Historia Collegii Goritiensis

Gli Annali del collegio dei gesuiti di Gorizia (1615-1772)

a cura di

Claudio Ferlan
Marco Plesnicar

Questa pubblicazione è dedicata alla memoria di don Luigi Tavano (1923-2018), ideatore, promotore e fermo sostenitore del progetto di edizione dell'«Historia Collegii Goritiensis». Chi vi ha lavorato ha contratto con lui un debito di riconoscenza che si è spesso tradotto in quella che don Luigi amava definire «amicizia».

La trascrizione dei due volumi dell'Historia Collegii Goritiensis è responsabilità di Claudio Ferlan (1. Manoscritto 1615-1726) e Marco Plesnicar (2. Manoscritto 1727-1772).

Alla redazione di questo lavoro hanno contribuito la competenza e la professionalità di France Baraga, Lorenzo Di Lenardo, Stefania Villani e Gabriele Zanello per la revisione del testo.

Le note biografiche, gli indici e la bibliografia sono state curate da Claudio Ferlan per la parte gesuitica, Lucia Pillon per tutto il resto, con l'aiuto di Marco Plesnicar per l'Indice dei luoghi.

Un grazie va a Liliana Ferrari per la supervisione e il coordinamento dei lavori di trascrizione e conseguente revisione.

Ci è stato molto di aiuto padre Diego Brunello, all'epoca del nostro lavoro di trascrizione direttore dell'Archivio dei Gesuiti dell'Italia settentrionale di Gallarate (Va).

Un ringraziamento va al servizio Editoria della Fondazione Bruno Kessler, e in particolare a Maria Ballin e Adalberta Bragagna.

Il nostro riconoscimento va a tutti loro, oltre che alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia per aver sostenuto i lavori di trascrizione, revisione e annotazione, e all'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia per il suo contributo alla realizzazione dell'opera.

Sommario

Introduzione

«Historia Collegii Goritiensis» 1615-1772

Introduzione

La cronaca del collegio dei gesuiti di Gorizia

di *Claudio Ferlan*

1. *Storia di un documento*

La Compagnia di Gesù vive da tempo una particolare fortuna storiografica, legata in particolare a due elementi: la sua presenza attiva in una grande varietà dei campi dell'agire e del sapere, l'attenzione estrema alla produzione e alla conservazione dei documenti, presente fin dagli albori della sua storia e mai sopita[1]. In questa ricchissima messe di fonti un ruolo importante è giocato dalle *Historiae Domus*, cronache annuali dell'attività di residenze e collegi gesuitici, spesso caratterizzati dalla continuità sul lungo periodo, e dunque dalla considerevole mole, e dalla varietà e ricchezza delle notizie tramandate. In questa sede proponiamo la trascrizione dell'*Historia Collegii Goritiensis* (1615-1772), cronaca annuale del collegio dei gesuiti di Gorizia, città collocata ai margini dell'Impero asburgico[2].

La soppressione della Compagnia di Gesù fu stabilita da Clemente XIV[3] con il breve *Dominus ac Redemptor* del 21 luglio 1773 e recepita generalmente con dispiacere in terra austriaca. La stessa imperatrice Maria Teresa[4] aveva sempre mantenuto buoni rapporti con i gesuiti e si era spesa in più circostanze per cercare di evitarne la cancellazione, alla quale si era rassegnata per non compromettere la propria strategia dinastica[5]. Nella

[1] Il progetto https://jesuitonlinebibliography.bc.edu/ è una delle più importanti fonti di aggiornamento sulla storiografia della Compagnia di Gesù attualmente disponibili. Pregevole anche il lavoro portato avanti dalla rivista «Archivum Historicum Societatis Iesu», che propone periodiche rassegne bibliografiche. Dal 2014 viene poi pubblicato il trimestrale «Journal of Jesuit Studies», accessibile liberamente online https://brill.com/view/journals/jjs/jjs-overview.xml?lang=en. Le più recenti opere di sintesi (con ampia bibliografia) sono Ferlan 2015 e Friedrich 2016.

[2] Uno studio della fonte *Historia Collegii* si trova in Ferlan 2013a.

[3] Clemente XIV [Gian Vincenzo Antonio (e in religione Lorenzo) Ganganelli] (1769-1774).

[4] Maria Teresa d'Asburgo, * 13.07.1717 Vienna, † 29.11.1780 Vienna, imperatrice tra 1740 e 1780, cfr. Hamann 340-344.

[5] Duhr 1925; De Maio 1982; Ferlan 2016a.

piccola città di Gorizia i gesuiti erano attivi fin dal 1615. In quell'anno, infatti, era stato aperto un collegio nelle cui classi aveva studiato buona parte della gioventù locale, nobile e non. Proprio un ex alunno, il governatore della provincia conte Rodolfo Coronini di Cronberg, ebbe il compito di comunicare ai padri il contenuto della decisione pontificia del 1773[6].

I Coronini erano una delle casate più in vista della nobiltà cittadina e avevano una storia di buoni rapporti con i gesuiti. Una poco verificabile tradizione di famiglia ricordava come Cipriano Coronini[7] avesse conosciuto a Roma Ignazio di Loyola, aiutandolo a introdurre l'ordine nei territori imperiali. Certo è invece che i primi padri arrivati a Gorizia nel 1615 avevano trovato ospitalità proprio in casa di quella famiglia. Più di un secolo dopo, l'undicenne Rodolfo fu iscritto al corso di grammatica presso il collegio goriziano, proseguì gli studi a casa propria, seguito da un precettore privato e poi a Vienna, prima al convitto di Santa Barbara e in seguito presso l'Accademia teresiana dei cavalieri (*Theresianum*), fondata dall'imperatrice Maria Teresa e da lei stessa affidata alla Compagnia di Gesù. Qui fu seguito dal gesuita Erasmus Frölich[8], che ne alimentò l'interesse per la storia e l'attaccamento all'ordine ignaziano. Probabilmente non fu semplice per Rodolfo comunicare la notizia della soppressione ai gesuiti della sua città, ma che fosse proprio lui il designato fu una buona notizia per la memoria storica dell'ordine. Coronini si impegnò infatti per salvaguardarla: inventariò i beni del collegio, incamerati dallo Stato e utilizzati per l'organizzazione delle scuole pubbliche, e si preoccupò della conservazione di alcuni documenti dell'archivio del collegio. Tra questi risaltano alcuni testi scritti dal padre gesuita Martin Bauzer (Bavčer)[9] [*HCG* 1668], considerato il primo storico goriziano, e i due volumi dell'*Historia Collegii Goritiensis*, cronaca che copre gli anni tra il 1615 e il 1772. Conservata nella biblioteca di famiglia, l'opera passò nel corso del XIX secolo nelle mani di Carlo Doliac[10], primo podestà costituzionale di Gorizia, il quale poi la donò, in simbolica restituzione, alla residenza

[6] Coronini, Rodolfo, * 10.01.1731, † 04.05.1791, cfr. Coronini di Cronberg 2001.

[7] Si veda l'Indice dei nomi in questo stesso volume.

[8] Frölich, Erasmus, * 02.10.1700 Graz, SJ 10.10.1716 Vienna, † 07.07.1758 Vienna; cfr. DHCJ 1535.

[9] Si veda l'Indice dei nomi; Jelinčič 1958; Marušič 1997.

[10] Doliac de Cipriani, Carlo, * 26.03.1805 Gorizia, † 22.07.1898 Gorizia. Fu podestà di Gorizia tra 1851 e 1861, *Nuovo Liruti*, cfr. http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/doliac-carlo/ (consultato il 30.05.2019).

gesuitica ricostituita nella città isontina nel 1882. Il manoscritto venne così conservato in vari archivi della Compagnia (Gorizia, Padova, Verona e Gallarate) e oggi si trova a Roma presso l'Archivio Storico della Provincia d'Italia dei gesuiti[11].

Dalla *Historia* sono stati estratti altri tre manoscritti, uno in latino e due in italiano. Il primo, conservato nella Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, rappresenta una sorta di antologia e riporta integralmente alcune delle prime annate insieme a brani scelti da quelle successive; tale manoscritto è stato utilizzato in questa sede per integrare le informazioni relative agli anni 1689, 1691 e 1764, il primo mancante, il secondo incompleto e il terzo illeggibile nelle pagine della cronaca originale[12]. I due manoscritti italiani, molto probabilmente l'uno la minuta dell'altro, sono invece un riassunto molto conciso di alcuni passi dall'*Historia*. La bella copia è stata pubblicata da Francesco Spessot nel 1925 sulla rivista «Studi Goriziani»[13]. L'*Historia* è divisa in due volumi: il primo dedicato al periodo 1615-1726; il secondo a quello 1724-1772. Il testo delle annate 1724, 1725 e 1726 viene ripetuto in apertura del secondo volume. Le mani dei trascrittori sono molte: le notizie degli anni dal 1615 al 1630 sono riportate da un unico cronista, talvolta in forma sintetica, segno forse di un lavoro di riordino: è verosimile pensare che il protagonista di questo lavoro fosse il già citato Bauzer. La cronaca fu tenuta poi da un altro redattore, che mise mano alle annate dal 1631 al 1657; di qui in poi le scritture variano assai di frequente, tanto che talvolta si alternano in un solo anno più cronisti, alcuni dei quali di difficile lettura[14].

Come e più degli altri ordini religiosi, la Compagnia di Gesù riservò particolare attenzione alla testimonianza scritta delle proprie vicende. Già all'inizio del XVII secolo si manifestò negli ambienti della curia generalizia la volontà di redigere una storia ufficiale dell'ordine. Il primo tomo della

[11] Per un'attenta considerazione sulla dispersione delle fonti gesuitiche Turrini 2006 11-39; per la storia del manoscritto dell'*Historia Collegii Goritiensis*, cfr. Tavano 1992 79; dello stesso autore 1996 35-37.

[12] Il manoscritto in questione, conservato con la segnatura MS 51civ, faceva originariamente parte della collezione della Biblioteca Civica di Gorizia. Per un approfondimento sull'unione dei patrimoni delle Biblioteche Isontina e Civica di Gorizia si veda Menato 2008.

[13] Spessot 1925; una breve ma interessante rassegna sulle fonti relative alla provincia austriaca conservate nell'Archivum Romanum Societatis Iesu è in Garms 2003.

[14] Per la descrizione del testo e per la storia degli altri manoscritti cfr. Lovato 25, 1959 86-88.

Historia Societatis Iesu fu scritto dal padre Niccolò Orlandini[15] e pubblicato postumo nel 1614; per intraprendere questa opera monumentale – bloccatasi però all'anno 1632 – Orlandini e i suoi collaboratori chiesero e ottennero dal padre generale Claudio Acquaviva[16] una circolare che ordinava ai responsabili delle varie case gesuitiche sparse nel mondo di inviare a Roma notizie sulla fondazione di ogni singolo insediamento, e di avere poi la cura di proseguire nella sistematica compilazione e spedizione di una cronaca annuale (*Historia Domus*), che spesso veniva conservata anche nel luogo di redazione. Di natura simile erano le *Litterae Annuae Societatis Jesu*, un resoconto dell'attività dei singoli collegi che veniva inviato in duplice copia dal responsabile delle scuole alla curia generalizia e alla sede centrale della provincia, Vienna per il collegio di Gorizia, parte integrante della provincia austriaca fino alla soppressione dell'ordine. Delle *Litterae* austriache esistono infatti due versioni, una conservata nella Nationalbibliothek di Vienna, l'altra nell'Archivio Romano della Compagnia[17]. In entrambi i casi, siamo di fronte a fonti parziali, destinate a tramandare una memoria scelta e per questo necessitano di un confronto con documenti di matrice non gesuitica per essere comprese e utilizzate in tutta la loro potenzialità.

Le informazioni contenute nell'*Historia Collegii* seguono specie nei primi decenni uno schema piuttosto libero, pur nella continuità delle tematiche. Al principio si trova di norma il catalogo dei gesuiti presenti nel collegio, dei quali si forniscono generalità e compiti. Sono poi sempre presenti le notizie sull'amministrazione dei sacramenti (principalmente comunioni e confessioni) e sul culto dei santi gesuiti. Note su devozioni diverse sono in genere segnalate nelle pagine dedicate alla vita delle congregazioni mariane, nelle quali si possono trovare più o meno dettagliati ragguagli sulla vita della città. Prediche, missioni al popolo, catechismo, cura di ammalati e carcerati, riconciliazioni ed esercizi spirituali riferiscono della partecipazione gesuitica alla vita religiosa e sociale del territorio. La cronaca, inoltre, informa spesso sull'amministrazione dei beni temporali e sulle rappresentazioni teatrali. Qualche annata si conclude con degli elogi funebri di gesuiti, con

[15] Orlandini, Niccolò, * 10.04.1553 Firenze, SJ 07.11.1752 Roma, † 17.05.1606 Roma, cfr. DHCJ 2924.

[16] Aquaviva, Claudio, * 14.09.1543 Atri (Italia), SJ 22.07.1567 Roma, † 31.01.1615 Roma, cfr. DHCJ 1614-1621.

[17] Per l'importanza degli archivi, della scrittura e della corrispondenza nella Compagnia di Gesù cfr. Lamalle 1981 106-107, in particolare per le *Historiae Domus*, cfr. Danieluk 2006; per la *Correspondencia*, cfr. DHCJ 965-968. Si veda anche Friedrich 2011 80-123.

più o meno dettagliate informazioni biografiche: questo accade soprattutto negli ultimi decenni. Va segnalato come le vicende scolastiche giochino d'abitudine un ruolo marginale, limitandosi a precisare eventuali avvenimenti straordinari e tralasciando l'ordinaria amministrazione: pressoché inesistenti sono i riferimenti ai nomi degli studenti, rarissimi quelli alla quotidianità vissuta tra i banchi (esemplare *HCG* 1691).

2. *Gorizia e il mondo austriaco*

La contea di Gorizia e Gradisca entrò a far parte dei domini degli Asburgo d'Austria nel 1500, dopo l'estinzione della dinastia dei conti di Gorizia-Tirolo[18]. Con il trattato di Worms (1521) e la definizione della divisione territoriale tra i possedimenti asburgici e veneziani la contea assunse una configurazione territoriale destinata a rimanere sostanzialmente invariata fino a tutto il XVIII secolo, eccezion fatta per il periodo (1647-1754) in cui Gradisca venne costituita in contea indipendente[19]. Il suo territorio comprendeva, a nord della città di Gorizia, le valli dei fiumi Isonzo e Bača e le colline del Collio; a meridione la pianura fino a Monfalcone – esclusa, in quanto possedimento veneziano – compresa la fortezza di Gradisca; ad oriente la valle del fiume Vipacco, il Carso goriziano e parte di quello triestino. A occidente vi era la situazione più complessa, con una linea di confine confusa e frastagliata, entro la quale alcune cittadine (Porpetto, Gonars, San Giorgio di Nogaro, Ontagnano, Fauglis e Carlino) erano *enclave* asburgiche completamente circondate da territorio veneto. Aquileia, occupata dalle truppe imperiali nel 1509, rimase di lì in poi tra i possedimenti della casa d'Austria. La popolazione era in maggioranza friulana nella parte sud occidentale della contea, slovena (cargnolina) in quella nord-orientale. Il territorio era plurilingue: si parlavano il tedesco (lingua ufficiale degli Stati provinciali), l'italiano (utilizzato per gli atti notarili, la corrispondenza e i discorsi), lo sloveno e il friulano[20].

Con l'annessione ai domini asburgici, il Goriziano entrò a far parte dell'Austria interna (*Innerösterreich*), un'entità amministrativa composta dalla contea di Gorizia e Gradisca, dai ducati di Stiria, Carinzia e Carniola

[18] Ricostruisco nel dettaglio le vicende raccontate nei §§ 2-5 nei primi due capitoli di Ferlan 2012a.

[19] Bortolusso 2010.

[20] Tavano 2004 23-25.

(corrispondente, quest'ultima, in buona parte all'attuale Slovenia), dai territori di Trieste, del Friuli e dell'Istria austriaca. Questa organizzazione territoriale fu decisa dall'imperatore Ferdinando I[21]: egli stabilì infatti che alla sua morte (sopraggiunta nel luglio 1564) i domini degli Asburgo d'Austria sarebbero stati distribuiti tra i tre figli. Al minore, arciduca Carlo[22], toccò in sorte l'*Innerösterreich*. Questa avrebbe presentato i tratti di uno stato territoriale vero e proprio, con amministrazione e legislazione indipendenti fino al 1619, quando il figlio dell'arciduca Carlo, Ferdinando riunificò i domini diventando imperatore con il nome di Ferdinando II. Le autonomie locali erano garantite nell'Austria interna dalle leggi particolari (*Landrecht*) delle singole province (*Land*), sulla cui osservanza, anche da parte dell'imperatore, garantivano gli stati provinciali (*Landstände*), assemblee organizzate per ceti[23], di norma in tre ordini (nobili, clero, cittadini e comunità). A Gorizia i rappresentanti del terzo ordine si erano ritirati nel 1556, in segno di protesta contro un'imposizione fiscale. Questo non impedì loro di continuare a partecipare alla seduta del parlamento[24], che al contrario dei propri omologhi dell'*Innerösterreich* nella seconda metà del Cinquecento non portò avanti istanze autonomistiche in opposizione alla casa regnante, la quale offriva possibilità di ascesa sociale, concedeva una notevole libertà alla nobiltà locale e la sosteneva contro le pretese veneziane sul territorio goriziano.

Quanto al territorio e all'economia nella contea di inizio Seicento, una buona sintesi è trasmessa nelle prime righe dell'*Historia Collegii Goritiensis*:

«Gorizia, soggetta ai duchi d'Austria, è capitale e metropoli della regione … bagnata dal mare Austro che per 20 mila passi guarda ai Monti Carnici, estendendosi in larghezza per 15 mila. La sua lunghezza è in verità tale da farle toccare Aquileia, celebre per le memorie del suo passato nonché per le prove che vittoriosamente i santi vi sostennero, e da farla confinare coi Carni avendo le Alpi stesse a grandissima distanza. Anche se viene chiamata *oppidum*, Gorizia merita il nome di città e per il gran numero di nobili e cittadini che la abitano, e per le merci che vi circolano da ogni parte, con grande vantaggio del territorio.

Offre questa regione, denominata altresì Contea di Gorizia, sia gran numero di vini generosissimi, olio, frumento, animali, sia tutto quanto si può desiderare per il vitto,

[21] Ferdinando I d'Asburgo, * 10.03.1503 Alcalá, † 25.07.1564 Vienna; sovrano di Boemia e Ungheria dal 1526, imperatore dal 1556 al 1564, cfr. Hamann 102-105.

[22] Carlo II d'Asburgo, * 03.06.1540 Vienna, † 10.07.1590 Graz; arciduca dell'*Innerösterreich* tra 1564 e 1590, cfr. Hamann 203-206.

[23] Evans 1981 220; sugli Stati provinciali Scholz 1994.

[24] Pavanello 1982; Porcedda 1999.

dal necessario alle delizie. Non le mancano il verde dei prati, la generosità dei campi, la ridente feracità dei colli e la perennità dei fiumi – Isonzo, Vipacco e Timavo: tutti assai pescosi – o delle fonti. L'aria stessa è alquanto salutare, la gente è d'indole valorosa e di mente sveglia e ricettiva, cosicché non è senza ragione che ai nostri è nata l'idea di portare un collegio in questi luoghi» [*HCG* 1615][25].

L'economia era dunque sostanzialmente agricola e boschiva, con una notevole produzione vinicola. Erano diffuse anche le attività artigianale e mineraria.

Quanto alla giurisdizione ecclesiastica, l'Austria interna era divisa addirittura tra undici diverse diocesi, ma la gran parte del territorio era compreso nel patriarcato di Aquileia e nella diocesi di Salisburgo. L'intero territorio goriziano apparteneva alla diocesi di Aquileia, sede di un irrisolto conflitto tra gli Asburgo e Venezia, al cui patriziato rimase affidata la carica patriarcale per tre secoli[26]. La formazione superiore del clero contribuiva a mantenere Gorizia nell'orbita austriaca, distribuita com'era tra Vienna e, dopo l'arrivo dei gesuiti (1572), Graz[27]. Le presenze di ordini religiosi rimandavano invece alla realtà veneta, come testimoniato dai conventuali di Gorizia e dai serviti di Gradisca. Un discorso a parte va fatto per i cappuccini, che entrarono nella città isontina tra 1591 e 1592, su richiesta degli stati provinciali, mossi dall'esigenza di avere dei predicatori di lingua italiana. Il convento goriziano fu assegnato alla provincia veneta dell'ordine, ma già nel 1606 i frati veneti furono sostituiti da quelli austriaci, provenienti da Stiria e Carinzia[28].

I primi segnali della diffusione della Riforma nell'*Innerösterreich* risalgono già agli anni tra 1520 e 1523, prima in Carinzia meridionale[29] e poi a Trieste. Di seguito le nuove idee conquistarono rapidamente Klagenfurt e Lubiana, facendo leva soprattutto sul sostegno degli stati provinciali cittadini. I contatti con il credo protestante si consolidarono grazie alla presenza dei predicatori itineranti, alla diffusione della stampa e alla mobilità degli studenti universitari, costretti a spostarsi a causa dell'assenza di un'università

[25] Ove non esplicitati nel testo, i richiami alle annate dell'*Historia Collegii Goritiensis* [*HCG*] sono indicati tra parentesi quadre; la traduzione qui è mia.

[26] Sulle diocesi dell'Austria interna Rainer 1994a; sul patriarcato di Aquileia Tavano - Bergamin 2000; Plesnicar 2013.

[27] Sulla formazione del clero austriaco: Ferlan 2014.

[28] Roccabruna 1949; da Portogruaro 1954.

[29] Koller-Neumann 1994 308.

nella regione[30]. L'imperatore Ferdinando I rimase invece sempre fedele al cattolicesimo, cercando invano di spendersi per la conciliazione[31]. Ragioni di opportunità politica, legate al permanente conflitto tra gli Asburgo e l'Impero ottomano, consigliarono anche il figlio ed erede di Ferdinando, l'arciduca Carlo, a garantire una certa libertà religiosa alle città dell'Austria interna. L'arciduca fu costretto ad ampie concessioni soprattutto in due occasioni: la dieta di Graz del 1572[32] e quella di Bruck an der Mur del 1578, nelle quali promise la pacificazione religiosa e si impegnò a non perseguitare nessuno per il proprio credo religioso. Tale concessione fu interpretata dai protestanti come un'esplicita tolleranza della loro confessione. Soprattutto la pacificazione di Bruck suscitò la reazione del partito cattolico, guidato dai conti Wittelsbach di Baviera che organizzarono a Monaco (1579) una conferenza per discutere le possibili reazioni. A quel punto i gesuiti rappresentavano già una forza significativa nell'Austria interna. A Monaco si decise di stabilire un nunzio permanente a Graz, capitale della regione. Qualche mese dopo la richiesta fu accolta da papa Gregorio XIII[33] e nel settembre 1580 prese ufficialmente il via la nunziatura di Graz, destinata a sopravvivere fino al 1622. La Compagnia di Gesù era attiva a Graz già dal 1573, voluta anch'essa da Carlo d'Asburgo[34].

In quegli anni pure a Gorizia si segnalava una crescente presenza protestante, in conseguenza alla predicazione carismatica dell'ex vescovo di Capodistria Pier Paolo Vergerio[35] e soprattutto di Primož Trubar, considerato il padre della lingua slovena[36]. Al luteranesimo passarono alcuni tra i più importanti esponenti della nobiltà, ma non il clero cittadino, rimasto in grande maggioranza fedele a Roma. Negli ambienti pontifici ci si preoccupò perché si immaginava che la contea di Gorizia, terra italiana nel comune

[30] Pur se all'epoca le università non erano certo molte e risultava normale che una regione, anche ampia, non ne avesse, sembra che tale mancanza fosse particolarmente sofferta dalla nobiltà del luogo; si veda a proposito Amon 1994. Sulle scuole in particolare Englebrecht 1983 136-172; Heiss 1995.

[31] Sulla figura di Ferdinando I, Cavazza 2003.

[32] Webering 1994; Rainer 1997.

[33] Si veda l'Indice dei nomi.

[34] Pörtner 2001; per la nunziatura di Graz: Rainer 1994b.

[35] Vergerio, Pier Paolo, * 1498 Capodistria/Koper (Slovenia), † 04.10.1565 Tubinga, cfr. Jacobson Schutte 1998; Cavazza 2006.

[36] Trubar, Primož, * 09.06.1508 Raščica (Slovenia), † 28.06.1586 Derendingen (Svizzera), cfr. Cavazza 1985 7; Kluge 1995.

giudizio dell'epoca, potesse rappresentare un punto di passaggio della fede protestante verso Venezia[37]. Anche per questo l'arciduca Carlo promosse una politica di difesa del cattolicesimo molto più decisa che altrove: il suo intervento nel Goriziano precedette nel tempo la repressione nelle altre zone dell'Austria interna, a rappresentare quasi una sorta di banco di prova, coronato dal successo, per le future iniziative controriformistiche in Stiria, Carniola e Carinzia[38].

3. *I gesuiti nell'Austria interna*

Come anticipato, ancor prima delle concessioni ai luterani Carlo aveva chiamato i gesuiti affinché istituissero un proprio collegio a Graz. Intendeva con il loro aiuto contrapporsi alla fortunata diffusione delle scuole protestanti e porre rimedio alla mancanza di istruzione nel clero cattolico. La Compagnia di Gesù era attiva in territorio austriaco già dal 1551, quando aveva preso il via il progetto della fondazione del collegio di Vienna, il primo nel territorio dell'Impero ma prima del 1572 gli unici gesuiti a entrare nell'Austria interna erano stati dei predicatori itineranti[39]. Per agevolarne l'insediamento nella capitale, dove dalla metà del secolo i protestanti erano in netta maggioranza, Carlo si avvalse della collaborazione di Emerich Forsler[40], rettore del collegio viennese.

Il 9 ottobre 1572, dodici gesuiti arrivarono a Graz (cinque preti, cinque scolastici e due laici) e si misero subito al lavoro per aprire una scuola. Ci riuscirono molto rapidamente[41]: gli alunni erano già centocinquanta (molti

[37] Si veda, per esempio, la lettera scritta dal nunzio Zaccaria Delfino e destinata a Carlo Borromeo, nella quale si esprime il timore che Gorizia possa rivelarsi una nuova Ginevra (dove il conflitto era con i calvinisti) e aprire le porte d'Italia al luteranesimo, *Nuntiaturberichte aus Deutschland* 244.

[38] Cfr. Cavazza 1994.

[39] Documentata in Hurter, *Geschichte* I 601-602. Lo studio più ricco sulla storia dei gesuiti nell'Austria interna è Drobesch - Tropper 2006; in lingua italiana Galimberti - Malý 1995; una convincente analisi delle specificità dell'attività della Compagnia di Gesù nella regione è fornita da Heiss 1994. Sui paesi di lingua tedesca, in generale, Ferlan 2017.

[40] Forsler, Emericus, * 1535 ca. Hessen, SJ 11.11.1555 Roma, † 03.11.1595 Graz. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 668. La lettera di Carlo con la richiesta di aiuto a Forsler, datata 27 gennaio 1570, è pubblicata in Hurter, *Geschichte* I 60; per la documentazione sulla scelta di Graz, cfr. Duhr 1901 24-25. Per una visione d'insieme sull'attività dei gesuiti a Graz, cfr. Höfer 2006.

[41] Le lettere di fondazione, datate 12 novembre 1573, sono edite in Pachtler, *Ratio Studiorum* I 262-264.

dei quali provenienti dalle zone meridionali dell'Impero asburgico) nel 1574 e ben presto il loro numero raggiunse le duecento unità, a fronte di un crollo delle iscrizioni nella prima fiorente scuola protestante, che resistette per soli pochi anni ancora a una concorrenza resa troppo forte dal sostegno del sovrano territoriale. Lo sviluppo del collegio convinse l'arciduca ad affidare ai gesuiti il compito di fondare in città anche un'università, in modo da fornire finalmente all'Austria interna quell'istituzione di educazione superiore della quale da parte cattolica tanto si sentiva la mancanza. L'obiettivo fu conseguito nel 1585.

Nonostante il cambio di scenario a Graz e nonostante gli sforzi della corte arciducale e delle componenti cattoliche della società in genere, il luteranesimo rimaneva la fede dominante nell'Austria interna. Carlo morì inaspettatamente nel 1590, appena cinquantenne. La reggenza venne assunta da suo fratello Ernesto[42], nell'attesa che il giovane erede designato, Ferdinando, raggiungesse la maggiore età[43]. Figlio di Carlo e dell'arciduchessa Maria di Baviera[44], Ferdinando aveva iniziato i propri studi presso il collegio gesuitico di Graz. Li aveva proseguiti a Ingolstadt in Baviera, dove la Compagnia di Gesù era molto attiva sia con il proprio collegio, sia nella docenza universitaria. Qui Ferdinando rimase fino al 1595, preparandosi per assumere il pieno governo dei propri domini, cosa che accadde l'anno seguente. Era circondato a corte da consiglieri cattolici, primo fra tutti il confessore personale (dal 1597), il gesuita Bartolomaeus Viller[45]. Saldo nella fedeltà alla Chiesa di Roma, Ferdinando preparò in principio il terreno per la radicale ricattolicizzazione dell'Austria interna, che ebbe modo di attuare attraverso una serie di provvedimenti dettati principalmente tra 1598 e 1602. La campagna antiprotestante ebbe termine nel 1628, quando con un editto generale Ferdinando II (era stato eletto imperatore nove anni prima) sottopose anche i nobili dell'*Innerösterreich* all'*aut aut*: convertirsi oppure emigrare. L'Asburgo impose progressivamente la propria linea pure nei confronti dei territori compresi nel patriarcato

[42] Ernesto d'Asburgo, * 15.06.1553 Vienna, † 20.02.1595 Bruxelles, cfr. Hamann 98-99.

[43] Sulla figura di Ferdinando II rimane fondamentale per la quantità delle informazioni e per la preziosa appendice documentale, cfr. Hurter, *Geschichte*. A proposito della sua particolare devozione alla Compagnia di Gesù è molto interessante la biografia scritta dal gesuita si veda Lamormaini, 1638, suo ultimo confessore. Per una visione più aggiornata Bireley 2003.

[44] Bayern, Maria von, * 21.03.1551 Monaco di Baviera, † 29.04.1608 Graz, cfr. Hurter, *Geschichte* V.

[45] Si veda l'Indice dei nomi.

di Aquileia: la dipendenza della Chiesa goriziana dall'autorità patriarcale divenne così sempre più formale, fino a quando dopo la morte di Antonio Grimani[46] (26 gennaio 1628) non fu eletto un altro patrizio veneto, Agostino Gradenigo[47] e l'imperatore decise che nessun suddito austriaco avrebbe dovuto riconoscere la legittimità della sua nomina. Allo stesso tempo, impedì al patriarcato e al clero a lui soggetto di accedere ai propri domini.

Quanto al coinvolgimento della Compagnia di Gesù in questa campagna di ricattolicizzazione, il primo passo voluto da Ferdinando fu la fondazione del collegio di Lubiana (1596)[48]. Fu poi la volta della Carinzia dove, proprio grazie all'intervento del sovrano, i gesuiti ottennero in concessione le rendite della soppressa prepositura di Eberndorf, grazie alle quali poterono fondare un proprio collegio a Klagenfurt (1604)[49]. Mancavano ancora le zone meridionali dell'*Innerösterreich*: Gorizia (dove i gesuiti arrivarono nel 1615), Trieste (1620)[50] e Fiume/Rijeka (1627).

4. *I gesuiti a Gorizia*

Nel 1558 il gesuita Peter Schorrich[51] fu, a quanto ne sappiamo, il primo ad avanzare il progetto di un collegio della Compagnia nella contea di Gorizia. Scrisse al generale Laynez[52] per proporre la fondazione di una scuola a Gradisca, volta ad assicurare un'educazione cattolica di alto livello ai giovani nobili tedeschi del luogo. Schorrich non trovò appoggio, ma si trasferì ugualmente nel Goriziano per un breve periodo (verosimilmente

46 *Ibidem*.

47 Gradenigo, Agostino, * 08.11.1570 Venezia, † 25/26.09.1629 Padova. Fu vescovo di Feltre (dal 29.03.1610) e patriarca di Aquileia dal 1628 fino alla morte, cfr. DBI LVIII 274-276.

48 La *Historia Collegii* di Lubiana è stata pubblicata in Baraga; si veda poi Dolinar 1977.

49 Il progetto di pubblicazione degli Annali del collegio di Klagenfurt è in corso, il primo risultato è stato edito in Drobesch.

50 Per un approfondimento sulle vicende del collegio triestino cfr. Cunja Rossi 2005; Zovatto 2006, con indicazioni bibliografiche sui lavori precedenti.

51 Schorichius, Petrus, * (?) Krems (Austria), SJ 04.1548 Roma, dimesso dalla Compagnia nel 1564, cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 779; Ferlan 2013b 202-212.

52 Laínez, Diego, * 1512 Almazán (Spagna), SJ 24.07.1537 Venezia, † 19.01.1565 Roma. Uno dei padri fondatori della Compagnia di Gesù, fu il successore di Ignazio al generalato tra 1558 e 1565, cfr. DHCJ 1601-1605.

tra 1560 e 1561), dove con ogni probabilità organizzò dei cicli di lezioni. Disobbediente e protagonista di una condotta di vita incompatibile con le regole della Compagnia, ne fu espulso nel 1564.

Dopo di lui a cercare di concretizzare il progetto-collegio fu il vicario patriarcale Jacopo Maracco[53], che a più riprese tentò di convincere il patriarca Giovanni Grimani[54] della necessità di appoggiare un insediamento gesuitico nella parte austriaca della diocesi, in modo da porre un freno alla circolazione delle idee protestanti. La scarsa preparazione del clero fu denunciata da più parti negli anni successivi, così come più volte fu evidenziata l'opportunità di chiamare i gesuiti a Gorizia[55], specie per voce di Francesco Barbaro[56], prima vicario e poi patriarca di Aquileia. Alla fine della visita apostolica che aveva toccato anche la contea (1593), egli si fece promotore di un piano che avrebbe permesso la fondazione di un collegio a Gorizia. Qui a suo parere si sarebbe potuto educare il futuro clero di lingua slovena, destinato a confrontarsi con i territori nei quali più sensibile era stata la diffusione del credo luterano. Barbaro individuava anche nelle rendite della soppressa prepositura agostiniana di Eberndorf i fondi necessari per dare il via all'impresa. Il piano non ebbe successo alcuno e i beni di Eberndorf furono destinati, come già segnalato, alla fondazione del collegio di Klagenfurt (1604)[57].

Protagonista dell'arrivo dei gesuiti a Gorizia fu sicuramente Giovanni Raffaele Cobenzl[58], il più altolocato nel novero delle ventiquattro persone che, originarie della contea, erano entrate nell'ordine prima del 1615. Cobenzl si impegnò per la realizzazione di un collegio nella propria città fin dagli

[53] Maracco, Iacopo, * 1511 ca. San Bonifacio? (Italia), † 12.1576 Udine. Fu vicario patriarcale di Aquileia dal 1557 fino alla morte, cfr. DBI LXIX 69-373. Di Maracco conosciamo le lettere datate 1566, 1570, 1573, cfr. Paschini 1951 151-152.

[54] Grimani, Giovanni, * 08.07.1506 (o 1500 ca.) Venezia, † 03.10.1593 Venezia. Fu patriarca di Aquileia dal 1546 fino alla morte, cfr. DBI LIX 613-622.

[55] Tra coloro che auspicarono un insediamento gesuitico per la contea di Gorizia vanno ricordati il visitatore apostolico della contea di Gorizia (e degli annessi capitanati di Gradisca e Tolmino), l'abate commendatario di Moggio Bartolomeo da Porcia (1573); i vescovi di Trieste Niccolò Coreth (1588) e Ursino de Bertis (1600); il nunzio pontificio a Graz Girolamo da Porcia (1592), cfr. Ferlan 2012a 107-121.

[56] Si veda l'Indice dei nomi.

[57] Trebbi 1984 164-171. Per la soppressione della prepositura di Eberndorf, cfr. Starzer 1901.

[58] Si veda l'Indice dei nomi.

anni Novanta del Cinquecento[59], ma per riuscire a reperire le indispensabili risorse economiche dovette attendere l'interessamento dell'allora arciduca Ferdinando d'Asburgo e del suo confessore Bartholomaeus Viller[60]. Ottenuto per intercessione del sovrano territoriale l'appoggio economico, oltre che della famiglia Cobenzl, anche dei Dornberg e degli stati provinciali goriziani, lo stesso Viller si recò nella città isontina assieme a quattro confratelli per individuare il luogo più adatto alla costruzione del collegio (aprile 1615). Terminata la visita della delegazione, meno di due mesi dopo la missione goriziana ebbe ufficialmente inizio, con l'insediamento dei padri Vitale Pelliceroli[61] e Christoph Mayer[62]: essi avevano il compito di lavorare per il miglioramento dei costumi, attraverso la predicazione a tutta la cittadinanza e l'insegnamento della dottrina cristiana, soprattutto ai più giovani, come spiegano le prime pagine della cronaca che qui pubblichiamo [*HCG* 1615].

Le ragioni che avevano spinto Ferdinando d'Asburgo a interessarsi in prima persona dell'insediamento gesuitico goriziano negli anni 1614 e 1615 furono più di una. Nonostante la preoccupazione per la diffusione del luteranesimo nella regione non fosse più particolarmente attuale, vi erano altre urgenze pastorali[63]. Prima di tutto, l'offerta formativa nel Goriziano era molto arretrata rispetto ad altre zone dell'Austria interna, gli stati provinciali pagavano un maestro pubblico ma mancava un'organizzazione scolastica adeguata[64]. La maggior parte del clero versava in uno stato di ignoranza che non aveva mancato di allarmare, a più riprese, i visitatori pastorali e apostolici della contea. È probabile però che la spinta decisiva fosse la crisi tra Venezia da un lato, la Compagnia di Gesù prima e Ferdinando poi dall'altro. I gesuiti erano stati cacciati dal territorio della Serenissima in seguito alla contesa dell'Interdetto (1606-1607)[65]. Gli Asburgo dovevano far fronte a una difficile lotta per la supremazia sul mare Adriatico – aggravata

59 Giovanni Raffaele Cobenzl scrisse al fratello Giovanni Filippo (28 marzo 1598) per devolvere una somma di 4.000 fiorini, pensando di destinarli a un nascete collegio goriziano, ma la somma fu poi donata ai gesuiti di Lubiana. Cfr. ASGo, Archivio Coronini-Cronberg, Atti e Documenti, b. 505, fasc. 2090, c. n.n. Il dono è confermato in Baraga 23, ove però la datazione è anticipata al 1597.

60 Si veda l'Indice dei nomi.

61 *Ibidem*.

62 *Ibidem*.

63 Sul concetto si veda Ferlan 2019.

64 Ferlan 2009.

65 Seneca 1957.

dalle incursioni anti-veneziane dei pirati uscocchi, sudditi arciducali – e per la determinazione dei disorganizzati confini tra Repubblica e Impero. Un insediamento gesuitico a Gorizia avrebbe costituito un importante punto di riferimento asburgico ai confini con i territori veneti, anche e soprattutto nell'ipotesi di una guerra, nella quale le truppe asburgiche avrebbero coinvolto anche soldati protestanti. Proprio in quegli anni, poi, i gesuiti cominciavano a spendersi come cappellani militari, un ruolo che avrebbero ricoperto con impegno nel corso della successiva guerra dei Trent'anni. Fu questa serie di ragioni a spingere l'arciduca a muovere le pedine necessarie a garantire l'ingresso dei gesuiti nella contea proprio nel 1615.

Di contro, dalla Serenissima si guardava con preoccupazione all'eventualità di un consolidamento della presenza gesuitica alla frontiera con i domini asburgici, nel timore di un ulteriore peggioramento delle relazioni[66]. Il legame tra la Compagnia di Gesù e gli Asburgo era stato preso di mira anche da Paolo Sarpi[67], che da un lato guardava a Gorizia come a una città importante per far avanzare la riforma delle strutture ecclesiastiche in terra austriaca, dall'altro riteneva tale riforma possibile solamente una volta cancellato il credito acquisito dalla Compagnia di Gesù presso il papato[68].

Dopo gli scontri isolati degli anni 1612 e 1613, nell'autunno 1615 tra l'arciduca Ferdinando e Venezia scoppiò effettivamente la guerra; la città di Gorizia ne fu pesantemente coinvolta e i gesuiti dovettero adeguare al mutato stato degli eventi le modalità della propria presenza, del resto così recente da non potere essere ancora ben organizzata. Furono impegnati come catechisti, predicatori e confessori, per la cittadinanza e per i soldati, ma non ebbero la possibilità di occuparsi dell'istruzione dei giovani. La guerra si concluse di fatto senza eclatanti battaglie con la ratifica della pace di Parigi (6 novembre 1617). Le truppe arciducali rimasero per qualche tempo nel territorio della contea per sorvegliare l'effettiva osservanza delle clausole del trattato[69].

[66] *Relazioni dei Rettori Veneti*, pp. 154-157, 185-187. Dimostrando di essere molto ben informato, il 4 luglio il provveditore di Cividale del Friuli Soranzo scrisse al Senato veneziano di aver acquisito la notizia certa che i gesuiti avevano trattato per acquistare a Gorizia un palazzo di proprietà della famiglia Cobenzl, allo scopo di fondare in città un proprio collegio; Cappelletti 255.

[67] Sarpi, Paolo, O.S.M., * 14.08.1552 Venezia, † 15.01.1623 Venezia, cfr. la biografia: Micanzio 1646; Chabod 1962; Frajese 1994.

[68] Sarpi 1965 141-142.

[69] Relativamente alle vicende della guerra di Gradisca la bibliografia è piuttosto nutrita, anche se in gran parte datata. Sempre di grande interesse il quasi coevo Moisesso 1623.

La fondazione del collegio di Gorizia viene fatta risalire al 1618, con riferimento alla data della donazione costitutiva: quella della parrocchia di San Pietro (San Pietro di Gorizia/Šempeter pri Gorici), concessa ai gesuiti dal neo-eletto re di Boemia Ferdinando d'Asburgo[70]. Alla parrocchia venne incorporata la precedente liberalità del barone Gasparo Vito di Dornberg[71], che all'epoca dell'ingresso dei gesuiti in città aveva concesso loro la piccola chiesa di San Giovanni Battista e la casa annessa, oltre alla rendita di 200 fiorini costituita sulla chiesa; anche quest'operazione si era conclusa grazie all'interessamento dell'Asburgo[72]. I primi corsi scolastici presero invece il via nell'ottobre 1619. Poteva così compiersi l'augurio formulato nelle pagine dell'*Historia Collegii Goritiensis*: quello cioè di avere un collegio che potesse essere utile anche per gli studenti veneti. Da qui in poi la presenza della Compagnia non solo in città, ma nell'intera contea avrebbe via via assunto un peso sempre più rilevante e caratterizzante della religiosità e della vita sociale del territorio.

5. *I beni costitutivi del collegio, le finanze*

Le concessioni ottenute erano un buon punto di partenza, insufficiente però a garantire il mantenimento di un collegio. Nel corso della guerra di Gradisca, Vitale Pelliceroli aveva avuto modo di conferire a Lubiana con Ferdinando, che lo aveva convocato per essere informato sulle vicende militari. Pelliceroli si era intrattenuto a lungo con l'arciduca e gli aveva fatto presente la necessità di un solido sostegno economico per la residenza goriziana, alla luce anche della sua funzione pro-imperiale. Ne aveva ottenuto una rendita di 300 fiorini annui, da percepire nel distretto di Tolmino [*HCG* 1618]. Negli anni del conflitto, i padri avevano avuto modo di garantirsi l'aiuto anche di privati cittadini, nobili e non; il più generoso fu un barone di «Woltstain» (questo il nome riportato dalla cronaca), identificabile quasi certamente con il celebre condottiero Albrecht von Wallenstein, arrivato a Gradisca all'inizio del 1617 con un proprio contingente di corazzieri

Tra i contributi più recenti (anche per la bibliografia) Vigato 1994; Caimmi 2007; Gaddi - Zannini 2008.

70 Il testo della donazione è pubblicato in Morelli di Schönfeld, 2004 IV 152-155.

71 Si veda l'Indice dei nomi.

72 Copia della donazione in ASTs, Atti amministrativi di Gorizia, b. 29, fasc. 306; b. 41, fasc. 457; le copie si riferiscono alla conferma della donazione fatta con pubblico strumento nell'agosto 1617.

e moschettieri per combattere tra le file asburgiche[73] [*HCG* 1617]. Un altro benefattore degli inizi fu il medico cittadino Israel Potamander, presumibilmente un ebreo convertito, uomo di origine svedese arrivato non sappiamo come in riva all'Isonzo, dopo aver studiato nel seminario pontificio di Braunsberg (oggi Braniewo in Polonia) e poi nel Collegio Romano della Compagnia di Gesù[74] [*HCG* 1617].

L'organizzazione delle prime classi imponeva l'acquisizione di nuovi beni e rendite, in modo da garantire l'acquisto degli immobili necessari e il mantenimento di insegnanti e coadiutori. Nel 1619 era stata acquistata la prima casa, la cui ubicazione in città non è stato possibile definire, un edificio troppo piccolo per le esigenze della neonata scuola. L'anno successivo furono concluse altre operazioni immobiliari; la spesa non indifferente e le persistenti urgenze economiche indussero il nuovo superiore della residenza, Tommaso Polizio[75], a recarsi a Vienna in udienza da Ferdinando d'Asburgo, divenuto al tempo imperatore. Polizio manifestò le difficoltà della residenza goriziana e chiese la concessione della prepositura di Pisino/Pazin, in Istria, con i suoi benefici, resasi vacante in seguito alla nomina del preposito Rinaldo Scarlichio a vescovo di Trieste[76] [*HCG* 1620]. L'imperatore diede parere favorevole, tanto che nel 1622 l'unione al collegio della prepositura, analogamente a quanto accaduto con la parrocchia di San Pietro, fu confermata da papa Gregorio XV[77] con breve datato 4 gennaio; per l'acquisizione della parrocchia i padri dovettero comunque aspettare fino al 1626 [*HCG* 1620, 1622, 1626]. I gesuiti mantennero i propri diritti su Pisino fino al 1665, quando avrebbero ottenuto dall'allora imperatore Leopoldo I[78] la permuta con la parrocchia di Comeno/Komen, presso Gorizia, più vicina al collegio e, cosa non secondaria, più fruttuosa[79] [*HCG* 1665].

La residenza goriziana dipese dal collegio di Graz fino al luglio 1621, quando le furono riconosciuti lo status di collegio e l'autonomia economica, per

[73] Si veda l'Indice dei nomi. Per l'identificazione Ferlan 2012a 171-173.

[74] Garstein 1992 99, 292-295.

[75] Si veda l'Indice dei nomi.

[76] *Ibidem*.

[77] *Ibidem*.

[78] *Ibidem*.

[79] La storia della permuta è ricostruita nei documenti conservati in ACAU, Gesuiti a Graz e Gorizia, b. 728, fasc. 4, cc. 306-325.

garantire la quale ancora una volta Tommaso Polizio si recò a Vienna a colloquio con l'imperatore. Le concessioni possibili erano due: l'abbazia di Rosazzo, detenuta in qualità di abate commendatario dal cardinale Ludovisi[80] e la commenda di Precenicco[81], affidata all'ordine teutonico. Per la prima non fu possibile fare nulla, ma per la cessione della commenda ai gesuiti Ferdinando si dimostrò ottimista, dati i suoi buoni uffici con i teutonici [*HCG* 1621]. Non si sbagliava: già nel corso dell'anno successivo, infatti, il collegio iniziò a percepirne le rendite, stimate in 35.000 fiorini. Della faccenda si interessò in prima persona l'onnipresente Viller. Il 30 maggio 1624 la commenda fu pubblicamente consegnata ai gesuiti di Gorizia da parte dei commissari dell'ordine teutonico, con contestuale rinuncia a ogni diritto e privilegio su Precenicco. In cambio essi ricevettero da Ferdinando le rendite che egli percepiva dal proprio dominio di Olberstorrf (oggi Ulbersdorf, presso Hohnstein, in Sassonia). La permuta ebbe definitiva formalizzazione nel 1625[82] [*HCG* 1623, 1624]. Dalle pagine della *Historia Collegii Goritiensis* si può senza dubbio verificare che Precenicco rappresentò nel lungo periodo una risorsa importantissima per i gesuiti goriziani. Le sue rendite permisero l'arrivo e il mantenimento di nuovi maestri, oltre al miglioramento degli edifici acquistati nel corso degli anni, così come furono oggetto di liti e contese giuridiche; in altre occasioni, infine, essa fu pure fonte di spese ingenti, destinate sovente a porre riparo ai danni del maltempo [si vedano a titolo di esempio *HCG* 1679, 1733, 1744, 1761].

Un'altra importante acquisizione del collegio goriziano fu quella dei beni del cosiddetto monte Giordano, parte delle colline del Collio e proprietà della famiglia omonima. Il 25 novembre 1623 morì e fu seppellito nella chiesa di San Giovanni Battista il gesuita Giovanni Angelo Giordano (Jordan)[83], uno dei primi goriziani entrati nella Compagnia. La sorella Vittoria, nel corso di quello stesso anno, decise di donare al collegio goriziano la quarta parte del monte Giordano con i beni annessi, la cui titolarità le apparteneva di diritto. La validità della donazione venne però messa in dubbio dal conte Francesco della Torre[84], che deteneva a sua volta dei diritti su alcuni fondi

[80] Si veda l'Indice dei nomi.

[81] Ferlan 2012b; Bianco 2012.

[82] Testimonianza della permuta in ASTs, Atti amministrativi di Gorizia 1754-1783, b. 29, fasc. 306, c. 7.

[83] Per gli esponenti della famiglia Jordan si veda l'Indice dei nomi.

[84] Si veda l'Indice dei nomi.

vicini. Ne nacque una tormentata lite, risolta a favore dei gesuiti in seguito anche all'intervento dell'imperatore [*HCG* 1623, 1625].

Le rendite del collegio goriziano si moltiplicarono nel corso degli anni, incrementate da un lato per la buona amministrazione dei gesuiti (un punto sul quale la cronaca è piuttosto insistente ma che pare comunque verosimile), dall'altro con le nuove acquisizioni derivanti da donazioni private e lasciti testamentari, non sempre ben visti nella cerchia familiare dei benefattori. Anche a Gorizia vi erano infatti esempi di resistenze contro quel modo di agire che fu motivo di un'infinita serie di accuse nei confronti della Compagnia. Alcuni canoni tipici della letteratura antigesuitica seicentesca riferivano infatti della ipocrisia propria delle alte sfere dell'ordine, ipocrisia che si concretizzava anche nella particolare modulazione dei rapporti con le donne ricche, meglio se vedove, e i giovani studenti dei collegi[85], convinti da padri spirituali e confessori a usare una particolare generosità con l'ordine ignaziano. Le testimonianze di liti e contrasti relativi ai fondi posseduti dai gesuiti goriziani si susseguono nelle pagine dell'*Historia Collegii Goritiensis*, a dimostrazione che l'amministrazione degli immobili non fu sempre facile. Esemplari, a questo proposito, sono le vicende del 1633, quando il collegio si trovò impegnato in tre diverse cause giudiziarie di notevole valore, la cui composizione fu testimoniata con entusiasmo dal cronista dell'*Historia* [*HCG* 1633].

Le tipologie delle donazioni erano piuttosto varie: denaro, fondi immobiliari, crediti, immagini, arredi sacri. I mecenati erano persone tra loro assai diverse, nel cui novero si contavano gesuiti, ex-allievi, nobili (non solo goriziani), semplici cittadini e cittadine anche di modesta disponibilità. Se per i benefattori illustri, primi fra tutti gli appartenenti alla famiglia regnante, il nome è quasi sempre ricordato dalle fonti, lo stesso non può dirsi per le persone comuni, i cui contributi – specie nel caso di liberalità collegate a particolari forme di devozione o a *ex voto* – rimangono anonimi. Il denaro che proveniva dalle rendite o dalle elemosine dei fedeli veniva utilizzato in primo luogo per le esigenze della scuola. Bisognava infatti provvedere al mantenimento dei sacerdoti e dei maestri di stanza a Gorizia, poi alla sistemazione degli edifici nei quali essi abitavano o facevano scuola. Pure la gestione e l'ampliamento dell'edificio della chiesa erano dispendiosi. La scuola richiedeva poi una dotazione adeguata di libri. L'amministrazione

[85] La bibliografia sul tema è molto vasta. Fondamentale è Fabre - Maire 2010; si vedano anche Pavone 2000 (lo studio chiarisce il rapporto tra verità e verosimiglianza delle tipiche accuse mosse ai comportamenti gesuiti) e la voce *Antijesuitismo*, in DHCJ 178-189.

dei fondi immobiliari comportava infine numerose spese di mantenimento e obblighi fiscali[86].

6. *La scuola e il seminario «werdenbergico»*

Il primo gesuita a occuparsi a tempo pieno dell'insegnamento fu nel 1619 il giovane scolastico Francesco Antonelli[87], maestro dei ragazzi della città, tra i quali molti erano completamente digiuni dei fondamenti del leggere e dello scrivere. In realtà, l'organizzazione degli studi nei collegi della Compagnia – formalizzata nella *Ratio Studiorum*[88] – non prevedeva l'istruzione elementare, ma a Gorizia non fu possibile tralasciarla, anche in virtù del contributo economico elargito dagli stati provinciali ai gesuiti, 200 fiorini annui che prima del loro arrivo venivano accantonati per il maestro pubblico. I religiosi riuscirono a organizzare rapidamente il sistema di studi Inferiori della *Ratio*, destinato solamente ai maschi. Erano previste quattro o cinque classi in tutto: due o tre di «grammatica» (una o due di *infima grammatica*, una di *media*) e due di «umanità» (poesia e retorica). Nel 1621 fu completato a Gorizia il ciclo di grammatica. Nel novembre dell'anno successivo iniziarono le lezioni di poesia e due anni più tardi quelle di retorica, a chiudere il *cursus*. Consolidate le classi inferiori, i gesuiti manifestarono presto l'ambizione di organizzare in città anche dei corsi avanzati, proposte scolastiche di livello universitario (*studia superiora*) destinate principalmente ma non esclusivamente a giovani candidati al sacerdozio. Le materie interessate erano sacra scrittura, ebraico, teologia, casistica, filosofia e matematica. Nel 1639 fu aperto nel collegio un corso di teologia morale, nel 1650 uno di filosofia, entrambi destinati ad avere un buon successo, al contrario di quel che accadde per i due studi aperti nel Settecento (diritto canonico nel 1723, matematica nel 1745), chiusi dopo pochi anni[89].

Una delle più grandi difficoltà per le scuole gesuitiche era riuscire a garantire la continuità dell'insegnamento. I professori spesso si fermavano nei collegi per un solo anno, talvolta semplicemente per un semestre, per poi essere

[86] Per un confronto sul tema dell'economia gesuitica cfr. Negruzzo 2001 227-237.

[87] Si veda l'Indice dei nomi.

[88] Pachtler, *Ratio Studiorum* 7.

[89] *HCG* 1745, 2, c. 79r-v. Sui corsi superiori organizzati dai gesuiti si veda Brizzi - Greci 2002.

richiamati altrove. Chi lavorò alla *Ratio Studiorum* era conscio del problema e cercò di rimediare, provando ad assicurare almeno una certa stabilità dei professori negli studi inferiori[90]. L'obiettivo non fu però raggiunto, a causa del grande incremento del numero dei collegi: gli insegnanti dovevano essere tutti gesuiti e spesso chi entrava nella Compagnia aveva obiettivi diversi dal passare una vita in cattedra. La continua ricerca di personale docente obbligava a impegnare come professori anche giovani religiosi che non potevano dedicarsi con continuità all'istruzione. Si trattava degli *scolastici* della Compagnia che, terminato il corso di umanità, il noviziato e lo studio della filosofia si prendevano una pausa prima di affrontare, da studenti, il corso di teologia, ultimo gradino della formazione gesuitica. Tale pausa veniva spesso trascorsa insegnando nelle classi inferiori, così che spesso i maestri erano poco più anziani degli allievi. Gorizia non fece certo eccezione: l'avvicendamento degli insegnanti fu costante. I loro movimenti indicano uno strettissimo sistema di relazioni con gli altri collegi della provincia austriaca e dell'*Innerösterreich* in particolare, per l'intero periodo di esistenza del collegio. Vi era poi la particolare necessità di docenti capaci di esprimersi in italiano, lingua dominante in città e dunque fondamentale per i rapporti personali, le prediche e le confessioni. La realtà plurilingue del Goriziano richiedeva anche la presenza di gesuiti che parlassero lo sloveno e il tedesco, lingua quest'ultima almeno per un periodo trascurata, poiché nel 1633 alcuni padri chiesero al provinciale che si trovava in visita al collegio l'istituzione di una *Lectio Germanica* [*HCG* 1633].

Come anticipato, la cronaca e le altre fonti gesuitiche poco o nulla ci dicono sulla vita quotidiana degli studenti, limitandosi a parlarne solo in caso di eventi straordinari visti in positivo (l'esempio classico è l'elenco delle vocazioni sorte tra i banchi di scuola) o in negativo (le risse innanzitutto). A partire da metà Seicento abbiamo però precise indicazioni sul loro numero. Nel 1647 gli scolari erano più di quattrocento, dieci dei quali *comites* [*HCG* 1647]. Per il 1649 abbiamo i dati per singola classe: sessantadue nella prima grammatica, settantasei nella seconda, settantotto nella terza, novantacinque nella quarta, quaranta nella poesia e trentatré nella retorica; ventidue studenti più esperti frequentavano poi il corso di morale. Il numero crebbe costantemente fino al 1700, stabilizzandosi poi in una cifra vicina alle cinquecento unità (588 nel 1722). Dal 1730 la frequenza iniziò a diminuire, intorno alla metà del secolo gli iscritti furono circa trecentocinquanta; numero che si mantenne piuttosto stabile,

[90] Pachtler, *Ratio Studiorum* 4, 24; *Regole del prefetto degli studi inferiori* 5.

eccezion fatta per il calo degli ultimi due anni di vita del collegio (1771 e 1772)[91]. Si trattava, in definitiva, di una scuola ricca di studenti, non solo goriziani. La cronaca testimonia infatti ripetutamente l'iscrizione di giovani provenienti dalla vicina Repubblica veneta, dalla quale la Compagnia di Gesù, va ricordato, rimase interdetta fino al 1657. I divieti della Serenissima, volti a impedire ai propri sudditi di frequentare le scuole gesuitiche, non funzionarono certo a dovere[92].

Fin dai primi anni di lezione i gesuiti si spesero per garantire alloggio agli studenti provenienti da fuori città e fuori contea. Aprire un convitto residenziale richiedeva però un adeguato supporto finanziario. Nel 1629 il rettore Tommaso Polizio chiese aiuto al confratello Luca Fanini[93], confessore dell'imperatrice Eleonora[94], perché cercasse a corte qualcuno disposto a concedere l'aiuto necessario. Il benefattore venne ben presto individuato nel barone Giovanni Battista Werdenberg[95], sposato con la nobile goriziana Caterina Coronini[96], ex-allievo del collegio gesuitico di Graz e consigliere di Ferdinando II. Werdenberg donò al collegio una casa con un orto annesso di cui era proprietario a Gorizia, una somma di 2.000 fiorini necessaria per i lavori di adattamento e una rendita annua di 22.000 fiorini per il mantenimento di dodici studenti, ai quali veniva garantito l'alloggio gratuito per un periodo di sette anni (l'intero ciclo di studi). L'età minima per il beneficio venne fissata a dodici anni. Requisito fondamentale per l'ammissione era che sulle famiglie dei candidati non gravasse il sospetto di simpatie luterane. L'atto costitutivo[97], che porta la data del 2 maggio 1636 e le firme di Giovanni Battista Werdenberg, Caterina Coronini e Johann Rumer[98] (al tempo provinciale austriaco della Compagnia di Gesù), esordiva elencando i beni assegnati in dotazione perpetua e inalienabile al convitto. Tali beni sarebbero stati amministrati dal rettore del collegio, a condizione che il seminario continuasse a chiamarsi *werdenbergico*, in

[91] Spessot 1925 134.

[92] Sul periodo di esclusione della Compagnia dal territorio veneto, Signorotto 1991; Gullino 1991.

[93] Si veda l'Indice dei nomi.

[94] *Ibidem*.

[95] *Ibidem*.

[96] *Ibidem*.

[97] Morelli di Schönfeld 2004 IV 139-144.

[98] Si veda l'Indice dei nomi.

memoria del fondatore. Seguiva una serie di norme per la selezione dei candidati, la disciplina interna all'istituto, il numero e le modalità di scelta degli alunni da mantenere (ventiquattro e non più dodici), la direzione del convitto (affidata al rettore). Tra i candidati la precedenza si doveva dare ai poveri, e tra questi ai nobili; decisivo sarebbe rimasto comunque il benestare di Werdenberg e dei suoi discendenti. Se il numero degli studenti beneficiari della liberalità del fondatore si mantenne costante nel corso degli anni, quello dei convittori del seminario andò crescendo, fino a superare le ottanta unità nel 1723 per poi stabilizzarsi intorno alle cinquanta. L'atto costitutivo esplicitava poi che agli alunni non era in alcun modo fatto obbligo di intraprendere la carriera ecclesiastica[99].

Un altro aspetto della vita studentesca raccontato dalla cronaca, come anticipato, è la gestione della disciplina. La *Ratio Studiorum* aveva determinato con precisione le norme di comportamento per gli scolari: evitare di mostrarsi chiassosi o indolenti in classe, vietati giuramenti e offese reciproche, bandita ogni forma di lite e proibizione di introdurre armi nel collegio. Le regole sulle liti (talvolta destinate a degenerare in risse), così come quelle sul porto d'armi, erano però spesso trasgredite. I comportamenti violenti costituivano una grossa preoccupazione per i gesuiti del collegio, tanto che non è raro imbattersi nella notizia dell'ammonimento o dell'espulsione di studenti rei di violazioni alle regole di buona condotta[100] [per esempio *HCG* 1636, 1720, 1732, 1738].

A somiglianza di quanto previsto per tutte le università dell'Impero, anche il collegio goriziano aveva piena potestà sopra i propri scolari in merito al foro civile[101], cosa vista di cattivo occhio dalle magistrature cittadine. Per esempio, nel 1625 una lite scoppiata tra gli studenti, iniziata con offese verbali e finita con il ferimento di alcuni giovani, diede modo ad alcuni cittadini di chiedere l'intervento del tribunale civico. I gesuiti però, consci dei propri diritti, chiesero e ottennero dall'imperatore una pronuncia che ribadisse i loro privilegi in materia forense [*HCG* 1625]. Una medesima conferma si rese necessaria anche nel 1629, quando il tribunale civico cercò di chiamare in causa uno studente che – senza osservare la proibizione di

[99] In altri collegi dell'Austria interna i gesuiti aprirono istituti simili, tutti definiti *seminarium* nei documenti; cfr. Duhr II/1 607-656, in particolare 627-628 e 650.

[100] Interessante il documento relativo all'espulsione di Jacobus Slokar (1718) in HHStA, Jesuitica Görz 1579-1750, c. n.n.. Nel medesimo fascicolo sono presenti altri atti relativi alla gestione della condotta nel collegio.

[101] HHStA, AVA, Sign. 10. Gymnasium Görz 1621/1791, c. n.n.

portare le armi stabilita nelle regole della città – era stato sorpreso nella pubblica piazza armato di una *bombardula*. Il rettore Polizio si oppose, pretendendo che il giovane fosse sottoposto a giudizio secondo le regole della scuola; per le quali sussisteva, abbiamo visto, il medesimo divieto: non si trattava dunque di una questione di fatto, ma di diritto. Ancora una volta, il rettore ottenne dall'imperatore quanto chiedeva[102] [*HCG* 1629], dimostrando alle magistrature cittadine la propria indipendenza.

La cronaca spesso si dilunga sulla distribuzione dei premi. Funzionale alla pedagogia gesuitica era infatti l'idea di offrire ai migliori dei vari corsi un riconoscimento pubblico, in modo da alimentare lo spirito di competizione, una delle basi fondanti del sistema di istruzione codificato nella *Ratio Studiorum*. I nomi dei vincitori dovevano essere annunciati e celebrati davanti a tutti i presenti e si richiedeva espressamente ai docenti di impegnarsi perché ai festeggiamenti presenziasse il maggior numero di persone possibile. Gli studenti dovevano prepararsi con impegno – avendo sempre cura di non tralasciare gli studi ordinari – poiché i riconoscimenti erano attribuiti sulla base non di un resoconto del rendimento annuale, ma delle composizioni in prosa che essi scrivevano per l'occasione pubblica. A giudicarle era chiamata una commissione di tre saggi, non necessariamente tutti gesuiti. Va sottolineato che il momento della distribuzione dei premi poteva essere per il collegio anche un'opportunità di produzione di testi a stampa, poiché sia alcuni componimenti particolarmente meritori sia i discorsi tenuti al momento delle celebrazioni pubbliche venivano spesso pubblicati[103], senza dimenticare che era questa anche la circostanza in cui gli studenti mettevano in scena le proprie rappresentazioni teatrali. Le più eminenti famiglie nobili della città furono tra i finanziatori dei premi: le fonti ricordano, tra gli altri, i nomi Lantieri, Rabatta, Della Torre, Strassoldo, Coronini di Cronberg, Delmestri, Cobenzl.

7. *Il teatro*

Il palcoscenico costituiva un luogo importante per la pastorale gesuitica, che mirava all'educazione religiosa di attori e spettatori anche attraverso la messa in scena di temi come episodi biblici, racconti di vite di santi e martiri, esempi edificanti tratti dalla storia antica e dalla tradizione greca e

[102] ASPGo, R 12, c. 162, cfr. Lovato 1959 99.

[103] Malni Pascoletti 1992; Pachtler, *Ratio Studiorum*, *Norme per i premi* 1-13.

romana. Il teatro rivestì pure a Gorizia un ruolo di assoluto rilievo, come in generale in tutti i paesi di lingua tedesca[104]. Oltre a permettere agli alunni di dimostrare pubblicamente le capacità acquisite nei corsi di grammatica e retorica in particolare, uno spettacolo doveva contribuire a educare chi recitava e chi assisteva alla comprensione della realtà. Era necessario inoltre offrire al pubblico un'alternativa agli spettacoli laici, spesso condannati dalla morale cattolica per la lascivia che si riteneva contraddistinguerli[105]. Tale avversione si rifaceva poi alla forte disapprovazione per la condotta di vita delle compagnie di attori girovaghi, manifesto, a parere dei padri, di un'inaccettabile devianza morale rappresentata soprattutto dalla promiscuità sessuale.

Quanto alla periodicità delle rappresentazioni, possiamo proporre un parallelismo tra Gorizia e Klagenfurt[106]: nei primi anni di vita della scuola carinziana esse si tennero in occasione del Natale, mentre a partire dal 1648 gli spettacoli furono messi in scena dai gesuiti anche nei giorni immediatamente precedenti le ceneri, allo scopo evidente di intervenire a regolare la condotta di vita dei cittadini nel tempo di carnevale, quando la concorrenza del teatro profano era particolarmente accesa. Altri momenti importanti per il teatro della Compagnia erano poi la settimana santa – in particolare il venerdì – e la festa del *Corpus Domini*, quando con la collaborazione delle congregazioni mariane della città veniva celebrata con grande enfasi e dispendio di mezzi scenici una maestosa processione, che richiedeva un impegno organizzativo paragonabile a uno spettacolo.

La prima rappresentazione ricordata nell'*Historia* risale al carnevale 1634 e fu dedicata a Edoardo IV re d'Inghilterra. Non è da escludere un collegamento con quanto successo quattro anni prima, quando i gesuiti goriziani avevano elevato la propria protesta davanti al capitano della contea, chiedendogli di intervenire per proibire la messa in scena di spettacoli lascivi da parte di una compagnia di girovaghi. Costoro, a detta dei ricorrenti, mettevano in pericolo proprio l'integrità della morale pubblica, inducendo nelle fanciulle, con gesti e parole, il desiderio di abbandonarsi a quelli che il

[104] Il teatro gesuitico è stato oggetto di numerosi studi, anche ed in particolare per quel che riguarda i paesi di lingua tedesca, Valentin 1978; dello stesso autore 1983: per la provincia austriaca, in particolare Adel 1957.

[105] Taviani 2000.

[106] Per alcuni approfondimenti sulla storia del teatro gesuitico nell'Austria interna, abbiamo a disposizione l'attenta ricostruzione di Drozd 1965, dedicata in particolare al collegio di Klagenfurt. Si veda anche Ferlan 2016b (con bibliografia sul tema).

cronista definiva atti impuri. La protesta sollevò però delle lamentele in città, poiché molti goriziani ben volentieri avevano e avrebbero assistito allo spettacolo. Anche un francescano si lamentò pubblicamente non tanto del motivo che aveva mosso i gesuiti a protestare, quanto piuttosto della loro eccessiva ingerenza sugli affari della città. Il frate (rimasto anonimo per la cronaca) non ottenne soddisfazione dal nunzio a Vienna, al quale si era rivolto, anzi; fu condannato a pronunciare una pubblica ritrattazione. Al di là del successo diplomatico, che però va limitato a questo solo ultimo episodio perché non è chiaro se i girovaghi furono effettivamente cacciati da Gorizia o meno, la vicenda aveva causato dei fastidi ai gesuiti. La questione da loro sollevata era stata addirittura presentata davanti all'imperatore – con evidente dilatazione dei tempi di una decisione che essi pretendevano immediata – e il rettore Giacomo Gorzar[107] era stato costretto a pronunciare un'altra pubblica protesta, sostenendo come certe faccende non meritassero di essere risolte a Vienna[108] [*HCG* 1630]. Annotiamo qui un primo segnale di conflittualità, prova di una convivenza non sempre facile tra i gesuiti, gli altri ordini religiosi, le magistrature cittadine e la popolazione. Nonostante infatti l'*Historia* tenda a sottovalutare, se non a tralasciare, le contese più aspre, l'analisi delle fonti induce a credere che i padri della Compagnia non fossero sempre benvoluti e bene accetti nella vita sociale goriziana.

Una grossa complicazione nella messa in scena era l'imposizione di utilizzare negli spettacoli la sola lingua latina, della quale gran parte del pubblico era assolutamente ignorante. Così come accadeva nel Nuovo Mondo, anche nei paesi di lingua tedesca si faceva allora grande uso di mezzi ottici e acustici e si abbondava nelle figure retoriche. Laddove non poteva la parola, doveva arrivare la suggestione dell'immagine. Quello della liceità dell'utilizzo del volgare nelle rappresentazioni teatrali era un problema molto delicato, tanto che si davano numerose eccezioni alla regola, rappresentate dall'inserimento di interludi recitati nell'idioma del luogo (testimoniati per la prima volta nella provincia austriaca nel 1588). Jean-Marie Valentin sottolinea ripetutamente nei propri studi l'importanza dell'utilizzo del tedesco in Germania[109], con riferimento alla contrapposizione tra cattolicesimo e luteranesimo e alla legittimazione che la Riforma aveva dato alla lingua volgare; dove insomma la gente era abituata a leggere la Bibbia in tedesco, si poteva anche osservare

[107] Si veda l'Indice dei nomi.

[108] ARSI, Austria 135, cc. 688-689.

[109] Ferlan 2018.

con elasticità l'obbligo di utilizzare esclusivamente il latino negli spettacoli teatrali. Per Gorizia l'*Historia* racconta di due occasioni in cui le recite si svolsero in italiano [*HCG* 1721, 1748], ma visto il carattere non esaustivo della fonte sull'argomento è da immaginare che l'utilizzo del volgare fosse più frequente.

Prima della rappresentazione carnevalesca del 1634, i gesuiti di Gorizia parteciparono con spettacoli pare molto riusciti ed emozionanti alle grandi celebrazioni del 1622, quando in occasione della canonizzazione di Ignazio di Loyola e Francesco Saverio tutte le istituzioni gesuitiche si organizzarono con particolare impegno per rendere omaggio ai primi santi nella storia della Compagnia. Non era un vero e proprio teatro di scuola, dunque, e il numero di spettatori coinvolti pare fosse davvero notevole. A Gorizia vita e virtù dei santi furono descritte per mezzo di allegorie in sei rappresentazioni. La festa proseguì poi con un fastoso banchetto offerto alle autorità, mentre il popolo rimaneva nella piazza centrale della città, il Travnik, a rimirare estasiato, stando alla cronaca, il maestoso apparato scenico approntato per l'occasione[110] [*HCG* 1622].

Fatta eccezione per alcune occasioni di particolare rilevanza, come quella appena raccontata, le notizie fornite dall'*Historia* sulle rappresentazioni teatrali del collegio sono per il primo periodo piuttosto scarne, limitandosi per lo più al titolo del pezzo, al nome del benefattore che finanziava le spese dello spettacolo e ad alcune note sul successo e sui commenti del pubblico. Con l'inizio del XVIII secolo però la comunicazione si fa via via più dettagliata e talvolta vi sono indicazioni relative anche all'edificio adibito a teatro e agli effetti speciali escogitati dal regista [per esempio *HCG* 1725]. A somiglianza di quel che accadeva generalmente nei collegi della Compagnia, i protagonisti principali delle recite erano gli alunni del corso di retorica[111]; con l'aumentare del loro numero anche i convittori del seminario *werdenbergico* presero a essere sistematicamente coinvolti nella messa in scena di spettacoli edificanti; nelle occasioni più importanti poteva essere interessato l'intero corpo studentesco.

Nel primo Seicento solo i grandi collegi avevano delle apposite sale teatrali; negli altri ci si arrangiava adattando un'aula alle necessità oppure, in caso di recite particolarmente importanti, veniva sfruttato il cortile

[110] Le celebrazioni goriziane del 1622 sono ricordate con dovizia di particolari da Zimmermann 1914.

[111] Drozd 1965 63-77.

della scuola. Per raccontare il caso goriziano sarà opportuno tornare brevemente alle celebrazioni del 1622 per riferire un episodio curioso avvenuto dopo la messa in scena dell'*Orfeo*, dedicato a Francesco Saverio che aveva conquistato i pagani grazie alla buona novella. Dopo aver assistito all'episodio in cui l'eroe Orfeo aveva indotto, col suono melodioso della sua lira, le rupi e le colonne a seguirlo, qualcuno tra i meno avveduti degli spettatori rimase così impressionato dall'effetto scenico che si precipitò sul palcoscenico per capire come la musica avesse potuto animare quelle che essi credevano fossero davvero semplici pietre. Al di là della comicità dell'avvenimento, esso indubbiamente contribuisce a far comprendere come le scenografie approntate dai padri sapessero davvero essere di grande impatto[112] [*HCG* 1622].

Mentre le rappresentazioni organizzate a Gorizia dai gesuiti trovavano la propria collocazione negli spazi amministrati dal collegio e soprattutto in quelli del seminario *werdenbergico* (tanto che nella cronaca molto spesso le rappresentazioni sono elencate all'interno delle pagine riservate alla vita del seminario: *HCG* 1708 e seguenti in particolare), le altre avevano luogo su palcoscenici ricavati occasionalmente, per lo più grazie all'aiuto di famiglie nobili. Solo in speciali circostanze veniva concesso alle compagnie teatrali l'utilizzo della sala pubblica del palazzo degli stati provinciali[113]. Le rappresentazioni secolari nel Seicento e nel primo Settecento non mancarono di certo, ma il primo teatro fu edificato in città appena nel 1740, per iniziativa di Giacomo Bandeu, un goriziano ascritto alla nobiltà solamente due anni prima, il quale si era arricchito con gli appalti dei dazi, da lui amministrati in maniera piuttosto spregiudicata. La sua esosità aveva dato origine, qualche anno prima (1713) a una grossa rivolta nata dalle proteste dei contadini del villaggio di Tolmino/Tolmin e poi estesasi fin oltre i confini della contea di Gorizia, repressa l'anno successivo con il contributo delle milizie cesaree. Della rivolta è rimasta traccia, sia pure succinta, anche nella cronaca[114] [*HCG* 1713, 1714].

[112] L'episodio è riportato da Zimmermann 1914 9 e da Fülöp-Miller 1974 482-483.

[113] Coronini di Cronberg, 1982 76.

[114] Bandeu, Giacomo (Jakob), * 01.03.1683 Gorizia, † 15.12.1752 Gorizia, cfr. PSBL I 33-34. Sulla rivolta si veda Marušič 1989; Panjek 1999.

8. *La biblioteca*

La ricostruzione del patrimonio librario della biblioteca del collegio dei gesuiti di Gorizia impegna i ricercatori da molto tempo e comporta delle oggettive difficoltà, irrisolte dallo studio dell'*Historia*. Qui sono infatti davvero rari gli appunti relativi all'acquisizione di libri: alcuni titoli vengono riportati nelle annate 1738, 1739 1740 e 1748, mentre solo episodicamente il cronista lascia qualche breve nota sulla costituzione della raccolta. Dopo la soppressione della Compagnia, gli inventari e alcuni volumi andarono presto smarriti, ma pare che la consistenza della biblioteca del collegio ammontasse, nel 1773, a circa 4.000 opere, parecchie delle quali edite in più tomi. La raccolta venne affidata in un primo momento agli scolopi, eredi dei gesuiti nella gestione dell'edificio del seminario *werdenbergico* e nella cura delle scuole cittadine. L'occupazione francese di Gorizia portò alla soppressione del ginnasio degli scolopi; con la restaurazione del dominio austriaco la biblioteca scolastica fu convertita in istituzione pubblica (*Studienbibliothek*) e qui venne raccolta buona parte della collezione gesuitica. I testi di carattere prettamente religioso e teologico furono poi ceduti alla biblioteca del seminario teologico arcivescovile di Gorizia, come imponeva la legislazione austriaca ottocentesca. Lo scoppio della Prima guerra mondiale motivò la chiusura della *Studienbibliothek*, cui conseguì la dispersione di alcuni volumi; terminato il conflitto, si costituì a Gorizia la nuova biblioteca di Stato. Qui confluì finalmente buona parte dei volumi appartenuti al collegio, che però furono catalogati in sezioni separate, secondo criteri difficili da ricostruire[115]. La collezione a oggi si presenta ulteriormente dispersa. Sia pure in quantità non elevata, esemplari provenienti dal collegio sono infatti conservati in altre biblioteche della città e della regione: a Gorizia nel convento delle orsoline, nel liceo ginnasio Dante Alighieri, nella biblioteca provinciale, nella Fondazione Coronini Cronberg; a Trieste nella biblioteca civica e a Nova Gorica nel convento dei francescani della Castagnavizza/Kostanjevica. Oggi il lavoro di ricostruzione del patrimonio librario del collegio goriziano è giunto a un punto di svolta, grazie al censimento ed alla catalogazione dei fondi gesuitici delle biblioteche Statale Isontina e del Seminario Teologico Arcivescovile di Gorizia. La pubblicazione del catalogo di quelli conservati oggi nella Biblioteca Statale Isontina è stata appena completata: si tratta di un lavoro davvero importante, per il quale Giuliana de Simone ha schedato 1.271 volumi. Le opere, descritte analiticamente, sono organizzate in ordine

[115] Manzini 1969.

alfabetico per cognome dell'autore. Il volume finale (settimo) del catalogo di De Simone è uno strumento assai prezioso, poiché contiene indici di autori, dedicatari, censori, editori, tipografi, librai, luoghi di pubblicazione o stampa, possessori e aree tematiche[116].

9. *La vita religiosa*

a. Soldati e cittadini

Come visto, quando entrarono a Gorizia, i primi padri della Compagnia ebbero modo di impegnarsi, prima ancora che nella scuola, nella predicazione (in città e nei dintorni) e nell'assistenza spirituale ai soldati, due ambiti di intervento pastorale destinati a restare assai importanti anche nei decenni successivi. Fin dal momento dello scoppio della guerra di Gradisca, essi ricoprirono il ruolo di cappellani militari, particolarmente delicato alla luce della composizione etnica e della fede religiosa delle truppe. Nel contingente asburgico combattevano alcuni nobili friulani, appartenenti alla patria veneta ma schierati dalla parte di casa d'Austria in virtù, presumibilmente, di motivi di opportunità e calcolo politico. Soldati di lingua tedesca e di fede protestante come gli olandesi militavano, viceversa, dalla parte veneziana; mentre dalmati, croati, slavi e francesi combattevano in entrambi gli schieramenti. In tutta questa babele di lingue, di costumi e di religioni, i gesuiti austriaci da un lato e i cappuccini veneti dall'altro, loro omologhi, dovevano avere un bel da fare per cercare di contribuire a mantenere un difficile equilibrio, provando al contempo a guadagnare nuove anime alla fede cattolica[117].

Anche nei decenni successivi fu nel contesto militare, più che in quello cittadino, che i gesuiti ebbero modo di dedicare particolare impegno al tentativo di convertire luterani e molto più raramente calvinisti. Le fonti testimoniano infatti una sollecitudine costante in questo senso: sembra legittimo concludere che la Compagnia di Gesù fosse incaricata, nel Goriziano, della cura d'anime tra le truppe[118]. Per i soldati ogni domenica

[116] De Simone 2015-2018.

[117] Sui cappuccini veneti si veda da Castellanza 1937 65-70. Il tono usato dal cappuccino Castellanza è apologetico. L'interesse del testo sta invece nella pubblicazione, nelle note a piè di pagina, della «Relazione del P. Tomaso da Venezia sulle prestazioni dei cappuccini nell'Armata della Repubblica sotto Gradisca nel 1615».

[118] Per le missioni castrensi in seno alla Compagnia, cfr. DHCJ 2687-2689.

si teneva la messa e la predica nella chiesa di San Giovanni Battista. Con loro si parlava in tedesco perché la maggior parte conosceva soltanto quella lingua e molti erano di fede protestante. Per portare solo alcuni esempi, la *Historia* narra che nel 1666 quattro miliziani abiurarono le dottrine di Lutero e così in anni successivi: nel 1751 i soldati che grazie alla mediazione gesuitica tornarono al cattolicesimo furono sette e l'anno seguente tredici, altri si convertirono nel 1756 e poi ancora, quattordici, nel 1761. Altre sporadiche notizie relative alla conversione di luterani o di calvinisti rimandano generalmente a persone arrivate a Gorizia da terre tedesche [per esempio *HCG* 1740, 1749].

L'impegno nella pastorale cittadina fu contestuale all'arrivo dei primi gesuiti a Gorizia; negli anni della guerra di Gradisca il loro numero fu subito raddoppiato, da tre a sei. L'incremento era dovuto all'impossibilità di rispondere alle esigenze sia dei soldati, sia dei cittadini; da quell'anno infatti si assistette a una precisa divisione dei compiti tra i religiosi: chi era dedito principalmente alla funzione di cappellano militare, chi invece di predicatore e confessore nelle chiese goriziane. Essi si occuparono in primo luogo dell'amministrazione dei sacramenti della comunione e della confessione. Molto significativa fu anche l'opera prestata nella catechesi (con adulti e giovani) e nella predicazione: erano soliti tenere le proprie omelie in occasione delle festività e dei momenti più significativi dell'anno liturgico sia nella propria, sia in altre chiese della contea. In particolare erano richiesti come predicatori in tempo di quaresima, durante l'avvento e in occasione delle feste dedicate ai santi della Compagnia. Quasi una consuetudine era la reciproca ospitalità tra gesuiti, francescani e cappuccini. Spesso i padri del collegio, compreso il rettore, erano chiamati a predicare anche nella vicina Gradisca, dove a detta delle fonti gesuitiche erano sempre accolti con grande soddisfazione da un gran numero di fedeli.

La preoccupazione di rivolgersi a un uditorio il più largo possibile indusse i vertici della Compagnia austriaca a chiamare subito a Gorizia un confratello di madrelingua slava (slovena), Gregorio Felman[119], il quale giunse da Lubiana appositamente per predicare nella chiesa parrocchiale: si tratta del primo di una serie di riferimenti riscontrabili nelle pagine dell'*Historia Collegii Goritiensis* sull'esigenza di avere predicatori che padroneggiassero tale idioma [*HCG* 1617]. Si instaurò ben presto la consuetudine di tenere un'omelia domenicale anche in sloveno. Alla scelta non fu probabilmente

[119] Si veda l'Indice dei nomi.

estraneo il ricordo del successo della predicazione di Primož Trubar nel Goriziano: la capacità di rivolgersi al popolo in volgare era stata uno dei punti di forza dei promotori della Riforma e i gesuiti non volevano certo sottovalutare un aspetto così importante della loro pastorale[120]. Il plurilinguismo, va detto, era una necessità anche per la catechesi che veniva organizzata dopo le messe festive.

b. Processioni, prediche e confessioni

Proseguendo nell'analisi della presenza della Compagnia di Gesù nel Goriziano, appare chiaro come i modi per entrare in contatto con la vita religiosa della città fossero molti di più di quelli strettamente collegati all'insegnamento. Secondo la convincente suddivisione proposta dallo storico gesuita Miquel Batllori, possiamo individuare alcune sfere di intervento: religiosità liturgica e sacramentaria, devozione mariana e congregazioni, esercizi spirituali, teatro di scuola e promozione della missione[121]. Quanto al primo aspetto tra quelli elencati da Batllori, le processioni erano organizzate regolarmente dai padri del collegio e costituivano un'occasione notevole di visibilità per la Compagnia: le manifestazioni di devozione che in questi casi sapevano offrire sia gli studenti, sia alcuni appartenenti alle congregazioni mariane, permettevano infatti ai gesuiti di fornire un chiaro esempio del successo che il modello di religiosità da loro proposto poteva incontrare anche fra gli esponenti più illustri della città. Scorrendo le pagine dell'*Historia Collegii*, sono molti i riferimenti a processioni celebrate su iniziativa gesuitica in occasione, tradizionalmente, del *Corpus Domini* o di festività mariane [per esempio *HCG* 1691-1700: nella decade è segnalata ogni anno la celebrazione di qualche processione]. Chi invece si dedicava principalmente alla cura d'anime non era coinvolto direttamente nell'amministrazione di nessuna delle parrocchie concesse al collegio dalle donazioni imperiali, ma aveva la propria chiesa, molto frequentata, e partecipava abitualmente – spesso indirizzandola – alla vita religiosa della città e degli immediati dintorni. La confessione rivestiva in questo periodo un'importanza fondamentale nella spiritualità della Compagnia, come dimostrato dai documenti costitutivi dell'ordine[122].

[120] Tavano 1995 173-174 e 178; dello stesso autore 2004 236-240.

[121] Batllori 1983 176-178.

[122] *Constitutiones*, parte IV, cap. VIII §§ 406 e 407; Pachtler, *Ratio Studiorum*, *Regole generali per i professori dei corsi inferiori* 9.

L'attenzione dei padri goriziani non si rivolgeva ai soli studenti e la cronaca in molte pagine si preoccupa di lasciare testimonianza del grande impegno che essi ebbero, per esempio come confessori, nei confronti dell'intera cittadinanza. In particolare, coltivarono con cura strette relazioni con alcuni tra i personaggi più influenti della città. Molto è stato scritto sul rapporto tra gesuiti e sacramento della penitenza, anche con riferimento al ruolo di confessori di principi e personaggi influenti e alle conseguenti polemiche sollevate contro la Compagnia[123]. È innegabile che il favore e la familiarità delle alte cariche consentisse ai gesuiti di ottenere una certa influenza sugli affari temporali, ma è pur vero che la loro attenzione era rivolta anche al rinnovamento spirituale dell'uomo comune. Tale obiettivo fu perseguito attraverso la promozione di una pratica del sacramento incentrata su due punti forti: il rapporto spirituale molto stretto tra confessore e penitente e l'indissolubile legame tra la confessione e la comunione frequente. Non rientrava invece nello spirito della Compagnia l'utilizzo della confessione in funzione repressiva. Quanto al legame tra confessione e lotta al protestantesimo, va rimarcato come Pio V[124], nel definire i limiti delle facoltà assolutorie concesse agli ignaziani, decise che tali limiti non dovessero essere applicati nelle province di Francia e Germania. La situazione religiosa di quelle regioni suggeriva anche al papa inquisitore di allentare il proprio controllo, molto più puntiglioso in Italia, sui privilegi dei confessori gesuiti[125]. Questi utilizzarono le proprie prerogative e, specie nelle aree di frontiera, si sforzarono di istruire e convertire i protestanti pure attraverso la promozione del sacramento della penitenza[126]. Un chiaro esempio di simili atteggiamenti si ritrova anche nello stretto rapporto stabilito dai padri con i soldati di stanza a Gorizia, al quale già si è accennato. La rilevanza della confessione assumeva una maggiore evidenza in un territorio nel quale l'esempio dei vicini protestanti poteva contribuire alla diffusione di un sentimento di estraneità nei confronti del sacramento. Anche per questo motivo nella città isontina venne promossa con particolare fervore la devozione a san Giovanni Nepomuceno, ucciso, secondo la tradizione, per aver rifiutato di rivelare i segreti del confessionale e ricordato come

[123] Cfr. *Confesión*, in DHCJ 897-898; *Confesores de Reyes y Príncipes*, in DHCJ 898-901.

[124] Si veda l'Indice dei nomi.

[125] Romeo 2005 122-123.

[126] Sulla dimensione interiore della confessione negli anni successivi alla Riforma e sul concetto luterano di confessione, Bossy 1998 59-85. Sulla confessione in generale si veda Prosperi 1996. Per i gesuiti buona la sintesi di Pavone 2004 27-32, 45-49.

«martire del sigillo sacramentale». Tale devozione è testimoniata con insistenza nelle pagine della cronaca a partire dal 1730. Le dimensioni della città, va detto, non aiutavano la pratica della riconciliazione: è ben facile infatti immaginare come un ambiente piccolo e «sempre incline al pettegolezzo»[127] (caratteristica della società goriziana evidenziata dalle fonti settecentesche) potesse mantenere i fedeli lontani dal confessionale. Da questo punto di vista i gesuiti ricoprivano una posizione di vantaggio rispetto al clero goriziano: il loro frequente avvicendamento e la conseguente mancanza di legami durevoli in città potevano ben consigliare i singoli fedeli di rivolgersi a loro per accostarsi alla penitenza. Piuttosto rilevante era pure il ruolo giocato dagli ignaziani nella direzione spirituale, assai vincolante per i fedeli perché strutturata nel lungo periodo.

Il ruolo di confessore metteva spesso in relazione i padri goriziani con fedeli di sesso femminile, spesso additate nelle pagine della cronaca come giovani 'in odore di perdizione' salvate dal sacramento della riconciliazione, in adesione a un canone narrativo diffuso nella trattatistica cattolica, pronto a evidenziare presunti limiti caratteriali delle donne. Le tipologie delle penitenti sono ricorrenti: donne superstiziose riportate alla corretta pratica religiosa, adultere convinte al pentimento e a lasciare l'amante per riabbracciare il marito, prostitute aiutate ad abbandonare la propria condotta di vita e qui spesso la storia terminava con il lieto fine, rappresentato dal matrimonio «con un uomo onesto» (*cum honesto viro*)[128] [per esempio *HCG* 1677, 1691, 1742].

c. Culto dei santi

Particolare fortuna ebbe a Gorizia la devozione a Francesco Saverio. Dopo i menzionati omaggi rivolti al santo missionario in occasione della canonizzazione, il suo culto in città fu promosso da una nobildonna, Lucrezia Cusman[129], che donò alla chiesa del collegio prima una sacra immagine di Francesco Saverio e poi una somma di 200 fiorini, destinata all'edificazione di un altare dedicato [*HCG* 1636, 1646]. Prima ancora dell'intervento della donna, le carte testimoniano una guarigione miracolosa attribuita a

[127] Mellinato 1981 18.

[128] I casi sono davvero numerosi; per alcuni esempi significativi si possono vedere quelli conservati in ARSI, Austria 136, i quali sono raccontati in varie *Litterae Annuae*, cc. 44, 163, 293-294, 379-380, 578-579.

[129] Si veda l'Indice dei nomi.

Francesco Saverio, in collaborazione con Ignazio, molto probabilmente a beneficio di un familiare della stessa Lucrezia Cusman[130]. La devozione trovò poi espressione nel culto dei dieci venerdì: in ognuna di queste giornate, dopo aver ricevuto penitenza ed eucaristia, gli oranti porgevano a Saverio suppliche per i propri bisogni particolari; il numero dei venerdì stava a simboleggiare i dieci anni passati dal gesuita in Oriente. Un ulteriore riconoscimento pubblico alla devozione ebbe come promotore il capitano di Gorizia Ottone Rindsmaul[131], che il 7 settembre 1666 convocò i nobili nel palazzo provinciale per proporre loro di eleggere il santo missionario quale patrono della contea; ottenuta l'approvazione unanime dei convenuti, Rindsmaul inviò la domanda al pontefice per ottenere la conferma. Questa non giunse immediata perché, si fece sapere da Roma, per un simile atto serviva l'assenso degli altri ordini della città. Tre anni dopo, la festa di Francesco Saverio fu celebrata per la prima volta in forma solenne nel giorno dedicato (3 dicembre): la chiesa dei gesuiti era stata addobbata a festa; il canto dei primi e dei secondi vespri fu accompagnato da musicisti scelti e la messa solenne fu impreziosita dal panegirico del missionario. Nonostante la stagione fredda, il popolo dei fedeli accorse così numeroso che neppure la piazza antistante la chiesa fu sufficiente a contenerlo, stando alla testimonianza della cronaca. Appena nel 1687, però, quando pure fu ultimato l'altare del santo, giunse in città la notizia che Francesco Saverio era stato finalmente designato quale patrono della contea di Gorizia. L'avvenimento venne celebrato con ogni solennità [*HCG* 1666, 1669, 1687]. Il culto continuò a essere commemorato con particolare devozione fino agli ultimi anni di vita del collegio[132].

La devozione a san Francesco Saverio ebbe modo di manifestarsi in città soprattutto in occasione della virulenta epidemia di peste scoppiata negli anni 1682 e 1683. Già nel 1678 le prime avvisaglie della pericolosità del male misero in allarme le autorità goriziane: si cercò di arginare la diffusione del contagio – che era stato segnalato irrompere dalle terre ottomane verso i domini asburgici d'Ungheria – chiudendo i passi e rompendo le

[130] ARSI Austria 136, c. 295.

[131] Si veda l'Indice dei nomi.

[132] Nel 1874 il Circolo delle donne cattoliche di Gorizia curò una breve pubblicazione per lamentare la scomparsa del culto di Francesco Saverio a Gorizia e per promuoverne la rinascita in forma «privata e solitaria». L'opuscolo si basa quasi per intero sui racconti contenuti nell'*Historia Collegii Goritiensis* e riporta le origini del culto, le vicende della peste, l'elezione del santo a patrono della Contea e un elenco di grazie ottenute dai suoi devoti, cfr. *Gorizia e San Francesco Saverio*.

relazioni con i paesi infetti [*HCG* 1678]. Le misure preventive non ebbero grosso successo; nelle note sugli alunni iscritti alla scuola, il cronista della *Historia* del 1681 sottolinea come i padri del collegio dovessero far fronte a tempi difficili, minacciati dalla sempre più spaventevole espansione del contagio, che aveva raggiunto varie zone della Carniola e della Stiria, fino a toccare Graz. Il 18 maggio 1682 lo storico della peste goriziana, Giovanni Maria Marussig[133], testimonia il primo caso di morte avvenuto nei dintorni della città isontina: un tale Primos Velicogna morì nel villaggio di Schönpass (Sambasso/Šempas), sulla strada che lo portava alla fiera di San Canziano a Udine, dopo aver montato un cavallo acquistato da mercanti croati di Varaždin[134]. Di seguito a questo primo caso, l'epidemia si diffuse velocemente e da Schönpass raggiunse presto Gorizia, complice anche l'imperizia del medico che non seppe riconoscere le caratteristiche del male fatale a Velicogna. Già il 25 giugno fu decisa la chiusura del collegio dei gesuiti; i rimedi abituali non avevano alcun successo e i nobili goriziani rimasti in città (la maggior parte era fuggita alle prime avvisaglie del male) fecero voto di digiuno a Francesco Saverio, promettendo di offrirgli una lampada d'argento. I gesuiti rimasero vicini ai fedeli della città: data l'impossibilità di dire la messa in chiesa, si ingegnarono per preparare un altare portatile, grazie al quale riuscirono a celebrare l'eucaristia in varie zone di Gorizia. Uno di loro, Carlo Andriusio[135], ebbe il permesso dei superiori per portare assistenza e conforto agli ammalati ricoverati nel lazzaretto; qui la sua devozione a Saverio ebbe modo di manifestarsi in modi giudicati dalla cronaca miracolosi, come nel caso di una donna incinta che, nonostante il contagio, riuscì ad avere un parto felice e a ottenere lei stessa la guarigione. Alla fine del mese di agosto il morbo raggiunse il collegio: il 31, infatti, morì il portinaio Augustin Keller[136] e i gesuiti furono messi in quarantena. I padri continuarono nella loro opera d'assistenza nei confronti dei goriziani, con la preghiera e con la distribuzione di vestiti per l'inverno. All'inizio del 1683 la minaccia si fece via via meno temibile, tanto che il 21 febbraio fu organizzata una solenne processione in onore di san Francesco Saverio perché l'epidemia pareva debellata. In questa occasione i nobili affidatisi all'apostolo delle Indie ebbero modo di sciogliere i propri voti. Effettivamente la situazione sanitaria si normalizzò:

[133] Si veda l'Indice dei nomi.

[134] Sulla peste a Gorizia cfr. Cergna 2005 51-280.

[135] Si veda l'Indice dei nomi.

[136] *Ibidem*.

la domenica successiva, 28 febbraio, Carlo Andriusio lasciò incolume il lazzaretto e fece ritorno al collegio, il 14 marzo fu celebrata, nella chiesa dei gesuiti, la prima messa solenne dopo lo scoppio dell'epidemia e il 26 marzo fu riaperta anche la scuola. La peste era stata però terribile e aveva fatto più di ottocento vittime nel Goriziano, cinquecento nella sola città [*HCG* 1682, 1683].

Il caso dell'epidemia degli anni 1682-1683 fornisce lo spunto per accennare a quella particolare preoccupazione della pastorale gesuitica che fu, fin dai tempi di Ignazio, l'assistenza ai poveri e agli ammalati. Già nel 1623 i padri del collegio si erano preoccupati di dare il proprio appoggio in occasione di un altro caso di peste, minacciato a partire dal villaggio di Canale d'Isonzo/Kanal, presso Gorizia. Anche in quel frangente le autorità avevano ordinato la chiusura delle chiese, eccezion fatta per quella dei gesuiti, che comunque vollero provare a restare in contatto con i fedeli, celebrando la messa su di un altare portatile e permettendo a chiunque lo volesse di assistervi rimanendo alla finestra della propria casa [*HCG* 1623]. Fu questa una trovata riproposta, come visto, in occasione del ben più grave contagio del 1682.

Se pure non raggiunse l'importanza di quella riservata a Francesco Saverio, anche la devozione a Ignazio di Loyola ebbe presto modo di manifestarsi, in particolare a beneficio delle partorienti. Già nel 1620, quando il fondatore della Compagnia non era ancora santo, una donna della nobile famiglia Rabatta incontrò difficoltà molto serie al momento del parto. Indifesa di fronte al pericolo, a leggere la cronaca, la malcapitata sentì accanto a sé la presenza di Ignazio e lo pregò per questo con grandissima intensità e devozione. Miracolosamente, il parto ebbe esito felice senza pregiudizio della salute della donna e il neonato ricevette il nome di Ignazio. L'idea che affidarsi a Loyola fosse garanzia di salvezza in caso di gestazioni complicate si diffuse ben presto in città, molto probabilmente anche in virtù della posizione altolocata della prima donna graziata in seguito alle preghiere dedicate al beato Ignazio. Per quello stesso 1620 la cronaca descrive infatti due altri casi di madri protette dalle preghiere pronunciate davanti alla sua immagine. A partire dagli anni Trenta del Seicento le testimonianze di tale forma di devozione iniziarono a essere annotate sempre più spesso, per assumere uno spazio quasi abituale nell'*Historia* fino a Settecento inoltrato [per esempio *HCG* 1744]. Vi è pure nella cronaca traccia dell'uso di benedire l'acqua nel nome di Ignazio per usarla in casi di grave malattia, quando i medici non sapevano più cosa fare [«desperatis humanis remediis» si scrive in *HCG* 1734].

La canonizzazione di Stanislao Kostka[137] e Luigi Gonzaga[138], pronunciata nell'ultimo giorno dell'anno 1726 da papa Benedetto XIII[139], fu celebrata con particolare pompa nel corso dell'anno successivo[140], come raccontato dalla cronaca. La devozione ai due santi, molto più quella a Gonzaga, in verità, ebbe un notevole sviluppo nella Gorizia del XVIII secolo: come era stato per Ignazio, anche Luigi venne invocato soprattutto dalle partorienti [per esempio *HCG* 1744, 1765], ma non sono pochi i casi in cui sono testimoniate guarigioni miracolose e talvolta pure conversioni al cattolicesimo per intercessione del santo giovinetto [per esempio *HCG* 1743, 1745, 1748].

d. Congregazioni mariane

Le confraternite furono uno strumento impareggiabile per rinsaldare il legame della Compagnia con la società urbana, anche in casi particolari come quelli dei carcerati e dei condannati a morte; i prigionieri in particolare vennero loro affidati dal capitano della città Giovanni Ervardo di Auersperg[141] nel 1696, quando il ruolo di cappellano delle carceri venne tolto ai francescani, non è chiaro per quali motivi. Ancora nell'ultimo anno della cronaca viene ribadita la nomina di un membro della Compagnia destinato a occuparsi dei carcerati. Sotto il titolo *Conversatio cum proximo* sono poi testimoniati numerosi casi in cui la vicinanza di un gesuita aiutava i condannati al patibolo ad accostarsi alla morte con serenità d'animo ed evidenti manifestazioni di pentimento[142], parole queste tipiche della retorica gesuitica della buona morte. La cura del fine vita era una delle preoccupazioni caratteristiche delle congregazioni mariane e in particolare di quella dedicata nel 1684 a Gesù Agonizzante in Croce e alla Madre Dolorosa, ben presto acquisita al sentire comune proprio con il titolo di Congregazione della Buona Morte.

[137] *Ibidem*.

[138] *Ibidem*.

[139] *Ibidem*.

[140] Pötzl-Malikova 2003.

[141] Originario della Carniola, fu nominato capitano di Gorizia il 30 settembre 1695; nel 1697 si trasferì a Lubiana, dove morì nel 1700, per ricoprire la carica di luogotenente, cfr. Morelli di Schönfeld 2004 II 105-106.

[142] A proposito dell'attenzione riservata dai gesuiti alla buona morte: De Guibert 1992 305-307. Cfr. ÖNB, 13563, *Litterae Annuae Provinciae Austriae SJ 1619-1623/1625-1627*, 1627, c. 97r.

La prima confraternita mariana era stata istituita dai padri già nel 1620, riservata ai giovani studenti e intitolata alla Vergine Purificata. Sette anni dopo i gesuiti ritennero opportuno uscire dalla scuola per rivolgersi a tutta la città, fondando due nuove congregazioni; una destinata ai semplici cittadini e intitolata all'Annunciazione di Maria, l'altra riservata ai nobili e posta sotto la protezione di Maria Assunta in cielo. Le due istituzioni sorsero con ogni probabilità per rispondere al bisogno delle tradizionali componenti sociali della città di avere dei solidi punti di aggregazione spirituale[143] [*HCG* 1620, 1627]. La necessità di aprirsi ai diversi elementi della società urbana fu una delle caratteristiche fondamentali della *sodalitas* mariana, come molto bene ha spiegato Louis Châtellier: uno dei suoi scopi primari era la conversione collettiva, perseguita attraverso l'apostolato tra gruppi omogenei che la congregazione cercava di replicare nella propria struttura per riproporre la gerarchia urbana, con l'accortezza di seguirne ogni eventuale trasformazione[144]. Così facendo le confraternite intendevano partecipare, con le proprie caratteristiche, al grande progetto educativo che stava alla base della pastorale della Compagnia di Gesù. La novità della congregazione goriziana della Buona Morte fu quella di aprire l'affiliazione alle donne, presenza invero limitata nelle pagine della cronaca: la convivenza di maschi e femmine in confraternita non era infatti per nulla scontata. Nel corso del proprio generalato, Claudio Acquaviva aveva imposto il divieto non solo dei sodalizi femminili, ma anche di quelli misti; con il passare degli anni però la regola venne sempre più spesso ignorata. Il mancato rispetto della norma si spiegherebbe, ancora secondo Châtellier, con il desiderio dei promotori delle congregazioni di rivolgersi alla famiglia intera, anziché all'individuo isolato e non soltanto con la semplice volontà di estendere l'effetto benefico delle confraternite a quante più persone possibile. La teoria dello storico francese bene si applica all'istituzione goriziana, che proprio nella promozione del sacramento del matrimonio e in quella della concordia intrafamiliare ebbe due dei suoi campi di azione più testimoniati nei documenti.

L'eccessivo numero di studenti affiliati alla congregazione dedicata alla Vergine Purificata suggerì una riorganizzazione: nel 1646 gli allievi dei corsi di teologia morale e di quelli superiori continuarono a radunarsi nella confraternita già esistente, mentre per quelli delle classi inferiori fu istituito

[143] Tavano 1983.

[144] Châtellier 1988 69-77, 129-137. Sul significato delle confraternite mariane per la promozione dei fondamenti della religione cattolica in territorio austriaco Winkelbauer 2007.

un nuovo sodalizio, posto sotto la protezione della Natività di Maria. Nel 1643 fu fondata poi la congregazione intitolata alla *Conversatio* di Gesù, Giuseppe e Maria e nel 1684 la già ricordata *sodalitas* della 'Buona Morte'; tutto questo è naturalmente ben documentato nella cronaca del collegio, ove i riferimenti all'attività delle congregazioni sono frequentissimi e per certe annate ricchi di dettagli.

Molti dei regolamenti che disciplinavano la vita delle confraternite mariane sono giunti fino a noi, sia a stampa sia in forma manoscritta. Gorizia non fa eccezione: nell'Archivio Storico dell'Arcidiocesi sono conservate infatti le *Regulae Sodalitii Beatae Mariae Virginis Purificatae*[145]; si tratta di una copia manoscritta, datata 1778 (dunque successiva alla soppressione), riportante le norme in uso fin dall'anno della fondazione. Il testo si divide in due parti: la prima dedicata ai direttori (*praesides*), la seconda ai congregati (*sodales*). In sintesi, al direttore si richiedeva di occuparsi di catechesi e formazione cristiana, sorvegliare sulla condotta dei congregati, visitare chi di loro fosse ammalato e celebrare degni funerali per i defunti, rilasciare agli affiliati degli attestati, nei quali si certificava la virtuosa condotta di vita di chi avesse deciso di proseguire i propri studi – le norme erano quelle di una congregazione studentesca – o di adire agli ordini sacri. Quanto alle regole per i congregati, erano sanciti molti doveri: la preghiera antimeridiana, la manifestazione dei buoni propositi per la giornata e l'esame di coscienza serale, la frequenza quotidiana alla messa, la santificazione di sabati e vigilie delle feste mariane. Ancora, erano richieste confessione e comunione (almeno) due volte al mese e si raccomandava la fedeltà al proprio confessore, da scegliere con grandissima attenzione. La partecipazione alle riunioni doveva essere assidua da parte di tutti e in particolare di coloro i quali rivestivano qualche ruolo all'interno della congregazione (prefetto, assistenti, consultori). Vietate osterie, compagnie equivoche e teatri quando vi fosse stato il rischio di assistere a rappresentazioni scurrili. Anche qui, l'ultima regola si occupava degli attestati di buona condotta, promessi solo a chi li avesse davvero meritati.

e. Missioni

Il carattere originariamente prioritario dell'identità della Compagnia, l'ideale missionario presente nel pensiero di Ignazio e nella pronuncia del quarto

[145] Tavano 1984 15-18; pubblicate anche in Tavano 1988 142-146, con una traduzione italiana dell'originale testo latino.

voto *circa missiones*[146], è inevitabilmente presente anche nella cronaca goriziana. Non sono molti gli esempi di gesuiti cresciuti o partiti dalla città isontina per raggiungere le Indie (*ad extra*), al contrario sono assai frequenti le notizie che identificano il collegio come luogo di promozione di missioni dirette alle zone rurali isontine e friulane (*ad intra*). Aspiranti e missionari alle Indie vi furono comunque anche a Gorizia. Nel fondo *Indipetae* dell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù, destinato a raccogliere le richieste di chi chiedeva al padre generale di essere destinato alle Indie (*eos, qui Indias petebant)*[147], è conservato un numero non irrilevante di lettere provenienti da Gorizia o scritte da gesuiti che avevano stretti legami con la città isontina. Dobbiamo la prima di queste testimonianze a Nicola Posarelli[148]. Nato a Gorizia nel 1603, Nicola studiò con ogni probabilità nel collegio goriziano e inviò al generale Vitelleschi[149] la sua prima *littera indipeta* dal collegio di Graz, dove insegnava nelle classi di grammatica, il 29 settembre del 1628, supplicando di essere lasciato partire per il Giappone o l'Etiopia. Nicola non ebbe la risposta che sperava e scrisse ancora più volte a Roma. Nella sua ultima lettera (30 agosto 1632) egli volle ricordare la gratitudine che provava per aver dato i suoi anni migliori alla Compagnia. Scrisse poi di aver terminato gli studi con ottimo profitto e di essere ben conscio del proprio voto di obbedienza, ma di non poter spegnere un desiderio mai sopito[150]. Posarelli morì poco più di un anno dopo, il 4 novembre 1633, senza che le sue suppliche avessero ottenuto alcuna soddisfazione.

Il primo caso documentato dalle fonti e coronato dal successo è quello di Giuseppe Zanzini[151], nato a Trieste nel 1615 e precettore nelle classi di grammatica a Gorizia tra 1639 e 1641 [*HCG* 1641]. Egli indirizzò al generale Vitelleschi due messaggi nel corso del 1640: nel primo (5 aprile)

[146] Dompnier 1996; Romano 2005.

[147] La storiografia sulle *indipetae* è in costante divenire e si sta affermando come uno dei filoni più rilevanti dei *jesuit studies*. La bibliografia è in aggiornamento, si vedano Miazek-Męczyńska 2018; Maldavsky 2012 e Ferlan 2012c, quest'ultimo con attenzione al mondo tedesco. Rimane poi fondamentale Roscioni 2001.

[148] Posarel, Nicolaus, * 04.10.1603 Gorizia, SJ 20.10.1620 Leoben (Austria), † 04.11.1633 Graz, cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 711.

[149] Si veda l'Indice dei nomi.

[150] Nicola Posarelli a Muzio Vitelleschi, Graz, 29 settembre 1628, in ARSI, fondo Gesuitico 755, *Indipetae Austriae*, 40; Nicola Posarelli a Muzio Vitelleschi, *Indipetae Austriae*, 52.

[151] Si veda l'Indice dei nomi.

fece riferimento a una lettera precedente datata 1° ottobre 1639 e andata per noi perduta. Il tono era supplichevole: venuto a conoscenza che il padre responsabile delle province cinesi e filippine si trovava in Europa, Zanzini chiedeva gli fosse concesso di partire con lui; quanto si aspettava di trovare in Oriente era il martirio, in nome di Cristo e per il bene del prossimo[152]. Il generale ne lodò disposizione d'animo, ma gli scrisse anche chiaramente che al momento non vi erano possibilità di inviarlo dove lui sperava di andare[153]. Sorprendentemente, qualcosa cambiò e l'*indipeta* fu davvero destinato alle isole Filippine, dove morì settantasettenne, il 9 agosto del 1692, dopo cinquant'anni di missione.

Giovanni Battista Messari (Mesar)[154] nacque a Gorizia il 12 agosto 1673, studiò nel collegio gesuitico della città, si trasferì a Graz per frequentare il corso di teologia ed entrò nella Compagnia di Gesù a Vienna il 7 dicembre 1701. Tra il 1703 e il 1705 supplicò ripetutamente di essere inviato in missione. Fu accontentato e nello stesso 1705 salpò da Cadice per raggiungere Macao, dove si trattenne per un periodo di preparazione alla sua destinazione finale: la parte meridionale dell'immenso Impero cinese, in particolare la Cocincina (attuale Vietnam meridionale). Qui i cristiani erano mal tollerati e il gesuita si spostò presto a nord, nel Tonchino (attuale Vietnam settentrionale). Anche in questa regione però l'ostilità verso i cristiani si diffuse con violenza, tanto che i missionari presenti dovettero scegliere tra la fuga e la macchia. Messari venne catturato nel 1722 e provato dalle fatiche del carcere morì nel giugno dell'anno successivo. Per questo viene ricordato come martire. Le *indipetae*, va sottolineato, testimoniano spesso come la speranza di sacrificare la vita *ad maiorem Dei gloriam* fosse uno degli aspetti caratteristici dell'aspirazione missionaria. Le suggestioni con ogni probabilità non erano estranee alla realtà del collegio e derivavano anche dalla lettura dei racconti delle vite eroiche e delle morti sante dei gesuiti che operavano in terre lontane[155].

[152] ARSI, fondo Gesuitico 755, *Indipetae Austriae*, 73. Zanzini scrisse una nuova lettera al generale – dal contenuto pressoché identico e sempre da Gorizia – il 6 settembre 1640, dicendo di non avere ricevuto ancora risposta alla sua precedente; *Indipetae Austriae*, 74. Evidentemente Zanzini non aveva ancora potuto leggere la lettera di Vitelleschi segnalata nella nota successiva.

[153] Muzio Vitelleschi a Giuseppe Zanzini, Roma, 28 aprile 1640, in ARSI, Austria 5, I, c. 564.

[154] Si veda l'Indice dei nomi. Per le *indipetae* cfr. ARSI, fondo Gesuitico 755, *Indipetae Austriae* cc. 428, 429, 434, 451, 452, 457; Šmitek 1995.

[155] Capoccia 2000.

L'analisi delle lettere di un inascoltato aspirante alle Indie ci aiuta a entrare nella seconda parte del discorso, quella che vuole prendere in considerazione il collegio come luogo di promozione delle missioni cosiddette interne, destinate agli abitanti di villaggi e campagne circostanti le istituzioni gesuitiche sparse in Europa. Si tratta di Giovanbattista Cruxilla[156], insegnante nel corso di grammatica del collegio goriziano a partire dal 1646. A vent'anni (1642), quando era ancora un novizio studente a Vienna, egli aveva manifestato il desiderio di essere inviato alle Indie. Per avvalorare la propria candidatura, il giovane aveva tracciato a grandi linee la storia della propria vita[157], una strategia tipica di ogni candidato, utile per noi a recuperare dati biografici altrimenti difficilmente ricostruibili, oltre che a indagare alcuni meccanismi psicologici. Non avendo raggiunto il suo scopo, Cruxilla continuò a scrivere, anche dopo la fine degli studi viennesi e l'assegnazione al collegio di Gorizia come maestro nel corso di grammatica. Da qui il 26 giugno 1646 inviò un ringraziamento al generale Carafa[158], che lo aveva iscritto nell'albo dei candidati alla missione d'oltremare, atto scambiato dall'aspirante missionario per una vera e propria destinazione[159]. Cruxilla dovette quindi ricevere con rammarico la lettera con la quale Carafa lo invitava a tenere ben presente il fatto che era possibile ottenere grandi benefici a favore delle anime dopo aver seminato la buona novella nei campi di Ungheria, Transilvania, e Moravia[160]. In realtà, Cruxilla non raggiunse mai neppure quelle terre e proseguì il suo ministero nei collegi della provincia austriaca (Gorizia, Graz e Klagenfurt). L'accenno fatto dal generale alle terre dell'Europa orientale ci induce ad un nuovo ragionamento, in relazione all'attività tipica dell'apostolato gesuitico nota con le espressioni «missioni interne» o «missioni al popolo»[161].

Fin dalle origini, la Compagnia di Gesù aveva infatti considerato l'evangelizzazione delle campagne come uno dei propri compiti principali, tanto che molti dei primi gesuiti vi si erano impegnati a fondo. Pietro

[156] Si veda l'Indice dei nomi.

[157] Giovanbattista Cruxilla a Muzio Vitelleschi, Vienna, 18 ottobre 1642, ARSI, fondo Gesuitico 755, *Indipetae Austriae*, 97.

[158] Si veda l'Indice dei nomi.

[159] ARSI, fondo Gesuitico 755, *Indipetae Austriae*, 139.

[160] Vincenzo Carafa a Giovanbattista Cruxilla, Roma, 18 agosto 1646, in ARSI, Austria 5, II, c. 1052.

[161] *Misiones*, in DHCJ 2691-2696; fondamentale Prosperi 1996 551-599: da vedere anche Guidetti 1988; Rainer 1994c; Kluger 2006.

Canisio[162], per esempio, aveva trascorso buona parte del 1553 insegnando i fondamenti del catechismo ai *rudes* (così nelle fonti gesuitiche) dell'Austria superiore. Ancora, i primi gesuiti attivi in Lituania affermarono esplicitamente di non avere bisogno delle Indie orientali né di quelle occidentali: la vera India per loro erano la Lituania stessa e il settentrione d'Europa[163]. Si andava insomma via via sviluppando, nella riflessione missionaria, l'idea di un'analogia tra europei e indigeni (in particolare americani), cosa che aveva contribuito a promuovere l'immagine delle campagne europee come «Indie di qua».

La missione in Europa si era manifestata per gli ordini cattolici come un impegno necessario e urgente in corrispondenza della diffusione del protestantesimo, specie nell'area tedesca, dove il confine confessionale sarebbe stato stabilizzato solo nel 1648. Spesso in alcuni luoghi isolati non esisteva neppure un clero locale; le necessità pastorali erano talmente urgenti, e talvolta il viaggio per raggiungerli sufficientemente avventuroso, da rendere il missionario desideroso di affrontare l'ignoto interno con la stessa disposizione d'animo che lo avrebbe caratterizzato oltreoceano. Almeno, questo era l'augurio della curia generalizia, nell'ambito della quale il segretario di Ignazio, Polanco[164], aveva coniato l'espressione «Indie di qua». Così come in quelle d'oltremare, anche nelle spedizioni europee i gesuiti si erano subito distinti per efficacia e disponibilità, non sempre frutto di una spontanea accettazione del compito assegnato, quanto piuttosto del voto di obbedienza.

L'*Historia* ci tramanda un quadro ricco ma incompleto delle predicazioni rurali promosse dai gesuiti, specie per quel che riguarda i primi anni del collegio, testimoniando soltanto nel 1668 la prima missione fuori Gorizia, in occasione delle prediche pasquali tenute a Precenicco. La prima notizia però di «escursioni» (*excursiones*) nei villaggi vicini a Gorizia risale al 1624: il riferimento all'attività dei padri nel corso di queste spedizioni rimandava al loro impegno nella composizione delle liti, senza che fossero però indicati i nomi delle località raggiunte[165]. Per il Settecento le notizie tramandate dalla

[162] Si veda l'Indice dei nomi; *Volksmission* in Koch 1824-1825.

[163] Madonia 2002 109: «Non requiramus Indias Orientis et Occidentis est vera India Lituania et Septentrio».

[164] Polanco, Juan Alfonso de, * 24.12.1517 Burgos (Spagna), SJ 1541 Roma, † 20.12.1576 Roma. Fu il primo segretario e il primo archivista della Compagnia, cfr. DHCJ 3168-3169.

[165] ARSI, Austria 135, c. 33: «Excursionibus in agros iuri nostro subiectos id qua concionibus, qua provatis sermonibus, effectum, ut, magno agricolarum parochianorum bono, et

cronaca sono assai più ricche [per esempio *HCG* 1721, 1722, 1736, 1750, 1756]. Fino al 1690 le testimonianze si limitano a riferire delle missioni organizzate a Precenicco e dintorni, ma in seguito le righe dedicate al tema si moltiplicano. Vengono raccontate, spesso nei dettagli, le predicazioni tenute dai gesuiti in località sempre più numerose e più lontane da Gorizia, localizzabili per lo più nella valle dell'Isonzo, nel Friuli collinare e nella Carnia; quindi anche in territorio veneto: i tempi erano cambiati rispetto alle origini quando i confini con la Serenissima potevano essere valicati dai gesuiti solo in clandestinità. Un anno esemplare fu il 1737: nell'*Historia* vengono raccontate le visite a nove diversi paesi tra Friuli e valle dell'Isonzo. Tra le poche acquisizioni della biblioteca ricordate nelle pagine della cronaca, vi è, a questo proposito, la *Manna dell'Anima* di padre Paolo Segneri[166], vero e proprio teorico del metodo missionario gesuita [*HCG* 1740].

f. Paci

Parte fondamentale della pastorale era per i gesuiti la promozione della riconciliazione in occasione di contese su diversa scala, da quelle tra fazioni numerose e potenti alle semplici liti domestiche. Tale impegno viene testimoniato dalla cronaca con attenzione crescente a partire dalla metà del XVII secolo e fino agli ultimi anni del collegio, in città e nelle campagne. Proponendosi come mediatori nei conflitti sociali e familiari, i gesuiti goriziani conquistavano la fiducia popolare e si ponevano in una posizione privilegiata per la propria azione pastorale. Considerando l'importanza delle alleanze familiari e il carattere sopraindividuale proprio dei conflitti del mondo moderno, va ricordato come spesso l'intera comunità si sentisse coinvolta in caso di dissensi sorti al proprio interno. Il litigio poteva mettere in crisi le regole fondamentali della vita in comune, le quali non sempre erano tutelate dai mezzi di coercizione istituzionali, specie nelle realtà – sociali e geografiche – più marginali e periferiche. In questi contesti il ricorso alla giustizia dei signori territoriali rappresentava sovente l'*extrema ratio* e la scelta delle parti ricadeva di preferenza su arbitri scelti dai contendenti o dai punti di riferimento della comunità[167].

qui inter se hostiliter dissidebant, in concordiam redirent, et quorum animi diuturna odia alebant, amicitia tandem conglutinarentur».

[166] Si veda l'Indice dei nomi.

[167] Simili considerazioni sono state fatte, per il mondo iberico, da Hespanha 1993 23-25; per l'Italia da Niccoli 2007 34-37.

La fiducia nei confronti dei mezzi stragiudiziali era palese e i gesuiti, in questo senso, non mancarono di dare il proprio contributo; essi agivano in qualità di pacificatori soprattutto nei territori soggetti alla loro giurisdizione: cercavano insomma di non entrare in conflitto con la giustizia secolare, ma di certo non si tiravano indietro se qualcuno veniva a chiedere loro di risolvere questioni private.

I casi in cui i padri del collegio goriziano intervenivano come mediatori dei conflitti erano disparati, ma è possibile tracciare un elenco relativo alle pacificazioni più frequenti: in primo luogo la promozione della concordia tra i coniugi e all'interno delle mura domestiche, poi l'attenzione alle situazioni nelle quali era minacciata l'armonia sociale, si trattasse di contese tra famiglie diverse, vicini e soprattutto tra nobili. È evidente che per poter svolgere al meglio il proprio compito i gesuiti avevano la necessità di raggiungere un'approfondita conoscenza dei termini dei dissidi. Uno strumento molto utile allo scopo era di certo la confessione sacramentale, ma ve n'erano anche degli altri, come per esempio l'aiuto di collaboratori, scelti il più delle volte tra gli appartenenti alle congregazioni mariane, o il quotidiano rapporto con gli studenti, che erano in grado di rappresentare una privilegiata fonte di informazione. Le parti in conflitto potevano essere condotte alla riconciliazione con la persuasione, l'abilità nell'uso della casistica, la chiarificazione delle conseguenze cui un peccatore andava incontro. Certo, rimane il dubbio se le paci celebrate davanti ai mediatori della Compagnia riuscissero davvero a durare nel tempo. In un ambiente ristretto come quello goriziano la verifica non era impossibile: il riaccendersi del conflitto sarebbe difficilmente sfuggito ai pacificatori. Lo stesso può dirsi per i villaggi nei quali essi erano soliti recarsi con una certa frequenza, primo fra tutti Precenicco. Nelle campagne più remote invece la situazione era più complessa, poiché in uno stesso borgo rischiavano di passare diversi anni prima del ripetersi della missione e non era dunque possibile verificare la solidità della pacificazione. Non è da escludere che nel corso delle spedizioni *ad rudes* l'obiettivo principale dei gesuiti fosse quello di promuovere una cultura della riconciliazione, indicare una via da percorrere, non necessariamente messa in crisi da eventuali ricadute nel litigio. Di certo una cattiva pace poteva essere il preludio a un nuovo conflitto, ma il raggiungimento di un accordo anche nei casi più difficili consentiva ai padri di progredire nella costruzione di una società rinnovata, più vicina al proprio ideale. Dobbiamo comunque tenere sempre presente la concreta eventualità che l'elenco dei successi riportato dalle carte non necessariamente corrispondesse in tutto alla realtà delle cose.

Un'ultima considerazione sul punto va fatta con riferimento alla pubblicità generalmente data alla pace. Perché la riconciliazione acquisisse la desiderata rilevanza sociale era necessario portarla alla luce con spettacolare evidenza: il dispregio delle norme della vita cristiana, le inimicizie, le liti e le vendette rappresentavano un cattivo esempio per tutta la comunità; diventavano così peccati pubblici che come tali andavano combattuti e sconfitti. La ritrovata concordia aveva una sua valenza pubblica: essa doveva essere fatta conoscere a tutti e chi l'aveva promossa, il gesuita, ne era il garante supremo. La funzione pedagogica delle paci suggeriva dunque di darne pubblicità[168] [per esempio *HCG* 1709, 1715, 1721].

10. *Sant'Ignazio: la chiesa*

Per la pastorale cittadina i padri del collegio dovettero adeguarsi agli spazi ristretti della chiesa di San Giovanni Battista, fino a quando, nel 1654, prese il via la costruzione di quella intitolata a Ignazio di Loyola. Già nell'inverno dell'anno successivo i lavori furono bruscamente interrotti dal crollo della struttura muraria innalzata all'epoca, tutt'altro che conclusa[169]. Si ricominciò e nel 1656 ebbe luogo la solenne celebrazione della posa della prima pietra, alla presenza del vescovo di Pedena/Pićan, il goriziano Francesco Massimiliano Vaccano[170]. I lavori procedettero però molto a rilento, tanto che solo nel 1680 la chiesa – sia pure ancora in costruzione – venne aperta al culto. Dopo una sospensione piuttosto lunga, fatta eccezione per il completamento di alcuni nuovi altari e per altri piccoli lavori, nel 1718 si ricominciò a procedere nell'edificazione. Si susseguirono rapidamente la costruzione della facciata (1721), la copertura dell'intero fabbricato (1722), l'innalzamento di due campanili e la realizzazione delle cupole (rispettivamente 1723 e 1725). Christoph Tausch[171], coadiutore laico della Compagnia, architetto, pittore e decoratore portò a termine nel 1721 un grandioso affresco sulla parete dietro l'altare maggiore raffigurante la *Gloria di sant'Ignazio*. La cronaca è piuttosto puntuale nel testimoniare il lento procedere dei lavori per l'edificazione e l'abbellimento della chiesa, che fu consacrata appena nel 1764, per mano del primo arcivescovo di Gorizia

[168] Broggio 2004 201-204; Ferlan 2011.

[169] Koršič Zorn 2001.

[170] Si veda l'Indice dei nomi.

[171] *Ibidem*.

Carlo Michele d'Attems[172]. I documenti non dicono nulla dell'identità del progettista e degli artisti che nel corso dei decenni si impegnarono per sant'Ignazio. Di certo tra costoro ebbe una parte importante Christoph Tausch, che gli studi hanno dimostrato essere stato anche il progettista della facciata[173].

11. *Il collegio nella realtà goriziana*

Dopo il ricordato provvedimento del 1628, con il quale Ferdinando II aveva inibito al patriarca di Aquileia di esercitare la propria giurisdizione nella zona austriaca della diocesi, la presenza episcopale necessaria per la consacrazione di chiese e per altre occasioni particolari fu compito dei vescovi delle vicine diocesi imperiali di Trieste, Pedena e Lubiana. I rapporti con il papato venivano invece mantenuti attraverso la nunziatura di Vienna, che provvedeva spesso anche alle funzioni appena ricordate. In seguito a discussioni e trattative durate due secoli, il 6 luglio 1751 venne istituita la arcidiocesi di Gorizia, sotto la guida di Carlo Michele d'Attems[174], che era stato educato proprio dai gesuiti, forse per un breve periodo anche da quelli di Gorizia. Fatta eccezione per un inizio difficile, i rapporti tra i padri del collegio e l'arcivescovo furono molto buoni.

In generale, Attems dimostrò in più occasioni particolare favore nei confronti della Compagnia: scelse un gesuita come proprio confessore, chiamò i padri per celebrare le feste patronali e quelle dei santi dell'ordine, per predicare in quaresima e nel corso delle processioni. Ottenne poi il loro aiuto nell'amministrazione delle confessioni e in più occasioni li incaricò anche di dare gli annuali esercizi spirituali, in latino, per il clero italiano e sloveno della diocesi [per esempio *HCG* 1751, 1753, 1764, 1766]. Sempre con cadenza annuale in città si davano poi a cura dei gesuiti gli esercizi spirituali per i fedeli di lingua italiana, tedesca e slovena, questi ultimi in particolare erano frequentati da moltissime persone, stando alla cronaca [per esempio *HCG* 1762, 1768][175]. L'arcivescovo si schierò apertamente con la Compagnia di Gesù nel contrastato periodo che avrebbe portato

[172] *Ibidem*.

[173] Walcher Casotti 1990 132-133.

[174] Tavano 2004 41-55; *Nuovo Liruti*: http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/attems-d-carlo-michele/ (consultato il 31.05.1019).

[175] Mellinato 1990 331-332.

alla sua soppressione, basti pensare che al momento di doverla comunicare ai gesuiti del collegio preferì darsi malato e lasciare la pesante incombenza a Rodolfo Coronini di Cronberg[176]. Nel 1753 l'imperatrice Maria Teresa lo nominò protettore del collegio goriziano e lo elesse anche interlocutore privilegiato nella comunicazione con il generale Lorenzo Ricci[177]. Attems si rivolse pure a papa Clemente XIII nel tentativo di scongiurare la cancellazione dell'ordine ignaziano[178], ma il provvedimento era ormai solamente questione di tempo.

I problemi si erano presentati nel 1751 quando nel corso della visita pastorale alle parrocchie goriziane Attems aveva messo in dubbio il diritto dei gesuiti di occuparsi della parrocchia di San Pietro e delle sue filiali [*HCG* 1751]. La questione fu sollevata nuovamente nel 1757, quando l'arcivescovo pretese che fosse riconosciuto il proprio diritto sulle nomine dei cappellani a San Pietro e nelle filiali; la soluzione fu raggiunta in seguito alla decisione del tribunale regio di Vienna, che con un decreto reintegrò il collegio nei suoi diritti di nomina [*HCG* 1757]. Più di un secolo prima (1640), il diritto di nomina era stato il motivo di un duro scontro giudiziario tra i gesuiti e la nobiltà cittadina, risolta a vantaggio dei primi per volontà di Ferdinando III. Nel conflitto erano entrati anche altri argomenti, primo fra tutti la mancata autorizzazione ai gesuiti a ottenere un proprio seggio con diritto di voto. Tale pretesa derivava dal fatto che il collegio era il successore *ex iure* del commendatario di Precenicco e del parroco di San Pietro, Nonostante la sentenza favorevole al collegio, nessun rappresentante del collegio goriziano sarebbe mai stato ammesso agli stati provinciali[179].

Una questione apparentemente di poca rilevanza ma significativa per la nostra ricostruzione ci rimanda al 1710 (annata andata perduta nell'*Historia*), quando una minuzia diede luogo a quello che potremmo definire un caso internazionale[180]. Era consuetudine per alcuni giovani nobili giocare a pallone

[176] Trampus 2000 27-30.

[177] Ricci, Lorenzo, * 01.08.1703 Firenze, SJ 16.11.1718 Roma, † 24.11.1775 Roma. Fu il diciottesimo generale della Compagnia, tra 1758 e 1773, cfr. DHCJ 1656-1657. Si veda in proposito la lettera di Lorenzo Ricci all'arcivescovo Carlo d'Attems, in BSTC, Archivio Attems - de Grazia, b. VIII, 1412; cfr. Lovato 1959 26 114.

[178] *Lettera di Carlo Michele d'Attems a papa Clemente XIII*, in BSTC, Archivio Attems - de Grazia, b. II, 334; Ferlan 2016a.

[179] Ferlan 2012a 264-271.

[180] ASPGo, P. 46, c. 113; P. 46, c. 92; S. 24 c. 56ter. Cfr. Lovato 1959 124-125.

nella piazza antistante il collegio [già in *HCG* 1652]. La cosa infastidiva i padri per la frequenza con cui la palla cadeva sia nel loro cortile, sia all'interno delle aule prospicienti la piazza. Venne inoltrata richiesta perché fosse scelto un altro spazio di gioco, ma i nobili risposero negativamente, decisi a far valere l'antica tradizione che faceva del Travnik il luogo deputato a quel divertimento. I gesuiti cominciarono allora a trattenere i palloni, suscitando vivaci proteste in città. Il conflitto venne presentato prima davanti al capitano di Gorizia Giovanni Gaspare Cobenzl[181] e poi addirittura – per iniziativa degli stati provinciali – al generale della Compagnia Tamburini[182]. La vicenda si trascinò senza grosso esito, ma costituisce un'ulteriore prova di come la convivenza tra i gesuiti e la cittadinanza non fosse sempre così semplice come raccontato dalla *Historia Collegii*.

Diverse situazioni conflittuali si verificarono anche tra i gesuiti e il clero secolare cittadino [per esempio *HCG* 1624, 1631, 1632, 1636] per questioni relative alla concomitanza tra le processioni, alla celebrazione di funzioni sacre come le quarantore, alla gestione delle sepolture nei cimiteri cittadini, all'ubicazione dell'edificio del seminario.

Le considerazioni sull'attitudine della cronaca a tramandare una memoria scelta ci inducono a proporre, in conclusione, una valutazione complessiva sulla fonte qui pubblicata, un documento prodotto da gesuiti e pensato per una circolazione limitata agli ambienti della Compagnia, al quale non è lecito chiedere un racconto rigidamente attinente all'obiettività storica. Va tenuto conto che la sua ragion d'essere lo dirige principalmente verso la costruzione di un'identità e di una memoria gesuitica, rinforzando i legami interni all'ordine – attraverso la promozione della conoscenza reciproca – e l'edificazione dei confratelli. Già Miriam Turrini lo ha notato nello studiare il collegio di Parma: quella dei cronisti era la voce dei responsabili del buon funzionamento del collegio, tale ruolo non va dimenticato quando ci si accosta alla fonte *Historia Collegii*[183]. Il suo interesse va piuttosto ricercato, a nostro avviso, nel contributo alla ricostruzione della storia della Compagnia di Gesù quale soggetto protagonista della storia, non solo religiosa, dell'Europa (nel nostro caso) dei secoli XVII e XVIII. In particolare, la cronaca qui pubblicata può aiutare nell'indagine sull'identità gesuitica austriaca[184] e

[181] Si veda l'Indice dei nomi.

[182] *Ibidem*.

[183] Turrini 2006 11-19.

[184] Trampus 2006.

sul suo contributo alla costruzione di una cultura locale, non sempre e necessariamente legata alla regola centrale e romana, tenendo conto di quanto le realtà di provincia dovessero gestire i rapporti con istituzioni territoriali complesse, di fronte alle quali erano spesso costrette a trattative, concessioni e mediazioni estranee alle linee di condotta dettate dalla curia generalizia[185]. Sono considerazioni che possono però essere trasferite su un piano diverso, non solo transnazionale ma anche transoceanico, il che spiega, almeno in parte, la fortuna storiografica dell'ordine fondato da Ignazio di Loyola[186].

Al momento della soppressione, nel 1773 (anno non riportato dalla cronaca) i gesuiti a Gorizia erano trentacinque[187]; il già ricordato breve pontificio proponeva l'alternativa tra il passaggio ad altro ordine, dopo aver compiuto nei casi necessari il noviziato prescritto, oppure la permanenza in città, nel collegio, sottoponendosi all'ordinario del luogo. Rispetto all'epoca in cui erano arrivati i primi ignaziani, Gorizia era naturalmente molto mutata. La città era diventata sede di arcidiocesi, la popolazione era più che raddoppiata, i vaghi confini con Venezia erano stati determinati con precisione da un'apposita commissione nel 1753, al momento della riunione delle contee di Gradisca e Gorizia. Gli stati provinciali avevano perso gran parte del loro potere, mentre le presenze religiose in città si erano moltiplicate, anche per intervento diretto dei padri della Compagnia, come fu per il monastero delle orsoline (le suore avevano infatti aperto una scuola in città nel 1672 grazie soprattutto all'interessamento presso la corte di Vienna del gesuita Francesco Gullino)[188].

Avvalendosi del proprio diritto, dopo il 1773 la grande maggioranza degli antichi membri dell'ordine soppresso rimase a Gorizia, raggiunta anche da buona parte dei confratelli triestini, spinti a trasferirsi in un luogo che sembrava offrire maggiori spazi nella vita culturale cittadina[189]. Essi tentarono inizialmente di aprire un'Accademia degli studi, ovvero un ginnasio teologico-filosofico, ma non ottennero l'avallo imperiale. Il 6 ottobre 1774 fu nominata per la città una commissione scolastica e ai

[185] Fabre - Romano 1999. Per una riflessione sulla presunta struttura «monolitica» dell'ordine cfr. le fondamentali osservazioni contenute in Giard 1996.

[186] O'Malley 2018.

[187] Szilas 1978 113.

[188] Si veda l'Indice dei nomi. Per la storia delle orsoline a Gorizia cfr. Medeot 1972.

[189] Trampus 2000 47.

gesuiti subentrarono i piaristi. In base al volere della corte imperiale, il 5 novembre 1775 presero il via le lezioni della scuola normale, l'istituzione alla quale il nuovo ordinamento scolastico demandava la preparazione dei maestri.

L'*Historia Collegii Goritiensis* termina bruscamente al 1772, annata rimasta incompleta: sembra quasi trattarsi di un abbozzo scritto in attesa di essere completato in seguito; rimane – segno forse di quanto i gesuiti fossero consci che i tempi erano cambiati e che questo li chiamava a qualche compromesso – un'indicazione importante:

«A questo punto [c'è] questo di nuovo: il fatto che nel mese di novembre, e dunque all'inizio dell'anno scolastico, nella classe elementare è stato introdotto l'uso della lingua tedesca, su mandato dell'Augusta Imperatrice; questo in seguito dovrà essere continuato nelle rimanenti classi»[190].

Maria Teresa aveva sempre manifestato il proprio sostegno all'ordine, preoccupata di come un suo possibile smantellamento potesse determinare gravi conseguenze nell'organizzazione scolastica austriaca. Al contempo, l'imperatrice intendeva portare avanti le riforme che riteneva necessarie nel campo dell'istruzione[191]: l'apertura dei gesuiti goriziani all'insegnamento in lingua tedesca sta a dimostrare che un punto di contatto venne cercato da entrambe le parti, ma simili segnali di apertura non valsero a mutare il destino del collegio.

[190] La traduzione è mia.

[191] Kovács 1990.

Fonti e bibliografia

1. *Abbreviazioni*

ACAU Archivio della Curia Arcivescovile, Udine

ARSI Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma

ASGo Archivio di Stato di Gorizia

ASPGo Archivio Storico Provinciale, Gorizia

ASTs Archivio di Stato di Trieste

BSI Biblioteca Statale Isontina, Gorizia

BSTC Biblioteca del Seminario Teologico Centrale, Gorizia

DBI *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960-

DHCJ C.E. O'Neill - J.M. Domínguez (edd), *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús: biográfico-temático*, 4 voll., Roma - Madrid 2001

HHStA Haus- Hof- und Staatsarchiv, Wien
AVA Allgemeines Verwaltungsarchiv Wien

ÖNB Österreichische Nationalbibliothek, Wien

PSBL *Primorski Slovenski Biografski Leksikon*, 20 voll., Gorizia, 1974-1994

2. *Fonti edite*

Baraga F. (ed), *Historia Annua Collegii Societatis Jesu Labacensis (1596-1691)*, Ljubljana 2002 [= Baraga].

Cappelletti G. (ed), *I Gesuiti e la Repubblica di Venezia. Documenti diplomatici relativi alla società gesuitica raccolti per Decreto del senato 14 giugno 1606 e pubblicati per la prima volta al cav. pr. Giuseppe Cappelletti veneziano con annotazioni storiche nella ricorrenza del centenario della Soppressione di essi per Bolla Papale del 21 luglio 1773*, Venezia 1873 [= Cappelletti].

Drobesch W. (ed), *Chronik des Jesuitenkollegs Klagenfurt*, I/1: *1603-1645*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 2014 [= Drobesch].

Duhr B., *Die Jesuiten an den deutschen Fürstenhöfen des 16., Jahrhunderts*, Freiburg i.Br. 1901 [= Duhr 1901].

Gorizia e San Francesco Saverio, Gorizia 1874 [= *Gorizia e San Francesco Saverio*].

Hamann B. (ed), *Die Habsburger. Ein biographischer Lexikon*, Wien 1988 [= Hamann].

Hurter F., *Geschichte Kaisers Ferdinands II und seiner Eltern bis zu dessen Krönung in Frankfurt*, 11 voll., Schaffhausen 1850-1864 [= Hurter, *Geschichte*].

Koch L., *Jesuiten-Lexikon. Die Gesellschaft Jesu einst und jetzt*, Paderborn 1934 [= Koch].

Lamormaini G., *Virtù di Ferdinando II Imperatore. Scritte in lingua latina dal R.P. Guglielmo Lamormaini Sacerdote della Compagnia di Gesù et hora traslate in lingua italiana*, Vienna 1638 [= Lamormaini 1638].

Lukács L., *Catalogus Generalis, seu, Nomenclator biographicus personarum Provinciae Austriae Societatis Iesu (1551-1773)*, 3 voll., Romae 1987-1988 [= Lukás, *Catalogus Generalis*].

Micanzio F., *Vita del padre Paolo, dell'ordine de' Servi; e theologo della Serenissima Republica di Venetia*, Leida 1646 [= Micanzio 1646].

Nuntiaturberichte aus Deutschland – Zweite Abteilung 1560-1572, Nuntius Delfino, Wien 1914 [= *Nuntiaturberichte aus Deutschland*].

Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, III: *L'età contemporanea*, a cura di C. Scalon - C. Griggio - U. Rozzo - G. Bergamini, 3 voll., Udine 2011 [= *Nuovo Liruti*].

Pachtler G.M. (ed), *Ratio Studiorum et Institutiones Scholasticae Societatis Jesu per Germaniam olim vigentes, collectatae, dilucidatae*, 4 voll., Berlin 1887-1894 [= Pachterl, *Ratio Studiorum*].

Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma, Provveditorato di Palma(nova), XIV, Milano 1979 [= *Relazioni dei Rettori*].

3. *Studi*

Adel K., *Das Jesuitendarma in Österreich*, Wien 1957.

Amon K., *Abwehr der Reformation und Rekatholisierungsversuche in Innerösterreich unter Ferdinand I. und Karl II.*, in F.M. Dolinar - M. Liebmann - H. Rumpler - L. Tavano (edd), *Katholische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich 1564-1628*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 1994, pp. 405-418.

Batllori M., *Cultura e finanze. Studi sulla storia dei gesuiti da S. Ignazio al Vaticano II*, Roma 1983.

Bianco F., *Una grande azienda nei domini imperiali del Friuli. La commenda di Precenicco tra i secoli XVII e XIX*, in E. Pozzetto (ed), *Precenicco. Una comunità nella storia*, Udine 2012, pp. 41-75.

Bireley R., *The Jesuits and the Thirty Years War. Kings, Courts, and Confessors*, Cambridge 2003.

Bortolusso C., *La contea principesca di Gradisca. Un feudo immediato dell'impero durante la dominazione dei principi d'Eggenberg (1647-1717)*, in C. Cremonini - R. Musso (edd), *I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*, Roma 2010, pp. 463-483.

Bossy J., *Dalla comunità all'individuo. Per una storia sociale dei sacramenti nell'Europa moderna*, Torino 1998.

Brizzi G.P. - Greci R. (edd), *Gesuiti e università in Europa: secoli XVI-XVIII. Atti del convegno di studi: Parma, 13-15 dicembre 2001*, Bologna 2002.

Broggio P., *Evangelizzare il mondo. Le missioni della Compagnia di Gesù tra Europa e America (secoli XVI-XVII)*, Roma 2004.

Caimmi R., *La Guerra del Friuli. Altrimenti nota come Guerra di Gradisca o degli Uscocchi*, Gorizia 2007.

Capoccia A.R., *Per una lettura delle «indipetae» italiane del Settecento: «indifferenza» e desiderio di martirio*, in «Nouvelles de la République des Lettres», 2000, 1, pp. 7-43.

Cavazza S., *Primož Trubar e le origini del luteranesimo nella contea di Gorizia (1563-1565)*, in «Studi Goriziani», 61, 1985, pp. 7-25.

– *La Controriforma nella Contea di Gorizia*, in F.M. Dolinar - M. Liebmann - H. Rumpler - L. Tavano (edd), *Katholische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich 1564-1628*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 1994, pp. 143-153.

– *Nuove prospettive su Ferdinando I*, in «Quaderni Giuliani di Storia», 24, 2003, 2, pp. 205-212.

– *Bonomo, Vergerio, Trubar: propaganda protestante per terre di frontiera*, in G. Hofer (ed), *«La gloria del signore». La riforma protestante nell'Italia nord-orientale*, Mariano del Friuli (Gorizia) 2006, pp. 91-157.

Cergna M.C. (ed), *Il diario della peste di Giovanni Maria Marusig (1682)*, Mariano del Friuli (Gorizia) 2005.

Chabod F., *La politica di Paolo Sarpi*, Roma - Venezia 1962.

Châtellier L., *L'Europa dei devoti. L'origine della società europea attraverso la storia della Compagnia di Gesù: le congregazioni mariane, la vita quotidiana, le critiche e le polemiche, l'ideologia*, Milano 1988 (ed. orig. Paris 1987).

Coronini di Cronberg G., *Vita sociale settecentesca. Teatro e musica,* in *Maria Teresa e il Settecento goriziano. Catalogo della mostra*, Gorizia 1982, pp. 71-82.

Coronini di Cronberg R., *Fasti Goriziani*, Mariano del Friuli (Gorizia), (ed. orig. Gorizia 1780).

Cunja Rossi V., *I gesuiti, Trieste e gli Asburgo nel Seicento*, Trieste 2005.

da Castellanza I., *Gli Angeli delle Armate. I Cappellani Militari Cappuccini*, Bergamo 1937.

da Portogruaro D., *I cappuccini veneti a Gorizia*, in «Studi Goriziani», 15, 1954, pp. 7-20.

Danieluk R., *«Ob communem fructum et consolationem»: la genèse et les enjeux de l'historiographie de la Compagnie de Jésus*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu», 149, 2006, pp. 29-62.

De Guibert J., *La spiritualità della Compagnia di Gesù*, Roma 1992 (ed. orig. Roma 1953).

De Maio R., *Maria Teresa e i Gesuiti*, in «Rivista Storica Italiana», 44, 1982, 2, pp. 435-445.

De Simone G., *La biblioteca del Collegium Goritiense Societatis Iesu nella Biblioteca statale isontina di Gorizia*, 7 voll., Baden-Baden 2015-2018.

Dolinar F.M., *Das Jesuitenkolleg in Laibach und die Residenz Pleterje*, Ljubljana 1977.

Dompnier B., *La Compagnie de Jésus et la mission de l'intérieur*, in L. Giard - L. de Vaucelles (edd), *Les jésuites à l'âge baroque 1540-1640*, Grenoble 1996, pp. 155-179.

Drobesch W. - Tropper P.G. (edd), *Die Jesuiten in Innerösterreich. Die kulturelle und geistige Prägung einer Region im 17. und 18. Jahrhundert*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 2006.

Drozd K.W., *Schul- und Ordenstheater am Collegium S.J. Klagenfurt (1604-1773)*, Klagenfurt 1965.

Duhr B., *Geschichte der Jesuiten in den Ländern deutscher Zunge*, 4 voll., Freiburg i.Br. 1917-1928.

– *Die Kaiserin Maria Theresia und die Aufhebung der Gesellschaft Jesu. Ein Beitrag zur Kulturgeschichte des 18. Jahrhunderts*, in «Stimmen der Zeit», 56, 1925, 110, pp. 201-227.

Engelbrecht H., *Geschichte des österreichischen Bildungswesens. Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs*, II: *Das 16. und 17. Jahrhundert*, Wien 1983.

Evans R.J.W., *Felix Austria. L'ascesa della monarchia asburgica: 1550-1700*, Bologna 1981 (ed. orig. Oxford 1979).

Fabre P.-A. - Romano A., *Les jésuites dans le monde moderne. Nouvelles approches historiographiques*, in «Revue de Synthèse», 1999, 120, pp. 248-260.

– Maire C. (edd), *Les Antijésuites. Discours, figures et lieux de l'antijésuitisme à l'époque moderne*, Rennes 2010.

Ferlan C., *L'istruzione a Gorizia in età moderna (secoli XVI-XVIII). Una storia di relazione con il mondo austriaco*, in L. Ferrari (ed), *Cultura tedesca nel Goriziano*, Udine 2009, pp. 145-164.

– *I mediatori gesuiti e la loro formazione nei possedimenti austriaci degli Asburgo*, in P. Broggio - M.P. Paoli (edd) *Stringere la pace. Teorie e pratiche della conciliazione nell'Europa moderna*, Roma 2011, pp. 487-508.

– *Dentro e fuori le aule. La Compagnia di Gesù a Gorizia e nell'Austria interna (secoli XVI-XVIII)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 61) Bologna 2012a.

– *Precenicco e la Compagnia di Gesù*, in E. Pozzetto (ed), *Precenicco. Una comunità nella storia*, Udine 2012b, pp. 13-39.

– *Candidato alle Indie. Eusebio Francesco Chini e le «litterae indipetae» nella Compagnia di Gesù*, in C. Ferlan (ed), *Eusebio Francesco Chini e il suo tempo. Una riflessione storica*, Trento 2012c, pp. 31-58.

– *Tramandare una memoria scelta: le cronache dei Collegi gesuitici. Il caso goriziano nel contesto austriaco (secoli XVII-XVIII)*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», 49, 2013a, 2, pp. 315-349.

– *La percezione del mutamento religioso: i primi gesuiti in Austria (secolo XVI)*, in P. Pombeni - H.-G. Haupt (edd), *La transizione come problema storiografico. Le fasi critiche dello sviluppo della modernità (1494-1973)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 89) Bologna 2013b, pp. 195-214.

– *L'educazione contesa: una sfida confessionale nella realtà austriaca. La diocesi di Gurk tra Cinquecento e inizio Seicento*, in «Annali di Storia dell'Esegesi», 31, 2014, 2, pp. 93-111.

– *I gesuiti*, Bologna 2015.

– *I gesuiti tra Santa Sede e Casa d'Austria ai tempi della soppressione*, in M. Catto - C. Ferlan (edd), *I gesuiti e i papi* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 97), Bologna 2016a, pp. 77-101.

– *A Global Context for Communication Strategies in the Jesuit Colleges of Klagenfurt and Gorizia (17th-18th Centuries)*, in W. Schmale - M. Romberg - J. Köstlbauer (edd), *The Language of Continent Allegories in Baroque Central Europe*, Stuttgart 2016b, pp. 191-201.

– *The Expansion of the Society of Jesus in German-Speaking Lands*, in P.-A. Fabre - F. Rurale (edd), *The Acquaviva Project: Claudio Acquaviva's Generalate (1581-1615) and the Emergence of Modern Catholicism*, Boston 2017, pp. 171-190.

– *Spettacoli per evangelizzare. Il teatro dei gesuiti come strumento di missione (secoli XVI-XVIII)*, in Q. Antonelli - A. Longo (edd), *I drammi sacri. Beni culturali, reliquie o fossili? Riflessioni a partire dalla valle del Vanoi*, Trento 2018, pp. 21-31.

– *Comunicar la fe. La predicación de los primeros jesuitas entre Austria y Perú (siglo XVI)*, in O. Danwerth - B. Albani - T. Duve (edd), *Normatividades e instituciones eclesiásticas en el virreinato del Perú, siglos XVI-XIX*, Fraankfurt a.M. 2019, pp. 111-133.

Frajese V., *Sarpi scettico. Stato e Chiesa a Venezia tra Cinque e Seicento*, Bologna 1994.

Friedrich M., *Der lange Arm Roms? Globale Verwaltung und Kommunikation im Jesuitenorden 1540-1773*, Frankfurt a.M. - New York 2011.

– *Die Jesuiten. Aufstieg, Niedergang, Neubeginn*, München - Berlin - Zürich 2016.

Fülöp-Miller R., *Segreto e potenza dei Gesuiti*, Varese 1974 (ed. orig. Berlin 1929).

Gaddi M. - Zannini A. (edd), *«Venezia non è da guerra». L'Isontino, la società friulana e la Serenissima nella guerra di Gradisca (1615-1617)*, Udine 2008.

Galimberti S. - Malý M. (edd), *I gesuiti e gli Asburgo. Presenza della Compagnia di Gesù nell'area meridionale dell'Impero asburgico nei secoli XVII-XVIII*, Trieste 1995.

Garms J., *Überblick über die Schriftquellen zur österreichischen Ordensprovinz im römischen Ordensarchiv der Jesuiten*, in H. Karner - W. Telesko (edd), *Die Jesuiten in Wien. Zur Kunst- und Kulturgeschichte des österreichischen Ordensprovinz der «Gesellschaft Jesu» im 17. und 18. Jahrhundert*, Wien 2003, pp. 14-19.

Garstein O., *Rome and the Counter-Reformation in Scandinavia*, Leiden 1992.

Giard L., *Relire les «Constitutions»*, in L. Giard - L. de Vaucelles (edd), *Les jésuites à l'âge baroque 1540-1640*, Grenoble 1996, pp. 37-59.

Guidetti A., *Le missioni popolari: i grandi gesuiti italiani: disegno storico-biografico delle missioni popolari dei gesuiti d'Italia dalle origini al Concilio Vaticano Secondo*, Milano 1988.

Gullino G., *Il rientro dei gesuiti a Venezia nel 1657: le ragioni della politica e dell'economia*, in D. Zardin (ed), *I gesuiti e Venezia: Convegno di studi, Venezia, 2-5 ottobre 1990*, Venezia 1991.

Heiss G., *Die Bedeutung und die Rolle der Jesuiten im Verlauf der innerösterreichischen Gegenreformation*, in F.M. Dolinar - M. Liebmann - H. Rumpler - L. Tavano (edd), *Katholische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich 1564-1628*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 1994, pp. 63-76.

– *Die innerösterreichischen «Landschaftsschulen»: Ein Versuch ihrer Einordnung in das Schul- und Bildungssystem des sechzehnten Jahrhunderts*, in R.-D. Kluge (ed), *Ein Leben zwischen Laibach und Tübingen. Primus Truber und seine Zeit. Intentionen, Verlauf und Folgen der Reformation in Württemberg und Innerösterreich*, München 1995, pp. 191-210.

Hespanha A.M., *La Gracia del Derecho. Economia de la cultura en la Edad Moderna*, Madrid 1993.

Höfer R.K., *Jesuitische Schule und Seelsorge in der Steiermark*, in W. Drobesch - P.G. Tropper (edd), *Die Jesuiten in Innerösterreich. Die kulturelle und geistige Prägung einer Region im 17. und 18. Jahrhundert*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 2006, pp. 194-214.

Jacobson Schutte A., *Pier Paolo Vergerio e la Riforma a Venezia, 1498-1549*, Roma 1988 (ed. orig. Genève 1977).

Jelinčič V., *Martino Bauzer, il primo storico goriziano*, in «Studi Goriziani», 23, 1958, 1, pp. 45-55.

Kluge R.-D. (ed), *Ein Leben zwischen Laibach und Tübingen. Primus Truber und seine Zeit. Intentionen, Verlauf und Folgen der Reformation in Württemberg und Innerösterreich*, München 1995.

Kluger R., *«Unser Kriegsherr und Feldoberster [...] ist Jesus Christus» – Aspekte der jesuitischen Volksmission in Kärnten und Steiermark im 17. und 18. Jahrhundert*, in W. Drobesch - P.G. Tropper (edd), *Die Jesuiten in Innerösterreich. Die kulturelle und geistige Prägung einer Region im 17. und 18. Jahrhundert*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 2006, pp. 79-94.

Koller-Neumann I., *Aquileia und die Gegenreformation in Kärnten*, in F.M. Dolinar - M. Liebmann - H. Rumpler - L. Tavano (edd), *Katholische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich 1564-1628*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 1994, pp. 307-315.

Koršič Zorn V., *Sant'Ignazio a Gorizia*, Gorizia 2001.

Kovács E., *La politica ecclesiastica di Maria Teresa (1740-1780)*, in L. Tavano - F.M. Dolinar (edd), *Carlo M. d'Attems primo arcivescovo di Gorizia (1752-1774)*, Gorizia 1990, II, pp. 72-81.

Lamalle E., *L'Archivio di un grande Ordine religioso. L'Archivio della Compagnia di Gesù*, in «Archiva Ecclesiae», 24-25, 1981-1982, pp. 89-120.

Lovato I., *I Gesuiti a Gorizia*, in «Studi Goriziani», 25, 1959, 1, pp. 85-141; 26, 1959, 2, pp. 83-130.

Madonia C., *La Compagnia di Gesù e la riconquista cattolica dell'Europa Orientale nella seconda metà del XVI secolo*, Genova 2002.

Maldavsky A., *Pedir Las Indias. Las cartas indipetae de los jesuitas europeos, siglos XVI-XVIII: ensayo historiográfico*, in «Relaciones. Estudios de historia y sociedad», 33, 2012, pp. 147-181.

Malni Pascoletti M. (ed), *Ex universa Philosophia. Stampe barocche con le tesi dei Gesuiti di Gorizia*, Monfalcone 1992.

Manzini G. (ed), *Gorizia e la Biblioteca Statale Isontina (1919-1969)*, *Decimo Supplemento agli «Studi Goriziani» Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia*, Gorizia 1969.

Marušič B., *La rivolta dei contadini goriziani (Il «Tumulto dei Tolminotti») nella storiografia italiana*, in «Studi Goriziani», 69, 1989, pp. 57-68.

– *Padre Martino Bauzer (Martin Bavčer) e la storiografia della Controriforma*, in S. Cavazza (ed), *Controriforma e monarchia assoluta nelle province austriache*, Gorizia 1997, pp. 171-180.

Medeot C., *Le Orsoline a Gorizia 1672-1972*, Gorizia 1972.

Mellinato G., *Gorizia del secondo Settecento nelle prediche dell'ex gesuita Giacomo Reyss*, Gorizia 1981.

– *Carlo Michele d'Attems ed i Gesuiti a Gorizia*, in L. Tavano - F.M. Dolinar (edd), *Carlo Michele d'Attems primo arcivescovo di Gorizia 1752-1774*, Gorizia 1990, II, pp. 329-336.

Menato M., *Premessa. Prassi di lavoro e bibliografia in BSI: il caso delle carte geografiche*, in L. Pillon - S. Volpato (edd), *Le carte geografiche della Biblioteca Statale Isontina. La Contea di Gorizia*, Gorizia 2008, pp. 8-10.

Miazek-Męczyńska M., *Polish Jesuits and Their Dreams about Missions in China, According to the Litterae indipetae*, in «Journal of Jesuit Studies», 5, 2018, pp. 404-420.

Moisesso F., *Historia della ultima guerra nel Friuli*, Venezia 1623.

Morelli di Schönfeld C., *Istoria della Contea di Gorizia*, rist. anast., 5 voll., Mariano del Friuli (Gorizia) 2004 (ed. orig. Gorizia 1855).

Negruzzo S., *Collegij a forma di Seminario. Il sistema di formazione teologica nello Stato di Milano in età spagnola*, Brescia 2001.

Niccoli O., *Perdonare. Idee, pratiche, rituali in Italia tra Cinque e Seicento*, Roma - Bari 2007.

O'Malley J.W., *Past, Present, and Future of Jesuit Studies: Historiographical Thoughts*, in «Journal of Jesuit Studies», 5, 2018, pp. 501-510.

Panjek A., *Stato, nobiltà, cittadini e contadini nella rivolta del 1713*, in S. Cavazza et al. (edd), *Gorizia Barocca. Una città italiana nell'Impero degli Asburgo*, Mariano del Friuli (Gorizia) 1999, pp. 204-209.

Paschini P., *Eresia e Riforma cattolica al confine orientale d'Italia*, Roma 1951.

Pavanello R., *La costituzione goriziana in età settecentesca*, in *Maria Teresa e il Settecento goriziano. Catalogo della mostra*, Gorizia 1982, pp. 91-97.

Pavone S., *Le astuzie dei gesuiti. Le false 'Istruzioni Segrete' della Compagnia di Gesù e la polemica antigesuita nei secoli XVII e XVIII*, Roma 2000.

– *I gesuiti dalle origini alla soppressione (1540-1773)*, Roma - Bari 2004.

Plesnicar M., *La controversia della giurisdizione sul patriarcato di Aquileia nella memorialistica sei-settecentesca tramandata dalle fonti goriziane*, in L. Ferrari - P. Iancis (edd), *Oltre i confini. Scritti in onore di don Luigi Tavano per i suoi 90 anni*, Gorizia 2013, pp. 187-200.

Porcedda D., *La Contea e la città: istituzioni e uffici*, in S. Cavazza et al. (edd), *Gorizia Barocca. Una città italiana nell'Impero degli Asburgo*, Mariano del Friuli (Gorizia) 1999, pp. 146-161.

Pörtner R., *The Counter-Reformation in Central Europe. Styria 1580-1630*, Oxford 2001.

Pötzl-Malikova M., *Berichte über die Feierlichkeiten anlässlich der Kanonisation der heiligen Aloysius Gonzaga und Stanislaus Kostka in der österreichischen Ordensprovinz*, in H. Karner - W. Telesko (edd), *Die Jesuiten in Wien. Zur Kunst- und Kulturgeschichte der österreichischen Ordensprovinz der «Gesellschaft Jesu»*, Wien 2003, pp. 157-164.

Prosperi A., *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino 1996.

Rainer J., *Die Entwicklung der Diözesaneinleitung Innerösterreichs,* in F.M. Dolinar - M. Liebmann - H. Rumpler - L. Tavano (edd), *Katholische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich 1564-1628*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 1994a, pp. 267-278.

– *Die Grazer Nuntiatur*, in F.M. Dolinar - M. Liebmann - H. Rumpler - L. Tavano (edd), *Katholische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich 1564-1628*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 1994b, pp. 289-294.

– *Die Jesuiten in Klagenfurt und Eberndorf*, in F. Nikolasch (ed), *Symposium zur Geschichte von Millstatt in Kärnten*, Klagenfurt 1994c, pp. 52-64.

– *Riforma protestante e Controriforma. Assetto e vita della Chiesa nel territorio austriaco tra XVI e XVII secolo*, in F. Citterio - L. Vaccaro (edd), *Storia religiosa dell'Austria*, Milano 1997, pp. 97-118.

Roccabruna C., *La fondazione del convento dei cappuccini a Gorizia*, in «Studi Goriziani», 12, 1949, pp. 117-124.

Romano A., *Les Jésuites entre apostolat missionnaire et activité scientifique (XVIe-XVIIe siècles)*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu», 147, 2005, pp. 213-236.

Romeo G., *Pio V nelle fonti gesuite: le 'Epistolae Generalium Italiae' e le 'Epistolae Italiae'*, in M. Guasco - A. Torre (edd), *Pio V nella società e nella politica del suo tempo*, Bologna 2005, pp. 111-127.

Roscioni G., *Il desiderio delle Indie. Storie, sogni e fughe di giovani gesuiti italiani*, Torino 2001.

Sarpi P., *La Repubblica di Venezia, la Casa d'Austria e gli Uscocchi*, a cura di G. Cozzi - L. Cozzi, Roma - Bari 1965.

Scholz G., *Ständefreiheit und Gotteswort. Studien zum Anteil der Landstände an Glaubensspaltung und Konfessionsbildung in Innerösterreich (1517-1564)*, Frankfurt a.M. 1994.

Seneca F., *La politica veneziana dopo l'Interdetto*, Padova 1957.

Signorotto G.V., *Il rientro dei gesuiti a Venezia: la trattativa (1606-1657)*, in D. Zardin (ed), *I gesuiti e Venezia: Convegno di studi, Venezia, 2-5 ottobre 1990*, Venezia 1991, pp. 385-420.

Šmitek Z., *Giovanni Battista Mesar: ritratto di un missionario del XVIII secolo nel Tonchino*, in S. Galimberti - M. Malý (edd), *I gesuiti e gli Asburgo. Presenza della Compagnia di Gesù nell'area meridionale dell'Impero asburgico nei secoli XVII-XVIII*, Trieste 1995, pp. 143-149.

Spessot F., *Primordi, incremento e sviluppo delle istituzioni gesuitiche di Gorizia (1615-1773)*, in «Studi Goriziani», 3, 1925, pp. 83-142.

Starzer A., *Die Übergabe des Chorherrenstiftes Eberndorf an die Jesuiten*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 22, 1901, pp. 624-633.

Szilas L., *Die österreichische Jesuitenprovinz im Jahre 1773. Eine historisch-statistische Untersuchung*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu», 1978, 93, pp. 97-158; 1978, 94, pp. 297-349.

Tavano L., *Religiosità e società nelle Confraternite di Gorizia (secoli XV-XIX)*, in «Studi Goriziani», 57-58, 1983, pp. 135-160.

– *Per nozze Cecilia Tavano e Aldo Zuliani. Due documenti di congregazioni goriziane secentesche*, Gorizia 1984.

– *Gorizia ed i Gesuiti: dal ritorno (1866) al 1918*, in «Studi Goriziani», 75, 1992, pp. 79-104.

– *I gesuiti a Gorizia (1615-1773) nella vita religiosa e culturale di un territorio plurietnico*, in S. Galimberti - M. Malý (edd), *I gesuiti e gli Asburgo. Presenza della Compagnia di Gesù nell'area meridionale dell'Impero asburgico nei secoli XVII-XVIII*, Trieste 1995, pp. 173-187.

– *Gesuiti, studenti e nobili nella 'Historia Collegii Goritiensis' (1615-1772)*, in «Studi Goriziani», 83, 1996, pp. 35-60.

– *Gorizia 1643-1647. L'esperienza formativa di Marco d'Aviano*, in W. Arzaretti - M. Qualizza (edd), *Marco d'Aviano, Gorizia e Gradisca. Dai primi studi all'evangelizzazione dell'Europa*, Gorizia 1998, pp. 129-155.

– *La diocesi di Gorizia 1750-1947*, Mariano del Friuli (Gorizia) 2004.

– *Typische Merkmale der Anwesenheit der Jesuiten im Görzer Raum*, in W. Drobesch - P.G. Tropper (edd), *Die Jesuiten in Innerösterreich. Die kulturelle und geistige Prägung einer Region im 17. und 18. Jahrhundert*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 2006, pp. 231-242.

– Bergamin G. (edd), *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa centrale*, Milano 2000.

Taviani F., *Il teatro per i gesuiti: una questione di metodo*, in F. Iappelli - U. Parente (edd), *Alle origini dell'Università dell'Aquila. Cultura, Università, collegi gesuitici all'inizio dell'età moderna in Italia meridionale*, Roma 2000, pp. 225-250.

Trampus A., *I gesuiti e l'Illuminismo. Politica e religione in Austria e nell'Europa centrale (1773-1798)*, Firenze 2000.

– *I gesuiti austriaci e italiani dopo la soppressione tra nuove forme di sciabilità e il dibattito sulla libertà dell'uomo: problemi di metodo e di interpretazione*, in P. Bianchini (ed), *Morte e resurrezione di un Ordine religioso. Le strategie culturali ed educative della Compagnia di Gesù durante la soppressione (1759-1814)*, Milano 2006, pp. 133-153.

Trebbi G., *Francesco Barbaro. Patrizio veneto e patriarca d'Aquileia*, Udine 1984.

Turrini M., *Il 'giovin signore' in collegio. I gesuiti e l'educazione della nobiltà nelle consuetudini del collegio ducale di Parma*, Bologna 2006.

Valentin J.-M., *Le théâtre des Jésuites dans les pays de langue allemande (1554-1680). Salut des âmes et ordres des cités*, 3 voll., Bern - Frankfurt a.M. - Las Vegas 1978.

– *Le théâtre des Jésuites dans les pays de langue allemande. Répertoire bibliographique*, Stuttgart 1983.

Vigato M., *La Guerra Veneto-arciducale di Gradisca (1615-1617)*, in «Ce fastu?», 70, 1994, 2, pp. 193-233.

Walcher Casotti M., *Il collegio e la chiesa dei gesuiti a Gorizia*, in «Studi Goriziani», 71, 1990, 2, pp. 113-160.

Webering E., *«Der Dreizehnjährige Türkenkrieg» (1593-1606) und seine Auswirkungen auf Kärnten*, in F.M. Dolinar - M. Liebmann - H. Rumpler - L. Tavano (edd), *Katholische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich 1564-1628*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 1994, pp. 449-458.

Winkelbauer T., *Volkstümliche Reisebüros oder Werkzeuge obrigkeitlicher Disziplinierung? Die Laienbruderschaften der Barockzeit in den böhmischen und österreichischen Ländern*, in R. Leeb - S.C. Pils - T. Winkelbauer (edd), S*taatsmacht und Seelenheil. Gegenreformation und Geheimprotestantismus in der Habsburgermonarchie*, Wien - München, 2007, pp. 141-160.

Zimmermann F.X, *Aus alten Tagen. Das erste Görzer Jesuitenspiel 1622*, Görz 1914.

Zovatto P., *Die Niederlassung der Jesuiten in Triest und ihre Rolle in der Stadt*, in F.M. Dolinar - M. Liebmann - H. Rumpler - L. Tavano (edd), *Katholische Reform und Gegenreformation in Innerösterreich 1564-1628*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 2006, pp. 252-268.

«Historia Collegii Goritiensis» 1615-1772

Nota all'edizione

Nella trascrizione del testo originale si sono seguite le seguenti regole:

1. La trascrizione è fedele all'originale, senza interventi correttivi del testo.
2. Si è adottato l'alfabeto latino contemporaneo, traslitterando le lettere ed i segni proprî della grafia umanistica sei-settecentesca; resta invariato, conformemente al testo originale, l'utilizzo della lettera «J» per i nomi propri.
3. Tutte le abbreviazioni vengono svolte, anche i titoli onorifici, ad eccezione degli aggettivi attributivi pater e magister davanti a nomi proprî (e.g.: «p. Michael», «m. Carolus» per «pater Michael», «magister Carolus»), dei numeri riferiti a quantità (e.g.: «5 florenos», «3 casulae», «3 sacerdotes» ecc.) e di quelli riferiti alle date («5 iulii» anziché «5ta iulii» ecc.).
4. Hanno l'iniziale maiuscola:
   - i nomi proprî che indicano la Divinità, Gesù Cristo, la Vergine, tutti i santi; ad eccezione degli aggettivi e dei titoli attributivi allorché vengono posti accanto al sostantivo (e.g.: «sanctus Paulus apostolus», «sanctus pater noster Ignatius» ecc.).
   - Tutti gli altri casi vanno in minuscolo (sacramenti, tempi e feste dell'anno liturgico, nomi dei mesi, espressioni figurate dei Sacramenti – «divinum epulum», «sacrum tribunale» ecc.).

     Se gli aggettivi o sostantivi si riferiscono ad una determinata persona o istituzione vanno espressi in maiuscolo, e.g.: «sanctum Parentem nostrum», «Natae Reginae angelorum», «Thaumaturgus» ecc.; mentre vanno sempre in minuscolo i nomi comuni delle istituzioni: «congregatio maior», «haec congregatio», «eadem sodalitas» ecc.
   - I nomi proprî dei luoghi; mentre i nomi comuni dei luoghi vanno sempre in minuscolo: «provincia», «comitatus», «dioecesis».
   - I nomi proprî di persone e di istituzioni e gli aggettivi ad essi riferiti, e.g.: «Societatis nostrae» ecc.
5. La punteggiatura del testo originale è stata modificata o completata al fine di facilitare la comprensione del testo.

6. Per quanto attiene all'impaginazione, si osserva che il testo è stato trascritto consecutivamente, in modo da consentire al lettore una consultazione agevole e funzionale. I titoli dei singoli paragrafi sono riprodotti in corsivo, a caporiga, all'interno del corpo di testo. Si segue la numerazione moderna delle pagine, che viene riportata in colore rosso tra parentesi quadre indicando recto e verso, senza interrompere con spaziature ulteriori la sequenza della trascrizione, e.g.: [14r], [117v].
7. Vengono utilizzati i seguenti segni speciali:
   – […] per indicare le lacune riscontrate nel testo originale, per dimenticanza dell'autore;
   – (…) laddove l'espressione (una parola o una parte del testo) risulta illeggibile per diversi motivi;
   – (?) ad indicare che la trascrizione di una data parola è incerta;
   – (!) ad indicare errori presenti nel testo originale.
8. I dittonghi (ae, oe etc.) caudati e cedigliati vengono risolti.

1. Manoscritto 1615-1726

a cura di *Claudio Ferlan*

1615

[2r] Goritia, quae Austriacis ducibus paret, a Ptolomaeo Iulium Carnicum appellatur, caput est et huius regionis metropolis, quae quidem, qua montes Carnos respicit 20 passuum millia, qua vero ad Austrum mari alluitur, 15 in latum protenditur. Longitudo vero tanta est, ut Aquileiam, antiquitatis memoria et sanctorum invictis agonibus celebrem, pertingat; qua vero cum Carnis contermina est, Alpes ipsas longissime dissitas habeat oppositas. Haec itaque, etsi oppidi nomen audiat, tamen et propter nobilium et civium incolarum frequentiam et mercimonia, quae ultro citroque meant quotidie (quod maximo huic patriae commodo est), civitatis nomine digna videtur. Profert haec regio, quae alias comitatus Goritiensis nuncupatur, et quidem magno numero generosissima vina, oleum, frumentum, animalia et si quae alia ad victum necessaria requiras usque ad delicias. Illi nec pratorum viriditas, nec agrorum ubertas, nec amoena collium fertilitas, nec fluviorum (qui piscosissimi sunt: Lisuntius, Vipava et Timavus), nec fontium deest perennitas. Aura ipsa saluberrima est, gens vero ipsa bellicosa et ingenii acuti et docilis, adeo ut non temere nostris iniecta mens fuerit isthuc **[2v]** collegium inferendi. Posteaquam ergo pugnantibus ultro citroque rationibus disceptatum fuisset num quid foret quod ponendae in hoc oppido cum collegii muniis Societati obstaret, anno 1615 in eam sententiam itum est, ut huc omnino inferretur, tanquam eximie futura e re, iuxta huius oppidi totiusque Forii Iulii: quare continuo mense aprilis reverendus pater provincialis Theodorus Busaeus[1], comitibus reverendis patribus Christophoro

[1] Busaeus (Buys), Theodorus junior, * 28.09.1558 Nijmegen (Olanda), SJ 23.05.1577 Treviri (Germania), † 07.06.1636 Roma (Italia). Fu provinciale della Renania Inferiore (1598-1606), della Germania Superiore (1609-1612), dell'Austria (1614-1616), della Renania (1625-1626) ed assistente della Germania a Roma (1615-1636). Fu uno degli otto membri della famiglia Buys entrati nella Compagnia di Gesù tra XVI e XVII secolo. Cfr. DHCJ 585; Lukács II 557; Duhr I/94; II/1 313; Koch 280; Sommervogel II 442-443.

Dombrino[2], Bartholomaeo Villerio[3] et Vitali Pelliceroli[4], his duobus usque e Graecensi collegio Labacum ad se accitis, Goritiam venit dispecturus situm accommodum sacrae aedis collegiique fabricae. Lustrato quaqua versum omni oppido prae domini Cobencellii[5] magnificis aedibus, cum casis vicinis, quae ei dextrorsum et vineis montanis, quae levorsum et retrorsum accidunt, nihil quicquam arrisit. Tridui lustratione, qua patres perquam liberalem hospitalitatem domini doctoris Pompeii Coronini[6] et fratrum sunt experti, peracta, discessum est viae ducem et comitem quadantenus agente nobilium virorum comitiva. Tertio post mense, is erat quintilis, iterato ablegatus huc Graecio pater Vitalis residentiae initium dedit cum socio patre Christophoro Mayr[7], idque in eisdem dominorum Coroninorum[8] aedibus, iure pene hospitii bimestris et lauti. Utroque quidem adventu oppidum recreatum hoc altero autem, multo maxime, quod ipsum palam fecit, cum laetis passim vocibus sibi gratulando, interdictum iam tandem iri hac patria improbitatem morum et vitiorum, suffe-**[3r]**-cta honestatis et virtutis colonia; tum affluendo ad dicentem de edito ad omnem populum, tum ad erudientem de plano rudes tenerae aetatis mentes fidei christianae

2 Dombrinus, Christophorus, * 1572 ca. Zagabria/Zagreb (Croazia), SJ 17.06.1589 Vienna (Austria), † 02.08.1631 Eberndorf (Austria). Cfr. Lukács I 655-656; Schmidl II 415.

3 Villerius, Bartholomaeus, * 1542 ca. Bastogne/Bastenaken (Belgio), SJ 05.01.1558 Colonia (Germania), † 21.04.1626 Graz (Austria). Fu provinciale d'Austria (1589-1595) e confessore dell'arciduca Ferdinando, poi dell'imperatore Ferdinando II (1598-1620). Cfr. Lukács I 809; Socher I 194, 353, 416; Schmidl III 680-681; Duhr II/2 211-217.

4 Pelliceroli, Vitalis, * 07.09.1577 Trieste (Italia), SJ 07.02.1596 Graz (Austria), † 26.06.1641 Klagenfurt (Austria). Fu il primo superiore della residenza goriziana tra luglio e dicembre 1615. Cfr. Lukács I 748.

5 Cobenzl (Cobentzl, Kobenzl, Kobencl). Di origine carinziana e documentati dal 1209, baroni (1564), conti (1675). Costruita nel 1587, la loro residenza goriziana era ritenuta la più bella della città. Cfr. Morelli I 115; III 267; Wurzbach II 389; ADB IV 355; PSBL III 190-192; NL 2 739-741.

6 Coronini, Pompeius, † 14.03.1646 Trieste (Italia). Dottore in diritto a Bologna. Decano della cattedrale di Lubiana (Slovenia), vescovo di Pedena/Pičan (Croazia) dal 21.04.1625 e di Trieste (Italia) dal 24.03.1631. Cfr. Morelli III 288-289; Gatz I 112-113; NL 2 814.

7 Mayer, Christophorus, * 1546 ca. Augusta/Augsburg (Germania), SJ 06.12.1582 Novellara (Italia), † 11.10.1626 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 670; Guilhermy II 285-286; Sommervogel V 799.

8 In origine Coroni de Locatelli e provenienti da Berbenno (Italia), s'insediarono a Gorizia nel secolo XVI e vi assunsero il nome di Coronini. Divisi in più rami, ascritti alla nobiltà goriziana (27.01.1604), baroni (1630), conti (1687). Cfr. Spreti II 543-544; Siebmacher XXIX 7, 26; *Genealogisches Handbuch* 73-80.

officiis. Ut sibi porro quietioribus ex Instituti nostri ratione vivere liceret, adolescente septembri, se suasque reculas transtulerunt in domum proximam templo domini Joannis Baptistae, cuius domum atque sacrae aedis usum cessit illis reverendus dominus beneficiatus Nicolaus Parentinus vicarius Tergesti, rogatu domini Viti liberi baronis a Dorembergo[9], penes quem adhuc erat ius patronatus, quo deinde sese lubenter abdicavit, cum ad hoc praestandum serenissimi archiducis Ferdinandi[10] auctoritas, litteris ad ipsum datis, non invitum permovisset. Mense octobri avocato hinc Ebern-dorffium patre Christhophoro Mayr ad instruendos eos, qui de mandato superiori caeteris negociis liberi, sibi animarumque suarum tantum bono student, submissus est Gregorius Salateus[11] scolasticus approbatus, qui Societatem faceret cum reliquo patre, dum pater Thomas Politius[12] adesset Vienna[13], qui expectatus advenit mense decembri, quo tempore serenissimus Ferdinandus tunc archidux per suum Venetiis oratorem, patriarchae Aquileiensi[14], patres de meliori nota, neque irrito eventu, commendavit: nam ut sibi gratum fuisse benignae commendationis officium testaretur, integram absolvendi conscientiae nexibus sibi duntaxat reservatis potestatem contulit. Ex adeo felici orsu res nostrae **[3v]** videbantur indepturae iam iam non vulgares accessiones et incrementa, cum inopinum bellum Austriacos inter et Venetos, sub medium decembrem enatum, supplantat omnes laetas progressiones.

9 Dornberg, Casparus Vitus de, * 1529 Gorizia (Italia); † 05.04.1591 Roma (Italia). Luogotenente di Gorizia (1553), portavoce dell'arciduca Carlo II d'Asburgo presso il patriarca di Aquileia (dopo il 1564), ambasciatore imperiale a Venezia (1567) e a Roma (1589). Affrontò anche il problema della costituzione d'una diocesi goriziana e, in città, promosse la costruzione della chiesa dei Santi Giovanni Battista e Vito, auspicando ne divenisse la cattedrale. Cfr. Morelli IV 296-297; DBI XLI 496-500; NL 2 992-994.

10 Ferdinando II, arciduca d'Austria, * 09.07.1578 Graz (Austria), † 15.02.1637 Vienna (Austria). Re di Boemia (1617), re d'Ungheria (1618), imperatore (1619-1637). Cfr. Hamann 109-112.

11 Salathaeus, Gregorius, * 12.03.1587 Gorizia (Italia), SJ 27.06.1609 Brno (Repubblica Ceca), † 18.05.1625 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács II 732; Andritsch I 357.

12 Politius, Thomas, * 21.12.1583 Ancona (Italia), SJ 03.05.1600 Brno (Repubblica Ceca), † 28.02.1645 Vienna (Austria). Fu superiore della residenza tra 1615 e 1622, poi rettore tra 1626 e 1631 e successivamente tra 1637 e 1639. Cfr. Lukács II 709; Sommervogel VI 951-952.

13 Vienna *aggiunto in sopralinea.*

14 Si tratta di Barbaro, Franciscus, * 1546, † 1616.

1616

Post cuius initia mense toto iam elapso sub exordium anni 1616 ad hospitium mutandum nostri saepius invitati, tandem aedes domini Philippi Cobenzel[15] inhabitare coeperunt, ibidem per longum tempus laute et humaniter tractati. Bello interim magis ac magis incrudescente, optata sacrorum laborum occasio oblata. Lucinichii (oppidum tribus passuum millibus abest Goritia), mensibus aliquot cum austriaco milite alternatim haeserunt, ibidem qua confessionibus plurimorum animi expiati, qua concionibus ad Sanctum Joannem in civitate habitis, ad virtutem et honestatem impulsi sic tamen labores divisos habuerunt, ut neque in castris, neque in civitate operam ipsorum quisquam reprehenderet. Ex quo factum, ut suppellex sacra piorum liberalitate ad florenorum rhenensium 120 precium excresceret. Hoc rerum statu, serenissimus Ferdinandus Goritia Labacum, quo belli et provinciae lustrandae causa venerat, patres evocat, benigne acceptos audit et pro necessaria sustentatione florenos annuos 300 in Tulminensi districtu, ex redditibus capituli Civitatensis[16] feudo Austriaci, numerandos designat: quare misera alias et inquieta vivendi ratio nostris evasit tolerabilior et aliis praebita occasio ut nostrorum penuriam adverterent et sublevarent. Testamento civis Goritiensis **[4r]** Dominici Misan 200 floreni patrii accesserunt. Porro, rogatu parochi, effectum est ut Sanctus Hilarius, sacra eaque praecipua aedes, per adventum in vernum usque ieiunium concionatorem haberet patrem Thomasum Politium non sine civium et castrensium fructu et solatio.

1617

Hoc defunctus labore, cum annus numeraretur 1617 Eberndorffium discessit, ut ex more Societatis tertiatum iniret. Ante cuius profectionem, continuo pro illo adfuerunt ex tertiariis duo, pater Jacobus Rampelius[17] et pater Eustachius Stainperger[18], quibus Labaci se adiunxit pater Gregorius

[15] Cobenzl, Philippus. Vicedomino in Carniola e luogotenente della contea di Gorizia (1608). Cfr. Morelli III 281; Czoernig 681; PSBL III 191.

[16] Da intendersi probabilmente «Cividalensis» (Cividale del Friuli).

[17] Rampelius, Jacobus, * 25.03.1587 Pisino/Pazin (Croazia), SJ 13.05.1607 Brno (Repubblica Ceca), † 03.10.1644 Sopron (Ungheria). Cfr. Lukács II 720.

[18] Stainaperger, Eustachius, * 24.08.1586 Korneuburg (Austria), SJ 08.09.1603 Brno (Repubblica Ceca), † 05.06.1654 Linz (Austria). Cfr. Lukács II 756; Sommervogel VII 1477.

Felman[19], qui concionibus sclavonicis in parochiali aede non inutilem operam contulit, quemadmodum et alii duo suas in castris partes strenue et utiliter egerunt. Mense martio obiit dominus Israel Potamander, huius civitatis medicus, qui cum olim Romae philosophiam et theologiam in scholis nostris audivisset et hoc nomine religionem nostram unice amaret, nos ex asse haeredes suos nominavit, legatis 1.000 florenis; quae summa nihil prorsus invidiae peperit, eo quod illum honorifico funere efferendum curavimus et pro matura animae ipsius expiatione, magno sacrificantium numero iusta dierum grati ac lubentes persolvimus. Ab eodem 300 praeterea florenorum usum habuimus ex praedio relicto, quod hac summa comparaverat, licet deinde persolutis florenis 200 et vineae permutatione, alteri iure nostro cesserimus. Non stetit his **[4v]** finibus piorum in nos liberalitas. Dominus Casparus Vitus liber baro de Doremberg, templi Sancti Joannis Baptistae cum domo vicina solemnem donationem, publicis confectis tabulis tandem confirmavit, suffecitque sibi hanc nostram residentiam, quae ut ex ipso momento cessionis frui coepit iure patronatus, ita annuatim redditibus 200 circiter florenorum a morte beneficiati fruitura. Quare nos sibi tam insignis benevolentiae nomine plurimum obstrinxit. Interim cum pater Eustachius et pater Felman, ille castris, hic civitati, quinque mensium spatio suumque uterque indefessum studium probasset, ad alia collegia vocati, abierunt. Uni, pater Wolfgangus Quelmez[20] castrensis futurus successit, qui 300 florenorum subsidium, Graetii e provincia Styriae pro militum indigentia comparatum, attulit, cui cum ad animorum solatium etiam frequentes conciones adiunxisset, gratus et fructuosus operarius evasit. Nam illi et socio patre Jacobo Rampelio stipendia hispanica florenorum circiter 480 ipsis tale nil poscentibus eleemosinae nomine annuatim oblata, unde domesticam inopiam iuverunt egregie. Venit non multo post Labaco pater[21] Julius Neidhart[22], qui castrenses labores ad breve tempus susciperet, patre Vitali Labacum ad reverendum patrem provincialem Ferdinandum Alberum[23] per

[19] Felmannus, Gregorius, * 1577 ca. Kranj (Slovenia), SJ 16.12.1598 Bonn (Germania), † 24.10.1634 Eberndorf (Austria). Cfr. Lukács I 665.

[20] Quelmetz, Volfgangus, * 1579 Meissen (Germania), SJ 16.08.1600 Brno (Repubblica Ceca), dimesso dalla Compagnia in data 18.04.1622. Cfr. Lukács II 718; Andritsch I 123 n 44.

[21] Pater *aggiunto in sopralinea*.

[22] Nydhardus, Julius, * 1570 Königshofen (Germania), SJ 08.06.1589 Brno (Repubblica Ceca), † 13.01.1627 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács I 701.

[23] Alber, Ferdinandus, * 1548 Innsbruck (Austria), SJ 1565 Monaco di Baviera (Germania), † 30.10.1617 Humenné (Ungheria). Fu provinciale della Germania Superiore (1585-1594),

id tempus ad negocia accersito. Caeterum quia domus (quae cum templo Sancti Joannis dono nobis venerat) post expensas aliquas illustrissimi domini a Woltstain[24] liberi baronis benevolentia factas nostris **[5r]** usibus idonea futura videbatur, a domino Cobenzel ad initium septembris iterum in primam domum migravimus, in qua propter templi vicinitatem magna cum quiete Societatis nostrae munia exercuimus. Atque haec fere in hunc annum historiae mandanda inciderunt.

1618

Sequitur 1618, quo aliqua fundationis ducta initia, nam defuncto domino Cyro Frangipano[25] parocho ad Sanctum Petrum, qui primo ab oppido lapide distat, actum est cum archiduce Ferdinando rege Bohemiae recenter creato, ut ad collegii fundationem applicaretur; quam rem pater Villerius potissimum confecit, idque publicis a regia maiestate impetratis tabulis. Id dum agitur, impetrato militari praesidio, a militum licentia et direptione conservata parochia. Non fuit nostrorum in castris desideratus labor, quamvis mutatio aliqua subsecuta sit, nec in civitate in bono animorum procurando cessatum. Praemisso patre Thoma Politio, pater Joannes Raphael Cobenzll (!)[26] superior residentiae declaratus, Goritiam mense

dell'Austria (1596-1600 e 1615-1617), assistente della Germania (1608-1615) e vicario generale di Claudio Acquaviva. Morì durante la visita ai territori della frontiera ungaro-polacca della provincia austriaca. Cfr. DHCJ 36-37; Lukács I 618; Socher II 512-513; Schmidl II III *passim*; Duhr I 93 e *passim*; Sommervogel I 118-119; VIII 1596; XII 52.

[24] Intende, probabilmente, Albrecht von Wallenstein (Waldštein, Valdstejn), * 24.09.1583 Valdštejna, Arnau (Repubblica Ceca), † 25.02.1634 Eger (Ungheria). Il celebre condottiero boemo guidò i rinforzi alle truppe austriache nel giugno del 1617 mentre, nel corso dell'omonima guerra, Gradisca era cinta d'assedio dai veneziani. Cfr. ADB XLV 582-641; Morelli II 46.

[25] Frangipane, Cyrus. Ultimo a reggere la ricca parrocchia di San Pietro/Šempeter pri Gorici (Slovenia) prima della sua concessione ai gesuiti, aveva partecipato nel 1611 alla delegazione goriziana inviata alla corte austriaca per questioni riguardanti il commercio dei vini. Cfr. Morelli II 169n, 268n; IV, 234; Höfler 2001 121.

[26] Kobenzl, Johannes Raphael, * 1571 Sant'Angelo (Slovenia) nome antico di San Daniele del Carso/Štanjel, SJ 1587, † 17.02.1627 Vienna (Austria). Fu superiore della residenza goriziana tra 1618 e 1619. Era nato nel 1571 da Ulrico, fratello di Giovanni, già segretario di Ferdinando I e ministro dell'arciduca Carlo d'Asburgo. Suo fratello maggiore era Giovanni Filippo, che avrebbe ricoperto importanti incarichi nella contea (fu luogotenente) e fuori da essa (vicedomino in Carniola). Giovanni Raffaele era entrato nella Compagnia nel 1587 ed aveva studiato a Olomouc e Vienna, prima di trasferirsi a Roma, dove rimase negli anni tra il 1593 e il 1599. Qui si era distinto soprattutto negli studi matematici. Pronunciati i quattro voti nel 1607 a Graz, Raffaele Cobenzl iniziò da lì una carriera di successo all'in-

maio appulit, liberato patre Vitali, qui ante abitum 1.000 florenos ab illustrissimo domino don Balthasare Maradas[27] mille equitum ductore, ex suis ab aerario Graecensi petendis stipendiis, data syrigrapha, impetravit. Interim pater Thomas Politius rogatu parochi conciones intra annum in parochia habere coepit, quod hactenus semper continuatum est inducta hac sancta consuetudine huic patriae insolita. **[5v]** Illustrissimus Saxoniae dux, qui Dei munere primus revertit ad ecclesiam eorum, qui primi ex eodem stemmate in Saxonia erraverunt, ab illa, suum ad ecclesiam reditum propalam in paschate professus est, publica sacrorum in nostro templo participatione. Eodem spectat sancti praecursoris sacelli nostri Patroni[28] festum, augustius quam unquam alias celebratum. In eum enim diem, per occasionem Bohemicorum tumultuum, impetrata est ex parochiali supplicatio ad nostrum sacellum: quam sua praesentia cohonestavit illustrissimus dominus generalis inferioribus belli ducibus stipatus. Ornavit etiam plurimum sanctissimi Corporis Christi sodalitas in parochiali, ordine longo, facibus accensis et suis insignibus instructa. Ad symphoniam musicam adhibitae militares tubae cum classico, tam in supplicatione quam sacrificio solemni, quod grata nostri patris dictio pro more intercepit. Pari et maiori etiam pompa a vesperis decantatis reducta ad parochialem supplicatio, ubi pro necessitatibus Bohemicis oratio horarum quadraginta instituta, eam vero idem pater noster, brevibus quidem illis, sed tamen acribus exhortatiunculis quinis minimum, vehementer inflammavit. Nec illud parvi momenti censeri debet, nimirum illustrissimi don Balthasaris de Maradas de Societate nostra iudicium in suae maiestatis sinum Viennae depositum: Goritiensem nimirum comitatum in officio continendum et componendum,

terno della Compagnia, nel corso della quale si impegnò anche in dotte dispute letterarie con teologi protestanti. A testimonianza di un simile impegno, ci sono rimasti due libri da lui scritti; si tratta di due testi controversistici nei quali il Cobenzl difendeva, in bello stile, i fondamenti della teologia cattolica dagli attacchi luterani. Divenuto rettore dei collegi prima di Graz e poi di Klagenfurt, fu poi nominato superiore della casa professa di Vienna, dove morì nel 1627. Cfr. Cobenzl, *Epistolica velitatio*; dello stesso autore, *Libellus*; Lukács I 707; Guilhermy I 92-93; Sommervogel II 1252-1253. Del Cobenzl è inoltre conservata una biografia in *Elogia Virorum Illustrium a S.J. qui in Gallia, Germania, Hispania, Lusitania et Indijs floruerunt Auctor Philippus Allegambe*, in ARSI, VITAE 24.

[27] Marradas y Vicque, Balthasar, * 1560 Valencia (Spagna), † 12.08.1638 Praga. Colonnello spagnolo, generale austriaco nella guerra dei Trent'anni, commendatore dell'ordine gerosolimitano. Inviato dalla corona di Spagna in Friuli, nel maggio 1616, durante la guerra di Gradisca o «degli Uscocchi», rimase fino all'agosto del 1618 a difesa della contea goriziana, alla cui nobiltà fu ascritto in segno di riconoscenza. Cfr. ADB XX 421-428; Morelli II 31-32, 41-49, 55.

[28] Sacelli nostri Patroni *aggiunto a margine*.

vel maxime erecto isthic[29] **[6r]** ad juventutis institutionem Societatis Jesu collegio, quod etiam vicini de Venetis in usum suum magnopere exoptent.

Hoc eodem tempore Goritia abiens dominus capitaneus della Bruiae[30] apud superiorem ducentos[31] quinquaginta florenos deposuerat, residentiae nostrae cessuros si eos ante obitum non repetivisset. Ex intervallo duorum mensium Viennae obiit in manibus nostrorum et sic ea pecunia nobis cessit.

Ad finem iulii pater Raphael Cobenzel, varias in nostrorum sustentatione expertus difficultates, Graecium cum patre Vitali et patre Quelmez, ibidem mansuris ad negocium Sancti Petri in Sylva (monasterium est Hystriae in comitatu Pisinensi ordinis sancti Pauli primi heremitae ex parte neglectum), magna festinatione proficiscitur. Quia vero illustrissimi nuncii Graecensis Erasmi Paravicini[32] auctoritas plurimum conferre posse videbatur, egit pater Cobenzel ut generalis ordinis cum aliquot patribus Graecium evocaretur, quorum illustrissimus nuncius partes nostras egit; eo deducta res est ut, si a regia maiestate in Ungaria locus alius assignaretur, libenter cessurum se cum sociis promitteret. Hoc responso accepto, pater Cobenzel Viennam iter destinatum prosequitur. Regi proponit, aliud tunc nihil impetrare potuit quam promissionem, eo quod regni Ungarici propter bellicosos tumultus possessionem necdum inivisset. Actum interim Romae cum pontifice Paulo V[33] per patrem procu-**[6v]**-ratorem generalem, a quo facile impetratum modo generalis ordinis et loci ordinarius subscriberent. Nihil ultra tentatum, quare monasterii negocium imperfectum remansit. Illa tamen instituta profectio residentiae non fuit inutilis, nam inde ad sublevandas nostrorum difficultates collectam 500 florenorum stipem submisit, quae magno nobis praesidio fuit. Rebus in hunc modum compositis, reverendus pater provincialis Gregorius Rumer[34] socio patre Cristophoro Dombrino mense septembri primum in nova residentia visitationem instituit, a quo impetratum

[29] *Preceduto da* istic *depennato*.

[30] Da intendersi de la Bruiere. Cfr. Morelli IV 234.

[31] *Preceduto da* apu *depennato*.

[32] Paravicini, Erasmus. Nato a Gaeta (Italia), dottore *iuris utriusque* e referendario, vescovo di Alessandria (Italia) (14.03.1611), nunzio apostolico a Graz (17.09.1613) e qui promotore di alunni al collegio «Ferdinandeum». Cfr. HC IV 77; Andritsch I F 868, 1005, 1085.

[33] Paulus V [Camillo Borghese] (1605-1621).

[34] Rumer, Gregorius, * 03.1573 Bakony (Ungheria), SJ 07.08.1592 Olomouc (Repubblica Ceca), † 29.09.1627 Brno (Repubblica Ceca). Ebraista insigne, fu provinciale d'Austria (1618-1623) e primo provinciale della neocostituita provincia di Boemia (1623). Cfr. DHCJ 3440; Lukács I 770; Schmidl III 831-833 e *passim*; Sommervogel VII 325.

ut patri Thomae Politio, illustrissimi domini Antonii Rabatae socio futuro, Lauretum liceret excurrere, qui ob diversa negocia 7 mensibus emansit, cum Romam etiam attingere debuisset. Itaque revocatus Vienna adfuit pater Raphael Cobenzel superior, socio secum adducto patre Antonio Redinch[35], Zagrabriam pater Jacobus Rampelius sub medium decembris concessit.

1619

Sequitur annus 1619, sub cuius exordio Vienna venit Iulius Bellinus[36] scholasticus, accepto Labaci socio fratre Joanne Rol[37], quorum prior ad ieiunium vernum Tergesti in Istria sacris initiatus, primitias Goritiae habuit. In maio patrem Thomam Politium ex Italia reducem habuimus, quo tempore pater Cobenzel superior cum fratre Rol socio omnino discessit ad rectoratum Clagenfurtensem, cum quo etiam discessit pater Joannes Baptista Merseck[38], qui Graecio huc venerat patrimonii causa, quod deinde residentiae donavit liberaliter, id florenorum 800 circiter summam attigit.

[7r] Suffectus in officio superioris pater Antonius Redinch, sub quo pater Lucas Fanini[39] et Bartholomaeus Winterleütter[40] rerum domesticarum adiutor esse coeperunt. Cum nova superioris inauguratione accepta est solemnis possessio parochiae Sancti Petri, designatis a rege Ferdinando commissariis illustrissimo domino Orpheo Strasoldo[41] et domino Hermanno de

[35] Reding, Antonius, * 1578 ca. Gorizia (Italia), SJ 27.08.1599 Brno (Repubblica Ceca), † 02.04.1620 Graz (Austria). Fu superiore della residenza goriziana, per pochi mesi, nel 1619. Cfr. Lukács I 762.

[36] Bellini, Iulius, * 1593 ca. Gorizia (Italia), SJ 1613 Brno (Repubblica Ceca), † 16.11.1619 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 547; Andritsch I 36 n 5; Sommervogel I 1270.

[37] Roll, Ioannes, * 25.10.1590 Naumburg (Germania), SJ 30.08.1616 Leoben (Austria), † 22.06.1639 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 728.

[38] Merscheck, Ioannes Baptista, * 06.1586 San Daniele del Friuli (Italia), SJ 27.06.1604 Brno (Repubblica Ceca), † 11.07.1656 Graz (Austria). Fu rettore a Gorizia tra 1634 e 1637. Cfr. Lukács II 675.

[39] Fanini, Lucas, * 1583 Gorizia (Italia), SJ 26.08.1604 Brno (Repubblica Ceca), † 09.02.1656 Vienna (Austria). Fu consigliere dell'imperatrice Eleonora Gonzaga (1625-1649). Cfr. Lukács II 586; Andrtisch I 20 n 11, 107 n 308, 109 n 356; Duhr II/2 226; Sommervogel III 539-540.

[40] Winterleiter, Bartholomaeus, * 10.08.1591 Voitsberg (Austria), SJ 29.07.1613 Brno (Repubblica Ceca), † 16.04.1668 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 790.

[41] Strassoldo, Orpheus de, * 1572 ca.; † 26.01.1649. Fratello di Riccardo. Ufficiale dell'armata imperiale, combattè nel 1617 durante la guerra di Gradisca o «degli Uscoc-

Attimis[42] liberis baronibus, cum quibus varie actum de haereditate parochi mortui ab intestato, tandem compositione partium omnis sublata quaestio, lignea suppellex tota nobis cessit, reliqua ex aequo divisa. Verum quia dubia semper valetudine utebatur pater Redinch, mutatio aurae, licet patriae, profutura magis credebatur, aliquot mensium decursu valetudinis fortuna frustra tentata, Clagenfurtum in Carinthiam dimissus est, cui superior, a quibus oportebat, pater Politius creatus, substituitur. Ineunte octobri cum socio patre Joanne Rotario[43] adfuit reverendus pater provincialis, qui pro more domesticae disciplinae statum revidit et primum ministrum patrem Iulium Bellinum constituit cumque personarum inopia, cum externas, tum domesticas functiones non ex animi sententia fluere animadvertisset, submisit operarios patrem Paulum Reccium[44], qui concionatorem sclavonicum cum laude egit; Franciscum Antonellum[45], qui primis litterarum rudimentis teneram juventutem imbuendam suscepit, et Nicolaum Malagridam[46], qui **[7v]** in aedificio nostris usibus optando strenuam operam navavit. Neque Jacobus Balthasar[47] coquus Passavio, in locum externi, submissus operam suam desiderari passus est. Suppellex quoque sacra sub finem anni liberalitate dominae Cobenzelliae 100 florenorum precio aucta. Ciborium curavit 50 florenis aestimatum, dominus Joannes Ambrosius Func hispanici exercitus tunc quaestor. Imagine[48] sancti Ignatii in publicum solemniter exposita,

chi»; elevato al rango di barone nel 1622, con il titolo di Villanova, fu luogotenente della contea goriziana (1620), vicedomino in Carniola (1640), capitano di Aquileia (1643). Cfr. Wurzbach XXXIX 292; Porcedda 1989 11; PSBL XIV 469-471.

42 Attems, Hermannus de, * 1564; † 1611 Gradisca d'Isonzo (Italia). Consigliere e maggiordomo di Rodolfo II, acquistò nel 1605 la signoria di Santa Croce, da cui deriva il nome del ramo da lui procedente, e divenne barone nello stesso anno. Cfr. Guelmi 76-92; Spreti I 441.

43 Rotarius, Ioannes, * 19.11.1557 Mechelen/Malines (Belgio), SJ 19.06.1579 (?), † 15.09.1622 Krems (Austria). Cfr. Lukács I 768; Schmidl II 124 e *passim*; Sommervogel VII 208.

44 Rectius, Paulus, * 1578 ca. Udmat (Slovenia), SJ 25.01.1597 Graz (Austria), † 12.10.1624 Lubiana (Slovenia). Cfr. Lukács I 762.

45 Antonelli, Ioannes Franciscus, * 29.06.1594 Gorizia (Italia), SJ 13.10.1612 Brno (Repubblica Ceca), † 12.02.1665 Gorizia (Italia). Fu rettore a Gorizia tra 1646 e 1648. Cfr. Lukács II 538.

46 Malagrida, Nicolaus, * 1564 ca. Graubünden (Svizzera), SJ 20.10.1602 Brno (Repubblica Ceca), † 10.1621 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 666.

47 Balthasar, Iacobus, * 02.1590 Radovlijca (Slovenia), SJ 17.05.1614 Brno (Repubblica Ceca), † 03.03.1631 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács II 542.

48 Imagine *corregge forme diverse della parola*.

magna in eum pietas excitata, miraculum contigit in vetula multis annis sine spe curationis ex latere graviter laborante, ut sine baculo incedere non posset, liberata ad solam invocationem sancti, unde baculum pro voto obtulit, publicis tabulis a loci ordinario post examen res approbata. Sub haec pater Iulius Bellinus, qui multis ante annis misera valetudine fuerat usus, ingravescente malo in paternam domum, post multas preces, delatus propter residentiae angustias diu multumque in eo ad sanitatem reducendo laboratum est, nostris die noctuque excubias agentibus, tandem vi morbi superatus, magno suorum et nostrorum dolore mortuus, ad Beatam, ut speramus, evolavit. Ad paternas preces, sepultura suorum in templo patrum ordinis sancti Francisci donatus, magna nobilium et civium comitiva funus prosequente, succollantibus nostris magna civitatis admiratione et exemplo. Fuit cum aliarum virtutum laude, tum praesertim modestiae religiosae exemplo gratus et charus omnibus.

[8r] Hoc item anno 200 floreni annui residentiae, illustrissima convocatione libenter annuente, pervenerunt, qui alias magistro publicae scholae annuatim persolvebantur. Mille item florenos libenter obtulerunt ad domum Sisae sive Giulianiz[49] recenter coemendam[50] auxilium. Propter nascentem in Bohemia rebellionem ac publicos contra fidem catholicam tumultus, ab usque mense quintilii, sub serum quotidie tempus, ad littanias (!) sanctorum omnium aere campano advocati, advolant non infrequentes. Quadraginta vero horarum preces die 4 definitas, ut nos instituimus, ita easdem in aede principe instituendi auctor fuit noster ecclesiastes. Porro ingravescentibus malis ad easdem iterum preces confugiendum rati, ita eas instituimus, ut dies omnino quadraginta tenerent, addicendo diebus singulis singulas horas, posita ob supplicantium oculos pacifica illa incruenti sacrificii hostia, ante quam saepe orator noster in impietatem fortiter invehens, ut quae irae furorisque divini mater esset; de pietatis studio, ut quae divinae foret amicitiae conciliatrix, nervose disserens auditorum animos ut alienos a crimine, ita divinorum cultuum conatus est reddere peramantes.

1620

In sequentem annum, qui fuit 1620, pater Thomas Politius superior, adscito socio Francisco Antonello, in Carinthiam proficiscitur exigendae pecuniae

[49] *Nel documento* Gulianiz.

[50] *Nel documento* cöemendam.

gratia, quae nobis reliqua manebat ex 300 florenis annuis quos archiducis liberalitas in Tulminensi districtu residentiae nostrae applicuerat, **[8v]** neque fuit iter illud arreptum sine consilio: 500 florenos extorsit, nam ad istam summam creverat, non annuatim facta solutio. Accesserunt praeterea 200 rhenensium, quos pater Lamormaini[51] rector Graecensis dono dedit. Sub ieiunium vernum, cum praesto fuissent tertiarii duo, pater Laurentius Chrysogonus[52] et pater Musich[53], quorum ille scholas, transacto ieiunio, docuit, cum appositam orationem de literarum utilitate et Societatis instituto publice in templo ad plausum praemisisset, iste ministri partes accepit. Tunc primum religiosae disciplinae rigorem servare coepimus more aliorum collegiorum, quibus personarum sufficiens numerus occasionem praebet id commode praestandi. Propter Bohemicos tumultus ad nos quoque confugerunt ex nostris partim novitii, partim veterani, quibus pro nostra tenuitate de amictu non religioso prospeximus, ut securius vicinas terras transire possent. Vix abierant, cum spatiosior domus ad forum conducta, eo quod altera angustior esset, facto nostrorum numero ampliore. Sancti Joannis domus scholasticis nostris deservire debuit, dum augustior instrueretur. Hoc anno nobis primum utile fuit legatum 800 rhenensium quod Cypriani Coronini[54] convictoris Graecensis nobilis Goritiensis liberalitas nobis attribuit, quam etiam sensit pater Paulus Reccius sclavonicus concionator, qui, cum saepius ad populum dixisset, Labacum unde venerat reversurus est, socio laborum scholasticorum Francisco Antonello Goritiae relicto. Mense maio ad nos venit ex Italia pater Antonius Gelfutius[55] habendis ad Go-**[9r]**-ritienses concionibus destinatus, qui tamen iustas ob causas labori supersedit, quamquam desideria plurimorum illum de edito dicen-

[51] Lamormaini, Guilelmus, * 29.12.1570 La Moire Mannie-Dochamps (Lussemburgo), SJ 05.02.1590 Brno, † 22.02.1648 Vienna (Austria). Ricoprì un ruolo molto importante nella guerra dei Trent'anni, in qualità di confessore dell'imperatore Ferdinando II (1623-1643); fu anche provinciale d'Austria (1643-1645). Cfr. DHCJ 2274-2275; Lukács I 715; Duhr II/2 691-723; Sommervogel 1428-1431.

[52] Ghrysogonus, Laurentius, * 15.04.1590 Spalato/Split (Croazia), SJ 08.11.1607 Brno (Repubblica Ceca), † 26.03.1650 Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 561; Andritsch II 150 n 608; Sommervogel II 1166.

[53] Si tratta presumibilmente di Muszick, Nicolaus, * 1582 ca. Częstochowa (Polonia), SJ 20.11.1608 Brno (Repubblica Ceca), † 15.09.1623 Olomouc (Repubblica Ceca), compagno di studi del Chrysogonus a Graz e futuro precettore a Passau. Cfr. Lukács II 686; Andritsch I 339; Schmidl III 449.

[54] Coronini Cronberg, Cyprianus, † 1610 ca. Giudice a Gorizia. Cfr. Czoernig, 685n.

[55] Ghelfuzzi, Antonio Francesco SJ, «Venetus».

tem expeterent. Patrem Laurentium Chrysogonum illustrissimus capitaneus Gradiscanus a Par[56] sibi a confessionibus futurum magnis precibus impetravit, ad quem octavo quoque die itabat. Augusto mense pater Politius superior Viennam ad Caesarem contendit, simul novae residentiae difficultates, nec tamen gratis, exponit. Nam secundo die ab eius adventu praeposituram Pisinensem a Caesare benigno favore impetrat, collato episcopatu Tergestino in praepositum praecedentem, praeterea spem certam accipit primo quoque tempore residentiam, Caesare dignis beneficiis, cumulandam. Hoc anno inchoata etiam congregatio parthenia, quae iuvenibus ad pietatem et literas promptissimis constat circiter 50. Profuit multis nomen Virgini dedisse, nam magna in ipsis vitae et morum[57] mutatio subsecuta. Sensit quoque illustrissimi domini Rabatae coniunx[58] praesentissimum divi Ignatii remedium, nam, cum deplorata esset cum prole mater, aut illa sine matris interitu vivere non posse certum esset, in vota vocatus adfuit sanctus Ignatius, et ope sua matrem et prolem a certissimo capitis periculo eripuit: beneficium acceptum praefert parvus Ignatius sancto nomine nuncupatus. In absentia patris Politii superioris, currente septembri pater Gelfutius in Italiam magno sui desiderio relicto perexit. Pater Musich Passavium abiit, Jacobus Balthasar coadiutor Labaci iussus consistere, Fran-**[9v]**-ciscus Antonellus, qui magister mediae grammatices, Graetium ad theologica studia destinatur. Dum haec fiunt, pater Thomas Politius Vienna discedit confecto laetus negocio (nam literas collationis praeposituræ a Caesare impetratas secum deferebat) et simul novos secum studiorum magistros educit, Jacobum Bagnum[59] et Jacobum Bassam[60], cum pater Chrysogonus concionator in templo parochiali, sublevato patre Politio, per annum et cathechista iuventutis esset creatus. Catechismus autem in templo parochiali a patre Vitali inchoatus et a patre Luca feliciter continuatus, demum a patre Laurentio susceptus fuit. Non multo post reverendus pater provincialis

[56] Paar, Rodulfus a, † 1627. Capitano di Gradisca (1620). Cfr. Morelli II 71; Wurzbach XXI 144.

[57] Morum *ripetuto e depennato*.

[58] Potrebbe trattarsi di Felicita di Colloredo, † 30.09.1650. Moglie di Antonio di Rabatta, due dei suoi figli avevano nome Ignazio: il primo morto infante, il secondo * 18.05.1628 Gradisca d'Isonzo (Italia). Cfr. Siebmacher XXVIII 286; Schiviz 1904 301.

[59] Bagni, Iacobus Ioannes, * 03.1596 Pisino/Pazin (Croazia), SJ 18.03.1614 Brno (Repubblica Ceca), † 17.01.1623 Graz (Austria). Cfr. Lukács II 541; Andritsch I 43 n 20.

[60] Bassa, Ioannes Iacobus, * 30.06.1594 Gorizia (Italia), SJ 21.05.1615 Brno (Repubblica Ceca), † 26.03.1612 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács II 543; Andritsch I 187 n 568.

Gregorius Rumer socio patre Gerano[61] et patre Lamormaini residentiam visitat. Ministrum quidem patrem Paulum Rigosium[62] nominat, qui paulo ante Labaco advenerat, cuius haereditatem 400 circiter florenorum residentia nostra accepit. Procuratorem vero patrem Lucam Fanini constituit. Lustrato deinde omni situ, qui collegio commode ponendo deserviret, cum ad Sanctum Joannem fere extra homines habitaremus, tandem dominae Marcinae viduae domus 4000 florenorum oestimata peropportuna rebus nostris, propter forum spatiosum et nobilium civiumque commodum ad nos concursum, iudicata est, quo etiam precio persoluto comparavimus: cum Leobienses mutuam pecuniam 2000 prompti dedissent, misso hinc uno, qui etiam Graetio certius afferret. Imminebat sacrum tempus adventus Dominici, quando nobilitatis rogatu pater superior in templo franciscanorum concionatus est, **[10r]** unde postmodum publicis literis invitatus ad quadragesimales pro anno 1623. Vidua quaedam pietate insignis assidue Christi Domini cruciatus recolebat. Haec cum alicubi inaudisset, eos non semper esse ruminandos, dubia cogitatione in utramque partem agitata, valde anxia decubuit. Noctu Christus ea effigie, quae in templo nostro Salvatorem augusta specie repraesentabat, sese ei per quietem videndum exhibuit; admonens ut a teneris annis inchoatum pietatis studium ne deserat. Quod cum nostro quo a confessionibus utebatur communicasset, sanctorum etiam in pio opere exemplis confirmata est.

1621

Rebus ita se habentibus, ingressi sumus annum 1621, in cuius decursu immigratio in recenter[63] coemptam[64] domum facta est, postquam officinas quasdam forum spectantes in sacellum satis capax et simul venustum convertissemus: reliquam vero ita deinde usibus nostris accommodassemus, ut collegii formam aliquam referret. Hac occasione scholastici etiam nostri in ampliores aedes transiverunt, 1000 et amplius florenis coemptis[65] vicinis casis, quae olim collegio spatiosius construendo deservient. In

[61] Geranus, Iacobus, * 1557 ca. Glinica (Polonia), SJ 04.07.1575 Olomouc (Repubblica Ceca), † 29.07.1630 Praga (Repubblica Ceca). Cfr. Lukács I 673; Schmidl II 123 e *passim*.

[62] Rigosius, Ioannes Paulus, * 1584 ca. Trento (Italia), SJ 13.01.1612 Brno (Repubblica Ceca), † 25.04.1627 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács II 726.

[63] Recenter *corretto su* recepter.

[64] *Nel documento* cöemendam.

[65] *Nel documento* cöemptis.

classes pro cuiusque ingenio distributi, maiori alacritate, et pietatem sub Deiparae Virginis clientela, et literarum studia arripuerunt. Novo sacello nova supellex vexit liberalitate variorum non contemnendi precii. Iulio mense residentia[66], quae a collegii Graecensis rectore dependebat, libera omnino facta **[10v]** et independens, et in collegium inchoatum versa est. Unde pater superior fundationis pro novo collegio promovendae causa (ut alias saepius) Viennam ad Caesarem contendit, proponit commendae Prescinensis ordinis teutonici ad fines Venetorum in comitatu Goritiensi opportunitatem, sumptibus futuro collegio faciendis, commodissimam, cum abbatiae Rosacensis collationem imperator Ferdinandus (quae illi ut comiti Goritiensi debetur) collegio amplissime fundando assignare cogitaret. Verum postquam intellectum a nostris eam ab illustrissimo cardinali Ludovisio[67] possideri, silentio res tota suppressa est, praesertim cum Roma a reverendo patre nostro mandatum venisset, ne amplius ulla quaestio moveretur, data tamen spes ab intimo sacrae caesareae maiestatis consilio, ubi alia sine invidia affulsisset occasio. Placuit Caesari fundationis iniecta cogitatio et modus. Res primum in consilium venit, ubi diu multumque cogitata et vix per aliquem non impedita, felicem, ut infra dicemus, exitum consecuta est. Impetrati quoque a Caesare filialium et Sancti Petri ecclesiarum proventus (qui cum detrimento ecclesiae a rusticis administrantur, et in proprios usus sacrilege convertuntur) cum cura providendi de necessariis quibus annuatim ecclesiae indigent. Ad quam rem publicae tabulae de integro renovatae addita filialium redditum donatione et iure praesentandi vicarium, quod in prioribus sibi retinuerat. In sequentem mensem sociorum valetudine variis morbis tentata, pater Rigosius docuit classem infimam, pro quo officium administravit pater Fanini, non omnibus a morbo revalescere licuit. Nicolaus Malagrida desideratus rei familiaris adiutor **[11r]** perquam studiosus, quem Deus, ut speramus, ad meritorum praemia advocavit. Magistri duo, Jacobus Bagnus et Jacobus Bassa, ab invalitudine robustiores effecti, ad theologiam audiendam Graetium destinati sunt. Unde Martinus Bautscherus[68]

[66] *Nota a margine di mano successiva* Collegiu[…] incohatu[…] et resi[…] titulus abol[…].

[67] Ludovisi, Ludovicus, camerario S.R.E. (17.03.1621), arcivescovo di Bologna (27.03.1621) e cardinale (02.05.1621). Cfr. HC IV 15-16 e 118. Nipote di Alessandro Ludovisi, eletto pontefice (09.02.1621) con il nome di Gregorio XV. Cfr. HC IV 13 e 118.

[68] Bauzer, Bautscher, Martinus, * 11.10.1595 Gorizia (Italia), SJ 07.01.1616 Brno (Repubblica Ceca), † 24.12.1668 Gorizia (Italia). Fu il primo storico della Contea di Gorizia, nacque in territorio goriziano, precisamente a Selo (Slovenia). La sua principale opera storica si intitola *Rerum Noricarum et Foroiuliensium* ed è rimasta tuttora inedita, fatta eccezione per una traduzione slovena pubblicata nel 1992. Il manoscritto originale è andato perduto ma in biblioteche e archivi di Gorizia e Lubiana sono conservate diverse copie manoscritte e

et Valerius Adalbertus Schörkll[69] magistri futuri[70] Goritiam advenerunt. Pater Laurentius Chrysogonus Tergestum vocatus, quod operarii, laboribus quotidie crescentibus, deessent. Auxiliares eleemosinae 1050 florenorum pretium attingere: 800 patris Andreae Kobavii[71] haereditas, 250 amicorum liberalitas suppeditavit. Hoc anno adiuncta schola syntaxeos, quae hactenus cum grammatica unica fuerat, proprio assignato magistro.

1622

Proximo anno 1622, multa notatu digna contigerunt. Mense ianuario vertente, rediit ex Italia pater Jacobus Angelus Gosettus[72] ad docendum, cum pater Politius superior Labacum profectus inibi post consuetam praeparationem professorum catalogo adscriptus est. Inde non solus rediit, sed patres Danielem Bastelium[73] et Nicolaum Nicolai[74] laborum socios adduxit, cum ipse Gradiscanis optatissimus concionator obtigisset ac proinde domesticis laboribus non posset absens attendere. Accepit socium Bartholomaeum Winterleütter, qui quadragesimalibus laboribus intento, deserviret. Hoc loci Gradiscae nimirum (castrum est Austriacum Veneto bello inclytum) utilem omnino operam contulit suam et non vulgarem Societati pietatis et solidae doctrinae existimationem comparavit. Illo absente habuimus Graetio a Caesare **[11v]** destinatum commissarium illustrem dominum a Gera[75],

dattiloscritte del testo. Cfr. Lukács II 545; Sommervogel I 1062; Jelinčič; Marušič; NL 2 419-420.

69 Schörckel, Valerius, * 04.08.1600 Graz (Austria), SJ 29.11.1616 Leoben (Austria), † 28.03.1633 Leoben (Austria). Cfr. Lukács II 745.

70 Futuri *corregge altra parola*.

71 Kobavius, Andreas, * 07.11.1591 Cerknica (Slovenia), SJ 22.10.1610 Brno (Repubblica Ceca), † 12.02.1654 Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 644; Andritsch I 138 n 1292; Sommervogel IV 1136-1137.

72 Gosetus, Ioannes Angelus, * 1592 ca. Ceneda (Italia), SJ 29.07.1613 Brno (Repubblica Ceca), dimesso dalla Compagnia nell'aprile 1628 a Eberndorf (Austria). Cfr. Lukács II 604; Andritsch I 118 n 642.

73 Bastel, Daniel, * 07.09.1585 Bleiburg (Austria), SJ 18.09.1607 Brno (Repubblica Ceca), † 15.01.1645 Zagabria/Zagreb (Croazia). Cfr. Lukács II 543-544; Duhr II/2 230; Sommervogel I 1005.

74 Non è stato possibile individuare il soggetto.

75 Si tratta probabilmente di Gera (Ghera), Georgius Philippus a, citato quale capitano di Plezzo/Bovec (Slovenia) nel 1611, nel 1613 e nel 1619. Cfr. Morelli II 200; IV 80.

excelsi regiminis Graecensis consiliarium, qui, aestimatore huius comitatus domino Colubichio socio conducto, commendae (pro qua apud Caesarem actum fuerat) bona revidit et omnibus ad rationes supputatis, iustum ex aequo pretium dixit 35000, de quo iuxta officium sibi impositum optime Caesarem informavit. Sub haec patri Politio superiori et concionatori Gradiscano a laboribus libero esse non licuit, nam Goritiam reversus postridie Viennam ad congregationem triennalem magnis itineribus, et tempore propter imbres continuo cadentes molesto contendit. Ubi diutius negocio commendae haerere debuit, etsi mora illa collegio fructuosa demum evaserit. In hunc annum redditus commendae nostri primum esse coeperunt. Nam serenissimus Carolus[76] litteras cessionis dedit ad illustrem dominum Joannem Rudolphum a Gemming[77] antequam compensationem accepisset a Caesare. Partis litterarum autem concionatoris serenissimi Caroli ad patrem superiorem, hic tenor: «Et ecce, mi Pater, favorem, quem noster beatus Pater vel indidit, vel exoravit pro Societate serenissimo nostro viro nempe mittit hic reverentiae vestrae litteras ad admirabilem reverendum et nobilem dominum Joannem Rudolphum a Gemmingen, in quibus illi mandat ut quam primum fiat traditio reddituum et domus absque omni exceptione»; reliqua publica instrumenta serenissimus more una cum sigillo ordinis et procerum et cum traditione authentica transmittet. Quibus haec serenissimus subscripsit propria manu: «Haec meus suevus (!)[78] me dictante scripsit, quae omnia tam reverentiae vestrae quam toti Societati felicia precor».

[12r] Ut primum optata diu beatorum nostrorum canonizationis celebritas in sacro Gregorii Magni die Romae peracta nonnullorum literis Goritiae percrebuit, adfuere non pauci viri, imprimis nobiles, qui eum nobis honorem gratularentur, nova Divis nostris vota conciperent, in tutelares assumerent, votiva in aede nostra sacra per varias aliarum religiosarum familiarum personas de iisdem fieri curarent, quae res nostris eos addidit animos, ut in secundam pentecostes feriam (qua eadem olim die divus Fundator noster

[76] Probabilmente l'arciduca Carlo, * 07.08.1590 Graz (Austria), † 28.12.1624 Madrid (Spagna). Figlio minore dell'arciduca Carlo (1540-1590) e di Maria di Baviera, fratello di Ferdinando II, vescovo di Breslau (1608-1624) e di Bressanone (1613-1624), Gran maestro dell'ordine teutonico (1618-1624). Cfr. ADB XV 315-318; Wurzbach VI 388-389; Hamann 209-210; Gatz II 352-354.

[77] Gemming, Joannes Rudolphus a. Appartenente a famiglia documentata in Svevia, Franconia e lungo il corso del Reno dal secolo XII, e divisa in più rami. Cfr. Wurzbach V 130-131.

[78] *Probabilmente per* servus?

Pompelonae tormenti deiectus impetu, in fortunatioris militiae pedem coepit assurgere) et supplicationis et indulgentiae solemnitatem decerneremus. Appensis itaque ad sacrarum aedium fores literis pontificiae liberalitatis et voluntatis testibus, omnibus templis praesagum celebritatis aes campanum solito festivis diebus aliquos mane vesperique insonuit; invitatorias primi Goritiensium, Utinum, Palmam ad Civitatemque[79] transmisere, quibus suos familiares ad sacrum novae festivitatis actum excivere, id et expectationem nostris viribus maiorem concitavit et frequentem adeo omnium ordinum, etiam e statu ditioneque veneta populum evocavit, ut biduo ante, non modo in nostra Divique Petri parochiali aede, verum etiam in franciscanorum minorum monasterio confitentes fuerint audiendi, quod et monachis utile et nobis eorundem benevolentiae magis conciliandae commodum fuit.

[12v] Ipsa deinde die novae et in aede intus et foris erectae arae sunt, quae numerosissimae supplicationi vexillisque ruralibus plurimis sacra percipiendi commoditatem facerent cumque omnia, quae divorum honori destinassemus, appararentur tam pie importuna, tamquam constans poenitentium ingruit multitudo, ut praeter sacrum decantatum confessionesque expediri aliud nihil posset.

Indicta igitur reliqua solemnitatis parte in festum dominicamve Trinitatis consequentem, tantus summo mane adfuit peregrinorum numerus, ut forum amplium satis more nundinantium impleretur, tum residua evocata in forum pompa, totam domus nostrae frontem ita exornavimus, ut primam pro porta partem multiplex carminum picturaeque genus distingueret; secundam, qua ecclesia forum respicit, arcus triumphalis geminumque sacellum pone constitutum illustraret; tertiam, quae scholarum pars est, emblemata colorum et ingenii cultu elegantia interciperent; quartam, theatrum sibi vendicaret. In stationum harum dextera grammaticorum labor virtute triumphante ignatianarum virtutum agmen ostentavit. Sacella papilionibus tecta sericeis, stellato intus undique conspicua emblemate visebantur. Arcus triumphalis columnis quatuor grandioribus, totidemque pyramidibus sublimis stabat; in portae medio nomen Jesu in insigni auro argentoque illustri a dextra laevaque nomina divorum Ignatii et Xaverii in radiis scutisque aeque grandibus praeferens. In columnis arcus 4 emblematum divorum tutelam commendantia, com-**[13r]**-mendabantur; sub ipso arcu ara summa ad quam sacrum symphonia e locis celebrioribus evocata decantatum; subsecuta concio, quam guardianus cappuccinorum patrum, homo vitae innocentia celebris, fecit et quasi coniectura quadam

[79] Intende, probabilmente, Cividale del Friuli (cfr. *supra*).

ex radiis nominis Jesu nostrisque insignibus canonizationis divorum nostrorum actum depinxit.

A concione ad theatrum ventum est, quod tribus equitum vexillis medio nomine Jesu et Mariae, dextro et sinistro divorum nostrorum imaginibus insigni, eminebat praeter tapetia omnia sericea, triplex proscenium ad triplicem rerum agendarum distinctionem accommodatum. Primum serviebat iis, quae virtutes recteque facta divorum proponerent. Secundum iis, quae virtutum et recte factorum praemium, divinos scilicet honores referrent. Tertium ad ea destinatum fuerat, quae urbis patrocinium et iuventutis clientelam a divis expeterent, popularia de industria selecta, ut plebeculae actionis novitas et rei facilitas benevolentiam conciliaret.

Primum Ulyssem vulgata de syrenibus victoria celebrem navigio nunquam Goritiae terra currente viso proposuit, cui in decursu ex ara virtus, proemium, victoriae, immortalitatis thesseram laurum obtulit. Innuit hoc Ignatium non solum contemptis blandientis mundi lenociniis salutem suam ad malum religionis alligasse, verum etiam multorum millium aures, subdolas vitae praesentis spes, obsurdescere docuisse.

[13v] Secundum Orpheum ferarum saxorumque moderatorem amabilem reddidit, qui ita inexpectato concentu lyram moderatus est, ut simplicior quisque vivere saxa columnasque crederet; res ex eo innotuit quod peracta scena adessent qui inspicere cuperent quomodo arbores animos induissent. Designavit id divum Xaverium sua spiritus divini lenitate barbaros efferosque animos ita attemperasse, ut et in concordiam fidei et aeternitatis societatem convenirent.

Tertium Josephum de carcere et in pharaonis augurem et in Aegypti virtus inedia fatiscentis salvatorem (corona de caelo ad carceris limen dependente eandemque manu, cum hac inscriptione insequente: «Dum spiro, aspiro») extulit. Divus Ignatius in eodem divinorum honorum particeps designatus, quod post tot custodias nulla sua culpa toleratas, orbi aeternae vitae alimonia destituto, reparatis divinorum sacramentorum horreis summa Ecclesiae approbatione prospexisset divisque accessisset; placuit id doctis et indoctis.

In quarto ab Alexandro Magno, divini honores a Lacedaemoniis in ferroque nequidquam extorti philosopho reipublicae commodis nullo sui intuitu prospicienti concessi, divum itidem Ignatium adumbrarunt, quod immortalitatem ferro armisque frustra quaesitam, sui contemptu publicaque salutis proximorum cura, invenisset.

In quinto Memnonis simulacrum elingue solis in curru triumphali prodeuntis aspectu oraculorum fuit multitudine celeberrimum. Antecessere solem nox, luna, sydera, lemurumque terriculamenta, subsecuti Aethiopes oraculorum cupidi, forma **[14r]** habituque vestiti patrio; adhaesere his satyri, fauni, caeteraque sylvarum et ruris numina, a dextra laevaque, vere, aestate, autumno, hyemeque comitantibus, habitu quisque raro et inexspectato. Voluit hoc vivum orientis simulacrum divum Xaverium, igniculis radiorum ignatiani solis afflatum, oracula toti orienti saluberrima prodidisse eaque divinitatis thessera in divorum ordinem merito abiisse.

Sextum patrocinii et clientelae impetratorium, Goritia, Marte, Apolline, Fidelitate Palladeque comitante complexa est. Medium tenuere in curru triumphali sublimes divi nostri, quibus ius omne a Marte Apollineve in civitatem praetensum (quod et literis et armis et divinitate possent plurimum) est consignatum. Pallas Athenas exosa huic vere divino Marti et Apollini perquam familiaris, quoniam Goritiae ambo sedem delegissent, foedere inviolabili sese convinxit. Fidelitas Goritiae oratrix ad extremum addidit quemadmodum principum suorum semper fuissent studiosissimi: ita nunquam admissuros, ut in divorum Ignatii et Xaverii literarum et virtutum colendo tuendoque numine negligentiae arguantur. Hic e proscenio ad arcem emisso signo 40 fortissimi ictus iterato insonuere, magna actorum satisfactione et spectatorum approbatione.

A theatro ducti ad epulum viri e nobilitate et ab officiis caesareis primi, caeteris apparatus spectaculo relictus, quod aliis alios subsequentibus e remotissimis parochiis, curionibus piisque eorundem gregibus, etiam pomeridianis horis satisfaciendum fuerit, placuisse, vel id argumento fuit. Virum **[14v]** nobilitatis antiquae scenicum apparatum pro personis 6 7ve concessum donavisse, possent eo genere habitus regiae caeteraeque grandiores personae uti commode. Accessere qui dicerent sese non intelligere quomodo magnorum collegiorum labores et iuventutem tenellula aetatula aequassemus numero pauculi et sumptu tenues. Superavit matrona e baronum ordine, quae, voti divo Ignatio rea, aram in aede nostra moliri conabatur, monuimus operam ad templi augustiorem molem reservaret, acquievit. Non ambigimus comitatus huius ordines pro eo, quo feruntur in divos nostros affectu ultra caeteros Austriacos fines, eorundem fore studiosos. Hoc etiam anno praeposituræ Pisinensis possessionem mense iulio inivimus, quae nobis tunc primum utilis extitit, in cuius possessione adeunda innumerae difficultates superandae fuerunt, contrapugnante illustissimo nuncio Palavicino (!), qui apud summos pontifices Paulum V

et Gregorium XV[80] rem totam magno conatu visus est evertere, adeo ut uterque pontifex concessionem negaret, et Gregorius XV cum admirabili reverendo patre nostro generali ageret ut nihil ultra in hoc negotio tentaremus. Nostris cessantibus, imperator rem tanquam suam ita promovendam arripuit, litteris ad oratorem principem Savelli[81] datis, quarum haec norma.

«Post ultimas nostras, quas vobis propter desideratam a nobis apostolicam confirmationem unionis praepositurae pisinensis cum collegio patrum Societatis Jesu Goritiensi 27 augusti nuper elapsi perscripsimus, certiores facti sumus aliquibus sanctitati suae de novo repraesentatum esse bono reipublicae christianae non expedire ut dicta praepositura huic **[15r]** Societati incorporaretur. Quae nobis causa fuit vos hisce benignissime hortandi, ut ea, quae vobis prioribus in litteris circa hanc rem cum sanctitate sua et aliis in locis agenda commisimus, cum tanta maiori diligentia et solicitudine continuetis et exequamini. Neque enim credere volumus aut possumus apud suam Sanctitatem hac in parte nostrum testimonium, quod ex vobis perceperit ulli aliorum informationi cessurum, utpote quod facili iudicio dignosci possit in provinciis nostris reipublicae catholicae necessitates, et quae pro eius stabilimento et emolumento requirantur nobis potissimum qui tot iam annis ad earundem gubernacula sedemus perspecta ac cognita esse. Atque idcirco negocium istud ne ulla ratione contra verbi nostri auctoritatem succedat, industrie agatis, quidque effeceritis proxima occasione nobis perscribite. Vos interim gratia benignitateque nostra caesarea constanter complectemur. Datum Viennae, die 29 novembris 1621».

Ad quas haec est responsio oratoris.

«Suae Sanctitati placuit gratificari vestrae maiestati caesareae in petitione unionis parochiae Sancti Petri collegio patrum Societatis Jesu Goritiae iuxta instantiam denuo factam a sua caesarea maiestate. Curabo itaque ut quamprimum hoc negotium expediatur cum omni illa cautione, quam sua caesarea maiestati iniunxit. Placuit etiam suae Beatitudinis admittere unionem Pisinensem eidem collegio, cuius expeditionem quam primum curabo, et utramque simul cum brevi suae Beatitudinis transmittam vestrae maiestatis caesareae quam Deus tueri velit cum omni incremento felicitatis et gloriae. Romae, 4 ianuarii 1622».

[80] Gregorius XV [Alessandro Ludovisi] (1621-1623).

[81] Savelli, Paulus, principe di Albano. Ambasciatore imperiale a Roma, partecipò alle trattative svoltesi tra Ferdinando II d'Asburgo e il pontefice Urbano VIII, dal 1623 al 1628, a riguardo dei diritti di nomina dei candidati alla sede aquileiese. Cfr. Morelli II 236, 240-245.

Breve autem pontificium hoc est.

[15v] «GREGORIUS PONTIFEX XV

Carissime in Christo fili noster salutem et apostolicam benedictionem.

Laudanda plane est pietas maiestatis tuae: non enim solummodo extruis arces et exercitus conscribis, quibus furentes haereticorum impetus infringas, sed etiam religiosorum virorum collegia imperatoriis beneficiis communis, quo diligentius ii pro animarum salute excubias agant contra inferorum hostium conatus, ut eodem tempore e provinciis tuis perduelles exterminentur et e subditorum pectoribus vitia evellantur. Nos itaque pontificia auctoritate tam piae maiestatis tuae petitioni faventes collegium Goritiense Societatis Jesu iis privilegiis exornari concedimus, quae a nobis imperatoriae litterae obnixe postularunt necessariumque in ea re apostolicum diploma quamprimum conscribi iussimus. Deum oramus uti volens propitiusque eorum virorum preces audiat, in quos divino cultui mancipatos atque animarum saluti consulentes tam egregia beneficia confert maiestas tua, cui apostolicam benedictionem nostram peramanter impartimur. Datum Romae, apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die 6 ianuarii 1622. Pontificatus nostri anno primo».

Re collegii apud Caesarem Viennae tam feliciter expedita, numerus nostrorum excrevit, et quidem cum aliquo valetudinis compendio. Nam pater Angelus Jordanus[82], socio Graecii assumpto patre Albelio[83], diutino Viennae insessus morbo cum Goritiam venisset patrii caeli et mediarum thermarum beneficio melius habuit, adeo ut functionibus Societati consuetis attendere deinceps commode potuerit.

[16r] Subsecutus non multo post pater Politius superior cum patre Ioanne Baptista de Han[84], quem itineris socium Graetii acceperat. Ubi appulit de causa commendae et felici expeditione ad socios retulit; qui difficultatem solvendi iamdudum ortam quadragesimam partem ex vineis recenter insertis magno collegii praeiudicio tunc sublatam invenit, sententia, iudicium, causa

82 Jordanus, Ioannes Angelus, * 1571 ca. Gorizia (Italia), SJ 12.07.1590 Graz (Austria), † 25.11.1623 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács I 700-701.

83 Albel, Georgius, * 1592 ca. Fürstenfeld (Austria), SJ 09.11.1612 Brno (Repubblica Ceca), dimesso dalla Compagnia a Český Krumlov (Repubblica Ceca) 06.11.1624. Cfr. Lukács II 535; Andritsch I 28 n 90.

84 De Hann, Ioannes Baptista, * 13.09.1531 Ernau (Austria), SJ 01.10.1601 (?), dimesso dalla Compagnia nell'ottobre 1629.

nobis addicta. Idem pater Viennae amicorum liberalitate multa in usum collegii conquisivit, maxime vero librorum exquisitam suppellectilem. Venerunt quoque ex Valerii Adalberti Serkell scholastici approbati patrimonio satis amplo florenorum 8000, qua summa aes alienum omnino dissolutum et variis collegii necessitatibus subventum. Ad quam rem fecerunt et non parum 2000 florenorum, quae Andreas Bernardini[85] scholasticus volens lubensque de superiorum voluntate nobis attribuit. Pater Lucas Fanini et Thomas Beisenaur[86] vota sua, ille trium votorum, hic coadiutoris temporalis formati in festo nativitatis beatae Virginis Deo obtulerunt. Ex hoc collegio ad alia profecti pater Albelius et pater Rigosius Clagenfurtum, pater Joannes Baptista de Han ad tertium annum destinatus. Hoc anno adiuncta schola poëseos, professore magistro Martino Bauschero. Venerunt ad nos Valerius Schörkll Graetio redux et pater Franciscus Magerle[87] ad syntaxim, Joannes Buccelleni[88] grammaticam et Matthias Messe[89] ex Sicilia tertiam, qui iuventuti nostrae, pietatem et litteras instillarunt, praesto etiam fuit sub medium octobrem reverendus pater provincialis Gregorius Rumer cum socio patre Christophoro Zigelfest[90], qui, collegii statu cognito, **[16v]** nobis de coquo providit Casparo Schaunich[91] cum alias externo uti debuissemus propter personarum similium in provincia paucitatem.

1623

Conciones per patrem Thomam Politium superiorem alias saepius Goritiae, et exacto proxime anno Gradiscae magno nobilium ac civium concursu

[85] Bernardini, Andreas Tullius, * 18.01.1599 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), SJ 23.11.1616 Leoben (Austria), † 26.10.1656 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 548.

[86] Weitenauer, Thomas, * 20.12.1580 Grafenschlag (Austria), SJ 14.07.1609 Brno (Repubblica Ceca), † 20.08.1643 Pleterje (Slovenia). Cfr. Lukács II 786.

[87] Magerle, Franciscus, * 07.09.1589 Kranij (Slovenia), SJ 22.12.1617 Leoben (Austria), † 05.10.1645 Lubiana (Slovenia). Cfr. Lukács II 665; Andritsch I 333.

[88] Bucelleni, Ioannes Baptista, * 14.09.1600 Brescia (Italia), SJ 24.01.1617 Leoben (Austria), † 28.11.1669 Vienna (Austria). Cfr. Lukács I 555; Andritsch I 48 n 65; Sommervogel II 312-316.

[89] Messe, Matthias, * 1600 ca. Pilsen (Repubblica Ceca), SJ 1615 ca. Brno (Repubblica Ceca), † 20.09.1648 Praga (Repubblica Ceca). Cfr. Lukács II 675; Sommervogel IV 1021-1022.

[90] Ziegelfest, Cristophorus, * 1563 ca. Kočevje (Slovenia), SJ 15.06.1586?, † 04.07.1640 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács I 826.

[91] Schaunick, Casparus, * 01.1592 Kraig (Austria), SJ 11.01.1617 Leoben (Austria), † 30.11.1634 Pleterje (Slovenia). Cfr. Lukács II 738.

habitae, effecere ut idem, nobilitatis rogatu, Goritiae hoc anno quadragesimae solemnibus concionibus in aede patrum franciscanorum proficeretur, qui, quo operam fructuosius poneret ac maiori valetudinis compendio, in eorum monasterio eo tempore domicilium fixit. Cum interim, eo absente, pater Angelus Gosettus nocte quadam praeceps e gradibus delaptus alterum sibi bracchium confregit, ex quo casu post aliquot septimanarum curam omnino integer et immunis convaluit. Interea patris superioris conciones maxima popularium celebritas ac nobilitatis conventus excipiebat, cum pestis Canal, oppidum duobus germanicis milliaribus hinc Carinthiam versus distantem ac demum in curia Goritiam ipsam pervasit. Ursere ergo dominus capitaneus aliique praecipui e nobilitate viri, ut pater superior intermissis in aede sacra concionibus ob contagionis periculum in publico foro verba faceret, sed eius tandem consilio in templo ut prius ac maiori quam antea concursu sunt celebratae conciones. Sub finem concionum quadragesimalium pater superior hortatus est populum Goritiensem ad frequentandam sedulo communionem generalem tanto cum fructu in caeteris Italiae civitatibus a nostra Societate institutam; et designata fuit secunda cuiuslibet mensis dominica, impetra-**[17r]**-trata (!) etiam ex urbe a reverendo patre nostro generali plenaria indulgentia per summos pontifices liberaliter concessa, quae animabus (!) etiam purgatorii applicari possit. Concionum munere defunctus ex voto pater superior ad collegium rediit, aucta iam pestis suspicione in civitate, in qua aliquot oppidanorum funera ediderat. Collegium quoque incesserat metus ob morbum patris Lucae Fanini non sine contagionis inditio, quo tamen pristinis restitutus viribus brevi nos liberavit. Hoc igitur metu perterriti, qui civitati praeerant quadraginta dierum separationem edicto sancierunt, adeo ut non nisi uni pro rebus quotidiano usui necessariis liceret domo egredi: eorundem iussu clausa per urbem templa, ad quod cum pater superior adduci non sineret, nostrum a communi lege liberum concursu maximo ac pietate rara frequentatum. Ad excitandam quoque magis populi pietatem, ad preces pro communi malo fundendas, in ara subductili per plateas passim missa peragebatur a nobis semel atque iterum per diem ante sacelli ianuam, plurimis e fenestra ac subiecto foro rei divinae assistentibus; ubi et quotidie a prandio per eos dies instituta precatio, coram augustissimo Sacramento palam exposito ac litaniae decantatae. Nec audire distulit Deus devoti sibi populi preces, elapsa enim indicta quadraginta dierum separatione, morbus quoque funditus abit. Quare solemni supplicatione ex parochia ad Spiritum Sanctum habita gratiarum actio indeque redeunti populo gratulatio a patre superiore, cui apposita ad id concione in foro pubblico gratam beneficii impressit memoriam magno audientium emolumento et motu.

[17v] Vix pater Lucas Fanini e periculoso morbo liber evaserat, cum missae litterae a reverendo patri provinciali quibus augustissimae imperatrici a confessionibus videbatur assistere, quo Viennam abeunte Eberndorffio est submissus pater Hieronymus Zunko[92] ubi tertium annum egerat et procuratoriae curae suffectus. Venit et Ferraria Jacobus Schiffer[93] rei domesticae coadiutor: cuius brevi valetudo non nihil tentata, ubi et Georgii Pach[94] et patris Angeli, sed et levibus tamen morbis. Ornavit celebritatem festi sancti patris nostri Ignatii, eius vita publico in foro a iuventute collegii magno expectantium gaudio et approbatione. Post quae pater superior ipso sancti Ignatii festo die gravi morbo corripitur, quo cum bimestri fere toto conflictatus, litteras accepit a reverendo patre nostro quibus accessebatur in Urbem. Ineunte octobri mense pater Alphonsus[95] Goritiam venit, ubi patrem Politium superiorem reperit aegra adhuc valetudine lecto affixum, qui continuo abdicatum a se superioris munus in patrum fratrumque corona in patrem Alphonsum transtulit, ac paucis interiectis diebus restitutis parumper viribus Tergestum concessit, inde opportunitate data Romam traiecturus. Eodem mense reducem misere Tergesto, quo visitationis causa excurrerat, patrem Joannem Angelum Jordanum hydropisi graviter affectum, qui dum huic malo hic frustra remedium quaerit, praeterea in febrim hecticam incidit. Novembri mense dominica diei festo sancti Martini proxima in parochiali Sancti Petri pro Dei in nos per annum collatis beneficiis grates publice persolvimus. Solemnitatem auxit Romae impetra-[18r]-ta plenaria indulgentia, quae ex pagis ac locis etiam remotioribus parochos quamplurimos una cum ovibus ad sacram synaxim ac exomologesim evocavit. Apposite ad rem praesentem pater e nostris pro concione dixit, sacrum cantavit ipse pater superior. Post secundam pomeridianam (eo usque populus sacris epulis accubuit) curiones omnes, partem sumptuum suppeditante patre superiore, mensa excepit, reverendus dominus Jacobus Chrysai[96] cooperator eiusdem parochiae ac iam tunc de-

[92] Zunko, Hieronymus, * 27.08.1593 Ptuj (Slovenia), SJ 19.08.1613 Roma (Italia), † 05.06.1634 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 798; Andritsch I 381.

[93] Schipfer, Jacobus, * 25.07.1600 Bregenz (Austria), SJ 01.05.1620 Novellara (Italia), † 14.07.1684 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 742.

[94] Pach, Georgius, * 1597 Kirchschlag (Austria), SJ 26.08.1621 Leoben (Austria), † 13.12.1627 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 695-696.

[95] Seidetti, Alphonsus, * 02.1579 Gorizia (Italia), SJ 30.03.1597 Graz (Austria), † 04.12.1639 Vienna (Austria). Fu, nel 1623, il primo rettore del collegio di Gorizia, carica che mantenne anche nel 1624. Cfr. Lukács I 784; Sommervogel I 207; VII 1103-1104.

[96] Crisai, Jacobus. Cooperatore e vicario della parrocchia di San Pietro di Gorizia/Šempeter pri Gorici (Slovenia), parroco di Gorizia e deputato degli Stati provinciali goriziani (1643),

sigantus vicarius, qui huius solemnitatis si non institutor saltem promotor eximius fuit. Atque ea gratiarum actio hoc anno haberi coepta una cum indulgentiis per annos singulos imposterum confirmata est. Eodem mense, ut et civitatis in nos benevolentiae aliquod grati animi signum ac doctrinae specimen exhiberetur, ingenti horum applausu «Alexius» in scenam datus. Quae dum aguntur Graecio summittuntur floreni 1000, quos per dominum Kalthenhauser impetraverat a provincia Styriae pater Alphonsus superior. Nec multo post advenerunt a patre Bartholomaeo Villerio litterae caesareae cum donatione authentica commendae Praesinicensis, confirmatis quoque quibus ante gaudebat privilegiis ac immunitatibus singulis. Quo etiam tempore visum est reverendo patri nostro generali superiorem collegii titulo rectoris insignire, qua de causa datis ad patrem Alphonsum superiorem patentibus litteris eum rectoris nomine compellavit ac annexa ei muneri privilegia contulit.

[18v] Hoc etiam mense pater Joannes Angelus Jordanus diutina hydropisi ac demum etiam phtisi confectus, ingentibus patientiae documentis relictis excessit e vita: cui sepeliendo, cum in collegii angusta adhuc aede locus minus esset idoneus, in Divi Joannis templo corpus depositum. Vir fuit religiosa simplicitate insignis et mathematicae scientia apprime cultus et vel ex his capitibus omnibus charus: ipsi etiam serenissimo archiduci Austriae Carolo, cui per aliquot annos a confessionibus fuit. Post cuius obitum, causa circa quartam partem Montis Jordani[97] ac bonorum adhaerentium strenue agi coepta, quorum iura ad se legitime spectantia domina Victoria Jordana[98], patris Joannis Angeli soror, paulo ante publicis datis litteris in collegium nostrum transtulerat. Agebatur autem causa coram illustrissimo domino Francisco comite Turriano[99], qui cum ultra quam par nobis videretur differret rem definire, effectum est per illustrissimum principem ab Egenperg[100] et dominum cancellarium a

dal 1666 parroco in Vuzenica (Slovenia). Nello stesso anno conseguì la laurea in teologia a Graz (Austria), dove concluse gli studi di filosofia nel 1664; citato quale «Gabriensis» nelle matricole dell'università. Cfr. Morelli IV 124; Andritsch II P 2291, 2461; III P 175, 397.

[97] Gli immobili della famiglia Jordan erano situati nel Collio, regione collinare prossima a Gorizia. Cfr. Morelli IV 235.

[98] Sulla zelante donatrice, cfr. Morelli II 269; IV 235.

[99] Si tratta probabilmente di Turrianus, Franciscus Febus. Appartenente al ramo Della Torre Hofer Valsassina, primogenito di Raimondo VI detto il Vecchio (* 1572, † 1623). Consigliere e capitano di Trieste (1618), morì ecclesiastico. Cfr. Morelli II 30n, 127n, 255; Siebmacher XXVI/2 338; Pichler 373-374.

[100] Eggenberg, Hans Ulrich von, * 1568, † 18.10.1634. Governatore dell'Austria interiore (1615), nel 1622 ottenne la signoria di Český Krumlov (Repubblica Ceca), nel 1623 fu

Verdenperg[101], quibus paulo ante obitum pater Jordanus per litteras negotium commendaverat ut daretur decretum caesareum, quo mandaretur comitibus Turrianis[102], ut litis moras abrumperent. Quo accepto, comes Franciscus (fratribus et comitissa matre id approbantibus) pro delegato iudice designat excellentissimum dominum doctorem Joannem Baptistam Vaccanium[103], citato quoque domino Joanne Jordano parte adversa, in eiusque vices paulo post defuncti soror procuratorem instituit doctorem Franciscum Morellum, qui plene **[19r]** negocium tractaret. Ab hoc nova indicta remora, quae ad annum fere litem protraxit desiderato nullo ac felici exitu. Atque hinc nova difficultas suborta tandem industria patris rectoris discussa est. Convenerat iam multo antea cum domina Victoria illustrissimus dominus Ricciardus Strasoldus[104] super illo iure ad se devolvendo ac iam centum facile florenorum summam solutionem inchoarat, sed causae suae diffidens ob contractum quem cum domina Victoria non rite satis secundum legum praescripta celebrarat, in favorem collegii iuri suo cedere voluit, ea conditione adiecta ut nummos, quos pro inchoata solutione dederat, pater rector restitueret, quod litis vitandae causa continuo factum gratiis ei insuper a patre rectore habitis. Sub decembris initium pater rector cum patre Gosetto Aquileiam se contulit indeque ad commendam Praesinicensem eandem primo omnium lustraturus: facta diligens de eius statu inquisitio ex subditis, qui alii sponte, alii acciti convenerant ab his petita

elevato al rango di principe. Convertito dalla fede protestante al cattolicesimo, appoggiò le fondazioni della Compagnia di Gesù in Graz, Gorizia e Fiume. Cfr. ADB V 663-666.

101 Verdenberg, Joannes Baptista de, * 1582, † 15.09.1648 Vienna (Austria). Aggregato alla nobiltà goriziana (1620), barone (1623) e conte (1630), influente cancelliere di corte (1620-1637), patrono del collegio gesuitico. Cfr. Morelli II 115, 184; Andritsch I 1596/29; Bressan 1999.

102 Turriani [= Torriani, della Torre]. Signori di Milano in contrasto con i Visconti, dopo la sconfitta nella battaglia di Desio (1277), quindi nel 1311, quando dovettero nuovamente abbandonare le terre lombarde, più esponenti del gruppo si trasferirono in Friuli, in relazione alla nomina di Raimondo della Torre a patriarca di Aquileia (21.12.1273). La famiglia si vide riconoscere il titolo baronale (1525) e comitale (1530). Cfr. Siebmacher XXIX 19-20; Spreti VI 672; Wurzbach XLV 94-116.

103 Giovanni Battista Vaccano fu aggregato alla nobiltà goriziana (1621), giurisdicente locale (1636), cancelliere della città (1642). Cfr. Morelli II 84, 116, 140.

104 Strassoldus, Ricciardus de, * 1571, † 24.10.1651 Farra d'Isonzo (Italia). Avviato alla carriera militare, nel 1615 fu comandante della fortezza di Gradisca, che difese durante l'omonima guerra e resse fino al 1651. Rivestì numerose cariche: colonnello delle truppe urbane (1620) e capocaccia ereditario (1631) della contea goriziana, consigliere di guerra (1622), soprintendente dei castelli di Trieste e Fiume (1630). Cfr. Morelli III 349-352; Wurzbach XXXIX 292-293.

ac proposita capita non pauca, quorum responsio a patre rectore reditum properante in aliud tempus dilata. Goritiam igitur triduo post reversus, ibidem reverendum patrem provincialem Joannem Argentum[105] reperit, sub quo post subductam ad calculum disciplinam domesticae rationem habita votorum renovatio. Gavisus est vigere omnia quae ad solidum in spiritu profectum spectant, hoc unum graviter displicuit, pridie renovationis publicam flagellationem coenae tempore fuisse praetermissam, quibus hi absolutis Tergestino itineri se commisit, sed ob viam nivibus praepeditam coactus est Goritiam reverti, denuo tamen iter repetiit **[19v]** ac confecit pervigilio nativitatis procurato ipsi viae duce ac comite.

1624

Calendis ianuarii anni 1624 festum circumcisionis diem celebravimus cum nobilitatis ac populi frequentia admirabili, quamvis apud franciscanos patres magna cum celebritate eundem diem coleret dudum excitata congregatio, quam ipsi per errorem una cum populo del Giesu nominabant, cum tamen constaret ex impresso ab iis libello non nomine Jesu ac Dei titulo ab initio fuisse insignitam. Quadragesimae tempore per singulas sextas ferias pater rector de acerbissimis Domini nostri cruciatibus ad confertum populum sermonem habuit, magna approbatione et fructu; iuventus etiam occasione catechismi per totum annum in nostro sacello traditi a patre Angelo Gosetto ad omne pietatis genus informata est. Confessionum singulis quadragesimae feriis praesertim sanctioris hebdomadae ea fuit frequentia, ut quindecim etiam confessariis suus labor superfuisset, cum et hoc per incommodum accidit, quod toto eo tempore Sancti Petri ecclesiae vicario ac cooperatore orbatae a nostris succurri necesse fuerit, quippe illustrissimus Tergestinus episcopus ad se evocatum reverendum dominum Jacobum Chrysai, inscio patre rectore nostro, parochiae cuidam praefecerat mille passibus Tergesto distanti. Quam ergo de nostris hominibus doctrinae opinionem conceperint inditio fuit frequens episcoporum dominorum et parochorum circumiacentium in casibus difficilioribus ad nos recursus. Sub haec etiam tempora pater guardianus franciscanorum admodum institit importune, ut generalis communio, **[20r]** quam magno

[105] Argenta (Argenti), Ioannes, * 1560 Modena (Italia), SJ 21.02.1583, † 26.11.1629 Modena (Italia). Fu inviato in Transilvania nel 1603, da dove i gesuiti furono espulsi nel 1606. Ricoprì poi le cariche di provinciale d'Austria (1609-1612), visitatore di Lituania e Polonia (1612-1614), provinciale di Milano (1616-1618), Polonia (1619-1622) e Austria (1623-1625). Cfr. DHCJ 227; Lukács II 539; DBI IV 120-122; Schmidl III 681-683; Sommervogel I 536-537.

cum fructu secunda dominica mensis iam dudum exercebamus, alio aliquo a nobis die institueretur; nam nostram sibi persuaserat minus decoram reddere processionem illam, quae in ipsorum aede in eandem dominicam inciderat. Responsum a patre rectore se ea de re acturum cum reverendo patre provinciali, nec non sibi integrum fore in hoc quidpiam immutare inscio patre provinciali, a quo illud sub praecessore suo confirmatum noverat. Ad haec more impatiens pater guardianus ordinarios sive deputatos comitatus convocat; conveniunt illustrissimus dominus Federicus Lanthieri[106], illustrissimus dominus Richardus Strasoldus, dominus Bartholomaeus Billinus[107] in aedibus parochi similiter ordinarii. Ab his accessitur pater rector nuncium deferente ipso patre guardiano, qui suspicatus id, quod erat cum patre guardiano, de simili citatione expostulat, deinde coram ordinariis humanissime loquendi petita venia, ab iisdem quaerit citari an coram iusserint tanquam iudices quales ipsi saeculares esse non poterant utpote in causa ecclesiastica, an vero ut syndici congregationis suae, cui extremo ipsis annuentibus, «At videtis, inquit, ab inimica parte, cuius causa agitur, quae syncera ferri sententia possit?», quibus auditis illico obmutuere adversarii ordinarii. Conversus igitur ad patrem guardianum pater rector et ad concordiam eum cohortatus «Ecquid ea mutatione opus est, inquit, in excolenda Domini vinea et divino cultu promovenda, mutuis nos viribus iuvare convenit, cur non etiam uno eodemque die?» excepere haec dicta ordinarii **[20v]** secundo murmure, maxime omnium archidiaconus, qui id ipsum confirmavit exemplo civitatum Italiae, quibus familiare plures indulgentias eodem die variis in templis proponere. Quapropter in patrem guardianum non leviter exarsit, sed ne gravius in eum animadver[ter]et, intervenere preces patris rectoris; hoc tamen severe statuit, ne imposterum proponere indulgentiam ullam nisi prius a se visam ac approbatam praesumeret. Hoc eodem verni ieiunii tempore, quamvis praealtae nives aditum fere omnem interciperent, Goritiam venit illustrissimus dominus Hendel, unus e commissariis serenissimi Caroli archiducis nostri teutonici ordinis, ibidem ex condicto praestolamur concomissarium illustrissimum dominum Godifrodum a Schrottenpach, ut commendae Praescinensis nobis possessionem traderent: sed cum frustra integro expectasset octiduo, in

[106] Lanthieri, Federicus, † 21.09.1642 Gorizia (Italia). Capitano di Gorizia (1624-1642), elevato a conte (17.09.1630), attivo tra 1635 e 1640 ai fini della costituzione di un'arcidiocesi goriziana. Cfr. Morelli II 99, 255-256.

[107] Probabilmente si tratta di Bartholomeus Bellinus, impegnato in trattative riguardanti la costituzione di un'arcidiocesi goriziana e la fondazione di un monastero femminile (1606). Cfr. Morelli II 255.

aliud tempus rediturus discessit. Adolescente maio advenit cum secretario teutonici ordinis dominus a Schrottenpach, qui uti et prius ipsius collega in collegio exceptus liberaliter, rogatur a patre rectore ut dominus Panizolus coram accersitis explicet contractum cum illis a se initum, ut omnis materia litis mature praescinderetur. Fecit id prompto ac libenti animo commissarius. Adfuit ergo suo et fratrum nomine dominus Joannes Baptista Panizol[108], cui patrem rectorem praesentem affirmavit disertis verbis inire se nequivisse, multo minus inivisse contractum validum: nisi ad ratihabitionem ac confirmationem magni ordinis, quae cum non accesserit, contractum merito irritum censeri. Contractus autem is factus dicebatur a domino Godefrido a Schrottenpach[109] cum domino Octavio **[21r]** Panizolio[110] bello Gradiscano finito, cuius intuitu ob illata damna bonis Tittiani praetendebat dominus Octavius imminutum esse annuum censum sexaginta stariorum tritici commendae Praesinicensi tanquam supremum dominium in illa bona habenti, et redactum in 40 staria. Opportune etiam Goritiam venerat designatus a Caesare commissarius in hoc negotio illustrissimus dominus Antonius Rabatta[111] capitaneus Gradiscanus, suo ac socii nomine, licet enim is tum a Caesare in defectum illustrissimi comitis a Purcia[112] Goritiensis capitanei esset electus; is tamen iam diem suum Venetiis obierat, ac etiam num vivens vices suas commiserat domino Rabattae. Cum ergo ad capescendam commendae possessionem nil ultra desideraretur, nam et dominus a Schrottenpach concommissarii vices, ipso sic volente, supplebat, ambo commissarii praefati cum patre rectore ac fratre Henrico Wolch[113],

[108] Panizzolo, Joannes Baptista, * 23.03.1578 Gradisca d'Isonzo (Italia). Soprintendente dei boschi di Gorizia, del Friuli e dell'Istria (1602-1612) e, in materia, successivamente consigliere della Reggenza di Graz. Cfr. Morelli II 174, 199, 201; Schiviz 1904 182. Lo registrano quale «Foroiuliensis, Nobilis» le matricole dell'università di Graz (Austria). Cfr. Andritsch I M 1591/21.

[109] Schrattenbach, Godefridus. Appartenente a famiglia originaria della Franconia, pervenuta in Stiria nel secolo XV, i cui membri ascesero allo stato di conti (12.10.1649) e nel 1777, in seguito al conferimento di cariche ecclesiastiche, a quello di principi. Cfr. Wurzbach XXXI 267-268.

[110] Panizzolo, Octavius. Inviato goriziano alla corte austriaca (1611 e 1620), capitano di Aquileia (1618). Cfr. Morelli II 71, 169n, 174. Registrato quale «Italus, Goritiensis, Nobilis» nelle matricole dell'università di Graz (Austria). Cfr. Andritsch I M 1589/108.

[111] Rabatta, Antonius de, † 1650 Venezia (Italia). Luogotenente e, dal 1621, capitano di Gradisca, nominato nel 1638 ambasciatore imperiale a Venezia. Cfr. Morelli III 334-337.

[112] Dal 1610 al 1624 fu capitano di Gorizia Porcia, Iohannes Sforza a, † 1624 Venezia (Italia). Cfr. Morelli II 97-99; ADB XXVI 450-452; Wurzbach XXIII 122; Spreti V 459.

[113] Walch, Henricus, * 1564 ca. Bensheim (Germania), SJ 15.10.1583 (?), † 27.08.1650 Vienna (Austria). Cfr. Lukács I 814.

qui paulo ante huc Millestadio advenerat, ad commendam proficiscuntur, comitantibus secretario ordinis teutonici, domino Julio de Fin[114], aliisque pluribus, acceptaque possessio illorum bonorum exeunte maio in festo sancti Felicis, ut constat ex publicis tabulis ibi confectis et in archivio asservatis.

30 maii commenda Praesiniscensis nobis consignata fuit, hinc factum ut ea dies evaserit anniversaria fundationis collegii[115].

Auctis in hunc modum redditibus, personarum etiam numerus crevit, Vienna missus pater Valerius Adalbertus Schörkll et alii aliunde. Incidit in hanc aestatem luctuosus casus domini Joannis Jordani, quo cum lis de bonis Montis Jordani agebatur, qui a duobus carbonariis violenta morte sublatus est. Qua occasione utendum ratus pater **[21v]** rector immittendi in possessionem quarta partis Montis Jordani dominam Victoriam convenit per litteras ac per patrem Hieronymum Zunko collegii ministrum ac procuratorem illustrissimam comitissam a Turri[116] Duini (absente comite Francisco) ac denique ipse eam addit; sed frustra turbante omnia doctore Morello ipsorum comitum supremo quasi bonorum praefecto, qui et dominam Victoriam gravioribus exceptam verbis omnino inde excludere frustra non raro tentaret. Hac ergo via, dum pater rector operam perdi animadvertit, data opportunitate, supplicat Caesari Viennam profectus primum, ut donationem a domina Victoria factam super iure in quartam partem montis et fructus tot annis decurtos ratam esse velit, deinde dominam Victoriam et se in possessionem induci iubeat, cum constet de causae aequitate post tot conformiter de eo iure latas sententias. Annuit benigne Caesar de primo confectae litterae; de altero mandatum ad illustrissimum capitaneum ac tribunal Goritiense: cui insuper accessit mandatum, quo animadverteretur in audaciam doctoris Morelli ob verba per iniuriam probata contra nobilitatem domini Michaelis Jordani, dictae Victoriae parentis. Contribuit tunc etiam Caesar more suo liberaliter immunitatem a teloniis pro carnibus aliisque rebus necessariis ad Goritiense collegium, eiusque bona inducendis; ducentos quoque lignorum currus in annos singulos ex vicinis Sancti Valentini sylvis. Rebus ita feliciter confectis, Vienna rediit pater rector dimidio fere elapso septembri, qui nihil prius in votis habuit, quam ut possessiones cognosce-

[114] De Fin, Julius, † 30.10.1703 Gradisca d'Isonzo (Italia). Luogotenente di Gradisca (1616). Cfr. Morelli II 23; Schiviz 1904, 423. Registrato quale «Liber baro, Gradiscanus» nelle matricole dell'università di Graz (Austria). Cfr. Andritsch II M 1647/97.

[115] 30 Maii [...] collegii, *aggiunto a margine*.

[116] Potrebbe trattarsi della moglie di Francesco Febo Della Torre, Polixena von Heussenstamm, † 1649. Cfr. Siebmacher XXVI/2 338.

ret [22r] quartae partis Montis Jordani conformiter mandato imperatoris, cui Goritiensis capitaenus cum tribunali strenue est obsecutus. Extant de ea inita possessione tabulae confectae per vicecancellarium Goritiensem. Sub haec eadem tempora dono missum patri rectori a domino Delfari Graecio horologium parvum, sed usibus domesticis accomodatissimum. Per idem tempus dominus Rigo cum horto vicinam domunculam collegio testamento legavit cum onere dandi in pias causas 400 fere florenos scilicet Sanctissimi Sacramenti sodalitio franciscanis ac cappucinis patribus quae donec impleretur conditio a patre rectore permissum filio ab his accipit censum. Post haec pater rector cum patre rectore Tergestino assignato ad id comite a reverendo patre provinciali, praeposituram invisit Pisinensem: initae rationes cum domino Rampel ac domino capitaneo, qui ultra 400 florenos nobis in debitis remansit. Invanum tunc in praepositura elocanda elaboratum, cum tamen precium solummodo ducentorum florenorum annuum exigeretur. Mense novembri datum dramma «De victoria Judith» a iuventute collegii congratulantis illustrissimo domino Federico Lantheri felicem capitaneatus inaugurationem. Hoc anno primum res literaria aucta schola rethorices, cuius primus cathedram tenuit pater Jacobus Settonius[117], cum paulo post, illo amoto et in Scotiam misso, successit magister Andreas Bernardini. Ipse pater rector teneram iuventutem catechesi imbuendam suscepit avocato ad ter-[22v]-tium probationis annum patre Gosetto, qui eo in munere cum laude se gesserat.

1625

Anno 1625 poenitentium numerus ac devotio a[d] circumcisionis Dominicae celebrandam solemnitatem concurrentium superiorum annorum memoriam vicit. Exeunte ianuario pater rector, id exigente illustrissimo principe Eggenpergio cum illustrissimo domino capitaneo Lantheri, Tergestum petiit ad componendam non levem controversiam inter Tergestinum antistitem[118] ac dominum Leo eique adhaerentes. Res optatum ac celeriorem, quam sperabatur, successum habuit. Pater rector, spectato fructu, qui ex

[117] Setonus, Jacobus, * 1590 ca. (?), SJ 25.09.1612 Brno (Repubblica Ceca), dimesso dalla Compagnia il 13.04.1631. Cfr. Lukács II 751; Sommervogel VII 1160.

[118] Era allora in carica Rinaldo Scarlichi (De Scarlichio), * 1582 Eger (Ungheria), † 07.12.1640 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Istruito dai gesuiti a Graz (Austria), preposito di Pisino/Pazin (Croazia), precettore dei futuri imperatori Ferdinando II e Ferdinando III alla corte di Graz, vescovo di Trieste (05.07.1621) e di Lubiana (13.11.1630). Cfr. Gatz II 617-618.

cohortationibus sextis quadragesimae feriis praeteritis annis habitis colligebatur, id genus exercitii hoc anno continuandum ratus, ipse initium dedit, aliis deinde per vices succedentibus, cum ipsi per otium non liceret. Per idem tempus tres Goritiense tribunal nominavit aestimatores bonorum ac fructuum quartae partis Montis Jordani: nobilem dominum Tranquillum Terz[119], alterum dominum Colubichium ac dominum Joannem Baptistam Speranza[120], singulis euntibus. Comes adfuit pater rector dominus Morellus soli tertio, cum excitatione iuridica ibidem singulos convenire oportuisset. At illa etiam vice de more moram miscere conatus coram patre rectore ac tribunali, centum, licet frustra, produxit scripturas ex cancellaria collectas. Licitata deinde bona ior-**[23r]**-dana, sed cum pro ea precii summa emptor praeter nos non inveniretur idoneus, ad initium aestatis totus mons devenit in potestatem collegii. Maiori hebdomada patrem rectorem illustrissimus patriarcha binis ad se literis avocavit Aquileiam, cui morem gerere oportuit, quamvis tempore importunissimo tum ob imminentem ad congregationem discessum, tum ob maximam frequentiam per eos dies ad poenitentiae sacramentum recurrentium. Exceptus est summa canonicorum humanitate ac benevolentia cumque ab omnibus ad hospitium expeteretur, vi prope coactus divertit ad illustrem dominum Prosperum Frangipanem. Patriarcha cum gravi ex causa Aquileiae adesse non posset, vicarius eius nomine patrem rectorem invisit rogavitque ut coram nescio, quam gratiam patriarchae a Caesare impetraret. Secunda paschatis feria pater rector cum patre rectore Tergestino et patre Chrysogono ad congregationem Viennam abiit, ubi, licet abdicato a se rectoris officio, in multis tamen rebus collegio profuit; auxit enim suppellectilem sacram, missis Graecio calicibus duobus, e pecunia magistri Martini Bautscheri, et affabre facta imagine argentea per patrem Fanini ab imperatrice impetrata. Deinde loco lignorum, quae de facili ex Goritianis sylvis haberi non poterant, misit a Caesare donationem quinquaginta florenorum in annos singulos ex officio sylvarum accipiendorum, ut iis ligna more Go-**[23v]**-ritiensium nobilium ex Panoviz emerentur. Acceptae litterae ordinis teutonici, quibus commenda Praesinicensis collegio cedebatur consensu totius ordinis et simul urbarium cum privilegiis. Hoc etiam anno impensae factae in extruendis de novo cubiculis 4 fornace in novo hyppocausto, porta nova et scalis erigendis, in pavimento lateritio, in lite ac cultura Montis Jordani, in solutione de-

119 Terzi, Tranquillus de. Appartenente a famiglia ascesa al titolo baronale, ammessa alla nobiltà goriziana (1620). Cfr. Siebmacher XXIX 30.

120 Una famiglia Spranzen risulta appartenere alla nobilità goriziana del primo Cinquecento. Cfr. Morelli I 2 n.

bitorum plurium. Enunciaverat porro reverendus pater rector Viennam ad congregationem discessurus patrem Franciscum Antonellum collegii tunc ministrum, ut vices interim rectoris ageret, qui demandatum sibi munus graviter executus est, donec sub augusti initia reverendus pater Joannes Argento provincialis collegii visitatione de more peracta, cum hinc Tergestum concessisset patrem nobis Florianum Avancinum[121] transmisit, qui pro rectorem ageret, usque dum ab Urbe certius quidpiam statueretur. Vix hinc moverat reverendus pater provincialis cum in divi Laurentii festo Roma redux adfuit pater Thomas Politius tum nostrorum, tum caeterorum etiam exceptus votis, mittebatur enim ut solemnes per adventum simul et quadragenarii ieiunii dies ad populum conciones haberet, quod enixe a reverendo patre nostro nobilitas Goritiensis petierat, quae et voti damnata est sed hanc laetitiam ex parte interturbarunt scripta eiusdem patris, quae navi Ancona Tergestum vehebantur a Venetis in Adriatico intercepta: omnem movimus lapidem pro restitutione impetranda; egit eam causam illustrissimus patriarcha Aquileiensis Antonius Grimmani[122] per suos e prima nobilitate; **[24r]** accessit ipsiusmet augusti Caesaris auctoritas, qui per suum inibi residentem saepius et fortiter cum Republicae tractavit, sicut et imperatrix augusta per serenissimum ducem Mantuae fratrem, sed nihil aequum ab iis obtineri potuit, quamvis per tot tanti nominis intercessores res acta esset: iamque tempus inter dubiam (!), quem imminebat, cum deplorata restitutione brevissimo spatio immensum illud concionum opus exordiri et complere debuit, qua difficultate ii noverint, qui intelligunt, quam alia longe sit ratio concionis Italicae, quam transalpinae; sane ea res nobilitati nova prorsus et inaudita fuit, atque adeo non exiguam Societati conciliavit aestimationem. Laboratum etiam hoc anno strenue tum in aliis functionibus nostri instituti; tum in simultatibus, quae inter primores civitatis et provinciae serpebant e medio tollendis, praecipuam hic operam navavit pater Thomas Politius, qui socio magistro Andrea Bernardini Vipulzanum, arcem dominorum Turrianorum inter vicinos colles amoenissimo loco sitam, excurrit, ut illustrissimum dominum comitem Matthiam[123] graviter

[121] Avancinus, Florianus, 1561 val di Non (Trento, Italia), SJ 22.12.1581 Brno (Repubblica Ceca), † 11.061626 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio goriziano nel 1625. Cfr. Lukács I 623.

[122] Grimani, Antonius, † 26.01.1628 Venezia (Italia). Vescovo di Torcello (Italia), coadiutore del patriarca di Aquileia Ermolao Barbaro e suo successore (22.05.1618). Cfr. Morelli II 236, 238, 243-244, 247; HC IV 90.

[123] Turrianus, Joannes Baptista Matthia. Appartenente alla linea Della Torre Hofer Valsassina, prima di trasferirsi in Moravia fece erigere la cappella sul colle della Castagnavizza/

et cum periculo exacerbatum contra illustrissimum dominum Gradiscae capitaneum, componeret, ubi multum laboratum fuit, donec tandem victas manus daret, atque inter sese redirent in gratiam.

Interea ex Urbe adfuerunt litterae sub autumnum, quibus pater Florianus Avancinus, qui hactenus vices egerat superioris, rector collegii declarabatur. Sub quae ad diversa collegia dimissi patres quidem Antonellus ad tertium probationis annum, magister vero Andreas Bernardini ad cursum theologicum Graecium **[24v]** amandatus: in quorum locum successere pater Amigon[124] Laureto, quo excurrerat cum aegroto magistro Faukelio[125], redux scholis praefuturus, uti et pater Georgius Martinez[126] explicaturus rhetoricam, cum iam antea pater Gosettus tertio anno advenisset acturus collegii procuratorem simul et ministrum. Transivere eodem autumno hic ad Urbem pater Christophorus Mayr una cum illustrissimo domino comite Trautsonio[127], qui cum ad collegium divertisset, eum pro nostra tenuitate excepimus, ut personae dignitas postulabat. Nec multo post sub scholarum initia in scenam datus est «Sanctus Celsus» cum plausu; cum difficultas incidit, quae secundum studiorum cursum non nihil labefactura videbatur, nisi convenienti remedio a nostris occursum fuisset. Orta fuerat inter studiosos quosdam iuvenes contentio, cumque res a verbis ad vim devenisset panem adfuit, quin graviter sese laederent, unde excitati in civitate tumultus a tribunali civico postulabantur, intercessere nostri privilegia opponendo caesarea, quae cum in dubium vocarentur, aegre obtentum est ut nostris ius suum concederent, cesserunt tandem, sed ita ut facile appareret data occasione eandem difficultatem esse moturos. Quae res causa fuit petendae a sacra maiestate privilegiorum confirmationes, quae et liberalissime concessa est ut suo loco copiosius dicetur inferius. Discussa hac nube reliqua, ad finem anni consuetum tenuerunt cursum solito ad nos hominum affluxu, qui tunc maxime patuit, quando sub ferias natales

Kostanjevica (Slovenia) e la assegnò ai carmelitani. Cfr. Morelli II 276-277; Siebmacher XXVI/2 338; Pichler 374; DBI XXXVII 533.

[124] Amigon, Vincentius, 05.06.1592 Gorizia (Italia), SJ 01.10.1610 Brno (Repubblica Ceca), † 30.09.1645 Gorizia (Italia). Cfr. Cfr. Lukács II 536; Andritsch I 33 n 26.

[125] Fauchelius, Philippus, SJ 10.06.1610 Brno (Repubblica Ceca). Cfr. Lukács II 587.

[126] Martinicz, Georgius, * 04.1591 Kamnik (Slovenia), SJ 08.02.1614 Brno (Repubblica Ceca), † 08.1630 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács II 668; Andritsch I 335.

[127] Trautson. Appartenente a famiglia di origine tirolese, divisa in più rami, documentata dal secolo XIV; i suoi membri divennero conti (1598) e principi (1711). Cfr. Siebmacher XXVIII 488-491.

partus Deiparae expectationem, more praecedentibus annis suscepto, celebravimus. Quam etiam maxima **[25r]** hominum frequentia peregimus. Quod ad rem domesticam pertinet, impetrata a caesarea maiestate quinque millia ex mulcta illustrissimi domini Guntherii Erberstain[128] imposita, qui in rebellione Superioris Austriae complex in Caesarem deliquerat, unde decem millibus punitus, quorum quinque Graecensi patrum franciscanorum templo promovendo assignata, reliqua nobis cesserunt, quae non exiguo adiumento collegii fuere.

Impetrata etiam commissio in negotio domini Octavii Panizoli cum hic ex 60 stariis, ut vocant, quadraginta tantum quotannis collegio pendere vellet, atque ad eam rem enunciati commissarii illustrissimi domini capitanei Goritiensis et Gradiscanus[129], et reverendus dominus parochus cum pro nobis reverendus pater rector Tergestinus ageret una cum patribus Gosetto et Antonello, quae tamen actio certas ob causas postremum antiquata est, negotiumque tractatum aliter, ut inferius declarabitur.

1626

Solitum nostra tenebant cursum, cum post ferias paschales pater rector adscito sibi socio patre Thoma Politio Graecium proficiscitur, ibi a magistro Andrea Bernardini obtenti floreni 1000 cum nec transitus optato fructu caruisset, obtentum enim Labaci a provincia, ut 1600 floreni repente, quos steurarum residuarum nomine Pisinensis praepositura debebat, remitterentur, maxime ad id conferente illustrissimo domino ab Auesperch[130] provinciae vice praeside. Cum autem re ex voto confecta domum rediret pater rector assumpto socio altero patre Cappe-**[25v]**-nide[131] Clagenfurti ob mutandam auram valetudinis causa, cum paulo ante eandem ob causam

[128] Herberstein, Gunther von. Appartenente a famiglia di origine stiriana, divisa in più linee, documentata dal secolo X. Baroni (1537), conti (1652), gli Herberstein furono ascritti alla nobiltà della Carniola (1507) e della contea goriziana (12.08.1687). Cfr. Wurzbach VIII 324-348; Siebmacher XXIX 10, 28.

[129] Allora in carica a Gorizia Federico di Lantieri, a Gradisca Antonio di Rabatta, già citati.

[130] Auersperg. Difficile identificarlo all'interno dell'albero familiare: la famiglia di appartenenza, infatti, documentata dal secolo XIII e divisa in più linee, era titolare di uffici ereditari in Carniola, dove spesso i suoi esponenti furono attivi nell'amministrazione della provincia. Elevati al titolo di baroni (1531), conti (1630), principi (1653). Cfr. Siebmacher XXVII coll. 131-178; 4-5 e 25; ADB I 640-641.

[131] Capennides, Albertus, * 04.1575 Bukowsko (Polonia), SJ 27.03.1593 Poznań (Polonia), † 09.1647 Millstadt (Austria). Cfr. Lukács I 642; Sommervogel II 699.

pater Paggee[132] Labaco huc praecessisset, Clagenfurtum inter et Villacum deterius habere coepit cumque aegre ferret iactationem itineris, voluit tamen prosequi institutum iter; et commodum accidit, ut qua die huc appulerunt simul etiam reverendus pater Argentus provincialis cum socio patre Dombrino adveniret, qui obita visitatione Tergestum versus iter promovit ubi cum ageret, reverendus pater rector Florianus Avancinus, cum frustra omnia media tentata essent, diem suum obiit; vir plane egregius tum ob raras virtutes, tum ob munia in Societate praecipua administrata; quatuor vota professus supra 30 annum gubernandi munus obivit summa cum laude; cum interim semper sui similis in omni diversitate fortunae persisteret, compositisque adeo moribus et sui victor, ut nec primos animi illos impetus, quos etiam ii, qui ex virtute vivunt minus interdum in potestate habent, advertere ullo modo in illo liceret. Elatum est funus ad divi Joannis [ecclesiam] tum copiosissimo civium concursu, tum praecipue tota nobilitate longo ordine lugubrem pompam cohonestante.

Minuit porro ipsius desiderium pater Politius vicerector declaratus a reverendo patre provinciali, etiamnum Tergesti existente; qui curialis invitatu conciones ad populum habuit per aestatem in parochia atque hic etiam curavit, ut domus in praedio Sancti Petri, quae belli incuriis penitus fati-**[26r]**-scebat, repararetur, ut esset quo se nostri recreationis die commode possent recipere, inque eam rem expositi floreni fere quingenti. Interea personarum aliqua facta mutatio est. Pater enim Gosettus hinc Labacum ad prosequendam rhetoricam amissus fuit, in cuius locum procuratorem acturus venit pater Marcus Distel[133] in ministerio porro pater Valerius Schörkll successit. Cum autem sacelli angustiis, quo ad sacras functiones utebamur magna pars populi ad nos confluentis arctaretur atque a Deo excluderetur, placuit extemporaneum templum excitare, ita ut muri aedificando olim collegio inservirent, quod celerius maturatum brevi ad culmen perductum fuit. Ita ut dominica in albis primo ibi fuerit litatum, expentique in eam fabricam floreni prope mille sexcenti. Nec multo post in iura et possessionem bonorum tam spiritualium quam temporalium ecclesiae Sancti Petri et filialium, ingressi sumus illam nobis conferente illustrissimo ac reverendissimo Civitatis Novae in Istria episcopo Eusebio Caimo[134],

[132] Pagge, Georgius Casparus, * Leoben, entrato nella Compagnia e subito dimesso nel 1621. Cfr. Lukács II 696; Andritsch I 1373.

[133] Diestel, Marcus, * 21.03.1597 Vipacco (Slovenia), SJ 25.11.1614 Brno (Repubblica Ceca), † 04.02.1673 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 573.

[134] Caimo, Eusebius, * 1568 Udine (Italia), † 1640 Cittanova d'Istria/Novigrad (Croazia). Sacerdote (1613), dottore *juris utriusque*, canonico di Aquileia, vescovo di Cittanova d'Istria (10.02.1620). Cfr. HC IV 70.

suffraganeo et vicario generali patriarchae Aquileiensis, cum hinc augusti Caesaris nomine illustrissimus dominus Antonius Rabatta Gradiscae capitaneus et excellentissimus dominus Hortensius Locatellus[135] iuris utriusque doctor et sacrae maiestatis his in partibus fisco praefectus eam conferrent, quorum dominorum industria e medio **[26v]** sunt sublatae difficultates, quas movebant earum ecclesiarum rustici qui aegerrime ferebant eam occasionem sibi e manibus extrahi rebus suis sub templi nomine consulendi. Et illustrissimus quidem episcopus ad collegium pro sua humanitate divertere voluit, quem triduo hospitaliter habuimus. Caeterum renovata denuo commissio ratione Tittiani reliquisque, quae hactenus acta fuerant, antiquatis conventum est ut bona pro sexdecim florenorum millibus acciperentur ea prorsus aestimatione, quam fecerant sua in partitione domini fratres Panizoli[136]. Effectum etiam ut 60 staria tritici tenerentur solvere quotannis et ut pro quinque proxime decursis satisfieret solverenturque affictus, quamvis postremum. Reverendus pater vice rector dominis commissariis rogantibus, annum unum remiserit. Quando sub vacationes Labaco iterum adfuit pater Gosettus pro docenda poësi, in cuius vires hinc Labacum pater Brisalius[137] profectus, duoque etiam ii, qui paucos ante menses una cum reverendo patre rectore advenerat pater Paggee et Cappenides ad alia concesserunt collegia, ille quidem Clagenfurtum, iste vero Tergestum. Qui autem pietatis manipuli hoc anno sint reportati, argumento esse posset, quod ipso Christi nascentis die, qui sacram mensam adiere supra millesimum excesserint, id, quod die octavo, similiter factitatum.

[27r]

1627

Praesentis anni initia una cum novo rectore auspicati sumus reverendo patre Thoma Politio ad id muneris assumpto, qui cupidus divini cultus

[135] Locatelli, Hortensius, * 27.03.1574 Gradisca d'Isonzo (Gorizia, Italia), † 1628 ca. Dottore *utriusque juris*, successe al padre nella carica di procuratore fiscale di Gorizia (01.07.1603), con competenze estese anche sul capitanato di Gradisca. Aggregato alla nobiltà goriziana in considerazione dei suoi meriti particolari (10.12.1614), dopo la guerra di Gradisca (1615-1617) operò in commissioni riguardanti l'esecuzione del trattato di pace (1618) e il confine veneto (1627-1628). Cfr. Morelli III 310-312; Wurzbach XV 355-356; NL 2 1501-1502.

[136] Panizzolo. La famiglia d'appartenenza fu aggregata alla nobiltà goriziana (1643) ed elevata al titolo baronale. Cfr. Morelli IV 124; Siebmacher XXIX 29.

[137] Besalius, Ioannes, * 06.01.1581 Vipacco (Slovenia), SJ 26.11.1603 Brno (Repubblica Ceca), † 14.06.1648 Eberndorf (Austria). Cfr. Lukács II 550.

magis magisque promovendi, in id incubuit, ut divae Virginis sodalitas tum dominorum provincialium, tum civica instituerentur et haec quidem in festo Annunciatae Virginis, cuius etiam sibi assumpsit titulum, inchoata est, cum paulo minus viginti initio sua nomina dedissent ut merito mirari liceat ex tam tenui principio brevi spatio unius alteriusve anni in tantum excrevisse, ut potiorem civium partem amplectatur. Praefectus est porro illi pater Hieronymus Zunko, qui ad eam feliciter propagandam non leve momentum contulit. Altera illustrissimorum dominorum provincialium tardius aliquanto propiusque ab Assumpta Virgine, cuius etiam titulo cohonestata est, instituta fuit, eiusque moderandae idem qui inchoaverat reverendus pater rector sibi curam suscepit ambo autem sodalitia hoc eodem anno congregationi romanae sunt aggregata.

Iamque triplici sodalitio instituto civitas sese paulatim aliam mirabatur; cum inter fortunatos hos virtutis progressus pater Angelus Gosettus despicere coepit; initium ruinae nimia familiaritas fuit, qua utebatur tum in confessione tum extra cum quadam puella: saepius monitus etiam gravioribus paenitentiis, cum hinc secedere atque Clagenfurtium ad tradendam poësin concedere iuberetur, reverendi patris provincialis mandato, tantum abfuit ut dicto morem gereret, ut etiam intentatum anathema latae sententiae refractarius negligeret, quapropter inclusus et durioribus habitus, si forte ad saniorem mentem rediret **[27v]**, cum nihilominus a nefario proposito non recederet sed illam suam per schedula interpellaret, tandemque deprehensus omnino esset literas scripsisse amatorias quibus et horam et semper noctis perscribebat, quo clanculum convenire possent, adhibita matura consultatione in carcerem paratum inferre iussus, cum renueret, imo reverendum patrem rectorem cultro fuscinulaque armatus ausus esset invadere, vi adhibitis manicis compedibusque inclusus fuit, ubi paucis post diebus, cognito errore, ab anathemate absolutus atque Eberndorfium amandatus est ubi denuo inclusus, serioque de re tota ac pluribus aliis ab illo perpetratis (?) gestis examinatus, cum causa liquido constitisset, ab Societate dimissus est. Qui cum Goritiam venturus praevideretur, iuramento sese obligare compulsus est, eo non intrandi, cui sponsioni cum postea non stetisset, sed contra datam fidem huc se contulisset, reverendi domini archidiaconi, authoritate statim ab urbe facessere atque omnino discedere iussus fuit.

Felicius a nobis migravit ad immortalem scilicet ut speramus vitam, Georgius Pach postquam sex annos in variis Marthae officiis posuisset; devotionis captandae sollers, ut qui maxime meditationis lectionisque perstudiosus, quibus si aliquid ob occupationes diurnas detractum foret, nocte supplebat,

unde saepius ab interpellantibus ingenua provolutus repertus obiit febri permolestaque eiectantis continuo stomachi aegritudine, cum postrema illa, quae eidem illuxit die a collegis in triclinio interventu alterius, cum ipse non posset de ratis veniam petiisset.

[28r] Absimilis enim vero longe conditio iuvenis saeculo dediti; id multos annos statam ab ecclesia exomologesim neglescerat et magnis itineribus ruebat in interitum. Placuit tamen divino Numini effraeni animo timoris salutare fraenum iniicere: hic dum sub noctem sese quieti dare cogitat, repente totum conclave nigris lemuribus oppletum videt. Exhorrescere primum ad tum insolitos hospites viam salutis circumspicere; cum derepente omnium suorum scelerum symbola in opposito pariete depicta videt, simulque larvas illas, ut ob tot admissa flagitia spem omnem sibi praecisam sciret ingeminantes, hoc adeo difficile rerum discrimine seipse tamen non omnino neglexit, quin propere lecto exiliens imaginem Christi in cruce pendentis arripuit, sed en renovatam tragoediam, imago vultum avertere visa quando ab ipso infelicis iuvenis corpore peccata ipsa schedarum instar pullulare, quae totum Christi pendentis corpus obvolverant et aliae quidem pedes, manus aliae, aliae pectoris vulnus velarunt; hos inter angores Deipara occurrit, cuius imaginem e collo pensilem gestabat et in qua totius vitae decursu singulari semper affectu ferebatur. Cuius cum patrocinium implorasset novo circumfusam splendore advertit apud filium patronam agere et meliora omnia polliceri, ad illius preces placatus accersi Numinis animus tempus poenitentiae **[28v]** datum cohors illa infernalis facessere iussa; nec mora sequenti die patri nostro, qui ipsi in cubiculum a patruo inter illam luctam inductus videbatur. Conscientiam omnem aperuit et pristinae mentis tranquillitati restitutus fuit remque ut gesta erat, ipse eidem patri patefecit. Non multum absimile id quod sequitur, sodalis parthenius conclamatus a medicis cum vigilaret sibique esset optime praesens a Christo iudice ad tribunal accitus, ut de praeterita vita causam ageret, pavere ille, et in extrema hac rerum alea patronum aliquem trepide circumspicere, occurrit menti Deipara, sed ecce clementissimam matrem coram filio iudice videt accusatoris partes agere et de sui nominis contemptu conqueri vehementius: desperaverat miser consilii quid caperet, omnino inscius, cum ad dextrum iudicis latus stantem videt sanctum patrem Ignatium eadem omnino specie, qua in nostra aede visitur pro ipso impense orantem; ab altero latere divam Catharinam iudici persuadentem clienti suo illam causam condonet fore ut a pravorum consuetudine abstineat imposterum, suamque operam mariano servitio impendat studiosius. Evasit periculum, sanitati restitutus est, geminumque corporis et animi divo Ignatio tutelari

adscribit beneficium sponsionisque memor factae a diva Catharina de vita ab ipso in melius commutanda egregiam virtuti dat operam magnoque est aliis ad cultum Virginis incitamento. Interea annus scholaris ad calcem defluxerat **[29r]** nonnullaque collegialium facta mutatio, nam pater Georgius Martinez ad tertium annum concessit, cuius in locum pater Bautscher pro rethorica venerat. Accessit magister Pizzon[138] pro poësi, syntaxim idem qui praecedenti biennio prosecutus pater Michael Schega[139], ad grammaticam gradum magister Cornelius[140], cum pro principiis et rudimentis magistri Bertholdus[141] et Suberle[142] Leobio advenissent. Magister porro Caldo[143], qui diligenter formandae infimae iuventuti aliquot annis sese impenderat ad moralem theologiam Viennam est amandatus. Iamque res literaria suum cursum peractis tenebat vacationibus cum pater Hieronymus Zunko divi Xaverii festivitate formati coadiutoris spiritualis vota emisit. Quo etiam tempore redux ab Urbe adfuit pater Christianus Barthiades[144] una cum Sgambata[145] ad quam nuper Bernardum Thonhausen[146] novicium ex voluntate reverendi patris nostri deduxerat.

[138] Pizzon, Franciscus, * 23.01.1603 Monfalcone (Italia), SJ 01.02.1621 Leoben (Austria), † 13.10.1685 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 707; Andritsch I 347; II 134 n 158, 147 n 514; III XXVI 219, 220, 223.

[139] Schega, Michael, 11.1600 Vae (Slovenia), SJ 25.11.1615 Brno (Repubblica Ceca), † 06.12.1633 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács I 739.

[140] Cornelius, Ioannes, * 03.10.1603 Canale (Slovenia), SJ 14.09.1619 Leoben (Austria), † 16.06.1664 Lubiana (Slovenia). Cfr. Lukács II 564.

[141] Bertholdus, Ioannes, * 15.07.1606 Trento (Italia), SJ 19.01.1626 Leoben (Austria), † 24.03.1673 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 549; Andritsch II 92 147 n 515 e 158 n 844; Sommervogel I 1386.

[142] Suberle, Stephanus, * 19.05.1606 Cividale del Friuli (Italia), SJ 30.09.1625 Leoben (Austria), † 05.12.1646 nella regione della Valacchia (Romania). Cfr. Lukács II 762; Andritsch I 368.

[143] Caldo, Iacobus, * 1597 ca. Bergamo (Italia), SJ 21.10 1622 Leoben (Austria), † 29.01.1629 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 557.

[144] Bertschiades, Christianus, * 23.06.1584 Bludenz (Austria), SJ 05.10.1605 Brno (Repubblica Ceca), † 24.03.1673 Vienna (Austria). Fu particolarmente impegnato in Austria nel corso della guerra dei Trent'anni. Cfr. DHCJ 426; Lukács II 549-550.

[145] Sgambata, Scipio, * 26.11.1595 Napoli (Italia), SJ 06.04.1611 (?), † 07.02.1652 Napoli (Italia). Fu a Vienna tra 1628 e 1633 in qualità di professore di Sacra Scrittura, controversista, teologo e storico imperiale. Cfr. Lukács II 752; Sommervogel VII 1172-1176.

[146] Thonhausen, Ioannes Bernardus, * 09.02.1603 Graz (Austria), SJ 08.09.1626 Leoben (Austria), † 12.08.1634 Graz (Austria). Cfr. Lukács II 771; Andritsch I 370; Sommervogel VII 1958.

1628

Transierant festa paschalia cum reverendus pater rector Viennam versus ut interesset congregationi iter instituit, patre interim Valerio Schörkll ministro suam in vicem constituto peractoque conventu, ob varia collegii negotia inibi haesit, cum admonetur de misera bonorum Tittiani constitutione precioque multis partibus inferiore illi quo[147] acceptata fuerant, supplicat igitur pro revisione, facileque impetrat, commissariis in id institutis illustrissimis domino capitaneo Gra-**[29v]**-discano et Ricciardo Strasoldo, qui eam curam decempedi cuidam Thomasino demandarunt, et pater quidem rector Tergestinus reverendi patris nostri rectoris rogatu possessionem adiit, addita tamen protestatione si aestimatio rite esset peracta, et ad mentem suae caesarae maiestatis porro pater rector deprehendit agrimensorem, seu dolo malo, sive inscitia in aestimationem peregisse ut complures gravissimosque errores et in calculatione et in ipso rerum precio admitteret. Unde apud suam maiestatem agit et obtinuit ut decreto mandaretur bona fide a peritioribus Tittianum ut aestimaretur denuo, vel si secus domino Panizolio videretur, refunderet ille, quod superabat precium, vel certe assignatam sibi a maiestate caesarea pro illis bonis totam collegio pecuniam resignaret; quo in negotio morae ut ne fierent, sed ut maturius conficeretur, maiestas caesarea ab excelsa camera Graecensi petiit significarent quodnam e modis propositis magis e re futurum esset, responsum omnino ad mentem Caesaris, idque cito, rem promovente reverendo patre rectore, qui Vienna Graecium huius causa excurrerat. Sed cum dominus Panizolius novas iterum moveret difficultates, ad caesaream maiestatem rem deducere pater rector statuit, fecissetque nisi reverendus pater provincialis Georgius Forro[148] circa finem decembris anni 29 **[30r]**, de re tota edoctus, viam iniisset amicae compositionis; evocat itaque Labacum patrem rectorem ibique utrinque causa fortiter acta, in eam sententiam tandem itum a domino praeposito Mrau et domino provinciae secretario Izing, qui in arbitros huius compositionis allecti erant, ut dominus Octavius quinque florenorum millia collegio ad bona Tittiani adderet ex summa eidem a camera pro illis assignata, quae

[147] Quo *in interlinea corregge due lettere depennate.*

[148] Forró, Georgius, * 04.1571 nella regione della Transilvania (Romania), SJ 04.11.1588 Cracovia (Polonia), † 18.10.1641 Trnava (Slovacchia). Fu missionario in Transilvania (1607-1610) e nell'Alta Ungheria (1611-1612). Fu uno dei protagonisti della ricattolicizzazione dell'Ungheria e si occupò della revisione della traduzione della Bibbia in ungherese. Ricoprì la carica di provinciale d'Austria (1630-1634). Cfr. DHCJ 1492; Lukács I 668; Guilhermy II 305-306; Sommervogel III 893.

cui vicissim reverendi patris provincialis staria centum quinquaginta tritici ex praecendentium annorum affictu residuo condonavit. Illa porro pecunia post varias tergiversationes ac moras tandem in octobri deposita fuit, partim in variis mobilibus, partim in creditis colonorum, maiori tamen ea parte parata pecunia. Caeterum ut ad intermissum historiae cursum redeamus, dum reverendus pater rector Viennae agit, ut causam promoveret collegii, quo maturius optato potiretur fine, Znoiman Moravik, ubi tunc forte caesarea maiestas degebat, proficisci cum patre rectore Tergestino constituit; ubi, dum alia omnia cogitaret et redditum ad collegium in dies meditaretur, in imperium una cum patre Marco Novelio[149], ut excellentissimo comiti Colalto[150] assisteret, voluntate Caesaris amandatur[151]. Valde enim e re christiana fore putabat maiestas caesarea si duo e Societate excellentissimo comiti adessent, quorum opera uteretur, ubi cum principibus ecclesiasticis **[30v]** negotium esset, utpote quibuscum illi familiarius multo et confidentius essent acturi. Ubi autem eo ventum est ut Znoima morcerent. Pater Marcus, ob varia quae se opposuere obstacula, remanere coactus est, solusque pater rector abeuntem comitem consecutus anno reliquo toto illi adfuit, atque ab initio iulii usque in sequentem ianuarium, qua Memingae in Svevia, qua Schwainfurti in Franconia, egit, iis occupatus negociis, ob quae voluntate caesarea abierat in imperium, cum interim nec a militibus suam operam desiderari permitteret, quos crebris confessionibus et sermonibus etiam in templis ad id tumultuario opere excitatis ad comitem eiusque aulam et caeteros belli duces italici gnaros idiomatis, cum urbana omnia tenerent haeretici, ad pietatem egregie incitavit. Cum et ipsius excellentissimi comitis quamdiu ibi haesit, fuisset a confessionibus. Negotia porro collegii ne interim iacerent iussu caesareo confessario eiusdem commissa quae tamen postea ob sinistram suae maiestatis valetudinem, ubi pater rector ab imperio redierit ipso ita monente Caesare sunt dilata. Interim ad vacationes de more renovatum collegium pater Bautscher ad tertium probationis annum concessit. Magister Franciscus Pizon poësin professus ad theologicum cursum, pater Michael Schaega Labacum, magistri duo Bertoldus et Suberle ad philosophiam **[31r]** Graecium amandati. Duo

[149] Noëlius, Marcus, * 25.04.1584 Bad Gandersheim (Germania), SJ 30.05.1603 Brno (Repubblica Ceca), † 04.09.1639 Varsavia (Polonia). Cfr. Lukács II 691; Duhr II 235.

[150] Probabilmente Collalto, Rambaldus de, * 1575 Mantova (Italia), † 19.12.1630 Coira/Khur (Svizzera). Generalissimo imperiale, presidente del Consiglio aulico di guerra (1624), aggregato alla nobiltà goriziana (17.07.1621). Cfr. Morelli II 115; III 289; ADB IV 404-405.

[151] Amandatur *corregge* amandato.

etiam coadiutores Jacobus Schiffer et Georgius Knes[152] alio dimissi, ille Graecium, iste Labacum. Quorum in locum successere pater Georgius Martinez, magister Joannes Baptista Zuandonella[153] Tergesto, ille quidem Eberndorffio, pro rhetorica simul et poësi, ob temporum et rei familiaris angustias contractis, iste vero Tergesto, ad syntaxim. Magister Joannes Zanon[154] ad grammaticam, Carolus Delphinus[155], a novitiatu ad principia simul et rudimenta itidem contracta. Accessere coadiutores duo, Hyeronimus Lortz[156] Graecio et Andrea Pass[157] Leobio, quorum numerum clausis pater Iulius Magagna[158], absoluto tertiaratu, catechistam simul et concionatorem acturus. Cumque hoc tempore iubilaeum pontificia liberalitate, ob serpentes per totam christianam rempublicam et maxime Italiam calamitates, concessum esset, strenue laboratum, populo ad nostrum templum praecipue concurrente. In pietatis vero operibus ut caeteris nihil desit, sodalitas triplex Virginis Deiparae palmam tulit, qua exomologesi obeunda, qua adeunda sacra synaxi, cum alias frequenter, tum ob inductam more romano, ante paucos annos communionem generalem. Altera mensis cuiusvis dominica, quam pulcro ordine, accensis cereis frequentique numero, semper adibant, magna et sui (nec enim seipsos capere poterant, tam brevi tempore adeo immutari potuisse) et totius civitatis admiratione. Nec Virginis praesens suis saepe defuit auxilium, quin, cum quispiam peregre profectus una cum socio itineris in alveum fluminis ex equo devolutus esset, quod periculum evaserit, Deiparae acceptum refert. Comes enim itineris omnium **[31v]** ignarus praecedebat quando casu respiciens equum sessore vacuum

[152] Knes, Georgius, * 24.4.1600 Eberndorf (Austria), SJ 17.11.1624 Leoben (Austria), † 21.11.1646 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 644.

[153] Zuandonella, Ioannes Baptista, * 1605 Bressanone (Italia), SJ 11.10.1625 Leoben (Austria), † 02.08.1641 Graz (Austria). Cfr. Lukács II 798; Andritsch II 158 n 842; Sommervogel VIII 1522.

[154] Zanon, Ioannes, * 08.06.1606 Trieste (Italia), SJ 25.09.1624 Leoben (Austria), † 28.06.1674 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1657 e 1650, poi tra 1669 e 1672. Cfr. Lukács II 794; Andritsch I 380.

[155] Delphinus, Carolus, * 12.05.1607 Gorizia (Italia), SJ 29.10.1626 Leoben (Austria), † (?). Cfr. Lukács II 570.

[156] Lortz, Hieronymus, * 23.03.1593 Norimberga (Germania), SJ 18.08.1617 Norimberga (Germania), † 19.09.1649 Passau (Germania). Cfr. Lukács II 662.

[157] Wass, Andreas, * 1605 Plezzo/Bovec (Slovenia), SJ 11.11.1625 Leoben (Austria), dimesso dalla Compagnia nel 1633 a Leoben. Cfr. Lukács II 784.

[158] Magagna, Iulius, * 11.1598 Trento (Italia), SJ 04.11.1618 Vienna (Austria), † 10.10.1629 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 664; Andritsch I 333.

videt, praecurrit festinus, perlustrat singula diligenter, tandem manum aquis eminentem advertit, extrahit seminecem, vestibus exuit, ubi, inter omnia aquis manantia, iconculam Virginis quam in tela depictam e collo suspensam gerebat, advertit summa cum admiratione siccam omnino nec ulla ex parte aquis illis violatam: quod quidem Deipara propterea evenire volverit, ut sciret unde liberatio illa insperata ex tam evidenti periculo esset profecta, utque illum caeterosque qui id inaudirent ad pietatis studia magis magisque inflammaret.

1629

Sub ineuntis anni initia, ex imperio redux appulit reverendus pater rector eo animo ut ad suum collegium postliminio se referret, sed Caesaris intercessit voluntas, qui eum denuo in imperium una cum comite Colalto destinarat quo etiam tempore comes illustrissimus Joannes Wolfgangus a Monsfeldt[159] ferventer institit ut pater sibi socius adderetur Magdeburgum, quo serenissimi Guilielmi Leopoldi[160] nomine mittebatur ut archiepiscopatus celeberrimi simul et antiquissimi gubernatorem ageret, quod et impetravit: verum cum ea civitas turbas daret atque in ipsum Caesarem arma sumeret, ab expeditione illa cessatum est. Caeterum cum in huius mentionem urbis inciderimus haud alienum fuerit omnino, paucis ostendere qua ratione Deus perduellionis in Caesarem crimen punitus sit. Cum enim arcta aliquamdiu obcidione pressi essent a milite caesareo rogatam dein veniam liberaliter impetrassent, verso in contemptum beneficio cum debilitati **[32r]** adscriberent concessam pacem, quasi expugnari non potuissent, iustissimam Caesaris indignationem in se denuo concitarunt, unde rursum arctissima corona cinguntur, atque ad extremam desperationem redacti cum frustra regem Sueciae auxilio sibi futurum sperarent et praestolarentur suosque ipsi munitiones, ad intimam usque urbem succederent, divinam nemesim

[159] Probabilmente Mansfeld. Esponenti della famiglia, documentata dal secolo XI e originaria dell'Hassengau settentrionale, erano stati già titolari della sede episcopale di Magdeburgo. Cfr. ADB XX 212-215.

[160] Guilelmus Leopoldus, «archidux Austriae», * 06.01.1614 Wiener Neustadt (Austria), † 01.11.1662 Vienna (Austria). Vescovo, militare, Gran Maestro dell'Ordine teutonico (1639), governatore dei Paesi Bassi (1647), autore di una preziosa collezione d'arte. Quale vescovo occupò le sedi di Passau (Germania), Strasburgo (Francia), Halberstadt (Germania), Olomouc (Repubblica Ceca), Wrocław (Polonia); dal 1635 al 1645 fu amministratore apostolico di Brema/Bremen e Magdeburgo/Magdeburg (Germania). Ordinato generalissimo (1639), combattè in Svezia e Boemia durante la guerra dei Trent'anni. Cfr. Gatz II 265-267; Wurzbach VI 444-446; Hamann 250-252.

compluribus sollicitatam sceleribus sunt experti: capta urbs omnibus retro saeculis invicta, vaevictumque in omne genus hominum ipso adeo domino Mauritio loci praeside visibiliter e caelo depugnante atque in sceleratos cives animadvertente; et ex innumera hominum multitudine vix cladi superfuere tria millia, miserae reliquiae; cum omnia urbis tecta ad paucissimos usque domos incendio conflagrassent. Nemo facile illius excidii calamitatem adaequerit, troiana clades post tot saecula renovari visa fuit, vel si quid uspiam funestius contigit; maximus sane huius rei nuntio imperii hostibus incussus metus, spesque omnes quos conceperant, velut in radice succisae: ita nempe divinum Numen ulcisci voluit optimum imperatorem, suamque praecipue Matrem virginem, quam ipsi toto obsidionis tempore turpissimis blasphemiis impetebant, nec non et ipsemet Caesar expugnatae gloriam urbis Deiparae patrocinio acceptam retulit, unde in grati animi symbolum sublato veteri nomine Mariaburgum imposterum appellari iussit: quae licet non hoc anno sed biennio post contigerint, placuit tamen hic referre obiter occasione itineris ad hanc urbem a reverendo patre rectore nostro instituendi. Sed iam ad institutum nostrum revertamur.

[32v] Dum pater rector Viennae agit inter dubiam geminae profectionis expectationem, medius facile annus elapsus est: quae mora ut nostris ex desiderio sui superioris molesta fuerit, non levibus emolumentis compensata est; namque scholastica ut privilegia a caesarea maiestate confirmarentur impetravit, cum, ut superius monuimus, ea in dubium et a senatu civico et a nobilitate vocata essent antea, occasione iuvenis qui publico in foro bombardula alterum petierat, quod imposterum ut ne fieret, egregie cautum est, dum omnia Graecensis universitatis privilegia et iura in nos liberalissime sunt collata. Caeterum ne iustis quaerelis civium aliis locus esset, iure scholastico in reos animadversum et gymnasio simul et civitate abesse iussi edictumque ne ullus imposterum, eorum qui apud nos litteris navarent operam, interdictis armis uteretur, qui secus fecisse esset compertus, eo ipso nostris scholis illi interdictum esset. Res porro domestica non mediocriter sublevata steuris annorum aliquot et Jordani Montis et Presenicensis commendae florenorum omnino septingentorum condonatis. Et quia videbatur e re collegii et e bono publico fore ut congregationi provinciali seu convocationi, ut vocant, superior interveniret, caesareo ut decreto id sanciretur effectum est, cum ratione Presenicensis dominii nobis ea sedes deberetur.

[33r] Et quia omnes reverendi patris rectoris cogitationes eo vertebantur, ut et collegium, et rem litterariam promoveret quam optime, sollicite circumspicere coepit de seminario aliquo Goritiae instituendo, quam in rem

optimum factu iudicavit si per patrem Lucam Fanini, qui imperatrici erat a confessionibus cum illustrissimo domino barone a Werdenberg, cuius itidem erat confessarius, ageret; is enim vir ad pietatis opera propersissimus unus prae reliquis appellandus videbatur qui posset et vellet etiam laborante patriae subvenire et suae liberalitatis aeternum trophaeum in ea erigere; nec quem fefellit, imo superavit eventus; nam primo statim congressu duodecim millia rhenensium una cum domo et horto Goritiae attribuit, ut facile tamen appareret ad ulteriora liberalis maecaenas progressurus: erat is dies dominae Virginis Annuntiatae sacer, cum donationis huius iacta sunt fundamenta; cum denuo sub ferias paschales ad patrem redux alia 20 milia adiunxit, additis millibus duobus ut domus instaurari posset. Voluit a initio ali 12 alumnos ex 20 millium censu, quae deposita habebat in provincia Austriae, donec 12 millium ex Bohemica receperentur. Quod porro ad censum singulorum attinet, in victum et vestem talarem coloris caerulei centum annuos florenos attribuit, nulla interim addita obligatione ad statum ullum; et hoc quidem **[33v]** ut beneficio septennium integrum uti liceret, modo ne duodennis minores admitterentur. Atque haec quidem werdenbergici seminarii sunt fundamenta, cui merito tantis initiis compar incrementum suo tempore sperari possit. Rebus ita e sententia gestis, facultatem etiam obtinuit reverendus pater rector a sacra maiestate caesarea redeundi Goritiam, licet aegre id quidem et hac conditione annexa ac per illustrissimum principem ab Eggenberg relata, ut quandocumque a sua maiestate revocaretur rediret; a qua etiam in sumptum itineris accepit viaticum. Adfuit itaque redux post annum et medium sub augusti initia, non modo nostrorum sed etiam exterorum laetitia singulari exceptus, qui diuturnam illius absentiam moleste tulerant; factaque est renovatio in Assumptae Virginis festo, quo etiam die congregatio dominorum nobilium titulare patrocinium solenniter egit, patre interim rectore et ipso die festo in nostro et proxime sequenti in templo divi Rocchi in patronum civitatis tempore pestis adsciti, rogatu eorumdem dominorum nobilium, qui eum postliminio audire gestiebant, verba faciente. Frequentia enim vero hominum ad nos ob conscientiae maculas eluendas accurentium ea multitudo fuit ut numerus eorum qui apud nos (excipio enim reliquos, qui ubi hic fuerint confessi, devotionis causa alibi communicant) sacram mensam adierint quindecim millia superavit, magnus ubique si loci istius ratio habeatur. Tamquam sub autumnum scholae, cessaverunt cum pater Valerius Schörkl **[34r]** voti reus a reverendo patre nostro impetrata venia, una cum patre Hieronymo Zunkho Lauretum profectus est. Personarum etiam nonnulla facta mutatio est; pater Georgius Martinez missus Clagenfurtum, cuius loco ad rhetoricam denuo a poësi divisam Zagabria pater Joannes Baptista Faber successit; ad

syntaxim pater Rogerius Casperschiz[161] venit a tertiaratu; magister Joannes Baptista Zuandonella ad poësim promotus; magister Jacobus Gorzar[162] (qui tertio abhinc mense advenerat Graetio, ut suppleret vices Caroli Delphini, qui propter sinistram valetudinem capitis, cum iam tertium probationis annum diu decurreret, dimissus fuerat, quamvis invitus et ut ad munus coadiutorum admitteretur enixe postulans) ad philosophiam destinatus, sed ob necessitatem Tergestum missus ad rudimenta tradenda pueris; cuius in locum e Viennensi novitiatu (qui ante annum initium sumpsit) magister Christophorus Gallinarius[163] successit, qui simul huc appulit, expleto iam biennio, tertio inde die vota simplicia emisit, quo tempore pater Julius Magnagna, febri correptus, cum initio, viribus fisus, vim morbi non aestimaret, paucos intra dies contemptum periculum mortem acceleravit: sepultus est ad aram divae Virginis, magna hominum ad funus accurentium multitudine. Vir erat sui oppido despiciens, laborum in questu animarum contemptor et qui saepius pro Indica missione, ferventerque apud reverendum patrem nostrum institerit, voti damnandus fortassis, si diuturnior ei vita obtigisset. Tamquam scholae suum iterum cursum tenebant, cum reverendus pater provincialis Georgius Forro una cum socio patre Marco Noelio collegium de more invisit. **[34v]** Actum cum illo de patrimonii parte quae contigebat Francisco Harrer[164] magistro recepienda a dominis Rudolpho et Ludovico Coroninis[165], ut illa collegio attribuerentur iuxta ipsius voluntatem iuvenis, qui hac de re et per se ipsum et per patrem Franciscum Antonellum Viennensis collegii ministrum cum patre rectore nostro per litteras egerat

[161] Casperchich, Rogerius, * 02.02.1599 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), SJ 14.09.1619 Leoben (Austria), † 29.04.1648 Eberndorf (Austria). Cfr. Lukács II 560.

[162] Gorzar, Iacobus, * 12.05.1610 Gorizia (Italia), SJ 29.10.1626 Leoben (Austria), † 20.08.1654 Gorizia (Italia). Fu rettore a Gorizia tra 1649 e 1651. Cfr. Lukács II 603-604.

[163] Gallinari, Christophorus, * 1607 (Trento), SJ 14.10.1627 Leoben (Austria), dimesso dalla Compagnia in data 14.11.1646 a Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 597; Andritsch I 77 n 75.

[164] Harrer, Franciscus, * 04.10.1607 Höflein (Austria), SJ 29.09.1625 Leoben (Austria), † 15.08.1682 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács II 612-613; Andritsch I 76 n 24.

[165] Coronini Cronberg, Rudolphus, * 22.08.1589, † 1648. Fondatore della linea di Quisca. Istruito dai gesuiti e amante delle belle lettere, intraprese la carriera militare e meritò per i servizi prestati il comando civile e militare del castello di Porpetto. Fu consigliere imperiale, esattore generale, commissario catastale degli Stati provinciali goriziani (1628). Cfr. Morelli III 289-290; Czoernig, 685n; Andritsch II M 1602/50. Il fratellastro Ludovicus * 10.06.1602, † 1653. Giurisdicente di Cronberg/Kromberk e Cerou superiore/Gornje Cerovo (Slovenia) nel 1634, aggregato alla nobiltà goriziana (1643), militare. Cfr. Morelli II 140; IV 124.

maximeque in hoc propendere videbatur, modo reverendi patris nostri nutus accederet. Adfuere interim Laureto patres Valerius et Hieronymus, qui secum adduxere patrem Gasparum Rossanum[166] una cum socio Alexio Soldi[167], futurum a concionibus pro more iam inducto ut ordinis religiosi per vices adventus et quadragesimae tempore quotannis concionentur, qui cum reverendum patrem provincialem offendissent iam hinc Tergestum movisse, ad illum ex voluntate reverendi patris rectoris se contulerunt. Quando etiam pater Marcus Distl procurator collegii ex stomacho graviter laborans 40 dierum purgationem sustinuit, applicata medicamenta varia, aer etiam patrius ex medici sententia et consensu reverendi patris provincialis tentatus, sed nimirum frustra, unde a procurandi officio absolutus, cum ipse sponte se pro docenda syntaxi offerret, sed nihil remittente vi morbi, aura Goritiensi omnino liberandus fuit, et sic cum pater rector sub festa natalitia Labaci esset una cum reverendo patre provinciali ob negotia Tittiani (quae superius indicatum est hoc anno absoluta fuisse) cum domino Octavio omnino componenda, hac in necessitate pater Rogerius Casperthiz succedere iussus, qui et lubens hanc **[35r]** provinciam cum illa commutavit. Institutus etiam ibi in praefectum seminarii (cuius quoque tunc regulae sunt approbatae) pater Valerius Schörkl minister collegii, cui suffectus est pater Hieronimus Zunkho. Praefectus antea spirituum, officio hoc in patrem Joannem Baptistam Fabrum[168] translato destinatusque erat in procuratorem Henricus Walds Vienna, sed cum excusaret sese causareturque auram hanc olim sibi minus faventem, munus etiam procuratoris patris Zunkho commissum est. Cum interim per adventum et dies expectationis partus magno applausu concionatus est pater Rossanus, qui tamen nescio quomodo de quadragesima tergiversari videbatur et sinistram valetudinem praeceferebat (!), ob quam susceptos labores prosequi non posset. Post reditum a reverendi patris rectoris Labaco «Diva Catharina» a iuventute in scenam data, cui illustrissimus dominus a Werdenberg, ut liberalitatis suae numeros compleret, praemia munificentissime impertitus est. Quando etiam reverendi patris rectoris et illustrissimi domini Strasoldi Martii[169]

[166] Rossanus, Gaspar, * 03.10.1583 Forlì (Italia), SJ 11.11.1603, † 05.04.1654 Forlì (Italia).

[167] Soldi, Alexius, SJ, † 03.10.1646 Castiglione delle Stiviere (Italia). Cfr. Fejér V 110.

[168] Faber, Ioannes Baptista, * 23.07.1594 Gorizia (Italia), SJ 26.08.1614 Brno (Repubblica Ceca), † 23.04.1654 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 584; Andritsch I 121 n 748, 123 n 798.

[169] Strassoldus, Martius, † 06.09.1663. Fratello di Riccardo, gli successe nel titolo di capocaccia ereditario della contea di Gorizia (1651). Fu consigliere della Reggenza in Graz (1627), deputato degli Stati provinciali goriziani a corte (1635), deputato degli Stati

opera, dominus Joannes Antonius Coroninus[170] et domini Grabicii[171] pacem iniere, quos inter pluribus annis iurgia contentionesque litium ob nescio quae bona intercesserant, ubi periculum erat, ne sanguinis alioquin effusione dissidium terminarent.

1630

Werdenbergica domo post sarta tecta satis in rem praesentem accomodata, sub ipsa huius anni initia, iuvenes egregiae indolis duodecim in illam immigrarunt et felici omine inchoarunt seminarium; qui non multo post talari insignes tunica in medium cum prodiissent, omnium in se verterunt oculos, ut complures crebris litteris **[35v]** illustrissimum dominum deprecarentur suos filios vel nepotes ut ea dignaretur admittere, iucunda utique illecebra, dum tam bene suam operam locutam videretur. Fuere aliqui ex iis qui admissi sunt artis musicae gnari praecipui selecti ex tota juventute scholastica minime contemnendi, inde brevi post tempore et carm[ina] et vesperae in templo nostro solemniter decantari coeptae. Tamquam quadragenarium ieiunium pro[…] instabat, cum pater Casparus Rollanus, qui Tergestum excurrerat et mensem pene totum ibi haeserat, cum videret reverendum patrem rectorem resolutum conciones quadragesimales in se recipere, fastidio adductum, ob illius tergiversationem, tandem adiit, persecutusque est institutum magna populi frequentia. Patre interim rectore feriis quislibet sextis ad psalmum quinquaegesimum super verba Domini concionante, cum et a reliquis ad sacra tribunalia laboratum strenue, multique, qui animi quietem alibi frustra quaesierant, hic invenerunt. Fuit matrona, quae cicutae haustu vitam finire statuerat ob negatam a debitoris fidem, a confessario in spem erecta ad futurum divinum subsidium, deponeret has desperatas cogitationes, credidit, demum revertit, debitorem invenit, qui magna quantitate pecuniam numerat, quam dudum antea frustra apud diversa tribunalia extorquere non poterat, fidei hoc attribuit habitae confessario. Alter periurus a daemone urgebatur manus sibi inferretur, id et quod tentavit, saepe suspendio, saepe et submersione, sed a

gradiscani (1654), commissario degli Stati (1655). Cfr. Morelli II 100, 175, 276; Wurzbach XXXIX 287; Siebmacher XXVI 247.

[170] Coroninus, Johannes Antonius. Giurisdicente (1626) e barone (1630) di Prebacina/Prvačina (Slovenia), aggregato alla nobiltà goriziana (1643). Cfr. Morelli II 140; IV 125, 146; Czoernig 683n.

[171] Grabiz o Grabizio. Famiglia goriziana, ottenne il titolo nobiliare nel 1562, la sua conferma nel 1580. Cfr. Siebmacher XXIX 27.

vicinis semper prohibitus, et ad nostrum confessarium adductus, hic enim vero lucta nunquam admissum periurium eloqui poterat; tandem lustrali aqua (ob quod hoc factum placuit recensere) fontem insignitus, conscientiam omnem sine ulteriori difficultate patefecit, atque a vexatione immunis fuit, cautior in posterum ad periuria futurum. Fuit et malefica anus[172], quae innocentem puellam demoni desponsare cogitabat, iamque impetratas ab illa aliquas sanguinis guttas, e laeva mammella pani incoxerat, conceptis carminibus in trivio nequam spo[nsio]ni eandem elevatura, admonita sacrilegi facinori a nefario incepto recedit et combusto e confessarii consilio execrando pane innoxiam puellam imminenti periculo exemit; absolutis autem interim **[36r]** paschalibus feriis, peractoque concionum cursu, pater Rossanus in Italiam unde venerat una cum socio revertit, summa cum satisfactione cum singularem in se civium et nobilium benevolentiam advertisset, cui etiam convocatione copiosum viaticum eleemosyna numere liberaliter impertita est. Et quia seminarium a collegio aliquantum remotius nec inspici neque gubernari sine incommodo posset, post quartum iam mensem, ex quo iuvenes soli egerant, pater Valerius Schörkll socio magistro Joanne Zanon, ille regentis nomine, hic praefecti seminarii ad cohabitandum missi, quibus tamen ex collegio et vestes, et necessaria complura multo tempore suppeditata sunt. Quando etiam hoc rei domesticae collegii accessit, ut panis impositioni (?) in seminario priveretur, cum antea per externos id fuerit non exiguo nostro detrimento. Et quia in rei familiari mentionem devenimus, obtentum a caesarea maiestate multum, favente illustrissimo domino Maximiliano Prainer[173] praeside camerae, ut millia floreni, quorum illustrissimus don Balthasar de Maradas bello Foroiuliensi residentiae nostrae donaverat, quique iam in desperatis ponebantur collegio assignarentur apud exactorem Tergestinum in defalcationem stipendii annui, quorum eidem illustrissimo domino Graecii solvitur. Annuae etiam steurae 93 et 94 Montis Jordani, quae a collegio requirebantur impetratae a Caesare, nec non effectum, ut id quod dominus Pompeius Coroninus nobis testamento legaverat partim dissolve-

[172] La lettura del manoscritto originale è molto complessa e pare rimandare al termine «stex»; «anus» è la soluzione scelta dall'estratto manoscritto conservato nella Biblioteca Statale Isontina di Gorizia (BSI, Ms 51 civ.).

[173] Breuner, Maximilianus. Aggregato alla nobiltà goriziana (01.11.1620), e nello stesso anno commissario incaricato di promuovere la riforma del catasto nella contea. Cfr. Morelli II 115, 212. La famiglia d'appartenenza, documentata dalla fine del XIV secolo, si divise nel XV in due linee principali, l'austriaca e la stiriana, quest'ultima elevata al titolo comitale (1666) e titolare, nella contea di Gorizia, dell'ufficio ereditario di presidente della camera demaniale (*Oberst-Erbland-Kämmereramt*). Cfr. Siebmacher XXVIII 17.

retur, partim ad proxima Martinalia promitteretur. Quo etiam anno redditus Praecenicensis commendae altiore solito pretio descendenti mensura seu vini seu tritici, sex et amplius florenos aestimata. Et quia praepositurae Pisinensi locationis terminus effluxerat, eidem vicario ad sequens biennium iterum elocata. Ex pecunia porro a domino Octavio Panizollio sub autumnum deposita, ut monuimus antea, coempti apud Sanctum Petrum decimarum redditus ab illustrissimo domino comite Raimundo Turriano[174] duobus ferme millibus, quae opportune (?) usui collegio erant, utpote primae omnium et a quibus reliquarum decimarum pretium aestimetur. Caeterum cum collegii rectori ad convocationem aditus per maiestatem caesaream dudum decretus esset, domini tamen sese difficiles redderent adducto in exemplum reliquarum provinciarum more, a quibus etiam informationem petierant, denui supplicatum est Caesari **[36v]** magisque Caesaris seriae (?) obtenta commissio. Erat hic annus Italiae fatalis, bello et peste late grassante, et ne vicinum traheremus malum quadraginta horarum preces in totidem dies distributae sacro quotidie solenniter decantato in festis et dominicis diebus pater rector sermones adiunxit, de huiusmodi flagellorum causis suam vero operam in hac re maxime probavit, congregatio maxime civica quae quinquaginta florenorum ceram insumpsit ut ea oratio maiori cum pompa perageretur, auxit pietatem congregatio altera Corporis Christi quae solenni supplicatione longo ordine instructa his precibus intervenit; fructus porro is fuit, ut sperare liceat, placatum numen vindicem, manum sustinuisse, saltem in hanc diem altero iam anno inter vicinos pavores et incendia Domino munere incolumes deffensi (!) sumus. Congregatio porro illorum provincialium vertente anno Assumptam Virginem solenniter venerata est cum vix unus vel alter ex omnibus ob urgentia negotia abfuerit, qui non sacrae mensae accumberet; et quia processio matutino tempore hactenus habita pietati accurrenti ad sacramenta multitudinis officere videbatur, in pomeridianum tempus dilata. Sequens etiam dies divo Rocho sacer invitatu civitatis concione a patre rectore celebratus. Caeterum circumforanei quidam mali servati sub haec tempora lascivas publico in foro comoedias agere instituunt, eductis etiam in scenam ad maiorem licentiam effrontibus mulierculis praesenti juventutis periculo nisi quamprimum nascenti malo obviam iretur, egit itaque pater rector cum illustrissimo domino capitaneo atque illi urbe facessere, secumque malam pestem aufferre iussit; quae quidem fuit occasio, gra-**[37r]**-vissimae oblocutionis de fama Societatis omnia in peius vertente

[174] Forse Turrianus, Raimundus, * 24.03.1605 Duino, † 1634, appartenente alla linea Della Torre Hofer Valsassina, dal 1631 canonico preposito in Trento. Cfr. Pichler 374.

invido livore, sed etiam haec nostrorum prudentia brevi sopita est, et ut civitas magis Societati obligaretur, ad caesaream maiestatem pro remedio recurre[re] intermissum. Religiosus tamen nonnemo ex divi Francisci familia, qui intemperantius in Societatem coram quibusdam invectus fuerat, cum id agerent amici, ut ad illustrissimum nuncium[175] Viennam ne deferretur graviter hanc noxam luiturus scripto prius, deinde etiam verbo coram iisdem in collegio praesentibus reverendo patre rectore et consultoribus palinodiam cecinit. Sub haec autumnus advenerat vindemiaeque colturae copiosae in paucis usque adeo ut expectationem superavit ferme omnium concessaque colens, aliqua respirandi facultas, post continuatam complurium annorum parusiam, quo tempore reverendus pater Florentis Monmorents[176], qui visitator paulo ante venerat in provinciam, cum vix Viennam absolvisset, huc appulit una cum patre Joanne Rumer[177] visitationis socio, causa properandi fuit, ut ante asperitatem lymenis Alpes transmitteret, qui etiam multa quae in rem praesentem esse videbantur constituit; atque imprimis ut pater Andreas Tullius Bernardini, qui ad rhetoricam tradendam a tertiaratu advenerat ex ocurrenti necessitate conciones susciperet, magister Joannes Zandonella succederet ad rhetoricam ad studia alioquin destinatus, cum iam antea pater Joannes Cornelius Vienna adfueret pro tradenda juventuti grammatica, poësin porro tradidit magister Franciscus Deodatus[178], syntaxim Joannes Zanon, principia simul et rudimenta Ferdinandus Herberstein[179]; caeterum in praesentia patris visitatoris constitutum, ut pater Hieronimus Zunko a procuratoris et ministri officio liber esset denui collegio in iis qui sunt ad spiritum. Pater vero Rogerius Caspertschiz ministerii munus simul et rem domesticam procuraret. Qui confecta post dies aliquot visitatione Tergestum versus iter instituit. Quan-

[175] Allora Rocci, Ciriacus. Cfr. Gatz II 857.

[176] Florent de Montmorency, * 18.09.1580 Douai (Francia), SJ 25.03.1599 Tournai (Belgio), † 12.08.1659 Lille (Francia). Fu provinciale delle province gallo-belga (1619-1624 e 1638-1642), fiandro-belga (1624-27), visitatore di Austria e Boemia (1630-1632), assistente di Germania (1646-1649) e vicario generale a Roma (1649). Cfr. DHCJ 2733; Lukács II 346.

[177] Rumer, Ioannes, * 31.03.1587 Bakony (Ungheria), SJ 09.08.1607 Brno (Repubblica Ceca), † 05.06.1643 Trnava (Slovacchia). Cfr. Lukács II 731; Andritsch I 31 n 1, 110 n 41; dello stesso autore *Studenten* 256; Duhr II/1 315; Guilhermy I 497.

[178] Deodati, Franciscus, * 16.02.1603 Nancy (Francia), SJ 19.08.1623 Vienna (Austria), † 28.08.1634 Graz (Austria). Cfr. Lukács II 571.

[179] Herberstein, Ioannes Ferdinandus, * 07.04.1606 Graz (Austria), SJ 16.09.1625 Leoben (Austria), † 22.01.1673 Steyr (Austria). Cfr. Lukács II 617; Andritsch I 64 n 72; Sommervogel IV 286.

do a domino Ludovico Coronino ex patrimonio magistri Francisci Harrer vinum pro florenos 1000 acceptum fuit; annusque iam ad calcem decurrebat cum rogatu nobilitatis reverendus pater rector per adventum ad populum statas conciones habuit, eo quod pater ille, qui ex capucinica **[37v]** familia expectabatur ad grassantem per Italiam pestiferam necem aditu prohiberetur, tulit pro more plausum, cum interim expectationis Deiparae ferias usu prioribus annis introducto consueto quotidie sub vesperam sermone celebravit; ipso porro natalitiae festivitatis die Paulus Mayr[180] biennio tyrocinii absoluto, votis sese simplicibus Divino Numini mancipatus.

1631

Anni huius ingressu circumtrepebant omnia multiplici apparatu ob adventum reginae Mariae[181] Hispaniarum regis sororis, quae felici nube Ferdinando III[182] iungebatur, suspensique erant cunctorum animi quo tandem appulsura esset, cum illustrissimus dominus ab Aursperg a serenissimo Leopoldo missus advenit, cum circumvicinis capitaneis consultatus qua via commodissime in Germaniam per Alpes transmitti posset; atque is saepius intervisit collegium, ut tamen prandio ne interesset articulari morbo impeditus fuit. Nec multo post ipse serenissimus Leopoldus paranymphus adfuit ea solemnitate et pompa ab omnibus provinciae ordinibus introductus; qui et santo principi et imperatoris fratri exhiberi poterat; domini Cobenzelii hospitio usus, postero statim die collegium invisit humanissime, nostrumque sibi templum elegit ubi dominicis festisque diebus divina officia et sacri et vesperarum a suis musicis decantarentur, invisit saepius reverendum patrem rectorem ex morbo decumbentem, atque apud eundem integras et amplius horas transegit, summa admiratione et dominorum nobilium et civitatis totius, quod media saeviente hyeme in ipsam noctem aulam tamdiu totam sub die sustineret nostri causa, et postea ad faces domum redeundum esset; atque hic factitatum per dies omnino quindecim, quibus hic egit, quando etiam apud nos prandium sumpsit, excepturus oratiuncula brevi quidem sed eleganti a patre praefecto scholarum Tullio Bernardini (quam etiam

[180] Mayr, Paulus, * 1602 Oberndorf (Germania), SJ 23.12.1628 Leoben (Austria), † 06.1645 Judenburg (Austria). Cfr. Lukács II 671.

[181] Si tratta di Maria Anna di Spagna * 18.08.1606 Madrid (Spagna), † 13.05.1646 Linz (Austria), sorella del re di Spagna Filippo IV (1605-1665) e prima moglie di Ferdinando III. Cfr. Hamann 289-291.

[182] Ferdinando III, arciduca d'Austria * 13.07.1608 Graz (Austria), † 02.04.1657 Vienna (Austria). Imperatore (1637). Cfr. Hamann 112-115.

descripto sibi dare postulavit) et a juventute studiosa drammatice, illum unum paranymphum eligente inter certantes deos et […]nsalutante. Tanta interim in nos benevolentiae signa exhibuit, ut facile imperatoris germanus frater appareret cui etiam rem collegii proponendam per sua singulari humanitate suscepit, suique memoriam collegio se transmissuram permisit; post cuius discessum «Mauritius imperator» tragicus exhibitus novo scenae apparatu, saltibus etiam pyrrhicis introductis, qui insolito spectaculo oculos spectatorum suspenderunt, fuere in mediocris autoritatis, qui actionem hanc comoediis illis maioribus in Italia exhiberi soliti consulerant. Praemia porro bene meritae juventuti illustrissimus dominus capitaneus comes Fridericus de Lantheri largitus est. Cum reverendus pater rector vix bene a proxima infirmitate convalescens Gradiscanae civitati precibus **[38r]** in concionatorem pro imminenti quadragesima expetitus fuit; cum alter qui expectabatur ob interclusum aditum venire non posset. Annuit ipsorum piis votis magno licet suo incommodo tum ob imbecilles vires ob proxime decursum morbum, tum ob casum quo graviter una cum equo terrae afflictus fuerat, cum hinc Gradiscam discederet, ob quem etiam ita ecrure laboravit, ut quatuordecim integris diebus ad suggestum deferri debuerit, sed nihil tamen interea de concionum frequentia imminutum, quin potius crebriores solito habuerit vicinis etiam oppidis in partem laboris admissis, atque in illa intra septimanam ex occasione excurrit frequentius. Sub maiorem porro hebdomadam apud eundem patrem rectorem concionator huius loci capuccinus pater Joannes Baptista Sestola instituit quadraginta horarum preces in templo nostro utpote in hanc rem commodissime instituere ut sibi liceret, quod et impetravit; excitatus tholus ad aram maximam ea amplitudine ut proximas fenestras et tectum ipsum contingeret, vario mortis hemblemate ad homines salutari timore percellendos et multiplici lampadarum ordine illustris, cuius in media venerabile profundis tamen ab oculis reductum visebatur. Accedebant porro cives quothoris in suas decurias distributi ordinem ducente nobilitate, quae sacris albis et duro fune pervincta divisis inter se temporibus procedebat. Assignatae autem viris distinctae et mulieribus horae, quibus nefas esset alterutri interesse; et hae quidem complures peplis nigris velatae non exiguo numero magno pietatis sensu incessere.

Suo tempore inducti etiam pauperes omnes praecedente ducemque agente meliorem patre Joanne Baptista Estensi[183], qui magni ponderis crucem

[183] Si tratta di Alfonso III d'Este, * 22.10.1591 Ferrara (Italia), † 24.05.1644 Castelnuovo di Garfagnana (Italia). Duca di Modena (1628-1629). Sposò a Torino (22.02.1608) Isabella di Savoia, * 02.03.1591 Torino (Italia), † 22.08.1626 Modena (Italia). Colpito dalla morte

pertulit a qua gemini dependebant funiculi, cui inhaererent longo ordine ipsi pauperes tanquam a Christo traherentur in funiculis Adae, in funiculis charitatis; qui etiam data inter sermonem (quem quothoris per quadrantem concionator habebat) occasione publice exclamavit, paupertatem sibi esse in deliciis atque ob amorem Numinis nihil sibi posse esse antiquius, effecit hoc autem bonus pater concionator, ut clara voce detestarentur peccata, emendationem promitterent, divinam misericordiam magnis clamoribus implorarent, ad quod non parum voluit serenissimi, ut dixi, ducis Mutinensis, ex principe cappucini exemplum, qui complures ad virtutis amorem pellexit, per nostrorum desideratum studium ad populum ad pietatem inflammandum, geminaque tum studiosorum tum civium congregatio longo ordine flagis in se saevientum, crucesque portantium inducta. Id quod a sodalitio juventutis parthenio esse pridie parasceves factitatum est, Christoque patienti maiora quam hactenus, ex symbolorum apparatu, et in se animadvertentium numero parentatum; adfuit sub eosdem dies legatus Hispaniae **[38v]** ad Rempublicam Venetam vir de Societate preclarissime sentiens et erga quam singularem semper affectum ostendet, salutatus a reverendo patre rectore (qui huc Gradisca excurrerat propter difficultates quae incederant ob monialium divae Clarae coenobium in vicinea nostra excitandum, quae tamen compositae brevi atque sublatae sunt). Et legatus quidem post paschales ferias Aquileam (!) ut reliquias, quae ibi plurimae et nobilissimae visentur una cum serenissimo Mutinensi duce capucino inspiceret deductus, clavibus non sine labore ab iis canonicis penes quos erant impetratis. Post quae illustrissimus princeps ab Eggenberg homagium regis Ferdinandi numine accepturus advenit. Exceptus in collegio inter prandium oratione a patre nostro praefecto et salutatione dramatica a juventute quae sibi arridere benevola attestatione significavit. Actum cum illo de sessione in comitiis provinciae impetranda voluntasque maiestatis caesareae seria nobilitati proposita. Quo discendente reverendus pater Georgius Forro provincialis cum patre Christiano Bartsiade collegium inspecturus appulit: offendit patrem Valerium Sherkel regentem ob fractam in pectore venam ex tussi continua et phtisis etiam ine[r]tia graviter laborantem cumque hic curando non esset onere solutus Judenburgum ad crassiorem auram sanitatem recuperaturus amandatur, patre interim Simone

della moglie abdicò (24.07.1629) ed entrò nell'ordine dei cappuccini con il nome religioso di Giovanni Battista da Modena (8.09.1629). Fu presente a Gorizia, dove sostenne l'istituzione del monastero di Santa Chiara, predicò a Vienna e a Innsbruck. Tornato a Modena nel 1632, morì nel convento della Garfagnana, da lui stesso fondato. Cfr. DBI II 341-342; Morelli II 274.

Steer[184] in eius munus suffecto, qui paulo ante una cum patre Marco Savorgnano[185] (utrique ex morbo convalescentes ut vires hic instaurarent) praecesserat. Abiit porro ante illorum adventum Viennam ad domum professam pater Hieronymus Zunko, qui multis annis suam operam hic cum fructu posuerat, quemque adeo discedentem tum aliis tum maxime ex Annunciatae Virginis congregatione cives, non sine sensu dolores prosecuti sunt, quem tamen maiorem reverendus pater rector assumpta in se congregationis cura paulo post omnem detersit. Abiit etiam hinc Graecium magister Ferdinandus Herbernstein ob calores vehementiores quos citra valetudinis grave discrimen ferre non poterat[186]. Caeterum reverendus patris provincialis cum dies 14 apud nos egesset magna sua cum satisfactione Tergestum abivit, placuit a optimo patre concordia maxime illa singularis membra inter et caput animadversa et mutuae inter sese vinculum charitatis. Rediit post haec ad seminarium praefectum acturus magister Joannes Zanon unde abierat magister Herbernstein acceptaque bonorum et quae sunt Salcani, et quae in Viles possessio post multas a compluribus motas difficultates ex quibus 1000 minimum floreni annui ad seminarium redibunt ut alumnorum numerus augeri posset factaque etiam 20 millium assignatio in telonio Tergestino, quae tamen ob certiorem pecuniae extrahendae commoditatem in Carniolae provinciam transferentur.

Interim dum onus pendendi seminario ex hoc vectigali in provinciam Carniolae transfertur, solicitatus est exactor Tergestinus, aliis super aliis additis caesareis diplomatibus et optimatum litteris, quibus adactus coepit tandem aliquid in rem seminarii exaluere id quod tamen postea factum est. Id est annus 1633.

[39r] Hoc etiam anno advenit pater Joannes Baptista Posarell[187] Eberndorfio ubi tertiariorum instructor fuerat, rector collegii designatus, et dum vires male affectas reficit, avocatusque pater Politius Viennam, dilata est declaratio ad 25 septembri qua peracta pater Thomas Politius rectoratu

[184] Steer, Simon, * 18.10.1602 Kamnik (Slovenia), SJ 18.09.1623 Leoben (Austria), † 28.02.1655 Graz (Austria). Cfr. Lukács II 757-758.

[185] Savorgnani, Marcus Antonius, * 11.01.1597 Gorizia (Italia), SJ 05.11.1616 Leoben (Austria), † 27.03.1662 Trnava (Slovacchia). Cfr. Lukács II 735; Andritsch I 358.

[186] *Inserto a margine, in parte illeggibile*: «In locum supplevit (?) m. (…) subventum (?) Graecio (…)».

[187] Posarelli, Ioannes Baptista, * 10.01.1583 Bergamo (Italia), SJ 26.08.1604 Brno (Repubblica Ceca), † 09.12.1648 Gorizia Italia). Fu rettore a Gorizia tra 1632 e 1633. Cfr. Lukács II 711-712; Andritsch I 349; Guilhermy II 450-459; Sommervogel VI 1049-1050.

perfunctus, relictoque sui apud omnes desiderio, Viennam abiit, quem propediem subsecuti sunt pater Savorgnanus, qui fuerat collegii confessarius, et magistri omnes, hoc est Joannes Zandonella, et Joannes Zanon, qui Graetium ad studia theologiae, Theodorus Clagenfurtum ad rhetoricam perlegendam, pater Cornelius ad tertium probationis annum, Stephanus Suberle Flumen ad Sanctum Vitum, et hic habuit socium Martinum Urbas[188] fratrem coadiutorem. Horum loco venerunt ad scholas aperiendas magister Franciscus Briani[189] Flumine ad rhetoricam, Antonius Callovius[190] Tergesto ad poësin, pater Udalricus Grapler[191] Graecio ad syntaxim, Georgius Liscutin[192] ex tyrocinio Viennensi ad secundam grammatices classem, Franciscus Julinus[193] Vienna ad tertiam grammaticae scholam. Et ineunte novembri pater Sebastianus Janeschizht Tergesto futurus confessarius et monitor. Postremo pater Philippus Divinar[194], qui congregationis civicae curam gereret et praeesset domesticis casibus, Vienna appulit. Sic constitutis ministeriis, cura fuit rectoris non mediocris liberandi collegium aere alieno, eoquod creditores satis superque urgerent solutionem, quare consilium coepit peregrinandi ad Montem Sanctum, ubi cum sacris operatus implorata beatissima Virgine, cum rediisset altera die rogatus a domino Petro de Leo[195], ut pro defuncto patre expiatorium sacrificium offerret, ea occasione cum intellexisset dominum doctorem depositum pecuniarium meditari,

[188] Urbos, Martinus, * 1604 Pleterje (Slovenia), SJ 29.01.1623 Leoben (Austria), † 28.03.1637 Eberndorf (Austria). Cfr. Lukács II 777.

[189] Briani, Franciscus, * 07.09.1616 Gorizia (Italia), SJ 13.09.1624 Leoben (Austria), † 04.08.1650 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 553-554.

[190] Callovi, Antonius, * Trento 01.03.1606, SJ 23.04.1627 Leoben (Austria), † 02.10.1688 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 558.

[191] Grapler, Udalricus, * 02.05.1601 Vienna (Austria), SJ 06.07.1628 Leoben (Austria), dimesso dalla Compagnia nel 1635 circa. Cfr. Lukács II 604.

[192] Liskutin, Georgius, * 30.04.1608 Škofja Loka (Slovenia), SJ 18.10.1629 Vienna (Austria), dimesso dalla Compagnia nel 1648 a Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács II 660.

[193] Julinus, Franciscus * 03.10.1606 Piuro (Italia), SJ 3.08.1626 Leoben (Austria), † 13.05.1684 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 631-632.

[194] Divinar, Philippus, * 01.05.1597 Gorizia (Italia), SJ 10.10.1615 Brno (Repubblica Ceca), † 03.10.1636 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács II 574.

[195] Un Petrus de Leo «Italus, nobilis, Tergestinus» è registrato nelle matricole dell'università di Graz per gli anni 1617 e 1621-1622. Cfr. Andritsch I, M 1617/83, P 1109, 1219. Il padre a beneficio del quale effettua la citata donazione potrebbe essere identificato nel Petrus de Leo, nobile triestino che si sa aver esercitato l'avvocatura a Gorizia nel 1572. Cfr. Morelli IV 63.

mutuos ab illo mille petiit rhenenses, et citra omnem censum obtinuit. Caeterum quod haec summa reddenda esset intra unum alterumve annum, non destitit pater rector aliunde debitam collegio pecuniam corrogare, atque adeo a domino Rudolpho Coronino expetita per litteras authoritate comitis a Werdenberg quingentos exegit debitos collegio, nomine magistri Harreri, cui haec et plura alia debentur a Coroninis, ratione tutelae quam gesserat pater dominorum Ludovici et Rudolphi Coronini.

Anno vergente petita est relaxatio poenae a magistratu nobilium impositae non solventibus censum, quae cum obtenta non esset, remissa quaestori non est pars debiti quo nobis convocatio obstricta est, ut alias constat.

1632

Huius anni initium illustre fuit transfugio puellae hebreae e domo paterna ad nobilem Goritiensem dominum Sebastianum Posarell[196] (qui sibi condixerant) fidei christianae suscipiendae causa. Aditus est a judaeis premoribus reverendus pater rector ut loquendi puellae (quod apud consaguineum divertisset) copiam impetraret, promisit in alterum diem dum fervor paulisper resideret. Tum advocato urbis parocho expositoque judaeorum desiderio, **[39v]** cum is praetereundos diceret. Attamen reverendus pater rector iudicans infamiae patere si virgo nubilis ita traducta esse a colloquio suorum destineretur, censuit permittendum alloquium. Quare in aream domus intromissus judaeus cum matre, sorore piissimae transfugae, inde allocutus est puellam, quae cum constans perstitisset, per patrem Sebastianum mensis circiter spatio ad baptismum praeparata est. Sub idem tempus abiit ad tyrocinium nostrum Josephus Zanzini[197] comite patre Rogerio ad aliquot leucas. Eodem tempore petita fuit per supplicem libellum 200 rhenensium condonatio, quam nobilitas praestare solita fuit, sed non obtenta, prout alias repulsum passi fueramus. Nihilominus sensim contractum aes alienum collegii solvi coeptum est, ita ut hoc anno 32° non solum domino doctori Leoni, sed etiam aliis pluribus creditoribus satisfactum sit; adeo ut quingentorum supra mille, exceptis mille redditis

[196] Posarelli, Sebastianus, * 20.03.1604 Gorizia (Italia), † 21.02.1654 Gorizia (Italia). Nobile goriziano, figlio di Horatius ed Elisabetha, autore di una donazione al collegio gesuitico. Cfr. Morelli IV 263; Schiviz 1904 61, 390.

[197] *Aggiunto a margine*: Hic fuit deinde in Philippiniis insulis Vice-Provincialis. Zanzini (Sanchez), Iosephus, * 17.03.1615 Trieste (Italia), SJ 25.01.1632 Leoben (Austria), † 09.08.1692 Manila (Filippine). Fu missionario nelle Indie Orientali a partire dal 1640. Cfr. Lukács II 794; Sommervogel VIII 1463.

domino de Leo, aeris alieni dissolutum sit: cui quidem rei collegii census satis non fuissent, nisi e vectigali Tergestino 670 extracti essent, e millenis debitis ad donum don Balthasaris, quo affecerat hoc collegium e suo stipendio militari accipiendum, quod ratum a camera habitum cum fuisset, munus id ab exactore Tergestino repetendum concessit; et re ipsa summam dictam collegium obtinuit. Et quod reliquum 330 iam Tergestinus exactor recepit daturum se iis, quibus dandos eidem indiximus: nec praeter eundum est ad huius pecuniae recipiendae facultatem magnum pondus addidisse excellentissimum ducem ab Eggenberg cum ob id a reverendo patre rectore rogatus fuerat. Ad haec cum illustrissimus dominus Martius Colloredo[198], cui fundus dictus Blasitz pridem transcriptus erat, ut inde fructus perciperet cum onere pendendi collegio ducatos 46 neque debito suo satisfaceret. Sed tantum pollicitationibus aleret nos, et more hic recepto iam semel per patrem Politium, interposita authoritate locumtenentis Utinensis, proscriptus esset, iterum ac tertio prout iura requirerent tribus annis consequentibus actitatum est; et postremo ad rationem reddendam cum vocatus fuisset, neque sese stitisset. In septembri missus est pater procurator cum domino Andrea Gesler gastaldo, ut vocant, comitatus, qui authoritate publica, ex ritu solemni induxit patrem procuratorem nomine collegii in possessionem eius fundi cum prius etiam per locumtenentem Utinensem idem dominus Martius interdictus esset usu et perceptione fructuum et totius eius possessionis dominio.

[40r] Praetereundum tamen non est, quod antehac accidit, nempe procuratorem bonorum commendae, quod minus fidelis videretur manumissum eiusque loco dominum Andream de Marco sacerdotem et loci alias vicarium substitutum fuisse. Per idem tempus cum domina a Gloich[199], cavens sibi a marito, cum quo divortium fecerat, Goritiam venisset; et in publicum hospitium divertisset, inde ad aedes domini Cobenzl translata et ex penu nostro per aliquot dies sustentata est. Uno circiter mense post cardinalis Pazman[200] civitatem hanc intravit, quod ubi rescitum est salutatus a reverendo patre rectore fuit et ad collegium invitatus, et promiserat se per noctem versaturum domi nostrae, quam etiam in rem cubile instructum fuerat, sed cum postea a praefecto urbis, et a reliqua nobilitate invita-

198 Posarelli, Sebastianus, cfr. *supra*, nota 194.

199 Forse Glojach. Una Maria Clara de' Glojach, infatti, cita Morelli III 59.

200 Pàzmàny, Petrus O.M.Obs., * 1546 Ravno o Popovu (Serbia inferiore o Slovenia), † 19.03.1637 Presburg (= *Posonii*) (Ungheria). Ungherese, arcivescovo di Esztergom (Ungheria) (28.11.1616), cardinale (03.04.1632). Cfr. HC IV 22 e 322.

tus esset ad arcem, ne hos nobis postponere videretur iis morem gessit, adscivit tamen ad se rectorem, cum quo familiariter a coena conversatus est, et altera die summo mane in aede nostra sacrae rei interfuit, sub cuius oblatione pater rector abtulit cardinali icunculam, in cuius tergore vota omnium nostrum pro felici eius itinere descripta erant. Aderat etiam tunc generalis Palmensis filius, qui cardinalem invitabat Palmam, qui quod renuerat ire; sparsum deinde erat, nos cardinalem alias inclinantem, ab ea mente divertisse. Ex inde eo ipso mense diversatus apud nos est reverendissimus dominus Wolfgangus ab Hass de cuius vitae ratione in annuis plura dicta sunt.

Appropinquante maiore hebdomade cum congregatio dicta «De Sacris» paulo ante instituta a coenobita capuccino resumere vellet 40 horarum preces in aede nostra, prout inchoaverat, pater rector non permittendum censuit, quod grave incommodum nostris exercitiis afferretur, minimeque decens videretur, ut quae ipsi praestare possumus et solemus, per alios religiosos in nostra aede exercerentur; simile fuit quod cum nostri per schedulam non tam invitari, quam citari, ut nempe magistri cum scholis adessent ad horam dictam in templo franciscanorum cum dispendio studiorum remissa charta est. Quod cum, ut fertur, aliqui moleste ferrent exposita est facti ratio apud illustrissimum dominum Chiesa, rogatusque ut per occasionem queritantibus satisfaceret, qui non solum se facturum recepit, sed etiam patris rectoris factum probavit. Hic ipse strenuus belli dux cum rediret e castro comitum Turrianorum, ex quorum familia coniugem sibi desponderat, dignus visus est cui et coniugi scholae nostrae bene apprecarentur, quod factum est etiam cum narratione bellicorum ipsius stratagematum. Porro cum rogatu magistri tertiae classis grammaticae addendus videretur sextus magister, quod unus tam frequentibus duabus scholis satis esse non posset. Missus est Leobio magister Jacobus Weltin[201] distinctaeque sunt ex una scholae duae.

[40v] Inclinante anno scholastico ad nos tanquam ad commune asylum profugit Utino Hieronymus Locatellus, quod existimaret quosdam in civitate illa sibi insidiari, sed cum post unam alteramve diem cognitum esset a patre rectore ipsum pura quadam impressione laborare, exposita ei res est, adductis pluribus similium deceptionum exemplis, et sic laetus in patriam remissus. Huius anni decursu, sicut et superioris senserunt aliqui opem

[201] Weltin, Iacobus, * 20.07.1610 Feldkirch (Austria), SJ 19.10.1630 Leoben (Austria), † 18.02.1674 Millstatt (Austria). Cfr. Lukács II 787.

sancti Patris, in quibus illustrissima comitissa Coloreda, quae quod feliciter enixa esset, accensis cereis ante sancti Patris aram testata est.

Ad hoc ipsum nostrum templum supplicatum est, cum voluntate Caesaris divinum contra hostes imploraretur auxilium, et quia eiusdem Caesaris voluntas erat, ut adhortatorius sermo adhiberetur, habitus est a patre rectore, ostensumque est quanta oportet adversus Deum fiducia niti, et cum approbatione omnium accepta exhortatio est. Exeunte huius anni augusto pater Udalricus Grapler in causa matris accesitus Viennam est, qui memoriam sui reliquit etiam ob dialogum exhibitum infra octavam beati Aloysii cum non vulgari successu. Missi deinceps ad studia theologica Franciscus Briani, et Antonius Callovius Graecium in quorum postea locum suffecti sunt Johannes Bertholdus et Dominicus de Paulis[202], sicut patri Grapler suffectus magister Petrus Burlo[203]; Liscutini, qui Tergestum missus est scholam ocupavit Gulinus, Gulini magister Beltin, et huius Antonius Joanelli[204] Vienna missus e tyrocinio. Pater quoque Divinar abiit Labacum ad casus tradendos; cumque anno superiore unus idemque qui ministri et procuratoris personam sustinuisset, id est pater Rogerius Casperschitcz, partim huius muneris, id est ministerii in patrem Antonium Cosolo[205] Vienna submissum transtulit. His peractis adlecti in Societatem sunt, et Viennam ad tyrocinium missi, Georgius Battamon[206] Goritiensis rhetor et Dominicus Basellus[207] ex eadem classe Gradiscanus.

Sic constituto collegio supervenit reverendus pater provincialis, qui peracta visitatione, rogatu patris rectoris reliquit Goritiae patrem Jacobum Rampelium, qui paulo post cum patre procuratore missus est ad videnda

[202] De Paulis, Dominicus, * 04.02.1607 Val di Sole (Italia), SJ 27.08.1626 Leoben (Austria), dimesso dalla Compagnia il 19.11.1646 a Judenburg (Austria). Cfr. Lukács II 571.

[203] Burnus, Petrus, * 07.10.1609 Trieste (Italia), SJ 04.10.1626 Leoben (Austria), dimesso dalla Compagnia nell'agosto 1638 a Graz. Cfr. Lukács II 556; Andrtisch I 242 n 1300.

[204] Joannelli, Antonius, * 20.11.1608 Gandino (Italia), SJ 28.10.1630 Leoben (Austria), † 01.11.1675 Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 630; Guilhermy II 345-346. Cfr. Lukács II 630.

[205] Cottolo, Antonio, * 1600 Bormio (Italia), SJ 04.08.1623 Leoben (Austria), † (?). Cfr. Lukács II 564.

[206] Battamon, Georgius, * 15.04.1615 Gorizia (Italia), SJ 08.11.1632 Vienna (Austria), † 30.08.1691 Trieste (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1663 e 1666. Cfr. Lukács II 544; Andrtisch I 249 n 1398; II 4 n 81.

[207] Baselli, Dominicus, * 25.01.1614 Gradisca d'Isonzo (Italia), SJ. 08.11.1632 Vienna (Austria), † 15.09.1678 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1660 e 1663. Cfr. Lukács II 543.

bona Presenicensia; qui digressus non nihil ab itinere divertit Cividalem urbem Venetam, ad decanum loci, quae res suspicionem indidit gubernatori, qui ad senatum retulisse dicitur, sed ultra rumor progressus non est. Hoc anno vergente cum appararentur exequiae illustrissimo domino Joanni Baptistae Chiesae[208], rogati nostri sunt, ut funebrem concionem haberent, quae habita est ad divi Francisci, a patre Andrea Tullio Bernardini, qui ex ea dictione non immerito laudem tulit.

1633

Primum quod hoc anno accidit historiae dignum est quod dominus Balthasar Arardi[209] collegio agrum donavit pretio ducatorum 137 situm in ora Salcanensi, eo tamen pacto, ut sibi a collegio qudraginta et unus ducatus, quos villicus debebat, darentur, id quod etiam factum est et confectum super hoc instrumentum. Multo plus fuit quod dominus Sebastianus Posarell in collegium transcripsit, id est totum id quod ei **[41r]** debetur a comitibus Turrianis Sigismundo et Simone[210], tanquam haeredibus Caroli Turriani, qui pretio trium millium rhenensium merces accepit ab Horatio Posarell[211] patre Sebastiani, nec ipsi comites, id est dominus Carolus et dominus Sigismundus filius negant acceptum, quin literis pluribus, quae nobis traditae sunt, profitentur, onus tamen ex ducendi (?) dominus Sigismundus avertere conatur a se, quod dicat haereditatem paternam esse fidei commissum, adeoque sibi non incumbere solvere ex eo quod relictum non est. Caeterum ad memoriam consignandum est, ex sententia doctorum fidei commissa non valere, nisi intra spatium 25 annorum publicentur quod servatum non est. Praeterea fundos dictos Spessa, ita meliores redditos a comite Carolo, ut exinde solvi possit, ut nihil dicatur de praesidio, quod lex Trebiana collegio suppeditare possit. Verum quidem est rectorem op-

[208] Giovanni Battista Chiesa dispose una cospicua eredità a favore della fondazione d'un monastero femminile a Gorizia; ne beneficiarono le clarisse (1633). Cfr. Morelli II 274.

[209] Nobile goriziano, un Balthasar Arardi era divenuto nel 1612 soprintendente ai boschi di Gorizia, del Friuli e dell'Istria. Cfr. Morelli II 199-201; IV 125. Un omonimo Arardi «Italus, Goritiensis» compare nel 1616 nei registri matricolari dell'università di Graz. Cfr. Andritsch I 50 1616/159.

[210] Rispettivamente Turrianus, Sigismundus, * 23.12.1601, † *post* 1643 e Turrianus, Simon, † 26.10.1668, figli del citato Carolus, † *post* 1607, del ramo di Villalta. Cfr. Siebmacher XXVI/II, 344 e 346. Cita Simone e Sigismondo conti Thurn [= Della Torre] un elenco dei nobili goriziani (1643). Cfr. Morelli IV 124.

[211] Posarelli, Horatius. Aggregato alla nobiltà goriziana (1659). Cfr. Morelli II 117.

tionem fecisse comiti Sigismundo dandi saltem 450, ut ea pecunia solveretur domino Schaller[212], sed cum comes non acceptavit, et optio illa facta sit ob instantem necessitatem, res est in pristino statu et iure potest totum repeti. Opportunius res composita est cum domino Gasparo Dornbergo[213], qui cum solutionem duorum annorum, hoc est 210 florenorum, distulisset, tandem litteris crebrioribus patris rectoris solvere statuit, deditque syngrapham ad eum cui sua bona hypothecaverat, ut debitum collegio persolveret, quod ei praestitit, traditis vaccis 18 et tribus tauris, quorum magna pars Presenicum missa est, ad restaurandam possessionem dictam del Re, quae et hoc anno quoad aedificium, instrumenta, villicum et boves plene restituta est. Cum eodem domino Dornberg, id etiam confectum, ut promissionem centum et quinque rhenensium annuatim pendendorum stabiliret, dato autographo, quo sit potestas collegio in defectu solutionis satisfaciendi sibi ex bonis quae habet in Sancto Floriano. Hoc anno 33 cum indicta esset congregatio provincialis abiit ad illam pater rector Viennam, ubi quoad potuit debitis collegii ratione viaticorum satisfecit et quaedam alia caetera debita persolvit bibliopolae et provinciae, et insuper indictam contributionem ducentorum rhenensium executus est, in quam rem plurimum iuvit donum magistri Antonii Joanelli, ex cuius patrimonio ducenti huic collegio attributi sunt. Lis quoque grabiziana hoc anno finem accepit, non quidem via iuris, sed amicabilis compositionis, quod qua ratione factum demostrandum est. Pater rector Vienna redux suggessit collegii advocato ut tandem huic liti finem imponeret, qui cum retulisset se in instrumento illo quod describi curaveramus non repente se posse Grabicios esse possessores malae fidei (nam si hoc repertum fuisset, non solum quartam partem molendini reddere debuissent, sed omnes fructus a triginta et ultra annis perceptos) suggestum est ergo aliud consilium, nempe de arbitraria compositione, quod doctor amplexus est cumque **[41v]** reperisset Gabrizios in hanc rem propensos, existimavit opportunitatem non esse negligendam et egit constanter apud patrem rectorem, ut fieret sibi potestas concludendi; haerebat pater rector quod iudicaret antecessores et melius totius rei peritos rogandos sententiam, sed urgebat doctor ne occasionem elabi sineremus ostendebatque quartam partem molendini non esse nisi quingentos florenos, fundum dictum Ruppa non pertinere ad quartam partem, eo quod venditus esset ab ipsa domina Victoria Jordana, de quo ostendebat instrumentum. Quaedam alia bona

[212] Potrebbe trattarsi di Friedrich David Schaller von Weyeren, consigliere della Camera di Graz, aggregato alla nobiltà goriziana (1624). Cfr. Morelli II 116n, 178.

[213] Forse Dornberg, Gasparus. Capitano di Tolmino (1617). Cfr. Morelli II 40.

possessa a Gabriziis, quae quondam fuerant Jordanorum non spectasse ad Michaelem Jordanum, cuius filia fuerat domina Victoria, sed ad Joannem Jordanum (quo quidem supponebat doctor dominam Victoriam expertam esse haereditatis domini Joannis Jordani de quo quaeri posset) addebat idem doctor nullatenus ostendi posse Gabritios possessores esse malae fidei, eo quod iuxta civiles sanctiones non esset illis in emptione bonorum jordanensium indictum ea bona non posse ab iis emi, ac ut tanto magis rectorem traheret in suam sententiam profitebatur, se de suo resarcire velle, si quod damnum in hac emptione collegium pateretur. His ultro citroque gestis et auditis pater rector concessit liberam potestatem doctori transigendi cum Grabiziis et in eo conventum ut dentur mille renenses collegio. Quare statim ad videnda bona Sancti Andrad perrectum est, sed mensurari non potuerunt ob caeli intemperiem, hoc tamen constat quod si agri illi et decima quaedam in Goiaza mille renensibus non venibunt, superaddendum ex aliis bonis, vel in pecunia, ea tamen conditione contractus initus subscriptus et obsignatus, ne collegium deinceps quacunque via cum Gabitiis de repetundis agere possit. Haec transactio cum ad patrem Alphonsum Seidetti delata est, collegio iniquam existimavit, quod procerto habeat Grabitios esse possessores malae fidei; sed pater Politius qui supervenit transactionem non improbat aitque ignorasse sese summam quartae partis molendini non esse nisi quingentorum. Quod cum secus se habeat, ut ostendit doctor, parvam admodum iacturam subiret collegium, quando etiam Grabitii essent possessores malae fidei et deberent reddere fructus, ut supputanti videre licet et quando transactio haec non probaretur rescindi facile posset, quod Grabitios, ut ait doctor, facti paeniteat, hoc in statu res erat cum Grabitiis, quando pater rector ab officio absolutus est. Liquidior et perfectior fuerat transactio cum matrona quadam Petro Galla, alias Matella dicta. Huic enim cum comes Philippus a Turri[214] vendidisset decimas in agro Wertoibensi inferiore positas, **[42r]** eas nos primum ab eadem redimere tentavimus; quod moniti a colonis iure vicinitatis ex legum municipalium statuto ad nos spectarent, neque nos a comite Philippo prateritos oportuisset, illa vero refragari et pecuniam acceptare nolle, pater rector ad evitandam antequam eam contestaretur, foeminae remisit fructus hoc anno percipiendos ex decima dummodo

[214] Probabimente Turri, Joannes Philippus a, * 1598 Bologna (Italia), † 1650. Appartenente alla linea Della Torre Hofer Valsassina. Dignitario di corte, militare al servizio dell'Impero e della Spagna, s'insediò nella signoria di Duino e vi spadroneggiò, distinguendosi per le provocazioni antivenete. Cfr. Pichler, 374-380; DBI XXXVII 533. Joannes Philippus Turri et Valsassina, «Italus», compare nel 1612 nelle matricole dell'università di Graz (Austria). Cfr. Andritsch I M 1612/21.

decimam in collegium transcriberet; quae cum noluisset, iure agi coeptum est et primum extracto emptionis instrumento ac deposito decimae pretio, acceptare pretium et reddere decimam compulsa est. Verum quia ipsa sententiam tribunalis praevertit et amice agere cum collegio coepit. Pater rector remisit eidem censum huius duntaxat anni, quem alias nobis tanquam possessionibus ecclesiae Sancti Petri pendere tenetur et sic factum est, ut collegium fructus e decima ipso pene mense, quo pecunia deposita fuerat, perciperet. Nam etsi Petro Galla maluisset ipsa hoc saltem anno frui decimae fructibus, visum tamen est satius alios eidem remittere, ut sic primo quoque tempore plenam decimae possessionem adiremus, uti et factum est. Sic Dei munere collegio constituto hoc est repressis litibus; dissoluto aere alieno, commenda et Monte Jordano uberioribus redditis, domo etiam ad usus nostros aptius accommodata, facta nova dispensa, triclinio ampliori reddito, addito peropportuno cubiculo ad collegii ianuam, relicta et pecunia 400 circiter renensium; exstante etiam frumenti, vini et olei aliqua suppelectili longe facilior redditus est reverendo patri Joanni Baptistae Merscheck ingressus in rectoratum; hic enim cum 25 iulii advenisset cum patre Scipione Sgambata, qui insana laborabat opinione collatae sibi cardinalitiae dignitatis, cum patribus Joanne Cornelio et Michaele Loscher[215] coadiutore temporali sociis et itineris comitibus; rector renunciatus ipsa die sancto Ignatio solemni a patre Joanne Baptista Posarell, qui perfunctus rectoratu vocabatur Graecium, ut ibi nostrorum esset pater spiritualis et confessarius. Caeterum tertia post die ab adventu, pater Sgambata socio patre Antonio Cottolo collegii alias ministro Ferrariam expeditus est.

Dum rector collegii pater Joannes Baptista Posarell esset in congregatione provinciali Viennae, nobilis domina Victoria Jordana, cuius beneficio collegium Montis Jordani bona dono antehac acceperat, cum esset ultima suae familiae, coepit morbo hydropis, qui illi letalis fuit, vehementius affici, dum esset aetate **[42v]** provecta et laboribus facta. Itaque sacramentis omnibus Ecclesiae sese ad extremam luctam communivit. Verum cum speraretur quod ad sanitatem redire posset, si Goritiae vicina medicis esset, sellae gestatoriae imposita Goritiam deportabatur invita, itaque cum baiuli nonnihil illam portando processissent, viribus repente deficientibus obiit in eadem sella, cum accensam candelam ceream sibi in manus dari voluisset, prius quam Monte Jordano exiret. Cadaver illius loculo inclusum in templo nostro depositum, post biduum inde elatum est, pompa funebri solenni quam scholae omnes auxerunt, ac in templo Sancti Joannis, penes

[215] Loscher, Michael, * 1603 Eschendorf (Germania), SJ 1631, † (?). Cfr. Lukács II 662.

patrem Joannem Angelum Jordanum fratrem suum celebratis funebribus collocatum est.

Pater Joannes Baptista Merscheck die sancti Ignatii vesperi pronunciatus rector, officium suum auspicatus est calendis augusti. Interea pater Posarell rebus circa collegium compositis, vocatus est Graecium ad docendos casus et confessiones nostrorum audiendas et vi augusti itineri se commisit. Advenerat paulo ante Tergesto pater Thomas Politius cum calores illius loci ferre non posset, ut hic aperiretur reverendo patri provinciali, a quo expediendus erat Romam, cum fuerit procurator provinciae electus; contigit tamen interim, ut in febrim acutam incideret, cum qua duobus mensibus colluctatus, sanitatem recepit, antequam reverendus pater provincialis ad visitationem collegii adveneret, qui adfuit initio octobri et Graecio evocavit Franciscum Briani e theologia et Antonium Trost[216] e philosophia, ut Romam ad studia prosequenda, cum patre Politio mitterentur. Mansit Goritiae reverendus pater provincialis, 3 septimanis, partim intentus visitationi collegii, partim revidendis catalogis collegiorum Romam cum procuratore expediendis, partim valetudini recuperandae, nam angina non sine periculo laborare coeperat, cum nondum bene firmata valetudine sese Goritiam contulisset. Pater Politius se movit Goritia Romam versus per Canales 19 octobris assumpti secum Briani ac Trost. Et reverendus pater provincialis visitato collegio Tergestum profectus est calendis novembris Graecium deni missi ad philosophiam magistri Jacobus Weltin et Antonius Joanelli, ad theologiam vero Joannes Bertholdus, Viennam autem ad studia Franciscus Gulinus.

[43r] In horum locum venerunt Leobio magister Balthasar Ferrabosco[217] ad parvam scholam, Flumine magister Melchior Stor[218] ad principia, magister Thomas Sodia[219] Leobio ad grammaticam; syntaxin exorsus est pater Joannes Cornelius. Poësi praefectus est magister Petrus Burlus, rhetoricae vero magister Dominicus de Paulis, quarta novembris instauratis lectioni-

[216] Trost, Antonius, * 17.06.1608 Gorizia (Italia), SJ 24.09.1628 Leoben (Italia), † 09.11.1667 Sopron (Ungheria). Cfr. Lukács II 775; Andritsch I 372.

[217] Ferrabosco, Balthasar, * 1608 Graz (Austria), SJ 08.10.1629 Vienna (Austria), † 29.12.1673 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 588.

[218] Stohr, Melchior, * 25.01.1609 Santa Croce di Aidussina/Vipavski Križ (Slovenia), SJ 17.11.1630 Leoben (Austria), † 18.02.1672 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács II 760.

[219] Sodia, Thomas, * 1608 Gorizia (Italia), SJ 01.10.1631 Leoben (Austria), † 09.10.1636 Lubiana (Slovenia). Cfr. Lukács II 755; Andritsch I 364.

bus, in quorum decursu magister Melchior Stor in fine novembris missus est ad seminarium, ut iuvaret patrem regentem in administratione domus. Introducta est cum initio studiorum lectio germanica in refectorio pro fratribus, eo quod omnes essent Germani et illam gratiam impetrassent a reverendo patre provinciale in visitatione collegii. Domus etiam collegii nonnihil accommodata, nam laxata culina est diruto muro uno, qui lumen ac respirationem intercipiebat. Et quia incommodus erat transitus per culinam ad hortum, decurtata nonnihil sacristia, alius transitus factus est ad hortum ex ambitu infimo, laxata tam culina quam refectorio: spatium etiam quod erat ante refectorium saxis inaequalibus stratum, supposito strato lateritio correctum est.

Janitori quoque cubiculum aptatum et arcularia. Sub tecto etiam, cum grana in subiecta cubicula defluerent, granarium latere stratum est, et sartoria cum lotione in locum opportunum translata, duas habitationes ministrarunt collegialibus. Impetratus etiam hoc anno frater unus pro porta, qui sclavonicam linguam teneret; is fuit Joannes Lechner[220], qui Pletria missus fuerat. Huius anni autumno venit etiam in hunc locum pater Dominicus Raum[221] ex provincia alias Germaniae inferioris, qui cum Clagenfurti manuum usu penitus destitutus fuisset, impetravit a reverendo patri provinciali ut Goritiam transferretur, quod hic speraret se valetudinem perditam recepturum, quod etiam factum est sensim intra aliquot mensium spatium pene sine ullis medicinis.

Mense septembri huius anni missus est ad novitiatum Leobium Octavius Beltran[222] nobilis de Sancto Daniele ex statu Veneto, cuius discessus insperatus et clancularius magnos fecit motus inter Venetos, unde aliquot praeclari iuvenes illa occasione, inter quos fuit etiam frater Octavii ad studia Goritiam non sunt remissi. Quidam etiam ex consanguineis vehementer sunt questi, quod iuvenis tantae spei parentibus fuerit ereptus, qui proinde bona omnia vitam ac sanguinem exponere velint, ut illum recipiant, interposita etiam authoritate summi pontificis, si sponte illum ad suos remittere nollemus; qui tamen Octavius expleto anno ac medio in tyrocinio partim Leobii, partim Viennae Goritiam remissus est et deinceps

[220] Lechner, Ioannes Baptista, * 30.03.1601 Maribor (Slovenia), SJ 01.01.1631 Leoben (Austria), † 04.04.1654 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 656; Guilhermy I 309-310.

[221] Rau, Dominicus, * 1598 in terra lussemburghese, SJ 1618 Pont à Mousson (Francia). Cfr. Lukács II 721.

[222] Beltram, Octavius, * 20.09.1618 San Daniele del Friuli (Italia), SJ 20.10.1633 Leoben (Austria), dimesso dalla Compagnia nel 1642. Cfr. Lukács II 547.

nulla de illo repetendo mota est quaestio.

[43v] Hoc autumno, cum rector visitaret bona commendae Presenici et audiret querelas magnas subditorum Titiani, quod propter miserrimas habitationes nec valetudinem conservare, nec laboribus suis servire possint, constituit ut illis ex lateribus domus fierent commodae, in quam rem cum bona pars redditum dictae commendae impensa fuisset, collegium nonnihil passum est difficultatis.

Hoc anno die sancti Xaverii concio oblata fuit patri capuccino, illi scilicet qui ad habendas conciones per adventum vocatus fuerat, qua quidem in concione insigniter Sanctum nostrum prolixa concione laudavit, sacrum summum cantante domino parocho Goritiensi, sed tamen sat manifeste mores nostros, quasi a sanctis vita ac moribus deflexissemus, perstrinxit. Sub finem autumni, rediit Ferraria pater Antonius Cottolo, qui patrem Sgambatam deduxerat, et officium ministri resumpsit: sed paulo post adfuerunt literae a reverendo patre nostro quibus dictus pater mittebatur in provinciam Mediolanensem, eo quod eius consanguinei illum impetrassent, ut, cum esset Bormiensis, ubi recenter Societati datum erat domicilium ac residentia excitata, in patria sua consueta Societatis ministeria, pro suorum solatio exerceret.

1634

Itaque sub initium anni 1634 rebus omnibus necessariis bene instructus, missus est [p. Antonius Cottolo] in provinciam Mediolanensem et officium ministri devolutum est ad patrem Rogerium, ut esset minister ac procurator, dum alius submitteretur. Joannes etiam Lechner ianitor collegii urgente eam rem fratre suo, missus est in Carinthiam ad locum circa Guttenstain, ut illic de suo patrimonio negotium conficeret, pollicitus, se pro bono animae suae collegio nostro aliquid impetraturum, nihil tamen factum est. In fine ianuarii rector cum procuratore lustrarunt praeposituram Pisinensem, et auditis querelis civium, quod domus praepositurae ante aliquot annos incendio casuali destructa non repararetur et vicepraepositus proinde cogeretur in vilissimis tuguriolis habitare, coeptum est cogitari de reparatione illarum aedium ut supplicatum est serenissimo Ungariae regi[223], qui tunc comitatum Pisinensem possidebat, ut ad illam fabricam ligna ex vicinis suis sylvis subministrare dignaretur, quod et permisit et bona praepositurae eidem vicepraeposito ad censum elocata sunt, ita tamen, ut 260

[223] Ferdinando III, arciduca d'Austria, fu incoronato re d'Ungheria prima del 1625.

florenos deinceps persolveret. In februario exhibita est actio «De sancto Eduardo Anglorum rege» in templo, pro praemiorum distributione, ad quae comparanda deposuerat 50 florenos illustrissimus dominus Michael Rabatta comes[224], capitaneus Pisinensis; adfuit cum episcopo Tergestino crebra nobilitas.

[44r] Occasione huius actionis, elevatum est summum altare totum et curata nova imago sancti patris Ignatii ducatis triginta aliquot Utini, duae vero imagines veteres sanctorum patrum Ignatii et Xaverii cum suis anathematis argenteis, iuxta altare summum collocatae, illud suo aspectu reddiderunt augustius. Exornata etiam altaria lateralia, additis quibusdam pictis circumferentiis et alia plura minutiora curata. Et cum illustrissimus dominus comes Sigismundus a Turri collegio donasset duas dalmaticas ex sacra suppellectili patris sui, coepta sunt officia divina in templo solennius peragi, aucto ministrorum clericorum numero. Collegium etiam nonnihil exornatum pictis per ambitus armis Caesaris ac provinciarum et infimus ambitus ita accommodatus, ut ex area in illam accessus non esset, nisi per portam ordinariam, nec aditus etiam ad fenestras refectorii.

Calendis martii Roma rediit pater Thomas Politius, adductis secum patre Williburdo Weiz[225], Burchardo Hoffman[226] scholastico, et Joanne Otto[227] coadiutore. Et Burchardus Hoffman statim Labacum expeditus est, ut illic ordinatus sacerdos mitteretur ad annum probationis tertium. Pater Willibrordus[228] applicatus confessionibus audiendis, quamvis ante paucos menses novitiatum Romae absolverit; usque dum daretur occasio illum in provinciam Rhenanam vel Flandrobelgicam remittendi, quod aura Romana illi fuerit inimica; Joannes Otto vero sacristiae et sartoriae ac lotionis praefectus est. Tulit Roma pater Politius participationem meritorum Societatis,

[224] Rabatta, Michael, capitano di Pisino dal 1625, nel 1644 sostituito nella carica da Girolamo Flangini. Cfr. *Serie dei capitani di Pisino* 223. Con buona probabilità è identificabile in Rabatta, Michael, † 1647 Dornberk (Slovenia). Cfr. Schiviz 1904, 387. Michael Rabatta, «Italus, Goritiensis, nobilis» registrano nel 1603 le matricole dell'università di Graz (Austria). Cfr. Andritsch I M 1603/166.

[225] Weitz, Willibrordus, * 08.1607 Gladbach (Germania), SJ 22.04.1626 Leoben (Austria), † 08.05.1651 Düsseldorf. Cfr. Lukács II 786.

[226] Hoffmann, Burchardus, * 11.11.1606 Fulda (Germania), SJ 25.08.1627 Treviri (Germania), † 26.10.1685 Baden-Baden (Germania). Cfr. Lukács II 622.

[227] Ottho, Ioannes, * 06.10.1606 Würzburg (Germania), SJ 23.02.1631 Roma (Italia), † 13.10.1662 Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 695.

[228] La grafia del nome è effettivamente diversa nello spazio di poche righe.

reverendo patri guardiano conventualium Sancti Francisci Goritiae, domino Balthasari Arardi in Salcan, domino Alexio Coronino et uxori[229], et domino Sebastiano Posarello occasione donationis huic collegio factae. Ubi aliquantum ex itinere respirasset pater Politius, vocatus est Clagenfurtum ad reverendum patrem provincialem tunc illud collegium visitantem, ubi facta relatione negotiorum a se Romae expeditorum, paulo post Goritiam remissus est, factus confessarius collegii ac pater spiritualis et concionator per festa, uti pater Bernardini nonnihil sublevaretur. Sub idem tempus evocatus repente est Graecium ad reverendum patrem provincialem pater Sebastianus Janeschiz[230], factus rector Zagabriae, in cuius locum successit Flumine submissus pater Martinus Bauzerus, qui scholarum praefecturam et officium confessarii collegii suscepit. Et quia disciplinae domesticae minus provisum videbatur, eo quod pater Rogerius procuratoris officio nimium distraheretur, venit Pletria missus pater Sebastianus Reringer[231] sub finem iunii, ut labores cum patre Rogerio partiretur, cui proinde officium ministri fuit commissum.

[44v] Festum sancti Ignatii hoc anno solemnius quam alias unquam celebratum, ad cuius splendorem curata duo magna candelabra inaurata et sex minora pro summo altari. Item parapeta inaurata pro singulis altaribus, flores etiam ficti perelegantes, quae omnia illo primum die spectantium oculis sunt propinata. Evocati etiam musici ex vicinis Foroiulii locis pergrata symphonia aures plurimorum demulserunt, invitato ad sacrum cantandum reverendissimo archidiacono patriarchali Cormontio. Curatum etiam novum organum Clagenfurto, valore ducentorum florenorum, quod quia ad festum sancti Ignatii adesse non potuit, auditum primum est die sancti Laurentii.

Mensis septembris initio, pater Joannes Cornelius, pater Sebastianus Reringer, pater Simon Ster coadiutores formati spirituales facti in templo nostro. Et finitis lectionibus pater Cornelius Tergestum missus est, magister Dominicus de Paulis absoluta rhetorica missus est Graecium ad studia theologica. Magister Melchior Stor ad philosophiam auspicandam Graecii,

[229] Coronini, Alexius * 1580 Berbenno (Italia), † 09.10.1679 Gorizia (Italia). Esattore camerale in Gorizia (1611-1645), aggregato alla nobiltà goriziana nel 1627, diede origine al ramo dei Coronini di San Pietro (Ölberg). Aveva sposato nel 1610 Caterina Moscon, † 12.11.1656. Cfr. Morelli II 116, 174, 198; Schiviz 1904 392.

[230] Janeschich, Sebastianus, * 15.01.1593 Dignano/Vodnjan (Croazia), SJ 13.10.1612 Brno (Repubblica Ceca), † 29.07.1649 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács II 628.

[231] Reringer, Sebastianus, * 07.08.1601 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), SJ 19.03.1621 Leoben (Austria), † 05.01.1663 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 725.

quibus additus est Petrus Scuffon[232] absoluta rhetorica missus Viennam ad novitiatum. Venerat Tergesto pro docendis principiis magister Antonius Posarell[233], sed cum illi molestus futurus videretur pater suus dominus Alfonsus Posarell, eo quod non magna tranquillitate constitutus, ad filium saepius consilii gratia recurreret, remissus est Tergestum, ut illic extra conspectum patris maiore pace frueretur et loco illius advenit magister Christophorus Gallinarius, qui cum alias grammaticam Tergesti docturus fuisset, Goritiae principia docendo continuavit et locum dedit magistri Posarello in grammatica. Et cum pater Villibrordus animum ad docendum adiecisset grammatica illi docenda obtigit Goritiae, proinde ad syntaxim docendam magister Thoma Sodia, pro poësi venit Leobio ex repetitione rhetorica magister Carolus Kuglman[234], tamen functus officio suo, magister Burlus ex poësi ad rhetoricam docendam gradum fecit, confirmato magistro Balthasare Ferrabosco in docenda parva schola anno secundo.

Provisum etiam hoc anno seminario werdenbergico, ut cum esset a collegio remotius, et insuper habitationibus non esset sufficientibus, nec sat commodis instructum, in alias aedes longe commodiores transferretur. Itaque actum est cum nobili domino Ambrosio Sembler[235], ut suam nobis domum ad eum usum cederet et facta aestimatione, confecto instrumento, promissa sunt illi 4900 renensium et cum statim esset illustris dominus Julius Campana[236] qui alteram seminarii domum peteret emendam, data illi est 2440 renensium **[45r]** quae pecunia additis aliis 500 florenorum (?) statim fuit consignata domino Semblero; in summo silentio, dictaque dies, qua illam nobis cederet, illa fuit 20 octobris, quando nullo rem suspicante, iuvenes aliquot, qui per vindemias Goritiae manserant, in domum inducti, eam citius occuparunt quam id evulgari potuerit, praesertim paucis e nobilitate Goritiae existentibus. Verum ubi fama factum evulgavit, subito nobiles componere capita coeperunt, consilia inire, factum improbare, et ad collegium continuo dominum Martium Strasoldum et dominum Bellinum expedire,

232 Scuffon, Petrus, * 02.02.1616 vicino Concordia Sagittaria (Italia), SJ 16.11.1634 Vienna (Austria), † 13.01.1665 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 748-749.

233 Posarel, Antonius, * 20.05.1613 Gorizia (Italia), SJ 08.10.1629 Vienna (Austria), † 25.06.1650 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 711.

234 Kuglman, Carolus, * 12.10.1612 Graz (Austria), SJ 05.10.1628 Leoben (Austria), † 09.11.1670 Wiener Neustadt (Austria). Cfr. Lukács II 652; Guilhermy II 369-370.

235 Ambrosius Sembler fu soprintendente ai boschi di Gorizia, del Friuli e dell'Istria (1621) e ascritto alla nobiltà goriziana il 27.04.1627. Cfr. Morelli II 116, 201.

236 Campana, Iulius. Nobile goriziano (1643). Cfr. Morelli IV 125, 235.

ut nobiscum expostularent, cur tam vicinum monasterio monialium seminarium constituissemus cum antehac longe alia sibi promissa fuissent. His revocatum in memoriam fuit, quod cum reverendo patre Joanni Baptistae Estensi capuccino locus pro monasterio permissus fuisset tam vicinus collegio nostro, facta fuerit mentio seminarii, vel in domo melsiana[237], vel domini Sembleri[238] collocandi, cui rei nil penitus contradixerit dictus pater, sed addiderit nullum fore impedimentum, quamcunque in domum aliquando transferretur. Et cum scripturam quandam produxissent nobis contrariam, ostensum est illam aliter exceptam fuisse a secretario quam prolata a nostris tunc fuerit; ergo illud solum petierunt, ut si cedere nolimus domo illa iam occupata, saltem illam non attollamus, ne aspectus in monasterium esse possit, quibus responsum est nos illam partem extremam, seu domunculam angularem sublaturos ad eam altitudinem, ut reliquae fabricae respondeat quod iusserunt referri in suum protocollum a secretario tunc praesente. Porro cum nos putaremus quietam nos domus illius possessionem habituri deinceps, experti sumus hostilia omnia; nam statim res haec perscripta fuit reverendo patre Joanni Baptistae Estensi capuccino, qui rem statim ad reverendum patrem nostrum generalem detulit, ut ipse sua acuthoritate seminaristas inde moveret, tum etiam alia tribunalia fatigata omnia, ut cederemus loco. Reverendus pater noster scripsit humanissimas literas convocationi, cui suas quoque misit reverendus pater Joannes Baptista, quibus quasi certi erant nos loco movendos. Et paulo post adfuerunt duo quasi missi a convocatione dominus locumtenens de Neühaus[239] et dominus Thomas Pesler parochus Cernicensis tunc temporis deputatus, expostulantes nobiscum, quod cum iam ternas litteras acceperimus a reverendo patre nostro generali, quibus iuberemur cedere **[45v]** seminario, illis tamen non acquisceremus, quibus responsum a rectore collegii, se ad illum diem nullas prorsus Roma accepisse huius tenoris, quod si deinceps aliquas accepturus esset, facturum se id, quod decertet (?) obedientem Societatis filium. Intellectum postmodum est hos duos dominos privata sua authoritate venisse, non missos a nobilitate. Interea temporis odiosissima

[237] Della famiglia Mels. Affine ai Colloredo, aggregata alla nobiltà goriziana anteriormente al 1569, depositaria della giurisdizione di Albana. Cfr. Morelli I 115; Siebmacher XXIX 29.

[238] Sembler. Originari di Norimberga, trasferiti a Gorizia e ammessi alla nobiltà locale (27.04.1627), ottennero il titolo di baroni dall'imperatore Leopoldo I. Cfr. Siebmacher XXIX 30.

[239] Neuhaus (Neühaus, Neyhaus, Niauser). Esponenti della famiglia, ascritta alla nobiltà carniolina (1463) e goriziana (1499), ascesa alla dignità baronale (1624), avevano già rivestito tale carica. Cfr. Morelli I 2n; IV 43; Siebmacher XXIX 15, 29.

quaeque spargebantur in civitate a religiosis quibusdam de nobis, quod melius eo loco staret lupanar quam seminarium, quod iesuitae sint causaturi magnam sanguinis effusionem, quod sit procuranda excommunicatio in Caesarem ac iesuitas, qui prohibeant in hoc negotio recurri ad pontificem et alia pluria. Et cum Caesar intelligeret, per capucinos hoc negotium ad pontificem deferendum esse, missis ad capitaneum Goritiensem[240] litteris, gravi decreto id cavit, quod negotia et controversiae de fabricis ac illarum confiniis non ad aliud, quam caesareum tribunal spectarent. Erat negotium hoc eorum qui se opponebant seminario tam paucorum ex nobilitate, ut ipse dominus capitaneus Goritiensis fassus fuerit rectori, se non scire nisi tres, ad summum quatuor, duce caeterorum domino locumtenente, et cum adverterent id sibi subinde obiici ac nos numero copiosiore triumphare eorum, qui pro seminario starent, domatim quosdam solicitare coeperunt nobilium, ut se subscriberent, quo votorum pluralitate nos superare possent, ita factum ut, cum numerum aliquem haberent, eundem ad reverendum patrem nostrum transmiserint Romam, cum ex alia parte etiam essent, qui nobilissimos quosque notarent, qui parti alteri adversarentur, quorum numerus ad triginta et amplius capita ascendit.

Augustissimus Caesar, cum ab adversaria parte falso informatus esset, quasi duobus tamen passibus monasterium a seminario distaret, ut rei huius veritatem exploraret, petiit sibi totam delineationem situs monasterii, seminarii ac collegii transmitti, quae illi quantocyus cum omnibus demensionibus est transmissa facta ab ipsomet monasterii aedili praefecto; ex qua cum didicisset templum monasterii ab angulo seminarii non duobus tantum, sed undecim passibus geometricis distare. Monasterium vero ipsum longe adhuc fore remotius, ut proinde nihil seminarium praeiudicare possit, misit ultimatam suam resolutionem Goritiam, se velle omnino seminarium eo loco ac situ esse ac manere, uti nunc reperitur, se insuper fore singularem eius patronum ac defensorem; et mandavit domino capitaneo Goritiensi, ut hanc suam caesaream resolutionem quamprimum **[46r]** convocationi proponat, ut pacifice in possessione domus iam occupatae, sine ulterioribus disputationibus Societas maneat, et sua munia in educatione iuventutis suae vocationi conformi libere exerceat. Hoc quasi fulmine icti aliqui adversarii, spargere coeperunt iesuitas habere Caesarem sibi faventissimum per omnia, caeterum serenissimum regem filium suum fore longe alterius humoris, apud quem proinde iesuitae parum sint gratiae habituri. Quod dictum illorum, incertum qua via pervenit ad aures regis, qui paulo post Neoburgo scripsit

[240] Rivestiva allora la carica di capitano Federico di Lantieri. Cfr. Morelli II 99.

illustrissimo domino comiti Rabattae[241] capitaneo Gradiscano camerario suo, intellexisse se differentias, quae sint inter nobilitatem Goritiensem et collegium Societatis, se id negotium commendasse augustissimo Caesari, tanquam absoluto harum provinciarum domino: intellexisse se etiam voces quasdam nobilium, quasi Societati minus affectus esset; velle tamen sciri ab omnibus, se in benigno erga Societatem affectu augustissimo Caesari parenti suo nihil velle concedere, cupereque omnino, ut hoc quamprimum toti nobilitati palam innotescat. Quod quidem fideliter a dicto domino capitaneo praestitum est et sensus ille regius omnibus manifestatus. Gravior vero haec eadem res accidit iisdem nobilibus, quod paulo post etiam literae Caesareae adfuerint, quibus sua maiestas graviter se ostendit, quod aliqui ex nobilitate minus honorifice sentirent ac loquerentur de serenissimo rege filio suo, cuius rei sua maiestas caesarea opportuno loco ac tempore meminisse velit. Et harum literarum copiae sicut etiam delineatio situs, cum suis demensionibus, quamprimum ad reverendum patrem nostrum Romam sunt transmissae. Et exinde coepimus nonnihil respirare, quod seminarium caesareis ac regiis praesidiis munitum, stabilitatem sibi polliceri posse videretur. Illud aliquibus nostrum mirum videbatur, quod illustrissimus dominus seminarii fundator comes a Werdenberg, cum magna polleret apud Caesarem authoritate et saepius a rectore collegii literis solicitaretur ad suscipiendam defensionem fundationis suae, nihil tamen minus facere videretur, quam ut se nobilitati Goritiensi in hoc negotio opponeret.

Hoc eodem anno finita vindemia, cum animadverteretur clare in bona Montis Jordani quotannis multum impendi, parum vero colligi emolumenti propter familiae infidelitatem ac rariorem inspectorum praesentiam, accedentibus etiam amicorum bonorum consiliis, eadem bona elocata sunt duobus massaris ad medietatem vini, ac certiorum fructuum, unde deinceps speramus collegio magnum inde lucrum accessurum.

[46v] Pater etiam Philippus Divinar, cum recenter cum oratore caesareo Constantinopoli Viennam attigisset, ad nos hoc autumno negotiorum suorum causa divertit et templo nostro ornamenta quaedam turcica, quae valorem ducentorum circiter aureorum exaequant, obtulit. In bonis vero Titiani curata massaris stabula ac faenilia, quibus antehac carebant.

Hoc anno etiam nondum exeunte nobilis dominus Sebastianus Posarell motu proprio obtulit collegio nostro bona quaedam stabilia in Villess, et credita varia, aestimata omnia minimum 40 millibus florenorum, sed illi

[241] Si tratta di Antonio di Rabatta. Cfr. Morelli III 334-337.

suae donationi certas conditiones ac onera imposuit, quae cum fuissent reverendo patri provinciali, patri Politio caeterisque patribus proposita, iudicata sunt posse acceptari omnia cum magno collegii bono; itaque statim confectum instrumentum donationis per notarium publicum, adhibitis de more testibus, expeditus etiam quamprimum Viennam libellus supplex, quo petebat dominus Posarell suam hanc donationem liberam, quae inter vivos dicitur, a sua maiestate caesarea confirmari, quae confirmatio statim impetrata fuit opera patris Lucae Fanini et collegio bulla caesarea transmissa, pro qua 40 renensium expensi. In qua illud sua sponte augustissimus Caesar addi volebat, quod haec donatio vim suam ac robur sit retentura, quamvis augenda foret additis bonis, vel onera illi annexa aut ex parte, aut omnino essent tollenda. Cum vero probabile esset collegio nostro contra dictam donationem multa in contrarium movenda esse, iudicatum est aliquantis per abstinendum ab accipienda possessione bonorum in Villess, ut si interea temporis aliqui haberent, quod circa illam donationem iure praetendere possent aut vellent, id tempore intermedio facerent, atque ita bonorum illorum possessio nobis anno sequenti 6 aprilis tradita est, quando solenni ritu et debitis cerimoniis per dominum gastaldum, seu iudicem provinciae Andream Pesler[242] in possessionem introducti sumus, et nobis subditi homagium fidelitatis praestiterunt. Verum non diu licuit nobis esse in possessione illa quietis, nam prima quae quaestionem in contrarium movit fuit uxor domini donatoris, quae cum suae maiestati caesareae libellum supplicem, suo ac filiali trimuli nomine exhibuisset et questa fuisset, quod profusa illa donatio facta collegio nostro in eas angustias rem familiarem domini donatoris mariti sui deduceret, ut deinceps nullo modo congruenter statui suo **[47r]** nec filio suo legitimam relinquere, nec sibi etiam pacta dotalia servare, tandem illud impetravit, ut hoc negotium committeretur fiscali, ut is uxori ac filio patrocinaretur, ac utriusque causam coram tribunali tractandam susciperet, qui fiscalis cum nobis parum benevolus esset, inter alia sparsit, se etiam processus contra nos Venetiis factos ad evertendam causam nostram producturam. Porro in ea re infortunatum fuit collegium nostrum, quod cum plures se huic donationi opponerent, nullus tamen inveniretur advocatus, qui causam nostram suscipere vellet, ut proinde implorandum fuerit auxilium domini vicarii Gradiscani Balthasaris Baij[243] I.V.D. qui scriptum quoddam odiosum

[242] Pesler, Andreas. Padre del più celebre Albertus, ecclesiastico impegnato in difficili trattative per la costituzione di un'arcidiocesi goriziana. Cfr. Morelli III 319.

[243] Bajus, Balthasar, † 14.08.1655 Gradisca d'Isonzo (Italia). Vicario civile di Gradisca (1617), ascritto alla nobiltà goriziana (1628). Cfr. Morelli II 45, 116; IV 125; Schiviz 1904 421.

a fiscali exhibitum tribunali Goritiensi, ita potenter et ingeniose diluit ac refutavit, ut pars adversa penitus obmutuerit. Augustissimus etiam Caesar per literas mandavit domino capitaneo Goritiensi, ut omnes controversias, quae circa donationem illam orirentur, pacifice componere niteretur, et omnem vim ac iniuriam a collegio propulsaret. Verum cum collegium videretur deinceps habiturum pacificam donationis illius possessionem, ecce tibi uxor domini donatoris instrictu quorundam e familia posarelliana[244], clanculum bona in Villess invadit, domum occupat, seras omnes effringit, totam messem colligit, grana pro libertate dispensat ac distrahit, adscito in Societatem audaciae fratre suo, qui paulo ante in patriam advenerat. Quod cum domino capitaneo Goritiensi propositum fuisset, misit subito decretum, ut se quantocyus tam uxor, quam frater illius inde expedirent; et paruit quidem frater decreto, et se inde subduxit, uxor tamen secundo ac tertio decreto, et comminatione gravi pecuniaria nihil mota, in contumacia perstitit, usque dum vindemiae tempus appeteret, quod cum iam prae foribus esset, missi sunt aliquot satellites, qui violenter illam domo exturbarent, verum cum hi minus fideliter suo munere fungerentur, utpote qui illam de suo adventu biduo ante commonefecerint, irrito conatu redierunt, praetendentes, quod illa foribus, ligna, trabes, vasa, aliaque obstacula obiecisset, quominus ipsi vel ad ipsam portam accedere possent. Ita foemina ex hac victoria facta audacior, ex vindemia triginta quinque vasa vini extraxit e fundis, vinum partim vendidit, partim in statum Venetum transmisit, et post quintum mensem redux Goritiam, omnem illam suam insolentiam impune omnino tulit.

[47v] Accedit ad calamitatem, quod ipse etiam dominus donator inconstantiae alicuius signa dare videretur, nam cum adversariorum nostrorum sermonibus aures daret, factum est ut pene quotidie ad collegium ventitaret, et novas de sua donatione quaestiones moveret, et nunc particulas aliquas addere, nunc alias expungere vellet ex donationis instrumento. Insuper nos iterum ac tertio ad tribunal Goritiense citare, ut quamvis sciret nobis omnes vias praeclusas quippiam aemolumenti decerpendi ex sua donatione, nihilominus tamen via iuris compelleremur ad satisfaciendum obligationibus et ad numeranda sex millia florenorum, eo quod ipse a creditoribus suis nimium urgeretur, quae argumenta videbantur non obscura, quod factae collegio donationis paenitudine duceretur. Interea temporis veniunt literae a serenissimo Ungariae rege Ferdinando Tertio, quibus in controversia

[244] I Posarelli, baroni, erano ammessi alla nobiltà provinciale goriziana (28.02.1659). Cfr. Morelli II 117; Siebmacher XXIX 30.

huius donationis commissarius nominatur illustrissimus dominus comes Rabatta capitaneus Gradiscanus, eiusdemque regiae maiestatis camerarius; itaque cum cardo totius difficultatis in eo verteretur, si cederemus bonis Villessii stabilibus, quod reliquam donationis portionem sine ulla obligatione pacifice tenere possemus, propositae sunt aliquot conditiones illustrissimo domino Rabattae cum domino donatore excutiendae, ut si in earum quamlibet consentiret, negotium totum magno utriusque partis bono accommodaretur. Fecit dominus comes rem suam graviter aliquot congressibus, sed eventu minus prospero, nam dominum donatorem ita deprehendit varium, ac inconstantem, ut quod mane promisisset, a prandio inverteret. Proinde cum transactione tam infelici honorem suum in discrimen aliquod vocari videret, primus ipse sententiam tulit, ut donationi totaliter renuciaret collegium, quam cum amplexi fuissemus, renunciatum illi statim fuit intra privatos parietes, et paulo post coram inclyto tribunali scripto cum omnibus solemnitatibus, ad ratihabitionem tamen Sedis Apostolicae, cum bona facta fuerint ecclesiastica, quae licentia ex urbe facile fuit impetrata. Et hanc resignationem donationis huius tanto liberius facere potuit collegium, quod cum illam biennio pene integro tenuisset, ne obulum quidem inde extrahere potuerit. Ita rescissis utrinque pactis et conventionibus, scripturae omnes et chyrographa restituta sunt magna Societatis commendatione. Facile autem fuit collegio donatione illa tam liberaliter cedere, quod illa odii ac invidiae plurimum, utilitatis vero nihil allatura fuerit; et rebus omnibus donatis penitius inspectis, incertissima omnia fuerint quae sperari possent, emolumenta, certissima vero onera et obligationes quae collegio vi donationis imponebantur.

1635

[48r] Calendis ianuarii huius anni, coepit ministrum collegii agere pater Rogerius Casperschitz et pater Sebastianus Reringer procuratorem. Parabatur actio pro distributione praemiorum, sed cum passus diutius clausi tenerentur a Venetis propter suspicionem pestis, et multi discipulorum desiderarentur, semper illam reiiciendo in alium ac alium mensem, factum est ut, dum reverendus pater provincialis in maio collegium visitaret, et illam apparari intelligeret, iudicaverit omnino intermittendam, cum passus in novembri clausi anni superioris, nonnisi ultima maii huius anni fuerint aperti. Et quia visitatio collegii incidit in festa pentecostes, factum est ut ipso die sacro reverendus pater provincialis voluerit renovationem votorum institui, qua peracta movit Tergestum. Accidit etiam opportune collegio,

ut vicarius Sancti Petri dominus Simon Belas[245], postquam rectores aliquot annis insigniter exercuisset, sponte peteret dimissionem ab officio, quam statim impetravit, posteaquam animum applicuisset ad religionem capuccinorum, qui cum praetensionem haberet aliquot centenorum florenorum, mutuo collegium iuvari debuit, ut illum contentum redderet. Subrogatus illi reverendus dominus magister Martinus Grobnik[246] qui cum cooperatorem parochiae Comensis egisset, magnam inde laudem obtinuit, proinde cum omnium satisfactione installatus est circa festum sancti Georgii, pro cuius felici ingressu in officium curata sunt 3 nova vexilla ecclesiis filialibus et anno sequenti alia tria, ut omnes filiales novis labaris encaeniarent intra annum. Post visitationem collegii, cum pater Dominicus Rau perditum manuum usum recepisset, impetravit a reverendo patre provinciali ut in suam provinciam redire posset, quod illi permissum occasione cuiusdam capitanei Garzer dicti, qui dictum patrem socium petebat ad castra: verum cum is profectionem suam nimium extraheret, pater sese viae commisit Viennam versus. Hunc paulo post secutus est pater Wilibrordus Weiz, qui cum Romae ad studia philosophica ac theologica applicatus fuisset saecularis nondum audita poësi ac rhetorica, et adverteret se in docenda grammatica sine dispendio discipulorum suorum cursum suum prosequi non posse, impetravit etiam ut Viennam proficisceretur, quo commodius cum serenissimo principe Neoburgico, in cuius aula aliquando puer vixerat, in provinciam Inferioris Germaniae **[48v]** proficisci posset; huius vices in grammatica perdocenda, a capite iuni constanter ad finem usque studiorum subivit pater Martinus Bauzerus, magno discipulorum bono, qui pater die sancti Ignatii solemnem 4 votorum professionem emisit in templo nostro. Mense iunio auctus est numerus accessione Octavii Beltram novitii, cuius cum valetudo tam Leobii quam Viennae in discrimine versaretur, missus est Goritiam, ut aurae mutatione mali remedium quaereretur. Impetravit etiam loci mutationem Joannes Lechner coadiutor, proinde missus est Clagenfurtum, quem paulo post secutus est Leobium Paulus Mayer, cui cum vinum obfuisset Goritiae, iudicatum est loci mutatione medicinam curandam. Hoc anno adiit collegium possessionem bonorum in San Andrat, quae illis obtigerunt a dominis Gabriciis, propter bona Montis Jordani. Et sub initium autumni facta est coram inclyto tribunali Goritiensi solen-

[245] Belas, Simon. Immatricolato a Graz (Austria) nel 1616 quale «Italus, Goritiensis», consegue il baccalaureo in filosofia (1620). Cfr. Andritsch I M 1616/94, P 1015, 1095.

[246] Grobnik, Martinus. Registrato quale «Italus, Goritiensis» a Graz (Austria), risulta sacerdote, a 22 anni d'età, nel 1626. Alunno del Ferdinandeum, consegue baccalaureo (1628) e magistero in filosofia (1629). Cfr. Andritsch I M 1627/31, P 1501, 1620, F 1356, 1167.

nis resignatio donationis domini Sebastiani Posarelli, de qua dictum superius fusius. Quo tempore etiam Labacum ad casus docendos vocatus est pater Martinus Bauzer, studiorum prafectus, in cuius locum submissus est Tirnaviae pater Stephanus Erna[247], ut doceret rhetoricam, et simul praefectus scholarum audiret, cui etiam cura congregationis studiosorum est commissa. Ad docendam poësin Graecio missus est magister Wolffgangus Andreas Kofler[248], qui se ad eam facultatem docendam obtulit, ut se simul in italica lingua perficere posset. Qua de causa etiam petiit, ut seminarii curam secundariam gerere posset verum eam rem reverendus pater provincialis non probavit, proinde mutatione opus fuit, ut illuc mitteretur magister Michael Stella[249], qui Graecio ad docenda principia venit, absoluto illic cursu philosophico. Syntaxis docenda obtigit patri Sebastiano Reringer (?), qui ex actis in officio procuratoris 10 mensibus cum bona satisfactione, supremae classi grammaticae est praefectus. Magister Christophorus Gallinarius ex principiis ad mediam classem grammatices gradum fecit, qui cum initio studiorum cum febri confligeret usque ad calendas ianuarias, vicarius in sua habuit partim magistrum Franciscum Tonagello[250], Tergesto huc missum ad curandam valetudinem, quae tamen cum indies in peius rueret, Labacum secessit, ut aura humidior loci illius, vitam illi productiorem faceret: partim Octavium Beltramum novitium, qui quidem destinatus erat ad elementa literarum docenda, si illi per valetudinem durare licuisset in coepto opere, unde ad illum sublevandum advenit Leobio ex repetitione rhetorica magister Dominicus Basellus nondum audita philosophia. Pater Thomas Politius etiam a reverendo patre provinciale **[49r]** impetravit ut domicilium suum Tergesti figeret. Magister Petrus Burlus Graecium ad theologiam, magister Carolus Kugelman Viennam ad eandem facultatem, magister Thomas Sodia et magister Balthasar Ferrabosco Leobium ad repetitionem rhetoricam dimissi. Calendis octobribus pater Rogerius Casperschitz coadiutor spiritualis factus ipso die beati Francisci Borgiae. Paulo ante autumnum, cum turris monasterii monialium

[247] Erna, Stephanus, * 10.06.1602 Lanzo d'Intelvi (Italia), SJ 03.07.1624 Leoben (Austria), † 11.04.1674 Leoben (Austria). Cfr. Lukács II 582.

[248] Koffler (Xavier), Andreas Volfgangus, * 1612 Vienna (Austria), SJ 16.10.1627 Vienna (Austria), † 04.01.1652 Tianzhu (Cina). Fu missionario in Cina a partire dal 1645. Cfr. DHCJ 2210; Lukács II 645; Koch 1003; Dehergne 137 n 435; Sommervogel IV 1556-1158.

[249] Stella, Michael, * 27.09.1610 Gorizia (Italia), SJ 30.10.1630 Leoben (Austria), † 21.08.1647 Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 758.

[250] Tonagello, Francesco, * 1611 ca. Gorizia (Italia), SJ 11.10.1630 Vienna (Austria), † 14.02.1636 Pleterje (Slovenia). Cfr. Lukács II 772; Andritsch I 371.

recenter extructa patentem fenestram haberet collegium nostrum versus, unde aspectus aliqui in hortum nostrum decursu temporis metui poterant, reclamatum est a rectore collegii oblato libello supplici inclitae convocationi, sed nil responsi datum. Divertit etiam ad hoc collegium pater Franciscus Nigron[251], cum ex Italia in Austriam pergeret habitu saecularis sacerdotis, quod omnes sunt mirati oblatum illi sacrum cantandum die sancti parentis nostri Ignatii. Hic cum Goritia discederet, abduxit secum Carolum Andriusium[252], rhetorem ex seminario, acceptum ad Societatem Viennae ad Sanctam Annam. Adfuit etiam Graecio pater Philippus Divinar, qui cum de bonis suis prope Canal disposuisset, eorum catalogum discedens patri rectori consignavit pro bono collegii, pollicitus, se omnia in meliorem ordinem redacturum; commendae Presenicensi hactenus praeerat sacerdos quidam, loci illius capellanus, idque iam quarto anno, remque admnistrabat non male. Verum quia non videbatur usquequaque conveniens talis negotiatio homini ecclesiastico, et quia non videbatur adhibere ullas industrias in bonum collegii, raro etiam sylvam invisebat, quae notabilia damna patiebatur, insuper quia ipsi subditi notabant, non bene investigare in mores pravos ac vitia illum, cuius opera uterentur in conscientiis suis aperiendis, circa festum sanctae Catharinae alius secularis subrogatus est, multum nobis commendatur a quibusdam dominis secularibus. Calendis novembris pater Andreas Bernardini seminarii gubernacula suscepit moderanda, patre Simone Ster ad collegii procuraturam applicato et patre Rogerio facto operario. Pater Joannes Cornelius Tergesto huc missus, eodem die minister collegii esse coepit. Laureto etiam advenit resignato rectoratu collegii illyrici pater Laurentius Chrysogonus, ut hic dispositionem circa se reverendi patris provincialis aperiretur. Et cum mitteretur Flumen ad conciones per adventum habendas infortunium aliquot in profectione passus, pedem retulit, et concionatorem ordinarium in sermonibus pro festa habendis sublevare coepit, et per quadragesimam. Hic pater adductis secum aliquot Laureto musicis, chorum nostrum insigniter illustravit. Hoc anno coepit congregatio **[49v]** civica in praxim deducere illud decretum, quo se obstrinxit ad festum circumcisionis, ac sancti parentis nostri Ignatii celebrandum solemniter et communicandum cereis accensis: item ad sumptus faciendos in oleo ac cera, in expectationis partus beatae

[251] Nigroni, Franciscus, * 11.06.1580 (?), SJ 12.11.1604 Novellara (Italia), dimesso dalla Compagnia il 1° gennaio 1604. Cfr. Lukács II 690.

[252] Andriusio, Carolus, * 14.01.1615 Pontebba (Italia), SJ 05.10.1635 Vienna (Austria), † 17.08.1683 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 537; Andritsch I 64 n 101; Sommervogel I 381.

Virginis octiduo[253]. Hic annus etiam supremus fuit reverendo domino Andreae Jaritio sacerdoti iubilato et capellano Sancti Petri, cuius successor dominus Thomassulli[254] cum nollet campos capellaniae excolere, quod alios multos paternos fundos haberet, promissi illi sunt annui centum floreni et domus fundi vero Massani, ad culturam sunt elocati. Mense decembri Vienna missus venit pater Marcus Antonius Mambelli[255], ut esset confessarius et pater spiritualis collegii, et praesset tam congregationi nobilium quam civium; adduxit secum fratrem novitium coadiutorem Jacobum Choldur[256] Graecio, qui Paulo Mayr in cellae ac dispensae cura successit.

1636

Initio 1636 anni moderandae civicae congregationis iniit provinciam pater Marcus Mambellus magnam spem fructus pollicitus. Curatae Utini indulgentiarum schedae valvis templorum affigendae, instantibus circumcisionis et sanctorum Ignatii et Xaverii festivitatibus. Petrus Carlon[257] simplicia vota scholasticorum emisit 21 decembris. Medio magni ieiunii decursu in seminarii werdenbergici area, exhibitus «Sanctus Alexius» ad spectatorum gustum, praemia pro meritis conferente illustrissimo domino Sigismundo comite Turriano, actioni cum reliqua nobilitate praesente. Eodem verno ieiunio in minorum sancti Francisci discipulorum templo ad concionem perorabat Thomas sancti Francisci sub capucinorum labaro statutum secutus, nostri ordinis amantissimus, is pro voto suo diebus sabbathinis, ab ordinariis concionibus, liberis, obtinuerat a collegio, ut in templo collegii de beatae Virginis laudibus diceret: dixit magna auditorum, non autem reverendi patris provincialis approbatione, cui ea res insolens visa. Pater Rugerius Gasperciz missus Flumen in locum patris Marci Diestl profecti

[253] *Segue* q[…] in quadragesima feria quaque sexta ad psalmum miserere *depennato*.

[254] Identificabile in Thomasulia, Gregorius, immatricolato a Graz nel 1606 quale «Italus Goritiensis» nella classe di grammatica. Cfr. Andritsch I M 1606/58.

[255] Mambelli, Marcus Antonius, * 19.06.1582 Forlì (Italia), SJ 29.01.1606 Vienna (Austria), † 24.10.1664 Ferrara (Italia). Linguista, scrisse un'opera sull'uso dell'italiano negli scrittori del XIV secolo, pubblicata con lo pseudonimo di «Cinonio, accademico Filergita». Cfr. DHCJ 2491; Lukács II 666; Sommervogel IV 463-465.

[256] Goldur (Coldur), Iacobus, * 05.05.1616 Bormio (Italia), SJ 01.11.1634 Vienna (Austria), † 15.05.1654 Graz (Austria). Fu dimesso dalla Compagnia a Trieste in data 08.11.1641 e vi rientrò il 15.10.1648. Cfr. Lukács II 603.

[257] Carlon, Petrus, * 19.08.1613 Milano (Italia), SJ 13.12.1634 Vienna (Austria), † 18.10.1665 Leoben (Austria). Cfr. Lukács II 559.

Viennam, admoti ad procuratoris provinciae officium. Ineunte aprili in foro collegio finitimo, contra Ponzinum murarium aetate grandem, gravis exorta rixa, nonnullis civium verbis et verberibus in illum insurgentibus, cuius patrocinio et cura, velut artis eius professi suscepta, Joannes Baptista Traversa murarius, aliorum gladiis circumdatus, ut saluti suae consuleret, patente templi nostri ostio in collegium se recepit, ubi collegii impensis viginti haesit diebus, ad ipsam usque per arbitros initam compositionem, cum nostri ordinis commendatione praesertim apud murarios inventa. Vertoibenses coloni parochiae Sancti Petri curae subiecti, pio moti in sanctam Barbaram cultu **[50r]** et veneratione, sodalitium quoddam sanctae Barbarae exorti, liberali manu contulerunt pecuniam ad erigendum titulo sanctae Barbarae altare, aliaque altaris ornamenta procuranda. Inde pater Laurentius Chrisogonus animam applicuit ad reformandas nonnullas ruralium sodalitates in minoribus ecclesiis parochiam Sancti Petri respicientibus: iis sodalitatibus agente patre Laurentio certae datae vivendi leges, conformes aliis congregationibus, obtentae et ex urbe certae indulgentiae.

Media Sancti Petri campana, ante defunctorum omnium commemorationem vehementius pulsata, rupturam passa fuit. Utinum vecta, adiecto 70 fere librarum metallo, ibidem refusa, et a patriarcha Utini sub invocatione sanctorum Blasii et Ignatii benedicta, turrique reddita, constitit impensis a collegio factis supra 100 ducatorum patriorum.

Parum benevolo et in functiones nostras non admodum propenso civitatis parocho utebamur, volente illo iugem a se deppendentiam et recursum in processionibus e templo nostro, infra octavam Corporis Christi, et ad vicina subinde loca sacra, recepto iam more, educendis. In quem exinde finem Vienna a nuncio apostolico ampla fuit obtenta facultas instituendi cum cruce, campanarum sonitu ac clero linteato, solennes pro more Societatis per publicas plateas infra octavam Corporis Christi et alias a nostris congregationibus processiones, statis temporibus educendas. Nuncii rescripto ostenso parocho, illum perculit adeo, ut auctor fieret magistratui fraternitatis Corporis Christi ad omnem lapidem movendum, ne illa facultas collegii indulta suum sortiretur effectum velut noxium sodalitati Corporis Christi. Itaque nonnulla eius fraternitatis capita libellum ad nuncium apostolicum expediunt, ut datam collegio facultatem fraternitati suae nocivam novo rescripto antiquatam velit. Nuncius, accepto fraternitatis libello, eius controversiae cognitionem antistiti Tergestino Goritiensibus vicino defert. Episcopus de accepta a nuncio eius causae sibi facta delegatione partes controversas certiores facit. Ad quem absente patre rectore Viennae congregationis provincialis negotio distento, vice rector pater Marcus

Mambellus et pater Andreas Bernardini Tergestum profecti, causae nostrae firmamenta episcopo proponunt. Episcopus statum controversiae assecutus collegio, causam addixit, datis etiam ad fraternitatem litteris, hortabatur ac imperabat memoratae **[50v]** fraternitati, ne porro nostris processionibus negocium facesserent institutis et instituendis sine cuiusquam incommodo, in christianae pietatis incremento. Obtineri tamen non potuit, nisi a meridie nostra processio educeretur infra octavam Corporis Christi. Videbatur primitus ipsum caelum solennitati huic adversari copiosam irrorando pluviam. Instante tamen educendae processionis tempore, mutata fronte, subductisque una fere hora ante processionem, nubibus, serenissum caelum et aptissimam educendae processioni explicuit frontem. Educta autem fuit processio maxima pompa, quam praesentia sua plurima nobilitas, confertissimus populus, ipseque illustrissimus dominus capitaneus Fridericus comes Lanthieri, illustrarunt, qui motu proprio nostris non detecto, repetitis machinarum bellicarum boatibus, ex aede elatum in processionem et in eandem relatum est machinarum salutatione venerare (?).

Campos in Jelmik positos, beneficio Sancti Joannis vectigales, faber quispiam ad annuam pensionem obligatus tenuerat, cum biennalem frumenti censum non porrexisset relictis campis et pago fugam iniit: hoc anno ad priorum damnorum iacturam sarciendam, tria boni vini vasa collegio dedit, campis illis alii colono elocatis.

Illustrissimus comes Antonius Rabatta Gradiscani praesidii rector, capitaneum vocat, ordinis nostri inter paucos amicus, Caesarem aditurus nomine patris rectoris caesareae maiestati supplicavit, et collegio huic obtinuit eum caesarei iuris situm, qui a foro Traunik[258] ad usque monialium coenobium procurrit. Caesareae maiestatis clementissima gratia ad tollendas subnascituras remoras, notificata fuit rescripto caesareo data ad illustrissimum dominum capitaneum et civilem Goritiae magistratum.

Inclinato in autumnum anno pater Andreas Bernardini de superiorum nutu Graecium concessit in negociis sui domini fratris, ubi emissa solenni trium votorum professione intimiore nexu Societatis corpori est unitus.

Repressa fuit quorundam studiosorum licentia: quos armorum prohibitorum usus, turbaeque noctu excitatae non semel ex scholis nostris excluserant,

[258] Il nome della piazza goriziana (in seguito piazza Grande e, oggi, piazza della Vittoria) deriva dallo sloveno *Travnik*, ovvero ‘prato’, ed è riferito al vasto spiazzo erboso che occupava in origine il sito. Poco lontano dalla piazza sorgeva il monastero di Sant’Orsola, gravemente danneggiato dai bombardamenti del primo conflitto mondiale e, negli anni seguenti, demolito.

illustrium autem virorum precibus scholis restituti, nullo emendationis habito signo, tandem praecisa omni spe veniae, affixo pro gymanasii valvis programmate proscripti et Goritia excedere iussi sunt, quorum pars praecipua Antonius Roncal Utinensis nobilis clericis ads[c]riptus.

Autumno mense pater Stephanus Erna rhetoricam professus Leobium missus, eloquentiae praeceptis nostros, quos repetentes vocant, exculturus. Andreas Kofler ad Labacensem rhetoricam, Christophorus Gallinarius Flumen ad docendum, expediti. Dominicus Baselli rudimenta professus Graecium ad philosophiam abiit. Pater Bernardus Reffinger[259] Leobio delatus, admotus fuit rhetoricae legendae et s[c]holarum **[51r]** praefecturae. Poësis Joannes Leisel[260], supremae Joannes Jacobus Baltin, mediae Michael Stella, et Angelus Brugiol[261] infimae grammatices classis praecepta tradidere iuventuti: rudimentorum professore Petro Carlon. Institutum nostrum amplexus est Carolus Peverel[262] ex seminario werdenbergico admissus. Labaco pater Thomas Politius Goritiam appulit ad votum, et expetitionem nobilitatis, et illustrissimi domini capitanei.

Novembri mense pater rector Pressenicum delatus, subditorum petitione et artis peritorum dictamine inductus, molendinum quod modicis impensis fieri posse ferebatur, auspicatus eo loci est. Illum autem operam perdidisse sequentes anni docuerunt, alvei enim ducendae ad spicatam molam aquae ducti sunt inhabiles inventi ducendae ex imo ad eminentiorem loci situm aquae, quod molitoriae artis periti non praeviderant.

Illustris virgo Lucretia Gusmana[263] inter templi nostri benefactrices venit, empta imagine sancti Xaverii ponenda in erigenda eiusdem sancta ara, ad quam de novo extruendam suo tempore residuos sumptus est adiectura.

Montis Jordanis sylvula arborum nec frugiferarum nec aedificio aptarum ferax, peritorum iudicio calci coquendae aptissima fuit iudicata, quo faciebat

[259] Reffinger, Ioannes Bernardus, * 12.04.1603 Graz (Austria), SJ 13.09.1622 Leoben (Austria), † 19.04.1662 Passau (Germania). Cfr. Lukács II 722-723; Andritsch I 353; II 147 n 518.

[260] Lessel, Ioannes, * 1610 Graz (Austria), SJ 14.10.1627 Leoben (Austria), † 29.08.1639 Trnava (Slovacchia). Cfr. Lukács II 658; Andritsch I 72 n 52.

[261] Brogiolli (Brognoli), Angelo, * 23.04.1614 Venezia (Italia), SJ 08.10.1629 Vienna (Austria), † 24.08.1651 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 554; Andrtisch I 86 n 59.

[262] Peverelli, Carolus, * 15.08.1618 Gorizia (Italia), SJ 24.10.1636 Vienna (Austria), † 20.10.1668 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács II 704.

[263] Cusman, Lucretia Agrippina, * 17.03.1604 Gorizia (Italia). Cfr. Schiviz 1904, 61. Appartenente a famiglia aggregata alla nobiltà di Gorizia nel 1620. Cfr. Morelli I 2; II 115.

lapidum in calcem coquendorum vicina copia gratis habendorum ex fundo illustrissimi domini comitis Matthiae Turriani, habita iam eius voluntate: una coctura mille plaustra calcis facile datura ferebatur, in quam emendam vicini nobiles propendebant. Id lucrum pecuniae inopia collegio negavit.

Superata superiori anno contra votum et conatum fraternitatis Corporis Christi e nostro templo per vicinas civitatis plateas educenda supplicatione novos eadem fraternitas collegio obices posuit, de non instituendis in nostro templo antecineralibus diebus 40 horarum precibus, misso ad sedem apostolicam libello, multis a vero alienis documentis in nostri ordinis odium infacto, quorum capita nobis ex Urbe communicata, per nos fuere convulsa. Cum vero eius controversiae decisio ex Urbe protraheretur, nostris placuit insistere rescripto nuncii apostolici et de more aliorum collegiorum huius provinciae memoratas preces instituere, quod etiam suadere videbatur epistola patris nostri ex Urbe ad patrem provincialem Austriae expedita, ut omnino conaretur in collegiis suae provinciae inducere 40 horarum preces, quas iam pleraeque provinciae instituissent. Itaque ex temporali resolutione datum precibus auspi-**[51v]**-cium, insigni apparatu solennitatem eam promovente, decantata quotidie symphoniaco concentu sacra et vesperae, habiti in dies singulos gemini sermones, aliaeque devotiones solennitati accomodatae ora adversariorum obturaverunt, nullo eorum quidquam opponente.

Ferdinando III Ferdinandi II augusti filio, romanorum regi dicto Goritiana nobilitas non exiguis laetitiae signis eum honorem gratulata fuit qua rerum divinarum celebratione, qua regiarum laudum per patrem Thomam Politium de cathedra parochialis aedis commemoratione, qua aliorum festivorum signorum ostensione.

Disponebatur iam actio in scenam producenda et distributio praemiorum facienda liberalitate illustrissimi domini comitis Antonii Rabattae praesidis Gradiscani municipii. Meditatam eam scenam in luctam convertit occasus Ferdinandi II augusti fundatoris collegii, cui velut communi patri ac domino, primas parentandi optimo Caesari partes sibi usurpavit patria nobilitas, quae voluit in templo parochiae virtutes et encomia optimi Caesaris per nostrum oratorem patrem Thomam Politium commemorari, et a centenis mystis Caesari iusta pro aris solvi.

Collegium exinde Ferdinando suo fundatori parentandum dixit octidui spatio, invitata ad eas exequias totius patriae nobilitate. Medio templi magnificum doloris castrum positum, cuius vertici imperii insederant insignia, corona, gladius, et sceptrum: castri latera ornabant varia austriacorum

ducatuum insignia, molem ipsam illustrabant ardentes niveae 150 faces et 80 lampades vario situ positae. Principi arae imperialis vastae molis ales incubuit, variis septa symbolis: aras, reliquas et cathedram 30 pictae aquilae ornabant: totum aulaeis obductum templum varioque emblematum et carminum ornatu spectandum, quae funebris facies civitatem totam ac viciniam ad sui spectaculum excitavit. Caesaris encomiastem ea egit dicendi gratia pater Politius, ut non solum praesentibus auditoribus gratissima esset dictio, sed eam cum nupera oratione in parochiali aede habita de Caesaris laudibus voluit illustrissimus capitaneus provinciae datis impensis excusam typis extare aliis lectoribus. Ne latina eiusdem Caesaris laudatae virtutes oratione in templo nostro praedicarentur a patre Bernardo Reffinger professore rhetorices, eius repentina morbi ingruentia restitit[264].

Festo sancti Ignatii Georgius Knes coadiutoribus formatis temporalibus adscriptus est. Seminarii werdenbegici regens pater Andreas Bernardini Graecium negotiorum causa concesserat, cura seminarii interim patri Simoni Steer commissa. Graecio reversus pater Bernardini officio regentis decessit, Tergestum missus, suffecto illi patre Joanne Zanon et patre Steer reverso ad officium procuratoris collegii.

[52r] Novae inter civiles sodales rupturae sunt exortae, sodalium enim nonnulli liberaliori vivendi licentia abcepti, lusui et prodigendae domesticae rei dediti, quorum pars sodalitatis magistratu functi, pars eiusdem magistratus adeundi candidati erant, neutra communi sodalitatis bona consultum ibat. Cum malo maturum adhibiturus remedium pater Mambellus instante iam innovandi parthenii magistratus tempore sodalium quosdam eo privatis congressibus disponeret, ut iis in marianum magistratum eligendis animum applicarent, quos suis moribus publico sodalium bono profuturos arbitrarentur, eos a magistratu arcerent, quorum vitae institutum publico bono nociturum perviderent, quos lusibus deditos rem suam domesticam prodigere non ignorarent. In horum notitiam publica consilia delata, magnum in iis animorum motum concitarunt. Erat patri Mambello animus subveniendi nonnullis tenuioris fortunae sodalibus morbo implicitis, eoque fine modicam numerorum indictionem sodalibus quovis mense proposuerat, qua infirmorum sodalium inopia sublevaretur: non concurrentes autem ad eam charitatis collationem, male perituros visus fuit pater Mambellus dixisse. Hinc sodales vitae licentioris moti, alios in praesidem sodalitii

[264] Ferdinando II morì nel 1637 ma la notizia del suo elogio funebre viene qui riportata nell'anno 1636; si tratta evidentemente di un'aggiunta posteriore (confermata dalle parentesi tra le quali il testo è riportato nel manoscritto) erroneamente collocata.

concitant iactantes illum non consulto, mariano magistratu nova pecuniaria indictione coetum marianum gravare, dicere etiam malo decessuros obitu, qui indictae pecuniariae collationi liberalem manum non explicuissent, itaque egenos etiam sodales coactum iri ad eam pecuniae porrectionem, ne malo vitae occasu excederent. Inde sodalium divortium factum, aliis factum improbantibus, aliis eiusdem innocentiam tuentibus, ab illo eam opis collationem sodalibus non impositam, sed eorum libertati permissam; nec dictum a patre male sodales, qui egenis non succurrissent, perituros, sed rerum necessariarum penuria premendos. Vulgo iam ferebatur in proximo mariano conventu turbas futuras, armisque veritatem contra praesidem sodalitii, si comparuerit in oratorio, probandum. Ad eam sodalium sublevationem inhibendam ipse pater rector interesse voluit coetui mariano. Eius commotionis factus certior reverendus pater provincialis, instante etiam ipso patre Mambello, Tergestum missus pater Mambellus successorem in moderando sodalitio habuit patrem Thomam Politium ad sedandas turbas, quibus sopitis cura eius sodalitii in patrem Joannem Zanon est translata.

[52v] Aprili mense Viennam evocatus pater Laurentius Chrysogonus curam habuit italicae nobilium congregationis, functus etiam apostolico quasi munere complures Viennae finitimos Croaticae nationis et idiomatis vicos verbo Dei ad vitam aeternam pavit.

1637

Auspicata superiore anno Corporis Christi processio, accurrente quorundam nobilium munifica liberalitate, maiore fuit apparatu educta feria secunda, quod dominica dies continuis irrigua imbribus differendam suaserit processionem, educta autem fuit consilio nobilium circa septimam matutinam, cui finem imposuit cantatum in templo nostro sacrum.

Labaci gravi morbo detentus reverendus pater provincialis, eodem evoca[ve]rat patrem rectorem et patrem Politium. Redux Labaco pater rector voluntate patris provincialis patrem Joannem Zanon volentem et obtestantem cura seminarii werdenbergici liberavit substituto illi patre Simone Steer, cui in officio procuratoris suffectus fuit pater Sebastianus Reringer. Festo die sanctorum Petri et Pauli apostolorum pater Joannes Merschek collegii praefectura decessit, declarato collegii rectore patre Thoma Politio, et patre Mershek profecto Viennam. Vicario patris provincialis Labaci decumbentis nomine patris Vitalis Pellizaroli collegium visitavit et transegit cum civitatis parocho de tertia cerae et aliarum rerum parte, obveniente

templo Sancti Joannis ex funeralibus ibidem celebratis, qui medietatem earum rerum petebat. Abeunte patre Vitali et parocho a sua transactione redeunte, literis patris Vitalis coactus fuit stare prima transactione cum collegio inita.

Casparus Martini[265] Societatis tyro Labaco delatus Goritiam, cum Aegyptum respicere videretur, spiritualibus exercitiorum adiumentis erectus per solita vota religioni adscriptus est. Michael vero Loscher, sui iuris factus, res suas iussus est agere, bono religionis id exigente.

Collegium in cineres abiturum erat nostris primo sommo oppressis, igne in culina ignota ex causa exorto: fumus ex igne in superiora culinae incubentia conclavia penetrans, nostris somnum interrupit, qui dato campanae signo viciniae auxilium implorarunt. Tria in eo ignis exortu memoranda occurrerunt, accursus vicinorum et maxime foeminei sexus pro collegii incolumitate solicitus, qua precibus Deo oblatis, qua aquae ad sistendam ignis voracitatem, delatione primas tamen sopiti ignis sibi vendicavit reverendus dominus Andreas Zoratus[266] presbyter, qui fracta culinae porta, impetum flammae iniectione undae fregit. Vicina inde fossa singulari modo visa fuit abundare aquis, demum lypsana sanctorum Ignatii et Xaverii thecae inclusa cum filo, quo **[53r]** dependebant in conclavi servata, flammis iniecta, nullum a flammis accepere detrimentum: cessante igne subinde culina reparata fuit et suae integritati restituta. In locum patris Cornelii ministerio functi et Tergestum missi, Labaco venit pater Joannes Strobel[267] minister collegii factus. Fundi Pressenicensis commendae non pauci calamitate superioris belli attriti solitos non ferebant census, effectum hoc anno ut porro porrigantur. Erant etiam caducitati obnoxii fundi fidei domini Martii Coloredi concessi, quod ille tempore a iure praefixo, censum praebere cunctaretur. Agentibus vero aliis dominis, praeteritos contulit census, accepta nova fundorum institutione ac collatione cum onere porrigendi consuetum censum Pressenicensi commendae. Inhibitum ibidem phasianorum aucupium et dominio reservatum; recognitae fundorum elocationes aliaque id genus ordinata in bonum eius dominii. Michaelis Stellae mediae grammatices

[265] Martini, Casparus, * 1606 ca. Kempen (Germania), SJ 08.08.1636 Vienna (Austria), † 27.10.1661 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács II 668.

[266] Zorattus Andreas. Immatricolato a Graz nel 1616, quale «Italus, Goritiensis» nella classe di logica. Cfr. Andritsch I, M 1616/34.

[267] Strobel, Ioannes, * 14.12.1595 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), SJ 29.10.1615 Brno (Repubblica Ceca), † 04.04.1645 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács II 761; Sommervogel VII 1645.

classis professoris invaletudine ad suum munus continuandum impediti, vices decursu anni supplevit Joannes Sumercker[268].

Octobri mense pater Bernardus Reffinger rhetoricae docendae officio functus Styram missus ad oratorem ecclesiasticum agendum. Joannes Laisel et Angelus Brugiol ad studia theologica Graecium et Michael Stella ad eadem studia Viennam missi. Advenere autem Goritiam pater Cyprianus Hueber[269] ad rhetoricam tradendam et scholarum praefecturam sustinendam. Pater Joannes Zanon ad supremam grammatices classem et doctrinam christianam in templo nostro exponendam, magister Joannes Sumercker ad mediam et ad infimam classem grammatices promotus magister Petrus Carlon. Poësi tradendae admotus magister Jacobus Weltin et Petrus Scuffon rudimentis linguae latinae explanandis.

1638

Anno inde 1638 Collegii ministerio occupatus pater Joannes Strobel, cura spiritualis et utriusque congregationis data patri Francisco Baselli[270]; orator ecclesiasticus pater Franciscus Briani et seminarii regens pater Simon Steer, dicti. Domesticis rebus applicati Georgius Knes, Joannes Otto et Gasparus Martini.

Medio fere ianuarii mense illustrissimus comes Joannes Baptista de Werdenberg, seminarii Goritiani fundator cum sua coniuge, Lauretanam beatae Virginis domum veneratus, Goritiam divertit, quem omni obsequii genere collegii patres colendum duxerant, velut plurimum de nostro ordine meritum, illi in ipso collegii limine symbolica symphonia salutato, in triclinio etiam pro beneficiis in religionem nostram collatis, habita oratio ac remotis mensis drama exhibitum **[53v]** praesente plurima patriae nobilitate, quae omnia sibi iucunda accidisse testatus est.

Diebus hilarioribus «Conversio sancti Augustini doctoris Ecclesiae» in scenam producta ac distributa praemia diligentioribus liberalitate illustrissimi

[268] Summeregger, Ioannes, * 14.05.1611 Višnja Gora (Slovenia), SJ 01.11.1629 Leoben (Austria), † 15.05.1680 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács II 762.

[269] Hueber, Cyprianus, * 10.12.1605 Spira (Germania), SJ 08.05.1625 (?), † 22.05.1663 Baden-Baden (Germania). Cfr. Lukács II 626.

[270] Baselli, Franciscus, * 22.10.1604 Gradisca d'Isonzo (Italia), SJ 18.10.1622 Leoben (Austria), † 15.09.1678 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1641 e 1643, poi tra 1654 e 1657 e infine tra 1666 e 1669. Cfr. Lukács II 543; Guilhermy II 214-215; Sommervogel I 999.

comitis Antonii Rabattae oratoris caesarei ad Venetam rempublicam. Sub magni ieiunii inchoationem habitae in templo nostro 40 horarum preces quietum habuere successum, nemine quidquam opponente. Pari subinde eventu, educta fuit ex templo nostro processio durante Corporis Christi festiva septimana.

Franciscus comes Turrianus et pars nobilium sodalitatis clericali militiae adscriptus, festo die sancti Hilarii martyris tutelaris huius civitatis, primam Deo hostiam litavit in nostro templo, tanto hominum accursu, et sacrae eucharistiae sumptione tanta, quantam summa festorum dierum totius anni festivitas habere possit. Qui totius anni lapsu sacrum apud nos convivium adierunt, sedecim millia numerati.

Ad conciones de more maiori ieiunio habendas missus Flumen pater Franciscus Briani cum laude dixerat et Goritiam redierat, iterato autem Flumen reversus, civicae eius loci sodalitatis curam subiit, conciones eius loco Goritiae habente patre Francisco Baselli.

Auspicatum superioribus annis virginium seminario werdenbergico finitimum capucinorum, id coenobium praemonentium opinione, importunum et incongruum videbatur futurum seminarium virginibus parthenoni erectae inserendis: inde memorati ordinis provincialis occasionem asperandi in Societatem animi et insectandi seminarii acceperat, oportuna autem prudentia reverendi patris provincialis Goritiam delati, modum disceptationi invenit magno civitatis bono.

Catharina defuncti Betlemi principis Transylvaniae vidua, electore Brandeburgico genita[271], Lauretana beatae Virginis aede religiosa pietate, visitata, Goritiam redux diverterat, quam in collegio nostro eleganti oratione salutavimus, illi iuventus etiam scholastica felicem ad nos adventum multiplici symbolorum varietate, gratulata est.

Parochiae Sancti Petri unitae collegio, turris multo tempore casum minata, in meliorem impensis collegii statum reposita, parochiale et celarii tectum, suppositis novis roboreis ex Jordano Monte habitis trabibus reparatum, novi reparato tecto imbrices impositi. Instauratae etiam aliae in Sancto Petro collegii domus, attributae habitationibus cooperatoris et capellani. Dilatata dominii Pressenicensis granaria et cellaria ad capienda succrescentium

[271] Catharina von Hohenzollern, * 28.05.1602, † 27.08.1644. Figlia del principe elettore del Brandeburgo Giovanni Sigismondo di Hohenzollern (* 1572, † 1619) sposa del principe di Transilvania Gabriele/Gàbor Bethlen (* 1580, † 1629) e, alla morte di lui, principessa di Transilvania (1629-1630). Cfr. EI VI 825.

proventuum incrementa. Pars vineae Montis Jordani neglecta et inculta, sylvam inde-[54r]-erat, eius sylvae excidium impensum fabricis instauratis, vinea ipsa vitibus exculta.

Puteo collegii usibus necessario datum est initium et inventa copiosae aquae vena in futurum collegio servitura. Adeo numerosus increverat seminarii nostri Venetae iuventutis concursus, ut eam discernere opus fuerit in duo musaea et duo dormitoria, dato cuilibet earum singulari magistro, intento in disciplinae observationem. Terna studiosae iuventutis paria adiecto ad religiosum statum animo, conditionem vitae commutarunt, terni induto sancti Francisci habitu, terni Viennam ad Sanctae Annae tyrocinium missi, sodalium alius ordinem capucinorum secutus.

Durante pontificii iubilaei indulto, nostra scholastica iuventus absoluto scholastico penso, ducta in Castanavicensem beatae Virginis aedem processione ad obtinendam gratiam, suae devotioni ibidem intendit.

In templo Sancti Joannis unito collegio, quot hebdomadibus sacra aliquot collegii nomine dixerat presbyter quidam, acceptis eo titulo per anni decursum 50 florenis, exinde misso illo presbytero collegium ipsum sacra et functiones eius templi in se recepit faciendas. Pater Joannes Strobel ministri officio functus frequenti invaletudine usus, Pletriam discessit, substituto illi collegii ministro patre Sebastiano Reringer.

Sacram templi supellectilem auxit illustrissima comitissa a Werdenberg[272], Vienna misso et donato eleganti argenteo receptaculo quo Corpus Christi ad publicam populi venerationem exponeretur.

Ineunte autumno Goritia discessere pater Cyprianus Hueber futurus Zagabriae rhetor; Jacobus Weltin Graecium operam daturus thelogiae, quo etiam abiere Petrus Carlon subiiciendus examini theologico et Petrus Scuffon philosophiam auspicaturus, Joannes Sumereker Tirnaviam missus ad theologiae studium. Goritiam venere professores, rhetorices pater Andreas Per[273], poëseos pater Theodoricus Wenzius[274], supremae pater Franciscus Julinus, mediae Josephus Zanzini, infimae grammatices

[272] Coronini de Cronberg, Catharina, † 13.03.1660. Nel 1614 aveva sposato Giovanni Battista di Verdenberg. Cfr. Morelli II 184; Bressan 1999 68.

[273] Peer, Andreas, * 30.03.1605 Lubiana (Slovenia), SJ 27.09.1625 Leoben (Austria), † 13.03.1656 Lubiana (Slovenia). Cfr. Lukács II 699-700; Andritsch I 345.

[274] Bencius, Theodoricus, * 08.09.1607 Bamberg (Germania), SJ 01.10.1616 (?), † 20.03.1642 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács II 547.

classis Franciscus de Cosmis[275], demum Georgius Battomon professorum postremus.

1639

Turbulentus inde fuit annus 1639. Praefecto scholarum patre Joanne Zanon, regente seminarii patre Simone Ster, procuratore patre Rogerio Gasperciz et patre Francisco Baselli concionatore; temporalium rerum curatoribus Georgio Knes, Joanne Otto, Jacobo Coldur.

Ius eligendi civilem huius loci magistratum in varia consilia et factiones discreverat cives, inde etiam civicae congregationis sodales nonnulis eorum opinio insederat, eos iudicis officio fungi non debere, quibus iure civitatis donatis, Goritia natale solum non fuisset. Inde asperati civium animi, in mutuam videbantur inclinati proximam lanienam, qui neglecta legum marianarum observantia cultui beatae Virginis iacturam non modicam afferebant. **[54v]** Cum autem lenia exhortationum medicamina conceptis malis non forent proficua, publico mariani coetus consulto vulgatur, neminem sodalium qui stato tempore de more non fuerit sacra synaxi refectus, in mariano coetu tolerandum, sed confestim albo sodalium expungendum. Unus eius edicti neglector fuit coetu mariano eiectus, et ille propinquus praefecti congregationis, quem cum praefectus inconsulto sodalitii magistratu, ignaro etiam patre praeside congregationis et contra voluntatem patris rectoris, sodalitati conaretur restituere, praefectus primum a patre praeside sodalitii, officio interdictus, tum a patre rectore, quod obstinatior fieret, in consultorum praesentia, praefectura motus fuit. Eius facti indignatione novendecim alii, eiusdem praefecti necessarii, misso congregationi nuncio, coetus marianos etiam invitati, frequentare dedignabantur; alii etiam vocati, consulto aberant. Cum etiam opera in iis ad frequentandos coetus invitandis perderetur, quarto iam secessionis elapso mense sodalium albo expunguntur, reliquis sodalibus suum in beatae Virginis cultum continuantibus, quibus subinde novi alii accessere. Exinde sodalitas aucto zelo sequentia in futurum observanda sanxit, ut sodales in certum digesti numerum ad statas horas nostrum adeant templum et intersint precibus 40 horarum, alia hora adoraturi Christum in templo parochiali expositum, ut, ducta in Castanavicensem beatae Virginis aedem processionem, beatam Virginem

[275] De Cosmis, Franciscus, * 1617 nella provincia trentina, SJ 04.11.1633. Dopo tre anni di servizio nella provincia austriaca (1639-1641) fu inviato nuovamente nella provincia di provenienza. Cfr. Lukács II 569.

adorent primo die, qui secundam in quadragesima dominicam praecurrit. Tandem ut sub initium autumnalium feriarum pro defunctis sodalibus litetur. Memoratae sodalitati Urbanus summus pontifex plenariam indulsit indulgentiam, celebranti octo diebus continuis expectationem Virginis partus.

Cum incrementum studiosae iuventutis ex Foroiulio accurrentis scholarum angustiae non caperent, extimus scholarum murus versus aream utrinque productus fuit, illique triplex impositum tabulatum cum gradibus ad quinque scholas ducentibus.

Ad multorum domesticorum et extraneorum clericorum, quibus alia studiorum causa concedere facultas non fuit, votum et desiderium, inducta est theologiae moralis lectio, dato illi initio mense martio.

Indulsit illustrissimus comes Joannes Baptista a Werdenberg patri rectori Goritiensi, ut ex numero 24 suorum alumnorum in suo seminario alendorum, ipse pater rector possit in futurum pro suo arbitratu octones suscipere, qui musicae gnari pietatem in templo nostro promoverent. Subiecit etiam nostrorum examini et approbationi eos, qui in futurum erunt suscipiendi. Si qui etiam immorigeri indignos se alumnatu ostenderent, possint libere, nullius expectato consensu, alumnatu illo moveri.

Nobilium sodalitas intermissos hactenus coetus festo suo tutelari beatae Virginis in caelum Assumptae resumpsit, et duxit numerosam processionem in beatae Virginis aedem Castanavicensem.

[55r] Seminarii aedes sunt auctae, educta una eius domus, parte in altum, cum tecto imposito cooperta. Liberalium dierum decursu «Sanctus Justus martyr Tergestinus» in scenam prodiit, liberalitas comitis Richardi Strasoldi eos premiis exhilaravit, qui doctrina excelluerunt.

Puteus anno superiore auspicatus supremam accepit manum, altus octodecim passibus, superno eius orificio, septem pedum latitudine distento, abundat aquae copia; expositi in putei erectionem floreni prope septingenti. Ad provincialem pater rector congregationem Viennam profectus, quatuor mensium spatio ibidem negotiis collegii intentus, inde voluntate Eleonorae[276] Augustae Viennae mansit factus italicus ipsius Eleonorae Augustae concionator. Iunii 12 festo pentecostes die pater Franciscus Baselli

[276] Eleonora Gonzaga, * 23.09.1598 Mantova (Italia), † 27.06.1655 Vienna (Austria). Imperatrice, seconda moglie di Ferdinando II d'Asburgo. Cfr. Hamann 78-79.

emisit Societatis professorum quatuor vota. Sub finem anni cura collegii transfertur in patre Franciscum Baselli.

Venerat ex Italia futurus per vernum ieiunium concionator pater Hieronymus Longini[277]. Seminario regendo admotus fuit pater Joannes Zanoni, decedente eo officio pater Simon Ster, translato ad collegii procuratoriam. Pater Vincentius Amigon aetate et laboribus fractus Vienna venit Goritiam valetudinis curandae causa.

Ardente Germania bellis, Caesari a Deo opem aestatis decursu precati sumus, singulis sabbatinis diebus sodales civium et studiosi ante scholasticas lectiones per suas classes in beatae Virginis aedem Castanavicensem ducti, felicem belli progressum Caesari a Deo poscebant, audita re divina musico concentu celebrata. Quovis etiam dominico die in templo nostro habitae preces exposito sanctissimo Christi Corpore.

Advenerunt autumno durante pater Franciscus Harrar rhetoricam docturus, poësin pater Jacobus Gorzar, supremam grammatices classem Josephus Zanzini, infimam eiusdem classem Georgius Battamon, postremus magistrorum Aloysius Attimis[278]. In auxilium rerum domesticarum missus Joannes Delmestri[279].

Ad templi splendorem augendum datae duae maiores imagines ab illustrissimo domino Ludovico Coronino libero barone de Crompergo, referentes vitam sancti Ignatii fundatoris nostri. Illustrissimus etiam comes Fridericus Attimis[280], cedenti ipsi paternam et maternam haereditatem magistro Aloysio Attimis, eidem donavit summam 5 millium florenorum, et scripto suo se fecit censualem ad solvendos 300 annuos florenos, quod scriptum cum dicta summa et annuo censu magister Aloysius tradidit collegio, de quo inferius agetur.

[277] Longinus, Hieronymus SJ, † Tivoli (Italia) 09.09.1679. Cfr. Fejér III 175.

[278] Attimis, Aloysius, * 07.05.1616 Gorizia (Italia), SJ 20.09.1633 Leoben (Austria), † 18.02.1695 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 539-540.

[279] De Mester, Ioannes, * 04.1572 Bruges (Belgio), SJ 18.08.1602 Tournay (Francia), † 28.04.1657 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 571.

[280] Attems, Joannes Fridericus, * 10.12.1593 Gradisca d'Isonzo (Italia), † 15.12.1663 Lubiana (Slovenia). Colonnello di cavalleria, nobile goriziano, signore di Santa Croce e giurisdicente di Cernizza, Lucinico e Podgora, vicedomino della Carniola. Cfr. Guelmi 92-119; Morelli II 44, 64, 140, 266; Spreti I 442.

[55v]

1640

Centesimum Societati annum ipsis calendis ianuarii gratulata fuit Annunciata civium beatae Virginis sodalitas, monimento sanctissimi nominis Jesu typis Utini excuso, quo corona anni benedicebatur: id monimentum fuit inter sodales distributum. Pendet ad memoriam huiusmodi tenoris.

«Societati Jesu religioni clericorum in saeculo praeterito maximo orbis bono natae.

A Paulo III[281] pontifice maximo confirmatae anno 1540, 27 septembris. A Julio III[282] pontifice maximo anno 1550 auctae. A Paulo IIII[283] et Pio IIII[284] approbatae et decoratae. Ab oecumenica synodo Tridentina sessione 25 et Pio IIIII[285] pontifice maximo, commendatae. A Gregorio XIII[286] pontifice maximo, eius fautore, per amplissimam constitutionem constabilitae anno Domini 1584. A Gregorio XIV[287] anno 1591, a Paulo V anno 1606, suis constitutionibus stare iussae. Cui Gregorius XV[288] pontifex maximus, eiusdem Societatis Jesu patriarcham divum Ignatium et Xaverium Indiarum apostolum in sanctorum numerum retulit anno huius saeculi 1622, 12 martii. Cui etiam Urbanus VIII[289] pontifex maximus in sacra pompa de saeculari anno maximo, ipse maxima pompa praesens fuit anno huius saeculi 1639, 27 septembris. Eidem Societati Jesu annum saecularem agenti congregatio civium beatae Virgiis Annunciatae, in collegio eiusdem Societatis Jesu Goritiae, hoc grati animi futuris saeculis posuit perpetuum monimentum calendis ianuarii 1640».

Solenniores reddidere ipsas calendas ianuarias, divina in aede nostra officia, concio de nomine Jesu, epulum primariis optimatibus in triclinio et drama in templo nostro datum de amore Jesu, ignes in foro et lampades in collegii et gymnasii fenestris collucentes ad multam noctem.

281 Paulus III [Alessandro Farnese] (1534-1549).

282 Julius III [Giovanni Maria del Monte] (1550-1555).

283 Paulus IV [Gian Pietro Carafa] (1555-1559).

284 Pius IV [Giovanni Angelo Medici di Marignano] (1559-1565).

285 Pius V [Michele Ghislieri] (1566-1572).

286 Gregorius XIII [Ugo Boncompagni] (1572-1585).

287 Gregorius XIV [Niccolò Sfondrati] (1590-1591).

288 Gregorius XV [Alessandro Ludovisi] (1621-1623).

289 Urbanus VIII [Maffeo Barberini] (1623-1644).

Quos superiore anno sodales novendecim coetu mariano motos vidimus, eos mutato animo et magnis votis congregationem ambientes et premsantes, in suum recepit sinum. Sodalitas magno ipsorum bono et gaudio reliquae totius congregationis.

Festo sancti Ignatii die sub initium rebus divinis datum in nostro templo, maiores arcis machinae repetito saepius boatu festivitati nostrae applausere. Erecta in sublime 37 pedum alta columna, illius imposita sancti Ignatii statua, virum proceritate assecuta, futurae perpetuae in sanctum Ignatium pietatis monimentum, statuae manus dextra radiosum Jesu nomen, sinistra ostentat codicem sequentibus literis inaratum.

Ad Maiorem Dei Gloriam. Columna huic latinus poëta sequentes versus subiecit:

Ad Divum Ignatium precatio.
Dive, Patris Summi Cultor cui nomen Jesu
Ignatii sociis est, tribuisse datum.
[56r] Dum sacrum solenne tuo, quae nomine gaudet
Atque humiles repetit gens generosa preces.
Aspice, et aeterno sociatos foedere serva
Quos lavat indomitis sontius altus, aquis.

Eidem columnae, alius Italico versu ita allusit.

Nella erettione del colonna con l'imagine del P. S.
IGNATIO sul Traunico di Goritia

Sovra pianta immortal imago eterna
Qui s'erge a sacro Apollo a santo duce
Vivo foco da terra, o viva luce
Comparte al ciel, che nel suo ben s'interna

Colla di te Goritia Iddio superna
Cura dimonstra, i suoi letor l'adduce
In sacra pianta il tuo terren riduce
Hor ti vagghegia piu la gente esterna.

D'agugli è Menfi, e di Obelischi e priva
Eliopoli[290] vana, et tu di Roma
Sacrosanta città de emula regni,

[290] Eliopoli. Già importante città dell'antico Egitto, occupava un'area attualmente compresa nella periferia de Il Cairo.

Qual felice cometa i tuoi cuori avviva
Protege a tutti, et le tempeste doma,
Di vinte pietà vedrai i segni[291].

Ceremoniis sacris in templo peractis et ingruentibus tenebris ignes medio in foro et ad ingressum scholarum excitati, festivitatem eius diei auxerunt. Juventus etiam scholastica equis invecta in duas divisa turmas ante collegium, civitatem inde explicito labaro obivit, interque minorum bombardarum crepitus et nitrios per aera volantes ignes inclamavit: vivat sanctus Ignatius. Festivitas in octiduum producta, quotidie in templo habitae functiones festivae, complures parochi cultum sancto Ignatio adhibendum rati, solennes ad nostrum templum suscepere cum suis peregrinationes, unde oves suas verbo divino ac pane caelesti refectas domum reduxerunt. In dominio Pressenicensi, in Pisinensi praepositura ac parochia Sancti Petri velut locis collegio censualibus, festus dies sancti Ignatii solenni ritu celebratus fuit, ubi non secus, ac Goritiae, concurrentes pauperum greges pane ac vino sunt refecti. Octava die primoribus civium in triclinio nostro datum prandium. Subinde fuit actio exhibita de sancto Ignatio ad Deum converso relicta mundi vanitate, et labores studiosorum datis praemiis **[56v]** commendavit illustrissimus comes Joannes Philippus Turrianus.

Non deerant invidi, qui insano ausu consilia contulerant evertendae, quam collegium posuerat sancto Ignatio, columnae; quorum impiis conatibus complures nobilium ac civium obviam ire parabant ac vim impiam vi ac armis repellere, quorum zelo furor impiorum evanuit.

Quod etiam Goritiensis parochi nominationem Ferdinandus III augustus collegio contulisset, eam rem non pauci nobilium indignati, misso ad sedem apostolicam libello, multis religionem nostram obiectorum capitibus perstrinxerunt; prudentia autem reverendus pater provincialis Goritiam delatus, dilutis nobilium obiectis, turbae concitatae modum posuit.

Ineunte augusto mense e bono quorundam fuit hinc moveri Franciscum de Cosmis et Jacobum Coldur, qui Flumen missi erant. Duo ex scholastica iuventute, Cancianus Tacco[292] et Georgius Kniffetz[293], missi Viennam ad

[291] Le iscrizioni sono trascritte letteralmente.

[292] Tacco, Cancianus, * 08.10.1618 Cormòns (Italia), SJ 09.01.1641 Vienna (Austria), † 02.02.1645 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis*, III 1678.

[293] Kniffez, Georgius, * 19.03.1620 Stein/Kannia (Jugoslavia), SJ 09.01.1641 Vienna (Austria), † 29.09.1681 Pleterje (Slovenia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis*, II 743.

sanctae Annae tyrocinium, quibus tertius additus socius formandus ad munia rerum domesticarum.

1641

Anno 41 saeculi decimi sexti ministri officio functus pater Rogerius Gasperciz, concionatoris pater Andreas Bernardini, praefecti scholarum pater Joannes Zanon, regentis seminarii pater Franciscus Julinus, rhetorem egit pater Jacobus Gorzar, poëtam magister Josephus Zanzini, grammatices tres classes explicuere pater Christophorus Gallinarius, pater Jacobus de Putis[294] et Melchior Seiler[295], rudimenta tradidit Laurentius Capuanus[296]. Domesticis rebus addicti fuere Wolfgangus Widman[297], Michael Wortman[298], Joannes Delmestri, Joannes Otto, et Georgius Knes infirma usus valetudine.

Sextis quibuslibet verni ieiunii feriis in templo dictum de Christi cruciatibus. Excitando addiscendae christianae doctrinae studio, varia scenico apparatu proposita argumenta fuere.

Iuventutis Venetae concursus notabilem reddidit discipulorum copiam, studiosorum octoni Societatis nostrae institutum expetierunt, unicus suo voto potitus, Franciscus Haring[299] Styrus Graecensis.

Caesari victorioso nobilitas applausit solenni in parochiali aede precum institutione, ordinata ad futurae pacis consecutionem; solennitatem auxit rogatu procerum orator noster fructuosa dictione et commendatione ordinis nostri. Josephus Zanzini Goritiae oriundus posito triennio in excolenda huius gymnasii iuventute, magna sui commendatione obtenta a patre nostro gratia, relicta Goritia petit Philippinas insulas ad infidelium culturam destinatus.

[294] De Putis, Jacobus, * 11.04.1611 Gorizia (Italia), SJ 04.12.1629 Leoben (Austria), † 12.09.1675 Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 571-572.

[295] Potrebbe trattarsi di Seitz, Melchior, * 28.10.1624 Donauberger (Germania), SJ 06.10.1650 (?), † 20.08.1681 Graz (Austria). Fu a Gorizia sicuramente negli anni 1655 e 1666. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1530.

[296] Capuani, Laurentius, * 11.12.1616 Trieste (Italia), SJ 11.11.1634 Graz (Austria), † 12.03.1681 Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 559.

[297] Widman, Volfgangus, * 06.04.1610 Neukirch (Germania), SJ 03.08.1635 Vienna (Italia), † 04.09.1684 Lubiana/Ljubljiana (Slovenia). Cfr. Lukács II 789.

[298] Wartmann, Michael, * 29.09.1611 San Gallo (Svizzera), SJ 11.10.1629 Leoben (Austria), † 07.05.1650 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 784.

[299] Häring, Franciscus, * 30.11.1625 Graz (Austria), SJ 01.02.1642 Vienna (Austria), † 11.08.1649 Graz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 511.

Festo sancti Michaelis die gradum formati coadiutoris temporalis accepit Joannes Otto. **[57r]** Octobri mense Goritiam subivere patres Antonius Joannelli poësos et Matthias Achen[300] rhetorices professores, grammatices ternas classes praelegerunt Petrus Scuffon, Melchior Seiler et Joannes Orso[301]; rudimenta explicuit Daniel Calò[302]. Horti curam Goritiam delatus habuit Sebastianus Pechiar[303]. Pater Jacobus Gorzar praefecturae scholarum et docendae morali theologiae admotus. Ministri officio applicitus pater Andreas Per, et pater Joannes Cornelius factus operarius et doctrinae christianae expositor.

1642

Anno 1642. In vineam collegii, Montem Jordanum dictam, autumnali decursu scholarum finitis laboribus, reficiendi corporis gratia missis magistris adiunctus fuit socius Octavius Beltramus in foro iuliano Sancti Danielis oppido natus. Hic a pluribus annis religioni nostrae per consueta religionis vota unitus, captata occasione fugam iniit, ad suos in patriam profectus. Antequam religionis sacramento solveretur, Goritiam se ad Societatis superiorem ex mandato patris nostri sistere debuit.

Seminarii werdenbergici beneficio usus, iam metam humaniorum literarum attigisset, nisi ad suos mendacio coloratam fugam arripuisset. Ad suos delatus, sparserat se fugam inivisse metu in tentatae sibi scholasticae poenae, qua ad datam de ineunda Societate fidem cogendus erat. Id commentum et fidem apud domesticos et patrocinium apud nobiles quosdam invenit, et Societatis nomen non modice offuscabat. Consultum ergo fuit iuvenem illum auctoritate domini procapitanei Gradiscani vocandum Goritiam, ad rei veritatem iudicio excutiendam. Comparet iuvenis Goritiae, ad scholae iudicium inductus, praesidentibus causae cognitioni domino procapitaneo Gradiscano et nostri gymnasi iudice; praesente studiosorum corona, in publico iudicio fatetur confictum mendacium ac spontanee in genua

[300] Achen, Matthias, * 02.12.1613 Treviri (Germania), SJ 20.10.1634 Vienna (Austria), † 17.09.1651 Banská Bystrica (Slovacchia). Cfr. Lukács II 533-534.

[301] Orso, Ioannes, * 27.10.1627 Trieste (Italia), SJ 15.10.1636 Vienna (Austria), † 04.03.1652 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 694.

[302] Calò, Daniel, * 25.03.1617 Trieste (Italia), SJ 22.08.1636, † 07.04.1691 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 558.

[303] Pechiar, Sebastianus, * 19.01.1615 Klana (Croazia), SJ 24.07.1640 Vienna (Austria), † 01.04.1654 Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis*, II 1169.

provolutus, calumniam deprecatur et edito scripto libello iniuriam ordini nostro factam protestatus, Vivaldus Zanottus auctor huius scenae.

Datae autem erant ad eundem in patria constitutum nuper a quodam nostrae religionis literae, quae ab aliis interceptae maioris in religionem nostram infamiae fomitem praebuere. Avulsum enim a literis sigillum, aliis literis alia manu in hunc modum conceptis apponitur, quod edicta et vulgata abitus causa subsistat, quam etiam pluribus in eam rem adductis exemplis epistola probatum ibat, et nuper quatuor venetae ditionis iuvenes a nostris ad dandam ineundae nostrae religionis fidem inductos, curruisque impositos, Graecium vi vi fuisse transmissos. Unde multorum commoti animi, alii etiam capitali nos **[57v]** poenae dignos mussitabant, quod fidei nostrae commissos iuvenes in familiarum ruinam religionibus invitos inseramus. Inde nonnulli natos suos e nostris scholis avocarunt, avocationi suae novo commento adiecto, literas scilicet Venetiis scriptas, quibus ferebatur nonnullos clam a senatu submissos, qui eorum notam inirent, qui natos suos contra plura senatus edicta, literis apud nos institui curarent, quo rumore studiosorum aliqui perculsi, non expectata suorum revocatione, Goritia excesserant, alii eorum exemplo fugam meditabantur. Nos coacti ad iniuriam avertendam, literarum corruptores et novorum mendaciorum satores, in ius capitanei Gradiscani, cui illi parebant, vocandos descendimus. Comparuere in iudicio qui literas manda[ve]rant, porta[ve]rant, acceperant, inspecta inde sigilli resignatione et facta characterum collatione, fraus tandem patuit et per latam iudicis sententiam, illata nobis nota, abstergitur.

Tragoedia Sancti Hermenegildi Hispaniae regis filii et martyris habita et illustrata fuit munificentia Francisci Lanthieri[304] comitis conferentis praemia inter diligentiores distributa.

Egeramus pluribus annis in templo nostro festivitatem exspectationis virginei partus et orator ordinis cuiusdam solennitatem eandem in suum templum inducere conatus est, non obstante antiquitate nostrae celebritatis eidem obiecta, domatim adibat invitatum spectatores, aliaque in suum intentum paraverat, eius tamen aemulatio nostrae celebritati potius famulata est, pluribus et nobilioribus maiori frequentia ad nos accurrentibus.

Georgius Knes rebus temporalibus curandis addictus, manuum ac pedum usu iam pridem destitutus aliena vixit ope lecto affixus. Festo Annunciatae Virginis die obtinuerat ut in sella deferretur in templi chorum; quo

[304] Lanthieri, Franciscus, * 04.10.1604, † 14.09.1656 Gorizia (Italia). Figlio di Federico, gli successe nella carica di capitano di Gorizia (16.06.1643). Cfr. Morelli II 99-100.

delatus durante missae sacrificio beatae Virginis se impensius commendat. Quo facto, interiore quodam impulsu monetur ad probandas corporis vires, ad standum et flectendum. Probat ille vires et experitur sufficientes ad flectendum, ambulandumque vires ut nullius caetero ope indigeret ad usum vitae, non tamen ad functiones officii alicuius; pro beneficio Deiparae gratias egit, stupente medico eam virium accessionem divinitus illi collatam.

Contigua collegio domus a domino Panizolo empta est 2627 florenis, conferente Caesare bis mille florenos ad eam emptionem. Seminarium vicinam domum 1400 florenis comparavit et aliam in pago 500 florenis deputatam iuvenum recreationi. Iacta etiam fundamenta extendendo seminario, ad commodiorem iuvenum habitationem.

[58r] Sub finem iunii pater Joannes Zanon ex Ungaria delatus Goritiam admotus fuit docendae moralis theologiae et praefectuarae scholarum. Autumno currente rhetoricae docendae admotus pater Jacobus Gorzar, poësi pater Antonius Joannelli, grammatices ternis classibus intenderunt pater Cristhoporus Gallinarius, magister Laurentius Androca[305], magister Daniel Calò et rudimentis magister Aloysius Capuanus[306]. Ministri officio functus pater Joannes Cornelius.

1643

Annus 1643 initium dedit novo coetui «Conversationis Jesu, Mariae et Josephi». Coetus ipse utrumque sexum complexus, apostholica fuit authoritate roboratus et indulgentiarum gratiis excultus. Tres quotannis solennes agit dies, primam dominicam post epiphaniam, diem sancti Josephi et festum Natae Reginae Caeli, ad quos concurrunt maximo numero sodales; huic coetui non paucae illustrissimae personae cum patriarcha Aquileiensi nomina dederant. Sodalitas nobilium dissidiis quorundam quasi neglecta, vigilantia patris qui illi praesidet instaurata, primum conventum festo die sancti Xaverii, tum alias pristino more, habuit. Maio mense pater Leonardus Bachin[307] clavo collegii moderando admotus est. Illustrissimo

[305] Androcha, Laurentius, * 26.08.1619 Fiume/Rijeka (Croazia), SJ 19.11.1635 Vienna (Austria), dimesso dalla Compagnia il 16.07.1652. Cfr. Lukács II 537.

[306] Capuani, Aloysius, * 06.01.1619 Trieste (Italia), SJ 04.06.1635 Roma (Italia), † 22.04.1657 Karlstadt (Germania). Cfr. Lukács II 559.

[307] Bachin (Baggin), Ioannes Leonardus, * 06.11.1602 Graz (Austria), SJ 16.10.1618 Leoben (Austria), † 12.04.1665 Graz (Italia). Fu rettore a Gorizia tra 1644 e 1645. Cfr. Lukács II 541; Andritsch I 42 n 92; II 158 n 841; Sommervogel I 750-752.

comiti Francisco Lanthieri adepto dignitatem capitanei Goritiani iuventus scholastica brevi symbolo gratulata est, quae illum permovit ad praemia studiosis proxime conferenda.

Immite caelum tempestate nociva omnem fere vini et grani proventum collegio subduxerat, et cellario inferendum erat vinum precio comparatum. Ne vina corruptioni obnoxia, ut annis superioribus, manerent, subterraneum factum est cellarium conservando vino opportunum.

Pater Aloysius Attimis presbyter, Graecii ordinatus ad votum illustrissimi domini parentis, Goritiam delatus, primam hostiam in templo nostro litavit praesente plurium nobilium corona, sacris etiam dapibus ad finem missae refecit illustrissimum dominum parentem, sorores ac alios suos propinquos. Auxit pater Aloysius templi suppelectilem argenteo eleganti calice cum suo orbiculo sacrificiali seu patena. Accessit templo apparatus pontificialis et ornamentum altaris sericeae materiae munificentia dominae Lucretiae Cusmanae.

Innovatione studiorum retinuit rhetoricam pater Jacobus Gorzar, poësi docendae admotus Paulus Avancinus[308], supremae grammaticae magister Laurentius Androca, mediae magister Carolus Peverell, infimae magister Aloysius Capuanus, audimentorum magister dictus Alexander Benevenutti[309].

[58v] Ministerio applicitus pater Antonius Joanelli, pater Jacobus de Putis datus praeses civicae congregationis et Joannes Cornelius operari iussus.

Festo sancti Ignatii die pater Jacobus Gorzar emissis solennibus votis relatus est in album quatuor vota professorum.

Michaël Wartman festo sancti Ignatii factus formatus temporalis coadiutor.

1644

Sub initium anni 1644 producta in scenam «Fuga Christi suscepta in Aegyptum». Hilariorum dierum decursu exhibitus «Theodoricus» magno spectatorum motu; promeritos praemia studiosos exhilaravit comes Franciscus Lanthieri provinciae capitaneus. Sanctiore hebdomade, Divini Amoris exhibitio facta placuit et repetita etiam plausum tulit. Cancianus Taco

[308] Avancinus, Paulus, * 16.07.1619 nella provincia trentina, SJ 19.10.1635 Vienna (Austria), † 06.06.1649 Linz (Austria). Cfr. Lukács II 540; Andritsch II 10 n 66.

[309] Benvenuti, Alexander, * 13.12.1624 Vienna (Austria), SJ 22.10.1641 Vienna (Austria), † 27.08.1664 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 85.

philosophico Graecii studio intentus et gravi morbo oppressus, Goritiam recuperandae valetudinis gratia missus, cum aliis duobus infirmis collegii charitate est expertus.

Crescenti in seminario iuvenum numero, ampliandae et usui commodiori aptandae fuerunt aedes, et, iactis anno 1642 fundamentis, hoc anno aedificio suprema manus est imposita, infima subterranea pars capaci cellario aptata, cui triclinium cum culina proxime incumbit; tertia contignatio uni musaeo et dormitorio, quarta alteri maiorum musaeo et dormitorio attributae, utraeque suis commoditatibus instructae.

Spiritualibus sancti Ignatii commentationibus in collegio quidam excultus, seipsum sibi disparem magna animi consolatione stupuit.

Porrexerat superioribus annis inclyta convocatio annuos 200 florenos collegio, quos subinde detractos, praesenti anno denuo numerandos et praebendos collegio sanxerat; inde gemino symbolo inclytae convocationi collegium studuit gratum esse; sacras in nostro templo epulas suscepere 21 mille.

Advenere sub decursum octobris professores literarum humaniorum, rhetoricae pater Christophorus Klingshirn[310], poëticae pater Antonius Posarelli, supremae grammaticae Ludovicus Loichinger[311], mediae Aloysius Capuanus et infimae grammaticae Jacobus Valentini[312], et rudimentorum Matthias Manicordius[313]. Theologiae moralis lectores dati pater Joannes Zanon et pater Antonius Trost.

1645

Quadragesimo quinto supra 1600 per maius ieiunium in franciscanorum templo concionatus pater Andreas Lazari[314], qui, functus officio suo cum laude, Ferrariam petiit maio mense. Venit etiam Goritiam Sebastianus

[310] Klingschirn, Ioannes Christophorus, * 09.1614 Mundelsheim (Germania), SJ 08.11.1629 Leoben (Austria), † 08.03.1651 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács II 643; Sommervogel IV 1117.

[311] Loichinger, Ludovicus, 25.08.1619 Lambach (Austria), SJ 22.05.1636 Vienna (Austria), dimesso dalla Compagnia nel 1654 a Linz (Austria). Cfr. Lukács II 661.

[312] Valentini, Iacobus, * 24.07.1622 Vienna (Austria), SJ 15.10.1638 Vienna (Austria), † 22.10.1676 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 777-778; Andritsch II 190 n 1758.

[313] Manicor, Mathias, * 14.02.1624 in Val di Non (Italia), SJ 27.10.1641 Vienna (Austria), † 30.04.1686 Linz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 938.

[314] Lazari, Andreas, * 30.11.1606 Ferrara (Italia), SJ 08.10.1621 Novellara (Italia), † 10.02.1682 Ferrara (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 854.

Triebswetter[315] curando cellario admotus, qui sequentibus annis plura vasa roborea satis magna insigni opere perfecit ferreis vinculis **[59r]** colligata, memorabile opus, ex quorum nullo vel gutta vini exsudat. Nona februarii die, defuncto patre Muzio Vitellesco[316] generali nostro, collegium iusta persolvere instituit; erecto in templo nostro doloris castro, mortuales ritu ecclesiastico preces dixit, canente easdem cum nostris sacerdotibus domino civitatis parocho, tum a nostris sacerdotibus pro aris res divina facta.

Antecinerales dies spectandum in scena proposuerunt «Philippi Boni rustico Regem dialem»: industriam autem solertioris iuventutis exhilaravit datis praemiis dominus Ludovicus liber baro a Crombergo.

Ineunte martio mense pater Leonardus Bacchin ex Goritiano ad Viennensem rectoratum translatus, Goritiani inde collegii 14 martii curam suscepit pater Franciscus Antonellus. Interea Cancianus Tacco superiore anno Graecio missus Goritiam curandae valetudinis causa, morbo phthitisco consumptus in Domino obdormivit.

Ad indictam Graecii congregationem provincialem pater rector et pater Vincentius Amigon profecti, Gonovitium pervenerant, ubi pater rector morbo arthritico correptum pater Amigon reliquerat in domo reverendi domini Joannis Pauli Baselli[317] eius loci parochi, qui remisso morbo Goritiam redierat; morbo autem Goritiae invalescente, pater Vincentius sacramentis rite susceptis decessit festo die sancti Hieronymi, praesente reverendo patre provinciali Georgio Turcoviz[318] visitante collegium, qui Romam inde ad electionem novi generalis cum sociis concesserat. Fuit pater Amigon patria Vipacum; multarum linguarum peritia, rerum practicarum mira dexteritas, absolutis in Societate altioribus studiis, inter professos quatuor vota fuit numeratus, gratae fuit conversationis et dictionis ex suggestu, in Viennensi domo professa annis 12 continuis non minus gratam quam utilem concionatorem egerat.

[315] Triebswetter, Sebastianus, * 1618 ca. Ratisbona/Regensburg (Germania), SJ 15.10.1643 Vienna (Austria), † 28.08.1660 Klagenfurt (Vienna). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1731.

[316] Vitelleschi, Muzio * 02.12.1563 Roma (Italia), SJ 15.08.1583 Roma (Italia), † 09.02.1645 Roma (Italia). Fu il sesto generale della Compagnia, dal 15.11.1615 al 09.02.1645. Cfr. DHCJ 1621-1627.

[317] Baselli, Joannes Paulus. «Italus, Gradiscanus», nel 1620 immatricolato a Graz (Austria), sacerdote e dottore in teologia nel 1627. Cfr. Andritsch I M 1620/78, P 1190, 1340, 1461.

[318] Turkovich, Georgius, * 22.04.1595 Brdovec (Croazia), SJ 30.10.1618 Leoben (Austria), † 24.08.1654 Trnava (Slovacchia). Cfr. Lukács II 776; Andritsch I 147 n 1565.

Missi Graecium octobri mense pater Antonius Joanelli ad ministerium, ad theologiae studium Ludovicus Loichinger, ad philosophiae cursum Aloysius Capuanus et Matthias Manicordius. Ad Tergestinum ministerium abscessit pater Joannes Cornelius.

[59v] Dominus Horatius Coloredus[319] vectigalis commendae Pressenicensi, quod communalia quaedam eius commendae sibi respublica Veneta usurpa[vi]sset, census conferre cunctabatur: collegii autem rectore patre Joanne Merschek publico scripto se ad censum annuum praebendum adstrinxerat, et cum anno currente conferre censum annuum renueret, producto eius obligatorio scripto, compulsus fuit ad eius observationem, alias fundos amissum ibat non solutis promissis censibus. Ad tyrocinium missus est Paulus Morettus[320] sacerdotio insignitus.

Ad scholarum instaurationem datus collegio minister pater Georgius Battamon, pater Michael Stella concionator, qui etiam curam habuit congregationis nobilium. Poëseos professor Jacobus Valentini, supremae grammatices classis pater Petrus Carlon, mediae Alexander Pestaluz[321], et infimae Joannes Baptista Cruxilla[322], ultimus magistrorum Balthasar Reinhart[323].

1646

Decimi sexti saeculi annus 46 fuit ultimus Georgio Knes plurium annorum varia valetudine uso, magnae patientiae et insignis comitatis argumenta decursu morbi ostendit, ferreo lethargi morbo est extinctus.

Concionatore ad conciones per adventum faciendas pacto ex sancti Francisci ordine, et non comparente in tempore ad nobilitatis votum et petitionem, extemporalis noster factus orator, cum fructu auditorum et laude nostri ordinis dixit. Ante dies liberaliores in scenam prodiit «Sanctus

[319] Colloredo Mels, Oratius, * 1588, † 1646. Cfr. Wurzbach II 417.

[320] Moretti, Paulus, * 20.01.1620 Gradisca d'Isonzo (Italia), SJ 26.02.1646 Vienna (Austria), † 14.03.1680 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1048.

[321] Pestaluz, Alexander, * 31.03.1620 Vienna (Austria), SJ 31.12.1638 Vienna (Austria), † 25.07.1687 Leoben (Austria). Cfr. Lukács II 701.

[322] Cruxilla, Ioannes Baptista, * 23.06.1622 Venezia (Italia), 04.11.1639 Vienna (Italia), † 06.02.1684 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács II 565; Andritsch 199 n 2028; Sommervogel II 1708.

[323] Reinhardt, Balthasar, * 29.12.1618 Rio di Pusteria/Mühlbach (Italia), SJ 22.10.1639 Vienna (Austria), † 31.03.1660 «in castris». Cfr. Lukács II 723.

Vitus Martyr», dicatus domino Vito Delmestri[324] procapitaneo Gradiscano, munifico largitori praemiorum inter diligentiores dispersorum.

Sodalitas Purificantis Virginis complexa morales theologos, rhetores, et poëtas cum supremae mediaeque classis grammatices iuvenibus multitudine sua ampliorem locum poscebat, maxime iis dandum, qui de novo illi nomina dare cupiebant. Itaque visum fuit novam sodalium velut coloniam instituere, alio in loco excolendam. Habito inde ex Urbe a patre nostro novae auspicandae sodalitatis diplomate, sub maii mensis initium, ex vetere Purificantis Virginis sodalitio nova prodiit congregatio, militatura sub Natae Reginae Caeli labaro constituta, ex supremae et mediae grammatices auditoribus.

[60r] Iunii 23 Graecio appulit pater Joannes Baptista Posarellus, iulii autem 3 ad collegii Tergestini curam concessit pater Joannes Zanon. Eodem mense Clagenfurto advenere Joannes Hartman[325] culinae applicatus loco Sebastiani Pechiar Flumen directi; et Petrus Erbacher[326] suffectus in sacristia Joanni Otto, Tergestum misso. In plures annos producta lis finem accepit, collegioque adiudicavit vinetum in collibus situm valoris 700 florenorum. In Sancto Petro campi duo ex creditis accepti accessere collegio. Productus ligneus ex collegio ad odaeum seu chorum ambitus, servit nostris et externis chorum accedentibus. Curatum sacristiae almare servandis casulis commodum; octonae factae casulae impensis collegii, et ternae aliae ex materia auro contexta, aureis fimbriis instructae, liberalitate dominae comitissae Lambardae ab Attimis[327]. Eadem domina dono dedit phrygia acu laboratum conopaeum continendo Christi Corporis ad venerationem populi exponendo. Catena etiam aurea pondo 20 aureorum, ex qua catena aliisque argenteis donis facta est argentea lampas ad aram sancti Ignatii. Ad aram sancto Xaverio erigendam auroque obducendam ducentos dedit florenos domina Lucretia Cusmana.

[324] Del Mestri, Ioannes Vitus, * 15.06.1558 Cormòns (Italia), † 18.11.1660 Gorizia (Italia). Nobile goriziano, questore cesareo e vicecapitano (1636), poi capitano di Gradisca (1654), fondò a Gorizia l'ospedale dei fatebenefratelli (1656). Cfr. Morelli II 59, 206-207, 228, 279; III 293.

[325] Hartman, Ioannes, * 23.06.1618 Lechbruck (Germania), SJ 10.10.1639 Vienna (Austria), † 04.09.1667 Linz (Austria). Cfr. Lukács II 613.

[326] Erbacher, Petrus, * 1610 Miltenberg (Germania), SJ 01.11.1634 Vienna (Austria), † 05.10.1673 Opavia (Repubblica Ceca). Cfr. Lukács II 582.

[327] Probabilmente Attems, Lombarda ab, * 1607 ca., † 02.08.1680 Gorizia (Italia). Figlia di Raimondo Della Torre e di Ludovica Hoffer, sposò Ferdinando d'Attems della linea di Santa Croce. Cfr. Pichler 373; Guelmi 151.

Octoni decursu huius anni asceticis sancti Ignatii disciplinis in collegio sunt exculti: 23 millia censi, qui caelesti pane in nostro templo sunt refecti.

Ineunte novembre, ministerii munus adiit pater Antonius Posarel, concionum cura data patri Francisco Briani, morali docendae theologiae applicitus pater Georgius Battamon, collega patris Antonii Trost. Continuat rhetoricae lectionem pater Klingshirn, cum poëseos professore Joachino Methler[328], tres grammatices classes professi Joannes Cruxilla, patres Aloysius Attimis et Petrus Gallina[329], explicante rudimenta Josepho Bonomo[330].

In numerum quatuor vota professorum Societatis inscriptus est 25 novembris festo sanctae Catharinae pater Antonius Trost.

1647

Florentissimas habuit scholas annus 1647: excessere disci-**[60v]**-puli numerum 400. Comitum integra decuria fuit. Caeli intemperies famem patriae induxit et civitati egenorum copiam, quae charitatem nostrorum exercuit egenis perutilem, qui conquisitis rebus subvenerunt inopum calamitati, Collegium ipsum extendit pietatis sinum et duplo maiore stipe egestate pressis subvenit. Videtur pium Numen subventionem egenis factam resarcivisse tum largitione copiosioris annui proventus, tum donationem fundi aestimati 5000 florenis positi in districtu Fiumicellensi, quem collegio contulit illustrissimus comes Fridericus Attimis loco 5000 florenorum, quos anno millesimo sexcentesimo quadragesimo cum annuo censu dandos promiserat, de quibus actum superius. Donati etiam collegio 100 floreni destinati ad argenteam lampadem ad sancti Xaverii aram, suspendendam munificentia.

Hilariores dies praecessit «Sanctus Hilarius Martyr et Antistes Aquileiensis» a studiosa iuventute productus; actionem illustravit collatione praemiorum illustris dominus Joannes Casparus Cobenzel[331]. Congregatio civica titulari

[328] Meltzer, Ioachim, * 1598 ca. Olomouc (Repubblica Ceca), SJ 04.10.1614 Brno (Repubblica Ceca), † 03.02.1678 Opavia (Repubblica Ceca). Cfr. Lukács II 673.

[329] Gallina, Petrus, * 27.01.1620 Trieste (Italia), SJ 16.01.1641 Vienna (Austria), † 05.10.1674 Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 391.

[330] Bonomo, Iosephus, * 22.06.1622 Trieste (Italia), SJ 16.01.1641 Vienna (Austria), dimesso dalla Compagnia il 02.10.1625. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 115.

[331] Cobenzl, Joannes Casparus, * 20.06.1610 Gorizia (Italia). Nobile goriziano, padre di Giovanni Filippo, che fu capitano della città dal 1697 al 1702. Cfr. Morelli II 106; IV 125, 250; Schiviz 1904 63.

suo Annunciatae Virginis festo templum nostrum exornavit novis obductum aulaeis, precio quadringentorum florenorum comparatis.

Votorum quatuor professionem fecit 29 septembris pater Antonius Posarel. Eodem die adscriptus professis Societatis vota quatuor, pater Christophorus Klingshirn.

Impensis collegii curatus maior argenteus calix cum suo operculo ad panem caelestem continendum et distribuendum populo. Dissolutum aes alienum 100 et 50 unius floreni.

In locum patris Christophori Klingshirn, missus ad rhetoricam legendam venit Georgius Tremelius[332], ad poësim docendam promoto Joanne Baptista Cruxilla. Supremae grammatices praecepta explicuit pater Paulus Morettus, mediae Petrus Rosso[333], et infimae Alexander Benvenuti, ultimus magistrorum fuit Joannes Jacobus Barbo[334].

1648

Quadragesimi octavi supra 1600 anni vernum ieiunium propter rigorem frigoris non nisi ternas studiosorum flagellationes admisit. Verne ieiunio ad calcem decurrente pater Paulus Morettus Tergestum **[61r]** missus, ab eius loci episcopo approbandus ad sacri tribunalis admissionem et confessionum auditionem, qui dato ibi audiendarum confessionum initio, Goritiam reversus continuavit idem sacrum ministerium. Februarii 27 emisit simplicia scholasticorum vota pater Paulus Morettus. Martii 14 die pater Franciscus Antonelli translata collegii praefectura in patrem Jacobum Gorzar, discessit Viennam factus provinciae procurator. Inde maii mensis tertia luce pater Jacobus Gorzar collegii rector suscepit vota publica patris Dominici Baselli non solemnia. Iubilaeo indicto binae habitae ex parochia processiones, una ad nostrum templum, visitationibus durante iubilaeo deputatum, in utraque orator ad populum fuit pater Franciscus Briani.

[332] Tremel, Georgius, * 01.11.1624 Vienna (Austria), SJ 15.11.1639 Vienna (Austria), dimesso dalla compagnia nel 1660. Cfr. Lukács II 774; Sommervogel VIII 206.

[333] Rosso, Petrus, * 08.12.1623 Trieste (Italia), SJ 16.01.1640 Vienna (Austria), † 16.07.1659 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1404.

[334] Barbo, Ioannes, * 19.02.1625 Pisino/Pazin (Slovenia), SJ 18.11.1641 Vienna (Austria), † 15.02.1651 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 62.

Iunio mense Vienna tenuit Goritiam pater Carolus Kugelman cum Paulo Textore[335] coadiutore recuperandae sanitatis gratia, qua recepta rediit Viennam ad cathedram suam. Iulio mense ad Caesaris voluntatem pro felici belli successu indictae publicae preces et processiones, binae habitae a scholastica iuventute, et a parochia binae; in processione utraque concionem habuit pater Franciscus Briani.

Quarum unam cum ducere parochus conaretur ad Castanavicensem beatae Virginis capellam suae inspectioni subiectam, obstitit eidem comes Matthias Turrianus eius collis dominus; cum parochus a nuncio apostolico rescriptum obtinuisset de capella dicta subiecta suae inspectioni, comes ratus nostrorum consilio et motu eas res a parocho actas, factus collegio infensus, non modica causa fuit, ut collegio a convocatione quotannis e ducentis florenis porrigendis, centum solummodo darentur.

Nobilium sodalitas tutelarem Assumptae in Caelum Deiparae festum solemni modo celebravit, prope 26 sodalium accensis facibus sacro sunt pane refecti, praesentes utrisque vesperis, solitam per civitatem duxerunt processionem.

Componendi pro ascensu septembri mense praeoccupatum fuit tempus propter actionem dilatam variis de causis, fuere una in scena distributa prioris et currentis anni praemia liberalitate illustrissimi capitanei Francisci Lanthieri collata.

[61v] Pater Antonius Trost Viennam ad domus professae ministerium missus, pater Paulus Morettus eadem abiit subiturus examen theologicum repetita ibidem sua theologia. Viennam etiam missus Joannes Hartman infirmorum curam habiturus. Graecium petivere Georgius Tremelius theologiae studium auspicaturus et Jacobus Barbo supremae grammatices classis praecepta praelecturus, et mediae classis Labaci Alexander Benvenutti. Cum iisdem ad tyrocinium missus Philippus Zepherin[336] et Franciscus Moisessus[337] sua sponte Viennam profectus, evicit admissionem ad Sanctam Annam et ad novitiatum.

[335] Testor, Ioannes Paulus, * 26.06.1611 Graz (Austria), SJ 08.11.1631 Leoben (Austria), dimesso dalla Compagnia nel febbraio 1649 a Leoben. Cfr. Lukács II 769.

[336] Zefferin, Philippus, * 30.04.1630 Salcano/Solkan (Slovenia), SJ 03.11.1648 Vienna (Austria), † 02.025.1666 Istanbul (Turchia). Fu inviato in missione nel 1665, morì presumibilmente lungo il percorso. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1891; Dehergne 303.

[337] Moisessus, Franciscus, * 21.04.1629 Udine (Italia), SJ 17.11.1648 Vienna (Italia), † 09.09.1668 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1037.

Goritiam advenere Graecio pater Joannes Orso minister collegii dictus, Joannes Baptista Kuglman poëseos, Georgius Kniffer Zagabria supremae classis grammatices professores, cum Vito Vitelli[338], qui emissis scholasticorum votis infimae classis grammatices explicuit regulas, et mediae classis praecepta tradidit pater Aloysius Capuanus Judenburgo missus; Matthia Manicor delato Graecio ad rudimenta praelegenda; Joannes autem Baptista Cruxilla ex poësi ad rhetoricam cum suis gradum fecit. Demum Bartholomaeus Lachnitt[339] tyro, Vienna missus, ad sacristiam curandam venit.

Carmelitani reformati adito Sancti Rochi templo et auspicato ibidem caenobio solennem habuere festivitatem, invitato ad dicendum oratore nostro patre Francisco Briani. Cesserat parochus carmelitis Sancti Rochi aedem et emolumenta eius, donato illi a Caesare beneficio et capella sanctae Annae posita in sacristia parochialis aedis.

Vitae metam attigit hora prima nocturna exorientis diei nonae decembris pater Joannes Baptista Posarel - Bergami natus[340], quatuor vota professus, initae Societatis 45, annos natus 63, sacramentis munitus apoplectico morbo gravatus et lethargico dierum novem sopore recreatus - decessit. A primis grammaticae rudimentis ad theologicas disciplinas tradendas progressus, potiores vitae annos Viennae et Graecii posuit. Patrum in tertio anno pluribus annis director, functus collegii Goritiensis praefectura confessarium et spiritualem patrem pluribus in collegiis per annos plures egit, habitus rectus sine dolo vir sanctus. Pietate singulari in sacram eucharistiam et beatam Virginem ferebatur, ocii osor, continuo usu calamo ad bonum commune intento varia concionum volumina **[62r]** conscripserat; promptus ad exhortationes etiam domesticas faciendas. Defuncto fundatori comiti Joanni Baptista Werdenbergico seminarium suum magna solennitate in templo nostro iusta persolvit habita de eius laudibus oratione a predicto patre Posarel[341].

Inclyta Carniolae provincia sinum liberalem explicuit in nostrum collegium, donatis collegio 500 florenis, quos non solverat ratione praepositurae Pisinensis Carniolae vectigalis.

[338] Vitelli, Vitus, * 01.08.1623 Fiume/Rijeka (Croazia), SJ 28.11.1640 Vienna (Austria), † 05.10.1673 Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1779.

[339] Lachnit, Bartholomaeus, * 15.08.1618 Goldenstein (Austria), SJ 03.08.1647 Vienna (Austria), † 29.12.1697 Leoben (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 830.

[340] Bergomi natus *di lettura incerta (corregge altre parole).*

[341] *Le parole* a predicto patre Posarel *sono aggiunte successivamente.*

Illustrissima comitissa Lombarda Attimis, quod negocium quoddam ex eius voto successisset, curavit argenteam lampadem ad aram beatae Virginis nonaginta facile florenorum praecio. Nobilis vidua donavit ad templi nostri cultum augendum monilia et torquem, quorum valor facile ascendit ad 200 florenos.

Nobilitati huic petitum concionatorem per adventum et maius ieiunium pater noster indulserat patrem Gabrielem Archintum[342] apud insubros natum, virum dicendi gratia praeclarum.

Sermones solennitati Virginei partus accommodatos habuere inter se partitos pater Franciscus Briani, pater Aloysius Capuanus et pater Petrus Scuffon. Dono obvenere collegio centum floreni a Francisco Moisesso, destinati ad pium opus.

Transcripta nuper commenda Pressenicensi in Gradiscanum urbarium et iurisdictionem eius capitaneatus; auctores quidam fuere nostris subditis Pressenicensibus, ut nos ad Gradiscani iudicii tribunal vocarent, veluti prolatores limitum iuris nostri et invasores alieni iuris. Comparuimus in iudicio et, obtenta in favorem collegii sententia, victoriam retulimus. Novembris 3 vota simplicia scholasticorum emisit Vitus Vitellius.

1649

Postero anno februarii secunda die Goritia discessit Venetias pater Petrus Scuffon ad votum legati caesarei Ferdinandi comitis a Portia[343] futurus socius patris Laurentii Chrisogoni Venetiis constituti, et institutor in re poëtica filii eiusdem legati. Calendis novembris emisit vota simplicia scholasticorum Joannes Baptista Zamulo[344].

Instante maioris ieiunii observatione concionator pater Gabriel Archintus cum de more potuisset in caenobio sancti Francisci agere **[62v]** cum socio per decursum concionum per quadragesimam habendarum, ibique

[342] Archinto, Gabriel, * 03.06.1613 Milano (Italia), SJ 11.10.1627 *Gonnae* (Italia), † 20.11.1675 Milano (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 34.

[343] Porcia, Ferdinandus a * 1605 Venezia (Italia), † 19.02.1665 Vienna (Austria). Figlio di Giovanni Sforza († 1624). Consigliere del Governo dell'Austria interna, presidente del tribunale di giustizia della Carniola fino al 1647, dal 1647 al 1652 oratore imperiale a Venezia. Cfr. Morelli III 324-325; ADB XXVI 450-452; Wurzbach XXIII 122; Spreti V 459.

[344] Famulo, Ioannes Baptista, * 25.11.1624 Venzone (Italia), SJ 24.10.1647 Vienna (Austria), † 30.09.1654 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1883.

vivere impensis nobilitatis more in concionatoris commodum recepto, ipse ei commoditati nuncium misit, nostrorum praeferens conversationem monachali et laborem itineris subire volens futuro aliis exemplo nonnihil pro Christo patiendi. Dixit autem magna utilitate et elegantia ad ingentem undique accurrentis auditoris praesentiam. Quadragesimales in templo nostro sextis feriis habiti sermones, disciplinae vero et flagellationes die iovis sancto omissae fuere ex imbrium et frigoris ingruentia.

Ex Sancti Petri vicaria cura reverendus dominus Martinus Grobnik promotus ad parochiam Biglianensem, eius possessionem iam pacificam adierat confirmatus in illa a pontifice, subrogato illi in vicaria cura Sancti Petri reverendo domino Marco Polig, et pontifici oblato ad eius vicariae curae confirmationem. Quia porro dominus Martinus Grobnik in sua ad pontificem supplicatione non fecerat sufficientem vicariae prioris habitae mentionem, iuxta apostolicae cancellariae regulas fuit pro ea vice ad sedem apostolicam devoluta praesentatio dictae vicariae Sancti Petri, inde factum ut literae apostolicae expedirentur nulla facta mentione rectoris Goritiensis.

Campana una Sancti Petri iterato fracta, secunda debuit fusione reparari: binae etiam Recoglianensis templi campanae ruptae, refusae sunt impensis collegii.

Iunio mense patre nostro Vincentio Carafae[345] piissime defuncto, in nostro templo parentatum fuit, erecto caenotaphio, officia divina et sacra dicta, canente missam reverendo domino parocho Goritiano.

Augusti quarta Bartholomaeus Lachnit, decurso tyrocinii sui tempore, editis votis fuit unitus Societati ad curandas res domesticas.

Initium aestatis infaustum fuit, famis enim inopia non pauci pressi ex pagis gregatim ad civitatem confluxerunt subsidium inopiae quaesituri; eorum sublevandae calamitati accurrit liberali manu collegium, et duabus per singulas hebdomadas diebus constitutis, 40 designatos egenos pane et cibo refecit, nostris praesbyteris et fratribus alterno ministerio egenis cibos apponentibus.

[63r] Exinde Dei liberalitatem sensit collegium, cuius nutu dominus Adamus Clemse in vico Dornbergensi natus, in nostris scholis quondam literis institutus et animo per votum ineundae religionis nostrae obstrictus, quod

[345] Carafa (Carrafa), Vincentius, * 09.05.1585 Andria (Italia), SJ 04.10.1604 Napoli (Italia), † 08.06.1649 Roma (Italia). Fu il settimo generale della Compagnia dal 07.01.1746 al 08.06.1649. Cfr. DHCJ 1627-1629.

per invaletudinem exequi cum non posset, caelibem et continentem vitam duxit; qui ultimis suis tabulis haeredem scripserat Societatem et collegium Goritiense; haereditas ferebatur esse 15.000 florenorum, a biennio conceptum testamentum et acceptatum cum suis clausulis a collegio paucis ante obitum diebus, firmaverat iuris adminiculis. Eius verba inter alia fuere: cadaver indutum nigra veste iesuitica cum multitudine missarum christiane et honorifice in aede sancti Laurentii Salloschae ante maius altare, mox aedificandum, sepeliatur: in superiore monumenti lapide sculptum sit sanctissimum nomen Jesu, cum hac inscriptione: «Sive in caelo, sive in inferno sim, omnia ad maiorem Dei gloriam». Haereditatem mobilem et quasi mediam rapaces propinquorum manus subtraxerunt, stabilem 7000 florenorum collegium, altera post abitum testatoris die, adiit, iustis prius funerato testatori debite persolutis. Interea defuncti testatoris propinqui codicillum seu testamentum priori testamento oppositum concinnant, quo in iudicium contra collegium producto, iudicis in propinquos favore, aditam stabilium rerum possessionem, perditum ibat collegium. Rogatu exinde collegii comes Antonius Rabatta eius loci dominus, eius causae cognitionem alteri delegarat iudici, qui discussa causa, collegio velut legitimo rerum stabilium aditarum possessori, sua sententia possessionem stabiliverat, in qua collegium manet.

Ad indictam Viennae congregationem provincialem profectus reverendus pater rector vicariam collegii curam detulit patri Francisco Briani, patre Gabrieli Archinto discessuro; nobilitas in viaticum adventus et reditus contulit 138 florenos, collegio etiam non petitos pro alimento quadragesimali dato ipsi concionatori, dono misit novendecim coronatos, qui et scuta veneta dicuntur.

Legarat collegio Rudolphus Coroninus liber baro argenteos urceolos cum argentea pelvi ad obsequium arae. Ex donis superiore anno **[63v]** collatis templo, factus est calix cum orbe patente sive patena, thuribulum et vas argenteum thuri servando destinatum, quae ascendunt ad 180 florenorum precium. Integer sacerdotalis ad rem divinam peragendam habitus, cum frontali arae, templo liberalitate patris Leonardi Bacchin procuratus.

Initio novembris datum scholis initium, rhetoricae professore patre Ignatio Thonhausen[346], poëseos Christophoro Nepel[347], supremae classis grammati-

[346] Thonhausen (Thanhausen) Ignatius, * 06.01.1618 Graz (Austria), SJ 01.06.1635 Roma (Italia), † 19.04.1665 Graz (Austria). Cfr. Lukács II 771.

[347] Neppel, Christophorus, * 08.09.1622 Graz (Austria), SJ 22.10.1639 Vienna (Austria), † 15.05.1694 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 688-699; Sommervogel V 1625.

ces Alexandro Benvenuti, mediae Vito Vitelli, infimae grammatices Ignatio Spadon[348], et rudimentorum Joannes Baptista Zamulo medio novembri minister collegii dictus pater Marcus Diestl.

1650

Quinquagesimus decimi sexti saeculi annus ianuarii decursum morbis nostros exercuit. Pater Ignatius Thonhausen catharro oppressus a scholarum aditu prohibitus in collegio se continuit; eodem malo in pectus grassante languebat Christophorus Nepel, febrim contraxerat Alexander Benvenuti, pater Leonardus Bachin longo duorum mensium morbo pressus. Martio mense reparatis viribus Viennam movit ad domus professae praepositurам, ducto secum Petro Erpacher[349] submisso in eius locum Flumine Sebastiano Pechiar, culinae admoto. Joannes Baptista Zamulo, morbo in seminario contracto, in collegium rediit suffecto illi Alexandro Benvenuti. Peracto paschate mandato reverendus pater provincialis pater Ignatius cum patre Marco Diestl contendit Flumen ad votum dominae Matris, cupientis statum eius collegii a patre Ignatio inspici sibique referri.

Civicae sodalitatis praeses dictus pater Antonius Posarel, cum res eius sodalitii languere viderentur, amoto illo et patre Francisco Briani dato congregationi praeside, sodalitatis maiorem coepit spiritus fervorem explicare.

Ineunte maio mense maligna febre correptus Michael Wartmon, apud Helvetos oriundus, antequam vis morbi adverteretur, quarto morbi die animam egit, susceptis prius poenitentiae, eucharistiae et sacrae unctionis sacramentis. Inde visum plerisque ad evitandum morbum subire aliquam valetudinis curam. Ea cura sanitatis morbum peperit patre Georgio Battamon, et in vitae discrimen adduxit lenta initio febris. Sumptis aliis pharmacis febris sublata fuit, dumque vires **[64r]** reparat morbo afflictas Lauretum ex superiorum nutu discessit aures daturus accurrenti Germanicae nationi. Evicerat illustrissima domina comitissa Ursula Thonhausiana[350] ut filius eius pater Ignatius Goritia avocaretur Graecium ad aestus et morbi periculum

[348] Spadon, Ignatius, * 17.05.1629 Graz (Austria), SJ 07.11.1646 Vienna (Austria), † 03.09.1661 Linz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1572; Stöger 332; Sommervogel VII 1414.

[349] *Corretto a margine e in sopralinea; il testo riportava* Erlocher.

[350] Potrebbe trattarsi di Thonhausen (Donhauser, Tannhäuser, Thannhausen, Thanhauser), Ursula nata von Holleneck, † 16.04.1654. Cfr. Siebmacher XXVII 66.

evitandum, et eidem in rhetorica substituendus Judenburgo Goritiam advenerat pater Arborel[351]; continuavit tamen pater Ignatius professionem rhetorices constitutus Goritiae, domina matre in suam opinionem attracta. Patri Joanni Zanon Graecensis infesta aura causa fuit ut Goritiam mitteretur.

Aestivo autem calore maligna febris provocata in homines saeviit et annonae penuria in rurales grassata magnum collegio aperuit campum duplicis exercendae charitatis: et in audiendis diu noctuque aegrorum confessionibus, et alendis egenis turmatim ad civitatem accurrentibus; ex collegio duorum mensium tractu, centeni quotidie pauperes sustentati. Ea autem irruentium fuit importunitas, quae quaternos nostros occuparet in turba in ordinem cogenda, ad vitandam in cibi distributione confusionem. Cum etiam medicorum iudicio copia egenorum aegrotantium et obeuntium civitati nocitura timeretur et contagiosum illatura morbum, nostrorum impulsu factum est ut unus nobilium et civium alter deligeretur ad obeundam civitatem et stipem colligendam, qua inopes ad civitatem delati alerentur. Collecta stipe omnes in unum locum collecti pauperes piorum liberalitate et impensis communioribus aluntur in una etiam domo collecti, fame indeque natis morbis urgentur et plurimi misero obitu decedunt; aegrotantibus et morientibus nostri diu noctuque assistunt, aures praebent, obeuntium animas Deo commendant, non sine periculo morbi et mortis trahendae ex miserorum foetore. Idem egenorum morbus in civium et nobilium aedes vulgatus, contagionis speciem vicinis oppidis iniecerat. Inde collegis auctus labor ferendo multiplicatis aegris solatio et aures iisdem praebendo, postquam collegium elatis tribus funeribus, sociorum paucitate laborasset. Seminario et scholis eadem calamitas noxia fuit, dum studiosorum plerique metu grassantis vulgo morbi alio dilaberentur.

[64v] Nona iunii febri correptus pater Antonius Posarel 16 morbi die sacramentis rite munitus animam egit; Goritiae natus, quatuor vota professus, annos natus 37 quorum 21 Societati tribuerat, mira in pauperes charitate fuit. Exinde pater Franciscus Briani magno zelo usque ad aegros noctu diuque disponendos ad Dei coniunctionem per sacramentorum impensionem, die 14 iulii febrili calore lecto affixus, eoque extenuatus, vitae metam attigit 4 augusti, charus aeque domesticis ac externis omnibus, praevia totius vitae exomologesi, petita erratorum suorum venia, a praesentibus decessit; quatuor vota professus, religionis initae 26 aetatis vero 44 anno. Elapso medio augusto mense, vis malignae febris remisit. Interea sublatis patre Posarello

[351] Arborel, Stephanus, * 03.08.1619 Vienna (Austria), SJ 08.10.1637 Vienna (Austria), † 21.09.1660 Košice (Slovacchia). Cfr. Lukács II 538-539; Andritsch I 60 n 106, 220, 1018.

et patre Briani, congregationis nobilium et civium cura demandata patri Marco Diestl, usque ad studiorum instaurationem et novorum operarum submissionem. Allato de pace imperii facta Goritiam nuncio, communia laetitiae varia data signa; civium etiam armata manus laetitiae signo per ignes nocturnos exhibendo, aedis parochialis sancti Francisci scamna rapuerat et medio in foro eadem inflammarat, nostri etiam templi astu occupata scamna et in forum collegio vicinum extracta, eadem in signum laetitiae vulcano consecravit. Eiusdem aestatis tractu campana Sancti Petri anno superiore refusa, in Sancto Petro a reverendissimo domino Francisco Vacano[352] Petinensi antistite benedicta fuit.

Morbi cessatione vicinis vulgata, complures studiosorum reversi studia resumpserant et ad initium septembris consueto fuerant examini subiecti.

Copiosos commenda Pressenicensis census tulerat, poterant 4000 ducatis patriis distrahi, nisi consultius fuisset visum egestatem subditorum Pressenicensium sublevare, dato illis grano ad vitae necessitatem suo tempore solvendo, itaque collegio solum 2000 floreni pecuniae hoc anno obvenere.

Subinde pater Ignatius Thanhausen Graecium, indeque Judenburgum ad cathedram sacram missus et ad studia theologica Christophorus Nepel. Pater Arborel ad rhetoricam Labacensem, Vitus Vitelli Tergestum ad supre-**[65r]**-mam grammatices classem, Alexander Benvenuti Graecium ad theologiam et Joannes Zamulo ad philosophiam. Goritia expediti submissi Goritiam ad ministerium pater Paulus Trost[353], ad conciones pater Daniel Calò, ad rhetoricam Jacobus Barbo, ad poësin Christophorus Schenck[354], ad principia pater Joannes Orso, ad rudimenta Joannes Baptista Baroni[355]. Addita hoc anno de patris nostri voluntate lectio philosophica primo eius professore patre Paulo Moretto.

[352] Vaccano, Franciscus Maximilianus, * 20.10.1609 Sambasso/Šempas (Slovenia), † 15.08.1672 Trieste (Italia). Dopo gli studi al Collegio germanico in Roma, parroco di Reifnitz/Ribnica (Slovenia) dal 1633 al 1643, vicario generale in Lubiana (Slovenia) dal 1641 al 1643, vescovo di Pedena/Pičan (Croazia) (01.03.1649) e di Trieste (12.03.1663). Cfr. Gatz II 530-531.

[353] Trost, Paulus, * 08.08.1612 Gorizia (Italia), SJ 26.09.1632 Vienna (Austria), † 04.04.1669 Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 775-776; Andritsch I 372.

[354] Schenck, Christophorus, * 26.10.1626 Vienna (Austria), SJ 12.10.1642 Vienna (Austria), † 04.10.1691 Krems (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1453; Stöger 312; Sommervogel VII 743.

[355] Baroni, Ioannes Baptista, * 13.07.1628 Rovereto (Italia), SJ 22.10.1648 Vienna (Austria), † 19.10.1677 durante una missione negli accampamenti delle milizie imperiali. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 65.

Donata collegio a Ferdinando III caesare 4000 florenorum et ab Ignatio Spadon alia suae paternae haereditatis 4000 florenorum deputata ad templi fabricam auspicandam. Ad tyrocinium Sanctae Annae Viennam missus Martinus Piazol[356] Austriacus.

Joannes Baptista Baroni simplicium scholasticorum votorum nuncupatione inscriptus est in Societatem.

Calendis novembris pater Petrus Scuffon emisit vota formatorum Societatis coadiutorum spiritualium.

1651

Calendae ianuarii solennes fuere, indicto superiore mense iubilaeo, fuit in templo nostro magnus concursus; devotioni suae apud nos vacarunt Gradiscanus et Goritianus capitanei[357]; invitati venere ad triclinium nostrum memorati capitanei cum tribus comitibus germanis Rabatis[358] et comite Petazio[359].

Comediae ad hilariores dies producendae insudabat Joannes Jacobus Barbo rhetorices professor, quae in tragoediam est conversa morte eiusdem; nam febri in specie levi tentatus, laethalem quinto die sensit, quae illi vitae terminum adduxit, praevia inde omologesi de tota vita instituta aliisque sacramentis rite susceptis, octava morbi die et februarii 15, instante secunda pomeridiana hora excessit annos natus 24. Ante obitum de annutu superiorum statuerat ex communi sibi paterna competente haereditate, centum florenos in mortualia sibi defuncto dicenda sacrificia, centum alios ad curandum calicem serviturum arae sancti Ignatii in Goritiana nostra

[356] Piazzola, Martinus, * 16.02.1633 Mödling (Austria), SJ 06.10.1650 Gorizia (Italia), † 21.10.1704 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1213.

[357] All'epoca rispettivamente in carica i già citati Francesco Lantieri e Giovanni Vito Del Mestri.

[358] Rabatta. Di origine toscana e trasferiti a Gorizia agli inizi del XIV secolo, raggiunsero posizioni eminenti al servizio dei conti, da cui ottennero nel 1407 il feudo di Dornberg (Montespino/Dornberk); dall'imperatore Ferdinando II ebbero la signoria di Canale (Canale d'Isonzo/Kanal), il titolo baronale (1622) e quello comitale (1634). Cfr. Siebmacher XXIX 30. I tre fratelli citati appartenevano probabilmente alla numerosa discendenza di Antonio da Rabatta, * 1610. Cfr. Gamurrini III 428-430.

[359] Forse Petazzi, Nicolaus. Dignitario di corte, capitano di Trieste (1659). Nominato capitano di Gorizia (1664 o 1667), morì prima di poter prendere possesso della carica. Cfr. Morelli II 101, 140; IV 124; Wurzbach XXII 66. La famiglia di appartenenza, fra le più antiche di Trieste, aveva acquistato (18.05.1622) la signoria di Schwarzenegg, attuale Nigrignano/Podgrad pri Vremah (Slovenia). Cfr. Wurzbach XXII 64.

aede, 100 alios florenos egenis distribuendos, quam eius piam voluntatem executus est dominus Georgius Barbo defuncti patruus.

[65v] Vacanti exinde rhetoricae datus professor pater Paulus Trost[360], relicto ministri officio, quod translatum est in patrem Marcum Diestl. Currente verno ieiunio moverunt pater Simon Steer procurator et pater Dominicus Baselli regens ad negocia Labaci et Clagenfurti tractanda. In Carinthia erat 4000 florenorum a Caesare donatorum summa solicitanda. Provinciae eius capitaneus suscepit in se solvendos collegio 1000 florenos ad festum diem sancti Michaelis, tria alia millia a provinciae deputatis translata sunt ad collegium Clagenfurtense, solvenda ab ipso Goritiano collegio et detrahenda postea insolvendis provinciae steuris.

Martii 14 officio rectoris decessit pater Jacobus Gorzar, relicta eius cura patri Joanni Zanon, donec Roma advenirent patris nostri literae rectorales, quae allatae fuerunt 28 eiusdem mensis. Pater Jacobus Gorzar admotus theologiae morali tradendae et scholarum praefecturae. Paschali festivitate peracta in scenam prodiit «Bamba Hispaniae rex», provinciae huius proceribus dicatus, a qua fuere collegio dati 25 coronati in distribuenda diligentioribus praemia. Maio mense exeunte, Vienna defertur Goritiam pater Angelus Brugiol hectica, phthisi et hydrope gravatus, quibus accessit quotidiana putrida febris; aegro omnis adhibita cura et humanitas. Exinde defuncto patre nostro Francisco Piccolominio[361], habitae religiosae more Societatis exequiae.

Aestas collegiis fuit adversa; febrim primus contraxit Christophorus Schenk inde pater Gorzar febri et catharro gravatus, pater Marcus Diestel eodem morbo lecto adhaesit suo; maiori anginae periculo suberat Sebastianus Triebsbetter. Pater Joannes Orso phthisicus febrire coepit, qui, depulsa etiam febri, viribus ad prosequendorum ac docendorum principiorum insufficientibus, docendi onere liberatur; eius discipuli traduntur magistri Baroni instituendi, parvistis interea docendis operam suam applicuit reverendus dominus Petrus Moretus ad Societatis tyrocinium susceptus augusti 11 die; Graecio submissus Bernardus Zepherinus successit pater Orso in infima classe grammatices, reverso ad suos discipulos magistro Baronio. Iulii 7 pater Paulus Trost calida febri et arthritico morbo in lecto deten-

[360] Trost, Paulus, * 08.08.1612 Gorizia (Italia), SJ 26.09.1632 Vienna (Austria), † 04.04.1669 Trieste (Italia). Cfr. Lukács II 775-776; Andritsch I 372.

[361] Piccolomini, Francesco, * 12.10.1582 Siena (Italia), SJ 26.10.1600 Roma (Italia), † 17.06.1651 Roma (Italia). Fu l'ottavo generale della Compagnia, dal 21.12.1649 al 17.06.1651. Cfr. DHCJ 1629-1630.

tus, in rhetoricae professione substitutos habuit patrem Petrum Scuffon et patrem Gorzar, alternis vicibus docentes.

Evocato reverendo patre rectore literis reverendi patris provincialis Viennam ad congregationem provincialem, cura interim collegii commendata fuit patri Simoni Ster.

[66r] Lis interea mota fuit domino Ernesto Ottmano[362] iusdicenti in pagis Sancti Petri et Vertoibae, ubi Bernardinus Petrogallus[363] studiosus casuali bombardae explosione rusticum occiderat, cuius homicidii cognitionem cum ad tribunal suum dictus dominus trahere conaretur et privilegia nostra in eo casu locum non habere praetenderet, pater rector ad intimum consilium recurrit, unde nondum habita eius rei decisio.

Pater Angelus Brugiol mense maio Vienna delatus Goritiam recuperandae valetudinis gratia, febri hectica 24 augusti extinctus est, prius susceptis rite sacramentis ad abitum pium facientibus, obiit religionis 21 et vitae 37 anno. Eiusdem mensis tractu leni morbo tentati Bartholomaeus Lachnit et Blasius Gersthel[364], graviore autem patres Gorzar et Ignatius Spadon, quorum morbus in novembrem mensem productus fuit.

Octobri mense hinc missi Judenburgum ad tertium[365] annum pater Joannes Baptista Antonelli[366], Flumen ad ministerium pater Daniel Calò. Ad rhetoricam Labacensem pater Paulus Trost; Cristhophorus Schenk et Joannes Baptista Baroni prior ad theologiae alter ad philosophiae studia auspicanda. Advenere Graecio pater Petrus Abele[367] rhetoricae et pater Petrus Gallina mediae grammatices classis, Franciscus Pichelmayr[368] poëseos professores,

[362] Ottmann, Vincentius Ernestus, investito della giurisdizione nei villaggi di San Pietro/Šempeter pri Gorici (Slovenia), Vertoiba/Vrtojba (Slovenia), San Rocco e Sant'Andrea, siti nell'immediato circondario goriziano (07.10.1649). Cfr. Morelli II 14.

[363] Petrogallus, Bernardinus, «Goritiensis» e sacerdote, conseguì nel 1661 il magistero di arti liberali e filosofia a Graz (Austria). Cfr. Andritsch II P 2554.

[364] Gerstl, Blasius, * 04.02.1626 Merano (Italia), SJ 04.11.1648 Vienna (Austria), † 30.09.1691 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 414-415.

[365] ad tertium *in sopralinea.*

[366] Antonelli, Ioannes Baptista, * 03.06.1620 Gorizia (Italia), SJ 31.12.1638 Vienna (Austria), † 08.09.1680 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács II 538; Andritsch II 18 n 28.

[367] Abele, Petrus, * 29.06.1620 Steyr (Austria), SJ 15.10.1638 Vienna (Austria), † 20.03.1671 Steyr (Austria). Cfr. Lukács II 533.

[368] Pichlmair, Franciscus, * 02.12.1626 Vienna (Austria), SJ 15.10.1643 Vienna (Austria), † 08.06.1672 Judenburg (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis*, II 1216.

Vienna Josephus Marchisetti[369] parvae scholae praeceptor et tyro, Societati per tria scholasticorum vota adscriptus, pater Laurentius Capuanus futurus concionator et pater Franciscus Julinus ministerio deputatus, qui Tergestum petitus abscessit, quo etiam missus est utilior eidem loco futurus Benvenutus Fenicius[370], denique patre Jacobo Deputis huc delato commissa sodalitas nobilium et civium.

Dato instaurandis scholis initio, lectiones moralis theologiae resumptae fuere 20 novembris, ubi vires reparasset pater Gorzar morbo detritas, duabus etiam septimanis Ignatius Spadon distulit lectiones supremae classis grammatices, supplente eius vices Bernardo Zepherin et instituente interea principiorum et rudimentorum studiosos Josepho Marchisetti, qui 7 novembris Societati unitus est emissione votorum scholasticorum simplicium.

[66v] Festo sancti Martini die Goritiam appulit reverendus pater provincialis Trinckelius[371], quo etiam ad ipsum venerant pater rector Tergestinus et Labacensis, ex inde adfuere etiam patres Joannes Bucelleni et Georgius Turcoviz Romam ad electionem generalis tendentes. Labaco huc adductus fuit Antonius Zumstain[372], qui deposito religionis habitu, res suas agere iussus est. Exeunte mense novembri declaratus collegii minister pater Joannes Orso fuit.

Increverat iuventutis scholasticae numerositas tanta, ut eam templi nostri angustiae ad simultaneam sacri auditionem non admitterent; proinde statutum fuit ut trium inferiorum scholarum iuventus sub initium scholarum sacro interesset et reliquarum classium auditores more vetere ad finem scholarum rem divinam audirent. Caelestibus epulis in aede nostra pastis sunt 28 millia.

Unus e scholastica iuventute obtinuit admissionem ad Societatem nostram Antonius de Bernardis[373], cui accessit supramemoratus reverendus dominus Petrus Morettus.

[369] Marchisetti, Iosephus, * 12.03.1632 Fiume/Rijeka (Croazia), SJ 06.11.1649 Vienna (Austria), † 04.11.1659 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis*, II 940-941.

[370] Fenicius, Benvenutus, * 22.08.1605 Trento (Italia), SJ 06.05.1626 Landsberg (Germania), † 20.02.1671 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis*, I 327.

[371] Trinckel, Zacharias, * 09.05.1602 Bratislava (Slovacchia), SJ 11.10.1617 Brno (Repubblica Ceca), † 18.09.1665 Bratislava (Slovacchia). Fu provinciale d'Austria tra 1652 e 1654. Cfr. Lukács II 775; Andritsch I 371, II 127, 141 n 339; dello stesso autore, *Studenten* 257; Guilhermy II 221-222; Sommervogel VIII 247-248.

[372] Zumstein, Antonius, * 17.05.1607 Basilea (Svizzera), SJ 06.11.1627 Leoben (Austria), dimesso dalla Compagnia nel 1651. Cfr. Lukács II 798.

[373] Bernardis, Antonius, de, * 09.1632 Milano (Italia), SJ 02.12.1651 Vienna (Austria), † 31.12.1667 Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 90.

1652

Calendis ianuarii 1652 anni frequentissimus ad sacras epulas accurrit populus, nostris ad meridiem usque occupatis in sacramentorum administratione. In collegii subsidium caesarea munificentia indultos 90 florenos annuos dabant caesarei ministri, quatuor annorum tractu 11 floreni collegio non dati studio et favore domini Francisci Fornasar[374] iurisconsulti fuere collegio numerati, et sublatus obex eorundem in futurum retinendorum ab officialibus caesareis.

Labacum februario mense profectus pater procurator cum patre regente, ubi, confectis negotiis, Clagenfurtum adiit accepitque a capitaneo provinciae 1000 florenos, collegium vero proventuum inopia pressum solvendam suam ratam [2]000 florenorum in sequentem annum distulit.

Sublato e medio Pressenicensis commendae administatore Josepho ab Orta, plurimos eius officii venetae ditionis candidatos non pauci comites obtrudebant. Consultius rebus et iuribus nostris videbatur nulli Venetae dominationis eam curam committere, quae collata fuit patruo defuncti Nicolai Ab Orta, gnaro eius loci iurium et rerum.

Interea pater Joannes Orso diuturna phthisi, febri hectica ac hydrope fatiscens lecto affigitur ad quartam martii diem, qua animam egit **[67r]** sacramentis in tempore ad felicem obitum munitus; decessit, annos natus 35, cum 16 annis religiosae vitae tenorem duxisset; patria illi Tergestum fuit; excelluit in sui mortificationis (!) cuius zelus superiorum iudicio temperandus fuit. Animarum zelo incaluerat petieratque missionem Turcicam, ad cuius faciliorem impetrationem Zagabriam expetiit addiscendae slavicae linguae gratia, iis necessaria, qui missionem subeunt Turcicam. Cum interea nullus submitteretur ad ministerii functiones obeundas, partem ministerii aliquam subiit reverendus pater rector et pater Petrus Gallina circa culinae inspectionem.

Defuncto patri nostro Alexandro Godifredi[375] comitiis generalibus nondum dissolutis, more consueto collegium iusta persolvit. Inde pater Jacobus

[374] Potrebbe trattarsi di Fornasari, Franciscus, * 1608, † 21.11.1656 Gorizia (Italia). Soprintendente dei boschi di Gorizia, del Carso e dell'Istria. Cfr. Morelli II 203-204; Schiviz 1904 390. Immatricolato a Graz (Austria) quale «Italus, Goritiensis», baccalaureo in filosofia (1629). Cfr. Andritsch I P 1566.

[375] Gottifredi, Aloisius (Alexander), * 03.05.1595 Roma (Italia), SJ 26.02.1609 Roma (Italia), † 12.03.1652 Roma (Italia). Nono generale della Compagnia, rimase in carica dal 21 gennaio

Gorzar tertiana febri trium septimanarum tractu detentus in lecto, lectiones moralis theologiae vacare fecit.

Roma redux reverendus pater provincialis cum sociis Pressenicum visitat patre rectore illuc profecto obviam patri provinciali. Tergestum delatus pater provincialis, Goritiam inde transmisit patrem Simonem Pock[376], iussum agere parte subregentis in seminario, unde exceptus pater Petrus Scuffon abscessit Tergestum. Visitante patre rectore Pisinensem praeposituram, curam collegii habuit pater Marcus Diestel.

Ludus maioris pilae ante templum et scholas a quibusdam institutus molestus fuit et contentionem non parvam causavit et cum pila in scholam incidisset apertis scholae fenestris nec petita lusoribus redderetur admonitis nuper, alium esse ludi quaerendum locum. Lusores non sibi reddita pila indignati, minati sunt vi se pilam ex scholis accepturos et unus eorum iam allatas scalas applicabat scholae, a sociis detentus ab incepto destitit. De iniuria illa postulatus apud iudicem seu capitaneum, pecuniaria multa plectendus erat scalarum appositor, cui tamen veniam petenti, data fuit venia.

Ernestus Ottman iusdicens Sancti Petri et Vertoibae pagis, viribus omnibus contendit sibi usurpare iudicium decimarum, ab antiquo ad dominos decimarum et parochum spectans, usus violentia contra ordinem iuris ut sibi **[67v]** ius illud attraheret.

Paulus Merigius Dalmata militiae stipendia reliquerat ad scholas nostras delatus, qui disciplinae nostrae non se conformans, iterum ac tertio, quod poenam subire scholasticam renueret, e scholis fuit motus et patrocinio quorundam dominorum tertio ad scholas receptus, magnas etiam postea movit turbas; indeque patuit adultiores externos non facile ad scholas nostras admittendos.

Annus ad autumnum cum sanitate sociorum excurrerat, tum superiorum iussu pater Petrus Abele abiit Clagenfurtum ad continuandum ibidem rhetorices studium, pater Petrus Gallina Flumen ad supremam grammatices classem profectus cum Francisco Pikelmayr ad poësin docendam. Viennam ad philosophiae studium missus Josephus Marchisetti. Tergestum destinati pater Jacobus de Putis et Sebastianus Pechiar. Pater Simon Pock Judenburgum petiit subiturus tertium annum. Graecio tenuit Goritiam

al 12 marzo 1652, morendo prima ancora dello scioglimento della congregazione generale riunita per eleggerlo. Cfr. DHCJ 1630-1631.

[376] Pock, Simon, * 27.10.1620 Graz (Austria), SJ 15.10.1638 Vienna (Austria), † 25.04.1681 Linz (Austria). Cfr. Lukács II 708-709.

pater Franciscus Baselli confessarius collegii, et pater Alexander Anderson[377] mediae grammatices classi docendae applicatus. Clagenfurto Balthasar Thaiser[378] rhetoricae, Tergesto Franciscus Madanus[379] infimae classis grammatices professores. Vienna Justus Locatellus[380] tyro ad rudimenta explicanda; Lincio pater Antonius Trost ad philosophiae cursum inchoandum, Labaco pater Andreas Bernardini praeses nobilium sodalitii; Tergesto pater Joannes Baptista Ivich[381] factus subregens. Vienna venere Leonardus Resch[382] et Joannes Angermüller[383] ad culinam destinati. Pater Dominicus Baselli motus officio regentis, admotus fuit procuratoriae collegii, et pater Simon Ster ex procuratore ad ministerium collegii transiit. Pater Paulus Morettus moralem theologiam loco patris Gorzar professus, relicta patri Gorzar praefectura scholarum. Poësi tradendae Ignatius Spadon et primae grammatices classi profitendae Bernardus Zefferin admoti; operarius dictus pater Diestel.

In ipsa studiorum instauratione, 30 logicos (!) auditores sunt reperti. Cum caesareo rescripto severissime omne armorum genus fuisset interdictum, initio scholarum de voluntate reverendi patris provincialis et patris rectoris, scholaribus prohibitus fuit omnis armorum usus, et si quis armatus in **[68r]** publicum prodiret, ipso facto amitteret iura studiosorum et immunitates omnes.

Templi suppellex incrementa accepit quinque sacerdotalium varii coloris vestium, ad festorum varietatem notandam, nigri mortualis apparatus et crucis argenteae praeferendae manu sacerdotis ad divinorum officiorum solennitatem.

[377] Anderson, Alexander, scozzese, * 08.1625, SJ 07.09.1643 Roma (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 24.

[378] Teiser, Balthasar, * 01.01.1625 Innsbruck (Austria), SJ 12.10.1644 Vienna (Austria), † 12.09.1661 Komárno (Slovacchia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* 1694.

[379] Madanus, Franciscus Xaverius, * 03.05.1627 Waterford (Irlanda), SJ 29.10.1649 Vienna (Austria), † 05.09.1667 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 917.

[380] Locatelli, Iustus, * 15.11.1632 Trieste (Italia), SJ 22.12.1650 Klagenfurt (Austria), † 08.03.1697 Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 897-898.

[381] Ivich, Ioannes Baptista, 01.11.1619 Pisino/Pazin (Croazia), SJ 06.10.1640 Vienna (Austria), † 21.04.1673 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 634.

[382] Resch, Leonardus, * 21.03.1627 Steyr (Austria), SJ 03.02.1649 Vienna (Austria), † 30.05.1691 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1365.

[383] Angermiller, Ioannes, * 24.04.1620 Neustadt (Germania), SJ 21.03.1651 Vienna (Austria), † 24.08.1697 Linz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 29.

Decembris 23 die Societati adscriptus fuit nuncupatione votorum simplicium scholasticorum Justus Locatellus.

1653

Tertius et quinquagesimus supra 1600 annus, amicorum insigne par Societatis nostrae sustulit dominum Laurentium Baselli[384] iurisconsultum, famae, causarum et nominis nostri patronum ad capitis usque periculum fidelissimum et acerrimum; et admodum reverendum dominum Joannem Baselli germanum Laurentii, doctorem theologiae, hospitalitatem in nostros singulariter ostensae, famosum, qui ultimis tabulis suis, suam collegio huic bibliothecam valoris facile 150 florenorum adscripsit. Terni relictis haereseos tenebris opera nostrorum catholicae fidei lumen aspexerant.

Festo suo tutelari Annunciatae civium beatae Virginis sodalitas caelesti pane suscepto, magna per civitatem frequentia suam duxit processionem, ac in templum nostrum reversa, coram Christi Corpore arae imposito in genua submissa, voce explicita, praeeunte sodalitii praefecto, sequentibus aliis formam suae obligationis pronunciavit et arae imposuit, inerat eidem folio inscriptum sodalium propositum de Immaculata beatae Virginis Conceptione, singulari exinde prosequenda cultu, tum singulae sodalium schedulae, argentae pelvi iniectae, arae fuerunt impositae velut synagraphae fideimissoriae.

Praelata in sublime argentea beatae Virginis statua, sodales singuli accensis instructi candelis praecedebant die communionis generalis ad sacras epulas sumendas. Exinde ut ea communio maiori celebritate ageretur, servando in futurum consulto statuit ut praeferendae in templum nostrum illi beatae Virginis statuae die communionis senae accensae faces praeferentur a primoribus sodalitii personis.

[68v] Memorata sodalitas quotannis in remotam aliquam beatae Virginis aedem processionem adornabat; eam hoc anno processionem commutandam censuit in septem urbana ac suburbana templa. Inde summo mane cantato sacro et concione audita, ex nostro templo sodales ducta processione quaterna visitarunt templa, interposita inde quiete ad meridiem, post illam resumpta processionem ac visitatis ternis aliis templis, sodalitas in templum nostrum reversa processioni finem imposuit.

[384] Baselli, Laurentius, immatricolato quale «Italus, Gradiscanus», compì studi di filosofia a Graz (Austria). Cfr. Andritsch I, M 1622/136, P 1265, 1326.

Studiosorum complures ad capucinorum ordinem suscipiendum respiciebant, ad quem ternis solum aditus patuit. Decembris 24 pater Petrus Moretus[385] decurso tyrocinii biennio, nuncupatione votorum simplicium scholasticorum in Societatem fuit adlectus.

Ex Italia advenerat pater Antonius Bianchetti[386], qui adventus et magni ieiunii decursu ad nobilitatem verba fecit. Goritiam delati pater Paulus Trost subregens factus, pater Joannes Baptista Rovera[387] rhetoricae, Nicolaus Persich[388] poësi, Franciscus Madanus supremae, Joannes Zamulo mediae et Balthasar Borlaga[389] tertiae grammatices classis professores, et patre Petro Moreto rudimenta explicante. Goritiam etiam appulit Wolfgangus Widman curator infirmorum et horti.

Sub initium novembris avocato Graecium a reverendo patre provinciali patre Simone Ster collegii ministro ad regendum Ferdinandaeum, collegii ministerio admotus est pater Marcus Diestel.

1654

Annus a Virginis partu 1654 ter gemina germanorum paria sociorum complexus, quarto fratruum pari portam aperuit. Egere in collegio duo germani presbyteri Baselli Franciscus et Dominicus, duo fratres sacerdotes Trost dicti, Antonius et Paulus, duo pariter sacerdotes germani Moreti, Paulus et Petrus, demum Leonardi Reschi, fratris dispensatoris germanus, Jacobus Resch[390], ad tyrocinium Sanctae Annae Viennam missus est.

Die 14 martii cum triennium in munere rectoris explevisset pater Joannes Zanoni, vicaria collegii potestas demandata est patri Francisco Baselli

[385] Moretti, Petrus, * 05.01.1625 Gradisca d'Isonzo (Italia), SJ 02.12.1651 (?), 30.04.1684 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1049.

[386] Bianchetti, Antonius, «concionator per adventum et qudragesimam in anno 1654». Cfr. Lukács III 376.

[387] Rovera, Ioannes Baptista, * 24.06.1622 Vienna (Austria), SJ 24.10.1639 Vienna (Austria), † 21.12.1671 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 730; Sommervogel VII 251; Andritsch III XXVII 19.

[388] Persig, Nicolaus, * 12.04.1626 Fiume/Rijeka (Croazia), SJ 01.01.1646 Vienna (Austria), † 15.09.1645 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1191.

[389] Borzaga, Balthasar, * 17.07.1628 Val di Non (Italia), SJ 06.10.1650 Vienna (Austria), † 03.01.1670 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 119.

[390] Resch, Iacobus, * 16.09.1633 «Styrensis», SJ 24.10.1654 Vienna (Austria), † 20.09.1693 Györ (Ungheria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1365.

qui postmodum ad initium maii, acceptis ab Urbe patentibus, rector renunciatus est.

[69r] Habitae de more in collegio conciones secundo quolibet mensis dominico die, novem diebus nativitatem Domini praecedentibus quadragesimalibus veneris diebus et solennioribus festis. In minoritarum templo a patre Antonio Bianchetti ea dictum est facundia ac motu praesertim de eupolone evangelico ut vulgo diceretur nihil unquam simile ex ea cathedra fuisse dictum. Qui apud nos sacris sunt epulis recreati fuerunt unum et viginti millia. Quod religionem deservisset quispiam turbatae menti quietem reperit ex commentationibus sancti Ignatii susceptis.

Iunii mensis 21 festo beati Aloysii pater Paulus Trost solenni quatuor votorum professione unitus est patribus professis. Instante sancti Ignatii fundatoris festivitate convocati ex tota civitate in nostrum templum pauperes, et recitatis alta voce oratione dominica angelica salutatione symbolo apostolorum ac decalogo, refecti fuerunt uno ferculo, pane et vini potu, patribus et magistris dictam charitatem egenae turbae exhibentibus; quae charitatis in egenos exhibitio repetita fuit in pervigilio festivitatis sancti Xaverii, et totius anni tractu non parvam stipem in egenos fecit collegium.

Augusti 20 dies postrema fuit patri Jacobo Gorzar Goritiae oriundo, quatuor vota professo, qui Societatis statutum annis 28 secutus decessit annos natus 44. Fuit singularis prudentiae, functus officio rectoris collegii et regentis seminarii, moralem etiam theologiam professus, examinis particularis usum usque ad extremam aetatem tenuit; caelesti viatico refectus, recitata professionis suae forma et petita erratorum venia, sibi praesens animam Creatori reddidit. Die inde 28 septembris decessit Joannes Baptista Zamulo; Avenzone Foroiulii oppido natus, non expleto Societatis initae septennio, hectica febri, sacramentis rite munitus, pronunciatis Jesu et Mariae nominibus, expiravit.

Ad tyrocinium Sanctae Annae Viennam expediti Balthasar Miller[391], studiosis tyronibus adnumerandus; Petrus autem Sudia[392], Valentinus Faber[393] et

[391] Miller, Balthasar, * 25.04.1635 Cividale del Friuli (Italia), SJ 24.10.1654 Gorizia (Italia), † 13.08.1718 Vienna (Austria). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1672 e 1675; dal 1685 e fino alla sua morte fu confessore di Eleonora di Neuburg, terza moglie di Leopoldo I di Asburgo. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1017; Andritsch III XXIV 82, 86, 235, 266 n 1691, 279.

[392] Sudia, Petrus, «Goritiensis» (?), SJ 24.10.1654 Vienna (Austria), † 29.12.1692 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1629.

[393] Faber, Valentinus, * 16.02.1634 Gorizia (Italia), SJ 24.10.1654 Vienna (Austria), † 16.10.1659 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 307.

Jacobus Resch rerum domesticarum administrationibus applicandi. **[69v]** Inde octobris 12 Rochus Michelesius[394] coaptatus est Societati nuncupatione votorum simplicium scholasticorum.

Ad auspicandam et promovendam collegialis templi fabricam accesserunt donati a Felice Coronino bis mille floreni extracti ex paterna haereditate, relicta domino Vincentio Coronino germano suo[395]. Et alii milleni in Carniolae provincia positi, liberalitate illustrissimae dominae Annae Mariae Lantherianae comitissae viduae[396], ad erigendam in templo nostro unam capellam.

Septembri mense praesente reverendo patre provinciali Bernardo Geyer[397] datum erigendo templo auspicium et manus applicatae ad eruendam ponendis fundamentis templi terram.

Instauratis inde scholis cum patre Antonio Trost theologiae moralis professor fuit pater Antonius Haifling[398]; concionibus applicito patre Paulo Moreto eatenus moralem theologiam professo. Motus etiam regentis seminarii officio pater Andreas Bernardini successorem habuit patrem Joannem Zanoni, functus inde officio praesidis nobilium congregationis. Collegii procurator declaratus pater Carolus Andriusius. Pater Paulus Trost philosophiam auspicatus. Inferioribus autem scholis applicati fuere rhetoricae patres Joannes Summereker, poësi Franciscus Moisessus. Primae classi grammatices Lucius Turrianus, mediae pater Joannes Baptista Antonelli, et tertiae Joannes

[394] Michelesi, Rochus, * 23.04.1631 «Tarrentinus», SJ 12.10.1652 Graz (Austria), † 25.10.1671 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1007.

[395] Si tratta dei due fratelli Coronini Cronberg, Felix e Joannes Vincentius, figli di Rodolfo. Felix, * 14.01.1632 Gorizia (Italia), † 01.01.1718 Vienna (Austria), fu gesuita e confessore dell'arciduchessa Eleonora d'Asburgo, regina di Polonia. Cfr. Morelli III 290-291; Czoernig 685n. Joannes Vincentius, * 21.12.1626 Gorizia (Italia), † 1673 fu commissario catastale degli Stati goriziani (1650), luogotenente di Gorizia (1661-1667), capitano di Trieste (1666). Cfr. Morelli II 95, 101, 208; Czoernig 685n; Schiviz 1904 67. Coroninus, Felix, * 14.01.1632 Gorizia (Italia), SJ 02.11.1649 Vienna (Austria), † 01.01.1718 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 184.

[396] Barbo, Anna Maria, vedova di Giovanni Gaspare Lantieri, quest'ultimo investito nel 1626 della signoria di Reifenberg/Branik (Slovenia) e capostipite dell'omonima linea, elevato a conte nel 1630. Cfr. Morelli II 140; IV 146; Levetzow Lantieri 88 e 97.

[397] Geyer, Bernardus, * 23.08.1607 Stockerau (Austria), SJ 19.08.1623 Leoben (Austria), † 01.09.1676 Vienna (Austria). Fu provinciale d'Austria tra 1655 e 1657. Cfr. Lukács II 601; Sommervogel III 1365; Andritsch III XX 3, 9, 207, 210, 213.

[398] Hainfling, Antonius, * 21.09.1615 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), SJ 07.11.1631 Leoben (Austria), † 20.01.1660 Passau (Germania). Cfr. Lukács II 610.

Baptista Baroni; et rudimentis tradendis Rochus Michelesius. Advenerunt etiam Melchior Saiz[399] et Wolfgangus Widman rebus domesticis occupati, ille cellarii, iste horti et infimariae.

Abscesserant Flumen pater Dominicus Baselli, Judenburgum pater Joannes Baptista Rovera, Graecium pater Petrus Moretus cum Nicolao Persich et Francisco Madano, Tergestum Balthasar Borzaga.

1655

Haeserant Goritiae in collegio reverendus pater Bacchin provinciae procurator in Urbem cum sociis duobus ab autumno ad initium anni 1655, coacti iter Romanum interim propter timorem pestis sistere. Complures egeni saepius collegii stipe sublevati, diebus autem praecurrentibus solennitates sanctorum nostrorum pane, vino et edulio sunt refecti.

[70r] Qui autem caelestem apud nos panem manducaverunt 24.800 fuere. Cum militibus caesareis stativa isthic habentibus saepius actum est, illis spirituali et corporali subsidio subventum, unus eorum ex haereseos castris extractus catholicae fidei dogma suscepit. Studiosorum numerus ascenderat ad 450, accurrerant ad nostrum gymnasium Patavio et Venetiis, ex patricia nobilitate quaterni, cuiusdam cardinalis nepos, complures alii nobiles. Werdenbergi[ci] seminarii alumnus et primus ille, sacerdotio initiatus, literis ac pietate excultus in vineam domini missus est.

Domus seminarii hoc anno aucta est communi aedificio aequali domui a fundamentis educto, cum subterraneis fornicibus domui illi necessariis. Adiecti trium contignationum extranei ambitus, suis columnis secti lapidis sustentati, impensis in hac opera facile tribus millibus florenorum.

Viennensis procerum stirpe oriundus iuvenis, provincialis vulgo dictus, visitata Italia in patriam redux Goritiae morbo detentus haeserat; sanitati redditus, ex contracta cum studiosis nostris amicitia, in rixam cum iisdem in foro scholis contiguo devenerat, et cultro duos eorum laeserat, eaque de causa a loci capitaneo, domo egredi prohibitus usque ad eius dissidii terminationem. Ille nihil capitanei mandatum moratus, clancularium adornabat abitum, non inita cum laesis pace, nec refusis damnis studiosi certiores facti de suscepto abitus eius consilio, pridie destinati clancularii abitus die, hospitium eius ingressi, verberibus illum afficiunt et factum suum

[399] Seitz, Melchior, * 28.10.1624 Donauberger (Germania), SJ 12.10.1652 Vienna (Austria), † 01.08.1690 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1530.

publice iactant. Facta inde per scholarum praefectum quaestione in eius verberationis auctores, inventus est qui audaci fronte eius se verberationis auctorem iactaret. Quae audacia ne aliis maioris insolentiae argumentum ministraret, praefectus scholarum militaris manus opera incautum illum verberationis auctorem in suam potestatem redactum ductumque in arcem custodiae tradit. Inde fremere **[70v]** studiosi et gymnasii aditum recusare, indignum rati studiosos indebitis modis haberi. Cognita interea per gymnasii iudicem totius rei causa ac in reas (!) studiosos lata sententia, alii scholasticam subire iussi mulctam, alii impensas bursa luere coacti sunt.

Tum studiosus tolerata septimanarum aliquot custodia, ex arce egressus, corona aliorum studiosorum septus templum nostrum, tum hospitium suum adiit indeque cursum philosophiae continuavit, quietis ac pietatis sectator, factus aliis exemplum evitandi tumultus et omittendae audaciae. Iactis superiore anno fundamentis, educti e terra emerserant parietes, et murus properata manu in altum eductus spem dabat inducendo tecto super novum sanctuarium seu chorum templi et laterales duas sacristias ad eius anni finem. Moles autem festinantius educta et murus temere coniectis nec colligatis ex artis praescripto lapidibus elevatus et continuae per plures dies imbrium copiae expositus, damnum passus est, magnam enim eius partem imber continuo influxu parietem subiens circa natalem Domini magno edicto fragore in terram prostravit, collegii et aliorum magno dolore et damno maiore. Quod domorum cum murarii imperitia et incuria factum iudicaretur, nec monitus vellet imbrium ingruentiae occurrere muro asseribus tecto, a nostris in ius vocatus, a iudice fuit condemnatus ad ruinas sumptibus propriis meliori modo reparandas ac demoliendum reparandumque quidquid minus solidi muri videretur. Occasionem enim erecti perperam mutri, accepisse videtur ex sperato lucro citius finiendae fabricae, conductus ad solutionem facti templi ex muri mensura.

Secuta scholarum instauratione, theologiae moralis lectio data patre Joanni Zanoni, philosophiae autem patre Christophoro Wais[400], scholarum aliarum fuere professores, rhetoricae pater Ferdinandus Schellart[401], poëseos Franciscus Moisessus, supremae grammatices Lucius Turrianus[402], mediae

[400] Weiss, Christophorus Volfgangus, * 11.02.1616 Wolfsberg (Austria), SJ 15.09.1632 Leoben (Austria), † 22.06.1682 Vienna (Austria). Cfr. Lukács II 786; Sommervogel VIII 1035-1036; Andritsch III XXX 213, 217, 226, 227.

[401] Schelhardt, Ferdinandus, * 08.05.1626 Vienna (Austria), SJ 12.10.1642 Vienna (Austria), † 10.11.1656 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1452.

[402] Turri, Lucius, * 28.07.1632 Pordenone (Italia), SJ 20.01.1649 Vienna (Austria), † 28.07.1669 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1742.

Joannes Baptista Baroni, tertiae Rochus Michelosius et postremae pater Fridericus Magagna[403]. Seminario moderando admotus pater Aloysius Attimis, cui datus socius pater Joannes Baptista Antonelli, et patre Paulo Trost operario et catechista nominato.

[71r]

1656

Constans plerisque totius anni lapsu fuit valetudo: autumnus tamen fatalis fuit patri Andreae Bernardino Labaci oriundo, Clagenfurto ad Societatis tyrocinium misso; auditis in Societate philosophia et theologia, fuit inter patres tria solennia vota publica professos adscriptus, variis in Societate functionibus clarus rectoris, regentis, concionatoris et aliis in bonum commune directis, posuit annos 40 in Societate, abiit sumptis in tempore sacramentis, annos natus 57 lucem Labaci aspexerat primam 18 ianuarii anno Domini 1599. Exinde pater Ferdinandus Schellart missus Judenburgum, morbo occupatus Clagenfurti, ibidem decessit 10 novembris, patria illi fuit Vienna Austriae civitas.

Ianuario mense Tergesto venit Aegidius Kutig[404] misso Tergestum Blasio Gerstel.

Terni commendationibus sancti Ignatii operam in collegio dedere: duo ad immolandam rite Deo primam hostiam, tertius ad faciendam boni status electionem. Conciones statis temporibus habitae: pane caelesti apud nos recreati 25 millia. Martio mense appulit Flumine Goritiam Bartholomaeus Winterlaiter, inspectioni fabricae templi admotus. Styram hinc expeditus Leonardus Resch et Labacum Wolfgangus Widman. Civilis beatae Virginis Annunciatae sodalitas singularem liberalitatem explicuit in cultum beatae Virginis. Unus solus supra 100 ducatorum patriorum argenteam massam contulit ad statuam beatae Virginis formandam, concurrentibus etiam aliis ad eius statuae perfectionem. Sodalitas beatae Virginis Purificatae die iovis sancto flagellationem processionaliter eduxit; sua etiam liberalitate comparavit aulea ceruleo et flavo colore discriminata ad templum suis solennitatibus ornandum, et festo Conceptionis Immaculatae die more

[403] Magagna, Fridericus, * 24.06.1623 «Tridentinus Anagniensis», SJ 23.09.1653 Vienna (Austria), † 05.04.1660 Judenburg (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1620.

[404] Kuttig, Aegidius, * 03.10.1628 «Helvetus Svicensis», SJ 19.11.1653 Vienna (Austria), † 09.06.1673 Lubiana (Slovenia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 827.

inducto, classes omnes usque ad supremam grammatices classem inclusam, cum professoribus et collegii rectore comparuere accensis candelis sumpta communione ad renovandum de Immaculata Conceptione asserenda et tuenda propositum. Natae Caelorum Reginae sodales continuato virtutum exercitio ascen-**[71v]**-derunt ad 140 capita, quorum unus marchio, comites 5 patricii Veneti 4 et barones 4. Hoc anno ubi propria nacta fuisse[n]t ornamenta, curam suscepit ornandi aram pro sanctissimi Corporis Christi processione. Philosophiae auditores fuere 44 frequentes in audiendis lectionibus et assiduis in disputationibus, electa sane iuventus.

Studiosorum veterem existimationem auxit productus in scenam «Sanctus Joseph patriarcha in Aegyptum venundatus», praemia studiosis data liberalitate dominorum deputatorum ducatus Goritiensis.

Seminarium werdenbergicum illustratum nobilitate convictorum e Veneta patricia gente. Duo erant filii domini legati Veneti Sagredi, viri excellentissimi, et ii commendati literis Parisiis a nuncio apostolico domino Nicolao Bagni[405] datis ad patrem rectorem eosdem iuvenes propter parentis in Societatem merita, pater noster Goswinus Nickel[406] maximae curae esse voluit patri rectori, scriptis ad illum singularibus literis. Seminarii iuvenes bacchanaliorum tempus impenderunt duplici Belisarii in scenam in seminario erectam productione gratiosa; iidem ut precibus in templo nostro habitis, antecineralibus diebus, ut participes fierent indulgentiarum a summo pontifice concessarum, quinas horas tribuerunt, praevia confessione et panis caelestis sumptione.

Templi inchoati promota structura iactis fundamentis pro duabus lateralibus capellis et muro capellarum supra terram duobus passibus educto. Primus etiam lapis solennibus ecclesiae ritibus die undevigesima novembris templi huius positus est ab illustrissimo et reverendissimo antistite Petinensi Francisco Maximiliano Vacano. Ad templi accelerandam molem opem contulere Franciscus comes Turrianus[407] Gradiscanus capitaneus, concessa collegio

[405] Guidi di Bagno, Nicolaus, † 27.08.1663 Roma (Italia). Vescovo titolare di Atene (Grecia) (16.03.1644), nunzio presso la corte di Francia (23.04.1644), cardinale (23.04.1657), vescovo di Senigallia (Italia) (28.05.1657). Cfr. HC IV 33, 99, 312.

[406] Nickel, Goswin, * 01.05.1584 Jülich (Germania), SJ 03.04.1604 Treviri (Germania), † 31.07.1664 Roma (Italia). Fu il decimo generale della Compagnia, dal 17.03.1652 al 31.07.1664. Cfr. DHCJ 1631-1633.

[407] Turri, Franciscus Udalricus a, * 05.10.1629 Sagrado (Italia), † 14.12.1695 Venezia (Italia). Appartenente alla linea Thurn Hofer Valsassina. Destinato nel 1645 alla Compagnia di Gesù, per motivi di salute abbandonò la carriera ecclesiastica per quella politica e divenne nel 1655 maresciallo, nel 1656 capitano di Gradisca, costituita nel 1647 in autonoma contea

sui fundi latomia et dominus Jacobus Crisai parochus Goritiae donatis 100 florenis. Ad Sanctae Annae tyrocinium Viennam missi sunt Joannes Baptista Cevotus[408] et Raimundus Raimundi[409] civis Venetus.

In villa Jelmich dicta erecta a fundamentis domus servitura nostris in ea hospitantibus ad visitanda bona Pressenicensia ituris, **[72r]** sita quasi in medio itinere. Horreum etiam Pressenicense a futura ruina, in quam inclinabat ob vetustatem restauratum. Parochiale Sancti Petri templum geminis fenestris muro inditis et apertis illustrius factum aliisque ornamentis cultum et populo gratiosius est redditum. Duae etiam capellae parochiam Sancti Petri respicientes, inducto parietibus colore, venustiores evaserunt.

Scholarum instauratione peracta inferiorum classium lectores fuere rhetorices pater Marsilius Coroninus[410], poëseos Fridericus Ciriani[411], suprema grammatices classis pater Petrus Rosso, mediae Josephus Marchisetti, tertiae Justus Locatellus, rudimentorum Martinus Piazzol. Rebus domesticis applicati accesserunt Petrus Sodia[412] et Valentinus Faber. Novembri mense studiorum instauratione dato auspicio magnus adfuit iuventutis numerus.

1657

Aprilis undevigesima Vienna venit pater Paulus Moretus, qui moralis theologiae factus est professor die 21 eiusdem mensis, postquam rectoratus officio decedenti patre Francisco Baselli suffectus fuisset pater Joannes Zanoni eatenus functus officio praefecti scholarum et lectoris theologiae

moralis. Aprilis 28 fuit suprema dies Joanni Demester, Brugis in Belgio nato, et ibidem Societati nostrae adscripto et translato in hanc provinciam

principesca e ceduta agli Eggenberg. Consigliere intimo dell'imperatore (1672), rappresentante imperiale a Venezia (1676). Cfr. Wurzbach XLV 102-103; DBI XXXVII 545-552; NL 2 2476-2479 (dove si data la sua nascita al 5.10.1626).

[408] Cevotti, Ioannes Baptista, * 10.02.1640 Gradisca d'Isonzo (Italia), SJ 19.10.1656 Vienna (Austria), † 23.11.1691 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 163; Guilhermy II 410-411.

[409] Raymundus de Raymundi, * 17.07.1642 «Venetus», SJ 29.10.1656.

[410] Coroninus, Ioannes Marsilius, * 09.11.1624 Gorizia (Italia), SJ 14.11.1641 Vienna (Austria), † 06.06.1684 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 184.

[411] Cirian, Fridericus, 05.08.1633 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), SJ 10.10.1651 Vienna (Austria), † 29.11.1661 Zagabria/Zagreb (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 170.

[412] Sodie (Sudie), Petrus, * 22.02.1615, SJ 24.10.1654. Le ultime tracce del Sodie risalgono al 1673 (Trieste). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1566.

et Goritiam misso, ubi annorum 10 decursu ita ianuae collegii intendit, ut virtutem suam domesticis aeque ac externis probatam exhiberet. Fuit Deo unitus, humilis, laboribus adeo deditus ut nullum relinqueret ocio locum: illum demum moribus suis exhibuit fratrem, qualem statutum nostrum describit et exoptat; abiit acuta febri, motibus suis opinionem virtutis et sanctitatis apud summos etiam collegerat.

Pressenicensis dominii curator non modico collegii damno proventus eius collegerat distraxeratque; qui, cum de repetundis postularetur, consensit cum patre rectore in arbitrum Carolum comitem a Turri[413], qui suo arbitramento adiudicavit collegio sex millia patriorum ducatorum, quae fuere subinde collegio data a memorato **[72v]** curatore ad eam summam condemnato.

Germanis militibus isthic stativa habentibus et in templum Sancti Joannis collegio unitum convenientibus, sacrum diebus dominicis lectum, tum teutonico idiomate iisdem praelectum eius diei evangelium, addita brevi eiusdem expositione. Eorum militum octoni haeresim detestati, ad catholica castra nostrorum opera transierunt. Qui totius anni decursu sacrum apud nos convivium adierunt 25 millia numerati. Asceticis sancti Ignatii discipulis exculti clerici quini ad primam Deo hostiam condignius offerendam, unus eorum in festo purificationis in templo nostro primam rem divinam fecit, alter in festo sancti Ignatii ad aram nostram primum operatus est.

Sodalitas Natae Caeli Reginae honorando Christo sub cereris velo per civitatem gestato insignem erexit aram, cuius dextrum latus novem et totidem sinistrum stipabant sodales praecipui ardentibus facibus instructi; applauserunt processioni explosis 35 minoribus et mediocribus bombardis.

Festum beati Aloysii, et Reginae Natae tutelaris suae, solennem egerunt, praevia generali confessione, caelestem adierunt mensam, renovato in templo obbligationis suae sacramento.

In sanctum Xaverium Indiarum apostolum cultus augetur, plures enim decem continuarum hebdomadarum sextis feriis, in eius decem annorum memoriam, quos impendit in conversionem Indorum, sacras epulas adeunt, idque factitant die veneris, quo vir sanctus decessit. Sodales nobilium beatae Virginis Assumptae in Caelum tutelarem diem egere solenniter,

[413] Probabilmente Turri, Carolus comes a, * 1622, † 09.03.1689 Graz (Austria). Appartenente al ramo di Villalta. Maresciallo ereditario della contea di Gorizia (1664), capitano di Trieste (1666) e di Gorizia (1667). Coinvolto nella congiura dei magnati ungheresi contro Vienna, fu arrestato nel 1671 e morì in carcere. Cfr. Morelli II 101-103; Cavazza 1999 219-220.

ardentibus facibus instructi, sacram adiere mensam. Statuere lectionem habendam in oratorio dum caeteri conveniunt. In album eorum inscribi eadem die voluit nuper Goritiam delatus novus capitaneus dominus Ernestus Fridericus comes ab Herberstain[414]. Eadem festivitate in templo nostro facta solenni et publica professione pater Paulus Moretus quatuor vota professis aggregatus est.

Studiosa gymnasii nostri iuventus ad 500 ascendit. Media et tertia grammatices classes dato in scenam dramate, plausum retulere. Mediae **[73r]** classi grammatices dono accessit elegans imago beati Stanislai Koskae[415], et tertiae classis auditores curarunt iconem tutelaris angeli contra daemonis insidias iuvenem suae curae commissum defendentis.

Seminarium nobilitate et copia floruit, complexum quatuor Venetorum patriciorum natos, non paucos comites et barones. Continuant iuvenes pium morem disciplinae vespere praemittendae crastinae futurae communioni. Novo instituto quolibet sabbathino die flexis genibus simul dicunt officium beatae Virginis Immaculatae Conceptae.

Sodalium studiosorum quini ad clericalem praesbyterii transierunt statum.

Festo Immaculatae Conceptio in aede nostra cantante patre rectore sacrum, a Purificatae Virginis sodalibus renovatum nomine professorum et discipulorum sacramentum de tuenda opinione asserente beatam Virginem fuisse sine macula originali conceptam, quam devotionem memorata sodalitas sibi peculiarem assumpsit. Sacrae Conversationis sodalitati concinnatus libellus, complexus Sanctae Jesu, Mariae et Josephi Conversationis mysteria, et typis vulgatus, in bonam familiarum institutionem ordinatus.

Nostrorum quidam Utinum delati, singulari humanitate a dominis Utinensibus habiti, intellexerunt eorum animos inclinatos ad domicilium nostro ordini ibi erigendum, promptam etiam reverendissimi domini patriarchae Aquileiensis voluntatem resignandi Societati seminarium a patriarchis

[414] Herberstein, Ernestus Fridericus ab. Consigliere alla Reggenza di Graz (Austria), capitano di Gorizia (25.06.1657), aggregato alla nobiltà goriziana (28.02.1659), reggeva la contea all'atto dell'omaggio all'imperatore Leopoldo I (1660) e fu da questi promosso presidente del Consiglio segreto imperiale in Graz (1661). Cfr. Morelli II 64, 100, 108, 117, 230-231; IV 118.

[415] Kostka, Stanislao, santo, * 28.10.1550 Rostków (Polonia), SJ 27.10.1568 Roma (Italia), † 15.08.1568. Beatificato il 09.10.1605, primo beato gesuita, e canonizzato il 31.12.1726. Cfr. DHCJ 2219-220.

conditum. Quorum bona intentio eorundem rogatu fuit a reverendo patre nostro perscripta. Octobri mense ad Sanctae Annae tyrocinium Viennam expediti Bernardus Antonelli scholasticis et Joannes Baptista Butovich[416] coadiutoribus, adscribendi tertius suorum obice detentus, eodem aspirat. Sancti Francisci statutum capucinorum quaterni et unus sancti Dominici regulam secutus est.

Collegio donati 100 floreni a Francisco Moisesso ad erigendam in foro columnam, et in eam ponendam sancti Ignatii statuam. Gradiscana etiam domus donata collegio a domina Sextilia Baselli[417].

[73v] Missi ex hac provincia in Venetam subsidiariae copiae nostrorum, Goritia pater Paulus Morettus, Tergesto Franciscus Candottus[418] et Antonius de Bernardis, Candottus Vicentiae literis instituit iuventutem, pater Morettus legit moralem theologiam Brixiae, et Antonius Bernardis grammatices praecepta ibidem tradit.

Sub autumni finem Goritiam submissi pater Martinus Bauzer scholarum praefecti officio functus, pater Petrus Morettus patri regenti socius additus et catechesi in templo tradendae admotus. Pater Vitus Vitellius congregationi civicae moderator et concionator templi factus. Sigismundus Gleispach[419] rhetoricae, Justus Locatelli poësi tradendae applicati; grammatices praecepta explicuere Josephus Marchisetti, Rochus Michelesius et Antonius Gregorinus[420], elementa literarum tradebat Franciscus Gentili[421].

[416] Butkavich, Ioannes Baptista, * 23.06.1638 Gorizia (Italia), SJ 22.10.1657 Vienna (Austria), dimesso dalla Compagnia il 31.01.1675 a Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 144.

[417] Baselli, Sextilia de, † 04.02.1657 Gradisca d'Isonzo (Italia). Cfr. Schiviz 1904, 422.

[418] Candotti, Franciscus, * 02.04.1632 «Italus Foroiuliensis», SJ 12.10.1652 Vienna (Austria), † 14.09.1661 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 150.

[419] Gleispach, Sigismundus, * 03.01.1633 Graz (Austria), SJ 06.11.1649 Vienna (Austria), † 24.12.1703 Leoben (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 425-426; Andritsch III XX 258, 261, 262, 266-267.

[420] Gregorinus, Antonius, * 17.01.1634 «Italicus Tridentinus», SJ 10.10.1655 Graz (Austria), † 02.06.1705 Graz (Austria). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1672 e 1675 e tra 1690 e 1693. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 454.

[421] Gentili, Franciscus, * 10.09.1637 «Carniolus Labacensis», SJ 22.10.1654 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), † 29.11.1704 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 410; Stöger 97; Sommervogel III 1326.

1658

Ut indicta electoralia imperii comitia felicem sortirentur effectum, 28mo ianuarii habitae fuerunt frequente populi concursu preces in nostro et aliis urbanis templis. Ineunte martio mense pater Christophorus Weiss moralis theologiae professor Tyrnaviam missus ad scholasticae theologiae professionem, in continu[a]ta lectione memorata successorem habuit patrem Martinum Bauzer usque ad pascha; illo autem cum reverendo patre rectore sub finem aprilis Viennam ad congregationem provincialem profecto, lectionem theologiae moralis prosecutus est pater Aloysius Attimis regens seminarii werdenbergici. Congregationis beatae Virginis Purificatae, quam eatenus rexerat pater Weiss, cura data fuit patri Marsilio Coronino philosophiae lectori. Annunciatae beatae Virginis diem celebrem reddidit ingens hominum ad sacram mensam concursus et primae hostiae oblatio, quam cantato sacro Deo obtulit reverendus dominus Hilarius Stanta[422]. Fine congregationi provinciali imposito reverendus pater rector et pater Bauzer Vienna reversi adduxerunt secum Jacobum Schipffer ad collegii ianuam applicatum; exinde Flumen ex nutu reverendi patris provincialis missus Valentinus Faber. Iunii 13 die pater Vitus Vitellius iussu reverendi patris provincialis missus est Judenburgum ad tertium probationis annum, ut expeditior fieret ad Jadrensem missionem, ad quam fuit destinatus. Eius munia in duos fere translata: conciones in patrem Franciscum Baselli, et civicae congregationis cura in patrem Dominicum Baselli, qui nuper Flumine Goritiam delatus, seminario werdenbergico regendo admotus fuit, suffectus patri Aloysio Attimis reverso ad collegium ad continuandam lectionem moralis theologiae.

Saeculari Societatis anno, ad perpetuandam eius memoriam, in foro et conspectu collegii lignea fuit erecta columna, ad statuam sancti Ignatii populo ostendendam; cuius materia aeris varietati exposita ruinam minabatur; cuius vice lapideus colossus aere magistri Francisci Moysessi curatus et sexta iulii foro impositus, statuam sancti Ignatii firmiore nobilitate sustentat.

[74r] Finem comitiis Francofortensibus divino nutu imposuerat optata augustissimi Leopoldi[423] electio. Ut gratum divinae beneficentiae animum ostenderet collegium, actae Numini publicae gratiae, decantato inter mis-

422 Stanta, Hilarius, * 15.05.1634 Gorizia (Italia), † 28.02.1683 Cormòns (Italia) all'età di 48 anni. Figlio di Francesco e di Caterina. Cfr. Schiviz 1904, 70, 379.

423 Leopoldo I d'Asburgo, * 09.06.1640 Vienna (Austria), † 05.05.1705 Vienna (Austria). Imperatore (1658). Cfr. Hamann 252-255.

sarum solennitates ambrosiano hymno «Te Deum». Scholasticae pariter iuventutis ad beatae Virginis aedem Castanavizensem ducta processio, ac ibidem numini gratiae actae. Eadem iuventus studiosa militaribus ornamentis culta, in pedestres cuneos et alas equestres distincta et in ordinem posita, sonantibus tympanis ac crepantibus sclopis, civitatem obivit. Erexerat etiam in foro ante collegii prospectum tria castella, Caesareis, Anglicis, et Suecicis insignibus et imaginibus instructa, ad quae iucundos egit ludos grassata in Anglica et Suecica tanquam Caesari inimica castella, quos ludos ignes ex dictis castellis promicantes noctu illustrabant.

Magister Josephus Marchisetti hectico morbo gravatus supremae grammaticae lectiones omittere coactus fuit; quas pater Petrus Morettus continuavit ad scholarum finem. Bartholomaeus Lachnit kalendis novembris, emissis tribus publicis votis, in numerum coadiutorum formatorum transiit.

Autumno exeunte iussu reverendi patris provincialis Venetias abiit magister Antonius Gregovinus, qui ibidem iuventutem literis humanioribus excoluit. In Titiano commendae Pressenicensis agro nova domus erecta est cuidam nostro colono. Supplicatum fuit inclytae provinciae Carniolae proceribus, ut censum, quem eatenus patrio pecuniae valore porrexerat seminario Goritiano, in futurum germanico maiori valore solveret, proceres in seminarii utilitatem admiserunt libellum supplicem, unde nonnihil crevit census seminarii. Ad tyrocinium Sanctae Annae missus est Stephanus Cucagna[424].

Sub finem autumni [acc]esserunt pater Franciscus Madanus, regenti additus socius eidem commissa cura maioris studiosorum sodalitii; rhetorices lectiones magister Justus Locatelli et poëtices magister Martinus Piazzoll praelegerunt. Supremam grammatices classem pater Petrus Morettus mediam magister Marcellinus Bautschner[425], infimam magister Georgius Pizeneiner[426] explicuerunt; rudiorem aetatem primis literis excoluit magister Lambertus

[424] Cucagna, Stephanus, * 21.12.1638 «Italus», SJ 30.11.1658 Vienna (Austria), † (?). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 205.

[425] Bautschner, Marcellinus, * 16.01.1638 Vienna (Austria), SJ 20.01.1653 Vienna (Austria), † 09.1695 Graz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 70-71; Stöger 23; Sommervogel I 1062; Andritsch III XVII.

[426] Pizeneinner, Georgius, * 04.12.1636 «Tyrolensis Tauffernsis», SJ 05.10.1656 Graz (Austria), † 24.10.1678 Komárno (Slovacchia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1237.

Corbeau[427]. In auxilium coadiutorum advenerat Joannes Texier[428] factus procuratoris et exeuntium socius.

1659

Decursu huius anni scholae nostrae floruere iuventutis nobilitate et multitudine. Suprema grammatices classis supra centum numeravit, universi scholares ad quingentesimum accesserunt aut attigerunt. Pater Marsilius Coroninus qui philosophiam praelegerat, festo annunciationis die professorum numerum auxit, emissa publica et solenni in templo nostro professione in manus reverendi patris rectoris Joannis Zanoni. Ante paschalis festos dies novum nigro colore venerabile erectum est altare, facile mille florenis comparatum; ad cuius erectionem pater Paulus et pater Petrus Moretti germani contulerunt quingentos patrios ducatos, alios centum et quinquaginta adiecerat magister Franciscus Moysessus.

[74v] Maio mense milites in stativis isthic agentes studiosis ansam rixae praebuerunt; studiosi, accepta causa, unum alterumque militem vulneribus affecerunt; nostrorum accursu et interventu studiosis in officio retentis, tumultus videbatur sopitus. Post alterum diem recruduerat res, ac milites praeeunte suo ductore armati ad forum progressi videbantur in studiosos invecturi, nisi nostrorum ac illustrissimi domini locumtenentis praesentia et auctoritas studiosis ac militibus quietem indixisset, et a vi ad viam iuris rixa reducta fuisset. Inde, formato per delegatum collegii iudicem processu, cum milites rixae causam dedisse inventi fuissent, ac laesi milites non haberent quo chirurgum qui ipsos sanaverat solverent, gratuita et benevola liberalitate reverendi patris rectoris tantum militibus est donatum quanto solvendus erat chirurgus. Inde in collegio praesente illustrissimo domino Melsio deputato ac domino parocho, studiosi ac milites reconciliati, datis dexteris ex collegio abscesserunt.

Duo alii studiosi cum tertio non studioso in proximo Merna pago vim parocho noctu inferunt, armati domum eius ingressi, non parum molestiae parocho creant. Hi orto die Goritiam delati ac quasi iniuriam passi, parochum veluti reum ad vice archidiaconum deferunt: illos Goritiae con-

[427] Corbeau, Lambertus, * 04.04.1635 Namur (Belgio), SJ 05.10.1656 Vienna (Austria), † 05.08.1676 Speyer (Germania). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 182.

[428] Texier, Ioannes, * 26.07.1624 «Gallus Aurelianensis», SJ 03.05.1654 Leoben (Austria), † 02.01.1705 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1701.

stitutos illustrissimus dominus locumtenens[429] prius a parocho Mernensi de rei successu edoctus, captos custodiae tradit, tum de consensu reverendi patris rectoris omnes iudicio subiecti, pluribus septimanis carceris molestias subeunt et rei veritatem in iudicio deponunt. Exinde ipsi, cum facto processu de voluntate reverendi patris rectoris remittuntur castigandi reverendo patri rectori, contra quos delegatus collegii iudex sententiam tulit, data prius satisfactione parocho et cautione de non offendendo eodem; processus in collegio manet.

Tectum ecclesiae nostrae commendae Pressenicensis vetustate fatiscens ruinae proximum fuit; debuit totum reparari, duobus etiam commendae colonis in Titiano agro nostro geminae domus sunt a fundamentis erectae.

Avulsus a Goritiano principatu Gradiscani comitatus ager et translatus in ius principis Eggenbergici[430], Gradiscae erecta fuit nobilium convocatio, novae agris impositae pensiones, steurae nuncupatae, agri et fundi relati in novos rationarios libros et cuilibet agello sua appensa contributio. In eosdem rationarios codices relati fuerant Pressenicensium subditorum nostrorum agri et apposita iis pensio annua, quam erectae convocationis Gradiscanae exactores a subditis exigebant; has autem pensiones subditi, quod iam inde ab erecta commenda semper ab omni simili onere contributionum immunes fuissent, porrigere cunctabantur. In plures annos ea controversia fuit extracta, ac ad tribunal principis Eggenbergici deducta: tandem hoc anno convocatio Gradiscana subditos nostros Pressenicenses immunes ab omni onere steurali pronunciavit eo tamen pacto, ut futuris temporibus in seminario werdenbergico Goritiae unus alatur alumnus praesentandus a convocatione Gradiscana, quam gratiam sperat collegium obtinere ab illustrissimo comite seminarii fundatore, aut haerede fundatoris.

Eiusdem Gradiscani comitatus officiales omnibus Gradiscani territorii inco[lis] certam ex quolibet vini vase pensionem dandam imposuerant, quam

[429] Allora in carica Bernardino Valerio Soldan, consigliere alla Reggenza di Graz e aggregato alla nobiltà goriziana (28.02.1659). Cfr. Morelli II 100, 117; IV 118.

[430] Eggenberg. Famiglia, elevata allo stato nobiliare (29.12.1598), insignita (06.12.1622) della signoria di Krumau/Český Krumlov (Ungheria), che diverrà ducato nel 1628, quindi del titolo di principi (31.08.1623). Cfr. Siebmacher XXVI/1 74; Heydendorff. Costituendo il capitanato di Gradisca (con aggiunta di villaggi scorporati dal Goriziano) in contea principesca ereditaria, e conferendola (26.02.1647) a Giovanni Antonio di Eggenberg, l'imperatore Ferdinando III gli aveva permesso di assurgere al rango di nobile immediato dell'Impero. Alla creazione della contea s'era insediata a Gradisca una locale Convocazione degli Stati provinciali, organismo d'autogoverno del territorio. Cfr. Morelli II 58-61; Cavazza - Porcedda 95-966.

pensionem commendae nostrae et subditorum vino exigebant. Productis ante funda[tionis] nostrae tabulis et privilegiis, singulari principis Eggenbergici decreme[ntum] nostrae exemptionis et habiti privilegii, roboratum fuit.

[75r] In subsidium auspicati nostri templi ad culmen citius perducendi, denuo in sex annos sacra caesarea maiestas quingentos florenos quotannis conferendos gratiose consensit.

Sub initium septembris pater Paulus Morettus ex Veneta provincia rediit, factus concionator templi nostri, et scholarum et civicae congregationis praefectus. Philosophiae praelegendae admotus pater Franciscus Madanus, cui data etiam maior studiosorum sodalitas. Magister Martinus Piazzoll rhetoricam, magister Nicolaus Fuschardt[431] poësim docuerunt; ad supremam grammatices classem promotus magister Marcellinus Bautschner, ad mediam magister Georgius Pizeneiner promotus. Roma advenere magister Sigismundus Siserus[432] infimae classi grammatices docendae et magister Christophorus Stupanus[433], tradendis elementis literarum admoti. Ad Sanctae Annae tyrocinium missi Jacobus Morattus, Julius Cutius[434], Joannes Stern[435] et Joannes Baptista Micoli[436] comes.

Novembris 10 appulit pater Guido Crescentius magna omnium satisfactione per adventum concionatus, easdem proxima quadragesima conciones prosecutus est. Indulgentia reverendi patris provincialis Viennam adiit, ibi auditus a sacra maiestate caesarea, ab augusta vidua et caesarea aula, ac laudatus.

[431] Fouchardt, Nicolaus, * 18.10.1630 «Rauracus Bruntrutanus» (Porrentruy/Pruntrut - Svizzera), SJ 10.10.1651 Vienna (Austria), † 10.09.1688 Klagenfurt (Austria). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1680 e 1683. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 358-359; Andritsch III XIX 72, 276.

[432] Siserus, Sigismundus, * 01.05.1636 «Austriacus Clagenfurtensis», SJ 07.10.1653 Leoben (Austria), † 29.12.1693 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1554-1555. Stöger 329; Sommervogel VII 1261-1262; Guilhermy II 519-520.

[433] Stupani, Christophorus, * 20.05.1636 «Austriacus Viennensis», SJ 20.10.1653 Leoben (Austria), † 10.08.1675 Linz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1625.

[434] Cutius, Iulius, * 02.01.1640 Udine (Italia), SJ 02.11.1659 Vienna (Austria), † 25.07.1688 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1684 e 1687. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 207.

[435] Stern, Ioannes, «Austriacus Styrus», fu dimesso dalla Compagnia a Vienna intorno al 1678. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1606.

[436] Micoli, Ioannes Baptista, * 26.07.1641 «Italus Utinensis», SJ 02.11.1659 Vienna (Austria), † 17.09.1684 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1009.

1660

Calendas ianuarias celebriores reddiderunt copiosioris populi accursus ad sacra tribunalia et caelestis mensae participatione, quae usque ad meridiem producta fuit. Universi, qui in aede nostra caelesti pane refecti sunt anni huius decursu, numerati sunt viginti et octo millia.

Scholae etiam numero et nobilitate discipulorum suppares fuerunt anno superiori; qui spem frugis non pollicebantur ex albo studiosorum expuncti fuerunt. Seni patrum capucinorum, bini dominicanorum, totidem franciscanorum de observantia institutum sunt secuti; Ambrosius Sembler[437] missus Viennam ad Sanctam Annam.

Festo die Purificatae beatae Virginis in aede nostra ad aram beatae Virginis primam Deo hostiam litavit reverendus dominus Bernardinus Petrogallus cum assistentia reverendi domini Joannis Baptistae Crisai capellani Goritiensis[438].

Maioris verni ieiunii decursu de suggestu ad populum ac nobilitatem in minoritarum templo dixit pater Guido Crescentius magna audientium utilitate ac Societatis nostrae commendatione, qui, de superiorum habito consensu Viennam delatus et obtenta dicendi copia coram sua caesarea maiestate ac augusta Leonora[439] vidua aulaque caesarea, dixit.

Dominica quinquagesimae indictae consuetae preces, expositum venerationi sacrum Corpus Christi ad obtinendas culparum relaxationes, et habiti matutino tempore ad populum sermones interruptae fuere preces, nec numero quadragenario circumscriptae.

Martio mense in templo nostro seminarium illustrissimae dominae[440] fundatrici coniugi illustrissimi quondam comitis Joannis Baptistae werdenbergici

[437] Sembler, Ambrosius, * 30.03.1644 «Italus Goritiensis», SJ 02.11.1659 Vienna (Austria), † 29.09.1712 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1698 e 1701 e tra 1707 e 1710. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1532; Andritsch III XXVIII 266 n 1692, 272, 278.

[438] Crisai, Johannes Baptista, * 23.05.1630 Salcano/Solkan (Slovenia), † 10.10.1702 Salcano/Solkan (Slovenia). Alunno del Ferdinandeum, dottore in filosofia (1651) e in teologia (1660) a Graz (Austria), cooperatore (1656), parroco (1661) e arcidiacono di Gorizia (1674). Cfr. Morelli II 253-256; IV 232; Tavano 1988 188; Andritsch II M 1648/157, P 1455, 1601, 2452, F 600, P 1917; NL 2 856.

[439] Gonzaga-Nevers, Eleonora Magdalena, * 18.11.1630 Mantova (Italia), † 06.12.1686 Vienna (Austria). Sposò nel 1651 l'imperatore Ferdinando III d'Asburgo († 1657), già due volte vedovo. Cfr. Hamann 79.

[440] Si tratta della già citata Caterina di Werdenberg, nata Coronini Cronberg, † 1660.

cancellarii caesarei solenni modo parentavit, vestito templo variis emblematibus, cantato sacro mortuali et pluribus aliis lectis.

[75v] In sancti Josephi festo magnus poenitentium ad participandas plenarias indulgentias a concionatore velut missionario propositas fuit accursus.

Cuiusdem mensis lapsu pater Carolus Vitelli[441] subregens seminarii Flumen missus ad rhetoricam ac poëticam praelegendas facultates, cui in seminario subrogatus fuit magister Nicolaus Fuschart poëseos professor.

Ad indictam Viennae provincialem congregationem vocati erant reverendus pater rector, pater Martinus Bauzer, pater Franciscus Baselli, pater Joannes Zanon, manente Goritiae patre Bauzero ob gravem aetatem, alii tres congregationem adierunt.

Locatellus, gymnasii nostri studiosus, fratri suo in necem cuidam inferendam consenserat et cooperatus fuerat; perpetrato homicidio, reus ad collegii substitutum iudicem vocatus, ab eodem fuit condemnatus ad 50 aureos nummos deponendos ad fabricam templi nostri promovendam, in quam etiam insumpti sunt 500 germanici floreni habiti ex munificentia caesareae maiestatis, et centeni floreni, collati a domino Alexio Coronino.

Septembri mense Leopoldus romanorum imperator[442] magno nobilitatis Foroiulianae concursu Goritiam ingressus fuit, primis vesperis sancti Matthei in aede nostra per suos musicos decantatis interfuit vellere aureo conspicuus, ipso fesso communione refectus sacra fuit in eodem collegio, cui ad portam collegii oblatae preces, ac sacra fuere, praesentata etiam oratio de comitibus Goritiae illi fuit. Colossus etiam in foro collegii quondam positus inscriptionem suam accepit et expressit Caesaris Goritiam subeuntis annum.

Iunii 15 praefecturam collegii ingressus reverendus pater Dominicus Baselli. Seminarii werdenbergici cura translata in patrem Aloysium Attimis, ac lectio theologiae moralis data patri Joanni Zanon.

Nova domus in Pez pago vectigali parochiae Sancti Petri erecta est ad usum coloni eius loci. Proventum fere totum in Sancti Petri pago decoxit

[441] Vitelli, Carolus, * 16.09.1628 «Liburnus Fluminensis», SJ 06.10.1650 Vienna (Austria), † 07.02.1687 Graz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1778; Stöger 383; Sommervogel VIII 852.

[442] Tra 17 e 24 settembre 1660 il giovane imperatore Leopoldo I visitò trionfalmente la città, per ricevere personalmente l’omaggio degli Stati provinciali. Cfr. Morelli II 63-66; Porcedda 1996.

ingens grando magno collegii damno. Flumicelensem[443] etiam agrum censualem collegio ingentes aquae ripas Soncii egressae operuerant et, subversis dom[orum] eius loci fundamentis, non parvum collegio damnum causarunt.

Mussitatum ac actitatum fuit ut senex paro[chus] (?) nepoti suo cederet Goritianam parochiam quia res (…) videretur futuris temporibus non modicas collegio molestias allatura, impedita fuit.

NB Se(…) efficaciter: tandem in variis commendationibus et fere (…) archiducis Leopoldi et nuncii apostolici[444] obtinuit (…) nationem, in quo negotio quidem noster ex collegio G[oriti]ensi clandestine pro eo egit, sicque (?) iuvenem promovendo (…)runt sibi locum nominandi alium quamplurimos anno[s].

[76r] Professores gymnasii nostri inchoarunt de more lectiones theologiae moralis pater Joannes Zanon, philosophiae pater Franciscus Madamus, rhetoricae pater Jacobus Menegatti[445], poëseos pater Balthasar Borzaga, syntaxeos magister Sigismundus Siserus. Mediae classis grammatices magister Christophorus Styranus. Infimae gammatices classis magister Nicolaus Maminesius ac denique magister Christophorus Campi[446] magistrorum agmen claudit.

Pater Franciscus Morsellus[447] substitutus patris regentis socius. Fratribus coadiutoribus accessit Andreas Verdemon[448] parandis cibis applicatus.

Sermones consueti de partus virginei expectatione et feriis sextis quadragesimalibus more recepto habiti.

Patre Francisco Baselli ad praefecturam collegii Tergestini misso in cura congregationis nobilium successit pater Joannes Zanon.

443 Seguono 15 righe, 9 del testo e sei di un post-scriptum molto difficili e in parte impossibili da leggere a causa di lacuna materiale del documento.

444 Si riferisce probabilmente a Carlo Carafa * 1611, † 1680, nunzio apostolico in Austria (13.08.1658). Cfr. HC IV 34 e 106.

445 Menegatti, Iacobus, * 18.03.1630 Wels (Austria), SJ 22.10.1648 Vienna (Austria), dimesso dalla Compagnia il 12.11.1666 ad Eberndorf (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 995.

446 Campi, Christophorus, * 07.03.1640 «Tyrolensis Tridentinus», SJ 20.11.1658 Vienna (Austria), dimesso dalla Compagnia il 10.03.1670 a Judenburg (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 148.

447 Dovrebbe trattarsi di Morell, Georgius Franciscus, * 20.05.1613 Graz (Austria), SJ 07.10.1634 Leoben (Austria), † 18.07.1681 Linz (Austria). Cfr. Lukács II 682.

448 Werdeman, Andreas, * 31.07.1628 «Italus Griso-Plurensis», SJ 17.02.1657 Vienna (Austria), † 22.06.1676 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1831.

Pater Felix Coroninus Vienna Goritiam invitatu illustrissimi domini Joannis Vincentii germani sui delatus primam Deo hostiam festo die sancti Xaverii in aede nostra ad aram sancti Xaverii post sacrum decantatum obtulit, reverendo patre rectore assistente primo illi sacrificio. Dominus Joannes Vincentius complures propinquos suos et totum collegium laute tractavit in prandio. Obtulit patri Felici frontale altaris et casulam ex panno aureo factam. Accessit etiam collegio umbella nova contegendo Christi Corpori per urbis fora circumferendo. Empti etiam tomi sex historiae annalium ecclesiasticorum.

Pressenici constructa nova fornax et calci et lateribus coquendis accommodata datura collegio emolumentum; quo etiam loco novalia 50 iugerorum facta aratira et vitifera, et domus colonis erectae.

1661

Vineam huius collegii excoluere decursu huius anni personae vicenae binae, earum undenae pro aris etiam litarunt, et quaternae rebus scholasticis distentae, una theologiae moralis quaestionibus, alia philosophicis disciplinis, duae aliae rhetoricae ac poëticae praeceptis tradendis occupabantur, aliae personae reliquis collegii muniis intendebant, terni iuventutem seminarii regebant. Plerique stabili, nonnulli varia nonnihil valetudine sunt usi. Auxerat priorem sociorum numerum ad declinationem aprilis mensis, Graecio valetudinis curandae gratia Goritiam missus Franciscus Candotus, **[76v]** cursum theologicum interrumpere coactus. Cum vero hecticae ac phthyseos, qua laborabat, productus morbus altiores iam radices pharmacisque superiores egisset, tandem decimo octavo calendas octobris sacramentis omnibus in tempore munitus, Goritiae debitum naturae solvit. Natus fuit Gonarsii vico Foroiuliensi et, absoluto philosophiae cursu, donatus laurea philosophica, Graecii ad Societatem admissus, Viennae ad Sanctam Annam tyrocinium posuit. In variis nostrae ac Venetae provinciae collegiis quinquennio grammaticae ac poëticae praecepta, magna sua laude et iuventutis bono tradidit, a patre provinciali Veneto angelicus iuvenis appellatus. Eluxit in illo voluntatis suae cum divina magna conformitas in morbi acceptatione, magna etiam patientia in morbi productione, dicebat magnae sibi consolationis esse posse se aliquid pro Deo in religione pati. Eluxit filialis zelus erga Societatem, quo nihil audire sustinuit contra illam, et si quae illi adversarentur in medium prolata, in eius se defensionem effundebat. Eluxit humilitas ac fuga otii, ac paupertatis amor, quo nihil superflui sibi esse voluit.

Pro sacris tribunalibus de more insudatum: adultiorum personarum auditae ab uno sacerdote confessiones de tota vita 76; ab aliis, quorum non est initus numerus, complures totius vitae, aut etiam plurium annorum, multae confessiones temere factae sunt emendatae. Multi ad frequentiores confessiones instituendas inducti et ad eas melius instituendas edocti, pluribus mediante confessione tranquillitas animi reddita. Qui decursu anni huius caelesti pane apud nos refecti sunt, ascendunt ad numerum vigintiseptem millium et ducentorum.

Sexennio toto persona quaedam, missa fecerat sacramenta ac sacra omnia, preces quotidianas, ac templi aditum. Occasione autem iubilaei ad mentem meliorem rediit, vitamque priorem facta omologesi correxit, concepto etiam proposito resumendi pietatem et Deo ferventius inserviendi, frequentandique congregationem.

Personae duae propter superioris aetatis actiones, tantis animi urgebantur angustiis, ut vulgo obsessae putarentur, et cum adhibitis exorcismis animi quietem non nanciscerentur Goritiam adire statuunt. Goritiam delatae in nostro templo, depositis ad sacrum tribunal suorum erratorum sarcinis, edoctae errorem, pacem se conscientiae invenisse testatae sunt, in qua quietam ducunt vitam.

[77r] Quidam annis 25 foeminae veluti consorti legitimae coniuxerat, nullo coniugii vinculo copulatae. Ille necessitatis cuiusdam angustia pressus, animum confessione depurat, operaque nostri cuiusdam inductus, mulierem sibi legitime sociat praesente parocho ac secreto benedicente contrahentes. Alia provectae aetatis persona spiritu desperationis pressa, instituta ultro totius vitae confessione quietem animi recepit.

Dissidia ac odia inter multos sublata ac submotae vindictae. Fuit quispiam iniuriosa ac ignominiosa verberatione lacessitus, qui commodissima vindictae occasione contempta, inimicum ad ulteriora etiam verbera invitavit, ad quae ob divini nominis gloriam sufferenda sese obtulerat. Alius, gravissimam passus offensam, cum quosdam socios ac nobiles auctores sumendae vindictae haberet, ipse virtutis amore et offensionibus ex animo pepercit, aliosque efficaci modo ab inferenda vindicta deterruit. Non nemo ob naturae vehementiam et iniuriae apprehensae gravitatem, tam profundum in animum suum vindictae propositum demiserat, ut altero iam die a concepta iniuria, ab alio de vindictae cogitatione correptus, respondere non dubitarit, malle se potius inferno animam devovere, quam adversario veniam largiri. Post longos tandem labores generosa sui victoria prior ipse inimicum adiit, ac se velut reum exhibuit. Et primo quidem repulsam

passus ab incoepto tamen non destitit, donec, pertinaci studio expugnato inimico, ad amicitiae leges illum perduceret.

Pauperes, afflicti, hospitalenses, aliique calamitosi, qua corporali, qua spirituali auxilio sublevati: infirmis diu noctuque data opera, morbi pauperibus exempti praebito obvio pharmaco ab uno nostro confecto. Terni etiam ad subeundam mortis sententiam ex iudicis decreto subeundam dispositi et animati.

Restitutiones maioris etiam summae procuratae, subtractae schedulae superstitiosae ac magicae, aliique errores sublati.

Mulier absentis mariti desiderio ducta, modum habendi maritum ab alia edocetur, ut discerptam nigram gallinam additis certis ceremoniis coquat; fecit quod fuerat edocta, et postero die incolumem maritum recepit; in se tandem reversa et superstitionem detestata animum confessione depuravit animo non utendi si-[77v]-mili superstitione.

Divitiarum cupiditate quispiam incensus, in aliam concesserat civitatem ad emendum in vitro venalem daemonem, cuius opera cumularet opes, cuius voto cum effectus non responderet, sagam consilii auxiliique causa accessit: illa consulto daemone respondit tertio die affuturum quendam iuvenem, ac eius voto locum daturum. Si vero cuperet voti sui fieri compos, omnem a se amoveret rem sacram, illa enim apud se habita, nihil esse consecuturum. Hic a nostro instructus ac roboratus, ut in Dei gratia viveret, ac se contra omnes daemonis astus muniret.

Scholae consuetum tenuere cursum. Illud singulare in studioso, qui Goritia ad altiora studia prosequenda moturus, noluit iter ingredi, nisi prius totius vitae actiones sacramentali confessioni subiiceret. Alter de literarum profectu rogatus dixit magnas se ob grandiorem aetatem, ingenii modicitatem, studendi sentire difficultates; id vero unum agere, ut quo minores in literis, eo maiores in pietate ac virtute in scholis nostris progressus faceret.

Natae Reginae angelorum visitationis, purificationis, annunciationis ac assumptionis beatae Virginis sodales, consuetos suos conventus, aliaque pietatis officia obivere. Illud singulare in sodali, qui non minus innocentia morum, quam aetate alios superaret, qui ut viam virtutis desereret, a pluribus tentatus fuit. Illud illum maxime pupugerat, quod aliorum delator diceretur. Et ut eam quoque difficultatem vinceret, in plurium corona sese delatorem vocantium esse se et ipse asseruit, non sine insigni repugnantia et sui victoria reportata ad honorem beatae Virginis.

Sodalis alius vitio cuidam deditus, cum ab eo per varias confessarii poenitentias expediri non posset, tenente illum captivum prava consuetudine, tandem de illo vitio delatus ac reus quodammodo probatus, cum facinus pertinacissime denegaret, actumque de eius emendatione videretur, prolato demum beato Mariae nomine, ipse in lacrymas solutus scelus etiam negatum confessus est, ac peracta omologesi vitae tenorem correxit adiecto animo ad virtutum ac literarum studium.

Assumptae in caelum Virginis nobilium sodalitas circumcisionis festo die numerosior solito accensis facibus ad summam aram accessit ad caelestis panis participationem, quod etiam factum in purificationis et annunciationis festivitatibus, exemplo suo caeteris sodalibus praeeunte illustrissimo provinciae huius praeside et sodalitatis praefecto, qui, ut solennitati annunciationis praesens adesset, cum lon-**[78r]**-gius abesset, magnis itineribus Goritiam venit. Dissensio inter nobiles duos sodales orta et ad arma inclinata, sodalium aliorum opera fuit sopita.

Irrepserat in Annunciatae Virginis sodales quosdam, politicus mos mendicandi suffragia ad habendam sodalitatis praefecturam, cum periculo gravis spiritualis damni, cui abusui novo sodalitatis decreto clausa est ianua.

Illud his sodalibus singulare, ut ab invicem ad sui humilitatem ac emendationem suos anteactos errores, publice sibi enunciari petant, idque plurimum ab iis quos vel offenderant, vel a quibus offensi fuissent. Duo sodales mutuis eo efferbuerant odiis, ut abstinendum omnino a confessione, ne eam sacrilegam redderent, duxerint; iidem tamen in memorato pio exercitio sese praevenire contendentes, in amicitiam redierunt.

Sanctorum nostrorum opem sequentes experti sunt. Persona quaedam dolore dentium gravata, ad sancti Ignatii opem confugit ac proponit se certis precibus Sanctum veneraturam; liberata autem dolore illo, preces sancto Ignatio promissas omittit; et ilico dolor dentium redit; illa coacta fuit promissas preces resumere, ut dolore illo liberaretur; quo et liberata fuit. Sancti Ignatii reliquiae pluribus foeminis felices ac faciles partus reddidere.

Mulier gravi pedem dolore afflicta vix incedere potuit; facto autem ad sanctum Xaverium voto et expleta decem veneris dierum confessione ac communione sacra in eius honorem, integram pedum sanitatem recepit.

Illustris alia persona in extremis constituta, concepta erga sanctum Xaverium devotione et promissa dierum decem confessione ac communione, perfectam recepit valetudinem, vivitque memor beneficii accepti.

Adolescens gravi febre, viscerum convulsione ac dolore ad extrema redactus, medicorumque iudicio esca mortis reputatus, accepta sancti Xaverii imagine ac facto ad sanctum Xaverium voto, ilico somni, quo pluribus diebus caruit, beneficium, indeque brevi pristinam recepit sanitatem.

Ad sacram templi supellectilem rubrae sericiae auro intextae frontale altaris et casula cum suis ornamentis accesserunt dono illustrissimi domini Joannis Vincentii Coronini vicecapitanei oblata ad primam pro aris litationem quam, de nutu superiorum Vienna Goritiam delatus, fecit eius germanus pater Felix Coroninus.

[78v]

1662

Collegii huius functiones anno 1662 subierunt 24 personae, ad aras litarunt ternae, et denae senae literis humanioribus iuventutem excolebant, una philosophicam, alia casuum conscientiae lectiones dictabant, septenae curabant res domesticas ad quem numerum sub medium anni una accesserat persona, alia vero in Aegyptum reversa socios ad priorem numerum reduxit. Terni sacerdotes occupati fuere in seminarii iuventute regenda ubi ad usum reducta est vetus consuetudo faciendae disciplinae die confessionis praecedente sacram communionem. Scholae frequente auditorum numero consuetum tenuere cursum; turbata non nihil lectio philosophica, et, exigente quorundam discipulorum necessitate, intermissa fuit ante ordinarium vacationum tempus; resumpta tamen ad novam studiorum instaurationem, submotis eius turbationis causis et eius auctoribus ex albo studiosorum expunctis, quorum submotio aliis iuvenibus causa fuit ut ad disciplinae nostrae enactius servandam normam promptiores se praeberent.

Congregatio nobilium anni huius decursu auctior facta accessione nonnullorum comitum, quorum princeps fuit illustrissimus comes et praeses provinciae huius. Sodalium horum opera discordiae inter quosdam nobiles quasdam familias exortae fuere sopitae, quae timebantur gravissima incommoda et scandala pariturae nisi mature fuissent extinctae. Sodales huius coetus festo Immaculatae beatae Virginis Conceptionis die ad sacras accessere epulas, singuli ardentes faces praeferentes. Iuramentum etiam in oratorio suo instaurandum censuerunt de tuenda Immaculata eiusdem Virginis Conceptione, quo se ante biennium ad tuendam eam sententiam obstrinxerunt.

Sodalitas civium magna devotionis continuatione communionem generalem promovit, suaque ordinaria munia obivit. Abusus in hoc sodalitio invaluerat, ut praefecti eius electio fieret emendicatis aliorum suffragiis non sine bonorum sodalium stomacho ac periculo secuturi alicuius schimatis. Malo huic spirituali bono admodum noxio submovendo, severa a sodalitate edita fuere decreta, erectum demum in oratorio ipso extemporale altariolum, illique imposita beatae Virginis statua et ante statuam positae scedulae, in quibus singuli sodalium, positis humi genibus, suum subscriberent suffragium quo exprimerent quem congregationis praesidem decernerent.

Inter alias sopitas simultates, primaria numeratur quae pluribus **[79r]** annis civium animos in duas factiones distraxerat, unde dissidiae, aliaque odia et animorum dissonantiae scaturiebant. Hoc anno nostri sacerdotis industria, patrocinante pio operi sancto Xaverio, sublatae fuere factiones tanto sodalium gaudio, ut obortis lacrymis perfusi, in oscula ac mutuos amplexus ruerent, datisque dextris novam inirent unionem quam etiam continuant.

Huius coetus sodalis singulari pietatis sensu diem ultimum clausit; morbo enim gravatus motu proprio consuetam sodalitatis formulam repetebat qua beatae Virgini sese commendabat. Petita demum tanto sensu ab astantibus, si quos offendisset, venia, lacrymas circumstantibus expressit, insigni spe in Christum crucifixum ferebatur quem manu apprehensum pro sensu osculabatur.

Pro sacris tribunalibus aures datae poenitentibus, et complures generales eorum auditae confessiones, qui totius vitae acta recensuere. Alius perperam pluribus annis sacrilegas continuarat confessiones, seria tandem poenitudine ductus, universae vitae actiones rite retenuit. Duae personae nullo habito emendationis proposito, poenitentiae sacramentum frequentabant, tandem inductae fuere ad concipiendum propositum ac seriam bonorum morum in futurum professionem. Mulierum quaedam ex coenosae vitae sordibus extractae et ad ineundam seriam superioris vitae emendationem inductae, et assumptionem ciliciorum et usum disciplinarum.

Pudore victa persona quaedam poenitentiae tribunal non rite frequentabat silentio nonnullis supressis, quae clavibus necessario subiicienda erant, inde factum ut inquieta mens continuo pectus eius remorsu vellicaret quasi eatenus nullam delictorum obtinuisset condonationem. Dum mens eius motu ageretur, suasu nostri cuiusdam, totius vitae acta pro sacro tribunali retenuit, acceptaque sacramenti absolutione magnam invenit pacem, ac gaudio inundans gratias Deo agebat beatam se reputans quod eo se beneficio Deus affecisset.

Qui porro in aede nostra decursu huius anni sacro sunt pane refecti ascenderunt ad numerum 24 millium et quingentorum.

Persona alia persuasum habuerat a maligno se spiritu insessam, cuius opinionis erant nonnulli alii qui, etiam adhibitis sacris ecclesiae ritibus, per dies plures eam liberare a putato hospite conati fuerunt. Instituta autem apud nostrum sacerdotem totius vitae confessione, invenit animi pacem, exclusis vanis quibus agitabatur phantasiis et deposito errore suo, quod ipsa postea fassa fuit.

Alia persona, zelotypiae spiritu agitata alterius mulierculae impulsu, ad superstitionis usum descendit, seram quampiam detracta obierat clavi et **[79v]** clavem cistulae cuidam iniicit et multo tempore in cista clavem conservat, tandem inducta fuit a confessario desistere a dicta supersticione et malo alteri personae inferendo, quod etiam fecit.

Lutheri[449] dogmate quidam infectus, a nostro catholicae fidei veritatem edoctus, misso haereseos errore, ad castra catholica accessit et, peracta rite omologesi, pane caelesti refectus fuit, professus etiam se in fidei catholicae professione ad ultimum vitae periodum mansurum.

Compluribus infirmis, calamitosis et afflictis subventum oportuno consilio, consolatione et auxilio. Duarum etiam personarum honori consultum, et sublata, quod oriri poterat, occasio mali. Excursum quoque ad duas proximi agri parochiales aedes, et in earum ecclesiarum dedicationis solennitatibus ad frequentem populum habitae slavicae conciones.

Sancti parentis Ignatii sacra lypsana parturientibus auxilio fuere. In pago quodam, a civitate remoto, foemina, partus angustias et[450] dolores toto octiduo passa, ad vitae metam cum prope devenerat, illi submissa sancti Ignatii lypsana expetita colloque iniecta facilem illico reddidere partum. Nobilis alia mulier partui proxima petitas sancti Ignatii reliquias et acceptas magna veneratione apud se retinuit quarum beneficio ventris onere facili modo liberata fuit.

Non pauci imploratam sancti Xaverii opem senserunt. Persona nobilis ex innata utrique oculorum pellicula totalem utriusque oculi usum perdiderat; conversa vero ad sanctum Indiarum Apostolum ac eiusdem opem, concepto etiam eiusdem venerandi voto, amissam illico recepit videndi usuram et

[449] Luther, Martin, * 10.11.1483 Eisleben (Germania), † 18.02.1546 Eisleben (Germania). Teologo e riformatore tedesco. Cfr. NDB XV 549-561.

[450] Angustias et *in sopralinea*.

retinet receptam, cuius accepti beneficii (…) testes esse voluit geminos argenteos oculos ad aram sancti Xaverii in aede nostra appensos.

Honorati Goritiensis civis puella, pertinaci morbo extra spem vitae iudicio medicorum constituta ac sensu destituta, mortem opperiebatur. Interim eius genitor uxori suae ac matri decumbentis puellae memorat qualiter complures, quorum sanitas ac vita conclamata fuit, unctione olei accepti ex sancti Xaverii lampade sanitati fuerint restituti. Uxor, accepto ex sancti Xaverii lampade oleo, frontem et oculos puellae inungit, tum puella illico matrem respicere et oscitando reviviscere coepit, somno inde per mediam horam mersa continuo ex integro convaluit et sana vitam agit. Id miraculum et medicus, et parentes ac plures alii fatentur et sanctum predicant Xaverium.

Dominus quidam, oppidi Canalensis incola, gravissimo pressus morbo, qui **[80r]** omnem medicinarum efficaciam eluserat et aegro ulterioris vitae spem ademerat. Aeger ad opem sancti Xaverii conversus, cuius opem momento expertus et omni morbo liberatus fuit, qui in memoriam grati animi et accepti beneficii grandem argenteam tabellam quae aegroti iacentis in lecto constitutionem referebat, Goritiam misit et appendi curavit ad sancti Xaverii aram.

Goritiensis sanctae Clarae virginis moniales gravissimis et intricatissimis litium molestiis praessae, quae impetebant eius coenobii fundamentalem substantiam. Earum litium motores genere et opibus famosi multis ex causis alieni reddebantur a pacifica et amicabili eius controversiae compositione. Moniales ergo, pressae adversariorum potentia ac humani auxilii spe destitutae, confessarii sui consilio ad divinam mediante sancto Xaverio implorandam opem conversae, quinque pauperum (ad honorem et venerationem sacrorum quinque vulnerum Christi) preces opponunt adversariorum suorum potentiae, qui pauperes decem hebdomadarum decursu opem sancti Xaverii in aede Societatis Jesu implorent et, quibuslibet dictarum septimanarum sextis feriis sacra omologesi expiati, mensam caelestem adeant de more deferendae venerationis sancto Xaverio, quibus diebus moniales corporali cibo illos pauperes refecerant. Durante huius susceptae venerationis ac devotionis decursu, illustris inter alias quaedam persona, cuius expertam violentiam et vexationem potius metuebant quam sperarent conventionem, insperata deliberatione curat sanctimonialibus significari rem omnem, submota controversia, se velle dirimere, exhibita integra persolutione debiti, de quo ardua ac difficilis lis erat. Quod factum moniales referendum mentis et intecessioni sancti Xaverii ratae, in signi-

ficationem grati animi, ad aram sancti Xaverii in collegii templo sacrum curant legi oblatis sancto Xaverio quatuor grandioribus caeteris candelis.

Ab illustrissima domina Anna Maria comitissa Lanthieriana vidua[451] collegium dono accepit aureum torquem ducatorum aureorum 137, cum aliis aureis 63 ad aureum calicem inde conficiendum. Collegio pariter contulit perillustris dominus Livius Grabitius[452] ex materia preciosa aurea factam umbellam sanctae eucharistiae circumferendae inservituram et casulam unam, qua usus Guilelmus eius filius primam Deo hostiam in templo nostro obtulit.

Plurium annorum decursu socii huius collegii commoda destituti habitatione egerant propter domesticae rei angustias et annui census tenuitatem, hoc **[80v]** tandem anno Dei benignitate collegii necessitatem respiciente donatos accepit mille florenos, ad iacienda inchoandi aliquando collegii fundamenta.

1663

Sexagessimus decimi sexti saeculi annus tertius ad calcem decurrens Goritiensis collegii personas auxit, ascendente sociorum numero ad 27 collegas. Ex inde bini sacerdotes sub studiorum instaurationem moralem theologiam, philosophicas unus, alii duo rhetoricas et poëticas lectiones praelegere iuventuti sunt auspicati. Terni in seminari (!) cura, bini sacerdotes ac magister occupati fuere curentibus eius domicilii rebus consueto tenore.

Numerosae ac florentis iuventutis concursu gymnasium hoc anno floruit, ipsa etiam iuventus quietis magis studiosam ac magis amantem disciplinae quam superioribus annis se exhibuit, supra ternos moralis theologiae auditores, ad sacros ordines promoti ad aras litant, quini fere temporum calamitate nostri ordinis aditu prohibiti fuere.

Festo die Immaculatae Conceptionis beatae Virginis cum reverendo patre rectore professores sacerdotes suam publicam, recepto more, ante principem aram renovarunt obligationem observandi ac promovendi Immaculatae Conceptionis virgineae devotionem.

[451] Probabilmente intende la già citata Anna Maria Barbo, vedova Lantieri.

[452] Identificabile in Grabiz, Livius. Commissario ai feudi (1654) e al commercio dei vini (1663). Cfr. Morelli II 172, 207.

Nobilium sodalitas devotionis et conventus solitum suum studium continuavit frequensque accensis facibus ad sacras epulas comparuit. Ex hac congregatione nobiliores sodales in coena Domini non solum cibos pauperibus 12 praebuerunt, sed eosdem apertis capitibus extulerunt ex culina, mensae apposuerunt, iisdem humiliter servierunt.

Sodalitium ex civibus collectum coetus suos pristino frequentavit fervore, suaque assiduitate communionis generalis devotionem promovit. Comparuere etiam frequentissimi sodales in institutis per oppidum processionibus et in educendis defunctorum sodalium funeribus. Gravia autem ac litigiosa dissidia civium animos in binas factiones distraxerat; ita tamen cum parte utraque actum, ut ipsae partes faterentur nostrorum studia in medio constituta ordinataque semper fuisse ad unionem illorum ad bonum commune.

Congregationis sub labaro purificationis beatae Virginis militantis maiorum studiosorum pietas ac fervor extitit singularis in usu sacramentorum, in conventuum assidua obitione, in modestia, obedientia erga superiores: maioresque sodales virtutum exemplo aliis facem pietatis praebuerunt, unde passim ante altare poenitentiam exposcere defectus sibi dici abiectaque munia obire **[81r]** contenderunt. In pervigilio sui tutelaris festi illustrissimae prosapiae adolescentes, depositis palliis, patulum ac publicum scholarum atrium ingressi, aquam adferre, terrae iniicere, sordes everere (!) et exportare, aliaque vilia ministeria obire non erubuerunt. Adolescens illustrissima stirpe genitus lautam die dominicae coenae mensam in egenis instruxit, qui pulchro o[r]dine aedem sacram ad sacras caeremonias spectandas ingressi, indeque pari modo egressi et inducti in sodalitii oratorium, ab ipsis pedes abluti ac mensa refecti fuere. Sancta etiam hebdomade spectatissima sodalium flagellis in terga sua saevientium educta processio; flagelantium paria iusto ordine progressa, capitibus spinea corona redimitis, singularia etiam[453] synbolo patientis Christi memoriam referentia, flagellantibus intermixta fuere, de quibus suae ad populum spectantem habitae declamationes, magnum in populo motum concitarunt pietatis et commendationem pepererunt.

Sodales quoque minores ad omnem pietatem ac studium virtutis formati idque in se ipsis ac aliis instituerunt promovere, corrigendo etiam maiores et a verbis blasphemis dehortando. Iuvenis quispiam alterius nobilis adolescentis bonam famam gravi iniuria offuscarat, qui poenitentia ductus posito coram aliis poplite veniam facti sui a laeso petivit illiusque innocentiam declaravit.

[453] Singularia etiam *ripetuto due volte*.

Studiosorum alter, audita pridie saturnalium hilariorum professoris sui adhortatione de gravissimorum periculorum exhilariorum dierum occasione, occurrentium multitudine et varietate, missis Baccho, ludis et commestionibus triduum illud ieiuniis, precibus piisque operibus consecrare statuit sui conditoris amore, proinde carnibus abstinuit, matutinum ac pomeridianum tempus in sacra aede transegit. Alius continuo illo triduo ad placandam divinam iram cilicio suam carnem pressit. Non nullus a procaci foemina mollibus illecebris ad scelus invitatus, acri vero ac severa increpatione ac verberum comminatione scortum abegit.

Sodalis consodalem suum in plurium praesentia publico in foro pluribus oneraverat calumniis, ac laesum etiam concitarat ad duellarem congressum, ad quem etiam praesentes iuvenes utrumque laedentem ac laesum urgebant. Laesus, quamvis laedentem viribus superaret, domum suam reversus, dum arreptum gladium sibi accomodat, memori repetit animo verba sui professoris prolata de Christi patientis amore exhibito iis qui ipsum sannis, opprobriis ac morte etiam crudeli affecerunt. Cum multa animo in partem utrumque versasset, tandem in sequentia verba prorupit: «Ergone ille ero qui magnae Virginis sodalis redemissus Filii Dei sanguine, sathanicae huic tentationi succumbam, victima Tartaro cedam **[81v]** aut victimam tartaro immolabo? Potuitne Jesus meus, ab iniquo populo derisus, consputus, blasphemiis oneratus, Patrem suum pro salute eiusdem populi valido clamore interpellare, et ego peccator, tanto mihi ob oculos exemplo proposito, minorem viribus sodalem trucidare audebo? Non ita fiet», acceptoque pallio, in forum progressus, calumniatorem suum apprehensa manu, pelli suae timentem, sistit ac nudato protinus capite, demisse inclinatus veniam qualiscumque sui erroris precatur, seseque ac vitam suam ipsius mutui servandam aut perdendam offert maximo circumstantium stupore. Calumniator virtute calumniati animatus iram posuit vetusque amicitiae foedus resumpsit.

Sodalium complures magni ieiunii decursu, gravibus onerati crucibus spineaque redimiti corona Castanicensem extra urbem positam beatae Virgini capellam adierunt magna spectatorum commendatione, ubi peracta sua devotione ac dictis precibus rediere cum crucibus in civitatem. Quispiam maiore incitatus fervore aedem beatae Virginis in Monte Sancto positam sex passuum millibus dissitam et viam aspero sacco consitam gravi cruce pressus nudis conscendit pedibus descenditque eadem cruce oneratus.

Alius sodalium auctor fuit octonis sociis, ut secum quolibet verni ieiunii sereno ac pluente coelo Castanicensem beatae Virginis capellam finitis

pomeridianis scholis peterent, ibique litanias aliasque preces Deo ac beatae Virgini offerrent.

Qui decursu huius anni coelesti cibo, in aede nostra refecti fuere censi sunt viginti unum millia sexcenteni.

Persona quaedam sacrum poenitentiae tribunal annis 10 frequentarat suppressis quibusdam culpis gravioribus, nullam vero animus eius quietis partem nancisci poterat. Confessarii demum consilio inducta, totius vitae acta rite explicat et magna animi pace fruitur.

Alia persona gravi liberata morbo indeque grato in Deum concepto animo, totius vitae maculas sacramenti remedio abluit, facto serio proposito sanctioris in futurum ducendae vitae. Complures alii decursu iubilaei totius vitae actiones in sacro tribunali retexerunt correxeruntque priores non rite obitas confessiones.

[82r] Alius quodam desperationis spiritu[454] octidui decursu vexatus propter dilatam liquidi debiti solutionem, concepto tandem faciendae confessionis proposito, ad quietem se inclinari sensit, factaque confessione ac reperta animi quiete, spopondit se probi christiani hominis partes rite obiturum. Mulier a marito ante plures annos tumulato saepius noctu vocata ac porrectione manus tracta ut secum abscenderet inventura suis malis remedium, illa cum animum salutari poenitentiae sacramento mundasset, illusione memorata fuit liberata.

In lutherano errore miles ad adultam vixerat aetatem, ex imperio in has partes delatus et in fide orthodoxa institutus, abiurata haeresi ad castra catholici dogmatis accessit.

Mulier alia ad tollendos partus dolores serpentinis utebatur exuviis, eam superstitionem detecta est, directaque ad opem sancti Ignatii in simili necessitate sunt et aliae complures superstitiones sublatae.

Sancti Xaverii opem experti plures, inter quos illustrissima domina morbo extremo oppressa, superante omnia pharmaca, iam iam medicorum iudicio obitura; illa suasu nostri opem sancti Xaverii implorat, pollicita certam in eius honorem devotionem, tunc somno mersa et sequenti die melius habuit misitque ad aram sancti Xaverii binas faces ad eius aram cremandas.

Mulier alia, citerico pressa morbo, motu totius corporis agitata ac vario edito ululato, a maligno hospite putabatur obsessa; adfuit aegre noster, legit

[454] Spiritu *ripetuto due volte.*

Evangelium aliasque preces fudit, audit confessionem eius; illa, imagine sancti Xaverii sibi applicata, morbo se levari sensit, et sanitate reddita laudes sancti Xaverii praedicat et xaverianae devotionis decadem decurrit.

Puer variolis visum perditurus videbatur ac vitam ipsam; parentes ad sanctum Xaverium conversi, factoque voto eum honorandi, ilico puer nitidos explicuit oculos; parentes in animi grati significationem geminos argenteos oculos ad aram sancti Xaverii appenderunt.

Persona alia, graves animi afflictiones passa ortas ex difficultatibus nonnullis quae pariturae timebantur gravia mala et scandala. Implorat opem sancti Xaverii, vovet devotionem decem veneris dierum, confessionem ac communionem, illuminationem etiam anni unius decursu lampadis ardentis ad aram sancti Xaverii. Nondum expleto voto ad votum supplicantis **[82v]** sperato, citius sopitae fuerunt dictae difficultates. Inde in signum animi grati sacrum votivum ad aram sancti Xaverii dictum, et argenteum ad eandem aram appensum symbolum.

Illustris ac vetusti stemate persona morti adiudicata, ut animo promptiore luctuosae sententiae locum daret, sacerdos noster operam dedit. Reus inde professus est lubenti animo se moriturum, quod morti temporali aditus sibi praecluderetur ad offensam Dei; mortem sibi dolori non esse, dolere se solum quod Deum offendisset. Adstanti sibi sacerdoti crucifixum restituit dicens crucifixum se iam cordi impressum habere; ictibus scloporum vitam posuit magna adstantium aedificatione.

Cum auspicandi collegii et habitationem eius ampliandi angustiae domesticae hactenus locum negassent, tandem maiorum superiorum benigna sublevatione auxiliique porrectione datum est auspicium, et pars quaedam collegii extra terram ad primae consignationis altitudinem educta.

1664

Annuae Goritiensis Collegii anni 1664. Decimi septimi christiani saeculi annus 64 superat numerum sociorum subinde ad tertiam decuriam. Mystae sedecim pro aris litarunt, e quibus quini cum quatuor aliis nondum sacris initiatis iuventutem litteris probisque moribus excoluere; unus curandae valetudini intendit, fuit is Joannes Baptista Micoli; novem aliis ad rerum domesticarum curam destinatis, moralem theologiam sacerdotes duo, tertius philosophicas explicuit lectiones; ex utraque professione habitae frequentes concertationes, sicut et ab inferiorum scholarum magistris omnibus varii dialogi. Iuventus ipsa solito copiosior ad quingentesimum

numerum processit. Nobilium censi 200, baronum 36, comitum 18 penes quos scholasticae stetit anni huius disciplinae bona custodia.

Iuventutis studiosae geminae sodalitates suum in virtutum exercitio tenuere cursum. Utrique commune fuit, omnibus patronae suae solennitatibus magna frequentia sacramento poenitentiae expiatis, ad coelestes epulas accedere et decursu ieiunii verni plures flagellantium ordines in publicum producere, ex quibus ille prae caeteris affectum excitavit, qui die iovis maioris hebdomadae variis egregie symbolis institutam per urbis regiones **[83r]** processionem explicavit. Ad anni exitum collecti sub Purificatae titulo Virginis sodales ordine pulchro distincti sacellum beatae Virginis conscenderunt in vicino castagneto conspicuum, ubi, decantatis pro acceptis ope divae Virginis illo anno beneficiis solenni sacro, maiorum candelarum par eius ad aram appenderunt. Instituti pii a sodalibus ex composito discursus et sacra colloquia inducta, ad emendationem et resipiscentiam in sociis procurandam. Solenne fuit multis petulantiam sensus flagellationibus, ciliciis ieiuniisque fraenare, assidua oculorum demissione vanis et illicitis obiectis aditum claudere, libellos ad illicita provocantes imitamenta ac lenocinia proscribere, aegros invisere et per erogationem stipis egentibus subvenire, defectuum suorum publicam obiurgationem libenter audire. Ex eorum numero duo, mundanis missis vanitatibus, in sacrum capucinorum ordinem se receperunt.

Civium congregatio emergentia complura dissidia suppressit, rixas extinxit, inimicitias graves ac odia sustulit. Industria nostrorum sodaliumque impensis in italicum translati sunt idioma «Mariani fasti», seu liber vitas sanctorum complexus suis una cum imaginibus, sodalium magno bono in lucem datus. Sanctorum etiam brevi compendio vitae explicatae cum suis item imaginibus impensis sodalium typo editae, quae mense quovis sodalibus eorum magno bono distribuuntur; adiectum non exiguum ornamentum argenteis statuis beatae Virginis et eam salutantis angeli.

Assumptae in coelum Virginis quae ex nobilibus constat sodalitas inter singularia censet calendis ipsis ianuariis ac festivitatibus magnae Matris in publicum facibus accensis prodire et communione sacra refici; sicut et alterum quod diem illa suum in coelos Assumptae Virginis titularem ordine pulchro per urbis vias deducta pompa celebrem fecerit. Alias inter eos extincta plura odiorum ac inimicitiarum incendia, animi dissidentium compositi et salutaribus consiliis ad meliorem vivendi rationem adiuti.

Hoc anno dies Annunciatae Virgini sacer solennitate duplici celebrior fuit. Sodalitas civica quae Annunciatae titulo gaudet, ubi sub decretatis

divinis mysteriis devotione indulsisset, processionem ex nostro ad parochiale templum auspicata est; ex parochiali deinde, in quo nobilitas huius provinciae tota et clerus omnis collectus videbatur, praecedentibus civibus iisdem reliquoque populo ad nostrum denuo templum deductus est ordo. Hic inter missarum solennia, a nostro primum ecclesiaste pro Immaculata Virginis Conceptione luculenter e suggestu dictum fuit; tum, sub decantati sacri finem, post sacrificantis myssae communionem, totius huius provinciae nomine, iuxta mentem caesaream, a duobus dominis commissariis votum de celebrando quotannis in futurum praemisso rite ieiunio Immaculatae Conceptionis sacro die, litante ad aras loci parocho, emissum fuit, et venerabilem hostiam dextra gestante nostro **[83v]** autem reverendo patre rectore indumento sacerdotali conspicuo pone cum missali sedente, ubi Caesaris etiam divini commissarii, pii voti formula recitata positis super evangelia sacra digitis, iuramento votum confirmarunt. In templo nostro, altera quavis dominica mensis, frequenti per totum annum auditore de suggestu dictum, sicuti et per quadragenarium ieiunium quavis, sexta feria, praecedente in cantu psalmo quinquagesimo; ac septem praecedentibus Salvatoris natalem diebus sermones habiti. Porro per omnes adventus dominici festivos dies, noster ex provincia Veneta ab admodum reverendissimo patre nostro generali missus magna Societatis commendatione in templo patrum franciscanorum dixit.

Memorabilis fuit toto anni decursu poenitentium concursus, festis praesertim beatae Virginis et sancti Indiarum Apostoli, quibus diebus 16 sacerdotes pro tribunali sedentes, subinde usque ad primam pomeridianam concurrentibus, qua de vicino, qua de longinquo poenitentibus aures praebuerunt, unde ex coelesti pane refectis supra viginti millia censa sunt.

Persona gravi noxarum remorsu et scrupulorum inquietudine vexata, per institutam vitae totius sacramentalem confessionem rediit ad animae quietem. Alia annorum plurium evolutione sacramentum poenitentiae declinaverat; insperato autem morbo obruta, illi velut divino monitori locum dandum censuit, et, depulsa per confessionem animae invaletudine corporis, etiam valetudinem recepit.

Curatum ut res aliena non bono titulo possessa dominis redderetur suis, quod et non semel factum. Geminae personae ex incontinentiae luto extractae sacraque poenitentiae lympha ablutae, meliorem vitae tramitem nunc tenent. Aliae quinae inductae ut, misso veneris stipendio, continentiae castra sequerentur, alia ut, repudiato concubinatu, castiores vitae mores amplexaretur. Quaternis carceri inclusis et morti adiudicatis, corporis

subsidia ac animae solatia impensa, et, eorum confessionibus auditis et salutaribus documentis datis, firmiores abivere ad remum ad quem a iudice fuere damnati. Tertiae foeminei sexus ulterior vitae usura impetrata in alieno tamen solo ducendae quo ut pertingeret, nostrorum interventu de viatico fuit provisa. Quaedam persona, in praesenti gravis infamiae periculo contrahendae constituta, cuiusdam e nostris opera fuit exempta.

Alia concepti in cognatum odii magnitudine fuit eo deducta, ut malo alterius consilio decerneret cognato vitam eripere et feralis tumbae clavos in fascem colligere, eoque fasce secreto cognati contracta, de praesentis eundem vitae statione deturbare fuit autem gravitatem sceleris edocta et ab insano ausu deterrita.

[84r] Iuvenem alia in amorem sui pellicere etiam cum amittendae sanitatis periculo institerat; cum illi nefandi iniuriis enormitas fuisset exposita repudiatam malam amandi artem per obitam confessionem deposuit.

Pluribus periculosus exemptus est error quo superstitiosa vetularem ope morbum a suis et a se depellere consueverant; quibus persuasum ut approbatis medicinis et mediis uterentur.

Fuit etiam persona quae quasdam malae artis schedulas pluribus annis apud se detinebat; morbo autem gravi prostrata et peracta sacramentali confessione, illas omnes schedulas vulcano tradidit.

Inter quaternas personas odia diuturna sublata iisque amoris studium inductum. Alia duo paria dissidio longo discreta agebant, quibus inducta est animi unitas et concordia.

Compluribus extrema necessitate pressis qua spirituali, qua temporali ope subventum, iisque impensa consolatio. Studiosis etiam currente hoc anno pluribus ad gymnasii frequentationem concurrentibus collegium subvenit et 12 cibus ad collegii portam distributus, octonis ad collegii portam, quaternis ad seminarii ianuam.

Matrona gravi partus dolore pressa, iniectis collo sacris sancti Ignatii reliquiis, momento prolem salvam dedit in lucem. Alia, biduo cruciatibus exercita, ad opem sancti Ignatii conversa, cuius sacra lypsana, ut de collo suspendit, facillime enixa est prolem; eadem gratia pluribus facta parturientibus.

Iuvenis terribili somniorum intemperie plurium annorum lapsu territus, nullo ad depellendum id malum valente remedio. Ille tandem ut se ex molesta inquietudine expediret adito nostro rem sibi molestam aperuit.

Noster benedictam agni ceram iuveni de collo gestandam porrigit, qua accepta graviorem etiam inquietudinem nocturnam pertulit; reversus ad nostrum aliud suo malo remedium expetit; datur illi imago sancti Ignatii, qua pectori admota placidissimo nocte tota somno fruitur. Sequente nocte, non sumpta secum sacra icone, prioribus insomniorum molestiis vexatus fuit, exinde retenta semper secum sancti imagine nullas sensit somniorum molestias.

Aedes nobilis personae obitu filiifamilias frequenti lemurum concussione et monstroso eorum conspectu infames reddebantur; modo atra et lugubris umbra in maius sese sensim extendens comparitione sua domesticos territabat, modo nigri asini obiecta species immani terrore omnes obruebat, modo vicini cubiculi portas reserabat claudebatque et concitato ingenti fragore omnes percellebat. Ad collegium recurritur, auxilium petitur. Sacerdos in eas aedes delatus sacris precibus et conspersione lustralis aquae benedictae domo, ac sancti Ignatii imaginibus in pluribus domus partibus affixis, domui illi reddita est tranquillitas.

[84v] Magnum praesenti anno incrementum accepit devotio in sanctum Xaverium. Complures diebus veneris sacra tribunalia et mensam coelestem adeunt, non pauci, variis pressi angustiis, ad opem huius sancti conversi, insignia a Deo obtinuere beneficia morbis suis quibus vexabantur expediti.

Matrona gravi pedum cruciatu exercita promisit denis sextis feriis solitam sancto Xaverio obeundam devotionem. Haec, pedum dolore exempta, perfecit devotionem testemque accepti beneficii esse voluit affixum ad aram sancti Xaverii argenteum anathema ipsi sancto animi grati titulo oblatum.

Alia matrona, oculorum dolorem et fluxum molestum experta, implorata sancti Xaverii ope obitaque consueta devotione, omni oculorum cruciatu liberata gratitudinis titulo par oculorum argenteorum appendit ad aram, singulis autem totius anni diebus accensas lampadas binas aut ternas ad gloriam eiusdem sancti conservavit.

Quod attinet ad temporalia, novi non parvis templi moles incrementis promota. Pars eius summam aram complexa suo iam tecto cooperta stat, cui eminentior etiam inaedificata turricula continendo aeri compano (?), quo populus ad missam convocabitur in ara maiori continuo celebrandam; geminae quoque ut vocant sacristiae laterales suis tectis impositis visuntur erectae.

Aucti sequentes collegii census: fundus civitati vicinus acceptus in compensationem debiti 600 florenorum. Pertinebat autem hic fundus ad

dominam comitissam de Strasoldo natam Dornbergicam[455], quae ratione beneficii Sancti Joannis debitam collegio quotannis certam pensionem in plures annos excurrere est passa, unde pro 600 florenis praedictus fundus ab ea pacifice collegio cessit, qui deinde tanquam de fructibus comparatus traditus est domino Palla civi Goritiensi in affictum emphyteuticum pro florenis patriis 35 annuatim solvendis.

In subsidium Salmicensis coloni pratum emptum florenis 53, Pressenicensis commendae colono nova erecta domus florenis 400. Accessit collegio decima vini ad Sanctum Martinum in collibus precii 600 florenorum. Receptum Jordanensis praedii nostri vinetum praetoris sententia, quod hactenus alii tenuerunt possessione illicita. Defunctus illustrissimus dominus Joannes Vitus del Mestri liberus baro facultatum suarum haeredes scripserat nascituros sui nepotis perillustris domini Georgii del Mestri[456] masculos, illisque substituerat haeredes collegium nostrum et conventum carmelitanorum huius loci; duo autem conceperat testamenta, non paucas tricas paritura circa legatum illud. Spes etiam ipsa potiundae[457] haereditatis si non vana evasisset in longam etiam nepotum seriem extendebatur. Proinde futuram e re collegii visum est certam summam incertae ac contentiosae haereditati praeferre oblatumque acceptare a praedicto domino Georgio, qui interim haereditate praedicta fruitur loco futurorum suorum filiorum[458]. Itaque collegio ius suum eidem cedenti in fundis et nummis accepta sunt ab eo 4000 florenorum, et lata illi quittantia liber factus est pro omnibus futuris temporibus rationi huius legati a praetensionibus collegii.

1665

[85r] Annuae Collegii Goritiensis anni 1665. In dominicae vineae culturam Goritiae incubuere anno parte salutis 1665 socii potiore anni decursu 27, alii statis diebus dicendo ad accurrentem auditorem, alii fidei firmamenta et doctrinam christianam exponendo rudibus et tenerae aetati, alii pro sacris tribunalibus aures poenitentibus praebendo, noveni literis scholasticam iuventutem instituendo, cuius numerus currente anno fuit 533, seni

[455] Potrebbe trattarsi di Dornberg, Eleonora, † 11.09.1667, andata sposa (26.03.1634) a Marzio di Strassoldo † 06.09.1663. Cfr. Morelli IV 146; Siebmacher XXVI/2 247-248.

[456] Probabilmente il Del Mestri, Georgius che nel 1660 fece incidere una lapide alla memoria del parente Ioannes Vitus. Cfr. Morelli III 293n.

[457] Potiundae *riperuto e depennato*.

[458] Filiorum *preceduto da* filili *depennato*.

grammaticam, poëticam et oratoriam facultates, unus philosophicam, duo moralis theologiae lectiones praelegerunt, propositae et defensae moralis theologiae, philosophiaeque theses frequentes data etiam in publicum ab inferioribus scholis dramata. In scenam productus «Sanctus Nicephorus Martyr et Sappricius», cui coronam martyrii eripuit; res cum omnium approbatione successit, diligentioribus iuvenibus praemia distributa munificentia illustrissimi domini comitis Joannis de Rabata[459].

Poenitentium solito maior huius anni lapsu concursus ad sacra fuit tribunalia et dapes caelestes superant enim communicantes numerum viginti quatuor millium et ducentorum; complures sacramentali poenitentia maculas pluribus annis contractas absterserunt, nonnulli totius vitae labes purgarunt. Quispiam ex peracta apud unum nostrum totius vitae homologesi tantam sensit animi delectationem et tranquillitatem, ut proximo suo affirmaret se etiam bonum illud eamque animi quietem quam alias non poterat capere cum mille florenorum iactura quaesiturum fuisse. Pluribus exempti scrupuli quibus praemebantur, iidem veritatem edocti directique in via recta, et redditi plures desideratae animi tranquillitati. Pluribus exemptae variae superstitiones, non paucis persuasum devitare magicas artes. Quaedam persona, pluribus annis non rite confessa, scelus grave praemebat silentio; ad confessarium nostrum delata edoctaque de misero salutis statu, concepto suae constitutionis horrore, totius vitae homologesi animam suam depuravit et melioris in futurum ducendae vitae fundamenta iecit. Alia pudore superata pluribus annis scelus grave confiteri omisit, nunquam autem quieto animo sacram communionem adiit, sceleris illius lancinatu molestata, quae demum superato pudore omnium scelerum maculas animam depuravit et animae pacem invenit. Congregatio nobilium sub labaro beatae Virginis in Caelum Assumptae, frequentior solito comparuit in sacra communione obeunda, in publica ac solenni processione ducta per civitatem festo suo die tutelari; eorum nonnulli singulis festivitatibus sacramento poenitentiae sacraeque eucharistiae frequentarunt; alii cupido animo non exigua itinerum incommoda **[85v]** subierunt, ut pacem inter dissidentes nobiles reintegrarent.

Sodalitas Purificatae Virginis patrocinio collecta complexa non paucos clericos et presbyteros, qui studiis absolutis coetus parthenios reddunt

459 Rabatta, Ioannes Bernardus, * 06.02.1625 Gradisca d'Isonzo (Italia), † 24.05.1681 Gorizia (Italia). Militare, introdotto a corte, commissario provinciale al congresso di Pontebba per il rifacimento della strada Tarvisio-Caporetto (1678) e delegato provinciale in trattative riguardanti il commercio dei vini goriziani e la viabilità (1679). Cfr. Morelli II 171, 176; Schiviz 1904 184, 392.

frequentiores, magistratus marianos obeunt, singulis prope conventibus publicas petunt poenitentias ad aliorum aedificationem, qui operam spontaneam offerunt, purgandi congregationis oratorium et in scamnis accommodandis aliorum locum spontaneo labore supplent. Complures sodalium non solum temporibus lege parthenia prefixis, sed aliis etiam poenitentiae et sacrae communionis sacramenta obeunt. Singulari devotione ac solennitate maiori verni ieiunii hebdomade passi, Christi processionem variis symbolis instructam instituerunt ad devotionem populi acuendam. Sodalium alii ciliciis, alii disciplinis, alii ciborum subtractione in carnem domandam exarserunt. Feriis sextis verni ieiunii flagris in terga saevierunt, alii crucis gestatione Christum imitari contenderunt dato proximis exemplo imitandi Christum pro hominibus patientem. Quispiam sodalium inventum pauperem in frigore iacentem quasi semimortuum sustulit in ulnas, domui suae intulit, proprioque lecto impositum fovit, cibo refecit pio alloquio in Dei obsequium instituit dataque stipe redivivum quasi postera luce dimisit.

Natae Reginae Coeli sodales pene omnes cuiuslibet mensis decursu gemina coelestis panis refectione animum fortificat, quorum alii poenitentiae tribunal quater ac saepius etiam lapsu mensis unius adeunt, alii feria quarta ac sabbato in honorem suae patronae ieiunant, quidam a lacticiniis etiam abstinent, litanias Lauretanas pro felici morte decurrunt, mane ac vespere genibus nixi preces fundunt in subsidium animarum. Quidam nudis genibus, facto vespertino examine, supplices Deum precantur ut noctis decursu a tentationibus immunes reddantur; familiam rudem alii ad pietatem et ad rite obeundam confessionem sacramentalem instituunt; orant alii quotidie ut proximi ex statu peccaminoso emergant utque a peccatis conserventur constituti in periculo peccandi. Quidam omnes gressus, omnesque cogitationes dum de strato surgunt Deo ac beatae Virgini offerunt; castitatem suam singulis diebus sacrificio missae praesentes Deo offerunt dum mysta sacram hostiam in altum sublatam populo venerandam ostendit; alii Deum precantur ut mortem potius sibi mittat quam se labi in peccato patiatur. Alius impacto colapho impurum a se reiecit tentatorem. Nonnulli pridie maiorum festorum in honorem suae patronae tabulae lignae incumbentes noctes exigunt, ciliciis alii carnem domant. Quidam quotidie psalmum 50 decurrunt pro egenis aut pro mortuis sodalibus, magna feruntur devotione in suam patronam, in sanctum Xaverium, sanctum angelum custodem et sanctum Antonium Patavinum.

Sodalium titulo Annunciatae Virginis solita floruit frequentia in sacramentis poenitentiae et eucharistiae et variarum virtutum exercitio et poenitentiae publicae petitione et aliis piis operibus. **[86r]** Coniuges duos gravis distrac-

tio invaserat multorumque peccatorum origo extiterat; coniuges memorati opera nostrae personae, posita deffensione, in mutuam charitatem redierunt, id cum aliis pluribus factum.

Duo viri exulcerato animo eo dissensione processerant ut duello decertare certo loco ac die hora decernerent; nostri opera non exigua illis, exempta quam animo foverant ira, ad mutuos complexus et pristinam amicitiam sunt inducti.

Ecclesiastica persona inconsiderato agendi modo nobilis cuiusdam personae offensam contraxerat, quae nihil boni paritura putabatur, sed malum non exiguum; consilio et operatione nostri cuiusdam inductus, offensus nobilis non solum offensam remisit, sed etiam iniuriae memoriam obliteravit.

Turrianorum comitum praecipua persona, comes Carolus marescallus Goritiensis comitatus et Franciscus Gradiscanus praeses animis studiisque adversis distracti fuerant; dissidii origo fuit dignitas marescalli collata comiti Carolo, in qua comes Carolus contendebat contineri etiam Gradiscanum territorium uti continebatur antequam ad territorium eximeretur e fisco et iurisdictione Goritiana; Francisco autem asserente, territorium Gradiscanum non solum separatione sua exemptum e fisco et iurisdictione, sed etiam marescalli omnimoda potestate et marescalli exercitii usu. Quam controversiam cum[460] nec aulici ministri, nec aliae personae sopire aut componere possent magnas turbas et incommoda paritura videbatur. Turbis illis portam aperuisse videbatur convivium quod proceribus Goritianis die suae inaugurationis in praesidem seu capitaneum exhibuerat in arce Goritiana illustrissimus dominus Otto Rindsmaul[461]; convivio aderant memorati Carolus et Franciscus comites, et sublatis mensis convivii locum famularis turba ingressa; unius seguacium comitis Francisci sclopus, pistolam vocant, veste confectus concepto inopinate igne globum edito strepitu emisit; emissus globus in astantis adlatus socii plantam pedis delatus plantam penetrat; improvisa haec et non intenta explosio dat suspicioni locum, inclamatur insidiis rem agi, seque unus ab altero se iungit et ad defensionis media animum[462] adiicit, plerique ominabantur totam brevi patriam in factiones distractam magnis turbis et incommodis involvendam;

[460] Cum *ripetuto*.

[461] Rindsmaul, Johannes Otto, † 28.09.1667. Consigliere della Camera in Graz (Austria), capitano di Gorizia (1665) e aggregato alla sua nobiltà (27.05.1667), luogotenente della Reggenza in Graz (1667). Cfr. Morelli II 101, 117.

[462] *Segue* agit *depennato*.

ad quae incommoda mature praecavenda et amolienda pater collegii rector invocata divina ope et auxilio sancti Xaverii incumbere statuit, laboravit toto octiduo eo successu ut utramque partem induceret ad suscipiendum in collegio congressum ineumdamque concordiam. Pars una collegium ingreditur, altera suos delegatos submittit ad eam actionem in collegio finiendam; productae discussaeque ad meridiem usque difficultates, novis vero semper subnascentibus obstaculis, dissoluta sine pacis conclusione tractatio fuit. Resumitur tamen a patre rectore tractatio novisque adductis mediis octiduo rursus integro partes disponuntur ad pacis perfectionem, et novi congressus indicitur in diem 17 octobris.

[86v] Congressus quatuor ante meridiem horis datum initium, aderant e prima nobilitate illustrissimi viri non pauci cum ipso comite Francisco, comite Carolo domi suae constituto et respondente mediante internuncio ad quaestiones propositas; complanatis caeteris unica supererat difficultas decumana, quae omnem compositionem videbatur eversura; interim pater rector novum compositionis medium subiecit utrique parti acceptabile et percommodum. Cum ergo ab octava matutina ad quartam usque pomeridianam omnes huic negotio, dilata cibi ac potus sumptione intendissent, totusque populus vicinus felicem tractationis exitum praestolaretur, pater rector in domum comitis Caroli profectus illum secum ad reliquos nobiles in collegio cum illustrissimo domino capitaneo congregatos adduxit, ubi, sepultis dissensionibus, partes, in signum resarcitae amicitiae convinctis dexteris, concepta pacis conclusione nomina sua subiecere hostilesque animos exuere; confirmata eo pacto concordia de mariscallatu, magno publico solatio et Societatis commendatione conservatur.

Dissidium inter duos religiosos ortum animos eorum in mutuum odium concitarat, quorum unus gravem sui quasi nominis diminutionem non ferebat; nostri cuiusdam interventu sublato dissidio in pristinam animorum amicitiam sunt repositi, ex nostra scholastica iuventute religiosum statum amplexi sunt.

Foemina iuvenis hebraeis genitoribus procreata, mysteriis fidei christianis instituta et accepto de eius fidei constantia argumento, salutaribus undis expiata adiuta eam fuit ut marito christiano elocaretur coniux. Nonnullae christianae puellae in periculo pudoris amittendi constitutae eo fuere periculo exemptae et securiori loco collocatae. Honestis familiis egestate pressis, adductisque ad disperationem, provisum fuit spirituali solatio et subsidio temporali. Aegris subventum consolatione spirituali, sacrae poenitentiae administratione et stipis largitione, et, eleemosynis porrectis,

subventum collata stipe etiam transeuntibus peregrinis. Adiuti incarcerati, debitis gravati, et afflicti apud magistratum civilem sublevati.

Persona quaedam lectione libelli congregationis beatae Virginis coinducta fuit, ut praevia totius vitae confessione novum melioris vitae modum iniret. Infirmis et moribundis praestitum obsequium et solatium.

Quispiam pueritiae annos decurrens, mortuis genitoribus paterna haereditate exutus mediis recipiendae haereditatis destitutus, opera nostrorum apud magistratum effectum ut sua illi haereditas restitueretur.

Complures puerperae applicitis sancti Ignatii patriarchae lypsanis, facilem nactae sunt partum. Coniux, gravi mariti sui aegritudine inducta, ad opem sancti Xaverii confugit, oblatis ad aram eiusdem sancti candidis 4 candelis, promissa etiam consueta die veneris confessione et communione; sanitatem sancto Xaverio intercessore marito a Deo obtinuit. Alia persona morbi gravitate pressa, loquendi etiam facultate privata, **[87r]** animo tamen praesenti nostri cuiusdam consilio vovit devotionem sancto Xaverio exhibendam more consueto obeundam, brevi inde recepta loquendi facultate animum sacra homologesi depuravit, et peracta devotione sancti Xaverii sanitatem recepit.

Hilariorum dierum decursus in lugubrem transiit tragediam, quaterna causavit funera nec paucos vulneribus affectos contristavit. Ludovico Coronino[463] baroni laethale intulit vulnus, globus enim plumbeus sclopo emissus in pectus delatus, et fracto in columna pectoris osse magnam sanguinis copiam e pectore profudit, iudicio ipsius laesi et aliorum videbatur ad limen mortis deductus; qui, deposita ulterioris vitae temporalis spe, totus in alterius vitae assecutionem conversus, animum frequenti coepit homologesi depurare, sumpto etiam ad ingrediendum coeleste iter sacro viatico, et sacro ceromate ad ultimam luctam munitus. Si quae vanitatum amuleta sibi superesse meminisset ea destitutus, veniam ab offensis prebere, ad lectum vocare deprecarique offensam institit, et spondere, si vitae usus prorogaretur, operam ad componendam inter dissidentes ac offensos, pacem et unionem. Cum interea rupta pectoris vena magnam sanguinis copiam profudisset, animam acturus se confessario praesenti commendavit; confessarii consilio ac suasu ad sanctum Xaverium conversus, eius opem

[463] Identificabile in Coronini, Ludovicus Vincentius, * 16.05.1628 Gorizia (Italia), † 13.06.1694 Gorizia (Italia). Signore di Cronberg e conte (1687), luogotenente di Gorizia dal 1672, avrebbe fronteggiato l'epidemia di peste che colpì la città nel 1682. Cfr. Morelli II 106n, 151; IV 118; Schiviz 1904 68, 393.

implorat, tum consuetam illi sese consecrandi formulam pluribus praesentibus devote recitavit, suscepto sancto in suum patronum; illico divus patronus ad vota sui clientis adfuit, aeger coepit nonnihil melioramenti sentire, continuat aeger repetitionem formulae, continuat sanctus augere spem salutis; mittit aeger candelas auroque contextum altaris frontali ad patroni sui aram, et sanctus patronus aegrum liberat de vitae periculo, ut qui paulo ante omnium voce depositus dicebatur, post modicum iudicio omnium periculo exemptus habebatur; itaque contigit sensim enim clauso pectoris foramine, eam adeptus est sanitatem, ut se modo fortiorem eo in loco duceret quam prius fuerit, vivit modo sanus, memor et sui promissi et auxiliaris patroni.

Collegium hoc sociorum unum coelo, ut speramus, inseruit patrem Franciscum Antonellum Goritiae anno 1594 natum, Labaco in Carnioliae oppido Brunam Moraviae civitatem ad tyrocinium missum, quo finito, decursoque philosophico et theologico cursu Graecii primam Deo litavit, uno grammaticam anno praelegit; reliquam vitam variis Societatis praefecturis impendit, annos prope decem ministerio in diversis domiciliis, quatuor annos seminariis ac totidem procuratoriae provinciae, variis rectoratibus 18 prope annos. Negotiis praetulit rerum spiritualium curam subditis vitae religiosae exemplo praeluxit; tenax iustitiae observator et pactorum semper memor. Paupertatis amorem ostendit in abstinentia medicinarum maioris pretii praescriptarum a medicis. Humilitatem expressit in oblato sibi coadiutorum spiritualium gradu, superiori cum quaerenti, num eius gradus delationem sentiret, reposuit: «Cur vero id sentirem? Non enim ad Societatem veni ad honorificum in terris gradum, sed **[87v]** in coelo acquirendum». Iniurias magno animo pressit, beneficus in eos, a quibus illas accepisset. Goritiae seminarii praefectura distentus, potenti defluxione ex capite correptus, ad iter aeternitatis se disposuit, conformatus divinae voluntati; praevia superioris vitae homologesi sacrum viaticum de lecto surgens, ac nixus genibus magna devotione suscepit, ad sacri olei inunctiones responsoria singula claro sono pronunciavit. Conversus ad collegii superiorem gratias egit Societati, quod se tam inutile pondus tot annis sustinuisset, sibique immerito honores et gratias contulisset, tandem inter nostrorum preces animam Deo tradidit die 12 februarii.

Defuncto Comenensis parochiae rectore Stephano Peslero[464], vi caesarae dispositionis, ea parochia collegio obvenit, resignata Caesari Pisinensi praepositura hactenus unita collegio; sexta martii die caesareus legatus

[464] Pesler, Stephanus. Parroco di Comeno/Komen (Slovenia). Cfr. Morelli IV 237.

illustrissimus dominus Joannes comes de Lanthieri[465] in temporalium rerum possessionem induxit patrem rectorem; parochi deputati haeredes loco fructuum tempori annuo debitorum, ducentos patri rectori florenos variis in rebus contulerunt, vicario interea Marco Beber cooperatorum seniori cura parochiae commissa. Roma gratis obtentum pontificium decretum ad patriarcham Aquileiensem velut delegatum ad hanc causam apostolicum, cuius subdelegatus reverendissimus dominus Joannes Baptista Chrisai parochus Goritiae et archidiaconus substitutus, die 2 septembris spiritualem eius parochiae iurisdictionem patri rectori contulit in sancti Georgii Comenensi parochiali templo; multa memoratus dominus subdelegatus, congregato frequenti populo, in laudem Societatis cum dixisset, facta etiam a patre rectore fidei professione, eidem ecclesiam aperuit eumque, traditis templi clavibus, ad tabernaculum deduxit, tum primores populi in medium progressi sua sibi iura ac consuetudines antiquas salvas esse petiverunt, quibus praemissum consuetudines omnes, quae non sunt abusus, quaeque maius bonum animarum concernunt conservatum iri. Eodem loco nominatus fuit parochiae vicarius perpetuus prae nobilis et admodum reverendissimus dominus Franciscus Garzarolli[466] philosophiae magister et sacrae theologiae baccalaureus, et 13 decembris parochiae curam suscepit assignata illi recognitione annua trecentorum patriae florenorum: haec beneficiorum permutatio utilitatem 500 florenorum quotannis conferet collegio.

Sancti Nicephori sacram tragoediam in scenam producendam, lugubris alia tragoedia in eadem scena praevenit. Dum enim pater Marzol[467] in theatro probandae juventuti ad actionem vitae obeundam intenderet, presbyterum quemdam theatro insistentem et probationi incommoda dantem, dare locum actoribus et theatro facescere iuberet, ille impetu irae abreptus et vindictam sumpturus, finita probatione, baculo armatus a tergo patrem aggressus, duos illi stipite ictus incussit. Postero die rhetores congregati armisque instructi impetratis subdole militibus, nemine nostrorum conscio, delati

[465] Potrebbe trattarsi di Lantieri, Joannes Gasparus (II), figlio dell'omonimo capostipite della linea di Reifenberg, identificabile con il commissario ai confini tra le contee di Gorizia e Gradisca (1650) citato in Morelli II 216. Cfr. anche Levetzow Lantieri, 97 (che data al 1645 il suo matrimonio con Lucrezia d'Edling).

[466] Garzarolli, Franciscus. Nel 1648 immatricolato a Graz (Austria) nella classe di logica quale «Vipacensis», baccalaureo in arti liberali e filosofia (1649), magistero in filosofia (1650), sacerdote e dottore in teologia (1654). Cfr. Andritsch II M 1648/66, P 1351, 1511, 1915.

[467] Mazoll, Michael, * 26.09.1632 Kropa (Slovenia), SJ 25.10.1649 Vienna (Austria), † 05.06.1686 Zagabria/Zagreb (Croazia). Lukács, *Catalogus Generalis* II 983.

ad aedem domini baronis de Orzon[468], in qua percussorem presbyterum latere inaudierant **[88r]** milites domum ingressi omnes domus angulos lustrant; quae res animos memoratorum dominorum baronum commovit, infensosque redidit patri rectori votos patris rectoris mandato id patratum fuisse; quod fassum esse ipsi iuvenes rhetores publico subiecti examini coram iudice et notario testati sunt. Interea memoratus percussor vocatus ad tribunal archidiaconale; post ternam citationem in castro comparuit subiectusque examini et delictum confessus, canonico ritu denunciatur separatus a communi hominum congressu et rerum sacrarum participatione damnatus, ad trium mensium carcerem ad aquae ac panis sumptione vivendum dicto spatio temporis; peractis 12 poenitentiae diebus, patris rectoris interventu poena illa ipsi remissa aliusque datus modus satisfaciendi laesae parti. Delatus ergo ad eundem, quo delictum fuit patratum locum, nostris pluribus praesentibus, externisque sacerdotibus praesente etiam corona studiosorum in genua prolapsus a patre laeso veniam petiit, seseque obtulit ad maiorem dandam satisfactionem, demum accepta patris rectoris monitione, liber ad suas aedes recessit procurato sibi aliunde ecclesiasticae absolutionis beneficio.

1666

Annuae Collegii Goritiensi 1666. Qui hoc anno ex hoc collegio, qua domi, qua foris suam navarunt operam, fuere duodetriginta; sacerdotes 16, magistri scholarum 4 et rei familiaris adiutores octo. Ex sacerdotibus, pater Georgius Battaman rectoris officio functus usque ad 5 decembris, resignavit illud patri Francisco Baselli; pater Franciscus Moisessus circa pascha, relicto alteri ministri officio, valetudini curandae intendit; idem ferme praestitit pater Joannes Grueber[469], qui ad finem februarii a patre nostro generali, ex itinere in Chinas suscepto revocatus ad hoc collegium valetudinis restaurandae causa missus fuit. Ex magistris autem principio mensis octobris Franciscus Sharanzi[470] ex hac syntaxi, Romam discessit ad studia theologica; ad finem anni accessit ex provincia Veneta pater Maximilianus Montecucoli[471] ex dispositione patris nostri generalis, ab-

[468] Orzon. Famiglia aggregata alla nobiltà goriziana (1563). Cfr. Siebmacher XXIX 29.

[469] Grueber, Ioannes, * 28.10.1623 Linz (Austria), SJ 13.10.1641 Vienna (Austria), † 01.10.1680 Sárospatak (Ungheria). Fu missionario in Cina tra 1656 e 1660. Lukács, *Catalogus Generalis* I 471; Stöger 110-111; Sommervogel III 1884; Dehergne 121; Gulhermy II 254.

[470] Non è stato possibile recuperare alcun dato biografico.

[471] Montecuccoli, Maximilianus, * 27.02.1613 «Italus», SJ 1632 Modena (Italia), † 04.02.1671 Bologna (Italia). Lukács, *Catalogus Generalis* II 1044.

sque tamen onere collegii, siquidem centum florenos annuos in subsidium obtulit.

Hic deinde ex dispositione reverendi patris provincialis palladinum in Hungariam post festum nativitatis beatae Virginis discessit[472].

Res scholastica consuetum tenuit cursum in exercitationibus litterariis; casisiticae et philosophicae concertationes, publico congressu frequenter habitae, etiam **[88v]** impressis cum emblemate[473] conclusionibus. Primam disputationem cum applausu in philosophia sustinuit dominus Raymundus baro de Dornberg, et subinde ex theologia morali Ignatius Testa suas dedicavit mecaenati excellentissimo generali domino comiti Marco Sinovich[474].

In scenam datus «Constantinus Magnus conversus»; actio exhilaravit spectatores, siquidem non obstantibus aestivis caloribus et ferme sex horarum spatio durationis, ostenderunt sibi moram non fuisse incommodam; sub finem, diligentioribus distributa praemia 34, liberalitate illustrissimi domini Petri Antonii Coronini liberi baronis[475].

Qui scholas hoc anno frequentarunt discipuli, fuere 491: ex comitum ordine 14, barones novem, castellani nobiles quinque et ex aliis nobili loco natis 105. Ex toto numero 4 ad statum religiosum transierunt. Sed ex seminario et pariter ex scholis propter inconditos mores octo eiecti.

Ad sacrum poenitentiae tribunal toto anni decursu accessus fuit frequens et tantus subinde, ut notabilis alias nostrorum sacerdotum numerus non suffecerit, et propterea aliorum probatorum suppetiae admitti debuerint: porro, qui in templo nostro angelico cibo refecti sunt vigintiquinque millia et sexcenti censentur.

[472] Hic … discessit *scritto a margine*.

[473] Cum emblemate *ripetuto due volte*.

[474] Sinovich, Marcus, † 25.01.1674. Nato in una famiglia di origini ungheresi, documentata dal secolo XIII e compresa nella nobiltà della contea di Poglizza/Poljica (Croazia), combattè dal 1642 al servizio della repubblica di Venezia, distinguendosi nella guerra di Candia (1645-1669). Sposata nel 1665 la contessa Anna Giulia Vaccano, nel 1666 si trasferì a Gorizia, entrando nel 1673 al servizio degli Asburgo. Cfr. Gualdo Priorato pp. n.n.; Siebmacher XXIX 78. Su elargizioni della moglie si sa esser stata costruita una cappella nel borgo concesso nel 1662 in giurisdizione al vescovo di Trieste e Pedena Francesco Massimiliano Vaccano; dall'acquisto di una casa di proprietà Sinovich (Sinovig) procedette nel 1672 la costruzione del monastero delle orsoline. Cfr. Antonello 277 e 281.

[475] Coronini, Petrus Antonius, * 10.02.1629 Gorizia (Italia). Barone di Prevacina/Prvačina (Slovenia) (1626), signore di Tolmino (1651). Cfr. Morelli II 197; IV 146.

Conciones consuetae suis temporibus habitae, sicut et christianae doctrinae praecepta tenerae aetati explicata; illud quoque hic addiiciendum (!) venit, quod sub finem decembris novem diebus ante natalem Dominicum, in venerationem Virginei partus, hactenus non intermissa fuerit continuata solennitas. Productum legationis angelicae mysterium per modum dialogi; habiti diebus singulis sermones concepti super materia currente, tum ante expositum sub pane Deum decantatae virgineae laudes, quae devotio quantum affectum in animis pariat, vel inde liquet, quod auditum sit ab enteris dici[476], operae precium esse, etiam a remotioribus partibus advenire, devotionis huius visendae causa.

Quod attinet ad sacra tribunalia, complures totius vitae noxas generali manifestatione deterserunt: quidam bestialibus assuetus criminibus, ad ultimos usque annos infamem vitae statum continuaverat; nocturno tandem mersus sopore, visus sibi fuit trahi ad infernum, innumerosque lignorum fasces et currus dari praecipites, atque ab ingenti flamma corripi; somno terrifico exterritus de salute melius inivit consilium, moxque sacerdoti **[89r]** nostrum accedens, totum retroactae vitae tenorem retenuit et, detestatus abominandum scelus, sanctioris vitae tramitem est ingressus.

Persona quaedam, pudore victa, grave crimen per 12 annorum decursum silentio pressit, sed instituta generali confessione animam a sordibus liberavit.

Quidam, foedo Veneris caeno infectus, infami muliercula adhaeserat; nostri sacerdotis instructione et monitione a turpi consuetudine recessit.

Alius viginti annorum lapsu et sacrilega taciturnitate, sacro poenitentiae tribunali illuserat, demum instituta salubri totius vitae confessione apud nostrum confessarium, novam vitam inchoavit. Alius 7 annorum cursu sacramentum poenitentiae declinaverat, tandem a nostro inductus, ad emendationem morum generali exhomologesi Deo restitutus est.

Quatuor e militum ordine, eiurato Luthero ad catholicae Ecclesiae gremium reducti.

Alius quispiam se quasi per annum simulaverat catholicum, nostramque ecclesiam frequens adibat et divinis intererat, ut nemo non illum in bona fide constitutum putaret. Accidit autem, ut quadam die dum coelo sine nube sereno ad fenestram cum duobus aliis aviae captandae causa sederet, repente in aere factus fragor fulmen attulit in fenestram, ubi variis in locis fisso pariete, tres illos in pavimentum prostravit, quibus non nisi post ho-

[476] Ab enteris dici *in sopralinea*.

rae spatium sibi restitutis, infidelis ille, ratus hanc monitionem ipse ad se directam, statim sequenti die, deposita simulatione catholice vivere coepit.

Caeterum diu noctuque aegris inservitum, viduis aliisque egenis erogata stipe subventum, et plures morbis subtracti, subministrato vulgari remedio.

Reus quidam in proximo vico ad mortem damnatus; ut felicis iudicis sententiam subiret, noster advocatur, qui audita prius eius confessione generali ipsum disposuit ut intrepide iugulam praebuerit cum magna spectantium aedificatione.

Terni sancti Parentis nostri spiritualibus exercitationibus se excoluerunt (quos inter reverendissimus dominus comes Otto Rindsmaul canonicus[477] ita volente Domino eius parente capitanio); eiusdem sancti invocatione et lipsanorum[478] applicatione complures parturientes felici eventu in lucem editam videre prolem.

[89v] E quatuor sodalitiis, illud, quod sub Annunciatae Virginis tutela e civibus collectum constat, praeter consueta spiritualium exercitia, hunc etiam in usum[479] induxit, ut sodales sibi invicem iniurias remittentes, in testimonium sincerae amicitiae Christi se cruce pendentis imaginem amplectantur et osculum imprimunt. Eiusdem sodalitii nuper[480] praefectus dominus Laurentius Felix Maitti inductus pietate, erga suorum defunctorum consodalium animas constituit mercede musicis ex sua domo in perpetuum solvenda, ut singulis quatuor temporibus, una feriarum officium defunctorum et missae sacrificium in nostro templo decantetur.

Congregatio studiosorum maior, quae sub titulo Purificatae Virginis militat, in eo potissimum desudavit, ut egregias de se ipsis victorias reportarent; quidam eorum ad consodalium devoluti pedes, eosdem exosculati sunt; quidam ut sibi publice obiicerentur errata peterunt, et pro obiectis poenitentiam postularunt; alii ieiuniis, ciliciis et abstinentiis corpus domarunt; alii pauperes suis cibis sibi subtractis et lecto faverunt. Aucta quoque congregationis suppellex praestantibus labaris; altero ex hollosericea materia valoris centum et decem florenorum; altero nigro pro funeralibus, pariter sericeo cum textura auri, valoris nonaginta florenorum.

[477] Canonicus *aggiunto in sopralinea*.

[478] Lipsanorum *preceduto da alcune lettere depennate*.

[479] Usum *in sopralinea corregge altra parola depennata*.

[480] Nuper *preceduto da* quispiam *depennato*.

Congregatio studiosorum minor suam operam singulariter impendit, ut tenerae aetati bonas leges et methodum imprimeret pie casteque colendi divam tutelarem; hinc alii sentibus, lapillis alii incumbere, quidam statutis horis patronae Virgini pensum certum persolvere, cilicinis funibus carnem durius tractare, scandalosas societates fugere, easque pro possi(bilitate) corrigere in honorem purissimae patronae[481], solenne habuerunt.

Congregatio nobilium toto anno, constanter servavit frequentem ad sacram communionem accessum accensis facibus, suamque operam concordandis dissidentium animis solerter impendit.

Die 7 septembris convocato in domo provinciali nobilium coetu propositum fuit ab illustrissimo domino capitaneo domino comite Ottone Rindsmaul num placeret divum Xaverium in comitatus totius patronum assumere, et unanimis votis, nemine penitus contradicente, responderunt: «Placet». Subinde supplicatum summo pontifici pro confirmatione, inde responsum, ut ex omni statu mittantur in authentica forma consensus, adiectis omnium supplicantium nominibus cum approbatione ordinarii, quae omnia cum **[90r]** plane integreque praestita sint, in dies singulos confirmationem pontificiam praestolamur.

Erat[482] contentio inter binas sancti Francisci seraphici[483] familias super iure cuiusdam fundi; postquam multo tempore res in tribunalibus agitata fuit, tandem suasu amicorum convenere partes et consenserunt in electionem personae religiosae indifferentis, cuius determinationi standum esset; ergo missis requisitorialibus litteris ab utraque parte ad collegii nostri superiorem, is arbiter postulatur; ille cognito rei statu et collato cum iurisperitis negotio, controversiam cum ambarum partium satisfactione terminavit.

Praeterito anno gravis rixa, inter maiorem partem caelibis nobilitatis excitata, quatuor omicidiorum causa[484] extiterat nimirum trium militum et domini baronis Formentini ex Cividato[485]; tandem hoc anno sexta maii, post octo mensium conatus a patre rectore susceptos, simultati finis impositus et

[481] In honorem purissimae patronae *in sopralinea*.

[482] Erat *ripetuto una seconda volta e depennato*.

[483] *Preceduto da* sephari *depennato*.

[484] Causa *in sopralinea*.

[485] I Formentini, originari del Friuli, furono ascritti alla nobiltà goriziana (1541) e baroni (01.09.1623). Cfr. Siebmacher XXIX 27.

pax inter dissidentes reducta[486], praesertim dominum comitem Orpheum a Turri, dominos comites Attimis Bernardinum et Andream[487] et Carolum baronem Dornberger et baronem Locatellum (hic vivere desiit ante pacem), dominos tres fratres Grabitios Amilcarem, Georgium[488] et Carolum (sed prius vivere desiit Monfalconii ex calidis febribus dum agitaretur impositio) et Malacream et Fornasar et quosdam alios ex una parte; et dominos Georgium et Franciscum fratres Delmestri[489] ex alia, illos scilicet offensos et hos duos offendentes; cum enim omnes offensi constituta die et hora in collegio convenissent, magna comitiva aliorum nobilium ex vicinis arcibus concurrentium deducti, pater collegii rector duos illos reos adduxit, et coram toto coetu stitit; hi ergo mediante illustrissimo domino comite Francisco Gradiscae capitaneo commissum suum errorem confessi sunt et pro commisso veniam postularunt a dominis offensis, conceptis verbis et ex charta lectis, ne quid excideret, ab illustrissimo domino comite Francisco praedicto; eodem modo pars offensa, mediante illustrissimo domino comite Orpheo a Turri responsum et deprecantibus venia concessa, pax inter partes mansit conclusa; fisco tamen et iustitia publica nec dum sopita propter commissum excessum contra leges, esto (?) iam sit bona spes veniae concedendae a caesarea maiestate.

[90v] Petrus Martinellus, 36 ferme annorum decursu, usque ad octuagesimum suae aetatis annum, gratuito suam operam huic collegio navavit, occupatus ut plurimum praediali cura in fundis excolendis in parochia Sancti Petri, ideoque factus particeps meritorum nostrae provinciae; diem clausit 5 novembris sacramentis omnibus munitus, postquam apoplexia tactus est. Erat apprime devotus et pius et collegio fidelis; decessit in Sancto Petro et sepultus est ibidem, loco contiguo criptae sacerdotum; pro eius anima missi aliquot patres, celebratum indictumque unum sacrum patribus et fratribus una corona recitanda.

Coemeterio Sancti Petri parochiae huic collegio unitae, contiguum Christi Domini sepulchrum, priori anno inchoatum, hoc anno ad culmen deductum

486 Reducta *in sopralinea*.

487 Forse i fratelli Attems Petzenstein, Bernardinus, * 26.03.1635, † 15.11.1715, cfr. Guelmi, 237 e Andreas, * 1637, † 29.11.1715 Graz (Austria), figli di Giangiuseppe e della sua prima moglie Felicita Grabitz, † 1639. Dei due il secondo fu consigliere della Reggenza e governatore di Graz, aggregato alla nobiltà del luogo (1691), consigliere intimo (1701). Cfr. Guelmi 237-238.

488 Forse Grabiz, Georgius, * 1636, † 11.11.1668 Gorizia (Italia). Cfr. Schiviz 1904, 391.

489 Delmestri *preceduto da* ex alia *depennato*.

est et simul ad devotionis augumentum solitae dessignatae stationes. Tunc, quando deducta ex aede sancti Hilarii ad memoratum locum processione, magno cleri linteati agmine et totius populi concursu locus ipse sacro cultui initiatus fuit, et, praevio solenni missae sacrificio, devotioni futurae principium datum.

Collegium, resignata priori anno caesareae maiestati Pisinensi praepositura, eius loco possessionem adierat Comenensis parochiae in Carsiae tractu sitae, cuius parochiae proventus fuere hoc anno elocati dominis Stephano et Julio Pisler fratribus simul et in solidum nepotibus ultimi illius parochiae rectoris, pro septingentis annuis florenis a locatore numerandis, relictis eidem parochiae oneribus sustinendis praeterquam solitas contributiones, ita ut permutatio praepositurae supradicta cum hac parochia iudicatur collegio allatura profectum quingentorum florenorum, comparatione facta cum proventibus praepositurae. Longae ac modestae liti cum domino comite Matthia a Turri, imprimis quidem cum omnibus Turrianis illius domus susceptae, tandem adventu domini comitis Caroli Maximiliani[490] eius filii cum plenipotentia ad agendum transactoria amicabilis impositio finem posuit. Agebatur de summo capitali quatuor millium florenorum germanici valoris, eiusque per 43 annos de curso censu 10 millia florenorum destinata partim collegio Graecensi, partim Goritiensi per legatum illustrissimae dominae Christinae baronissae ab Herberstorft[491]; itaque habita ratione publicae aedificationis et boni Societatis nominis, et intuitu beneficiorum alias ab illustrissimo debitore Societati praestitorum acceptatum fuit ab habente plenipotentiam ipsum capitalem 4 millia florenorum et tantundem de decursis fructibus adeoque universim octo millia, reliquis millibus domino debitori remissis, qui com-**[91r]**-positionis modus, quantum commendationis in hac civitate excitaverit Societati, multa dicenda forent, satis sit illud a quibusdam prolatum: re vera iesuvitae (!) non sunt avari.

Porro cum dominus debitor factam transactionem parato aere solvendo non esset, assignavit diversa praedia pro supradicta summa ut ea a nobis vendi possent iuxta aestimationis leges, et inde collegia solverentur; adiectis salutaribus clausulis nos ab omni periculo liberantibus et securos reddentibus de omnimodo satisfactione.

[490] Turri, Carolus Maximilianus a, * 15.10.1653, † 08.06.1716. Appartenente alla linea Hofer Valsassina. Consigliere segreto, vicecancelliere del regno di Boemia. Cfr. Wurzbach XLV 111 (che ne anticipa la nascita al 1643 e ne fissa la morte al 07.07.1716); Pichler 374.

[491] Herberstorf, Christina ab. Appartenente a famiglia dell'antica nobiltà stiriana, documentata da XII secolo, ascesa allo stato baronale agli inizia del XVII. Cfr. Siebmacher XXVII 119-121 e 743-744.

Principium quod prioribus annis in templi fabrica positum fuerat, hoc anno ad culmen deductum est et tectum amplum impositum, absolutumque in pervigilio natalis Dominici.

26 decembris die sancto Stephano sacra, pater Georgius Battaman in templo monialium baptizavit filiam illustrissimi domini baronis Joannis Baptistae Coronini[492], ita ab ipso rogatus, ex licentia concessa a reverendo patre rectore, consentiente parocho civitatis, cui tum regale suum non fuit subtractum.

In parasceve Julis (!) Cutius principiorum magister produxit dialogum in templo quo Christo humani generis liberatori prolusit, res auditoribus lacrymas excivit maxime dum ingratitudo hominis erga Christum repraesentata fuit in Bruto ingrato erga Iulium Caesarem[493]. Finita actione praemiorum concessum est magistris et professoribus per integrum triduum relaxatio in Monte Jordano, sicut et studiosae iuventuti indultum toto illo triduo abesse a scholis per interpositionem et impetrationem illustrissimi domini mecaenatis.

Initio mensis octobris discessit Lauretum pater Laurentius Capuanus iunctus patri Thomae Grasser[494], qui eminentissimum cardinalem Caraffam[495] Bononiae legatum[496] visitantes[497], per illius interpositionem impetrarunt a patre nostro generali ac cessum Romam usque pater Capuanus Anconae haesit in podagra per octiduum, secutus tamen est socium et Romae mansit usque ad festum sanctae Catharinae; in reditu iterum decubuit Venetiis eodem morbo, et tertio demum mense a suscepto itinere Goritiam appulit.

[492] Coronini, Joannes Baptista, * 23.10.1627 Gorizia (Italia), † 01.04.1698 Gorizia (Italia). Appartenente alla linea di San Pietro. Supremo esattore di Gorizia e sopraintendente ai boschi di Gorizia, del Carso e dell'Istria (1656), commissario imperiale alla dieta di Gorizia (1675-1696). Cfr. Morelli II 204-205; Czoernig 687n; Schiviz 1904 68, 393. La figlia citata è Catharina, * 26.12.1666 Gorizia (Italia). Cfr. Schiviz 1904 79.

[493] *Le parole* ingratitudo … Caesare *aggiunte a margine*.

[494] Grasser, Thomas, * 09.12.1604 Bleiburg (Austria), SJ 22.02.1625 Leoben (Austria), † 03.12.1678 Vienna (Austria). Lukács II 604-605; Andritsch II 193 n 1838.

[495] Carafa, Carolus, * 1611 Roma (Italia), † 19.10.1680 Roma (Italia). Di famiglia napoletana, dottore *iuris utriusque*, referendario, vescovo di Aversa (Italia) (13.07.1644), nunzio in Venezia (Italia) (31.10.1654) e presso l'imperatore (13.08.1658), e come tale già citato nel testo, quindi vice-legato di Bologna (Italia) (22.04.1664), cardinale (14.01.1664). Cfr. HC IV 34 e 106.

[496] Legatum *in sopralinea*.

[497] Visitantes *su* visitantibus.

[91v]

1667

Annuae Colegii Goritiensis Societatis Iesu anni 1667. Annus hic Domini inchoatus fuit cum triginta omnino sociorum numero sacerdotibus septemdecim (e quibus quinque in scholis occupati, duo in seminario werdenbergico) magistris inferiorum quatuor (e quibus unus etiam iuventuti in seminario praefuit), et coadiutoribus novem. Imminutus per annum hic numerus aliquantulum fuit per unius patris infirmitatem atque etiam per alterius mortem.

Reliqui socii suum vitae et misteriorum suorum statione cum religiosae disciplinae observatione cursum non absque suo et proximorum spirituali profectu tenuerunt.

Qui autem mortuus, fuit pater Franciscus Xaverius Madanus seminarii regens, cuius obitum pene prius vidimus quam infirmitatem, adeo haec, ipso sui initio agnita mortalis, tantis et tam celeribus properavit et aucta est incrementis, ut omnem eamque accuratissimam medicam et chirurgicam artem atque operam[498] irritam redderet, et demum etiam vi sua custodum corporis vigilantiam casus e fenestra prolapsione anteverteret, qui demum fatalis fuit, mortemque alias properantem ad trium horarum spatium restrinxit.

Casus hic quamvis luctuosus in se, non tamen sive praesenti aliquo, sive morientis, sive superstitum solatio extitit. Quando ipse quidem, tanquam vigilans domui suae paterfamilias et Domini sui servus advertens ipsum illa morbi vehementia ad suas pulsantem fores, integris adhuc animae viribus, ipsi eidem Domino occurrit per vitae totius generalem confessionem, quam peregit die mensis huius tertia, per Sanctissimi Sacramenti sumptionem sequenti die quarta, quae dominica fuit, et per fidei professionem, nec non votorum suorum religiosorum renovationem et solennem protestationem, qua quidquid sibi a mente alienato secus loqui aut agere contingeret, irritum esse declarabat et volebat. Post haec omnia etiam quae circa suum regentis officium notanda erant dictavit in puncta aliquot, eiusque et rerum omnium ad illud spectantium in reverendi patris rectoris praesentis manus resignationem fecit, perita etiam quando videretur opportuna extrema unctione: qua etiam sexta huius ante mortem munitus fuit, et septima tumulo illatus cum nostrum seminaristarum et externorum omnium qui ipsum noverant magno moerore.

[498] *Segue* anteverteret *depennato*.

Vir enim erat longiore vita dignissimus praeclaris cum naturae dotibus tum virtutum religiosarum ornamentis instructus: obedientiae erga superiores, amoris erga Institutum, comitate in conversatione, suavitate cum domesticis et externis, sedulitate in excipiendis confessionibus, spe et desiderio laborum pro convertendis conterraneis suis Hibernis.

Hibernia siquidem et Waterfordium patri Francisco natale solum fuit 3 maii 1627. Romae philosophicum cursum absolvit in collegio nationis, ibidem adlectus in Societatem. Viennam missus ad tyrocinium 24 octobris 1649, quo absoluto annis tribus humaniores litteras iuventuti explicuit. Quadriennio theologiae studuit, cursum philosophicum **[92r]** biennio Goritiae praelegit Graecensi dignus habitus, ubi etiam uno anno mathematicam, eademque Viennae biennio cum magna laude docuit. Congregationis marianae praesidem triennio egit; socii regentis seminarii tribus, ac seminarii regentis duobus officio functus in eoque defunctus etcetera.

Consuetae per annum conciones et quadragesimales atque expectationis virginei partus sermones domi habiti.

Messio in sanctiore hebdomada ad nostros Praesinicenses per duos nostros patres instituta, non solum ipsis per conciones catecheses et sacras exomologeses complures generales cum magno ipsorum solatio valde profuit, sed etiam per easdem sacras exercitationes vicini iis Pallazolenses exculti et adiuti sunt, tantorum auxiliorum etiam imposterum cupidissimi. Ad alios etiam longe plures nostra sese potest extendere industria, si pluribus operariis alendis collegium sufficeret.

Nihilominus tamen ad festa natalitia per duos nostros patres slavico sermone visitati fuere cum indulgentia missionum parochiae nostrae Comensis et filiales illius Sancti Danielis subditi.

Quinae congregationes sub diversis beatissimae Virginis titulis in hoc collegio dudum erectae Assumptae nobilium, Civicae Annunciatae, Purificatae studiosorum maiorum, Natae Reginae Angelorum minorum et Sanctae Conversationis Jesu, Mariae et Josephi, cuius unaquaeque devotionis et pietatis fructibus fuit insignis.

Huic ultimae, eo quod ex sui fundatione et instituto per sanctam conversationem praeparet primo ad bonam sanctamque mortem, necessit hoc anno idipsum bonae mortis exercitium, quod iuxta particulares devotiones libro congregationis eiusdem expressas post vesperas in templo ipso divi Josephi festo die inchoatum, repetitum aliquoties fuit frequentia magna, et porro ad certa festa renovandum erit futuris consequentibus annis.

Hae sacrae sodalitates suos fructus cum domi per bonam domesticorum curam, tum in templo per confessionem et sanctissimae eucharistiae frequentationem adferunt, quae cum saepius iterentur saepiusque ad ea sacrosanta mysteria per indulgentias plenarias invitentur et accedant etiam externi fideles, non est mirum si universorum numerus hoc anno ascenderit ad communicantium numerum viginti sex millium et quingentorum.

Sacri confessionum tribunalis benignitatem et simul efficaciam ad sanandas animas experti sunt hoc anno complures qui ab illo per plures annos abhorruerant atque abstinuerant; generales de tota vita a pluribus nostris sacerdotibus cum domi, tum foris in missionibus supradictis auditae complures, ab uno viginti et octo.

Aliquorum fuit singularis per sacram confessionem conversio, ut unius qui ob vitae carnisque licentiam diu templis sacrisque omnibus valefecerat, magicas insuper artes secutus, priorem tandem christianamque vitam a confessione est reexortus; alterius etiam qui desperabundus ob gravia crimina, illis depositis in spem meliorumque frugem est erectus. Alii dedocti res superstitiosas et magicas, alii inducti ad redintegrandam coniugii fidem et deponendas inimicitias, ad dandam satisfactionem parti laesae; inter plures etiam maioris authoritatis et nobilitatis assentientes pax procurata, extincta odia, lites civiles e quibus gravia damna et animorum dissensiones emersum erant **[92v]** nostrorum interventu compositae. Puella a periculo pudoris preservata loci et occupationis mutatione; alia eo perdito ab infamia, quam superventuram timebat, sanctorum Xaverii et Antonii Patavini ope liberata. Et quia de sanctorum ope facta est mentio.

Pergit omnino sanctus patriarcha noster Ignatius beneficam suam manum praebere per sacra sua lipsana periculose in partu laborantibus puerperis. Sex illarum hoc anno illam et quidem praesentissimam sunt expertae, ut proinde passim omnes matronae in sancti sui Patroni et Patris devotione crescant.

Similiter etiam in sanctum Xaverium magnis quotidie incrementis augetur devotio et maxime diebus veneris est frequens ad illius aram celebrantium etiam patrum religiosorum cuncursus.

Advenit etiam una cum uxore ad eandem sacram aram voti solvendi causa dominus quidam Jacobus Ronco ex Sancto Daniele, sat longinqua civitate; liberati a diuturnis febribus et quibusdam per biennium anflictati fuerant donec, voto sancto Xaverio de cuius miraculis per nostros discipulos inaudierant concepto, de se ad eius altare cum duabus facibus sistendis pristinae mox sanitati sunt restituti.

Praestans pariter fuit fructus quo ex congregatione maiore studiosorum est perceptus hoc anno; numerus sodalium qui eam constanter frequentarunt fuit centum et septuaginta praeter alios externos tum sacerdotes, tum saeculares, ut, cum eos non caperet prior locus, in alium paulo capaciorem transferre sint coacti suum oratorium; quod non magis ab externo sacrarum imaginum ornatu aliove apparatu, quam a bonis operibus raepetendis ad humilitatis exercitium poenitentiis, a frequentandis magna frequentia poenitentiae et eucharistiae sacramentis et ab educta solenni processione in hebdomada sacra est dives. Divitiarum etiam illius illud sit indicium quod ex suis quaternos aliis religionis ordinibus transcripserit.

Sed neque minor studiosorum Natae Reginae congregatio fuit absque floribus et fructibus, dum sodales suos edocuit sabbathinos dies beatae Virgini sacros ieiunio solito colere et frequenter pane et aqua contentos esse, cingulo acuminato et flagello uti, offensas prompte condonare aliaque eiusmodi. Atque his pariter valde crescente studiosorum numero angustus est oratorii locus. Numerus enim quem scholae nostrae hoc anno perseveranter habuere fuit omnino supra quingentos, inter quos fuere comites tredecim, barones 6, nobiles provinciales et castellani 20, nobiles 51.

Ad eorum profectum a media classe grammatices die veneris sancto italico ad musicos senos attemperato idiomate in templo datus fuit in scenam «Filius prodigus ad patrem in Christi sanguinis (!) reductus». Imminentibus autem autumnalibus feriis solemniter et cum praemiorum distributione a munifica liberalitate illustrissimi domini Alexandri Comitis a Werdenberg et a donatorum, visus est in theatro «Mauritius Orientis imperator suorum criminum poena capitis fortiter una cum filiis per Focam luere»[499].

[93r] Demum hoc anno templi nostri ornamenta aucta sunt sex candelabris una cum crucifixo argenteis liberalitate illustrissimae dominae beatae memoriae comitissae Annae Mariae Lanthieri viduae unius in nostro novo templo capellae fundatricis.

Ipsa vero collegii novi fabrica multum aducta est donatione suae portionis haereditatis facta collegio a magistro nostro Ambrosio Sembler. Tam vero collegii quam templi fabricam plurimum adiuvit et porro deinceps etiam adiutura est coëmpta quingentorum florenorum pretio vinea ad Lisontii ripam sita, quae optimorum lapidum et longe magis quam ante vicinorum ad vecturam fodinam pene non exhauriendam continet.

[499] Imperatori d'Oriente.

1668

Annuae Collegii Goritensis 1668. Collegium hoc initio cursus socios complexus est triginta et unum, scilicet sacerdotes 17, magistros inferiorum 5, coadiutores 9. Ex his patres bini cum uno magistro seminarii werdenbergici regimen et curam sustinuere; bini moralis theologiae lectiones praelegerunt, unus philosophiam auspicatus est; reliqui, qua tenerae aetati, tum litteris, tum fidei rudimentis imbuendae, qua sacris tribunalibus, qua verbo Dei in variis ecclesiis dispensando graviter operam dedere cum religiosae disciplinae perfectionis propriae et proximorum salutis optato incremento. Verum anno labente numerus quaternis imminutus est, quos divinae bonitati placuit ad aeternam quietem evocare. Antesignanus veluti fuit, qui omnes domesticos senio antecedebat, frater Bartholomeus Winterleitner laboribus et annis consummatus. Ortus is fuit Folspergae in Styria anno prioris saeculi 1591, 24 augusti; admissus Graecii, Brunae receptus 1613 et 1623 gradu coadiutoris temporalis decoratus. Cum omni tam externorum quam domesticorum constanti aedificatione in variis collegiis egit sacristam annis 12, praefectum lotionis 12, ianitorem et credentiarium 20, praefectum fabricae 38. Tandem 6 aprilis huius anni pleuritide correptus, omnibusque sacramentis munitus, vitam placide posuit, quam praeclaris propriisque gradus illius virtutibus exornaverat, conservato semper antiquo et solido genuinorum fratrum coadiutorum spiritualium.

Hunc secutus est mense septembris pater Franciscus Moisessus patria Foroiuliensis, Utini natus undetrigesimo huius saeculi anno. Post absolutas humaniores litteras Goritiae, admissus Viennae, tyrocinium Religionis posuit, quo laudabiliter exacto excultaque quinquennio mansuetioribus musis iuventute ac septennali tum philosophiae tum scholasticae theologiae studio impenso inter professos numeratus est. Singularem profitebatur indifferentiam tam quoad officia, quam quoad loca, ut saepius se paratum ostenderet ad inferiores classes semper docendas, si Societati placuisset; verum quia ad maiora maiori quoque **[93v]** cum fructu obeunda in eo elucebat aptitudo, biennalis philosophiae cursum ex superiorum arbitrio docendo emensus est; inde, theologiae morali praelegendae applicatus, ita biennio fere ea industriae ac benevolentiae ac scientiae laude se huic muneri impendit, ut non solum discipulis, sed aliis quoque maturioribus praesbiteris virisque emeritis plene satisfecerit, quibus non obstante pedum viriumque fractarum maximo defectu promptum sui aditum semper concedebat ad frequentem casuum decisionem. Nec minor fuit eius in sacro tribunali expiandis animis assiduitas, quae mira cuique videri poterat

tantam eius imbecillitatem et invaleditudinem agnoscenti; unde factum, ut ad eius pedes magnus et constans poenitentium numerus afflueret. In nullo singularitatem sectabatur, nisi quod singulariter commoditates refugeret; cum enim (ut alia taceam) ob diversas medice praescriptas prandendi coenandique vices communi mensae diu adesse non posset, suos tamen valetudinarios sumpturus cibos, exhaustis viribus, non nisi ad commune triclinium a dissito statu cubiculo ventitabat, donec paucis a morte diebus superiores et corporis extrema[500] inhabetudo eum inter cubiculi parietes persistere iuberet. Perstitit vero, quousque sacramentis omnibus ad supremam luctam inunctus morti concederet, quam ne signo quidem visus est horrere, nam ad ultimum usque eumque placidissimum habitum sibi praesentissimus, Deoque coniunctissimus nullas omnino molestias aut anxietates moribundis communes se sentire assistenti et quaerenti patri fuit testatus. Placuit scilicet divinae pietati tam placida morte compensare diuturnos eius, gravesque multorum annorum dolores ac morbos, quos invicta patientia ita toleravit, ut tamen qui sani obeunt munera socii, ipse quoque usque ad ultimos duos circiter menses peregerit.

Tertius beatam aeternitatem (ut speramus) ingressus est magister Rudolphus Urbani[501] natione Italus: patria Tergestinus, mundo natus anno huius saeculi 43, 4 aprilis, Societati 1661, 4 decembris; Tergesto Viennam ad novitiatum transiit absolutis in saeculo humanioribus. Apud nos philosophiae curriculum Clagenfurti ea cum laude emensus est, ut eam publicis thesibus propugnare debuisset, nisi virtutis exercendae, quam honoris amantior praelegisset vacantem tum temporis Tergesti grammaticam supplere. Docuit praeterea Flumine ante et post philosophiam inferiores classes annis duobus, ubi hectica febri et phtysi ita demum correptus est, ut cum magis ac magis in dies deficere videretur ad hoc collegium valetudinis recuperandae gratia superiorum dispositione transmissus sit, sed, morbo omnem medici operam eludente, intra mensem circiter nobiscum vivere desiit; quo tamen brevi tempore ea dedit virtutum specimina, ut facile **[94r]** colligere licuerit egregium eum in vinea Domini operarium futurum fuisse, si longior ei vita accidisset; semper enim integro resignatoque in Deum animo fuit, licet molestissimis identidem torqueretur pectoris angustiis, ut copioso sudore toto corpore perfunderetur, quin ad maiores sustinendos dolores sese crucifixo frequenter offerebat. Singularem post Deum eiusque parentem Virginem

[500] *Segue parola depennata.*

[501] Urbani, Rudolphus, * 13.04.1643 «Italus», SJ 04.12.1661 Vienna (Austria), † 21.10.1668 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1751.

praeseferebat in divum Xaverium pietatem, cuius imaginem nec ab oculis, nec a manu dimittebat quae inter et alia virtutis specimina, sacramentis pie susceptis omnibus, pervigilio sanctissimorum apostolorum Simonis et Judae vigilem animam sibi semper praesens Domino reddidit.

Postremus naturae debitum exolvit pater Martinus Bautzer. Nationale solum illi fuit comitatus Goritiensis, in quo natus mundo anno prioris saeculi 95, 11 novembris. In Societatem admissus Labaci huius saeculi 16, Brunae tyrocinium exegit, ac deinde magisterii philosophici laurea iam in saeculo insignis[502] quatuor vota professus est, post quadriennale apud nos theologiae scholasticae impensum studium. Instituta triennio inferioribus litteris iuventute, per octo integros annos praefecturam in gymnasiis studiose exercuit, spiritualem fratrum nostrorum curam per annos 15 habuit, sodalium vero beatae Virginis per quinquennium insigni eorum fructu. Casus diversis in collegiis sex annis praelegit, Ferdinandaeum[503] Graecense biennio, ac tandem (cum eius in regendo prudentiae perquam satis probaretur superioribus) collegium Fluminense rexit; demum in monitoris et patris spiritualis officio, quo per plures annos functus fuerat, vitam posuit. Haec inter tam multa et varia Societatis munia, idem sibi semper et unus constitit usque ad senectam, ita ut per 52 integros annos, quibus mundo mortuus erat, eadem semper religiosae disciplinae observantia, eodem candore et simplicitate animi fuerit, ut quem spiritum in tyrocinio hauserat, eundem etiamnum veteranus modesta cum hilaritate conservavit. Hinc singularis a nemine notatus est, nisi quod iam septuagennario maior ipso in senio nullo unquam privilegio a communi vivendi ratione eximi voluerit. Omne tempus, quod vel officio, vel proximorum saluti supererat, in sancta cubiculi solitudine et silentio, in evolvendis antiquitatum historicarum ruderibus, quae olim non iniucunda posteritati futura essent, totum exigebat; denique is fuit pater Martinus noster communi domus iudicio qualem desiderant regulae Societatis, atque huic nostro sensui suus etiam religiosae vitae tenor, quem in chartulis a se conscriptis reperimus, apte **[94v]** congruit; ibi enim praeter alia proposita notatum legimus eum pridem in saeculo castitatem servaturum se vovisse; quot mensibus sub finem ab anno 1643 inchoando generaliter confiteri consuevisse; multas per somnum quasi visiones pias habuisse, deque multis a beatae Virginis monitum edoctumque esse; a pluribus annis omnes indulgentias (quas

[502] *Segue* 35 iulii *depennato*.

[503] Dal nome della fondazione per studenti poveri aggiunta nel 1602 al collegio di Graz (Austria) dall'arciduca Ferdinando, futuro imperatore Ferdinando II. Cfr. Andritsch I XIV.

licet easdem saepius tamen de die lucrari adlaborabat) omnibus fidelium applicandas beatae Virgini obtulisse; denique in singulos hebdomadatim dies certos sibi sanctos, praecipue beatam Virginem et sanctum Josephum in patronos delegisse et singulari devotione coluisse. His aliisque probatae virtutis actibus satis exercitus bonus senex in pervigilio nativitatis Domini ex pleuritide et catarrho suffocatus prius tamen sacramentis omnibus instructus, animam Deo reddidit.

Post exornatas debito elogio defunctorum virtutes, insigni, ut speramus, gloriae coronatas in coelo gradum facimus ad labores, quos tum ipsi, tum superstites huius collegii operarii in vinea Domini excolenda ignatiano spiritu exantlarunt, et primo quidem sese offerunt ii, quos in operosa confessionum audiendarum quiete impenderunt. Dominicis itaque ac festis diebus praesertim solemnioribus ab 8 et pluribus subinde ex sociis aures praebitae non incolis modo civitatis, verum etiam iis, qui ex oppidis pagisque etiam dissitis, et in processionibus ad beatam Virginem in Monte Sancto aut Castagnavizam frequentes adventant; his enim solemne est ad nos confluere, ut conscientiam prius expient, quam vota sua exoluturis Dei parenti se listant. Hos inter (ut taceam generales, quas studiosi sodalitates marianas ingressuri facere solent) de tota vita instituere confessiones, non pauci, sive ut gravioribus solicitati scrupulis animi malaciam obtinerent, sive ut peccata, quae a pueritia in confessione subticuerant ex pudore, tandem, eo superato, aperirent, sive ut transactam vitam magis ac magis detestati, quasi modo geniti in novitate vitae ambularent. Ne tamen omnia sub communi quadam ratione obscure complectamur, rarius aliquod seriae poenitudinis exemplum subdere placet. Magicis ortibus nonnemo per plures annos ad gravissima quaeque flagitia usque repente ad sacrum tribunal accurrit, magnoque doloris sensu ac emendationis proposito ad sacerdotis pedes abiectus se gravi peccatorum sarcina liberavit, interrogatus demum, quod illum ad poenitentiam induxisset, tetrum sibi spectrum praecedente nocte adfuisse respondit, summumque terrorem **[95r]** incussisse ac minas intentasse. Vitae licentia abreptus alter et in varia scelera prolapsus, conceperat saepius vitae instituendae melioris vota ac proposita; cum tamen ex scelerum lue emergeret nunquam, morbo exinde periculoso monitus, sed frustra, tandem nocturno monstro humani spectri capite destituti speciem praeseferente, exanimatus timore, totius vitae detersit maculas et melioris vitae in futurum ducendae rationem iniit. Alius demum quatuor integros inconfessos annos ob inveterata odia et inimicitias, tandem natalitiis festis, ut pacis, quam in terras humanatus Deus tulerat, particeps fieret, placatus hostibus integra animam exomologesi expiavit, promptaque voluntate

omnes condonavit iniurias, nec multo post fassus est se ab eo tempore summa cordis tranquillitate frui, ubi prius vix quietum somnum capere poterat.

Verum non solum iudicialis potestas in absolvendis scelerum reis exercita est in hoc clementiae spirituali foro, sed et medici munus utiliter impletum, variisque animae morbis varia pharmacorum sacrorum genera adhibita et applicata. Hinc plures ex obscaenae vitae statu extracti et ad honestioris vitae transigendae tenorem reducti, inter quos nonnulla ex infami impudicitiae quaestu coniugali continentiae restituta. Superstitiones ad febres pellendas aliosque morbos curandos plurimae sublatae, et ne ab aliquibus adhiberentur impeditae; cum vero in non paucis sacramentorum frequens usus paulatim exolesceret, quorum auxilio viam mandatorum facile currerent, enixum est ut ad pristinum fervorem et diligentem salutis suae curam se reciperent, quod et effectum facile colligi potest ex adaucto communicantium numero, qui ad viginti octo millia et quingentos ascendit; et haec pauca specimen sunto fructus multiplicis ex confessionalibus in proximos derivati; illa vero quae subicio allata sint in argumentum messis uberis collectae ex sacro Verbi divini semine ab exedris in bonam terram iacto. Dominicis festisque diebus Christi Domini ac beatae Virginis ad Germanos milites hoc toto anno habita est concio, in quibus tantus enitere coepit non pro sua duntaxat, sed et pro commilitonum salute, correctione et ad veram fidem conversione zelus, ut patri nostro, qui eis inserviebat, varius confitentes, vitiis deditos heterodoxos deferrent, eosque propriis etiam adhortationibus ad bonam frugem pertrahere conarentur; neque minus pii fuere in **[95v]** defunctos aut aegros; pro illis enim sacra mendicabant, hos vero ad maturam exomologesim solicitabant, verbo praestabant ea, quae in quovis probo catholico desiderari possunt. Hinc forte factum, ut haereticus lutheranus militum eorundem decurio tam officiosa charitate permotus ad orthodoxam fidem transeundi consilium susceperit, quod et divina adiutus ope, eiusdemque patris nostri opera in opus redegit hoc anno mense novembri; nam abiurata Lutheri secta institutaque de tota vita generali confessione in sacello nostro domestico sanctam catholicam fidem ac sacro Christi epulo refectus; cuius aemulator extitit et ille, qui in gratiam amici haereticis usque moribus renunciaverat non quidem animo sed ore catholicae religioni, sed de errore in tempore admonitus, et verbis et actionibus imposterum se talem probavit etiam amico, qualem corde se semper fuisse affirmavit, scilicet apostolicae fidei sectatorem.

Neque minora in proximum derivata sunt commoda ex familiari nostrorum conversatione salutaribusque consiliis. Illud instar omnium esse potest.

Ratione cuiusdam praepinguis haereditatis orta est gravis controversia inter duas illustrissimas primaeque nobilitatis huius patriae familias atque intima consanguinitate iunctas, iamque cernebatur emptura in apertam dissensionem et non levia mala, nisi tempestive obviam itum esset; ad eam componendam adlecti plures et plures tum auctoritate tum nobilitate conspicui sudarunt, sed irrito conatu, tandem nostro patre arbitro res ita transacta est, ut cum omnium admiratione et partibus satisfecerit, et aestimationem non vulgarem apud vicinas civitates Societati conciliaverit. Sed huic si non maiora, certe supparia addere possumus, ternarium adfero singularius. Primum est apostatae cuiusdam religiosi, qui dexteritate nostri cuiusdam monitisque salutaribus illustratus, repetiit iterum ovile suum. Alterum est sacerdotis cuius fama graviter cum periclitaretur ex implicita quadam lite, effectum est ut controversia a strepitu fori devolveretur ad amicam compositionem, quae optatum quoque eventum sortita est utriusque partis singulari commodo. Demum nostrorum operam salutarem experta est et illa persona, quae de gravi scelere accusata, iamque ad infamem poenam condemnata toti familiae ingenti probro fuisset, nisi nostrorum intercessione loci gubernator et sententiam mitigasset et poenam.

Excursum quoque Praesinicum ad tempus paschale a duobus sociis, ubi superioribus annis inchoata fuit missio. Octiduano labori tum concionando variis in templis, tum catechizando, tum confessionibus audiendis suus etiam ibi respondit fructus: plures sacrilegae **[96r]** confessiones redintegratae, pacatae conscientiae, dedoctae erroneae; maior inducta reverentia erga Dei coelituumque sacra numina, et blasphaemandi praesertim consuetudo retusa. Non procul Praesinico oppidum est ditionis venetae[504] Palazzol nuncupatum, quo invitati ad eiusdem reverendo domino vicario in auxilium ovium suarum libenter accurrerunt, uti priori quoque anno factitatum, eadem incolis illis impensa opera, maiore labore parique fructu; nam nullus virorum potiorque pars foeminarum (uti affirmabat idem dominus vicarius) adhuc paschalem exomologesim obierat, eo quod patres nostros adventuros crederent, quibus libentius et utilius conscientiam suam aperirent; aperuerunt porro in maxima frequentia summo suo solatio animique tranquillitate, ubi etiam dissensio aliqua composita et plurium famae graviter periclitanti consultum, et scandala, quae alias fuissent gravissima et integras familias concitassent ad odia et arma, sopita.

Nunc ad pulcherrimos virtutum flores, quos binae studiosorum sodalitates nobis exhibent, legendos calamum admoneamus, et eos non quidem obvios,

[504] Ditionis Venetae *ripetuto due volte.*

sed solumodo fragrantiores decerpemus, ex quibus singulare virtutis studium in gymnasio nostro florere abunde innotescet. Viguit itaque singularis in sodalibus nostris pietas in Deum eiusque parentem Virginem ac coelites, viguit sensuum pravorumque affectuum mortificatio, viguit insignis in puritate vitae constantia. Devotionem pietatemque testantur praescriptae a marianis legibus communiones, quas constanter omnes summo pietatis sensu suis obeunt temporibus, generales hic vocant, quod pulcherrimo ordine prodeant omnes, sub cantato sacro, et per vices totos summi altaris cancellos occupent sacrum epulum excepturi, magna cum omnium aedificatione. Ex hac frequenti stataque sacramentorum perceptione magis ac magis accensi varias orandi precandique rationes pio affectus impulsu tenuere. Alii de genibus totum beatae Virginis psalterium, alii psalmos poenitentiales, alii magnae Matris officium frequenter persolverunt; fuere qui expansis brachiis etiam longiores preces fuderunt, qui Deiparentem brevibus elogiis et aspirationibus interdiu saepe salutarent, qui recreationum suarum et ambulationum metam statuerunt sacras eiusdem aedes visitandas. Et sane nonnisi efficax eorum potuit esse **[96v]** oratio quando pectoris castigationi coniuncta fuit, quae in nostris sodalibus memorabilis accidit. Nam praeter frequentem disciplinarum ciliciorumque usum, quibus et saepius quavis hebdomada pluribus communis fuit, gravius alii ex sancto quodam in lascivientem carnem odio in tenerum corpusculum saevierunt. Cum in oblatam animi relaxationem sentiret se ferri avidius nonnemo, non solum ea sibi interdixit, sed cum prolixa flagellatione commutavit; duodecies quidam disciplina in se animadvertit spatio decem dierum; quo in genere alii duo quoque excelluerunt, quorum primus tribus integris septimanis, alter ultimis tribus bacchanaliorum diebus cilicino ferro cinctus incessit; quibus tertius merito accenseri potest is, qui iisdem diebus, ubi alii in epulos effunduntur, arctum servavit ieiunium. Non unus vero sive ut garrulitatem linguae compesceret terram lambendo sacra Jesu Mariae et Josephi nomina totidem quot constant literis humi efformavit, sive ut gulae modum poneret delicatiores cibos consperso ore pulvere sumpsit, eoque processit aliquis, ut templum coelorum Reparatrici sacrum, italico milliari ab urbe dissitum et in colle positum nudipes visitavit.

Neque vero suo tantum studuere profectui mariani cultores, sed alii quoque prodesse adlaborarunt; qua corporalibus, qua spiritualibus charitatis officiis erogare, quaerere, mendicare pauperibus stipem, infirmis, carcereque detentis necessaria procurare, ignaros fidei instituere, alienae famae carptores coërcere, indecentia colloquia compescere familiare pluribus fuit, quin plane in formula qua sese Deiparenti Virgini devovent maioris con-

gregationis sodales studiosi promiserunt se similia praestituros. Singularia haec sunt iuvare publice, deferre pauperem ad hospitale, eiusdem famem sedare, omni cibo sibi ad tempus subtracto, delicatiorem cibum porrigere egeno, assumere onus satisfaciendi lictoribus, ut qui solvendo non erat, liber e carcere dimitteretur, quae omnia charitatis officia exibuere animo promptissimo. Cui mirum videri iam possit si Coeli Regina tam pios suos clientes singulariter protexerit gloriosasque victorias et de morbis, et de pudicitiae hostibus contulerit. Invaserat unum diuturna et tandem lethalis infirmitas, quam, cum medica vis repellere desperaret, repulit sacer lapilli Foyensis contactus sanitatique restituit. Invaserat alterum angelicum iuvenem immanior hostis Averni minister, qui eum ad **[97r]** illicita et inhonesta verbis et actibus[505] iterato solicitabat, sed importunum lavernionem non solum verbis acribus abegit, sed omni deinceps familiaritate et alloquio interdixit. In proximo peccandi actu alius filiali in electam patronam suam timore correptus generose restitit sensumque subegit, quem et plures alii incitati sunt. Postremus ille coronidem imponat, qui, cum duos obscaenos confabulantes aliter ad sanctiores sermones revocare non posset, iniecta repente terrifica historia de damnato, quam alias simul vel audiverant, vel legerant, ad salubriora colloquia oppido convertit.

Sed non modo victoriam sodalibus suis liberalis Coeli Regina contulit, sed et coronam sodalitatibus, coronam scilicet decem iuvenum, qui religiosum statum[506] amplexi veluti tot stellae eas illustrabunt in perpetuas aeternitates. Ex his unus in Societatem nostram susceptus, duo ad patres carmelitas, sex ad patres capucinos, unus ad patres franciscanos transiere.

Huius operae a nobis in proximum impensae, fructusque collecti non spectatores modo, sed et beneficos adiutores experti sumus coelites, praesertim nostros sanctum patrem Ignatium et sanctum Franciscum Xaverium; is enim praeter alia impertita pluribus beneficia, quinque nobiles puerperas ex difficili partu, qui eas in grave vitae discrimen coniecerat, liberavit. Hic vero multiplici anatemate tum argenteo tum cereo eius arae hoc anno apposito Thaumaturgus[507] celebratus est a multis, coliturque a frequenti, praesertim devoti foeminei sexus singulis diebus veneris confitentium et communicantium numero. Inter caetera vero, quae votorum rei obtulere munera, fuit ab ignota illustrissima matrona allata vestis sponsalis nova

[505] *Seguono alcune lettere depennate.*

[506] *Segue parola depennata.*

[507] *La prima* u *di* Thaumaturgus *è aggiunta in sopralinea.*

dives argento et auro, ex qua pro altari splendidum confectum est ornamentum, casulae duae.

Porro suppellex sacra aucta est aere nostro quatuor casulis sericeis.

Parti collegii novi, quae templo adiacet, tectum hoc anno impositum cellarii et novem cubiculorum adaptationi commoditatem praebet, si Dominus auxilia miserit ad continuanda, quae restant.

[97v]

1669

Annuae Collegii Goritiensis 1669. Numeravit collegium hoc anno sacerdotes undecim, magistros inferiorum classium quinque; quorum unus cum e collegio et tandem e Societate non invita discessisset, alius eius locum et munus occupavit. Alius vero exiit ad docendum a superioribus quidem dispositus, sed ob afflictam valetudinem inhabilis, dum sese per anni cursum in quiete restaurasset, accessit magistrorum numero sextus, qui abrupto theologiae studio, decimo octavo calendas septembris primam hostiam incruentam solemniter in templo nostro Deo litavit. Coadiutorum denique septem fuere. Hic numerus ad usque finem integer perstitit, nullo ne per mortem sublato.

Ex supra recensitis bini patres cum uno magistro regendae seminarii werdenbergici iuventuti operam locarunt; unus moralem theologiam professus, alter biennalem philosophiam emensus est. Reliqui tam domesticis muniis, quam proximorum utilitati egregie se impenderunt, maxime vero in sacro tribunali, quo sane copiosi, non modo ex civitate, sed aliunde etiam affluunt, licet extra nostras aedes, alii quoque hoc in negotio, non mediocrem exerceant operam. Apud unum nostrum sacerdotem confessiones plurium annorum impie factas revocarunt quini, ter totidem totius vitae exomologesim fecerunt. Sacratissimo autem Dominici Corporis epulo nostros inter parietes trecenti supra quater, et vigesies mille accubuerunt. Excurrerunt etiam die sacro Aegidio sacra (qua magnus populus ad eiusdem divi aedes confluxus) duo nostri patres, non abque magno poenitentium numero et fructu. Nostros oratores sacros tria habuere pulpita, quorum unus per annum in nostro templo sermones habuit, alter in adyto Sancti Joannis Germanos milites exhortatus, tertius per adventum quot dominicis et feriis in templo patrum conventualium non sine laude ad concionem dixit, ex Venetorum provincia ab admodum reverendo patre nostro (uti singulis quinqueniis solitum) huic operae destinatus, pater Ludovicus

Boscalinus[508]. Ex opera Germanis militibus impensa ille inter reliquos optatissimus emersit fructus, quod inter illos duo viri et una mulier, Lutheri erroribus eiuratis, sese sanctissimae Matris gremio adiunxerint.

Puerperarum asylum magnus Patriarcha noster, suorum lypsanorum auspicio, consuetos favores sex parentibus liberaliter et feliciter exhibuit, quarum una pars triduanos dolores gravissimos tandem ad divarum reliquiarum attactum continuo incolumis est enixa.

Festum thaumaturgi apostoli Francisci singulari pietati ac venerationi fuit universo illustrissimo Goritiensi comitatui, siquidem quem tribus abhinc annis in patronum delegit, hoc anno confirmante sacra rituum congregatione, ut talem promulgavit et duplici officii ritu veneratus est. Affluxerunt ad nostrum templum non modo ex civitate, sed externis quoque paroeciis (non impediente turbido et nimboso coelo) tot tantisque explicatis labaris supplicationum ordines, ut templi forum, non templum iis excipiendis aptius fuisset. Aedis sacrae parietibus studiosa poeticae facultatis iuventus eleganti emblematum apparatu non modicum addidit splendorem. Solenne in ara sacrificium, quemadmodum et utraeque vesperae praeclara insonuit symphonia. Panegyristem egit disertissimum supramemoratus pater Ludovicus.

Maximam vero Societatis industriam et charitatem experti suumque tulerunt fructum sodalitatum caetus et litterariae scholarum classes. Congregatio nobilium sub titulo Assumptionis beatae Virginis festa omnia eiusdem Virginis Matris communione publica celebriora reddidit; sicut etiam festum circumcisionis Dominicae et sancti Ignatii festum quoque suum tutelare solennissime celebravit, maioreque sodalium frequentia ad sacrum epulum accedentium, nec non supplicatione de more deducta per urbem ad diversa templa; demum in Immaculatae Conceptionis festo in oratorio suo renovavit iuramentum de tenenda Conceptione beatae Virginis immaculatae.

In civium congregatione ille singularis et laudabilis viget mos, ut non pauci eorum mutuas offensas et simultates coram parthenio magistratu, deosculantes prius crucifixi vulnera, sibi prompto et hilari animo remittant. Neque fugiunt praecipue etiam civium in publico conventu suas culpas vel ab aliis audire, vel ipsi fateri, pro iis poenitentias rogare **[98r]** aliaque humilitatis officia exercere. In eo studiosae iuventutis parthenio, quod theologos, philosophos, rhetores et poëtas complectitur quaedam insignia occurrunt. Erga sanctissimae Triados mysterium quidam eam devotionem assumpserunt, ut singulos hebdomadae dies revoluto ordine conferrent

[508] Boccalinus, Ludovicus, * 07.01.1630 «Asolanus», SJ 08.10.1657, † (?).

singulis personis, non modo omnia sua opera eius honori deferendo, sed diversas etiam sanctasque mortificationum praxes obeundo. Dominicae passionis ac mortis memoria in multorum animis tenerae pietatis ac religionis foveat ignes; unde hoc anno feria secunda hebdomadae maioris, maior studiosorum congregatio: feria eiusdem quarta minor crucigerorum processionem ad sepulchrum Domini, aedi Sancti Petri adiunctum, et milliari italico ab urbe dissitum deduxit; quidam vero ad eumdem locum, velut Christum patientem secutus flagris se cecidit; non desunt qui feria sexta per annum vel etiam tota quadragesima, quotidie certum temporis spatium Christi doloribus meditandis collocant, quorum nonnulli interea vel extensis bracchiis aut flexis procumbentes genibus, alii cilicio induti, alii flagris armati, id peragunt.

Eiusdem domini excessus recordatio quemdam inspiranda parandaque vindicta pertinacem eo flexit, ut non modo prior adversario offensam animo tenus condonaret, sed externis quoque benevolentiae signis condonatam testaretur.

Sacramentorum usus inter sodales tam assiduus est, ut certe (ne verbo sit invidia) aliis locis hac in parte facile palmam praecipiant; qui eo etiam erga divinissimum panem exhibent suum amorem, quod non infrequentes saepe illum ad infirmorum aedes delatum, etiam inter coeli iniurias comitentur.

Magnae Matris amor in illo enitet, qui quotidie propositum quaecumque tormenta praeeligendi, quam vel verbulo eius honorem violandi solet iterare; confessus quidam sodalium est omnibus se potius ecclesiasticis renunciaturum beneficiis (si daretur optio) quam hebdomadariis sodalium conventibus frequentandis. Pari ferebatur is amore, qui bonam sibi commoditatem oblatam recusavit, cum in illa non posset quot hebdomadis interesse congregationi.

Sanctos tutelares, quos singulis mensibus in sodalitate sortiuntur, quidam in litaniarum seriem digerunt, iisque recitandis statum praefigunt diem: quidam sui patroni vitam, si forte habere possunt, in eiu[s]dem festo die legunt; quidam etiam, praevio ieiunio illum colunt. Non paucos egregius sane divini et mariani honoris peragendi, proximum ad pia opera stimulandi, sodalitatis suae progressum ampliandi, peccata impediendi zelus tenet tam saeculares quam ecclesiasticos, adeo ut eorum aliquis nequidquam dubitaverit, et antiquam necessitudinem rescindere, et gravem, inculpatam tamen, offensionem alterius (a quo multum adiumenti sperare, et pariter importunitatis timere poterat) incurrere; modo hac ratione illum a certo vitio revocaret. Reperiuntur quos singularis tenet cura pauperibus, stipem,

vestes, lectum aliasque commoditates vel largiendi, vel provocandi. Horum non nemo, cum tempore subfrigido non alium cuidam egeno lectum procurare posset, suum quam optime paravit, eique cessit nocte illa humi cubando; alter decem diebus infirmo cuidam vere gratuita charitate famuli instar deserviit. Non minus charitatis ille praestitit, qui frigidiore Iove afflictos pauperes suo calefacto excepit cubiculo, et pedorem et ulcerum graveolentiam large ab iis haustam liberali persolvit eleemosyna.

[98v] Liberalior fuit is, qui omnia sua, quantulacumque fuerint, egenis distribuit, solo victu sibi reservato. Industria pauperi infirmo commoditatem procurandi et labor quemdam sodalium in pomeridiem eousque ieiunum a mensa detinuit, donec solicitatam commoditatem habuerit, et cum portando in hospitale infirmo non sufficerent baiuli, propriis adiuvit manibus.

Quantum hos pauperum corpora fovendi, tantum animas iuvandi alios tenuit studium. Unde in maiori sodalitate cum omnes, tum vero magistratus pro viribus conantur inter consodales cantilena atque verba obscaena et blasphaema impedire; quod praestandum praeeunte patre praeside quot annis instaurata formula promittunt. Quidam foeminam quam a turpi corporis quaesta, ad meliorem vitam traduxerat, noctu in peccandi periculum relapsam, tuto posuit loco; deinceps vero ad flagitium a quodam solicitatam denuo praeservavit, eius lateri fidam et individuam custodem iungendo.

Non tantum inter sodales facile condonatae, beneficiis, et qualicumque honoris exhibitione compensatae sunt iniuriae, imo lethales etiam insidiae; sed per eosdem quoque reconciliati, discordes coniuges, compositae gravioris periculi inimiciciae, impeditae acerbae vindictae.

Par suamet innocentiae et virtutis cura multis fuit impuras cogitationes quispiam extincturus, e coemeterio sublatam calvariam secum domum tulit, in eaque finem hominis corporisque saniem crebro meditatus, se molestis animi hospitibus liberavit. Alius ad singulos horae pulsus propositum renovat quaecumque perpetiendi et millies moriendi, quam Deum graviter offendendi.

Atque ne inermes mentis[509] integritatem videantur tueri, frequentes sunt (ut leviora mortificationis genera praeteream) qui in privilegiis Christi et beatissimae Virginis, sancti Angeli tutelaris, et nostrorum sanctissimorum Ignatii et Xaverii, humi vel nudo assere cubant; lectum spinis, claviculis, aliisque ferramentis insternunt, flagellis se castigant, cilicio per plures etiam

[509] Mentis *ripetuto due volte*.

horas induti manent, a desideratis cibis abstinent, aliis minus suo palatui grati (!) contenti. Inter hos generosior ille, qui ubi cibum quemdam singulari appetitu et cura sibi comparasset, eumde[m] ne delibatum non absque difficili lucta, mendico dedit. Alius seposito meliori vino, vappam bibit, memor fellis et aceti Domini. Quidam ex altiori scholarum classe primae nobilitatis adolescens, in publico conventu flexis genibus a suo famulo defectus sibi dici constanter rogavit, et inunctam ab eodem poenitentiam humiliter est executus.

Licet vero difficilius sit aliunde incurrentes, quam sponte invitatas difficultates suscipere, inter has tamen invictum se ostendit qui, graves corporis dolores et animi pariter afflictiones passus, iis se verbis solabatur: «Dominus dedit, Dominus auferet, sit nomen Domini benedictum». Vecissent (!) quidem alium pares vel graviores infirmitatis pressurae, nisi lustralium flammarum in mentem venisset, quibus salubriter accensus, singularem devotionis ardorem hausit pro defunctis suffragandi suasque noxas tum praesenti morbo, tum indulgentiis aliisque mediis expiandi.

Haec piacularibus eripiendi poenis animas industria est in illis spectanda, quorum unus omnia missae sacrificia, quae illi libera sunt, pro iisdem litat; pro iisdem alter maxime quae peculiari ecclesiae carent suffragio, sacrum audiendum feria **[99r]** secunda offert; nonnullus singulis diebus sabbathi eleemosynam pendit. Neque in suo munio sive tradendi litteras, sive instillandi pietatem ac religionem desiderabatur magistrorum ardor. Antiquum est studiosis nostris plerisque prius nec scholas adire, nec inde domum repetere, tum mane tum a meridie, quam templum. Haec vena procul dubio ingenia pariter ita foecundavit, ut talis foret litterarum profectus, qualis ab hac iuventute sperandus et optandus; cuius argumentum sit illud, quod menstruas declamationes tum poëticas, tum oratorias ipsi discipuli concinnarint, elucubrationes proprio marte factas dominis externis obtulerint. In philosophia crebrae ferverunt publicae conversationes, quarum binae emblematis exornatae. Literis insignem virtutis progressum iunxit adolescens, qui iniuriose gravioris et publici defectus reus habitus, adeoque publice a moderatore reprehensus, nil aliud reposuit, nisi se velle etiamnum hodie pro falsis sui delatoribus sacrificio missae interesse. Idem, ab altero ignominiose colapho caesus, detulit quidem; qua decuit modestia percussorem, nullam tamen quam potuit vindictam sumpsit; imo ne ille delictum lueret, poenam est deprecatus.

Ad religiosum statum quaterni ex nostris scholis transierunt, unus ad Societatem nostram, bini ad patres carmelitas, et unus ad patres franciscanos.

Habet seminarium werdenbergense quoque manipulos suos, in quo cultus beatissimae Virginis inter iuvenes egregie promoveri, inde, quod praeter singulis diebus sabbathinis officium Immaculatae Conceptionis recitari solitum ab omnibus, plerique vesperi ante quam decumbant, flagellis se caedant, et a multis eadem die ieiunium assumatur. In festis beatissimae Virginis autem per totam octavam idem officium recitare iam prope in consuetudinem venit. Magno ibidem fructu pius mos promovetur disponendi ad sacram confessionem et communionem, tum pridie per colloquium spirituale, tum die ipsa per lectionem spiritualem, quae et privatim familiarior esse incipit.

Illud singulare et mariano parthenone dignum erat quod, cum illustrissima persona mitteret quemdam pro gratia solicitanda a certo adolescente (ut is scilicet intercederet apud parentem pro reo quopiam in carceribus detento) atque in hunc finem etiam ipsius rei uxor, de toto negotio adolescentem informatura, veniret, adolescens publice fuerit professus se quidem viro super hac re locuturum et facturum quod conveniens fuerit; caeterum foeminae nequaquam locuturum.

Praeter consuetas declamationes menstruas rhetorica tragicam Quiritii inter nuptiales plausus, et larvatas choreas a suis inimicis occisi scenam cum magna spectatorum acclamatione exhibuit. Reverendissimum dominum Jacobum Chrisai (olim vice archidiaconum, deputatum et urbis parochum) postquam secundas suas primitias celebravit, singulae scholarum classes hospitem brevi et ingeniosa dictione pro eius in Societatem nostram affectu exceperunt.

[99v]

1670

Annuae Collegii Goritiensis 1670. Sociorum numerus usque ad autumnales ferias intra ternas octoades continebatur, ex quibus, cum pater Maximilianus Montecuculi, hactenus in nostra provincia visitans, ad suam valetudinis causa fuisset regressus, eius locum alius nostratum afflictas restauraturus vires tenuit.

Fuere itaque sacris initiati tredecim, magistri scholarum quini, sex coadiutores temporales.

Primae anni calendae maxima sunt solemnitate celebratae, quam alma tum nobilium, tum geminae studiosorum, tum civium sodalitas publica et frequenti communione auxit.

Conciones quadragenarii ieiunii diebus hic haberi solitae auditoribus eximium fructum, non mediocrem aestimationem Societati, disertissimo ecclesiastae patri Josepho Mazzulini[510] e nostra Societate Veneta plausum, et non nisi apostolici concionatoris nomen conciliarunt.

Divi Paduani Antonii panegister, nostri quoque collegii concionator in patrum conventu, alium divi Francisci odaeo cum laude egit, sive ob inexpectatum ab extero et teutone italicum idioma, sive ob insuetas temporis angustias, inter quas extremis votis fuit ab illis patribus expetitus; unde tantum opinionis obtinuit, ut paucis ante calendas decembres diebus, cum quidam ex certa religione invitatus (harum enim concionum ordo per quinque diversas religiosorum vertitur familias) non venisset, ipse ab hac civitate solicitaretur, ut per dominicas et festos adventus dies ad concionem diceret; et dixisset, nisi in nostro oratorio proxime tum imminentes novendiales sermones praepedissent.

Caeterum quam ab omnibus egregie in sacro tribunali fuerit desudatum, facile docet sexies et vicies millesimus octingentesimus communicantium duntaxat numerus. Neque vero hic nostrorum stetit industria, ut alii male commissa paenitendo eluerent, sed etiam ne deinceps committerent paenitenda; unde libellus de damnis peccati mortalis distributus, qui eum in literaria iuventute fructum attulit, ut quidam horreant nocturnae quieti concedere prius quam per sacram exomologesim mensem gravis fortae (!) noxae ream (!) expient; quidam vero, sive ut magis patente commoditate res animae agant, sive ut severiori fruantur animo, diebus etiam a schola liberis ad sacramenta accedant.

Decursatum quoque est ad carceres, qui captivis nostrorum opera mitigati atque inibi sacramenta perituris administrata. Quidam custodia detentus sacerdotis nostri institutione fuit adductus, ut omni temperato odio et vindictae aestu, quotidie preces funderet pro eo, qui captivitatis miseriarumque extitit origo. Inter eos milites, quorum germanico idiomate exhortandi noster curam habet, stygium quidam contra quaevis vulnera gerebat amuletum, cuius servandi amore per quinquennium sacramentis abstinuit; sed nuper tandem detectus, scelus fassus, abiecta superstitione, divinae restitutus est amiciciae. Egenos quoque ac infirmos nostrorum solata fuit charitas, largiorem tum intra, tum extra collegium procurando stipem. Non possunt scilicet non operari filii, quando vident quod pater suus usque modo operetur solitam erga omnes beneficentiam et gratiam.

[510] Mazzolini, Iosephus, * (?), SJ (?), † 16.05.1673 Brescia (Italia). Cfr. Fejér III 268.

Quam singularem ille fuit expertus adolescens, qui per plures aestuantes caniculae dies ardentibus torrebatur febribus. Copiosa variaque impensa pharmaca, sed elusa opera. Adfertur tandem aqua reliquiarum divi Parentis attactu sacrata, sumitur et morbum extinguit, ita ut incolumis paulo post sese arae sospitatoris sui adolescens stiterit et gratias exsoluturus sacram, uti vovit, Eucharistiam perciperet. Eiusdem Patriarchae lypsana non unipuerperae facilem felicemque solvere partum.

[100r] Neque hic amor erga nostrum Thaumaturgum pietasque friget, quam feriis potissimum quot sextis usurpata a non raris divinissima poenitentiae et synaxis mysteria testantur. Tertiam vero decembris nonas non modo literariae classes, quae sacratissimo accubuerunt epulo, sed cives et nobiles, quoque personae utriusque sexus, tum sacro quam panegyri adstando, tum coelesti indulgendo convivio summa frequentia et religione obiere. Is certe fuit tam religiosorum, tum aliorum mystarum affluxus, ut a prima luce in supremam meridiem nullae seu in templo, seu in sacello domestico arae dominicae vacarent litatione, et non nulli multo tempore locum sacrificandi expectarent, prae fervida in divum pietate moram non moleste sentientes.

Geminos pariter familiae nostrae beatos adolescentes velut suos dioscoros secunda et suprema grammatice nec non poëseos classes singulari pietatis solemnitatisque studio sunt prosecutae. Non contemnendam virtutum messem mariani sodalium coetus habuere. Nobilium congregatio sub titulo beatissimae Virginis assumptae diem eidem sacrum solemni sacro et panegyri nec non communione publica decoravit, et consueta numerosorum dominorun sodalium supplicatione ad sancti Francisci et dein ad sancti Hilarii templum deducta conclusit. Ab iisdem sexto idus decembris praevia sacramentorum publica frequentatione instauratum de tenendo tuendoque immaculato beatissimae Virginis conceptu sacramentum. Manuale etiam quo iam inde ab anno 1627 utebantur, cum aliquo auctario copiose typis recusum et dominis sodalibus distributum est. Accepit haec sodalitas dono a quadam illustrissima monile pretii non mediocris.

Congregationi nobilium facile subiungimus maiorem studiosorum, olim coniunctam. Haec ad unum patrum capucinorum ordinem transmisit octonos, quos inter illustrissimo quidam et antiquissimo comitum oriundus, ad Societatem nostram unum, ad alia Dei domicilia plures, quinimo ex sola poësi octo iuvenes derivavit ad diversas religiones. De eiusdem sodalitatis festo quarto nonas februarii aliud non occurrit, nisi quot annis consueta cum exomologesi et magistratus in templo publica veneratione

et renovatione celebritas, quam copiosus procerum et nobilium numerus illustravit. Parthenicae supellectili accrevit dono conflatus ex solido argento crucifixus mediocris, elegans praeterea ex damasceno panno composita auroque fimbriata altaris synthesis, nec non ex nuce elaboratum almare maius. Hebdomada maiori solitae flagellantium processionis spectatoribus hinc gravissimum peccantis conscientiae pondus, inde animae resipiscentis delicias et victoriam quinque symbolis exhibuit. Aliam quoque longam cruces baiulantium seriem eadem hebdomada deduxit ad Domini sepulchrum, milliari italico ab urbe dissitum. Hanc quoque civium congregatio imitata alio die supplicationem baiulantibus crucem mixtam ad eundem locum instituit ex ratione, ut in quavis intervalla (?) statione dominicae passionis mysterium considerandum proponeret tum egressis, tum regressis. Superavit eadem praesente anno nonnullas difficultates; primam ut acceptorum et expensonum minutae dentur rationes superiori Societatis; alteram ut sub tribus clavibus more aliarum congregationum consueta pecunia asservetur; tertiam ut supellex congregationis non apud privatos sed in collegio asservetur.

Bonae mortis, ut vocant, congregationi, quae superiori est annexa, accessit dono piis cuiusdam impensis depicta Crucifixi et beatissimae Matris compatientis effigies.

Haec communi singularum sodalitatum cura sunt acta, quibus universim annumeranda memorabilis sacramentorum frequentatio, extincta odia, superatae vitiorum consuetudines, insignia virtutum exercicia et heroica quaedam facinora, e quibus haec particularia.

Non nemo sodalium ea est in Deum charitate, ut singularem sentiat animi dolorem, si quando Deum ab aliis graviter videt laedi. Alii sunt ita syncere animati, ut potius mortem quam deliberatam lethalem noxam admitterent; atque eamdem voluntatem in horas repetunt, nec non contritionis **[100v]** et tum in Deum, tum beatam Virginem amoris exercicium interdiu frequenter iterant. Denique actuali intentione pleraque sua comitari solent opera. Plures omnino reperiuntur, qui non modo verba impudica et blasphema impediendi (uti peculiaris formula se quotannis post autumnales ferias se maior studiosorum congregatio obstringit) sed etiam actiones vitiosas vel corrigendi, vel praevertendi zelo sunt insignes. Si qua alia nequeunt ratione, precibus saltem ad Deum fusis id obtinere nituntur. Unde, elapsis vacationibus, quidam stata mortificationis et pietatis suscepere genera, consodales suos in pravis forte periculis occasionibusque constitutos vel praeservaturi, vel erepturi. Hic ardor etiam teneriorem roborat aetatem,

ut audeat se gravibus adultorum dissidiis iniicere vel alienas vindictae extinguere cupiditates.

Iucundum et proficuum consodalibus erat spectare quando duo in conventu, qui verbis, factisque se graviter laeserunt, in terram abiecti, mutuo sibi offensas deprecati et meritam a praeside poenam flagitarunt. Pari virtute praeluxit alter, qui a condiscipulo graviter offensus, in proximo conventu ab eodem poenitentiam expetiit et pedes fuit osculatus. Alium pium, pro sibi malevolis et constitutis in mortali frequentius ardentiusque peccandi tenent morem. Quantum vero ad extinguenda odia et vindictae sitim valeat sacramentorum usus expertus est sodalis ille, qui implacabili, ut ipse sentiebat, ira contra eum, a quo publica et gravi contumelia est affectus, effervescebat: hic enim, sui moderatoris consilio, proxime post sacramentis expiatum omnem animi impetum concidisse sensit et stupuit.

Verum ab extinctis irae et vindictae flammis ad ardentis charitatis et misericordiae actus transgrediamur. Naturae horrorem quidam generose triumphaturus, non modo panniculos et aquam extergendis miseri hominis ulceribus attulit, sed eadem sua manu lavit et involvit. Delicium non nullis est non modo nobiles, sed pauperes quoque infirmos et paedore graves invisere, stipem largiri vel procurare. Nec est infrequens sodalibus die sabbathi non solum ab omnibus lacticiniis abstinere, sed etiam solius panis et vini, quin et acquae (!), victus. Cilicii disciplina, genuflexionum aliarumque mortificationum, quos sancta dictat industria, hebdomadarius multis est usus, quem in seminario werdenbergico quidem non tam incitare quam temperare quibusdam est necesse. Insuetum, sed difficile mortificandi genus quispiam adhibuit, sese a vermiculis, cum facile posset, non liberando, et patientissime sustinendo. In conventibus singulis quidam viri etiam maturi et a nostris scholis liberi suo fervori non videntur facere satis, poenitentias publicas et labores humiles petendo, nisi suos quoque defectus, quos forte etiam inculpabiliter contra congregationis statuta commiserunt, ipsi manifestent, deprecentur, et poenas postulatas subeant. Quadragenario verni ieiunii tempore maior solito fuerat numerus eorum, qui (externi quoque) sextis aliisque feriis publica poenitentiae frequentabant opera, et cruces baiulando vel flagris etiam se caedendo, templa, maxime vero sepulchrum dominicum, invisebant. Egregiam non nemo iuvenum palmam retulit, cum in re gravi inique esset accusatus: hic se non excusare, ad poenam offerre, humiliter sustinere, et omnia prudenter tegere, donec aliunde integritas ipsius innotuit; tum denuo ille rem extenuare omnem et a praeside poenam rationis deprecari.

Virgineas volucres non impune tangi sensit alter, qui quemdam sodalium inhonestiore tactu solicitavit, quare iste, cum illum verecundia carere animadverteret, publico colapho rubore incussit: eadem omnino arte hostem recuperati candoris erubescere docuit alius. Hic quidem a lubrico vitae genere revocatus, solida honestatis et virtutis iecit fundamenta, quae ubi charissimus nuper turpidinis socius denuo labefactare nitebatur, insigni fulminatus alapa repulsam tulit.

[101r] Sive ad extirpanda in iuventute vitia, sive ad inserenda pietatis et virtutis decora plurimum etiam circa sanctum Parentem nostrum mentem contulit nostrorum in scholis labor, quo humanioribus quidem litteris duo et quadraginta super quingentos; theologia vero morali et philosophia fuerunt exculti; inter illos comitum sanguine oriundi octo, totidem baronum, provinciales et nobiles copiosi inter hos numerabantur.

In tam florente iuventute non defuerunt zizania, quorum alia eliminata, ad sanam frugem reducta alia; maiorem peccandi licentiam et duriorem conscientiae stimulos frontem obducturi, quidam integro anno simulate duntaxat sacramenta frequentabat, donec divina bonitate expugnati felices Deo et virtuti manus dedere. In horum censum venit ille, qui per aliquot iam annos in omne vitii genus se praecipitem dedit, et quidem adeo tectus, ut aliis probitatis videretur speculum. Tandem sabbathina quadam magistri sui exhortatione et iis apostoli Romani verbis: «Tradidit illos Deus in reprobum sensum, et quoniam qui talia agunt digni sunt morte» tantopere est perculsus, ut illico moderatorem suum adiret, et quae multos annos conscientiam gravabant carcinomata sponte detegeret, deinceps per sacram exhomologesim Deo se reconciliaret votoque ingrediendae patrum capucinorum religionis obstringeret.

Studiose fuit locata literariae iuventuti libros periculosos et inhonestos eripiendi, iisque spirituales subrogandi, quorum lectio apud multos locum habet, maxime vero in seminario werdenbergico ubi pridie communionis publicae tempus vespertinae recreationis piis colloquiis datur, ipsoque sacri convivii die, ante annum caeptus per aliquem spatium spiritualem librum volvendi etiamnum existit.

Exhortationes in scholis audiendis iuventutem ita quidem avidam erat advertere, ut ultra finem eas produci rogarent. Ad ludum sive accendendo, sive recedendo, sapientiam incarnatam sub pane latentem sedulo salutant, neque styli exercitationes aggrediuntur, quin prius flectendo caelestem implorent opem. Multis, tametsi aliunde obligatio non occurrat, octiduana conscientia exomologesis est in usu, teneriorem porro animi sensum

ii produnt adolescentuli, qui ubi e scholis confessionem accedunt, flexis genibus a magistro et condiscipulis veniam erratorum rogant.

Pietatis scenae monent de dramaticis spectaculis, quorum prius suprema grammatices classis exhibuit Julium Parmensem Auberti viri consularis filium, qui, ut (apud Hoffmanum), perduellionis reus ab ipso parente actus et capite plecti est visus. Alterius argumentum florentissima humanitatis iuventus accepit ex Bidermani libro primo Acroamatum[511], 4 de infelicissimo illo adolescente, qui, a genitore ex religiosorum familia extractus, eo impietatis fuit delapsus, ut divinae nemesis instrumentum effectus proprium tandem interficeret parentem.

1671

Annuae Collegii Goritiensis 1671. Sustentabat usque ad octobrem hoc collegium personas 27, e quibus sacerdotes erant quindecim, magistri scholarum nondum sacris initiati 4, coadiutores temporales 8. Unum sacerdotem mors, ut speramus, collegio beatorum transmisit, patrem Michaelem Papler[512] domus ministrum. Erat is natione Carniolus, patria Locopolitanus, natus 21 huius saeculi anno, trigesimo autem nono Labaci susceptus, Viennae Societatis tyronibus succenturiatus, triennalem philosophiae et quadriennalem theologiae cursum exegit. Quinquagesimo denique septimo super sexcentesimum et millesimum coadiutor spiritualis est formatus. Sex annis non mediocres castrensis **[101v]** per remotiorem septentrionem missionis difficultates exantlavit, ubi solidarum virtutum luce nomen Religionis nostrae sustinuit ac illustravit, quod perfidus eius missionis socius et deinceps a Societate et fide apostata, obscurare labefactareque est nisus. Emicuit quippe in patre Michaele numquam non singularis conscientiae candor et minimorum defectum cura vitandorum. Suae cum divina voluntate conformandae egregie studebat, idemque studium aliis etiam profunde conabatur instillare.

Insignem praeseferebat zelum tum in sacro tribunali (ad quod primus advolabat, recedebat postremus), tum in familiaribus colloquiis, quae semper spiritualibus condiebat aphorismis. Teneram iuventutem pietate

[511] Si riferisce all'*Acroamatum academicorum libri tres* di Iacobus Biderman SJ, * Ehingen (Germania) 1578, SJ 23.02.1594 Landsberg (Germania), † 20.08 1639 Roma (Italia). Cfr. DHCJ 446-447; Sommervogel I col. 1454 n 43.

[512] Papler, Michael, * 09.1621 Škofja Loka (Slovenia), SJ 19.10.1639 Vienna (Austria), † 12.10.1670 Loreto (Italia). Cfr. Lukács II 697-698.

et moribus instituendi, pauperesque non modo corporali, sed spirituali quoque ope recreandi, amorem et curam gerebat summam. Procuratoris ecclesiastae, ministri, superioris, rectoris munia laudabiliter sustinuit. Tandem ad Lauretanam incarnati verbi domum superiorum licentia peregrinatus, aeternam attigit patriam. Paulo enim post suum Laureti adventum, febri maligna correptus et sacris omnibus (qua ipse mature ac ardenter poposcit) rite munitus, 5 idus octobris pie in Domino obdormivit, prout non semel optare est auditus, maxime quando reverendus pater rector Lauretanus aegrotantem iussit meliora sperare; ipse vero hanc prorogandae vitae spem aegre visus est ferre; adeo se iam totum devoverat aeternitati.

Pro qua pariter tum sibi tum aliis consequenda, non minus industrius a reliquis huius collegii sociis impensus est labor, cuius unus extitit fructus conversio infidelium; horum alter fuit Moscovita, qui Tartarorum vinculis e suo regno ad Turcarum triremes abductus, septennio miserias passus ingentes, mirabiliter demum liberatus, Lauretana et Romana devotione motus, ex schismatico voluit ecclesiae reconciliari priusquam in patriam remearet. Alter quidam miles Germanus, qui cum a teneris Lutheri toxico fuisset innutritus et nuper in quamdam lapsus infirmitatem, eiurata haeresi, orthodoxam suscepit fidem. Non minori laboris sui fructu, qui vitiis maxime carnis immersos et habituatos iuvenes adultosque eripuerunt, ad meliorisque vitae progressum ita direxerunt, ut nec animum quidem deinceps inhonesta pulsaret cogitatio. Aliis libri magici sunt erepti, amuleta superstitiosa dissuasa, chartae et cantiones impurae sublatae. Nostrorum etiam charitas extremum solamen praebuit tribus reis, queis noster sacerdos in ultimo mortis supplicio astitit. Ea sacramentorum administrandi frequentia et excipiendis confessionibus nostrorum numerus sit impar, et trigesies mille, et trecenti numerantur, qui sacratissimae synaxi in odaeo nostro accubuere.

Cathechesis recens incohata in templo parochiali nihil minuit consuetam nostram, quin ad hanc non tantum tenera, verum adulta etiam aetas confluat.

Solita divi Patriarchae nostri beneficentia denuo eluxit in quibusdam puerperis, praecipue in ea, quae a domesticis medicisque iam conclamata, admotis sancti Parentis lypsanis, felicem consecuta est partum. Anathemata magno nostro Thaumaturgo fixa testantur a pluribus receptam eius patrocinio valetudinem aliasque gratias. Civium erga tutelarem suum Xaverium pietatem et amorem amplius excitavit votiva processio, quam coloni ex pago Sancti Petri ad nostram aedem feriali quidem die copiosissima cum frequentia **[102r]** et religione praeclara deduxerunt, habita ibidem concione

ad populum. In ipso autem festo divi Xaverii panegyristen (?) illius egit disertus ecclesiastes ex Goritiensi conventu patrum capucinorum.

Solemnitas porro honoribus divi Francisci Borgiae neo canonizati sic fuit instituta. Postquam hic a parochiali ecclesia triduano campani aeris pulsu praelusum est 14 calendas augusti, initium dedit publica e parochia ad nostrum templum deducta sub horam octavam matutinam supplicatio, cuius primam partem constituit iuventus e trivialibus scholis, quam excipiebat tota iuventus nostra scholastica in suas classes, sub sodalitatum labaris distributa, nec non congregatio civica; musicorum deinde chorum sequebantur viginti quatuor clerici; tum quatuor clericorum humeris baiulabatur statua neo sancti, eamque reverendissimus parochus civitatis cum 32 praesbiteris dalmatica indutis comitabatur. Sic ordinatam processionem excipiebant gemini arcus triumphales, quorum primus ad porton fori externi Traunig dicti, sanctimoniam divi Borgiae in terris conversantem exprimebat, alter ad ipsius templi nostri fores eiusdem in coelo gloriam repraesentabat. Uterque expensis universalibus scholasticae iuventutis erectus. Templum totum a summo deorsum attalicis ornabatur peristromatis et emblematibus, quae ars et sumptus oratoriae facultatis concinnabant. Ingens utriusqe sexus nobilitas, tum processionem, tum caeteram decorabat solemnitatem, licet in eandem diem incederet festum tutelare et huiatibus solenne beatissimae Virginis de Carmello. Sacro inter symphoniacos choros decantato, tum ipsi prima, tum octava die a nostris ecclesiastis interposita est panegyris. Intra octavam nulla extra ordinem habita solemnitas.

Hic cultus accessit nostris divis: collegio autem nostro formando et colendo munificentia cuiusdam nostri adiecit mille coronatos argenteos, quibus pars una nova fabricae prius inchoata perfectionem prope attigit. A communibus totius collegii, ad proprios sodalitatum et scholarum fructus progrediamur. Egregiam in dissidiis suorum sodalium extinguendis operam locavit congregatio nobilium et altera civium. Eorum beatissimae Virginis in coelos Assumptae sodalium cura, quibus incumbit munus tollendi adversa paci, nec non patris praesidis interventione, fuit sublata discordia civilis e qua plura emersissent incommoda. Parabantur etiam inter militem Germanum et huiates cives homicidia, et facile erupissent, nisi congregatio sub titulo beatissimae Virginis Annunciatae gliscentem oppressissent hostilitatem. Floret quoque in praedicta sodalitate civica quod inimicitias et odia mutua in conventu publico radicitus animo revellant, tacto prius crucifixo et basiatis quinque Salvatoris vulneribus. Quod eidem sodalitati annexum est, bonae mortis (ut nuncupant) exercicium magno concursu et non mediocri animarum utilitate saepius per annum repetitur. Per sacros quadragesimae

dies, quamvis subfrigida essent tempora, tamen eorum, qui feriis sextis sub decantato quinquagesimo psalmo flagris in se animadverterunt, copiosus omnino fuit sodalium studiosorum numerus. Sodales vero cives dominica a palmis dicta post vespertinas horas caeptam praecedente anno processionem ad sepulchrum Domini insigni pietatis affectu denuo sunt prosecuti. **[102v]** In litterariae iuventutis sodalitatibus illius singularis enituit charitas, qui ut alterum ac difficile quoddam charitatis opus animaret, idipsum non sine ingenti naturae lucta et nausea fuit aggressus. Nonnulli piissimum sanxerunt pactum, ut, distributo numero et ordine, quotidie aliqui eorum rosarium beatissimae Virginis dicant pro constitutis in peccato mortali, eiusque periculo maxime impudicitiae. Inest quoque multis praeclarus zelus alios e peccatis vel impediendi, vel lapsos erigendi. Non minus officii defuncti ille exhibet, qui omnia sacrificia et horas canonicas, quaecumque ab alia obligatione habet libera, manibus inter piaculares flammas detentis transcribit. Porro quam facilis ad vindictam huiatium est natura, tam gloriosa est eorundem remissio; quam insigniter uterque sodalis exercuit (ut ommittam plures, qui statas preces pro offensoribus exsolvunt) unus ab altero caesus alapa, non aliud reposuit, nisi: «Deus vobis ignoscat»; alius suo caesori necessarias pecunias suppeditavit, suismet eas necessitatibus subtrahendo. Iucundissima etiam coelo sit arena, in qua nonnulli pro tuenda virginitate dimicarunt, aliis flagris in se tam diu saeviendo, donec hostis caederet; alii urticas et spinas, ubi alia deficerent arma, corpori applicando; alii hospitia mutando, maioribus quidem expensis et minori commoditate, ut pericula castitatis evitarent. Ieiunia sabbathina, ciliciorum usus, humi cubationes tam receptae inter sodales sunt, ut potius fraeno quam stimulo quidam egeant. Denique ex una maiori studiosorum sub titulo Purificatae Virginis sodalitate, religiosis coetibus nomen dedere seni, duo ordinem beatissimae Virginis de Carmello, unus sancti Benedicti, gemini patrum capucinorum et unus Societatem nostram ingressi.Numerus scholasticae iuventutis continebatur inter quingentesimum septimum, in quo comites undecim, barones tredecim, provinciales 19 numerabantur.

Praeter caepta proximis annis laudabilia quaedam pietatis et virtutis exercicia, id in laudem et commendationem seminarii werdenbergensis cedit quod nonnulli iuvenes, qui extra illud ad nullum poterant reduci frugem, in eos sint mutati, qui reliquis exemplo et stimulo virtutis essent.

1672

Annuae Collegii Goritiensis 1672. Aluit hoc collegium currentis saeculi anno 1672 socios in universum 27, quos inter sacerdotes 15, inferiorum scholarum magistri 5. Marthae muniis destinati 8. Bini patres in seminario werdenbergico cum magistro uno iuventutis institutioni operam dederunt.

Fratrum coadiutorum numerus 26 aprilis imminutus est per charissimi fratris Thomae Hasman[513] inexpectatum ex hac vita discessum. Natale illi solum fuerat Austria anno 1636. Admissus in Societatem Viennae anno 1667 inter coadiutores temporales, iam in ipso tyrocinio solida fundamenta iecit virtutis quam post modum in collegiis ad summum perfectionis apicem deducere solerter adlaboravit. Fabrilem artem, quam in saeculo calluerat, nonnisi binis in Religione nostra mensibus exercuit: coquina enim applicatus, eam tam excellenter coepit, ut biennio apud nos bini coci partes ad amussim ex-**[103r]**-pleverit. Quo in officio quia sedulitatem religiosissimis coniungebat moribus ita se nostris charum et amabilem reddidit, ut maximum sui reliquerit desiderium. Praeter insignem pietatem, qua in velatum sub speciebus eucharisticis Deum, intemeratam Virginem reliquosque coelites ferebatur, flexili etiam ad cerae mollis instar partes in omnes indole et constanti ad loca quaevis et officia indifferentia dotatus fuit. Unde factum, ut voluntatem suam cum divina resignatione confirmare facile, etiam tunc quando in morbi invalescente et repentina diffusae bilis inflammatione, medici operam eludente, mortis imminentis nuncium accepit. Neque enim vel minimo turbatus fuit, quia imo consuetis ecclesiae sacramentis sibi semper praesentissimus roboratis, intrepido horam expectavit animo qua religiosam animam in sui manus conditoris reddidit.

Reliqui, quibus supervivere concessere superi, egregie, quantum per vires licuit (plures enim ex patribus senio partim, partim adversa valetudine fraesi (?), viribus impares, interdum gravioribus fuerunt laboribus) suis qua verbo, qua operum muneribus non absque insigni spiritualium manipulorum messe, sunt defuncti.

Atque imprimis sacri pro tribunalibus indefesse sedentes iudices principem a reis messem retulisse merito censendi sunt, huc eorum quos a noxis liberarunt numerum species, huc causarum quas enodarunt difficultatem consideres. Quantumvis enim arctae sint ad modum oratorii nostri angustiae nec magni eodem tempore affluxus capaces, supra tamen 28 sacra

[513] Hasman, Thomas, * 05.1636 «Austriacus Leonsis», SJ 15.09.1667 Vienna (Austria), † 26.04.1672 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 519.

refectorum synaxi millia numeravit, praeter quam plurimos alios, qui toto anni decursu pro exigentia incedentium festorum in aliis templis celebrari solitorum, apud nos conscientias expiarunt alibi communicaturi. Quos inter non pauci sunt reperti, qui enormia quaeque perpetrandi longaeva consuetudine constricti pericula, a nobis educti, contritis vitiorum laqueis et sanioribus instructi propositis, laetabundi ad sua remearunt. Alii qui per diuturnam annorum seriem sacrosancta poenitentiae eucharistiaeque sacramenta sacrilego autu (?) contemerare non dubitaverant, tandem confessariorum nostrorum suavi dexteritate pellecti, purulentis suis carcinomatibus detectis, medelam admiserunt. Non paucis ingens peccati horror instillatus, qui tantum in pluribus sumpsit incrementi, ut postmodum etiam vel levissimam eius umbram pertinuerint. Certe non levi peccandi timore percussus erat adolescentulus ille, qui peruntantibus (?) domi parentibus cur magistro non negasset sibi a praeceptore concinnatam fuisse pro praemiis occupationem, intrepide respondit, malle se millies mori quam vel levissimo infinitam maiestatem et supremi Numinis bonitatem offendere mendacio. Huic non absimilis fuit alter, qui ut periculum vitaret peccandi, etiam propriis abstinuit aedibus quoadusque sublatam **[103v]** cerneret occasionem. Plures alii qui quasi collotenus lasciviae coeno im[m]ersi prius fuerant, nunc feliciter ope confessariorum extracti floridos agni immaculati campos puriori calcant pede. Alii qui nonnisi blasphemias et foedissima quoque turpiloquia emitare noverant, inducti sunt ut, detersis (?) e lingua sonibus, modo Dei magnalia loquantur.

Congregationes beatae Virginis, scholae et seminarium werdenbergicum, uti consueto prioribus annis fervore agrum dominicum coluerunt, ita etiam solidos virtutum collegere fructus. Animarum zelus imprimis inter sodales (quorum permulti in maiori studiosorum mariano coetu sacerdotes sunt, qui iam multis abhinc annis studia absolverunt) adeo luculenter quovis tempore emicuit ut apostolicis etiam viris palmam praeripere velle visi fuerint. Diu noctuque quasi angeli veloces sacro illo quo in odaeo mariano accenduntur igne incitati, non raro ordinaria corporis refectione neglecta ad aegros et moribundos excurrunt. Nec minus inter se se hasce mutuae charitatis flammas nutrire adutuntur, solent namque contubernalium perfectioni tolerasse invigilare, vitia si qua pullulus extirpando periculosasque occasiones resecando. Ideo non paucis inverecundiores libelli sublati, superstitiosa amuleta sublata et subtracta, perniciosae dissolutae societates, impedita iam praemeditata graviora scelera. Atque hac ratione occultis ex hortulo mariano veprium obstaculis non admodum difficile fuit purpureas charitatis in coelites proximosque rosas inserere, quarum fragrantia odoreque

amoenissimo prae reliquis se recreatos fuisse fatentur, quibus vertior (?) erat domi supellex, egestas amplior. Neque enim raro contigit hoc anno ut parthenici nostri commilitones, tum qui civilibus implicantu[r] negociis, cum qui palladiis distinentur studiis, subtracta sibi esculenta porulentaque (?) tenera quadam qua misericordiae parentis filii solent, compassione moti in pauperem Christi turbam liberaliter erogaverint. Sed a re hic substitit aliquorum charitas quin et usque ad xenodochia destitutis et spiritualia animae subsidia semidesperatis procuranda sese contendit (?). Familiare quoque devotionis exercitium iam plurimis est in augustissimae Deiparae honorem diebus sabbathinis exquisituri ferculum apparatu stomachum defraudare vel, quod nonnullis more receptum, solo pane et aqua victitare.

In seminario werdenbergico, praeter accuratam disciplinae observantiam et exactam adolescentium in pietate bonis moribus et litteris institutionem (qua plures, qui emendationis incapaces existimabantur ad meliorem frugem **[104r]** redacti), viget etiamnum laudabilis illa consuetudo pios sabbatis et integris beatae Virginis octavis officiolum quod de Immaculata Conceptione vocitant in eiusdem serenissimae Coelorum Reginae honorem simul elevaturi voce flexis secundum ordinem genibus recitandi, nec non corpus flagris ad signum ab uno ex eis constituto datum publice in musaeo excruciandi non absque levi virtutum incremento.

Sed et amplissimus patriarcha noster Ignatius plurimis hoc anno Goritiae puerperis beneficam de more concessit manum; tribus imprimis de vita periclitantibus (ut reliquas brevitatis causa praeteream) palmare contulit beneficium.

Prima namque quae iamdudum cum morte licitata fuerat quantociius vivae prolis sana mater facta est solo divi Parentis nostri reliquiarum intactu. Ad alteram avocatus noster animam pro foelici aeternitate commendaturus, eiusdem sacra lypsana, quae ut attigit extemplo enixa est foeliciter, suisque incolumis servata. Tertia vero post longum agonem tam cum prole quam cum morte quamprimum sancti Fundatoris nostri reliquias gestare incepit, seminicem foetum peperit qui nonnisi sub conditione sacro baptismatis fonte ablui potuit et vita donata est mater.

Magni deinde saeculi nostri thaumaturgi Indiarum apostoli Xaverii eximium favorem expertam sese argenteo anathemate et sericeorum pro eiusdem ara florum ornata, testata est persona quaedam quando concepto ad Divum voto facto suo iam in tertium annum voto cruri medelam et doloribus lenimen adiuverit. Iucunda quoque ac perutilis accidit simul civi Goritiensi sancti Francisci Borgiae liberalitas. Vir hic, probus et divinis apprime deditus,

prolibus quidem dives, facultatibus vero destitutus, cum ipso ea die quotidiano careret pane qua solemnitas divi Gandiae ducis inter musicos in oratorio nostro celebraretur concertus, moecenatem quaesiturus accurrit et ipse, et toto solemnis missae tempore ardentissimas preces lachrymis immixtas ad sanctum fundit, eum enixe rogans ut annonam aliquam, qua familiam ad tempus sustentare possit, impetret. Peractis missarum solemniis concioneque, spe et fiducia in Sanctum plenus visitatum pergit minoritarum et capucinorum templa. Et ecce in via priusquam ad ullum ex dictis templis pertigisset, tantum pecuniae lacero in strophiolo involutae reperit, quantum alendae familiae per dies aliquot suffecit.

Saviarum (?) parentum suorum exempla pro sua quisque tenuitate imitari conati sunt **[104v]** gemini filii collegii socii, proximo, ubi[514] unquam tulit occasio, beneficos sese praebendi vel opere vel ad minimum salubrioribus suggestis consiliis. Expertae ut sunt binae illustres familiae in mutuam ob lites cedem et interitum mentes, quae nostrorum interventu sibi reconciliatae sunt. Expertus est et alius qui ex Italia interiori in Hispaniam delatus matrimonium ibidem certae spoponderat personae, hac tamen adiecta conditione, sese in Italiam reversum sequeretur. Secuta est illa postliminio, et quaesitum sponsum deprehendit. Qui cum datam fidem servare non posset, impedientibus undique consanguineis copulationem in Hungariam iter decernit ratus ibidem non valere duntaxat sed etiam licere clandestinum matrimonium. Et iam Goritiam usque cum sponsa pertigerat, ubi a nostro errorem dedoctus a proposito itinere destitit. Impetratum deinde est a reverendissimo urbis parocho et vicario generali, ut vagorum titulo copularentur, quod summo eorum cum gaudio factum, quod conscientiae suae consultum assererent; altero tamen libertatis suae iuramentum praestante, altera testes litteras exhibente.

Atque collegii novi fabrica duorum e nostris liberalitatem experta non parum assurrexit, sua enim ab uno hoc anno rhenensium millia percepit, ab altero vero millequingentos, quibus aliquot iam cubicula parata sunt proximo nostrorum iure habitaturi. Idonea et integri tactus iacta fundamenta.

N.B. Ponuntur hic breviter elogia defunctorum, quae historicus anni sequentis 1673tii omiserat.

Pater Marcus Diestl mundo natus Vippaci ad Frigidum amnem anno saeculi prioris 97, in Societate adlectus Labaci, eandem ingressus Brunae 1614;

[514] Ubi *ripetuto due volte*.

post absolutam Messanae in Sicilia speculativam theologiam, in provinciam redux coadiutor spiritualis formatus est 1630. Idiomata 4 Latinum, Italicum, Germanicum, Sclavonicum religiosae perfectioni et gravi hilaritati coniuncta, egregium Societatis operarium effecerunt. Ministrum 22 et procuratorem 19 egit annis. Pauperum studiosorum curam semper habuit specialem. Numquam ad aras litavit, quin prius matutinum et laudes persolvisset. Tandem octuagenarius, huius collegii plerumque incola, post percepta sacramenta omnia, senio confectus, die 3 februarii obdormivit in Domino.

Eodem anno 21 aprilis debitum naturae persolvit pater Joannes Baptista Ivich in officio procuratoris. Natale illi solum Pisinum[515] anno 1619. Coadiutor spiritualis formatus 1656. Religiosa nobilitate ad devinciendos sibi tam nostrorum, quam saecularium animos multum pollebat. Mirabili Dei instinctu insperatam in perfecta sanitate mortem exercitiis octiduanis et generali totius vitae confessione tamquam furem nocturnum prudens vigil praevenit, eamque post paucorum dierum febriles ardores extremae unctionis sacro roboratus[516] fortiter excepit.

[105r]

1673

Annuae Collegii Goritiensis anni 1673. Decursu huius anni collegii functiones subierunt 27 personae. Ad aras litarunt 15, e quibus bini cum uno scholarum magistro in regendo werdenbergico seminario occupati fuere, quini vero cum 4 aliis nondum sacris initiatis iuventutem litteris probisque moribus excoluere, reliquis ad rerum domesticarum destinatis curam.

Studiosae iuventutis Gymnasium frequente auditorum numero consuetum tenuit cursum. Illud singulare, quod ad calcem decurrens bienalis philosophia propositis pro defensione 4 emblematis exornata fuerit: ab humanioribus ne musis eleganti dramate exceptus sit illustrissimus neocapitaneus dominus Joannes Herwardus Kazianer comes a Kazenstein[517] de exhibito novo Bellerophonte dato a Iove austriaco musis Goritientibus.

[515] Pisinum *in interlinea sostituisce sue parole depennate.*

[516] *Segue* 21 aprilis (?) *depennato.*

[517] Kazianer (Katzianer), Joannes Heverardus, conte di Katzenstein, † 12.10.1681 Lubiana (Slovenia). Capitano di Gorizia (1672-1681) e, al tempo stesso, luogotenente di Lubiana, aggregato alla nobiltà goriziana (29.08.1673) e fautore del progetto di fondazione, a Gorizia, d'un Monte di pietà (1674). Cfr. Morelli II 103, 117, 161; Schiviz 1905 179 (che ne fa risalire la morte al 13.10.1683).

Consueto studiorum fervori geminae sodalitates constans virtutum iungebant exercitium, eumque profectum tenebant, qui a genuinis nostrae Matris clientibus solet exoptari. Devotionis enim studium in adolescentum animis adeo viguit, ut praeter prolixiores a quibusdam usurpari solitas orationes plerique sodalium coronam Deiparae et officium Immaculatae Conceptionis ordinarium quasi tributum quotidie persolverent. Complures bis per hebdomadam miraculis claram iconem divae Virginis Castaneavicensem speciali erga gratiarum Matrem pietatis argumento inviserent; per quam etiam duo a febribus liberati sunt, adhibito eiusdem divae Virginis pileo Lauretano. Eminuit tamen inter reliqua pietatis obsequia a congregatione maiori exhibita festum titulare Purificationis magna solemnitate celebratum, quod sua praesentia et missae celebratione ornavit celsissimus et reverendissimus episcopus Labacensis Josephus ex comitibus de Rabbata[518]. Praeter debitum beatissimae patronae cultum eluxit etiam plurimorum erga sanctos nostros divos Ignatium et Franciscum Xaverium devotio; gratia primi beneficam manum quidam graviter et periculose decumbens expertus est. Dum enim nocte quadam, vi morbi oppressus, sibi minime praesens adeo inquiete clamaret, ut prope iam actum de vita crederetur, concepto a praeceptore voto sacri unius ad sancti Ignatii aram persolvendi illico conticescens suaviter indormierit, ac deinceps plene convaluerit. Sancto vero Indiarum Apostolo sanitatis beneficium adscribit iuvenis ex illustrissima comitum familia laborans fistula operta quae omnem illi incessum impediebat: per attactum enim imaginis Mechliniensis sancti Xaverii ex integro se sensit restitutum. Fuere praeter hos quidam, qui omnimodum sui cum divina voluntate conformitatem adocti maximam animi tranquillitatem experti gaudebant.

[105v] Orationis ardori sodalium plerique comitem mortificationem adiungendam censuerunt. Nam praeter consuetos in verni ieiunii decursu plures et copiosos flagellantium ordines crucesque vel ad aedem Deiparentis in proximo castagneto conspicuam, vel ad sepulchrum Domini prope Divi Petri extructum baiulantium frequentiam, fuerunt qui bis, terve in flagris hebdomadae et frequentibus sciliciorum aculeis in tenera etiam corpuscula pie desaevierunt; plures adhuc, qui praeter sabbathinum ieiunium disci-

[518] Rabatta, Josephus de, * 1620 Gorizia (Italia), † 28.02.1683 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Figlio di Antonio, conte dal 1634, e di Felicita di Colloredo. Dopo studi di filosofia a Graz (Austria), combattè contro i turchi (1641-1642), quindi fu legato imperiale a Venezia. Comandante della guardia del corpo dell'arciduca Ferdinando (1654), poi maresciallo di corte dell'arciduca Carlo Giuseppe d'Austria, dopo la morte di quest'ultimo (1664) prese gli ordini sacri e fu nominato principe arcivescovo di Lubiana (16.04.1664). Cfr. Morelli III 338-340; Gatz II 356; NL 2 2105-2106.

plinam eo die vix intermiserunt. Alii ut incommodius dormirent, asserem linteaminibus et pro cervicali lapidem suposuere, vel nudae culcitrae incubuere. Qui vero in ordinariis refectionibus a selectioribus de gula triumpharunt et in proximis latendi in peccatum occasionibus evaserunt victores inventi sunt complures: ex his 4, cum ad facinus invitati non modo non consentirent sed alios verbis efficacibus dehortarentur, ad meliorem eos et saniorem mentem revocarunt; alii assidua oculorum demissione illicitis obiectis aditum praecludere satagebant; quidam cum invitatus esset a sociis ad rem quampiam multum curiosam spectandam, licet vehementer se inclinati sentiret, abiecto tamen omni humano respectu et evitato foeminarum ibi praesentium consortio, victoriam de se retulit interea coram Venerabili orando; quatuor demum ex maiori sodalitate mundanis missis vanitatibus ad strictiorem divi Francisci ordinem transierunt, relicto aliis bono exemplo et ad imitationem incitamento.

Marianae humilitatis exempla non modo imminentibus festis solemnioribus sed aliis quoque dominicis, tam externi quam scholares, tam saeculares quam clerici, publice suos contra regulam commixos defectus manifestando vel procurando ab aliis manifestari, iniunctis etiam poenitentiis, aliaque laboriosa et humilia officia peragendo, exhibuerunt frequentissime.

Quod charitatem erga proximum concernit, eo progressum est ut praeter quotidianarum precum, mortificationis et communionis generalis subsidia animabus inter purgantes flammas detentis impensa, praeter instructionem rudium et simplicium in rebus fidei et ad bonam vitam pertinentibus, praeter fraternam delinquentium correctionem et frequens impedimentum occasionum peccandi per varia stratagemata positum, infirmis et egenis aliqui procurarent vel gratis vel suis etiam expensis medicinas; largiantur iisdem elemosynas, cibos et medicinas porrigant, suis manibus levent, immunditiem abstergant contranitente quoque natura; alii de animarum valetudine magis solliciti aegros ad susceptionem sacramentorum hortentur, praesbyteros advocent; vel, si possunt, ipsi sacramenta admnistrent postpositis molestiis, somno et corporis refectione[519]; horum unus tam assidue et frequenter moribundis noctu adstitit, ut rei conscii mirarentur eum sustinere salva **[106r]** valetudine potuisse. Nec desunt qui statas preces quotidie persolvant pro iis qui ipsos offenderunt, maleque sunt affecti. Ex quorum numero aliquis graviter ab altero offensus in plurium praesentia huic in genua prolapsus offensam deprecabatur, quae res tantam habuit vim reconciliationis ut uterque, qui antea sibi videbantur antipathici saepius invicem

[519] Refectionem *corretto in* refectione.

rixati, nullo deinceps verbo se offenderent, sed coniunctissimi viverent ad aliorum aedificationem. Alius, ut alterum, qui ipsi ex levi vel nulla causa fuerat non leviter offensus, sibi reconciliaret, et ad usum sacramentorum redderet aptiorem, flexis genibus osculatus eius pedes suam qualemqualem culpam publice est deprecatus. Praeter hos quidam genere illustrissimus a condiscipulo inferioris longe conditionis graviter offensus ex amore nostrae Matris non solum ex animo dimisit, sed cum ad poenas alter ob illatam iniuriam debitas evocaretur, potenter et serio, ut eidem condonaretur, institit. Unus etiam impacto colapho in divae Virginis honorem conticuit, nec vindictam, quam facile potuisset sumere, voluit.

Usus sacramentorum exomologesis et eucharistiae non sine magna aedificatione ab utraque sodalitate frequentissime adhibitus, festis praecipue solemnioribus et dominicis pro communione generali assignatis, ubi confessiones a prima pueritia sacrilegae complures expiatae; duo, quorum conscientia male affecta videbatur, nulla adhortatione adduci poterant ad peccatorum suorum expiationem; tandem per intercessionem Deiparae actum est ut in sacro exomologeseos lavacro conscientiam eluerent, ac deinceps seriam auspicarentur vitae emendationem. Quidam, ultra 7 menses non tantum inter gravamina carnis peccata sed etiam inter frequentes sacrilegas confessiones et communiones versatus, eo sive conscientiae synderesi sive potius semi-desperata emendatione devenerat, ut nulla animi pace, quam variis distractionibus quaerebat, inventa, res quamvis (?) obvias moleste ferret et malis imprecationibus prosequeretur; id quod erat subanimadvertens moderator per binas fere hebdomadas ulcus conabatur experiri ut sanaret, sed frustra; commendat ergo illum beatae Matri et sancto nostro Patriarchae expertissimo velut animarum medico et zelatore. Ecce paulo post in distributione sanctorum menstruorum obtingit iuveni illi ea sententia: «Nunquid facilius nobis esset brevi confessione peccata expiare, quam gravibus incendiis etc.», qua ita commotus est, ut sequenti die per seriam peccatorum confessionem se Deo reconciliaret. In alio providentia Dei apparuit mirabilis, ne sine confessione e vita decederet; fuit is ex scholis nostris adolescens, qui per mensem et ultra conscientiam suam **[106v]** expiare neglexerat, tandem, graviori admonitione et poena ad rite peragendam confessionem persuasus, eadem adhuc die finitis vesperis in Lisontio balneans submergitur una cum socio, duobus aliis praesenti periculo ereptis. Emendationes vero morum, tam in sacro Tribunali quam extra illud fuerunt, blasphemandi et inhonestos sermones miscendi consuetudines sublatae, malae societates et conventicula dissoluta, dissensiones quae gliscere potuissent in gravius aliquando erupturae incendium frequenter sopitae.

Neque defuit praeclaro aliis exemplo coetus beatae Virginis Assumptae qui ex nobilibus constat: hic enim in templo nostro accensis facibus generalem communionem sub sacro cantato instituit in festis circumcisionis Domini, purificationis beatae Virginis, annunciationis ac tandem Immaculatae Conceptionis, in quo etiam consuetum de pie credenda sine labe concepta Virgine iuramentum in sacello a sodalibus renovatum est. In civium demum congregatione praeter communionem generalem solito frequentiorem, lotio pedum die iovis maioris hebdomadae hoc anno primum inducta est, quam obiverunt sodalium praecipui et ablutos refecerunt prandio elemosynaque donatos laetos dimixerunt.

Coeterum universim concursus poenitentium toto hoc anni decursu memorabilis fuit, festis praesertim novi anni et beatae Virginis, ita ut ex coelesti pane refectis supra triginta quinque millia quingenti censi fuerint. Confessiones autem generales et sacrilegae complurium expiatae; fuit ex his nonnemo, qui sub processione flagellantium per urbis regiones de more ducta, aspectu symboli repraesentantis iuvenem mundanum sub falce mortis stantem, cui malus genius ingentem peccatorum codicem, bonus autem vacuum bonorum operum libellum exhibuit; ita commotus fuit, ut sequente die per generalem totius vitae exomologesin se in statum gratiae reponere conatus sit repetitis duabus sacrilegis; alius prope desperabundus varie tentatus ad mortem sibi inferendam, per confessionem in spem erectus, a sacro Tribunali plenus solatio abscessit. Fuerunt etiam quidam per infirmitatem lecto affixi, qui facta confessione non solum quoad animam, sed etiam quoad corpus se sublevatos senserunt. Accedit his seria quorumdam per admonitiones in sacro Tribunali vitae emendatio: pluribus enim iniectum fraenum in linguae vitiis, maxime blasphemiis et imprecationibus; quaternae personae a lubrico convictu abstractae. Fuit ex his virgo innocentissima quae ab astuto et impuro sacerdote persuasa, oscula et tactus mutuos sub specie charitatis christianae nullius criminis esse nec confessario aperienda, in periculo innocentiae et castimoniae perdendae versabatur, sed biennio elapso, remordente conscientia, nostro confessario se aperuit, a quo, de periculo edocta **[107r]** in quod devenerat, generali peracta confessione offensionis lapidem evitavit. Eiurata vero haeresi miles caesareus Romanae ecclesiae mirabiliter adiunctus est. Dum enim in improviso tumultu lethale vulnus accepisset et vix horam amplius supervicturus crederetur, advocato confestim e nostris sacerdote in fide Romana se mori velle edixit; quare tunc quidem pro temporis brevitate quantum poterat ad absolutionem accipiendam dispositus est, deinde autem cum praeter omnium spem, medela vulneri adhibita, in meliorem inciperet respirare

sanitatem, facta totius vitae exomologesi, orthodoxae fidei professionem emisit, unde a Deo integra etiam corporis valetudine postmodum donatus est. Mirabilius alter item militiam caesaream secutus, praesenti aeternae damnationis periculo ereptus est; hic quippe, ut optata et illicita a daemone consequeretur proprio sanguine, animam suam certo annorum elapso numero eidem tradendam devoverat; quo evoluto, apropinquante iam ultima die, daemon formam sui clientis indutus sociis aliis militibus in popina vino largius indulgentibus licentia militari sermones minus decoros miscebat; verum dum convenientes vesperi in contubernio iidem milites coram altero quasi conscio, et pocula, et verba habita repeterent, ille sciens se eidem Societati non interfuisse, crastinumque imminere perditionis suae diem animadvertens, repente consternatus coepit pavere, tremere toto corpore, omnibusque membris exagitari veluti phrenesi coreptus. Advocatus illico e nostris sacerdos, ea verborum suavitate cum milite iam desperabundo egit, ut ad aperiendam integre conscientiam et vitae seriem cum multis lacrymis enarrandam induxerit. Accepta absolutione rogatus ab eo confessarius ne in sequentem diem, qui praefixus a daemone terminus erat, se deserat: appositis collo eius sancti parentis nostri Ignatii reliquiis iussit bono animo esse sanctum Patrem admissurum nunquam, ut hostis infernalis reliquias suas veneranti possit nocere, quod et factum est, nam licet tota ea nocte, et in sequente etiam die totus adhuc consternatus et omnibus artubus tremebundus iaceret, in momenta timens ne ab hoste maligno abripiatur; elapsa tamen iam die, sine ulla hostis molestia vesperi totus exhilaratus cibo sumpto bene, quieteque obdormivit, et sub sequente die denuo confessus et sacra communione refectus, omni periculo se liberum gavisus est.

Praeterea opera unius ex nostris effectum est, ut persona illustrissima iniuriis et compluribus calumniis ab alia simplicis nobilitatis persona graviter affecta, nec privatam nec iuridicam talionis vindictam summeret; actum etiam per nostros aliquot dissidentium paria in mutuam concordiam redirent. Fuit ex illis quispiam, qui exhortatione in congregatione habita commotus, tres inimicos ad se vocavit, et praevio prandio se cum illis reconciliavit non sine ingenti domesticorum solatio.

[107v] His annectimus beneficia a nostro thaumaturgo sancto Francisco Xaverio obtenta. Persona quaedam nobilis gravi morbo laborans impetravit a nostro sacerdote sacrum ad divi Xaverii altare; quo finito coepit illico melius habere, et paulo post integre convaluit. Alteri nobili viro ita febribus aestuanti, ut per plures noctes somnum capere non posset et in varia demum deliria prorumperet, profuit imago nostri sancti Francisci a quodam nostro transmissa: ea enim decumbentis pulvilo supposita mox

somnum conciliavit et deliramenta sustulit; plene deinde sanitati redditus sancto suo patrono in eiusdem festo per sacram exomologesin et synaxim grates retulit.

Simile pene beneficium consecutus est quidam ex nostris qui ob febrium calorem et pleuritidis dolores quinque diebus et noctibus quietem nullam capere poterat; vix enim nocte praecedente solemnitatem divi Francisci supposita pulvinari erat eiusdem sancti imago, statim quiescere coepit recuperatisque viribus paucis post diebus integre convaluit. Alius vero e contra, qui ad ieiunium in pervigilio divi Xaverii et ad confessionem ac communionem in festo illius peragendum voto se obligaverat, sensit ex omissione se gravi infirmitate punitum.

1674

Annuae Collegii Goritiensis anni 1674[520]. Socios hic annus 1674 scholastici cursus initio vicenos senos complexus est, quorum 15 mystae pro aris litarunt, magistri scholarum 4, Marthae muniis destinati fuere septem. Ex sacerdotibus bini cum magistro werdenbergici seminarii curam sustinuere, unus moralis theologiae lectiones praelegit, alter novum philosophiae biennalis cursum auspicatus est, duos item alios rhetorica et suprema grammatices classis sibi vendicarunt. Verum anno adolescente mystarum numerus binis minutus est, quos divinae bonitati placuit e vitae mortali carcere liberare. Prima Libythinae victima fuit pater Joannes Zanoni italus Tergestinus, mundo natus 1606, absolutis in saeculo humanioribus admissus ad Societatem Graecii, eandem ingressus Leobii 1624, in qua philosophiam triennio, theologiam quadriennio ea cum laude emersus est, ut 4 vota professus anno 1642 adscribi meruerit. Quinquennio humaniora ad poësim inclusive et uno ethicam docuit Tyrnaviae, at valetudine ulterioris doctionis interrumpente, in Italiam remissus, casuum **[108r]** explanatione tantam sibi existimationem comparavit, ut difficillimas quaestiones a magnis etiam viris tanquam ad oraculum eius arbitrio decidendae passim deferrentur, nemoque esset qui consilii et auxilii spiritualis causa accesserit et integre contentus non abiisset; ita primae authoritatis viri ecclesiastici et saeculares testati sunt; in quino vero rectoratu ita gubernavit, ut charitate, prudentia, suavitate subditorum animos sibi morabiliter obstringeret; fama certe neque vana erat, eum ob eximias naturae et gratiae dotes, si inimica ultra montem äeris temperies non obstitisset, summis quibusque

[520] 1674 *nel margine interno.*

muniis admotum iri. Denique absolutissima fuit patri Zanoni superioribus atque subditis religiosae perfectionis idea, quem Deus tanquam aurum in fornace gravibus cruris factis et male refectis per multos annos molestiis et acerbissimo dierum agone probatum coelesti gazophilacio mense iunio inferendum cum universali collegii imo civitatis et totius patriae dolore ex huius vitae ergastulis evocavit.

Hunc secutus est pater Sylvester Morelli[521], quem anno saeculi 45 Goritia mundo, Graecium vero post absolutum philosophiae cursum et unum theologiae speculativae (?) annum Societati dedit, in qua post tyrocinium binas grammaticae classes infirmam et mediam summa cum laude biennio explicuit, et adiunctam Goritiae minorem studiosorum sodalitatem ita praeses rexit, ut sodales eius morum integritate caeteris excelluerint; deinde ad prosequenda theologiae studia missus ingenii felicitate afflictae a primo doctionis anno valetudinis defectus luculenter compensavit, verum phtisi ad extremum cum dedicente adulto iam quarto theologiae anno medicorum consilio et superiorum imperio Vienna Goritiam revenit, ubi curae patriae et medicae industriae beneficio ministrum agere uno integro anno et ultra commode potuit, quo in munere maturitate, prudentia, zelo disciplinae et charitatis ordinatae fervore omnibus se probavit. Tandem veterano (?) morbo accedens febris eum lecto affixit, ac inter octiduum ad extrema redegit, ita ut 24 augusti circa undecimam matutinam excellentissimis heroicarum virtutibus[522] actibus lacrymas adstantibus eliciens placidissime in Domino quieverit.

Labores vero, quos superstites huius vineae operarii pro salute proximi exortharunt (!), insignes fuere dominicis quippe ac festis diebus praesertim solemnioribus ab octo et pluribus subinde ex sociis (accito modo in subsidium uno saeculari probatae virtutis sacerdote), aures praebitae non incolis modo civitatis, verum etiam iis qui ex oppidis pagisque etiam dissitis data opera aut occasione processionum ad beatam Virginem Montis Sancti et Castagnavizzae frequentes in aestate advenerunt, **[108v]** quorum omnium etiam generaliter expiatorum extraordinarius concursus hoc anno ex numero sacra synaxi[523] refectorum, qui ad triginta octo millia ducentus et 18 ascendit, abunde patet; hoc ope ex obscenae vitae statu ad honestioris

[521] Morelli, Sylvester, * 20.01.1620 Gradisca d'Isonzo (Italia), SJ 26.02.1646 Vienna (Austria), † 24.08.1674 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1048.

[522] Virtutibus *corretto su altra parola*.

[523] *Segue* expiatorum *depennato*.

vitae transfugendae tenorem adolescentes praecipue reducti plures, inter quos nobilis puella ab illicitis amoribus revocata. Nec minora in proximum cum familiari nostrorum conversatione derivata sunt commoda. Persona quaedam graviter afflicta iamiam sinistra quaeque de supremo Numine turbato animo volutura ad sedatis confusae mentis fluctibus pristinae tranquillitati restituta est. Rustici duo clarius repraesentata iniquitate ab oppressione liberati. Aes alienum, ut maiori summa restitueretur (?), procuratum. Aliae 3 personae ab inclyto litigio avocatae. In sodalitate autem civica aliquot paria in mutuum vergentia exitum dexteritate praesidis amicitiae pristinae reconciliata[524]. Huius mariani coetus illud sane celebre est encomium, quod conspicui quique viri ab octiduano congressu legitimis etiam ex causis absentes flexis genibus coram referta sodalium multitudine culpam deprecentur, poenitentiam sibi imponi demisse flagitent et demissius exsequantur.

Nunc pulcherrimos virtutum flores, quos binae studiosorum congregationes exhibent, legamus, et quidem praeter singularem in Deum eiusque Parentem Virginem et coelites pietatem, illud solemne marianis istis clientibus est ad donandam carnis licentiam in tenera corpuscula acrius desaevire. In flagellationibus certe per vernum ieiunium haberi solitis tam frequentes advolarunt prae solito, ut sacci poenitentiales desiderarentur. Plures statuto in hebdomadae die ciliciis et disciplinis in se animadverterunt, alii super nudos asseres cubarunt, alii etiam humi saxes supposito cervicali suavius quam inter plumarum delitias dormierunt. Iste ingruente lubrica tentatione digitum candellae ardenti apposuit, ille urticas nudo pectori medio die applicuit, quidam linxit equi demortui caput, vigesies expressa crucis forma, decies alter genuflexus, os cadaveris faetidi exosculatus, ut suavissimum Virginei lilii odorem per (…) augeret. Neque silentio praetereundi illi, qui et solius mariani nominis sodalis recordati nominis acerrimos contra **[109r]** pudicitiae castrum assaltus triumpharunt, et ad turpia turpis solicitati gloriose restiterunt, et in peccatum iamiam praecipiter qua precibus qua motivis supernaturalibus a lapsu vendicarunt. Et quia maior studiorum sodalitas complures etiam post absoluta studia probatissimae virtutis sacerdotes continet, proximi quoque participarunt eorum fructus, quorum plures, et carceribus detenti, et lecto afflixi experti sunt charitatem. Quidam loca male olentia, quin caulas immondorum animalium non abhorruit, ut iacentibus et derelictis opem praestaret deque meliori commoditate prospiceret, nec cum Evangelio erubuit mendicare pro ve-

[524] Reconciliata *preceduto da* revocata *depennato*.

recunda et nobili persona. Viduis etiam efformavit supplices libellos ad obtinendos a magnatibus elemosinas, propriam quoque sibi subtraxit cibi portionem ut pasceret esurientem. Noctu subinde inter asperiora hiemis frigora moribundos etiam ad milliare dissitos accessit, nec, quamvis sine comite semel aberrasset a via, alias cecidisset in luctum, ab incepto destitit. Verum nec cruciatae piaculiaribus flammis animae sunt defraudatae suo refrigerio, quibus aliquis officio proprio singulis diebus persoluto, alii diebus festivis, alii sacri auditione et celebratione, ieiuniis etiam, caeterisque piis suffragiis quotidianas suppetias transmiserunt. At neque hic stetit marianae phalangis martia virtus, trini quippe ad sacrum capucinorum, quaterni ad franciscanorum de observantia ordinem sub crucis vexillo militaturi evolarunt atque, ut facilior ad virtutum heroicarum penetralia aditus pateret, aliquot putrida membra a corpore scholastico-mariano sunt refecta.

Beneficos etiam et adiutores experti sumus coelites praesertim sanctum patriarcham Ignatium et Indiarum apostolum Xaverium. Externus quidam, ad mortem decumbens, extrema in unctione percepta a nostro invisus et persuasus ad opem sancti Ignatii recurrere, emisso voto ieiunandi in pervigilio sancti Patris confitendi et communicandi per totam vitam in eius festo mediate (!) melius habere coepit, et convaluit. Infestabant in adiacente urbi pago virginis voto castitatis Deo obstrictae aedes aliquot hebdomadarum spatio nocturnis rumoribus sagae. Verum affixae in diversis portis sancti Patriarchae icones, avernales turbas illico fugarunt. Quam miraculi seriem argentea ad Divi aram tabella expromit. Neque minor fuit Indiarum Apostoli in suos clientes benignitas, quod non pauci cerei et aliquot xaveriano tholo affixa testantur anathemata. Illud apud nos peculiare habet Thaumaturgus noster, quod feriis singulis sextis eidem sacris complures mystae etiam ex religiosis ordinibus, et petituri beneficia et pro acceptis gratias acturi, votivum missae sacrificium litare soleant. Verum non solum in comitatu nostro caesareo gloriosorem se reddit, sed in ipsam ditionem venetam virtutem **[109v]** Xaverius. Vir quippe nobilis aetate grandaevus ex oppido Sancti Danielis, vitae limiti propinquus, opem Divi imploravit, voto affirmans se, recuperata valetudine ad miraculosas aras, Goritiam profecturum, votivam missam curaturum, et post expiatam conscientiam divinas epulas percepturum. Vovit, convaluit et voti reum, oblatis duobus insignioribus cereis, se stitit. Recessit ille non tam devota erga patronum teneritudine accensus, quam magna de Societatis instituto aestimatione imbutus, quando oblatum, italico more etiam cum aliis religiosis usitato, pro missae sacrificio medium coronatum a nostro sacerdote respui animadvertit. Sacras templi nostri functiones condecorarunt triduana pro excellentissimo

generali Marco Sinuvich exequiae, quam pompam funebrem cum praecelsum doloris castrum et pullo ornatu attrati (?), elegantibusque symbolis distincti parietes, tum pontificaliter die tertia ab episcopo Tergestino[525] missa pro vivis mirum in modum auxere. Templi vero supellex 6 casulis aucta, et pro 6 aliis iam iam conficiendis benefactor repertus. Collegii in reditibus accessit census annus 24 modiorum tritici.

Pro maiori studiorum fervore ab aliquot annis intermissa hoc anno exhibita fuit comoedia repraesentans aureum saeculum a Caio Octaviano Augusto reparatum, et ad moderna augustissimi Leopoldi tempora alludens, moecenate excellentissimo comite Hervardo Catzianer patriae pro Caesare capitaneo, ubi etiam eiusdem munificentiam diligentioribus praemia distributa sunt.

Hoc quoque tandem anno unus novi collegii tractus ad tectum feliciter deductus, et quarta pars eiusdem arte 7 annos inchoata, nunc demum integre accomodata a nobis habitari caepita, singulari eorum alias anguste et moleste habitantium solatio. Pro meliori item religiosae disciplinae observantia et collegialium communicatione inter novum et vetus aedificium pons ligneus undique tectus in secunda contignatione exstructus est.

[110r]

1675

Anno 1675 numerabat collegium hoc Goritiense diversis in muniis occupatos socios tres supra viginti, ex quibus sacerdotes duodeni strenua navabant operam, magistri vero quini scholarum praelectionibus diffinebantur ac Marthae officiis seni coadiutores rem curabant domesticam. Qui quidem numerus anni huius decursu aliis ex aliis succedentibus sua in integritate conservabatur, si unum excipias, qui eundem de superiorum nutu alio commigrans imminuere debuit. Ampliores vero labores fuerant, quam hic exilis nostrorum manipulus exantlare potuisset, nisi pares ingenti rerum agendarum moli operariorum animi sufficissent. Quod non levi argumento illud cumprimis esse potest, quod mensibus singulis praeter festivitates complures alias per annum occurrentes undeni sacerdotes pro tribunali sacro excipiendis confessionibus antelucanis nonnunquam horis, ac sub diei aspirantis crepusculo ad meridiei usque tepora distenti fuerint, ut accedentium ad oratorium nostrum piae multitudini sese per exomologesin sacram expianti satisfaceret magno eiusdem solatio et spirituali emolumento.

[525] Allora Giacomo Ferdinando de Gorizutti, * 1621, † 1691.

Viget enim etiamnum excitandae in populo et iuventute scholastica teneriori devotioni pia illa consuetudo rigorque laudabilis, quo tum bina scholarium sodalitia suos ad sanctissimae eucharistiae, quot mensibus bis adstringunt, sumptionem, tum congregatio civium isthic erecta magna spectantium aedificatione ardentibus cereis singulis quoque secundis dominicis cuiusque mensis sodales suos ad idem pietatis officium sub communionis generalis titulo congregat. Quos etiam, maioribus praesertim festis beatissimae Matri sacris, coetus marianus ex nobilitate Goritiensi constans, sicut gentilitiis suis titulis est maior ita pietate non inferior comitatus ordine ad publicae devotionis excitamentum omnino instituto. Hic enim tanto maiori efficacia non solum accensis suis facibus, quas manu gestant illustrissimi quique, dum sacro sese epulo reficiunt, sed matura illa, quam maxime compositione animique in exteriora etiam sese promoventis fervore aemulatorum piorum succendit pectora, quanto augustior et virtutibus in dignitate constitutis et senili aetate venerandis magis est conspicuus. Ut iam nihil dicam de rusticanae etiam plebis acervato accursu, quae nec coeli iniuriis deterrita nec viae longinquitate abstracta magno numero tum processionum ac supplicationum occasione, tum sponte sua ad nostrum sese oratorium stitit pietate syncera sese apud nostros per exomologesin expiatura. Quo demum id nobis etiam solatii spiritualis datum, ut in oratorio nostro anni huius spatio triginta duo millia 333 numeraremus, quos divino refectos fuisse epulo comperimus.

Neque vero haec pietatis christianae officia intra angustos oratorii nostri limites sese coarctari patiebantur, in aperta ac in augustiora spatia prorumpere totam etiam civitatem affectu tenero post se tractura. Supplicationes namque solitae institutae, quas praeter comitantium modestiam etiam plurimum exornavere tum publicis in compitis erecta ad elegantiam non minus quam devotionem ternis in partibus altaria, tum Virginis Deiparae ex ligno quidem at eleganti opere in coelos Assumptae efficta effigies sub umbella a senis clericali habitu indutis deportata, tum denique duorum illustrissimorum aetate praegrandium veterana devotio, facibus etiam succensis exterius commonstrata, illustrissimi nimirum domini Livii Grabicii, locum excellentissimi domini capitanei tenentis, atque illustrissimi domini et liberi baronis domini Alexii Coronini, illo octogenario ac simul congregationis nobilium praefecto, hoc vero sexto supra nonagesimum annum sene, saepius eiusdem nobilium coetus functo rectore, vegeto etiamnum et verendo (?), praeter numerosam nobilitatem reliquam, suam quoque publico hoc processionis argumento contestantem. Illud etiam annumerari merito potest populi huius nostro in oratorio devotioni exercitae, quod

non semel prae foribus ob loci angustias conferta multitudo praestolari debuerit, donec et ipsa finito quodam sacro exeunti plebi ac ad sua peracta devotione abeunti populo succederet.

Et quia multum quoque exterior apparatus devotioni amplius ac reverentiae in sacris adhibendae aeque ac augendae conducit, locupletata est supellex oratorii nostri Christi in cruce suffixi effigie argentea sancto Xaverio oblata, cui ter terna vela rubei coloris calicibus integendis destinata floresque sericeos pro ornatu arae xaverianae missos ac tria quoque antipendia totidemque missalia, duas itidem dalmaticas, ut vocant, unamque casulam. Accessit etiam velum perelegans et a pretio margaritarum, quibus exornatum est, et ab artis raritate insigne, a nostro quodam dono datum, annexo cingulo sericeo. Sed superat longe statua argento fusa Purificatam Virginem repraesentans, opere sane eximio confecta, qua sub titulo Purificatae Reginae Angelorum maior sodalium studiosorum congregatio propriis ex sumptibus exornata est. Quae etiam primum Immaculatae Conceptionis festum peculiari quadam ratione suo inseruit cultui, eadem in festivitate altare maius vario tapetum ornatu ac figuris inde effictis integendo. Nostris interea scholarum professoribus votum de tuenda Virginis Immaculata Conceptione emittentibus pro more aliis retro annis consueto.

Atque ut sodalitiorum uberiora incrementa fructusque insignes tum prosequamur tum delibemus, illud imprimis non praetermittendum, quod illustrissimus et reverendissimus dominus, dominus Jacobus Ferdinandus[526], Tergesti ordinarius, sodalibus (?) nobilium album parthenium suo illustraverit nomine. Studiosa ibidem iuventus variis virtutum exercitationibus et fervoris et sanctioris vitae argumentum edidit, dum hi, saltem imitate regium concubium nocte de lecto surgenti divinas recitarent laudes singulari devotionis affectu, illi, ut tanto efficacius passioni Dominicae recolerent memoriam pedum dolorem, licet mitigare possent, generoso sustinuerunt animo, isti vero, ardentioris animi aestu erga panem eucharisticum acti, dum in sanctissimo missae sacrificio sacram adorant hostiam in sublime elevatam, omnem lubentes iniuriae memoriam, **[110v]** si quae accepta incidisset, deposuere. Neque tacendi, qui Virgini Deiparae dedicatum sabbathum variis mortificationum generibus exegerunt pane et aqua libere contenti aut neglectis superatisque impedimentis interiectis marianum coetum speciali cum intentione frequentarunt aut denique post lapsum illico sacramentali

[526] Gorizutti, Jacobus Ferdinandus de, * 1621 Jalmicco (Italia), † 22.09.1691 Trieste (Italia). Elemosiniere dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo e canonico della cattedrale di Santo Stefano a Vienna; vescovo di Trieste (28.05.1673). Cfr. Morelli III 304; Gatz II 156.

confessione animum expiarunt. Ut iam nihil dicam de Thaumaturgi nostri patrocinio, quod nonnulli in statu vitae suae deligendo implorarunt, angelique tutelaris custodia, cuius directionem certis in hunc finem persolutis precibus impensius solicitarunt ad praecavenda peccata. His succedunt, qui non tam cibos palato gratiores respuerant ex mortificationis studio nec solum etiam sitim tolerare sensibus omnibus suas cohibitiones indere didicerunt, sed frequentioribus etiam ciliciis, flagello, fame, ieiuniis corpus affecerant. Hinc etiam nonnullus repertus, qui, dum obscoenis pulsaretur tentationibus, carnem dentibus morderet, alius flammis admoveret manus, donec cessaret daemonis vexatio, alter lecto silices imposuit, quibus lecti exasperaret mollitiem durumque prae blandiori elegerat. Sed et illa non inferioris meriti censeri debent certamina, quae in generosa potentioris naturae victoria nobiles etiam praeclarisque dotibus instructi edidere iuvenes. Quorum si quis etiam coram viris conspicuis innocenter exceptus fuisset colaphis et aliorum illationibus expositus nefariisque contumeliis, non solum nihil reponit, verum et gratias agit aut pro reo puniendo apud moderatores exorat vel denique, proposita Crucifixi imagine, cum opportunissime se vindicare posset, amore illius iniurias remittunt adversariumque impensius colunt. Reperti quoque, qui offensoris pedes osculo dignabantur. Ex quibus mille (?) virtutum actibus illud etiam evenit, ut tenerrimae conscientiae proderent indicia. Inter quos fuit quispiam gravius decumbens, qui cum interrogaretur, quid eum in conscientia urgeret, reposuit ille, aliud nihil quam quod ob valetudine afflicta congregationis leges explere nequeat. Alius item, qui, ubi inhonestius (?) audiret verbum, ne contaminaretur, nunquam talium conversatione uti voluit. Sed neque hic stetit pius sodalium nostrorum fervor, quia se etiam ad alios extendit, dum proximos suos non corporalibus modo, sed et spiritualibus exercere subsidiis. Hinc factum, quod seminudum quidam domi suae confovendum tradiderit, plurimique infirmos ope sua sublevare, iis de necessariis providere in maxima rerum indigentia (?) eosque servitiis suis brachioque sustentare conentur. Animabus quoque purgatorii sublevandis frequenter defunctorum officium repetere consueverunt.

At nunc ad peculiaria nostrorum transeamus opera, inter quae quidem illa non postrema videntur, quod magistri nostri et tanto libentius pietate teneris iuvenculorum instillarent animis penso scholastico in latinum idioma vertendo certos quosdam devotionis actus modosque interserant, quos ipsi postmodum a docili iuventute exerceri conspiciunt. Insuper non illaudabili pertinacia sibi proposuerint raris omnino vicibus scholasticam remittere occupationem, quo tanto magis occupata iuventus otio plurimum perni-

cioso sese nequeat concedere, magno illius, ut compertum est, commodo. Id etiam cum primis commendabile, quod per frequentes exhortationes ac privata colloquia peccati horror instillatus fuerit, unde postmodum a variis contuberniis abstracti nonnulli vitam in melius commutarunt aut certe violenter noxiae quorundam consuetudines rescissae itaque distractae sint, ut nunquam, quod sciatur, redintegratae fuerint. Quo etiam factum, ut, qui emendationis curam eluserant, ne suis perversis moribus reliquo gregi perniciosi forent, non obstante sanguinis nobilitate scholis nostris prohibiti fuerint, approbante id non paucorum prudentum iudicio, qui denuo sua in sententia confirmati fuerant. Societatis scholas palaestras quoque orbatum esse, dignosque, quibus (…) confidere atque (…) bonis moribus ac literis trahere. Qui regendae [iuventuti in seminario] werdenbergico praesunt, id praeter alia etiam laudabiliter induxerunt, ut sabbathinis diebus officium [Immaculatae] Conceptionis nuncupatum ab ibidem degente iuventute recitetur, quod idem (…) cuiusvis festi Deiparae prosequitur. Praeterea pio quoque institu(…) de alio non disseratur quam de cultu Magnae Matris (…) ac praevia dispositione (…) postridie sacramenta eucharistiae accedendi, adiuncta etiam (…) sese ad (…) disponant (…) flagellorum in se animadversione. Neque vero etiam festivis dominicisque diebus (…) motibus apta spiritualis cuiusdam libelli omittit lectio in (…) palam hactenus peracta. Sed illud authoritati conciliandae scholis nostris accerseri potest, quod defunctorum sodalium funera ordine ad aedificationem publicam summe (!) commendabili modestiaque insigni scholarium deducta fuerint. Caeterum quantum sese iuventus haec nostra impendet studiis in (…) et prolixe (…) brevis, quem duabus aut tribus horis ante auroram etiam abrumpunt, testari potest. Cuius etiam diligentiae impensae, praesertim vero biennali in philosophiae cursu argumentum dederant 5 eiusdem studii sectatores publicis in oratorio nostro thesibus propositis, quas etiam concertationes nonnullorum mecaenatum nobilitavit illustrissima praesentia. Demum ut copiosa ita et nobilitate varia conspicua fuit iuventus scholastica, vicem utpote et amplius illustrissimarum familiarum haeredes numerabantur, qui hoc anno accessione sua scholas auxerunt nostras. Ne vero sterilis omnino esset Goritiensis gymnasii pietas, quod unicum forte ad absolutam eius commemorationem dicere videbatur, non pauci anhelis votis instistere religiosae vitae instituta sequi, **[111r]** quorum quidem[527] terni duntaxat voti compotes facti fuerant: bini nam Francisci strictioris observantiae (?) exercitus asceterio, unus in Societate nostra tyrocinium subiit,

[527] Quidem *preceduto da* fidem *depennato.*

reliqui eandem adhuc constantem (?) propositorum suorum rationem sequi identidem efflagitant. Bini quoque subinde exercitiis sancti Patris nostri faciendis instructique erant non sine interno animorum suorum solatio. Inter quos unus quoque, qui primitias suas Deo oblaturus neomystam in templo nostro agere expetiit ac obtinuit.

Sed et beneficas sanctorum nostrorum manus impensos fuisse comperimus, qui eorum opem imploraverant. Hinc intensioribus febris paroxismis exercitatus adolescens adhibito Indiarum apostoli consecrato annulo iis sese liberum sensit. Gradiscae etiam cum domo (!) quaepiam molestius infestaretur a spectris atque aliqui ab iisdem gravius tractarentur, percussionibus etiam horrendis excepti ac velut energumena foret mulier quaepiam in praeterfluentem, inde acta fuisset nec quidquam proficientibus exorcismis illis ac benedictionibus a certis religiosis adhibitis, imagines sancti Patris nostri a quodam nostro expetitae praesens fuere antidotum. Hae enim variis affictae cubiculorum portis ea omnino hac inquietudine illico elliberarunt, aliis tamen domus eiusdem partes iisdem spectris nunc infestantibus.

Hoc quoque anno illud temporalis emolumenti collegio huic accrevit, quod liberalitate reverendi patris provincialis terni fornices per longum sane tractum nostra in fabrica ducti fuerint, unaque simul et dispensa ac culina cum refectorio capaciori ad perfectionem prope accomodari potuerunt usibus nostris paulo post destinandae[528].

1677

Annuae anni 1677. Annus hic currentis seculi supra sesquimillesimum[529] septimus et septuagesimus numeravit nostro hoc in collegio personas primum 23, e quibus sacerdotes fuere 12, duo illorum theologiam moralem, Aristotelem unus, rhetoricam unus explicuit, cui de superiorum mandato valetudini restaurandae intento eorumdem charitas decimum tertium submisit, vices eius suppleturum. Duo illorum regendi in seminario werdenbergico iuventuti praefuerunt. Numeravit praeterea magistros 5, docendae cum inferioribus classibus humanitati distentos, e quibus unus eodem in seminario minorum praefectum egit. Numeravit denique in Marthae muniis laborem strenue ponentes 6. Benedixisse tantae omnium inter se concordiae Deus visus

[528] Seguono un passo di 5 righe che è stato cancellato ed uno spazio lasciato vuoto che comprende le carte 111v e 112r (anno 1676).

[529] *Sesquimillesimus* (1500) viene qui utilizzato al posto di 1600.

est, nemo enim diem hac in domo egit supremum ut faciliori experimento expereat, quam bonum iucundumque sit habitare fratres in unum. Laborum seges horum perquam avidos homines nostros hic neutiquam defecit, quae concionibus italicis germanicisque exhortationibus, cum plebe, castrensem praesidiariumque militem, quae bina diversis in locis catechesi utriusque sexus iuventutem de christianae fidei, vitae virtutumque capitibus indefesse ad iustitiam erudiverunt, et tantum abest, ut horum conatus in aliquo ab externis desideratus fuerit, ut potius uberrimum longe et suo cum solatio et cum Societatis commendatione fulciat periclitati.

Exhomologeses[530]

Experimento sint, quae sequuntur. Tredecim, quantumlibet sacerdotes poenitentibus aures praebuerunt, non suffecerunt, licet a summo mane ad meridiem pene in sacris tribunalibus assiderent, tantus eorum accursus, qui conscientiae apud nos expiandae causa confluxerunt. Accedit his magnus quotidie rusticorum in distantia duorum et amplius germanicorum milliarium ad nostros concursus, ut sacramentali apud nostros confessione conscientias suas expient. Pro festis natalitiis, non obstante quod in vicinia praeclarorum parochorum suppeteret copia nec aliorum trium ordinum religiosi deficerint, etiam cum saecularium stupore ad nos accurerunt. Quid? Quod 2 e clericis in subsidium vocare necesse fuerit, quorum unus, quo de inferius agetur, cum fama virtutis exaggeratae cum summo Goritiensium dolore e vivis abiit.

Moribundis assistere[531]

Accedit illae religioni nostrae cum primis propria moribundis assistendi. Provincia, quae plurium septimanarum mensiumque continuatione omnis conditionis senectutisque hominibus impleta fuit, ea cum Societatis laude, quam etiam his inserere calamus cohibescat. Fuit siquidem illustrum par coniugum desperata prope ea infirmitate laborans, quod cum (?) haerede careret, nostrosque consueta Societatis charitate usque eo diu sibi assistentes expertum fuisset, nostris aliquid testamento legare omnino decrevit. Verum dissuasit id confessarii nostri prudens dexteritas cum utriusque haud exiguo stupore. Societati enim proprium asseruit, munera, quae gratis accepit,

[530] Exhomologeses *inserito a margine*.

[531] Moribundis assistere *inserito a margine*.

gratis quoque proximorum in salutem conferre. Fuere plures illustrissima oriundi prosapia, qui, quo felicius defungerentur, nostros sibi adesse expetierunt. Ex quibus velut alios illustrissimum tamen dominum Joannem Ludovicum comitem a Cobentzl[532] praeterire neque volo neque possum, qui pluribus mensibus lethaliter decumbens, quos expetiit, diu noctuque vel unum vel duos semper e nostris praesentes habuit, qui etiam, postquam pie in Domino decessisset, apud nos terrae mandari voluit et pro sepulchri loco novo in templo sibi exstruendo servatos monetae patriae ducatos legavit, cui etiam, quanto potuit splendore, collegium parentavit. Et sedit alte adeo saecularium animis charitatis hoc manus, ut dominus quidam visa unius e nostris promptitudine et constantia, qua nescio cui comuni e vulgo morienti adstitit, dixerit, jesuitas omnium religiosorum fervorem et perfectionem in se continere et officia charitatis supplere. Hactenus de nostris erga morientes obsequiis, nunc de iis, quae in viventes contulit, breviter agendum.

Communio[533]

Qui eucharistici pane in oratorio nostro refecti sunt, fuere supra triginta hominum millia sexcenti, neque festum paulo maius fuit, quo populus non vadaverit apud nos eodem refici cupiens, quo de plura paulo post.

[113r] *A vitiis abstracti*[534]

Est non leve charitatis christianae munus peccatorem, ut propheta ait, converti facere ab errore suo; obiverunt hoc nostri sane egregie. Ternas inter se discordes partes dissidii causis amice compositis quidam e nostris christianam reduxit in necessitudinem. Duo nefandis ab adolescentia[535] in senium usque copulare incanescentes vitiis, a pessibus habitibus sunt abstracti. Cum alio factum, ut adulterino concubinatu misso vitam nunc degat etiam atque etiam piam. Cuidam in parentes proprios impiissimae, quae filiam decet cum reverentia charitas est persuasa. Aliquot fuere, quae

[532] Il nominativo non compare nelle genealogie familiari consultate. Forse qui si tratta di Cobenzl, Ludovicus Iacobus a, nel 1675 elevato allo stato comitale insieme al fratello Ioannes Philippus e morto privo di discendenza. Cfr. Wissgrill II 96.

[533] Communio *inserito a margine.*

[534] A vitiis abstracti *inserito a margine.*

[535] *Segue* usque *depennato.*

a mala vitae consuetudine laudabiliter sunt abductae. Restat honesta adhuc puella, quae suscepto itinere Labaco Goritiam versus comitissarum alicui deservitura, dum aliis associata mulieribus ad sylvam magnam (quae Hyperlabacum inter Heyduschinamque longo se tractu diffundit) pervenisset, vir, qui sarcinas eius baiulaverat (?), cum iisdem se subduxit. Attigit puella quidem cum aliis foeminis Goritiam, sed omni destituta supellectile, quippe quam nefarius ille portator furto surripuit, facile a lenonibus fuit seducta. Innotuit vix casus iste nostrorum alicui et illico a lupanari extractam corrogatis piorum liberalitate eleemosynis honeste restitutae nobilis matronae servitati adduxit tuto deinceps loco futuram.

Ad virtutes permoti[536]

Non tamen supersedit indefessus operariorum nostrorum conatus pretiosissima virtutum semente disseminanda, quantumvis evellendorum e mortalium animis vitiorum velut noxiorum zizaniorum studiose satageret. Persuasa pluribus laudabilis manualium operum oblatio est, qua Deo illa, priusquam auspicentur, christiana deferant intentione. Aliquot iuvenum etiam de particulari examine faciendo edocti sunt ad linguae aliaque vitia expianda. Adolescentibus item spiritualium librorum commendata lectio, quos haud sine peculiari fructu pervolverunt. Spiritualis communionis praxis ostenta fuit, quam eximio cum animae solatio adhuc frequentant. Vivit denique multis iam annis in voto castitatis sub nostrorum directione virgo quaedam; multas illa, quas dudum a Deo deprecabatur cruces, magnis variisque toto corpore doloribus divexata lubente animo tolerat. Occasione patrati hoc anno Romae a magno Indiarum Thaumaturgo miraculi rogata, an etiam luberet ad se doloribus his vindicandam votum concipere, «absit», reposuit (!), «donum istud maius est omni sanitate». Polliceri se tamen divo Thaumaturgo per decem dies veneris annuam devotionem adivit, si dolores ita continuerent, ut sacram aedem adire possit. Id, si e voluntate Dei non foret, ab eodem petiit, saltem a Deo impetret, ut dolores imposterum tot, quot hactenus tulit, annos patiatur et pluribus, si ita Deo placuerit.

Congregationum bona opera[537]

Nunc albos iam ad messem fructuum manipulos, quorum reportandorum gratia quini sodalitatum praesides semina miserunt, pretiosissimos legamus.

[536] Ad virtutes permoti *inserito a margine*.

[537] Congragationum bona opera *inserito a margine*.

Ab omnibus in primis, quanta hic obiri potuit solennitate, titulare festum peractum. Praefectique earum delecti, quos virtus, quos vita, quos mores pares huic provinciae obeundae fuerunt et reddiderunt. Congregatio civica tertia adventus dominica adeo copiose ad solitum italicum sermonem devotionemque, quo nostro in templo per integrum octiduum Christi natalem in terris diem praevenimus, confluxit, ut scamnis occupatis omnibus locus studiosos defecerit. Eadem de priorum annorum more numerosa admodum secunda quot mentium dominica accensis cereis communionem suam generalem continu[u]nt. Illud binis minorum maiorumque studiosorum congregationibus peculiare, quod bis singulis mensibus pulcherrimo ordine eucharisticum ad epulum accesserint nemoque, e minoribus praesertim, desideratus fuerit, qui legitime, licet occupatus, sequenti die, quamvis feriali, in totius gymnasii conspectu sua obligatione deposita prius praesidi excusatione non responderit.

Mors reverendi domini Pauli Beltram[538]

Amisit tamen maior Deiparae sodalitas virum, cuius memoria cum apud Deum in benedictione sit et apud homines innotescere iure merito debet. Virum, inquam, urbi huic toti spectabilem, peculiare virtutum heroicorum archetypon, indefessum pro gloria Dei operarium, pauperum parentem, afflictorum solamen, virum denique **[113v]** in clero apostolum, reverendum dominum Paulum Beltram, qui ipsis festis pentecostes piissime hic defunctus est. Famae, quam de se moriens reliquit, specimen sit opinio sanctitatis, quod de ipso civitas concepit universa, ab omnibus enim sanctus audiebatur. Ad cuius funus tota cum nobilitate effusa civitas binaeque studiosorum sodalitates cereis accensis instructae accesserunt. Placuit in synopsim redacta afferre, quae tum alii tum nostrorum quispiam, ultra 22 annos patri Paulo familiaris, in eo animadvertit. Incessus viro integerrimo erat humilis, coniunctus gravi religiosaque modestia. Vestis clericalis decens sed pauper, ad earum propemodum formam, quae coadiutoribus nostris praescribuntur. Victitabat adeo paucis, ut nec nostra omnium ordinaria fercula attigisse, dum apud nos pranderet, notatus fuerit. Habitationem domini Pauli religiosi potius quam clerici dixisses, nihil enim in ea nisi caustici (?), iique necessarii, nisi libri spirituales, nisi cum sella mensaque lectus longe pauperrimus. Humilitas in eo eluxit prorsus specialis, qua ubique quibuscumque aliis, licet iunioribus, partes potiores deferebat.

[538] Mors reverendi domini Pauli Beltram *inserito a margine*. Non è stato possibile recuperare ulteriori dati biografici.

Omnibus ardenter deservire studebat et, si forte occasio suppeteret, magna cum laetitia oblatam accipiebat. Fuit 22 vicibus in maiori sodalitate rector, in quo et extra quod munus constitutus congregationis locum, quia in omnibus Magnae Matris pervigiliis templum ipsum purgavit suoque exemplo ad hoc marianae humilitatis experimentum cum sacerdotibus comites, barones induxit. Praesidem ipsum in omnibus sublevabat et multi visi sunt magis domino Paulo quam praesidi ipsi non tantum obedire, verum etiam correctiones paterno factas affectu acceptare. Mirandas fecit in visitatione decumbentium, quos per totam civitatem magna cum sollicitudine invisit, iisque tam in corporis quam animae necessitatibus diu noctuque usque eo praesto fuit, ut integras noctes insomnis duxerit, qua in re magno nostris fuit praesidio, ut sua frui possent quiete. Similiter assiduus apud nos, maxime in sacro tribunali fuit, qua in provincia multum nostros patres sublevare visus est. Et, quod mireris, omnes, tam cives quam studiosi, magna ad eum cum reverentia ob conceptam de viri sanctimonia opinionem confidenter recurrerunt. Pauperum patris nomen habuit omen. Propter illos siquidem, ut Christus propter nos, cum dives esset, egenus factus est, debitisque ob eleemosynarum copiam iis se oneravit, quae venditae supellectilis pretio post obitum eius solvi debuerunt, mendicare pro illis haud quaquam erubuit, cum de propriis, quod largiretur, nihil amplius adesset. Quot hebdomadis scutum minori pecunia comutasse[t], quam in inopes dispertiret, persona ipsa, quae commutavit, locuples testis est. Pueros pauperes hospitio lectoque rigente hyeme exclusos, si forte noctu deprehenderet, illico pallio tectos domum portavit et suo in lecto, ipse interim vel super scamno vel nuda humo iacebans, iussit cubare. Vir fuit valde coniunctus cum Deo suo, id quod in ambulante viri graves observarunt, qui vocaliter, per id temporis orationem (?) ipsi audiverunt. Ubi incarceratorum quempium desperatum iam iam in mortem proculatem rescivit, bellaria aliaque id generis quam primum coemit, quibus allectum ad poenitentiae sacramentum adducere conabatur. Sui denique (ut plura praeteream) marianos in coetus studii luculentum symbolum verba illa sunt, quae viro apprime nobili et in officio constituto dixit, dum ad alia illum munia, si tamen congregationi renunciaret, polliceret. Si daretur, inquit, optio, paratum se potius renunciare omnibus beneficiis quam congregationis frequentationi. Verbo: vir hic cum publica sanctitatis fama e vivis decessit. Et vero vita cum factis comuni hominum iudicio respondit, cui si priora non suffecerint, paucula adhuc gravissimorum virorum nixa testimoniis subiciamus. Dolorem inter et laetitiam ita medius erat, ut, nec ridendo laetitiam nec extrinseca doloris signa prae se ferendo tristitiam, nimium ostenderet. Adeo in ardorem **[114r]** animarum zelo aestuabat, ut saepius

triduo integro vix ternas horas somno dederit. Pauperes crebrius, maxime in hyeme, mensae suae assidere iussos secum coenare voluit, quibus lectum deinde proprium cessit. Quod si illorum nonneminem plus solito lacerum audit, renovato sancti Martini exemplo pallium proprium laceravit, cuius partem egeno impertiebatur ipse interim tamdiu alieno utens, quousque proprium sibi posset comparare. Et licet magnum sit et sane egregium, nemo id tamen in domino Paulo mirabitur, quando propriis calceis tibialibusque se spoliavit, quibus eosdem donaret. In summa annonae caritate egenorum vitae consulturus panem pecuniamque ostiatim conquirebat panemque, quem eodem parti (?) iussit, manu propria in egenos divisit. Externum adolescentem triennio fere integro secum retentum gratis et victu et rebus ad literas discendas necessariis sustentavit. Novissimorum considerationi mane, a meridie et vesperi quotidie animum applicabat neque eam unquam omittebat, ut ut infirmis visitandis omne propemodum tempus impenderet. Sanguinolenta lite milites inter nobilesque suborta cum audisset lethalibus iam aliquot plagis confectos mortem in momento apparire, aperto vitae propriae discrimine flocci dicto accurrit horumque exhomologeses excepit. Angelorum panem ubi ad infirmos deferri advertit, comitem acturus omni tantisper occupatione reposita praesto adfuit; quem ipsum alienis etiam ex ecclesiis magno cum zelo graviter decumbentibus portavit. Numquam de ullius rei defectu conqueri auditus est, imo peculiarem sibi legem posuit certae summae in eleemosynas contribuendae, si defectum pecuniae conquereretur. Nihil sine confessoris sui scitu (quem e nostris semper habuit) fecit, imo in gravioris momenti rebus a nostris semper pendere voluit. Neque mirum, fuit enim Societatis quidem nostrae, sed ob capitis dolorem e novitiatu dimissus est, quam tamen interim semper ut matrem coluit nostrosque aliunde adventantes more Societatis salutare consuevit. Et haec de reverendo domino Paulo Beltram, quae hisce inserere iussus sum, et lubens volui.

Sodalitates[539]

Nunc ad pia sodalium adhuc viventium opera gradum faciamus et ut consuetis referendis supersedeamus, extraordinaria solummodo in hos referemus. Sunt, qui rudes ignorantesque in documentis fidei imbuant. Ad confessionem consodalem suum nonnemo oblatis altro eleemosynis induxit et concubinam tenentem fructuose correxit. Prandium alius quam congregationem negligere maluit, et fuit, qui quotidie per vacationes Matris suae beatissimae peculiari

[539] Sodalitates *inserito a margine.*

cum devotione reminiscebatur. Alius elicere ea intentione divinae charitatis actus satagebat, quo humano modo potuit. Foetidum senem quidam saepe ad lectum cum summo licet reluctantis naturae horrore duxitque reduxitque. Liberavit nonnemo alterum a desperationis praecipitio variis eum, ne praeceps rueret, rationibus detinendo, alter similiter de innumerabilium peccatorum suorum venia desperantem ad viam reconciliationis reduxit. Infirmum se finxit aliquis bacchanaliorum tempore ne saltus larvatosque spectare posset. Sanguine suo nonnemo egenis, si copia daretur, succurrere paratus fuit, ubi in eorum aliquem obvius venit, tanto christianae marianaeque compassionis sensu tangebatur. Loris et funibus fuerant qui cilicii disciplinaeque loco in suum corpus animadverterunt. Dormierunt nonnulli super nuda humo, alii saxo capiti supposito. Multi eousque pervenerunt, ut assidua cura in rerum omnium, maxime in sensuum externorum incumberent mortificationem interque epulos fere ieiuni pranderent ac coenarent. Tenerae aetatulae adolescens, imo vix convalescens fune lumbos succinctus noctem integram transegit. Pernoctabat alius in corona mariana recitanda duabus solum horis somno datis. Dum quidam prodigiosam divae Virginis Castagnevicensis aedem adiret, senem quemdam neutiquam ingenti trunco domum ferendo desudantem invenit, quem ut sublevaret assumptum in humeros suos truncum in domum vix spirantis senecionis **[114v]** deportavit. Pauperibus pecuniam alii dederunt, qua vel in hospitiis alias vel fructibus coemendis abusi fuissent. Colloquiis spiritualibus alii domesticos refecerunt. Sciens denique quispiam in propinqua domo defunctae pauperculae vetulae cadaver vicinorum supremam expectare charitatem, ipse promptam huic suamque operam pollicitus caeteris author fuit, ut noctu terrae mandetur, quod per diem honorifice non potuit sepeliri.

Festa nostrorum et exercitia[540]

Festa nostrorum divorum maxima cum solennitate et populi accursu peracta sunt. In festo circumcisionis reverendissimus tunc temporis archidiaconus, nunc abbas, pontificem egit, festum vero divi Fundatoris, quidam e provincialibus, comitatus huius neomista, cohonestavit, ad quod sacrificium se per eiusdem sancti exercitia pia disposuit, alter item per eadem se ad litandam Deo primam hostiam religiose excoluit. Dies quoque divo nostro Indiarum Thaumaturgo sacer, in quem scilicet, tamquam urbis patronum magni aeque ac infimi teneriori feruntur affectu, solemnitate sua non caruit. Deducta quippe eo die ex ecclesia parochiali ad hanc nostram

[540] Festa nostrorum et exercitia *inserito a margine.*

publica supplicatio tanto populi affluxu, quem et in longum licet extensa solennitas et ipsius templi angustiae non caperent. Dicta de more elegans panegyris et inflammata in sancti cultum audientium corda, qui (!) deinde continuata per frequentes novenas et hebdomadarias synasex pietate etiamnum ferventissime perdurat.

Scholae[541]

Scholis copiosa iuventus non defuit, quae in aliquot classibus centesimum prope numerum accessit, e qua unus ad Societatis tyrocinium missus est. Philosophicae biennalis cursus hoc anno absolutus est magna constantia, copia et fructu discipulorum, ex quibus seni publice thesibus impressis totam [philosophiam] cum laude propugnarunt. Restat adhuc, ut a divis acceptis favoribus annuis his coronidem imponamus. Illustrissimus quidem baro ipso circumcisionis festo repente ex adeo praevalente morbo decubuit, ut die sequenti medici conclamatam eius salutem dixerint, sed, suasu confessarii nostri ad opem a divo Xaverio implorandam conversus, coepit melius notabiliter [se] habere eadem nocte, qua e vivis decessurus putebatur, et post paucos dies integer omnino et sanus ante divi aram quod vovit adimplevit. Alia item inveterato ex morbo laborans, quo a statu religioso suscipiendo impediebatur, ope divi Xaverii implorata repente sospes evasit. Et haec de annuis anni 1677.

[114v]

1678

Antequam praecedens annus se plane evolverat, id quod in priori enarratione praetermissum fuit, pater Balthasar Miller, qui munus rectoris anno 1675, die primo februarii auspicatus fuerat, nondum emenso triennio, id est, mense octobris currentis tunc anni 77 illud abrupit, translatus Tyrnaviam ad legendam isthic theologiam scholasticam, cui ut in tempore adesset, citius quam mos ferebat praeesse de sito successit ei in officio rectoris pater Matthias Soutermans[542] nuper ex Hispania ubi per triennium

[541] Scholae *inserito a margine.*

[542] Soutermans, Mathias, * 04.05.1631 Anversa (Belgio), SJ 10.10.1647 Vienna (Austria), † 24.07.1699 Vienna (Austria). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1677 e 1680, dal 1693 e fino alla propria morte ricoprì la carica di confessore nella chiesa di corte a Vienna. Cfr. DHCJ 3616-3617; Lukács, *Catalogus Generalis* III 1571-1572; Stöger 332; Sommervogel VII 1406.

legato caesareo confessarius adfuit, allatus, et hic rector promulgatus 11° novembris die sancto Martino sacro. Paucis ab inde diebus insperatus obitus intercessis illustrissimi domini Joannis Ludovici a Cobenzl, cuius in sanctum Taumaturgum nostrum pietas eiusque honori destinatum ab ipso legatum, de quo supra relatum est ansam praebuit cogitandi, num hoc licet exiguo subsidio, templi iam extructi spatium in usum indigenarum, et ministeriorum nostrorum adaptari posset successu ne forte aliis subinde ex Dei beneficentia mediis, zelum pro domo sua conceptum adiuturi.

[115r] Quam pium autem, ac prudens consilium hoc fuerit, subsequentes anni, et experta in iis Dei benignitas declarabunt. Tanti est primitud pro Deo ac eius domo zelare, ut in reliquis ipsi cura sit de nobis.

At vero numerus eorum, qui hoc vertente anno tum in annum obsequio, tum in domesticis Marthae officiis fuerunt occupati, a superiorum annorum frequentia non recessit. Ministri munera fungi coepit pater Joannes Steidler[543] a procuratoria Labacensi huc adductus, moralem theologiam praelegerunt pater Marsilius Coroninus et pater Joannes Micoli, philosophiam legendo auspicatus pater Fridericus Turri[544], rhetoricam magister Joannes Röling[545], poësin magister Franciscus Coballius[546], syntaxim magister Otto Paumgartner[547], grammaticam magister Jacobus Simonetti[548], principia magister Joannes Haller[549], infimam magister Carolus Cursi[550]. Procurator

[543] Steidler, Ioannes, * 13.04.1637 «Austriacus Neostadiensis», SJ 22.10.1655 Vienna (Austria), † 01.10.1702 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1597-1598.

[544] Turri, Fridericus, * 22.06.1647 «Italus», SJ 28.10.1665 Vienna (Austria), † 20.12.1679 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1742.

[545] Rösing, Ioannes, * 03.08.1652 «Austriacus Viennensis», SJ 31.11.1669 Leoben (Austria), † 13.08.1723 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1401-1402; Stöger 304.

[546] Coballius, Franciscus, * 15.12.1651 «Carniolus Lytopolitanus», SJ 08.10.1672 Vienna (Austria), † 09.06.1727 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 174.

[547] Paumgartner, Otto, * 22.03.1653 «Styrus Marpurgensis», SJ 21.10.1669 Vienna (Austria), † 04.10.1712 Varaždin (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1163-1164.

[548] Simonetti, Iacobus, * 28.06.1655 «Italus Tergestinus», SJ 01.11.1670 Leoben (Austria), † 19.04.1712 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1548.

[549] Haller, Ioannes Baptista, * 12.03.1652 «Italus Glemonensis», SJ 08.10.1674 Graz (Austria). Fu missionario in Curlandia (Lettonia) nel 1687 e in India, dove presumibilmente morì, tra 1688 e 1702. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 500; Andritsch III 37 n 23, 244 n 1059, 251 n 1248, 314 n 464.

[550] Curti, Carolus, * 01.05.1659 «Italus Venetus», SJ 08.10.1674 Graz (Austria), † 26.08.1691 Klagenfurt (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 206.

idem qui priori anno fuerat pater Michael Schenderich[551], operarius Carolus Andriusius sermocinator idem et scholarum praefectus pater Julius Cutius, spiritualis praefectus pater Bernardus Zefferin, cum ob auditus defectum eidem muneri resignare cogeretur pater Franciscus Baselli, pene valetudinarius, et concinnandis tomis suis intentus fratrum coadiutorum immutatus numerus non fuit, quin nec ipsa munia seminario praefuit pater Georgius Battamon, cum adiuncto sibi subregente patre Jacobo Romano[552] qui et maioris studiosorum sodalitatis curam gessit, et magistro Simonetti praefecto minorem sodalitatem civium magno zelo admninistravit pater Joannes Baptista Cevottus licet ob id ipsum minus gratus iis, qui ius omne in Sodalitatem Societati eripere, ac sibi omnimode vendicare satagebant. Adeo difficile est, quosdam ad ea adstringere, in quae ipsi prius sponte sua iuraverunt.

Dies anni huius primus solito videbatur solennior fuisse tum nobilitatis quae adfuerat copia, tum a dicentis et pontificantis dignitate. Panegyrim Societati profuso affectu dixit illustrissimus comes Fridericus Lanthieri[553] pro tempore parochus Vipacensis, et missam cantavit sub infula reverendissimus dominus abbas archidiaconus et urbis parochus, quos dein cum reliqua prima nobilitate triclinium nostrum excepit, absentiam excellentissimi domini comitis capitanei supplente eius locumtenente domino barone Ludovico Coronino de Cromperg[554]. Populi copiosissimi devotio et mystas in altari et sacros judices in confessionalibus pene ultra meridiem detinuit. Mensem anni primum clausit honoria disputatione professor philosophiae, quam thesibus impressis et illustrissimo comite Turrismundo a Turri[555]

[551] Schenderich, Michael, * 08.11.1633 «Liburnus Fluminensis», SJ 30.10.1650 Vienna (Austria), † 15.05.1698 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1696 e 1698. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1453-1454.

[552] Romanus, Iacobus, * 25.07.1648 «Foromiuliensis Vitinensis», SJ 15.10.1665 Vienna (Austria), † 20.09.1731 Graz (Austria). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1701 e 1704. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1398; Stöger 305; Sommervogel VII 33-34.

[553] Lanthieri, Fridericus, * 22.06.1631 Gorizia (Italia), † 19.02.1701 Vipacco/Vipava (Slovenia). Figlio di Franciscus, del ramo di Vipacco. Ascritto alle matricole dell'università di Graz. Cfr. Andritsch III 102 (M 1657/30), 202 (P 2080). Ordinato sacerdote nel 1665, fu vicario a Vipava (1666), decano del capitolo vescovile di Lubiana (1679) e come tale confermato nel 1680, dal 1684 al 1699 preposito di Novo Mesto (Slovenia). Cfr. Ms 137; Schiviz 1905, 434, che ne registra la data di sepoltura: 20.02.1701.

[554] Coroninus, Ludovicus Vincentius, di cui la cronaca ha già narrato la guarigione da una grave ferita, nel 1665.

[555] Turri, Turrismundus a, * ca. 1628, † *ante* 21.04.1699. Appartenente al ramo Hofer Valsassina. Nel 1649 immatricolato a Graz (Austria) nella classe di grammatica quale «S.R.I.

affini in (?) dedicatis egregie propugnavit comes Arcam, absente tamen moecenate, alia tamen non pauca nobilitate praesente.

Festum Purificatae Virginis duplici solemnitate excelluit in oratorio nostro. Unam fecerat sodalitas maior studiosorum sub hoc titulo collecta: quae diem illum constanti pietate exegit, et post decantatas solenniter vesperas 27 magistratum sodalitatis pro more publice instauravit in eodem oratorio ad numerosae nobilitatis praesentiam. Alteram adiecit noster coadiutor Joannes Sturm[556], qui nuncupatis publice ad altare Conversationis Jesu, Mariae et Joseph, in manu reverendi patris rectoris **[115v]** tribus Religionis votis coadiutorum spiritualium formatorum numero adlectus fuit.

Vetitum quidem fuerat ab excelso Graecensi regimine, ob controversiam, quae inter pontificem et imperatorem ratione Aquileiae intercessit, ne quipiam ad patriarcham illum excurreret petendae alicuius facultatis gratia, quae in praesidium huius decreti et caesareae authoritatis foret, practicatum tamen fuit a nostris, ut ad eum excurrerent et facultatem confessionis excipiendi, et a casibus ipsi patriarchae reservatis absolvendi. Et quia idem patriarcha praedictam facultatem patri Balthasari Miller concessam ad eius duntaxat triennium restrinxerat, mandavit eius successor reverendus pater provincialis, ut in persona Utinum concederet, et similiter ad triennium praefatam licentiam a patriarcha exposceret, quod et factum alio quidem sub praetextu; quasi rogandus foret ad accelerandam sententiam, quam uti arbiter a collegio, licet perperam, electus ferre debebat in causa concernente contrastum quendam livellarium iam olim a commenda Praecinicensi factum cum confraternita Pallazolensi, qui contractus a nobis arguebatur fuisse usuratitius. Patriarcha cardinalis Delphinus[557] excepit rectorem copiosa humilitate et benevolentia, offerens ei in vicem hospitii palatium proprium vinoque vario ac dulciariis cum prosequentibus; facultatem vix insinuatam ultronee ac libenter indulsit ad triennium pro omnibus sacerdotibus nostris per id tempus collegium Goritiense inhabitaturis. In causa vero illa longe alium ac sperabamus se gessit, evocatis duobus nostris et parte adversa, sententiam edicens omnimode in

comes, Italus». Dignitario di corte e consigliere di Stato, abbandonò la vita pubblica per stabilirsi a Sagrado (Italia). Cfr. Pichler, 406; Andritsch II 1649/186.

[556] Sturm, Ioannes, * 10.10.1631 «Svevus Redlingensis», SJ 15.09.1668 Vienna (Austria), † 12.02.1684 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1626-1627.

[557] Dolfin, Joannes, * 22.04.1617 Venezia (Italia), † 20.07.1699 Venezia (Italia). Vescovo titolare di Tagaste e coadiutore con diritto di successione del patriarca aquileiese (23.06.1656), prese possesso della sede il 29.12.1657, cardinale (07.03.1667). Letterato, fu aggregato all'Accademia della Crusca (1667). Cfr. Morelli II 155n, III 200n; IV 148; HC IV 90; DBI XL 532-542; NL 2 973-976.

favorem Pallazolensis confraternitatis, et in grave praeiudicium ac damnum nostrae commendae, stupentibus illis ipsis, qui verborum lenociniis allecti et decepti ipsum Venetum duos Venetos et subditos proprios minus caute et imprudenter in iudicem elegerant. Lata sententia verum iniusta et graviter damnosa necesse fuit recurrere ad tribunal Gradiscanum et appellare ad arbitrium boni viri, prout moris sententia in est ab electo arbitro emanata, cum ea iniusta et graviter praeiudiciosa esse existimatur. Verum tribunal Gradiscanum, ne cardinalem offenderet, non admisit huiusmodi recursum coegitque nos ad ipsum principem Gradiscanum refugere, qui misso decreto mandavit sibi rationes perscribi, cur aliae consuetum boni viri arbitrium hac vice patribus negatum fuerit. Ita hi denuo suscitata executio quam sententia cardinali implorabat suspensa, et res tota ad priorem, quo ante sententiam erat, statum reducta est.

Aliud quoque hoc anno praeter solitum accidit. A pluribus annis consuetum fuit a nobilitate seu convocatione Goritiensi invitari aliquem e religiosis, qui salutari per adventum et quadragesimam sermone populum reficeret et ad virtutem incitaret, fiebatque electio huiusmodi praedicatoris e singulis sacris ordinibus, qui Goritiae conventum aliquem aut collegium habebant; qui paulo post tempus paschale petebatur etiam a collegio nostro, si ordo ferebat, monerique consueverat pater noster de aliquo ex Italia mittendo, prout etiam per plures annos diversi fuerunt transmissi qui, non sine insigni fama Societatis, et copioso in populo animarum fructu, spartam istam laudabiliter obierunt. Verum ordinem tunc interturbavit solers versutia reverendissimi domini archidiaconi, qui ex zelo ecclesiae parochialis in meliorem fabricae formam refor-**[116r]**-mandi, conquisitis, uti credere ex fama licet, diversorum nobilium votis, iisque praevalentibus, a convocatione obtinuit ut deinceps per quinquiennum soli patres capuccini consuetos illos per adventum et quadragesimam sermones ad populum haberent, exclusis omnibus aliis religionibus, atque hoc pacto, nummi illi, qui advocandis et dimittendis aliis concionatoribus in itineris expensas destinati erant, cederent in suae ecclesiae fabricam perficiendam. Non deerant plures in nobilibus, qui in publico illo congressu rei novitati, ac aliis religionibus, quibus comitatus maxime obstrinctus erat praeiudiciosae (!) contradicerent; quia tamen pluralitas votorum iam collecta superaverat, potitus est et desiderio suo praedictus dominus archidiaconus, minus forte se reflectens ad beneficia a Societate accepta et parentationem, qua eadem parochiae munere donatus fuit. Verum prudenti silentio rem totam contexit et dissimulavit collegium, mirantibus in fautoribus et amicis nostris, quin et ipso domino parocho non quaesita excusatione sese ultro

defendente, aliis Religionis magis strepitantibus. Quanquam querendi ansa apud nos potior fuerit, cum recte eo anno mutatio inducta, quo ex ordine alias servato noster ex Italia evocandus erat, et tametsi dominus parochus aliique ipsi adhaerentes ultro assererent praeter lapso quinquennio denuo pristinum ordinem revocandum, responsum tamen fuit, forsan eo tempore pater noster non fore commodum aliquem mittendi, siquidem nunc non satis urbane eum excluderent, quem ad illorum instantiam missurus erat. Caeterum praecisa illa reflexione non incommode accidit collegio praedicta mutatio, hac ratione liberato a copiosis molestiis, quae ipsi a concionatoribus huiusmodi eveniebant, uti plures rectores etiam apud patrem nostrum querendo contestati fuerunt.

Circa aprilis medium discessit ad congregationem provincialem Viennam reverendus pater rector comitantibus, cum aliquot a dominis et duobus patribus collegii usque ad arcem Cronperg, quo eum invitaverat illustrissimus dominus locumtenens Ludovicus Coroninus, ibique sumpto lauto prandio iter suum prosecutus fuit. Rectorem interea nominaverat patrem Michaëlem Schenderich tum domus procuratorem rediitque in ipsa pentecostes vigilia. Eo in intinere rem perutilem egit collegio huic. Nam cum intelligeret substantiam (quae a parentibus contingebat patrem Ambrosium Sembler iam alias ab eodem collegio addictam, et ab eiusdem domino fratre in parata pecunia collegio numeranda erat) ab antecessoribus suis non sat prudenter commutata fuisse in favorem dicti domini Sembler, patris Ambrosii fratris, cum aliqua assignatione gratiali parenti ipsius apud cameram Graecensem in recompensationem gesti tot annis officii sylvarum praefecti ab imperatore facta, ex qua, uti moris est, nec obolus unquam sperari poterat, ipse occasione itineris illius apud eundem augustissimum agere statuit ut novo decreto assignationem illam resuscitaret et in vicem 500 florenorum, quos annuatim fabricae ecclesiae addictos sustulerat camerae praeses comes a Gleispach[558], eidem sufficeret parato in eum finem memoriali et fretus gratia, qua comes ille, cum quo in Hispania fuerat, apud Caesarem pollebat. Haec dum volveret et sollicite appararet, opportune accidit ut praedictum **[116v]** camerae Graecensis praeses e vivis repentina morte eriperetur, eique succederet excellentissimus dominus comes Franciscus a Dietrichstein[559], cuius benevolentia occupata tamen obtinuit ut ille polliceretur ad primum

[558] Gleispach (Gleisbach), Ioannes Sigismundus. Presidente della Camera dell'Austria interna (1670) ed elevato a conte (18.11.1677). Cfr. Wurzbach V 217.

[559] Dietrichstein, Franciscus a. Appartenente a famiglia originaria della Carinzia, fra le più importanti dell'Austria, divisa in più linee, di cui i membri assursero alla dignità di conti e principi. Cfr. Wurzbach III 295-300.

decretum caesareum iam alias factum, modo illud afferetur, se successive subministraturum quidquid ex gratiali pecunia domino Sembler ex camera deberetur, iis tamen prius subtractis, quae is ipse deberet camerae; idque ex ea potissimum ratione, quod ea pecunia impendenda foret domui Dei accomodandae, unde felix muneris sui auspicium ominaretur. Et vero titulus iste ex proposito adiunctus fuit ad facilitandum favorem illum ipso in consentiente patre Ambrosio, qui alias substantiam suam collegio fabbricando addixerat. Nec multo post non secus quam promiserat, fecit praefatus dominus camerae praeses assignatis Goritiae 500 florenis, quibus consilium de prosequenda ecclesiae fabrica denuo stabilitum fuit, ac paulo post felici initio confirmatum.

Dum huius rei foris satagit pater rector, Goritiae ex mandato caesareo indicuntur preces publicae pro avertenda a provinciis haereditariis hic pestifera, quae a Turcia in Hungariam irrepserat, metumque non levem quaquaversus disperserat. Publicata ergo in exedris Caesaris voluntate coepit devotio in ecclesia parochiali, per octiduum continuata, ac dein ad ecclesiam nostram, aliasque derivata, in singulis totidem diebus cursum suum tenuit frequentia et pietate populi insignis. In oratorio nostro horas singulas per diversos hominum status diviseramus, ut tum saeculares, tum sodalitates nostrae, tum scholae etiam triviales suum quique tempus accurate observarent, ac divinam Maiestatem in sanctissimo eucharistiae mysterio praesentem ardentibus praecibus placarent ac exorarent.

Sed neque reliquo anni curriculo Goritiensium pietas in oratorio nostro desiderata fuit, recensitis viginti novem millibus, ducentis et supra, qui sacra se eo anno apud nos synaxi refecerant. In quorum censum veniunt copiosi e vicinia coloni tum sua sponte, tum publica supplicatione a curionibus suis adducti, qui non levem pergratam tamen confessariis nostris laborum materiam praebuerunt. Nam praeterquam quod plurimi sacrilegas multorum annorum confessiones inter lacrymas retractariunt, plus quam trecenti totius anteactae vitae exomologesibus expediti cum uberrimis animarum solatiis redierunt. Aliquot etiam e nobilitate mutuis dissidiis discordes veniaque iuramento desperata, ope nostrorum denuo uniti, coniuges dissidentes ac separati iterum coniuncti, abstracatae aliis concubinae, adulteria vel emendata vel impedita, periclitantes de lapsu conservati, immersi denuo erepti, mali habitus et consuetudines abrogatae, iniqui abrepta suis dominis reddita, egenis et de integritate periclitantibus subsidia vivendi procurata, tenerioris aetatis instillatae virtutes, et ab hac in sodalitatibus annotata pietatis opera exhibita, et si quid horum est notatu dignum, uberiori calamo ad annuas relatum est.

Ad dicendam sancto Antonio Patavino panegyrim invitatus fuit a patribus minoritis sancti Francisci Goritiae pater Julius Cutius, dixit et plausum retulit. Idem fecit in festo die sancti Ignatii in ecclesia nostra, vesperas vero et missam solemnem cecinit reverendissimus dominus archidiaconus, cum quo primarii ex nobilitate et officiales provinciae prandio excepti sunt. Dies subsequens optatissimo nuncio iucundissimus urbi ac orbi illuxit; nam circa quartam **[117r]** matutinam appulit cursor Vienna Romam missus, atque una huic comitatui nuncians augustissimum imperatorem tot nobis expetita mascula prole ipso die sanctae Annae felicissime donatum fuisse, cui Josephi[560] nomen inditum fuit. Reborarunt illico ex arae tormenta maiora, plausus et laetitia ubique resonuit, noctu accensa per omnes urbis fenestras luminaria, ignes diversi instructi, et iuventutis scholasticae per biduum vacatio indulta. Vix aliquis ex decrepitis meminerat, sinceriore laetitia ac tam communi unquam Goritiam exultasse.

Gravius aliquo saevierunt hoc anno morbi in externos, dederentque nostris uberrimum campum die noctuque ad aegros excurrendi. Sed etiam domi non omnino immunes fuimus a periculis. Praeter alios, qui in valetudine tentati fuerunt, pene ad extrema redactum vidimus Gulielmum Trogum[561] coadiutorem, nuper a ianua ad dispensam utilissime translatum, et iam iam extremis munitus fuerat, cum placuit Deo eum ad plures labores reservare diutius, periculo ereptum ac dein omnino restitutum. Contrarium paulo post evenit patri Francisco Baselli, qui meritis gravis et in aetate bona 15 septembris circa nonam vespertinam in praesentia nostrorum omnibusque sacramentis munitus vivere desiit, relicto magno sui desiderio ac virtutis aestimatione atque apud externos ac nostros passim vir sanctus nominatus, cuius mortis vel solius vestis reliquias complures avidissime desiderarunt et religiosissime coluerunt. Eius monumenta literaria et quos assiduo studio excolebat in prophetas maiores commentarios, una cum aliis quos elucubrabat piissimis libellis collegium veneratur ac servat, uno adhuc dum viveret in lucem edito, quem psalterium davidicum ab eodem typis datum praecesserat. Copiosissimae virtutis eius elogium, et officiorum, munerumque quae in Societate gessit amplam seriem consueti annales provinciae recensent.

[560] Il futuro Giuseppe I d'Asburgo, * 26.07.1678, † 17.04.1711. Re d'Ungheria (09.12.1687), imperatore (05.05.1705). Cfr. Wurzbach VI 292-296; Hamann 185-187.

[561] Trogus, Guilelmus, * 29.04.1647 «Germanus Burghaimensis», SJ 17.08.1674 Vienna (Austria), † 31.07.1719 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1732.

Festum natae Virginis illustrius reddidit illustrissimus dominus Fridericus Lanthieri parochus Vipacensis, qui pridie eius diei vesperas ipso vero die missam solemniter decantavit, accedentibus reliquis, quae quotannis eam festivitatem a pietate sodalitatis minoris et populi accurrentis solemnem facere consueverunt.

Finito studiorum huius anni curriculo nostrorum quoque statio immutata fuit. Pater Joannes Steidler, qui ministrum egerat, Zagabriam ire iussus fuit, eique substitutus pater Joannes Baptista Cevottus, a cuius piissimo zelo cum congregatio civica videretur magis imitari quam emendari, evocatus est in eius locum Tergesto pater Nicolaus Persig, a quo tantum abest ut mitigati fuerint sodalium animi, ut potius in nova ac longe graviora dissidia erumperent ac denuo ad alium praesidem aspirarent. Pater Georgius Battamon Goritiense seminarium cum Fluminensi commutavit et hic successorem habuit patrem Antonium Callovium, cui adiunctus fuit cum magistro uno etiam patre Hugo Guenin[562], huius antecessore patre Romano ad tertium probationis annum transeunte. Reliquis sacerdotibus in sua statione manentibus accessit Passavio pater Joannes Baptista Cruxilla, scholis maioribus ac inferioribus praefectus, fratribus vero coadiutoribus Joannes Odel[563] **[117v]** Tergesto, ut ianuae praeesset, et Augustus Keller[564] Labaco, ut exeuntibus socius promptior esset, qui simul refectorii curam suscepit. His duobus adiunctis unus Joannes Sturm translatus est Flumen. Inferioribus scholis magistri praeesse iussi fuerunt: rhetoricae pater Bernardus Töller[565], humanitati magister Thomas Winter[566], syntaxi magister Jacobus Simonetti, grammaticae magister Joannes Baptista Haller, principiis magister Franciscus Pala[567] et infimae magister Valenti-

[562] Guenin, Hugo, * 14.07.1644 «Rauracus Bruntruntanus», SJ 14.10.1669 Trnava (Slovacchia), † 06.03.1689 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 476.

[563] Odel, Ioannes, * 19.02.1635 «Austriacus Wampperstorffensis», SJ 26.11.1662 Roma (Italia), † 30.08.1702 Lubiana/Ljubljana (Slovenia).

[564] Keller, Augustinus, * 14.05.1647 «Helvetus Lucernensis», SJ 24.09.1675 Vienna (Austria). Le ultime sue notizie lo segnalano a Gorizia nel 1682. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 703.

[565] Töller, Bernardus, * 28.12.1645 «Styrus Graecensis», SJ 20.11.1663 Vienna (Austria), † 09.01.1717 Passau (Germania). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1717; Andritsch XXX 77.

[566] Winter, Thomas, * 07.01.1654 Vienna (Austria), SJ 11.10.1670 Leoben (Austria), † 30.06.1733 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1855; Stöger 398; Sommervogel VIII 1166; Andritsch III XXX 61.

[567] Palla, Franciscus, * 09.09.1654 «Italus Goritiensis», SJ 11.11.1670 Gorizia (Italia), † 28.10.1693 Parma (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1138.

nus Amartina[568], qui et ad seminarium invigilandis scholaribus fuit translatus.

Advenit in septembri pater Gregorius Illiasich[569] iturus Lauretum ad paenitentiariam et aures praebiturus peregrinis Illyricis, id quod paucis ante mensibus praestabat pater Stephanus Botthiani[570], similiter hic transiens et praematura morte Laureti extinctus. Sed et pater Illiasich febricula correptus unam alteramve hebdomadam hic exegit. Medici cura et nostrorum charitate restitutus, ac tandem Venetias, demum Lauretum non absque difficultate ob virium debilitatem pertingens.

Domesticis adiuncta fuerunt nonnulla officia accessoria. Pater Carolus Andriusius ursulinis sanctimonialibus, earumque convictricibus confessarius datus, concedente id reverendo patre provinciali, donec illae magis loco et bonis stabilitae ac in maiorem religiosarum numerum auctae stabilem sibi aliquem e sacerdotibus saecularibus deligerent. Apud easdem catechismum dominicis diebus tum convictricibus, tum scholasticis puellis facere iussus fuit magister Joannes Haller; congregationi minori praeesse magister Jacobus Simonetti, maiori vero pater Hugo Guenin, nobilium demum pater Bernardus Zefferin.

15 novembris domus nostra asylum praebuit domino Petro Codel iudici civitatis, qui ob tricas et controversias quae inter ipsum et illustrissimum dominum Ludovicum Coroninum locumtenentem intercedebant, cum domi suae tuto latere non posset, ad collegium confugit diebus aliquot retentus, ac dein, mitigato a nostris praedicto domino locumtenente, in domo sua degere permissus; donec inde Graecium effugerit, immo et Viennam, et causam suam in utroque tribunali strenue egerit.

Sancti taumaturgi nostri Francisci Xaverii festum solita solennitate in ecclesia peractum fuit, in triclinio non item, magistratu civico, qui invitari solebat, inter se graviter dissidente. Proinde, ne quid turbarum (?) etiam domi nostrae accideret ab animis utrinque exacerbatis, consultius visum fuit pro hoc anno invitationem omittere, hoc ipso tamen iis insinuato et ab ipsismet approbato. Adfuerunt tamen frequentes in ecclesia, uti et

[568] Amartina, Valentinus, * 31.05.1654 Tricesimo (Italia), SJ 09.10.1675 Vienna (Austria), † 11.08.1712 Utrecht (Olanda). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 20.

[569] Illiasich, Gregorius, * 11.03.1636 «Croata Zagabriensis», SJ 20.10.1653 Zagabria/Zagreb (Croazia), † 22.09.1695 Roma (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 627-628.

[570] Bottiany, Stephanus, * 09.12.1640 «Hungarus Insulanus», SJ 27.10.1658 Vienna (Austria), † 14.02.1678 Loreto (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 122.

nobilitas et populus memor patroni sui ab ipsismet electi et beneficiorum quibus copiosissime ab eo donantur.

Renovatum fuit iuramentum de tuenda statua Immaculatae Conceptionis beatissimae Virginis Mariae ipso eius festo a scholis omnibus. Praeivit reverendus pater rector, ac dein ille praefectorum ac professorum iuramenta excepit. Communicarunt sub ipso sacro sodales congregationis nobilium prius ac dein ingens numerus aliorum et populi. Sermones per adventum in cathedrali habuit unus e capucinis, novenam vero in oratorio nostro dixit pater Cutius, cui adiumento fuerunt alii subinde. Festa natalitia magno accursu celebrata fuerunt, maxime aliunde adventantium, qui aliique labores ad finem usque continuati anno coronidem imposuerunt.

[118r]

1679

Annus 1679. Auspicium anno huic felicissimum dedit primae diei consueta festivitas Societati propria quae exinde adaucta videri poterat, quod praesentem habuerit excellentissimum dominum comitem capitaneum[571] cum numerosa nobilitate, quae et festivitatem in ecclesia, et in triclinio communem laetitiam adornavit. Refectorum sacrae synaxi notabilis copia numero communicantium per annum inserta est.

Antecineralis tridui devotio etiamnum modica fuit propter aemulam confraternitatis Corporis Christi, quae in parochia eodem hoc tempore habetur; quam tamen imminuendam facile est sperare, in nostra ad ampliorem ecclesiam translata communbus in Provincia et consuetis concionibus et precum prolungatione ac reliquis caeremoniis pro more fuerit adaucta.

Praeparatis per hyemem necessariis materialibus datum est initium ipso mense martio residuae ecclesiae fabricae, et ante omnia fundata est crypta pro nostris defunctis, dein manus aptata fornici ducendo super ea parte, quae sacrarium comprehendit, atque is labore quidem multo feliciter tamen perfectus est, educto prius ad summitatem usque templi ab imo muro, qui templum intra 4 sacella concluderet, etiam hoc spatio capacissimum. Aptata dein bina ultima sacella omnimode adhuc imperfecta, et reliqua adiuncta, quae ad operis huius consummationem requirebantur. Subsidium fuit denuo excellentissimus camerae praeses, qui ex pecunia senbleriana, cuius

[571] Il già citato Giovanni Ervardo Kazianer.

priori anno meminimus, bis terve inaequali quidem, aptissimo tamen nervo succurrit. Accesserat ad finem anni spes amplior e legato pio illustrissimi et reverendissimi domini comitis Germanici a Turri[572], quod ipse moriens transcripsit collegio, duorum videlicet millium florenorum germanicorum pro sacello sancti Francisci Xaverii aut alio quopiam decenter ornando, quae summa non sine labore et industria, sed favore potissimum illustrissimi comitis Hieronymi[573] prioris haerede Labaci ex deposito ipsius defuncti uti praepositi in Nova Messa levata fuit integra omnino et in optima moneta.

Extulimus secunda aprilis patrem Bernardum Zefferin tum spiritis nostrorum praefectum et post 4 hebdomadarum morbum resoluto et[574] in aurem dexteram defluo e capite apostemate, et stomachum una amaricante, caputque debilitante pie extinctum. Erat hic tertius frater, qui Christi castra in Societate secutus operam suam, uti et alii, potissimum missionibus applicuerat. Post doctam Viennae in collegio ac dein in domo professa ephaebos caesareos philosophiam, mathesim quoque Tyrnaviae ac conscientiae casus, caesareo in Saxonia legato[575] adiunctus multum isthic catholicis profuit, nonnullos quoque heterodoxos, atque inter eos sacerdotes et religiosos apostatos ad gremium ecclesiae reduxit. Ea in occupatione controversiis fidei totus intentus, eiusdem primarias quaestiones in volumen digesserat, typo daturus, nisi mors laborem intercidisset. Alias quoque in primariam Dalmatiae urbem, Jadne (!) dicunt, excurrens cum socio non poenitendos isthic fructus retulit, zelum nostrorum ac doctrinam laudante et comprobante archiepiscopo loci, qui eosdem in subsidium eo evocarat. His missionibus quasi assuetus crescente indies zelo ad animarum salutem, ultimo adhuc vitae tempore enarsit instantes a superioribus missionem Zarensem denuo expetens, quam et propediem adiisset nisi eum divina consilia in coelum, uti speramus, transtulissent.

572 Turri, Germanicus a, * 20.02.1626 Gorizia (Italia), † 16.01.1679 Vienna (Austria). Appartenente alla linea di Villalta. Immatricolato a Graz (Austria) quale «Goritiensis» nella classe di logica (1645). Canonico di Passau (Germania), preposito a Lubiana/Ljubljana (Slovenia) e, dal 1666, della collegiata di Novo Mesto (Slovenia), arcidiacono della Carniola inferiore e vicario generale dei territori austriaci della diocesi di Passau (1674). Cfr. Morelli II 109; IV 238; Siebmacher XXVI/2 344; Tavano 1995 225; Andritsch II M 1645/4.

573 Turri, Hieronymus a, † 03.05.1720 Gorizia (Italia) all'età di 60 anni. Appartenente alla linea di Villalta, figlio di Carlo ed erede del canonico Germanico, fu maresciallo ereditario della contea goriziana. Cfr. Morelli II 147n; III 72; Siebmacher XXVI/2 344; Schiviz 1904 395.

574 et *in sopralinea*.

575 *Preceduto da* ab *depennato*.

[118v] Translato ad aeternitatem patre Bernardo, munus praefecti spiritualis interea assumere iussus fuit pater Marsilius Coroninus, et congregationem nobilium pater Cutius, succollante illum quandoque patre Nicoli, neutro perdurante. Aliis autem sedulo officiis suis intentis consuetus ac promeritus fructus respondit. Philosophus ternas sub emblemate, binas libello impressas conclusiones et cum honore a scholaribus suis defensas proposuit. Poëta festum tutelaris scholae beati Aloysii variis argutiis et hieroglyphicis ingeniosis scholae parietibus affixis celebravit. Congregationum praesides moribus ac pietati suorum intenti parem caeteris annis commendationem meruerunt, transcriptis e maiori studiosorum sodalitate septenis ad diversos ordines religiosos, quorum desiderium a Deo deni confirmatum in schola illa pietatis hauserant. In communi indefessa operariorum charitas pluribus emolumento fuit. Falso accusati et carceribus mancipati eorum zelo et industria liberati, et insontes declarati, coniuges dissidentes uniti, hostes reconciliati, minae et pericula aversa, in desperationem proruentes erecti, paupertatis necessitate in scelus proni auxiliis competentibus adiuti et praeservati, dissidia inter domesticos et consanguineos sublata, confessiones sacrilegae redintegratae, aegri visitati, moribundi ad beatam aeternitatem rite dispositi. Junior aetas a lascivis occasionibus abstracta, ad amorem puritatis aliarumque virtutum acta in seipsam saevire et ignem agnatum variis mortificationum generibus extinguere.

Festivum sancti Patriarchae nostri diem, qui consueta solennitate et nobilitatis ac populi copioso accursu celebratus fuit, inopinatus eventus pene disturbaverat. Excellentissimo domino comite capitaneo pridie Labacum evocato, praeter alios ex nobilitate adfuit illustrissimus comes Turrismundus a Turri, et iniecta nescio a quo priusquam mensae accederent quaestione, an ipse an illustrissimus comes Ioannes Rabatta prae altero primatum in sessione haberet, res in controversiam, ac brevi in sensum ac contentionem devenit, eruptura etiam in grave periculum, nisi prudentia quorundam succurrisset. Itaque persuasus illustrissimus comes Turrismundus sese a mensa triclinii absentavit, cibumque sumpsit una cum illustrissimo domino episcopo Tergestino[576], doctore nostro medico in cubiculo quod Provincialis vocamus. Caeteri ad triclinium concesserunt primum locum obtinente illustrissimo domino locumtenente Ludovico Vincentio barone Coronino, adhaerente in praedicto comite Rabatta, aliisque comitibus ac dominis deputatis.

[576] Il già citato Giacomo Ferdinando de Gorizutti.

Hoc discrimine perfunctus rector die subsequente Viennam concessit ad gravissimam litem, quae collegio cum Precinicensibus subditis est, animandam in ipsa Caesaris aula, et coram[577] principe Eggenbergico[578], imo si publica foret, omnino concludendam. Et ibat causa nostra felicibus velis, aspirante maxime excellentissimo domino aulae cancellario, cuius sapientia et in iustissimam causam affectus felicissimum spondebat decursum et exitum, nisi lues contagiosa per urbem totam diffusa, aulam et tribunalia omnia inde dispulit et Pragam usque abstraxit. Itaque cum hac ratione Viennae nil agi posset, reverendus pater rector, **[119r]** assumpto inde in itineris socium magistro Josepho Scalletari[579], dein Goritiae praeceptore[580] Crumlovium concessit, quo iam ante ipse princeps cum coniuge praevolarat. Isthic tantum effectum est, ut sententiae contra nos latae revisio concessa fuerit, eaque omnia suspensa, quae vi sententiae illius iam in opus urgebantur deduci. Alia quoque favorabilia a principe indulta, quae causam nostram nonnihil in meliorem statum restituerunt. Licet enim revisionis tempus effluxisset morantibus vel scriptum nostrum horrentibus, Gradiscanis et subditis nostris non audentibus fundatissimis rationibus respondere, aut non potentibus quidquam opponere, aliud tempus 3 mensium concessum fuit, imo successu temporis res tota adeo mitigata, ut Gradiscanis silentibus, subditis nostris timentibus ac magis quam antehac obsequiosis diu nil adversus nos motum fuerit.

Reduce patre rectore ac aegre ad civitatem admisso, pater Fridericus Turri febricula, ubi saepius alias, tentatus, et dispellendi maeroris, quem ex obitu illustrissimae suae sororis hauserat, desiderio primum ad Montem Jordanum, dein Sagradum ad illustrissimum dominum comitem Raymundum[581] fratrem suum concessit, ibique coepit signa edere instantis hydropisis, quae et illum, non obstante insigni plurium medicorum et huiatium et aliunde

[577] coram *in sopralinea.*

[578] Presumibilmente intende Johannes Christianus I von Eggenberg, * 1641, † 1710, successo al padre nel 1664. Cfr. Siebmacher XXVI/1 74; ADB V 662; Cavazza - Porcedda 104.

[579] Scalettari, Iosephus, * 21.01.1658 «Foroiuliensis Goritiensis», SJ 16.06.1674 Vienna (Austria), † 24.09.1712 Maur (Svizzera). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1704 e 1707. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1441; Stöger 311; Sommervogel VII 710-711; Andritsch IV XXXIII 1.

[580] praeceptore *peceduto da parola depennata.*

[581] Turri, Raimundus Bonifatius, * 16.05.1638, † 06.09.1714. Appartenente alla linea Hofer Valsassina. Immatricolato a Graz (Austria) quale «S.R.I. comes, Italus» nella classe di grammatica (1649). Militare di carriera e feudatario di Duino (1678). Cfr. Pichler 380, 403, 416-417; Andritsch II 1649/175.

advocatorum cura, pharmacis quoque ac multiplicibus medicinis frustra adhibitis morbo succumbere debuit, extinctus 20 decembris ipsa sancti Thomae vigilia. Philosophiam studiose ac feliciter docendo absolverat, proxime gradu professorum ornandus dabatur amplam spem copiosioris ab ingenio et virtute fructus secuturi, quam uno momento mors succidit claro documento, nihil in humanis nisi virtutem durare post rerum omnium interitum duraturam.

In scholasticis nostris emendata hoc anno quaedam, quae moribus ac vitae honestati non usquequaque conveniebant. Nimirum contubernia, in quibus turmatim hospitabantur iuvenes non sine studiorum et animae detrimento, disturbata, ac mos laudabilis introductus, ut deinceps ultra quatuor unam domum non incolerent. Sublatus quoque noxius ille abusus, quo scholares circa maiora festa in patriam concedebant non sine studiorum iactura et disciplinae scholasticae perturbatione. Id quod potissimum adscribi debet solertiae patris Ioannis Baptistae Cruxilla tum studiorum praefecti, qui egregiam ad hos aliosque abusus evellendos operam navavit, ac disciplinam scholasticam in statum meliorem felicissime reduxit. Exercitum quoque hoc anno ius contra studiosos reos duplici in casu criminali absque ulla saecularis magistratus oppositione. Pro studiorum etiam fructuosa reformatione effectum ut e nostris scholis nemo promoveatur ad ordines sacros nisi, praevio examine coram nostris facto, ab iisdem testimonium attulerit ipsum dignum esse, qui se examini coram[582] ordinario sistat, adhibitis quoque a reverendissimo archidiacono nostris ad eos sacerdotes examinandos, qui curae animarum praesunt, idque iussu excellentissimi Patriarchae.

[119v] Eluxit et hoc anno sancti Taumaturgi nostri in clientes suos pietas, clientumque in piissimum Patronum fiducia ac devotio. Praeter consuetam supplicationem, quam civitas ipsa e parochiali ecclesia[583] ad nostram deduxit, numerumque nobilitatis spectabilem adfuit tum ipso die, tum altero quoque. Excellentissimus et reverendissimus dominus Alfonsus Litta[584] extraordinarius ad aulam caesaream sedis apostolicae nuncius, qui delatis eo ad natum archiducem fasciis redux et per has partes Romam petens, coactusque ob contagionem morari Venetis eum non admittentibus, saepius collegium invisens, suam quoque in Sanctum devotionem uberius

[582] coram *in sopralinea*.

[583] *Segue* nra *depennato*.

[584] Litta, Alphonsus Michael, * 29.09.1608 Milano (Italia), † 28.08.1679 Roma (Italia). Nobile milanese, protonotario apostolico, dottore *iuris utriusque*, arcivescovo di Milano (17.06.1652), cardinale (05.05.1666). Cfr. HC IV 34 e 237; DBI LXV 276-280.

demonstrare voluit, publice ad eius altare sanctissimo epulo refectus tanto pietatis sensu, qui etiam in aspectantibus pios motus praeter admirationem excitaret. Usus fuit saepius ingenti affabilitate nostrorum obsequiis, quae in occurrentibus difficultatibus et prompte et libenter a nobis praestita visa fuerint accidere gratissima, commendante ipsum efficacibus literis patre nostro et reverendo patre provinciale.

Opem a sancti Taumaturgi experta fuit puella decennis, quae cum occulto morbo labesceret, carnibus iam pene consumptis, voto promissa per 10 hebdomadas quavis sexta feria exomologesi et sacra synaxi convalescere coepit, paucos post dies integre restituta. Parochum quendam medici destituerant, qui concepto ad Sanctum voto repente convaluit paulo post ipse ad aram eius beneficii testis anathemate affixo. Sanati alii duo, cum humana desinerent, et mors iam instaret, alii vel grati vel Sancto affecti varia arae eius munera, faces, cereos, nummos imposuerunt, cultu tum benefici ac prodigiosi Sancti passim apud omnes crescente.

Properante ad terminum suum anno nonnulla pro more in officiis ac personis immutata fuerat. Pater Persig Flumen concessit, succedente ipsi in praefectura congregationis civicae patre Antonio Ivich[585], cuius agendi dexteritas et moderatio, quae antea turbata erant, dexterime omnia composuit, et congregationem illam pristinae tranquillitati restituit. Pater Schenderich hactenus procurator ad claves Tergestinas translatus inde nobis suum antecessorem patrem Carolum Vitelli ad docendam hic theologiam moralem, ac paulo post patrem Petrum Morettum ad procuratoriam, demum et patrem Argento[586] ad solitas conciones transmisit, quibus nuncium remiserat. Pater Iulius Cutius ad philosophiam docendam translatus, tam sibi expetitam initio, quam dein adversam, curis ac spinis aures vellicantibus et nescio quid morbi identidem afflantibus. Accessit in Tergesto pater Matthias Trost[587], ut infima praeesset usque ad adventum magistri Iacobi Troyer huc Vienna destinati sed ob contagionem retardati, qui demum advenit et ipse, patre Matthia ad tertium annum translato. Pater Bernardus Töller Iudenburgum abiit, et locum ac officium rhetori reliquit patri

[585] Ivich, Antonius, * 23.10.1640 «Liburnus Fluminensis», SJ 28.10.1659 Fiume/Rijeka (Croazia), † 18.03.1684 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 634.

[586] Argento, Nicolaus, * 29.11.1644 Trieste (Italia), SJ 21.10.1662 Vienna (Austria), † 08.02.1698 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 35.

[587] Trost, Matthias, * 11.02.1647 «ex San Vito», SJ 11.10.1670 Leoben (Austria), † 26.02.1700, Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1733.

Francisco Pröller[588] inde adducto. Magistri Winter, Simonetti et Amartina Graecium, inde magister Henricus Scholdau[589] ad poësin, et magister Palla Vienna ad grammaticam advenit. Praefectum spiritualis subinde gessit pater Marsilius Coroninus, fratres vero omnes in statione sua perstiterunt, uti et reliqui in officiis suis confirmati.

Quae de sancti Thaumaturgi nostri, Immaculatae Virginis aliisque solennitatibus, civici magistratus praesentia, iuramento praestito in aliis annis facta ac dicta sunt, uti paria praetermittuntur.

[120r]

1680

Annus 1680. Post celebratam circumcisionis Domini festivam diem celebritate consueta quidem sed tamen praecipua, dies subsequens fatalis fuit patri Vincentio Ripetta[590], qui e provincia Romana huc transiens seu ut de capitali, quod huic domui et seminario ad censum concesserat, accuratius tractaret, seu ut auram moremque vivendi hic exploraret testatus aliquando per literas tibi animum esse hic constanter degendi, post trimestre spatium non plane evolutum, catarro potentissimo, qui fauces pectusque obsidebat, graviter oppressis nequidquam agentibus medicis in Domino expiravit.

Ut aliquid ex substantia sua, cuius disponendi adhuc capax erat, et uberrimam a patre nostro desuper licentiam habuerat, vivus quidem et sanus saepius pollicitus fuerat, moriens autem nil certi expressit, identidem asserens se iam omnia, ubi par erat, statuisse. Ita consanguinei ipsius in Sicilia ab intestato succedentes collegio in Piazza[591] dimidium substantiae transcripserant in gratitudinem et signum affectus in Religionem nostram. Constitutus deinde a patre nostro fuit pater praepositus domus professae Venetae Alfonsus Novara[592], qui ex praedictis duobus capitalibus censum annuum pro collegio Siculo exigeret.

[588] Pröller, Franciscus, * 22.10.1647 «Austriacus Lincensis», SJ 20.11.1663 Linz (Austria), † 08.01.1710 Linz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1293.

[589] Scholdau, Henricus, 29.03.1656 «Austriacus Goldgebensis», SJ 10.10.1671 Leoben (Austria), † 08.12.1720 Krems (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1494-1495; Stöger 321; Sommervogel VII 860; Andritsch III XXVIII 61, 67.

[590] Ripetta, Vincentius, SJ, † 04.01.1680 Gorizia (Italia). Cfr. Fejér IV 244.

[591] Piazza Armerina?

[592] Novara, Alfonsus, SJ, † 11.10.1702 Ferrara (Italia). Cfr. Fejér IV 25.

Interea contagionis malum totam fere Inferiorem Austriam depopolatam fuerat, ac sese iam promovebat in Styriam, unde amplior nobis cautela et metus gravior, ex quo uti scholas nostras non licuit aperire nisi post festum sancti Francisci Xaverii nuper praeterlapsi (volente reverendo patre provinciale in his nos iudicio dominorum provisorum sanitatis accomodare) ita deni evolvente sese anno citius id est in augusto adhuc iis finem imposuimus.

Maio mense ex provincia Mediolanensi receptus est pater Ioannes Stephanus Omodei[593] ad nostram, coepitque hic fungi officio praesidis congregationis nobilium, quod hactenus a nullo certo et constante administrabatur, iam patre Cutio, iam patre Micoli vel ambiente vel fugiente eam, praefecturam. Ipse pater Stephanus cum in ea auditus dicere, omnibus placuisset, ambiretque, uti annis compluribus assueverat, publice ad populum dicere in sequentem annum designatus est verus et consuetus ecclesiae nostrae concionator. Quo officio ut se dignum probaret, dixit ipso festo sancti parentis nostri Ignatii die panegyrim de sancto comuni omnium approbatione commendatam.

Fuit dies ille, si quem collegium a suo ortu habuit, ipsi ac universae nobilitati ac civitati solennissimus. Ecclesia siquidem duplici fornice iam firmata muroque erecto conclusa, sacellis, choris ac altera sacristia, quam licuit accomodatis amoenissimum spectaculum fuit angelis et hominibus, his potissimum congratulantibus Societati, quae ab anno huius saeculi 18° Goritiae fundata in eam usque horam ecclesia digna caruisset. At potissimum operam rectoris collaudante patre nostro, reverendo patre assistente ac patre provinciale, cuius unicum votum erat domum Deo dignam conspiciendi. Pontificavit ad aram maiorem tumultuario interea opere condecoratam illustrissimus episcopus Tergestinus[594], indulgente eminentissimo patriarcha, ut extra dioecesim suam hoc honoris Ecclesiae et Religioni nostrae exhiberet. Adfuit excellentissimus dominus comes capitaneus Ioannes Hervardus Kazzianer cum domino patre ac filio ac numerosissima nobilitate, post peracta sacra triclinio exceptus, cuius in nos benevolentia copiosissime hoc triennio in variis **[120v]** occasionibus enituit, ac nobis non parvam gratitudinem imposuit. Peracta eius diei festivitate, quia varia adhuc a murariis aliisque operis perficienda erant, quae cum quotidianis missae ac precum officiis coniungi non poterant, denuo reditum est ad

[593] Omodei, Stephanus, * 13.10.1613 «Italus Mediolanensis», SJ 14.04.1628 Genova (Italia), † 22.08.1686 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1116.

[594] Il già citato Giacomo Ferdinando de Gorizzutti.

prius oratorium, donec tandem ipso festo sancti Francisci Xaverii perfectis quasi omnibus, quae necessaria erant, translatisque ex oratorio altaribus aliisque requisitis, ornatu hac inde addito plene ac constanter in ecclesia nova officiari ac reliquis consuetisque ministeriis fungi coeperimus.

Ad undecimam augusti diem instituta processio est, qua pueri puellaeque, qui per anni decursum in templo nostro catechetica institutione excoluntur, deducti sunt. Affluxerat copiosa turba, quae in suos distributa ordines, qua per urbis plateas incessit, elata voce beatae Virginis rosarium decantavit. Addita duo symbola, quibus una etiam spectantium pietas et excitaretur et augeretur. Absoluta processione data cum venerabili Sanctissimo benedictio est. Dein copiosa in parvulos distributa praemiola sacra. Aedificationi et solatio fuit toti urbi revocata haec devotio, quae ab anno 1668 priorum temporum non laudanda oblivione intermissa fuerat.

Sed dum incrementum cepit pietas, damnum aliquod passae sunt literae studiaque. Ob metum enim grassantis per Styriam vicinasque provincias luis scholastici labores solito maturius, ad decimam nonam scilicet augusti, ut illustrissimae convocationis voto satisfieret, pro more tamen praemisso examine, terminati sunt nec revocati ante diem quartam decembris. Eadem die, sed octobris, Utinum ad contumaciam abiit pater Ioannes Baptista Micoli cum saeculari quodam domino, quem pater Iambrekovich[595] Zagrabia decima prioris mensis adduxerat, quique in hanc diem usque in collegio haeserat, Romam petiturus. Hic ei a provincia nostra et honor et gratia preaestita, quia se nostro Germaniae assistenti sanguine iunctum quibusdam persuaserat.

Novembris octavam diem luctuosus casus luctuosam reddidit. A bonis propriis, quo frequentius excurrere solebat, illustris dominus Feltrin[596], urbis cancellarius, cum pro more solito ingruente iam vespere rediret, inter frutices et dumeta, quae per colles tumulosque in Cerou usque diffunduntur, excepere eum sicarii sclopoque lethaliter saucium et seminecem reliquerunt. Defertur in centum aliquot passibus distantem domini Petri

[595] Jambrechovich, Franciscus, * 23.03.1634 Vinica (Macedonia), SJ 22.10.1651 Bratislava (Slovacchia), † 20.07.1704 Varaždin (Croazia). Filosofo, si distinse come confessore, benefattore e medico dei poveri. Cfr. DHCJ 2124; Lukács, *Catalogus Generalis* II 643-644; Sommervogel IV 728.

[596] Feltrin, Feltrini, Johannes Baptista, Giambattista Feltrin, forse * 06.06.1633 Gorizia (Italia), † 08.11.1680 Gorizia (Italia). Cancelliere della contea di Gorizia. Carlo Morelli ne riferisce l'uccisione alla decadenza dei costumi e alla violenza che contraddistinguevano la società goriziana alla fine del XVII secolo. Cfr. Morelli II 193n; Schiviz 1904 69.

dell'Aqua[597] domum. Eo pater Ioannes Baptista Cruxilla ut morituro assisteret nocte evocatur. Adfuit eumque ad omnia sacramenta rite suscipienda pro morte et ad parcendum ex animo inimicis suis disposuit nec ab illius latere discessit prius, quam creatori suo animam reddeat post paucas horas.

Festum sancti Francisci Xaverii reddiderunt solita processio(!), quae extraordinario concursu solemnis fuit. Pontificem egit reverendus dominus Scagnetti[598], parochus in Lucinisch, cum quo una et senatus civicus in triclinio nostro exceptus est. Panegyrim vero dixit pater Stephanus Homodei, ad refectissimum auditorem, qui eos, quos in prima de sancto patre nostro Ignatio etiam in hac secunda de sancto Francisco Xaverio retulit plausus. Habuit et per omnes dies dominicos et festos per adventum, quibus in templo nostro dixit, copiosum auditorem, qui eidem in parochiali templo per adventum et quadragesimam cum singulari fructu dicenti non defuit.

Exspirante anno rectoratus sui triennium absolvit reverendus pater Matthias Sutermans, quo in munere eidem precessit (!) vigesima sexta decembris reverendus pater Nicolaus Forechard. Ille ea qua officium resignavit die a prandio Lincium, quo a superioribus destinatus fuerat, properavit.

1681

Annus Christi 1681. Anno millesimo sexcentesimo supra octuagesimum primo Goritiense collegium numeravit socios viginti quinque, inter hos sacerdotes 14, magistros inferiorum scholarum 4, coadiutores 7. Ex his theologiae moralis quaestiones duo, philosophiae unus explicarunt; sex humaniores literas traddiderunt. Sacerdos unus cum socio pro magistro in seminario werdenbergico moderandae iuventuti destinatus, reliqui partim e sacro pulpito ad populum dicendo, partim sodalitatum coetus regendo, partim teneros animos fidei rudimentis imbuendo, partim piis consiliis privatisque directionibus in salutem proximi vigilando, partim domesticis procurandis necessitatibus fuerunt detenti, quorum omnium studium et ardor erat pro posse suo Dei gloriam promovere.

[597] Dell'Aqua (Dell'Acqua), Petrus. Cittadino di Gorizia, deputato alla sanità durante l'epidemia di peste del 1682. Cfr. Morelli II 151. La famiglia Dell'Acqua o Dall'Acqua aveva origini zaratine e risulta ascritta alla nobiltà di Zara (20.07.1796). Cfr. Siebmacher XXIX 8.

[598] Scagnetti, Bernardus, † 16.04.1683 Lucinico (Gorizia). Parroco di Lucinico (1675), arcidiacono sostituto di Gorizia (1678-1681). Cfr. Tavano 1988 188; *Storia di Lucinico* 265-266, 508.

Et prima quidem cura fuit, ad frequentem eucharistiae et poenitentiae usum allicere proximum. Utrumque abunde praestitum et poenitentium pridem ad sacra tribunalia affluxus per anni decursum solitus fuit, copiosior per dies quindecim, **[121r]** quibus iubilarium a sancto domino nostro Innocentio XI[599] indultum dicavit. Detinuere poenitentes persaepe conscientiae arbitros ad meridiem usque. Ubi non apud nos cessavit promulgatumque iubilaeum etiam in vicinis parochiis erat, non defuere illi, qui a tribus etiam passuum millibus ad nostrum templum excurrerent, ut ad mediam usque a meridie quartam et pro sacro tribunali sedere et sacram eucharistiam distribuere necesse fuerit. Particularium confessionium numerus non est scitus, qui ex communicantium numero, quorum fuere 24 millia et quingenti, desumi poterit. Generalium de tota vita confessionum syllabum reperio usque 437, sacrilegae vero una per 20, aliae per 2 pluresque annos et menses factae integrae exceptae sunt. Multi etiam, cum tacitis stimulis inquietaque urgerentur animi carnificina, patefactis animi sui ulceribus, quae prius retrahente rubore detegere peccata erubuerant, optatam subinde animi quietem rep[p]ererunt, liberati ab anxietatibus, quibus torquebantur. Luis perpera quaedam, quae ab annis pestem peccatorum sordes abluere cunctata est, pia nostri operarii ad constituendam (?) sacramentalem confessionem allecta est importunitate et iubilaei gratia se participem fecit. Hanc nostri solertia, alias vero illustrissimas personas agitata scrupulis conscientia perpulit ad confessionem. Mulier nobilis sat longo itinere animi sui angustiis medelam, alibi frustra quaesitam, quaesitura ad nostrum templum devenit et reperit, sorte (?) solum poenitens, quam divino instinctui posueret (?), quo pridem urgebatur ad poscendum ibi, ubi reperit, auxilium. Eadem pene illustris illius viri conditio, qui cum discussis, quae proposuerat, exactae a nostro conscientiae dubiis pristinam recepisset animi tranquilitatem, imposterum non alio nisi de Societate conscientiae arbitro usurum se statuit. Pari sanguine par duobus his iungatur persona quaedam, quae per plures dies certo tempore quaerendam peccatorum exactam cognitionem ac rationes edoceri voluit a nostro, obiecti etiam quod vel sua opinione vel aliorum perverso dogmate apponi posse existimabat, quibus bene discussis et confutatis Aventinam locavit in matrimonio et nunc meliorem exactamque servandarum legum Dei rationem constanti tenore sequitur. Huic non dispar ille, qui cum pluribus etiam annis domi habuisset concubinnam, inductus a confessario est, ut eam dimitteret, cum vero hac dimissa aliam superinduxisset, hanc quoque,

[599] Innocentius XI [Benedetto Odescalchi] (1676-1689).

dimittere sub comminatione negandae sacramentalis absolutionis perterritus, dimisit, ita quidem, ut modo certam abhorrentem etiam pulverem inpurae cogitationis ducat, qui prius in coeno volutabatur. Alia persona a triennio non confessa ex pessimo habitu blasphemare consueverat. Dum quodam vespere solitas in Deum iniurias repetit inter reliqua haec dixit: «Domine, quaere me cito, quia si tardaveris, me non invenies». His dictis cor ei repente opprimi angustiaque torqueri et linqui coepit, unde adversus Dei se quaerentis presentiam advocari mox nostrum confessarium petit. Interea lecto affixa et quasi moribunda arrepto crucifixo alta voce coepit deprecari, veniam petere, eradicationem peccatorum promittere, donec adfuit confessarius, cui rite de triennio et tota vita confessa, nunc, quae statuit, sancte servare perseverat. Atque hi eucharistiae sui poenitentiae administratae sunt fructus.

His iungo schedulam eorum, qui in odaeis et templis ad proximum perorarunt, zelum et ardorem. Quadragesimale, ut vocant, hoc anno in parochiali templo ad frequentissimum semper populum, cum iam priore anno magnum sibi nomen in templo nostro per adventum diebus dominicis et festis e pulpito dicendo comparasset, habuit pater Omodei, vir per quadraginta annos in primis Italiae cathedris exercitatus; quo fructu dicerit, testata est plurimum in meliorem statum mutata vitae ratio. Habitavit is cum socio in parochia, ut iam etiam a cumpluribus priorum temporum concionatoribus factitatum scimus. Catecheses[600], quibus teneriores animi primis fidei elementis imbuentur, a nostris duae, una in templo nostro, altera in odaeo ursulinarum habitae sunt, quarum haec magna, quantum loci capacitas patiebatur, non plebis tantum, sed illustrissimi sanguinis etiam matronarum, quae nec asperiori frigore nec aestu intensiori a tam sancto exercitio prohiberi potuere, accursu frequentata est. Institutum est etiam inibi, ut repetita prioris hebdomadae catechesi addentur insuper formulae binae, una, qua rudis plebs **[121v]** actum contritionis edocentur, altera, qua parentes dicant ad sanctae Blancae exemplum filiis benedicere et mortem potius quam lethali noxa, inquantum scitum, a Deo precari.

Processio ipsa octavam sancti Patris nostri haberi solita per urbis partem et una, secundum (?) populi murmure additis duobus symbolis ducta est; ducta est et altera ad beatissimam Virginem super Castagnaviza ad impetrandam in summa siccitate pluviam. Habitum etiam in nostro templo eodem die sacrum cantatum coram venerabili Sacramento exposito indictumque nostris, ut singuli sacrum suum ad eandem intentionem offerrent.

[600] Cathecheses *preceduto da parola depennata.*

Nunc ad operariorum nostrorum industriam propedior. Et primo veniunt, quae plerumque venire solent: composita odia, sopitae rixae, impedita homicidia, pacatae dissensiones, reconciliati dissidentium animi inter plures, qui mutuas caedes et damna gravia sibi invicem sectinebantur. Extinctae mille etiam inimicitiae, quae in utriusque domus damnum vergebant, compositae lites, quarum diuturna mora nimiisque sumptibus collisae familiae fatis cebant (!). Inter duos illustres sanguine iunctos reparata et restituta eorum coniunctio. Ereptus uni pugio, quem in affinis caedem acuerat, uterque deposito odio reconciliatus. Impediti tres, eorumque unus mercede conductus, qui aliis machinabantur mortem dolo et occulta vi. Erat par coniugum, quod inplacabili odio dissidebat et sibi invicem mortem veneno, praestigiis machinabantur; sic nostri unius opera compositi sunt, ut in gratiam redirent. Non silendum etiam non paucos dedoctos superstitionem, malos (!) consuetudines, ut periurandi, blasphemandi, obscoena quodque verba effundendi; eae vel ponderatae vel penitus sublatae; sublati praeterea amatorii libelli, venefici, magici, quibus aliqui familiariter utebantur, iique vulcano erupti. Factae restitutiones binae in bonis fortunae magni momenti et quinque in bonis famae et minoris, valde arduae et difficiles. Virgines a perdendae pudicitiae periculo ereptae duae. Mulier quaedam loco nobili nata ex defectu rerum necessariorum et, quod sua iura promovere in finem optatum non posset, spiritu desperationis et blasphemiae agitari coepit, et iam ope magi auxilium quaesierat. Cum vero nostrum convenisset, non tam ut confessionem perageret, quam ut consilio iuvaretur in difficultatibus, quae eam evertebant[601], enarrato infelici et periculoso suo statu adiuta consilio est edoctaque in Deum sperare tranquillae tandem conscientiae reddita iam velut e littore secura videt, quod proxime factura erat miserae animae naufragium. Aegrotanti iam dudum pauperi in hospitali et aliis ibidem pauperibus, qui nullum habent subsidium, procuratae eleemosynae. Aliis duabus etiam familiis, quae miserabiles victu et vestitu omni destituebantur, subventum est. His adstitum vel cum vitiis vel penuria luctantibus. Illi vero, qui et recepto vulnere in publica platea moribundus iacebat, luctanti cum morte. Primum igitur ab accurente nostro ad remittendum ex animo percussori iniuriam inductus, sacramentis deinde poenitentiae et extremae unctionis procuratus pieque ad mortem optime dispositus exspiravit.

Haec pleraque extra domus septa, nunc quae intra eam acta sunt videamus. Parthenii coetus sunt 4. Unus dominorum, qui sub Assumptae, alter studiosorum, theologos morales, philosophos, rhetores et humanistas complexus,

[601] evertebant *preceduto da* prae *depennato.*

qui Purificatae, civium tertius, qui Annunciatae, et quartus syntaxistarum et grammatistarum, qui Natae angelorum Reginae titulo beatissimae Virgini militant. Omnibus commune studium a priorum temporum fervore et pietate non deflectere, titularia festa summo apparatu celebrare, sacramenta eucharistiae et poenitentiae assidue frequentare, statis conductibus interesse. Illud speciale sodalitati studiosorum Purificatae et Natae, quod omnes sodales praevista generali confessione ad festa sua titularia dignius celebranda sese disponant. Hoc vero Annunciatae et Assumptae, quod recepto solitoque annis singulis more post celebratas secundas vesperas sodales omnes accensis cereis statuas Salutatae et Assumptae Virginis, ad templum minorum et parochiale, instituta processione circumferant incitatis ad hanc solemnitatem etiam dictarum (?) congregationum sodalibus. Pro tuenda a peccato originali beatissimae Virginis immunitate (quod et nostrorum pietas publice ad aras sub decantato sacro quotannis solito voto prosiluit) renovatum iuramentum a sodalibus Annunciatae et Purificatae, quum etiam illa accensi (!) facibus decore ad eucharisticam mensam accessit, quod singulis etiam mensibus numquam intermissa pietate praestare solet civium sodalitas. Haberi solita a maiori studiosorum sodalitate in hebdomada sancta flagellantium processio sub tecto consistere coacta est ob pluvium tempestatem. Multi tamen scholasticos (!) inter parietes etiam nobiliori e sanguine flagellis in se desevierunt, quorum duo supra viginti generali exomologesi peccata sua expiarunt. Ex menstruis bonorum operum schedis haec fere decerpta. Plures suam in Virginem pietatem sabbathino et partheniorum pervigiliorum ieiunio, quotidiano de eius Immaculato Conceptu officio et rosario etiam vesperi subsequentibus domesticis repetito contestati sunt et experti fuere etiam plures suam in afflictionibus hospitatricem et strenuam in tentationibus, in quibus eam invocare solebant, propugnatricem. Fuere alii non pauci sui ipsius victores, qui ferreis catenulis, nodoso fune, quidam etiam inter ipsos hyemis rigores humi cumbendo carnes afflixerunt, alii peccantes reprehendere non sunt veriti, alii rusticos in fidei articulis erudire non erubuerunt. Fuit (!) et ii clientes, quos liberalis Magna Mater non tantum temporalibus donis, sed et corporis valetudinem restituendo, cuius opem **[122r]** sunt expertae personae, quae medica lapilli Foiensis virtute a febribus liberatae sunt.

Magnae Matris promotum cultum excipit sancti Patris nostri promotus cultus, cuius festis magno utriusque sexus poenitentium affluxu et etiam nobilium personarum celebratum est. Pontificem egit illustrissimus et reverendissimus Iacobus Ferdinandus Gorizutti, episcopus et comes Tergestinus, qui cum reliqua copiosa nobilitate etiam in triclinio hospitem

egit. Haec in solenni die sancto Patri nostro sacra. Per decursum vero anni qui eum secuta devotione coluerunt, plurimi sunt, ii praesertim, qui ab eo varia beneficia acceperunt. Primus est reverendissimus dominus Iacobus Chrisai, parochus caesareus in Sholloffen, qui cum accutissimis calculi doloribus torqueretur et frustra opem ab arte medica expectasset, allatis sibi a nostrorum quopiam sancti Patris nostri reliquiis opem praesentissimam sensit. Nam suavi somno correptus post mediam circiter horam a tortore lapide, qui fabae magnitudine aequabat, liberatus est. Eaedem reliquiae auxilio fuere binis puerperis, quae paribus doloribus compressae levamen et partus facilitatem expertae sunt. Imago vero solito, in nationes (?), praesidio fuit. Erat puella, quam nocturnum spectrum ad livorem usque verberabat. Recurrit ea ad nostrum patrem et opem postulat, cui pro amuleto Agnum Dei, quod ad collum gestet, cum sancti Patris nostri imagine, ut eam cubilis portae affigat, largitur. Tribus eam diebus consequenter a porta detractam et in terra iacentem reperit. Iussa postmodum eam etiam interdiu et noctu apud se gestare ubi paruit, ab eo tempore molestare non, se amplius sensit. Aquam vero benedictam eiusdem sancti Patris nostri experti sunt salubrem 6, qui a diversis morbis convaluerunt. Non tacendus lanionis cuiusdam in sanctum Patrem nostrum affectus et cultus laudabilis, a beatissima Virgine iste primus et semper in ore. Ab huius etiam invocatione in periculoso, diuturno gravique morbo magnum se levamen sensisse, ab eodem recuperatam sanitatem recepisse se profitetur, eiusdem etiam ope se aeternam salutem consequturum et credit et sperat. Eo quod, cum ipsius sancti memoria recurrat menti (recurrit vero frequenter) semper ad dolorem peccatorum et pietatem commoveatur.

Inde post quae sancti Patris nostri festum et cultum reddidere celebria. Sanctus noster Indiarum thaumaturgus illud annua, licet solita solennitate, speciale tamen habet quod magna urbici populi frequentia e templo parochiali ad nostrum templum instituta processione concurrat. Ilustrissimus dominus archidiaconus et abbas urbique parochus dominus Ioannes Baptista Chrisai, quo augustiorem reddeat[602] solennitatem 6 faces ac pro omnibus altaribus candelas, quae 20 numero erant, patrono suo obtulit cum proposito, idem in futuros etiam annos continuandi. Experta est levitas nostra Goritiensis thaumaturgam sancti Francisci Xaverii opem, dum frustra multis processionibus ad varia templa ductis petitam pluviam in primis aestivi temporis ardoribus, licet quietissimo (?) tunc coelo nullo ad pluviam dispositio foret, cum ad eum publica processione, in quo etiam

[602] *Precede* reddeat *depennato.*

venerabile Sacramentum praelatum est, confugit, a suo patrono obtinuit. Quare in grati animi signum ceteram ad eiusdem aram processionem[603] gratias pro obtenta gratia redditura. Quaedam illustrissima persona, dum per civitatem equitat, praesens sancti Francisci Xaverii auxilium sensit in periculoso lapsu, unde testatura gratum suum animum erga thaumaturgum patronum tabellam pictam, futuram pietatis suae acceptique beneficii testem, apendit (!). Quod et aliae duae personae submissis duobus pretiosis ex argento anathematis, aliae vero duobus grandibus ex candidissima cera candelis, testatae sunt. Lampas ad eius aram appensa frequenti oleo, quod pia clientum liberalitas subministrat, diu noctuque ardet. Adfuit et cuidam Societatis nostrae sacerdoti sanctus Franciscus Xaverius. Cum enim podagrae doloribus ad lectum prostratus haereret, adhibito sancti oleo, quod in lampade ad eius aram ignem nutrit, sic levatus est, ut in sequentem diem, qui erat Nativitatis Domini nostri, potuerit sua consueta sacra legere et ad commune triclinium cum aliis conparere nec eo morbo amplius tentatus est.

Hactenus singularia et sancti Patris nostri et sancti Francisci Xaverii beneficia memoravimus (?), nunc, quae iuncto veluti favore in clientes suos dispensarunt, memorabimus. Mater quaedam, cum tentatis pluribus mediis filium impiissimum et blasphemum frustra etiam per alios conata esset reducere, accepto per nostrum consilio, emendationem filii lacrymis et oratione ad sanctos nostros Ignatium et Xaverium, quos ut ad futurae prolis educationem, sic et ad conversionem impii filii patronos elegit, constanter suis impetravit, magno suo et filii solatio. Praesentem sibi animam usque ad ultimum prope vitae momentum a sanctis Ignatio et Xaverio obtinuisse peculiari cultu, quo utrumque prosequebatur, illustris quidam sibi[604] visus est. Singulari enim pietate eos semper veneratus est expiando conscientiam et eucharisticae mensae accumbendo in eorum festivitatibus. Cum necessitatem mortis adesse audiit, ea resignatione animi semper fuit, ut invisentibus se et apprecantibus sanitatem, «non nisi», aiebat, «si ita Domino visum fuerit».

Vidimus favores, debitum vindicem etiam Deum videamus. Quaedam mater rogata (?) a filio facultatem intrandae religionis nostrae in haec verba prorupit: «Deus mihi neget omnem prolem, si ego tibi facultatem intrandae religionis concessero». Exaudisse videtur Deus hanc imprecationem, dum paulo post prolem edidit, sed mortuam, et ipsa post dies aliquot prolem secuta est.

[603] Processionem *ripetuto due volte*.

[604] *Preceduto da* vis *depennato*.

[122v] Rei sacrae praeter reliqua accessit ex pio legato illustrissimi et reverendissimi domini, domini Germanici comitis de Turri etc. praepositi Passauensis etc. ex solito marmore altare Christo crucifixo sacrum. Perfecti praeterea etiam sunt super prima 4 sacella, totidem chori seu ambulacra, quae lapideis colunnellis distincta sunt, attracta ad parvulum turrim campana, qua pro sacris, quae ad summum altare dicentur, signum dari solet, ad Sanctum Ioannem vero maior reparata est. Tredecim maiores fenestrae templi contextis ex filo ferreo reticulis armatae sunt. Positum etiam in sacristia armare (!) maius affabre elaboratum et demum quinque nostrorum sanctorum busta de novo deargentata sunt.

Accessere etiam collegio non pauca. In refectorio in mediis sex[605] lunis appensae nostrorum sanctorum imagines; in prima sancti Patris nostri cum sociis ad pedes Christi affusi (!) icon posita est, ex adverso alia sancti Xaverii in Indiam appulsi, in tertia sancti Borgiae expressus in venerabile Sacramentum et beatam Virginem amor, in quarto (!) Canisii[606] humilitas Viennenses infulas recusantis, in quinta gloria Aloysii, ut ea obiecta quondam fertur beatae Magdalenae de Pazis. In sexta Stanislai pro patria sua suisque etiam in coelis pietas, quibus contra hostes victoriam impetrat. Additae et aliae 18 minores tabellae, in quibus[607] nostrorum generalium et cardinalium effigies expressae sunt. In communi cubiculo vero nova devotaque beatae Virginis maioris imago posita, ad quam sanctorum omnium litaniae vesperi dici solitae peraguntur. Incrustatus praeterea stratusque lateribus infimus et supremus ambitus, in hoc etiam novus fornix perfectus est. Cubicula vero in eodem ambitu et incrustata et singulis suae fenestrae appositae sunt, quod etiam factum per totum medium ambitum ad saevientis Boreae vim prohibendam.

Singulare (…) in collegium nostrum divinum benignitatis argumentum praebuit dies 21 septembris. Surgenti enim fragore elisum fulmen ad reverendi patris rectoris cubiculum vespere circa horam nonam decidit, inde ad familiae cubiculum penetrans, demum in celario terram subiit. Reverendus pater rector ex singulari Dei providentia domo aberat comitatus abeuntem pridie reverendum patrem provincialem Tergestum usque famulos, qui tum

[605] *Preceduto da altra parola depennata.*

[606] Canisius, Petrus, santo * 08.05.1521 Nimega (Paesi Bassi), SJ 08.05.1543 Magonza (Germania), † 21.12.1597 Friburgo (Svizzera). Primo gesuita olandese, teologo e dottore della Chiesa, fu provinciale della Germania Superiore (1556-1559). Fu beatificato il 20.11.1864, proclamato secondo apostolo della Germania nell'agosto 1897, canonizzato e dichiarato dottore della Chiesa il 21.05.1925. Cfr. DHCJ 633-635.

[607] *Precede* quibus *depennato.*

litanias vespertinas orabant, aliquot terrae allisit, duos pene semimortuos reliquit et diu post etiam dubios de vita, qui tamen utcunque restituti sunt.

Quae ad scholas pertinent breviter pertingo. Gymnasium nostrum his difficillimis temporibus (nam omnia metu plena erant ob vicinam pestem) supra quadringentos discipulos numeravit. Fuere inter hos Sacri Romani comites 5, barones 16, provinciales 22. Ex his religiosi facti 10. Unus ad Societatem, reliqui ad patres dominicanos, minores etc. transgressi sunt. Quinque ex theologiae moralis studiosis ad sacros ordines promoti. Tres eleganti sub emblemmate publice universam philosophiam suam defenderunt, quorum unus, illustrissimus dominus Franciscus de Lanthieri[608], primus in hoc gymnasio a sacra caesarea maiestate aureo torque donatus est. Suae maiestatis commissarium (ut dicunt) egit dominus Philippus comes de Cobenzel[609], liber baro de Prosech et capitaneus Tergestinus, praesente reverendissimo patre provinciali nostro et illustrissima auditorum corona. Alter Fluminensi confraternitati sub titulo beatae Virginis Immaculatae Conceptae suos labores, tertius vero illustri domino Ioanni Baptistae libero baroni Coronino servivit. Curicularium dierum feriae ob vehementiores aestus prostratae. Institutum etiam contra aliquos minus morigeratos studiosos per saecularis doctoris iudicium; rationem reique eventum tacemus, quia ea a nobis non sunt addita.

Claudat Annuas trium sodalitatum: Purificatae, Annunciatae et Natae in admodum reverendum patrem nostrum grata pietas. Illi enim ad 23 decembris solennibus, ut nostris est, exequiis collegium nostrum parentavit. Erectum pro more doloris castrum, in quo 28 candelae cum sex facibus arserent. Cantatum Requiem etc., quo finito dictum est officium defunctorum. Sub eo reverendissimus abbas in signum sui in Societatem affectus ipse etiam sacrum ad maiorem aram in nigris paramentis obtulit. Sodalitates igitur cum audissent solenniter parentatum iri admodum reverendo patri nostro petierunt, ut et sibi meritissimum (?) parenti ultimum honorem praestare liceret, quod ubi impetrarunt, sub labaro templum decoro ordine ingressae adfuerunt exequiis ad finem usque et funebrem pompam succensis 18 facibus auxerunt.

[608] Lantieri, Franciscus Antonius, * 23.04.1662, † 28.01.1729. Registrato quale «Italus, Goritiensis» nelle matricole dell'università di Graz (Austria). Futuro capitano di Gorizia (19.11.1721). Cfr. Morelli III 11, 59; IV 175; Andritsch III M 1678/92.

[609] Cobenzl, Ioannes Philippus de, * 10.09.1635, † 31.01.1702 Gorizia (Italia). Immatricolato a Graz (Austria) nel 1654, quale «Liber Baro, Goritiensis». Luogotenente di Gorizia (1671), capitano di Trieste (1673) e di Gorizia (1697-1702), consigliere segreto. Cfr. Morelli II 106-107; Czoernig 681n; Schiviz 1904 393; Andritsch I M 1654/17.

1682

Anno Christi 1682. Etiam anno isto numeravit domus haec personas 25, ut priore: quo cum solitam fieri personarum et munerum permutationem notare transcurrerimus, ut eam hic suppleremus visum est. Advenit igitur Clagenfurto, quo pater Ioannes Baptista Cruxilla abiit et ei in praefectura superiorum et inferiorum scholarum ac docendis casibus successit pater Marcellinus Bautschner. Patri vero Carolo Vitelli, ad regendum Fluminense seminarium translato, in pomeridiana casuum lectione pater Ioannes Baptista Micoli, in praefectura spirituali pater Carolus Andriusius. Patri Vitelli socium aeque se adiunxit pater Ioannes Stephanus Homodei, qui a Fluminensibus per adventus et quadragesimae sacra tempora ad populum diceret petitus erat. Tergestum abiit pater Antonius Iurich, in cuius vicem Flumine ad regendam civium sodalitatem pater Severinus Molin[610], pater Nicolaus Argento ad conciones submissi sunt. Pater Iulius Cutius absoluto philosophiae cursu, quem post alterum hic rhetoricae annum pater Franciscus Pröller auspicatus est, Viennam ad domum professam movit. Magistri Iohannes Baptista Häller et Henricus Scholdau abierunt **[123r]** hic e poësi ad rhetoricam Clagenfurtensem, ille e[611] suprema grammaticae classe ad theologiam Graezensem. Accesserunt vero ad rhetoricam e Judenburgensis tertiae probationis anno pater Philippus Iusti[612], ad poësim magister Richardus Brumat[613] Tergesto, sed cum mox ad scholarum principium quartana laborare coepisset, eaque diuturnior fore videretur, eum reliquo anni tempore, quo is valetudinarium egit, supplex pater Wolfgangus Copper[614] Millestadio evocatus, ad supremam grammaticae classem ascendit cum suis magister Iosephus Scalettari ad mediam pater Matthias Trost, ad principia magister Antonius Augustus[615], ad parvam Graecio venit magister

[610] Molin, Severinus, * 04.01.1644 «Italus Venetus», SJ 18.12.1663 Klagenfurt (Austria), † 11.03.1695 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1038; Stöger 233.

[611] e *inserita in sopralinea*.

[612] Justi, Philippus, * 27.03.1650 «Italus Goritiensis», SJ 13.10.1666 Graz (Austria), † 27.01.1720 Passau (Germania). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 669-670; Stöger 165; Sommervogel IV 890-891.

[613] Brumatti, Richardus, * 25.04.1658 «Italus Goritiensis», SJ 05.11.1673 Graz (Austria), † 09.03.1719 Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 133.

[614] Copper, Wolfgangus, * 07.09.1642 «Belga Disldorffensis», SJ 29.10.1665 Vienna (Austria), † 17.09.1684 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 181.

[615] Augustus, Antonius, * 24.02.1658 «Tridentinus Annaniensis», SJ 08.10.1674 Vienna (Austria), † 03.12.1706 Vienna (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 43; Stöger 16; Sommervogel I 659.

Antonius Blagusich[616], socio Christiano[617] Weissenpach[618] ad culinae munia destinato pro Ioanne [Mang][619], qui Zagrabiam primum, deinde Tergestum transire iussus est.

Prima anni dies consueta hactenus solennitate celebris fuit, secundam vero februarii reddidit celebriorem solennis 4 votorum professio, qua se ad aram sancti Francisci Xaverii Societati pater Franciscus Pröller adstrinxit. Ad septimam deinde eiusdem mensis praemiates suas logicae theses defendit in magna nobilium corona illustrissimus dominus Franciscus Antonius liber baro Coroninus[620], quas illustrissimo et excellentissimo domino Francisco Udalrico de Turri, caesareo ad serenissimam rempublicam Venetam legato, inscripsit.

Altera bacchanaliorum die rhetores, ut sacro timore solutiorem tunc vivendi licentiam temperarent, publico dramate per 2 circiter horas dederunt «Iuvenem Anglum», professione catholicum[621], animo atheum, qui de meliore instituenda vita repetitis frustra vicibus a defuncti parentis spectro monitus mox ad tribunal iudicis evocatus; dum haec velut somnia ridet, repente inter scelerata gaudia [...]vit. Sequenti die pari consilio seminarii iuventus eversum Bacchi regnum in scenam dedit. Decima quinta februarii ad congregationem provincialem, quae pro nominandis Romanis rectoribus in tertiam quadragesimae dominicam indicta fuerat, discessit Viennam reverendus pater rector, qui, ut sui vices ageret, substituit patrem Marcellinum Bautschner; unde rediit tertia aprilis diutius ibidem morari coactus propter pendentem iam per aliquot annos cum Praesinicensibus subditis litem; in maio deinde excurrit Prezenicum cum patre Carolo Andriusio ad visitationem, quae per aliquot annos interscissa fuerat. Venetias vero excurrit pater

[616] Blagusich, Antonius, * 24.07.1659 «Italus Tergestinus», SJ 23.10.1675 Trieste (Italia), † 13.04.1685 Zagabria/Zagreb (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 104.

[617] *Preceduto da* Ioa *depennato*.

[618] Weissenpach, Christianus, «Tyrolensis Hyperginzburg», SJ 30.07.1674 Vienna (Austria), † 16.02.1706 Passau (Germania). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1823.

[619] Cognome illeggibile nel testo. Si tratta forse di Mang, Ioannes, * 25.12.1651 «Tyrolensis, Povolarensis», SJ 12.10.1670 Leoben (Austria), † 10.05.1693 Vienna (Austria). *Socius procuratoris, oeconomus, dispensator e coquus* a Gorizia (1675-1681), trasferito nel 1682 a Zagabria/Zagreb (Croazia), nel 1683 a Trieste (Italia). Cfr. Lukacs, *Catalogus Generalis* II 936.

[620] Probabilmente Coronini, Franciscus Antonius, * 01.06.1665 Gorizia (Italia), † 22.10.1732 Gorizia (Italia), appartenente alla linea di San Pietro e futuro sopraintendente ai boschi di Gorizia, del Carso e dell'Istria. Cfr. Czoernig 685n e 687n; Schiviz 1904 78 3.

[621] *Segue* quam *depennato*.

Marsilius Coroninus in seminarii sui negotiis, cui socius adiunctus est pater Marcellinus Bautschner. Post reverendi patris rectoris reditum suprema gramaticae classis in scenam dedit Sancti Petri Luxemburgici charitatem in egenos, caelitus etiam conprobatam, versis in rosas carnibus, quas mendicis ferebat, an ut parentis minas et verbera effugeret, an ut sancti iuvenis virtus corona, qua non destitueretur. Quam aliquot post interiectis diebus secuta est ultima scholarum classis, producto domino Scluauno (?), qui, ad caetera stupidus, duarum tantum vocum AVE MARIA capax discipulus erat. Is tamen, quantum profecerit, coelo sese post mortem potuit, dum e defuncti sepulchro candidissimum lilium, in cuius foliis augustissimum MARIAE nomen aureis literis inscriptum fuerat, prodiit et posthumo flore non moritura eius in beatissimam Virginem pietas floruit.

In sancti Ioannis Baptistae nativitate, dum tota urbs ob secundo genitum archiducem Leopoldum Iosephum[622] artificialibus in foro ignibus ab arce vero festa tormentorum explosione plaudit, ut et collegium nostrum testaretur suum in augustissimam domum affectum, in scholarum fenestris Austriacae stirpis insignia multo lumine illustravit. Sed publica gaudia publicus repente luctus praecipitavit. Pestis enim, quae in Sanpass illata velo tamen doli occultata fuerit, hoc tempore suburbia penetrasse deprehensa est. Solu (!) **[123v]** Solutae igitur scholae et dimissa iuventus, quod primum rudior populus stomachari nos vero ubi lues paulatim serpens urbem subiit, non satis probare factum potuit. Vastam tum aream charitati nostrae publica necessitas aperuit. Ingens primum fuit populi, quem salubris timor percuteret, ad poenitentiae et eucharistiae sacramenta affluxus, dum templi aditus patebat. Ne tamen cui confessariorum malum affluetur, ligneis maculis illata oleo iunipera charta obducta est. Extructa etiam e pilis lustralis aqua tandemque et nos templum clausimus 20 iulii, cum ad hoc aliorum exempla et voluntas perurgerent.

Ne tamen populus poenitentiae sacramento et missae sacrificio privaretur, singulis diebus, mane circa horam quartam, in foro publico ad columnam sancti Patris nostri sacrum celebratum, pro sacris tribunalibus vero certus in atrio templi locus assignatus est. Sancti Patris nostri festum sacro quidem et utrisque vesperis solenniter ad musicos numeros cantatis, sed privatos inter parietes clausisque templi foribus celebravimus. Tandem ex pluribus, qui se pro charitatis obsequio obtulerant, expositus est pro peste afflictis

[622] Leopoldus Iosephus, archidux Austriae, * 02.06.1682, † 03.04.1684. Figlio dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo e della sua terza moglie, Eleonora Magdalena von Pfalz Neuburg. Cfr. Morelli II 152; Wurzbach VI 418.

pater Carolus Andriusius, qui manantibus (!) pro gaudio laevissimis decima octava augusti ad novum lazarethum discessit, ubi id memoratu dignum contigit, quod non modicum sancti Patris nostri cultum promovit. Foemina erat lue correpta et ad haec septimo iam mense praegnans, in diem integrum cum supremo agone luctabatur. Accepta a patre Carolo imagine sancti Patris nostri votoque emisso, si eius pervigilium ieiunio, diem vero festum communione et confessione culturam, mox incolumem partum edidit meliusque habere coepit, deinde ex integro sanitati restituta. Etc.

Visitavit etiam collegium nostrum in communi urbis calamitate Dominus, dum nobis a ianua abstulit ultima mensis augusti die Augustinum Keller, aliquot ante mensibus ex triclinii cura huic officio admotum. Erat ei Lucerna ex Helvetiorum pagis unus patria, in qua natus est die 14 maii 1647. Sit hoc illi pro elogii compendio, quod istius domus iudicio veram pietatis nostrae coadiutoris ideam moribus et vita expresserit. Post eius mortem iussi sumus per octo dies nos domi continere cessaturque a legendo sacro ad sancti Patris nostri statuam (?), cum ulterius malum serperet, praeter reliqua pietatis opera, quae de voluntate superiorum mox ad pestis initium peragere quisque iussus est. Sacerdotes quidem in quotidianis sacris suppenddebant (!) collectam contra pestem assignatusque singulis per septimannam (!) diebus unus, qui sacrum pro avertendo malo a[…]et. Iussu omnes post recreationem pomeridianam addebant litanias de sanctissimo Nomine Iesu coram exposito venerabili Sacramento in templo, hoc insuper etiam adiectum est, quod quadrante ante coenam in sacello sancti Xaverii eius litaniae recitatae sint, servato etiam singulis diebus veneris ieiunio pro ulteriore ab hac domo avertendo periculo, cuius sine dubio intercessione inter manifesta discrimina incolumes servati sumus. Absolutis 40 diebus rursum dici coeptum est sacrum in publico foro ut prius, sed cum vehementior ventus spirare coepisset, ad collegii portam altare extructum est, quod se eo ad murum venti vis frangeret.

Personarum hoc anno nulla facta flutitio (!), nam etsi quidam, iique perpauci Deo dispositi fuissent, cum tamen undique viarum passus arctissime clausi tenerentur, omnes in muniis nostris remanere coacti sumus. Privatam, ut supra memoratum est, domus nostrae in sanctum Franciscum devotionem publica excepit, nam post vespertinum pulsum, ad salutationem angelicam dari solitum, in parochiali templo et nostro aliud capamnu (?) maiori signum per medium **[124r]** quadrantem superadditum, quo populus invitabatur ad placandam precibus divinam iram per sancti Francisci Xaverii intercessionem, quam plurimi sibi saluti fuisse grati memorare non desinunt. Hoc speciale quod observatum sit eas domos, quibus sancti Francisci Xaverii

imago praefixa fuit, a peste immunes servatas fuisse, unde magnus horum utriusque sexus accurentium eiusque sancti iconem repetentium numerus fuit. Recepit se in villam Mernensem persona quaedam nobilis vovitque se in sancti honorem altare erecturam, si eam a peste immunem praeservaret, quae se voti ream extra periculum iam posita fatetur. Ranzanensis vero villa, quam pestis iam subierat, unamque et alteram domum corripuerat, ubi se pari voto in sanctum ligavit, a malo se liberatam mox vidit. Harum privatarum personarum exemplum secutus est totus inclytus Goritiensis comitatus, qui eum comuni voluntate in suum contra pestem patronum elegit, addito voto[623] in illius festi pervigilio ieiunandi, quod et hoc primum praestitit, et ponendi pro anathemate argenteam lampadem. Diem illius festum, quia in tempori (!), quo tota urbs contumaciam, ut dicitur, agebat, privatos inter parietes celebravimus, admissi tamen in ecclesiam sunt illustrissimus dominus Ludovicus liber baro Coroninus, locumtenens, aliaeque primariae personae. Auxit privatam solennitatem liberalitas reverendissimi domini Ioannis Baptistae Chrisai etc., parochi nostri, qui pro annua sua pietate viginti e candidissima cera candelas obtulit.

Praeter minutiora accessere argentea tria anathemata sancti Francisci Xaverii arae. Templi vero suppellex aucta est casulis albis novis duabus, nigris tribus, cum pluviali, antipendio et duabus dalmaticis ac sex calicum velis.

Accedentium ad sacrae eucharistiae epulatorium fuere 15 millia et 100. Unum memorare superest, in iuvandis scilicet per eleemosynam pauperibus charitatem, quam eminentissimi Ioannis Delphini cardinalis et patriarchae Aquileiensis liberalitas iuvit, dum, quod in auxilium pauperum longe submittebat, uni collegio nostro concedidit distribuendum. Eius ope per novem septimanas et amplius ducentis et quinquaginta personis, tum in lazaretho tum in loco contumaciae detentis, subventum est. Postquam vero toti civitati universalis contumacia indicta est, ea durante, collegium partim ex proprio, partim ex procuratis aliunde eleemosynis sexaginta intra urbem egentibus personis providit, toto vero pestis tempore quinquaginta duobus pauperibus, qui extra urbem ad pontem detinebantur, prospexit, quos etiam singulos novis vestibus, calceis etc. contra hyemis rigorem texit.

1683

Anno Christi 1683. Contagiosa lues, quae plerasque collegii personas pristinis hoc etiam anno in functionibus persistere voluit, ita consuetum

[623] *A margine*: NB. Votum de festo (et pridie ieiunio) sancti Francisci Xaverii.

Societatis zelum continuit, ut praeter eum, qui charitatis victima infectis vitae prodigus palam deserviret, vix ulli campus exequendis Societatis muniis pateret[624]. Hinc calendis ianuariis gentilitia Societatis dies pauculis nonnullis admissis privata solemnitate celebrata est. Secundam februarii pater Matthias Trost et charus in Christo frater Ioannes Clausovich[625] sibi festivam habuere, quorum prior spiritualium, hic vero temporalium coadiutorum gradu sese arctius Societati obstrinxere. Decima quarta tandem eiusdem mensis, sublato omni mali periculo ecclesia nostra, quae a iulio praeterito lapsi anni ad hoc usque tempus obserata nemini patuerat, festivo campanarum sono atque communi omnium iubilo, reassumpta de more sacramentorum administratione reserata est: huc igitur illico e parochiali ecclesia ingenti numero congregatus populus solemni ordine convolarat Deo et sospitatori suo magno Indiarum Apostolo gratias repensurus. Dominicam quinquagesimae, quae in 28 februarii incidit, collectus sub Annuntiatae Virginis patrocinio marianus civium senatus pro lucrandis 40 horarum indulgentiis, copioso sodalium numero sibi sacram vendicavit; qua etiam die pater Carolus Andriusius, post praestitum 9 mensibus[626] cum magna Societatis laude pestiferis supremae **[124v]** charitatis obsequium, incolumis ad collegium receptus est. Undevigesima martii bonae mortis, ut vocant, exercitium frequenti civium plebisque concursu renovari coepit. Confluxere etiam magno hoc anno numero urbis incolae ad quadragesimales conciones dominicis diebus et feriis sextis haberi solitas. Quae pietatis studia aditum rursus ad litterariam palaestram studiosae iuventuti promeruisse videntur, cui regendae post 10 mensium ferias 26 aprilis novus moderator accessit pater Conradus Miler[627] et magister Alexander Donatus[628], ille moralem theologiam, hic principia professurus, evocato ad Parnassum Styrensem magistro Antonio Augusto. Litteraria haec nostrorum cura id laudis tam exiguo spatio retulit, quod scholastica tum humaniorum, tum altiorum classium iuventus, 4 mensium intervallo ad omnium admirationem et

[624] *Preceduto da parola depennata.*

[625] Klausovich, Ioannes, * 18.02.1639 «Silesita Jeggendorffensis», SJ 04.12.1672 Roma (Italia), † 01.02.1684 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 733.

[626] 9 mensibus *in sopralinea*.

[627] Miller, Conradus, * 07.09.1641 «Germanus Ambergensis», SJ 07.10.1659 Vienna (Austria), † 18.10.1696 Wiener Neustadt (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1018; Stöger 229-230; Sommervogel V 1094-1095.

[628] Donati, Alexander, * 25.12.1658 «Italus Tisanensis», SJ 03.05.1676 Gorizia (Italia), † 14.02.1700 Graz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 251-252; Stöger 65; Sommervogel III 133-134.

solatium[629] tantos profectus fecerit, ut ex sola philosophica facultate quatuor reperti fuerint, qui pulchro emblemate adornatas quaestiones suas in illustrissima procerum corona propugnarent; e quibus duos nominare placuit, illustrissimum dominum Franciscum liberum baronem Coronini[630], et illustrem dominum Antonium Carusum[631], utrumque Goritiensem.

Verum quia in scientiarum traditione Societatis intentioni satisfieri nequit, nisi tenerioribus animis cum doctrina sincera pietas atque bonorum morum amor instilletur nemo moderatorum pro inserendo Dei timore, beatissimae Virginis ac sanctorum cultu et honore promovendo non indefessus adlaborabat. Cuius illud luculentum argumentum est, quod dominicis festisque diebus magno semper numero ardentique pietate iuventus nostra sacramenta frequentavit, cui si caeteros associemus communicantium numero 22.000 et 100 adaequamus. Unde magno semper cum solatio, praesertim in festis Natae, Immaculatae, Salutatae et Assumptae Virginis, spectare erat marianos coetus sub virgineum labarum convolantes, quo praevio tum illustrissima nobilium sodalitas, tum Parthenius civium et studiosorum senatus collucentibus candelis et facibus ad sacras epulas mutuis obsequiis sese comitabantur, operantibus ad aras tum illustrissimo domino Mario Gibellio[632] tum reverendissimo urbis archidiacono abbate, qui etiam post secundas vesperas ad contestandum Assumptae Virginis triumphum congregatos sub hoc titulo illustrissimos sodales associatis caeteris marianis labbaris (!) ac excellentissimo loci capitaneo[633] publica per urbem processione pontifex est subsecutus. Festum Immaculatae Conceptionis solemnius reddidit renovatum, post decantatum ad principem aram evangelium, in reverendi patris rectoris manibus votum, quo ad defendendam piam sententiam sese patres professores ad poësim inclusive repetita fide obstrinxerunt: quam erga sacratissimam Coelorum Reginam nostrorum pietatem et illustrissima nobilium et maior studiosorum sodalitas de more suis in odeis pari obligatione aemulabantur. Huc referre placuit novennam

[629] *Seguito da* pro *depennato.*

[630] Probabilmente il già citato Francesco Antonio Coronini.

[631] Forse Carusa, Ioannes Antonius * 23.05.1665 Gorizia (Italia). Figlio di Adam e Felicita. Cfr. Schiviz 1904 78. Sul padre Adam, procuratore fiscale di Gorizia (1667), cfr. Morelli II 89, 205, 283; III 272.

[632] Gibelli, Marius de, † 25.02.1727 Gorizia (Italia) a 73 anni d'età. Appartenente a famiglia ammessa agli Stati provinciali goriziani (28.02.1659), compare quale «Nobilis, Perillustris, Goritensis» nelle matricole dell'università di Graz (Austria), dove fu studente di teologia (1674). Cfr. Siebmacher XXIX 27; Schiviz 1904 396; Andritsch III M 1674/1.

[633] Allora in carica Giovanni Sigfrido di Dietrichstein. Cfr. Morelli II 103-104.

in adventu celebrari solita, quae expectationem divini partus repraesentat; attraxit ad hanc devotionem praeter excellentissimum dominum capitaneum eiusque consortem, amplissimam variae conditionis hominum multitudinem expositus publico cultui Deus eucharisticus, coram quo musico comicoque apparatu angelus Incarnationis dominicae mysterium Mariam edocens iuxta sacrum Evangelii contextum exhibetur. Educi hoc anno etiam poterat ob äeris clementiam consueta processio, qua dominica post theophoriam comitantibus quaternis **[125r]** marianis coetibus inter collucentia singulorum sodalium lumina absconditus pane Deus circumferebatur. Ad idem hoc dulcissimum Numen afflicto belli tempore pro publicis necessitatibus[634] assidue recurrebatur, dum praeter circulares preces et iniunctas nostris (!) corporis mortificationes octiduana sex horarum devotio instituta est, ad quam praelucente nostrorum fervore populus in suas tribus et classes divisus, assignato tempore et ordine copiosus comparuit: dictae sunt etiam finito sacro a studiosa iuventute de nomine Iesu litaniae ad vindicem Dei iram mitigandam. Quo affluxu infra octavam eucharisticii (!) mysterii ad vespertinas nobiscum litanias in ecclesia dicendas summi aeque ac infimi convenerint, ut benedictionis dominicae ante nocturnam quietem participes redderentur, aegre calamo exprimo. Post hunc Numinis ac virginis Matris honorem merito sancti Parentis cultum commemoramus, quem sibi praeter numerosam nobilitatem plebs etiam ipsa in[635] annuo maxime festivitatis recursu solemnissimum habuit, non sine optato variorum beneficiorum fructu, cuius assidua grati animi significatione nobilis quaedam matrona meminit, quae sacrarum reliquiarum ope, subactis[636] gravissimis doloribus, felici partu prolem enixa est. Erga divum Indiarum Apostolum is Goritienses fervor tenuit, ut ter in parochiali ecclesia convocati, elato semel ipso ferculo eucharistico, vota sua persoluturi ad nostram ecclesiam procederent, quae tum poenitentium, tum piorum multitudini angustos nimirum limites ponebat: oblata sunt praeterea ad Sancti honorem promovendum 9 ex argento anathemata, 6 corporalia cum eleganti mappa variisque candelis et facibus, nec non artificiatis floribus eius arae exornandae accommodatis; quam, ut ardentis affectus tessera succensa lampas quotidie illustraret, a pluribus largum flammae fomentum oleum est submissum. Sancti Francisci Borgiae festivitatem privata nostrorum devotio transegit, evocato ad parochiam musicorum choro, ubi propter obtentam de Turcis victoriam, ad

[634] *Preceduto da* nes *depennato.*

[635] *Preceduto da parola depennata.*

[636] *Preceduto da parola depennata.*

Viennam Austriae, ambrosianus hymnus eucharisticae erga Deum solemnitati initium dedit, tenente divinae clementiae e nostris quopiam panegyrim; qui ad varia per anni cursum pulpita evocati, cum magna satisfactione et Societatis plausu ad refertum semper auditorium sermonem habuere. Inchoatae sunt etiam prima novembris carniolicae conciones per patrem Franciscum Gentili, Labaco ad nos destinatum, ad quas magna aviditate numerosi constanter auditores convolant, qui, ut toti a facunda nostrorum eruditione ascenderit, ita etiam eosdem aegroti intra proprios parietes valentes vero in sacro tribunali arcanorum suorum arbitros anhelant, ut saepius ad plenam meridiem in ecclesia patres detenti sint. Hic in ecclesiasticas nostrorum functiones amor, omissis minutioribus, templi suppellectilem eleganti, sericea argenteaque acu, picto conopeo auxit, quod excellentissimae domini capitanei consortis pia industria et liberalitas contexuit; cui bina missalia inargentata cum tribus tapetibus turcicae texturae accessere. Ultimo memoranda occurrit magna collegii nostri charitas, quae bellorum furore expulsos ex Austriae limitibus 5 patres 3 mensium spatio[637] gratos hospites intertenuit; quibus alio[638] deinde dispositis, viginti duo scholastici ad theologica studia in Italia extra provinciam excipienda destinati successere, quos tandem omnes post liberalem trium dierum hospitalitatem itineris dux et superior a reverendo patre provinciali constitutus **[125v]** pater Iulius Cutius hodie reverendus pater collegii rector salvos et incolumes mari Venetias usque deduxit.

1684

Anno Christi 1684. Numeravit collegium nostrum anno hoc 1684 operarios in vinea Domini novem supra vicenos quorum 18 mystae pro aris litarunt; magistri scholarum sacris nondum initiati 2, coadiutores Marthae muniis destinati fuere 8. Ex sacerdotibus 1 cum socio werdenbergici seminarii curam sustinuere, bini theologiae moralis, unus Aristotelis quaestiones explicuit, 3 item alios rhetorica, humaniorum ac suprema grammatices classis sibi vendicarunt. Verum anno labente numerus senis imminutus est, quos divinae bonitati a laboribus ad mercedem atque ad requiem sempiternam placuit avocare. Quos inter primus a laboribus suis requievit viamque aeternitatis ingressus prima februarii Ioannes Clausovitch, coadiutor in temporalibus formatus. Hunc subsecuti sunt 30 aprilis pater Petrus Morettus, 13 maii

[637] *Segue lettera non depennata*: *forse* s *di spatio o* h *di hospites.*

[638] *Preceduto da parola depennata.*

pater Franciscus Iulinus, sexta iunii pater Marsilius Coroninus, et 17 septembris pater Micoli et pater Wolfgangus Capper. Quorum plerique in tempore sacramentis ad agonem rite muniti, alii vero morte subitanea proventi; omnibus tamen pro more Societatis a domesticis parentatum, ab absentibus vero consueta suffragia procurata.

Iam vero superstites in vinea Domini operarii, quam sedulam promovendae Dei gloriae procurandaeque proximorum saluti, qua tenerae aetati, tum litteris, tum fidei rudimentis imbuendae, qua sacris tribunalibus, qua verbo Dei dispensando navarint operam, quam strenue collaborarint, indefessique laboris exantlati sudore vineam hanc Domini irrigarint, id abunde uberes in ea relati fructus testantur.

Ad sacrum poenitentiae tribunal toto quidem anni decursu festis praesertim solemnioribus accessus fuit frequentissimus, ut, etsi notabilis sacerdotum nostrorum numerus poenitentibus aures praebuerit a summo mane etiam ad meridiem usque, vix tamen administrandis sacramentis suffecerit quin aliorum probatorum suppetiae saltem pro distribuendis sacris particulis admitti debuerint; porro quae in ecclesia nostra Angelico cibo refecti viginti millia quadringenti et 40 censentur.

Quod attinet ad sacra tribunalia, complures exomologesces (!) generales, sive de retroactae universae cursu, sive de pluribus annis a nostris conscientiarum arbitris, singulari poenitentium solatio sunt exceptae.

Verum non solum iudicialis potestas in absolvendis a sceleribus reis exercita est in hoc clementiae spirituali foro, sed et familiari nostrorum, eaque saluberrima conversatione medici munus utiliter adimpletum est, variisque animi morbis, etiam desperatis varia pharmacorum sacrorum genera adhibita sunt et praescripta. Hinc plures ex obscenae vitae statu extracti et ad honestioris vitae instituendae tenorem reducti. Inter quos personae aliquot ab infami impudicitiae[639] quaestu abstractae et vel coniugali continentiae restitutae, aut ut penitus a turpi consuetudine recederent, vitamque homine christiano dignam agerent efficaciter persuasae. **[126r]** Virgines plures a procis nefandis minis et promissis tentatae ad constantem fugam firmatae. Personae aliquot, quae propter graves discordias et odia intestina longo temporis intervallo sacramenta neglexerant, concordiam, et multae a prava eaque iam inveterata peccandi consuetudine per frequentis exomologesis remedium ad bonam frugem rediere. Aliqui ad aes alienum notabilis quantitatis per plures annos iniuste possessum legitimis suis dominis restituendum

[639] Impudicitiae *con* im *inserito in sopralinea.*

optato effectu permoti sunt. Amuleta diabolica et superstitiosa a diversis abstracta; desperatae vitae homines et in peiora semper ruentes ad veniae et misericordiae divinae consequendae spem animati. Non pauci pessimis atheisticis imbuti principiis, per sacramentum poenitentiae ad vitae correctionem inducti; crematis multis (?) libris prohibitis. Accedit illa Religioni nostrae Societatis cumprimis propria moribundis assistendi provincia, quae plurium septimanarum mensiumque continuatione, communis conditionis sexusque hominibus proptissima[640] semper charitate impensa fuit, insigni cum Societatis laude et commendatione.

Sed neque minor fructus ferventissimis eorum laboribus correspondebat, qui iacta sacris ab exedris in fidelium cordibus Verbi divini semente pro virili hanc Domini vineam, qua sylvescentes vitiorum labruscas eradicando, qua suavissimarum virtutum palmites inserendo, excoluere[641]. Praeter enim conciones consuetas italicas suis temporibus habitas, praeterquam christianae doctrinae praecepta tenerae aetati, et in nostro et in sacro ursulinarum sanctimonialium odaeo explicata, illud quoque hic[642] adiiciendum venit, quod concio carniolica hactenus Goritiae desiderata hoc primum (?) anno inducta, quae templi nostri devotionem plurimum auxit, crescente etiam fructu in vicinioribus parochiarum insignorum ecclesiis ad quas huius linguae ecclesiastes saepe numero invitatus est ut ad confertissimam concionem diceret, in solennioribus praesertim patrociniorum ac dedicationum festivitatibus, notabili semper fructu et auditorum solatio, qui a multis leucis (!) acciti confluebant verbum Dei audituri.

Exinde propagata mirum in modum sacramentorum frequentatio, quam curiones sacri suis in paroeciis plurimum defecisse fatebantur. Hinc etiam alius spiritualis fructus enatus est, ut non modo plura dissidentium coniugum paria, sed et familiae integrae ac cognationes vetus et quasi radicatum ad invicem odium ponere non abnuerint, auditis in concione motivis ad id faciendum pervasae etc. Ampliorem longe est tam larga verbi divini dispensatione fructus relati syllabum pertexere hic possemus, si ea quae circa repentinos in alumnorum animis causatos motus animorumque in melius conversiones sacris duntaxat manifesta tribunalibus spectare, eaque quae sacramentali sigillo recondita scrutari liceret, spectaturi tamen olim cum in supremo tribunali palam futura omnia, recipietque unusquisque

[640] Proptissima *corretto su* proxim.

[641] *Con* c *aggiunta in sopralinea*.

[642] *Preceduto da* id *depennato*.

prout gessit. Quodsi albos iam ad messem fructuum manipulos, quos reportandos gratia 4 sodalitatum praesides miserunt semina, legamus. Ab omnibus imprimis, quanta hic obici poterant solennitate, festa tutelaria peracta sunt. Congregatio quae sub Assumptae in coelos Virginis tutela etiam nobilibus collecta constat, toto anno constanter servavit accensis cum facibus sanctam ad communionem accessum.

[126v] Idem et praestitit congregatio civica, quae sub Annunciatae Virginis insigni militat, quae de priorum annorum more numerosa admodum secunda quot mensium dominica accensis cereis communionem suam generalem continuavit maxima semper cum adstantium aedificatione. Sed quod solita mariana pietas maioris Purificatae et minoris natae Reginae Angelorum congregationis studiosorum non tamen nihil a superiorum annorum pietate deferbuerit; verum et ampliora semper sumpserit incrementa, id pariter ferventissimis praesidum nostrorum laboribus effectum inque acceptis referendum esse nemo inficiabitur, qui totam suam in eo semper locarunt operam, ut post debitum latriae cultum, aut minorum corda saluberrimis principiis ad cultum hyperdulium accendantur, aut accensa iam maiorum praeconcordia in amore magnae Matris crescant et roborentur. Quod utrobique in sodalium marianorum pectoribus excitaverit in tutelarem suam incendia, satius id silente maxime calamo nostro ferventia eorundem ac omnium (?) viva loquuntur opera. Atque ut a consuetis referendis abstineamus, plures hoc anno ex sodalibus ea, qua ipsi in partheniis coetibus virtutum exercendarum illustrati methodo, domesticos suos frequenti adhortatione efficaciter inflammarunt, efficacius vero ipso exemplo ad earum exercitationem praeluxerunt, e quibus alii proscripsere suis e domibus turpiloquos, blasphemos etc. Charitas unius e sodalibus Purificatae Virginis pauperis maxime et tenuis fortunae prae reliquis eluxit, quod egentiorem se morbisque ac vulneribus confectum ostendens liberaliter stipem, sibi impropriae levamen egestatis oblatam ultro sublevando alteri impenderit.

Neque minori fervore minorum sodalium congregatio maiorem aemulata; non paucis nam marianis clientibus solenne erat ad domandam carnis licentiam in tenera corpuscula acrius deservire, etc. Fuit inter alias, qui ad pudendum facinus sollicitatus, cum aliter sollicitantis manibus elabi non posset (arreptis quod forte aderant) loris tamdiu se verberavit, donec alter agnito errore, positis humi genibus veniam de attentato facinore sit deprecatus.

At flamma mariana semel concepta intra coetus mariani coarctari[643] angustias nequit, quin erumpat in publicum: complures enim hoc anno e sodalitio mariano maiori ad diversos religiosos ordines se contulerunt, unus ad Societatem nostram, 3 ad ordinem sancti Francisci, ad clericalem statum transiere frequentiores. Solennitates marianae tutelares praesertim, cum consuetis processionibus, item memoria passionis dominicae, publica flagellantium processione symbolis devotione instructa, de more superiorum annorum acta sunt magna sodalium frequentia et devotione.

Festa nostro in odaeo celebrari solita maxima cum solennitate et populi accursu peracta sunt, diem circumcisionis festosque diei alios divis nostris Ignatio et Francisco Xaverio sacros praeter copiosissimum sacraque se synaxi reficientium affluxum reverendissimi archidiaconi et abbatis sub infula pontificantis praesentia fecit solenniores. Dies a domino nostro Thaumaturgo sacer in quem scilicet summi et infimi teneriori feruntur affectu tamquam urbis ac communionem in necessitatibus suis patronum speciali sua solennitate non caruit, deducta nimirum ex ecclesia[644] parochiali ad hanc nostram supplicatione publica.

[127r] Dicta de more elegans panegyris inchoata praeterea est anno praesenti pia illa aliis quoque in domiciliis usitata consuetudo sextis quibusque feriis coram Venerabili missam et lytanias de passionis Domini dicendi, quae, quia cum constanti devotione et populi maxime nobilioris copioso affluxu frequentatur, ac cum aliunde iam pluribus ab hinc annis quater in anno certum quoddam exercitium coram Venerabili fieri consuevisset nec ullas hactenus indulgentias habuisset, impetratum ex urbe est breve erectionis Congregationis Agoniae Christi in Cruce ad normam aliorum in Provincia, annoque proximo in festo titulari dominica Passionis solenniter de apostolicae sedis authoritate promulgandum. Aucta praeterea devotio congregationis sub invocatione nominis Iesu, Mariae et Iosephi se conversantium erga animas defunctorum fratrum et sororum, impetrato pro iisdem Roma altari privilegiato, quartis quibusque feriis coeptique distribui defunctorum catalogi in festo titulari. Quos ut sanctos patronos suos sanctum patriarcham Ignatium et Indiarum Apostolum specialiter venerata, eosdem quo beneficos experta est civitas Goritiensis: reliquiae sancti parentis Ignatii pluribus puerperis adeo fuere salutares, ut quae de caetero vel mortuos enitebantur foetus vel inter summos partus dolores

[643] Coarctari *preceduto da alcune lettere depennate.*

[644] Ecclesia *preceduto da altra parola depennata.*

periclitabantur, ex quo confessione et communione nostri sancti parentis Ignatii honorem oblatum uti coeperunt eiusdemque reliquias expetere, feliciter semper enitantur. Assceticis eiusdem sancti Parentis meditationibus excultae binae illustrissimo sanguine oriundae personae. Sanctus vero Thaumaturgus noster pro more suo singulariter se propitium exhibuit infirmis; plures enim quoties aquam sub eiusdem invocatione benedictam sumebant, toties mitigari illico aut penitus cessare morbi dolores sentiebant; tribus infirmis matronis (…) oleum maxime lampadis ad aram eius succensum in evidenti vitae periculo fuit salutare; bini sensibus omnibus destituti per infusionem in os dictae aquae sibi in tantum restituti, ut sacerdoti assistenti sufficientia animi poenitentis indicia dederint. Et vero vix ulla est honestioris conditionis persona, quae in maioribus (…) vitae, vel litium, vel in aliorum negotiorum periculis non recurrat ad sanctos nostros Ignatium et Xaverium, quem decemdiali sextae feriae devotione honorat, appensis maxime saepe numero tabellis argenteis, vel penicillo picturatis gratiae perceptae testibus. Hoc quoque anno congregationis civicae supellex aucta est binis candelabris argenteis valoris florenorum 183 rhenensium et argenteo crucifixo valoris rhenensium florenorum 52. Templi vero nostri suppellectili ex dono oblatis accesserunt pulvinaria 2 eleganti opere elaborata, superpelicium cum manicis ex tela subtiliori, situla maior ex auricalco pro aqua lustrali, velum calicis ex serico auro intertentum corporalia 2 cum fimbriis. Collegii vero sumptibus comparata honesta ac multa pro missae sacrificio et sacrificante linea supellex. Hoc maxime anno absolutum est oratorium domesticum, cum pictura eleganti ac omni ornatu.

1685

Anno Domini 1685. Censuit hoc domicilium hoc anno personas universim 28, ex quibus sacerdotes 14, magistri inferiorum scholarum quini, sextus qui valetudinem curat (?) ex quartana affectam; caeteri octoni fuere laici officiis Marthae deputati.

Ex hoc priore numero seminarium werdenbergicum rexit sacerdos unus cui moderandae iuventuti adiunctus erat magistrorum praenominatorum unus. Caeterum moralis theologiae professores bini, et unus philosophiae biennalis cursum ad metam deduxit.

Reliquorum patrum assiduus labor, qua sacris ad populum concionibus qua sermonibus exhortationibus, et doctrinae christianae explanatione con-

stans; item in excipiendis per annum confessionibus, visitandis infirmis, in moribundorum assistentia et omnigenae charitati studio, non sine notabili in spiritualibus proventu diligentem posuit operam.

Et quoniam a domo Dei initium sumere decet, fuit constans templi nostri devotio in anima poenitentium utriusque sexus, quorum calculus ad 37 millia facile ascendit, non computatis iis qui notabili omnino plurium millium numero in hac sacra aede confessi sunt et exinde maioris devotionis gratia, vel in Monte Sancto, vel in odaeo miraculosae Virginis Castanevicensis, vel denique in diversis aliis templis sacro epulo sunt refecti. Hoc inter multi generales et de vita[645] universa et de potiori vitae cursu, quidam qui annuas repetiere confessiones magno suo temporali solatio et hoc calculus ad 700 circiter accedit, non adnumerati generalibus sodalium confessionibus, quae ex legum praescripto fiunt. Porro devotioni augendae incrementum dabat erecta hoc primum anno Agoniae sodalitas, quae praeterquam quod singulis quartis dominicis cum expositione Venerabili plenariam poenitentibus ac communicantibus indulgentiam tribuat; illud etiam habet singulis sextis feriis laudabile pietatis incitamentum quod sub sacro dictae conservatis espo(…) adorabile altaris sacrum, quo peracto exinde sacrificio dicuntur litaniae de passione post quos datus benedictio. Huic almae sodalitati plures aliae accedunt, quae universae ac singulae devotioni suae consuetum tenuere cursum.

Prima, quae Assumptae in Coelos Virginis sacrata est, ex nobilium ac dominorum coetu constat, qui uti caeteris nobilitate antecedunt, ita exemplo praelucent, illustrissimae pietatis tam in publicis communionibus quam annua sua per urbem processione Assumptae in coelos Angelorum Imperatrici sacra. Neque minorem Virginis cultus zelum praesefert civica Annunciatae Virginis sodalitas, quae praeterquam quod menstruas suas comuniones exacto ordine et accensis ad devotionem cereis constat (?), ipsum quoque annuum suam ex hoc nostro templo eduxit processionem ad Montem Sanctum, ubi sermone sacro et peractis de more solenniter **[128r]** divinis pedes denuo ad urbem reversa est, comitante eandem reverendissimo urbis parocho, clero ac sodalitii magistratu.

Alteram processionem nobilium similem instituit memorata congregatio civica per urbem die festo beatae Virginis Annunciatae, ad quam reliquae quoque studiosorum sodalitates comparuere suis cum labaris, praecedentibus easdem inferiorum scholarum binis classibus, quae modesto ordine

[645] Vita *preceduto da parola depennata.*

gradiebantur, quo in genere maiorum studiosorum sodalitas sub titulo Purificatae Virginis congregata non absimili virtutum aemulatione reliquas imitari voluit, tam in titularibus supremi magistri renovationibus, quam in multiplici virtutum marianarum exercitio, sacrorum frequentatione, publicis spiritualisque mortificationibus et sui despicientia, in cuius non pauci illustrissimo ex sanguine oriundi defectuum suorum veniam in publico mariano coetu se deprecati; haec porro sodalitas notabili crevit affluxu reverendorum sacerdotum aliorumque de clero, qui licet scholas nostras iam (…) huic tamen piae devotioni intercessio[ne] et iunioribus exemplo bono praelucere voluerunt. Nec in vanum fuerunt incitamenta huiusmodi, nam praeter eos qui clericalem ac sacerdotalem amplexi sunt statum decem insuper diversos sacrorum ordinum coetus ex sola philosophorum classe sunt ingressi.

Ternos memorat hic sacer coetus castimoniae amatores, qui reliquos inter singularius eluxerunt, nam multiplici ariete per diversa tentati occasiones omnes et allectamenta malorum generose reiecerunt, adhibitis etiam auxiliaribus hunc in finem mediis, cilicio, disciplina, vi et ciborum abstinentia. Laudabile quoque fuit artamen illud aliquot scholarium una in domo cohabitantium, qui quadragesimalis ieiunii tempore in honorem sacrorum vulnerum ac 7 dolorum Virginis Deiparae totidem sextae feriae ac sabbathi dies sibi deputaverunt; in quibus ad usque solis occasum edulii calidi caperent nihil, de caetero vero a dominica passionis usque ad festum paschae a lacteciniis omnibus omnino abstinuerunt. Maior virtutibus insistere docta Natae Virginis congregatio suos et illa produxit flosculos, ex quibus almae Virginis texeret corollam gratiarum. Exhibuit cumprimis singulorum in Deiparam amorum singularis erga praesidem reverentia horror turpiloquii, et prompta eorum pseudosodalium enunciatio, qui contra modestae marianae leges delinquissent. Multi etiam pronas in vitium occasiones et diabolicas depravatorum classes eluserunt, plures singulas sabbathi dies honori almae Virginis ieiunio vespertino vel alio quoppiam mortificationis genere consecrarunt. Aliis in more positum est numquam concedere cubitum, nisi prius beatissimae Virginis officium vel eiusdem coronam recitaverint; multis familiaris est consueta illa familiae universae perorare rosarium universum mysteriorum 15; quod conscientiae examen claudit et preces pro defunctorum animabus (!) persolventur. Nullus fere ita sui et Virginis patronae obliviosus est, qui si non singulis, saltem pluribus per hebdomadam diebus, eius de Immaculata Conceptione officium recitet, variique vario virtutum exercitio eidem sunt obsequiosi. Postremam sodalitatum classem (eademque omni haud conditioni comunis obtinet),

quae sub titulo Sanctae Conversationis Iosephi Iesu Mariae, ac etiam pro bona morte consequenda, plures ante annos laudabili sane animarum fructu est erecta; haec plura sodalium censet millia, quorum devota pietas in frequenti sacrorum usu, uti et diligenti verbi divini auditione elucet, plurimumque templi nostri annuam celebrationem auget.

Conciones et missiones

Altius et potior Instituti nostri promovendi fructus ex stati temporali (!) **[128v]** nostri concionibus, quae italico quidem idiomate singulis secundis mestruis dominicis ac primariis beatae Virginis festivitatibus, uti et novemdialibus in adventu exhortationibus, nec non angarialibus pro bona morte diebus fuere pro more salubriter institutae, suos excitarunt in christianis animis igniculos, quos non minus domi quam foris retulerunt conciones etiam sclavonicae, cuius linguae sacer orator saepenumero annum ad parochialem urbis ac ad alias quamplures circumvicinarum parochiarum solemnitates fuerat expetitus concurrente magno auditorum affluxu; et relato exinde non minori fructu, nam ea occasione persuasa sacris curionibus diligenter ovicularum suarum cura, et inducta in peregrinis sacrae exhomologeseos et eucharistiae sumptio in iis templis, ad quae parochiae plures concurrebant; et vero magna cum aedificatione et eximia collegii nostri commendatione. Sacros hiuscemodi proventus facit parochia Comensis domicilio huic incorporata, quae 22 filiales ecclesias numerat, omnes bene ordinatas, ac inter caeteras maxime celebrem sacram divi Aegidii aedem, quae toto quidem anno praesertim tamen kalendis septembris maxima peregrinorum processionaliter illuc ex longiquo advenientium concursu celebratur. Eo die conciones ternae haberi solent; primariam habuit pater de Societate nostra, cuius uti et aliorum vicinorum facile curionum ac sacerdotum diligenti applicatione, pridie festi ac ipso die principe audita fuere et sacro Eucharistiae epulo refecta 3[646] minimum millia poenitentium; quod pro priore vix fuit usuale, neque vigesimam huius numeri partem adaequavit. Huiuscemodi devotioni ampliandae stimulum addent deinceps procuratae per nostros pro pluribus parochialibus ac earundem quam plurimis filialibus indulgentiae plenariae, quae diversis festivitatibus et confraternatum titulis a Sede Apostolica fuere concessae. Par de privilegiatis altaribus ratio quae defunctorum piis manibus suffragatur (?) ex procuratis huiuscemodi indulgentiis, quae in certum hebdomadae cuilibet diem deputatum, et est iucundum sane spectaculum videre ruriculas, sepositis aliis occupationibus,

[646] Tria *aggiunto in sopralinea*.

ad campanae signum tali die comparentes, ut defunctis sodalibus pro precum et sacrificiorum subsidia suffragari queant, etsi quandoque et cibo et potu utpote demo longius dissitis sit carere necesse, quem pium parochum in subiectis sibi oviculis zelum Dominus multiplici temporalium bonorum benedictione visus est cumulate compensasse. Nam et maiores habuerunt eleemosynarum accessiones, ex quibus argentea suppellex septingentis circiter florenis crevit solius parochiae Comensis facto calculo.

Augmenta templi nostri et congregationem

Porro templi nostri sacra supellex aucta est altari perquam magnifico ac divi patriarchae Iosephi nomini dedicato. Hoc ex pario constructum marmore et impensis in id florenis mille duncentis quadraginta octo rhenensibus, liberalitate illustrissimae familiae Sacri Romani Imperii comitum Cobenzeliorum assurrexit; cui alterum e regione simile proximo anno assurget honori magni Indiarum Apostoli dedicatum, quod actu fervet in labore. Reliqua tam sericea in pluribus rubris elegantibus casulis, quam in aulaeis sacelli unius ubi et florum sericeorum ornatu vario aucta est provisio, quae florenorum centurias plures supradicti (!). Linea vero in sacristiae vium (!) provisio accessionem (?) habuit pretii 200 facile florenorum quibus accepere argentea plura: anathemata singula argentea duo, ampullae elegantis opis cum petriculo argenteo, item donum illustrissimae cuiusdam viduae, quae universim (?) ad calculum reducta quadringentos circiter conficiunt rhenenses, et cultu divi Xaverii deputatur.

[129r] Congregatio latina maior praeter alias minores accessiones, aucta est elegantibus duabus ex argento altariolis icones sancti Iosephi cum Iesulo, itemque sanctae Annae cum deiparente Virgine refecentibus pretii 120 florenorum rhenensium. Alma vero Assumptae Virginis sodalitas artefactum argenteum crucifixum et reliquam sacelli sui sacram syntesim ex novo fieri curavit, cui accessit novum altare assumptam in coelum Deiparam referens, opere eleganti sud(…), artefactum et decoratum, quod non modico choro nostro domestico eodemque dominorum sodalium oratorio adfert maiestatem.

Et quoniam ad maius pietatis incrementum et hebdomadae maioris venerationem sepulchrum vetus templi nostri renovari conveniebat, extructum est illud a fundamentis omnino novum, quod arcus multiplicies in formas petrae diversas angelorum lugentium et intra patientis Redemptoris referentium intersecat, opere eleganti non minus quam pretioso. Renovatum et illud, quod ad Divi Petri ecclesiam parochialem nostram spectat ac

curae nostrae subiectum est, cui clathri seu cancelli ferrei colore rubeo et aureis notis inter(...) appositi sunt, ut et sacrum demortui Redemptoris corpus videri ac et custodiri possit. Stationes etiam dominicae aere benefactoris cuiuspiam ex parte reparatae et una illarum ex integro (...) ctata ac dealbata. Laudem porro non vulgarem meretur excellentissimus comes capitaneus, qui publico piorum exemplo facem praetulit, pedes ultro citroque emensus stationes sepulchri Dominici, ad quas singulis quadragesimae sextis feriis prolixa oratione prostratus ac ad ipsam aram capellae sacri sepulchri pluribus consequentibus missae sacrificiis interfuit, abiens vero largam semper ipsi loco sacro et concidentibus ibidem pauperibus singulis est elargitus. Piissimi consortis exemplum aemulata est coniunx illustrissima et ipsa horis pluribus in templis diversis orationi prolixae incumbebat assidua, et quanto corpore imbecillior, tanto ferventior spirito horas incumbebat et plurimum ternas vel etiam quaternas orationi impendebat. Confisa quoque in sanctorum indubia ope ad sanctum Franciscum Xaverium recurrebat semper, neque unquam frustranea spe, quia binam prolem in duplici vitae periculo constitutam, per merita eiusdem Sancti a Domino exoravit incolumem.

Sanctorum Ignatii et Xaverii memorabilia.

Et quoniam Divi nostri huius urbis incolas semper habuere devotos, mirum non est, quod in eorum quoque necessitatibus fidelem et auxiliarem manum extenderint Ignatius et Xaverius. Primus quidem spectris terror et puerperis refugium, hic miraculorum Thaumaturgus et inclytae huius urbis ex voto patronus. Uterque afflictorum solatium Tricenas et amplius Matronas invenio, quae decemdiales sextae feriae dies Divis Ignatio et Xaverio confessione et comunione sacra dedicarunt, et felici partu solutae sunt. Plures (quos inter utriusque sexus illustrissimae personae) numeratae fuere quibus lites pressurae, domestica iurgia, coniugum inveterati errores (omnino sublati) mortificati. Matrona nobilis sancti Francisci annulum multoties experta est auxiliarem, quin imo sancte asseruit, malle se sponsalitium suum magni pretii perdere, quam domestico hoc praesidio privari. Alia illustrissima matrona, summo in discrimine posita, ut primum vovit annuum lampadis xaverianae alimentum, illico sese consolatam et animo erectam sensit, discussis quibus impetebatur malevolam iniuriis.

Scholae et Gymnasii incrementa.

Numerat hoc caesareum gymnasium iuventutem et numero et qualitate copiosam. Excedit illa 580 scholares, quos inter numerat comites Sacri Romani Imperii decem, patritios venetos 3, dominos ac barones 15, provinciales ac nobiles 19; potiores in classibus (…) talentatos iuvenes. His et ut amplior (…)bus studiorum palaestra, coepit novo hoc anno assurgere aedificii moles, et ubi vetus plurimorum annorum extabat oratorium[647].

[129v]

1686

Annua Collegii Goritiensis Societatis Iesu de anno 1686. Synopsis historica praesentis anni, quam hisce transmittimus, sequentibus constat punctis. Vixere in hoc collegio personae de nostris numero viginti quatuor. Has inter sacerdotes 12, magistri humaniorum scholarum seni, totidem domesticis Marthae muniis occupati coadiutores. Seminario werdenbergico praefuit pater regens cum duobus magistris: moralem theologiam professores bini, unus qui philosophiam praelegebat. Patrum reliqui suis occupati muniis, qui concionando, catechizando et operando; qua (!) sacris tribunalibus assidue praesidendo et multimodam erga proximos charitatem exhibendo, indefessam posuere operam, quam divina bonitate non modo non imminutam, verum etiam ampliori foenore auctam fuisse confidimus.

Nam ut a templo ordiar, confessiones ac communiones sacrae fuere in templo nostro auctiore anni prioris calculo, quippe eorum, qui angelico pane refecti sunt, fuere treginta novem millia nonagenti octuaginta duo, non computatis iis, qui plurium millium numero, occasione processionum gentis rusticae ac etiam urbis incolarum, qui in maioribus vel portiunculae ac sacri scapularis vel titularium sanctorum festivitatibus apud nos confessione expiati, alibi exinde communionem sacram percaeperunt.

Porro qui generales vitae universae confessiones magno suo solatio peregerunt uti et qui de potiore annorum numero fuere universi 102, non adnumeratis sodalium studiosorum exomologesibus, quae ex legum marianarum praescripto, quotannis repeti solent. Anni novi uti et sanctorum Ignatii et Francisci Xaverii solemnitates pontificem habuere reverendissimum dominum abbatem urbis parochum, panagiristas vero e sacro capucino-

[647] Seguono diverse righe, parte delle quali aggiunte a margine, illeggibili.

rum ordine binos **[130r]** ac tertium divi Xaverii encomiastem ex ordine patrum franciscanorum Montis Sancti, qui perquam erudite orientis solem Xaverium dilaudavit.

Et quoniam Immaculatae Conceptionis festo die ab excellentissimo et illustrissimo domino capitaneo[648] decreta fuerat solemnitas decantandi «Te Deum» pro obtentis multiplicibus victoriis augustissimi caesaris nostri Leopoldi in regno Hungariae, ideo simul decreta fuerat venerabilis Sacramenti processio, quae ex matrice ecclesia ad nostram inte[r] festivos tormentorum ac bombardarum plausus ultro citroque solemniter deduceretur. Ubi interea pontificante reverendissimo abbate, elegantissimam de immaculata Virgine et una de praesentibus Austriaci monarchae et collegatorum principum victoriis appositam dixit concionem admodum reverendissimus pater guardianus Cividalensis ex sacro minoritarum divi Francisci ordine, qui eadem occasione in multiplicies Societatis nostrae laudes excurrit, instinuans. Immaculatae Deiparae Virginis sacramentum a Religione nostra potissimum sustentari. Et vero eadem ipsa die praenominatus illustrissimus et excellentissimus dominus capitaneus, praesente procerum corona, in odaeo publico, consuetum de tuenda Immaculatae Virginis Deiparae Conceptione emisit votum, simulque Marianae (?) nobilium sodalitati sub titulo Assumptae Coelorum Reginae congregatione nomen dedit; quam deinceps statis per anni decursum festivitatibus frequentabit, non infructuoso reliquae nobilitati ad imitationem incitamento, quem eodem ipso die secutus (?) et illustrissimus dominus Raimundus Sacri Romani Imperii comes a Turri[649], generalis vigiliarum praefectus serenissimi Bavariae ducis et electoris Imperii.

Reliqua terna mariani nominis sodalitia, Annunciatae, Purificatae ac Natae Angelorum Reginae, non modo titulares principis diei festivitates, sed et reliquas per annum marianas functiones cum laude peregerunt. Et civica quidem Annunciatae Virginis sodalitas publicas suas per urbem ac ad Montem Sanctum processiones sodalitum (?) veneratione peregit; nec minore devotione communiones menstruas, quas generales dicimus, accensis facibus cereisque nativitatem Domini celebrantur, et huius sodalitatis proprii sunt, exposito Venerabili Sacramento et consequente sermone italico, fuerunt de more celebrati. In hoc mariano coetu compositae fuere dessidentium

[648] Allora Francesco Giorgio di Stubenberg, * 1645, † 1715.

[649] Il già citato Raimondo Bonifacio Della Torre. Dopo aver servito gli Asburgo come sergente generale, fu tenente maresciallo di campo dell'elettore di Baviera Massimiliano II. Cfr. Pichler 416.

consanguineroum differentiae, pax mutua reconciliata, provincialis (!) familiis inductus timor Domini, et pravae consuetudines ac invidiati (!) mores in melius emendati. Zelo et cooperatione memoratorum sodalium, eorum aliquot a blasphemandi et imprecandi consuetudine, vetitis item lusibus ac compotationibus abstracti et ad frequentanda Ecclesiae sacramenta inducti. Actum item cum magistratu civico, quorum praecipui de sodalitio sunt, ut prostitutae mulierculae urbe proscribentur et scandala concubinatus efficaciter tolerentur, quod et fieri coeptum est, non sine notabili rarum (?) periclitantium emolumento.

Et quoniam de visiorum in[s]olita consuetudine mentionem fecimus, aequum pariter est, ut de adhibitis in eorundem emmendationem mediis loquamur. Certum illud est, conciones sacras ad id non modicum **[130v]** iuvisse, fassi namque sunt eorum plures interni se in stricta tactos et permotos fuisse, ut scelera sua confessione sacramentali expiarent; occasione cuius remedia praescripta fuere quam plurimis, qui efficaciter in emendationem vitiorum insudarunt. Puellae plures, multimodis ab impuris lenonibus tentatae, in bono proposito firmatae ne in scelera ruerent. Pericula plurima occasionis proximae peccandi vel relabendi, dextere discussa. Meditata ternis personis homocidia (!), venena item et disposita praestigia a nostris impedita. Persona libera, quae incautius conversando foedo sese lapsu inoculaverat vidensque se manifesto famae et vitae periculo expositam, causam etiam dacturam homicidiorum, si scelus patefieret, pharmacis, et prohibitis omnino resolutionibus in omne nefas ruitura videbatur, ni a nostro quoddam patre (ad quem consilii ac opis gratia confuso prorsus animo confugerat) spirituale consilium accepisset, cuius directiones tandem etiam iminentibus periculis remedium inventum, ut scelera quam plurima averterentur quae consequi necessarium erat[650], si scelus patuisset.

Quaestus hi fuere operariorum nostrorum in abolendis invitiatorum sceleribus, quibus non minore solatio respondit fructus eorum, qui, vel in marianis sodalitatibus ad christianae innocentiae normam instituti, vel spiritualibus fidei veritatibus eruditi, de bono in melius progressi sunt. Et fuere non paucae utriusque sexus Deo fideles animae, quae frenari mallent, quam mortali noxa conscientiam maculare. Neque vero graviores tantumodo noxas, sed et venialia deliberata vitare conati sunt eorum non pauci, quibus veritas illa cordi altius insederat, Deum summe bonum his quoque offendi. Hinc zelosi quidam reperti sunt, quibus non satis erat per

[650] *Precede* et *depennato*.

se bonos esse, nisi et consodales suos, vel alio titulo obnoxios, suspecta et minus casta colloquia, omni nisu detestati sunt.

Eum in finem Immaculatae Virginis officium ac eiusdem coronam diebus singulis recitare et frequentatas corporis mortificationes adhibere consueverunt. In adultioribus quoque personis repertae non paucae, quae, praeterquam quod quartam hebdomadae feriam constanti per vitam ieiunio a carnibus abstenendo traducant; illud insuper addunt, quod mariana omnia pervigilia, Christi et particularium sanctorum festivitates, pridiano in pane solo et aquae ieiunio venerantur; ciliciis, disciplinis, prolixis per interpollata tempora genuflexionibus, silentii observantia et oculorum accurata modestia sese macerant, ut puriore corde ad sacram in sequentis diei communionem accedere possint. Multa eiusmodi pia opera et honorum similia a diversis exercentur, quae suus cuique divinus spiritus suggerere consuevit.

Cultus et veneratio patientis Salvatoris, beatissimae Virginis et divorum praesertim sanctorum Ignatii et Xaverii.

Erecta ac confirmata, anno priore, Agonizantis in cruce Salvatoris Congregatio, quae de more reliquarum huius tituli sodalitatum instituta est, sua in dies incrementa sumit; eum in finem typo expressit fuere libelli peccatorii cum litaniis ac mysterio convenientibus praecibus, quae ad calcem sacri coram exposito Venerabili clara voce orantur, et magno numero distributi sunt. Suam quoque tenuit devotionem in consuetis conventibus Bonae Mortis congregatio, quae de titulo Iesu, Mariae et Iosephi erecta est, cuius quadrafariam partitae exhortationes et decantatae coram Venerabili praeces, copiosum semper habuere piorum sodalium confluxum. Nec minor fuit, quadragesimalis ieiunii tempore **[131r]** devotio ad sacrum sepul[c]hrum, quod in contiguis parochialis Sancti Petri aede collegio hinc incorporatae eleganter extructum est, etiam modo ab urbanis, sed et aliunde advenientibus visitatur. Praesertim enim singulis sextis feriis sacrificantium is est numerus, ut non raro contigeret, ad meridiem usque sacra extendi.

Sancti Patriarchae nostri vetus erga Goritiensis affectus, in discussis privatorum terroribus, lemurum et spectrorum fuga patuit; multi quippe chartacea solum divi Parentis icona armati, testatam opem sunt experti. Puerperae vero matronae quam plures, quas inter ternae illustrissimae, iuratam se opus foret facerent fidem, se ope reliqu[i]arum sancti Ignatii a manifesto vitae periculo ereptas fuisse, aliae vero quod decemdiales sextae feriae communiones honori Ignatiano obtulerint, putant se ob id solum

ita prospero partu solutas, ut rei (?) dolorem senserint, cum de caetero magno plurimum periculo consevitarentur (?).

Nec minores divi thaumaturgi Xaverii fuere favores, quos continuata per anni decursum in sextis feriis devotio comprobat eorum, qui vel gratias redituri pro gratiis, vel eas exoraturi, decemdiales obeunt comuniones, certi se ea sancto Indiarum Apostolo non deferendos. Et vero infirmi salutem corporis, tentati animi malaciam, egeni inexpectatum suffragium, universi denique opem et gratiam sunt consecuti. Parochiae septenae, a pluribus leucis processionale ordine cum suis curionibus ad aedem nostram sacram venere, ut sese voto ad Divum facto, ac pro obtentis gratiis exsolverent. Aliae item, quae perpetua (?) voti obligatione obstrictae sunt, determinatis per anni decursum diebus comparuerunt, quibus sub cantato sacro, ordinarius templi nostri concionator slavonicus de sancti prodigiis brevi sermone diseruit, ut in devotione firmaret. Et certe complura extant etiam gratiarum monumenta in pagis et sacris divi Xaverii sacellis, quae eius nomini dicata sunt, ad quae vicini (?) confidenti devotione recurrunt aestimantes non vane se huius praesidio a peste et grandine praeservatos et porro etiam praeservandos. Matrona illustrissima, continuata devotione, illustrissimi sui coniugis in obsidione et expugnatione Budensi constituti, nec umquam infirmitate tentati, prosperum statum, soli, post Deum, patrono suo Xaverio in acceptis refert; quem, praeter complura pia opera, stabili per id tempus lampadis in aram eius ardentis illuminatione est venerata. Alia item illustrissimae prosapiae domina, et sancto Indiarum Appostolo (!) apprime devota, cum perdilectum sibi filiolum in diuturno morbo constitutum, et exinde, peritorum iudicio, tabidae luis contrahendae periculo affectum audiret, dolore magno affligi capit, verum tamen fide[651] ac spe viva ad sanctum recurrit, iconem filiolo applicuit, et huius indubia ope, pristinae ac vegetae saluti restitutum gratulatur. Plura eiuscemodi experti alii, quos inter persona ecclesiastica merito censeri debet, quae ex multorum dierum sanguineo fluxu, ad tantam debiltatem, vitaeque periculum deducta est, ut de salute, vel nullam vel om[n]ino modicam spem habere posset. Voto ad divum confidenter concepto, praeter medicorum opinionem, integrae quodammodo sanitati restituta esse videtur. Cuius confirmandae gratia, illico sese ad aram stitit, ut patrono suo coram sacrificaret et anathema suspenderet receptae a Deo per divum Xaverium sanitatis testimonium.

[651] *Segue parola depennata.*

Scholae et Gymnasii incrementa.

Numeravit caesare[u]m hoc gymnasium, anno currente, studiosos quingentos viginti quinque, ex quibus comites Sacri Romani Imperii 15, e[t] dominorum ac baronum numerus 22, patricii Veneti 3; provinciales septem, nobiles 81.

Ad animandum hanc iuventutem, humaniorum professores consuetas habuere declamationes, et reliqui suis in classibus accomodatus (!), exhibitiunculas; quibus ad omni calcem (!) erudito calamo concinata, et illustrissimo ac excellentissimo domino Francisco (...) de Stubenberg[652], inclyti huius comitatus supremo capitaneo dedicata actio, coronidem imposuit. In hoc, de munificentia memorati excellentissimi domini capitanei, benemeritis distributa fuere 42 praemia; quae, et qualitate librorum, et elegantia ligaturae magnum excitavere **[131v]** desiderium iuventutis scholasticae, ad premia deinceps studendum, quo legi ac praemiari mereatur.

Philosophiae professor, honorariae suae praesedit disputationi, in qua proemiales theses propugnarunt illustrissimi duo discipuli, comes de Ra[ba]tta et batio (!) Delmestri[653], quorum hic sub cel[s]issimi et reverendissimi principis salisburgensium archiepiscopi[654], alter sub illustrissimi et excellentissimi patritii Vene[ti] auspiciis disputarunt.

Hoc tandem anno nova scholarum moles ad omnimodum prope aedificii complementum assurrexit, impensis in id pluribus millibus florenorum, futura et ornamento urbis, et perquam necessario discipulorum commodo.

Nostri templi et collegio annexarum ecclesiarum incrementa.

Marmoreum perquam elegans altare mille et amplius coronatorum pretio ex legato reverendissimi et illustrissimi pie defuncti domini comitis Germanici a Turri Rudolphwerthensis in Carniola praepositi et canonici Passaviensis munificentia hoc anno honori publico sancti Francisci Xaverii assurexit,

[652] Stubenberg, Franciscus Georgius de, * 23.06.1645, † 1715. Componente del Consiglio segreto dell'Austria interna, capitano provinciale in Gorizia (1700). Cfr. Morelli II 104-105; Wurzbach XXXIX 126.

[653] Appartenente alla famiglia Del Mestri. Di origine fiorentina, ottenne lo stato baronale con il predicato di «von Schönberg» (27.09.1631), più tardi quello comitale (24.10.1774). Cfr. Siebmacher XXIX 26; Spreti II 606-607 (che data al 1638 il conferimento del titolo baronale).

[654] Ricopriva dal 1668 la carica di arcivescovo di Salisburgo Max Gandolf von Kuenburg, * 01.11.1622 Graz (Austria), † 03.05.1687 Salisburgo/Salzburg (Austria). Cfr. Gatz II 247-249.

relicta ac eleganter eidem inserta miraculosa divi Thaumaturgi imagine, quae in veteri ligneo altari prostabat, ne (!) marmoreo divi Iosephi altari, accesserunt elegantes cortinae peristromaticae 300 circiter florenorum, summam vero templi aram et concionatorium pulpitum, sericeis et accupictis dependentiis ornavit illustrissima comes (!) nata de Rindsmaul[655], excellentissimi capitanei nostri consors, quae memorato ornatui, etiam tabernaculum pro expositione venerabilis Sacramenti addidit, opus manuum eius. Subselia quoque templi, numero 26 ex nuce solida, eleganter excisa, remotis veteribus imposita sunt, quae 200 minimum florenis aestimari possent. Caeterum non modo Praecinciense (!) Salvatoris templum, quod ab annis prope viginti desertum ac prophanatum fuerat, per condecentem ecclesiasticam reconciliationem ac novi lapideis altaris impositionem et sacrae synthesis augmentum, honori pristino est restitutum, verum in reliquis nostrarum parochiarum ecclesiis curatum ut eae omnes, debita invenerate et spiritualium augmenta conservarentur.

Seminarii werdenbergici incrementa.

Hoc anno nova aedificii moles ad maiorem securitatem assurrexit, et quae prius ruinam non vanam minabatur interioris fabricae machinae, ad fundamenta prope timorem omnem porro sustulit, et impensis in eam bis mille et amplius florenis elegantiorem in formam evasit.

Missiones et harum relati fructus.

Reverendissimus archidiaconus noster, facturus ordinariam parochiarum iurisdictioni suae subiectarum visitationem, patrem nostrum aliquem a superioribus expedii (?), et eum (?) impetravit. Cum hoc felici eventu, non tamen sine permolestis viarum incomodis memoratam visitationem fructuose peregit. Exinde legitimis de causis, bimestri spatio domo absens, praefatum patrem sui loco cum potestate emergentibus differentiis substituit, ad quem et clerici ac laici recurrere possent. Neque invanum cessit eiusmodi vicaria potestas, quia multae perdificiles interea lites nobilium ac civilium personarum, propter semper nova subselia fuerant exortae, quae, nisi nostrorum interpositione compositae fuissent, mala et incommoda gravia oriri potuissent.

[655] Rindsmaul, Maria Catharina de, * 29.08.1651 Graz (Austria), † 25.06.1724 Graz (Austria). A Graz aveva sposato Francesco Giorgio di Stubenberg (03.02.1671). Cfr. Wurzbach XXXIX 126; Schiviz 1909 62, 210, 284.

Amicorum et benevolorum conciliatio et adversariorum reconciliatio.

Societati et collegio huic benevolum hoc anno specialiter experti sumus illustrissimum et excellentissimum dominum Franciscum Sacri Romani Imperii comitem a Turri, Caesaris augustissimi apud Rempublicam Venetam oratorem, et una Gradiscani comitatus capitaneum, cuius perutili et efficaci nisu, Precenicenses nostrae cum subditis lites, pro aequitate iuris in favorem collegii ea ratione ventilatae ac dispositae sunt, ut spes indubia sit felicis eventus, qui si sequatur, res temporales domus nostrae fortunatiores (?) stabunt loco. Et vero experimento habetur etiamnum, quod subditi nostri mitiora canant, videntes sese post tot expensas in vanum cum dominis litigasse etc. sequit.

Elogium patri Stephani[656] Homodei, cuius exemplar penes reliqua elogia conservatur apud patrem (…)tum[657].

[132r]

1687

Anno Domini 1687. Censuit collegium ac seminarium personas universim 24: quarum dimidiato numero sacerdotes fuere duodeni, scholarum inferiorum professores seni, ac totidem Marthae muniis occupati. Pater regens seminarii erat cum magistro uno, quibus ad aestatis primordia Labaco adveniens pater Richardus Brumat, subregentis officio destinatus, adiunctus est. Reliqui collegiales, stabiliter suis quique muniis occupati, vel concionando, vel praelegendo, vel temporali functiones zelose procurando, ad Societatis nostrae commendationem, ubilibet sunt operati.

Communicantium hoc anno numerus fuit 37.283: non computatis iis, qui in maioribus Divorum solemnitatibus apud nos confessi, alibi exinde sacra communione sunt refecti, quorum complura fuere millia.

Conciones in templo nostro stabilem tenuere cursum. Extraordinarias fecerunt in calendis ianuariis, festo sanctorum Ignatii et Xaverii, Immacolatae et Annunciatae Virginis eum in finem invitati ex sacro divi Francisci ordine terni, qui universim eleganti et profusa erga nos urbanitate dixerunt, ad singularem quoque sui nominis commendationem perorantes. Quinimo,

[656] *Preceduto da* Steffa *depennato.*

[657] L’elogio non è riportato.

in proprio divi Francisci templo, quadragesimalis huius anni concionator pater Alexander Scotus, ubi ubi occasionem in decursu publico nancisci potest, ea elegantis styli et artificiose eum in finem derivati thematis maxima Societatem nostram dilaudabat, ut exinde nobis amplissimam aestimationem in auditoribus conciliaverit et modestiae nostrae ruborem incusserit, cum tam sublimia diceret, quae nemini nostrum vel dicere, vel scribere, ex modestiae legibus, conveniret.

Adfuit etiam hoc anno, missus a reverendo patre provinciali Veneto pro concionibus adventualibus et quadragesimalibus pater Iosephus Aiccardi[658], a nobilitate Goritiensi expetitus. Vir vere et doctrina et virtute religiosa rarus, qui praeterquam quod de pulpito omnimodum daret auditoribus satisfactionem, dedit etiam et vel maxime desideratam in communi vitae genere, tam exactam, ut maior in viro apprime religioso desiderari nequiret. Hic, praeter alias panegyres, illam etiam in festo beati Stanislai, coram refertissimo auditorio, facere voluit, ex qua plausum tulit singularem. Domestici de reliquo utriusque linguae concionatores, praesides et catechistae tam in nostro, quam virginum ursulinarum templo ferventer munere suo functi sunt. Carniolicae linguae concionator, non modo ad Carsti parochialem nostram in Comen, sed etiam ad complures primarias parochialis Goritiensis et circumvicinarum ecclesiarum festivitates a curionibus sacris invitatus fuit, reportato exinde non vulgari fructu et commendatione. Suus quoque fructus a sodalitiis Agoniae et Bonae Mortis nec non Sanc[t]issimae Conversationis relatus est, occasione quarum auctus fuit poenitentium ad sacra tribunalia numerus, quae nos ut plurimum toto festivo matutino tempore, ad usque fere **[132v]** meridiem occuparunt. Has inter generales quamplurimae de vita quandoque universa, vel de maiori parte, vel saltem a postrema, salubriter peractae sunt. Patrum aliquis 200, alii minore numero, plerique tamen, servata proportione, multas excepere, quarum supputatio ad 500 circiter accessit. Hinc coniicere facile licet quae lucra spiritualia enata sint, quaeque malorum consuetudines et animarum praecipitia sacro hoc medio rescissa sint, quae alto silentio servari convenit.

Sodalitia mariana, quae quadrifariam partita sunt, non vulgares retulerunt fructus, et fere cum prioribus conveniunt. Dominorum congregatio specialem hoc anno pro oratorio suo nacta est locum, in quo, super portatili, licebit eidem privatim sacrum audire ac reliquas peragere functiones. Primum solemniorem conventum honoraria exhortatione celebriorem fecit pater

[658] Aicardi, Iosephus, † 03.12.1727 a 86 anni, dopo 69 anni di vita religiosa. Cfr. Fejér I 11; Guilhermy II 577.

Aiccardus, eum in finem a patre praeside invitatus. Caeterum hic sacer coetus Beatissimae in Coelos Assumptae Virginis primarios quosdam de nobilitate sortitus est, quorum accessione etiam in reliquis functionibus publicis numerosius comparuit. Par de civico Annunciatae conventu ratio et de binis studiosorum sodalitiis, in quibus complura ad publicam aedificationem et notabile in virtutibus incrementum facta sunt.

Gymnasii nostri et scholarum particularia in eo sunt, quod scholares altiorum et inferiorum, quingentos nonaginta tres numeraverit: ex quibus comites Sacri Romani Imperii novemdecim, barones tredecim, castellani quinque, provinciales octo, nobiles circiter 100. Huic lectissimae iuventuti patuere 12 mensis iunii, eum in finem a festis (?) propemodum, nec minus eleganter ad coronidem eductae novae scholae; ad quarum solemnem introductionem invitatus reverendissimus dominus abbas Crisai, praemissa ad aras sub infula solemni pontificatione, ac decantato post sacrificium hymno ambrosiano, cum universo clero ad scholarum benedictionem processit, qua peracta singulae scholarium turmae secundum suas classes introductae sunt; et illico maior aemulatio ac studiorum fervor exarsit; praesertim quod nova et correctior grammatica praelo fuerit excusa.

Ad harum scholarum molem facilius terminandam, plurimum contulit benevola liberalitas eminentissimi et reverendissimi domini Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis Leopoldi a Kollonitsch[659] et excellentissimi ac illustrissimi domini Sacri Romani Imperii comitis Rudolphi de Rabatta[660]; quae duo imperialium millia dimidiata ac prompta numeratione soluta sunt. Quibus proinde marmoreum secuturis temporibus duraturum monumentum cum inscriptione deputatum est, ad perennem memoriam beneficii accepti.

Iam vero a scholis ad templi nostri incrementa transeamus. Perfectum hoc tandem anno est elegans e vario polito marmore divi thaumaturgi Xaverii altare, cuius symetria praeterquam quod urbi toti placeat, maiorem quoque in dies in piorum cordibus excitat devotionem. Eius ornando sacello

[659] Kollonitsch, Leopoldus de, * 26.10.1631 Komárno (Slovacchia), † 21.01.1707 Vienna (Austria). Vescovo di Nitra (Slovacchia) dal 1668, di Wiener Neustadt (Austria) dal 1670, di Györ (Ungheria) dal 1686 al 1690, cardinale (02.09.1686), arcivescovo di Kalosca (Ungheria) e amministratore di Györ (1690-1695), arcivescovo di Esztergom (Ungheria) dal 1695 e primate d'Ungheria (22.08.1695). Nel 1672 presidente della Camera delle finanze (*Finanzkammer*) ungherese in Bratislava (Slovacchia), nel 1692 ministro di Stato. Cfr. Gatz II 234-236; Wurzbach XII 361-362.

[660] Rabatta, Rudolphus de, † 1689 Vienna (Austria). Camerlengo, maresciallo di campo, consigliere aulico e commissario generale di guerra. Nel 1669 era alla guida d'un reggimento di corazzieri e combattè contro i turchi. Cfr. ADB 27 77-78; Morelli III 337n.

illustrissima domina Maria Anna comitissa ab Attimis, nata comitissa de Kiemburg[661], spontaneo motu 300 et amplius rhenenses attribuit, constans semper cultrix xaveriani nominis, quem suis in necessitatibus semper habuit patronum. Eidem sacello oblatae fuere a domino Carolo Rimini argenteae elegantes ampullae cum pelviculo argenteo, pro missae sacrificio deservientes ducatorum circiter 30. Caetera templi nostri suppellex aucta est dono sericei fimbriati conopaei violacei, quod a quodam nostro patre procuratum honori Venerabilis sacramenti, quod per sextas ferias ac per quadragesimam universam expon[i]tur, pretii florenorum 30 rhenensium. Casula item purpureo se-**[133r]**-ricea fimbriata auro cum binis dalmaticis qualitatis eiusdem procurata, pretii facile florenos 80. Accesserunt praeterea casulae binae nigro sericeae, pro missis de requiem peropportunae, cum alia minoris momenti, tam lanea, quam linea synthesi. Divorum vero Ignatii et Xaverii beneficia huic urbi ab antiquo fuere in veneratione, quocirca congruum est ut grata memoria recolantur. Primum sancti Ignatii beneficium extitit erga complures parturientes matronas, quarum vicenas et amplius de partus dubietate perquam anxias, et harum aliquas, vel abortu pro priori infelices, vel ad extrema deductas, nunc vero spe plenas et Divi reliquiis armatas, vix fere sensibili partus dolore liberavit. Sancti quoque Patriarchae chartaceae cum quadrato icones, ea sunt in veneratione, ut a longinquis etiam ab hinc partibus contra nocturnos lemures, praestigia et fascinos, indubia fide expetantur. Complura sponsorum paria, quoniam de Sancti huius ope confidebant, felices desideriorum suorum eventus nacta sunt. Quin immo aqua eius nomine benedicta vim suam habuit in febricitante ac iam delirante, cui reliqua in vanum remedia quamplurima adhibita fuere, hoc solum accidit mirabiliter salutare, ut praeter medicorum spem melius illico valere coeperit ac etiam ex integro convaluerit, expleto voto ad aram Sancti, cui se cum universa familia obstrinxerat.

Divus vero Xaverius Comitatus huius auctoritate apostolica patronus quamplurimis opem eius implorantibus praesto fuit. Celebris non modo inter nobiles, sed etiam inter ruricolas est huius Thaumaturgi sanctitas; hinc complura extant in diversis pagis divi Xaverii sacella, veluti publica acceptarum gratiarum monumenta. Goritia certe eius honori adeo addicta est, ut inter primas censeri possit. Nulla sextae feriae dies est, hebdomadam maiorem si excipias, in qua complures non numerentur decades

[661] Kuenburg, Maria Anna de * 07.01.1653 Gorizia (Italia), † 08.02.1724 Vipava (Slovenia). Sposò in prime nozze (26.01.1671) Giulio Antonio d'Attems Santa Croce (* 1652, † 1681), in seconde (25.02.1686) Francesco Antonio d'Attems Santa Croce (* 1645, † 1710). Cfr. Guelmi 120 e 152-153; Schiviz 1904 304.

communicantium, ac maxime quandoque centesimum excedant; qui vel pro iam acceptis gratias referant, vel pro accipiendis supplicent. Illustrissima domina Flaminia baronissa Locatelli, nata domina de Caporiacco[662], miraculo attribuit septimestrem partum suum, quem ex inopinato serpentis in cubiculo quodam deprehensi terrore prostrata invenerat, et praecoci non solum partu luci dederat, sed exinde secutis phreneticis compluribus paraxismis habuerat in desperato; attamen ope patroni sui divi Xaverii servatum et ex integro sanum gratulatur filiolum suum, quem non nisi clarissimo divinae gratiae favore sibi donatum asserit.

Alia illustrissima comes, praeterquam quod sacelli Xaveriani lampadem alere consueverit, quo tempore vel uterum gestat, vel quacumque prematur afflictione, habet quoque in cubili suo appensam iugiter lampadem, quae suae erga Divi iconem devotionis sit argumentum. Haec ipsa piam huiusmodi in nobilioribus matronis excitavit devotionem, ut nulla prope sit quae dum uterum gestat, singulari aliqua devotione venerari negligat divum Xaverium, quem saltem omnes decemdiali sextae feriae communione per se, vel saltem per substitutam personam obeant. Tertia fuit inter has matrona, quae trimestri foetu abortum passa, ex febribus maxime graviter affecta, iudicio medicorum, ob retentas secundinas, in manifesto **[133v]** versabatur vitae periculo, verum concepto voto et facta in pervigilio Sancti vitae (?) universae exomologesi, adhibitis eum maxime in finem sancti reliquiis, sensim melius habere coepit, et paucos interdies ex integro convaluit, et ob id manifestam in se divinae et xaverianae manus operationem veneratur. Complura hisce non absimilia, quia tamen non ita perspecta, intermittimus. Sufficiat dixisse nullam prope domum Goritiae reperiri, quae expers foret alicuius saltem aliquando percaepti beneficii, ideoque nullam esse credo, in qua non extet vel picta, vel aere sculpta aliqua xaveriana icona. Profecto unius quadriennii spatio, ter mille et amplius Potamiani Thaumaturgi imagines, eum in finem Venetiis sculptae, ac praelo subiectae, liberalitate cuiusdam nostri patris, fuere distributae.

Scholarum nostrarum huius anni particularia fuerunt, quod iuventus nostra maiore quam alias censu numerata fuerit: quippe 594; in superioribus et inferioribus, circa anni principium fuere non numeratis, qui ad infimae rudimenta post Pascha accessuri essent. Horum de numero fuere 19

[662] Flaminia di Caporiacco, † 24.09.1728 Campolongo al Torre (Udine) a 76 anni. Sposata con Giovanni Locatelli dal 25.02.1685. Cfr. Schiviz 1904 305, 372. I signori di Caporiacco, attestati in documenti del XII secolo, impiantati nel castello di Villalta, diramati in più linee, sono presenti dal 1518 nella nobiltà udinese e figurano nel Goriziano dal 1205. Cfr. Spreti II 288.

sacerdotes Romani Imperii comites, barones 13, provinciales 8; nobilium de numero centesimum quasi expleverunt. Declamationes scholastico menstruae ac reliquorum magistrorum secundum suas classes verno ac aestivo tempore productae, omnes magna suorum discipulorum commendatione successerunt. Caput laudum in eo ponimus, quod scholares nostri, ut plurimum, bonae fuerint indolis, et si qui mala in aliis vitiorum semina spargere praesumpsissent, iis clam a scholis valedatum est, perpurgatis, quoad fieri potuit, vitiis et scandalis perversorum.

Temporales bonorum Precenicensium proventus, compositis ac ad optimum statum perductis litibus nostris contra subditos, spes affulget non vana ac moraliter certa decidendae in favorem collegii sententiae, quam plurimum promovit favor illustrissimi et excellentissimi domini comitis Francisci a Turri supremi Gradiscae capitanei, qui celsissimi principis Eggenbergici tribunal ex veritate rationum pro nobis pugnantium ita informavit, ut non nisi in favorem cedere possit. Atque hoc pacto fundationis nostrae ius meliori deinceps stabit loco, cuius fructus in dies cumulabitur. Fundi quoque Jordanenses et Sancti Petri, implantatione usuarum vitium et frugiferarum arborum multiplicati.

Divi Ignatii in foro nostro statuam, exesam prope et ruinosam, illustrissimus et reverendissimus dominus comes Andreas a Portia[663] Melitensis ordinis equestri pro sua erga Sanctum veneratione, ex puro polito albo marmore fieri affabre decrevit, et in hunc finem illico arrham domino Pocassio[664] numeravit viginti coronatorum, daturus de caetero sumptus omnes eum in finem necessarios, quamquam collocatam videre cupit in publicae venerationis incitamentum. Atque haec ex multis adnotare visum est. Caeterum hoc anno accidit maxime mors patris Pancratii Piendl[665], quatuor vota professi, qui Labaco ad nos missus spe recuperandae salutis, post paucorum mensium decursum, interna tabe consumptus, diem clausit extremum, morte collegialibus quidem improvisa, utpote qui mane in cubili

663 Giovanni Andrea di Porcia, * 1616, † 1693 Gorizia. Membro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, maresciallo e maggiordomo ereditario della contea di Gorizia nel 1660. Cfr. Morelli II 65n, 111n; IV 112-113; Spreti V 460. A Gorizia il suo nome è associato a più committenze artistiche. Cfr. Quinzi 5-9.

664 Pacassi, Leonardus, † 07.04.1698 Gorizia (Italia). Appartenente a una famiglia di altaristi molto attiva nel goriziano e di cui l'esponente più noto sarà l'architetto Nicolò (* 1716, † 1790). Cfr. Thieme-Becker XXVI 113.

665 Piendl, Pancratius, * 22.05.1639 «Carinthus Mosernensis», SJ 19.10.1659 Klagenfurt (Austria), † 28.04.1687 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1219.

suo, adhuc calidus ab infirmario repertus; non tamen sibi improvisus, quia paratus mortem in horas singulas vereri poterat. Patria illi Vallis Lavantina **[134r]** Carinthiae, in qua primam vitae lucem aspexit die 21 maii, anni 1639. Absolutis Clagenfurti humanioribus et philosophicis studiis, ad Societatem Viennae admissus est 1659, die 19 octobris. In Societate repetiit philosophiae annos duos, theologiam audivit quadriennio. Docuit inferiora grammaticae ad supremam usque inclusive, exinde ad studia missus, et sacerdotio initiatus, et peractis experimentis, potiorem vitae partem in oeconomicis procuratoriae officiis annis omnino 14 notabili collegiorum bono exantlavit. Consultor variis in collegiis annis 8, confessarius templi annis 17, ac omnium postremis collegii Labacensis in nostrorum egit biennio, ubi, cum afflicta valetudine et sanguinis vomitu laboraret, interna pulmonum tabe affici et sensim consumi, tandem ad nos valetudinis recuperandae causa destinatus, paucos inter menses vivere desiit.

[134r]

1688

Anno domini 1688. Censuit hoc anno collegium hoc cum seminario universim 23 personas. Sacerdotes fuere 13, scholarum magistri 4 et coadiutores temporales 6. Ex fratribus unus[666], qui fuit credentiarius et infirmarius Dominicus Renitz, post multos commissos defectus clandestinam fugam arripuit, ex qua tamen retractus et inclusus ac pane et aqua flagellisque aliquamdiu maceratus demum iussu admodum reverendi patris generalis dimissus est 17 martii currentis anni. Eius in locum et officium successit Josephus Weigl[667], qui pro infirmario venit 23 februarii. Pro coquo etiam priore venit Ioannes Bonaperger[668] 24 aprilis. Pro Joanne Zaun[669], sacristano, qui discessit 23 iunii, venit Carolus Ruepp[670] in authumno. Item loco

[666] Unus *aggiunto in sopralinea*.

[667] Weigl, Iosephus, * 24.03.1666 «Austriacus Passaviensis», SJ 29.12.1686 Leoben (Austria), † (?). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1818.

[668] Bonaperger, Ioannes, * 28.04.1655 «Svevus Grumbachensis», SJ 24.12.1679 Vienna (Austria), † 20.06.1719 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 114.

[669] Zaun, Ioannes, * 27.12.1662 «Bavarus Eggenfaedensis», SJ 24.03.1685 Vienna (Austria), dimesso dalla Compagnia il 16.09.1689 a Judenburg (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1888.

[670] Ruepp, Carolus, * 31.10.1650 «Austriacus ex S. Gallo», SJ 15.11.1684 Vienna (Austria), † 09.03.1717 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1416.

patris Josephi Scalettari, rhetoris, et patris Friderici Sumatinger[671], poëtae, abeuntium ad tertium annum post pascha, venerunt 28 maii ad rhetoricam docendam pater Carolus Curti, et ad poësim pater Michäel Hoffman[672], Judenburgo uterque. Patrem regentem defunctum Julium Kutium in seminarii gubernatione supplevit pater Severinus Molin.

Habitus etiam est supra numerum superiorem per dimidium anni pater Josephus Aichardi, qui, uti elapso prioris anni adventu ita in continua huius anni quadragesima cum magna satisfactione dixit in parochiali ecclesia, missus ad id munus ex provincia Veneta. Reliqui stabiliter suis quique muniis occupati vel concionando vel catechisando, tum in nostro tum in ursulinarum templo, vel docendo vel alias functiones obeundo bene operando occupati fuerunt. Duo clerici praesbyteri, quorum alter infulatus est praepositus, spiritualibus exercitiis unus, alter quartiduana recollectione exculti sunt.

In templo res nostrae et spiritualia[673] cursum ordinarium tenuerunt. Fuit frequens sacramentorum usus infantum ut viginti octo millia centum et quinque sacram apud nos eucharistiam acceperint, plures, qui alibi eadem refecti sunt, confessionem peccatorum apud nos peregerint. Fuerunt a (…)[674] inter hos confessiones generales tum de tota vita tum de pluribus annis tum annuae sane multae. Concionem pro Immaculata beatissimae Virginis Conceptione elegantem dixit pater quidam e divi Francisci familia, eorum, quos minores vocant. Per annum a (?) plures ad thaumaturgum nostrum sanctum Franciscum Xaverium processiones ex remotis etiam parochiis seu voti seu devotionis causa affluxerunt. Principium (?) tamen locum habent (…). Prima ex urbis huius parochia cum Venerabili, **[134v]** cuius baiulus erat reverendissimus dominus abbas et parochus civitatis, comitante excellentissimo capitaneo et copiosa nobilitate, deducta fuit ad nostrum templum, ubi etiam solemne sacrum decantatum fuit cum hymno ambrosiano ob expugnatum christianis armis Belgradum. Altera consimili solemnitate ad nos deducta fuit processio pro honore sancti Indiarum

[671] Sumatinger, Fridericus, * 25.01.1660 «Austriacus Lincensis», SJ 21.10.1675 Vienna (Austria), † 25.11.1713 Banská Bystrica (Slovacchia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1630-1631; Stöger 344; Sommervogel VII 1701-1702.

[672] Hoffman, Michael, * 07.09.1658 «Austriacus Viennensis», SJ 07.10.1673 Vienna (Austria), † 10.02.1721 Linz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 580-581; Stöger 147; Sommervogel IV 425-426.

[673] Spiritualia *corregge* altra parola.

[674] Non è chiaro il significato di «a», che ritorna anche in seguito.

apostoli ad impetrandam salutarem pluviam, quam clausum Dei coelum negaverat. In festo item dicti sancti thaumaturgi, quoniam non (?) ita pridem in singularem patronum non solum huius urbis, sed etiam totius comitatus et status Foroiuliensis electus fuit. Copiosus valde affluxus communicantium fuit, probante (?) huius exemplum excelentissimo domino capitaneo comitatus et sacrum solenne celebrante reverendissimo domino abbate, loci parocho, qui id honoris officium praestitit ecclesiae nostrae saepius, ut in festo sancti patriarchae Ignatii, novi anni etc.

Accesserunt etiam templo nostro donaria quaedam et imprimis perelegans et pretiosa casula, opere phrygio et auro fulgens, confecta ex veste nuptiali illustrissimae sponsae comitissae Mariae Annae ab Attimis, aestimatur (?) centenorum florenorum pretium aequari. Secundo sex faces Venetae cum 20 magnis candelis cereis, quas pro solennitate sancti Francisci Xaverii pio more suo pluribus annis practicato obtulit reverendissimus praefatus dominus abbas. Accedit huc etiam ex pretioso candido Genuensi marmore perelegans statua sancti patris Ignatii 168 florenorum pretio et liberalitate illustrissimi domini comitis Andreae de Porzia, equitis Melitensis, imposita novae[675] columnae marmoreae, variegati rubri coloris non procul a foribus collegii.

Populi in templo nostro frequentiam et pietatem multum auxerunt congregationes. Et primo quidem congregatio dominorum nobilium, qui praeter solitas in singulos menses congressus sacrae mensae accubuerunt festis principalibus beatissimae Virginis et novi anni praelucentes singuli accensis facibus, quorum agmen semper duxit excellentissimus dominus capitaneus. Quam pietatem pari aedificatione etiam exhibuerunt in festo suo titulari beatae Matris Assumptae cum consueta solenni processione, quam etiam caeterae congregationes et studiosi cum labbaris suis comitati sunt. Demum piissimo more in Immaculatae Virginis festo de eadem intemerata conceptione semper pie credenda iidem (uti et studiosi maioris congregationis) votum in chori sacello renovarunt.

Secundo. Congregatio civica pariter a consueta pietate nihil remisit solitas communiones frequenter obeundo cum facibus cereisque accensis similique ut superior congregatio solemniter festum titulare beatae Virginis Annunciatae celebrando et demum, quod speciale est, sacram novenam pro expectatione partus beatae Mariae Virginis a 17 decembris usque ad vigiliam Nativitatis Domini expositaque venerabili Eucharistia et facto ad frequentem auditorem italico sermone, celebravit.

[675] *Preceduto da* novae *depennato.*

Tertio. Congregatio agoniae sub titulo Christi in cruce agonizantis et Matris Dolorosae hoc anno primum dominica passionis tanquam festo titulari solenniter erecta est, concessis ad id a pontifice indulgentiis plenariis perpetuis, fuitque tantus accursus, ut ipsa prima die mille in novum hoc album relati fuerint folioque impresso (quod una parte indulgentias, altera **[135r]** regulas atque in medio Crucifixi et Dolorosae Matris imaginem complectebatur, cum adiecta admissionis testificatione) donati sunt. Functiones huius congregationis a reliquis per provinciam vix differunt, caeptaeque sunt tum singulis diebus veneris coram exposita Eucharistia, tum praecipue in 4 temporum feriis sextis erecto castro mortuali numerosis argenteis candelabris et luminibus allucente, solenni pro defunctis sacro et brevi in favorem eorum animarum cum sermone ac lytaniis de passione Domini celebrari. Quia autem (?) haec eadem congregatio sodalitati de bona morte sociata est, non minori devotione consuetas aliis annis functiones dominica infra octavam epiphaniae, item in festis sancti Josephi, Inventionis crucis et sanctae Annae atque singulorum mensuum quarta dominica cum indulgentiarum plenariarum lucro obivit.

Quarto. Congregatio maior studiosorum sub titulo purificatae et sine labe conceptae Virginis consueto fervore[676] frequentata. Solennitates tum dictae tum beatissimae Virginis Visitatae et a nivibus nominatae et in templo nostro et in publico per vicos processu sunt celebratae more solito. Accessit nova processio in quadragesima ad sepulchrum Christi consueta etiam (?) alibi pietate et exhortationibus ad stationes singulas ac demum sacro et lytaniis de doloribus Christi et Mariae decantatis celebrata. Porro zelo patris praesidis reducta in sodalitium publica defectuum (?) deprecatio[677], argutio et poenitentiarum (?) super eos postulatio, quod humilitatis[678] officium etiam (?) sacerdotes aliique primi officiales praestiterunt (?). Frequentatae magno numero et ordine communiones menstruae. Innovatum mortificationis studium: oculorum licentia, gulae appetitus carnisque fervores modestia et rigido in pane et aqua ieiunio correcti. Inductus frequens disciplinarum usus etiam usque ad sanguinem, item cilicii[679] per plures horas diei integras etiam pluries gestatio, quod alii ad tentationes sedandas, alii praesertim iis temporibus fecerunt, quibus

[676] *Preceduto da parola depennata.*

[677] *Preceduto da parola depennata.*

[678] *Preceduto da parola depennata.*

[679] *Preceduto da parola depennata.*

licentia[680] peccandi maior, ut scilicet propria vel aliena peccata impediant vel expient. Alii piorum librorum lectione, alii iniuriarum tolerantia, alii prona cum inimicis[681] (quorum aliqui ex congregatione inferiori usque ad mutuas caedes et armorum apprensionem iam exarserant) reconciliatione ob amorem Christi patientis, alii templorum praesertim beatissimae Virginis visitatione, alii misericordiae operibus seu spiritualibus corrigendo vel correctionem procurando seu corporalibus, ut eleemosyna vel subtracto sibi cibo succurrerunt egenis, quo etiam factum, ut nonnemo malum grave in egestate sua meditans ad saniora consilia reductus sit, alius ut personam quampiam a morte liberaret pia charitate et optato affectu laboravit, alii plurium annorum quotidiana etiam consuetudine peccandi irretiti ferventibus adhortationibus ad meliorem vitam traducti, alius[682] constanti per trimestre et deinceps gestatione iconis marianae devotior in santissimam Virginem evasit, alius ut Eucharistiam sub octava corporis Christi ad lytanias exponi solitam coleret etiam relicta caena advolavit etc. Demum ad religiosos ordines 7 transierunt: 4 ad Societatem nostram, 3 ad patres cappucinos, et horum quidem unus de nobilitate.

Quinto. Congregatio studiosorum minor sub Nata Angelorum Regina debito quoque fervore inchoavit, continuavit et conclusit solita marianae pietatis exercitia, inter quae fuerunt singulariter nonnulli addicti tum beatissimae Virgini patronae per flagella, cilicia etiam quotidiana, ieiunia, humicubationes aliaque **[135v]** superioribus sodalibus consimilia pia opera, tum erga sanctos nostros Ignatium, Xaverium aliosque seu scholarum seu speciales (?) cuiusque patronos. Utrique tamen latinae congregationi commune fuit, quod, quia ex iustis causis solennior cum symbolis flagellantium processio haberi non potuit, alterna saltem pietate copiosos flagellantes in templum nostrum induxerint exemploque ad poenitentiam copiosum spectatorem admonuerint.

In scholis nostris tum inferioribus tum superioribus constanti labore in litteris et pietate exculta est iuventus primusque ad fervorem in philosophico studio fuit stimulus. Disputatio honoraria solenniter producta, quam decoravit praesertim nobilium dominorum plurium et reverendissimi domini abbatis praesentia, qui etiam ipse argumentatus est. Alterum pro minoribus adiumentum fuit, quod opera cuiusdam nostri typis vulgatus sit Emmanuel noster ab innumeris erroribus expurgatus. Distributa item sunt

[680] *Preceduto da parola depennata.*

[681] *Preceduto da parola depennata.*

[682] Alius *scritto in sopralinea a correzione di altra parola depennata.*

initio anni in menstrua rhetorum declamatione bene meritis de reverendi patris rectoris liberalitate in defectu mecaenatis praemiola iuxta ordinationem prioribus annis factam. Produxere etiam magistri accomodata in suis scholis dramata. Numerarunt hoc anno universim scholae nostrae 571 discipulos, ex quibus 3 praesbyteri in casibus, per varias scholas dispersi numerabantur comites 22, barones 11, provinciales 9, nobiles communiores 106. Ex quibus omnibus[683] seminarium sub cura sua habuit alumnos 25, quorum unus fuit supernumerarius, et convictores 28, de quibus erant 5 comites, et alii complures nobiles. Demum hoc anno omnes scholae excelentissimo domino comiti Rudolpho de Rabbata, tanti (?) novarum scholarum benefactori solenniter erecto in templo nostro castro mortuali sacrumque et preces pro eo offerendo parentarunt.

A scholis domesticisque congregationum et templi piis operibus transimus ad spirituales cum externis labores. Ex quibus locum suum habent missiones, ad quas nostri praesertim concionatores saepius emissi in huius territorii parochiis cum laude dixerunt ac in sacro tribunali poenitentes copiosos absolverunt. Una missio erat longinquior et de novo instituta Presenicum, ubi a missis eo binis nostris patribus dictum saepius ad populum tum per frequentes conciones tum per catecheses et iuniores et seniores rudes instructi ac praesertim peccati mortalis enormitas eis explicata, Christi cruciatus ob peccatores suscepti expositi, eo quidem fructu[684], ut complures, seu ob diffidentiam erga pastores proprius seu ob (…)tae licentiam, multis annis non confessi tum generales tum ordinarias confessiones fecerint atque ad meliorem[685] frugem redierint. Passim etiam in publicis vicis quae in concionibus de peccati malitia etc. didicerant, sibi[686] proposuerint responderintque atque sic alte peccati, praesertim gravioris, horrorem imbiberint, per quae omnia rite dispositi fideles ad communionem generalem invitati, ut alliciente etiam ad id indulgentia plenaria, quam patres promulgaverant, maximo numero ad sacram mensam convolarint. Revalidatum etiam hic (quod Romae impetratum fuit) matrimonium cum impedimento dirimente prius contractum.

Loco secundo pono (?) nostrorum, cum proximo conversationes sane fructuosos, quibus factum, ut plures moribundi ad bonam mortem a nostris sint

[683] *Preceduto da parola depennata.*

[684] *Preceduto da parola depennata.*

[685] *Preceduto da parola depennata.*

[686] *Preceduto da parola depennata.*

dispositi, plures dissidentes coniuges ad pacificam cohabitationem reducti, superstitiosae artes et societates inter adolescentes dissipatae, alii a saltibus, ne quid inde animae periculum habeant, abstracti, aliis sacrae communionis frequentia etiam in singulas hebdomadas persuasa, alii dedocti errores periculosos, qualis erat inter nonnullos, quod Deus non possit cogitatione et flagitiosa offendi. Compluribus infirmis non solum spiritualis, sed etiam corporalis pietas, de collegio quoque nostro, impensa, ne, quod caeperant, vivi adhuc a vermibus absumerentur (?) aut mortui sepultura christiana carerent. Alii ob acceptas iniurias meditati caedes, ut ob Christi amorem inimico reconcilientur.

1689[687]

Historiam huius domicilii de recepto lapsorum annorum more prosequimur.

Omissis

Solemnitates Ecclesiae

Primae anni diei consueta Societatis festivitas incrementum sumpsisse videri poterat ex presentia excellentissimi domini capitanei Francisci domini a Stubenberg, qui electissima nobilitatis corona subsequente accensis facibus ad eucharisticum communicaturus accessit epulum, qui pro suo insuper in nos affectu et humanitate apud nos in triclinio decem comitibus, quinque baronibus, duobus reverendissimo nempe archidiacono Goritiensi in sacris ad ara pontefice, et abbate, et praeposito Albae Regolensi hospes gratiosissimus plaudere voluit. Illud ipso mense initio nostri dexteritas effecit singulare, quod magnam illustrissimos inter hospites iam iam in flammam erumpentem controversiam sopiverit. Primum post excellentissimum dominum capitaneum sibi locum vindicabat illustrissimus vice-mareschallus plurimorum conhospitum iudicio ei non competentem, qui utpote antiquissimis e familiis protestati fuerunt se mensa non assessuros, si primo is post capitaneum loco accubuerit. Suasit ergo noster illustrissimo vice-mareschallo, ut domum reciperet ius suum si quod esset ubique religiosa in domo executurus. Probavit id consilium suaeque domi (…). Controversia mox Graecium ad regimen excelsum delata, decisum fuit

[687] L'anno non è riportato nel manoscritto dell'*Historia Collegii Goritiensis*. L'estratto qui riportato è tratto dal BSI 51, nel quale però sono presenti evidenti errori di trascrizione, sui più eclatanti dei quali si è intervenuti in correzione.

illustrissimum vice-mareschallum in triclinio patrum Societatis non habere ius ad pretendendum primatum post excellentissimum dominum capitaneum et mareschallum.

Emolumenta et res collegii

Illustrissimus dominus Petrus liber baro Curti collegio centum imperiales munifico dono misit.

Liberalitate etiam sua et vere paterna reverendissimus pater provincialis huius domicilii quingentos florenos subministravit.

Excellentissimus adhaec capitaneus Franciscus dominus a Stubenberg equum septemdecim coronatis emptum, et pro eundem sedecim lignorum currus collegio nostro dono dedit. Lis et annosa et permolesta Praecenicensibus cum subditis huius collegii per viginti annos producta, magna tandem ex parte revisorio in iudicio in favorem nostrum decisa et definita fuit a celsissimo ipso duce et principe Joanne Christiano ab Eggenberg eiusque imperialibus consiliariis.

Addendum ad huius paragraphi calcem venit pater Elias Otto[688], suo iussu admodum reverendissimi patris nostri duos obitum Lincio Romam tentare praesumpserit sine superiorum licentia. Pro poenitentia quam nona februarii subivit, imposita sunt spiritualia quae peregit exercitia, et publice defectuum exageratio reprehensioque. Primarios inter favores qui huic collegio hoc anno obtingerant fuit eminentissimus cardinalis et Sacrae Romanae Ecclesiae princeps a Kollonitsch, qui Romam ad novi pontificis electionem se conferens apud nos noctu divertere dignatus est, quem ad domicilii nostri portas omnes palliati excepimus, altiorumque classium praefectus brevi sed nervoso sermone gratulandus excipit etc.

Scholae et ad illa pertinentia

Scholasticam inter juventutem tanta discordia in flammas erumperat, ut laici manus in clericos iniicere violentas praesumpserint in maioribus licet ordinibus iam constitutis. Pro delicti eiusque gravitate fuerunt condemnati quatuor philosophi ad octiduanum carcerem in arce Goritiensi subeundum ac ad publicam deprecationem in loco commissi delicti subeundam, nisi

[688] Otto, Elias, * 30.07.1623 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), SJ 10.10.1642 Vienna (Austria), † 30.03.1698 Krems (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1126; Stöger 249; Sommervogel VI 8.

pro iisdem reverendissimus dominus abbas et archidiaconus intercessionem fecisset pro poenae mitigatione. Verum nihilominus intra collegii nostri parietes pluribus aliis praesentibus facinus suum fuerunt deprecati cum honore; publicos officiales, solvendi quorum opera confecta fuerat sententia, coerceri oport (!), qui aequi comites perfrigunt, et frenari quorum perniciosa libertas habenarum intolerans est. Inter rethores periculosa non minus quam scandalosa balneandi consuetudo (...) penitus est. Schola huiates universim subductis calculis numerarunt 536, equibus statu clericali per ordines minores instituti sunt duo. Statum religionis amplexi quaterni, unus Societatem nostram, capucinorum ordinem alter, duo seraphicarum patrum franciscanorum familiam. Praeter menstruas poëtarum et rhetorum declamationes singuli quique in classibus magistri etc.

Elogia defunctorum et personae numerus

Numeravit hoc anno domicilium sacerdotes 16, magistros eruditioni juventutis insudantes 4 et sacerdotem saecularem infimam docentem. Marthae sorte distentos adiutores 6, personas universim 26, e quorum numero coelo, ut pie speramus, transmisit suum ministrum.

Mortus pater Gregorius Rudhoff[689], natus 6 martii 1652 Varasdino, ubi susceptus fuit, Societati renatus 8 novembris 1669, quatuor votorum professis adscriptus Zagabriae 2 februarii 1687. Absolvit in Societate philosophiam triennio, theologiam quadriennio, Viennae illam, hanc Graecii thesibus impressis propugnavit.

[136r][690]

1690

Anno 1690. Laudabili Societatis nostrae consuetudini inherens pro anno 1690 collegii Goritiensis historiam continuamus, quae etsi non contineat facinora maximi momenti stupendasque narrationes unde carpere possit respublica aut documenta ad gubernationem politicam, aut praecepta ad administrationem iustitiae, aut incitamenta ad militarem virtutem, invenietur tamen pro modulo nostro sufficiens ad transmittendam posteris notitiam

[689] Rhodoff, Georgius, * 06.03.1652 «Croata Fridavensis», SJ 05.11.1669 Trenčín (Slovacchia), † (?). Le ultime sue notizie sono del 1689, quando era appunto nel collegio di Gorizia. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1371.

[690] Riprende la trascrizione dell'*Historia Collegii Goritiensis*.

veridicam constitutionis nostri collegii, in quo toto hoc anno religiose servata est disciplina domestica, maxima sedulitate informata iuventus[691] scholastica, indefessa vigilantia excubiae actae in perversos civium mores, quae omnia ut ad Maiorem Dei Gloriam et ad animarum salutem unica directa erant, ita non indigebant fucatis verborum **[136v]** ac phrasium lenociniis, quare rudi ac conciso sermone prout acciderunt, hoc loco describentur.

Numeravit collegium nostrum hoc anno personas quatuor supra vicenas, sacerdotes quatuordecim, magistros quatuor, et sex coadiutores in temporalibus. Per anni decursum nulla facta fuit immutatio, sed cuncti in suo munere usque ad autumnales ferias constanter perstiterunt. Memoratu dignum videtur, quod toto anno nemo ultra triduum valetudinis aliqua indispositione laboraverit, si reverendum patrem rectorem excipias, qui integro mense articularibus doloribus intensissimis vexatus est.

Repetitae sunt hoc anno conciones et missiones in commenda Praecenicensi, ac per modum exercitiorum spiritualium instructa fuit plebs in omnibus quae ad obtinendam vitam aeternam necessaria cognos-**[137r]**-cuntur; ut multorum devotio magis excitaretur, non exiguae pecuniarum summae in pauperes fuerunt distributae ex liberalitate piae cuiusdam matronae, quae per intercessionem divi Xaverii se paulo ante liberatam a periculoso morbo profitebatur. Illyricus, seu carniolicus concionator ferme singulis diebus festis ad slavorum numerosam turbam undique concurrentem dixit, tanto omnium cum plausu ut ab exteris quoque parochis expetiretur, quod omnino accidit quinis vicibus, quibus contio nostra in ecclesia intermissa fuit; non tamen propterea ruricolae in circumvicinis villis prope Goritiam habitantes absque pabulo spirituali illis diebus manere potuerunt, siquidem apostolicum[692] concionatorem ut audirent, etiam discedentem turmatim sequebantur. Idem ad confertam rusticorum multitudinem in festo divi **[137v]** Georgii peroravit Lucenici, ut ecclesia quantumvis ampla minime caperet Verbum divinum audire cupientes ad minimum quadringentos. Kalendis ianuarii sermonem in nostra ecclesia habuit admodum reverendus pater guardianus minoritarum ex Cividal (!), in quo orator et in dicendo facundiam, et in exprimendo gravitatem non vulgarem exhibuit, multaque dexteritate Societatem nostram eximie commendavit. In festo nostri divi patriarchae Ignatii pontificavit reverendissimus archidiaconus, et in festo divi Xaverii reverendissimus praepositus Albae Regalis; utroque die post missa-

[691] *Preceduto da* est *depennato.*

[692] *Preceduto da alcune lettere depennate.*

rum solemnia pontificantes in triclinio nostro excepti sunt lauto convivio, cui etiam interfuit numerosa comitum, baronum ac perillustrium corona.

Poenitentium tantus fuit affluxus in ecclesia nostra, ut 27.635 eucharistico pane refectos numeraverit, demptis iis qui sacra confessione **[138r]** apud nos expiati alibi exinde angelico cibo recreati sunt, quorum complura millia fuisse constat. Congregationes nobilium, civium et gemina studiosorum accensis facibus aut cereis candellis unitae singulis mensibus ad suscipiendam sanctissimam Eucharistiam in templo nostro accedebant. Tam eximium bonorum operum ac devotionis exemplum complures expectantibus permovit, ut huius anni decursu sodalitiis marianis nomina darent et de vitae reformatione serio cogitarent. Non defuit tamen qui eiuscemodi congregationes ad sodalium opes in Societatem nostram inducendas excogitatas praedicaret, quasi vero sanctitas Instituti non ad salutem aeternam animarum respiceret, sed solum ad captandas e sodalium morte haereditates et legata. Nobilis hic calumniator non multo post divinam in se vindictam provocavit; nam ob illatam filiae vim a probo alias cive laetaliter vulneratus fuit bombardae ictu, unde etiam animam exalavit.

[138v] Ad incrementa quod attinet: hoc anno non admodum crevere collegii facultates, siquidem praeter donatos 50 ducatos aureos ab illustrissimo domino Grabitio, (...)lius eminentissimi cardinalis et Sacri Romani Imperii principis a Kollonitsch munificentiam sumus experti, qui in ecclesiae nostrae fabricam impendendos mille imperiales reverendo patri rectori transmisit die 28 februarii, eadem occasione eidem rectori in mandatis dedit, ut se absente (in Hungaria enim plerumque residebat) iuris patronatus seminarii werdenbergici administrationem seu sexdecim alumnorum nominationem relinqueret illustrissimo domino comiti locumtenenti Goritiensi, utpote proximiori agnato fundatricis Catharinae comitissae de Werdenberg, natae baronissae de Cronberg, cuius ratione eminentissimus princeps eidem comiti locumtenenti affinitatis vinculis sese coniunctum esse profitebatur. Nempe anno superiore Romam[693] tendens cardinalis, facto per Goritiam itinere, in collegio nostro cum praefato locumtenente rem totam concertaverat, retento tamen sibi potiore **[139r]** patronatus iure et arbitrio nominandi interdum etiam alumnos, quibus ingressus patere deberet ante illos, quibus praedictus locumtenens hoc beneficium contulisset[694]. Ad finem vergente maio mense dominus locumtenens primum iura nominationis exercuit,

[693] *Preceduto da diverse parole depennate.*

[694] *Corretto su* contuleret.

quando ut maiorem splendorem adderet fundationi Werdenbergico – Coroninae, unum ex propriis filiis in alumnorum censum retulit post interritum Josephi Petrogalli, qui lenta febri consumptus tandem contabuit die 13 eiusdem mensis.

Ad gymnasium progressionem facientes dicimus hoc anno numeratos fuisse 569 scholares, inter quos septem Sacri Romani Imperii comites, tres patritii Veneti, quinque barones et amplius quam sexaginta inter provinciales ac nobiles privilegiatos censebantur. Praeter consuetas rethorum atque poëtarum declamationes, singuli magistri suam produxerunt accionem. Seminarium werdenbergicum in scenam dedit «Attilam Hunnorum regem», ob Aquileiensium cladem nostro adhuc aevo ab indigenis huius provinciae summopere detestatum, qua occasione etiam praemia benemeritis distributa fuere ex liberalitate illustrissimi domini comitis locumtenentis, **[139v]** singularis scholarum nostrarum et seminarii werdenbergici protectoris. Altiorum scholarum studiosi morum probitate et doctrinae praestantia sese commendabiles reddiderunt, ex iis non pauci ordinibus sacris initiati non vanam nobis spem fecere cum[695] amplo fructu in vinea Domini aliquando impendendos fore. Duo ad ordinem cappucinorum transierunt; tres strictiori sancti Francisci ordini de observantia nomen dedere; unum philosophia divo Dominico consecravit, Praedicatorum[696] ordini mancipando; duo ad religiosa Carmelli castra convolarunt. Societatis nostrae denique tyrocinium duo alii[697] ingressi fuere, morum probitate, innocentia atque pietate plane singulari. Inter tubarum et tympanorum plaudentes sonitus publice philosophiam propugnarunt universam illustrissimi adolescentes comites de Strasoldo, Lanthieri et Attems; illustrissimus autem baro de Dornberg, seminarii werdenbergici convictor, post exantlatas felici successu logicae praecipuas ambages, theses proemiales aliquanto serius tamen sustinuit sub auspiciis supra **[140r]** memorati illustrissimi domini Ludovici Vincentii Sacri Romani Imperii comitis de Cronberg caesarei locumtenentis Goritiensis Comitatus et patroni seminarii werdenbergici. Hoc loco apprime commendari meretur summa diligentia cum non vulgari eruditione coniuncta iuvenis domini Melchioris Cumar, qui, cum hoc anno biennalem philosophiae cursum absolvisset, reverendo patri rectori obtulit manuscriptam seriem regum Noricorum, ducum Forojuliensium et comitum seu principum Goritiensium, eleganti carmine descriptam,

[695] *Preceduto da parola depennata.*

[696] *Preceduto da due parole depennate.*

[697] Allii *inserito in sopralinea e sostituisce altra parola depennata.*

quam ipse hauserat ex annalibus[698] Noricorum et Forojuliensium maximo studio ac labore congestis a quondam patre Martino Bauzer Societatis Jesu sacerdote de isto collegio nostro et de patria sua Goritia optime merito. Etsi illud poema ab omnibus iudicaretur dignum publica luce et passim etiam[699] a nobilibus ex hac civitate viris laudibus extolleretur et encomiis, tamen nemo in tanta nobilium copia[700] inventus[701] est, qui mecoenatem sese exhiberet, quare **[140v]** cum iuveni Merchiori desint media necessaria ad typis edendum tam praeclarum suae doctrinae monumentum, illud sine patrono et mecoenate in collegii nostri bibliotheca reconditum latebit, et parum conferet[702] ad auctoris famam propugnandam aut ad commendandum meritum clarissimi iuvenis, qui iudicii maturitate, latini sermonis elegantia et rerum descriptarum varietate ac pondere[703], post Bauzerum, quodquod in hoc argumento hactenus fuere versati longe superavit; nempe haud facile emergunt, quorum virtutibus obstat res angusta domi.

A gymasio (!) ad seminarium werdenbergicum ut facilius transirem (?), hoc anno aperta fuit porta per quam ex horto collegii interiectis plateae paucis omnino passibus vicinissimus ad seminarium patet ingressus. In hac aede, veluti in sede omnium prorsus virtutum ac in celebri eruditionis palestra, consistentes iuvenes et morum probitate, et vitae cultioris nota[704], et indefesso studio reliquis omnibus studiosis per civitatem dispersis exemplo fuere et incitamento **[141r]** ad virtutem sectandam. Praeter regentem eiusque vices gerentem magistrum, bini hoc anno ex altioribus scholis constituti fuerunt praefecti qui non solum caeteris bono praestent exemplo, sed etiam unus in maiorum, alter in minorum mores invigilaret, ne forte introductis execrandis vitiorum illecebris paulatim corrumperetur disciplina Seminarii et iuventus instituenda ad virtutem, neglecto timore Domini, sese pravis consuetudinibus manciparet. Hinc introducta fuere duo lumina noctis tempore perpetuo ardentia in dormitoriis, quorum alterum, cum ternis vicibus extinctum fuisset a perillustris stirpis convictore, post maturam inquisitionem factam et convictum de praeintentione reum,

[698] *Preceduto da parola depennata.*

[699] Etiam *inserito in sopralinea.*

[700] Copia *inserito in sopralinea.*

[701] *Preceduto da due parole depennate.*

[702] Conferet *in sopralinea.*

[703] Ac pondere *in sopralinea.*

[704] *Preceduto da* spe *depennato.*

Partire da qui a rinumerare??

non[705] solum dimissus fuit ille a seminario, sed etiam e scholis eiectus, magno cum genitorum dolore, qui, ut sententiam mitigarent, ad nobilissimorum complurium virorum interpositionem confugerunt, sed irrito conatu, quia reverendus pater rector a proposito **[141v]** diverti non potuit ob scandalum nimis manifestum et ob periculum in quod incurrere potuisset iuventus si tam improbi contubernalis consuetudine atque familiaritate diutius uteretur. Caeterum, praeter supra dictos, seminarium numeravit 24 alumnos et 46 convictores, inter quos erant duo Sacri Romani Imperii comites, tres patritii Veneti, tres barones et decem provinciales aut nobiles e Forojulio, quos castellanos vocant, praeterea duodecim nobiles privilegiati, quorum industria et dexteritate pillae maioris usus introductus fuit, admissa ad spectaculum universa civitate, exceptis mulieribus etiam nobilibus, quae cum postea per vim[706] admitti voluissent, integro mense spectaculum interdictum fuit a reverendo patre rectore, neque prius rursus exhibitum, donec intercedentibus viris, matronae eiuscemodi indiscretae praetensioni sponte renunciarunt[707].

1691[708]

Censuit hoc anno collegium Goritiense anno 1691 personas tres supra vicenos. Ex quibus sacerdotes fuere undecim, humaniorum scholarum magistri […] et totidem in temporalibus coadiutores. Circa istos per anni decursum factae ex superiorum dispositione mutationes, prima secunda ianuarii discendente hinc patre Ferdinando de Gallo[709] Labacum ad obsequia spiritualia celsissimi principis e comitibus de Herberstein[710] episcopi,

[705] *Preceduto da parola depennata.*

[706] Postea per vim *inserito in sopralinea.*

[707] *Preceduto da parola depennata.*

[708] L'inizio dell'annata, assente nel manoscritto dell'*Historia Collegii Goritiensis*, è tratto dal già citato Ms 51 Civ.

[709] De Gallo, Ferdinandus, * 29.03.1643 «Austriacus Viennensis», SJ 13.10.1660 Vienna (Austria), † 16.01.1706 Vienna (Austria). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1687 e 1690. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis*, I 221.

[710] Herberstein, Sigismundus Christophorus de, * 13.02.1644 Graz (Austria), † 20.07.1716 Perugia (Italia). Dottore in teologia e filosofia, nel 1664 canonico a Ratisbona/Regensburg (Germania), nel 1667 preposito del duomo di Lubiana/ Ljubljana (Slovenia), nel 1668 canonico a Passau (Germania) e Wrocław/Breslau (Polonia), nel 1671 ad Augusta/Augsburg (Germania), nel 1674 preposito della Collegiata di Novo Mesto (Slovenia), arcivescovo di Lubiana/Ljubljana (21.04.1683). Resse quella diocesi fino al 24.05.1701, quando si ritirò nell'oratorio di S. Filippo Neri a Perugia (Italia). Cfr. Gatz II 183-184.

eiusdem loci, illique succedente patre Germano Plume[711] utrinque comutatis officiis. Altera secunda martii misso ad collegii Fluminensis gubernium patre Francisco Coballio tunc procuratore nostro in cuius vices advenerat prima maii quinque ecclesiis pater Severinus Molin, qui neque trimestri completo hic substitit, nam 18 iunii Viennam avocatus inde castra caesarea in Pedemontium sequi iussus superior eiusdem missionis properavit.

Sed et Deo placuit sacerdotum par ad aeternitatem omnibus ad hoc iter requisitis rite prius dispositos evocare, primum septima aprilis patrem Danielem Calò, secundum 23 novembris patrem Joannem Baptistam Cevotum, et hi de terra felici transitu ad Societatem triunphantem assumpti sunt. Infelix a e fratrum coadiutorum senario Jacobus Wancho[712] religioni in terram excidit 4 iunii. Reliqui constanter in vinea Domini desudarunt qua concionando italico et carniolico idiomate, catechizando, conversando et pro tribunali sedendo, juventutem scholasticam erudiendo poenes humaniora enixe sacerdotibus duo casuus conscientiae tertius philosophiam biennalem, quam hoc anno ad finem statum deduxit, ditabant. Unus cum duobus magistris seminario Werdenbergico regens praefuit, qui cum patre philosopho primo polo quatuor vota professor numerum auxit et quidem ut a templo adiamur.

(…)

[142r][713] Confessarii salutaribus monitis non obtemperavit. Plures suo damno edocti quam pernitiosum sit a consiliis stabilis confessarii discedere. Reliqui vero[714] ingenue fatentes se quamdiu uni constanter coscientiam suam regendam confidissent innocentiae candorem illibatum servasse; mox autem, ut eundem ex respectu humano mutassent in plurima atque maxima crimina lapsos esse: ad extirpanda vitia impulsum fecisse utriusque italici et carniolici concionatoris nervosas dictiones, frequentiores a concione poenitentes testabantur, quorum non pauci descendentem e pulpito ecclesiasten inter doloris teneros singultus ad sacristiam secuti mox coram eodem non

[711] Plume, Germanus, * 21.02.1647 «Rauracus Bruntrutanus», SJ 05.11.1668 Vienna (Austria), † 10.05.1713 Graz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1246; Stöger 271-272; Sommervogel VI 908.

[712] Wanko, Iacobus, * 30.04.1654 «Carniolus Cranburgensis», SJ 10.11.1676 Vienna (Austria), dimesso dalla Compagnia il 04.06.1691 a Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1808.

[713] Riprende la trascrizione dell'*Historia Collegii Goritiensis*.

[774] Reliqui vero *corretto su altre parole*.

sine lacrymis scelus[715] detestati sunt, veritati, quam primo coeperant, vitam conformem ducturi. Bis in alienis ecclesiis festis earundem titularibus ad frequentiorem auditorem dictum correspondit debitus fructus, et relictum est etiam populo nostri frequentius audiendi desiderium. His ad morum correctionem in templo festis dextera cum proximo conversatorum nostrorum opera non impar addidit pretium, qua errores dedocendo, dissidentium animos componendo, qua gravia etiam vitae pericula praecavendo, pauperibus ac moribundis assistendo, e multis pauca liceat meminisse. A faedo lenone iam pertrahebatur quaedam, oblatione saepius facta lucri temporalis caeteroquin non contemnendi, ad maritale thorum conspurcandum ni noster rei contrarius (?)[716] accurrisset docuissetque conscientiae indemnitati et fidei coniugali posthabenda commoda temporalia. Altera coniux, a marito suo in alterum mensem profuga, animo nunquam eidem convivendi, proposita rei gravitate, mutavit consilium ad consortem rediit, quem sine sufficienti causa multorum scandalo deseruerat. E contra impeditae nuptiae, e quibus praevidebantur magna damna, imo ipsiusmet sponsi caedes probabiliter oritura. Inducti bini primus ad dimittendam concubinam[717], alter ad ducendam. Civium discordes animi cum partium solatio et satisfactione compositi, qui quia erant affinitate coniuncti maiorem scandali materiam praebebant. Duo externi sacerdotes facile primae in hac patria notae ob existimationem cum doctrinae, tum integritatis vitae exemplaris, occasione cuiusdam diversae opinionis, concitantibus eos susuronibus etiam de clero religionibus, eousque pristinae amicitiae renunciaverunt, ut non modo conversationem mutuam declinarent, verum etiam bono, ut credebant, zelo ducti, scriptis epistolis sese invicem acriter insectarentur, actiones et doctrinam unus alterius repraehendendo, sed tandem ambo suum ut suspectum inceperunt subvereri zelum, ac maiora malorum incendia certo certius secutura praevidere. Unus proinde sacerdotem nostrum convenit rogavitque ut pro reconciliatione se interponeret, mediatorem offerens se ad satisfactionem dandam ex arbitrio patris; actum ergo cum altera parte eventu optato; nam maiore priori amicitia sese invicem sincerae humilitatis ac depraessionis officiis vincendo vinxerunt, quod etiamnum constanter colunt. Christiano cuidam a Budensi expugnatione habito pro Turca (!), adeoque a poenitentiae et eucharistiae sacramento ad hoc usque tempus tanto animae dispendio constanter prohibito, detracta per nostrum larva,

[715] Scelus *scritto in sopralinea*.

[716] Rei contraruius *scritto in sopralinea*.

[717] Concubinam *corregge altra parola*.

omnia extrema moribundo sacramenta cum inexplicabili[718] eiusdem solatio collata sunt, atque sic signatum **[142v]** Ecclesia aeternitati transcripsit. Etiam in temporalibus praesentem operam nostram sensit quidam ad nudam paupertatem redactus, ut nec quidem festis diebus domo exire liceret; hic enim pro statu competenter vestitus in publicum[719] exire deinceps potuit. Alteri procurata est antiqui debiti ducentorum et amplius florenorum solutio, quam caeteroquin vix acquisiturus fuisset.

Cultus Patientis Christi et Beatissimae Matris.

Erecta agoniae dominicae singulis sextis feriis solitam devotionem sacri votivi de passione ac lytaniarum eiusdem mysterii coram Venerabili concurrente sodalium numero de more tenuit; uti et congregatio Bonae Mortis, cuius quadripartitae per annum exhortationes post decantatas vesperas sodalium habuerunt affluxum. In quadragesima visitantium Domini sepulcrum suburbanum in parochia Divi Petri collegio incorporata extructum praesertim feriis sextis nec numerus nec fervor annis prioribus[720] fuit inferior. In scholastica iuventute compassio Domini effectus sequentes elicuit: pluribus commune fuit quotidie vesperi aut mane in consideranda Christi passione certum tempus insumere, die veneris solo pane et aqua contentis ieiunare, aliquibus addere flagellationem. Alii quoties horologium audiverunt actum contritionis elicere conabantur, revocando in memoriam horam illam, qua universalem in cruce moriendo Christus operatus est salutem. Fuit qui alapam impactam potens vindicare, Christi amore se ipsum vincens patienter sustinuit. Plurimi consideratione patientis Salvatoris hoc emolumento distinebantur, ut fassi sint inveterata vitia, et pravas consuetudines vel ex integro vel notabiliter emendasse: alii offensas prompte condonarunt, cum sibi infensis amice egerunt, et pro iis assidue deprecati sunt. Sed nec illa nobilis persona praetereunda silentio, quae propter occisum fratrem vindicta cupidissima implacabiliter exarserat; obfirmato in scelus animo non acquiescendi antequam sanguine ac funere occisoris fratri parentasset, tygridem potius ad lenitatem movendam credidisset, nostri tamen dexteritas eo deduxit, ut amore Christi nostri causa occisi impuriam ex animo condonarit. Beatae Matris per annum occurrentes festivitates magno semper populi affluxu et solenniori apparatu celebratae sunt ad

[718] In *è aggiunto in sopralinea.*

[719] *La prima* u *è aggiunta in sopralinea.*

[720] Prioribus *ripetuto due volte.*

aram pontifice aut reverendissimo infulato abbate urbis parocho[721], vel praeposito Albae Regalis, aut ex illustrissima familia quopiam sacerdote[722]. Solenne interea fuit sodalibus congregationis nobilium sub titulo Virginis in coelos Assumptae sub gloria accensis facibus coelesti Pane refici uti festo Conceptionis Immaculatae votum de eadem tuenda in oratorio suo eodem tempore emittere, quo professores superiorum ac scholarum praefectus cum rhetore ac poëta, excipiente reverendo patre rectore ac maxime praeeunte ad aram maiorem idem publice praestare asueverunt. Sed et festo titulari de more solito pomeridianam processionem suam ad templum parochiale praecedentibus ordine excellentissimo domino loci capitaneo, congregationis praefecto **[143r]** cum alia nobilium corona accensis facibus deduxerunt, concurritque urbs prope tota supplicabunda. Non minori fervore studiosorum sodalitates binae Purificatae maior, natae Reginae Angelorum minor titulares tum reliquos festos Matri dies celebravere, multiplicibus quarum sodales actibus orationis, mortificationis, zelo in rudibus doctrina christiana instruendis marianarum virtutum sese impigros exhibuerunt sectatores; placet unius e maiori congregatione breviter acta perstringere: est qui spectata aetate muneribus gestis et virtute omnium facile primus est sodalis noster, qui antelucanas praevertens horas duas diebus singulis mentali tradit orationi, plures sacris missae sacrificiis tum legendo tum pro negotiorum opportunitate audiendo assidua divina voluit mente et manibus corollam marianam etiam gradiendo propter compita resignatissimus vivit in divinam voluntatem solum Deum quaerens et proximum propter Deum. Huic omnia bona adscribit illi, ex bonis quae possidet temporalibus decimam partem in eleemosinam tradit; ex spiritualibus vero pleraque vel agonizantibus, vel mortalium reis, vel purgantibus nec non etiam inimicis iniuriarum incurius imo malevolis quoquo modo subvenire curat, ita pro malis bona retribuit et pro bonus hic gratitudinem non quaerit; sicut amoenus aliis, in quibus custodes angelos reveretur, ita severus sibi: mensa enim illius, qui alios bene pascit sunt legumina, orca, hortensia, vel bubula et vinum tertia parte adaquatum[723]. Adde humi cubationes et flagellationes frequentes, perpetuumque cilicium ut rigidissima etiam claustra, nihil rigidius desiderare possint. Cum his tamen omnibus ex sincera humilitate indignum et peccatorem se scriptitat qui ob tam singulare exemplum

721 Intende il già citato Giovanni Battista Crisai, nel 1678 abate mitrato di San Nicolò in Cerou/Cerovo (Slovenia). Cfr. Tavano 1988 188.

722 Si riferisce al goriziano Giovanni Francesco Miller, che allora beneficiava della prepositura in Alba Regalis (attuale Székesfehérvár, Ungheria). Cfr. Morelli III 314; HC V 371.

723 Adaquatum *corregge* adacquatum.

mariani sodalis in coetu hoc omni laude est dignissimus. Quarta sodalitas civica sub titulo Annuntiatae menstruas communiones, sub *Credo* accensis cereis magna cum frequentia et aedificatione peregit; eduxit festo titulari processionem solito numerosiorem, et apparatu ac facibus instructiorem annis praecedentibus septemdialis autem devotio in adventu dicta novena propria huic congregationi, quae exposito Venerabili cum certis precibus et consequente sermone Italico, septem diebus[724] immediate antecedentibus vigiliam nativitatis Domini haberi consueverat, ex superiorum dispositione iustis de causis alterata[725] et interpollatim septem diebus festivis ante natalem Domini hoc anno primo instituta est, accurrerunt copiosiores, utpote die festo laboribus domesticis non distenti.

Cultus sanctorum Ignatii et Xaverii.

Sancti Parentis nostri annua festivitas pontificem nacta fuit reverendissimum praepositum Albae Regalis nunc episcopum Tergestinum[726]; ecclesiastem vero e sacra dominicanorum reformatorum **[143v]** familia dixit pro veneratione sancti et Religionis nostrae commendatione plausibiliter ad numerosum populum et lectam nobilium coronam deinde in triclinio nostrum hospitem. Continuati sancti favores per expetitas a pluribus et missas imagines spectrorum et lemorum non inania terriculamenta. Puerperis passim reliquias requirentibus semper ternae autem difficiliori partu laborantes vitam manifesto discrimini expositam et conservatam feliciter enixe prolem referunt in acceptis. Aqua vero divi Parentis[727] reliquiarum attactu sacra quidem mortum diuturnum illico extinxit. Sancti Indiarum Apostoli festum de more e parochiali ad nostrum templum deducta processione civica solenni ritu celebratum est, peragente ad aras divina (!) reverendissimo abbate et archidiacono urbis parocho, qui pro constanti in divum devotione munus quotannis a se liberaliter offerri solitum in sex facibus et viginti quatuor candelis ex cera virgine etiam praesenti anno continuavit. Pro concione dixit ordinarius adventualis ex ordine capucinorum erudite totam magni apostoli vitam decurrendo. Fuit copiosus supplicum ac poenitentium etiam ex remotioribus pagis concursus, vigetque magna

[724] Diebus *aggiunto in sopralinea.*

[725] *Seguito da* est *depennato.*

[726] Ancora Giovanni Francesco Miller, dal 14.12.1692 vescovo di Trieste. Cfr. Morelli III 314-315; HC V 371.

[727] Parentis *corregge* parentibus.

erga Divum devotio praesertim in decendiali communione ob multiplicia beneficia, quae in morbis afflicta fortuna animorumque perturbationibus pellendis praesentia experiuntur. Oleum ex lampade diversis infirmis solicite expetitum fuit lenimini. Praesentem autem opem thaumaturgi prae reliquiis experta in parthenone virginum ursulinarum antistes; haec enim iam aetate grandaeva, pleuritude aliisque morbis ad[728] extrema etiam medicorum sententia deducta ultimam praestolabatur horam, cum subdite (?) pro incolumitate superioris suae votum octiduanae devotionis ad sanctum concipiunt, et mox infirma melius habere coepit, ac inter paucos dies integre valetudini est restituta memor benefitii vitam sibi post Deum a divo Xaverio conservatam depraedicat.

Laudabilia studiosorum scholarum nostrarum acta.

In scholis copiosi fuere studiosi etiam e longinquis Germaniae partibus plures; universim numero 522 inter quos comites 16, barones novem provinciales 14, nobiles alii 55. Ex his **[144r]** sub emblematis philosophi 5 totam philosophiam defenderunt: caeteri[729] magistri omnes ad parvistam usque exclusive in theatrum prodierunt, et quidem magister syntaxeos ingeniosum e sua schola eruit conceptum pro conceptu beatae Virginis Mariae.

Prodiit praeterea idem bis in theatrum utrobique cum actorum commendatione, et quidem semel cum suis discipulis Mariam matrem gratiae, matrem misericordiae iuveni nobili a iudicibus capitis damnato gratam et misericordem repraesentans: altera vice consolis seminaristis diebus saturnalibus exhibuit idolatriam cristianorum in Caropino emendatam sumpto argumento Martiali libro quinto ubi ad Caropinum hunc versum habet: «improbius nihil est hac, Caropine, gula». Quod per bonam poësim deduxit, et cum fructu iocosa in moralia trahens absolvit, ita ut pro maiori tum nostrorum tum nobilium exterorum satisfactione illam secundo reproducere fuerit iussus. In grammatica datus est in scenam Celsus martyr, et palmam retulit. In principiis iuvenis a pyratis captus et Bassae venditus, cui dum ad mensam inserviret ope Deiparae Panormum in Siciliam repente ad suos delatus est. Ex his scholis sacratiora claustra petierunt Societatis unus, sancti Francisci tres, patrum capucinorum duo, carmelitarum unus.

[728] Ad *corregge* cum.

[729] Caeteri *corregge* cum caeterum.

Incrementa temporalium.

Stabilibus collegii reditibus accessere 22 campi Presenici empti, item redemptus affictus 400 florenis a Praesenicensi commenda antequam in fundationem collegii data esset, iam multo ante alienatus, feret is annuum censum 60 et amplius florenorum.

Elogium defuncti patris Cevoti.

Virum orationis et mortificationis mitem et humilem corde brevi officiorum, virtutumque suarum prosequemur epitome patrem Joannem Baptistam Cevotum. Hunc mundo honestis piisque parentibus intulit Gradisca Fori Iulii anno supra millesimum sexcentesimum quadragesimo, post absoluta in saeculo humaniora Goritiae, susceptum Vienna in Societatis nostrae tyrocinium admisit anno 1656, in qua triennali philosophiam, quadriennali theologiam non absque ingenii commendatione emensus, cursu tandem 4 vota professis sub annum septuagesimum quartum supra millesimum sexcentesimum adiici meruit. Ante sacerdotium magister docuit humaniora usque ad syntaxim inclusive anno uno parvam et principia Flumine; duobus aliis mediam coniunctam supremae classi grammatices ibidem, ac demum Goritiae syntaxim anno uno. Praefuit subinde annis duobus studiosorum sodalitatibus. Sacerdos civicam congregationem rexit anno uno. In seminariis Goritiensi et Fluminensi socius regentis substitit annos 4. Catechistam templi egit 6, concionatorem anno uno. Ministrum partim Tergesti, partim Goritiae annis 9, confessarium templi 17, collegii duobus; quibus in muniis quantumvis sinistra corporis vale-**[144v]**-tudine plerumque[730] vexaretur, nunquam tamen laboris pertesus officii sui cum sollicitudine satagebat, sed et invalescebat spiritu, ut apte patri Joanni illud Apostoli accomodaveris: «Cum infirmor, tunc potens sum», attritis nempe carnis aemulatricis viribus, liberior animus sibi, Deoque cumulatius iucundiusque vacabat. Hinc non satis suo fervori indultum putabat, postquam doctioni applicari desierat, nisi consuetae matutinae meditationis horae alteram de genibus transigendam adderet, pluribus missae sacrificiis quotidie interesset, eucharisticum Deum interdiu visitaret frequentius ac saepius pluribus horis immotus continuo pergeret adorare, qua pia meditando, qua preces vocaliter fundendo. Residuum vero temporis, quod officiis superabat spirituali impendebat lectioni. Fuerat quidem iam a iuventute pietatis operibus apprime deditus, ut propterea dum scholasticus in studiis ageret a condiscipulis.

[730] Plerumque *inserito in sopralinea.*

Devotionis suae admiratoribus non Cevotus, sed laudabili encomio Devotus appellaretur; at crescente aetate crevit et devotionis fervor, iam aliud in votis non erat, quam de Deo captare sermones, in illius laudes liquidissime dissolvi, vel in auditoribus dulces pietatis sensus, plerumque excitaret, totoque corde gestire. Si quae maxime a missionariis et conversatoribus nostris pro gloria Dei et animorum salute gloriose gesta narrarentur. Non sinebat quiescere animum ignis iste coelitus conceptus, quin quo non valebat opere pertingere continuo desideria ac succensos affectus expediret. Erat audire patrem Joannem dum se inobservatum putabat se suaque integre Deo devovere, errata deprecari, languorem suum detestari, vires spiritumque de coelo supplicare ad fortia quaeque exantlanda et gravia perferenda sui Redemptoris amore. Talia mens arcte coniuncta Deo secum agitabat; utque immoraretur constantius, subsidium affectuum ex ascetarum schola sibi comparavit assidua nempe eorundem lectione, cui residuum temporis, quod orationi et officiis superabat solitus fuerat impendere ea aviditate, quam deinde accedens illi utriusque oculi coecitas in lucem edidit manifestius. Tunc enim vero coepit de succiso sibi medio ad perfectionem longe efficaciori innoxie queri, obtestari alios, subverens ne corporis tenebrae mentem quoque obruant, quidpiam pii praelegere sibi coeco in spiritualem stipem dignarentur; tunc dum communi mensa prohiberetur, triclinium accedere voluit, ut ex mensali lectione animam pasceret famentem, denique penes iteratas festis singulis ac intra hebdomadam saltem semel communiones prolixiori meditatione ac oratione vocali spiritualem lectionem compensare, aliaque ut dicebat detrimenta sibi resarcire statuit, ipsoque effectu eo fervore agressus est, ut a conscientiae suae moderatore cohiberi debuerit, ne per nimiam intensionem valetudinem suam in maius discrimen adduceret. Quantum Deo[731] orationis studio coniungi procurabat, tanto acuratior fuit in praecavendis iis, quae a scopo desideriorum suorum aliquatenus se removere possent; hinc prout testantur ii, quorum intererat, vere fuit tenerrimae conscientiae et ab omni imperfectione abhorrens, qui ne in re quapiam fortassis erraret, a patre spirituali consilium requirebat, iuxta quod deinde suas actiones moderabatur, sed et superioribus apertissimam esse voluit conscientiam suam, quos cum summa demissione seu Dei vicarios reverebatur semper et quorum nutu omnino dependebat, et ceu baculus in manu **[145r]** senis absque ullo discrimine officiorum, locorum[732], actionum, modi aut tempo-

[731] *Preceduto da* pro *depennato.*

[732] Locorum *corretto su* suorum.

ris exequendi aequo in omnem partem animo se regi gaudebat, ab imperatis proinde ne latam ungem discessit cum plena intellectus submissione, abnegata propria voluntate prompte et coece obediens. Pari in regularum observantia ferebatur studio, quarum etiam minimas observare constanter est animadversus, idque minister existens seposito omni humano respectu a singulis domesticis exigebat coniuncta tamen charitate, ut gratificari, ubi ubi poterat, omnibus conaretur. Quanti obedientiam regularumque observantiam fecerit, pagella ab illo conscripta, multo usu attrita attestatur abunde; ad quam et proposita, et ad obiectiones responsa attulerat his verbis: «Geram me ut primae diei novitium dicamque: semper nunc coepi. Veteranus ero, sed ut alius me cingat et ducat. Veteranus fortitudine multa agendi et patiendi pro Deo, novitius ero exacta regularum observantia, reverentia erga omnes ut superiores, tollerantia correctionis. At dicis licet aliis, cur non et mihi, etiam alii sunt religiosi sub eadem regula: sit ita, sed tamen interne aliter iudicant, quam opere praestant, quid ad te, tu me sequere, attende tibi et regulae, non hominem sed Christum sequi venisti. Etsi regulae non obligent sub praecepto, quod sequor est consilii non praecepti, dignus est Deus, cuius amore servem etiam non obligatus sub peccato, ut ei serviam non metu poenae, sed virtutis amore». Sic sensit, scripsit, et opere complevit, spiritum enim religionis, quem ferventem in novitiatu hauserat, in mortem usque conservavit et auxit. Non longe discedunt ab invicem magna oratio et mortificatio, quae sane in patre Joanne aequalem sibi sedem fixisse luculenter tota eius vitae series ostendit; fuit enim variis, iisque frequentibus ac gravibus infirmitatibus, praesertim vero continuis propemodum et acerbissimis stomachi doloribus probatus et extenuatus, utque in afflicto corpore per omnia tentaretur, tandem et oculis captus omne in terris solatium et gaudium amisisset, nisi iam pridem terrena despicatui habere, et cum infirmitate referre fructum patientiae didicisset, qua certe cum Jobo comparandus, fuit admirabilis, ut non minus, quam aliud donum pacato animo infirmitatem acceptare, divinae voluntati se conformare, hancque circa se paternam ac benignam providentiam continuo pergeret dilaudare. Quo factam, ut egrotus iuxta regulam summarii, se visitantibus fuerit semper aedificationi ac virtutis exemplo. Interea medicorum et infirmarii curae permissus, eorum nutibus parebat integre, nihil petens aut admittens praeter id, quod praescribebatur, nihil medicaminis recusans, quantumcunque naturae obluctaretur. His constanti tenore associare voluntarias et a novitiata consuetas corporis afflictationes non solum nunquam intermisit, verum etiam in corpore tot morbis obnoxio quotidie praecinctus cilitio, frequentiori

sabbathino ieiunio[733] ad fores Domini excubabat, praeterquam quod cibi et potus maxime postremis vitae annis fuerit paucissimi, ut stricto ieiunio[734] victus eius merito aequiparari potuerit. Ne autem mortificationis operibus unquam remitteret, quae oggeri passim[735] solent ad constantiam labefactandam scripto notavit: nempe concedendum esse aliquid tempori, remittendum de rigore, hic enim valetudini obest, et arcus semper intensus frangitur. Quibus reposuit illud Apocalipsis: «Tempus non erit amplius»; et[736] momentaneum, a quo pendet aeternitas. «Nondum usque ad sanguinem restiti»; «Nolo esse membrum delicatum sub spinoso capite»; nec obest corpori, quod prodest animae. Etiam religio perpetua naturae violentia est. His obfirmatus sancto se ipsum odio persequebatur, ut dignus Deo inveniretur, et in omnibus quaerebat mortificationem non solum externam, sed et internam, ut vere mitis et humilis coram quibusque appareret et esset. Suarum passionum domitor singulos affectus moderari novit, ut nulli praevio unquam vel verbo vel facto molestus fuisse, sed potius omni reverentia tum erga aequales quam inferiores usum fuisse notatus fuerit; et si quando error quis aut occasio irrepsisset offensionis, nulla etiam sua culpa inter-**[145v]**-veniente illico enim semel tantum; sed quoties memoria etiam post plurium annorum decursum recurrisset, perquam humiliter deprecabatur. Si autem ipse, quod dum ministrum ageret non raro contigit, a coadiutoribus minus religiosis ac crassis exciperetur, rem, vel heroica patientia prorsus dissimulabat, vel vesperi in cubiculo suavi admonitione corrigebat, vincens in bono malum, favere ac in officiis, qua poterat contendebat sublevare et speciatim in ministrando ad mensam pluribus per hebdomadam diebus. Quae caeteroquin ad suum contemptum facerent, libenter coram narrari audiebat suppeditabatque protrahendi sermonis materiam, quoad vilior fieret in oculis hominum, quemadmodum ipse de se prorsus vilissime sentiebat, quod superstes pagella exprimit hoc tenore: «Ego et asinus unus sumus, solae paleae mihi debentur et verbera»; «Christus in stipite pendet, et tu famam quaeres ? Haec est gloria Dei, confusio mea». Famae suae prodigus, opprobriis irrisionibus excipi, ultimo loco haberi, ipse de se abiecte loqui gestiebat; argumento sit illud: quod personis quibusdam nobilioribus se in conscientiae suae arbitrum requirentibus aperte et candide responderit, ut sibi de

[733] *Preceduto da parola depennata.*

[734] *Segue* merito *depennato.*

[735] *Seguito da* passim *depennato.*

[736] Et *aggiunto in sopralinea.*

aptiori provideant, se enim esse religiosum valde rudem et simplicem, neque ob defectum oculorum posse ullam scientiam ad hoc obsequium digne prestandum comparare, adeoque tanquam insufficientem agnoscant et excusatum habeant. Vilissima, quae erant in domo et non nisi ad usum necessaria, nihil unquam appetens aut quaerens admittebat, ut cubiculum ipsum et quae post mortem reperta, nempe aliud nihil, praeter paucula quaedam scripta, crucifixum, rosarium et clepsydram abunde loquuntur eius in paupertatem affectum, quam tenerrime ut matrem amavit, cuius pupillam, ne vel minimo pulvisculo aspergeret, pro minimis etiam reculis iisque necessariis superiorum licentiam requirebat. His aliisque virtutibus, quae omnes in sublimem gradum in patre Joanne evaserunt, meritisque apud Deum gravem improvisus casus, ut pie omnino sperandum, in coelum velocius extulit; dum enim septima proximi elapsi novembris ante refectionem vespertinam volens de more se reconciliare e choro eggrederetur, putans se recta ad patris spiritualis cubiculum incedere, gradibus nil tale metuens, appropinquat, et falso pede, capite deorsum gravante cum impetu per omnes gradus prolabitur, ex cuius ac etiam pectoris gravi contusione decumbens accedente febri continua omnibus morientium sacramentis praemunitus, ad quorum susceptionem et cumprimis sacri viatici magno spiritus fervore, peracta prius accuratissima de tota vita confessione, enixe simul rogans monita pro aeternitate a patre spirituali sibi suggeri animam 23 eiusdem mensis sub mediam octavam vespertinam in praetiosa in conspectu Domini sanctorum morte Creatori reddidit, ita de illo tam nostrorum quam externorum sensus communis loqui iubet, quorum nemo fuit, qui audita morte in compassionis, sed omnes in gratulationis erga patrem affectum eruperunt, appellantes illum vivum sanctum, cuius anima ad coelitum numerum augendum recta cubili e lectulo dolorum intactis purgantibus flammis ceu sponsa Regis divini omni decore ab intus ornata applaudente universa curia; praeeunte custode angelo sanctissimisque patronis ad conspectum dilecti sui solenni pompa fuerit introducta talis viget eritque semper apud nos patris nostri memoria nempe in benedictionibus. Cum tamen Societatis laudabilis consuetudo postulet et iudicia hominum fallibilia sint, eundem iterato p(...)ae suorumque sacrificiis ac precibus, simulque me cum toto collegio impense commendo.

[146r]

1692

Annuae Collegii Goritiensis Societatis Iesu de anno 1692. Numeravit hic annus 1692 in Goritiensi collegio socios 22 quos inter 11 sacerdotes, magistri quini, coadiutores rei familiaris seni. Seminario werdenbergico praefuit sacerdos, quem socii duo in iuventutis directione iuvabant, sacerdos unus, magister alter. Moralem theologiam bini, unus vero philosophiam praelegebat. Unus item rhetoricam in gymnasio nostro explicabat. Reliqui suis occupati muniis, qua concionando, catechizando et operando, qua sacris tribunalibus assidue praesidendo et multiplicem erga proximos charitatem exhibendo indefessam posuere operam. Ut a templo ordiar: communiones sacrae eorum, qui eucharistico angelorum pane refecti sunt, fuere 22.700, non computatis iis, qui plurium millium numero occasione publicarum supplicationum gentis rusticae, ac etiam urbis incolarum, qui in maioribus vel portiunculae ac sacri scapularis, vel titularium sanctorum festivitatibus depositis in nostrorum sinu conscientiae oneribus, alibi exinde communionem sacram perceperunt. Porro qui generales universae vitae confessiones magno suo solatio peregerunt uti et qui de potiori annorum numero fuere universim 200 et amplius, non adnumeratis sodalium studiosorum exomologesibus, quae ex legum marianarum praescripto, quot annis repeti solent. Anni novi, uti et sanctorum Ignatii et Francisci Xaverii solemnitates pontificem habuere reverendissimum dominum abbatem urbis parochum; panegyristas vero, praeter ordinarium nostrum ecclesiasten, binos, unum e sacra capucinorum familia, alterum clericum secularem Utini in civitate parochum ad sanctum Carolum, virum istic a morum integritate et eruditione apprime celebrem, qui divum nostrum Fundatorem eleganti prorsus ac perquam erudita dictione dilaudavit.

Congregationes dein Immaculatae, Annunciatae, Purificatae ac Natae angelorum Reginae non modo titulares principis diei festivitates, sed et reliquas per annum marianas functiones de more magna pietate et aedificatione peregerunt. Et civica quidem Annunciatae Virginis sodalitas publicas suas per urbem, ac ad Virginem Castagnavicensem processiones pie ac laudabiliter instituit, nec minori devotione communiones menstruas, quas generales dicimus, accensis facibus cereisque luminibus obivit. Novendiales item in adventu templi nostri concentus, qui ante nativitatem Domini celebrantur, et huius sodalitatis proprii sunt, exposito Venerabili et consequente sermone italico fuerunt de more celebrati. In hoc mariano

coetu privatis familiis inductus **[146v]** timor Domini pravae consuetudines sublatae, vitiati mores in melius mutati[737].

Et quoniam de vitiorum insolita consuetudine mentionem fecimus, aequum partiter est ut de adhibitis in eorumdem emendationem adminiculis loquamur. Illud certum est, confessionem sacramentalem ad id non modicum iuvisse, occasione cuius, remedia praescripta fuere quamplurimis, qui efficaciter in emendationem vitiorum insudarunt. In 50 et amplius opera cuiusdam e nostris sublatus male confitendi abusus. Fuit persona quae plurimis annis in gravissimis sceleribus vixerat, eaque nunquam rite ex sacrilega verecundia clavibus subiecerat, cui tandem redditus conscientiae nitor et quies per generalem exomologesim. Item in non paucis aliis redintegratae complurium annorum sacrilegae exomologeses, et ternae per totam vitae (!) post rationis usum in hominibus provectae aetatis. Aliquot virginibus persuasum, ut domos deserant, in quibus earum pudicitia periclitabatur inique pactorum et raptorum restitutiones procuratae, reconciliati quoque unius e nostris singulari industria et zelo duo nobiles coniuges inter se graviter nimium dissidentes divortiumque perpetuum meditantes vivuntque de facto simul laudabili pace et concordia. Sed ista magis peculiaria, quae duabus puellis acciderit. Primum est illud quod Turcicae cuidam ad fidem ortodoxam recens conversae. Alteri e catholicis parentibus ortae. Illa enim sub spirituali nostrorum directore instructa, quo in amore sit castitas habenda pulcherrimum exemplum ostendit, quando ab illustri persona solicitata, quae plures illi aureos ad manus dabat, viriliter tamen restitit et aurum virgineo pudori postponere non dubitavit. Alterum non minus egregium factum. Puellam aliam commendat amplius, quae cum[738] a quopiam seculari ad sacrilegum concubitum vehementer solicitaretur neque alio modo importunum lenonem posset a solicitando deterrere, dixit tandem se malle eo momento mortuam coram eius pedibus concidere, quam tanto scelere contaminari; quo dicto generosa virago laudabiliter victrix evasit. His accedunt et alia memoratu digna. Fuit qui diffidens de Dei misericordia erebo se addicere penitus decreverat patefactis in sacro tribunali sceleribus et salutaribus instructus monitis, deposita omni diffidentia, erectus est in fiduciam.

Alius flagitium nescio quod reticebat confessario nocturno spectro perterritus, mox accurrens, illud tandem confessario nostro in sacramentali

[737] Mutati *corretto su* mutatae.

[738] *Preceduto da* copi *depennato e in sopralinea da altro* cum.

confessione detexit. Inductus quoque concubinarius ad contrahendum cum concubina matrimonium.

[147r] Questus hi fuere operariorum nostrorum in abolendis invitatorum sceleribus quibus non minore solatio respondit fructus eorum, qui vel in marianis sodalitatibus ad christianae[739] innocentiae normam instituti, vel spiritualibus fidei veritatibus eruditi de bono in melius progressi sunt. Hinc zelosi quidam reperti, quibus non satis erat per se bonos esse, nisi et consodales suos vel alio titulo obnoxios in perfectionis vitae normam redactos viderent, proinde Societates noxias suspectae et minus casta colloquia omni conatu detestati sunt. Eum in finem Immaculatae Virginis officium ac eiusdem corollam diebus singulis recitare et frequentatas corporis mortificationes adhibere, ciliciis, flagellis, multiplicioris ieiuniis et accurata oculorum modestia sese macerare consueverunt.

Cultus et veneratio patientis Salvatoris beatae Virginis, et divorum praesertim sanctorum Ignatii et Xaverii.

Fuere ex discipulis nostris complures, qui solo pane et aqua contenti singulos dies veneris transigere in passionis dominicae venerationem[740]. Alii qualibet feria 6 in Christi patientis honorem ieiunarunt. Alii sese flagellis cruentarunt. Quod vero Deiparae cultum concernit ex sodalibus non pauci[741] sabbathino eam ieiunio[742] sunt venerati nonnulli etiam alapas gravioresque contumelias in Virginis honorem patientes sustinuerunt.

Sancti Patriarchae nostri vetus erga Goritienses affectus in discussis privatorum terroribus, lemorum et spectrorum fuga patuit, multi quippe carthacea solum icone armati testatam opem sunt experti. Puerperae vero complures ope reliquiarum sancti Ignatii proles feliciter sunt enixae.

Nec minores divi thaumaturgi Xaverii fuere favores, quos inter ille fuit prorsus singularis, quando eius intercessione a periculosissimo apostemate fauces prostruente liberatus est quidam adolescens. Vix enim aliquo e nostris hortante foedo ulceri applicuerat syndonem, quae xaveriani brachii formam referebat, cum illico disruptum est foetida copiosissima sanie effluente, indeque reddita sanitate.

[739] Christianae *corregge* christianam.

[740] Venerationem *corregge altra parola.*

[741] Pauci *corregge altra parola.*

[742] Ieiunio *corregge altra parola.*

Scholae et gymnasii incrementa.

Numeravit caesareum hoc gymnasium hocce anno studiosos 512; ex quibus comites 12, barones 16, provinciales 11, nobiles 77. Ad animandam hanc iuventutem humaniorum professores consuetas habuere declamationes, quibus ad anni calcem erudito calamo concinnata et illustrissimo domino Ludovico Coronino Sacri Romani Imperii comite de Cromperg[743] inclyti huius comitatus vice maresciallo dedicata actio coronidem imposuit. In hac **[147v]** de munificentia memorati illustrissimi domini comitis benemeritis distributa fuere praemia. Philosophiae professor honorariae suae praesedit disputationi, quam sua praesentia cohonestavit praeter illustrissimum et excellentissimum dominum comitem capitaneum praecipua huius loci nobilitas.

Res familiaris nil crevit hoc anno, et seminario werdenbergico multum diminuta est, per damna a Lisontio bonis fundationis quae Villessii sunt importata.

1693

Anno 1693. Anno 1693 Goritiensem agrum in animarum messem excoluere socii quaterni supra vicenos, nempe deni et terni sacerdotes, quorum unus in philosophia professor, hic secundo polo 4 vota professis praemissis, quae de more praescribuntur accessit: alter in casibus conscientiae enodandis a Paschate usque ad finem utramque lectionem tenuit, nam usque ad illud tempus a ministro collegii lectio altera dictabatur. Inferiorum scholarum magistri quini, in temporalibus coadiutores seni numerabantur. Mense vero iunii sacerdotum numerum auxit unus e Lauretana poenitentiaria in provinciam redux. Ex his aluit collegium 22; tres seminarium Verdembergicum sacerdotes duos cum uno magistro. Atque horum omnium contentio fuit pro gloria Dei annuos labores constantia coronare, unum si excipias Marthae muniis addictum Christophorum Plizner[744] ad nos Tergesto sub anni medium facta cum alio permutatione dispositum, qui manum ab

[743] Coroninus de Cromperg, Ludovicus * 08.12.1642 Gorizia (Italia), † 08.03.1700 Vienna (Austria). Appartenente alla linea di Cerou e detto il Giovane, conte (1687), nominato maresciallo della contea goriziana dall'imperatore Leopoldo I. Cfr. Czoernig 686n; Schiviz 1904 72.

[744] Plizner, Christophorus, * 24.01.1664 «Hungarus Posoniensis», SJ 21.10.1690 Graz (Austria), dimesso dalla Compagnia il 19.09.1693 a Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1244.

aratro retrahens, ad saeculum 19 septembris respexit; utinam inde non iudicandus aliquando ineptus regno Dei.

Labor porro communis, in hoc enim vocati, ut evellant et extirpent zizania, aedificent et implantent praeiacta virtutum semente bonorum operum germina, non caruit solatio etiam temporali ubertim correspondentis fructus. Ecclesiastae nostri utraque lingua italica et carniolica dixere ad frequentem concionem statutis anni temporibus et quidem sla ad vicinas paroecias expetitus encomiastes in patronorum aut dedicationis illarum ecclesiarum solemnitatibus excurrit octies, quorum dicendi vi et in urbicis et in rustica plebecula religionis nostrae servata firmataque est aestimatio, ut pro conscientiae arbitris consilioque capiendo nostros cum primis expetant adeantque etiam ex illis quam plurimi, quos non paucorum milliarium ab urbe distantia et iter perdifficile posset absterrere. Hinc nostris confessariis maior, quam superioribus annis obvenerit, incubuit labor, non tamen sine faenore lucri spiritualis, quod quantum fuerit accumbentium in templo nostro mensae coelesti calculus, quorum supra viginti septem millia recensitae sunt, non modicum praebet argumentum; si advertas magnam partem novis (?) apud nos sacramentaliter expiatum in aliis sacris aedibus communionem instituere consuevisse, ad quas vel solemni, aut alias supplici processu ab incidentibus sanctorum patronorum praesertim Virginis Matris festivitatibus copiose ac frequenter per anni decursum evocatur.

[148r] Sub fervore provide poenitentiae albuit messis in exultantium operarum manipulos. Exceptae plurimae de tota etiam vita generales confessiones laudabilius vivendi genus ad pravorum morum correctionem cum notabili profectu induxere. Quod confessionis generalis medium ut quantocyus amplecteretur, fassa est non nulla silentio sacrilego supprimens pro sacro tribunali suas noxas, se a Deipara per nocturnam quietem severe obiurgatam ac serio commonitam, secus protracta mora poenas nunquam eluendas daturam, paruit correptioni et praeoccupata sub crepusculum die ad pedes confessarii tremens ac plorans accidit sincera poenitens. Alius desperata salute praecipitium in vicinum torrentem quaesitum ibat aeternaturus apud inferos detestabiles animi sui lapsus. Hoc haud consultior ille, cui fixum erat Stygio tenebriori iuratam cum sanguine fidem animamque devovere, et devovisset in Seynior (!) ad acceptandum, haud dubium ab alto prohibitus fuisset daemon, quam ille per horrendas piis auribus inclamationes promptus fuerit ad sese offerendum. Rediit utrisque cum seria poenitudine ex confessarii industria mentis[745] malacia, ubi et quam

[745] Mentis *preceduto da* cum seria poenitudine *depennato.*

plurimis aliis anxietatum et perturbationum labyrinthis ad insaniam prope divexatis. Dedocti errores, fraenatae inveteratae peccandi consuetudines, proximae malorum suasiones in libertatem innocentiae succisae. Animatae plures ancillae ad deserendum potius deiecta lucri ac commodorum temporalium spe famulatum, quam cum periculo amittendae virginitatis obsequiosa mercede suam solari paupertatem; quin et ereptae nonnullae iam iam lenonum foedis[746] illiciis manum daturae. Aliquot prostituti pudoris a turpi quaestu absterritae castimoniae leges colere sanctius imposterum didicere; cuius virtutis commendatio tantos in pluribus fragilioris sexus accendit amoris igniculos ut pepigerint cum oculis suis foedus, ducturae sibi piaculo si ad virorum conspectum in eosdem obtutum figere praesumpsissent. Procuratae restitutiones male partorum et ablatorum, disuasa cuidam efficaciter, oculta sed dubie (?) vista compensatio in 20 florenis, quos sibi usurpare praeoccupaverat. Mercatores per iusta pondera iusta lucra quaerere instructi. Denique multi omnis aetatis ac conditionis ad omnem morum honestatem, vitae innocentiam virtutum pro cuiusque statu perfectionem excitati ac promoti sunt. Unius inter tot speciatim meminisse sufficiat illusstrissimi et reverendissimi abbatis Roberti Josephi Mariae Malvezzi[747] ex pervetusta ac celebri Bononiensium marchionum familia viri naturae ac fortunae dotibus non mediocriter instructi, literarum gloria, imo et publicae professurae sacrorum canonum in antiquissima illa Bononiensi academia charactere insignis, quod munus Italae nobilitati inter decora et ornamenta domus ambitur. Hic supra decem ab hinc annis in solis minoribus ordinibus constitutus patrium solum cum Goritiensi commutaverat huiati nobilitati ob comitatem morum insignemque eruditionem pro **[148v]** conversatione avidissime expetitus. Sectabatur primo congressus stimulante gloria ad ingenii ostentationem. At quantum evanesceret in cogitationibus suis paulo post deprehendit, dum unius e nostris a confessionibus ductu afflante ubertim Spiritus Sancti gratia in alium a se virum transiit vale Societatibus omnibus facto soli Deo animaeque suae vacaturus. Iamque illum alibi ne quaesierit deinceps quam vel domi solitarium pia volventem, vigilantem assidue ieiunantem, corporis sui osorem implacabilem extreme idem mortificantem, etiam vix alia quam super nudum asserem concessa nocturna quiete, nec preces nec monita amicorum valuere, ut quidpiam rigoris in se remitteret; vel in chori nostri angulo pluribus horis matutinis ac pomeridianis praesertim feria sexta de genibus immote supplicantem vel

[746] *Preceduto da parte di parola depennata.*

[747] Malvezzi, Robertus Iosephus, † 03.03.1693 Gorizia (Italia). Cfr. Schiviz 1904 393. Sulla nobile famiglia bolognese cfr. Spreti IV 269-278.

apud confessarium de animae negotio solicite ac prolixe agentem, quavis dominica ac festo qua poterat maxima devotione sacramenta frequentantem; vel prodeuntem domo attrita veste neglecto cultu squallente vultu oculis in terram definis ceu omnibus ignotum solum aut unico famulante rosario de manibus pendulo ecclesias visitantem pauperibus largas eleemosynas distribuentem. Continuavit hunc vitae tenorem donec attritis corporis viribus diem extremum, qui fuit illi 3 martii piissime nostro assistente obierit, vir sanctus, pater pauperum, virtutum absolutum exemplar rarum paenitentium speculum communi populi elogio per urbem dilaudatus. Quod suspicere fecit in nostris tractandorum animorum peritiam et efficaciam adeo, ut praeter solitum die noctuque ad aegros moribundosque vocitarentur. Nec fefellit noster zelus eorundem expectationem. Subventum item pauperum corporali necessitate praeter eandem, quae a collegio fieri consuevit eleemosyna a conversatoribus nostris apud patronos stipe pecuniaria comparata.

Et quia conversatorum mentio incidit, de iis generatim dici potest apostolico munere pro viribus functos esse: novit in particulari eorum in proximum charitas plures dissidentes coniuges in mutuam concordiam dextere revocare, et aliquot iam longo tempore digressos reunire; novit suadere parti innocenti datam visti divortii causam reae remittere ad tegendam infamiam, quae erupisset alias in publicum non sine magnorum dissidiorum ab agnatis timendo periculo. Iurgia plura composita et inveterata odia poenitus extincta fuere et inter sanguine iunctos illud prorsus crudele iam iam in vindictae incendium erupturum, ubi cum mandatariis de aemulo sufferendo sanguinaria consilia agitabantur, secutaque haud dubie caedes incauti fuisset, nisi a detestando facinore absteruisset sacerdos noster tumentesque irae motus qua rationibus qua precibus praefocasset.

Haec hisque similia dum foris curantur in adiunctis nobis sodalitatibus pacem superioribus annis bonorum operum acervum comportarunt sodales. Christi agonizantis congregatio consuetum de dominica passione sacrum cum eiusdem lytaniis **[149r]** sub expositione Venerabilis qualibet feria sexta consueto apparatu et decore fecit in quatuor temporibus autem missam de requiem pro defunctis sodalibus cecinit cum notabili accursu. Habuit et sacrum Domini sepulchrum ad Sancti Petri collegio incorporatam parochiam erectum frequentes supplices in quadragesima, quorum pars magna externo quoque poenitentium habitu tormenta mortemque Salvatoris devoto sensu recolebant. Alii per totius anni ferias sextas qua meditatione et precibus, qua ieiuniis et mortificationibus, qua eleemosynis et charitatis obsequiis, qua confessione et communione in honorem passionis Christi observare consueverunt. Sodalitas dominorum sub titulo Assumptae, maior studio-

sorum sub Purificatae, minor sub Natae, civica sub titulo Annunciatae solita in tantam Matrem pietatis obsequia obiere ferventer. Et dominorum quidem hoc anno multis sodalibus auctior congressus suos ut alias (?) semel in mense coëgit festis videlicet beatae Virginis communionem generalem ductore praeside cereis accensis sub cantato sacro servato ordine ad aram maiorem frequentavit, princepsque festum Assumptae solenni per urbem processione magna cum aedificatione clausit. Est et illi solenne in suo oratorio de tuenda Immaculata Conceptione recurrente annua festivitate in manus sui patris praesidis renovare, quo tempore nostri patres praefecti et professores praeeunte reverendo patre rectore idem in templo publice praestant. Civica laudabiliter consuevit qualibet secunda dominica mensis, qua indulgentiae communionis generalis in nostro templo expenduntur sacram synaxim eodem quo supra apparatu suscipere conventusque suos octiduanos celebrare consuevit. Devotioni septemdiali de salutata ab Angelo Virgine huic sodalitati propriae decor, ornatus, frequentia tempusque paria superioribus annis habita sunt.

In studiosorum marianis cultibus tenerior in Deiparam amor praeter solita pietatis obsequia ad varios virtutum, devotionis, mortificationis, sacramentorum frequentiae et charitatis actus uvenum animos ingeniose ac fortiter pellexit, ut merito commendationi et bono fuerint exemplo nempe in frequentandis divinis, in publicis poenitentiis sponte susceptis, in piis colloquiis domi forisque institutis, in seductorum fuga, in errantium reductione et correptione, ac ad eos, ad quos attinet delatione, in aegrorum et pauperum visitatione et donatione, superato humano respectu contemptis convitiis et contumeliis spretis periculis ibant ad amplexus Virgineae Matris devoti filii. Talis fuerat ille, qui ut consodalis perditissimam in foedis voluptatibus consuetudinem occultam tamen adverterat zelo eiusdem reducendi in illius conversationem[748] ac familiaritatem se[749] insinuaverat multum reluctante casta mente impuri consortio, sed vincendo se ipsum fortunato praelusit eventui, ut consunctus malo non malus, sed malus evaderet bonus. Brevi occupato socii affectu, secretiora eiusdem animi rimatus pedetentim **[149v]** infelicem illum induxit, ut animae suae statum deplorandum sibi explicaret octavum iam mensem continuato per simulatas confessiones ac indignas communiones sacrilegio longe miserrimum. Ille igitur tanta vi verborum est usus, ut ad[750] generalem confessionem sequenti die confessario facien-

[748] *Preceduto da parola depennata.*

[749] Se *inserito in sopralinea.*

[750] Ad *inserito in sopralinea.*

dam et apud congregationis praesidem ad suorum scelerum complices pro correctione aliorumque precautione ac securitate sincere manifestandos in uno lucratus plurimos permoverit.

Proximus beatissimae[751] Virginis accedit eiusdem sanctissimi sponsi Josephi cultus, qui ab erecta in templo nostro sodalitate Sanctae Conversationis Jesu Mariae et Joseph pro felici morte impetranda promoveri contenditur. Quater in anno nempe dominica infra octavam epiphaniae, festis sancti Josephi, Inventionis sanctae Crucis et sanctae Annae cogitur pro communi utriusque sexus comprecatione conventus exposito Venerabili praemisso brevi sermone italico, quae functio dicitur «Exercitium bonae mortis». Nec dubiam iosephinam opem in lucri spiritualis emolumentum plures animas expertas fuisse, una sensit etiam nutritium: audierat illa die huic sancto Patriarchae sacra recurrisse aliquando indig[n]am quandam personam extreme laborantem ad munificentiam divini Nutritii retulisseque in auro insperate reperto supplicationis gratiam; mox fiducia concepta ferventibus se quoque indig[n]am precibus sancto commendat, nec vane, nam insequenti die inexpectatum ac aliunde transmissum sibi donum accipit in florenis octodecim.

His adiungendi veniunt favores a sanctis nostris parentibus Ignatio et Francisco Xaverio suis clientibus exhibiti, nempe per reliquias nunquam non avide expetitas puerperis partus facilitas, per sacras imagines multoties exoratas, domibus spectris infestis pax et securitas per institutam decem dierum Veneris a compluribus utriusque sexus in honorem sancti nostri Thaumaturgi devotionem prosperi rerum successus, animi tranquillitas, virtutum et gratiarum augmentum. Utriusque festus dies, qua poterat maxima in templo solennitate cum magno populi affluxu celebratus est. Pontificem egit festo sancti Xaverii reverendissimus abbas[752] urbis parochus, qui etiam hoc anno candelas ex cera virgine pro omnibus altaribus et faces sex ex consueta per multos iam annos in sanctum devotione contribuit. Hospites deinde in triclynio ad sancti Xaverii magistratus civicus cum reverendissimo parocho ad novi anni (cuius solemnitas in templo de more) nobilitas cum excellentissimo capitanio ad sancti Ignatii item nobilitas cum illustrissimo locumtenente, suum in Societatem nostram affectum contestati sunt.

Emolumenta temporalia hoc anno, quo placuit altissimo siccitate et triplicata grandine fruges ad extremam tenuitatem redigere consistunt in collegii aedificio, in quo quinque cubicula nova ad perfectionem tandem **[150r]**

[751] Beatissimae *corretto su* betatissimae.

[752] *Seguono alcune lettere depennate.*

perducta sunt, alia sex cum una parte chori in tabulatis gypso illitis ad commodiorem usum meliorata, item in suburbano praedio villici habitatio dilatata pretio 730 rhenensium. Templo nostro ex pio legato illustrissimi domini Leonardi liberi baronis de Neuhaus[753] accessere 45 rhenenses qui in partem peculii venerant, quo comparata est pixis argentea deaurata seu ciborium valoris 121 rhenensium. Crevit et sacer vestium apparatus in quinque novis planetis ex sericea tela floribus versicoloribus intertentis picturata, ex quibus 4 aureis fimbriciis circumornatae sunt. Procuratae praeterea tabellae symboli, Evangelii et laccato in cupro deargentato affabre elaboratae pro ornandis 4 lateralibus altaribus conficiunt haec simul summam 342 rhenensium. Congregatio maior studiosorum quatuor argentea candelabra nova comparavit pretio 405 rhenensium.

Literarii labores consuetum cursum tenuere in philosophia habitae menstruae ac hebdomadariae disputationes, in oratoria et poëtica facultate de more declamatum. Grammatista item et principista suas classes in scenam dedere. Inferiores sex scholae universim complexae sunt juvenes 456 comprehensis comitibus 19, baronibus 13, provincialibus 8. In superioribus scholis professor casuum numerabat 43, philosophiae professor 59 ex quibus religiosi 3, comites duo, barones 5; hi cum humanioribus constituunt numerum 558. Ex quo ad tutiora religiosorum claustra quaterni se receperunt, unus nostro tyrocinio Viennae est adlectus. Celebremque reliquis cursum suum confecere philosophi, quem illorum quindecim sub totidem emblematum ingeniosorum ac piorum eleganti sculptura, ex universa thesibus propugnatis non minus sumptuose quam gloriose ac copiose coronarunt. Licet vero (?) duos enim si excipias, reliquis in autumnalibus feriis moram iniicientibus (?) sculptoribus in ultimam arenam philosophicam descendendum fuit.

A vivis ad mortuos transitus. Sub vesperum labentis anni 28 octobris consumatis ut supra cum fructu laboribus ad denarium aeternae mercedis capessendum, uti confidimus, ex hac vita avocatus est pater Franciscus Palla natus mundo Goritiae 9 septembris 1654, ibidem susceptus absolutis humanioribus Leobii ingressus 1670 11 novembris. Repetiit in Societate humaniora anno uno, philosophiae 3, theologiae duobus Graecii, totidem Mediolani quo ad sublevandam bello Turcico oppressam provinciam cum pluribus sociis missus fuerat, operam dedit. Secunda deni februarii 1688[754] quatuor votorum pro festis annumeratus est. Docuit magister Tergesti

[753] Neuhaus, Leonardus de, † 17.07.1693 Gorizia (Italia). Cfr. Schiviz 1904 393.

[754] 1688 *corregge* 1687.

parvam cum principiis duobus annis. Principia Goritiae uno et altero grammaticam. Flumine **[150v]** eandem cum syntaxi repetiit uno simulque socium regentis in seminario egit; sacerdos ibidem in poësi et rhetorica discipulos, professor ac praeses congregationis studiosorum sodales instituit. Praefuit deinde[755] sodalitatibus civicae Goritiae annis duobus, Flumine dominorum 3, praefecturam scholarum gessit annis 5, catechistam templi duobus, concionatorem italicum tribus, et totidem rectoris consultorem. In his accuratum semper se exhibuit, regularum superiorumque observantem, quorum imperia executioni dare etiam contranitente sensu satagebat. Paupertatis amans eius affectus[756] hilari animo ferebat iis, quae offerebantur, contentus. Pietatis exercitiis addictus, horam surgendi studiosi observabat, meditationes suas plerumque de genibus peragere notabatur: hinc illi colloquiorum spiritualium familiaris usus, humilis de se sensus proprius, comitas et affabilitas gratam eius reddebant conversationem: ut propterea non exiguam retulens in provinciam a Mediolanensibus laudem et sui commendationem. Quos dum superiorum permissu in feriis autumnalibus invisit, duplici tertiana in reditu corripitur, ac Parmae ubi iam convalescere videbatur, recidiva cum apoplectico catarrho 28 octobris obruitur et extreme unctus moritur, paucis ante diebus sacramentaliter expiatus et sacra synaxi refectus. Quem laudes divinae gloria[e] in patria decantare confidimus, cui in terris propagandae intentio ac labor noster desudant.

1694

Anno 1694. Hoc anno collegio Goritiensi, una cum adiuncto seminario alendae nostrorum personae supra vicenas ternae obtigerunt, quarum par sacerdotum severioribus disciplinis nempe casibus conscientiae enodandis unus, alter Ar[i]st[ote]lis Organo concinnando occupabantur, magistri seni mansuetiora explicabant totidem in Marthae muniis serviebant iis, quos saluti et bono proximorum qua concionando, qua conversando et docendo procurandis charitas Societatis deputavit. Instituendae in seminario iuventuti numero et nobilitate non modicae cum socio magistro sacerdos unus excubabat. Ab 8 februarii usque ad 21 aprilis noster pro quadragesimali concione ex provincia Romana ab illustrissima convocatione postulatus nobiscum eiusdem sumptibus victitavit, vir candidi pectoris, conversatione affabilis et vita exemplaris.

[755] *Preceduto da parola depennata.*

[756] *In* affectus *la* e *è aggiunta in sopralinea.*

His omnibus statione sua firmatis accidit mutatio labente anno sub initium augusti in reverendo patre ministro, qui Labacensi collegio rector praeesse iussus fuit. Labori vero non dispar illi, qui superioribus annis fructus correspondit. Fori sacramentalis frequentiam testatur numerus pane angelico refectorum non inferior 30.000 evasisset longe auctior, si nonis apud nos expiatos quam plurimos aliorum templorum solemnia ad se convivas non evocasset, et quidem salutiferum iubilaei **[151r]** tempus etiam a meridie confessarios nostros tenuit occupatos poenitentium eorum accursu, qui per generales vel de tota vita vel de pluribus annis confessiones conscientiae suae consultum veniebant, ut vel unus sacerdotum supra 500, alter 300 se excepisse reliquis numero definito non intentis notaverint. Multae per has correctae sacrilegae, pravis habitibus fraenum iniectum, occasiones peccandi discussae maxime relicto domicilio et fuga a prostituto famulatu, recisa scandala, redintegrata thori maritalis fidelitas plurium annorum decursu perfide ac foede dilacerata, libri impuri abstracti periclitantium innocentia a lenonibus praeservata, pudicitiae ac integritatis amor vel auctus vel denuo ingeneratus. Fuerat nonnullus adeo sordibus iniectus, qui ut liberius libidini indulgeret, neque confessarii monitis arctaretur, omnia salutaria contempserat, atque vel annuae confessionis praecepto obstinatas aures dudum obturaverat, id tamen consilii miserante numine superfuit miserabili (ne ab homine impius audiret) saltem iubilaei tempora inexpiatum non praeterire. Ergo praesente termino sibi praefixo tribunal adiit, reus tot nefandorum deprehensus simul ut gravissima animae suae pericula instante opportune importune confessario perspexit, sincera paenitudine sordes eluit et datam fidem de menstrua exomologesi stabiliter deinceps obeunda conscientiae suae arbitro, vigiles servat. Alterum, in quo tribunalia sacra non minus desudant, quodque illa mortalibus auri sacra fame ad insaniam pressis reddit exosa alienorum restitutio ita dextere procurata est, ut complures iniusto pondere demisso conscientias ac manus glutine avaritiae contractas, liberalius exsolverint. Sed et consilia ab illis retractata[757] sunt, qui iniquae retentionis fuere authores. Rediere proinde oblata ad dominos suos, famulis stipendia persoluta, operis retenta divina merces porrecta, parcitas mensurarum et ponderum ad aequitatem aucta, et compluribus defraudatis industriose damnum reparatum. Dedocti plures e famulatu errorem, quo licitam sibi ultra condictum occultam compensationem iudicabant illuminata plebecula discussis ignorantiae nebulis ad evitanda deinceps gravia crimina, in quae malefida licentia prolabebatur.

[757] *Le lettere* re *sono aggiunte in sopralinea.*

Vitia sui (?) depressa pondus addidere virtuti altius emergendi, nitorem conscientis illustrius amicandi praesertim in iuventute scholastica, cui frequens sacramentorum usus animi teneritudinem ad omnem morum honestatem et devotionem obfirmavit eousque ut plurimi ne quidem illecebrosis stimulis depulsari arbitris suis ingenue fassi sint de sufficienti pro confessione ad absolvendum maxima in vetera repeterentur solicitis.

Fructus hic decerptus ex sincero ac repetito cum patre spirituali circa animarum suarum negotium colloquio, quo didicere sui superandi modum, et corpus ieiuniis ac poenitentiae instrumentis in obsequium spiritus submittendi.

Ab arcano tribunali ad apertam conversationem digressi socii, non paucis attulere opportunum subsidium, consilium et solatium. In multis coniugum status plus foro contentiosus, eo saevior, quo gravior ex cohabitatione redditur amoris in odium degene[758] **[151v]** degeneratio, opus pacificatore habuit, nostri proinde industria non pauci dissidentes reciproco affectui reconciliati sunt, quorum paria duo thoro iam separata, reunita tertium haud ignobile separationi proximum data a parte iusta divertendi causa proposita illi infamia nota haud dubia apud populum incurrenda et facile totum domum affectura, quod integrum constiterit remissa reae offensa noster author fuit. Aliae apud concives extinctae discordiae, inter quos fuerant, qui sibi infensi etiam ad vitae insidias eruperant, arma deinde et odia deposuerunt. Fuit, quae sibi hostis propria ac proli aegrae extrema parabat praeelingens (?) in Sontium fluvium precipitium paupertatis quibus premebatur diuturnis incommodis, iamque infelix ibat, vero (?) furiis vita propellebatur. Verum in hoc fortunata, quod sacerdotem nostrum offenderit, qui blando sermone detentam deliniit, quoad perditissimum propositum panderit (!), tum in fiduciam erga patrem pauperum erigit, solatur et porrecta stipe domum redire iubet. Adfuit deinde ut gratias conservatori suo redderet. Posset eventus ipse commentum foemineae simulationis videri, et si anni sterilitas et victualium paritas (?), ex qua non nulli deprehensi fame periisse perpendatur suspicioni vix locus esse potest. Exinde habuit collegium nostrum in tanta necessitate laetissimum campum explicandae suae charitatis, dum quot hebdomadis binis viribus plusquam trecentis pauperibus panes distribuit septem omnino mensium spatio donec abundantioribus subsidiis recrearit egentes novella mestis, ut praeter pecuniarias eleemosynas non paucis in hebdomada supplicibus erogatas super consuetum aliis annis 300 circiter florenorum in solo pane

[758] *Ripetuta la prima parte della parola con cui inizia la pagina 151v.*

computentur expensi. Depositum hoc in manibus pauperum apud susceptorem Deum confidimus fructu suo seu centuplo non cariturum. Subventum quoque necessitati pauperum per conversatores nostros collecta stipe ab externa liberalitate. Largior fuit illa persona illustrissima, quae exemplo nostro et adhortatione mota quot hebdomadis faventibus propria manu panes distribuit, alia nostro cooperante debitum non levis momenti pacti liberaliter remisit.

Aegris et moribundis spiritualia obsequia cum omni charitate, dexteritate et patientia die noctuque impensa meminere unius gravem pondere peccatorum animam desperationis laqueo comprehensam iam iam orco daturi, quem visitatio nostri in libertatem asseruit ut expiatus inter theologales actus decesserit. Alter alienigena nobilitatis non postremae et aegregiis linguarum ac scientiarum ornatus dotibus inter pedissequos famulatum gerebat in sacris non tamen sacerdotii constitutus, simulato statu minime dissimulanda culpa neglecti cultus et pensi canonici coram Deo conscientia arguente continuo reus, paruit tamen internis monitis extremo morbo correptus, quando accito nostro inter doloriferas lacrymas quis esset aperuit, et pro absolutione detestatus vitam praeteritam proposuit si vita superfuerit mutata regione larvam detrahere, praevertit autem eventum mors, Deo utique acceptante bonam dispositionem, quae ab exemtionis difficultate vita superstite fuisset fortasse dissoluta.

Addidere quoque stimulum et scientiam ad vitiorum extirpationem et virtutum incrementum e pulpito concionatores utraque lingua italica et slavonica statutis **[152r]** festis ac dominicis ad populum verba facientes non sine commendatione nostra et slavonicus quidem ad vicinas paroecias sexties invitatus solemnitates curandam (!) patronorum sua dictione auxit comitante plerumque maiori poenitentium numero. Id quod in urbe quadragesimalis concionator apostolico zelo et nervosis argumentis evicit.

Particularia pietatis officia secundum Deum in Christum eius, Virginem Matrem, Divum Nutritium sanctosque nostros Ignatium et Xaverium continuata sunt, quin et incrementum sumpserunt. Congregationi Agoniae ad votum cessit quot feriis sextis ad sacrum de dominica passione et litaniarum eiusdem recitationem multos supplices cuiusque conditionis et aetatis constanter convocasse. In quadragesima iisdem feriis a meridie sermo habitus de mysteriis redemptionis nostrae teneriores amoris et compassionis affectus in authorem eorundem excitavit, multis poenitentibus subsequente decantato psalmo 50 coram Deo eucharistico sanguinem ex diverberatione elicientibus ad adstantium aedificationem et compunctionem. Post dimidium

quadragesimae habuit frequentes supplices sacrum Domini ad Divi Petri erectum sepulchrum non paucos insignibus Salvatoris omissos in parasceve; educta de more a congregatione maiore studiosorum poenitentium processio simulacra Christi flagellati et spinis coronati ex ligno elaborata circumtulit, muto alloquio intuentium oculis et animis minime infacunda. In angariis sacro de passione, sub quo a choraulis decantari solet Stabat Mater, praemissum Requiem cum eorundem concentu pro defunctis congregationis fratribus et quidem in ultima huius anni instructum fuit mortuali pegma multis ex cera virgine luminaribus illustratum data ex liberalitate consodalis mercatoris, qui se sponte obligavit vita durante ad idem praestandi sicque devotioni augendae stimulus ac medium ad tempus reductum Deo etiam deinceps ut confidimus prospecturo, quod a plurium annorum decursu ob arctam pe(…)am fuerat intermissum.

Mariani coetus quaterni dominorum unus sub titulo Assumptae, alter civium sub illo ab Angelo Salutatae, tertius maiorum studiosorum dictus a Virgine Purificata, quartus minorum Natae Reginae Angelorum inscriptus honori tantae Matris promovendo ea pietatis obsequia attulere assiduae frequentationis, devotionis abstinentiae et mortificationis, quibus necessarium humanae fragilitati Mariae patrocinium certius poterant sibi devincire. Illa dominorum incrementum sumpsit aucto in multis neoadscriptorum numero et frequentandi fervore iuxta consuetum quarta dominica cuiusque mensis, quo tempore ad congregatos fit a praeside adhortatio, ea audientium aviditate et satisfactione, ut si etiam saepius aut anticipato ex praeviso deinde futuro impedimento convocentur, perlibenter compareant, neque sit, quod ab illis hac in parte quidquam amplius desiderari possit, statutos confessionum et communionum dies observarunt accurate continuato exemplo, quo sub cantato ad sacram synaxim accensis caereis suscipiendam ordini praelucent, id quod civica congregatio quot mensibus secunda dominica communioni generali[759] deputata pari cultu praestare consuevit. Utrique **[152v]** vero commune est festi sui titularis solemnitatem publico per urbem processu comitantibus reliquis sodalitatibus terminare, ut dominorum singulare[760] in oratorio sacramentum de tuenda Immaculata Conceptione dicere recurrente annua huius mysterii festivitate, civicae proprium, singulis festis et dominicis adventus post absolutas vesperas recolere devotionem de expectatione salvifici partus in salutata Deo hominis ab Angelo matre. Non absimili modo, cereos si demas menstruam communionem binae

[759] Generali *inserita in sopralinea.*

[760] Singulare *inserito in sopralinea in sostituzione di altra parola depennata.*

studiorum obiere; id congregationi minorum speciale fuit erga Deiparam devotionis documentum, ut singulis eiusdem festivitatibus novendialem apparatum praemiserit per iteratas templorum visitationes, spiritualia colloquia et pias de virtutibus ac privilegiis patronae suae meditationes. Laudabile ac ingeniosum fuit et illud amoris inventum, dum bacchanaliorum tempore sodalibus suis quavis hebdomada schedas distribuit, in quibus certus aliquis virtutis actus determinata die exercendus praescribebatur, ut tunc Redemptori Matrique dolorosae gratum quidpiam afferrent, quando late per universum orbem a mortalibus impudentius offenditur. His addi potest quinta de Venerabili Sacramento ad huius sacellum in parochiali templo erecta sodalitas ex omni hominum statu[761] cum adhortatore nostro prima cuiusque mensis dominica utatur. Ad excitandum vero fervorem, qui nonnihil intepuerat, conventus post meridiem cogi solitus tempore occasionibus absentia haud infrequenti, ut eventus edocuit in matutinum tempus decernente magistratu translatus est, ut proinde ad confertam concionem non ab altari supradicti sacelli ut antehac usus dederat, sed ex pulpito noster verba faciat.

Sponso virgineo sacellum in templo nostro cum altari dicatum explicat figuram inter bracchia Jesu et Mariae animam reddentis sanctissimi Patriarchae aptatum congregationi illi, quae civicae incorportata (!) de Sancta Conversatione seu de bona morte dicitur, valentibus aeque ac aegris in vita et in morte patronum exhibet. Frequentatur illud a populo vel gratias de favoribus iam acceptis reddente, vel obtinendos cum fiducia solicitante, id quidem nullo non tempore, et speciali fervore et ampliori concursu iis praecipue quatuor diebus, quibus exercitium bonae mortis per communem coram velato sub pane Deo comprecationem ad impetrandam finalem gratiam et per exhortationem ad mortis assiduam meditationem proponitur, ut exardescant in eius cultum, cum quo animam in manus Jesu et Mariae aliquando reddere exoptant.

Festa primaria Societatis nostrae meliori quo potuimus apparatu ad cultum et devotionem faciente celebrata sunt cum magno sacramentorum (?) absolutorum numero eodem semper pontifice reverendissimo urbis parocho in partibus abbate infulato ecclesiaste prima anni nostro ordinario, ultima iulii ac tertia decembris patre capucino a mysterio et divorum encomiis in commendationem Religionis nostrae plausibiliter digredientibus. Post divina hospitibus in triclinio calendis ianuarii illustrissimo domino locumtenente

[761] *Segue lettera depennata.*

capitaneo designato[762], cum deputatis et aliis ex nobilitate uti et in festo sancti Parentis, in divi Xaverii civico magistratu, suam in sanctos **[153r]** pietatem ac in Societatem affectum contestantibus, et illam quidem apud complures sibi tributariam fecit gratiarum impertitio. Aqua enim nomini ignatiano sacra multoties expetita aegris hominibus et animantibus saluti profuit. Icones partis domiciliorum lemuribus infestorum affixae quietam habitationem; sacra lypsana matribus numquam non solicite quaesita partus facilitatem dedere, quarum non paucae accepti beneficii sese (?) in frequentandis quot feriis sextis poenitentiae ac sacrae synaxeos mysteriis benigno opitulatori grates referunt. Ad spiritus sui profectum terni reverendi domini quatriduana ascesi se excoluerunt. In hebdomada maiore, qua literarii labores vacant, locus et tempus fuit mutandae eruditionis palestrae in sacram solitudinem dum in rhetorica aliquot studiosis maturioribus sancti Parentis exercitia sunt tradita, quorum occasione plerique generalem de tota vita confessionem magno ipsorum solatio et notabili fructu peregerunt.

Taumaturgi nostri festus dies tanquam urbis patroni magna, ut consuevit, celebritate est observatus concurrente populi multitudine licet tempus pluvium ex parochia ad nos processum impediverit. Is autem viget in Divum apud universos affectus, ut sive pro iam obtentis, sive pro impetrandis gratiis, continuo supplicae ac voti rei accedant, id quod vel anathemata honori eiusdem appensa abunde testantur. Inter reliqua oblata fuit lampas argentea ex voto urbico contagionis tempore concepto valoris 300 circiter florenorum a reverendissimo parocho cum candelis ad singula templi altaria sex faces donatae ponderis librarum circiter 40 in ipsa festi solennitate descriverunt, contribuit etiam oleum illuminationi ad aram Sancti arbitraria et frequens devotorum pietas, quibus decem veneris in memoriam xaverianorum laborum observatio adeo familiaris reddita est ut plurium confessariorum operam in illis sibi deposcant.

Paroeciae binae in Comen et ad Sanctum Petrum collegio adscriptae consuetum functionum cursum tenuere, id novi accidit filiali in Vertoiba Superiori dicatae divo Josepho ut ab episcopo Tergestino illustrissimo et reverendissimo domino Francisco Miller[763] quarta dominica post pascha,

762 Ludovico Vincenzo Coronini Cronberg, † 13.06.1694, luogotenente di Gorizia e di cui si menziona la designazione alla carica di capitano, smentita da Morelli. Cfr. Morelli III 105n.

763 Miller, Ioannes Franciscus, * 09.08.1638 Gorizia (Italia), † 23.04.1720 Trieste (Italia). Fratello del gesuita Balthasar, Parroco di Chiopris (Italia) nel 1669 e di Lucinico (Italia) nel 1683, vescovo di Trieste (14.12.1692). Fu cappellano della regina di Polonia Eleonora (* 1653, † 1697) e consigliere di corte. Cfr. Morelli III 314-315; Wurzbach XVIII 327-328; Gatz II 312.

id est 9 maii, fuerit consecrata expensas attulit confraternitas in illo templo erecta. Confirmationis quoque sacramentum in illa ac in matrice divi Petri multis circumquaque ex vicinia adventantibus administravit, quam functionem sacram Tergestum regrediens in Comensi parochia repetiit consecratis quoque aliquot altaribus ibidem et ecclesiis. Ut liceret harum functionum exercitium, utpote in aliena dioecesi requirendus Viennae nuntius apostholicus fuit praehabito ordinarii patriarchae Aquileensis (!) consensu, nullo negotio impetratus.

Secundas post virtutem vendicant sibi literarii labores in excolenda iuventute quae complevit hoc anno in casistis et philosophis 83, in inferioribus 411, numerum 494 ex his religiosi tres, comites 16, barones 9, provinciales 8 censebantur. In menses singulos thesibus propositis non minus a casistis quam a philosophis disputatum, a rhetoribus et poëtis pro more declamatum est, primis stimulus maioris profectus fuere institutae academicorum[764] ut vocant aemulationes, quae avidam gloriae iuventutem propter (?) indefessas conversationes accenderunt. Unde factum, ut praeter **[153v]** ordinaria scholae pensa, arbitraria tam in ligata quam soluta oratione diligentiae suae praesentibus hospitibus omnino septies ediderint specimina suprema quoque classis grammaticae cum prima[765] suos eleganti drammate in scenam dedit, finem demum gloriosam scholis imposuit theatralis apparatus. «Pacis in solium repositae post debellatos hostes» in[766] repraesentato Henrico[767] tertio rege Angliae. Praemia distribuit de Minerva benemeritis reverendissimi abbatis et parochi nostri liberalitas, applausere bono successui spectatores, grates redditae mecoenati.

Etiam seminarii iuventus professis antecineralibus scenico lusu spectatorum animos ad hilaritatem et pietatem excitavit, et quoniam de hac mentio facta est, minime praetereundum silentio id, in quo laudari meruit ipsa, et moderatorum vigilantia contra non nullorum nescio an livorem aut praecocem zelum commendari, meruit igitur sibi laudem praeter communem disciplinae observantiam a singularibus virtutum actibus et pietatis officiis, quorum pars a pluribus annis interrupta, denuo reinducta sunt, ut una publice post primum ad coenam pulsum feriis secundis officium parvum de Sancto Spiritu ad eius opem implorandam feriis sextis sub idem tempus

[764] *Segue* concertationem *depennato*.

[765] Prima *preceduto da* infima *depennato*.

[766] In *inserito in sopralinea*.

[767] *Preceduto da* in *depennato*.

officium de sancta cruce, sabbatho de Immaculata Conceptione recitetur, quo etiam in destinatum locum conveniunt ultronea flagellatione suum in Virginem amorem luculentius probaturi, quod mortificandi sui studium in triclinium induxerunt, ubi spontaneas poenitentias iuvenes subeunt exemplo parilis sui attracti, qui[768] dum in profesto sanctissimae Matris flexis in medio refectoris genibus cibum sumeret, risum primo ad rem insolitam excitavit ut cum (?) sui et respectus humani victor bene caepta iterasset, meruit, quos antea habuit irrisores, habere deinde et admiratores et sectatores aucto sociorum numero praesertim sextis feriis quadragesimalis ieiunii in passionis dominicae memoriam et venerationem. Haec certe providae moderatorum curae in iuvenum profectum cumprimis sunt adscribenda, cui minime officere potest quod quandoque defectus in diversarum nationum et non multo usu nobiscum versante iuventute irrepant, modo correctionis oportunae remedia non negligantur, seu in emendationem seu in manumissionem pro erratorum qualitate. Hinc terni sine strepitu tamen dimissi sunt, duo sce(…) ob furtivum vespertino tempore egressum, tertius ob periculosam ex depravatis moribus illius cum reliquis conversationem qui ut conservarentur ipse abripi (?) debuit.

Temporalia templi nostri habuere augmentum in 200 florenis donatis a liberalitate nostri in Italia castrensis superioris et in 20 aliis florenis qui ex 180 alimento et viatico concionatoris quadragesimalis superfuerant. Horum impendio crevit sacra supellex in duabus novis casulis, mappis altarium 5 totidem altis, mantilibus 9, humeralibus 36, strofiis 8, duobus superpeliceis, velis calicum sex et alio longiori violacei coloris humeris tegendis sacramentum deferentis, corona concolor casulis tabernaculo cingendo. Altarium ornatui **[154r]** accessere 5 vasa maiora[769] et 8 minora, angeli duo capite et palmis manuum reliquias sanctorum sustentantes, 4 alia vetera reliquiaria lemniscis novis circumvestita, aquila magna proterens draconem pro pede crucifixo deserviens, omnia sculptoria manu affabre elaborata et divisim[770]inargentata et deaurata 4 item nova sedilia commoditati supplicum ex nuce et pino in templo sunt exposita. Templo Sancti Petri a collegio comparata est crux magna cuprea[771] et inargentata vexillo imponenda praetio 80 circiter florenorum.

[768] *Precede parola depennata.*

[769] Maiora *in sopralinea corregge altra parola.*

[770] Divisim *in sopralinea corregge altra parola.*

[771] Cuprea *preceduta da altra parola depennata.*

Domi novum pistrinum veteri ruinae proximo extructum et ambitus ligneus ex suprema novae fabricae consignatione ad antiquum aedificium ductus impensis utrimque simul 72 florenorum rhenensium. Domuncula horto domestico adiacens, quam duobus ab hinc annis a cive quopiam Collegium emerat, inutilis hactenus nec habitationi apta[772], imo tecto collapso vastata elevata et instructa est pretio florenorum 144 iamque duos inquilinos recipit soluturos annuum 24 florenorum rhenensium censum. Reverendo domino vicario ad Divi Petri habitatio reparata et uno cubiculo ad honestam habitationem aucta sumptu florenorum 126, alia domus colonica[773] in Tithiano ad perfectionem deducta florenis 78, ibidem ab emphyteutis suis emit collegium campos 8 pro florenis 327 elocatos deinde in affictum simplicem, ex quibus annue percipiet modios tritici 32 et vini medietatem facient minimum florenos 56. Universim in haec auctaria impensi sunt in moneta germanica floreni 347.

In seminario melioratum et auctum est aedificium per musaeorum ruinam innantium a fundamentis instaurationem, ac novorum graduum erectionem quibus inter veterem et novum ambitum prius muro interiecto divisos aperta est communicatio. Erecta praeterea ex fundamentis culina loco opportuniore, utpote a porta domus magis remota et puteo ac horto viciniore. Duplex item infirmaria extructa extra tumultus platearum, area minor producta, novique pro minorum lusu ambitus posita sunt initia, ut eorum a maioribus divisio, quae hactenus in musaeis et dormitoriis servabatur in reliquis etiam, deinceps servari possit, sicque iuventutis institutioni ad Dei gloriam quam optime consulatur cui studia et obsequia nostra deserviunt.

1695

Ano1695. Hoc anno, pari superiorum tenore consueta pietatis officia et charitatis obsequia in Deum et proximum pro viribus et munerum suorum ratione socii tenuerunt constanter et solerter promoverunt, numero terni et viceni nempe sacerdotes deni, quorum duo scholastica curabant, in theologia morali unus, alter in licaeo peripateticum cursum biennio emensus est, magistri seni mansuetiora docebant; fratres septeni domesticis obsequiis occupabantur. Ex hoc numero reverendus pater Antonius Fericcioli[774] cum

[772] *Preceduto da lettera depennata.*

[773] *Segue* Prosenici *depennato.*

[774] Ferricioli, Antonius, * 05.03.1654 «Dalmata Chersensis», SJ 31.10.1669 Fiume/Rijeka (Croazia), † 18.04.1733 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 331; Stöger 79-80; Sommervogel III 692.

magistro educationi iuvenum in seminario praefuit, cui evocato ad classes Tergestinas 27 iunii[775] **[154v]** successit inde ex rector pater Nicolaus Quaresima[776]; sub medium septembris reverendus pater Valentinus Amartina ad gubernium Fluminensis collegii abiit postquam propugnantibus cum plausu universam philosophiam discipulis praesedisset.

In templo nostro divino servato ordine et decore constanter peracta sunt tanto prope quotidie confluentium sacerdotum externorum numero, ut lateralia altaria raro sacrificio vacarint, secunda et quarta dominica cuiusque mensis illa communioni generali, haec indulgentiis a congregatione Agoniae obtentis deputata coram exposito sub velamine panis Deo frequentiores supplices et ad mensam Angelorum convives excivit quorum tum in maioribus per annum festis accedentium numerus complectitur universim supra 26.400, missis aliis compluribus, qui in tribunali sacro apud nos absoluti in aliis templis pro solemnitatum occasione sacram synaxim obiverunt. Nostrorum porro confessariorum, tum operariorum opera graviter in id incubuit, ut primo inveteratae malorum consuetudines imprecandi, peierandi, blasphaemandi, perditae societates, suspectae et periculosae cohabitationes rescinderentur. Ex hinc complura philtra et maleficia sublata vanae observantiae discussae, abrepta superstitiosa amulaeta, et magicae artes, quae in incautam iuventutem perditi cuiuspiam seductoris fraude pedetentim irrepere, tempestive detecta fuerunt. Reductus in viam salutis adolescens, qui in subsidium pecuniarium sacrilegam syngrapham daemoni iam 4 invocato offerendam paraverat. Erepti a compluribus libri obscoeni, et flammis iniecti; persuasus quidam ex nobilitate, ut nostro bibliotheca sua multo aere comparata novem tomos prohibitos haeresi et machiavelistica politia infectos extradiderit, inter quos unus erat contra Societatem nostram imposturis famosus; a laenonis insidiis liberata duorum innocentia, plures ad propudiosum Veneris mancipatum excutiendum inductae, ut mutatione domicilii ac loci sibi praecaverint castius deinceps victurae. Erant viri duo ut aetate graves ita turpi senili amores foediores, quorum de concubinatu suspicio in publicum schandalum non multo post eruptura videbatur. Usus hac occasione operarius noster, et proposito infamiae periculo, non solum evicit, ut amicas in continenti dimitterent, sed et motivis supernaturalibus flexit ad elicendas coram se sacramentaliter maculas conscientiae trium

[775] *Segue* succ-.

[776] Quaresima, Nicolaus, * 03.05.1656 «Tyrolensis Tridentinus», SJ 28.10.1676 Graz (Austria), † 04.06.1698 Graz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1315; Andritsch III 40 n 52, 253 n 1302, 261 n 1530, 299 n 244.

annorum spatio neutiquam expiatae, hac poenitentiae sinceritate visi[777] sunt meruisse subsequam **[155v]** Dei miserentis gratiam dum et exemplariter vivere et sacram exomologesim ac synaxim quot festis Deiparae frequentare cum ingenti animarum suarum solatio pergunt Binis fixum, erat et iam attentarant, quo famae suae consulerent, conceptum ex illicito coitu foetum depellere, idque effecissent, nisi a confessario absterritae a facinore, edoctae modum sine Numinis offensa famae conservandae ac tandem etiam si res ita ferret, animatae fuissent, ad fortiter potius coram hominibus toleranda ignominiae probra, in iustam peccati sui poenam, quam ad reatum suum coram Deo incertum an poenitentiam etiam expectaturo, longe detestabiliori scelere aggravandum.

Aliae duae nominis sui existimatione eo gravius periclitabantur quo genere illustriores, utramque nostri dexteritas immunem servavit. Complurimae ad omnem pietatem, morum innocentiam et integritatem excultae generoso ac virili animo improbos pudicitiae suae insidiatores repulerunt. Quatuor coniugum paria zelotipo inter se dissidio aversa ac thoro separata, in mutuam gratiam reducta sunt. Illa duri mariti impatientior, quae desperationis aestu abrepta violentas manus sibi parabat, ad quem evocatus noster accurrit, motum sedavit, et reddito clementiore marito, quietam esse iussit.

Provisum pluribus egenis errogata tum a collegio, tum ab aliis externis stipe procurata, iis praesertim quos meliores natales a publica mendicatione ex erubescentia arcebant et quarum pudicitia ex paupertate in periculo prostitutionis versabatur, persecutione pressis intermediationes oportune quaesitae, odia capitalia inter septenas personas extincta, quae nunc mutuo se christiana charitate et mansuetudine colunt, procuratae ablatorum restitutiones, etiam in summa notabili condemnatio ad mulctam pecuniariam non sine gravi domus iactura solvendam, procurata eiusdem diminutio morbo afflictis allata solatia et moribundis spirituales suppetiae, ut cum solatio ad aeternitatem transierint.

Pro concione dictum constanter iuxta ac ferventer utroque idiomate italico et slavonico, binis vicibus ad vicinas paroecias invitatus slavonicus non sine animarum emolumento plausum retulit. Explanata hoc anno in templo nostro christiana doctrina singularem visa est habuisse accursum etiam adultarum matronarum et virorum, cuius fructus argumentum sit, quod in confessionali quamplurium sese accusantium de crassis hactenus ignoranter admissis, ac gaudentium instructione salutari, ob quam teneantur grates referre sacerdoti catechistae.

[777] *Preceduto da* meruerunt *depennato.*

Sodalitates omnes congressus suos continuo servarunt, nihil de fervore suo remittentes, et statutis festis ut superioribus annis eodem ordine et modo ad sacram synaxim accesserunt; titulare suum festum pari solennitate celebrarunt. Illa Agoniae et Bonae Mortis sumpsit incrementum in compluribus neoinscriptis sodalibus etiam primae[778] nobilitatis, quorum eleemosyna album theca holosericea nigra vestitum, et opere celatorio cupreo et inargentato adornatum est, **[155v]** tum etiam pro cenotaphio in angariis et in festo titulari domincae passionis erigendo ac exornando imagines 9 haud rudi penicillo adumbratae mortis spolia et pretium sanguinis Christi effusi in redemptionem animarum referentes comparata sunt. Sacrum de passione dominica quot feriis sextis fieri solitum plures supplices excivit, e quibus matrona una teneriorem in patientem Salvatorem affectum contestata est, submittendo oleum iisdem feriis ad illuminationem altaris crucifixi a quo inter angustias et amaritudines animi liberali solatio saepe saepius delibata fuit. Illud inter gratias non vulgares retulit a patiente Domino iuvenis quidam alienigena, qui quoties sanctissima Jesu et Mariae nomina pronuntiabat, toties seu maleficio seu ab insessore maligno hospite comitiali morbo corripiebatur horrendum prosternebatur in terram et torquebatur monitus deinde a nostro confessario ut e Salvatoris vulneribus malo suo medellam depromeret, concepit ergo votum invisendi Utini quae metropolis Foroiulii est, pendentis e cruce Numinis miraculosum simulacrum, et praesentem opem sensit ut a fortitudine crucifixi dulcedinem sanctissimorum nominum continuo sibi reddiderit innoxiam. Sacrum sepulchrum in parochia nostra Sancti Petri prope urbem errectum: plurimi tum supplices tum poenitentes praesertim quadragesimali tempore devote frequentarunt; quorum eleemosyna nova porta ad idem elaborata est.

Sodalium studiosorum amor Mariae eas in cordibus clientum suorum excitavit flammas, quibus in virtutum apices et heroicos actus iucunde pariter et fortiter eluctarentur. Communia fuere assidua coetus et legum observatio, stabiles preces, ieiunia non infrequentia, disciplinae, cilicia, genuflexiones, custodia sensuum et oculorum, humiliationes, et quae reliqua sunt mortificationum genera charitatis et misericordiae corporalis iuxta ac spiritualis pro status qualitate in Matris pulchrae dilectionis honorem voluntarie suscepta. Quia vero omne decus ab intus: fuere nonnulli, qui quavis hora audita revocarunt propositum sanctissimae Virginis gloriam pro posse suo exaltandi alii Deum mortaliter non offendendi, alii quo penitus victores de carnis illecebris evaderent voto castitatis in septimanas

[778] Primae *ripetuto due volte.*

et menses se obstrinxerunt, idque unus inde retulit praemium, ut nulla se molesta tentatione pulsari arbitro conscientiae fassus sit, alter ferventioris naturae examine particulari profecit ad plenam aequanimitatem, ut dum antehac ad levem molestiam exardesceret deinde gravioribus etiam iniuriis impetitus mitissimus conquiesceret. Habuit alius ut contubernii ita scholae et sodalitii, at minime morum socium discolum utpote et foeadaeque (!) libidinis mancipium; adverterat quadam vice **[156r]** hunc graviter delinquere, illico monuit, obsecravit, increpuit, desisteret, sed surdo fabula, quare nudato tergore flagro vehementer desaeviens, alloquitur vesanum: «Non prius mihi finem flagellandi quam tibi peccandi». Obstupuit, erubuit praevaricator, tum in genua provolutus inter lacrimas et suspiria veniam deprecatur et meliora spondet, ut spopondit ita correctus a socio servat. Alius deterior graviori monitore opus habuit, erat hic ille qui nec publicis exhortationibus, nec privatis monitionibus et correptionibus ad saniora poterat adduci, ut propterea mariano coetu interdici debuerit, ille correctione hac abusus in flagitiorum omnium libertatem laxavit habenas, iamque nihil legale nihil sanctum, adeo ut in securitatem sceleris etiam omni templi ingressu abstinere apud se perditissime decreverit. Contigit ut nocte quadam vino somnoque sepultus ad terribilem tempestatis et fulgetrorum concussionem excitaretur, videt obseratam pridie fenestram ignorans quo casu late apertam e strato se proripit eamque occludit, inde lectum repetit, et en a duobus nigris formidandae magnitudinis molossis aperta faucibus horrendum frementibus in terram sternitur discerpendus, vociferatur ille ingeminans (o miserentis Dei bonitate) salvifica Jesu et Mariae nomina. Accurrerunt excitati tumultu et clamore cum parentibus domestici solum filium extra stratum humi deiectum palpitantem elinguem seminecem miserandum offendunt, elevant, lecto imponunt, fovent atque dum vigor rediret post horae spatium totus, tunc tremens, praesens periculum sui raptandi a canibus infernalibus, ad aeterna incendia horrentibus illis enarrat, adorat cum lacrymis misericordiam Numinis se peccatorum abiectissimum usque modo sustinentis, neve differendo poenitentiam in se vindictam non ultra placabilem provocaret mox ut illucescere coepit in comitatu parentum et fratris ad aedes haud longe remotas beatae Virginis de Monte Sancto patrum franciscanorum properavit ubi sacramentaliter noxas conscientiae eluit, ac deinde a parentibus factum referentibus magistro discipulus multis precibus ut reciperetur commendatus fuit. Fecerunt pericula cautum, ac omnino sibi dissimilem integra prioris vitae emendatione et morum reformatione.

Sodalitas illud civica peculiare augmentum habuit, quod sumpsit in 20 neosodalibus, quorum 13 praemisso tyrocinio, simul professionis formulam edixerunt cum magna totius coetus aedificatione, utpote exemplo immemorabili.

Sodalitas dominorum e cubiculo collegii oportunius translata est ad alteram sacristiam, celebravit conventus suos et consuetas communiones cum notabili concursu sacramentum de Immaculata Conceptione pro more ipso die festivitatis emisit, quo tempore etiam nostri professores usque ad poësim inclusive idem emittere consueverunt, quo die pro concione dixit pater capucinus ordinarius adventualis vocatus ad nostrum templum ut fieri consuevit ab illustrissimis dominis deputatis, renovavit quoque magistratum electis ex prima nobilitate in praefectum illustrissimo domino comite

[156v] Hieronymo a Turri et in primum assistentem illustrissimo domino comite Antonio Rabatta[779], in alterum assistentem illustrissimo domino Caesare libero barone de Neuhaus[780]. Intentio diligentium sodalium erat ut haec honoris praerogativa stimulo foret primis duobus constanter frequentandi congressus, verum eventus fefellit, nam primus a nobis immerito alienatus paulopost oretenus renuntiavit patri praesidi officium, et omni collegii ac coetus ingressu abstinuit, secundus aliis distractus nunquam comparet, tertius proinde partes praefecti supplevit.

Prima anni Societatis nostrae titularis pontificem habuit reverendissimum abbatem urbis parochum, ecclesiasten e capucinorum familia ordinarium adventualem, in triclinio excepimus hospites cum illustrissimo substituto locumtenente[781] illustrissimos deputatos cum nonnullis aliis ex nobilitate et camerae officialibus. Devote prius cum magno poenitentium affluxu divina peracta sunt, hospitalitas deinde gratanter accepta et pacifice transacta.

Festum sancti Patriarchae nostri eundem et pontificem, et hospites habuit, ecclesiasten vero nostrum ordinarium, nec parvus fuit numerus poenitentium eorum praecipue, qui beneficii rei gratias patrono suo dixerunt. Matres complures felicitatem partus eius invocationi per sacra lypsana a

[779] Probabilmente Rabatta, Antonius de * 28.01.1656, † 25.03.1741. Figlio di Giovanni Bernardo. Delegato alla corte imperiale (1692), deputato all’annona (1693), commissario ai confini (1695), capitano di Gorizia (19.09.1733) e presidente dell’Intendenza commerciale (1740), amante delle lettere. Cfr. Morelli II 90, 147n, 234n; III 60; IV 202.

[780] Forse Neuhaus, Caesare de. Aspirante cancelliere (1681). Cfr. Morelli III 316n.

[781] Nella carica, già di Ludovico Vincenzo Coronini Cronberg, era subentrato Leopoldo Adamo di Strassoldo. Cfr. Morelli II 105.

nulla non efflictim expetita attribuunt, erat inter reliquas una quae triduo inter acerbissimos dolores parturiebat, iamque conclamatum erat de illius et foetus salute admonitus a genero parens periclitantis filiae, sciscitatur num ignatianas reliquias et opem expetierint et imploraverint, negat ille, se unquam vel suos domesticos scivisse huius sancti parturientibus efficax esse patrocinium. Reponit alter, «Ita vos ignoratis quod orbi toti notorium: 'Sinite parvulos venire ad Ignatium', propera igitur ad collegium, reliquias sacras expete, firma enim mihi fides est, quod iis applicatis matrem et prolem servabitis indemnem». Paruit ille concitato cursu acceptas de collo parturienti suspendit reliquias, quae et post dimidium quadrantis horae prolem sanam felix mater enititur grata cum marito opitulatori, semper victura, aucturaque numerum earum quibus per decem dierum veneris familiaris est sancti Ignatii devotio non absimilis xaverianae. Aqua nomine ignatiano benedicta ad varios morbos tum hominum tum a peccatibus pellendos multoties expetita salutarem habuit effectum, nec secus imagines cum quadrato, quae ut in cubiculis et domibus infestis lemuribus appensae fuerunt, omnem infestationem depulerunt.

Festum sancti thaumaturgi nostri Xaverii et urbis patroni excivit ex parochiali ad nostram ecclesiam urbicam **[157r]** consuetam processionem. Pontificem habuit in primis vesperis et sacro solemni eundem reverendissimum abbatem et urbis parochum dominum Joannem Baptistam Chrisai, qui pro continua sua in Divum devotione, ut superioribus annis donum 24 candellarum et faces sex ex cera virgine deservitura solennitati misit, panegerim aptam xaveriano nomini zelose iuxta ac in commendationem nostram dixit pater capucinus. Assedit in triclinio nostro hospes praefatus reverendissimus cum civico magistratu. Supplicum vero in templo et poenitentium numerus nulla per annum festivitate maior, imo devotio in sanctum indies maiora et maiora videtur accipere incrementa, testatur anathematum auctarium, oleum saepe saepius pro illuminatione a devotis collatum sacra votiva singulis prope diebus dum licuit, singulariter vero quot feriis sextis per sacerdotes saeculares et aliarum religionum ad sancti aram facta. Continuatur nullo non anni tempore a diversis decemdialis cultus supplicantium quotidianorum ante aram accessus, ex quibus gratiarum a Divo haud modice dispensatarum manifestum eruitur argumentum, et quidem oleum ex lampade expetitum medelae fuit aegris animo et corpore. Quaedam ingenti animi maerore et paupertate pressa refugium apud Thaumaturgum nostrum voto devotionis decemdialis concepto quaesivit, et illico fiduciali affectu exhilarata non multo post sufficientia ad victitandum subsidia accepit; alia a marito deserta cum prole copiosa in pari necessitate

non impari devotione parem quoque sensit opem. Matronae duae quarum una gravioribus doloribus capitis integro anno miserandum vexabatur, altera semestri lecto affixa nihil adhibitis medicamentis profecerunt, vovere igitur xaverianam novenam, nec defuit praesens auxilium ambabus mox integrae valetudini restitutis cum advocantibus (?). Matri cuius filiolus, alteri cuius filiola mori incipiebat utraque proles supra spem humanam in vivis servata. Non vacat tutelari prodigio quod iuvenis grammatista annorum 13 quotidianus post commune studiosis sacram ante aram Thaumaturgi nostri cultor in evidenti periculo illaesus evaserit. Concesserat iste cum parentibus ad villam vindemiarum ergo, ubi in clivo modico stabat currus soluto iugo et cado uvis iam prope pleno pergravis. Incautus iuvenis circumsaltitat, et temonem in partem flectendo rotam anteriorem retinaculo solvit, devolvitur currus, ille contra sistere nititur, sed impar retinendo supinus sternitur, invocat ille Xaverium, et binas currus rotas per utrumque crus devolutas sustinet, accurrent ad tragicum spectaculum vindemiatores. Iuvenem iacentem, comminutis cruribus ut nihil certius arbitrabantur, sublevaturi, et en praeter vestigium modice attritae cutis indemnem reperiunt, qui surgens cum aliquali tamen dolore domum pedes repetiit nec deinde quidquam gravaminis sensit, qui casus ut notorius, ita xaverianae gloriae ex potenti patrocinio luculentum est argumentum. Nec praetereundum id, quod per annos **[157v]** attulit nostrorum magistrorum unus, cui cum anno 1691 parvam scholam doceret, obtigerat effigies brachii Indiarum Apostoli, quae magni huius sancti brachium Romae attigerat, cum proinde eodem anni spatio cuiusdam sui discipuli frater biennis morbo invalescente pro deposito haberetur. Confugientibus ad se pro remedio parentibus tradidit magister effigiem illam ut infanti applicarent, et ut votivum de sancto sacrum curarent suamque in illius intercessione fiduciam collocarent adhortatus est. Fecerunt illi imperata, et non multo post redeuntes cum gaudio testati sunt puerum, qui biduo frigidius et iam pene rigidus iacuerat admota effigie quasi e somno suscitatum vagitu petiisse alimentum, quod tanto tempore respuerat sanum iam vegetumque supervivere. Idem magister hoc anno inaudiens discipulum suum cholicis convulsionibus subinde respirantem mox in peiorem recidivam incidisse et ad extrema deductum, statuit ad sanctum Xaverium pro iuvenis salute confugere, verum talia meditantem tacita cogitatio reprehendit, quod beneficium ut supra enarratum hucusque reticuerit, nec in annuas referri curaverit. Agnovit magister errorem suum promissaque in proximam occasionem emendatione novennam in honorem Indiarum Apostoli instituit, cuius utique intercessione sub ipsum inchoatae devotionis principium memoratus eius discipulus desperata a binis medicis vita omnibus morientium sacramentis iam munitus repente convaluit, et

qui mortuo similior quam vivo fuerat inter paucissimos plane dies ac si nunquam aegrotasset sanus comparuit.

Scholastica iuventus definiebatur numero 540, e quibus comites 11, barones 9, provinciales 13 numerabantur. Exercitia pro cuiusque classis consuetudine ad stimulum profectus et gloriae frequentata, casistae et philosophi statutis mensibus propositis publice thesibus conclusiones suas propugnarunt. Rhetores et poëtae eleganti et terso stylo mansuetiores musas in voces animarunt principia suos dederunt in scenam, non sine plausu diebus antecineralibus scenice proluserunt poëta et syntaxista tragice et genialiter cum spectatorum fructuosa iucunditate. Philosophorum supra 50 cursum suum biennalem terminarunt, quorum 10 universae coram ornatissimo consessu plausibiliter et gloriose defensionem sustinuerunt singuli sub singulis parvis quidem, sed ad rem et maecenates aptissimis emblematibus ab ingenio inventoris plurimum et ab eleganti calchographi manu [**158r**] dilaudatis. Huic numerosae iuventuti virtute ac eruditione pro nominis nostri commendatione excolendae strenue collaboratum, tres capucinorum religionem unus tyrocinium nostrum ingressus est et ne pravorum Societas repetita laudabiles conatus everteret quos reos culpa fecerat, nec correctio emendarat, rescissio separavit. 4 proinde grassatores publico programate proscripti sunt septem alii scholis exesse iussi, alii 4 paris reatus sibi conscii, ne turpius eiicerentur exemplo territi tempestive se subtraxerunt, sicque se metu, scholas periculo liberarunt.

Templo nostro accesserunt florenos 150 dono dati a quondam (?) reverendo patre Severino Molin superiore castrensi in Pedemontio. Facta sunt carie exesis et difractis veteribus nova confessionalia[782]. Collegio praenominati patris defuncti duo equi, quos iam in quartum mensem cum famulo alluerat, a reverendo patre provinciali liberaliter adiudicati sunt. Erectum domi muratum novum stabulum cum tribus cubiculis, familiae usibus deputatis, sicque eadem noctu pro maiori securitate accessu ad interiora collegii hactenus perviam excludetur. Domuncula stabulo contigua ruinae proxima reparata et elevata. Presenici in bono fundationis collapso ligneo stabulo colonico, novum muratum substitutum est, omnia impensis florenis 1.600. Seminarii aedificium, in paucis, quae defuerant, absolutum est.

[782] *Segue una riga e mezza di testo depenata.*

1696

Anno 1696. Deputati fuere huic excolendae vineae, anno a partu virgineo 1696 sacerdotes undecim, magistri inferiorum scholarum sex, quorum unus, quia fatis concesserat, huic Graecio subrogati fuere bini absoluti metaphysici: unus ex his ut suppetias ferret scholae magistro destitutae, alter ut itineranti solatio esset, et se in sequentem annum ad labores in hoc gymnasio accingeret. Nec defuerunt sociis adiutores sex in Marthae muniis occupati. Ex supra vero recensitis operariis, bini patres cum uno magistro regendae seminarii werdenbergici iuventuti appositi fuere: theologiae vero moralis professorem, circa dimidium anni, nobis Leutschovia ad gubernacula illius collegii evocatum subtraxit, ad cuius succollandos labores submissus Graecio pater casista, praedecessoris partes in matutina et pomeridiana lectione adimplevit. Reliqui tam domesticis muniis, quam proximorum saluti et emolumento diu noctuque insudarunt strenue.

Cui vero iusta persolvimus is est magister Gregorius Froglia[783], quem Moscheniza mundo dedit anno 1670, Societati vero Flumen 19 octobris anno 1689 absolutis ibidem humanioribus. Peracto laudabiliter Viennae tyrocinio ea deinde in Graecensi palaestra emensa philosophica Triateride dedit ingenii specimina, ut dignus habitus sit, qui suam scientiam aliorum trutinae, propositis publice thesibus subiiceret. Inde ad tradenda latinitatis elementa anno uno et altero primam classem grammatices ad nos translatus, ingravescente, quam ad nos tulerat tabe interiore laboribus succumbere coactus est. Coeterum (!) **[158v]** fuit strenuus magister non solum mansuetiorum litterarum, verum etiam eximiae pietatis et propagandae Dei gloriae cupidus, utpote qui ferventioribus adhortationibus discipulis fuit subsidio, quamdiu per vires licuit, quibus deficientibus subministrato spiritualium librorum praelegendo pabulo, sibi subiectis prodesse satagebat. Dum autem discipulorum bono vacabat, sibi minime iniurius ita spirituali animum cultura locupletabat, ut nihil in ea exercitatione de fervore et constantia defuerit, imo in persolvendis diversis devotionibus et in superaddita in statu desolatarum virium visitandi chori contentione stipite suffulta superabundaverit. Bene igitur spiritu roboratus offensas alto silentio comprimebat et adversa quaeque aequo animo librabat: de aliis vero loquebatur honorifice, et si quos de iisdem male sentire advertebat, eos fuga declinabat. Divo Indiarum Apostolo singulariter addictus ad huius beneficum sinum filiali confidentia recurrebat, idcirco ut de recuperanda

[783] Froglia, Gregorius, * 12.03.1670 «Liburnus Moszenicensis», SJ 29.11.1689 Fiume/Rijeka (Croazia), † 17.09.1696 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 375.

sanitate conclamatum audiverat decendialem assumpsit devotionem eo fine peragendam, ut sibi per inclyta Thaumaturgi merita sancto fine concludere vitam concederetur; non quia vivere recusaret, cum ex hac parte se dolere aiebat sibi spem intercisam esse, qua fretus cum magna animarum orco eripiendarum caterva se aliquando coelum ingressurum sperabat, sed quia agnovisset hanc esse Dei optimi voluntatem; ut vitam languoribus aerumnisque afflictam et iam ad extrema deductam abrumperet. Itaque interna consumptus tabe sacramentisque omnibus ad agonem munitus, cum gratiarum actione pro acceptis beneficiis suorumque defectuum humili deprecatione inter nostrorum preces animam Creatori reddidit.

Quam vero ferventer ab omnibus in sacro poenitentiae tribunali fuerit desudatum (?) patet ex numeroso coelesti mensae accumbentium affluxu, qui vicies et tricies millesimum septingentesimum communicantium numerum adaequavit. Neque hic nostrorum stetit industria, ut poenitentes lacrymis noxas eluerent, sed etiam ne recidivi priori deflendo reatu inquinarentur: hinc Vulcano consecrati fuerunt aliqui Venerem olentes libri, quorum coeno veluti scarabaei adhaerebat malesana iuventus: reducti fuere quam plurimi perditae vitae a vitiorum barathro ad meliorem frugem, qualis fuit ille, qui viginti circiter annis natalium honestatem in Mephiti omnis inhonestatis volutatus ita conspurcaverat, ut non solum sacrum tribunal poenitentiae, sed seipsum exhorresceret: aspirante tamen excitantis et praevenientis gratiae favonio, dum semel nostram recreationis ergo adiisset ecclesiam, adeo se ad detegenda suae animae putida ulcera cuidam nostro tunc ad aras operanti urgeri persensit, ut victas manus dare debuerit; accedit ergo nostum poenitentiarium, et totis artubus contremiscens, aliquod evomit virus, quod imparato, nec de confessione aliquid prius cogitanti rea conscientia suggerebat: interea prudens poenitentiarius erigit animum consternatum, et dulci verborum lenimine demulcet adeo, ut quidquid tunc occurrere poterat exulceratae tantis criminibus conscientiae clavibus rite subiectum fuerit: altius vero emolliente cor poenitentis dulcedine et lenitate confessarii, qua delibutus Deum laudabat reus, quod sibi tam benigna et affabili occasione viam salutis complanasset, effectum est, ut quam consilio confessarii de tota vita generalem pollicitus erat confessionem, eam accepta unius mensis praeparatione, trium horarum spatio, flexis genibus ultronee quamvis febricitans cum magna contriti cordis significatione et vitae in melius mutandae contestatione perfecerit. Denique laboratum est indefatigabiliter pro animarum e scelerum mancipatu in filiorum Dei asserendarum (?) libertate, adeo, ut personae quam plurimae a pravis habitibus iurandi et peierandi, blasphemandique assuetudine se liberas fassae sint: aliae salutaribus monitis

morem gerentes, scrupulis dubiisque conscientiae implicitae, a domestico tortore vindicatae, cum magna mentis tranquillitate ac animi puritate ad perfectionem contendunt. Praeterea reducti sunt ad concordiam dissidentes, sublatae proximae peccandi occasiones, exceptaeque fuere quadringentae generales confessiones. Verum quia consistimus in latepatenti civitate, per quam ultro citroque commeant, non solum huius comitatus inquilini, sed ex diversis, tum **[159r]** adiacentibus, tum longinquis regionibus numerosi advenae ad nostrum asylum confugiunt: hinc placuit subiicere sequentia, quod eorum, qui plurimis annis sacrilega taciturnitate Dei abutebantur patientia, exceptae fuere de tota vita exomologeses centum, quibus adnumerari potest ille, qui ut munera facilius a suo moecenate[784] et protectionis specialia officia emendicaret: id fecit adminiculo continuarum moecenati factarum sacrilegarum confessionum, ex quibus comparato sibi innocentis adulterino nomine inter alios etiam promulgato habitus est albae gallinae filius, tandem persuasus ab alio confessario, ut larvam deponeret et se a priori poenitentiario, cui tantum per fraudolentam innocentiam placere contendebat, abstraheret, et imposterum per generalem vitae exomologesim hypocrisi renuntiaret: paruit salutari consilio, et per humilem cauteriatae conscientiae expiationem temporalia lucra aeternis postposuit.

Ita pudor os cuiusdam ligaverat, ut eo victus crimen enorme per integrum octennium sacrilege semper poenitentiae Sacramentum obeundo subticuerit. Ubi vero secum dextere agenti illud patefecit, confessionem generalem de tota vita iuxta consilium instituit, et ita ab eo tempore se gessit, ut valde raro, licet habitus esset apprime inveteratus, conscientiam tali vitio macularet, si tamen quandoque contingeret, ut vel praevalente tentationum, vel sociorum instigantium exemplo eo se implicuisset, illico vere facti poenitens, licet subinde hora esset impropria ad pedes confessarii procidebat. Alius similis farinae socius ad sacrum altaris epulum accedebat nulla praemissa confessione, gravissimorum etiam criminum. Verum quamprimum vigilantia cuiusdam nostri patuit tantum scelus, reoque exaggeratum finem habuit: animatus enim ad generalem vitae sceleratae expiationem, ita eam peregit, ut postea procul a sociis amicitia foeda coniunctus vixerit, et vitam christiano instituto conformem duxerit.

Ex directione cuiusdam zelosi operarii binae virgines miris (?) iisque molestissimis iactari aerumnis maluere quam pretiosam virginitatis margaritam ad pedes cuiusdam e porcorum grege conculcandam proiicere, quamvis enim blando eoque periculosiori bello a quodam domestico impetitae fuere

[784] *In* moecenate *la* a *è aggiunta in sopralinea.*

biennio, tamen semper eiusdem obsistentes prostitutae voluntati immaculato calle insidias elusere constantissime. Nec aliorum sociorum zelus in defendendo ab infamibus praedonibus pudicitiae thesauro lassatus fuit. Testis est is, qui multa Veneri mancipia eripuit: alter quinquaginta personas imbellis sexus, continuis impudicitiae periculis expositas, ac procorum sollicitationibus irritatas conservavit innocentes: alii viginti circiter lupas[785] ovibus Christi infestas ad cicures castosque mentis sensus ita reduxere, ut iam misso Veneris ludo, ad sequenda continentiae christiana castra animum induxerint: item quindecim circiter, quae cum sacramenti iniuria maritalem torum dividebant, et nonnullae aliae per annos multos incontinentiae vorticibus abreptae mulieres nostrorum solertia nuncium impietati et sceleri remisere. His accenseri possunt quinque ex utroque sexu foeda continuaque thalami amicitia coniuncti, quorum in infami et interrupto scelere iam callum obduxerat conscientia, unius tamen nostri dexteritate ita abstracti sunt ab hac execranda familiaritate, ut iam laudabili conversatione errata prioris vitae correxisse sint notati. Demum nec sanctimonialibus praeclusae fuerunt charitatis fores, utpote quibus tum earundem subiectis disciplinae non solum catechistica doctrina abundanter fractus panis in spiritualem alimoniam, verum etiam iisdem expiandis nostrorum non defuit cura praecipue ante nuncupata professionis solemnia vota, cuius holocausti ut suavior de puriore corde odor redderetur coelesti sponso per universae vitae sacramentalem expurgationem nitidiores sponsae effici voluerunt.

Quae vero ad aegrotantium et agonizantium solatium spectant accuratius hoc anno in nostris operariis eluxerunt: inter quos postremi esse noluerunt etiam hi, qui a tam sancto opere excusari poterant aliqua corporis **[159r]** indispositione praepediti. Hi tamen et alii alas pro pedibus eis subministrante Dei proximique amore fugientes e corporibus animas et paterno solatio, et praevia dispositione, et sacramentorum convenienti viatico comitati sunt. Quidam operarius non mediocri fuit solatio agonizanti domino, dum iam impensis requisitis pro extrema lucta spiritualibus suppetiis, reliquum tempus in decurrendo rosario in totius familiae corona sensuum adhuc compote Domino impendebat: e contra mutuam recepit consolationem moribundo assistens dum ab instructo prius aegrotante, disertis verbis ante mortem in complexu crucifixi audivit haec verba «In tua vulnera o Jesu meam demergo animam; sortesque meas depono; in his misericordiae vulneribus inveniet me iustitia tua; haec faciat de me quidquid ipsi libuerit, sive ad damnationem, sive ad salutem».

[785] Lupas *inserito in sopralinea*.

Nec sua caruit messe concionatorum apostolicus fervor, qui nostrae ecclesiae spatiis minime conclusus, in montibus, in pagis aliisque exedris sonabat vehementius: unus educta civica sodalium suorum processione ad Montem magnae Matris, quem hinc aliquot milliaribus dissitum a sanctitate inibi multis patrocinio Virginis impertita Sanctum vocant, suos sodales zelosa edocuit concione, qualiter ad sanctitatis montem manuductrice Virgine eluctari debeant. Alia processio sodalitatis item civica directa ad Virginem quam a virginali pudore candidam vocant, audivit candidae Virginis encomiastem, cuius magnum encomium est, filios habere solum in amoribus a continentia candidos. Alii divini verbi ministri ad nostram parochiam in Kamen festa divi Georgii et Aegidii celebraturi excurrerunt inter profanas nundinas coelestis sapientiae merces dispensaturi. Alter pro solemnitate sanctissimi rosarii in Lucinis frequenti populo marianas rosas distribuit plectendas in coronas rosarum Reginae. In nostro vero templo pro expectatione Virginei partus ad frequentem populum, cum audientium fructu et satisfactione dixerunt tres nostri oratores: in aliis vero festis tum divae Virginis tum diebus dominicis noster orator in omnibus strenuus constantissime, non tam luxuriantibus verborum flosculis, quam solida evangelicaque veritate et doctrina populum a vitiis absterrere, et ad virtutis capessendum iter ferventer animare contendit.

Dominica passionis, in quam incidit festum Agoniae, copiosus fuit sodalium tum nobilium, tum aliorum affluxus, quibus a prandiis post brevem de passione Domini sermonem et rosarium de 5 vulneribus distributi sunt catalogi noviter impressi, cum effigie Crucifixi nominibusque expressis omnium ab inchoata congregatione defunctorum. Diebus veneris vero ad praecipuum mortis Domini memoriale, tum litanias constanti pietate utriusque sexus sodales primaeque nobilitatis personae comparentes affectuosam patientis Christi memoriam recolunt quam devotissime.

Festa, quae principem locum in nostra ecclesia obtinuere, circumcisionis Domini, divi patriarchae Ignatii et sancti Francisci Xaverii concinno apparatu et symphonia, et populi nobilitatisque affluentia, et panegyrum insigni elegantia, et pontificali reverendissimi domini abbatis, et archidiaconi huius dioecesis liturgia, hospitumque illustrissimorum nobili exceptorum convivio praesentia, condecorata fuere. Ferventissimae autem panegyris, quam ex seraphico sancti Francisci instituto, Goritiensis capuccinorum guardianus adornavit, meminisse nostrae obligationis est, scilicet ut qui omnibus adstantibus persuasi[bi]libus verbis et constanti ferventioris dictionis contentione probavit accuratissime in omnibus sociorum antesignanum divum

patriarcham Ignatium, maiorem Dei gloriam quaesivisse, is etiam in partem Ignatiani zeli, propagataeque divinae gloriae veniat.

Celebritas vero divi Indiarum Apostoli annuam in praevio ieiunio obtinuit singularitatem, cui ex voto persolvendo libenter vacabat civitas universa. Deinde ipso Thaumaturgi nostri festo, numerosus devota processione collectus populus ex parochiali templo ad augedam solemnitatem eductus, peculiarem erga sanctum Apostolum affectum est contestatus, sed principaliter reverendissimus dominus abbas et archidiaconus, qui pro sua erga **[160r]** nos consueta munificentia, et sanctum Thaumaturgum pietate, sex maiores faces et binas maiorum candellarum duodenas ad illustrandam claro amore natalizantis divi Xaverii festivitatem ultronee suppeditavit.

Nec bini nostri saeculi gratiarum fontes Ignatius et Xaverius hoc anno substiterant, quin suis beneficis fluentis in animas corporaque accurentium devotorum redundarent abundanter. Testantur accepta ab his fontibus auxiliaria subsidia copiosae matronae, quae feriis sextis divinissima participantes mysteria pro acceptis aut accipiendis gratiis sedulas gratasque se exhibent coelestibus sospitatoribus. Inter alias eluxit pietas illius illustrissimae personae, qua ut luculenter ostenderet, quam erga divum Xaverium in corde aleret amoris flammam, ei subministrato per singulas ferias 6 (?) abundanti oleo lampadem accendit. Divo vero Patriarchae parturientium mecoenati aeternum obstrictae vivunt multae matres, praecipue duae, quae non mediocrem sustinentes in partu torturam, appressa ad cor sancti Ignatii lipsanotheca feliciter enixae sunt. Eiusdem Divi icones bireto insignitae, affixae cubiculis rumoribus et lemuribus infestis tanto terrori fuere infernalibus spectris, ut mox omnis infestatio et quassatio quieverit. Ipsa pariter expetita aqua, quae sub invocatione sanctorum Ignatii et Xaverii virtutem et benedictionem imbibebat, desideratam multis opem attulit.

At divi Xaverii illud singulare eiusdem gloriosis fastis inseri debet, quod personae tres febrilibus aestuantes ardoribus, illico ut noverunt decemdialem devotionem, incolumes omnique malo expeditae, e lecto ad nostrum templum gratias Thaumaturgo nostro acturae advolaverint.

Illustrissimus quidam, ut saltem manuum usum confixus podagra retineret enixe supplicabat prodigiorum patratori Xaverio: compos gratiae factus, ut deinceps tanto frui beneficio sibi concederetur votivam tabellam pro praeteritis et futuris gratiis ad sancti Apostoli aram appendit, addito voto se praevio ieiunio ac sacra synaxi percipienda quot annis festivam lucem sui sospitatoris celebraturum. Eiusdem voti reum se stitit sancto Thaumaturgo alter illustrissimo prognatus sanguine, qui cum gravi prostratus infirmitate

ad mortis appulisset confinia, invocata auxiliatrice sancti dextera, eiusdem prodigiosae dexterae illico sensit virtutem: uti et ille eadem se sustentari agnovit miraculosa dextera, dum in gravi lapsu praesentissimum commemorato sancti nomine auxilium expertus est.

Quidam sacerdos quam de magni Xaverii patrocinio conceperat fiduciam eam sibi mirabiliter proficuam gavisus est, cum enim longis ardentibus quateretur febribus illud identidem repetebat proxime affulgente festiva die divo Thaumaturgo sacra, affulget certa spes recuperandae salutis. Illucescente igitur concupita solemnitate se se e lecto proripit, araeque sancti debitam venerationem impendit, tribusque ibidem sacrificiis sine ulla corporis molestia aut debilitate auditis ex eo tempore, scilicet a iacta in beneficum Xaverii sinum firmiori fiduciae anchora febrili aestu nunquam amplius iactari quatique meruit.

Qui in litteraria palaestra tam mansuetioribus quam severioribus disciplinis excolebantur fuere quingenti quadraginta, inter quos praeeminebant comites 9, liberi barones 11, totidemque provinciales, ordinarii vero nobiles centum viginti. Diebus hilarioribus humanitas, suadaque nostra in seminario duo dramata in scenam dedere. Caeterum studiosorum sodalitates, nostrum palladium et seminarium usitato priorum annorum tenore scholasticum annum decurrere.

Conversatorum nostrorum apostolicis excursionibus correspondit uberior fructus in sedandis etiam intestinis inter consanguineos rancoribus, in extinguendis dissidiis decem virorum, qui mutuis armati odiis iam in vulnera et neces praecipites ibant: discordantium vero sub eodem iugo multorum coniugum voluntates **[160v]** amicabili nexu ferre iugum matrimonii edoctae sunt: praeterea latae sunt suppetiae, et animabus tribulationibus pressis et corporibus inedia tabescentibus. Visitata item fuere hospitalia, et spirituali solatio pro eleemosyna refecta, quantumvis non defuerit unius, alteriusque eximia charitas in comparando aliunde pane, aut peculio, quibus fatiscentes fame egeni recrearentur. Cuidam familiae ad inopiam extremam redactae, et iam a domicilio ob non solutum annuum censum migrare iussae impetrata fuit ab emphyteuta et stabilitatis et census condonatio. Item nostrorum industria fons iniquitatum sopitus est in suppressa multorum scelerum patenti occasione, exturbatis eliminatisque inde impuris malorum incentivis: sublata pariter scandala alicuius publici divortii reductique ad christianam pietatem et modestiam quidam sancto adventus tempore saltibus, Baccho et Veneri indulgentes.

Illud etiam est memoria dignum, quod unus ex nostris operariis ab excellentissimo domino comite capitaneo Goritiensi pro cura carcerum adlectus fuerit, quamvis ab immemorabili tempore hoc sanctum munus viris religiosis ex seraphico ordine concreditum administrabatur. Nec defuit statim zeloso operario inter compedes et pedores fructificandi locuples materia occasione cuiusdam alienigenae ab enormitate criminis principis sacrilegi, nundinatorisque iniquissimi, qui ut a ministris iustitiae captus scelusque confessus fuerat morti et demum rogo adiudicatus est. Verum qui in vita stulto mercatori Judae se assimilaverit non hunc in morte ex diligenti patris nostri assistentia, sed bonum contritumque latronem expresserat, ut qui prompto animo in expiationem tanti sceleris dictatas sibi poenas suscipiebat, agebatque, aiebatque per longum traductus viarum spatium inter compuncti cordis singultus non sine collacrymantium spectatorum teneritudine, se non una, sed millenis mortibus dignum, paratumque se eas subire ad eluendum tantum facinus.

Post hunc in labores excivit nostrum operarium persona alterius sexus in multiciplibus magiae criminibus delata; quia vero multis argumentis signisque fraudolentis se ab infernali hospite obsessam contendebat, rogatus fuit noster, ut ad ejurandam stygio veteratori fidem disponeret ream, eamque ab inquilino maligno spiritu vindicaret: rem aggressus pater, foeminam reperit multorum, qui hactenus secum agebant; virorum religiosorum deceptricem fuisse vaferrimam vulpemque ut agnovit eam ardentissimo zelo prius ad deponenda iniquitatis spolia, deinde ad profusissimas lacrymas et ad faciendos dignos fructus poenitenitiae perduxit, ac emendatiori vitae, dum mortis rea non convinceretur, restituit.

Pro laborum venit coronide, quod nostrorum zelosa solertia Zacharias Ridler, opificio nodifex Lipsia in Saxonia parentibus heterodoxis lutheranis oriundus, ac in haeresi 33 annis educatus, tandem postquam fuisset a patribus nostris probe ac rite instructus in mysteriis orthodoxae fidei haeresim eiuravit poenitentiae sacramento errata prioris vitae diluit: ac ante sumptionem coelestis epuli, ipso ab Angelo annunciatae festivo die publice in templo: spectante magna populi frequentia, ad universalem aedificationem, iuxta formam Tridentini solemnem fidei emisit professionem.

In gremium autem magnae matris, tum in eiusdem sodalitatem inserti sunt decem commodiores cives et totidem illustriori praerogativa fulgentes in parthenicum nobilium album inscripti secuturis praelucent illustrissimo exemplo. Ex his unus vel ex hoc illustrior effectus est, quod in nostro collegio, cum magno reformatae animae emolumento, aliorumque super

suscepta resolutione excita admiratione sancti Patris nostri subiverit spiritualia exercitia, eadem pariter fructuosa exculti fuere ascesi alii duo, unus saecularis et alter canonicus regularis.

[161r] Ad calcem rerum spiritualium veniunt temporalia. Ecclesiae supellex aucta est duobus maioribus altariolis deargentatis, quibus solemnes sancti Mindii reliquiae venerationi expositae sunt. Accesserunt etiam pro maioribus solemnitatibus albi coloris 6 elegantes casulae; praeterea 4 albae ex subtiliori tela pretiosis fimbriis instructae, item ministris verbi Dei de duplici linteo amictu provisum est.

Ex pio legato obvenerunt templo tres togae, una ex nigro holoserico, altera ex serico floribus distincto pariter nigro. Tertia ex serico rubro meliori. Praecenici nova domus erecta pro colono impensis florenis 500.

Ad manutenendas in Prestau colonias a fundamentis domus extructa est, in fabricam expositi fuere floreni 224: templum Sancti Petri principale nostrae parochiae novis stratum lateribus dealbationeque renovatum est florenos 60. Campana pro templo Savogna refusa pretio florenorum 30, Bertoibae supra turrim posita crux et renovata eadem turris impensis florenis 27. Quia vero semper hactenus mala bonis et tristia laetis concatenata divina bonitas voluit, ideo nonis septembris, facto nubium fragore tanta vis grandinis in totum late patentem comitatum decidit, ut, suppressis desolatisque in ipsa vindemia alias laetis vineis campisque quassatis etiam ipsa autumnalis messis taliter attrita fuerit, quasi nunquam terrae concreditum semen fuisset. In universalis et incomparabilis damni partem etiam nostra domus venit, cuius sata et praecipue vineae et campi in Prestau et Sanctum Petrum ita coelesti depopulationi subiectae fuere, ut nos ad decantandas Deo laudes verbis Job exciverint: «Dominus dedit, Dominus abstulit sit nomen Domini benedictum. Amen».

1697

Annuae Collegii Goritiensis Societatis Iesu 1697. Nonagesimus septimus decimi sexti saeculi annus complectebatur socios 24, ex quibus 13 litabant ad aras, in litteraria palaestra iuventuti excolendae desudabant magistri quinque, domesticis laboribus et rei familiari invigilabant sex coadiutores, seminario werdenbergico patres duo cum uno magistro appositi erant. Unus ex patribus catalogo mortuorum accessit.

Quia vero in hoc gymnasio hactenus unus solus professor philosophiam biennali cursu decurrebat, praesenti anno ex superiorum consensu et vo-

luntate factum est, ut deinceps duo eam traderent et singulis annis novus cursus inchoaretur. Qui litteris tum severioribus **[161v]** tum mansuetioribus operam navabant definiebantur numero quingentorum sexaginta, ex quibus septem religiosorum, undecim vero clericalem statum amplexi sunt. Et quia lolium saepe saepius inter optimum succrescit triticum, a sterilibus et infructuosis zizaniis, per aliquorum exclusionem purgari debuit studentium alias foecundus campus. Reliquorum mores, nec non in conscientiae rebus emendati, inhonestus etiam in aliquibus signis abusus sublatus, et ne ulterius serperet per delinquentium castigationem et salubria monita coercitus est. Pientioribus vero sabbathinum et ante beatae Virginis festa ieiunium persuasum est. Quoad scholasticas exercitationes, praeter menstruas et hebdomadarias disputationes exacte et rite habitas sub finem anni septem metaphysici, singillatim ex universa philosophia theses, eleganthissimis augustano aeri incisis agalmatis exornatas propugnarunt in illustrissimo semper ornatissimoque consessu.

Tres nostrae praecipuae solemnitates pari priorum annorum apparatu et hominum affluxu tum in templo semper ad aras operante reverendissimo loci archidiacono tum in triclinio, convivio excepta illustrissima comitatus huius convocatione celebratae fuere. Hoc solum rarum fuit, quod festivo die sancti Ignatii ad numerosum nobilium auditorium dixerit ex venerabili capucianorum ordine reverendus pater quardianus (!), qui ex anagrammatico nomine et zelo divi Patriarchae ignem eliciens, eumque in animis (?) ferventissime evibrans, se universis reddidit commendabilem cordibus ad sancti Patris exarsit devotionem.

Pie conversantes et sacro tribunali assistentes uberrimos retulere fructus, dum eorum indefessa industria et sedulitate, quae divinae accubuere mensae, recensentur fuisse 26 millia animarum, haud dubie plures sacramentaliter expiatae, quae in aliis ecclesiis sacro epulo refectae fuere.Nec in aliis sanctis exercitationibus sua messe caruit apostolicus sudor; inter decem paria civium sublata sunt odia, iisdemque amoris reciproci studium inductum est: inter aliquot paria coniugum zelotypiae, et animorum dissidia extincta; et illustrissima quaedam disposita est ad convivendum coniugi, quae aliquot annis separata vixit. Subventum est frequenter egenis civibus utriusque sexus, stipe aliunde collecta. Noctu diuque evocati nostri ad agonizantium assistentiam, et aegrotorum levamen strenuam ubique impendere operam. Carcere inclusis ac morbis in hospitalibus detentis corporis subsidia, et animi solatia impetrata sunt: personae duae in gravi contrahendae infamiae periculo constitutae, ex **[162r]** occasione nostri cuiusdam opera fuere exemptae. Quaedam in summa inopia, desperationis acta furiis, auxilio

nostrorum ad animi quietem et divinae voluntatis conformitatem inducta. Quidam, qui voto non ludendi certo lusu se obstrinxerat, mox voti violati inconstantiam ad lectum per febrium aestum affixam deplorans, a morbo deinde crimine expiatus salubriter didicit voti religionem sanctius imposterum custodiendam esse. Magnus totius anni decursu poenitentium affluxus nostrorum zelum recreavit abunde, dum accurrentibus non solum festivis diebus, sed etiam ferialibus, martis praecipue, veneris et sabbathi, aures praebitae sunt; hinc quamplurimi utriusque sexus ad omnem pietatem et morum innocentiam exculti, viam salutis carpunt sapienter. Caeterum de tota vita auditae fuere generales confessiones centenae circiter, et quidem pleraeque salubriter correctae, utpote in multis annis male instructae. Accurrunt ad sacrum tribunal etiam remotiores, qui accepta instructione maiores in virtute faciunt progressus, inter quos terni maiorum et continuorum scelerum rei valde compuncti, firmoque proposito non amplius relabendi ad sua rediere. Aliquot personae, inter quas etiam ternae illustriores gravi noxarum remorsu et scrupulorum inquietudine vexatae per institutam totius vitae sacramentalem expiationem obtinuere animae quietem. Personae circiter viginti inductae sunt, ut misso tum sacrilego tum incaestuoso Veneris ludo, continentiae castra sequerentur. Decem repudiato venereo consortio castiores vitae mores amplexae sunt. Quinae aliae personae a dividendo maritali thoro destiterunt: ereptae pudicitiae discrimini quinquaginta circiter, quae in continuo amittendi pudoris periculo inter procorum sollicitationes versabantur, per confessorii monita castam vitam ducunt. Praeterea, ex iis, quae magis pietati addictae fuere, tres virgines sanctimonialium ursulinarum claustro, et duae clarissarum strictiori regulae se consecrarunt. Nec defuit qui illustrissimo oriundus sanguine in nostra domo sancti Patris exercitia perageret de vitae statu mature deliberaturus.

Auxiliaria subsidia a sanctis Ignatio et Xaverio suis cultoribus collata, ea praecipue commemorari debent, quae per sacra sancti Patriarchae lipsana facilem et securum partum matribus reddiderunt. Praeterea aqua eius nomine benedicta ad varios morbos pellendos saepius expedita profuit; item imagines sancti Patris cum bireto, quae ut cubiculo rumoribus infesto[786] affixae sunt, mox infestatio quievit universa. Illustrissimus quidem periculoso morbo detentus, voto ad divum Patriarcham **[162v]** concepto de peragenda decem dierum devotione, quae solet a non raris feriis sextis frequentari, mox convaluit.

[786] Infesto *inserito in sopralinea.*

Eximiae etiam, et quotidianae fere numerantur gratiae, quas sanctus Xaverius suis cultoribus praestitit, nec solum ubi nostri degunt et sancti Thaumaturgi coluntur arae, sed et alibi, ubi promotor[i] illius gloriae quis extet? Et certe civitatensis urbis in Foro-Julio reverendissimus canonicus, integrum nobis catalogum gratiarum et prodigiorum Indiarum Apostoli se brevi missurum promisit, iamque libellum devotionum cum Sancti vita typis mandandum ad communem utilitatem motu proprio adornat.

Quis numeret, quot variis pressi angustiis ad opem sancti Apostoli implorandam, expediti sunt; alii vero a Deo beneficia obtinuerint. Multi enim morbis, quibus vexabantur, expediti sunt; alii vero pro inopia sublevata, alii pro imposito fine tot annorum litibus, alii pro animi et corporis superatis periculis decendialem dierum veneris devotionem in gratiarum actionem divo Thaumaturgo persolverunt. Assumptae in coelum beatae Mariae Virginis nobilium sodalitas, quae per annos plures non sine sodalium querela inconstantem tenebat stationem, iamque ad hoc, iamque ad illud collegii cubiculum trahebatur, tandem in suo sacello, seu choro ecclesiae ab ipsis altari ac elegantibus picturis exornato, formatis ad fenestras, quae summam templi aram respiciunt valvis, ne exhortationes, quae de more habentur, turbationi sint, magno cum nobilium commodo, tum satisfactione, ac affluxu consistit. Haec inquam sodalitas septenis hoc anno crevit nobilioribus, scilicet duobus illustrissimis comitibus, et uno barone ac quatuor perillustribus. Ab iisdem sexto idus decembris, praevia et publica sacrae synaxis frequentatione instauratum est de tenendo tuendoque Immaculatae Virginis conceptu sacramentum. Kalendis etiam ianuarii, caeterisque marianis festivitatibus, obita publica et solemni cum facibus communione in nostro templo se exemplarem exhibuit illustrissima sodalitas. Ac tandem titularem beatae Virginis Assumptae diem, solemni sacro, et pan[e] gyri, nec non sacra epuli perceptione decoravit, et consueta numerosorum dominorum sodalium processione ad sancti Francisci et dein ad sancti Hilarii templum deducta conclusit solemnitatem. Hanc civium quoque congregatio sub titulo Annuntiatae Virginis in suo primario festo imitata et raro adeo exemplo et frequentia ut mox in eandem solemnitatem cives supra 20 adscribi petierint. Quin etiam excellentissimus dominus Leonardus Busizius[787] provinciae Styriae ac Graecii protomedicus in diuturno suo morbo ferventibus votis ingredi hoc civium sodalitium expetiit et impetravit, sepultus numeroso eorundem **[163r]** sodalium comitatu. Hoc item anno

[787] Bosizio, Ioannes Leonardus, * 1619, † 11.10.1697 Gorizia. Cfr. Schiviz 1904 393. La sua famiglia sarà ascritta alla nobiltà goriziana (1735). Cfr. Siebmacher XXIX 25.

congregationi civium beatae Mariae Virginis Annunciatae, ad firmandam sanctam et valde exemplarem illorum consuetudinem, qua secunda dominica mensis sub sacro cantato ordine accensis candelis ad sacram synaxim accedere solent, provisum in altera sacristia de tribus confessionalibus, ut hac ratione commode exomologesim instituere, et in tempore ad sacrum epulum accedere possint. Festum titulare beatae Virginis purificationis generali exomologesi et electione publica praefecti mariani in templo solemniter celebratum est a sodalibus congregationis nostrae, quorum hoc anno ducentos quadraginta aliquot numeravimus, singulis facem aut candelam accensam praeferentibus. Reliquae quoque festivitates praecipue beatissimae Virginis exhomologesi omnibus communi celebratae fuerunt.

Quoad rerum temporalium progressum notandum quod hoc item anno in Monte Jordanensi loco autumnalis recreationis a fundamentis pro nostrorum necessaria commoditate decem cubicula instructa sunt, et ad perfectionem deducta, impensis in fabricam facile mille florenis. Sequitur breve elogium patris defuncti. Pater Guilielmus Schweiger[788]. Carniolus Labacensis natus anno 1653, 17 maii susceptus ad Societatem Clagenfurti, eamque Leobii ingressus 1672, 14 februarii, spiritualium coadiutorum numero adscriptus 1686 festo Deiparae assumptioni dicato. Inferiores scholas docuit annis 3, procurator Labaci annis 3, ibidem regens anno uno, minister in variis collegiis annis 5. Eluxit in eo singularis animarum zelus, quando coelesti animas doctrina formandi sancta cupiditate ardens in haec saepe erumpebat verba: «O si mihi firmum pectus et sonora vox esset! Iam nunc me pro humili quacumque cathedra instanter offerrem in perpetuum divini Verbi praeconem». Eundem animarum zelum ad apostolicos quoque in Hungaria fundendos sudores extendere anhelabat, dicere auditus se omni ratione acturum ut per superiorum voluntatem possit in Sigetino castro militibus aliisque confinibus tam sanis quam aegrotis suam omnem litare operam et vitam. Genuinus paupertatis filius, ne quid ab hac lectissima Matre degeneraret multoties oblatos ab aliis aureos nummos quibuscunque precibus immobilis repudiabat. Imo si quando absenti pecunia transmittebatur, tam aegre molesteque tulit ut ea mox restituta, gratiosis moecenatibus comminaretur necessitudinis et amicitiae divortium, si deinceps eum his muneribus onerare non abstinerent. Speciali devotioni in Domini patientis dolores ferebatur, et sanctissimae Eucharistiae sacramentum: unde saepius interdiu Christum sub speciebus panis velatum, tamquam certissimum suum

[788] Schweiger, Guilelmus, * 17.05.1653 «Carniolus Labacensis», SJ 14.02.1672 Leoben (Austria), † 01.10.1697 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1519.

asylum adire ac revereri solebat. Denique arcano veluti praemonitus instinctu, biduo antequam fatalem sensisset febrium aestum extraordinariam et generalem suorum naevorum instituit expiationem. Tum subitanea morbi vi prostratus, post 14 dierum intervallum consuetis ad agonem sacramentis munitus prima octobris vivere desiit.

[163v]

1698

Annuae Collegii Goritiensis Societatis Iesu de anno 1698. Annus hic non modo urbi universae luctuosus, sed et collegio huic nostro fatalis fuit optimo ac zeloso operario patri Nicolao Argento, congregationum beatissimae Virginis Assumptae ac Anunciatae praesidi, cuius elogium in calce Historiae huius annuae subnectemus. Epidemicum quippe malum, et nulli medicorum initialiter cognitum per complures menses ita acriter saeviit, ut plures fatali lue sustulerit[789], quam anno pestilentiali periisse credantur. Exercuit autem impigram nostrorum patrum excursionem diu noctuque eo zelo ut merito primas religiosae nostrae charitati detulerit civitas ac nobiltas universa.

Communio.

Huic praeterea indefessae operationi, nihil a priorum annorum cursu remisit nostri templi devotio. Numerata enim fuere 25.000 communicantium, non computatis sacrificantibus domesticis et alienigenis, uti nec eorum accursu, qui processionaliter ex diversis parochiis accurrentes, peccatorum sarcina levati ad Sanctum Montem, vel ad beatae Virginis Castagnavicensis collem sacro epulo refecti sunt; et hi quidem facile 10.000 numerum expleturi essent. Porro quantum retulerint fructum ad nostra confessionalia recurrentes et a nostris medellam animorum expetentes, illud dicere sufficiat, quod ex 134 confessionibus generalibus de tota vita, et 37 de potiori repetita fassi sint, se nunquam abunde gratias agere posse credant, quod a laqueis et turbationibus internis, ad pacem et animi malaciam sint reducti.

Catechesis.

Ad id muneris, non modicum fructum attulit frequentior adultiorum ad catechesim accessus, vi cuius multa fuere enucleatius explicata, et ad illu-

[789] Sustulerit *sostituisce due parole depennate.*

minandos multos deservientia, praesertim quia de sacramentis poenitentiae imprimis et eucharistiae tractatum est; quocirca errores valde multi emendati et melior reducta est methodus, fructu sane quam optimo. Invaluerat praeterea libertas minime toleranda in templis tam nostro, quam aliis, timore et respectu vix ullo, garriendi sub sacris, sub concionibus, ac etiam sub ipsa venerabilis Sacramenti expositione: quocirca a nostris catechistis et concionatoribus publice declamatum est, et exempla adducta terrifica poenae Dei in eos, qui auderent domum Domini profanis garritibus temerare, et pa-**[164r]**-tuit palpabilis in plurimis etiam illustrioribus utriusque sexus personis emendatio.

Personae liberioris vitae a statu proximo peccandi abstractae septenae, iisdem provisum modo, et consilio quo minus relaberentur. Concubinatus sublati terni. Quidam ab antiquo daemonis commercio subtractus, reliquiis[790] munitus, et integre expiatus est, miro suo gaudio. Pluribus machiavelistica principia et atheisticae maximae patetice ostensae ac demonstratae sunt, utpote animabus plurimum perniciosae.

Sodalitatum Marianarum particularia.

Coetus beatissimae Virginis Assumptae, ex magnatum ac nobilium ordine congregatus, singulis mensibus conventus suos in oratorio suo, uti et praecipuarum almae Virginis festos dies, publica communione coluit. Insuper titularem Assumptae in coelum Deiparae festivitatem, deducta per urbem solemni processione, veneratus est. Quo die reverendissimus loci abbas, idemque urbis parochus pontificem ad aras et comitem processionis ritu solemni agere voluit. Almae huius sodalitatis rector unitis sodalium votis electus est illustrissimus et excellentissimus dominus Joannes Philippus Sacri Romani Imperii comes de Cobenzl supremus loci capitaneus.

Civica vero beatissimae Virginis Annunciatae congregatio, quae 200 sodalium numerum excedit, hoc anno accessione 23 eidem ritu solemni aggregatorum, auxit incrementum. Celebravit eadem festivitates complures, praesertim vero titularem, pompa et devotione singulari; uti et novendialem partus Virginei expectationem, quae magno populi et nobilium concursu, coram exposito venerabili Sacramento et congrua ad misterii incarnationis dicta panegyri, terminata est. Pari devotione et affluxu celebravit quaternas peregrinationes ac processiones, et illas vel maxime, quae quotannis in festo annunciationis et infra dominicam Theophoriae a meridie fieri consueverunt, in quibus

[790] *Preceduto da* et *depennato.*

sodales omnes cereis ac facibus accensis instructi, longo ordine comparuerunt. Generales vero communiones, quotmensibus pari ordine celebrarunt. Feria item quinta maioris hebdomadae, in templo Sancti Joannis praefatae congregationis oratorio, sacrum habuit solemne pater praeses, post quod lotio pedum, deductis ad eam functionem a magistratu parthenio 12 pauperibus inchoata est, et ea peracta, a domino praefecto, assistentibus et primoribus pauperibus illis prandium liberaliter datum est, non sine multa circumstantium aedificatione. Plures etiam discordiae decursu anni fuere compositae, et diversarum fami-**[164v]**-liarum lites, sodalium ac compromissariorum[791] interpositione, feliciter fuere terminatae. Pauperibus et egestate pressis familiis eleemosynis subventum. Funera splendido comitatu deducta et multae humilitatis actus a sodalibus fuere exerciti, tum intra, tum extra congregationem, ita ut ad quamplurimos promanaret exemplum boni odoris. Hoc item anno aucta est mariana supellex in expressis typo novo Veneto 400 libellis manualibus, et renovata mariana statua quae in publicis processionibus praeferri solet. Matricula praeterea novo rubro holoserico et argenteis elegantibus clausuris ac scutulis exornata est, impensis eam in rem centum circiter rhenensibus florenis.

Congregatio maior studiosorum titulare suum festum purificationis beatae Virginis veluti primarium primaria item devotione coluit, et frequentatione sacramentorum probavit se marianam.

Processiones habitae quaternae. Prima in quadragesima ad Sanctum Petrum, quam inferiores etiam scholae omnes comitatae sunt, sub qua detecto capite, non obstante frigoris rigore, omnes clara voce corollam marianam saepius persolverunt. Altera in festo Annunciatae et Assumptae Virginis, nobilium civiumque sodalitiis comitivam processionaliter praestitit, ordine et commendatione non vulgari. Tertia, dominica infra octavam Corporis Christi pari devotione peracta est, accensis cereis, ac facibus. Ac tandem quarta in gratiarum actionem feliciter terminati anni scholastici ad beatissimam Virginem Castagnavizensem, crucem praeferente admodum reverendo domino Spira[792] in comitiva 24 linteatorum clericorum qui litanias

[791] Compromissariorum *corregge* compromissiariorum.

[792] Spira, Vitus Vincentius. Dottore in teologia a Graz (Austria) nel 1674, conseguì il magistero in arti liberali e filosofia nel 1678, quand'era già sacerdote. Nipote del sacerdote Vito Gullin, beneficiario d'una prebenda di carattere provvisorio derivante dal cospicuo lascito dello zio. Con testamento del 29.10.1686, questi aveva donato il proprio intero patrimonio per la fondazione di una nuova diocesi e disposto che, qualora il progetto fosse fallito, la donazione fosse mutata in prebenda, riservandone il giuspatronato alla propria famiglia. La donazione era stata commutata nel 1695, a condizione che il diritto

lauretanas decantarunt, respondente choro musico, et peractis solemniter divinis oblatisque de more 6 e Virgine cera candelis, cum omnibus scholis, eodem quo exiverant ordine, ad urbem et templum nostrum redierunt.

Festum vero Immaculatae Dei parentis solemni iuramento, non tantum a professoribus omnibus publice in templo nostro ad aram maiorem celebratum est, sed etiam ab aliis omnibus sodalitiis, ex voto, in suis oratoriis renovatum est.

Ornatus congregationis novis altariolis, floriferis ex serico vasis aliisque ornamentis auctus et in titulari novus magistratus publico in templo renovatus, peroratione mariana de laudibus beatissimae Virginis Purificatae praemissa etc. Die parasceves (quod ipsum reliquae Annunciatae civium et Natae minoris fecerunt) praecedente inter faces labaro, sepulchra honori Salvatoris a meridie visitavit.

Bonorum operum exercitium omnibus propemodum sodalibus fuit commune in recitatione quotidiana rosarii, officiorum beatae Virginis maioris et de Immaculata Virgine titulatum, litaniae Lauretanae, de dulci Jesu nomine, et communi defunctorum officio constans perstitit devotio. Officiola vero minora no-**[165r]**-strorum sanctorum, uti et sanctae Barbarae, Angeli custodis et sancti Josephi, diversis fuere familiaria, et ad conservandum Virginei floris decorem luculenter proficua. Vix unquam ad scholas processerunt scholarum nostrarum alumni, quin prius Venerabile in templo salutaverint, etc.

In honorem patientis Redemptoris complures singulis sextis feriis ieiunarunt, itemque alii singulis sabbathi diebus idem devotionis genus practicarunt, vel miraculosam beatissimae Virginis Castainavizensis aedem visitarunt, et in aliquo edulii gratioris genere sese mortificaverunt. Ciliciis quoque et disciplinis, nec non ingeniose excogitatis modis sensus suos castigaverunt. Prolixum foret omnia bona sodalium quorundam acta specifice explanare, quippe ingeniosus marianus amor, etiam advocata diversorum coelitum subsidiaria clientella, diversos diversis coluit modis, ut tanto gratior foret sanctorum omnium reginae.

Flagellis in sese per hebdomadas quadragesimalis ieiunii praesertim, ac in pervigiliis marianis acriter desaevierunt sodalium complures, cilicium vero singulis sextae feriae diebus gestare soliti sunt.

al beneficio si estinguesse al momento della costituzione della diocesi. Cfr. Morelli IV 152, 217; Andritsch III M 1674/2, P 1246, 1297, 1827.

Ad Montem Sanctum complures peregrinationem arduam susceperunt, et ibidem communionem sacram perceperunt: nonnulli etiam offertoria cerea beatissimae Virgini detulerunt.

Comitati sunt plures venerabile Sacramentum, dum ad infirmos deferretur. Frequentius etiam infirmos consodales aliosque lecto affixos visitarunt, iisdemque in infirmitatibus, charitate ad id moti, inserviverunt. Mortuorum etiam funera (quae hoc praesertim anno fuere copiosa) comitati sunt.

Patienter iniurias et opprobria ab aliis illata sustinuerunt complures: insuperque taliter sibi iniurios officiis demereri studuerunt. Ignorantes in fidei mysteriis, aliisque ad vitam castigate traducendam et virtutes christiano homine dignas consequendas instructi. Peccata etiam gravia impedita, et scandalosae praxes correctae.

Alii saepius missas legi curarunt. Confessionem et communionem mensibus singulis, semel minimum, pro animabus purgatorii obtulerunt.

Novennam, uti et decennam divi Xaverii devotionem fecerunt complures, opeque sancti huius adiuti, diversarum religionum sacra instituta amplexi sunt; alii a gravibus morbis et infirmitatibus liberati fuerunt.

Unus quispiam semimortuum prae fame pauperem domum suam devehi curavit; et cibis opportunis recreavit, eique largam eleemosynam largitus est. Quidam, ut sese a quoddam habituali gravi scelere liberaret, diversas acres poenitentias suscepit, sacramenta frequentavit votoque particulari se obstringens Immaculatae Virgini et sancto Xaverio, tandem liberatus est.

[165v] *Congregationis minoris studiosorum sub titulo beatissimae Virginis Natae Reginae Angelorum, particularia.*

Indubitatum est, minoris huius mariani coetus alumnos, aetate[793] tametsi teneriores, voluntate tamen et spiritu maioribus nil concessisse in constanti virtutum exercitio. Siquidem plerisque in usu fuit[794] corpusculum suum afflictandi, vel per cilicinas chordas, vel ferrea praecinctoriola, vel cubationes asperas, et disciplinarum frequentia sabbathina verbera, ieiunia et sensuum suorum castigationes, quas ingeniosus parvulorum amor adinvenit. Hos inter fuere non pauci, qui genium suum edendorum fructuum desiderio

[793] *Preceduto da parola depennata.*

[794] Fuit *aggiunto a margine in sostituzione di parola depennata nel testo.*

fraudarunt et pecuniam a parentibus sibi concessam in egenos potius quam in gulae cupedias erogarunt.

Apud plerosque examinis vespertini usus ita invaluit, ut quidam eorum non antea cubitum concesserint, quam vel contritionis sincerae actus emisissent, vel salutarem aliquam corporis poenitentiam obivissent.

Inductus, vel potius renovatus est frequens sacramentorum usus ita ut plerique quot hebdomadis, apud stabilem spiritus moderatorem conscientias expiarent, sacroque Eucharistiae pane reficerentur. Neque minor fuit continentiae amor, seu in iis, qui occasionem omnem maculandi virginei pudoris angue peius devitarunt, seu in illis, qui obgannientes vel etiam obscoena obtrudentes, non increpuerunt modo, verum etiam meliorem ad frugem revocarunt. Porro demerendae sibi magnae Matris patronae suae, familiares fuere sodalibus industriae; ieiunium vespertinum, frequentia terrae infixa oscula, formatum linguae tractu marianum nomen; productus super nudo assere aliquorum somnus, coronae, vel integri psalterii recitatio. Immaculatae Virginis invocatio eiusdemque officioli pro conservanda castitate quotidianum pensum.

Inflammati non pauci ad exercitium heroicarum virtutum, humilitatis praesertim in exposcendis et castigandis ultronee erratis; patientiae in tolerandis seu contrariis, seu contrariantibus sibi; charitatis in sublevandis egenis reducendisque errantibus.

Festum quoque titulare et magistratus renovatio, singula apparatu quam fieri potuit maximo, celebrata sunt. In rectorem marianum electus erat illustrissimus adolescens Dominicus Sacri Romani Imperii comes a Turri[795]; reliquisque eidem assistentibus illustrissimis a virtute et prosapia celebratis. Pro incremento sacrae sintesis, sodalitium hoc argenteum Venetiis comparavit crucifixum, pretio florenorum 40 rhenensium, etc.

[166v][796] *Elogia nostrorum patrum.*

Inter urbanorum funera, placuit maxime divinae bonitati, in opere charitatis occupatum, nobis tollere et in coelo praemiare patrem Nicolaum Argento, indefessum operarium, et indiscriminatim ad omnem nocturnam vel

[795] Forse Turri, Carolus Antonius Paulus Dominicus, comes a, * 22.01.1683 Villesse (Gorizia). Figlio di Raimondo Bonifacio, del ramo di Duino, e Paola di Caporiacco. Cfr. Pichler 416; Schiviz 1904 279.

[796] La numerazione delle carte passa da 165v a 166v.

diurnam ad aegrotos excursionem semper paratum. Patria illi Tergestum, natales nobilissimi pervetustae patritiorum gentis. Susceptus erat in patria, admissus Viennae et ingressus anno 1662 inque eadem, post absoluta omnia altiorum studia, 4 vota professus 1681.

Multam habuit cum genitore luctam antequam ingrediendae Societatis veniam obtineret, nam, tametsi a nostris scholis abstractus, Justinopolim, dein Venetias missus fuisset, nequidquam tamen, etiam domestico inclusus carceri, de spiritu remisit, donec tandem paternam veniam, interpositis ipsius illustrissimi praesulis Tergestini et caesarei capitanei precibus, obtineret; de qua tamen data, post plures annos, plurimum laetari solebat genitor, quod filium suum primogenitum Deo et Societati donasset.

[167r] *Elogium reverendus pater Michaelis Schenderich in actuali officio rectoris vita functi.*

Luctu universali urbis et collegii nostri extulimus die [][797] virum vita longiore dignissimum, cui primam lucem dederat dies octava novembris anni 1633, et Flumen Liburniae, quae illi civitas natalis fuit Societati ad Sanctae Annae domum transmisit anno 1649 die 30 octobris. Post peractam biennalem probationem, absolutis etiam philosophicis et theologicis cum laude studiis ac traditis Fluminensi primum iuventuti grammaticae elementis, docta superiore grammatica Ragusae 1 itidemque poësim 1, Flumen revocatus, professus est rhetoricam cum poësi 1, ibidemque praefuit congregationi studiosorum. Praefectus scholarum uno Flumine. Operarius diversis in collegiis annis 2, minister Flumine itidem 2. Consultor rectorum 8, praefectus spiritualis (?) 1, procurator Tergesti, et Goritiae annis 9. Confessor templi annis 36. Gubernavit collegium Tergestinum 3 magna cum laude, templique interiorem plasmaturam eleganter perfici curavit. Fuit exinde Zagrabriensi (!) collegio regendo admotus, quo in regno urbi universae et omnibus ecclesiasticis et politicis magnatibus percharus, ita, ut eius amore, et aestimatione capti Domini regnicolae in publicis banalibus comitiis concluserint, deinceps Societatis nostrae superioribus actu gubernantibus, ad regni publicos tractatus, et conventus sedem concedi posse ac debere non minus, quam reliquis ecclesiasticis praelatis et religiosis, idque perpetuo duraturis temporibus etc. Finito hoc rectoratu ad ministerium Clagenfurtense, Graecense, ac etiam domus professae Viennense per vices annorum dispositus, et relicto ubilibet magno sui desiderio, tandem ad

[797] *Spazio lasciato in bianco per la data.*

clavum Goritiensis istius domicilii positus, a principio statim, dulci regendi modo, omnes sibi subiectos in sui amorem traxit, ipsis etiam externis spem indubiam faciens fore istius optimi superioris regimen omni ex parte dulce, et amoenum. Et vero non vane ominabant benevoli augures, eo quod nil habebat antiquius, quam de omnibus bene mereri. Proinde in Monte nostro Jordanensi opus salubre omnibusque pos[ter]is fructuosum moliri coepit, aedificio octo novorum cubiculorum, in veteri tractu Cormontium respicientium, percommode deductorum sub tectum, ut magistris et reliquis per autumni ferias ibi commorantibus, opportuna foret statio, ac etiam in eventum alicuius pestiferi influxus, nostrorum securus eo recursus. Verum optimi viri salus non diu stetit, quia ut plurimum lecto affixa, eo tandem deduxit vim mali, ut et medicorum eluderet artem et medendi spem omnem adimeret. Interea patiens **[167v]** noster Job plurium mensium decubitu et cibi omnis inappetentia semper magis defficere, et viribus linqui debuit et ad extrema deduci, quod cum praevideret, cum patre spirituali res animae suae in tempore per generalem confessionem et sacramentorum reliquorum percaeptionem humillime composuit, quantumvis toto infirmitatis tempore singulis dominicae diebus pane Angelorum refici voluerit.

1699

Annuae Collegii Goritiensis Societatis Iesu 1699. Ad maiorem Dei gloriam anno hoc millesimo sexcentesimo nonagesimo nono indefessi promoverunt socii Jesu universim tres ex viginti quorum bini supra decadem charactere sacerdotali insigniti quinque in minoribus clerici, reliquus senio coadiutorum fratrum numerum compleverat. Horum unum omnium studium in id ferebatur, videnturque divina coadiuvante gratia consecuti, ut et exemplo, et verbo publice privatimque censores vitiorum rigidi virtutum cultores eximii cum proximo conversarentur. Opportune importuneque urgerent instarentque undequaque sagaci vigilantia, ut nihil in se, nihil in aliis desiderari paterentur, quae vitam christianis legibus dignam commendare, certamque facere cuiuscumque possent salutem: atque in hoc unice incumbebant omnes, ut tum sacris scholasticisque e cathedris ad doctos et insipientes dicendo docendoque, tum agendo, et con[ver]sando bonos inter et improbos, omnibus facti omnia, omnes secundum sanctissimam suam vocationem Christo lucrifacerent. Ad quam praefixam tesseram symbolaru[m] suam addidisse videri possunt in statis Societatis nost[ra] e festis solennioribus et pontifex ad aram reverendissimus et aliorum ordinum oratores sacri, nec non excellentissima et illustrissima nobilitatis constansque populi **[168r]** ad nos confluentis frequentia.

Initium mense decembri debebatur magno orbis thaumaturgo sancto Francisco Xaverio, cuius atque aliarum per annum solennitatum festam lucem illustravit constantissimus devotissimusque mysta infulatus, loci huius reverendissimus dominus archidiaconus Chrysai. Sancti Patroni sui favoribus dictato sibi ieiunio singulariter grata est haec urbs nostra, stabilireque pietate, qua potest, adlaborat gratiarum perpetuitatem: pars huius maior et praecipua sub missa solenni sanctissima Eucharistia se refecit. Alias per annum quinquaginta referuntur, inter quos complures etiam illustrissimae personae sexus utriusque, qui sextam feriam per denarum hebdomadarum tractum devota sacramentorum frequentatione sibi sacram habuere, ac repererunt suave iuxta ac certum ad impendentes adversitates depellendas vel frangendas asylum. Opem huius praesentissimam experta pluribus hinc leucis dissita persona nobilis, quae, postquam extremis admota et humanis incessum applicatis mediis a suis destituta iacebat, fiduciam tandem coniecit in Divum nostrum, ac supremam sub luctam ad altare xaverianum nostro in templo sacrum, sacramque communionem promisit, vita donata, salva et devota promissa persolvit. Alia serpente per nares cancrena foedum afflicta decemdiali devotione et sumpto de sancti lampade oleo vim mali omnem stitit et extinxit. Etiamnum binae celebrant, nec, sicut velint, se celebrare posse pie conqueruntur beneficium ingens, quod a suo sancto impetravere: quale nam illud autem, cum celatum voluerint, nec nobis licet esse curiosis. Altare sancti publicum sexta potissimum feria frequentissimis sacris, quibus clientes optimi patrono suo votivi accidunt, occupatur lampas praeterea arae praefixa liberalitate cuiusdam submisso olei pabulo nutritur; accedunt e cera candidissima elegantissimae proceraeque **[168v]** cum senis facibus multarum librarum candelae; quibus reverendissimus dominus archidiaconus non minus altare xaverianum, quam cunctas templi nostri aras collucere in festivitate sancti Indiarum Apostoli splendide et munifice fecerat. Tandem non praetermittenda est grata memoria illustrissmi cuiusdam, qui litem maximi momenti se existimat ope sancti Xaverii ea facilitate ad finem deduxisse quae alias subtimebatur passura moram et plurium annorum protelationem ob adversae partis magnam potentiam; sed amice composita, contentio disperiit omnis. Adeo sancto sui, et sanctus suis extiterat bonus Goritiensibus.

Alterum ordine, non dignitate, locum tenuerunt kalendae ianuriae, in quas incidit gloriosissima festivitas Societatis Jesu. Omissum nihil, quo nomen Jesu celeberrimum fieret ad omnes ac saluberrimus huius amor singulorum animis imprimeretur, et retulit sincerum affectum collegium nostrum, quem omnium candide testatae sunt voces: Jesuitas nominis sui

mensuram implere. Pontifex ad principem aram, ut superius annotatum est, idem erat reverendissimus laudes et encomia in Societatem honoratissima, ad confertissimam concionem e Monte Sancto admodum reverendus pater guardianus dixit: gratissima excipiebatur ab auditore summo et imo seraphica facundia, in qua itali idiomatis cultum, pondusque sententiarum ipse rerum splendor[798] attollebat, veritasque librabat. Potissimum diei tempus maximum populum cum numerosa nobilitate in sua devotione detinuit, censuitque templum nostrum sacratissimi epuli convivas plurimos[799]: domi vero nostrae excellentissimus dominus capitaneus comes Philippus a Cobenzl cum illustrissima procerum corona hospites frugali prandio excepti sunt. Non continuere se gratiosi Domini, quin sincerissime affabiles laudes Societatis **[169r]** eximias depraedicarent, quae una illis apta nata videretur, ut divina humanis, summa imis, prudentissime consociaret.

Coronidem praecipuis nostris festivitatibus imposuit sanctissimo fundatori ac parenti Ignatio sacer dies: excivit is filiorum pietatem ac studium omne, ut notae non inferioris cum reliquis haberetur. Sub instructissimo musices choro ambabus in vesperis et lythurgia solenni insonuit eadem archidiaconalis vox nobis sanctoque nostro addictissimi domini. Panegyrem de vita sanctissima meritisque in orbem universum amplissimis sanctissimi Patriarchae nostri concinnabat elaboratum ordinarius e conventu patrum capucinorum concionator. Auditorium nobilissimum et ecclesiae angustias aegre ferens ab ore dicentis pendebat, avidissime recolens magnalia Dei, quae per famulum suum Ignatium in omnem hominum aetatem et conditionem liberalissimus contulerat: nec reliquis divinis officiis devotissimus in serum usque vesperum deerat populus. Ut vel ideo benignior in se venerantes extitisse visus sit sanctissimus Patriarcha quando pluribus molestissimas conscientiae exeruit anxietates; in corpora animasque pessima meditantes mira mentis inhibuit firmitate; quando domestica in opera oppressis submisit stipem alienae liberalitatis suas gratias promptus supplicibus impertivit opitulator. Favor ille sancto huic proprius in partus difficultatem passas complures, praecipue vero septem illustrissimas matres benigne dispensatus est: alia civis, non prolis, sed vitam suam debet sancto Ignatio: nam haec, ubi abortu gravata in horas duodecim luctaretur, ut foetum mortuum eniteretur, humanis exuta auxiliis a Divi sospitatoris icone carthacea vitam salutemque recepit: vix enim, dum applicabatur agonizantis pectori sancti Ignatii effigies, versiculus: «Gloria Patri, et Filio

[798] *Preceduto da parola depennata.*

[799] Plurimos *inserito in sopralinea.*

et Spiritui Sancto» fixitus erat, ecce tibi! obstupefactis assistentibus enecta mole **[169v]** feliciter neonerata; mortique erepta est calamitosa puerpera. Quem favorem retulit pariter alia a lipsanotheca Loyolea primo ista in partu quia per integrum triduum mortis iter vitaeque confinia miserrime iactabatur, rationes aeternitatis, qualiter numquam antehac, iudice nostro et directore sincerissima exomologesi composuit, ut tanquam victimam praesenti puerperio se praesentaret. Verum edocta sancti Ignatii merita et virtutem potentem erga periclitantes puerperas lubens aquievit, ac sub dolorum gravissimorum principium vix pectori adornatis sacris (…)iis parens laeta prolem enixa conspexit demirans ipsa et praesentes sancti Ignatii auxilium manifestissimum. A sacris praeterea imaginibus sanctissimi Fundatoris nostri quietem securissimam recipiunt inquilinorum mansiones, lactentes defenduntur a fascinationibus, veneficia depelluntur ab armentis: unus solum, alterve sacerdos e nostris in urbem hanc ultra centurias binas typis expressas et quadrato, ut vocant, insignes distribuit: quarum benefica tutela ut etiam remotarum terrarum incolae fruerentur earum multus numerus divisus est in iuventutem ad ferias autumnales abiturientem, a quibus plurimi pagi et oppida aeque magnos favores acceperunt; ex quo rumor longe diditus, famaque increbuit ingens, accessitque summa aestimatio veneratioque adeo Deum proximumque amantis magni sancti Ignatii. Gratitudine tamen sua vicere reliquos Aquarum Gradatarum incolae, quorum devotioni in sanctum nostrum Parentem ut satis fieret, parochus id loci in principe ecclesiae altari sancti Ignatii imaginem collocavit, ut publico prostaret cultui festusque dies annuus cum sacro solenni, et dictione de sancti Patroni laudibus celebris haberetur: rei totius historiam (?) sua ad nos epistola ipse plebanus dedit hanc: «Tuleram mecum acceptam a magistro Goritiae **[170r]** sancti Ignatii iconem cum quadrato autumnalibus feriis; cum 15 octobris meam audio consobrinam per triduum partu laborare, omni iam humana spe destitutam, illico praefatam imaginem eidem ferri curo, iubens ut patientis utero apponitur, eaque semel Ave Maria ad honorem sancti Ignatii recitet; factum, atque cum primum dictum Ave Maria absolvit, immediate masculam prolem feliciter enixa est. Hoc per civitatem ut evulgatum est, caepere certatim omnes parturientes ad me, pro eadem imagine obtinenda mittere. Una e ceteris septies post acerbissimos eosque modo triduo, modo quatriduo productos dolores prolem mortuam dedit, at vero octava vice cum se periculo propinam sensit, praestita se praemuniens icone, feliciter vivam prolem peperit. His animadversis mandatum est singulis annis huius sancti festum celebrari, quod etsi de praecepto non sit, magna tamen cum devotione fuit, ac sub sacro solemni eidem sancto panegyris dicitur. Gratiis tantis minores non debentur laudes».

His Societati propriis solemnitatibus proxime accessere festa primaria, seu ut vocant titularia diversarum nostro in templo, scholisque congregatarum sodalitatum, quae pietate sua et cultu magnifico splendorem ferme aequalem dabant ecclesiae nostrae. Illa quidem, quae delecta e civium capitibus constat, enituit maxime in publicis ad loca sacra statisque in annos supplicationibus, quarum una ducta in Montem Sanctum; altera ad beatam Virginem vulgo dicta «alla Bianca»[800], utrobivis a patre praeside ad copiose congregatos dominos fervens institutus est sermo: porro aedificationi spectantium praecipue fuere binae illae processiones, prima in festa luce Annunciatae Dei Parentis, secunda in theophorica adoratione: ordinem enim pulcherrimum, seriemque solito prolixiorem exhibuere domini sodales, quorum multi facibus e cera virgine grandiosibus, singuli alii candelis facis pie praelucentes lineam celebrem circumduxerunt. Mensibus praeterea singulis ad confratres hos Corporis Christi in parochiali a meridie dictum est. Maior altera sodalitas e classium altiorum studiosis conscripta dies solenniores **[170v]** habuit Matris suae sine labe conceptae et purificatae; hic tamen, quia primarius, pompa etiam magnificentiore illuxit. Assistebat ad aram pontifex reverendissimus loci archidiaconus, sub huius sacro facibus candelisque flammantibus ordine exactissimo divinum ferculum excepere sodales passimque suae devotionis ardore praesentem populum numerosum in sequelam traxerunt. A vesperis dein secundis more consueto ad restaurationem mariani senatus est concessum, in quo communibus suffragiis ad circumfusam e nobilitate prima religionumque superioribus sodalitas caput dignissimum illustrissimus et reverendissimus dominus Leopoldus Sacri Romani Imperii comes a Kollonitsch praepositus Soproniensis et canonicus Strigoniensis declaratus est; qui tum in annum alterum philosophiae scita apud nos felici ingenii commendatione exceperat. Hoc de actu publico sonantissimo cum plausu abiit orator marianus de quo pater praeses haec reliquit verba signate subducta: qui, postquam dictionem suam de laudibus Virginis consueto verbo «dixi» clausisset, exclamavit publice reverendissimus archidiaconus: «Bene dixit, et rem bonam dixit». Fuissent fors plura memoranda de conceptu dramatico hebdomadis sacrae; verum, ut reliquit idem, ob pauperem substantiam ab antecessore relictam symbola de passione dominica, quae aliis annis in publica processione ab sodalitate deduci consueverant, intermissa sunt: ordo nihilo minus in se flagris saevientium pieque condolentium dominicis vulneribus sub vernum

[800] «Bianca», località sita fra Salcano/Solkan e Moncorona/Kromberk (Slovenia). Vi sorgeva, documentata dal 1570, una chiesetta cimiteriale intitolata alla Santissima Trinità, con un altare dedicato alla Vergine. Cfr. Höfler 2001 114.

ieiunium in templo nostro repetitis diebus feriae sextae comparuit. Praeterea processum est pulchro, longoque ordine, quem conflaverat uterque coetus scholaris iuventutis, ad gloriosum Domini sepulchrum, ab urbe leuca italica dissitum, sub qua peregrinatione consonuere altae comprecantium voces, singulasque ad sacrorum mysteriorum stationes succincta, ac efficax interposita est dictio, quae recens pietatis pabulum supplicantium animis sufficiebat: ipsa vero in aede parochiali, quae sacrata est apostolorum principi concentus musici solita harmonia commossi sunt, quos inter summam ad aram operatus divinis est pater praeses.

[171r] Celebrior hac spectatiorque quod fuerit, processio, quam idem coetus marianus ordinavit ad Matrem pulchrae dilectionis in Castagnaviz, accusatus refert calamus classes omnes coronis libellisque instructissimae ordine rectissimo progressae medium ferme viae complevere, quas terminabant paria novem linteati cleri, musicesque chorus vocalissimus, virginearum laudum syllabum devotissima altercatione decantans. Odaeum vero omne mariano expletum hospite inclaruit eiusdem zelosi arguta voce. His sicut peregrinationibus semper immista sodalitas e scholis media et suprema grammatices conscripta studiosorum incedebat, auxitque concordi affectu magnae matris cultum publicum ita, ut non inferioribus passibus aemulata sit vestigia maioris coetus sui in principis festi splendore: eorum gavisa pontifice, eadem inclaruit musica, idem numerosissimus urbis viciniaeque omnis populus spectator comprecatorque confluebat, ut itaque zelus celebritasque par, aut pene eadem fuisse visa sit. Quare, cum horum coetuum coniunctissima fuerit pietas studiumque marianum, neque quae inde profluxerunt virtutum pulcherrimarum incrementa, seiungemus, posteaquam e duplici titulo Agoniae et sanctissimae Conversationis Jesus cum Maria et Josepho conflatae sodalitatis facta mentio fuerit. Haec festa sua solennia celebrat infra octavam epiphaniae ac ipsa dominica passionis, fuereque hoc anno solito solenniora. Urgebat, credo, una alterum, ut fluctus fluctum, pietate ut auctiore concelebrarentur omnes. Aucta est capitibus ducentis quinquaginta, haec inter Simonis neptes computandae veniunt. Unius refertur liberalitas rara, qui sumptus fecerat, ut elegans imago crucifixi Domini regulae cum indulgentiis typis expressa dari potuerint, quae deinde folia in vicem tyrocinii admissis in confraternitatem distribuebantur. Nunc ad fructus utroque e coetu latino collector revertamur. Constans fervensque dictio diebus prope singulis conventuum adegit non paucos, ut inolitam vitiorum consuetudinem abolerent, atque ut certior emendatio quorundam consequeretur, summa vigilantia cautum est, ut negligentia sensim irrepens in obeundis sanctissimis poenitentiae eucharistiaeque sacramentis depel-

leretur. Proderat hunc in signum plurimum unius poenitentia publica, qua ictus unus terrebantur ceteri: nonnemo enim e classe altiore, quia nocens inventus die feriato aliis inspectantibus sacrum pabulum sumere e venerandi praesidis manibus iussus est et coactus, ut ita impleret, quod spontanea devotione **[171v]**

hactenus explere detrectarat: «auditus subinde donis retulisse; ergo quod toto anno non feci, hodie peregi». Sane laus non parva tam exigui clientis. In plurimis annis melioris notae sparsum liberalius Verbi divini semen centesimum dedit fructum eximiarum virtutum. Inter ceteros eminuere animae illae innocentissimae circumventae ab illecebrosis muliosculis, quarum unius fuga palmam retulit illibatae integritatis; altera obstructis auribus oculisque allectricem Veneris vocem obmutescere coegit. Hoc ut castitatis lilium alii in tuto collocarent, sepiebant in dies noctesque integerrimas proditoriam carnem, dissecabant corpora ferratis rotulis productiore quando horarum binarum fluxu nuda silicibus instraverunt genua, neve resumeret occultas vires hostis in corpore latens sabbathinum vesperem solo panis duri frustulo, frigidaeque haustu traducebant interdicto sibi sapidiore quavis gutta et bolo, neque huiusmodi contenti amore virgineae Matris flagrantiores aliquot teneriorem etiam suam aetatulam strictioribus subegere Ecclesiae ieiuniis, quae rigidi censores exacte a se exigebant frequentius ad ruborem aetate iam provectorum. Haec corporibus, ne virtutum sementi impedimento forent, pie inflicta: animabus pabulum lautius a pluribus in dies omnes parabatur, aliorum devotioni sapiebat certa sanctissima dietim distributa cum corollae marianae penso officia; aliis assidebat cursus maior dominae Matris aut singulos in dies, aut in dominicos servatus. Multos autem opipare refecit novena celebrata sancti Indiarum apostoli Xaverii, qua peracta plures, quae supplicabant, beneficia largiter impetrasse se testati sunt. Verum ut virtus bonum quoddam solidum in semet est, ita naturae suae propagines in alios transplantare adlaborat; hac optimae mentes plenae in id studium unice incubuere, ut bono eodem consodales refertos viderent. Quare plurimi plurimos a consortiis minus rectis abstraxerunt ita, ut e proximis etiam occasionibus gravissimorum flagitiorum homicidii incaestusque nonnullos salvarint. Alios in crimina lapsos e sordibus extraxerint salubri adhortatione tanquam in secundas mensas reposita, ut amorem virtutis vitaeque sanctae consuetudinem ac tranquillitatem sanctissimis gaudiis, perditorumque poenas aeternas et nunquam favendas iugi revolverent cogitatu. Tandem cum in unius icona videatur pater praeses graphice expinxisse singulos suos genuinae notae sodales non committam, ut **[172r]** iota aut apicem omittam

totius affectuoso calamo descripti paragraphi: inter multos, inquit, quos sodalitas haec ad diversos religiosorum status transmisit, principalem locum meretur illustrissimus et reverendissimus dominus Sacri Romani Imperii comes a Kollonitsch praepositus Soproniensis et canonicus Strigoniensis rector marianus, qui post festa pentecostalia ordinem carmelitorum discalceatorum ingressus est, postquam almae Sodalitati pulchris exemplis mortificationis et orationis praeluxit: non enim contentus in templo multum tempus devotae et compositae orationi tribuere, acres insuper flagellationes adhibuit tam publicas in templo tempore quadragesimae, quam privatas in seminario, ubi etiam a mensa sese absentans angulos quaesivit, in quibus copiosis flagellis in sese desaeviret. Quod indefessum mortificationis studium in delicato adolescente sane permissum est, ita calamus panegyricus patris praesidis. Splendores hos festos fructusque coelestes sua inter festa feliciter singulae congregationes collegerunt: harum vero angustiis minime concludi se patiebatur egregiorum operariorum charitas divinae gloriae zelo flagrantissima, quae quia benigna in omnes extiterat, anno integerrimo dies festivos in templo nostro celebrari fecerat. Sacra quidem Verbi divini cathedra italo et carniolo potens eloquio auditorem suum nacta est costantem. Italum licet rarius ad rariorem alterum tamen dominicis annuis singulis confertissimam semper detinuit concionem; suavissima violentia ad[801] honesti amorem, fugamque illiciti suos pertraxit effecitque, ut a fine dictionis suae frequentissimi expiarent conscientias apud sacri tribunalis iudices, quorum alii consiliorum, alii praeceptorum admoniti, omnes salutares poenitentiae fructus retulere. Videtur quidem ecclesia nostra hoc proprium sibi e vero comparasse elogium, quod sit portus, statio fidissima naufragis post baptismum, adeo ex urbe adsitisque et remotioribus etiam pagis huc confluunt frequentissimi, illud merito constanti animadversione summe depraedicatur, quod sub anni diversa tempora copiosus populus, qui suis sub processionum vexillis ad plenam gratiarum Matrem in Montem Sanctum et Castagnavizam accurrit, ante poenitentiae lacrymis eluat corda in templo nostro, quam sacram synaxim accedat marianis in odaeis; quorum ut in nos fiduciae fiat satis, saepius ultra meridianam horam, ipsaeque pomeridianae matutinis associandae fuerunt, ut desideria plurimorum expleri valuerint. Mirandum proinde non est a confessa-**[172v]**-ariis nostris anno hoc exceptas esse solum de tota vita confessiones centum triginta quatuor; a pluribus annis sacrilegas duas supra sexaginta, in annos autem singulos repeti solitas accuratior unicus annotavit. A se exceptas esse octo supra septuaginta: quae vero et quanta

[801] Ad *aggiunto in sopralinea*.

animorum morumque emendatio subsecuta sit in rite expiatis e pauculis coniicere liceat. His una connectimus sancte effecta in conversationibus privatis (campus enim hic loci ferace solus, certo securissimus, intra claustra sacri tribunalis agendi sincerius cum proximo conceditur) igitur opera et dexteritate sacrorum praesidum puellae, et etiam coniugatae, contra omnes lenonum insidias instructissimae se integras fidelesque conservarunt. Plures per annos seductae a foedo procorum commercio avulsae, quarum una triennalis adultera obsequens prudenti consilio sui confessarii remisit omnem quam amasius turpem obtulerat quaestum, disciditque per submissas lineas praehabitam cum eo consuetudinem, etiamnum heroica in resolutione immobilis, gratias mille refert recuperatae sanitatis sacro animae suo archiatro. Quinae aliae, liberae quidem, sed imprudentes olim, a lapsis frequentissimis efficaci dehortatione deterritae sapere inceperunt ita, ut quamvis occasiones creberrimas misellae nullo modo evitare possent, medio tamen in igne positae et tentatae gravissime binae nihilo minus ex illis relapsae sint nunquam recolentes, ut una ingenue fassa est, solam confessarii sui acrem admonitionem; reliquae etiam rarissime, nunquamque actui ipsi succubuere. Alia quaepiam farinae similis, quae durius a quodam super hoc increpita fuerat, ex hinc ut in sordibus sordesceret magis, iam in menses senos omnem confessionem subterfugerat, interea tamen non effugerat intemperiem animi sui exulcerati. Referrebant forte aliae coram afflictissima, quam virum nactae sint peritissimum tractandi animarum negotia suavemque in erigendis scelerum pondere oppressis; illa auditis hisce ocyus apud se statuit periclitari hac adhuc vice confessarium dilaudatum, apud quem si lanienae suae medelam incassum quaesierit, in omnem vitam opem nullam ab hoc tribunali se amplius petituram; idcirco festo die, qui primus **[173r]** illuxerat, ad pedes nominati patris se in genua submittit coramque multas inter lacrymas et contriti cordis dolorosam significationem ulcus annosum omneque virus animae sincera poenitudine explicat. Dei ubi miserentis superabundantem gratiam advertit pater, in spem melioris vitae inchoandae anima[m] afflictam, detestationem conceptam tot male actorum annorum nunquam dimittendam excidit (?) amorem divinae bonitatis, constansque peccati odium edocet ac demum peccatricis vulnus sacramentali absolutione abstergit. Laeta illa durat et tranquilla, ac primas Deo, alteras viri huius dexterrimae directioni se debere gratias aeternas gratissima profitetur. Idem operarius strenuus alium, quem ad nostros ire suusmet iusserat ordinarius, Deo reconciliavit; hic ob scelerum suorum enormitatem, in quibus omnem ferme iam provectam aetatem contriverat, desperatissimis consiliis agitabatur, ut, quia sibi agendae poenitentiae facultas non superesset, unum adhuc atrocius ceteris facinus

perpetraret, eoque peracto ad debitas poenas ipse suus carnifex animam (?) e corpore eiceret. Alias vero longe in vias a nostro deductus, in quas ab absolutione repositus sincere fassus est confessario: nunquam adhuc suo animo tam bene fuisse, neque se priorem pessimum statum unquam antea tam sincere agnovisse, videri sibi iam alium se esse hominem; valde se abhorrere a noxis prioribus et unice imposterum desiderare eas serio detestari, pro quibus iteratam ardenter contiguam expetierat poenitentiam. Horum similia fusiore narratione dignissima plura supersunt, cum tamen affinia valde recitatis sint, in compendio insinuasse suffecerit. Cura nostri comparatum est, ut pessimus seductor puellae honesto loco natae sumptus praestiterit longiori itineri necessarios, ne cogeretur se suosque palam omnibus prostituere. Inter illustrissimi praesertim sanguinis personas sublatae sunt periculosae simultates, certo, certius alias erupturae in scandala gravia et machinationes mutuae necis. Plurimum annorum discordiae inter dissidentes coniuges feliciter compositae. Homicidium iam siccario demandatum caute impeditum: odia longi temporis extincta, et partes offensae ad veniam dispositae. Evictum est ab uno, ut literas interceptas sui inimici per quas inimicitiae saepius remissae denuo resuscitatae fuere, Vulcano dederit devorandas. Tribus illustrissimis frequentior et accuratior sacramentorum usus suasus et persuasus est. Abstractae a diversis pellices: concubinatus unius fortiter disiectus et seria **[173v]** emendatione correctus fuit. Concremati sunt libri obscoeni, sacrilegi et divinatorii. Erepta praestigia et prohibita amuleta stygia. Binae obfirmatis animis in id propendentes a fascinandis aliis efficaciter sunt deterritae. Desperatione actus cuiusdam religionis alumnus fugam meditabatur, vel laqueo se praefocare, sanioribus imbutus principiis rationem edidicit, qua vitam in melius commutatam ducere posset, annuitque post sinceram confessionem, ac se laetatur in visum alterum mutatum. Restitutiones binae aeris alieni, quod summam bonam confecerat, acribus admonitionibus nostri cuiusdam factae sunt. Pariter cum tribus aliis in casibus perdifficilibus prudenter compositum erat, ut salva fama iniqui usurpatoris sacra bona integra redirent Ecclesiae. Hic sacer operariorum labor erat, ut tanquam mediatores animas inter et divinam gratiam nova amicitiae foedera sancirent, quae ut sancta constarent inviolataque, alter favor sanctissimi convivii in templo nostro est exhibitus, in quo pane angelico pasta fuere hoc anno viginti quinque millia, qui numerus sane auctior fuisset, si quos iudices nostri absolverunt, non contigisset alio pro devotionis impulsu quam plurimos avocari. Hos domesticos labores coronent externi: missionarii magno cum populi solatio et satisfactione comparuere et quidem publicis in pulpitis Lucinici in festivitate rosarii, Rainzani

in titulari sanctorum Hermagorae et Fortunati; in Comen ad festum sancti Aegidii et parochialem Sancti Petri in titulari eiusdem sancti, ubique idiomate slavonico.

Sacros labores scholarum pulveres non inficiunt, sed, ut rite fiant, perficiunt. Ex utroque laus haec debetur Societati nomine, vera nempe sanctitate et solida doctrina invigilare suae proximique saluti. Censuit hoc anno gymnasium nostrum discipulos quingentos duos et quadraginta, quos inter comites septem, barones 15, provinciales 15 numerabantur, binaque ex Arnoldstein Carinthiae monasterio religiosi ordinis sancti Benedicti, nobiles reliqui 125. Hi singuli suas in classes distributi qua altioribus, qua mansuetioribus disciplinis secundum receptam provinciae nostrae methodum sedulo erudiebantur. Theologiae quidem moralis ac philosophiae auditores continuatis praelectionibus et exercitationibus distinebantur, cursumque consuetum tenuere disputationes tum menstruae, tum hebdomadariae. E logica bini in arena primum inter philosophos impressis cum thesibus comparuere, quorum **[174r]** sub tutelam eminentissimam cardinalis a Kollonitsch confugit; alter reverendissimam clientelam Seizensis praesulis sibi gratiosam est expertus. Biennio vero aristotelico absoluto gloriosos labores gratiosis mecoenatibus dicatos in augustanis sanctissimorum Ignatii, Xaverii, Josephi, Matrisque sanctissimae iconibus perelegantibus exhibuere, redierunt omnes suprema hac e lucta non sine eximia ingenii celebratione: unus reliquis etiam gravior, quando ab illustrissima manu duodena imperialium donatus est. Neque minus vocales fuere musae mansuetiores prosa et ligata menstruas inter scenas auditae, vicesque aeternabat Suada cum Apolline semper ad numerosi spectatoris applausum. Nobilissimi etiam parentes impensos suis prolibus utilissimos labores rara extulerunt facundia, gratique depraedicabant: his duobus reliqui inferiorum classium magistri suis cum dramatis non minore cum satisfactione accesserunt. Haec artibus literariis tributa: altera praeterea inter istos parietes et musarum atria moribus sanctis instillandis cura est impensa. Nam in pervigiliis festorum, feriis sextis, dominicis et saepe diebus etiam feriatis aliis consuetae professorum ad suos adhortationes et exegeses publice privatimque sunt habitae, quibus multi in amore et timore Dei conservati sunt et reducti. His adiicienda catechesis a meridie singulis dominicis, cui diligenter cum aliis e triviali intererent infimae classis scholares. Inter emolumenta scholarum nostrarum fructus etiam aliorum recenseri poterunt, quos sibi varii religiosorum ordines decerpserunt, qui omnes decimum numerum conficiunt, ex quibus nostro Instituto bini sunt adlecti, septem seraphicus ordo minorum et capucinorum recepit, unus pretiosus Carmelo insitus est. Plurimi autem

sub cultura[802] Sancti Petri in agro Domini efflorebunt. Accedit adventualis e collegio nostro, nostroque in templo pater concionator, quem nobilissima convocatio isthic a reverendo patre provinciali impetrabat, omnemque ex eius doctissimis dictionibus consolationem et satisfactionem retulit.

Sint haec et omnia Ad Maiorem Dei Gloriam!

[174v] *Elogium patris Nicolai Gaus*[803].

Patria huic erat Flumen Liburniae civitas, quae patrem Nicolaum anno 1659 in lucem dedit, et post emensa humaniora studia domui probationis Leobiensi ac Viennensi biennio opportunis religiosae vitae rudimentis imbuendum transmisit 1677. Peractis laudabiliter experimentis tyrocinii triennalem cursum philosophiae Graecii decurrit, quadriennium autem theologiae partim in nostra, partim in Mediolanensi provincia absolvit. Docuit magister triennio grammaticae classes cum humanitate. Ex Italia celebris rediit a dono dicendi, quod inibi exercuit ad rudes in compitis et pauperes in nosocomiis: in nostra Numinis arcaniore providentia ob podagrae, chiragrae acutissimos dolores ab eo munere praepeditus fuit. Anno 1689 tria vota solennia professus est subinde sesqui altero anno ministrum, exhortatorem, casuum decisorem, concionatorem illyricum, sermocinatorem italicum Goritiae, Tergesti et Flumine annis vel mediis [ve]l integris, ut concedebat valetudo, egit. Impeditos, si poterat, perlibenter et charitate suppleverat etiam tempore prolixiore. Marianis in festivitatibus praecipue audiebatur facundior. Virtutibus constanti devotioni in eucharistico Numine adorando, exhibenda charitate in egenos, sufferendis corporis sui afflictissimi doloribus, ieiunio pridiano dominae Matris diebus festis summe addictus vixerat. Ubi adverterat medicorum opem esse frustraneam, se totum tradiderat bonus pater Nicolaus animae suae medico spirituali, cui exactam noxarum omnium exposuit confessionem, gratiisque actis Matri suae optimae Societati, quod sese, utpote inutile pondus terrae sustinere et alere sit dignata: sicque rebus suis rite compositis pro felici aeternitatis itinere, praemissis omnibus Ecclesiae sacramentis inter repetitos virtutum theologicarum actus in corona sociorum comprecantium ad ver perpetuum, ut speramus, evolavit 18 maii 1699.

[802] Sub cultura *inserito in sopralinea*.

[803] Gaus, Nicolaus, * 11.11.1654 «Liburnus Fluminenesis», SJ 22.10.1672 Fiume/Rijeka (Croazia), † 17.05.1699 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 403.

[175r]

1700

Annuae Collegii Goritiensis 1700. Collegium Goritiense anno millesimo septingentesimo personas, quae praepositus provinciae submiserat, recepit quinque supraviginti, sacerdotes quindecim, magistros classium humaniorum quinque, coadiutores temporales septem. Ex his sub anno evocatus primus Graecium, alter Flumen adiit, postremus a nobis in coelum, ut sperare merito possumus, abiit. Fuit is pater Matthias Trost, vir[804] quinquagesimo aetatis suae anno, religionis trigesimo coadiutor spiritualis: animi candorem mentisque submissionem, quam secum ad Societatem tulerat, eodem tenore conservarat auxeratque. Charus omnibus, quia vir rectus et simplex in quo dolus non erat. Magister scholas informavit annos quinque, virtutis aeque ac literarum sedulus doctor. Discipulus quadriennio absolvit speculativam theologiam: tempus vitae reliquum in vigilantia ministri, prudentia consultoratus, industria procuratoris transegit: quorum postremo vitam suam et conatum impendit omnem, meritusque fidelis in domo Dei procuratoris elogium. Cuius contentionis (!) et laboribus domus nostra acceptum refert per patrem Mathiam se minus oberatam stari (!) sub omni annorum superiorum parciore foecunditate. Has inter curas, prosperis adversisque contextas, animus eius religiosus vacabat omni mentis perturbatione, praeclaraque fuit aequabilitas in tota eius vita, et idem semper vultus, eademque frons. Quam virtutis soliditatem vir gravissimus demiratus est, et a morte eius nostris contestatus: se multis egisse cum patre Matthia, ac bene novisse tantam occupationum molem, semper tamen in eo se reperisse optimum religiosum, et suspexisse fixum in Deo firmissimum illius animum. Quem et non alium occupabat morbus supremus, in quo eiusdem alta humilitas, corda secura quies, integra in Dei voluntatem remissio, magnanima et viro religioso digna patientia cumprimis elucebant. Munitus demum omnibus morientium sacamentis, in coelum, ut optime sperare possumus, abiit 27 novembris.

Ad vivos nunc stylum vertamus. Solatio maximo ac emolumento pari functiones nostrorum fuere omnibus. Nam superstites in hoc collegio socii ita discessum ternarii illius suppleverunt, ut nihil in ullo laboris genere intermiserint, quod augendo divino cultui inserviret. Prima cura et instituto nostro peculiaris impensa fuit aetati imbecillae a binis patre et magistro per statas anni dominicas: primus in nostro templo, alter ad parthenones divae

[804] *Segue parola depennata.*

Ursulae rudimenta fidei et praeceptorum divinorum catalogum explicuit, eo pietatis fructu, ut sacram sementem non solum animae tenellae tenaciter exciperent, verum etiam adultorum in animorum solum ea copia incideret, ut lubentes confessi sint plures, data opera se posthac ab hac fidei sincerae schola subtracturos nunquam, e qua cum laetitia frequenter adeo retulerant **[175v]** manipulos solidae institutionis ad omnis virtutis amorem ac fugam peccatorum. Hanc quoque scientiam literariis cum exercitiis coniunxerunt scholae nostrae, quae praeter dies sexta quaque feria praelegere discipulis suis institutiones catecheticas venerabilis doctoris nostri Canisii: haud facile dictu est, quod frenum, qui sanctus Dei timor pronae in peius iuventuti his utilissimis dictionibus incutiatur, ut foenus facile centesimum hactenus responderit piis nostrorum instructorum conatibus. Unius ad frugem meliorem reducti meminisse sit satis, quae in vestigia secuti viginti amplius alii. Socco is, vultu quam bono, tam animo tetro in praedam venerat, a quo foedum nihil esse edoctus, quod voluptati se inter liberet concedendum. Rudis pueri animus, sequaxque caro a prima aetate pestilens hoc dogma hauserat, haesissetque forsan amplius hac sua in caecitate, si non a suo magistro pestis huius, luisque tartareae foeditatem ac enormitatem aeternis suppliciis plectendam cui (!) suimet horrore inaudiisset.

Secundum tenellos in aetate profectis maiora incrementa hoc verni temporis ieiunio felicissima comparata sunt a patre nostro, e Veneta provincia submisso concionatore quadragesimali. Mira Dei aspirante gratia primis a sacro pulpito dictionibus omnium animos affectusque occupabat, multusque (!) per ora summorum iuxta ac infimorum circumferebatur cum eximia Societatis, tum sui commendatione.

Graviores tamen his plausibus gratioresque a nobis inspectatae sunt, amoris divini, et sanctae poenitudinis lacrymae frequentissimae, quibus totum non raro diffluebat auditorium, et videre erat senum venerandorum per sulcos et per genarum plana undare haec sacra fluenta. Motus animorum tantus, huic urbis (?) raro visus, ac palam omnium vox circumsonabat: se viro huic in gravitate, vehementia orationisque pondere multis ab annis parem aut similem non audiisse. Oratio quidem illius, et argumentorum vis ea erat, ut, quamvis nitore suo ac proprietate idiomatis excellerent verba, nulla tamen tralatitia luxuries, pompaque inanis nulla fucaret eloquium, sed fluxu decoro, nec interrupto, singulorum auribus plena vox illaberetur, ac pathetice sensus altissimae compassionis, amoris, ac compunctionis coram oculis palpandos exponeret, suavique coactione animos laxaret subactos in suos, quos volebat affectus. Nec vero minus verbo, quam opere potens illustre civitati omni reliquit specimen sui apostolici zeli concionator noster:

a medio sacri ieiunii sermonem instituit de eleemosyna piaque eroganda stipe in sacra et pauperes pro fidelium hac in urbe manibus. Thema, dictio, dicentisque rectissima intentio persuasit omnibus, ut liberaliter porrectum argentum comprobavit, quo ille triduana funeralia ad extructum quaternas inter faces mortuale pegma per excitos presbyteros celebrari fecit continuata ab hora sexta usque ad horam undecimam sacrificia, maxima cum vulgi nobilitatisque approbatione et fidelis dispensationis egregio emolumento, quo una mortuis, vitaque **[176r]** fruentibus utilissimus extiterat, gratesque quas meritus, retulit maximas. Secundos ab hoc, uberesque enim dicendi munere collegere fructus italus slavonicusque, ordinarii ad frequentem auditorem divini verbi praedicatores: postremus e (?) in festo sancti Gotthardi ad Luzinich, alterare vice in paroecia nostra Commensi utrobique ad numerosissimum populum verba fecit, quae quam fuerint efficacia, singultus assidui, suspiriaque calentissima totius concionis manifesta dederunt. Ab utrisque praeterea rite contriti poenitentes submissi sunt sacris iudicibus, quorum ad pedes provoluti generales de tota vita exomologeses complures instituerunt, plurimi annuas repetiverunt ea frequentia, ut fatigari saepius oportuerit Deo vicarios praesides summo suo cum solatio, animarum autem indicibili gaudio ac profectu vitae sanctius traducendae. Peculiare his indefessis nostris operariis est, quod sibi obnoxiam fecerint omnem circa degentem nationem, quae alio quam ad sibi notissimos, ac hac in arte celebratissimos curatores aegre divertit; experta enim istorum dexteritatem, qua oleo fovere, ac aceto macerare optime callent inveterata alioquin animarum ulcera: quare his sincerissime sese expectorant, tractandaque vulnera conscientiae suae candide committunt, pergnari suae salutis per hos certissime recipiendae. Nec delusa horum fiducia, neque nostrorum sterilis fuit opera, e profundo vitiorum suscitati non pauci pravisque habituum nexibus constructi consilia sequentes suorum patrum in libertatem filiorum Dei sese receperunt. Numerosae sequioris sexus personae in lubrico occasionum positae ad tutiora confugere, maluntque vivere castiores, quam esse nummatiores. Unius praeclara vox illa erat: se non auro, non argento emptam esse, sed pretioso sanguine sui Salvatoris, nec velle, neve posse se vendere pro hoc terrae splendentis limo; quo dicto non sine stomacho importunum pretium et preces lenonis pretiose reiecit. Alter quidam gravius ferme luisset coecum suum furorem; impudens enim cum actum ageret quandam thoro sociatam in sua desideria pellicere, ancillas muneribus aggressus, quae cum a vigilante matrefamilias deprehensa, fraudiumque technas ex iis cognovisset, homine ad se invitato factum ob oculos posuit, donativa sua sibi habere iussit, ac ut propere sua e domo excederet, nec deinceps unquam tentaret pedem ad limen referre, ni velit

proterviam suam a famulitio sentire castigatam. Alias pari dexteritate iurgia, rixae, annosaque dissidia et coniugum odia, et integrarum familiarum sedata, paxque, tranquillitas, mutuusque amor in vicem repositus.

Ne vero alia maleficiis gravissimis vindictae suae faceret satis, labor evicit nostri cuiusdam, qui vigore divinae iustitiae, nec non humanae impendente sceleratissimae resolutioni ac mansuetudine in suos inimicos Christi e cruce perorantis proposita fregit conceptam malitiam, quam inter fletus detestata iussamque vindictam de se suisque peccatis sumendam sancte fuit instructa. Excisis vitiorum zizaniis virtutum largior cultus sub nostrorum confessariorum directione successit; quaedam paucula enumerasse suffecerit: solida devotio in sanctissima poenitentiae et eucharistiae **[176v]** sacramenta in multis ea viget, ut mense singulo, etiam octavo die quolibet, si fiat copia, eadem frequentent. Corolla mariana, vel Lauretanae laudes quotidie ab integris familiis consuetam ante quietem persolvuntur; sanctorum historiae profanis cantilenis, inhonestisque faboleis substitutae; sanctissimus virginitatis amor ac propositum apud plures confirmatum: intentionem rectam finemque suae creationis plurimi edocti, quibus impressionibus testantur se magnopere adiutum iri, ferreque iam suaviter, quas ante experti essent calamitates sibi gravissimas. His accenseatur opifex Lutheri educatus in erroribus reductus ad gremium Sanctae Catholicae Ecclesiae.

Quae reliqua Dei Divumque cultui deputata ministeria nostra laudem suam retulerunt, erant statae per annum solennitates, quarum celeberrimam auspicatae sunt kalendae ianuariae, quae nominis nostri, summaeque inde obligationis nos annuo recursu admonent (?). Sacrum musica sub harmonia decantavit archidiaconus huius (?). Panegyricum concinnabat flore linguae italicae. Hospites illustrissimos frugali prandio detinuit refectorium nostrum; nostrum amantes dominos cöercere requivimus, ne encomia recitarent etiam praesentibus, et in verecundiam ac calcar incitatae virtutis. Eosdem nostrum triclinium viderat indicata sancto parenti Ignatio luce; haud inaequali splendore peracta fuere divina, e suggestu dixit pater capucinus cum auditorum admurmuratione. Orbis thaumaturgus et urbis nostrae patronus sanctus Franciscus Xaverius voti reos habuit devotissimos cives et incolas, quorum magistratus post absoluta pietatis obsequia mensae nostrae nobiscum assedit. Non est praetermittendum, quod sicut aliis annis, ita et hoc, opitulatricem beneficentiam sancti Parentis nostri expertae sint personae quatuor, quae periculo praesentissimo ope ignatianae lypsanothecae ereptae sospitatori suo gratae vivunt; harum una, fors quia tardior certissimum istud sibi deprecabatur amuletum, in ultimum adducta discrimen una cum foetu; appensis tamen sancti reliquiis mater

facta subito, prolique spatium lavacri sacri concessum, a quo non multo post extincta, salva parente. Alia xaverianae lampadi pabulum ex olivis per annum totum liberaliter submisit, grata beneficiis acceptis, quae inextincto ardore sui affectus contestata cupit. Alioquin in templo nostro epulo divinissimo pastae sunt personae millenae supra triginta millia cum ducentis.

Haud zeli mariani minore flamma exarserunt sodalitates iuratae labaro Immaculatae Dei Matris. Civica sub titulo Annunciatae, agonizanti Salvatoris ac bonae Conversationis Jesus, Mariae et Josephi stadia pietatis consueto annis superioribus tenore decurrerunt. Solennem suae Patronae festivitatem quaevis harum et dies maiori devotioni specialiter dicatos publico facum splendore et frequentia sodalium solenniores habuit, comprimis ubi omnes pientissimi convivae sacratissimo electorum cibo Dominico corpore animas suas saginarunt. Ardens hic cultus divinissimae Coenae imp (…) commendat coetum e civium capitum congregatum, apud quem nos Sanctus Sancte sibi constat, ut in menses singulos ad summam aram senatus huius parthenius flammantibus cum facibus, reliquus numerus mariani populi accensas inter **[177r]** candelas ad dapes angelicas pulchro longoque ordine recedat. Binas praeterea supplicationes instituit cum magna civitatis aedificatione, unam ad Montem Sanctum, altera ad beatam Matrem «alla Bianca» dictam, utrobivis ferventi adhortatione patris praesidis pie currentibus ulterior stimulus additus ad filialem tantae suae Matris affectum. Reliqua eundem cursum servantia anno superiore annotata sunt.

Transimus ab hic ad sodalium ardentia virtutum exercitia, qui cum scientiis se imbuunt solidis principiis vitae christianae. Harum una ex altiorum, posterior humaniorum studiorum classibus conscripta est. Utraque princeps suum festum splendore his loci summo celebravit. Maior quidem sub eodem parthenium senatum consuetis in ecclesia caeremoniis restauravit: auditus est benevole a circumfusa nobilitate et gente elegans orator. Solita encomia retinuit haec sodalitas: primam ferme esse, quae antecedit alias in decore et ordine publicis in suis festivitatibus. Ambae sibi iunctae ad sepulchrum dominicum inter alternantes comprecantium choros processere; dictum ad stationes singulas de sanctissimae passionis mysteriis ab utroque patre praeside ad suos frequentissimos. Denuo invisere Matrem benedictam in Castagnaviz cum linteato clero copiosoque sodale. Sub finem sacri ieiunii circumducta est rursus hoc anno processio superioribus annis fieri solita. Quodvis fixum ferculum ambulans praecedebat rythmis italicis instructum, quos frequenter a singulis repetitos nunquam sine lacrymis spectator populus excipiebat. Non minus poenitentium numerosa supplicatio pia sua in scelera saevitie ad praesentes suomet cruore perorabat. Placuere semper,

motumque animis impressere, quoties etiam sub psalmo «Miserere» in templo decantato sancta haec laniena oculis praecantium est obiecta. Iam porro utriusque praeclara exempla, ne posterorum sequelae subtrahantur, in epitomen collecta subnectamus.

Sodalitas quidem sub titulo Purificatae Virginis stipendia faciens haec annotat: fixum omnibus erat devote interesse indies sacrificio missae; praemittere lectionibus scholasticis divinissimi spiritus officium; sacras patientis Dei hominis icones, quoties transibant aliqui pio cordis affectu pronuntiabant: «Jesu Nazarene Rex Judeorum miserere mei!». Alius amorem in Redemptorem suum ita attestatur: «Nomen Jesu ita ardenter invocavi, ut putav[er]im me totum accensum esse». Corollam, syllabum Lauretanam, Immaculatae Matris breviores horas decurrere; alii in omnes hebdomadae dies precum suarum pensum partiebantur ac sanctis Josepho, Antonio, Barbarae, Ignatio, Xaverio, Virgineae Parenti addictissimi et quidem Indiarum apostolo plures decemdialem devotionem instituere, quidam eidem sancto quadraginta et ultra horarum strictum ieiunium obtulit. Notat unus se per menses ternos magnum cursum magnae suae Matris omisisse nunquam; tres alii, se per anni dominicas et festa semper eundem magno cum animi solatio recitasse; in fidelium defunctorum animas, ut a purgantibus flammis eliberarentur, multi ardentes incumbebant et precibus, et eleemosinis, frequentioribusque ieiuniis, psalmum vero «De profundis», si quando via ducebat per caemiteria, rari amittebant pro inibi (?) quiescentium aeterna in patria quiete. Quidam tenera cordis tacti compassione erga suum Salvatorem non per quadragesimale solum ieiunium, sed etiam aliis anni stationibus ut in suam carnem pessimamque voluntatem tanquam corypheae funestissimae illius tragoediae severissimis ciliciis et flagris ad multum usque sanguinem animadverterunt, inter quos unius sancta haec crudelitas eo progressa est, ut genibus innixus ante se toto corpore pulsare non intermitteret, quam deficientibus viribus ter pronus in terram prolapsus manumittere poenosa instru-**[177v]**-menta cogeretur, membra tunc lacerata reliqua noctis parte nudo super assere capiti in vicem cervicalis subiecta arborea radice componerit, e dura seta fifiloque (!) ferreo in multiplices aculeos armata cingula circumstrinxere lateribus, quae carnis molesta vincula quidam per omne tempus quadragesimae constanter applicuit, alter per dies quinque continuos a corpore removit nunquam, tertius per binas solidas septimanas hoc monili suam cuticulam coronabat, plurimique alii diverso se mortificandi studio egregias hoc ab hoste reportarunt victorias. Quae sancta his correctio etiam ad alios fructuose dimanabat, cuius ope contagiosae rescissae societates, multorum

viae pessimae emendatae, ne irarum favillae in incendium erumperent, inimicitiarum scintillae sopitae, instructi piis moribus pusilli, enarratae divinae Matris ad domesticos miraculosae historiae, amor timorque Dei multis persuasis. Denique multorum inardentissima fuerunt desideria, ut omnes Creatorem suum, ut deberent, amarent, ut vitam, res suas divino eiusdem honori impendere possint omnes, et sanguinem, si ita faveret supremum Numen, pro Deo suo ponere. Hos passibus aequis secuti sunt adolescentes Natae Reginae Angelorum, quorum quia plurima communia sunt recensitis, repetere seorsim haud usus est.

Postrema sunto, quae professores et magistri iuxta sanctissimum nostrum Institutum doctrinae solidae incrementa confecere in commissis suae curae instructionique discipulis: numerabantur horum quingenti quadraginta tres; altioribus disciplinis exculti sunt sex supra centenos, mitiori literatura imbuebantur quadringenti triginta septem; hos inter sanguinis illustrissimi comites octo, liberi barones duodecim, parque fratrum religiosorum ex Arnoldstein ordinis sancti Benedicti. Absoluto feliciter cursu aristotelico pater metaphysicus cum senione descenderat publicam in arenam, sanctorum icones artifice Augustanorum scalpro elaboratae theses universae philosophiae *ad Limbum* proposuere, quas gloriose singuli propugnarunt relicta patris professoris eximia commendatione, suaeque industriae et ingenii existimatione. Pater logicus sub initium impressis pariter positionibus, pretioso sub defendente in publico comparuit, pretium artis reflexis hisce referens ex scientiae principiis. Suada cum Parnasso alternis Camoenis singulos in mensis collusit, frequens ad declamationes aderat spectator, a quo plausus datus tum ob prosae ligataeque elegantiam, tum ob iuventutis praeclaram in dicendo informationem. Unus e reliquis theatrum aperuit mediae classis grammaticae magister, quod quia novo dramati annosum nimis erat rudeque, scenae novae novis coloribus indutae comparatae sunt, propylaeumque omne penicillus purpurato vestivit peristromate: exhibitum in eo primum est ab eadem illustrissima schola felix naufragium, seu sancti Agathopus et Theodulus, quos molaris lapis collis innexus, qui pretiosos Christi testes infra fluctus detrahere debuerat, super alta syderum in vicem alarum elevavit. Egregie suas partes fecit tenella iuventus, cui lubentes nobilissimi auditores in horas ad fuere praesentes; carmen Senecae argutum et sublime, apparatus theatralis machinaeque comicae, quas loci angustia admittebat, materiae ipsi pretium addere, ac singuli sibi laudes bene meritas peperere. Hi anni huius fuerunt progressus disciplinarum. Auctus virtutum morumque emendationem supra sat dedi; pro colo-**[178r]**-phone apponenda reliqua est sacra messis a diversis ordinibus collecta. Principio anni bini e

philosophica, totidem in fine e logica ad Sanctae Annae domum prius (?) recepti sunt, in Carthusiam sancti Prunonis abdiderunt se duo; par alterum elegit sibi sanctus patriarcha Benedictus; discalceatis sancti Francisci placuit unus, minimis patribus seraphicis fundatoris venerat numerus maximus; his unica logica suffecerat sex[805], alterum addiderat metaphisica.

Nunc Deo laudes canimus, qui benigne adeo nostros promovit labores, cui vices quae nobis superant omnes, ut ad sui nominis gloriam proximorum salutem, Societatis nostrae iuge augmentum clementissime acceptare dignetur, unum solum in votis ponimus.

1701

Annue Collegii Goritiensis anni 1701. Ut laudato prioribus annorum periodis fervore, etiam hoc anno zelosi ignatiani palaestritae in animarum incumberent salutem, maiorum imperio domicilio huic decreti sunt Jesu socii quinque supra vicenos, e quibus sacerdotum praeminentes dignitate tredecim, quini inferiorum scholarum magistri, Marthae obsequiis addicti coadiutores 7: qui praefati omnes muniis suis laudabiliter intenti, adeo constanter anni totius decursu in agro dominico desudarunt, ut de se non mediocres cum exultatione reportare piorum operum manipulos, de aliis uberem virtutum messem colligere, de omnibus iacti seminis fructum metere licuerit, nullo hos inter labores morti succumbente. Laborantibus his seu in Domini vinea sociis, seu pro Christi ovili decertantibus pastoribus connivere placuit divinae munificentiae, qua succollante domicilio adscriptae commendae Praecinicensis, praeter cubicula adaptata in maius nostrorum et domini gubernatoris commodum adiuncti etiam sunt lapidei scalarum anfractis, qui tectis renovatis praeter commodum, etiam elegantiam causavere. Quae omnia, uti excavatos de novo in medio areae puteus, erectum stabulum, colonorum domus ampliatae, sylvae expurgatae; fossisque vallatae, expensis 646 florenis divinam in domicilium hoc munificentiam contestantur, quam non minus producta collegii fabrica et ad tectum educta, 2910 florenis erecta nova domus in Praestau, 216 florenis quam infimus et supremus collegii ambitus vitreis ornati fenestris palam proclamant. Supellex linea domus Dei aucta florenis 100 ab admodum reverendo domino Stephano Rezlinger vicario Commensi, legati 500 floreni sancti Joannis Baptistae, et legati ab illustrissimo domino Joanne Baptista Coronini centum sancti Xaverii aras condecoravere. Et quoniam tabernaculo,

[805] Sex *preceduto da parola depennata.*

domicilioque Omnipotentis immoror, iure sibi vendicat calamum sociorum zelus, qui, seu efficaci facundia vitia reprehendentes, seu rudioribus fidei dogmata explanantes seu ligatos solventes in sacro tribunali spectes, ubique genuinos se zelosissimi Patriarchae filios comprobarunt.

Obmutuit ante meridiano tempore in Adventu nostrorum facundia, qui pro meridiano pulpitum animarunt, dum congregatio civica exposito venerabili altaris sacramento expectationem virginei partus celebravit.

[178v] Novus annus eumdem habuit encomiasten, quem Adventus reverendorum patrum franciscanorum e numero, qui non minus praeclari sui ingenii, quam Austriacam in augustissimam domum affectus inditia luculenter demonstravit, et vel inde in omnium auditorum animo etiamnum illius viget memoria. Ipsa circumcisioni Domini lux sacra, templo nostro, ut postea triclinio cum copiosa nobilitatis corona innexit excellentissimum et illustrissimum comitatus locumtenentem dominum comitem a Strasoldo[806], a quo commensale ad Rostra, quae cuidam e divi Francisci familia conscendere licuit idipsum exorante nobilitate ex usitato templo in nostrum conciones quadragesimales transferente, quas confertus (?) excepit auditor, pariter ad ordinarium nostrum a meridie confluebat. Et quoniam ignitus Ignatii filiorum est fervor, concludi nescius, hinc apostolico spiritu encomiastes nostri proprias deserentes cathedras ecclesiam Castagnavicensem, et sancti Petri, et Beatae Virginis ad Biancam conscenderunt, e quibus omnibus plausum, et animorum conversiones et abusus abrogatos retulerunt.

Ab exedris ad poenitentiae tribunal, in cuius lavacro copiosi abluti sunt, maxime tempore iubilaei confugientes ad nos, etiam ex circumadiectis ac remotis pagis oppidisque confessiones generales auditae 217. Persona quaedam initio bestialitatis profunde immersa, ut ultra ducenties intra anni spatium eam repeteret, a nostro patre dextere adiuta vitam in melius correxit. Alia ob sacrilegas per 14 annos confessiones desperabunda ad infinitae misericordiae fontem deducta et sanata est. Quidam vindictae furore correpti ad mutuam condonationem pellecti sunt quos inter duo gloriosam de seipsis reportarunt victoriam, qui et parata arma et conductos sicarios patris nostri confessarii monitis efficacibus, non tantum exesse iusserunt, sed et veniam cordialem et christiano homine dignam inimicis suis fuere impertiti. Inter aliquot coniugum paria turbata pax domestica

[806] Strassoldo, Leopoldus Adamus a, * 1668, † 25.08.1733 Gorizia (Italia). Consigliere del tribunale della Carniola, luogotenente (1694-1732) e capitano di Gorizia (1732). Cfr. Morelli II 105-106; III 57-60, 156; IV 175-176; Wurzbach XXXIX 287; Schiviz 1904 396; Siebmacher XXVI 251.

est tranquillata et coniugalis amor prope extinctus, in mutuas concordiae flammas reaccensus est. Plures puellae a nefariis procis sollicitatae confessariorum nostrorum monitis armatae gloriose restiterunt, virginitatem earum impetentium assaltibus, quarum aliquae, ne pro imbecillitate cogerentur aliquando cedere, dominorum sollicitantium importunitati, eorumdem servitiis etiam cum sui temporanea iactura valedixere. Specialem meretur memoriam illa, quae instructa a conscientiae arbitro illibatum virginitatis florem impense custodire, cum impudicum lenonem eumque iudaeum a se aliter abigere nequiret, amphoram aqua plenam, quam forte manibus gestabat, in impudentis vultum proiecit, quo actu, si non libidinis flammas in diabolico nebulone extinxit, suam saltem innocentiam servavit illesam. Alia columba seducta nonnemini sacerdoti sacrilego pro pellice in plures annos famulabatur, opera nostri patris post multos conatus tandem erepta est.

Horribilior casus accidit cuidam Romipetae foeminae sub conscientiae pondere fatiscenti Goritiae, ubi per aliquot dies substiterat. Haec a 20 annis voti religionis, et castitatis rea, quia vocantem Deum non audiit, seducenti daemoni adhaesit, primo per faedifragam fornicationem, dein per infanticidium, inde per magiam, postmodum **[179r]** per bestialitatem incubi daemonis, ac tandem per sacrilegium. Ita diabolo non satis est levi, ut saepe putatur, ungue coepere aviculam, totam rapit, ut devoret. Haec per illegitimum concubitum prolem natam coxit in sagarum convivium, successivis deinde vicibus, ut fideliorem se probaret Alastori[807] stygio novitiam, qua sacras duas hostias, sacrilego ore in communione exceptas, in similibus conviviis apposuit, praeter has duas alias collo insuit, hisque fidelitatis argumentis exhibitis impudentissimum commercium 20 circiter annis cum daemone habuit. Accidit, ut Dei impulsu nostrum templum tantisper adiret, concionatoris nostri matutini velut Eliae zelum ardentem, quo peccatores daemoni mancipatos perstringeret, ita interne miserentis Dei ope commota est, ut stiterit se eidem post concionem in sacro tribunali lachrymabunda, a quo saniora edocta, amicitiam et pacta diabolica rescidit, dein spatio 6 septimanarum probata et sacro epulo refecta, unde venerat repedavit. Denique in probatica sacrae poenitentiae piscina multi ex inveteratis morbis convaluere, carnales, blasphemi, usurarii, vagatores nocturni, ebrietatibus dediti, odiorum tenaces, damnificatores, librorum prohibitorum lectores, et 13 a 20 circiter annis pessime taciturni, ad sacramentalem manifestationem suaviter inducti et absoluti. Ne vero absoluti duntaxat et non etiam corroborati cibo fortium deficerent in via virtutum,

[807] Demone infernale. Cfr. Collin de Plancy 8 e 144.

pane electorum refecti triginta millia numeramus: sic positi iuxta Dominum, cuivis in se pugnantium manui erunt resistenda. Non intepuit anno hoc ardor, quo in crucem suffixum Numen adorabatur, hinc sextae non solum anni feriae, sed quatuor anni angariae, ipsaque passionis dominica, congregationi Agoniae solennes fuere, quae plures utriusque sexus labaro suo numerat neosuccenturiatos. Aemulari videbatur verni ieiunii tempore maior studiosorum coetus, qui eductus (?) iovis sancto, tum terni pheretri apparatu, cum flagellantium et crucigerorum numero Goritientibus incolis peperit solatium.

Congregatio dominorum sub titulo beatae Virginis in Coelos Assumptae hoc anno ordinarios habuit conventus, uti etiam prima anni die, et praecipuis beatissimae Virginis festis publicam in templo, accensis cereis, sacram obivit mensam. Festum suum titulare solemniori qua potuit pompa celebravit sacra solenniter ad aras peragente illustrissimo domino Philippo Sacri Romani Imperii comite de Strasoldo[808], et parocho Biglianensi, qui etiam post secundas vesperas processionem e templo nostro educi solitam, in qua statua Deiparae circumfertur, pluviali indutus, 4 in dalmaticis levitis assistentibus, est comitatus; hunc porro accensas in manu gerentes faces domini sodales bini et bini cum suo patre praeside subsequebantur cum magna modestia et copiosissimi utriusque sexus populi aedificatione. In festo vero Inmaculatae Conceptionis, post peractam de more in templo communionem, in mariano odaeo sub sacro patris praesidis, singuli ad ipsius patris manus ante altare humiliter in genua provoluti, iuramentum de tuendo intemeratae Virginis conceptu deposuerunt.

Ut congregatio haec haberet omnia, quae ad missam in marianis conventibus celebrandam sunt necessaria, ternas elegantes casulas, albam item et missale **[179v]** procuravit, quae omnia cum expositis in novum antipendium altaris pulvinar, et argentei crucifixi renovationem pretium adaequant centum et ultra florenorum. Curatus est quoque calix argenteus deauratus cum sua patena valoris octuaginta circiter florenorum. Haec laudabilis viget in dominis istis consuetudo, ut si quandoque convenire nequeant die praescripta, humiliter deprecantes patri praesidi se excusent; domini autem cives genuflexi poenitentiam etiam sibi infligi a suo patre exorant.

[808] Strasoldo [= Strassoldo], Philippus de, * 24.07.1672 Farra d'Isonzo (Italia), † 03.06.1715 Gorizia (Italia). Appartenente al ramo di Villanova e Farra. Laureato in teologia, parroco di Biljana/Bigliana (Slovenia), arcidiacono (14.10.1702) e parroco di Gorizia (24.02.1703). Cfr. Siebmacher, XXVI/2 248; Tavano 1988 188-189.

Congregatio Venerabilis Sacramenti in parochia solitos conventus habuit prima dominica mensis, in qua cum propter quorumdam dissidia dominorum cum reverendissimo parocho congregatio dissipari videretur, non destitit patris nostri praesidis zelus et dexteritas, ut exhortatio usitata, processiones et conciones fructuose haberentur. Nostri tamen templi processio infra octavam Theophoriae, ad evitandos indubios tumultus non est educta, sed intra templi parietes peracta, lectis ad 4 aras evangeliis.

Congregatio civica suo in titulari festo, Annunciationi scilicet beatissimae Virginis reverendissimum urbis infulatum ad pontificandum, pro pulpito vero encomiasten proprium adscivit, atque a prandiis (?) processionem cum statua Deiparae solita pompa terminavit. Pia aemulatio in marianum cultum in reliquis studiosorum coetibus nempe sub titulo Purificatae et Natae suis praesertim in praecipuis festivitatibus eluxit: ne autem teneris plantis suos etiam deesse fructus quis arbitretur, virtutum suarum rosas flagrorum ciliciorumque spinis muniverunt: sic munita virtus excubitare alio nusquam eget.

Singularis admodum reverendi domini Joannis Mariae[809] pietas reticeri non debet, qui licet sexagenario maior et afflicta subinde valetudine numquam praeterquam binis vicibus conventus ordinarios omisit legitime impeditus vel cum illustrissimo domino episcopo Tergestino, vel in archiconfraternitate dominorum sacerdotum, in qua per plures annos secretarii munus gerit. Est hic vir rarum totius Sodalitatis exemplar, virtutum omnium fulgore conspicuus, ut merito undecies communibus suffragiis praefecturae sit admotus. Ne vero divinae patris filiae decor etiam extrinsecus deesset, renovatis in meliorem formam quaternis candelabris argenteis minor congregatio bina addidit pretio octingentarum nonaginta novem librarum.

Hactenus in pulchrae dilectionis matrem filiorum pietas calamum detinuit, nunc evocat clientum in munificos coelestes patronos Ignatium et Xaverium devotio quorum primus magnus Patriarcha non solum a confluente Goritia, sed etiam ab illustrissimo et reverendissimo comite de Strasoldo parocho in Bigliana ad aras pontifice, et a facundo sancti Societatisque encomiaste reverendo patre capucino est cultus.

[809] Marusig, Joannes Maria * 17.06.1641 Gorizia (Italia), † 13.08.1712 Gorizia (Italia). Capellano (1669) e confessore (1673) del convento di Santa Chiara in Gorizia, di cui dal 1675 compilò gli annali, segretario della congregazione del Suffragio delle anime del Purgatorio o dei Sacerdoti (1689). Autore di scritti di contenuto storico e religioso, poetici e di cronaca cittadina, spesso da lui stesso illustrati. Note le cronache *Le morti violente*, in friulano, per gli anni 1641-1704, e *Relatione del contaggio* o *Giornale della peste*, sull'epidemia di peste che colpì la città nel 1682. Cfr. PSBL X 382-383; NL 2 1632-1634.

Accessit cum copiosa nobilium corona excellentissimus et illustrissimus dominus comes Cobenzl comitatus capitaneus, qui basilicam et triclinium dignatus est condecorare.

Magno vero Indorum Apostolo supplicem se stitit per publicam e parochia ad nos deductam processionem tum civitas, cum trecentae et amplius decemdiali vacantes devotioni, ipsa divo Patrono luce sacra ad aras reverendissimus Spira cuius solennia, cuiusdam reverendi patris carmelitae discalceati laudata interrupit eloquentia, qua suo conclusa termino, refectorium nostrum dominos cives fecit esse disertos. Aegrotis hoc anno zelose et plausibiliter inser-**[180r]**-vitum est, maxime eo tempore, quo grassabatur quaedam lues dissenterica, quae non paucos corripuit: hinc factum est ut civitatenses maiorem nunc habeant confidentiam ad nostros in morte, quos tam assiduos et charitativos diu noctuque sunt experti.

Scholae nostrae suo sinu, demptis infimistis quadringentos quadraginta sex conclusere, comites 5, liberi barones 12, provinciales 2, equitem unum, e quorum numero octoni rhetores ad religiosa claustra evolarunt, ad reverendissimos patres capucinos tres, ad divi Francisci sectatores bini, ad divi Benedicti coenobium unus, ad Societatis nostrae tyrocinium duo, quorum unus ab illustrissima genitus prosapia per sexennium probatus, edito raro virtutum specimine, tandem ab illustrissimo progenitore facultatem obtinuit sub Jesu vexillum properandi; tanti molis erat socium formarier Jesu. Annus hic felici unione pietati litteras adunavit, cuius unionis luculenti testes extitere tam obitae disputationes, quam scenicae declamationes. Et haec anni acta nota, praeter quae complura aeternis transcripta fastis, Jesu sociis meritam ac perennaturam mercedem praeparabunt.

1702

Annuae Collegii Goritiensis anni 1702. Numeravit hoc anno collegium Goritiense personas 24, sacerdotes 14, magistros 4, coadiutores 6, e sacerdotibus duo theologiam moralem, duo philosophiam explicuerunt, reliqui partim muniis apostolicis, partim humanioribus litteris dicendis applicati. In templo nostro et in aliis collegio subiectis aucta est sacra supellex, sumptu quadrigentum circiter florenorum in casulis, dalmaticis, pluviali ex serico et oloserico confectis, atque aliorum utensilium reparatione. Accessit etiam cerae emolumentum ex funere excellentissimi et illustrissimi domini comitis Philippi a Cobenzl huius comitatus capitanei, cui in erecto excelso et pretioso doloris castro, triduo parentatum est, officiante reverendissimo archidiacono nostro, ac lugente consanguinea tota ferme nobilitatis caterva:

orationem vero funebrem pater concionator ordinarius concinnavit. Magis omnino condecorata est ecclesia nostra per quemdam reverendum patrem carmelitam concionatorem ab illustrissima convocatione ex Italia interiore evocatum, qui feriis quadragesimalibus cum insigni animarum fructu ex pulpito detonuit, laudemque promeritus est ab ipsis iudaeis, quos semel ad Dei verbum excipiendum ex utroque sexu invitaverat, eisque dilucida ac solida argumentorum varietate Messiam advenisse conatus est demonstrare, sed fabulam ut opinor, surdis cecinit.

Huius patris apostolicum zelum aemulati sunt egregie nostri encomiastae statis festis ad confertum populum Italico et Carniolico idiomate dicentes, neque ordinario limite contenti, ad patres minoritas unus pro festo sancti Antonii, ad sanctimoniales divae Ursulae bini pro festo sancti Augustini et sanctae Ursulae, ad Sanctum Petrum unus, ad Montem Sanctum et ad beatissimam Virginem Gradensem alter cum processione civica non minus eloquentiae sacrae elegantiam, quam eximium charitatis suae fervorem **[180v]** cum non modica Societatis nostrae commendatione extulerunt. Quantum autem profecerint, ex frequenti sacramentorum administratione colligere liceat: nam singulis diebus festis praecipue, totis horis matutinis strenue desudantes in sacro tribunali plurimos utriusque sexus, seu civitatenses, seu vicinos oppidanos absolverunt, inter quos decem personas gravissimis sceleribus immersis, ut de salute prope desperabundas, ad synceram suorum erratorum confessionem suaviter inductas, nec non binas alias in plures annos sacrilegas ac bestialitati assuetas recensitis novissimis et Dei timore inculcato, in viam salutis feliciter reductas numerant. Plures etiam magnis criminibus ac vitiis implicitas salutaribus munitis extricarunt.

Composita sunt aliquot inveterata odia inter personas quasdam nobiliores, sublata inter coniuges mutua dissidia, non sine publica aedificatione partiumque solatio; nonnullae puellae iussae sunt deserere ancillatum, in quo ob dominorum procacitatem de sua virginitate periclitabantur; pariter non pauci ab occasione proxima aut a consuetudine relabendi sunt abstracti; impeditum unum homicidium iam iam executioni mandandum; facta restitutio famae rerumque inique oblatarum; denique ducentae et amplius auditae sunt confessiones de tota vita generales cum singulari fructu, numerus vero ad sacras epulas accedentium hoc anno assurrexit ad 24 millia circiter. Ex his ad festivitates nostras transeamus, ac praesertim ad novum annum, qua die sicut et in festo sancti Patriarchae nostri, totius nobilitatis excellentissimae et illustrissimae splendor templum nostrum aeque ac triclinium condecoravit perorante de augustissimo Jesu nomine, nec non de Ignatianis encomiis patre concionatore ordinario; in divi autem thaumaturgi Xaverii

solennitate copiosissimus imber piorum clientum solitam non imminuit copiam ac devotionem, neque promptitudinem retardavit illustrissimi ac reverendissimi domini comitis Philippi de Strasoldo neo archidiaconi[810], qui ad aras dignatus est pontificare, et regulari dein nostrae mensae assidere.

Coetus Parthenii consuetum tenuere cursum, dominorum quidem in festo Assumptae Virginis civium autem in festo Annunciatae, utrobique splendide ob multas faces et candelas accensas accedentium sodalium ad sacram communionem, nec non ad pomeridianam processionem pulchro ordine institutam. Peculiaris tamen civibus laus debetur qui hunc splendorem, aucto triginta sodalium numero hoc anno, ante eucharisticum cibum singulis mensibus observant.

Reliquae duae studiosorum congregationes sub titulis Purificatae et Natae, sancta quadam aemulatione, copiosos virtutum manipulos collegerunt, dum pari cum modestia, atque animi compunctione sacrum Christi Domini sepulchrum inviserunt, audita ante quamvis stationem brevi sed nervosa de passione Salvatoris commemoratione, et dum annualem devotionis pensum beatissimae Virgini in Castagnavizza sub finem scholarum persolverunt. Processio vero dolorosa, quae die iovis sancto solebat institui, hoc anno ob tempus frigidum et pluvias copiosas debuit intermitti, sicut et disciplinatio publica diebus veneris sub miserere, excepta una vice. Suppleverunt non pauci hanc intermissionem per exercitium privatarum mortificationum, saepius in hebdomada flagellis in se desaevientes et **[181r]** praeterea certis diebus, imo et noctibus acri cilicio cincti: quidam frequentiora steterunt (?) ieiunia in pane et aqua, vel in abstinentia lacticiniorum aut subtractione meliorum ferculorum, quae pauperibus erogabant; iniurias ab aliis illatas, vexationes quia et verbera, patienti animo Salvatori suo obtulerunt, nonnulli insuper orantes pro calumniantibus et persequentibus se. Aliqui non raro humi cubantes carnem propriam morsibus lacerantes molestas tentationes expulerunt, quas et in aliis conati sunt superare, abductis a peccandi periculis suis sociis. Plurimi ad lavacrum poenitentiae quot hebdomadis accedentes, fortunatam Dei favente gratia, contra vitia victoriam reportarunt.

Sacra Novenna in festis adventualibus haberi solita ob 4[811] emeritos nostros concionatores hoc anno eminuit auxitque concursum. Exercitium quoque bonae mortis, in quaternis angariis saluberrime exhibitum fuit; neque defuit confratrum pietas sub sacro Agoniae sextis feriis celebrato,

[810] Il decreto di nomina dello Strassoldo datava, infatti, al 14.10.1702.

[811] 4 *inserito in sopralinea sostituisce* plures *depennato.*

imo multiplicata est in confraternitate sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimae Conversationis Jesus, Mariae et Josephi, cupientibus non paucis utriusque sexus inscribi, quibus diserte a patre praeside grande spiritus emolumentum ostensum fuisset. Sancti Parentis nostri lypsana a compluribus matronis expetita, iisdem proximo adminiculo fuere ad feliciter prolem enitendam. Pariter et contra nocturnos lemures promptam opem ab eiusdem sacra icone non nulli sunt experti. Promota itidem decemdialis sancti Xaverii devotio in centum et amplius personis, quarum ternae in manifesto periculo mortis existentes, nuncupato voto ad Divum sanitati pristinae sunt restitutae.

Zelosa nostrorum operariorum charitas diu noctuque aegris inserviit, eo maxime tempore, quo lues quaedam dissenterica hac in urbe grassabatur, non sine discrimine quandoque propriae salutis.

Scholae nostrae litterarios numerarunt alumnos super quingentos, ex quibus comites 8, barones 14, praeter provinciales aliosque nobiles complures. Habitae sunt de more disputationes, praeter quas terni universam philosophiam sub eleganti emblemate, non sine singulari auditorum commendatione propugnarunt. Rarum in his accidit, quod illustrissimus dominus Joannes Antonius comes de Strasoldo[812] sanctissimae theologiae doctor, idem patronum defendentis unius egerit, et simul conclusionum impugnatione (?). Theatrales etiam demonstrationes gratiose exhibitae sunt a professoribus inferiorum scholarum, additis praemiolis, pro iis qui diligentiorem operam navaverant, adeo ut pleni solatio parentes, etiam Illustrissimi domum redierint, postquam ad spectaculum gratiosi hospites interesse dignati fuissent. Eorum postea, qui religiosae militiae sua dederunt nomina, gloriosa manet memoria, sive illius, qui divi Benedicti, sive alterius, qui divi Francisci regulam est amplexus, sive tertii, qui ad nostra castra evolavit.

Restat ut concludamus cum temporali oeconomia. Aptata est hoc anno pars horti collegio adsiti in aream pro curribus et lignis, quibus recipiendis tectum extructum est, atque ita interior collegii area, remotis hisce impedimentis et sublatis quae eius quadraturae obstabant antiquis domibus, mundior et amplior evasit. Nova etiam fornax erecta est, calci, lateribus, imbricibusque coquendis minore sumptum impendio in fabricae usum.

[812] Strassoldo, Ioannes Antonius, † 27.03.1722 Joanniz (Italia) a 55 anni d'età. Appartenente alla casa di Soffumbergo, dottore in teologia, nel 1685 immatricolato a Graz (Austria) quale «S.R.I. comes» nella classe di logica. Cfr. Siebmacher XXVI/2 255; Schiviz 1904, 433; Andritsch III 1685/17.

Reparatum granarium, maiora duo divisa cubicula, cum quibus et fornaces, ut pluribus in hyeme inserviant, atque cum lignorum parsimonia annua **[181v]** notabili. A fundamentis item usque ad secundam contignationem inclusive evectus novus collegii tractus, qui quadraturam perfecit, in quo erunt quinque ordine cubicula, interpositis gradibus, impensis in haec omnia florenis patriis bis mille et nongentis.

Hoc anno seminarium Salcani ad Sanctum Venantium a fundamentis erexit fabricam trium contignationum, ibidemque aream sat spatiosam muro cinxit, ut iuventuti non solum sit locus pro recreatione hebdomadaria, sed ut etiam pars, quae remanet in vacationibus autumnalibus ibi commode habitare possit.

Ampliatus est etiam hortus domesticus per emptionem horti contigui, novoque muro clausus; atque hoc modo sublata est occasio, quae poterat esse scandalorum propter externos nimium vicinos. Sacellum etiam domesticum novis picturis et scamnis est exornatum, ut iam in eo decenter sacra peragi possint. Propter quae et plura alia Deo immortali perennes agamus gratias.

1703

[182r] Annuae Collegii Goritiensis anni 1703

Numerus personarum

Goritiensem agrum hoc anno socii excoluere unus supra vicenos: sacerdotes 11, magistri 4, coadiutores 6. Unum si excipias sacerdotem, qui Graecio mense martio ad curandam valetudinem submissus, elusa omni ope medica echtica tabe consumptus expiravit 7 iunii, omnium constans ac firma valetudo fuit. Accessit et in aprili pater Antonius Sorba[813] Laureto, a pluribus annis ibidem Illyricus paenitentiarius, qui ad augustum usque sine munere viribus[814] in arduo illo munere hebetatis reparatis, substitutus demum in procuratoris officio patri Antonio Ferricioli, in Moscoviam destinato apostolo et capellano celsissimi principis a Porzia[815], ad magnum

[813] Sorba, Antonius, * 20.06.1659 «Fluminensis», SJ 05.05.1680 Trenčín (Slovacchia), † 18.09.1723 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1570; Andritsch III 308 n. 379.

[814] *Preceduto da* ri *depennato.*

[815] Porcia. Famiglia comitale documentata dal secolo XII e depositaria in Friuli di un grandissimo patrimonio di proprietà e giurisdizioni, divisa nei due rami di Porcia e

Czarum[816] caesarei ablegati. Demum accessit ad adventuales conciones e provincia Veneta submissus ab admodum reverendo patre nostro Angelus Fracanzani sacer orator.

Confessio et[817] *communio*

Caeterum operam suam Deo, sibi proximisque ferventer impenderunt. In sacro quidem tribunali singulis ferme festis diebus toto mane exceptae sunt paenitentium confessiones et generales ultra ducentas, eo maxime tempore, quo quidam pater ex ordine capucinorum, in opinione sanctitatis huc advenerat, ut ad paenitentiam suis piis exhortationibus non tantum hos omnes civitatenses, sed etiam multos ex vicinis pagis et oppidis animarit. Quod feliciter successit, nostris plurimum in nostro templo laudabiliter adlaborantibus totis quasi diebus propter numerum personarum, qui tantus confluxit, ut insueto et inaudito recedendi genere a sacro tribunali, qui iam absoluti erant, supra capita absolutionem expectantium recadere debuerint. Assurrexit[818] enim numerus ad viginti circiter millia intra octiduum. Peierandi et imprecandi consuetudines correctae, discordiae inter coniuges et fratres complanatae, ad Dei timorem et ad meliores vitae mores reducti, famae rebusque alienis satisfactum. Multi ex bonis documentis et ex salutaribus praescriptis medelis vitam periculosam et scandalosam correxerunt. Multi a viginti et pluribus annis sacrilege paenitentes confessariorum opera obstinata taciturnitate detentum virus evomuerunt.

Duobus erepta superstitum schedasmata

Nec omittendum, quod contigit cum persona illa, eaque sanctimoniali, quae gravium scelerum rea et animi intemperiem diutius pati non valeret, desperatione medelam quaesitura, imo (?) sese vix non subscripserat. Ultimum extremo malo remedium a Societatis homine flagitavit, eo suc-

Brugnera e di Prata, la prima ulteriormente divisa (1257) in due linee: quella di sopra di rango comitale, quella di sotto elevata alla dignità principesca (17.02.1662). Cfr. Spreti V 456-462; Siebmacher XXIX 16; NL 2 2034-2035. Il principe citato è identificabile in Annibale Alfonso Emanuele di Porcia, nel 1704 legato imperiale alla corte di Mosca. Cfr. Wurzbach XXIII 121.

[816] Imperatore di Russia era, dal 1696, Pietro I Alekseevič Romanov, detto il Grande, † 28.01.1725.

[817] *Segue* com *depennato.*

[818] *Preceduto da* as *depennato.*

cessu, ut mutatam **[182v]** totaliter abbatissam animadvertens, quam non latebant infirmitates eius, interrogaverit: «quid de confessario sentiat», cui respondit: «non hominem credo illum, sed angelum de coelo missum, qui optime gnarus infirmitatibus scivit[819] meis spiritualibus mederi». Denique ita probata nostrorum virtus ac in tractandis animorum morbis industria paenitentium concursu sacra tribunalia replevit, ut vix lapsa bis[820] dies, qua eucharistico refectos epulo nostro in odaeo non videretur, unde per anni curriculum sacrae mensae assidentium 25.102 facile superavit.

Conciones[821] *et catecheses*

Divini verbi semen per nostros concionatores, qua italica qua carniolica facundia disseminatum parem superiorum annorum fructibus messem tulit. Illud singulare, quod, dum unus ex nostris, datus in socium procuratoris, occasione visitationis bonorum Precinicensium[822] eo fructu aliquoties dixerit, ut, praeter copiosum auditorium ex variis locis concurrentium, persona quaedam, audita concione de confessione rite peragenda, animadvertens se sua peccata non manifestasse, prout debuisset, aut rubore victa tacuisset accessit data opera eundem patrem, eidemque totius vitae scelera candide aperuit, a quibus rite confessis absolutione accepta cum ingenti animi sui solatio discessit. Catechesis constanti frequentia aucta nihil a solita ubertate defecit et non solum in templo nostro ac ursulinarum[823], verum etiam pastores et rudes occasione deambulationis catechetice fuerant instructi.

Congregatio nobilium[824]

Sodalitas nobilium sub titulo Assumptae, maior studiosorum sub Purificatae, minor sub Natae, civica sub titulo Annuntiatae solita in tantam Matrem pietatis obsequia obiere ferventer. Et nobilium quidem hoc anno 25 sodalibus auctior congressus suos, ut alias semel in mense coegit, quos inter accessit illustrissimus et reverendissimus Philippus comes a Strassoldo, novus loci parochus et archidiaconus, qui ab eadem pariter electus est in congrega-

819 Scivit *aggiunto a margine*.

820 bis *aggiunto in sopralinea*.

821 Conciones *seguito da* [...]es.

822 Precinicensium *aggiunto in sopralinea*.

823 *Preceduto da lettere depennate*.

824 *Preceduto da* [...]litates [...]gatio nobilium.

tionis praefectum. Festis vero beatae Virginis communionem generalem ductore patre praeside cereis accensis sub cantato sacro ordine servato ad aram maiorem frequentavit et tantus communicantium numerus numquam visus. Et princeps festum Assumptae[825] per urbem solita processione magna cum aedificatione clausit. Est et illud solenne in suo oratorio de tuenda Immaculata Conceptione recurrente annua festivitate in manus sui patris praesidis renovare, quo tempore nostri patres et professores preaeeunte reverendo patre rectore idem in templo de more publice praestant.

[183r] *Congregatio civica*

Civica laudabiliter consuevit quavis secunda dominica mensis, qua indulgentiae communionis generalis in nostro templo expenduntur, sacram synaxim eodem quo supra apparatu suscipere conventusque suos celebrare septemdialis devotio[826] de Salutata ab angelo Virgine huic sodalitati propria solito cum populi affluxu; sicut et festum agoniae, quod hoc anno cecidit ad festum beatae Virginis Annunciatae, magna cum solennitate celebratum fuit, pontificante ad aras illustrissimo ac reverendissimo domino archidiacono ac loci parocho, qui etiam translatam post Paschae consuetam processionem pomeridianam pulchro ordine et numerosiore quam alias comitatu deduxit per civitatem. Haec laudabilis et sancta devotio movit non paucos, ut rogarent se inseri in albo congregationis, eiusque leges et conventus sedulo observarent. Impeditae sunt inter hos scandalosae compotationes, rixae, discordiae, pravi male loquendi habitus per salutares et zelosas exhortationes, dexteritatem agendi ac trahendi eos ad frequentem usum sacramentorum. Habitae sunt pariter ferventes exhortationes prima dominica mensium a prandiis in parochia in praesentia illustrissimi et reverendissimi domini parochi et aliorum seu nobilium seu civium complurium confratrum, recisis omnibus differentiis praeteritis, electis pacifice officialibus et confraternitatis piis officiis cum publica aedificatione et solatio obitis. Institutae sunt binae processiones a congregatione hac, una ad beatam Virginem Montis Sancti et altera ad beatam Virginem gradensem, non exiguo cum fructu spirituali et magna civitatis aedificatione. Exercitium bonae mortis in quaternis anni angariis consueta solennitate peregit eadem congregatio accedente utriusque sexus copioso auditorio. Diebusque itidem veneris non impeditis dictum est sacrum de Passione Domini cum expositione Venerabilis, qua die non paucae personae in honorem Passionis Domini communicarunt.

825 Asumpate *seguito da* sol *non depennato*.

826 Devotio *corregge* devotioni.

Congregatio maior studiosorum

In studiosorum marianis caetibus tenerior in Deiparam amor praeter solita pietatis obsequia ad varios virtutum, devotionis, mortificationis, sacramentorum frequentiae et charitatis actus[827] iuvenum animos ingeniose pellexit et quidem maior sub titulo Purificatae, quae aucta est in suppellectili sacra duobus candelabris argenteis valoris 200 florenorum, uno crucifixo argenteo et cruce cum pede laminis argenteis valoris 60 florenorum, praeterea saccis violaceis 10 **[183v]** in usum crucigerorum. Haec inquam binas in quadragesima, unam in fine anni eduxit processiones, illarum primam ad sepulcrum Domini ad Sanctum Petrum, praemissis in via ad stationes 5 mysteriorum patientis Salvatoris, 5 exhortationibus, alteram flagellantium die Iovis Sancto.

Congregatio minor[828] *studiosorum*

Tertiam demum ad Sapientiae Matrem Castaneavicensem una cum minore sodalitate, in qua mariophili eius in variis sese exercuere virtutibus. Fuere, qui constanti per integrum scholarum cursum vini abstinentia diem magnae Matri dicatum celebrarunt, alii firmo irrevocabilique proposito sanxerant paenitentias aut sibi ob inculpabiles etiam defectus iniungendas subituros sine tergiversatione, aut aliis tum condiscipulis tum consodalibus infligendas expetituros ultronee, idque ob sacram Christi Patientis, quem cum magna Matre venerabantur, memoriam. Nec omittendus ille, qui pro disciplina (ut minus strepitus ederet crudeliusque in se saeviret) peracuto usus cilicio ad carnis stimulos reprimendos corpusculum usque ad sanguinem dilaniavit, nec prius quam de petulantia reportaverit victoriam cessavit a saevitie. In sanctos menstruos ea aliqui ferebantur veneratione, ut praemisso pridie ieiunio expiata confessione anima sacro angelorum pane refici voluere ipso die sancto mensis dicato, eumque sanctum in litaniarum ordinem inseruerunt, eum quotidiano penso cum caeteris sanctis veneraturi. Sacrilegum virus per aliquot menses in confessionibus occultatum ea piorum colloquiorum industria perduxit sodalis tenerioris conscientia, ut proxima confessione generali evomendum statuerit sacrilegus, quod et fecisse se bono socio retulit in acceptis et Deiparae Virgini in beneficiis.

[827] Actus *corregge* actum.

[828] Minor *preceduto da* [...]egatio.

Festa Societatis[829]

Festum sanctissimi nominis Jesu kalendis ianuarii de more celebratum ad aras pontificante illustrissimo et reverendissimo archidiacono loci parocho domino comite Philippo a Strassoldo, concinante panegyrim patre Josepho Angelini e Societate nostra ex provincia Veneta. Pari solennitate divi patriarchae nostri Ignatii inter tubas et tympana celebrata festivitas, laudes sancti elegante facundia extollente quodam ex patribus conventualibus ordinis sancti Francisci, qui correspondit nostro ordinario eleganter conciante in festo sancti Antonii Patavini; nec quidquam desideratum fuit in solennitate sancti Xaverii, quae pietas Goritiensis conferre potuit ad sancti cultum et venerationem. Devotio xaveriana toti ferme iuventuti scholasticae instillata est, diebus veneris peragenda, secundum ordinem scholarum, quem[830], cum pio spectantium exemplo, publico in templo nostro per decem continuos dies veneris obivit.

[184r] *Exercitia sancti Pare[ntis]*

Quidam noster zelosus vir, ut zelum suum exerceret in[831] salutem et perfectionem proximorum, publice instituit per triduum in Hebdomada Sancta exercitia sancti Parentis, ad[832] quae magnus affluxus studiosorum concurrit peragenda non sine desiderato fructu.

Scholae

Litterarii labores consuetum tenuerunt cursum: in logica et physica habitae consuetae menstruae et hebdomadariae disputationes, praeter quas novem sub raro emblemate suas ex universa propugnarunt conclusiones. In oratoria et poetica facultate de more declamatum. Pater principista ternis declamationibus suos parvos exercuit. Inferiores scholae universim complexae sunt 393; logica cum physica numerabant discipulos 126; theologia moralis viginti, ex quibus duo ad religionem capucinorum transiverunt: hi cum inferioribus constituunt numerum 539, comprehensis comitibus 12, baronibus 11, provincialibus 7.

[829] Societatis *preceduto da* [...]eta.

[830] Quem *inserito in sopralinea*.

[831] In *preceduto da* per *depennato*.

[832] Ad *preceduto da* abque *depennato*.

Emolumenta templi et collegii

Emolumenta temporalia hoc anno in collegii fabrica, de qua priori anno meminimus et augmento sacrae templi supellectilis consistunt. Haec aucta est casula cum duabus dalmaticis et antipendio ex materia sericea alba variorum colorum floribus intertextis pretio 200 florenorum solicita industria comparatorum; item duobus candelabris argenteis pio legato reverendissimi domini abbatis Joannis Baptistae Crisai, archidiaconi et Goritiae parochi. Illi vero impositum est tectum, additi gradus et primus fornice extructus. Dirutis praetera omnibus vetustis ac prope iam ruinosis domunculis erectae a fundamentis duae novae scholae peramplae, ambae pro congregationibus, disputationibus ac declamationibus aptae. Iacta demum fundamenta pro porta religiose elegante, qua pateat aditus ad collegium, deturque spatium opportunum alloquii cum externis, absque eo quod interiora domus penetrent. Impensi sunt rhenenses […]. In subsidium contulit ampla liberalitas reverendi patris provincialis rhenenses 300.

Elogium[833] *patris Petri Pizzalla*

A vivis transeamus ad patrem Petrum Pizzalla[834] Italum Venetum, cui in festo Theophaniae suprema illuxit dies; is in lucem datus fuit 26 augusti anni 1671; humanioribus litteris excultus in saeculo. Goritiae desiderium ad Societatem concepit, Graecii vero admissus, Leobii autem ingressus anno 1688, 22. novembris. Absolvit theologiam, absoluta vero philosophia docuit inferiores scholas quadriennio. Caetum **[184v]** marianum studiosorum moderabatur annis 2; socius regentum in seminario annis 4. Vir per omnia religiosus et rectus corde, apprime observans religiosae disciplinae, semper sibi similis. Virtutes, quas sedulo in novitiatu addidicerat, constanter retinuit. Modestiam imprimis corporis aloysianam, cui par fuit moderatio animi, qua victor sui egregius in primis etiam motibus sui plene compos semper apparuit. Mortificationi internae sociavit externam. Profundam humilitatem testantur illa, quod eximia decora sua de industria occultaret et humilibus officiis[835] humiliora semper eligebat[836]. Quia paucis fuerat

[833] Elogium *ripetuto a margine*.

[834] Pizzalla, Petrus, * 26.08.1671 «Venetus», SJ 22.11.1588 Graz (Austria), † 07.06.1704 Gorizia (Italia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* II 1238.

[835] Officiis *aggiunto in sopralinea.*

[836] *Segue* officia *depennato*.

contentus, iisque vilioribus, in paupertatem tanquam in matrem singulari ferebatur amore. Charitate plenus fuit, quia in aliorum obsequia semper vigil semperque promptus. Eluxit in illo post Deum in caelites peculiaris pietas, ex quibus beatissimam Virginem, sanctum Patriarcham nostrum ac demum Indiarum Apostolum. Illius cultum ut in aliis quoque augeret, geminum cuprum eleganti scalpro expensis propriis cum superiorum facultate incidi curavit, plurimaque inde impressa exemplaria ad fovendam sancti Patris devotionem distraxit. Insignem patientiam suspexerunt non pauci, nam de nullo defectu aut molestia unquam conqueri est auditus. Suprema in aegritudine utut molesta ac diuturna, nunquam lamentare, cum quoquam expostulare fuit animadversus, sane magna cum aedificatione vixit tempore infirmitatis. Cum itaque resolutionem corporis sui imminere praesentiret, nuncium mortis resignata in Deum voluntate suscepit hilari animo desiderans dissolvi et esse cum[837] Christo, ipso festo sanctissimi sui Corporis quod et obtinuit, rite munitus omnium morientium sacramentis, extinctus echtica tabe circa nonam matutinam expiravit 7 iunii 1703, quem laudes divinae gloriae in patria decantare confidimus, cui in terris propagandae intentio et labor noster desudant.

1704

[185r] Litterae annuae Collegii Goritiensis Sancti Ignatii anni 1704

Personarum numerus, nomina et munia

Anni millesimi septingentesimi quarti Austriacis palmis tota Europa celeberrimi historicam narrationem eorum succincto calamo aggredimur, quae Goritiensis collegii parva Jesu Societas per duodecim mensium periodum ad maiorem Dei gloriam et proximorum salutem felicissimo auspicio agenda suscepit. Et quidem tanto fervore, ut, futuris temporibus nihil ab ea desiderandum, quod non indefesso zelo maiorum charismatum aemulatrix hoc anno animose attentarit. Commendabat in primis tredecim sacerdotum veterana virtus, qui suo cum capite collegium apostolicum et mystarum ad aras syllabo et Societatis functionibus praeferebant. Magistrorum quaternio teneriori adolescentiae iuxta sancti Patriarchae mentem in pietate, litteris et bonis moribus instituendae strenuam navabat operam, ut superioribus solatio, parentibus optatae cederet satisfactioni. Coadiutores domesticis curis, Marthaeque muniis occupati diaconorum numero gloriabantur omnes

[837] *Preceduto da* in *depennato.*

fervidi, omnes laboriosi, ut etiam octuagenario maior superiorum charitate ab omni officio exemptus nec per horae quadrantem se otiosum videri passus mirum in modum exultaret, quoties a connivente superiorum paterna cura quempiam ex confratribus supplere vel iuvare supplex extorquebat.

Collegio huic vere apostolico rector praeerat a decima nona septembris millesimi septingentesimi primi ad secundam octobris millesimi septingentesimi quarti reverendus pater Jacobus Romanus, qua die officio defunctus praesente sociorum corona in triclinio, traditis cum patentibus patris nostri collegii clavibus, successorem renuntiavit reverendum patrem Josephum Scalletari ex theologica universitatis Graecensis cathedra, post ibi traditae theologiae speculativae septennium, ad collegii huius gubernium ab admodum reverendo patre nostro delectum ministeriatum domus materna solicitudine in alterum annum continuabat. Pater Jacobus Troier[838] neque minori cura nobilium congregationis praesidem, templi, sanitatis et inferiorum scholarum praefectum agebat. Laboriosae procuratoriae ob tribunalium multiplicitatem et bonorum distractionem aliasque vicissitudines molestum onus suaviter ferebat magno collegii emolumento pater Antoniuns Sorba. Seminarii Werdenbergici regentoratum zelose administrabat pater Franciscus Xaverius Campi[839] neque impediebatur ab annexis in ecclesia nostra italicis concionibus. Logicas assertiones copioso auditori praelegebat et singulis dominicis maiorum studiosorum congregationis sodales marianis in conventibus latino sermone praeses adhortabatur pater Georgius Erber[840]. Pater Georgius Haubentaller[841] carniolica facundia matutinus evangelista verbum Domini numeroso populo proponebat.

In alterum annum philosophiae professor residuas quaestiones physicae et metaphysicae tradebat pater Joannes Baptista Thullner[842].

[838] Troyer, Iacobus, * 05.08.1657 «Italus Tergestinus», SJ 12.10.1677 Vienna (Austria), † 22.12.1744 Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1734; Andritsch IV 63 n 67.

[839] Campi, Franciscus, * 13.05.1663 «Italus Ex Valle Tellina», SJ 28.11.1681 Gorizia (Italia), † 10.06.1746 Trieste (Italia). Cfr. Luckacs, *Catalogus Generalis* I 149.

[840] Erber Georgius, * 20.09.1670 «Carniolus Gottscheviensis», SJ 06.04.1688 Graz (Austria), † 1733 Krems (Austria). Cfr. Luckàcs, *Catalogus Generalis* I 295; Stöger 74; Sommervogel III 406-407; Andritsch III XIX.

[841] Haubenthaller, Georgius, * 09.04.1644 «Carinthus Rudolphwertensis», SJ 28.10.1688 Zagabria/Zagreb (Croazia), † 29.03.1725 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 521.

[842] In alterum […] Thullner *aggiunto in sopralinea.* Thullner, Ioannes Baptista, * 24.06.1668 «Austriacus Tozenbacensis», SJ 17.10.1687 Leoben (Austria), † 21.08.1747 Krems (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1711; Stöger 364; Sommervogel VIII 7.

Praeerat civium congregationi Bonae Mortis et Agoniae pater Michael Fait[843]. Pater Simon Summavilla[844] praeter subregentis curas et maiorum in seminario praefecturam rudimenta fidei idiotis in templo nostro catechista enucleabat. Ante prandium externis de contractibus praefixas casuum lectiones dictabat et explanabat collegii pater spiritualis pater Valentinus Amantina, a prandiis vero de sacramentis pater Vitus Keiser[845]. **[185v]** Societatis operariorum zelus elucebat etiam in inferiorum scholarum moderatoribus, ex quibus eloquentiae praecepta rhetoribus tradebat magister Franciscus Xaverius Stieger[846], pöeseos leges exponebat pater Antonius Argento[847], minoris studiosorum congregationis praeses. Suprema classis grammatices sub medium ianuarium Tergesto excepit magistrum Josephum Ravina[848]. Mediam moderabatur magister Michael Bombardi[849]; infimae curam gerebat pater Joannes Baptista Messari[850], qui in seminario praefectus minorum et ad ursulinarum convictrices catechista. Linguae latinae prima elementa scholarum nostrarum tyronibus inculcabat in parva magister Josephus Rasp[851]. Quibus omnibus in calculum deductis: tredecim vide-

[843] Fait, Michael, * 25.08.1666 «Italus Goritiensis», SJ 22.10.1689 Gorizia (Italia) † 30.03.1751 Gorizia (Italia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 312; Guilhermy I 298-299.

[844] Summavilla, Simon, * 12.05.1671 «Moenensis Tyrolensis», SJ 27.09.1690 Vienna (Austria), † 09.02.1739 Trnava (Slovacchia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1622-1623.

[845] Kaiser, Vitus, * 05.12.1663 «Francus Herbypolensis», SJ 26.05.1680 Vienna (Austria), † 07.10.1739 Vienna (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* II 695; Stöger 172; Sommervogel IV 952.

[846] Stieger, Franciscus, * 28.05.1677 «Styrus Eisenarcensis», SJ 15.10.1694 Vienna (Austria), † 21.04.1735 Krems (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 1596-1597.

[847] Argento, Antonius, * 19.01.1669 Trieste (Italia), SJ 10.11.1685 Vienna (Austria), † 02.06.1730 Gorizia (Italia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 35; Stöger 15; Sommervogel I 535-536.

[848] Ravina, Iosephus, * 17.10.1678 «Tyrolensis Ananiensis», SJ 09.10.1700 Vienna (Austria), † 12.12.1756 Gorizia (Italia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1344; Andritsch III 141 n 96.

[849] Bombardi, Michael, * 13.03.1683 «Tyrolensis Ananiensis», SJ 09.10.1700 Vienna (Austria), † 16.10.1726 Linz (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 113; Stöger 32; Sommervogel I 1701.

[850] Messari, Ioannes Baptista, * 12.08.1673 Gorizia (Italia), SJ 07.12.1701 Vienna (Austria), † 06.1723 Tonchino. Messari fu destinato alle missioni nelle Indie Orientali nel 1706 e morì in carcere. Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* II 1002; Dehergne 175; Stöger 226; Andritsch III 135 n 50.

[851] Rasp, Iosephus, * 22.01.1680 «Carniolus Locopolitanus», SJ 09.10.1701 Vienna (Austria), † 15.03.1715 Zagabria/Zagreb (Croazia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1337.

licet ad aram operantibus sacerdotibus, scholasticis non sacerdotibus in edocenda teneriori iuventute occupatis quatuor, et septem Marthae sorte contentis fratribus coadiutoribus, non inclusis binis ex provincia Veneta sacerdotali charactere insignitis in sextum mensem collegii incolis viginti quatuor sociis numerus personarum collegii Goritiensis anni millesimi septingentesimi quarti fundationis nonagesimi, definiebatur. Caeterum in autumno, quo abiturientes nostri ex domicilio uno ad aliud migrare solent, ex biennali philosophiae huius cursu ad triennalem Lyncensem concessit pater Joannes Baptista Thullner, ex principiis ad supremam et mediam grammatices classem Flumen se contulit pater Joannes Baptista Messari, ad hebraeae et primi anni theologiae studia Viennam contendit magister Franciscus Xaverius Stieger. Graecium vero ad repetitionem mathesis discessit magister Michael Bombardi. Qui collegium nostrum ad annum habitaturi aliunde expectabantur senarium numerum conficiebant: pater Eusebius Steiner[852] ter rector emeritus ex collegii Tergestini gubernio ad ministeriatum huius domicilii dispositus sub finem novembris gratissimus advenit. Eundem praecessere ante studiorum renovationem pater Josephus Zanchi[853], logices professor, docentes tres cum coadiutoris appendice una. Pater Joannes Schenderich[854] supplens a superioribus destinatus italici concionatoris cum illustrissimo Segnensi antistite[855] in dioecesis ipsius visitatione apostolicorum virorum indigae, in hanc diem destinetur operam suam et zelum indefessum fructuose ac utilissime ibi impendendo.

[852] Steiner, Eusebius, * 04.08.1645 «Tyrolensis Autendorffensis», SJ 20.11.1663 Vienna (Austria), † 09.05.1725 Vienna (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1586-1587.

[853] Zanchi, Iosephus, * 01.04.1673 «Lyburnus Fluminensis», SJ 02.10.1688 Leoben (Austria), † 01.07.1728 Macerata (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1722 e 1725. Da non confondere con l'omonimo che sarà per la prima volta a Gorizia nel 1732 e sarà a sua volta rettore tra 1760 e 1763. Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1883.

[854] Schenderich, Ioannes, * 10.05.1668 «Lyburnus Fluminensis», SJ 31.10.1684 Vienna (Austria). Le ultime notizie disponibili indicano Schenderich presente a Trieste nel 1714. Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1454.

[855] Il 10.03.1704 era stato consacrato vescovo di Segna/Senj e Modrussa/Modruš (Croazia) Benedictus Bedekovich, * 20.08.1667 Zachretje (Croazia), † 1708, già canonico (1694), arcidiacono (1699) e vicario generale di Zagabria/Zagreb (Crazia). Cfr. HC V 350. Succedeva a Martinus Braikovich, * 11.11.1668 Segna/Senj (Croazia), † 04.06.1708 Vienna (Austria), trasferito alla sede di Zagabria/Zagreb il 14.01.1704. Cfr. HC V 350 421.

Concionum fructus

Ad particularia descensuri exordium desumere placeat a concionibus, apostolico sane munere, hoc anno si unquam singulari, cum Societatis commendatione multis in cathedris sociorum eloquentia perorante. Primas sibi vendicare visus pater Angelus Fracanzani ex provincia Veneta, quadragesimalis in parochiali templo concionator, qui tanto spiritu et apostolico zelo toto verni ieiunii tempore ad copiosum auditorem dixit, ut universalem laudem promeritus vir vere apostolicus divini verbi genuinus praeco nervosae eloquentiae sacer orator ab omnibus audiret. Sola feria sexta parasceve, qua die concionatores itali vires omnes et facundiam exerentes ceu ad Lydium lapidem probantur praeter uberrimum auditorum fructum et plurimorum sub actuali concione patienti Salvatori inter singultus compatientium affectus eam Societatis elogiorum panegyrim retulit, quam universae Goritiensis urbis facunda gratitudo contexuit cum ait: «Vel hac unice concione sanctissime factum, quod de Societate concionator delectus». Praeterquam quod singulorum unanimis sensus fuerit ingenue fatentibus: a plurimis annis et adultiorum memoria, neminem de Christi cruciatibus Goritiae diserentem encomiastem **[186r]** huic comparandum fuisse minimeque anteponendum. Ordinarius templi concionator compar (?) dedit patri Josepho Angelini per sextas feriae Quadragesimae et subinde per annum peregrina cum eloquentia peregrinos conceptus auditoribus proponendi. Ad sanctimoniales divae Ursulae cum illustrissimae personae sacro velo initiandae ter a nostris panegyrica dictione religiosi status tutelariumque sanctorum laudes decantatae, et quidem in festo illarum Parthenomartyris, ea peculiari omnium satisfactione, collegii nostri et Societatis commendatione, ut argumentis multis ac insolita gratiarum actione sibi summopere placuisse tum antistita reverendissima, tum Christi sponsae illustrissimi parentes primaque Goritiensis comitatus consanguinea nobilitas saepe saepius contestati sint. Germanica etiam hoc anno nostri cuiuspiam eloquentia in arcis sacello intonuit pro singulari gratia id expetente Goritiensis comitatus excellentissimo praeside Joanne Casparo Sacri Romani Imperii comite de Cobenzl[856], qui a paschate incipiendo, unam alteramve si excipias dominicam, usque ad scholastici anni finem constans

[856] Cobenzl, Ioannes Casparus, * 03.06.1664 Goče (Slovenia), † 30.04.1742 Graz (Austria). Capitano provinciale di Gorizia (01.10.1713), capitano della Carniola (1714), supremo maresciallo di corte (1722), supremo ciambellano (1726), consigliere intimo e presidente del Consiglio aulico dell'imperatore, cavaliere del Toson d'Oro. Cfr. Morelli III 56-57; Wissgrill II 96-97; Schiviz 1909 290; Malni Pascoletti 87-88.

auditor fuit cum excellentissima coniuge[857] et magna nobilium corona, praecipue foeminei sexus. Caeterum e nostris, qui Goritiae hoc anno variis in templis verbum Domini elocuti sunt, non excluso sermocinatore ad panegyrim sancti Augustini Tergesto evocato duodenarium numerum adaequabant Societate nostra viris apostolicis nunquam non abundante; et quidem tam promptis ad verbum Domini annuntiandum ut, repentino morbo impedito ordinario Tergesti concionatore repertus sit qui, praemissa paucarum horarum praeparatione cathedram conscenderet et eximia concione obedientiae victorias uberrimo auditorum fructu et admiratione loqueretur. Apostolico concionatorum zelo potissimum adscribenda poenitentium moltitudo, qui diebus festis plerosque e sociis, a summo mane ad undecimam antemeridianam, in sacris tribunalibus occupabant, ut sacerdos unicus per anni decursum septuaginta confessiones generales de tota vita exceperit. Hinc et angelorum mensa pane fortium in templo nostro confortati sunt sexcenti supra viginti tria millia cum non tenui spe maioris in ecclesia futuri Goritiensium affluxus, siquidem tantum ultimis duobus mensibus, qui sacra synaxi in templo nostro roborati, quatuor millia convivarum quingentis superabant.

Nostrorum sanctorum festa

Societatis festa magna cum pompa celebrata, et quidem primarium de sacratissimo Jesu nomine, seu ad summam aram pontifex spectetur illustrissimus et reverendissimus loci archidiaconus Philippus Sacri Romani Imperii comes de Strassoldo seu confluentis universae Goritiensis nobilitatis in templum nostrum ad sacras functiones accursus suspiciatur, ut in solo triclinio frugali prandio post productam ad meridiem devotionem triginta illustrissimi hospites praeter tres excellentissimos Viennenses actuales intimos consiliarios excepti sint. Sancti patriarchae Ignatii solennitas quam splendide instituta est nihil penitus omittentibus eius addictissimis filiis, quod in magni Parentis maiorem cultum propagandum sancte poterat excogitari.

Evocati aliunde complures peritiores musici templum totum graciliorum vocum et artificiosorum instrumentorum harmonico concentu animarunt adeo, ut longissimae quantumvis vesperae et solenne sacrum, pontificante illustrissimo et reverendissimo archidiacono, ordinariis breviores viderentur. Hospes in communi triclinio cum floridissimo nobilium manipulo esse di-

[857] Cobenzl aveva sposato in prime nozze (17.09.1696) Juliana Perpetua Bucellini o Bucelleni, * 06.09.1675, † 02.10.1706 Gorizia (Italia). Cfr. Siebmacher XXVII coll. 323-324; Wissgrill II 97; Schiviz 1904 394.

gnatus est excellentissimus Goritiensis comitatus capitaneus, qui singulari in sanctum Patriarcham affectu a media octava usque ad duodecimam **[186v]** in choro templi plerumque degenibus modestissime orare observabatur.

Divi Xaverii, comitatus Goritiensis patroni, die festa ad aram maximam pontificantem in templo nostro vidit, qui pridie solennes vesperas cecinit, illustrissimum et reverendissimum archidiaconum, quem et hospitem cum magistratu civico in prandio salutavit. Praeterea ad lateralem thaumaturgi Xaverii aram sancto addictissimum illustrissimum et reverendissimum dominum Sacri Romani Imperii comitem Raymundum de Rabata[858], cathedralis ecclesiae Passaviensis canonicum capitularem, post prolixae devotionis preces incruentam hostiam Deo pientissime litantem admirabunda contemplata est. Tres has Societatis praecipuas solennitates semper elegans et erudita panegyris ab ordinario templi concionatore dicta, si kalendas ianuarias excipias, quas perorando auspicatus pater Angelus Fracanzani iuxta rethorices praecepta condecoravit. Beati Aloysii poetarum et syntaxistarum patroni festum sacra eorum omnium sub decantato sacro communione accensis cereis celebratum est. Beati vero Stanislai grammatistis tutelaris praeter solennem clientum pompam ad lateralem aram divi Xaverii sub sacro cantato operantem suspexit illustrissimum et reverendissimum dominum Franciscum Miller, episcopum et comitem Tergestinum, quem biduo ante ad idem altare votivum sacrum de magno Indiarum Apostolo pro ingenita sua in sanctum pietate celebrantem extulit.

Xaveriana devotio

Neque hic silentio praetereunda novenae et decemdialis devotio in magni Orientis Thaumaturgi honorem instituta ac a xaverianis zelotibus plurimum promota. Seminaristae sua laude dignissimi, qui per novem integras dies a festo sanctae Catharinae usque ad divi Thaumaturgi quolibet vespere post solennes litanias varia pietatis exercitia et devotas preces coram eiusdem sacris lypsanis affectuose recitabant, praemissa singulorum communione, quam in eodem sacello ipso festo nemine excepto iterarunt. Decemdialis devotio sextis quibusvis feriis tanto fervore a gymnasii moderatoribus propagata, ut, si unam excipias poesim, dies veneris in dominicas convertentem,

[858] Rabatta, Raymundus Ferdinandus de, * 04.02.1669 Gorizia (Italia), † 25.10.1722. Studi a Lubiana/Ljubljana (Slovenia) e Graz (Austria), dottore in filosofia a Vienna (Austria). Canonico a Passau (Germania) nel 1688, parroco in Hartkirchen (Austria) dal 1705 al 1708, vicario generale e vescovo di Passau (18.01.1713). Cfr. Morelli III 341-342; Gatz II 357; Andritch III M 1684/97.

nulla scholarum fuerit, quae susceptum hoc sanctum exercitium per decem dies veneris laudabiliter et ad aedificationem non continuasset. Fuere e studiosis nonnulli qui ter decemdialem hanc devotionem intra annum posse peragere pro singulari gratia a conscientiae arbitris impetrarunt, xaverianae pietatis igniculis adeo aestuantes, ut numquam satis, sed amplius velle gloriarentur. Philosophiae coronidem impositiuri metaphisici sacram novenae devotionem praemiserunt ad altare divi Xaverii hora quarta pomeridiana litanias de eodem sancto clara voce recitantes, qui mane sacro votivo de gloriosissimo Thaumaturgo hora nona devotissime intererant, intra hoc tempus ter aut quater pro cuiuslibet devotionis particulari affectu sacra[859] synaxi sese reficientes.

Sodalitatum fervor

Xaverianorum ardorem non otiose admirati mariani zelotes Deiparae Virginis congregationum praesides, dum commissos sibi ferventium sodalium numerosos coetus tanta excolebant sagacitatis industria, piis allocutionibus et religiosa conversatione, quanta vel custodibus angelis summam pareret iucunditatem. Assumptae igitur in coelum Virginis inclyta nobilium sodalitas hoc anno prae reliquis statis festis copiosos numeravit angelorum mensae convivas, qui neo praefecto excellentissimo comitatus capitaneo singulari pietate praelucente ardentibus instructi facibus sacrosanctae eucharistiae divinissimas epulas accurrere.

Festo sodalitatis titulari supplicationem ad **[187r]** parochiale templum deduxit et reduxit illustrissimus ac reverendissimus archidiaconus, congregationis rector emeritus, quam praecedentibus annis numerosior nobilium comitiva cum domino excellentissimo rectore ad accurrentis populi modestiam et encomio decoravit. Octava decembris, Virgini sine labe originali Conceptae dicata, in manu patris praesidis de tuenda Immaculata Conceptione iuramentum emisere primaria congregationis membra, nobilitatis Goritiensis praecipua capita, idemque iuramentum singulis annis se repetituros esse sub finem sacri omnes spoponderunt.

Congregatio civica gloriosum illud memorat, quod in plura (?) lustra (?) frustra tentatum. A primo institutae congregationis exordio ad hunc usque annum pecuniarum arca penes congregationis procuratorem erat et ab illo pecuniae inscio (?) patre praeside pro arbitrio expendebantur. Post annorum aliquot decursum zelose instabant praesides, urgebant superiores, sed semper

[859] *Segue* sese reficientes *depennato*.

incassum adducentibus illis in defensionem suam impressas congregationis regulas ab altioribus superioribus antecedenter confirmatas, non obscure ipsis faventes. Hoc demum anno potissimum urgente reverendo patre provinciali interpositione illustrissimi Sacri Romani Imperii comitis Francisci Antonii Coronin liberi baronis de Olberg[860], ducalis huius Goritiensis comitatus sylvarum supremi inspectoris, die divo Xaverio sacra effectum ac praefato illustrissimo comite agente dein cum omnium consensu etiam refractariorum, solenniter decretum est, ut pecuniarum arca patri praesidi consignetur ab illo deinceps custodienda, eique ex duabus clavibus una tradatur, uti et argenteae suppellectilis nec non cerae congregationis. Ante intricati negotii huius compositionem reverendo patri rectori assistentiam suam et militare brachium, si opus esset, ultronee et promptissime obtulerat excellentissimus capitaneus, cuius in collegium nostrum propensio et benenvolentia indies maior innotescit. Consuetas tamen tres processiones promovere inter Goritiensium philomelarum symphoniaces musicorum concentus non neglexere ferventes sodales, celebriorem ad Montem Sanctum, ex convivarum numero prae reliquis copiosam, in qua procuratoris liberalitas congregationis peculio magnifice enituit.

Pacifice et zelose divinam gloriam marianumque cultum promovebat studiosorum utraque sodalitas: in primis maior sub titulo Virginis Purificatae de antiquo fervore remisit nihil, tum publica tum privata flagellatione emendatis plurimis, qui per annum, et maxime feriis antecineralibus scandalosa libertate choreas frequentarunt. Minor vero, sub patrocinio Natae Angelorum Reginae, in id plurimum incumbebat, ut tenerioris aetatis flosculi illibatum innocentiae lilium per marianae pietatis exercitia conservarent. Horum multis familiare erat praeter corollam marianam rosarii partem quolibet vespere ad Deiparae iconem devote recitare, Virginis sine labe originali Conceptae feriis singulis officium minus, maius eiusdem Virginis dominicis et festis diebus modeste persolvere, sabbathina ieiunia subinde pane et aqua semper in Deiparae pervigiliis accurate servare, paenitentiae et eucharistiae sacramenta octiduo quovis piissime adire, defunctorum animas piacularibus flammis detentas quotidianis precibus sublevare; vespertinum conscientiae examen repetitis contritionis actibus ad crucifixi Salvatoris pedes rigide obire, matutinas preces praemissa bona intentione in mediam horam ante assignatum domi altariolum producere, per horae quadrantem sub initium scholarum de patientis Christi mysteriis salutare quispiam

[860] Appartenente alla linea di San Pietro, il Coronini recava il titolo di conte di Cronberg (dal 1687) accanto a quello di barone «de Monte Olivarum» (dal 1656). Cfr. Czoernig 685n e 687n.; Stasi 231-235.

mane meditari, pridie communionis et sextis quibusvis feriis cruento flagro in se pie desaevire, sanctos menstruos certo precum syllabo per mensem quotidie honorare, diemque patrono sacram peccatorum exomologesi et coelestis synaxeis perceptione venerari.

Sodalis erat, decimum tertium annum non excedens, sed inter continua pericula pravorum adolescentium societatis, quorum pessima exempla semialtero anno spectare cogebatur. Accidit, ut per decursum **[187v]** marianorum conventuum ex occasione salutaris exhortationis de extremo iudicio sibi intima (?) penetrari sentiret; mox pravorum violentiis serio resistere statuit, immo repente concionator factus sola sua eloquentia supra viginti a foede caeptorum continuatione efficaciter dehortatus est. Alius tempestive periclitanti innocentiae suae prospexit sub initium marianorum conventuum lupum detegens, cuius custodiae a parentibus commissus et qui in non parvum innocentium manipulum crassatus. Praesidis igitur dexteritate effectum, ut ex domo primo, deinde et ipsa urbe excesset, non facile rediturus, sylvis potius quam urbium et adolescentiae consortio dignus. In Virginem Matrem tanto devotionis affectu ferebatur alter, ut ter de nocte constanter surgeret etiam rigidissima hyeme, marianam corollam qualibet vice recitaturus. In quodam patientis Salvatoris memoria tam vivax, ut diebus veneris ad seram noctem vicinans nonnisi frigida et libunculo panis antequam cubitum concederet, famelicum corpus refocillaret diebus illis supra nudam carnem cilicio cinctus et disciplina statis horis corpus ad servitutem castigans. E militante sub Virginis labaro sodalium caetu ad triumphantem Virginis societatem in coelum, ut confidimus, evolarunt duo. Syntaxista primus Joannes Baptista de Philippis, post trium mensium toleratam phthisim ecclesiae sacramentis omnibus praemunitus. Alter grammatista nomine Joannes Lesa ex Civitate Austriae, moderatoribus suis semper charissimus. Hic cum plena valetudine gaudens ac si vicinum obitum praesentiret, patri praesidi biduo ante diem fatalis morbi erratorum omnium totius vitae exactissimam peregit exomologesim. Infirmatus mox patrem praesidem, ordinarium suum confessarium, ad se acciri voluit, venienti conscientiae arcana minutissime iterato aperuit ac ad sancte obeundam mortem, de qua crebro loquebatur, quantumvis nullum videretur periculum, piissime se disposuit. Die obitus sacramentali confessione expiatus et sacro viatico refectus, nonnisi pie loqui auditus est ac, inclinante iam sole, sacro ceromate inungi ipse ultronee expetiit atque ab assistente patre praeside bis totam commendationem animae sibi fieri supplex institit instruique pro ultimo vitae articulo saepius enixe rogans. Imminente undecima noctis hora vitae suprema et sensim viribus deficiens

reconciliari petiit; qua finita reconciliatione et iterata animae commendatione, ubi languida iam voce respondere observatus, post elicitam peccatorum omnium contritionem acceptamque cum plenariis indulgentiis crucifixo pro mortis articulo alligatis absolutionem inter actus theologicos fidei, spei et charitatis loquelam emisit et sub finem commendationis animae ad verba illa: «praestante domino nostro Jesu Christo» innocentissimum spiritum inter domesticorum comprecantium affectus et praesentis moderatoris uberes lacrymas Creatori suo pissime reddidit. Defuncti funus accensis cereis congregatio optimae vitae adolescentem comitata est consodalibus plurimis singularem hanc gratiam a patre praeside exposcentibus, qui eo facilius annuit, quo exemplaris sodalis virtutes, vita et sancta mors penitius perspecta.

Consuetae processiones a studiosorum sodalitatibus de more statis temporibus institutae sunt, ad sacrum Christi sepulchrum in Divi Petri prima feria quinta hebdomadis ante dominicam palmarum, sub qua per singulas stationes brevem dictiunculam de passione Domini praesides ad sodales habuere, maioris latino, minoris vernaculo idiomate. Altera sub finem anni ad Castagnavicensem Virginem in gratiarum actionem pro felici studiorum decursu. Utraque haec sodalitas cum civica ratione communionis generalis ea lege convenit sancito etiam decreto, ut maior congregatio sub initium sacri cantati suam communionem peragat, continuet minor ac sub Credo civica congregatio sequatur. Qui ordo sodalitatum in communione generali constanter habita singulis mensibus ad piam pompam **[188r]** felicissime procedebat. Agoniae congregatio suis in functionibus numerosum auditorem vidit praesertim praescriptis diebus exercitiorum bonae mortis et dominica Passionis, titulari congregationis festo.

Profectus literarius

Literarum studia nostris semper efficacissima media ad timorem Domini facilius edocendum. Hinc et Goritienses in scholis socii partium suarum quam zelosissime satagebant, ut per studiorum affectum ad pietatis amorem cereos adolescentium animos aptissime efformarent. Quarta igitur novembris studiorum renovationis prima iuxta Concilium Tridentinum laudabilis mos inductus est emittendi fidei professionem, quam hora septima matutina professores altiorum et inferiorum scholarum necnon magistri omnes emittere debuere. Octava vero decembris post decantatum Evangelium ad summam aram iuramentum de tuenda Immaculata Conceptione emisit reverendissimus pater rector, idemque iuramentum excepit a professoribus

altiorum et inferiorum scholarum ad poesesos (?) inclusive. Scholae 548 studiosorum numero florebant, computatis theologiae moralis et philosophiae auditoribus, quos inter comites 10, liberi barones 19, provinciales 8. Rhetores et poetae decies haustae doctrinae ampla in consuetis declamationibus dedere experimenta. Suprema grammatices classis in scenam dedit prodigiosam *Metamorphosim Apollonii diaconi et Ariani praesidis ad Christum conversorum*. *Media filialis pietatis de paterna tyrannide triumphos in adolescentibus Japonibus*, parentes ipsos filiorum suorum accusatores ad christianam veritatem deducentibus. Infima *Edmundi affectus in Deiparam Plutonis insidiis superiores*, omnes magna recitantium gratia et spectatorum satisfactione. Non uni latinae musae theatrales ludos cothurnatam celebrare[861] licuit; Ausoniae etiam ad finem anni scholastici festo agere indultum, quando excellentissimo neo capitaneo gymnasii nomine aggratulatura drama in seminario exhibuit scenico apparatu ingenti et universali plausu a collegio et seminario dicatum. Huius titulus ferebatur: *Romphaea Astraeae regnorum arbitra*: allusivus ad regium Philippi dictum: *Qui optimum habuerit gladium*. Bis productum semper placuit musices compositione ac ingeniosa evolutione miram gratiam afferente. Altiorum scholarum superiores sublimiora sapuere. Post quinque menstruas et plures hebdomadarias disputationes metaphysices professor 24 iulii cum 50 discipulis biennalis philosophiae labores coronavit. Ex his nonnulli, non tam philosophicis scientiis praeclare instructi quam mathematicis disciplinis egregie docti excelluere, ut in patriam remeantes alii longe maiorem de Goritiensis philosophiae literario profectu conceperint existimationem. Theses ex universa propugnarunt duo, plures propugnaturi, ni Augusta a Gallo-Bavaris[862] occupata alio cedendum fuisset famoso sculptori, cui demandatum iam erat emblemmata aliquot pro Goritiensi gymnasio elaborare. Primus ex propugnatoribus fuit inter Sitticenses professus reverendus pater Franciscus Wolfgangus Prökenfelt, seminarii Werdenbergici convictor, qui sub eleganti cupro beatissimae Virginis solidae doctrinae eximia dedit specimina. Alter erat reverendus dominus Zorati[863]. Hic memorabilia orbis et urbis Goritiensis

[861] *Preceduto da altra parola depennata.*

[862] Intende l'esercito franco-bavarese. Durante la guerra di Successione spagnola l'elettore di Baviera si era schierato con la Francia di Luigi XIV a favore della candidatura al trono di Spagna di Filippo duca d'Anjou, cui più sopra allude il testo della cronaca, e a dicembre del 1703 aveva cinto d'assedio Augusta/Augsburg (Germania).

[863] Zoratti, Ioannes, † 1708 Gorizia (Italia). I citati *Memorabilia orbis, et urbis Goritiensis* furono editi a Lubiana nel 1704. A Gorizia ne conserva un esemplare la Biblioteca Coronini Cronberg, inv. N. 2865, un altro la Biblioteca Statale Isontina. Cfr. Morelli IV 238; NL 2 2639.

in saecula 31, lustra 4 et integram fere olympiadem distributa a prima urbis Goritiensis origine in libello proposuit, quem dedicaverat celsissimo et reverendissimo antistiti Ferdinando e comitibus de Chiemburg[864] Sacri Romani Imperii principi et episcopo Labacensi, Goritiensis urbis, patriae suae, fulgidissimo sideri, maiorum suorum illustrissima serie toti comitatui in saecula notissimo. Logici praeter consuetas disputationes ad finem augusti theses ex (?) tota logica duodeni publice defenderunt. Sanctioris philosophiae theses per religiosi status electionem et tyrocinii ingressum propugnarunt duo, quando primus e logicae spinis ad dominicanorum, ut aiebat, rosas festinavit, alter, dum eloquentiae campos in divi Francisci capucinorum eremum convertit.

Incrementa et detrimenta domus

Pietatis exercitiis et literarum studiis Goritiensi in collegio sociorum indefessa (?) sedulitate magna capientibus incrementa, minime otiatur oeconomica solicitudo cuius in praesentiarum oblivisci aut ingenue non meminisse citra ingratitudinis ac infidelitatis **[188v]** notam aegre reor eventurum. Domus emolumenta haud mediocria fuere quae plurimum coniiciuntur ex sola collegii fabrica ad perfectionem fere deducta unius domicilii proventibus industriae fructibus et sine omni debito. Hoc non obstante pro redimenda tota argentea templi et congregationum suppellectile caesareis commissariis a collegio numerati sunt floreni rhenenses 1500. Coemptae praeterea Praecenici cum nova domo contiguae sylvae expensis 250 rhenensium. Biliae item altaria duo ex eleganti marmore extructa sunt cum aere subditorum rhenenses quingentos non excedente. Tandem elapso septembri post tredecim annorum molestam litem, in variis tribunalibus etiam extraordinariis agitatam, ad quae pars adversaria appellaverat, hoc anno contra dominum capitaneum Caesar (?) authore praetore collegium immissum in possessionem bonorum, relictorum a domina Dorothea Antonella[865], ut et pium legatum octingentorum rhenensium ab eadem Crucifixi

[864] Kuenburg (Küenburg, Khüenburg, Kienburg, Chienburg), Ferdinandus de, * 05.02.1651 Mossa (Italia), † 07.08.1731 Praga (Repubblica Ceca). Compiuti gli studi di teologia e diritto ecclesiastico in Salisburgo, divenne canonico capitolare di Salisburgo e Passau (1670), nel 1698 preposito in Friesach (Austria), vescovo di Lubiana/Ljubljana (Slovenia) il 18.07.1701 e arcivescovo di Praga (10.04.1710). Cfr. Morelli III 309-310; Wurzbach XII 318; Gatz II 244-245.

[865] Forse Dorotea Romani, * 26.05.1616 Gorizia (Italia), sposa in prime nozze (14.01.1637) di Orfeo Antonelli, † 09.09.1651 Gorizia (Italia). Cfr. Schiviz 1904 65, 302-303, 390.

altari relictum et expensae collegio refunderentur. Neque tamen cessat ad tribunalia obstinate recurrere, quo successu tempus edocebit. Impetratum est datumque executioni contra comites Mels ut ex quatuor fenestris ad hortum collegii nostrorum libertati et immunitati praeiudicialibus, duae penitus obmurentur, dura tamen conditione, ut collegii fabrica, si qua (!) deducenda ex illa parte, quinque passibus geometricis a comitum Mels domo distare debeat, et fabrica eo promovenda nonnisi duabus contignationibus alta erigatur. Sed et difficilius accidit, quando comitis Hieronymi a Turn optimus scilicet in Societatem affectus per suspensionem ulterioris collegii fabricae collegio causavit, quando caesareo decreto procurato, ne fabrica collegii ad portam usque promovenda vel uno passu producatur, in ultimo fere aedificii margine cessandum fuit, praetendens, quod per ulteriorem collegii fabricam impediantur publicae viae et liber carpentorum transitus. Indicta erat deputatorum commissio, at nullo effectu, impetrato novo decreto ab eodem, ut ab omnibus suspendeatur, donec is Graecio redux commissioni personaliter praesens adesse possit.

Annuas coronet ecclesia sancti Joannis Baptistae, pristino splendori restituta, renovata ac dealbata tota, resortis ruinosis tectis in longum tempus neglectis, ut natalitiis festis tamquam Christi sponsa exornata confluentem numerosam viciniam in Societatis et collegialium laudes invitaverit. Haec sunt, quae a prima ianuarii 1704 usque ad unum et trigesimum decembris Goritiensi in collegio acta, lectori communicanda et fideli calamo transcribenda percepimus.

1705

Litterae annuae Collegii Goritiensis Societatis Iesu anni reparatae salutis 1705

Personarum numerus et sociorum munia

Annus millesimus septingentesimus quintus catholico orbi, Societati in primis et quidem Austriacae Provinciae nostrae luctuosus Leopoldi magni in quintam maii incidente obitu decurrebat, Josephi vero amore et timore augusti paternarum virtutum, coronae et gloriae digni heredis in romanorum caesarem felici inauguratione universis, peculiariter Goritiensi collegio iucundus coronabatur, quo religiosi domicilii nostri sociorum in coelites ardens pietas ignatiana et xaveriana, in proximum charitas, laborum amor, indefessa omnium solicitudo, Deo, mundo, reddebat commendabiles. Loyolaea haec aedes, in qua omnibus cor unum et animus idem, siquidem

domus Dei et Spiritus Sancti habitatio inquilinis sociis 26 definiebatur, **[189r]** ex quibus incruentam Deo hostiam ad aram quotidie litabant 14; quini scholastici teneriori iuventuti a poesi inclusive cum literis pietatem magistri instillabant; septem ad Marthae munia deputati coadiutores aut in cella vinaria aut in culina aut in triclinio pro officii ratione, ni in choro cum libello praecatorio vel exeuntium comites assignati strenuam operam impendebant. Domicilio huic in Domino iuxta sancti Fundatoris mentem ordinato a secunda octobris praeterlapsi anni 1704 rector praeerat reverendus pater Josephus Schalletari, idemque superiorum scholarum decanus ac domesticis casuum decisor. Ministri munere materno affectu fungebatur a 15 novembris 1704 pater Eusebius Steiner exrector Tergestinus ad nos delatus 14 eiusdem, qui sociorum valetudinis curam gerebat et ecclesiae nostrae praefecturam administrabat. Pater Antonius Argento subregens seminarii et templi nostri catechista erat. Rem oeconomicam solicita promovebat industria pater Antonius Sorba. Seminarii Werdenbergici floridam iuventutem regens excolebat pater Franciscus Xaverius Campi, idemque in templo nostro concionatoris italici munus sustinebat. Pater Georgius Erber metaphysices professor sodalium maioris studiosorum congregationis curam habebat. Carniolico idiomate summo mane Evangelii dogmata numerosis semper auditoribus concionator enucleabat pater Georgius Haubentaller. Nobilium sodalitati praeerat pater Jacobus Troier, inferiorum scholarum praefectus. Pater Joannes Schenderich, post mensium aliquot apostolicas cum illustrissimo Segnensium praesule fructuose obitas missiones, ad nos in martio translatus, italicum concionatorem subinde ex officio supplebat. Logicae spinas felici explanabat facilitate pater Josephus Zanchi. Civium congregationem et Agoniae patientis Salvatoris sodalitatem moderabatur pater Michael Fait. Pater Valentinus Amartina cum nostrorum praefectura spiritus praecepta primae tabualae in schola casuum auditoribus profitebatur. Pomeridianas lectiones theologiae moralis de sacramentis professor dictabat pater Vitus Kesser. Cypriani Soarii[866] rhetorices praeceptiones discipulis praelegebat pater Simon Summavilla, idemque teneras puellarum mentes in ursulinarum templo informabat. Poeseos leges cum metri suavitate discipulis instillabat magister Franciscus Schmelzer[867]. Syntaxeos intricatiores

[866] Soares (Soarez, Suárez), Ciprianus, * 1524 Ocaña (Spagna), SJ 21.09.1549 Lisbona (Portogallo), † 19.08.1593 Plasencia (Spagna). Cfr. DHCJ 3593; Sommervogel VII 1331-1338.

[867] Schmelzer, Franciscus, * 27.06.1678 «Austriacus Viennensis», SJ 09.10.1695 Vienna (Austria), † 26.01.1738 Vienna (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1475; Stöger 316; Sommervogel VII 798.

appendices suis faciliores reddebat idem, qui studiosorum minoris sodalitatis praeses atque in seminario minorum praefectus desudabat magister Josephus Ravina. Magister Carolus Andriani[868] mediae grammatices classis, infimae magister Josephus Rasp regulas teneriori iuventuti explicabant. Latinae linguae prima elementa in parva tradebat magister Franciscus Borgias Mayr[869]. Ex Marthae muniis destinatis lineae et laneae supellectilis gerebat curam Christophorus Herzog[870]; vigil ad portam ianitor domus fores custodiebat Georgius Knezh[871]; emptorem industrium ac dispensatorem fidelem agebat Joannes Bonaperger. Praeter refectorii credentiariam, cellarii labores, directionem ac inspectionem habebat in cunctis accuratus Joannes Friz[872]. Hortulanus domesticus, credentiarii supplens, infirmorumque curator providus **[189v]** Michael Krauser[873] muneri suo nihil patiebatur desiderari. Sacristam laboriosum et sedulum continuo se occupando exhibebat Michael Rasner[874]. Joannes Texier, collegii valetudinarius superiorum charitate in alterum annum ab omni officio sublevatus, nonnisi duarum dierum solis occasum currentis anni 705 in vivis spectavit, religioso transitu in sanctam civitatem quarto nonas ianuarii post octavam vespertinam octuagenario maior evocatus. Sub anni vero finem ex provincia Veneta collegialium numerum auxit sacerdos noster pater Bernardinus Mantua serenissimae e ducibus Mirandulae[875], a confessionibus.

[868] Andrian, Carolus, * 29.11.1680 Tesimo/Tisens (Italia), SJ 10.10.1695 Vienna (Austria), † 07.02.1745 Graz (Austria). Cfr. DHCJ 166; Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 27; Stöger 12; Sommervogel I 366.

[869] Mayr, Franciscus Borgia, * 17.02.1682 «Tyrolensis Sillianensis», SJ 09.10.1699 Judenburg (Austria), † 05.08.1755 Krems (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* II 969; Guilhermy I 96.

[870] Herzog, Christophorus, * 09.11.1674 «Thuringus Eisenachensis», SJ 25.10.1698 Vienna (Austria), † 27.10.1749 Lisbona (Portogallo). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* II 552.

[871] Knezl, Georgius, * 22.02.1666 «Austriacus Neostadiensis», SJ 03.11.1688 Vienna (Austria), † 08.07.1744 Trieste (Italia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* II 742.

[872] Fritz, Ioannes, * 01.11.1667 «Bavarus Falkenstainensis», SJ 21.10.1692 Vienna (Austria), † 10.03.1710 Gorizia (Italia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 374.

[873] Krauser, Michael, * 24.08.1670 «Styrus ex S. Nicolao», SJ 27.10.1699 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), † 12.10.1739 Sopron (Ungheria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* II 799.

[874] Rosner, Michael, * 30.09.1663 «Silesius Pentschensis», SJ 27.10.1696 Vienna (Austria), † 21.08.1731 Krems (Austria). Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1403.

[875] Pico della Mirandola. Famiglia principesca, tenne la signoria della città di Mirandola con il titolo di vicarî imperiali (1311), principi (1596) e duchi (1617). Ne fu spogliata nel 1708 e si estinse nel 1747. Cfr. EI XXVII 161.

Societatis festivae solennitates

A ianuarii kalendis sacratissimo Jesu nomini dicata festiva luce anni septingentesimi quinti historicam auspicamur narrationem, qua Dominicae circumcisionis solenni die tantus pii populi in templo nostro accursus, ut urbs universa crederetur unam in Goritiensis collegii ecclesiam confluxisse anni primitias per conscientiae expiationem et caelestis cibi refectionem bonorum omnium authori litaturam. Post matutinam solennitatem, quae ad horam primam duravit, frugali prandio in triclinio nostro excepti sunt cum excellentissimo provinciae capitaneo Joanne Casparo e Sacri Romani Imperii comitibus de Cobenzl, illustrissimi ac reverendissimi domini deputati, ac prima huius comitatus nobilitas. Ad maiorem aram in primis vesperis necnon in decantato sacro pontificem egit illustrissimus et reverendissimus loci archidiaconus Philippus Sacri Romani Imperii comes de Strassoldo. Pari in templo pompa sancti patriarchae Ignatii festivitas celebrata, in qua matronarum Goritiensium devotio in tutelarem suum liquide enitebat magno patrum spiritualium solatio, qui post duodecimam etiam sacro pro tribunali sedentes insatiabili pii sexus fervori pronas aures continuo indulgebant. Consueta nobilitatis in prandio tractatio sapienti consilio ad annum omnibus approbantibus hoc anno omissa est, ne ulla offensae occasio daretur ob graves simultates totius nobilitatis cum comitatus marescallo. Neque inde celebritati quidpiam imminutum, quam maiorem ad aram pontifex idem illustrissimus et reverendissimus archidiaconus decorare dignatus est. Nunquam satis de Goritiensi pio affectu in Indiarum apostolum orbis thaumaturgum Xaverium, totius comitatus patronum delectum, qui tertiam decembris diem integram, non obstante rigida tempestate, aut pro beneficiis acceptis gratias agens aut ad nova certo impetranda supplex impendebat. Ad divi altare etiam post primam sacrae hostiae litatae sunt et a quinta matutina usque ad quintam vespertinam xaverianis clientibus templum refectum Magistratus vero civicus cum illustrissimo ac reverendissimo archidiacono, qui idem ad magnam aram in solenni sacro et primis vesperis pontificem obiverat, ad prandium nostrum in triclinium introductus est. Hic finita messa, suum in magnum thaumaturgum Xaverium cum materno lacte pietatem haustam multis contestabatur. Festivitates reliquae praecedentium annorum decorem tenuere, exceptis iis, quarum peculiaris mentio suo loco inserenda.

Sacramentorum frequentia

Ardens sociorum charitas et fructuosus animarum zelus ex sacramentorum in templo nostro administratione et solito numerosiore tum ad sacra tribunalia poenitentium, tum ad coelestem angelorum mensam cibi vitae famelicorum affluxu non mediocriter commendatur. Et quidem eorum sacerdotum, qui a primo mane **[190r]** ad undecimam prope assidui assignatis in confessionalibus sedebant, magno poenitentium solatio, uberiore recurrentium fructu, quorum indefessae assistentiae adscribendus sacram synaxim frequentantium auctus hoc anno numerus, qui ad triginta millia in templo nostro communicantium ascendit, priorum annorum computo notabili excessu maior. Nec defuit crebra cum proximo conversatio, ingenti quae Dei gratia fuit, cum aedificatione cessit et animarum non exiguo lucro.

Concionum celebritas

Si per anni decursum numerosior poenitentium et sacrorum convivarum in templo nostro accursus, quis sacrae divinorum encomiastum eloquentiae hanc laudis praerogativam deneget, et quidem italici, cuius dicendi efficacia permoti multi aurei eloquii Chrisostomum e pulpitis in vitia detonantem fatebantur. Carniolicus autem in consueta post primum sacrum mediae horae dictione ad copiosos auditores ea spiritus vehementia ferebatur, ut multi percutientes pectora sua post concionem sacra exomologesi conscientiam omnis maculae naevo emundarent. Nec omittenda nostri cuiuspiam die circumcisionis Domini erudita panegyris, qua ingeniose et solide probabat sacratissimum Jesu nomen orbis veteris destructorem, novique reparatorem fuisse, eo maiorem plausum virtutisque admirationem referens, quod ordinario, ancipite vexato valetudine inopina ac inespectata acciderit. Idem magni Hipponensis praesulis divi Augustini festo ad sanctimoniales parthenonis divae Ursulae praesente nobilitatis Goritiensis flore in earum templo dixit, Societatis commendatione magna, nec sine fructu, ut liberali gratiarum actione etiam per humanis litteris contestata sit illustrissima et reverendissima antistes[876]. Sane et ipsum ingeniosum thema peculiarem plausum demerebatur, quando eruditis argumentis demonstratum magnum patriarcham Augustinum doctissimum inter sanctos fuisse et sanctissimum inter doctores utriusque iuris, divini et humani, excellentissimum inter omnes fuisse. Eodem in templo

[876] Maria Ioanna, nata contessa Lantieri, * 1664 Gorizia (Italia), OSU 1681 Gorizia (Italia), † 1730 Gorizia (Italia). Superiora del monastero dal 1702. Cfr. Medeot 1972 315; Curtotti 2001 56.

ab eodem panegyrista die sanctorum Innocentium festo, dum domicella ex comitibus de Prato[877] professionem emissura esset et altera ex baronibus Marenzi[878] sanctimonialium velo decoranda, acuminosa dictione panegyrici labentis anni labores aeterno quoque praemio digni coronati sunt. In nostra ecclesia divi patriarchae Ignatii festivitate pater conventualis ordinis Seraphici magister de Simonis toto quadraginta dierum ieiunii tempore cum plausu parochiali in templo divini verbi praeco, olim marchionis Delvasto Neapoli conscientiae arbiter nunc ab augustissimo regnante Josepho I. designatus aulae concionator, tanto zelo et applausu tantoque (!) eruditione in sancti fundatoris ac fundatae religionis laudes excurrit, ut auditorum omnium animos sibi et Societati devicerit, nostrorum vero singularem affectum ac uberem gratiarum actionem retulerit. Strictioris observantiae divi Francisci per adventum Goritiae ecclesiastes Indiarum Apostoli prodigiosa gesta facundus extulit, ut argutis argumentis Xaverium Apostolo gentium licet in laboribus et aerumnis parem, in conversione animarum et patiendi desiderio sapiorem ingeniose enuntiaverit.

Catechistarum zelus

Parvulis et idiotis christianae sapientiae panem frangere et nucleum veritatis utiliter aperire non minoris laboris quam felicis studii compertum; et si a numeroso auditorum ac a peractae catecheseos puncta **[190v]** singula repetentium facilitate et promptitudine divinorum mysteriorum, salubrium dogmatum explanationis copiosus fructus desumitur, hoc anno non mediocris in templo nostro collectus et multorum confessione et iucunda parvulorum in perceptis Dei rudimentis experrectae memoriae ostentatione mutuaque concertatione. Contulit plurimum ad tenerarum mentium animandum ardorem hebdomadaria singulis sextis feriis in trivialibus scholis per horam a templi catechista habita catechesis, indicibili prope parvulorum fructu, parentum satisfactione necnon obeuntium spirituali solatio, ut labores omnes et curas postponeret sancto huic diebus veneris catechizandi ministerio. Templi vero catecheses deputatis dominicis constanter frequentabant in magno numero praeter parvulos adultiores personae utriusque sexus, peculiariter matronae nobiles et mercatorum famuli grandioresque

[877] Ioanna Eleonora, nata contessa de Prata, OSU 1705, Gorizia (Italia), † 1750 Gorizia (Italia). Superiora (1733-1739). Cfr. Medeot 1972 315; Curtotti 2001 60.

[878] Teresa Angelina, nata Marenzi, OSU 1707 Gorizia (Italia). Risale al 1705 la vestizione. Cfr. Curtotti 2001 61. I baroni Marenzi erano ascritti alla nobiltà carniolina (1631), in seguito anche a quella Goriziana (1707). Cfr. Siebmacher XXIX 14 29.

adolescentes. Industria praeterea catechistae nostri effectum, ut Goritiensis cuiusdam paedagogi copiosi discipuli plerique nobilium parentum filii, hoc anno ad templi nostri catecheses reverterentur, qui praecesentibus (!) annis intermiserant ob competentias primi loci in recitatione doctrinae christianae in favorem aemuli decisas. Ad parochiales enim ecclesiae catecheses eadem hora, qua in nostra fieri solitas, is cum discipulis omnibus et nobiliorum praeceptoribus concedebat. Sacerdotes praeterea multi assidui in templi nostri catechesi erant ad aliorum aedificationem, ut non unus interrogantibus, qua de causa catecheses frequentaret, reposuerit, ut ego discam oviculas curae meae commissas vel committendas pro pastoralis officii mei ratione debite ac fructuose in fidei dogmatibus necnon sacramentorm perceptione instruere ac educare. In templo sanctimonialium divae Ursulae singulis dominicis ad universalem satisfactionem fructuose catechizatum, ut patri catechistae volupe acciderit quodlibet post octiduum accurate singula repetentes audire. Praeterea in quatuor inferioribus classibus crebro feria sexta a reverendo patre rectore fidei prima rudimenta utiliter exponebantur et methodum rite confitendi edocebantur teneri auditores, ut in sacris tribunalibus ad confessarios pedes comporerent (!).

Processionum copia

Ad pietatis crebriora exercitia non semel compellit necessitas et comprecantium institutae extraordinariae processiones saepesaepius liquido sunt argumento vel tunc cum victui necessaria defectura pertimescimus. Ad aedificationem non vulgarem cessit parvulorum processio e nostro templo educta ab urbis vicario a patribus catechistis directa, in qua Deiparae Virginis statua, recenter Laureto allata, eleganti in pegmate efferebatur, praecedente puellarum choro, subsequentibus dein suis cum paedagogis trivialium scholarum pusionibus, post quos gymnasii nostri infimarum duorum classium discipuli pulchro ordine ad pietatem compositi subsequebantur, omnibus clara voce marianam corollam angelica modestia recitantibus. Succedebat longa linteatorum clericorum sacerdotumque series cum pontifice et 4 assistentibus dalmaticis indutis, ferebatur dein Lauretana statua a sex linteatis (?), post quam catechistae patres, nobiles multi et incredibilis numerus matronarum **[191r]** Goritiensium necnon gymnasii totius altiorum classium pene universi studiosi. Circuibat haec processio per praecipua Goritiae templa, alta voce sacerdotibus cum clericis et pontifice lauretanas litanias recitantibus, tantosque sub progressu et ad fenestras et in plateis spectatores habuit, quantus nec in celebrioribus urbis processionibus unquam fuit enumerare. Et vere innocentium precibus et procedentium modestia

insolitaque pietate, aeneum quantumvis coelum multas in hebdomadas nec stillam aquae emittens, avidis licet comprecantium votis petitum, emolliri caepit die subsequente in optatos imbres copiose effusum, ut in gratiarum actorias (?) soluti omnes, vel plebecularum linguae extremam inopiam non obscure formidantium Deo gratas supplicationes ex ore infantium et lactantium concinnatas concluderent universi. Ad quam impetrandam pluviam praemissae fuerunt scholarium omnium binae comprecationes, una ad beatissimam Virginem, quae in proximo urbi Castaneto religiose colitur, altera per omnia urbis templa, semper cum aedificatione et rosarii clara voce tota via recitatione. In eundem finem ad nostrum templum complures externorum institutae sunt supplicationes, ex quibus celebriores civitatis parochiae, Sancti Petri parochiae et Salkanensis parochiae, quae ultima praecedentibus ex Monte Sancto strictioris observantiae divi Francisci religiosis ad invitas etiam lacrymas spectatores movebat, adolescentulis omnibus sparsis per humeros crinibus, nudi pedibus et misera lacernula tectis, singulis suis cum crucifixis piam et maestam scenam lacrymabili incessu et fervidis precibus exhibentibus. Motum et lacrymas promovit carniolica dictio ad temporis circumstantias et auditorum capacitatem accomodata. Processio vero theophorica nostra solita solennitate habita fuit reverendissimo loci archidiacono deferente Venerabile et sequente excellentissimo domino comite capitaneo provinciae, cum copiosa nobilitate utriusque sexus. Item scholae de more processionaliter ad finem quadragesimae iverunt ad sacrum sepulchrum in nostra Divi Petri paroecia, factis per viam ad singulas stationes exhortatiunculis de passione Domini et ad beatissimam Virginem a miraculis celebrem in monte Castaneorum, uti et congregatio civica ad Deiparam Gradensem. Demum pro impetranda sanitate periculose aegrotanti gloriosae memoriae augustissimo caesari Leopoldo alia omnium scholarum instituta fuit comprecantium peregrinatio ad miraculosam Virginem Castagnavicensem, ubi et sacrum votivum cecinit reverendus pater rector et tota animi intensione supplicatum pro tanti monarchae longioris vitae incolumitate ad sempiterni regni promeritam coronam arcaniori providentiae divinae decreto tunc evocata.

Precenicensis missio

Apostolicis missionibus quantum debeat Societas, aut Societatis missionariis quantum teneatur orbis catholicus regiones omnes et quaevis mundi plaga nonnisi magna loquuntur. Sancte enim iudicatum cum consensu et gratiosa approbatione reverendi patris provincialis commendae Precenicensis intermissas in multos annos missiones reassumere, binos e nostris sacerdotibus

ultima sanctiori hebdomada eo immittere, ut iam a reverendo patre rectore in dominii illius visitatione per conciones et catecheses praeclare exculti amplius salutis dogmatis a novis vineae Domini operariis imbuerentur. Magna aviditate pridie dominicae palmarum Precenici excepti sunt apostolici missionarii, maiori solatio per paschalia festa servati incredibili dolore feria quarta paschatis dimissi. Zelosorum horum vineae Domini operariorum studium princeps erat omnes Christo **[191v]** lucrifacere, labor assiduus et indefessa animabus illis assistentia. A primo mane sacro sedebant pro tribunali ad octavam usque, quo tempore missae sacrificio operabantur; post quod teneras infantium mentes parvulorumque animas catechetica doctrina in alteram horam imbuebant. Repetebatur catecheticae doctrinae instructio hora prima pomeridiana, ad quam maturiores multi confluebant; et post solidas duas horas sacrae huius exercitationis incipiebat patrio tono cantus laudum spiritualium praecinente communiter patre catechista, in quo omnia mysteria fidei, varii contriti animi actus et peccati detestationes continebantur. Hora ultima occasum solis praecedente feriis singulis, ne a laboribus praepediantur sacris funtionibus interesse, incipiebat concio ad numerosos semper auditores, ut parochiale templum utrumque capax refertum esset et die sequenti paenitentiae in tribunalibus efficacis concionis uberes fructus colligerentur.

Diebus vero festivis mane concio habebatur, subinde mane et vesperi pro ardentis populi desiderio, ut bini hi missionarii omnibus satisfacturi nec noctu quietem sufficientem capere nec de die cibum sumere valerent, e templo ad praecipitem mensam rapti, e media mensa ad parvulis catechizandum evolantes. Feria sexta parasceve concio de passione Domini in aurora habita tantos singultus, tantas lacrymas, tantas contriti animi significationes elicuit, ut licet horas duas semialtera excesserit omnes audita concione amplius audire desideraverint et missionarium patrem instantibus precibus rogari fecerint, sermonem de passione Domini vesperi post processionem reassumeret, quorum votis obsecundatur magna percutientium pectora et alte suspirantium compunctione. Dies certe illa aliquibus dies salutis illuxit, illi maxime, qui inveteratis odiis ne valediceret atque ad condonandum ne adigeretur sacramentum poenitentiae per non paucos annos frequentare pravo studio omiserat, deposito ipso mane cum verecundiae pudore capitali odio post exactam irriguas inter lacrymas peccatorum omnium expiationem, saepe protestatus est se iniuriam omnem hostibus (?) suis remittere amore patientis Jesu, et quoad vixerit crucifixi Redemptoris ergo in memorem venerationem sanctorum eius vulnerum, odia nulla fovere, iniuriam quamcumque condonare, quin nec mente concipere velle, gravibus

quantumcumque contumeliis afficeretur. Aliis duobus non minori animae emolumento accidit remotis ex regionibus in hanc terram ad diem devenisse et publicanorum instar in abiecto templi angulo concioni de passione Domini inter singultus interfuisse, siquidem ea finita, quas per annos impuri thalami socias habuere, iureiurando decreverunt honesta donatas dote ad sua remittere, conscientiae arbitro miris propositis seriam suam ad Deum conversionem attestantibus. Concionis huius fama per vicinos pagos vagata existimationem in nostros missionarios auxit, ut multi inde, proprium licet haberent concionatorem, ad Precenicensem comendam **[192r]** se conferrent nostros fructuose et avide audituri. Quanta grati animi significatione Precenicenses restitutam post multos annos missionem acceperint, testabantur prolixae gratiarum actoriae, quas communitas tota comendam visitanti reverendo patri rectori iterato deposuit.

Charitatis obsequia

Ignatianus ignis in sociorum cordibus etiam domesticos intra parietes ardet, foras erupturus toties, quoties obsequiosa exposcet charitas, unam Dei maiorem gloriam et proximorum salutem circumferens. Excursum proinde ab operariis nostris diu noctuque ad infirmos et moribundos, per quos complures ad mortem rite ac sancte obeundam dispositi, non sine assistentium solatio et praesentium aedificatione. Fortunatus sacerdos ille, qui duodecima noctis evocatus ad infirmi, ut aiebat nuntius, excipiendam confessionem; is interno quodam instinctu quid amplius subodoratus omnem perosus moram suspectamque (?) arbitratus, expeditus ipso ita dicendo momento ad aegroti aedem evolavit, ut adolescentis iam agonizantis doloris clara signa et interruptas voces «doleo» et «Jesu» excipiens absolutionem ei impertiri valuerit, post spatium quinque pater et ave aeternitatis domum ingressuro. Nec corporalibus subsidiis defuit provida nostrorum charitas, siquidem ad portam collegii erogata affluentibus magno numero pauperibus pecuniae necessariorumque eleemosyna, multis etiam ex honestioribus familiis egestate pressis pia liberalitate sublevatis.

Cultus Deiparae per sodalitates marianas

Deiparae ampliando cultui sancta inter se aemulatione concertabant marianae sodalitates avitae pietatis exercitiis constanter insistendo. Nobilium prima sub titulo Assumptae Virginis statis Deiparae festis ac solenni circumcisionis die excellentissimum comitatus praesidem Joannem Casparum Sacri Romani Imperii comitem de Cobenzl cum floridiori primae

nobilitatis comitiva accensis cereis ad magnae arae cancellos exemplari modestia spectavit communicantes. Idem excellentissimus capitaneus assiduus in marianis conventibus frequentandis observatus, ut nobiliores alii tanto exemplo animati a virgineorum coetuum frequentia se absentare nefas arbitrarentur. Civica congregatio suos etiam commendabat zelosos Paulos in propaganda mariana gloria ardentis charitatis apostolos. Non unius patris praesidis strenua opera disidentium (!) inter se sodalium amaricatos conciliare animos, sed et pacigerorum vigili zelo effectum, ut sol supra multorum iracundiam non occubuerit, qui gravi indignatione commoti vindictam per diem spirabant. Congregatio maior studiosorum sub titulo Purificatae Virginis magistratus sui renovationem, quam solemniter celebravit, praesente excellentissimo loci comite capitaneo et primae nobilitatis florida multorum comitum corona. Sacrum et primas vesperas eadem titularis festi luce pontifex celebravit illustrissimus et reverendissimus archidiaconus Philippus Sacri Romani Imperii comes de Strassoldo, qui in nobilium et civium sodalitatis titularis festi solemnitate pontificem egerat. Die immediate subsequente anniversarium defunctorum sodalium solenni de requiem decantato sacro instituit ac prima vice celebravit, deinceps inviolabiliter servandum. Toto vero tempore decantati sacri de requiem ad omnia lateralia altaria pro defunctis in apparatu nigro Deo incruentae hostiae litabantur. Processionem feria quinta parasceve numero flagellantium celebrem deduxit consueta inter feretra et Christi Domini sepulchrum ad devotionem et commiserationem idoneam. Minor Natae Reginae Angelorum a praecedentium annorum pietate deflexit nihil, quin maiores progressus fecit gestiente Virgine in tenerorum adolescentium fervore mariano igne aestuante.

[192v] *Sanctorum nostrorum cultus*

Ignatiani et xaveriani Goritienses citra adulationem nuncupandi, tanto in indigetes suos tenero feruntur affectu, multi ex huiatibus ignatianas novenas et xaverianas decenas novemdialemque devotionem pie obeuntes, ut per totum annum diebus veneris coelestis mensae convivae vel ad altare Thaumaturgi vel ad magnam aram copiosi adessent. Neque pauci numerabantur diebus a conscientiae arbitris statutis pro ignatianae novenae communione. Studiosi etiam novemdialem ad Thaumaturgi aram institutam pro augustissimo Leopoldo periculose decumbente peregerunt. Et metaphysices auditores ante biennii philosophici coronidem per decem dies veneris peccatorum expiatione ac sacra communione suum in tutelarem Xaverium affectum contestati sunt. Celebris ante valedictionem

octiduana eorumdem metaphysicorum ascesis et sancti patriarchae Ignatii inchoata ab omnibus ac ad unum, nemine excepto, fructuose terminata octiduana exercitia. Statis igitur horis per octiduum integrum recipiebant se ad alteram templi nostri sacristiam, ubi puncta meditationum iis dabantur ab eorum patre professore cum iisdem toto tempore meditante, sese suosque variis vehementioribus piis affectibus exercente. Subsecutae sunt generales omnium de tota vita confessiones et eiusdem sanctioris decursus seria proposita. Publicae multorum in templo ante Venerabile resonabant quotidie crudeles dorsi flagellationes, ut ultima philosophiae hebdomada et valedictionis feria aliis iucunda in maiorem quadragesimae septimanam et diem veneris sanctam conversa videretur; publica per urbem et scholas circumeunte fama, christianam philosophiam non melius coronari potuisse, quam spiritualium exercitiorum institutione, vel hoc solo in praeclaros evasuri philosophos, licet literario profectu clari iam antecedenter omnibus innotuissent. Neomysta unus suas ante primitias per octiduum pariter ignatiana ascesi animum excoluit Deo gratiosior incruentam hostiam ad aram litaturus. Puerperarum refugium sanctum Patriarcham expertae variae, quas inter excellentissima ex comitibus ab Edling[879] et illustrissima ex comitibus Coronini divi parentis Ignatii reliquiis adiutae ac sublevatae. Xaverianorum favorum fontem inexhauribilem continua fatentur anathemata eius arae appensa et gratiarum actoria multa praecipue in votivis de sancto sacris diebus veneris eius ad aram fieri solitis, ut mane toto magni Indiarum Apostoli altare exteris sacerdotibus occupetur, nobilioribus personis in vicinis subselliis devotionem suam fervide obeuntibus.

Pia in Christum Patientem veneratio

Salutis antidotum et futurae gloriae non obscurum omen crebra in Christum Patientem pia memoriae veneratio; cuius licet pro mariana sodalium pietatis commendatione mentio subinde inserta ac non uno in loco antecedenter praemissa sacrum praetereunda censetur congregationis Agoniae in patientem Salvatorem suscepta ac continuata devotio, cui solenne erat singulis diebus veneris per annum coram exposito Venerabili sacrum et litanias de passione Domini celebrare. Festum vero titulare sodalitatis, dominica nempe passionis, celebri pompa coluit, pontifice semper reverendissimo Spira, qui 15 iulii fatis concedens, rhenenses 250 congregationi huic, cui peculiariter affectus, pia liberalitate in morte legavit.

[879] Edling. Famiglia di lontana origine sveva, ascritta alla nobiltà goriziana (20.02.1501), elevata al rango comitale (1697). Cfr. Siebmacher XXIX 27; DBI XLII 289.

[193r] *Iuventutis scholasticae in virtute et literis progressus*

Ars magna et labor difficilis tenerioris adolescentiae cultura, in pietate, virtute et literis educatio. Sudavit Goritiensium professorum et magistrorum zelus, tum in templo tum in scholis, vigilem ad discipulos intendens oculum, uberi parentum ac domesticorum gaudio necnon superiorum plena satisfactione. Curae nostrae hoc anno commissi gymnasii scholares numerum quingentesimum quinquagesimum tertium conficiebant, inclusis utriusque philosophiae classis et theologiae moralis ducentis ac tribus auditoribus. Ex omnibus his ecclesiastici quadraginta duo comprehensis duobus religiosis ordinis sancti Benedicti; comites 12, liberi barones 18, provinciales 9, nobiles 83, Goritiensium scholarum decus, ampliori venustate illustrabant. Singulari cum laude memoriam meretur proemialis logicae disputatio seu propugnantium sub auspiciis eminentissimi principis et archiepiscopi Strigoniensis Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis Leopoldi e comitibus de Coloniz ac excellentissimi Goritiensis comitatus praesidis Joannis Caspari Sacri Romani Imperii comitis Cobenzl prima in arena haustae doctrinae virtus oppugnantiumque ardor suspiciatur; seu excellentissimi moecenatis pretiosa praesentia cum socia nobilium corona debita veneratione recolatur.

Illud peculiare, quod hac in disputatione prima vice in nova logicae schola disputatum ad solenniores philosophicos actus menstruasque disputationes novis pro patribus professoribus ad academicum morem erectis subselliis. Vigesima nona aprilis nobilitas tota Goritiensis in gymnasio nostro spectatrix interfuit eleganti dramati professoris poeseos, in quo melioris causae triumphus in exaltatione Masinissae regii Masesyliae heredis et in captivitate Syphacis Numidiae regis alieni regni iniqui invasoris cum plausu et universali aggratulatione fuit repraesentatus. Ingeniosa placuit in primis compositio actorum ex variis classibus delectorum, agendi dexteritas et pronuntiationis gratia atque armonia ad reconditiores musicae leges exacta suoque authore domino Ferdinando Richter digna, nobilium saltus et machinarum volubilitas retroactis annis a longo tempore non visa. Post felicem totius exhibitionis successum praemia selectis in libellis de re literaria benemeritis distributa sunt ad maiorem studiosorum stimulum et scholastici profectus uberius incrementum. Oratoriae tamen facultatis elapsi anni auditores non sine promerita publica confusione hac in actione omni praemio iuste praemiati sunt, quod ii ante finem studiorum fere omnes dilapsi, scholis et praemiis in augusto valedixerint neque pro praemiis ullus concertaverit. Legi proinde debuit publica in actione negatorum praemiorum causa tanto studiosorum fructu, ut, paucis rhetoribus exceptis, piis religiosum statum

amplectendi praetextibus, domum ante studiorum finem cum facultate concedere permissis et uno alterove et ex inferioribus classibus longinquam in patriae regionem dimisso, omnes ad decretum tempus studiorum finis et ultima experimenta scholastica expectaverint (?), statuta poena ante finem studiorum discedentibus, ut cum **[193v]** inferioris classis studiosis usque ad festa natalitia templum ingrederentur, sacro vesperisque cum iisdem interfuturi. Quod, etsi difficile, tamen omnes praestitere et quidem logici, quibus valde arduum videbatur cum rhetoribus in templo flectere atque in ordine cum iisdem pergere. Feriis saturnalibus a toto inferiorum scholarum gymnasio elegans actiuncula producta est magna actorum gratia et auditorum iucunda voluptate, praeter quas consuetae rhetorum et poëtarum declamationes solitum plausum retulere. Deinde ordine secuti sunt gratiosis cum dramatibus magistri grammatices, principiorum (?) et parvae scholae magna laude et ad dicendum instructae tenerioris iuventutis commendatione. Peculiare illud prae reliquis primus habuit, quod dignioribus discipulis per anni decursum a profectu literario commendatis praemiola varia et elegantia ad finem actiunculae distribuerit. Praeclare hoc anno servata est indemnitas iurium scholasticorum, quae huic gymnasio ex caesareo privilegio non minus ampla competunt, quam cuique per orbem universitati et nominetenus quae almae academiae Graecensi: tum revocatis ad forum nostrum studiosis geminis quos, quia vigiliae insultasse dicebantur, ad excellentissimi domini comitis provinciae capitanei nonnulli protraxerunt, tum impedito, ne ad idem forum traderetur, studioso altero, qui exercitae in sylvis, eidem excellentissimo reservatis, venationis arguebatur; et ut de iure nostro magis constaret, non privatim modo, sed palam coram scholastica iuventute dicta fuit in nonnullos reos sententia. Et aliqui ad aliorum terrorem publica flagellatione castigati sunt ob frequentatas choreas; aliquot praeterea exclusi, qui se minus scholasticae disciplinae accomodabant.

Seminarii Verdenbergici pietatis et literarum incrementa

Nobilitas si a pietate et literis insignitur, Verdenbergici seminarii Austriaca in provincia nostra nemini secundi nobilior iuventus in utraque praeclare excolebatur. Addita est prioribus pietatis exercitiis constanter observatis et ad finem anni fructuose continuata in maiorum musaeo, quod 36 definiebatur, matutina per quadrantem meditatio, modestia religionum tyronibus commendabili emolumento vel ipsis fatentibus singulari, quibus meditari novitate rei arduum sub initium videbatur. Tota octava cuiuslibet mariani festi, etiam non praecepti, officii Immaculatae Conceptionis introducta est quadrante ante coenam recitatio, libenter tempus illud recreationi destinatum

Gratiarum Matri ad unum omnibus consecrantibus. Praeterea per octavam sancti patriarchae Ignatii, magni thaumaturgi Xaverii et illibati pudicitiae lilii beati Aloysii de iisdem divis officium pari devotione praescripto tempore recitatum; quorum litaniae, pridie festi ipsoque festo in sacello domestico vesperi, comprecantibus seminaristis, solemniter decantabantur. Triduana recollectione primaria exercitia sancti Parentis hebdomada maiore silentio, attentione, alacritate et applicatione magna obivere ad unum omnes maioris musaei suo et patris regentis, puncta pro meditationibus assignantis, spirituali gaudio et singulorum singulari animae fructu, ut per anni residuum sanctae spiritualium horum, brevium etsi exercitiorum, metamorphoses ore et exempli constantia celebrarentur. Praecesserat decem dierum veneris post novum annum ab omnibus inchoata devotio, per cuius decursum publica et privata virtutum experimenta subiverunt singuli indicto sibi precco (?) ac mortificantionum determinato penso, mane quolibet feriae sextae in sacello domestico coram divi Xaverii icone sacra communione post auditam missam sese reficientibus ac **[194r]** prolixiori devotioni pro affectus amplitudine peracta communione indulgentibus.

De studiorum profectu quantum hoc anno seminaristae excelluerint, sufficeret pro omnium coronide illud, quod in consuetis rhetorum et poetorum declamationibus primum locum quasi semper seminaristae obtinuerint ac in aliis inferioribus classibus per menses integros constanter occupaverint, frustra hanc eis laudem decerpere tentantibus studiosis exteris. In philosophicis vero tum menstruis tum hebdomadariis disputationibus, quod semper aut propugnans seminarista aliquis deligeretur et quidem ipsa proemialis logices a seminaristis duobus impressis thesibus propugnata. Singulis igitur diebus media hora ante scholam domi in musaeo scabellum habebatur, assignatam scriptorum materiam propugnante uno, oppugnante altero sub assidua praesentia et directione patris subregentis. Post scholas immediate matutino et pomeridiano tempore per quadrantem determinatis in circulis repetebatur professoris scholasticae lectionis explicatio. In refectorio philosophicae per annum disputationes prandii tempore comparuere viginti et una, ut ex ferventioribus aliqui singularis profectus sui ac doctrinae praeclara specimina daturi etiam in coena vesperi disputationem continuare permissi sint. Rhetores et poetae ad unum omnes sub prandio haustum anni huius literarium profectum palam exposuere, post quos nonnulli ex syntaxistis et grammatistis. Illud memoria dignum, quod excellentissimus Tergestinae civitatis capitaneus[880] rhetorices praeceptiones explicanti filio

[880] Rivestiva la carica dal 1698 il conte Vito di Strassoldo. Cfr. *Serie dei Capitani ... Trieste* 54.

praesens adesse dignatus sit, ipsemet ingeniosis argumentis filii profectum et capacitatem periclitatus, tanto paterno solatio, ut post integrae fere horae filii e suggestu eximiam in literis exercitationem lacrymari prae gaudio caeperit et in seminarii laudes in nobilium consessu saepe facunde excurrerit. Historiae praeterea repetitio prandii tempore habita et epistolarum diebus festivis hora indifferenti crebrum exercitium parentum, quibus haec innotuerant, magna satisfactione primas inter collegii praerogativas vel ab ipsa fundationis origine in haec tempora est domicilii nostri constans augustissimae domus clemens patrocinium, tot comprobatum favoribus, quot malevolorum aut livore aut ignorantia suscitatis tentatum adversitatibus. Hoc anno peculiariter, seu gloriosae memoriae Leopoldi magni 11 aprilis quarta ante obitum hebdomada, seu Josephi primi regnantis filii 16 maii luce decima a suscepti imperii inauguratione domicilio huic favorabilia emanata decreta procurrantur. Impugnabantur a comite Hieronymo a Turri privilegia duo felicis recordationis Ferdinandi secundi et Ferdinandi tertii, queis gravibus munitis clausulis teloniorum, daciorum caeterorumque talium gravaminum remissio et ius fabricae ipsius collegii ad perfectam quadraturam promovendae concedebatur. Sed impetratis in favorem collegiis caesareis decretis et praefato comite non amplius se opponente libere vinum educillari caepit, confirmata collegii seminariique a datio persolvendo immunitate; et collegii fabrica ad perfectam quadraturam educta est superatusque praevia visione locali commissariorum, excellentissimi provinciae praesidis sententia aries ille ad speciem insuperabilis, praetextum viae publicae impedimentum. Conspirare in collegii favorem omnia videbantur, nobilitas tota largis attestationibus, excellentissimus caesareae aulae supremus cancellarius Julius Sacri Romani Imperii comes Bucelleni[881] et excellentissimus gener Joannes Casparus Sacri Romani Imperii comes de Cobenzl, principalis huius comitatus Goritiae capitaneus, solicitis informationibus et celeri decretorum executione.

[194v] *Leopoldi I. cenotaphium*

Leopoldi magni magnae animae in ipso favorum meridie maesti Goritienses socii dum iusta persolvere compelluntur, vel inde acerbius afflicti, quod

[881] Bucelleni, Julius [= Bucellini, Josephus Julius Federicus], * 24.11.1639 Vienna (Austria), † 02.10.1706 Vienna (Austria), consigliere di corte, referendario della cancelleria imperiale (1678), vicecancelliere di corte (1682), cancelliere di corte (1694), ritiratosi da tale carica nel 1706. Barone, era stato elevato al titolo comitale dall'imperatore Leopoldo (01.06.1683). Nel 1696 Giovanni Gaspare Cobenzl ne aveva sposato la figlia Giuliana Perpetua. Cfr. Wissgrill I 408-409; Siebmacher XXVII coll. 323-324 (che ne registra la morte al 23.02.1712).

digna caesareis manibus tanti monarchae exhibenda sibi non suppetant, una in solum collegium nostrum augusta clementia omnium conatus et desideria exuperante pro virium tamen tenuitate in grati animi memnosynon, debiti obsequii argumentum qua permissum lugubri pompa immortalis famae caesari immortali Leopoldo magno parentavimus. Postquam Goritiense Societatis Jesu collegium intellecta Leopoldi morte non absque peculiari maeroris testificatione primum illico depositionis diem apparatu funebri peregisset, triduanas denuo exequias, quibus principi suo modo quo posset meliore parentaret (?) 27 iunii inchoavit, nostrorum pietati ita exterorum (?) correspondente, ut toto triduo in tam pretiosae animae refrigerium omnium sacris litatum fuerit. Congregationes ternae, prima minor studiosorum, secunda maior ac demum civica, dum solemni ritu sacrum decantaretur, distributo inter se triduo, accensis cereis sacrae se synaxi vel potius in se caesaream animam reficientes aequali affectui pietate exequiis interfuere. Die tertio pontificem egerat ipse reverendissimus archidiaconus; quam ultimam solennitatis feriam cum florida nobilitatis sexus utriusque corona ac convocationis nobilium illustrissimis et reverendissimis deputatis excellentissimus capitaneus praesentia sua condecoravit. Panegyris italica dicta ab italico templi nostri concionatore plausum universalem, Societatis singularem commendationem retulit, et sane ingeniosum thema eruditaque dictio ab omnibus avidis auribus excepta praecipuae nobilitatis datiorumque, verbo omnium, aggratulationem et extraordinariam laudem demerebantur. Funebris igitur orationis dignum materia et caesare argumentum erat: Leopoldus magnus inter caesares sol, cuius vita continuus gloriosus motus per zodiacum 12 Austriacorum caesarum, qui plenis electorum votis electi pacifice Imperiale solium possederunt; eius agon meridies virtutum; ac tandem mors solstitium aestivum in geminis laureatis Josepho primo et Carolo tertio[882] orbis monarchis regnantibus. Cenotaphium vero, quod 27 iunii erectum in sacrario templi fuit, situm in basi triangulum occupabat, ut primo intuitu ingredientibus tota machina facile pateret. Magnifico suae in structurae theatro exhibebat Leopoldum, Herculem Austriacum, inter media Europae incendia consumptum, meliori parte in caelum abeuntem, relictis binis Herculis columnis Austriacae domus gloriosis metis, Josepho primo et Carolo tertio, in cuius basi occurrebat primo genius Societatis in exuviis leonis. Terni deinde gradus ab ipsa basi assurgebant, in quibus

[882] Carlo VI d'Asburgo, * 01.10.1685 Vienna (Austria), † 20.10.1740 Vienna (Austria). Figlio secondogenito di Leopoldo I e di Eleonora von Pfalz-Neuburg. Carlo III come re d'Ungheria e di Spagna, Carlo II come re di Boemia, imperatore (1711-1740). Cfr. Hamann 215-219.

inspersis magno numero candelis symbola 13 gratioso ordine disposita cernebantur et quidem primum ad horam obitus magni Leopoldi quartam scilicet alludebat eratque horologium solare, eleganti penicillo expressum, habens styli loco mortuale spectrum sagittam in subiectum caesareum cor intendens designante styli umbra quartam pomeridianam posito lemmate: «An non bis illa secunda». Subiecto pro symboli meliori intelligentia sequenti cronographico: «LeopoLDo sanCte MortVo». Secundum ad extremum usque Leopoldi constantem mentis **[195r]** serenitatem sine ulla sensuum abalienatione indicabat sol eclypsatus cum lemmate: «Deficiendo praesens», adiecta explicatione cronographica: «IntegerrIMe sIbI Constans DefeCIt». In tertio distillatorium depictum erat, cuius canalis per vas aquae transiens, per quem spiritus in ultimum refrigerii vasculum diffindebatur, hydropem Leopoldo fatalem denotabat ingeniosa inscriptione: «Per aquam in refrigerium», idoneo addito cronographico: «hIIDropIsI neCeM CaeDentI»[883]. Per quartum caesaris resignatio in divinam providentiam donec expiravit in acu magnetica delineabatur, cuius Cynosura ad Austrum sub oculo divinae providentiae locata cum lemmate videbatur: «Austriacus bene spirat in isto», exponente symboli explicationem subsequentis elegiae senario:

Huius acus postquam Cynosuram fixerit Austro
Dicesque Austriacam rem bene tangit acu.
Nam quamvis acus haec circumgyretur in orbem,
Defluit ad metas irrequieta[s] suas.
Sic victor postquam Leopoldus obiverat orbem,
Nulla quies, sancta morte quietus erat.

Quartum symbolum globum terraqueum in mundi centro locatum referebat, a quo avolans ad solem aquila disrupto vitae filo acuminoso gestiebat lemmate: «Punctum Vale». Pro sexto symbolo hyrundo, sedens in stylo horologii solaris, ingenioso facileque perceptibili lemmate intentum explanabat: «Hospes requiescit in axe». Septimo arbor de stirpe avulsa exprimebatur, in qua primo scalpro statuam imperatoriam expressam fuit cernere cum lemmate: «Honor post funera maior». Octavum designabat leonis signum in coelo, in cuius medio littera L cum lemmate: «Non arcet purpura falcem». Coronabat undecimum siderea in coelo corona, infra quam lucifer asteriscus cum significativa litera L et expresso lemmate: «Dant astra supremam». Decimum secundum cum bomba pro-

[883] Nell'originale «CaeDente» che, secondo il cronogramma MDCCV, evidentemente è errato.

dibat in aëre disiliente suo elata lemmate: «Quia non suffecerat orbis»[884]. Ultimum ac decimum tertium denotabant segetes ad messem maturae, proclivi in terram vertice, cum lemmate: «Plenis pollucit (!) in istis».

Symbolis omnibus eleganti serie suis in locis ordinatis, ubique copiosis candelis intermediis, sex mortuales larvae leoninis pellibus investitae facem accensam dextera gerentes, humeris montem Aetam (!) Herculi fatalem sustentantes spectare erat, in cuius apice rogus positum in edito sarcophagum complectebatur, supra quem aquila, in pectore symbolum Leopoldi ferens, binas inter cervices argenteum crucifixum sustentans, surgenti e terris structurae pegmati toti complementum addebat. Nam in nubibus paulo altius eminebat divina providentia, manu dextera effigiem Leopoldi annulo aeternitatis inclusam sustinens; sinistra caesareae cervici stellarum coronam imponebat. Utroque in latere bini genii, civitatis Goritiensis unus, collegii Societatis alter, visebantur, sequentibus cronographicis vota sua explicantes: «CaesareM DeVs Coronet, et Mors aDeo sanCta CoronetVr»; cui divina providentia: «MoDo Caesar CoronatVr»; reponente Leopoldo: **[195v]** «Corona steLLarVM Donor», omnibus his in altum umbella regia superincumbente. Ad bina demum latera gemini colossi assurgebant Josephi a dexteris, a sinistris Caroli in vertice globum terrestrem sustinentes, hoc discrimine, quod in primo sol oriens cum inscriptione: «Hic oritur veteri»; in secundo occidens cum lemmate: «Iste novo sed nascitur orbi». In Josephini colossi basi per modum symboli expressa cernebatur columna Herculea in medio maris novi imperatoris insigni inserto, gladio nempe olea circumcincto inscripta ad latus litera L cum lemmate: «Haec regula recti». In alterius utpote Carolini colossi basi similiter inter undas columna erat cuius vertici corona Hispaniae, in medio autem per modum scuti litera L cum inscriptione: «Author adhuc bene spirat in ista». Conceptum vero totum genius Societatis in leoninis exuviis, quas binae mortuales larvae expansas tenebant, Leopoldo elogium scribens in primum occurrentis basis frontispicio graphice sequentibus exponebat:

«Huc lacrymas Jesu Societas.
Leopoldus primus,
Magnus romanorum, maximus sui imperator,
Etiam dum mortale spirabat nihil,
Vitam sanctam pari morte terminavit,
Auspicaturus aliam inter signatos in coelo,
Quia semper vixit in divinam voluntatem resignatissimus.

[884] *La citazione è preceduta da tre parole depennate.*

Magnus profecto Societatis, patriae et orbis
Pater
Orbos omnes dereliquit.
Potentissimas inter fortunae utriusque vicissitudines
Magnanimum se semper Herculem exhibuit,
Semper idem, semper suus.
Herculeas metas, Calpem Abilamque dixeris,
Quas nemo augustissimae domui suae ponere unquam poterat,
Ipse posuit:
Josephum nempe et Carolum,
Maxima nunc orbis capita.
Non quibus victoriarum suarum cursum inhiberet,
Sed ut haberet unde dispensaret.
Felix an non Colossi binarius?
Quorum alter alteri tantum secundus?
Digna me, hercle, Austriaco Hercule monumenta!
Quibus,
Postquam media inter Europae totius incendia
Velut suo in rogo Alcides
Meliore sui parte in coelum abiit.
Quietem sibi, stabilitatem Domui, memoriam omnibus reliquit immortalem.
[196r] Quam
Dum obstrictissima principi beneficentissimo Goritiensis Jesu Societas
Tributario maerore recolit,
Ad has extremi honoris illius metas hoc subiectissimi affectus
Memoriale deponit
Et pro perpetuo anathemate devotissimum calamum figit.»

Tumbae inscriptum cronographicum dedicatorio vices subire videbatur: «LeopoLDo IMperatorI soCIetatIs parentI», sub quo alterum: «pIIs ManIbVs tVIs, LeopoLDe, aVgVste LVX reqVIesqVe perpetVa» bene precantium exprimebat affectus. Sacrarii lateralia nigris peristromatis tecta, sequentibus epigramatis maioribus exaratis characteribus hinc inde appensis, funebrem pompam coronabant:

«Leopoldus primus
Hic iacet extinctus Leopoldus primus. At erro [?]
Nam rebus gestis nonne secundus erat
Erro [?]. Inter cunctos regnis patriaeque secundos
Hic primus, nulli (credo) secundus erat.

Leopoldus victoriosus

Reddidit hic sceptrum Danis, diadema Polonis,
Urbes Teutonico Panonicoque throno.
Crebro hostem vicit, sed quae victoria maior,

Se quando vicit, maximus ille fuit.

Leopoldus clemens

Programma, Anagramma

Anagrammatismus

Hic piget ad paenas princeps punire coactus.
Plus doleo, dixit, quam queat ipse reus.
Plus doleo, dixit, spreta feritate Neronis.
Sic Caesar clemens, sic Leopoldus erat.

Leopoldus erga Societatem munificus.

Hic Leopoldus erat simul atque Ignatius; omnes
Hic Jesu socios fovit amore Pater,
Idem fundavit geminis collegia regnis.
Hunc fundatorem quis neget esse meum[?]»

A prandiis oratio latina ad studiosos habita a patre casuum professore functioni toti funebrique solennitati coronidem imposuit.

Admodum reverendi patris Thyrsi Gonzalez solennes exequiae

His obsequiosis in Leopoldum magnum Societatis Goritiensis maestis contestationibus dum collegium pro virium tenuitate parentat, non multos post menses solennes exequias admodum reverendo patri Thyrso Gonzalez[885], universae Societatis generali, 28 octobris ad coelestia praemia evocato iuxta congregationis 12 decreti praescripta peragit, delecta funebris pompae die 27 novembris, qua sacerdotes nostri in nigro apparatu pro defuncto parente incruentam Deo hostiam ad aras litarunt, recitato solenniter publico in templo pro eiusdem animae refrigerio defunctorum officio in paratis ad templi utrumque latus pano nigro stratis subselliis, patris nostri cenotaphium, quantum religiosa modestia patiebatur elegans, circumambientibus. Absoluta **[196v]** totius defunctorum officii recitatione solenne de requiem sa[c]rum et post hoc consuetae ad castri doloris tumbam ceremoniae celebratae sunt, quod utrumque eminebat copiosis candelis et non paucis facibus, elegan-

[885] González de Santalla, Tirsus, * 18.01.1624 Arganza (Spagna), SJ 03.03.1643 Oviedo (Spagna), † 27.10.1705 Roma (Italia). Fu il tredicesimo generale della Compagnia di Gesù dal 06.07.1687 al 27.10.1705. Cfr. DHCJ 1644-1650.

tioris penicilli imaginibus cum praecipuorum ecclesiasticorum et doctorum effigiatis, calvariis ac dignitatis etiam scholasticae religiosaeque insignibus, ad praesentem funebrem pompam valde accommodatis.

Pia defuncti Joannis Texier memoria

Praecesserat iam a secunda ianuarii amantis parentis funus sancto ut vixerat obitu collegii nostri alter Alphonsus Rodriguez[886], pari prope annorum calculo fidelis ad ganuam (?) custos Joannes Texier, nobili in Galliis oriundus sanguine, mortalis huic lucis usurae Aureliae editus reparatae salutis anno 1624, die 26 iulii, divae Annae Dei Genitricis parenti sacra. Societati renatus post Europae fere omnia peragrata regna et martis stipendium compluribus annis sub Christianissimi signis promeritum, anno aetatis 30 Graecio ad Loyolea castra sub Crucis vexillo militaturus Leobium ad tyrocinium emissus. Veteranus dein Societatis Labaco inauthoratus, coadiutorum formatorum albo Goritiae 15 augusti 1664 insertus. Si bini Flumine, septeni Viennae in professorum domo traducti demantur anni, totae religiosae vitae periodum hoc in domicilio sancte transegit, 42 annorum gratus inquilinus, ad solas collegii fores in ianitoris accurato officio annis impensis 8 supra 30; e reliquis quatuor duobus insumptis in patris procuratoris adiutoris munere. Sublatus licet e vivis religiosae eius vitae exemplarisque aedificationis posthuma virtus omnibus luculentum fecit, quod non una e Viennensi professorum domo, cum socium ageret patris Friderici Rischard[887] serenissimi Caroli quinti Lotharingiae ducis[888], a confessionibus, sed e Romana comes itineris reverendi patris Francisci Pizzoni, raro fratrum encomio retulit: in Joanne Texier veterem primae Societatis coadiutorum ideam servari. Nec abs re, nam frater bonus et simplex erat, sui contemtor (!), omnium reverens, laboriosus, in oratione assiduus, in parendo caecus, ad quemlibet nutum superiorum pronus, a quibus pendebat totus, ut etiam in difficilioribus sensuique repugnantibus,

[886] Rodriguez, Alphonsus, * 25.07.1533 (?) Segovia (Spagna), SJ 31.01.1571 Valencia (Spagna), † 31.10.1617 Palma di Maiorca (Spagna). Santo, scrittore e mistico, fu beatificato da Leone XII (20.05.1885) e canonizzato da Leone XIII (15.01.1888). Cfr. DHCJ 3393-3394; Sommervogel VI 1943-1946.

[887] Non è stato possibile reperire alcun dato biografico.

[888] Ducis *scritta su altra parola depennata*. Carlo V (IV) di Lorena, * 03.04.1643 Vienna (Austria), † 18.04.1690 Wels (Austria). Titolare solo nominalmente del ducato (1675), generale al servizio degli Asburgo, si segnalò nella lotta contro i turchi: assedio di Vienna (1683), presa di Buda (1686), vittoria di Mohács (1687). Cfr. ADB XV 302-308.

signum quodvis superioris pro divinae voluntatis oraculo alacri animo amplecteretur, tunc aliquantulum cunctabundus, cum vel proximi charitas vel orationis fervor aut mortificationis amor aliud suaderent; sed et hoc Deo in holocaustum, superiori aliud praecipienti offerens, malebat caece obediens minus pius, minus charitativus videri, quam vel iota uno ab oboedientiae perfectionis apice recedere, illud continuo ingeminans Societatis homini sine caecae obedientiae virtute vanam esse religionem. Uti obediens ita et in superiores obsequiosus ac reverens, ad ultimam vique (!) hebdomadam, etsi prae virium imbecillitate aegre repere valens, arcere tamen non poterat, quin iisdem post litanias vespertinas lumen praeferret, obsignaret literas aliaque soliciti fratris obsequia grati animi significatione praestaret. Eorum autem verba et imperia nonnisi aperto[889] capite excipiebat, defixis semper in terram oculis, humili totius corporis compositione, quoties illos alloqui **[197r]** vel loquentes audire rei ratio postulabat. Ipsa reverentiae et obsequiorum argumenta sacerdotibus omnibus praebebat, quemvis, pro superiore suspiciens, in quovis Christi ministrum veneratus. Iniurias quandoque illatas religioso ferebat pectore ac dissimulabat viriliter, semper humiliter de se sentiens ac loquens; ubi vero aliquem a se offensum suspicaretur, illico supplex illum adibat et, licet offensus potius quam offendens, veniam flexis etiam poplitibus deposcebat. Vexationes patienti tolerabat silentio aut vexanti morem gerens, eas arguto, minime aculeato responso modeste eludebat; et si gloriosi quidpiam ab aliis in sui laudem proferri audiret, religiosa verecundia tota facie suffusus, ulterioris laudis aditum familiari dicto occludebat se maximum esse peccatorem. Pietati et precandi studio, eorum etiam calculo, qui a 30 et amplius annis religiosum fratrem noverant, semper addictus, ut meditationem suam ad minutum clepsydrae pulvisculum rigide obiret; et si per obedientiam aut officii occupationem illam interrumpere cogebatur, resarciebat fideliter, praemissa semper debita ad eam praeparatione, nec non post effluxam horam affectuoso addito colloquio, cum integri fere quadrantis recollectione, prout ab ipso tyrocinii ingressu didicerat, et constanter ad fatalem morbum creditur continuasse; sicque spiritualia alia exercitia divina, ex quibus ad omnia religiosi hominis opera, vigor et alacritas dimanat, accurate, diligenter ac integre decurrebat. Post Deum unice colebat Deiparam, nostrae Societatis indigetes, divam Annam, dilectum Christi discipulum, quorum tutelari patrocinio quotidie post quintam vespertinam per tres horae quadrantes ex precatorio libello, propria manu conscripto, selectiorum orationum soluto penso, affectuose se commendabat. Disciplinae religiosae regularum et constitutionum observans

[889] Aperto *corregge altra parola depennata*.

studebat accurata earum custodia conformis fieri imagini Salvatoris sui, in via veritatis Ducis et Magistri; quas ut menti magis imprimeret, earumque amore actuaret amplius, octiduo quovis solus in cubiculo attenta lectione singulas percurrebat. Eandem regularum et constitutionum observantiam ad supremum usque vitae spiritum constanti tenore tenuisse liquido argumento est, dum paucis ante obitum hebdomadis a superiore veniam humiliter petiit sibi licere per horam mane somnum producere, qui senii morbo gravatus aegre e strato poterat se proripere. Paenitentias intra hebdomadam in triclinio ultimis donec vitae mensibus obibat frequenter, privatas omittebat nunquam, et ad flagellationem publicam, vix disciplinam tractare valens, saepe humi concidens, aliorum manibus erigendus, inter primos comparebat. Communionem, quinta feria concessam coadiutoribus, toto 42 annorum spatio, quo domiclii huius incola, nec semel notatus est omisisse, uti nec spontaneam mortificationem, cibum humi sumendo, feria quarta diem communionis praecedente. Quantumvis octuagenario maior viribus plene destitutus a superioribus tamen saepesaepius deprecabatur, ne habita infimae aetatis ratione a laboribus oneretur; cumque aliud non posset, adrepebat ad ianuam, ianitori fidelem opem collaturus, aut ad triclinium descendebat adiutoriam manum credentiario sufferturus sive mensalem supellectilem emundando, sive sternendo mensam seu reliqua mensae utensilia disponendo ac ordinando. Residuum vero tempus liberaliter impendebat in adeundo Deo eucharistico, cui se suaque omnia, peculiariter horam mortis assiduo commendabat, impense id rogans, non aliter dimitti cum sene evangelico, nisi viso acceptoque sub panis speciebus salutari suo. Votis amplius impetrasse visus, cum Domino exercituum quinquies ultima **[197v]** vitae hebdomada animae suae habitaculum praebuit. Altera a morbi die sacro viatico, pane fortium, post plenam conscientiae emundationem ad aeternitatis iter roboratus sacroque ceromate inunctus in divinam voluntatem plene resignatus, uti cupiebat cum Christo dissolvi, ita cum venerabili fratre Alphonso Rodriguez Salvatore suo in sancta civitate frui incepit, qui gloriosi huius nominis ingenuam laudem non modo longa annorum serie per fidelem collegii ianuae custodiam ab omnibus est promeritus, sed et religiosae vitae omnigenarum virtutum precandique studio necnon pauperum commiseratione proprium fecit sibique iure vendicavit, ita ut cuius effigiem precatorium libellum et corollam manu gestantis semper prae oculis habuerat in se exacta regularum observantia, profunda animi demissione adamussim expresserit.

Domus et ecclesiae incrementa

Sociorum desudante zelo et pro Dei gloria animarumque salute strenuam quovis navante operam domesticae oeconomiae et Christi patrimonii incrementa ad uberius filiorum Dei commodium et proximi culturae ampliorem facilitatem non mediocriter hoc anno aucta sunt. Inchoata igitur collegii fabrica ad exteriorem usque domicilii ianuam perfectamque quadraturam felici fine superatis obstaculis promota est ex fundamento ad primam usque contignationem muris erectis. Infimus mediusque ambitus novi aedificii plene instructi et maiori sui parte perfectus supremi ambitus fornix et gradus lapidei positi ad horreum usque omnia expensis 1.400 rhenensium. Precenici ubi collegii fundatio et sociorum sustentationis proventus fere omnes emptor conductus est, qui non mediocri collegii lucro, contractu ad biennium celebrato, totius anni fruges stato tempore in antecessum deposito pretio persolvet. Redemptus praeterea ibi campus, superioribus annis alienatus, refusione rhenensium 234. Eodem in dominio non modo restauratae complures colonorum domus, sed templum quoque sancti Salvatoris alterumque Comendae decentius exornatum. In Praestau commoda pro armentis caula maxime necessaria a fundamentis educta est, insumptis rhenensibus centum. Reparata linea laneaque supellex rhenensibus 300. Comparata nova dolia quindena instruendae amplius cellae vinariae. Tot necessariis sumptibus et multiplicibus belli contributionibus licet gravaretur collegium, divini tamen cultus templorumque nitorem ac decorem propagare, quantum per vires licuit, liberalis pietas ardenter satagebat. Sacer templi nostri apparatus auctus est senis superpelliceis, elegantiore uno, et quidem pretioso ex pia liberalitate sacerdotis nostri provinciae Venetae per adventum Utini concionatoris, albis octo, octo itidem cingulis semisericeis, aliis ordinariis, nec non novenis velis pro calicibus et duobus pro Venerabili, singulis in collegii templi decorum usum deservituris. Centum demum et viginti rhenenses insumpti sunt in restaurationem filialium parochialis ecclesiae Sancti Petri collegio incorporatae, quae una cum matrice divinas splendidiori cultu sunt celebraturae, cuius maiori gloriae septingentesimi quinti anni Goritiensis Societatis Jesu labores in aeternum dicati.

1706

[198r] Litterae annuae Collegii Goritiensis Societatis Iesu anni a Partu Virgineo 1706

Personarum ordinata series

Annus millesimus septingentesimus sextus, Josephi primi semper augusti primus, Caroli tertii catholici regis tertius, caesareis ad Augustam Taurinorum, ad Barcinonem Carolinis, confoederatorum anglobatavorum in Belgio laureatis proeliis orbe memorabilis, in festivas voces et Deo continuo gratias agendas austriacos iustaeque causae amantes animabat, quo Goritiensium sociorum ignatianus zelus ardens, divinae gloriae et animarum salutis desiderium omnem impendebat operam pietatis et literarum promovendo studio, in inquilinos ac exteros incessanter expandens flammas charitatis. Domicilii constantes incolas variis occupatos muniis calculabat quinque supra viginti; ex quibus ad aram mystas quotidie operantes suspiciebat quatuordecim; scholastici quatuor in inferioribus classibus erudiendae tenerae adolescentiae magistri desudabant; septem cum sollicita Martha nullo non tempore satagentes temporales coadiutores domesticarum rerum curam sedulo labore promovebant strenue ac feliciter expediebant. Rector a secunda octobris 1704 praeerat omnibus reverendus pater Josephus Schalletari, idemque superiorum scholarum decanus et domi casuum decisor. Ministri, praefecti ecclesiae et sanitatis muneri annexas habebat sodalitates nobilium et civium pater Jacobus Troier; pater Antonius Sorba in oeconomicis industriis immersus collegii incrementa sagaci studio nervisque omnibus intendebat; pater Valentinus Amartina et pater Georgius Erber, theologiae morali explanandae delecti, antemeridianas et pomeridianas praescriptas dictandi horas servabant fideliter, alter inferiorum classium scholasticae iuventutis vigil praefectus. Pater Josephus Zanchi et pater Zacharias Kappus[890] Aristotelis obscuriora elucidabant dogmata, secundus praeses maioris congregationis studiosorum. Pater Franciscus Xaverius Campi, seminarii regens, italicum in templo nostro sustinebat Chrisostomum, cuius socius in gubernanda nobilium convictorum ac alumnorum florida iuventute pater Michael Fait divae parthenonis Ursulae convictricum spiritualem directorem ac catechistam agebat. Pater

[890] Kappus, Zacharias, * 23.11.1673 «Carniolus Stainplichensis», SJ 26.09.1690 Vienna (Austria), † 09.09.1751 Steyr (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* II 683-684.

Fridericus Schwarz[891] carniolica facundia primo mane diebus dominicis et solennioribus festis ad confluentes numerosos auditores diserebat; idiotis rudimenta fidei a prandiis enucleabat pater Joannes Baptista Schenderich. Postremi duo, pater Antonius Argento et pater Bartholomaeus Carpella[892], hic mediae grammatices classis, prior eloquentiae praeceptiones discipulis exponebant, **[198v]** patre Bartholomaeo templi catechistam, sinistra affectum valetudine, subinde supplente, et patre Antonio minoris studiosorum congregationis praesidis munus gerente. Magister Carolus Meinesperger[893] in poesi, magister Michaël Bombardi in suprema grammatices classe, magister Franciscus Xaverius Sperl[894] in infima, in elementari magister Antonius Sporeno[895] concreditam sibi teneriorem iuventutem christiana pietate, probis moribus ac litteris excolebant, ultimus praeterea minorum in seminario praefecturam sustinebat. Ad ianuam ianitor vigilabat Georgius Knögl[896], qui et horologium dirigebat, Joannes Bonaperger in socium patris procuratoris assumptus est; cellarii officio eximie fungebatur Joannes Friz, curabat lineam et laneam supellectilem Joannes Burger[897], Joannes Schulz[898] dispensatorem ac infirmarium, Michael vero Rosner sacristanum ac demum Paulus Urient[899] credentiarium agebant. Praeter constantes hos 25 ad an-

[891] Schwarz, Fridericus, * 05.11.1653 «Carniolus Rattmansdorfiensis», SJ 10.10.1681 Vienna (Austria), † 22.02.1714 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1514-1515.

[892] Carpella, Bartholomaeus, * 14.11.1672 «Tyrolensis Spaurensis», SJ 09.10.1701 Vienna (Austria), † 04.04.1709 Passau (Germania). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 156.

[893] Meinersperg, Carolus, * 01.11.1680 «Styrus Graecensis», SJ 06.10.1696 Graz (Austria), † 05.07.1754 Vienna (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* II 926; Stöger 415; Sommervogel V 359; Andritsch III 114 n 67.

[894] Sperl, Franciscus Xaverius, * 15.03.1683 «Austriacus Feldspergensis», SJ 09.10.1698 Vienna (Austria), † 25.10.1707 Vienna (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1576-1577.

[895] Sporeno, Antonius, * 05.04.1683 «Italus Utinensis», SJ 23.10.1699 Vienna (Austria), † 08.06.1750 Trieste (Italia). Fu rettore del Collegio di Gorizia tra 1736 e 1740. Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1581; Stöger 334; Andritsch IV XXXIV 146.

[896] Si tratta in realtà di Georgius Knezl. Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* V 230.

[897] Burger, Ioannes, * 25.12.1648 «Tyrolensis Schlandeisensis», SJ 05.11.1669 Linz (Austria), † 14.04.1716 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 142.

[898] Schulz, Ioannes, * 16.03.1680 «Svevus Stokolmensis», SJ 27.10.1702 Vienna (Austria), † 28.02.1711 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1509.

[899] Urient, Paolus, * 07.12.1680 «Germanus Kismartoniensis», SJ 28.10.1702 Trenčín (Slovacchia), † 18.10.1760 Vienna (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1752.

num destinatos socios collegii incolas, serenissimae e ducibus Mirandulae conscientiae arbiter in quintum prope mensem domicilio gratus hospes obtigit; magister Franciscus Xaverius Sperl, quod Goritiense coelum minus illi conduceret, 27 martii ex superiorum paternae providentiae dispositione auram mutare coepit, eius loco Flumine evocato magistro Antonio Staneker[900], qui elementarem docere perexit, magistro Antonio Sporeno ad principia admoto. Decima sexta maii ad nos Clagenfurto absolutus philosophus advenit magister Carolus Schypko[901], valetudinem curaturus; post quem ex metaphysica Graecensi magister Atonius Heltz[902], sub initium (!) autem augusti Labacum festinare debuit pater Valentinus Amartina, celsissimi et reverendissimi principis episcopi delectus confessarius, inde ad nos misso patre Ottone Baumgartner quoad munia omnia eidem suffecto; qui omnes propriae et aliorum procurandae salutis avidi spirituali suo ac sibi commissorum emolumento unice intenti videbantur.

Societatis sanctorum veneratio

Goritiensium fervor et avita in Societatis sanctorum principes Ignatium et Xaverium constans pietas deferveret, nisi spiritualibus novis incrementis orbi et coelo amplius redderetur manifesta. Nobili incitamento nobile exemplum erat serenissimae e ducibus Mirandulae sanctorum nostrorum in plures horas pia ac frequens in templo nostro veneratio, maiori inde commendatione efferenda, quod octuagenaria maior, saeviente quantumvis rigidioris hyemis tempestate, ante Indiarum Apostoli aram totum matutinum tempus de genibus pia princeps sancte traducere non dubitaret. Quanto xaveriani amoris aestu decemdialem eiusdem orbis Thaumaturgi susceptam devotionem peregerit, loquitur etiamnum perennis tantae principis peculiari in **[199r]** benedictione memoria, quae sacris plurimis munifica manu conductis sacerdotibus rara modestia usque ad duodecimam prope intererat, divino epulo e manu sacerdotis nostri pascenda semper et a prandiis, si non in nostro templo domestico in sacello, usque ad nocturnae quietis tempus

[900] Stancker, Antonius, * 16.12.1683 «Tyrolensis Ananiensis», SJ 09.10.1700 Vienna (Austria), † 16.06.1730 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1590.

[901] Schipko, Carolus, * 11.09.1684 «Germanus Herbipolensis», SJ 11.11.1700 Trenčín (Slovacchia), dimesso dalla Compagnia il 17.10.1708 a Vienna (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* III 1469.

[902] Helti, Antonius, * 1681 «Italus Foroiuliensis», SJ 27.10.1701 Gorizia (Italia), dimesso dalla Compagnia in data 08.07.1710 a Graz (Austria). Cfr. Lukàcs, *Catalogus Generalis* I 541.

continuis precationibus aut in xaverianas laudes decurrebat aut eiusdem potenti intercessione indubias gratias a Deo exposcebat. Obivisset eadem serenissima princeps Brigida[903] novemdialem ignatianam devotionem, ni iustae causae et felicioris sortis auguria necnon recipiendae Mirandulae haud obscura spes Venetias avocassent religiosam principem nobisque peregrinae pietatis adeo nobilia exempla regiones exterae non invidissent. Sancti tamen patriarchae Ignatii novemdialis pietas Goritiensibus tanto in pretio et familiari in usu viget, ut faustos rerum eventus commendantes verbo et opere ostendant principem templi nostri aram in omnium asylum et solatium Societatis fundatori Patriarchae gloriosissimo iure optimo dedicatam. Sancta concertatione diebus veneris matronae nobiles magno in numero aut ignatianam aut xaverianam seu novemdialem seu decemdialem devotionem recolere pergunt, ut ignatiana novena peracta ad decemdialem transeant, ingenti spirituali spiritualium directorum consolatione.

Sed nec sine foenore: promptam opem sanctissimi Patriarchae sensere illustrissimae puerperae, quotquot pro felici partu lipsanothecas sancti Parentis nostri sibi ferri petierant, easque fiduciali affectu fuerant veneratae; securum item recursum ad Indiarum Apostolum habuere aliae item illustrissimae personae, quae constanter singulis diebus veneris ad altare sancti sacrum de eodem votivum celebrari curabant, animi ardore et corporis compositione modeste ac pie praesentes.

Templi spiritualia incrementa

Supplicantium praesidium et egenorum asyllum templum nostrum sanctissimo patriarchae Ignatio sacrum perennes loquuntur gratiae, quod uberiori frequentia adeuntes pollicitis non defraudentur, nam et opportunum orandi modum et aptum comprecandi locum nacti novere et gratias petere et favores impetrare. Solum divino epulo in templo nostro refectorum calculus a kalendis ianuarii ad ultimam decembris triginta octo millium sacrorum convivarum numerum ducentis viginti quinque excedit, cui retroactis annis in collegii annuis ad multa lustra similem minime est reperire. Ad Numinis sub speciebus eucharisticis maiorem ampliandam gloriam et pravos debacchantium in bacchanaliis tollendos abusus ultimis tribus feriis antecineralibus Venerabilis expositio a tertia pomeridiana ad sextam vespertinam producta

[903] Pico, Brigida, * 17.12.1633 Mirandola (Italia), † 24.01.1720 Padova (Italia). Principessa reggente della Mirandola (1691-1705), indusse il nipote Francesco Maria († 1747) a schierarsi con la Francia nella guerra di Successione spagnola. Espulso dal ducato (1706), sarebbe stato dichiarato decaduto (1708). Cfr. EI XXVII 161.

est, successu bono et numeroso affluxu, ut ex decreto **[199v]** reverendi patris provincialis iisdem tribus feriis antecineralibus dies tota secuturis annis publicae adorationi sacramentatum Numen exponi debeat, quod ad hunc annum memoratis feriis nonnisi mane sub consuetis nostrorum sacris et a prandiis sub vesperis exponebatur. Coronavit laudabilia haec exordia ultimi vesperi per templum post concionem solemnis processio, quam illustrissimus ac excellentissimus principalis huius comitatus praeses cum nobilium sodalitate accensis facibus sequebatur; post hanc civicae congregationis magistratus accensis itidem facibus, praecedebat nostrorum ardentibus cereis pulcher ordo, praesente studiosorum utriusque congregationis, selecta nobilitate, et magistratu mariano suis cum facibus ex virginea cerea collucentibus. Litaniae interea toto processionis tempore inter tubarum et tympanorum festivos sacrosque clangores decantabantur. Reflorere item hoc anno coepit in patientem Salvatorem congregationis Agoniae pristina sodalium pietas et sub litaniis de passione Domini in templo nostro accurrentium maior frequentia, occasionem plurimam praebente mutatione temporis consueti pro Agoniae sacro, in aptius scilicet in (!) tempus soliti primi sacri eo felici eventu, ut feriis sextis sub primo sacro templum semper plenum nobilioribus etiam personis spectetur non sine spe evidenti constantis successus et uberi in Domino altiorum superiorum sancte decernentium benedictione. Singularem huius anni in templo nostro omnigenorum personarum affluxum demerita fuerit assidua in templo a primo mane ad undecimam, saepe ad duodecimam, sacerdotum nostrorum sacris in tribunalibus charitas ac indefessus in excipiendis confessionibus zelus, ut nobiliores matronae nonnisi nostros in spirituales patres delectos constanti tenore adirent et prae reliquis duo ducentas ac viginti generales totius vitae exhomologeses exceperint.

Operarium fructuosi sudores

Confidentialis recursus floret et albescentis segetis manipuli uberes colliguntur, ubi prompta operariorum manus et sudores frontis hilari vultu decidui. Evocati nostrum plurimi diu noctuque moribundis suprema in lucta assistendum, ut in alteram etiam hebdomadam nocte tota vigilare elegerit sollicita sociorum charitas, magno exspirantium solatio, aedificatione omnium et collegialium perenni fama ac commendatione. Ex his ad beatam aeternitatem dispositis peculiari memoria dignae praeteriti nequeunt, non una nobilitate natalium, sed et heroica christiana morte matronae illustrissimae: prima ex marchionibus Suarez in lucem edita, illustrissimo Sacri Romani Imperii **[200r]** comiti ab Attemps

nupta[904], pietate et vitae probitate matrona vere nobilis, quae hilari pectore ac in divinam voluntatem resignato animo mortis nuntium intrepida excepit, et cum, auditu destituta, a sagaci confessarii charitate scripto eidem exhibente opportuniora didicit, quae ad extrema sacramenta rite suscipienda ac ad theologicarum virtututm actus agonizanti familiores necessaria cognoverat. Tantum abfuit, ut confortatore indigeret, quin illustrissimum coniugem confortabat ipsa lacrymas ponere iubens seseque voluntati divinae plene conformare. Iucundum audire ac non sine lacrymis christianam amazonem spectare erat, ubi, detracto sibi ex digito coniugali annulo, maritum magnanimi ac alta voce allocuta: «Marite mi, en annulum, quo tibi desponsata fui; et cum Deo visum me ad se evocare, tibi illum restituo, non tua amplius, sed Dei unius futura». De mortis hora ac si de instanti itinere ad deliciarum locum loquebatur; quinquagesimum psalmum recitabat saepius «qui habitat» ac pro animabus purgatorii, quibus addicta, «de profundis» aliosque psalmos memoriter secum recolebat. Nemo ex frequenti utriusque sexus nobilitate, infirmam invisens, ex domesticis nemo, nullus ex famulitio a lacrymis temperare poterat christianae heroinae in suprema lucta spectans magnanimitatem. Unica illa imperterrita persistens se libenter mori animae suae Salvatori Christo, Sponso amabilissimo mox mox coniungenda geminabat. Iam Christo crucifixo, iam Deiparae sanctissimae, iam tutelaribus patronis se devovebat totam, felicem ex hac vita transmigrationem ardenter commendans et sub quartam matutinam duodecima ianuarii nobilem vere animam, heroicis virtutibus nobilitatam amplius, felici, ut sperandum, transcripsit aeternitati. Paucis ante obitum horis Venetiis advolarat illustrissima genitrix, ut primo in puerperio filiae assisteret in comitiva marchionis filii et excellentissimi fratris Francisci Trevisani[905], patritii Veneti, in urbe sacrae Consultae decani, abbatis commendatorii sancti Thomae, Turricellani praesulis sane egregii, ut sacro fonte nascituram prolem lustraretur (?), nihil de morbo aut morte ominantes, consternati inespectato (!) nuntio et multis lacrymis doloris acerbitatem testabantur. Ubi vero christianam amazonem tam pie dispositam atque ad moriendum resolutam observarunt, maeroris singultus temperare caepere et reverendo patri rectori actis copiosissimis gratiis pro moribundae a nostris spirituali praestita charitate Venetias recursi

[904] Attems, Elisabetha da, nata Suarez, † 12.06.1706. Prima moglie di Antonio Raimondo d'Attems di Santa Croce, * 20.06.1661, † 21.02.1728. Cfr. Guelmi 155.

[905] Trevisan, Franciscus, * 16.04.1658 Venezia (Italia), † 13.12.1739. Nel 1678 dottore *iuris utriusque* a Padova (Italia) referendario *utriusque signaturae* (1690), vescovo di Ceneda (Italia) dal 21.07.1710, abate commendatario del monastero dell'ordine cistercense di San Tommaso nella diocesi di Torcello (Italia), vescovo di Verona (Italia) dal 23.07.1725. Cfr. HC V 153, 411.

sunt, ut aiebant, Goritiensium Societatis patrum indefessum apostolicum zelum et singularem dexteritatem in assistendo moribundis continuo depraedicaturi. Altera est illustrissima et excellentissima domina Juliana Perpetua Sacri Romani Imperii comes de Cobenzl, nata comes Bucelleni, **[200v]** illustrissimi et excellentissimi comitis capitanei huius principalis comitatus lectissima coniux, quam noster quoque sacerdos ad extremam animavit luctam, e qua tandem ad coelum eluctata est secunda octobris sub tertiam pomeridianam. Imminente puerperio pluribus morituram se praedixit et illum ipsum, qui eidem adstitit, sacerdotem nostrum, quatuordecim ante mortem diebus rogavit enixe, ut sibi moriturae assisteret; verum timidior habita fuit quam vero, tunc potissimum cum partu feliciter soluta iam omni periculo exempta videbatur; at veritatem fuisse eventus docuit, nam oblatis a partu per errorem pulveribus expellentibus cum confortantibus opus fuisset, alterari coepit. Cumque errorem detegere cunctaretur, ne illi, per quam contigerat, noceret, morbus ingravescere coepit, sic ut neque continua plurium medicorum assistentia, nec pharmacis ullis, medica arte suppeditatis, remedium adferretur; quare implorare coelitus praesidia coepere, universa cum excellentissimo coniuge familia ad divi Indiarum Apostoli intercessionem recurrit et praemissa sacra communione novenam ei sacram inchoavit, allata ad aegrae conclave beatissimae Virginis Lauretanae statua et recitatis de Gratiarum Matre litaniis, ut opem ferret periclitanti pia Genitrix rogata, indictae apud omnes utriusque sexus religiosos ordines pro eadem preces et sacrificia, sed frustra omnia; placuit enim divinae bonitati optimam dominam, iam coelo maturam et omnibus morientium sacramentis rite dispositam, inter repetita Christo cruci affixo impressa oscula, variosque virtutum, praecipue theologicarum, actus supremum agonem ingressam, inter pias numerosae familiae et externorum concurrentium preces egregiae virtutis aeternatura mercede donare. Celebratae fuere pro defuncta solemnes per triduum exequiae, non modo in castro Sancti Angeli, ubi ea sepulta fuit, sed in nostro quoque templo erecto eleganti castro doloris, facibus cereisque undequaque collucentibus exornato et concurrente omni consanguinea nobilitate, ad aras primo biduo pontificem agente illustrissimo et reverendissimo archidiacono e comitibus de Strassoldo, postrema vero illustrissimo et reverendissimo domino Leopoldo Sacri Romani Imperii comite a Cobenzl[906], ecclesiae Labacensis praeposito et canonico Augustano, illustrissimi ac excellentissimi capitanei germano fratre.

[906] Cobenzl, Leopoldus Ferdinandus a, * 13.08.1674, † 1722. Figlio di Giovanni Filippo (* 1635, † 1702) e fratello di Gian Gasparo (* 1664, † 1742), allora capitano di Gorizia. Cfr. Wissgrill III 96.

Processionum festorumque solennitates

Oratio individua actionis comes; et si haec proprio laetatur successu primae in acceptis refert. Rapiebantur ad aegros et moribundos ignatiano zelo et animarum salute flagrantes Iesu socii; neque tamen preces ad Deum fundere, publicis supplicationibus divinam Maiestatem exorare intermittebant. Institutae fuerunt binae ad Deiparam vicino in Castaneto prodigiis claram studiosorum omnium comprecationes **[201r]** pro publicis belli necessitatibus et augustissimae domus faustis armorum progressibus; totidem etiam ad eandem Gratiarum Matrem eiusdem studiosae iuventutis pro felici studiorum auspicio et eorum optata coronide, in quarum secunda sub congregationum labaris procedente octo virgineae cerae candelae a studiosorum sodalitatibus de more dono oblatae sunt. Theophorica processio solenniter e templo nostro per consuetas plateas deducta ac reducta est ab illustrissimo et reverendissimo domino comite archidiacono, hanc, praeter excellentissimi comitis capitanei ac excellentissimae coniugis, frequenti primae nobilitatis comitiva decorante. Habuere et suas per urbem supplicationes titularis Virginis festivis diebus sodalitates Assumptae et Annuntiatae Virginis sodalium, semper numerosa accensis cereis praeeunte cohorte et per consueta urbis templa antiquo ritu ad pietatem compositas cantilenas modulantibus. Longi itineris, etsi pomeridiana compensata quiete, civicae congregationis preregrinatio ad Montis Sancti Deiparae Matri sacriores dicatos vertices peculiarem memoriam sibi vendicat; quae cum ortu solis in montanis ad Virginem festinabat cumque eiusdem occasu ex monte, non sine difficultate descendentes ob obliquosae praecipites clivos, ad excipiendam sacramentati Numinis benedictionem in templo nostro hilares revertebantur. Ad compunctionem vero peregrinatio tota sodalitatum studiosorum feria quinta hebdomadae passionis notabatur, qua denae exhortationes, latino sermone quinque, vernaculo totidem de acerbissimis Christi cruciatibus ad consodales habitae, omnes in pios affectus commovebant. Salvatoris sepulchrum non procul a parochiali ecclesia Sancti Petri devote invisum et dein in ipsa parochiali de passione Domini litaniae tempore sacri a musicis flebili lesso decantatae sunt. Societatis propriae festivitates quam solenniter celebratae pontificem ad aras semper agente illustrissimo et reverendissimo comite archidiacono. Primam anni diem sacratissimo Iesu nomini sacrum praesentia sua tum serenissima e Mirandulae ducibus princeps Brigida Pica, tum numerosa utriusque sexus primae classis nobilitas continuo in templo nostro decorare dignata est, dicente pro concione admodum reverendo patre fratre Josepho Francisco a Petra ex ordine sancti Francisci minorum strictioris observantiae, sacrosanctae theologiae actuali lectore et provinciae

Liguriae definitore ordinarioque per adventus et quadragesimae ferias Goritiae concionatore. Dignati quoque sunt ea die copiosi excellentissimi et illustrissimi hospites in triclinio frugali mensae occumbere cum urbis et comitatus excellentissimo praeside.

[201v] Die quoque sanctissimo Patriarchae sacra cum excellentissimis dominis comite capitaneo et comite locumtenente frequens nobilitas et devotionem auxit et triclinium honoravit. Eximia panegyri nostri sanctissimi Patriarchae laudes celebravit reverendus pater frater Gabriel Porta ex sacro capucinorum ordine, apostolicis per Italiam concionibus inter insignores, cui ex divina providentia singulari sorte obtigit illustrissimum parentem ex antiqua comitum Porta familia[907] sui imitatorem egregium et in annos multos apostolicorum laborum socium habere. Solenni processione e parochiali templo ad nostrum educta urbs tota cum magistratu civico, solenniorem habuit festum diem tutelaris sui et orbis thaumaturgi divi Indiarum apostoli sancti Francisci Xaverii, qua festiva luce ab hora quinta matutina ad horam primam pomeridianam continuo sacra ad indigetis aram celebrabantur. Panegiricam dictionem de selectis divi actis fervore magno et elaborata eloquentia peroravit admodum reverendus pater prior conventus beatissimae Mariae Virginis Castaneavicensis carmelitarum discalceatorum. Beatorum Aloysii et Stanislai festa humanitatis, syntaxeis et grammatices classes inter tubas et tympana pia disicipulorum omnium suis cum professoribus, ardentibus tum facibus, tum candelis, communione quam celebria habere sancta aemulatione concertarunt. Non minori pompa tutelarii Angeli et Christi sacratissimi Nutritii solennitates celebrarunt principistae et parvistae annis teneriores, sed clientella in sanctos suos patronos maturi et adulti. Sodalitates demum primariae congregationis Deiparae tutelaris solennia festa omni possibili decore celebrare non intermisere, pontificem de ordinario agente illustrissimo ac reverendissimo comite archidiacono. Festum vero beatissimae Virginis sine labe originali Conceptae, sodalitatis maioris sub titulo Purificatae secundarium, id singulare memorat, quod die illa praeter illustrissimum archidiaconum, pontificem, et Goritiensem nobilitatem totam in templum nostrum confluentem Virginis egregium ac cum summo plausu dicentem panegyristam meruerit reverendum patrem fratrem Gabrielem Porta, delectum ab illustrissima convocatione nobilium quadragesimalem concionatorem. Qua die iuramentum de Immaculata Conceptione quotannis fieri solitum a professoribus nostris, ad poeseos

[907] Una famiglia della Porta, già Stainero, risulta stabilita a Udine nella seconda metà del XIV secolo. Ascritti alla nobiltà udinese (1590). Cfr. Spreti V 474-475.

inclusive, sub sacro cantato post evangelium ante maiorem aram emissum est; idem suo in oratorio post solenne sacrum de more praestitit tota maior sodalitas, quam in chori sacello nobilium congregationis sodales aliquot in eiusdem iuramenti emissione imitari non erubuere, eam semper pro Matre suspicientes, a qua Assumptae titulum et bullam ipsam impetravere.

[202r] *Marianarum sodalitatum fervor*

Tutelari Matri sacras dies sacra pompa extulisse haud contenta sodalium mariana pietas per varia spiritualium exercitiorum genera et heroici pectoris sublimia opera suum in Gratiarum Matrem affectum syncerius testari satagebat plurimum. Minor sub Natae Angelorum Reginae titulo studiosorum sodalitas Deo et Virgini domini et mariana gerens proelia angelicarum virtutum studio, dignos tanta Matre filios educabat. Horum plurimi marianam corollam recitabant quotidie, quotidie et sacro decenter intererant. Matutinas preces cum e strato surgerent, vespertinas cum ad quietem se componerent fideliter persolvebant; mane quolibet per bonam intentionem opera omnia Altissimo offerendo, vesperi vero per contritionis actus peccatorum suorum intensissimum dolorem eliciendo se magnae Matris genuinos clientes, eiusque Unigeniti maioris gloriae zelotes ostendebant. Potiori ex numero sabbathina ieiunia servabant rigide, octiduana frequentia poenitentiae et eucharistiae sacramenta adibant assidue, Castanavicensem Deiparam sabbato quolibet post scholas festisque ac recreationis diebus invisebant constanter; quotidiano ad Indiarum Apostolum et Patavinum Thaumaturgum recursu, certo precum penso, indesinenter suis ab indigetibus gratias efflagitabant. Rosarii partem quolibet vesperi post coenam orare, Virgini sine labe originali Conceptae officium parvum indies recitare devote, dominicis et festis recreationisque diebus maius Deiparae officium persolvere in more usurpabant. Ad plura sacra ministrare, plures ad sanctorum aras praefixa pietatis exercitia peragere, centenis etiam osculis in humilitatis et devotionis argumentum basiare terram, sanctos menstruos sorte extractos pro affectu multiplicibus modis honorare familiare multis, imo in deliciis esse videbatur. Cum rosa spinis defendatur et virgineae laureae cruoris etiam effusione referantur. Fuere e sodalibus non pauci, qui in Christi Patientis venerationem singulis feriis sextis cruente se flagellarunt, cilicii gestatione corpus in servitutem redegerunt et per quadragesimae ferias grave crucis pondus usque ad sepulchrum Domini, parochiali divi Petri templo annexum, baiularunt. Hinc nobilissimi adolescentis digna hoc loco memoria, qui tempestive adfuturus marianis conventibus impransus e domo se surripiebat aut e media mensa ad parthenios coetus avolabat,

obstantibus illud reponens, pro nullius personae dignitate dignissimam Angelorum et Coeli Reginam negligendam. Alter post gravem sibi inflictam alapam, cum maxillam alteram invasori obiiceret, graviorem, ad sanguinem usque percussus, iniuriam et dolorem christiana magnanimitate perferens partheni Virgini Dolorum Matri ad crucifixi Filii pedes gravissimos cruciatos toleranti gaudens obtulit. Irrepserat, in unius alteriusve melioris notae adolescentis perniciem, consortium pravum, quod a coloratis titulis corrigendi argumenti elegantiusque efferendi exorsum malo exitu forsan cum pluribus continuaturum, ni ipso in exordio extinctum, cum uterque pravae doctrinae **[202v]** reus clam in patriam remissus scholis his perpetuo valedicturus, famae et saluti periclitantium consultum.

A militante ad triumphantem sodalitatem transivit 21 martii Franciscus Gorianiz, sacramentis omnibus praemunitus, qui cum devotionem sancti Iosephi ob incidens festum per sacramentalem confessionem peragere institueret, a patre praeside, ad hoc evocato animae eius arbitro, de periculo admonitus, negaret ullum esse, quod, viribus utcumque valens, per domum commode incederet; consilio tamen praesidis decrevit in honorem sanctissimi Christi Nutritii, morientium patroni, confessionem subire, ut si subesset periculum ignoranti opitularetur. Mox coelitus se adeo permotum sensit, ut die festum subsequente patri praesidi ad se vocato totius vitae exhomologesim inter contriti animi dolores obiverit et ipso vesperi sacro viatico, pane fortium, ad iter aeternitatis muniri enixe expetierit; sacro dein ceromate inunctus altera a divi Iosephi festi luce, in dominicam incidente, inter eiaculatorias preces et crebros contritionis actus ac Christi cruci affixi basia post iteratam sacramentalem ab omnibus naevis absolutionem Creatori spiritum placidissime reddidit, Angelorum Reginam in coelis salutaturus, quam angelicae vitae castimonia in terris venerabatur. Eius funus, ad sanctum Ioannem delatum, accensis cereis sodales omnes comitati sunt, sodalium item humeris inter sex sodalitatis faces deportatum. Eadem minor sodalitas studiosorum in defalcationem debiti contracti cum collegio pro redimenda argentea congregationis supellectile centum rheneneses excoluit, praeter rhenenses undecim in anni census satisfactionem. Civica sodalitas victorias canit, intenta unice in funebri novo panno quam eleganti procurando. Intentatam igitur litem coram Viennensi nuntio[908] ab illustrissimo Goritiensi archidiacono de funebri congregationis panno in biennium prope productam, feliciter quarta decembris terminavit, favora-

[908] Nunzio apostolico in Vienna era stato nominato il 26.04.1700 Gian Antonio Davia. Cfr. HC V 99.

bili impetrato decreto ex Viennensi nuntiatura apostolica, lata decretoria sententia, qua venerabili sodalitati beatissimae Mariae Virginis Annuntiatae confirmatur ius habendi propriam culcitram, exemptam a quibuscumque iuribus parochialibus, illamque extendendi super cadaveribus seu feretro propriorum confratrum, quoties ex eorum voluntate vel haeredum ad id fuerit requisita. Praetendebat reverendissimus archidiaconus, ne congregationis pannus supra sarcophagum extendatur, sed complicatus in extremitate tantum ponatur in purum signum, quod de congregationis gremio fuerit, sicque facilius defuncti haeredes adigerentur parochiae funebrem pannum semper adhibere. Praetensioni huic utpote sodalitatis iuribus praeiudiciali nunquam aquiescebat civica congregatio ac in delatis sodalium funeribus panno congregationis sarcophagum totum cooperiebat, suis insistens iuribus et immemorabili possessioni, frustra in oppositum contraria parte renitente.

Accessere congregationi huic sex coreaceae novae sellae cum tapete uno aere sodalium comparato. Congregationis vero nobilium non tenuem supellectilem auxit ferculum unum, viginti quatuor rhenensium pretio eleganter elaboratum.

[203r] *Missionis Prescenicensis labores*

Zelus divinae gloriae et animarum lucri, qui limites ignorans, remotas in regiones erumpit, Deo et felici aeternitati transcripturus universos. Missionarii e nostris sacerdotes duo, fervore tanto Prescenicensem missionem reassumpsere pridie dominicae palmarum ad postfesta paschalia, ut ceu angeli de coelo missi suscepti, non nisi aegre et millenas inter benedictiones dimissi. Binas diebus fere singulis ad confluentem numerosum populum conciones habebant, per tres et amplius horas quotidie primis rudimentis fidei teneriorem instruebant aetatem, ante et post catecheticum exercitium pias cantilenas, christianae veritatis dogmata omnia complexas, cum innocentibus iis animulis elata voce intonabant, caeterum tempus sacris pro tribunalibus excipiendis poenitentium confessionibus insumebant, ut necessariae virium refocillationi per diem nec quadrans liber concederetur. Concio de passione Dominica feria sexta parasceve sub aurora habita tantum animorum motum in auditoribus fecit, ut continuo mane illo sacra exhomologesi conscientiae quietem et unionem cum patiente Salvatore consequi non intermitterent; illius sensibili conversione, qui in sextum annum a patria et domesticis profugus, pietatis et divini cultus oblitus, recuperata mentis et conscientiae lancinantis malacia, ad suos post sinceram inter singultus et lacrymas prioris vitae sacramentalem confessionem

et pie sumptam sacram synaxim, ad suos in patriam remissus est. Ultima concio ad Prescenicensium instantiam de animabus, in piaculoribus flammis detentis, praeter inquilinos exteros plurimos recensuit auditores, saeculari, ecclesiastica necnon religiosorum ordinum dignitate fulgentes; praeter omnium satisfactionem illud retulit, quod in subsidium purgantium animarum confraternitas nova ibi instituta sit et magna indies capiat incrementa. Secundo paschatis festo cum processione parochiali peregrinatum ad beatissimam Virginem Tisanensem Prescenicensibus ac aliis et quidem nautis magna in veneratione, ubi assiduo exceptae confessiones et ad populum in laudes Virginis fructuose dictum. Absoluta missione patres missionarii id solatii excepere, nonnisi trium in tota parochia desiderari communionem paschalem, qui physico impedimento prohibiti ad dominicam in albis certo peragendam distulere, peracturi citius, si concionantem patrem, ut aiebant, iis antea audire obtigisset.

Gymnasii florens status

Pietas et literae urbium ac rerumpublicarum praecipua ornamenta. Et, ut primae propagandae amplior pateret campus, secundarum traditio instituta. Haec dum pro viribus promovent in scholis magistri, pietatis amorem erudite instillant auditoribus necnon assequendae media praecipiant opportuna. Altiores scholae 136 definiebantur auditoribus, 39 sibi vendicabat theologia moralis, metaphysica 34, caeteros 63 logica; ex quibus comites quatuor, liberi barones duo, quinque provinciales. Reliquae sex inferiores classes ad numerum 393 ascenderant, comprensis Sacri Romani Imperii comitibus 7, liberis baronibus 13, **[203v]** provincialibus 12; ex quibus oratoriam facultatem frequentabant 71, poesim 51, supremam grammatices classem 64, mediam 53, infimam 55, 99 in elementari prima latinae linguae hauriebant documenta: universim 529. Philosophiae disputationes menstruae ac hebdomadariae consuetum tenuere cursum. Ex metaphysicis tres universam propugnaverunt magno plausu sub pio ac elegante emblemate, dicatis thesibus a primo duci ac episcopo Concordiae[909], a secundo comiti episcopo Tergestino[910], a tertio illustrissimo domino Mario Gibelli de Gibellis. Iidem ante philosophici cursus coronidem decemdialem Indiarum Thaumaturgi devotionem explevere hebdomadaria dierum veneris ad divi

[909] Era vescovo di Concordia (Italia) dal 09.03.1693 Vallaresso, Paulus, * 05.03.1660 Venezia (Italia), † 23.11.1723 Venezia (Italia). Dottore *iuris utriusque* a Padova (Italia) nel 1693. Cfr. HC V 168.

[910] Allora in carica il già citato Ioannes Franciscus Miller.

aram peracta communione et litaniis de sancto ad eiusdem aram recitatis. Die philosophici coronati biennii inter tubarum clangores ac tympanorum strepitus hymnum ambrosianum intonuit professor et solenni ab eodem decantato sacro, emeritis discipulis sacra synaxi refectis Deo, bonorum fonti, gratiae pro felici philosophici cursus fine relatae sunt. Logica prooemialis propugnatorem magna ingenii et capacitatis commendatione habuit illustrissimum auditorem serenissimae Venetiarum reipublicae capitaneum dominum Nicolaum Rizzi, sub auspiciis excellentissimi domini domini Nicolai Veneri, patritii Veneti[911]. Eloquentiae oratoria facultas praeter ordinarias quinque declamationes academiam Industriorum instituit, in Leopoldi magni industria et consilio caesaris gloriosae memoriae gratam ac humilem venerationem. Horum munus in singulos menses erat, gloriosum quidpiam de magno caesare aut soluto aut ligato styllo proferre, quod mense illo invictissimum Leopoldum aut egisse aut pertulisse annales referunt, ad augustum eius industriae symbolum semper alludendo. Sub initium sequentis mensis in novi principis senatusque academici solenni renuntiatione selectiora recitabantur, ut elaboratae eorum industriae optata auditorum exspectatione non defraudarentur. Academiae huius fructuose susceptae crescente fama accidit, ut huius solennior actus in regis catholici Caroli tertii, Barcinonis propugnatoris gloriosi, dignum encomium desideraretur; paruit quantocyus et decima iunii in theatrum prodiit academiarum more splendide instructum et academici marte proprio amplificatum; ingeniosum thema elocuti indicibilem plausum ab excellentissimo urbis praeside et Goritiensi primae classis nobilitate confluente retulere; ut per Forumiulium vagata fama de Goritiensi eloquentia conceptam existimationem non mediocriter auxerit, exteris multis, primae etiam nobilitatis totiusque academiae, problemata et poemata aliaque tum oratoria tum poetica exercitia sibi describi ac mitti deposcentibus. Ad academiae finem, in tertiam prope horam cum omnium satisfactione durantis (!) ex munifica liberalitate reverendi patris rectoris de re literaria benemeritis copiosa praemia distributa fuere a logicae classe usque ad principiorum inclusive. Inferiorum vero classium docentes singuli **[204r]** elegantibus suis cum dramatibus in scenam comparuere, ingenti plausu et laude, a singulari tenerae iuventutis in dicendo et agendo instructione. Neque otiosa fuit seminarii Verdembergici convictorum et alumnorum iuventus, quae, obtenta ab altioribus superioribus facultate, nobilibus excercitiis ad imitationem collegiorum Italiae se exercendi tempus

[911] Esponenti delle famiglie Ricci o Rizzi e Venier, la prima aggregata al patriziato veneto nel 1687, la seconda ivi compresa dalla Serrata del Maggior Consiglio (1297). Cfr. Crollalanza II 418 e, rispettivamente, III 76.

indifferens praescriptasque horas laudabilius impendere coepit. Altiores classes tres Deo per religionis ingressum consecrarunt, metaphysica duos, quorum unus sancti Francisci strictioris observantiae familiam auxit, alter capucinorum, tertium logica, quem carmelitarum discalceatorum novitiatus Pragensis, Goritia advolantem, excepit. Ex rhetoribus religiosum statum amplexi sunt undecim: unus Societatis tyrocinium ingressus; quatuor strictioris observantiae fratrum minorum divi Francisci, tres capucinorum, sancti patriarchae Dominici duo ac ultimus carthusianorum solitudini se mancipavit.

Collegii et ecclesiarum subsidia

Literarum amor et oeconomiae studium in multis, licet dissideant, laeto rerum eventu concordare norunt, nihil eorum intermittendo, quae domesticorum bono, iurium immunitati expedire iudicantur. In Prescenicensi igitur Comenda repositum est telonium pro transitu mercium, quae exinde avehuntur, in complures annos neglectum, adferens circiter triginta sex annuos rhenenses; item ibidem erectum a fundamentis stabulum 160 rhenensium et iuris nostri nova domus facta est rhenensium 30. Novus collegii tractus novis fenestris vitreis instructus; aucta bibliotheca libris pretii centum et amplius rhenensium; empta bona rhenensibus trecentum[912] et decem 310[913]; ac demum ex liberalitate reverendi patris provincialis accessere collegio huic donati rhenenses centum. Incrementa sua non spiritualia dumtaxat sed et temporalia efferunt collegii iuris ecclesiae plures, in primis nostra, in qua, ut pio legato satisfaceret, nobilis dominae Dorotheae Antonellae altaribus Crucifixi et divae Barbarae appositae sunt elegantes duae mensae, peregrino marmore exornatae, cum suppedaneis et gradibus itidem marmoreis, pretio 160 rhenensium. Sacellum divi Marci supra montem Staragora situm reparatum ac pene renovatum est; praeterea constructi elegantes gradus ad caemiterium in Pez, ac ultimo in templo parochiali Comensi novum ac elegans factum est tabulatum. Coronat oeconomicae industriae fructuosos labores aquarum salientium puteus in Iordanensi monte feliciter effossus ac pretio rhenensium quadraginta tantum ad perfectionem deductus, cuius constanti successu bono Iordanenses gestiunt, mensalis aquae in aestate penuria communiter laborantes, cuius defectu etiam nostri autumnalibus recreationibus subinde privandi; pro cuius et aliorum optato felici eventu immortali Numini gratiae immortales.

[912] Trecentum *corregge* centum.

[913] 310 *corregge* 110.

1707

[204v] Litterae annuae Collegii Goritiensis Societatis Iesu anni reparatae salutis 1707.

Collegialium officia

Septimus a millesimo septingentesimo oriebatur annus Clementis XI[914] iubilaeo universali pro impetranda Europae pace et principum christianorum concordia catholicae reipublicae salutaris, cuius in decursu Goritienses socii, constantes collegii inquilini septem supra viginti, pro vocationis munere et muniorum ratione Dei unam maiorem gloriam ardenter promovebant. Domicilio toti a secunda octobris 1704 rector praeesse continuabat reverendus pater Iosephus Schalletari, idemque superiorum scholarum praefectus, qui ad magnificum academici Graecensis collegii et universitatis rectoratum evocatus reverendo patri Ambrosio Sembler claves et officium resignavit die 14 februarii post litanias vespertinas. Hic Goritiensis collegii regimen secundo auspicatus felici gubernio paternaque providentia pergit, omnes in Christo ut filios charissimos amplexatus. Ministri suave ferebat onus pater Nicolaus Herman[915], templi et valetudinis praefectus; pater Antonius Sorba oeconomicis iuratus temporalia domus incrementa urgebat procurator; pater Otto Baumgartner et pater Iosephus Zanchi theologiam moralem copiosis auditoribus praelegebant, horum primus decisionem casuum domi et spiritualem sociorum praefecturam annexam habebat. Peripateticae doctrinae sententias profitebantur pater Zacharias Cappus et pater Antonius Argento, ex his ultimus praesidem agebat sodalitatis maioris Virginis Purificatae. Sodalitati vero Assumptae Virginis nobilium tutelaris invigilabat praeses pater Iacobus[916] Troier, inferiorum classium praefectus; Annuntiatae civium et Agoniae patientis Salvatoris pater Michael Fait. In seminario convictorum et alumnorum delectam turbam fovebat regens pater Franciscus Xaverius Campi, templi nostri sermocinator italicus; subregens pater Franciscus Xaverius Petris[917] apud sanctimoniales parthenosmartyris Ursulae fidei

[914] Clemens XI [Gian Francesco Albani] (1700-1721).

[915] Herman, Nicolaus, * 09.09.1654 «Lyburnus Fluminensis», SJ 22.10.1673 Rijeka/Fiume (Croazia), † 22.09.1731 Fiume/Rijeka (Croazia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 548.

[916] Iacobus *scritto su altra parola di difficile lettura.*

[917] Petris, Franciscus Xaverius, * 02.03.1674 «Dalmata Chersensis», SJ 20.10.1689 Fiume/Rijeka (Croazia), † 09.10.1753 Trieste (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1729 e 1731, poi tra 1734 e 1737, e infine tra 1747 e 1750. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1199-1200.

dogmata enucleabat. Demum pater Iacobus Simonetti quolibet dominico a prima pomeridiana teneris et adultis ad templum nostrum confluentibus orationem dominicam exponebat. Inferiorum sex classium scholasticae iuventuti in literis recte instituendae cum sacerdote uno quinque desudabant magistri, novem vero coadiutores fratres domesticis inter se divisis sollicitae Marthae functionibus diei aestum et pondus gratissimum sentiebant. Ad unum omnes divinae gloriae et Societatis matris studio intenti intermittebant nihil, quod genuinum Iesu socium aut formaret aut desideraret.

Sacramentorum administratio

Salutaria pharmaca, aegrotanti animae praescribi solita, poenitentiae ac eucharistiae suspiciuntur sacramenta, quorum efficaciae non ignari sacerdotes nostri sacris pro tribunalibus a primo mane ad undecimam festis singulis continuo assidebant, solennioribus vero festivis diebus ad meridiem usque. **[205r]** Eorundem indefessae charitati adscribendum, quod per huius anni periodum, non calculatis studiosae iuventutis generalibus confessionibus, solum virorum et matronarum trecentae et sexaginta quinque de tota vita generales exhomologeses ab iis exceptae sint, luculento semper contriti cordis seriaeque conversionis testimonio. Incitamento erat ecclesiae thesaurus universali iubilaeo in omnes, etiam huiates large dispensatus, cuius tempore sacrilegae confessiones, in vigesimum quartum annum productae, emendatae sunt et ad maiorem confidentialem recursum cum patre spirituali renitentes animati. Horror huius medicinalis sacramenti e multorum mentibus excursus, et qui in plures annos a coelesti mensa abstinentes erant, sancte sanciverunt, deinceps singulis mensibus angelorum cibo vesci, prius per sacramentum poenitentiae ab omni noxa conscientiam expiaturi. Peculiarem meretur annotationem pane vitae hoc anno in templo nostro refectorum numerus triginta octo millia communicantium quingentis exsuperans, praecedentium annorum numero millibus aliquot superior.

Conversationis fructus

Pia conversatio crebro celebres depraedicat conversiones; et quos oratoria pulpita sacraque tribunalia ad cor non reducunt, certa praxi ediscimus religiosae conversationis cordiali alloquio eorum intima saepesaepius penetrari. Nostrorum igitur operariorum zelo sanctaque conversatione actum, ut personae sex a prava peccandi consuetudine et in plures annos inveterata malitia ad christianae vitae normam reductae sint. Decem aliae peccandi proximo periculo expositae et difficilibus in occasionibus constitutae adeo feliciter

privata seria adhortatione praeservatae, ut innocentiae laureolam christiana magnanimitate servarint. Tribus itidem persuasum ut ingenti quantumvis fortunarum dispendio certo periculo divinae offensae se subducturae spem et rem generoso ausu reiicerent. Uxori irrevocabiliter resolutae ad maritum una cum prolibus deserendum, aegre licet, inculcatum est gravem hanc tentationem vincere et crucem suam maiori patientia saniorique consilio tolerare. Religiosa persona, post annorum professionem moleste tentata et de aeterna salute desperans, superiori prolixis etiam scriptis continuae inquietudini (!), optatae malaciae mentisque serenitati post unum alterumve alloquium ex integro reddita est et ingenti cum fervore ac comitum exemplari aedificatione cum Deo coniuncta aeternam salutem operatur. In eodem religioso coetu quaternis aliis graviores difficultates animique perplexitates sublatae et personae binae in vocationis proposito confirmatae. Matrona nobilis tertio meditabatur, et quidem publico in consistorio divortium, quod durum et morosum senem in maritum nacta post priores binas separationes longe acerbiorem et ut aiebat omnibus intolerabilem; suadebant motiva plura, invitabat mater, urgebant consanguinei, ac aetatis formaeque disparitas non ad speciem tantum sed valide perorabat. Novit sagacis operarii zelus scandalosum malum avertere et in seriam **[205v]** cum marito reconciliationem uxorem inducere, quae mutua stipulatione coram testibus pacem et concordiam, quam ad vicinorum admirationem actu servant, efficaciter firmavit.

Missionarium zelus

Non privatos inter parietes ac splendidis tantum in urbibus Societatis apostolis operari volupe, charitas et lucrandarum Deo animarum zelus ad idiotas et plebeios evolare gloriatur. Praecenicenses missionarii patres multum laudis, multum messis, peractis paschalibus festis per duorum hebdomadarum sudores retulere, ut amplae benedictionis memoria ultimo festo solenniter datae in alteram horam producta concione de animabus, piacularibus flammis detentis, in Praecenicensium et vicinorum mente perennis vigeat. Tam avidum divini verbi in singulis desiderium, tantus poenitentium affluxus, ut ipse pater procurator, ad oeconomica expedienda destinatus, in apostolum conversus fuerit missionarios patres zelosa sua opera sublevando. Salutaris, hac occasione, obstinatae personae fuit concio de inferno, cuius terribilibus permota omnes conscientiae latebras patri missionario aperuit et sacra synaxi refecta digna fuit, quae et agnum paschalem sumeret, caeterum resoluta sine confessione paschali sacrum illud tempus percurrere. Excurrit et alter iubilaei tempore ad Comensis

parochiae vastum districtum, unus pro multis et multorum merita exhauriens, qui nonnisi vesperi missionis et iubilaei durantibus feriis tenui refocillatione defatigatas vires ad zelose caepta continuanda restaurabat, ante solis ortum et post eiusdem occasum excipiendis confessionibus assiduus aut instruendis e pulpito auditoribus intentus. Idem sacerdos in templo beatissimae Matris de Castaneto, amoeno in colliculo urbi proximo sito, tali energia ac facundia in laudes sanctissimi Christi Nutritii eius solenni festo excurrit, ut auditores dicentis gratia et argumentorum gravitate moti, varia pro devotionis in sanctissimum Patriarcham affectu constantis pietatis peragenda exercitia sibi praefixerint et singulares gratiarum actiones a patrum carmelitarum superiore retulerit. Nec omnes ad deserta cum Salvatoris praecursore verbum Domini annuntiaturi abeunt; etiam inter oppidorum septa evangelii missionarios divinique verbi praecones est reperire. Currebat saepius ad sanctimonialium parthenomartyris Ursulae ecclesiam sacerdos noster ac utilibus exhortationibus non mediocri animi solatio et audientium gratitudine ad evangelicam paupertatem coecamque obedientiam omnes inflammabat, ipsissimis die Patavino thaumaturgo sacra erudite probavit divum Antonium Patavinum in sanctorum alphabetum fuisse ac esse prodigiosorum omnium alpha.

Templi functiones

Dei aedes divinis semper destinata locus sanctus est, in quo sacerdos orat et populus deprecatur. Toto matutino tempore diebus singulis non ad unam maiorem aram sed ad lateralia altaria in templo nostro **[206r]** incruentae Numini litantur hostiae, tum ob ecclesiasticorum his in regionibus copiam tum ob singularem in Indiarum Thaumaturgum ac sanctissimum patriarcham Ignatium devotionem. Concio carniolica summo mane fieri solita numerosos constanter habuit auditores, et crebra tunsione pectoris, attentione assidua quam gratum verbum Dei acceptaque concionatoris documenta testabantur. Italica suo non solatio caruit nec auditorum accessu, praecipue sextis quadragesimae feriis, queis singulis nobilitas universa ad «Miserere» et dictionem de passione Domini confluebat. Catechetica instructio quolibet die dominico usitata praeter parvulorum cohortes nobilium matronarum honestum manipulum vidit. In exercitiis bonae mortis dictiunculis brevibus, sed pro materiae opportunitate ad terrorem ordinatis, quinquies per annum artem bene moriendi edocti sunt auditores, ii plurimum, qui in bonis dies suos traducentes extremam illam horam non formidant. Novenae functio cum salutatione angeli, succincto de Incarnationis mysterio intermedio discursu, consuetum accursum tenuit, uti et in dominica passionis

congregationis Agoniae principe solennitate; et, quia praeses obstinatorum infelicium agonum narratione ardentius intonuit, in poenitentiae tribunali experientia probatum: mollescere tandem duriora peccatorum corda, si ecclesiastes horrida et terribilia proponere non desistat.

Festivitatum solennia

Princeps templi solennitas sanctissimi patriarchae Ignatii, ecclesiae nostrae titularis, inter tubarum clangores et concertantium peregrinorum vocum concentus quam solenniter celebrata pontificem ad aram habuit illustrissimum loci archidiaconum Philippum Sacri Romani Imperii comitem a Strassoldo et encomiastem, e suggestu ordinis, magistrum e sacra patrum conventualium serafici Francisci familia. Indiarum Thaumaturgi, Goritiae festiva de praecepto die, donec post primam pomeridianam ad sancti altare a quinta matutina continuo Deo sacrae litatae hostiae, et e parochiali ecclesia ad templum nostrum consueta processio educta est, pontificem in primis vesperis et sacro cantato agente illustrissimo domino Mario Gibelli de Gibellis, caesareo Romanensi parocho, encomiastem vero reverendo patre capucinorum guardiano, adventuali Goritiae concionatore, qui panegyrica synopsi Thaumaturgi vitae prodigia depraedicavit. Solenni circumcisionis die pater Gabriel Utinensis, e comitibus de Porta, in laudes sanctissimi Iesu nominis coram nobilissimis auditoribus facunde digressus est, qua die illustrissimus loci archidiaconus solennes primas vesperas cum solenni sacro canere non se excusavit. Omnibus his tribus Societatis, et quidem collegii nostri primariis solennitatibus in Goritiensium animis ardens pietas observabatur, et quidem in sanctissimi Fundatoris festo hoc peculiariter anno poenitentium ac communicantium toto mane indicibilis affluxus, qui ob imminentem Portiunculae devotionem prioribus temporibus minor esse videbatur. Sancta aemulatione sodalitates marianae Virginis cultum in titularibus festivitatibus omni possibili solenni pompa prosequi **[206v]** satagebant. Prima et antiquissima studiosorum maior sodalitas primarium et secundarium congregationis festum, Purificatae scilicet et Immaculatae Virginis, viginti sex ardentibus ad summam aram cereis inter duplices tubarum choros suum in tutelarem Matrem affectum testabatur. Haud disimili pietate subsecuta civica sodalitas sub Annuntiatae Virginis titulo mariana proelia militans. Nec adeo inferiori pompa Assumptae festum decoravit nobilium congregatio; omnes tamen tres illustrissimum archidiaconum ad maiorem aram pontificem in primis vesperis et sacro cantato habuere. Classes praeterea singulae tutelares suos sacra synaxi, musica exquisita cereisque accensis celebrarunt.

Sanctorum cultus

Principes nostri sancti: Ignatius et Xaverius, quod uberibus gratiis in clientes Goritienses efficax suum patrocinium continuo demonstrarint, apud eosdem eorum cultus in magno pretio et constanti veneratione habetur. Sanctissimi Fundatoris icones a plurimis hoc anno expetebantur, in quibus promptum remedium se expertos fatebantur varii; novemdialis devotio in eiusdem sanctissimi Patriarchae cultum a non paucis suscepta et laudabili fine coronata. Variae item devotiones, a puerperis in primis institutae, semper cum optato exitu, cuius prodigiosis reliquiis complures felici partu solutae. Sanctissima eiusdem exercitia spiritualia quam multis tradita; quae etiam peculiari exemplaritate et fructu ad unam omnes sanctimoniales divae Ursulae peregere. Sacerdotes terni in collegio ingenti desiderio suscepta octiduana spiritualia exercitia uberrimo solatio et spirituali fructu terminarunt, saepius gavisi viam mandatorum Domini in octiduana hac ascesi agnovisse. Ad Indiarum Apostolum is hic loci est confidentialis recursus, ut gratiis indigentes, certa spe obtinendi favoris freti, xaverianam decemdialem devotionem auspicentur et, ut communis fert sensus ac ingenua omnium confessio, certo certius sancti huius intercessione exaudiendi. Eiusdem Thaumaturgi precatiunculas suspirant plures, et, uti ingeniosa est pietas, ita et novas orandi methodos, aerumnis levandi, excogitant. Sed et in beati Aloysii Gonzagae cultu personae non paucae contra impuras molestasque tentationes opportunum praesidium reperere. Sanctimonialis novitia beati Stanislai cultui debet, quod singularem nacta exemplaris vitae modestiam, post quam in plures hebdomadas beati effigiem prae oculis continuo habuisset et coram illa varia devotionis pensa persolvisset.

Processionum observantia

Si pietas et modestia institutis in supplicationibus procedentes comitentur, coelum, quantumcumque invitum, ad supplicantium preces flectetur. Ad piam pompam post quadraginta horarum preces ultima feria antecinerali circumducta est per templum cum Venerabili processio, quam duodecim primi e magistratu, parthenio sodalitatis maioris, fere omnes sacerdotes accensis facibus praecedebant; subsequebantur nostri luminibus ardentibus, dein linteati clerici et sacerdotes in dalmaticis, post quos aliquot ex congregatione nobilium et nonnulli ex congregatione civica, cereos item in manu gestantes, Venerabile comitabantur. Theophorica per frequentiores plateas consueta celebritate processit, Venerabile ferente illustrissimo archidiacono, eamque condecorante accensis **[207r]** cereis utraque studiosorum

sodalitate et sub Annuntiatae titulo civica congregatione. In Assumptae ac Annuntiatae festis sodalitas quaevis cum tutelaris statua processionem ad tria praecipua templa deduxit ac reduxit; et studiosorum sodalitates sub nigris labaris peregrinationem ad sepulchrum Domini in parochiali ecclesia apostolorum principis sabbatho ante dominicam palmarum instituit, sodalibus rosarium, alta semper voce, recitantibus, habitis in singulis stationibus a patre praeside de passionis Dominicae mysteriis ad motum allocutionibus; hanc pridie praecessit flagellantium in templum nostrum introducta a Purificatae sodalitate processio, numeratis sexaginta duobus, qui cruentis flagris in se sancte desaevierunt. Impedita autem fuit processio feriae quintae maioris hebdomadae a copiosis imbribus, tota die illa decidentibus, etsi omnia ad eius eductionem disposita parataque essent. Flagellantium tamen ad templum nostrum processionalis introductio impediri non potuit, qui, ecclesiam ingressi dum psalmus quinquagesimus maesto tono ultimo decantaretur, resonantibus disciplinarum ictibus et lacero dorso horrorem spectatoribus incutiebant. Sub scholarum finem pro gratiarum actione felicis studiorum (?) successus ad beatissimam Matrem de Castaneto suis cum labaris studiosorum utraque supplex processit sodalitas, praeeuntibus cum vexillis inferiorum duarum classium tenerioribus adolescentulis et, solenni ad Virginis aram decantato sacro, cui oblati octo librarum cerei, pulchro ordine ad ecclesiam nostram rediere, consuetam Venerabilis benedictionem excepturi.

Sodalitatum incrementa

Sodalitatum praecipuum incrementum est mariani honoris propagatio et sodalium per pietatis et mortificationis exercitia laudabile studium, quae minutim scrutari foret prolixae narrationis materia, nam nihil eorum ab iis omissum, quod praecedentibus annis actum, imo indies maiores et maiores in via virtutum commemorant progressus. Unius nobilitate natalium illustrissimi merito sodalitas maior extollit non ignobile exemplum, qui diebus singulis quatuor ad minimum impendebat horas in Deiparae laudibus concinnandis nullius etiam importunis precibus molestisque vexis a pia praxi amovendus. Sabbathinis diebus in eiusdem honorem severum huic erat ieiunium, et quavis feria sexta in patientis Salvatoris venerationem rigida abstinentia; queis etiam temporibus cruenta in se saeviebat flagellatione, ciliciumque in plures horas gestabat, uti octiduo quolibet, quo divinum sumpturus epulum coelestem mensam accedebat. Contigit ut, ab alio graviter offensus, christiana magnanimitate, ipse etsi innocens de iniuria affectus, lunatis humi poplitibus ad offendentis erubescentiam veniam humiliter deprecaretur.

Eadem Purificatae sodalitas contractatum debitum pro redimenda argentea supellectile octuaginta rhenesibus defalcavit. Laudabilis etiam occurrit sodalium Annuntiatae Matris pia consuetudo, qui caetibus partheniis interesse subinde impediti, absentiae suae causam flexis humi poplitibus ante patris praesidis tribunal deponunt. Ex honestioribus erat, qui vanis praetextibus sodalitati in perpetuum valedixerat; ad se reversus et publice erroris veniam deprecatus pro singulari gratia impetravit posse ad congregationem recipi, quam ad omnium aedificationem constanter frequentat. Patris praesidis affabilitate item effectum, ut disensiones vani de iurgia inter sodales enata, in honorem Virginis feliciter componerentur. Celebrat congregatio nobilium argenteorum urceolorum nobile per incruentum (?) sacrificium (?) missae pretio triginta duorum rhenensium comparatum.

[207v] *Literarum studia*

Florent literae, si literaria fervent exercitia; anima studiorum studiosorum crebra exercitatio. A theologorum moralium academicis dialogis exordium de literariis incrementis desumimus, qui et dignitate materiae et novitate rei ac nobilitate oppugnantium propugnantiumque doctrina gratiam peculiarem retulere. Methaphysices professor, maecenatum defectu non subiectorum inopia, publicam de universa disputationem sustinere non potuit. Ex logicis prooemiales suas dedicavit excellentissimo caesareo Goritiae locumtenenti Leopoldo Adamo Sacri Romani Imperii comiti a Strassoldo illustrissimus Sacri Romani Imperii comes Maximilianus a Strassoldo[918], cui in primam philosophicam arenam descendenti praesentes adfuere primarii Goritiae comites cum consanguinea nobilitate. Invitati praeterea quatuor nostri a patre lectore franciscanorum ad oppugnationem totius logicae sub eleganti cupro defensae. Hoc praesertim anno id singulare accidit, quod ad disputationem publicam ex universa morali theologia unam et alteram ex tota philosophia Utini in patriarchali seminario sub finem augusti habitas duo nostri invitati sint, quorum uti ingens exspectatio ita et exspectationi par correspondit plausus, magna sane Societatis et oppugnantium commendatione. Ex inferioribus classibus in theatrum suis cum actiunculis grata recitantium affabilitate principistae et grammatistae prodiere: ter declamarunt poetae, quater oratoriae facultatis auditores. Solennius semel et in theatro, sub cuius finem de re literaria benemeritis ex munificentia

[918] Forse Strassoldo, Joannes Maximilianus, * 05.01.1690 Graz (Austria), † 21.01.1724 Gorizia (Italia). Figlio di Petrus Vitus, della linea di Ranziano del ramo di Villanova e Farra. Cfr. Siebmacher XXVI/2 247; Schiviz 1904 395.

reverendi patris rectoris copiosa praemia distributa sunt. Quia Pallas, uti literarum amans ita et vitiis infensa, tolerare non potuit scandalosos aliquorum actus; et ut boni praeserventur, discantque fructuose timere, duos ex suprema grammaticae classe, totidem ex Parnasso totidemque ex oratoria facultate eliminatos irrevocabiliter voluit, surda ad supplicantium preces, ad patronorum intercessiones et authoritatem immobilis. Religioso statui sanctaeque vitae instituto consecrarunt se quinque, omnes logicae auditores, quorum unus melliflui abbatis leges amplexus est, alter sacram dominicanorum familiam ingressus, tertius carmelitarum discalceatorum tyrocinium auspicatus, caeteri duo, quod iucundioris vitae amantes, seraphicae divi Francisci religionis fune se cinxerunt. Numerus demum scholas nostras hoc anno frequentantium quingentesimum decimum attingebat, calculatis superiorum classium auditoribus, et Sacri Romani Imperii comitibus 9, liberis baronibus 13, provincialibus octo per diversas scholas distributis.

Seminarii status

Nova facere omnia, dumodo in melius, sapientis est; uti mutare consilium, ita et antiquum emendare statum. Executioni hoc anno in seminario dari cepit novus domesticae disciplinae ac studiorum temporis ordo, ex Urbe confirmatus, ut nobilium exercitiis equestribus sufficiens ac commodum vacaret tempus. Bachanalisticis feriis italica actiuncula bis producta est, quae excellentissimi domini locumtenentis honori consecrata. Academica vero exercitatio, mixto stylo prima augusti suis cum machinulis in theatro gratiose proposita, dicata fuit illustrissimis convocationis Goritiensis deputatis; in hac labores Herculis descripti et igneniosa apodosi Herculi Austriaco serenissimo Eugenio[919] a neoacademicis applicati, quorum **[208r]** indefessorum academiae symbolum illud Claudiani erat: «Nunquam cessura labori»; sed et pietatis studiorum (!) fervor non tenuiter promotus: statutum meditandi tempus, cum primo surgunt, a maioribus observatur accurate; devotio novemdialis xaveriana a festo sanctae Catharinae ad eiusdem Thaumaturgi festivam lucem a convictoribus et alumnis unanimiter peracta, uti et per decem subsequentes dies veneris decemdialis devotio per sacram communionem et variarum virtutum studium certorumque

[919] Savoia Soissons, Eugenius de, * 18.10.1663 Parigi (Francia), † 21.04.1756 Vienna (Austria). Militare e statista al servizio dell'Impero, mecenate e collezionista d'arte. Famoso per le vittorie riportate nelle campagne contro i turchi come nella guerra di Successione spagnola, fu luogotenente generale (1687), maresciallo di campo (1693), presidente del Consiglio aulico di guerra (1703), governatore di Milano (1707-1716) e nei Paesi Bassi (1716-1724). Cfr. Wurzbach XXVIII 296-316; ADB VI 406-421; NDB IV 673-678; DBI XCI 119-125.

precum pensum fructuose absoluta. Primum quatriduum maioris hebdomadae in spiritualibus exercitiis sanctissimi Fundatoris ardenter et utiliter transactum, ut generales secutae exhomolgeses et notabilis multorum de bono in melius constanti tenore vitae mutatio.

Oeconomiae vicissitudines

Laetis subinde tristia immiscent superi, ne exuberantia favorum in caducarum rerum labili basi perennitas statuatur. Placuit divinae providentiae collegii bona grandine invisere et uberiorem conceptam messem pinguioresque vindemias minuere, ita tamen ut, quod in una parte passum est collegium, in alia suppleverit paterna Numinis munificentia. Alterum quod impendebat periculum erat praegravantium medii ac supremi ambitus novorum fornicum, plurimis iam in locis multiplici hiatu proximam ruinam minitantium, quos ferreis aestibus firmare necesse fuit, expensis rhenensium 106. In reparata bona ac in instructionem commodi cubiculi Commendae Praecenicensis insumpti sunt rhenenses 56. In materialia et calcem pro perficienda collegii fabrica rhenenses expositi 129. Procuratae sunt arbores ex sylva caesarea pro compluribus maioribus doliis cellariae penus haud mediocri emolumento. Quatuor denique novis casulis, pretio rhenensium 120 comparatis, auctus est ornatus ecclesiae nostrae et sericea templi multiplicata supellex. Atque in his, tum spiritualibus, tum temporalibus collegii Goritiensis felicibus incrementis, quiescit addictus calamus, sincere plura perscripturus, ni sociorum modestia subducta, multa opere potius quam calamo collegii Goritiensis magnalia loquerentur.

1708

Litterae annuae Collegii Goritiensis Societatis Iesu anni 1708.

Numerus et munia personarum

Annus hic, quam tristi luctuosoque tumultu totam pene Europam infestis armis et animis adversus semetipsam decertantem conspexit, tam hilari fructuosoque spectaculo vidit sub Iesu labaris succenturiatum Goritiae sociorum manipulum praolia Domini proeliantem. Et quanquam eorum numerus nonnisi septem supra viginti capitibus censeretur, animis tamen abunde numerum superantes ad reprimendam vitiorum tyrannidem, integri instar fuere exercitus. Congenita reverendi patris Ambrosii Sembler suavitas, qua a quinta decima februarii anni superioris cum potestate rectoris caeteris

praeerat, provide adeo sapienterque omnia temperabat, ut sacrae militiae labores non tolerabiles modo, verum etiam exoptabiles faceret divinae gloriae avidissimis zelatoribus. Horum e numero sacerdotes tredecim suas singuli stationes tam fortiter occupabant, obibant tam impigre, ut nemo non multarum licet palmarum miles, plurium tamen in futurum sponsor, ad finem usque valens et integer perseveravit. **[208v]** Et unus quidem rei oeconomicae praepositus necessariis omnium commodis solicite prospiciebat pater Lucas Slataper[920]; duo vero, nempe pater Otto Baumgartner, qui simul spiritualis pater praesto erat domesticis et pater Petrus Buzzi[921] errores acerrime insectabantur, moralis theologiae ad numerosum auditorem scholastica e cathedra explanatores; duo item, videlicet pater Augustinus Pattot[922] (quem Flumen nobis, collegii illius rectoratu defunctum, sub finem februarii suppetias misit) et pater Fridericus Swarz in eosdem, ecclesiastico e pulpito, invehebantur, ad promiscuam omnium ordinum multitudinem, italico ille, hic carniolico idiomate eloquentissimi oratores. Pater Ernestus Codelli[923] nobilium, et pater Michaël Fait civium animos ad supernam coelestis regni, quod nonnisi vi rapituri, expeditionem, ferventibus adhortationibus per intervalla inflammabant, quorum alter minister simul datus domesticis, cunctos rite suos in ordines disponebat. Foedissimum ignorantiae monstrum aristotelica doctrina non contenti conficere, in scholis pater Antonius Argento et pater Franciscus Xaverius Petris, in templo hic quoque sanctimonialium divae Ursulae teneram sequioris sexus aetatem, ille vero mariano in oratorio adultiorem scholasticam iuventutem quot dominicis salutaria in proelia instruebant. Vicino in seminario, velut in arce collegio adiecta, adversus licentiosae vitae non apertas tantum irruptiones, sed et clandestinas irreptiones pater Philippus Paulini[924], regens, et pater Simon Sommavilla, regentis adiutor, diu noctuque excubebant, hoc secundo imbellem insuper

[920] Slataper, Lucas, * 12.10.1667 «Italus Goritiensis», SJ 12.10.1688 Leoben (Austria), † 05.01.1745 Fiume/Rijeka (Croazia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1731 e 1734. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1561.

[921] Buzzi, Petrus, * 05.01.1665 «Italus Foroiuliensis», SJ 10.11.1685 Zagabria/Zagreb (Croazia), † 21.09.1743 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1710 e 1713, poi tra 1719 e 1722. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 145.

[922] Pattot, Augustinus, * 23.09.1666 «Etruscus Liburnus», SJ 31.10.1684 Fiume/Rijeka (Croazia), † 28.12.1718 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1154-1155.

[923] Codelli, Ernestus, * 21.08.1661 «Italus Goritiensis», SJ 12.11.1677 Gorizia (Italia), † 11.11.1739 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 175.

[924] Paulini, Philippus, * 14.11.1669 «Italus Tergestinus», SJ 14.11.1684 Trieste (Italia), † 28.04.1727 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1713 e 1716. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1159-1160.

aetatem nostra in ecclesia christianae disciplinae rudimentis generosos in pugiles efformante. Pater Iosephus Most[925] eloquentiae et pater Ioannes Goldenblat[926] mediae classis grammaticae castigatissimis legibus, non tam in bene loquendi quam in optime agendi normam, viriliter desudabant; universam sic sacerdotibus non multis zelo suo civitatem complexis. His accepit magistrorum quaternio, id unice contendens, ut tenerae scholarium mentes sub coelestis signa imperatoris coactae, futuris victoriis per privata et velut simulata certamina proluderent, experimento proprio edoctae, quam a teneris assuescere pulchrum est. Humanitatis quidem suavi primas leges et sensa dictabat simul et instillabat rudibus ingeniis magister Franciscus Kopini[927]. Felicitate fructuque non impari proximam ab hac supremam grammatices classem una cum sodalitate minori moderabatur magister Nicolaus Parati[928]. Postremas duas magister Daniel Pitton[929], qui simul in seminario vigil imminebat minoribus, et magister Balthasar Miller primis recte loquendi principiis, imbuebant. Novem denique e coadiutoribus sociis, ad impedimenta et sarcinas deputatis, suo quisque munere graviter fungebatur; unico duntaxat Ioanne Bonaperger, qui procuratori datus erat adiutor, tamdiu quiescere et valetudini suae consulere coacto, donec importuna, quae diu conflictatus est febri liberatus, ferendo oneri par fuerit et expeditus. Adolphus Elner[930] sacristanus, et Ioannes Schulz dispensator, in medio curriculo iussi statione sua decedere, atque hic Tergestum, ille verum proficisci Labacum, unde in eorum locum Mathiam Marco[931]

[925] Most, Iosephus, * 14.03.1677 «Austriacus Viennensis», SJ 09.10.1692 Bratislava (Slovacchia), † 22.10.1734 Buda (Budapest, Ungheria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1058-1059.

[926] Galdenblat, Ioannes, * 06.03.1666 «Svevus Holmiensis», SJ 06.10.1692 Roma (Italia), † 01.01.1736 Lienz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 387.

[927] Coppinis, Franciscus, * 02.02.1683 «Carniolus Labacensis», SJ 10.10.1698 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), † 21.06.1749 Lubiana (Slovenia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 181-182.

[928] Si tratta in realtà di Percotti, Nicolaus, * 09.01.1684 «Italus Utinensis», SJ 27.10.1700 Gorizia (Italia). Le ultime notizie lo danno rettore nel collegio di Trieste negli anni 1729 e 1730. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1181; Lukács VI 429.

[929] Pitton, Daniel, * 24.06.1686 «Italus Gradiscanus», SJ 09.10.1704 Graz (Austria), † 19.03.1769 Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1237.

[930] Elven, Adolphus, * 24.08.1672 «Germanus Novesianus», SJ 24.10.1694 Graz (Austria), † 13.03.1740 Krems (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 288.

[931] Marco, Mathias, * 09.01.1682 «Styrus Witscheinensis», SJ 27.10.1703 Buda (Ungheria), † 25.09.1743 Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 943.

dispensatorem et Laurentium Eichl[932] sacristanum recepimus, memorato superius numero ne unico imminuti.

Sacramentorum frequentia et fructus

E notis his vulgatisque ad ignota alia calamum convertamus. Quae inter principem sibi memoriam vendicant per sacram omologesim singulares ex Erebo reportatae manubiae, e iugi nostram ad ecclesiam solennioribus cumprimis diebus poenitentium affluxu, cui in adultum usque meridiem aegre saepius suffecere sacerdotum plerique, faciles aestimatu. Hic consuetudinarii complures, e castris Luciferi fortunati transfugae, meliora stipendia sub Christo duce mereri ut inciperent, sunt inducti. Hic amissam conscientiae malatiam recuperarunt quamplurimi, docti haud aliam esse potiundi optatae pacis viam, quam indicto vitiis implacabili belo (!). Hic a proditoriis avernali cum hoste collusionibus non pauci sunt abstracti, et sex praesertim personis, in aperto animae sempiternique exitii discrimine constitutis, ut eodem se quanto[933] incommodo generose proriperent, salubriter persuasum. Quindenis plures circumspecto confessarii nostri zelo diuturnas gravissimasque, quibus patebant, insidias feliciter elusere, imo et de insidiatoribus triumphum, coelesti dignum capitolio, cecinere. Ancilla quaepiam, confessarii alterius e nostris imperio ab hebraeorum servitio interdicta, pio parendi studio hoc videtur apud Deum promerita, ut non suae modo, sed et domus, unde **[209r]** exceperat, saluti ex parte saltem consuleretur. Proles ibi admodum tenera, christianae ab excessu pedissequae, periculose aegrotans, hebraeam matrem vehementer tenebat solicitam. Huic, dum fors anxia profutura omnia animo versat, ancilla incidit christiana, quam et vocari continuo mandat, ut si (?) minus opitulari, solari saltem usitatis blanditiis aegrotantem infantem quomodolibet velit. Adfuit illa, et afflictae parentis vota non aequavit solum, sed superavit. Animadverso quippe profligato corporis statu, ad animae totam se opitulandum, procul dubio coelitus inspirata, convertit, et adhibita clam lustrica lympha simulque rite conceptis baptizantium consuetis vocibus aeternae primum saluti initiatam prolem, dein vero etiam alteri vitae donatam, perpetuis beatorum gaudiis melior parente ancilla fortunatissimo exitu impertivit. Quis ad haec tacitus non adoret divinae arcana providentiae Deique fidelitatem demiretur, dum non vir quispiam, sed vel virago ipsa,

[932] Eichl, Laurentius, * 01.05.1666 «Franco Kalmintzensis», SJ 10.1690 Steyr (Austria), † 01.11.1748 Graz (Austria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 283.

[933] Quanto *ripetuto due volte*.

obediens ad abundantium coelestium promissorum, tam illustrem cernitur cecinisse victoriam? Nec saeculi modo curis implicitis, verum etiam religioni obnoxiis ex asse personis nostrorum dexteritas confessariorum praesentissimo subsidio fuit, harum aliquot, periculoso fluctuantis iam dudum ex animi statu, ad pristinam reductis tranquillitatem et in concepto semel sacramento fortius pectore obfirmatis. Imo e vicinis collibus et oppidis remotiores manans ad urbes ac populos perhonorifica fama ex istis quospiam ad confessarium nostrum excivit compedes, quibus a daemone tenebantur captivi, eius ope confracturos ac votis suis abunde potitos longe alios a prioribus ad propria, uti reapse contigit, remeaturos. Parem omnino beneficentiam expertum ab eodem est par illud coniugum, quod duplici impedimento dirimente irretitum, fide haud satis bona annis iam pluribus cohabitabat, nihil de petenda dispensatione solicitum (!), utpote cum alii quidam conscientiae arbitri, quibus pars una rem aperuerat, nullam eius obligationis mentionem fecissent. Remorsu tamen reum animum acrius lancinante, casum tandem confessario nostro, instituta apud eundem totius vitae expiatione, candide exposuit, qui re bene perpensa, cum dispensatione opus omnino deprehendisset, eadem subinde ab Urbe impetrata, fornicarios amores amplexusque illicitos in castos et licitos commutavit atque ita coniuge utroque post susceptum genuinum Christi Iesu sacramentum, meliora sub signa traducto, magno et coelestem imperatorem duobus auctum capitibus et coniuges ipsos divinarum iam gratiarum et gaudiorum stipendia merentes, solatio cumulavit. Hunc eumdem fructum retulere et alii quamplurimi a iugo infernalis tyranni feliciter, aeque ac fortiter vindicati et Christi sectatoribus annumerati, quos inter ii potissimum excelluere, qui generalibus apud nostros confessionibus institutis retroactam vitam serio execrati et ceptam quidem rara plane morum conversione, novis se adversus tela nequissimi praesidiis obarmarunt. Confessionum eiusmodi vel unicus supra sexaginta recensuit, unde pronum est de reliquis coniectare. Quamquam autem eucharisticae mensae convivarum numerus eius, cuius intererat, iniuria adnotatus hoc anno non sit; e crebro tamen confertoque ad eamdem concursu, velut exploratum habemus, eum superioris anni sensum facile exaequasse.

Ardor et celebritas sacrorum dictionum

Confessionum frequentia haud inferior extitit sacrarum dictionum ardor atque celebritas, queis (!) christiana castra, receptis copiosis transfugis, aucta non parum sunt et recreata. Italicus certe ordinarius praeclare semper fructuoseque dixit ad populum per sextas vero verni ieiunii ferias ad lectis-

simam insuper utriusque sexus nobilitatem de patiente Domino peroravit horis vespertinis, uberrima et commendatione dicentis et, ut par est credere, audientium profectu. Auditus idem avide fuisset apud sanctimoniales divae Ursulae magni ecclesiae luminis Augustini encomiastes, nisi febrilis ardor proximis festum ipsum antecedentibus diebus eundem importune aggressus, adornatam panegyrim intervertisset. Dominicalis carniolicus numeroso constanter auditori tanta doctrinae ubertate et dicendi gratia decalogum elucidavit, ut plurimi cognitis anteactae vitae erratis, profunda eousque ignorantia aut oblivione sepultis, per generales totius vitae exomologeses apud eumdem et alios institutas palinodiam solennem canere solicite adlaborarint. Dixit et ad confertissimum populum luce divo Blasio sacra in suburbano parochiali templo nostro Sancti Petri, ubi pendens dicentis ex ore attonitae **[209v]** similis multitudo, editis simul interim per intervalla luculentis emolliti animi indiciis, triumphali dictioni plausum dabat dignum apostolico oratore. Catechistae gemini strenue quoque suo functi officio sunt, eorum altero non ad teneram solum aetatem, sed adultas etiam ad matres et lilias-familias, nostram in ecclesiam convenientes, praecipua sacramentorum capita salubriter explanante; altero vero praecepta Dei et ecclesiae ad divae Ursulae ita enucleante, ut in utilitatem quoque devotarum Deo virginum appositum aliquid semper inde depromeret, earumdem satisfactione tanta, quantam non obscure prodidere, sive suum, alterum iam in annum, catechistam in sequentem etiam exoptando, sive repetitis saepius encomiis eumdem coram aliis, absentem, exornando.

Conversationis fructus

Quia tamen ferventis charitatis ardor (ut indole sua ignis indolem imitatur) nullis patitur coërceri repagulis, e sacris exedris et publicis concionibus profanas ad aedes privatasque allocutiones aestus suos sic propagavit, ut inde quoque palmas multiplices legere licuerit industriis operariis urbanas in excursiones accinctis semper ac praeparatis. His profecto irruptionibus multa oppressa odia, foedera multa redintegrata, quibus, tum in familias integras, tum in totas ipsas plateas pax et tranquillitas, dudum indidem exulare coacta, suavi duorum e nostris dexteritate in sedem avitam postliminio est revocata. Coniugatae aliquot probrosa compartis alacrius et intoleranda vivendi licentia in desperationem prope actae, sperare primum meliora a sacerdote nostro iussae, salutaria dein malis suis remedia adhibere edoctae, experimento ipso comperere, mala etiam gravissima ferendo fieri leviora et in christiana militia patientem animum viro forti praestare maioremque merito rationem haberi dominatoris suimet, quam urbium expugnatoris.

Hoc eodem authore iniecti in aedes complures copiosi pietatis igniculi, quibus per maius orandi studium, mane cumprimis et vesperi in easdem introductum, multa ut conflagraret vitiorum materies, coelestis hic effecit Incendiarius. Arte forsan non absimili operarius alter ab obscoenis quosdam moribus et amoribus ad honestioris vitae rationem traduxit, suo quoque exemplo comprobans prodesse hic plurimum, si ignibus ignes compescantur. Idem etiam violentam (?) iam ac inveteratam blasphemandi libidinem in nonnullis ita restrinxit, ut consumpta veteri novam iis linguam, aut potius linguae particulam ex genere earum, quibus olim coelum super apostololos pluisse accepimus, inservisse sit visus. Piae pariter operariorum nostrorum pellaciae debentur gemini, sacerdos alter beneficiatus, alter vero clericus, maioribus iam ordinibus initiatus, qui se ignatianae ascesis in aestuario inflammandos et veluti recoquendos nostrorum manibus praebuere.

Veneratio Dominicae passionis

Non ignari vero socii, quantum ad continendos in officio gregarios ducis semper exemplum valeat, praeeuntis idcirco ad ardua omnia et acerbissima quaequae patientis Salvatoris memoria, iuratam eidem fidelitatem christianorum ab animis identidem reposcebant. Huc sacrum imprimis collimabat ab Agoniae, ut vocant, congregatione in honorem agonizantis Domini quot diebus veneris ad copiosum spectatorem celebrari et litaniae de passione Dominica sub eius finem a sacerdote nostro praeorari solitae; huc praecipuo cultum dominica, cui a passione nomen, honorata et gemina coram conferta omnium ordinum multitudine concione italica mane quidem a quadragesimali capucino, horis autem vespertinis a praefatae congregationis praeside exornata; huc piae in ecclesia nostra per triduum passionis coeremoniae, quibus haud difficulter impetratum, ut primae notae nobilium corona non infrequens sublato in cruce Domino pullata et condolens parentarit; huc per sextas ferias quadragesimae decantatum coram eucharistico ferculo «Misere[re]» (?), disposita in templo poenitentium acies, et ferventes ad nobilem aeque ac numerosum auditorem sermones habitae; huc denique maior minorque studiosorum sodalitas conspirabant, gemina scholarium omnium devota educta supplicatione et prima quidem ad sepulcrum Dominicum in suburbano Divi Petri situm, in qua comprecantes elata voce scholasticae iuventutis manipulos, interpolatis singulas ad stationes appositisque allocutionibus uterque praeses in amorem patientis Domini, vehementius inflammabat; altera vero ipso die coenae Domini per urbem, quam longum crucem baiulantium et cruentis in se flagris desaevientium agmen pientiorem reddidit et auctiorem. Queis (!) omnibus agebatur id

unum, ut profusi ostentatione cruoris, velut olim Romae adversus Caii Caesaris coniuratos, ita hic modo adversus mundum, carnem et daemonem Dei Filii immanissimos parricidas intuentium pectora concitarentur.

[210r] *Dei Parentis Virginis cultus*

Filium mater excipiat, cuius amor veneratioque nunquam non contulit plurimum ad inflammandos salutares in pugnas animos easdemque victoriis coronandas. Loquuntur hoc ternae illae personae septem sabathinis confessionibus et communionibus de nostri consilio in honorem Dei Parentis susceptis, optato tandem exitu positae et magnae Angelorum Reginae subsidio triumphantes. Luculentius tamen id ipsum testantur congregationes quaternae, totidem sub labaris eodem tempore, licet non eodem numero depugnantes. Singulae siquidem suam rite in aciem dispositae, statis supplicationibus publicis velut triumphalibus ovationibus Patronae suae statuam sublimem circunferentes uberes eidem plausus non ipsae solum reddidere, verum etiam ab aliis extorsere. Singulae item festum suum titulare, inter collucentes copiosos cereos, longe tamen illustriora pietatis specimina, decantatis quanta maxima licuit solennitate, utrisque vesperis et sanctissimo missae sacrificio, sub quo sodales omnes coelesti epulo sunt refecti, ea pompa celebrarunt, ut nemo non tutelarem Virginem in triumphum elatam iucundissime oculis usurparet. Princeps dominorum sub Assumptae titulo congregata sodalitas non contenta communiones suas singulari cum aedificatione accensis facibus in templo publice peregisse, privatim insuper suo in oratorio in manibus patris praesidis ipsa die Immaculatae Conceptioni sacra viritim se sacramento obstrinxit de tuendo Dominae suae conceptu ab omni omnino macula illibato. Praeluxit omnibus non tam dignitate quam pietate excellentissimus et illustrissimus dominus Casparus Sacri Romani Imperii comes a Cobenzl, loci capitaneus et intimus Caesaris consiliarius, idcirco etiam hoc anno, quo se tandem suis cum nova lectissima coniuge, post biennales fere moras extractas in aula multum exoptatus restituit, sodalitatis rector merito renuntiatus, additis eidem assistentibus duobus excellentissimis pariter ac illustrissimis et primo quidem domino Leopoldo Sacri Romani Imperii comite a Strasoldo, caesareo Goritiae locumtenente et intimo consiliario, secundo vero domino Rodulpho Sacri Romani Imperii comite ab Edling[934], in praefectura Segnensi emerito iam confiniorum generali. Singulariter quoque meruit commendari illustrissimi et reverendissimi

[934] Edling, Rodolphus ab, * 1641, † 08.03.1711 Gorizia (Italia). Generale. Cfr. Schiviz 1904 394.

domini Philipphi Sacri Romani Imperii comitis a Strassoldo, Goritiae et Salcani parochi ac per comitatum Goritiensem et Gradiscanum archidiaconi spectabilis in patronam Virginem pietas, qui non solum ad aras solemnis mysta in titulari Assumptae Deiparae festo et circumductae per urbem post secundas vesperas supplicationis dux, verum etiam institutarum quot mensibus in privatis conventibus allocutionum auditor semper adfuit attentissimus. Allocutionibus eiusmodi quam alte sodalium in animos pater congregationis praeses sese insinuavit, luculentissime patuit in supremo, quo etiam sublatus est, morbo illustrissimi domini liberi baronis Ioannis Baptistae Locatelli[935], sodalis, quam aetate provecti, utpote iam prope septuagenarii, tam boni constanter exempli et observantis. Hic enim ab illustrissima coniuge[936] interrogatus, quem in suprema lucta pro animae suae solatio conscientiae arbitrem cuperet et directorem et «praesidem» illico reposuit, «e Societate, cui mea omnia concedam». Et re ipsa remotis omnibus hunc unum admisit, in eiusque manibus ad inevitabilem prius Libitinae ictum fortiter excipiendum probe animatus atque dispositus post duarum noctium vigilias animam suam reddidit Creatori. Civium sodalitas, Annuntiatae militans sub auspiciis, tam consuetos ad coetus suo in odeo quam generales in templo nostro ad communiones magna omnino cum aedificatione et fructu non minori conveniebat, donec concordia constitit animorum. Hac vero per unius alteriusve e magistratus primoribus inquietam indolem ad praetentiones pristinas de administrando congregationis peculio et cista apud se retindenda relabentem, non modicum interturbata, languere visus primaevus pietatis fervor, nonnisi sub finem augusti, quo tempore turbator principalis resipuit et palam petita venia errorem suum est deprecatus, postliminio reviviscens. Immutatis licet caeteris, mutatum tamen in ea quidpiam voluere superiores circa novenam nativitatis Dominicae, in ecclesia nostra celebritate publica ab eadem praemitti solitam. Cum enim observatione plurium annorum deprehensum esset, devotionem hanc haud reddi celebriorem per novem dies festos natalem Domini proxime antecedentes, quibus aliquot retro annis ea caeperat usitari; accedente praeterea indulgentiarum, quas novem duntaxat continenter diebus eamdem obeuntibus conpertum est fuisse concessas, manifesta iactura non expediens modo verum etiam necessarium visum est pristinum illam in morem reducere et novem continenter diebus celebrare. Qua in re, ut eo magis populi frequentiae per brevitatem **[210v]** consuleretur, statutum

[935] Locatelli, Ioannes Baptista, † 16.09.1708 Gradisca d'Isonzo (Italia) all'età di 70 anni. Cfr. Schiviz 1904 394.

[936] La già citata Flaminia Locatelli, nata di Caporiacco.

simul est, ne aliis praeterquam festis per id tempus occurrentibus diebus italica deinceps exhortatio ad populum haberetur; perbelle omnibus hoc adhuc anno executioni mandatis. Maior studiosorum congregatio praeter privata plurima eximiae pietatis exercitia memoratu cumprimis dignum hoc publicum habuit, quod ardenti patris praesidis zelo, qui nullo non in coetu ad fortiter cum hoste congrediendum et pravis eius conatibus vafrisque suggestionibus viriliter obsistendum marianos pugiles incitabat, promota plurimum sit generalis communionis frequentia; in gemino vero titulari festo, Immaculatae videlicet secundario et Purificatae primario (in quo post decantatas secundas vesperas magistratum suum solenniter instauravit in templo) nec non in terris ad diversa pia loca devotis eductis supplicationibus singularis semper splendor eluxerit atque maiestas. Ausis tam munificis Deus, qui se in colenda Parente sua liberalitate vinci non patitur, liberaliter favit; unde in tantum excrevit congregationis peculium, ut contractum paucos ante annos pro redimenda argentea supellectili aes alienum integre hoc anno expunxerit atque ita ex debitrice creditrix caesareum apud aerarium evaserit florenorum rhenensium triginta supra trecentos. Postrema demum sub Natae Angelorum Reginae signis tenellorum adhuc militum conscripta sodalitas maturam iam multorum ostentavit virtutem, seu dum voluntaria inedia per crebra continuataque integrum in annum statis diebus ieiunia vincendi cupidissimi militaris facerent periculum tolerantiae seu, dum caeteris ferreis et peracutis delicatiora membra induti corpuscula sua in captivitatem redigerent gloriosi suimet triumphatores, seu denique, dum flagellis in se ipsos tortores nobiles animadvertentes, hostem praecipuum carnem prosternerent ac debellarent.

Honores favoresque reciproci sanctorum Ignatii et Xaverii

Cura non impari adlaboratum, ut peculiares Societatis nostrae festivitates splendore et pompa quam maxima peragerentur. Nec pios conatus optatus exitus fraudavit, quandoquidem omnes et selectissimo utroque e sexu nobilitatis flore et devotorum omnis generis non obscuris pietatis scintillis exordescentium festivis ignibus et exquisitissima chori musici symphonia (sub qua semper ad aram principem pontifex eminuit reverendissimus archidiaconus) et plausibilibus auditorum aeque ac oratorum acclamationibus condecoratae fuere. In gemina quidem sacratissimi scilicet Iesu nominis et sanctissimi Patriarchae nostri solemnitate encomiastem disertissimum simul ac ornatissimum egit e venerabili Goritiae capucinorum familia reverendus pater guardianus, vir et aliis plurimis et eo cumprimis titulo venerandus, quod apostolicis plurium annorum spatio missionibus in Congo obitis

patrias in terras quam pauper censu tam palmis locuples remeavit. In festo autem divi Indiarum Apostoli, orbis utriusque thaumaturgi, eleganti panegyri eumdem exornavit conductus de more per solemniores adventus ferias ex eadem familia non ignobilis concionator. His tamen haud contentus filiorum in parentes amor nullum non tempus captavit eorumdem cultui propagando, quam in cultos gratus tam in cultores gratiosus. Hoc illa imprimis pia anima opere ipso significavit, quae octuaginta in principum nostrorum indigetum cultum depensis florenis exsolvere se quoquomodo contractis debitis procuravit; additis praeterea quinque supra vicenos, in ornatum xaverianae arae peculiariter servituris. Puerperae complures beneficam sancti Parentis nostri opem praesentissimam sunt expertae, reliquiarum eius adminiculo periculosis partubus exoneratae; et tres potissimum, quas inter matrona nobilis, ab imminenti vitae discrimine liberatae. Eiusdem iconum expetendarum nullus finis, quibus vicinis oppidis iam utcumque provisis, a principe ipsa totius provinciae urbe Utino eatenus exposcuntur, ut magna licet multitudo parva sit possentibus comparata. Nec imaginibus duntaxat devotio ibi tota definitur, sed sumptuosis insuper in altaribus emicat, eleganti e marmore ab illustrissimi sanguinis devotarum Deo virginum quadam antistite, divo hinc patriarchae Ignatio, magno inde thaumaturgo Xaverio (quorum venerationem non in subiectis tantum virginibus, sed coniugatis quoque in matronis mirifice promovet), sua in ecclesia recens inauguratis. Tantus autem Goritiensium erga divum Indiarum Apostolum affectus enituit, ut decendialem per sextas ferias, verno praesertim tempore **[211r]** devotionem obeuntium numerus festi quamdam imaginem prae se ferret. Operae pretium mater illa prae caeteris tulit, quae conclamatam iam deflens infantis anniculi salutem a patre nostro in solamen advocato beneficientissimam Xaverii opem implorare edocta, votum ad eumdem eo fructu concepit, ut paulo post infans melius habere, subinde vero etiam convaluisse ex integro sit deprehensus. Quam ob rem voti rea argenteum adornat infantulum, in grati animi memnosynon ad divi Sospitatoris aram propediem suspendendum. Cum adultis aemulatione pulcherrima in colendo pie Xaverio certare visi adolescentes, quorum multi inter privatos parietes, metaphysici vero etiam palam in templo sub finem philosophici curriculi, eodem quo superiores grati animi obsequio tutelarem suum sunt venerati; grato simul et fidenti animo professi, propitium eumdem et habuisse studentes et habituros deinceps etiam studiis emancipatos.

Studiorum et studiosorum fervor

Et cum iam ultro calamus ad studia studentesque sit devolutus, horum quoque ingeniosa certamina breviter percurramus. Censuit hoc anno Goritiensis Pallas variis in classibus suis sub signis decertantes alumnos universim quingentos et undecim, quos inter comites decem, barones quatuordecim, provinciales novem, nobiles plures centenis. Ex his theologia moralis vindicabat sibi quatuor supra triginta, moribus plerosque et doctrina conspicuos, quinque ab illustrissimo ordinario, sat alias rigido praesertim erga competitores patrios, expetitis ordinibus, meruere plausibiliter insigniri. Quaterni ex iis publica disputatione academica, singulis scilicet sub professoribus bini, specimen doctrinae suae praebuere non vulgare. Utramque frequens quidem honestusque ornavit auditor, primam tamen celebriorem reddidisse visus illustrissimus dominus Philippus Sacri Romani Imperii comes a Strasoldo, loci parochus et archidiaconus, praeclaro eruditionis simul et munificentiae argumento edito mecaenas idem et impugnator (?). Metaphysicorum palaestra unum et quadraginta ad finem usque censuit palaestritas, quorum octo, omnes fere nobilitate et doctrina praestantes, ad universae propugnationem admissi, raris omnino sub iconibus, Augusta, ad unam usque, sumptibus propriis procuratis, in arenam publicam per intervalla quarta demum novembris terminata descenderunt. Hoc e numero duo Sacri Romani Imperii comites, illustrissimus nempe dominus Maximilianus a Strasoldo, academiae Indefessorum in seminario princeps, et illustrissimus dominus Fridericus ab Attemps[937] sumptuosius pomposiusque in ornatissima praecipuae ac propinquae nobilitatis corona, inter tubarum tympanorumque laetos clangores, philosophica certamina triumphali exitu conclusere. Haec ipsa saniore consilio in illustriora alia gemini commutarunt, e profana ad sacratiorem transgressi philosopiam, seraphici videlicet patriarchae capuccinorum unus, strictioris alter observantiae reformatorum institutum amplexi. Logicorum conatus, quorum numerus uno et quinquagenis, ex iisque Sacri Romani Imperii comitibus duobus, totidem sacerdotibus, nobilibus decem definiebatur, totus in id unum erat intentus, ut scientia cum probitate certaret. Unde factum, ut quam in statis disputationibus fortes tam in devotionibus publicis graves sese probaverint et exemplares. Prioribus exemplo suo et dignitate praeluxit illustrissimus dominus Carolus Alexius Sacri Romani Imperii comes Coroninus, prooemialis logicae sub honoribus illustrissimi et excellentissimi

[937] Forse Attems, Fridericus, * 23.03.1688. Appartenente alla linea di Santa Croce, figlio di Francesco Antonio e Maria Anna di Kuenburg. Cfr. Guelmi 120.

domini Christophori liberi baronis a Stirch[938], supremi aulae Interioris Austriae cancellarii et intimi consiliarii, patrui sui, applaudente numeroso auditore illustrissimo, propugnator egregius. Posterioribus autem facem praetulere terni selectioris militiae candidati, quam etiam feliciter, aeque ac fortiter tenuere, in Societatem nostram unus, duo vero in reformatorum divi Francisci familiam cooptati. Eloquentiae et humanitatis studiosi usitatis styli concertationibus qua privatim qua publice praestantiores e suis pugiles et quidem coram invitatis de more spectatoribus, illi quinquies, hi vero ter, iucundo aeque ac ingenioso spectaculo commisere. Cum superioribus classibus inferiores quoque ingenio visae contendere et suprema imprimis grammatices, a qua iuvenilis inconstantia in adamantinum religiosae vitae propositum solidata, tam eleganti quam affectuoso dramati in scenam data, frustra excepta est admurmuratione et parva schola, quae ingenita parvis gratia gratiose lusit superbiam humiliatam. In universum autem non pro foris modo, verum etiam pro aris egregie depugnatum. Documento potissimum sint diversis religiosorum ordinum tyrociniis rhetorum e numero annumerati terni, quorum unus inter Societatis nostrae commilitones, alter inter divi Dominici, **[211v]** tertius vero inter conventuales divi Francisci athletas meruit accenseri. Hoc ipsum enituit in nitore perraro, quo classes singulae praefixum sibi tutelarem caelitem certatim coluerunt et exornarunt. Inde etiam fluxit crebrum apud plerosque et singulis saltem octo diebus ex coelesti Agno in eucharistica mensa adornatum consumatumque convivium. Et cum probe constet nihil aeque in perurgendis virtutum progressionibus solicitos moderatorum conatus retundere, ac vitiorum semina demissa furtim in animos, in his quoque eruendis magistrorum sese zelosus ardor exercuit et commendavit. Unius praesertim opera rescissa noxia quaedam inter inaequalis sexus adolescentes familiaritas, elangues vero aliquot prae potus intemperantia ad ardua omnia per sobrietatem roborati. Eiusdem vigilantia superstitionis et magicarum quarumdam praestigiarum pestis, tacite gliscens per tam incautas quam curiosas nonnullorum mentes, severa in authorem animadversione adhibita repressa momento fuit et iugulata. Quia tamen eiusmodi seductorum aliqui emendationis spem omnem frustraverant, eiici idcirco eosdem, ut caeterorum caveretur integritati, Palladis e castris oportuit et exterminari, experientia hic etiam confirmato inveteratos malorum ceu annosos arbores eradicari et frangi posse, flecti non posse.

[938] Stirch (Styrch, Stürgkh), Georgius Christophorus. Appartenente a famiglia di origine stiriana, i cui membri furono baroni (1638), aggregati alla nobiltà goriziana (16.05.1685), infine conti (1711), ottenne la carica onorifica di Gran maestro del bastone già spettante all'estinta famiglia Verdenberg (1733). Studiò a Graz (1677). Cfr. Morelli III 73; Siebmacher XXIX 18 e 31; Andritsch III M 1677/161.

Cultura iuventutis in seminario

Alia longe in seminario animi dispositio, non in iis duntaxat, qui in seipsos pie crudeles, flagellationibus ultro susceptis, delicata membra sulcis sanguineis prosciderunt, verum et cumprimis in illis, qui coram discumbentibus in triclinio sociis humiliter procumbentes eorumdem censurae subiicere se non erubuerunt, tanto censoribus meliores, quanto demissiores. Ferventes adeo spiritus non aliunde afflatos sibi ipsimet grati agnovere, quam ex pyrotechnica divi Parentis nostri officina, spiritualibus eiusdem exercitationibus per vacuas maioris hebdomadae ferias ad tam eximia audenda interius inflammati. Nec flamma haec momentanea et fatuae similis fuit, sed constans admodum et diuturna; suppeditata eidem aptissima esca per generales totius vitae confessiones, sub idem tempus a plerisque peractas, nec non per geminam devotionem xaverianam inter privatos parietes precibus in commune collatis ferventer aeque ac fructuose institutam. Pietas ad omnia per semet utilis nec studiis hic impedimento fuit, sed incitamento, quorum ardor ne vel ipsa intepesceret saturnalium dierum indulgentia, pereleganti dramate tempus illud periculosum utiliter fallere, non ipsi solum studuerunt, sed et alios in societatem pulcherrimi consilii, dato ex semetipsis spectaculo, copiosissime attraxerunt. Exercitio vero in academico aestivo tempore concinnato serenissimi Caroli cum Elisabeth Christina Brunswicensi[939] regales nuptiae faustissimis auguriis, qua Musarum amoenioribus e campis, qua philosophorum depromptis e penetralibus, exornatae fuere, quanta dicentium gratia, tanta audientium voluptate. Hucusque actores iuvenibus, deinceps nonnisi esse licuit spectatores. Locus ludis scenicis destinatus novo suggestu est auctus, theatralibus a personis exclusos iuvenes commode una cum nostris ad spectandum convenientibus recepturo et a turba promiscua divisuro. Theatrum quoque, opere tumultuario superiore anno extructum, multis hoc anno additis restauratisque formam induit elegantiorem et machinulis etiam exhibendis opportuniorem. Saluberrimo demum consilio meditata iam dudum minorum a maioribus totalis divisio in opus hoc ipso anno reducta, omni in futurum occasione intercisa mutuae communicationis. In facie idcirco conclavis infirmorum receptui praeparati erectum de novo ambulacrum ligneum non admodum longum, ad quod ingressum aperit supremus ambitus, extremitate

[939] Il futuro imperatore Carlo VI aveva sposato il 01.08.1708 a Barcellona (Spagna) Elisabetta Cristina di Braunschweig, * 28.08.1691 Braunschweig (Germania), † 21.12.1750 Vienna (Austria). Fu regina di Spagna (01.08.1709), regina d'Ungheria (1714), regina di Boemia (1720), imperatrice (1711). Cfr. Wurzbach VI 175-177; ADB VI 11-12; Hamann 88-90.

altera gradibus ligneis terminata, ad medium usque ambitum protensis et perrumpentibus in locum honesto minorum lusui destinatum, ex quo descensus patet ad arcam. Ad hanc rursus, ne ingressuri egressurive maiores cum minoribus promiscue miscerentur, nova porta perrupta ex refectorio, eiusdem decori permultum commodatura, luce utpote in ipsummet laxiore alveo introducta. Eadem fidelia nova pariter in sacello domestico opportuniore ingredientibus loco **[212r]** aperta porta triclinii portae principi recta linea correspondens, quo forte admoneantur edentes: uti aliqua est missam inter et mensam consensio, ita et moderationis ac reverentiae parem fere in utraque oportere esse concordiam.

Collegii et templi incrementa cum detrimentis

Quam demum cum praeliantium fervore passim certet indulgentia imperantium, hic quoque experimento didicimus. Collegii quippe moles non inelegans sub tectum hoc anno educta integre est et novem cubiculis velut totidem stativis praesidiariorum plurium usui futuris dilatata, impensis in aedificium florenis mille et ducentis. Duo praeterea cubicula praesenti sociorum usui, sumptu florenorum vicenorum supra centenos, in nova fabrica accommodata. Aucta et domus Dei sacra supellex, quatuor superioris anni, totidem hoc anno adiunctis a damascena materia albi rubeique coloris casulis, albis item, ut vocant, aliquot, superpelliceis, aliisque minoris notae parergis, universorum pretio florenos bis centenos facile exaequante. Ausus hi non ignobiles praepositorum eo magis magnanimitatem depraedicant, quo minus domus consuetis proventibus abundavit, imo quo magis vini et frumenti, quibus potissimum collegii redditus circumscribuntur, pressa penuria est bis mille et quadringentorum florenorum proventu annuo imminuta. Neque tamen contracta propterea est liberalis manus, non in domesticos tantum, verum etiam in externos munifica, quorum pauperies ut levaretur ducentorum pretio florenorum granum coemptum ac in egentes publice dispertitum; submissis quoque sat largis subsidiis ad eorum aedes, quos nobilis pudor stipem cohibet propalam corrogare. Expansa adeo munificentia calamum iam iubet contrahere, cum vix quidquam possit commemorare illustrius et historiam a magnis animis coeptam haud aliter deceat quam ausis magnanimis coronare.

1709

Numerus personarum

Anno a nativitate Domini millesimo septingentesimo nono currente vixerunt in Goritiensi collegio Societatis personae octo supra viginti, quos inter sacerdotes numerabantur tredecim, ex quibus bini theologiam, quae de moribus est, totidem Aristotelis placita in scholis praelegerunt, unus cum socio scholasticae in seminario juventuti praefuit, caeteri aliis, tum catechizandi tum concionandi tum ad diversarum congregationum fratres dicendi muniis destinabantur. Sex erant inferiorum scholarum magistri, quorum unus in seminario minoribus vigil imminebat et novem rerum domesticarum administri. Plures etiam, non tantum nostrates, sed etiam externos tum hac in Italiam iter facientes, tum negotiorum causa huc adventantes, collegii tenuitas ea, qua potuit, hospitalitate excepit et tractavit. Et licet hoc anno, tum ob asperrimae hiemis tantum rigorem, quantus ab hominum memoria non fuit, tum ob copiosissimas et ferme continuas verno et aestivo tempore pluvias, fatales in urbe et per totam late vicinam grassarentur morbi, adeo tamen benigna Numinis erga collegiales fuit providentia, ut toto anni decursu nullius valetudo graviori tentaretur morbo, ut sine impedimento omnes in sua divinae gloriae promovendae statione permanerent.

Sacramentorum administratio

Sacrum confessionis tribunal tum ob perspectam Societatis regendorum conscientiarum dexteritatem, tum ob notam in excipiendis confessionibus assiduitatem frequentavit non tantum populus universae ferme civitatis et vicinorum pagorum incolae, sed etiam a pluribus leucis accurrens plebs rustica, ita ut ordinarie dominicis festisque, et non raro etiam ferialibus diebus, plerique sacerdotes a summo mane, usque ad meridiem, confitentibus aures praebere cogerentur. Argumento sit, quod a kalendis ianuariis usque ad anni exitum supra quadraginta duo millia ducentae septuaginta tres consecratae hostiae communicantibus sunt distributae, licet multi peracta apud nos confessione aut in aliis urbis templis aut in vicinis thaumaturgae Castanavicensis et Montis Sancti Virginis aedibus divinas epulas accesserint. Porro quanto animorum bono et spirituali multorum solatio, hoc sacramentum administratum sit, colligere est ex tot, qui multorum malorum remedium non alibi quam in sacro tribunali se reperire potuisse testantur. Certe multae peccandi occasiones sunt feliciter disturbatae; multa

periculosae familiaritates sublatae; graviora scandala impedita; plurium conscientiae longis complurium annorum sacrilegiis expiatae; continuis, quibus angebantur scrupulis, liberatae; plura coniugatorum paria, intestinis dissociata discordiis et rixis, ad amoris concordiaeque iugum **[212v]** iugum revocata; procurata aeris alieni etiam magni momenti restitutio; non pauci amissam animi malaciam, generali vel totius vitae vel plurium annorum confessione, recuperarunt.

Sacrarum dictionum fervor

Singulis per annum diebus dominicis ad pietatem et recognoscenda fidei rudimenta in templo nostro instruebatur populus, magna semper non tantum tenerioris, sed etiam adultioris aetatis frequentia, fructuque, ut credere par est, uberrimo. Alius idemque sacerdos sacrosancta fidei mysteria explanavit convictricibus ex sanctimonialibus divae Ursulae, ubi etiam semper aliquid ex altiori ascetarum theologia admiscebatur, quod sacratis Deo virginibus et solatio esset et ad currendam perfectionis viam incitamento. Concionatores pariter ordinarii, tam italicus quam carniolicus, statis per annum dominicis festisque diebus, indefesso suo ardore et auditorii celebritate perorarunt et divini verbi populi dispergebant sementem, cuius manipulos identidem cum exultatione retulerunt. Italicus certe ordinarius ecclesiastes non tantum in templo nostro erudite semper et praeclare dixit, tum per annum tum sextis quibusque verni ieiunii feriis, ad confertissimam semper et nobilissimam concionem, sed etiam apud divae Ursulae sanctimoniales sanctum Ecclesiae doctorem Augustinum panegyrista laudavit oratione tam disserta, ut universalem ab omnibus laudem reportavit. Alter etiam a fratribus, quibus de misericordia nomen est, invitatus ad laudandum ex cathedra sanctum Joannem Dei, quem hoc primum anno solenniori cultu celebrare incaeperant, ad auditorium sat copiosum dixit cum satisfactione. Carniolicus autem concionator ad numerosum semper populum tanta dicendi gratia, tanta doctrinae ubertate et sententiarum pondere, tanta peroravit efficacia, ut plures, eius concione audita, statim ad sacrum poenitentiae tribunal accurrerint, ut peccatorum suorum sarcinam deponerent, ad quod se ferventi sacri oratoris dictione permotos fuisse asserebant. Invitatus is etiam fuit, quod alias factum nunquam a reverendis patribus carmelitis, ut ad confertissimum et ex omni circum vicinia confluentem populum in festo sancti Rochi diceret in eiusdem sancti aede, et dixit tanta affectus vehementia, ut auditores frequentibus suspiriis palam testarentur se non parum motos fuisse. Quanto autem cum cum (!) spirituali proventu omnes divini verbi semen sparserint, luculente constat ex tanta, quam collegerunt

messe: horum enim concionibus alii noxium confitendi pudorem, quo per annos etiam complures peccata sacrilege in poenitentiae tribunali reticuerant, correxerunt; alii inveterata odia et ardentes inimicitias deposuerunt; alii male radicatos habitus peccandique consuetudines magno animi dolore et firmo, ut eventus docuit, emendationis propositio confessi sunt; alii scandalosam quam ducebant vitam ita emendarunt, ut nunc vivant et cum suo solatio et aliorum aedificatione.

Operationum fructus

Verum ignatianus augendae divinae gloriae et procurandae proximorum salutis ardor operariorum nostrorum non est passus se intra angustos collegii templique limites coarctari, sed flammas suas etiam ad privatas civium nobiliumque propagavit aedes adeo feliciter, ut plures casto divini amoris igne accenderit. Testes sunt personae complures, quae, cuiusdam e nostri hortatu et soavi ac prudenti agendi modo inductae, proximas gravium tentationum occasiones cum non levi temporalis lucri detrimento heroica resolutione deseruerunt; aliae, quas iustae causae in ratione persistere coegerunt, tam aptis consiliis et oportunis remediis sunt confirmatae, ut, licet infestos inter hostes et continua bella manere debuerint, gloriose tamen continuas victorias reportarint. Duo, quos longa inimicitia et tandem exardescens odium ac rabies, expeditis iam armis in mutuum agebant exitium, tum minis tum adhortationibus et tandem precibus ita sibi sunt reconciliati, ut iam cum omnium aedificatione sanctissimum pacis et amicitiae foedus colant. Aliae personae erant, quae, crudo nimis maritorum agendi modo in desperatione actae, extrema prorsus consilia caeperant, iamque executioni dare firmissime destinaverant, cum opportuno sacerdotis nostri interventu factum est, ut non tantum grave vitiosae compartis onus cum patientia sufferrent, sed etiam in pristinam coniugalem amicitiam redirent. Nec contentus ardens illius zelus solos iuvare saeculares ad ipsa etiam religiosa penetravit claustra, ubi ternas opportunis consiliis iuvit, ut graves et prope insuperabiles admissionis difficultates superaverint, aliquas in suscepto vocationis proposito vacillantes confirmavit, plures autem ad ferendum suave Christi iugum, quod illis onus videbatur insupportabile, ita animavit, ut vitam nunc degunt caelesti **[213r]** consolatione plenam. Certe sacri istius ordinis superior suum pacificum gubernium, subditi suam terrestrem religiosae vitae beatitudinem patris nostris directioni et semper admodum proficuis consiliis se debere, cum magni grati animi significatione, agnoscunt. Alia quaedam persona fuit, quae in summo famae et salutis periculo constituta in magnum animi moerorem et tandem ferme

in desperationem devenerat, cui tamen magna industria est subventum ac ita consultum, ut ex inextricabili difficultatum labyrintho feliciter eluctaretur. Pluribus denique spiritualia et corporalia auxilia impensa, ita ut et ille magnam sibi suis existimationem et amorem compararit apud omnes et isti in suis difficultatibus ad illum summa cum confidentia recurrant.

Dominicae passionis cultus

Cum sanctorum caelitum venerationem promovere studuerit Goritiensis Societas, primas tamen esse duxit partes, ut in sanctum sanctorum, Christum Patientem cultum semper augeat eiusque sanctissimae passionis memoriam, tamquam singularissimum et praesentissimum contra quaecumque mala antidotum et non obscurum futurae gloriae pignus, quam altissime omnium mentibus inserat. Hunc in finem consueto quidem iam aliis annis, nunquam tamen non saluberrimo more singulis sextis feriis coram eucharistico Numine ad aram litabatur et ad finem missae, praeorante sacerdote, a numeroso semper accurrente populo litaniae de passione Domini recitabantur. Congregatio Agoniae, ad hanc devotionem specialiter promovendam instituta, suum festum titularem, dominicam videlicet passionis, celebriori pompa coluit et, ut copiosissimus, qui ex omni circumvicinia confluxerat populus amplius ad devotionem et, quantum possibile est, etiam imitationem Dominicae passionis incitaretur, binae, carniolica una, altera italica, ambae ferventer ad populum dictiones habebantur. Post decantatum singulis quadragesimalis ieiunii sextis feriis psalmum «Miserere» ordinarius ecclesiastes italicus ad concionem, quam frequentem tam nobilem, exhortationem dixit, brevem illam quidem, sed tanta energia et affectus vehementia, ut semper tenerrimam erga Christum Patientem compassionem et ardentissimam devotionem in auditorum animis accenderit. Summa autem, non tantum pietatis, sed etiam exempli et aedificationis fuit, quod utraque studiosorum congregatio post dominicam passionis, suis singulae cum praesidibus, ad sepulchrum Domini apud templum Sancti Petri, mille ab urbe passibus dissitum, devotam comprecationem instituerint, in qua praesides singulas apud stationes ad suos sodales brevem habuerunt exhortatiunculam, traditis aliquibus de aliquo passionis mysterio ad meditandum punctis, quae donec ad aliam perveniretur stationem meditarentur et sic nullum elaberetur momentum, quod colendae Christi passioni non impenderetur. Feria deinde quinta in caena Domini coactum ab iisdem sodalitatibus longum comprecantium agmen, et cum sepulchro Domini, multis cereis et facibus illustrato, per urbem deducebatur, secuta longa crucigerorum et in seipsos flagris pie desaevientium serie, quae non tam

processionis auxit numerum, quam totam ad pietatem urbem commovit. Ut autem etiam latenti sub eucharisticis speciebus Deo suus exhiberetur honor, in dominicam post festum theophoriae proximam parata pro more erat processio et erecta in quatuor diversis locis magnifica altaria, sed quia repentinus ingruit imber, breviori quidem spatio, sed non minori devotione per templum deducebatur.

Cultus beatae Virginis per sodalitates marianas

Ampliando Virgini Deiparae cultui laudabilissima inter se aemulatione decertabant quaternae in eius honorem institutae congregationes. Prima, nobilium, sub titulo Assumptae congregata, omnes solemniores Deiparae festos dies, summa qua potuit celebravit pompa, ubi illud maximi exempli observatum fuit, ut copiosi semper ex primaria nobilitates sodales praeeunte aliquando ipso excellentissimo loci capitaneo domino Casparo Sacri Romani Imperii comite Cobenzl, cum accensis facibus et pulchro ordine sub sacro cantato eucharisticae mensae accumberent, quibus se quidam illustrissimus, qui se nunquam comparituram quasi iuraverat, et annis duodecim pertinax in suo proposito perstiterat, mutata tandem hoc anno sententia, adiunxit tanta aliorum aedificatione, quanto se prius scandalo absentabat. Secunda, ex civibus collecta congregatio non minori in Matrem Virginem ferebatur affectu. Nam sodales isti, inter quos iam ab aliquot annis non parva erant dissidia, tandem utcumque ad concordiam revocati, unanimes in id maxime incumbebant, ut Virginis honorem quam amplissime promoverent. Comparebant semper frequentiores in ordinariis conventibus et si qui forte legitime propeditus abfuit, sequenti statim in congregatione absentiae suae causam **[213v]** ad praesidem retulit, quod, quia aliqui observare contra suam iudicabant dignitatem et aliunde iam longiori tempore in congregatione non comparuissent nec moniti unquam se vellent scitere, iuxta statutas et, aliquando etiam usu confirmatas, sodalitatis leges duodecim primarii publice et cum dedecore sunt ex albo expuncti. Totidem aliis intimatum eandem ipsis, nisi resipiscant, parari sortem, quod fulmen licet paucos tetigerit, multos tamen terruit et ideo multum profuit. Nam ab eo tempore maior observata est frequentia in solitis conventibus, funeribus, processionibus, generalibus communionibus et aliis congregationis exercitiis. Maior studiosorum sodalitas, casistas, philosophos, rhetores ac poëtas complexa, sub titulo Purificatae Virginis festum suum titulare, uti et sine labe originali Conceptae, summa celebravit pompa et devotione, pontificante ad aras illustrissimo ac reverendissimo domino Philippo Sacri Romani Imperii comite Strassoldo, urbis archidiacono. Verum non contenti

sodales publica tantum compositione et modestia, privatos etiam inter parietes per heroicos diversarum virtutum actus magnam sibi Matrem demereri studebant. Erant, qui quotidie marianam in eius honorem recitarent coronam; alii officium de Immaculata Conceptione nulla intermiserunt die; quidam a sapidioribus abstinebant obsoniis et longiori etiam tempore vini sibi usum interdixerunt; aliqui singulis per annum sextis feriis aut sabbathinis diebus strictum observabant ieiunium; non pauci flagris et cilicii saepius in se animadvertebant, nudos super asseres noctes transigebant; acceptas multi iniurias non tantum patienti sed etiam hilari ferebant animo, digni sane, qui a sua, quam adeo colunt Matre reciprocos favores experiantur et grati certe testantur, plures se ab illa in tribulationibus solatium, in adversis auxilium, in tentationibus victoriam recepisse. Non minus minima studiosorum congregatio sub titulo Natae Virginis, ex syntaxistis et gramatistis (!) collecta, magnae suae Matri honorem et cultum promovere satagebat, maxime in solenni festorum suorum celebratione, quando omnes pulchro ordine sacram accessere synaxim, tantam parvulorum pietatem omnibus mirantibus, non paucis etiam imitantibus. Continuata magno populi affluxu est novendiales (!) ante natalem Domini diem expectationis partus beatae Virginis devotio, additis ternis italis exhortationibus, quibus auditores ad magnam erga tantum mysterium devotionem et pietatem inflammabantur.

Cultus sancti patris Ignatii et sancti Francisci Xaverii

Promotus etiam hoc anno specialiter fuit cultus erga sanctum patriarcham nostrum Ignatium et magnum orbis thaumaturgum sanctum Franciscum Xaverium. In festo sancti Parentis nostri pontificem ad aram egit reverendissimus dominus loci archidiaconus et eruditam in eius laudem panegyrim concinnavit quidam pater cappuccinus, Gradisca hunc in finem huc advocatus, qui deinde suo cum patre guardiano et domino archidiacono soli hospites regulari nobiscum accubuere mensae, quod idem factum erat die circumcisionis Domini; nam nobilitas, quae alias his diebus invitari consueverat, ob quasdam, quas inter se habebat simultates et discordias, invitari non potuit. Complures fuerunt, qui octiduanis aut triduanis sancti Ignatii meditationibus exculti sunt, tum ut animae suae negotia pacatius cum Deo componerent, tum ut se neo-sacerdotius (!) ad dignius litandam Deo primam in altari hostiam praepararent. Potens sancti huius patrocinium et opem depraedicant multae etiamnum matronae nobiles, quae difficiles alias expertae partus, acceptis illius reliquiis, feliciter sunt enixae. Aliis contra varias praestigias et morbos distributae et in longinqua etiam loca transmissae illius icones et aqua, eius nomine benedicta, cuius admirandam

prorsus virtutem nunc etiam illi, qui antea hunc sanctum ne de nomine quidem noverant, grati depraedicant. Festum sancti Indiarum Apostoli solenni missa celebravit saepius iam laudatus urbis archidiaconus, qui cum senatu urbico frugali in triclinio prandio est exceptus. Multos per annum numerare fuit, qui variis pressi necessitatibus decem aut novem dierum devotionem in magni huius Thaumaturgi honorem susceperunt et ab illo semper malorum suorum remedium receperunt; nec deerant, qui singulis per annum sextis feriis summo cum fructo aliquam ad eius aram devotionem peregerunt.

Initium novennae sancti Xaverii

Ut pietas et devotio huius civitatis, quae aliunde iam ante complures annos in patronum sub praecepto cum pridiano ieiunio celebrandum assumpserat, magnum hunc Thaumaturgum maiora semper incrementa sumeret, instituta est hoc primum anno et in festo sanctae Catharinae inchoata novendialis xaveriana devotio, quae peracta fuit maiori longe, quam credebatur, populi affluxu. Ut autem maiori perageretur pompa, altare fuit ad omnem magnificentiam exornatum; sacellum totum novis ac pretiosis ex serico peristromatis, pretio 138 florenorum Venetiis **[214r]** coemptis convertitum. Pro fundationis huius devotionis parte quaedam nobilis persona 330 florenos dono dedit, qui ad centum 6 pro 100 sunt collocati; altera vero pro emendis peristromatis 75 florenos liberaliter contulit.

Scholae

Scholae gymnasii nostri frequentarunt hoc anno studiosi plures quingentis; ex quibus

Comites 11, liberi barones 15, provinciales et nobiles plures centenis. Hos inter moralis theologia quatuor supra triginta censuit, plerosque visos et morum probitate et doctrinae praestantia insignes, quorum plures aut sacerdotali aut aliis sacris ordinibus sunt decorati. Duo illorum sub anni finem in exercitatione accademica selectiores ex universa morali theologia positiones in eleganti, Venetiis sculpta imagine, sub auspiciis illustrissimi et reverendissimi Aquileiensis patriarchae publice sustinuerunt. Metaphysicam ad finem usque frequentarunt 35, qui non tantum per annum in solitis disputationibus suae dederunt specimen diligentiae, sed etiam ad anni finem omnino octoni universae phylosophiae theses publice propugnarunt. Binis vero alia sanctiora placuerunt certamina, quorum unus ex illustrissima Sacri

Romani Imperii comitum Coronini familia ad pascha, alter autem ad anni finem, defensis prius cum laude phylosophicis positionibus, ad ordinem cappucinorum transiverunt. Ut felicem biennali suo cursui imponerent coronidem, collata liberaliter pro cereis pecunia, per decem continuos veneris dies in sacello sancti Xaverii omnes pariter divino accubuere epulo, ut magnum hunc philosophum sibi amplius demererentur. Logicorum, quorum numerus 52 continebatur, totum studium eo collimabat, ut dum severiora discerent artis praecepta, divinarum etiam legum observantia et pietate praestarent; unde non tantum in ordinariis disputationibus suam palam fecerunt diligentiam, sed etiam in quibuscumque prolatis officiis copiosi et modesti comparebant. Illis exemplo praeivit illustrissimus dominus Josephus Ernestus liber baro a Neuchaus, seminarii werdenbergici convictor, dum theses prooemiales inter tubarum et tympanorum plausus sustinuit; istis autem bini, qui fastidienses spinosas logicae ambages, in strictiori sancti Francisci ordine de observantia arctius ligari voluerunt. Utraque rhetorices et poëseos classis in suis ordinariis declamationibus cum plausu semper composuerunt, illud praeterea habuerunt speciale, quod ista neo-nato excellentissimi domini capitanei filiolo carmine applauserit genethlico, et postquam acerba mors tenellum flosculum immatura demessuisset falce, illa lugubri lesso parentarit. Duo ex oratoria classe Palladis cothurnum in sancti Francisci calopodia (!) commutarunt, longiorem unus cappuccinorum eligens cucullum, breviori alter minorum de observantia contentus. Suprema grammatices classis in scenam dedit Elfredum Angliae regem, exulem, sed per misericordiae opera avitis restitutum sceptris. Unus auditis grammaticae elementis, scholis valedicens ordinem cappuccinorum petiit et obtinuit. Ipsa etiam elementaris schola balbutientes suos parvulos loqui docuit et amoenum, actoribus accomodatum et usquequaque gratiosum dramma repraesentavit. De omnibus autem in universum dici potest, quod ita literarum studia coluerint, ut tamen primas semper pietati deferrent; et quia aliqui animadversi sunt non se tales gerere, quales scholasticae volunt leges, nec spes esset frugis melioris, imo verendum, ne gangraena in plures incautos serperet, tempestive sunt e numero innocentium reiecti, ut si nolint esse boni, saltem sint sibi solis mali.

Atque haec sunt, quae pro spirituali animorum bono egit Goritiensis Societas, adiunxit etiam, quantum tenuitas redituum patiebatur, opera misericordiae corporalia. Ternis vita functis pauperibus honesta est curata sepultura; binis autem aliis, mundo mortuis, ut melius Deo in religione viverent, opportune subventum: et uni quidem omnia necessaria a collegio data, alteri apud externos procurata. Cum annus iste fuerit rigidissimus et

plebem tota ferme hyeme a labore, quo se plerique in dies alere solent, prohibuisset, aliunde etiam victualium pretium medietate crevisset, distributo bis in hebdomade pane, multorum egestati est subventum, aliis etiam, quos nobilis pudor a corroganda ostiatim stipe absterruit, larga domum occulte eleemosyna est submissa. Sed Deus hanc in se sub pauperum persona latentem liberalitatem cum faenore compensavit: nam illustrissimus et reverendissimus dominus episcopus Tergestinus Joannes Franciscus Miller elegans et pretiosum dono dedit munus, ex quo divendito accepti 926 floreni, alia quaedam illustrissima persona alios 100 florenos dono submisit. Erat capitale florenorum 2000, quod a compluribus annis apud quendam non tam iacebat otiosum et sterile, **[214v]** sed etiam solutionis ferme desperatae, sed tandem plurimis superatis difficultatibus ab illo est exhortum et ad centum 6 pro 100 collocatum. Alii floreni 1000, qui hactenus solum 50 florenos annuorum dabant centum, ut imposterum dent 60, alio concessi. Possidebat olim quaedam bona collegium sed iustis ex causis iam ante 24 annos sunt divendita nihilominus tamen per aliquorum errorem, aliorum inadvertentiam, fiebat, ut collegium annuas de iis contributiones pendere cogeretur; deprehensus tandem est feliciter error et illorum bonorum possessores non tantum ad contributiones imposterum solvendas, sed etiam ad refundendos collegio florenos 500 sunt adstricti. Alia erant bona, sed periculosis alluvionibus exposita, ideo divendita, pro tanta tamen pecunia, quanta latura est 40 amplius florenorum centum, quam prius ex bonorum fructibus perciperetur. Alia vero, tum Precenici tum alibi, quae culturae defectu iacebant infructuosa, per oeconomicam industriam sunt exculta, in illis quidem erecta nova domus pretio florenorum 400 pro uno novo colono, in istis autem plantatis copiosis vitibus expensis circiter 250 florenis.

Nec ita pro domo nostra eramus soliciti, ut domus Dei splendorem negligeremus. Empla enim sunt pulchra pro sancti Xaverii sacello peristromata; procurata nova, ut vocant, casula, quam elegans tam pretiosa, auro dives et argento, pulcherrimo phrygio labore picta, quae licet 300 florenos facile constaret, non sunt tamen centenis plures expositi, reliquum piis quibusdam personis donantibus. Curata est etiam nova monstrantia, affabre ad formam aquilae elaborata, expensis in hoc opus florenis 120.

Sed non omnia ita fluxere prospera, ut nulla intercurrerent adversa. Nam scythicus ille hyemis rigor totam ferme hyemalem messem decoxit et magnum oleorum numerum, damno multis annis non reparabili exussit; deinde autem pruina vino in ipso flore ita exiccavit (!), ut in multis locis vix medietas solitorum fructuum colligeretur. Sic Deus alternat et miscet

adversa prosperis, ut in illis timeatur, in istis ametur, in omnibus autem semper glorificetur.

Seminarium

Seminarium Goritiense numeravit hoc anno praeter alumnos convictores 21, e quibus fuere comites terni, liber baro unus, nobiles prope omnes, in quibus non tantum magnus ad studia fervor, sed etiam exemplaris pietas toto anno observabatur; illi variis domi institutis repetitionibus, disputationibus et accademico sub anni finem exercitio (in quo variis argumentis ab 11 academicis demonstratum fuit, spem pacis in campo solum conficiendae esse) vigorem subministrantibus; isti autem quatriduana maxime ascesi sancti Ignatii, qua maiori hebdomada excolebantur, ubi tantos amoris divini conceperunt ignes, ut non tantum omnes ferme conscientiam generali confessione eluerent, sed etiam publice in triclinio ab aliis defectuum veniam peterent; flagris in se animadverterent et constantem toto anno pietatem praeseferrent.

Anni 1710 e 1711 mancano nel volume

[218r]

1712[940]

Labente anno duodecimo post saeculum septimumdecimum a salutis ortu collegium Goritiense recensuit socios quinque supra 20, e quibus sacerdotes 15, scholastici non sacerdotes 3, coadiutores spirituales 7. Ex his duos sibi coelum adlegit duos Societas arctiori vinculo sibi adstrinxit; alterum post praemissa de more experimenta coadiutoribus spiritualibus, temporalibus alterum, emissis ab utroque publice votis, adscribens. Omnes pro suis quisque muniis in promovenda ad Instituti nostri normam Dei gloria sedulo desudarunt. Longum esset recensere singula studiosae charitatis opera; pauca solum attingemus, plurima, praesertim quae inviolabili sigillo proximiora sacrum poenitentiae tribunal spectant, aeternitati legenda relinquentes. Quaedam tamen ex eo quoque nefas est obruere silentio, atque illud imprimis, quod, si paucos huius urbis incolas vicinitatis commodo alio deductos excipias, ubi sacerdoti conscientiam suam aperiant, ceteri

[940] Mancano le pagine da 215r a 217v, corrispondenti agli anni 1710-1711.

plerique omnes ad nos frequentes confluant, animae onera in nostrorum sinum deposituri, illud fatentes palam plurimi, in toto Foro-Iulii non reperiri eam, quae apud nos accomodantium aures confessariorum copiam, commoditatem, charitatem ac patientiam. Hinc illa e circumiacentibus pagis plurium etiam horarum spatio dissitis ad nos confidentia et accursus admodum frequens eorum, qui ab interioris Italiae, Carnioliae et Illyrici aliisque remotis terrae plagis Castanovicense vel Montis Sancti sacra celebriaque Virginis sanctissimae odaea visitaturi confluunt, ut deposita peccatorum sarcina leviores et ad recipiendas, quas expectant, gratias aptiores ad Dei Parentis templum ascendant. Porro haec poenitentium frequentia haud probabilius atque e sacris particulis in templo nostro per anni decursum distributis colligenda est; hae vero numero octingentos supra triginta millia excessere, quibus addendi complures, qui depositis noxis alio reficiendi cibo eucharistico discesserunt.

Confessiones generales, tum de tota vita tum a plurimis annis cum poenitentium solatio exceptae. Inter singulares e sacro tribunali relatos fructus locum obtinent, e quibus unus auditas a se scribit octo et triginta supra trecentas, unde ad reliquos fieri licet argumentum. Accedunt non paucae emendatae a pluribus annis sacrilegae. Memorabilis est persona, quae ad sacrilegam reticentiam enormia addiderat scelera decennio bestialitati asueta (!); haec forte nostrum accessit confessarium, qui, e confuso loquendi modo ac confitentis angustiis quidpiam subesse suspicatus, blandis aggredi verbis, instare hortarique, conscientiae vulnus ut integre sincereque detegeret. Obtinuit finem e iudice orator et poenitentis inter singultus ac gemitus aperta dolorisque diluta lacrymis ulcera sacramenti medela depulit sanatamque solatio plenam dimisit. Alia pariter sacrilega fornicationi dedita iam plures annos, diversos subinde religiosos adierat, sed eadem ac sine quiete redierat. Opportunum quaesitura remedium e nostris unum evocat; ab eo animata inque spem ac robur erecta demum respiravit. Multum nimirum interest, quem quisque in salutis via ducem nanciscatur.

Zelo confessariorum et operariorum debentur restituta pluribus dissidentibus pax et concordia, quies domestica coniugatis; erepta quorundam proximo e periculo fama; peccati occasiones sublatae; libri prohibiti extorti flammisque dati; superstitiosae observationes impeditae; **[218v]** deterritae ab infami munere procaces in aliorum perditionem mulierculae et in salutis viam revocatae; nutantes mediorum defectu pupillorum et viduarum causae felici patronorum adminiculo adiutae; destitutis vitae subsidiis victusque de superiorum venia in piis hospitalibus obtentus. Eidem debentur deterriti eficaciter (!) coniugati, ne matrimonii sanctitate

abuterentur. Illustrissimarum etiam personarum odia cum scandalo eruptura, priusquam viciniae innotescerent, felici dexteritate sopita; personae plures, quae pravorum phantasmatum diuturna lucta fatigatae de victoria pene desperabant, erectae, opportunis monitis corroboratae et ad fortiter resistendum animatae; egenis parvulis, qui capacitatem ad studia praeseferebant, subsidia necessaria apud beneficos procurata, et his similia, quae oculatus in benefaciendi occasionem zelus longe plura exercuit, quam ut omnibus referendis calamus par esse possit.

Peculiarem meretur memoriam opera impensa, ut scortum eiiceretur, quae in promiscuo suburbio pereuntium agmini erat offendiculo. Implorata iudicum manu indignis patronis nequidquam obluctantibus tandem effectum est, ut severissimo decreto exesse hinc procul iuberetur. Inter exempla stabilitae concordiae recensendum venit, quod cum prole illegitimo obtenta thoro eiusque genitore feliciter statutum est. Illa aetate iam grandior hunc internecinis odiis persequebatur mutuisque dissensionibus alter alterum insectabatur. Allata malo medela est actumque, ut inito fornicarios inter matrimonio proles cohonestaretur, quo mutuis modo sese amoribus amplectuntur.

Magna in his omnibus, maior in assistentia moribundis praestita, qui si detrimentum patiantur, irreparabile est, operariorum eluxit charitas. Passim ad illos evocata nostrorum est opera notatumque neminem e nobilioribus hoc anno vivere desiisse, qui non evocato cuipiam nostro conscientiam aperuerit eiusque in manibus animam Deo, ut speramus, reddiderit. Inter ceteros illustrissimus dominus comes Rodulphus de Strasoldo[941] aetatis adultae, spei magnae et unicus lineae suae surculus per plures ante obitum dies adesse sibi assiduo nostros voluit, asserens nullum se alias in terris solatium, nisi e nostrorum praesentia habere. Sensit pariter a nostrorum industria levamen, quorum et operam apprime commendavit persona quaepiam, quae, quod alieno sanguine manus temeraverat, damnata capitis ad subeundam poenam ab illis animata fuit; et vero eo animi robore, supra sexum et naturam suscepit ictum, ut copiosis spectatoribus lacrymas nostrorumque laudes elicuerit.

A collectis e conversatione fructibus Dei gloriae, adiactam ab exedris divini verbi sementem gradimur. E sacris oratoribus divo Blasio dicata luce dixit unus ad numerosam concionem in parochia Divi Petri; in Comensi alter

[941] Strassoldo, Rodulphus de, † 19.02.1712 Gorizia (Italia), all'età di 30 anni. Appartenente a un ramo, poi estinto, della linea di Grafenberg. Cfr. Siebmacher XXVI/2 255; cfr. Schiviz 1904 394.

die sancto Georgio sacra; fructum lacrymantes plurium auditorum oculi ostenderunt. Expetiti quoque fuere, quot possent, nostri pro octavario sancti Felicis de Cantalicio ab huiatibus reverendis patribus capucinis, quibus concessi quatuor de laudibus sancti cum populi satisfactione dixere per consequentes dies quatuor, primo inchoante die dominica, post kalendas septembris. Gratias peculiares retulit reverendus pater guardianus, se non habiturum fuisse, inquiens, alios, ad quos recurreret, si suam nostri operam subtraxissent. Et vero ab aliis quoque vicinis ivitati ad praestandam eandem fuimus, sed praeoccupatis non licuit eorum votis respondere.

[219r] Dum in publico ita desudatum est, privatus labor, excolendis per sancti patris nostri Ignatii exercitia animis, non defuit. Terni eodem in collegio nostro obivere, quorum unus sacerdos exacto octiduo impense reverendo patri rectori gratias referens nihil, inquiit, sibi unquam in vita charius, magis ad solatium accidisse nihil, seque propterea immortalem Societati debere memoriam, quam nunquam ingratus esset obliteraturus. Convenere quoque per annum saepius iisdem sacris excolendi exercitiis in sacristia epistolae partem in templo nostro occupante, scholarum nostrorum studiosi horis statutis, et quidem verni ieiunii initio 25 suscepturi ordines, quibus posthac eadem opera frequentius veniet impendenda ob emanatum ab Aquileiensi patriarcha decretum, quo illi quoque ad exercitia obeunda obligantur, qui solis minoribus initiandi veniunt. Rursus philosophiae auditores, ubi profanis lectionibus valedixerunt, sanctioris huius perpendendis assertis triduum impenderunt, eodem, quem in illa audiebant, professore meditandi materiam proponente. Aliis e classibus alii sancta ducti invidia sese illorum numero addiderunt. Iterato VI kalendas septembris meditandi excepere materiam aliquot supra viginti casistae partim, partim philosophi, quibus dein per octiduum exposita fuit, tempore quo sequitur ordine distributo. Primum exercitium matutinum tenebat a septima ad octavam; secundum a decima ad undecimam: pomeridianum primum spiritualis lectionis in modum assumebatur a prima ad secundam; a media quinta ad mediam sextam alterum, post quod ubere recreati fructu domum quisque suam repetebant.

Verum utut sub operariorum nomine non in parvam laborum partem venerint, qui sodalitatibus praefecti easdem moderantur, fructus attamen singulares marianis ex hortis zelosa manu collectos, eosque non exiguos, in horreum divinae gloriae inferunt. Qui civibus sub Annuntiatae titulo praeest congregatis, quosdam crapulae deditos, blasphemos alios, atque aliis alios vitiis antea involutos ad meliorem modo reductos frugem recenset non paucos; nonnullos etiam, quibus ad fructificandum neque lenis neque

severior sat esse cultura videbatur, communi bonorum omnium consentiente suffragio e mariana vinea eliminatos. Cautum quoque officialium e votis et in actum reductum est, nemo ut a conventu legitime absens censeretur, nisi de praesidis vel praefecti venia, post expositas causas obtenta, sese absentaverit. Praepediti vero repentina inopinataque occasione proximo in coetu publice et de genibus absentiae causam exponeret (!). Eorundem sodalium ad comunionem (!) generalem quotmensibus accedentium copioso agmini novi additi sunt stimuli decretaque per officialium potestatem publica poenitentia sese sine rationabili causa subtrahentibus.

Altera sodalitas, quae, sub Purificatae Virginis Immaculatae labaro militans, studiosorum maior dicitur, quorum ad ducentos hoc anno congregatos in virtute roboravit, singulare solennitatum suarum splendoribus pietatis studium demonstravit ac praecipue cum in titulari festo eius ad aras decem stipatus facigeris solennia decantaret admodum reverendus, excellens ac doctissimus dominus Ioannes De Marcki, director conscientiarum virginum Deo sacrarum, quae a diva Ursula nuncupantur[942]; idem, qui deinde post secundas decantatas vesperas solenni ritu in ipsius almae sodalitatis rectorem electus est, ubi orator marianus illustrissimum ac excellentissimum oratorium, quod vesperas exceperat, in suis dein auditoribus numeravit. Eduxit haec eadem **[219v]** sodalitas, comitante minorum quoque studiosorum congregatione, supplicationem non parvo, eodemque eleganti apparatu, alias ab annis aliquot absistentibus temporum iniuriis intermissam coenae Domini sacra luce, et vero, utut hoc anno non impedierit omnino, redeuntibus tamen a termino coelum iove pluvio imitandae Christi patientiae materiam subministravit. Quamquam quid has forte molestias, solatium dicam potius illis, qui non modo quae levia occurrunt pati incommoda, sed spontanea assiduaque corporis mortificatione post patientem Christum in odorem unguentorum eius currere in delitiis reputaverunt. Fuerunt enim eos inter, qui inedia, ciliciis, ferreis aculeis ipsisque duriore vigiliis strato repetitis in hebdomade vicibus ac per sacrum praecipue verni ieiunii tempus corpus suum afflixerunt (?), ut in animo solidum virtutis robur augeretur. Quibus tamen, et pacto cum oculis suis foedere, ne quid liberius aspicerent, multis haud erat satis virtutem dominam domi suae custodivisse, nisi etiam exhortationibus congruis a prava societate aliquos, alios ab aliis innocentiae scopulis zelotes avocarent. Quindecim suorum Deo consecrandos ad diversas religiosorum familias misit haec alma sodalitas, e quibus aliquot

[942] Vedi anche, citato quale destinatario del medesimo incarico per l'anno 1713, Antonius de Marchi.

strictior divi Francisci religio sibi adlegit, Mons Sanctus alios diversa in asceteria distribuendos, tres Iesu Societas in gremium suum recepit; ex quo quam in virtutibus spiritu Dei dignis cucurrerint viam sodales isti, non parvum esse debet argumentum. Hos, etsi non passibus aequis, pro viribus tamen aemulati sunt, qui sub Natae Angelorum Reginae tutela congregati minorum studiosorum coetum constituunt, pulchra virtutum charismata collegerunt, quibus praecipue venustissimus innocentiae flosculus in futurum conservetur. Sed toedio sit repetere singula ad alia properanti.

Templum nostrum, cuius suppellex in vellis aliisque calicis paramentis hoc anno aucta fuit praetio rhenensium 40, quamvis aedificio imperfectum, in solennitatibus tamen, quae suum omnes tenuere cursum, neque splendore neque magno poenitentium accursu destitutum fuit. Quae cum anno festa nobis inter praecipuss dies illucescit, pontificem habuit illustrem dominum Marium de Gibelli, parochum in Romans, qui pietatis solennitatisque splendore delectatus ad sacram isthic pariter hostiam Deo litandam in festo sancti patriarchae nostri Ignatii reverti minime gravatus est. Novenna in honorem sancti huius celebranda, ab uno nostrum legatis eum in finem mille rhenensium, hoc anno fundata fuit, subsequente primum inchoanda. Quantum vero sancti auxerint cultum adhibita adversus aëris iniurias grassantemque undique pestiferam animalium luem tum benedicta sub illius invocatione nominis aqua, tum effigies pluribus expetitae, infinitum sit explicare. Illi certe testati sunt plurimum, qui etiam a dissitis longe pagis ad referendas divo gratias in templum nostrum copiosi convenerunt et illius ad aram sacra dicenda curaverunt; utque ulteriore protectione bearentur, confessione expiati sacram mensam accesserunt. Unus pagus principales suos hunc in finem de communi consensu miserat; quod ubi forte alius Veneta sub ditione tribus hinc leucis dissitus rescivit (sex **[220r]** iam tunc animalium capita amiserat) votum concepit curandi sacrum, ubi sancto festa dies illuxisset, et impedito omni luis progressu voti reus factus est. Feliciores Ialmicenses incolae, qui circumquidem obsiti, sed nondum malo contacti, adhibita animalibus aqua ignatiana vel voto facto omnino incolumes in medio flammarum servati sunt. Apud nobiliores is mos invaluit, ut pyreos pulveres eiusdem sancti invocatione benedictos in condensatas nubes eiaculentur, qua pietate hoc anno ab aëris iniuriis, quae maximae erant, incolumes sese multi sensere. Ad haec unicum fere miseriis suis periculisque remedium partu laborantes foeminae predicant sacra divi patriarchae Ignatii lypsana, quibus fidentes opem plures imploravere supplices, et expertae sunt. Reliquas inter cuiusdam nobilis diebus iam pluribus laborantis accurrit maritus lacrymantibus oculis a superiore

reliquias sancti impetraturus; obtinuit et vix pene agonizantis e collo suspendit, promisso ad honorem sancti sacrificio, uxorem integre, periculo cum prole solutam recepit. Quidam e nostris, dum ad hoc collegium iter haberet, ad pagum pervenit, ubi praeter unicum locum non erat ei alius in diversorio. Ad illum cum pervenisset, ab obvio hospite in luctu repletam domum aegre receptus moeroris causam accepit, extrema esse vitae pericula, in quibus parturiens materfamilias spe destituta iaceret. Deplorat pater suas impotentis succurrere vices, eo quod lypsana sancti Ignatii non suppeterent, in mentem tamen venit Ignatiana efigies (!) eorundem sacrata contactu, quam libris insertam haberet; exquirit, inventamque errecto in spem fiduciamque marito porrigit. Laetus is ad periclitantem advolat, quae accepto pignore vix fiduciae actum elicuit, felicissime eodem pene, quo imaginem pectori oppresserat, momento enixa periculum omne evasit. Gratiae inde Deo sanctoque protectori tum et hospiti, qui salutem domui attulerat, non immerito relatae sunt.

Post festum Parentis recurrit memoranda Thaumaturgi filii cum novena solennitas, quae magno populi concursu de more celebrata poenitentium numero aliorum annorum excessit multitudinem. Accessere ad novenae fundationem ex liberalitate reverendi patris rectoris Graecensis rhenenses 200, qui et investiti sunt a 6, ut aiunt per 100. Decemdialis per ferias sextas perfici solita devotio a plurimis, etiam nobilibus personis assumitur, itaque dum aliis alii succedunt, per totius anni decursum ea hebdomadae die fere plures uno confessario occupantur. Philosophi IV idus maii inchoatam ita deinceps prosecuti sunt, ut singulis sextis feriis post primum sacrum ad praeparatum templi receptaculum convenirent, affectibus plenam a professore suo exhortationem audituri, cui praecipue contritionis actus ab omnibus eliciendus subnectebatur: hora deinde nona, audito ad aram divi sacro, mensam Domini accedebant. Quo servato ordine eandem feliciter cum scholasticis lectionibus terminaverunt.

In singulares gratias, sancti huius thaumaturgi Xaverii intercessione a Deo obtentas, referenda est desperata sanitas cuidam e comitum familia parvulo, voto ad sanctum concepto, in integrum restituta; quam ut benefactori referrent in acceptis genitores parvulum Societatis veste induerunt, grandioresque faces suas, grati animi testes, ad aram divi arsuras dono miserunt. Brachio persona alia, neque leviter periclitabatur; **[220v]** invocavit opem sancti et continuo sanitate recepta ad eiusdem altare brachium, in argentea tabella expressum, anathema appendit. Non est abbreviata Xaverii thaumaturga manus, ubi clientum fervor fiduciaque extenditur. Ad haec sanctorum nostrorum solennia magnae Matris festae luces adiungi debent,

de quibus abunde fuerit, si singulas, uti de quibusdam diximus, ab unita sodalitatum omnium pietate celebratas edicamus. Suum hic pariter meretur applausum bonae mortis exercitium, quod praeter sacrum feria sexta dici solitum magna populi frequentia suis per annum temporibus celebratum est.

Enarratis iis, quae divinam gloriam et cultum per sese spectant, haud par sit proximum ad eandem medium, literarum studia, praetermittere. Numeravit hoc anno caesareum gymnasium nostrum 493 discipulos, atque hos inter 8 comites, totidemque barones, provinciales vero 13. Nimirum conscientiae casus explanari audiverunt duo supra 40, e quibus sex sacerdotali dignitate conspicui, et unus quidem paroeciae iam praefectus studiorum causa a residentia dispensatus. Physico-metaphisicas praelectiones duo supra viginti exceperunt, quorum unus sub eleganti pioque emblemate universae philosophiae assertiones finito cursu propugnavit, logicas vero scripsere 47. Reliqui 382 humaniorum classes frequentaverunt, quarum singulae consuetas sibi theatrales exercitationes exhibuerunt. Sed quia nescio, quae parvis gratia rebus inest, praecipue rebus et stylo accommodatis applausum retulit singularem classis elementaris et magnum in spectatoribus actio sui desiderium reliquit. Neque qui in werdenbergico seminario manabant, utut numero 35 non excederent, hac in parte deesse quidpiam passi sunt. Drama suum in bacchanaliis exhibuerunt exhilerandis animis accommodum; iisdem vero timore sacro imbuendis triduana sancti parentis nostri Ignatii exercitia in maiori hebdomada de more obiverunt. Pariter senescente iam anno scholastico academiam instituerunt, quo deinde expirante duos e suis divino afflatos spiritu ad Societatis nostrae tyrocinium miserunt cum tertio quopiam, de quibus iam dictum superius.

Superest, ut, quae ad collegii rem oeconomicam pertinent, recenseamus. Veniunt haec inter, qui Praecenicii investiti fuerunt rhenenses 180. Erectus ibidem novus traiectus, incolarum et nostrorum utilitati ac commodo, pretio rhenensium 100. Dorimbergi, quod aliud minus collegii bonorum est, aptata bina cubicella, necessaria nostrorum usui, qui ad bona excurrunt, aut vendemiis invigilant. Applicata ibidem, quae ante incommoda valde erat, cella vinaria, addito, quod inutile prius fuit, fabricae spatio, quodque solum asservandis colonorum impedimentis adhibebatur. Atque haec sunt, quae hoc anno rei oeconomicae accessere. Verum maiora longe illatis a grandine aliisque tempestatibus damnis decessere. Variis enim coeli iniuriis tum Goritiae, tum Praecenici regionem totam fere vastantibus, ingens passum est detrimentum collegium nostrum. Et quidem Praecenici eo furore venti grandoque saevierunt, ut et sata disipaverint et vites confregerint **[221r]** decussisque ac contusis uvis vix 30 et aliquot urnas vini

imperfecti admodum reliquerit colligendas ex amplo ceteroquin spatio in leucae longitudinem et mediae latitudinem extenso. Goritiae vero praeter triticum ante collectum et panicum postea satum pene omnia abstulit, si Montem Jordanis (qui tamen a vento arbores ipsas radicibus evellente non parum damni sensit) et Dornbergum excipias, ea strage, ut opus collegio fuerit (quod inauditum est) in usum proprium plus 70 urnis vini coëmere. Sed quod communi cum ceteris damno servis suis Deus eripuit, quis non speret largiori munere refundendum? Itaque, dum speramus, in alium annum collegii nostri historicam dimittimus.

Elogia huius anni spatio defunctorum

Anni huius historiae virorum duorum meritis et aetate gravium, quos e nostro collegio coelestis paterfamilias ad beatam, ut speramus, aeternitatem evocavit, elogii epithomen subnectimus. Fuerunt hi patres Iacobus Simonetti et Ambrosius Sembler. Primus Tergesti mundo natus anno prioris saeculi 55, IV kalendas quintilis, et morum honestate et talentis eximius Societatis tyrocinio Leobii insertus est anno MDCLXX, kalendis novembris. Iactis virtutum omnium fundamentis philosophiae et theologiae operam dedit discipulus ea commendatione, ut anno MDCLXXXVIII, 18[943] kalendas septembris, quatuor vota profitentibus fuerit adnumeratus. Docens humaniorum praecepta primum in iuvenibus locum pietati datum voluit. Diversis in domiciliis variis est muniis applicatus, semper tamen illis, quae virum, qualis hic erat, gloriae Dei zelo ardentem maxime exposcunt. Ad quae suscipienda promptissimus semper dictamen, quod et scriptum reliquit, sequebatur «modus perveniendi etc.»[944]. In se rigidus, et si quando verbo ab aliis peteretur, scite dissimulandi peritus omnes in visceribus charitatis circumferebat, omnium voluntati sese subiicere etiam in minimis studens, unde consilium illud repertum in eius manuscriptis: «non erit etc.». Sic humilitatem colebat, qui ab humillimae Virginis et sancti parentis Ignatii veneratione (quorum cultum ubique promovebat) virtutes in animo roboraverat. In his post Deum spem suam in infirmitate etiam ultima reposuerat, sed placuit caolitibus ereptum miseriis humanis sibi concivem in coelis numerari, quo XIII kalendas maii placidissime evolavit.

Patrem Ambrosium Sembler Goritia mundo dedit III kalendas aprilis 1644. Humanioribus literis ibidem absolutis Societatis tyrocinium Viennae adiit

[943] *Preceduto da altro numero depennato.*

[944] *Nota a margine*: Vide elogium.

IV nonas novembris 1659. Quatuor vota professis adscriptus est Graecii anno 1678, IV nonas februarii. Docuit humaniores literas in patrio solo, interruptis annis 4 magister; sacerdos dein ibidem primum philosophiam, eandem Graecii, secundo ac tertio Viennae, quibus in locis etiam quinquennio conscientiae casus explanavit. Sacrae theologiae doctor creatus Tyrnaviam petiit, ubi sexennio, ac dein Graecii in sesquiannum eiu[s]dem quaestiones praelegit. Tentatus valetudine thecam cum clavibus permutavit ac iuventutem in seminariis annis 4, nostros in collegiis rexit annis 9. Vir eximiae prudentiae, charitatis, humilitatis et puritatis. In tractandis iuvenum animis singulari erat dexteritate, qua sibi devinciebat omnes, innocentiae devinctos nexu servaret: hanc verbo docebat, suadebat exemplo, **[221v]** interiore ipsa compositione morum a prima aetate in senium eandem praeseferens. Charitate solicita, cum praeerat, subditos suos seu nostros seu iuvenes, in iis etiam quae corpus spectant, hanc praecipue quam animarum curam poscebat, amplectebatur, suavitate omnibus amabilis, non enim habebat amaritudinem conversatio illius. Et quia humilitati, qua nihil de se laudabile proferre vel audire voluit, et affabilitati egregia coniuncta erat eruditio atque doctrina, nobilitas prima eius frequens ambiebat alloquium, puto, ut non sine suo emolumento angelica plane constantique eius modestia delectarentur, eandemque experti in hodiernam diem laudibus extollerent. Quinquennio, quo Flumine rector vel regens fuit, nullam affatus foeminam notatus est quocumque tandem praetextu at (!) urgente necessitate vel sui aspecto ad puritatis amorem permovebat. Perpetua animi malacia et vultus serenitas etiam in repentinis casibus singulare indicabant passionum dominium. Gratias agebat peractis sacris, cum aggressa fornacis caminis flamma, dicebatur non sine periculo erupturi incendii; audito nuntio in oratione perstitit ad usque alterius, quod solebat, sacrificii finem, tum discusso periculo subridens cubiculum suum repetiit. Haec e precandi studio tranquillitas in negotiis omnibus erat ei imperturbabilis. Et mentalem et canonicas orationes de genibus, et quandoque in medio cubiculi, etiam in senio peragebat. Hinc eum servavit spiritum, quo, ut quidam scribit, peragebat omnia, ac si modo a novitiatu prodivisset. Votorum observantia singulari angelicam virtutem creditur illibatam tumulo intulisse, quod vel ex accurata sensuum custodia et severa admodum, sui afflictatione argui posset. Ita in se virtutem hanc servabat, in iuvenibus sibi subditis indefessa vigilantia custodiebat, quaerere subinde auditus, an servare innocentes an nocentes reducere praestaret, utrumque agebat. Non paucos religionibus inseruit. Obedientia excellebat. Forte magister adhuc de superiorum venia iter Venetias apparabat, cum in porta iamiam equum ascensurus, nescio qua de causa, pedem revocare iussus est, is nihil turbatus, cubiculum

repetiit remisitque cum equo itineris expensas illustrissimo domino fratri suo, a quo acceperat, et subridens tanti est, inquiit, in Societate obedire. Ita deinceps ad omnia paratissimus recusare nihil, de nullo officio queri, nihil ambire, nisi subesse potius, quam praesse. Plura de pretioso viro hoc pandet liber vitae. Nos eum anno vitae LXVIII, appoplexia oppressum et inter octiduum confectum, hoc anno cum dolore amisimus III kalendas octobris.

1713

Anno millesimo supra septingentesimum decimo tertio collegium hoc numerabat personas universim 23, ex quibus sacerdotes erant 13, magistri docentes 3, reliqua appendix Marthae muniis destinata. Ex his patres 3 extra tecta collegii degentes nobis concreditae iuventuti in percelebri huius provinciae seminario invigilabant, caeteri collegiales distributis pro more officiis, quisque suum egregie sustinebat, ut locupletes in vinea Domini recollecti fructus, quos in sequentibus referemus, aperte testificantur.

[222r] Intestini hoc anno exorti tumultus, quos rustica progenies vel iugi impatiens vel pressa nimium et consilii recti inigus (!) excitaverat, metropolim hanc, bellici strepitus inassuetam et longa iam pace fruentem, in magnum terrorem coniecerant, videbatur enim haec belli fax eo periculosior, quo a simplici magis hominum genere est accensa, quod ratione aut honestate non tractabile, sed quo coeco abripitur impetu cuique nocere aptum est. Hinc et eo iam audaciae inconsulta haec plebis rusticae conspiratio processerat, ut non contenta in vicinis circumquaque dominiis suas exercuisse petulantias ipsa urbis huius limina agrestibus, ut plurimum, instructa armis subintraverat ac moesto simul et non viso hactenus spectaculo sibi maxime infesti incolae aedes aggredi, tecta deponere, fenestras effringere, portas eiicere, muros subvertere, totamque inhabitabilem reddere, ut nempe stultus furor ultionem accipiat a lapidibus et possesso fundo, quam non poterat in possessorem, matura fuga sibi consulentem, exercere. Sed huius fori non est tumultuantis rusticae plebeculae rabiem describere, at meminisse solum illius volui, ut in praesenti proposito nostro deserviret. Hos igitur ad strepitus inassuetos urbs tota attonita haesit, pars illius debilior in fletus et eiulatus excita, pars alia in vindictam et indignationem animata, alia, timore perculsa, tenebras aut tubas quaeritabat latebras, pars multa rei domesticae solicita eam impense custoditam volebat, plurima, quis tandem eventus rei huius futurus sit anxia expectabat. Hoc in perturbato statu rerum patres nostri aperte demonstrabant, cuius instituti sectatores sint et

quo in pretio haberent proximorum salutem ac incolumitatem, dum in hoc unum conspirabant, ut pusilanimes erigerent, animarent timidos, spirantes vindictam reprimerent, excitarent timidos, solicitos componerent, refraenarent audaces, totam denique urbem quasi unice suae commissam curae, pristinae restituerent paci et quieti. Hic quidem communis erat nostrorum patrum labor et solicitudo, speciali vero memoria recolendus venit ille, qui reliquis animosior in ipsam tumultuantem rusticorum turbam, sui ipsius oblitus et proximi intentus commodis, coniecerat, eamque sua authoritate, qua apud illam pollebat, dexterrime, ut ipse fatetur, impediverat, ne ab insana hac furia certae aedes, quibus ruinam minabantur, fuerint destructae vel ipsi solo adaequatae. Sed haec belli et tumultuantis populi tempore[945].

At non minus in pace bellum gerebant patres nostri continuum cum vitiis et malesuadis concupiscentiis, ut easdem in proximorum animis vel reprimerent vel prorsus extinguerent. Hinc aliquot dissidentes inter personas odia in pristinam reducta concordiam, multa coniugatorum paria ad mutuam socialem composita pacem, plurimi ex apertis peccatorum periculis extracti, malae, quia venerem olentes familiaritates dissipatae, pessime habituati a pravo suo vivendi modo retracti. Qui reportati fructus religiosae operariorum cum proximo conversationi veniunt adscribendi, et vel maxime indefessis in sacro tribunali excubiis, in quibus, si vel alicubi vel unquam, tunc profecto hoc sacro in iudicio locus et tempus est corda peccatorum commovendi, quod et egregie prestitum, uti clare patet ex perfrequenti, tum intra tum extra urbem, imo etiam in vicinis pagis assistentia, quae moribundis a nostris impensa est. Et manifeste testantur, tot vel a pluribus annis aut etiam a toto vitae tempore generales exauditae confessiones, quarum quam multus sit numerus, vel ex eo congeri possit, cum unus solus iudex ad quadringentas se excepisse meminerit, quas inter sacrileges emendatae sunt plurimae, quarum leaenae (!) illius specialiter memoranda venit, quae in septem iam annos suis semper confessariis turpe, quod cum sacerdote quoddam habebat comercium, aut retinebat aut serio non penitebat (!), donec nostri sacerdotis suavi sed seria exhortatione commota[946] infelicem illud animae suae servitium et ipsam domum reliquerit, licet mendicato vivere deinceps fuerit coacta. Ast quamvis haec (?), forte sic miserente Deo, poenas peccatorum adhuc in hac vita dederit in paupertate, tamen nonnullis aliis de vitae mediis in locis honestis, a proxima peccandi occasione remotis, provisum est. Et patet haec sedula et indefessa nostrorum

[945] Tempore *preceduto da altra parola depennata*.

[946] Commota *in sopralinea*.

confessariorum cura ex ipso copioso sacro accumbentium numero, qui supra 32 millia et quingentesimum se extendit.

Hi quidem fructus (?) zelum nostrorum consecuti sunt ex privatis colloquiis et sacramentali secreto, sed qui privatim ita fructuose locuti sunt, hi pariter publicis in exedriis minime tacuerunt. **[222v]** Quidam, praeter ordinarias suas in templo nostro, bis auditus est in parochiali ecclesia ad Sanctum Petrum semper a refertissima concione, reliqui vero Domini verbi praecones suis distinctis temporibus, pro more sui loci usitato, non minus ferventer quam fructuose dixere ad populum. Illud hoc anno extraordinarium et speciali memoria ac laude dignissimum, quod in ecclesia Sancti Ioannis collegio nostro adscripta ad milites, qui occasione tumultuantis rusticae plebis huc missi fuerunt, habitae sint conciones idiomate germanico, et ne forte frustra scamnis et parietibus clamentur, effectum est ut omnes, excubiis non impediti, hos etiam nolentes fuerint adstricti, quamquam magnis non opus erat stimulis, cum ipso, quod in similibus rerum est, audiendi verbum divinum avidi et ipso sibi praepositorum exemplo allecti, plus spiritualem hunc cibum sumere quam nauseare animadvertebantur. Exinde factum, ut in primis notitiam ac dein confidentiam cum nostris habere coeperint adeo, ut vix aliquis reperiebatur, vel spirituali vel corporali necessitate pressus, qui non suum auxilium nostro in collegio quaerebat, cui confidentiae patres quoque nostri omni modo studebant. Corespondere et illorum tum corporum tum animorum bono invigilare, optimum vero videbatur impendisse suam operam pater ille, qui personas ternas, virum unum, alteram foeminam ex faucibus inferni eripuit, dum a damnata haeresi ad veram, eamque solum salvificam religionem reduxit, ut professionem fidei publice in nostro templo, sacramento firmatam emiserint.

Parvulis quoque et rudibus suus spiritualis frangebatur panis, dum triplici distincta in ecclesia rudimenta fidei explanabantur, magno cum solatio et fructu illae, quae in pagis parochiae Sancti Petri habitae sunt, ita enim simplex ille et sine verborum apparatu exposita instructio corda aliquorum commovit, ut non expetito proximo dominicae cum festivitatis die, subito absoluta sermocinatione sese patri catechistae stiterint peccata sua expiaturi. Et licet catecheses nostrae factae in templo, uti quoque apud Deo sacratas virgines e societate sanctae Ursulae suo non caruerint fructu, quia tamen de hoc nihil meminere catechistae ibidem constituti, nihil quoque de hoc referre possumus.

Festa nostra Societatis per annum currentia, summa quae hic fieri potest pompa, celebrata sunt. Et in festo quidem circumcisionis ad aram pontificem

egit illustrissimus et reverendissimus dominus liber baro de Tertiis, canonicus et archidiaconus Aquileiensis, in pulpito vero panygiristam quidam ex ordine capucinorum, qui pro tunc ordinarias adventuales in parochia hac peragebat conciones; amplius quid sibi deposcebat sancti Xaverii festivitas, quam sibi solennem et ex voto festivam, habet sibi haec civitas, maxime sub finem anni huius, ubi adhuc severa lues in vicinis grassabatur provinciis nobisque minabatur. Ne igitur et has partes maestissimo hoc malo manus Domini tangeret, apud suum populus Xaverium, quod hactenus patronum expertus, quaerebat auxilium et magno concursu ardentique devotione novendialem cultum ante illius festivitatem promiserat; ipsa autem sacra elucente die vix non tota urbs in templum effusa, peccatorum poenitentia ac sumptione sacramenti eundem colebat. Solenne decantavit sacrum illustrissimus et reverendissimus dominus comes Strasoldo, loci huius archidiaconus et parochus, quod specialiter meminisse iuvat, quod in extraordinariam totius civitatis aedificationem cesserit, ob alienum aliquot iam ab annis animum, quem erga collegium nostrum illustrissimus hic mysta propter quasdam vertentes controversias et nunc ferre videbatur. Concionatorem habuit ex ordine sancti Francisci minorum conventualium, qui nostrum fundatorem miraculum charitatis fuisse erudite probavit. Caetera etiam studuere filii, non discrepante ab annis prioribus fervore, Parenti exhibere amoris officia.

Quemadmodum vero cultum et unctionem sanctorum Ignatii et Xaverii multi sibi cordi habuerunt, ita etiam coelestium illorum opitulatricem manum experti sunt, et sancti Ignatii quidem non paucae parturientes foeminae, quae in sanctis eiusdem reliquiis, in aqua, eius nomine benedicta, et iconibus suam totam collocavere fiduciam et feliciter tum ab onere, quod portaverunt, tum ab aliis miseriis liberati (!) sunt. Spiritualibus excercitiis unicus hoc anno se exercuit, sancto autem Indiarum Apostolo illustrissima quaedam puella suam recuperatam adscribit valetudinem. Haec enim dum vidisset omnem adhibitam curam et scientiam hominum ad se **[223r]** curandum proficere nihil, ad magnum nostrum confugit Thaumaturgum eidemque spopondit novendialem peracturam devotionem, si eius ope et intercessione a praesenti, qua premebatur, gravissima infirmitate levaretur, hoc vero promisso iam se melius habere persensit, donec integrae priori valetudini restituta est. Ut ipsi sospitatori suo se gratum exhiberet, quod sancte promiserat, sanctis adimplevit et ut virgineum Xaverium virgo haec, naturae et gratiae donis plurimis ornata, sibi magis devinciret, spretis lenis procis, quos plures habuit, unum coelestem sponsum sub virgineo sororum sanctae Ursulae labaro sibi elegit, quo paulo post supremum immundo mundo dans vale properavit.

Augendo Virgini Deiparae cultui laudabili inter se studio decertarunt quaternae in eiusdem honorem hic loci institutae congregationes. Et prima quidem nobilium omnes solenniores Virgini sacratas dies hactenus usitatas et qua potuit pompa celebravit. Dolet haec quidem, quod nunc acephala sit ob absentiam pretiosissimi sui capitis comitis a Kobenzl, Viennae in aula caesaris degentis, gaudet tamen, quod sibi pretiosus non minus vice praefectus obtigerit, nempe excelsis et illustris comes a Strasoldo, comitatus huius locumtenens, qui ingenita pietate sua marianis in conventibus suam non petit desiderari praesentiam. Zelus horum dominorum sodalium calendarium morientium in italicum idioma traductum et publicae devotioni serviturum, ut typis mandaretur liberales suppeditavit expensas. Aliqui eorum quoque inducti sunt, ut egentioribus, quos pudet a mendicando, misericordi manu clam suppeditati aere et alendae vitae necessariis succurrerent. Inter spirituales vero misericordias proximo bene impensas illud numerat, quod nonnulli pientiores excitati sint, ut conversationes personarum, quae periculo non carebant, authoritate, qua pollebant, ductu submoverint.

Civica altera sub titulo Annuntiatae Virginis congregata nil quoque in fervore colendi magnam suam Matrem a prioribus annis defecisse se fatetur, imo plura inter spiritualia computat augmenta, animadversum enim est in negligentiores, qui se marianis subtrahebant conventibus plures recenset a lusu peierandi et popinas frequentandi inveterata consuetudine abstractos, quendam quoque a meditato suo scelere deteritum (!), dum alieno toro insidiis studeret. Pias vero inter consuetudines colebant, quod funera[947] sodalium et menstruae sacrae communiones semper accensis cereis diligenter frequentatae sint, quod a pluribus marianis in conventibus publica de suis erroribus venia petita, quod egentioribus fructibus misericorditer subventum sit. Praeterea congregatio haec labenti hoc anno catalogum eorum, qui a pluribus iam annis e vivis excesserunt, ad excitandum sodalium in consortes piam memoriam imprimi curavit. Novenalem quoque devotionem de incarnati Verbi mysterio, quam ante nativitatem Domini congregatio haec quotannis instituere in more habuit, pariter praesenti, habito sub initio et finem de more ad populum discursu, laudabili cursu prosecuta est.

Congregatio maior studiosorum sub titulo Purificatae princeps suum festum sub solenni ritu celebrari fecit agente ad aras admodum reverendo domino Antonio de Marchi, hinc conscientiarum directore Deo devota-

[947] *Preceduto da* inter *depennato.*

rum virginum e statione sanctae Ursulae[948], nunc reverendissimo parocho Bilyianensi. Panegyrin vero dicente italico concionatore nostro ordinario. Haec processiones suas de more habuit, inter quas tum ob extraordinarium disciplinantium concursum, tum ob singularem ordinem refertur placuisse illa, quae die iovis sancto in honorem patientis Domini est instituta. Inter pia sodalium opera recenseo illud, quod duo illustrissimi Mariae clientes pauperem muribundum horribilique vulnere saucium non solum inviserint, sed et miserum vespere invertere eidemque lectum parare non horruerint ac quorum (?) plures pepigerint (!) foedus cum oculis suis, ut etiam integris mensibus puellarum aspectum sibi interdixerint.

Non minori conatu in promovendo cultu Virginis desudabat minima congregatio, nam in solennitatibus suis et quarum splendorem, ornatum, candelarum multitudinem, concentum musicis aliarum congregationum proxime sequebatur vestigia. Inventi in ea sunt, qui quadragesimae tempore feriis sextis frequentes baiulabant cruces, qui per cilicii et ferreos catenas corpus in servitutem redigebant, qui per ieiunia et a delicatioribus cibis abstinentiam gratum Deo holocaustum obtulere.

[223v] His accedunt congregatio Agoniae et confraternitas sanctissimae conversationis Iesu, Mariae et Iosephi, quarum prima de more functiones suas et sacrum quavis feria non impedita, exposito Sanctissimo habuit. Exercitia pariter bonae mortis statutis diebus post decantatas vesperas instituit, quae semper ad confertam populi multitudinem et in hoc puncto singulariter devotam exhortationem idiomate italico finiebat. Altera vero festum suum tutelare conscriptis albo neo fratribus et sororibus complurimis in dominica infra octavam epiphaniae habita ad populum dictione solenniter celebravit.

Scholares gymnasium nostrum frequentantes anno hoc numerabantur decem et tres supra quingentos ex quibus comites erant deni et octo, barones bis quinque, provinciales decem et quatuor, sacerdotes novem. Scholas cum religione mutarunt tres, unus ex logicis Societati nostrae adscriptus est, alii duo exutis Palladis cothurnis sancti Francisci calopodia induerunt. Metaphisici, antequam finem philosophiae suae imponerent, per decem dies veneris consuetam devotionem xaverianam ardentibus ad[949] eius sancti aram 18 cereis peregerunt. Hac peracta per triduum quoque spirituali-

[948] Citato quale destinatario del medesimo incarico per l'anno 1712 Ioannes de Marcki. Cfr. *supra*, c. 219r.

[949] *Preceduto da parola depennata.*

bus exercitiis sancti Parentis nostri exculti sunt, et sic tandem Peripato athletis vale dederunt, agentes Deo maximo gratias, decantato inter tubas et tympana hymno ambrosiano et summa in ara candelis ardentibus, quorum (…) numerabantur. Ex his quinque universorum cum singulari ingenii commendatione, praesente semper copioso, eoque nobili auditore sub octo elegantibus iconibus propugnaverunt, quos inter tum ob antiquitatem nobilitatis suae tum ob morum suorum suavitatem speciali memoria dignus est illustrissimus dominus Antonius Sacri Romani Imperii comes a Turri[950], pro tempore seminarii werdenbergici convictor, qui positiones suas sub auspiciis eminentissimi ac celsissimi principis Wolfgangi Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis a Schrottenpach, episcopi Olomucensis[951], gratiose propugnavit. Musae quoque hoc anno favendae extiterant et Pallas quidem feriis saturnalibus solenniorem actionem exhibuit, in qua typis impressu praemiferorum nomina publice perlecta et in magnam nobilium multitudinem, quae ad spectandum accurrent, fuere distributa. Reliquae quoque classes omnes, infimam excipias, suis temporibus fructuose in scenam prodierunt. Argumenta earum quoniam non accepimus, neque anectimus. Disciplina urgebatur scholastica: errantes, etiam ex maiori nobilitate, ad publicas agendas inducti poenitentias, inobedientes ad poenas et erratorum publicas inducti (!) poenitentias coacti. Refractarii et impertinentium duces vel instigatores e scholis eliminati, nil denique deerat, quod in directoribus iuventutis, sive ad implantandam eiusdem animis virtutem, seu ad emendanda vitia plus laboris desiderari posset.

Ex hac praeclara iuventute quasi florem sibi vendicavit percelebre his in partibus seminarium werdenbergicum quod hoc anno suae curae commissos numerabat adolescentes universim triginta quinque, e quibus quingeni Sacri Romani Imperii erant comites, baro unus, pluresque nobiles. Cu-

[950] Potrebbe trattarsi di Turri, Carolus Antonius a, * 20.01.1683, † ? Padova (Italia), cfr. Pichler 417, oppure di Turri, Franciscus Antonius a, * 02.11.1699 Gradisca d'Isonzo (Italia), † 27.08.1768 Vienna (Austria), cfr. Pichler 414-415. Entrambi appartenenti al ramo Della Torre Hofer Valsassina e destinati alla carriera ecclesiastica. Il primo, tuttavia, avrebbe discusso le sue tesi all'insolita età di 30 anni. Non riscontrata, per quegli anni, l'esistenza di appartenenti al ramo di Villalta e recanti il nome di 'Antonius'.

[951] Schrattenbach, Wolgangus Hannibal a, * 12.09.1660 Celje (Slovenia), † 22.07.1738 Brno (Repubblica Ceca). Destinato alla carriera ecclesiastica, dottore in filosofia e teologia. Canonico di Olomouc (Repubblica Ceca) e Salisburgo (Austria); decano del duomo di Salisburgo (1699); principe arcivescovo di Olomouc (23.11.1711), cardinale (12.08.1712). Fu consigliere imperiale (1713), legato imperiale alla corte pontificia (1714); viceré, luogotenente e capitano generale in Napoli (1719), diplomatico. Cfr. Wurzbach XXXI 270-272; Gatz II 450-451.

stodiebat et hunc selectum gregem virga vigilans, quae effecit, ut plures, tum in pietate quam in litteris singulariter profecerint primos accubitus in scholis occuparint. Neque mirum, nam in utraque tam virtutis quam sapientiae palestra egregie exercebatur, sapientiae quidem, quia persaepe privatas inter parietes strenue ab illis decertatum est, dum in refectorio iam unus iam alter quaestiones ad suam classem spectantes explicabat et obiectis respondebat, virtutis vero, dum per decem continuatas dominicas devotionem in honorem sancti Indiarum Apostoli instituere. Praeterea ad initium maioris hebdomadae data sunt capacioribus exercitia sancti Parentis nostri, quae et per triduum magno fervore et animarum profecto ac solatio peregerunt. Atque ut magis in his teneris surculis pietatis pretium et maxime filialis erga Deiparam amor promoveretur, binae eiusdem imagines publicae venerationi expositae sunt: una, eaque Virginis Dolorosae in ambitu inferiori eleganti expressa penicillo, cui variae inscriptiones et ornamenta, ad excitandam in transeuntium pectoribus devotionem idonea, venustatem conciliant, altera vero in ambitu superiori, referens iconem Passavicensem suis et illam ornamentis condecoratam. Concurrunt nunc ad has velut sitibundi agnelli ad fontes gratiarum et **[224r]** totam suam fiduciam in hanc magnam Matrem boni filii collocant, cuius praesidium et experti sunt, dum plures simul et semel malignis correpti febribus accedentibus insuper maculis, quas petechias vocant, nullus tamen mortis victima ceciderit, quod videtur expresisse icone unum adscriptum cronographum: «haeC sVos seMInarIstas CVstoDIet».

Augmenta, quae hoc anno perexigua, brevi calamo complectimur. Templum sena vasula cum suis artificiose elaboratis floribus, quos piae monialium sanctae Ursulae manus absque pretio licet, pretiose elaborarunt inter adauctum ornatum, valoris 30 rhenensium recenset. Collegium nonnisi detrimenta enumerat, nempe Praecenicum exiguos contulisse reditus (!) ob nimium priori anno conquassatos vites. Campanam pariter mediam parochiae nostrae ad Sanctum Petrum anno priori fractam, praesenti reparandam venisse impensis praeter aes antiquum 60 rhenensium.

Sed licet exigui fuerint annui proventus, nihilominus tamen novum nostri collegii caput, quod 1 octobris accepimus, erigi curavit, concurrente quorumdam liberalitate, ad gradus, per quos ex porta collegium ascenditur, pro spatii angustia altariolum, in quo statua Lauretanam Virginem vere exprimens collocata est, ut occasione hac et cultus maior Deiparentis augeatur, tum etiam, ut pro more aliorum collegiorum in illis festivitatibus consuetae litaniae vespertinae a collegialibus ibidem recitare possint, quod saepius iam practicatum est. Speramus inde nostris in necessitatibus

subsidium, uti eam chronographico altarioli subscripto deprecamur: «eIa Mater DeI suCCVre nobIs».

1714

Annuae anni 1714.

Aluit hoc anno collegium istud socios universim 24, e quibus sacerdotes 14, scholarum magistri 4, reliqui coadiutores numerabantur, quorum singuli pro munere quisque suo, tum propriae, tum aliorum saluti procurandae strenue operam impendebant. Et ii quidem, quibus pro seminandi verbi Domini cura intendebat, tum carniolico idiomate mane, tum italico sub horam nonam statutis diebus non infrequentem auditorem ad christianum virtutum amorem inflammare satagebant. Praeter ordinarias conciones, sexta quavis feria in quadragesima habita, a nostro et exhortatio ad populum de patientis Salvatoris nostri mysteriis, necnon in novenam divi Xaverii, atque intra octavam ante nativitatem Domini, in quarum prima dictione demonstratum est, quod dum caeteri vigiles, Xaverium nostrum dormientem a devicto inferno triumphos retulisse; in altera explicata sunt martyria desideriorum, quibus conflictabatur mundus aeger medellam in incarnato Verbo suspirans; aliquoties etiam ad milites caesareos germanos dictum cum germanico idiomate. Ad consuetam doctrinae christianae explanationem non tenera tantum sed et adultior utriusque sexus aetas confluxit.

Horum divini verbi praeconum zelo et inflammatae eloquentiae fortasse tribuendum est, quod tantus poenitentium numerus festis praecipue diebus sacra tribunalia impleverit, ut quidam sacrorum nostrorum iudicum solus 18.000 censuerit, quibus intra huius anni spatium peccatorum suorum absolutionem impertitus est, quos inter 456 fuere, quorum quidam de tota vita, quidam de magnae vitae parte poenitentiam expositis peccatis egere. Sacrae mensae accumbentium numerus 39.600 convivis absolvebatur.

Sed non passus est zelosorum nostrorum fervor unius templi limitibus se coërceri ita, quin dilatatis charitatis spatiis etiam foris reperetur. Innocentia periculis obiecta tutiori loco reposita concordia tum civium, tum coniugum lusae, restaurata cum morte luctantibus opportuna impensa auxilia. Rei ob seditionem anno superiore factum capitis damnati ab obeundum fortiter supplicium animati, quibusdam etiam venia impetrata. Non nullis superstitiosiora amuleta, librique prohibiti erepti; terni Lutheri asseclae verae Ecclesiae adiuncti, quos inter unius praecipue conversio memoranda videtur: erat hic Rabulae saracini filius, litteris utcumque instructus; cum

dudum ad religionem nostram aspiraret, sed de die in diem moras nectens, pertentis tandem sequentibus adducitur: quidam e commilitonibus itidem sero repente occisus; eadem, qua caedes perpetrabatur nocte, fit homini, rei ignaro, spectabilis, monetque quam primum Lutherum abiiciat; monitionem negligenti altera nocte duo mauri adsistere insomni, ni pareat, stricto pugione pectus petituri; voto eadem hora conversionis emisso species beatae Virginis sese offert; spem inter et metum versanti suadet, ne grata ulteris Dei misericordia abutatur, quibus demum permotus ad vicinum Montem beatae Virgini Sacrum professionem fidei edidit, partemque ferventis catholici etiamnum implet.

[224v] Solennitates religionis nostrae principes id peculiare habuere, quot et die circumcisionis Dominicae et lucae divi Patriarchae nostro sacra pontificem ad aras egerit cum magna totius urbis aedificationem illustrissimus dominus comes Strasoldo, archidiaconus et loci parochus, qui pluribus in annis nec templum nec collegium nostrum adierat, alienatione quadam animi, ennata ex lite, quae etiamnum nos inter et illum agitatur. Encomiastem vero in his et in divi Xaverii seraphica patrum capucinorum familia submisit. Spiritualia sancti Parentis nostri exercitia per octiduum adultiori iuventuti scholasticae tradita sunt fructu non exiguo, quod testatur per complures confessiones generales uberes, cum inter lacrymas factae. Nonnullae puerperae virtute devotionis erga hunc sanctum institutae, reliquiarumque eiusdem usu feliciter suo pondere levatae sunt; multis aqua, sancti Ignatii nomine benedicta, tum suum[952] tum animantium lue laborantium sanitatem conservavit, sed et imagines illius quodam in domo affixae spectra inde et lemures, quibus prius infestabatur, expulerunt. Divum Indiarum Apostolum complures, tum novem tum decem dierum devotioni venerati sunt. Quaedam etiam puellae nobiles cultu beati Aloysii se inter pudicitiae pericula conservatas esse fatentur.

Sodalitas Agoniae, praeterquam quod sexta feria quavis per annum non impedita solitas functiones obierit, festum suum titulare dominicae passionis peculiari ad confertum populum dictione ornavit. Nobilium vero congregatio morem suum, sacram synaxim accensis facibus diebus a regula proscriptis suscipiendi constanter retinuit, praecipue festis divae Matri dicatis, die vero Immaculatae Virgini sacra, agmen ducente in absentia excellentissimi comitis capitanei excellentissimo domino comite Leopoldo de Strasoldo, locumtenente. Titulare Assumptae Virginis festum, impedita

[952] Tum suum *inserito in sopralinea.*

eo die coelo pluvio consueta per urbem supplicatione, pontificem nactum est illustrissimum dominum baronem Dell Mestri[953].

Maior congregatio studiosorum spiritualia haec habet, quod educi solitae supplicationi poenitentium praemissa fuerint octiduana sancti Parentis nostri exercitia instructo ad haec apparatu lugubri mariano odaeo ac altari affectuose affabre sculpto, crucifixi simulacro inter 4 ardentes lampades et bina luminaria alia ad omnium affectum, sumptibus congregationis. Tradita sunt haec sancta exercitia adultiori iuventuti scholasticae italico idiomate a quodam directore nostro simul cum ipsis clara voce meditante, zelose et maximo cum fructu, cui numerosae frequentiae scholasticorum; non pauci etiam sese adiunxerunt exteri. Educta autem poenitentium supplicatio aucta fuit poenitentium numero et qua caesareonorum (!) officialium qua gregariorum militum, occasione[954] sive commorantium pietate, qui prius emundatis conscientiis tergum flagellis subdidere.

Alterum hoc anno in hac congregatione maiori studiosorum curatum est ex holoserico concineo labarum (filato ex auro potissimum), labore frygio (!) interstincto, qui labor pietati debetur illustrissimarum plurium, qua comitum qua baronum etiam huius nobilitatis, quae propriis manibus ad omnem elegantiam pensum suum persolverunt; cingulae autem terno ordine fimbriarum ex auro puro, et qui quinque partium est opus, quinque pariter a summo sericae chordae suis cum nodis auro filato, copiose et dense abductae defluunt, sumptibus 200 florenorum. Item reparatum est oratorii altare; applicatae binae pro clausura alae, expensis 13 florenis; praeterea sublati abusus plurimi etc. Sodalitas numeravit beatae Virginis clientes supra ducentos, ex his 13 diversa sacra instituta amplexi sunt, quae latent moderni putentur, quae Deus scrutator ad annuos aeternitatis in librum vitae relaturus est.

Ex parva congregatione sub titulo Natae Angelorum Reginae eximiis in virtutibus et pietate profectus apparuit maxime in cultu Virginis. Alii tenera corpuscula sua saepius flagellis ac ciliciis afflixerunt; fuit etiam, qui in frigore intensiori de nocte ad eiusdem laudes flexis genibus persolvendas loco, minime a frigore defenso assurgeret. Quidam socios haud adeo pios (a quibus a divinis averrebantur) ex adverso ad divina officia pertranserunt. Nec defuerunt, qui auditas in scholis et conventibus marianis doctrinas parvulis domesticis propositis summusculis instillarent, quae pietas ut

[953] Probabilmente Del Mestri, Josephus Antonius, * 1672, † 1721.

[954] *Segue* occasione *ripetuto.*

augeretur, erectum hoc anno est altare ex toto novum in loco conventibus destinato, cuius in medio cronographicum in medio (!), cordi sodalis amore Virginis inflammati additum est: «taLe Cor soDaLIVM VIrgInIs». E rhetorica in nostram Societatem concessere duo, ad patres franciscanos pariter duo, ad capucinos unus. Devotionem xaverianam obierunt omnes rhetores; singulis quoque hebdomadis appositus est illis tractatus de cura salutis, declamationes habitae sunt et praeter actionem maiorem, quae honori celsissimi principis de Portia, velut Mecaenati **[225r]** inscribebatur; titulus illi: «Constantia militaris sive Alphonsus Peretius»; singulis quoque fere hebdomadis in schola utroque stylo dictio est habita.

Seminarium werdenbergicum adolescentes partim alumnos partim convictores aluit 38, in quibus comites 4, barones 3, plures nobiles censebantur. Unus proposita eleganti icone universae philosophiae positiones defendit; reliquorum multi, tum in praemiorum dispositione tum in consueta post declamationes benemeritorum lectione ante alios primum locum obtinuere, praeter ordinarias dierum ferialium et festorum pietatis exercitationes peracta est devotio per decem dominicas in honorem sancti Xaverii. Novendialis quoque devotio, ut anno superiore fieri solebat, aliquibus divi festibus praemissa est.

Hos tamen in dominico obsequio sic occupatos placuit dominica bonitas patientiae stimulis probare, quos inter numeranda est septem hoc anno animalium contagio, quae magno collegii damno, sublatis plusquam 18 pecoribus, stragem stabulis nostris intulit; e lue vero hominum illud nobis detrimentum accessit, quod metu illius observatis passibus liber ad bonum quoddam nostrum commeatus impeditus sit, indeque illa emolumenta, quae alias vigil Domini oculus creare solet. Vehementi quoque turbine elapsa hyeme repente aborto, tecta templi, collegii villarumque nobis subiectarum disiectis imbriculis adeo violata sunt distructaeque fenestrae, licet bene firmatae, ut damnum 300 florenorum impendio reparandum fuerit. Eodem vento muri, quo atrium templi cingebatur, pars magna prostrata est; quae ruina occasionem dedit aut potius necessitatem imposuit, ut fundamenta aedificio templi continuando, turris in una parte erigendae, ponerentur, 400 circiter florenis impensis, in cuius rei subsidiuum tamen 300 floreni ex liberalitate reverendi patris provincialis advenere. Incrustata etiam et in debitam forma redacta sunt 4 extrema cubicula supra ianuam collegii foro imminentia; erecta quoque nova ex atrio collegii ad ambitum inferiorem porta, sumptu circiter 250 florenorum. Fundis etiam in Ograda ad Sanctum Petrum melior cultura impensa: vitibus partim novis insitis, partim traductis; quod item in collibus Praestau et Staragora dictis est

praestitum, necnon in Monte Jordanensi, magna iam ex parte restituto. Reductus quoque in ordinem per novas arborum plantationes hortus est suburbius ad Sanctum Petrum, antea pene defectus, ex quo paucis post annis praeter nostrorum commoditatem magnum erit collegio e fructibus emolumentum; impensi sunt in haec circiter 200 floreni.

Die sancto Carolo Borromaeo sacra pater Nicolaus de (?) Turri[955], provinciae Venetae Societatis Iesu primitias suas celebravit in nostra ecclesia, ad summam aram assistente reverendo patre rectore, praesente tota prima nobilitate Goritiensi utriusque sexus, quae dein convivio excepta est in seminario, patris primitiantis excellentissima matre splendidissimum epulum exhibente.

Caesareum hoc gymnasium numeravit studiosos universim 498, in severioribus scholis 133, in humanioribus 365, e quibus comites Sacri Romani Imperii 15, liberi barones 13, provinciales 19. Universam philosophiam propugnarunt 19 sub elegantibus iconibus, ex quibus dedicavit theses suas sanctissimae Deiparae praenobilis dominus Iosephus Stephanis, et celsissimo principi Hannibali de Portia[956] perillustris dominus Antonius Posarelli[957]; proemialem logicae defendere duo Sacri Romani Imperii comites: Jacobus Edling[958] et Antonius Gaisruk[959], thesibus dicatis celsissimo principi de Portia, supremo caesareo hic commissario, et excellentissimo comiti Christophoro Wildenstein[960], caesareo Graecensi locumtenenti et

[955] Probabilmente il gesuita Turri, Nicolaus de, * 25.04.1686 (o 1683) «Goritiensis», SJ 21.10.1726, † ? Padova (Italia). Appartenente alla linea Della Torre Hofer Valsassina, figlio di Raimondo Bonifacio. Cfr. Pichler 416.

[956] Porcia, Hannibal Alphonsus Emanuel, * 07.05 1679, † 04.11.1737 Spittal (Austria). Maggiordomo maggiore all'atto dell'omaggio degli Stati provinciali goriziani all'imperatore Carlo VI. Cfr. Morelli III 12n. Fu dignitario di corte (1704), consigliere segreto, capitano provinciale in Carinzia (Austria), presidente del C.R. Collegio commerciale (*K. Commerz-Collegiums*) di Trieste (Italia) e Fiume/Rijeka (Croazia) dal 1728 al 1733, fondatore di un ramo della famiglia estintosi nel 1827. Cfr. Wurzbach XXIII 12-122.

[957] Probabilmente Posarelli, Antonius, † 06.01.1733 Gorizia (Italia) all'età di 36 anni. Cfr. Schiviz 1904 396.

[958] Probabilmente Edling, Jacobus, † 03.03.1780 Gorizia (Italia) all'età di 82 anni. Vicemaresciallo della contea (1728), padre del futuro arcivescovo Rodolfo Giuseppe. Cfr. Morelli III 12; IV 256; Schiviz 1904 402.

[959] Gaisruck, Antonius. Appartenente a famiglia stiriana, ammessa alla nobiltà della Carniola (1601), allo stato baronale (10.07.1638) e a quello comitale (07.09.1667). Cfr. Siebmacher XXIX 9; Wurzbach V 57.

[960] Wildenstein, Ioannes Christophorus comes a, aggregato alla nobiltà goriziana (12.02.1714). Cfr. Morelli III 74. Documentati gli studi compiuti a Graz (Austria). Cfr. Andritsch III 1680/86.

commissario Goritiensi, qui disputationi interfuere. In poësi declamationes exhibitae sunt 4, in syntaxi et principiis singulae benemeritis distributa sunt in his positionibus praemia, tenerae iuventuti ex scholae proposita.

1715

Annuae Collegii Goritiensis anni 1715.

Censuit hoc anno collegium nostrum socios 24: sacerdotes videlicet 13, scholasticos 4, in temporalibus coadiutores 7. Ex his sacerdotes duo cum uno scholastico seminarii iuventutem excoluerunt. Accepit subinde initio iunii e Veneta provincia, absolutis Tergesti per quadragesimam concionibus, patrem Iosephum Clari[961]. Iste quidem in provinciam suam redeundi, sed ob clausos Italiae aditus ad anni usque finem apud nos cooperatus, operamque suam per id tempus nobis accomodans variis concionibus habitis institutaque missione.

Atque horum sacros pro Dei gloria animarumque salute susceptos labores a domo Dei ordior: in hac statis temporibus, idiomate tum slavonico tum italico ad concionem dictum, festivitates praecipuae eo, quo poterant, splendore celebratae. Et festum quidem circumcisionis Dominicae mysten ad aras habuit archidiaconum simul ac urbis parochum illustrissimum et reverendissimum dominum comitem Philippum de Strassoldo, oratorem autem patrem capucinum, eum qui solemnes tum per adventum in parochia conciones habebat. Diebus vero divis Ignatio et Xaverio sacris ad aras operatus est illustrissimus ac reverendissimus dominus e baronibus del Mestri[962], encomiasten pro pulpito agente patre illo nostro, qui tum nobiscum pro hospite morabatur. Parochia quoque Sancti Petri, urbi vicina nostraeque curae subiecta, hoc anno singulari fere celebritate efferre visa est, quando ibidem vicarius noster reverendus dominus Stephanus Fornasari[963] alteras, **[225v]** ut vocant, primitias habuit, quas, tum complures e nostris ad aram ministri suo obsequio tum concionator noster slavonicus apposita dictione ornavit, populo pronum erga suos humanitatem charitatemque mirifice collaudante. Quantus autem in templo nostro Goritiae

[961] Clari, Iosephus Franciscus, * 26.05.1661 «Niciensis», SJ 26.05.1676, † 25.12.1728 Burgi S. Domini.

[962] Continua probabilmente a riferirsi a Del Mestri, Iosephus Antoniius.

[963] Fornasari, Stephanus. Registrato nel 1718, quale «Civis, Italus, Lucinicensis», nelle matricole dell'università di Graz. Cfr. Andritsch IV 39 1718/45.

poenitentium affluxus fuerit, argumento esse potest sacrorum convivarum numerus, qui 33.300 definiebantur; e quibus alii de totius vitae peccatis accusabant sese, alii revocatas confessiones sacrilege factas renovabant, alii noxias peccandi consuetudines sunt dedocti. Quorum unus prae caeteris memorandus venit, cui, dum saepe male adhibita sacramenti huius medela in perniciem verterat, diutius denegati deinde laetae mentis sanitatem attulit; cum enim ab ineunte aetate vitam omni pruritiarum genere faedare solitus esset sacrosque iudices identidem mutare, quo facilius criminum suorum absolutione surriperet, potius ab iis quidem obtineret; tandem in nostrum incidens de periculoso vitae statu serio admonitus dilataque tamdiu absolutione est suspensus, donec posthabitis omnibus excusationibus extra pravum relabendi periculum se collocaret; quo prestito seriaque totius vitae confessione deposita non modo peccatorum suorum, sed etiam inveteratae consuetudinis vinculis ita feliciter exutus est, ut etiam ab obscoenorum rerum imaginibus, quibus multi etiam post poenitentiam molestari solent, animum suum liberum non sine ingenti solatio fateatur. Puella quoque adolescentis cuiusnam amoribus prope ad insaniam inflammata, multis frustra tentatis remediis, persuasa demum a nostro conscientiae suae arbitro, certa constantique in beatae Virginis devotione, faedo huic incendio et periturae virginitatis periculo erepta est.

Sed, qui natura igneus est animarum zelus non passus est intra unius templi angustias se coërceri, sed foras erumpens, atque omnibus omnia factus iam miserorum egestatem corrogata stipe sublevabat, eorum etiam qui in domesticorum funeribus curandis, destituti mediis, nostram opem implorabant; iam odia inter inimicos in certam eruptura vindictam restinxit pacemque restituit; iam dissidentes coniuges composuit; alias periclitanti plurium famae sapienti consilio subvenit; saepe aegris cum morte luctantibus die noctuque indefessa opera adstitit. Pluribus matronis difficultate partus periculose laborantibus lypsana sacri Parentis nostri adhibita, optato partus eventu consecuto. Nonnullis periculoso cum morbo luctantibus aqua, eiusdem sancti Patriarchae nomine benedicta, sanitas prior restituta; bini quoque Lutheri asseclae errorem suum, in quo ab ineunte aetatem vixerant, dedocti romanaeque religionis capitibus instructi ad catholicae Ecclesiae gremium reducti sunt.

Nec minor horum qui sodalitatibus praeerant cura fuit, suis sub labaris congregatos et frequentibus coetibus et digna suarum solennitatum celebratione ad pietatem omniaque christianae vitae officia inflammare. Et nobilium quidem sub titulo Assumptae in coelos Virginis congregata sodalitas, titulare suum festum eo splendore illustravit, ut mane et sacro

cantato et concioni interesset copiosa; a meridie vero frequentem supplicationem per celebriora urbis fora haberet, circumlata sub pretiosa umbella beatae Virginis statua, quam numerosa civium studiosorumque multitudo comitabatur. In huius sodalitii caput, ab obitu illustrissimi et reverendissimi domini comitis archidiaconi nostri, a mariano magistratu assumptus est excellentissimus et illustrissimus dominus locumtenens comes Leopoldus a Strassoldo, qui praesentiam suam in consuetis solennitatibus, quibus accessus ad sacram synaxim, accensis facibus, a regula praescriptus est, nunquam desiderari est passus. Aemulata est hanc altera civium congregatio sub titulo Virginis ab Angelo Salutatae conscripta; eodem enim et sacrorum et publicae supplicationis ritu tutelare suum festum celebravit. Moderatorem iurium suorum tenaciorem ex reliquis elegit, cuius etiam zelo altera quoque supplicatio ad Montem Sanctum, prodigiosa divae Virginis icone celebrem, hoc anno instituta est a sodalibus, pro avertenda a terris nostris lue epidemica, vicinas provincias depopulante. Hebdomada sanctiori die iovis in oratorio divi Ioannis Baptistae a praeside et officialibus pedum lotio 12 egenis de more facta est, opeque liberali paupertatis etiam sordes nonnihil abstersae; die veneris autem insequenti omnes maesto ordine procedentes acerbo Salvatoris funeri ad eius sepulchra (!) christiana reminiscentia parentarunt. Id in hoc coetu peculiare habetur, quod, cum ex praescripto regularum mutuae inter eos dissensiones arbitrio virorum e sodalitate delectorum componendae sint, mirum spectatu sit quanta, 300 prope viri mariano cultui iurati, cum animi moderatione sua sensa submittant, errata deprecentur, poenam impositam libentibus animis acceptent et ad moderatorum suorum voluntatem sese penitus conforment.

Coetus sub titulo sanctae conversationis Iesu, Mariae et Iosephi congregatus, anno superioris saeculi 43 a bonae memoriae reverendo patre Francisco Baselli pontificia auctoritate ex utroque sexu conflatus et erectus, solennitatem suam tutelarem quot annis habet dominica infra epiphaniam Domini, ubi postulantibus admitti schediasmata distribuuntur, peculiares preces ad obtinendam illibatam inter fideles conversandi rationem et felicem ex hac vita transitum continentia; quo etiam die de rebus ad hunc finem conferentibus dictio habetur. Congregatio Agoniae dominicam passionis, quae coetui huic tutelaris est, concione ad confertam multitudinem habita celebrem fecit, in qua oppositis argumentis ostensum est ad mortem cum fiducia feliciter appetendam conferre plurimium pio devotionis sensu patienti Salvatori per vitae decursum affici, caetera pristinum tenorem tenuere.

Sodalitas studiosorum maior sub titulo Virginis Purificatae coacta, praeter consuetas templi solennitates, supplicationes instituit tres: unam in

urbe poenitentium die iovis hebdomadae sanctae, reliquas extra urbem ad beatam Virginem in Castagnaviz et ad sepulchrum Domini in pagum vicinum Sancti Petri dictum, habita ad singulas stationes per viam brevi de passione Dominica dictiuncula. Bona opera a sodalibus suis facta recenset sequentia: abstinentias certis diebus, mercurii scilicet, veneris et sabbathi a vino; devitationes pravorum sociorum et occasionum peccandi; gestationem ciliciorum, repetitos flagellorum ictus; visitationes aegrorum, eleemosynas pauperibus erogatas; pro defunctis preces recitatas; rudium in fide instructiones; iniuriarum condonationes; genii in rebus iucundis fraudationes et caetera eiusmodi.

Minor studiosorum congregatio Natae Angelorum Reginae addicta sua gesta referre oblita est.

In scholis metaphysica et philosophia numeravit 30 et aliquot discipulos, quorum tamen e numero nocturni quidam vagatores et saltatores, ne caeteros inficerent, eiecti sunt. Remanentium duo facti sunt monachi, quatuor clericam induerunt, tres tyrocinio Societatis nostrae ingressi sunt, totidem matrimonii iugum amplexi, quibus quartum se addidit paterfamilias, ut, qui hoc nomen hucusque vane gesserat, deinceps cum veritate sustineret. Sub finem duo nostri candidati universam philosophiam sub elegantibus iconibus, et alius quidam copioso et nobili auditore praesente defendendam susceperunt. Logica censuit sub initium discipulos 48, quorum perillustres 3, e quibus unus cathedralis ecclesiae Tergestinae canonicus et seminarii werdenbergici convictor theses prooëmiales defendit; quaterni diversos religiosos ordines ingressi sunt; rhetorica et poësis statutis temporibus oratione, tum soluta tum ligata declamavit, classes caeterae elingues fuerunt.

Werdenbergensis seminarii iuventus, praeter communia caeteris, peculiaribus se pietatis officiis impendit. Decendialis hic devotio xaveriana eo peracta est fructu, ut complures, divi Indiarum Apostoli intercessione a Deo illustrati, divinam circa statum suum vocationem agnoscentes terrena despicere didicerint et, sanctiore igne succensi, ad coelestem in variis religionibus vitam aspirarint. Potior quoque pars, per aetatem idonea, per plures sanctioris hebdomadae dies divi parentis Ignatii exercitiis magna nondum conversione fuit exculta, ex qua tres, supra iam memorati, ad Societatem nostram transierunt, duo ad divi Francisci, seraphici minorum alter, alter reformatorum ordinem. Plurium vota grassans in vicinis provinciis lues aut interrupit aut remorata est. Eminuit eadem in litterariis etiam publicis, tum humanioris tum severioris disciplinae exercitationibus. Prooemialem logicae propugnavit supra memoratus. De philosophia universa quaestiones

publice sub emblematibus (!) propugnarunt praenobiles duo iam laudati. Exhibenda quoque erat a seminarii iuventute comoedia, publica periocha iam typo data, sed quia materia erat e Sinis petita, quamquam ritus illos minime tangeret, promulgata bulla, qua eorum usus interdicebatur, eam etiam hanc ob causam intermittere satius ductum est. Prodiere tamen bis in publicum ii, qui academiae Indefessorum in eodem seminario inscribi voluere. Et primo quidem ante saturnalia exercitio quaerebatur modus ponendus annuis in Asia seditionibus. Ex octo propositis fuit praecipuus fuit (!) de bello inchoando, quo tot torpentes in tam vasto corpore humores absumerentur, ut gens, bello vivere assueta, in pace ex labore vivere ignara, bellicis stipendiis ac praedis vitam sustentaret. Tum disceptatum hinc inde est, an Melitensibus an Polonis an Venetis praestaret bellum indicere.

Sub academiae finem remuneratus est Indefessorum princeps, duo assessores et secretarius, reliquis academiae candidatis ad edenda maiora specimina excitatis. Sub anni scholastici exitum prodiere denuo in theatrum academici qui impressa periocha suam intentionem vulgarunt. Huius titulus erat «Concertatio artium», disceptatum enim fuit, quaenam tuendae Societatis vitae sit maxime necessaria; cui coronidem imposuit solennis candidatorum in academicos promotio, appenso cuique argenteo numismate, in quo ex altera parte sculpta erat Herculis effigies, clava hydrae capita conterentis, cum lemate: «Nunquam cessura labori», ex altera nomen et titulus additus cuique academico. Utrique applausere viri, nobilitate ac doctrina insignes, qui magno numero interfuere. Tertia, eaque ordine prima, privatim, **[226r]** coram nostris duntaxat exhibita est ab iis, qui longius natalitiarum feriarum otium academicis exercitiis laudabiliter fallere contenderunt. Huius thema fuit, quid in hoc mundo sit post animam ac divina praetiosius. Ut vero felicius in arenam descenderent, residuum post coenam tempus relaxationis indultum quodvis umbratilibus pugnis impenderunt: de proposita pridie quaestione extemporaneam, per modum colloqui disceptationem instituentes multiplici fructu; ita enim in unum collectis, a daemonio perambulante in tenebris minus erat metuendum, horae successivae excogitandis pro sententia dicenda rationibus honeste collocabantur. Utilibus colloquiis parabatur materia: illtus (!) ad discurrendum reddebatur promptior, moralibus quaestionibus ac doctrinis a praeside inserendis via quaerebatur, ac iuvenum mentes multiplici eruditione imbuebantur, ex tanta varietate colligebantur themata ad saepius in triclinio dicendum.

Inter oeconomica emolumenta recensemus e cuiusdam liberalitate ecclesiae nostrae donatos 200 florenos, quibus sacra paramenta, videlicet pluviale cum dalmaticis et casula pro ornatu sacerdotali comparata sunt. Praete-

rea pro securiore collegii clausura domus, scholis vicina et iam in ruinam inclinata, disiecta, eiusque loco murus pro templi continuatione, impensis 250 rhenensibus, erectus. In novis cubiculis forum maius respicientibus fabricata sunt armaria pro archivio aliaque conservatoria, fenestrae, apparatus pro tabulato, reliquaque ita disposita, ut spes fit, eam anno proximo incoli posse, impensis in haec omnia plus quam 240 rhenensibus. Insuper novum in refectorio armarium, pretio 130 florenorum erectum, quod non solum ornatus, sed et utilitati comoditatique servit conservandorum strophiorum aliarumque in usum refectorii rerum necessariarum. Accessere melioramenta plura in praedio ad Sanctum Petrum, ubi novum stabulum aedificatum, non solum recipiendis animalibus ad modum, sed superiore sui parte famulorum etiam usibus aptum, qui fenestra, pomerio obversa, insidiantes fructibus fures noctu observare et arcere possunt. Et si non minor est virtus, quam quaerere, parta tueri emolumentis collegii, non immeritum adscribendum ducimus, quod iura nostra contra impugnatores illaesa servavimus. Mense iunio, per obitum illustrissimi et reverendissimi domini comitis Philippi de Strassoldo Goritiensis, eique canonice unita Salcanensis parochia vacaverat, cuius provisio per nominatione unius personae quia ex augustissimi piae memoriae Ferdinandi III gratia ad collegium spectabat, nihil non moliti sunt invidi, ut cum privilegium hoc penitus tollere non possent, caesaris imperio saltem ad plurium, et quidem nobilium duntaxat nominationem nos adigerent. Verum plus strepitus quam efficaciae hic turbo habuit; inconcussa namque Caesaris iustitia 29 iunii pristino collegii iuri clementissime adstitit, nominatumque a nobis illustrissimum et reverendissimum dominum Marium de Gibelli Goritiensem parochum declaravit, quem insuper etiam ipsa sacra caesarea maiestas ad nostrorum instantiam nominare abbatem benignissime dignata est, tanto maiori cum emulorum admiratione, quanto liberalior praeter eorum expectationem caesaris erga nos benevolentiam extitit.

Inter hos coeli favores experiti nos etiam oportuit visitantis Numinis manum, tum a desuper delapsa grandine, quae, ut omnia pene Dornbergi, ita plurimum quoque in Monte Jordano nobis vastavit; grassante quoque pecorum lue, praeter plurima capita bovina colonis nostris sublata, in praedium nostrum Sancti Petri invadens, quatuor sustulit. Ad haec Precinicii, immoderatis imbribus initio decembris ruptis, per superiorem Latisanae partem aggeribus Tilliamentum, potissimum Titiani territorium inundavit magno pascuorum camporumque damno; cui, et maiori imposterum reparando ad Veneta confinia, quod necessarium est, omnia a nobis adhibentur et quamquam nonnulli, quibus haec reparatio non placet, obsistant, speramus

tamen, tum patronorum beneficio, tum aliorum Venetorum circumstantium damnis eos, quorum haec cura interest, permovendos, cuius rei eventum annus insequens daturus est.

Relatio missionis Cormontii et Goritiae a collegio Goritiensi anno 1714 institutae

Habuit hoc anno, missus ab admodum reverendo praeside nostro, per vernum ieiunium conciones Tergesti pater Iosephus Clari e Veneta provincia, vir, uti doctrina et prudentia, ita zelo singulari, quo et sibi et Societati nostrae egregiam cum eximio animarum fructu comendationem retulit. Subinde reditum in provinciam meditabatur, quamprimum clausi ad eam Veneti aditus, quod spes erat, reserarentur; ut igitur ad reditum esset procinctior, optimum visum est, ut Goritiam delatus facili inde negotio, a maris tutus periculo, trans confinia comearet (!). Benevolo animo a nobis exceptus, cum ea ipsa die, qua reserandos aditus sperabamus, arctius conclusos illumque hinc, cum gratissima omnibus religiosa eius esset conversatio et aliunde sublevando nostro concionatori utilis videretur, persuasum illi est, ut nobiscum religiosa charitate contentus moraretur et consuetas ad populum conciones diceret, nostris aliunde extraordinario infirmorum numero abunde occupatis. Quia tamen idem pater non satis esse zelo suo arbitrabatur, considerata loci personarumque opportunitate missionem instituere, more saepe aliam, a nostris per Italiam usurpatoria animum induxit. Consilium hoc suum cum collegii capite sustulit; verum, cum tale quid admittendi potestatis illius non esse, sed altiori opus potestate accepisset, sub iunii finem ad reverendum patrem V. pulsavit, a quo et zeli sui intentionisque approbationem et efficaces ad reverendum patrem rectorem litteras impetravit, quibus hunc adhortabatur non modo, sed et solicite commendabat, ut operam impenderet ad quaevis impedimenta tollenda, quae tam sancto operi obversari viderentur. Non potuit minus, quam tantae authoritati parere reverendus pater rector, qui inita mox ideo cum consultoribus ratione reverendum patrem provinciae praesidem ac vice praesidem, a quo solo ob illius distantiam haberi in tempore responsum poterat, de re tota informavit. Interea, cum de utriusque assensu non dubitaretur, meditari coepimus remotiores dispositiones, cum multa obversarentur, quo minus hic Goritiae inchoaretur. Dum ista aguntur, comodum adfuit festum sancti Patriarchae nostri, in templo pontifex ac gratiosus in triclinio hospes illustrissimus et reverendissimus dominus Antonius liber

baro del Mestri[964], nominatus ab harum partium nunciatura archidiaconus. Huic reverendus pater rector suam et patris missionarii mentem aperuit, exposuit difficultates pro inchoanda, in qua magnus animarum fructus speraretur, missione, sed tanto opus non fuit, ut aliunde pro Dei gloria insigniter animatum in vota nostra pertraheremus. Mox operam suam ipse adpromisit, immo et postulavit instanter, ut Cormontii, ubi is domicilium habet, missionis initum fieret.

Est Cormontium nobilem oppidum, duabus leucis Goritia dissitum, 4.000 animarum amplius numerans, numerosis undique pagis circumdatum populoque e vicinia frequentissimo. Non displicuit viri illustrissimi consilium, sic enim nullo negotio, assistente eius et totius illustrissimae familiae, quae potiorem Cormontii habet authoritatem, illustrissimi mentione fratris in coadiutorem parochi electi, felicem ad exitum intentio nostra deducenda videbatur, quo ingeneraretur in Goritiensium animis missionis hic repetendae cupiditas ac proinde facilius recipiendae.

Praeterea tempus dabatur neo electo parocho oeconomiam per advenientes caesareas expeditiones obtinendi, eiusque praeterea auctoritate clerum ad assistendum inducendi. Sic proinde rebus statutis octava idus augusti pater missionarius cum addito sibi socio patre Francisco Xaverio Campi Cormontium se contulit, loci constitutionem inspecturus, dispositurus animos caeteraque, quae ad propinquam missionem spectarent. Adfuere interea a reverendo patre vice provinciali litterae quibus hoc propositum egregie probabatur, iis mirum excitati reduces a prima loci visitatione reliquis necessariis comparandis constituendisque se applicuerunt. Quibus peractis 17 kalendas septembris Cormontium repetiere; missionem insequenti post biduum dominica inchoaturi, eo appulsi constituere in foro publico multorum millium copiosis pro matutinis concionibus pulpitum; inde pegma pro pomeridianis catechismis in atrio ampliori, alterum pegma pro actu contritionis ad populum communiter numerosiorum faciendo. Communitas vero in se tam victus quam caeterorum necessariorum procurandorum onus suscepit. Iam erat dies dominicus inchoandae missioni constitutus, (18 augusti) quo, post decantatas vesperas educta est a loci vicario processio extra oppidi muros, ubi excepti Xaverium peregrinum induti missionarii ad parochialem ecclesiam deducti sunt, populo et choro alternante illos

[964] Del Mestri, Iosephus Antonius, * 06.12.1672 Cormòns (Italia), † 19.02.1721 Trieste (Italia). Vicario imperiale e canonico capitolare di Aquileia (1712), arcidiacono di Gorizia (26.02.1718), coadiutore (24.07.1717) e vescovo di Trieste (23.04.1720). Cfr. Morelli III 293-294; Tavano 1988 189; Gatz II 74-75; NL 2 950.

nunc omnium cordibus impressos et parvulorum ora vagantes versiculos inclamante: «Lodato sempre sia il nome di Giesù et di Maria». Sic ad templi fores progressos excepit memoratus reverendissimus et illustrissimus dominus vicarius imperialis, suis indutus, qui brevi nervosaque exhortatione ad circumstantem populum habita de poenitentia et placandae irae Dominicae necessitate coram genuflexis patribus salvificum crucis vexillum porrexit obsecrans, incederent omnia.

Inde cruce accepta eodem ordine in forum progressa est supplicatio, ubi e parato suggestu pater missionarius initium dedit, missionis motiva efficaciter exposuit, inde communicata a patre socio temporis distributione rerumque agendorum serie, dimissus populus est.

Die insequenti hora octava matutina convocato campanis populo, ex eodem suggestu uti dictione a patre missionario demonstrata est salutis et finis ultimi solicite procurandi necessitas; dein data populo benedictione decantatoque post eam psalmo: «Laudate Dominum omnes gentes etc.», cum interposita ad singulos versiculos praedicta italica cantilena, dimissus populus est; a meridie aere campanae revocatus ad idem forum convenit hora tertia, ubi a patris missionarii socio, discursu ad vulgi eruditorumque capacitatem accomodato de confessione per 3 horae quadrantes detentus est. Inde pater missionarius poenitentis habitu, **[226v]** pede videlicet nudus, pendulo e collo fune, latere flagello armatus, spinea corona redomitus tempora accedebat, comitantibus e clero aliquot acceptoque crucifixo in descripto supra vastum atrium loco populum processionaliter deducebat, maestum Dominicae passionis concentum intonantem conscenso cum flagellantibus aliquot et uno e clero pegmate, consignatoque huic crucifixo energico vivacique sermone ad contritionem populum excitabat, adiiciebat at scelerum detestationem cum firmo sincerae confessionis vitaeque emendandae proposito, quae omnia excipiebat acerba, patris et comitum flagellatio per musice decantatorm contritionis actum. Subinde interrupta ac demum addita brevi admonitione et benedictione ad templum ordinarium deducebantur cum solito cantu auditores, ubi ab eucharistico Numine denuo benedicti, sacro maerore pleni dimittebantur. Sole ad occasum vergente educebatur poenitentium processio hoc qui sequitur ordine: praeibant clerici tres linteati, quorum unus fune a collo pendulo et spinea cinctus corona simulacrum crucifixi Domini praeferebat (cuius partes subsequis diebus noster in suppetias missus egit) hos plures sequebantur, quorum alii flagris, catenis ferreis alii, alii loris armati corpus caedebant; alii praegrandes cruces, calvarias alii ad sacrum omnium horrorem circumferebant, clericis tono maesto psalmum 50 decantantibus; hos secutus populus eodem tono per singulos versus respondere auditus

est: «Miserere nostri Domine, miserere nostri». Immiscebantur subinde cantus alii, idiomate italico «svegliarini», id est melodiae sacrae gravissimas de novissimis veritates complexae, pro consopitis in pecto excitandis positae, comite nostro ad decantatas strophas lamentabili tono subiiciente: «O inferno, o eternità! O sempre! O mai! Guai, guai, peccatore, guai!» Tum ad templum circiter post semi quadrantem redibatur cum virili sexu (muliebri ac puerili excluso) depositoque ad aram crucis simulacro grandi voce spiritualis liber «De novissimis» patris Manni[965] praelegebatur a clerico primum, tum a nostro. Elapsouadrante alternatim a clero et populo gradus passionis canebantur; chorum hunc sequebatur semihoraria ad poenitentiam exhortatio (inde coepit oratorium dici), a patris missionarii socio habita. Tum, extinctis prius per ecclesiam luminibus, sola lampade coram venerabili sacramento accensa, sub renovati contritionis actus finem flagellatio publica patris exhortatoris et caeterorum fiebat; addebatur cum cantu psalmi 50 tragaedia solo suo funesto apparatu horrida, compunctioneque plenissima; ad cuius finem duo clerici ad ecclesiae limites delatum crucis simulacrum in summa cordis contritione osculandum singulis per templi foras exeuntibus porrexerunt, binis interim hinc inde iuvenibus affectu concentuoso planctum «Stabat Mater» dum exirent omnes, recitantibus.

Haec functorum series tribus insequentibus diebus repetita est. Feria tertia dictum est pro concione de morte omnibus uti certa, ita tam incerta. Hac die reverendus pater rector advenerat operariorum suorum necessitatibus prospecturus, quod magno iis accidit solatio, maxime cum alius itidem in levamen laborum sufficeretur. Catecheticus discursus de restitutione habitus est. Status contritionis in oratorio novo poenitentiae argumentum explicuit; feria quarta dictum est pro concione de iudicio, catechismus, concioni accomodatus, vix dici potest quantam teneritudinem ac compassionem auxerit addita ex parte Crucifixi Dolorosae virginis effigies. Haec a choro virginum puellarum sparsis per humeros capillis, veste lugubri indutarum, luctuoseque «Stabat Mater» concinentium allata, tantum luctum ante patris directionem omnibus novit, hac non nisi in planctum effundi opus esset. Feria quinta argumentum concioni dedit infernus, catechismo poenitentia actui contritionis Dei beneficentia. Feria sexta habita mane de peccati gravitate concio; a meridie publica poenitentium supplicatio educta est, qualis nunquam ab hominum memoria his in partibus visa est, fulsissimas spectatorum oculis lacrimas exprimens illa facile 5.000 bellissimo ordine procedentium numerabat; praecedebant vexilla aliquot, innocentium pue-

[965] Potrebbe trattarsi di Manni, Ioannes Baptista SJ, * 1606, † 1682.

rorum agmen. Longa serie productum hoc post se trahebat defluis per humeros capillis spinisque coronatas virgines, a quarum una Dolorosae Matris effigies praeferebatur, simul omnibus Dolorosae Virginis hymnum affectuose canentibus; has sequebantur atro velo per faciem defluo, luctum indutae matronae, e quibus non paucae illustrissimae mundi contemptrices viarum aspera nudis pedibus generose calcarunt. Has pone ibat venerabilis sacramenti confraternitas. Longo ordine suo trahebat haec prolixam poenitentium seriem: pars flagris, catenis, loris terga caedebat, pars pectora, pars crucibus trabalibus humeros, nudipedes supposuere; pars calvarias in honorem ostendere.

Nec silenda industria qua plurium fervidissima pietas se prodidit; cum enim poenitentium deficerent vestes, albae ipsae in sacrum cessere spolium, dextere in hunc usum accomodatae. Horum media premebat vestigia Christi crucifixi simulacrum deferens magister noster, cuius caput spinae, collum per humeros et latera defluens funis poenitentis in more cingebat. Ducebat is numerosum e vicinia tota accurrentem clerum, qui abiectis collaribus, pileis palliisque, appenso pariter e suo collo fune, exemplo recens electi sui archidiaconi, modestissimo vultu compucti, psalmum 50 decantabant. Stimulo fuit iis illustrissimi et reverendissimi domini frater illustrissimus et reverendissimus, et loci parochi coadiutor[966], qui in funium defectu, forte etiam denegatorum, misso ad officinam proximam famulo fascem integrum coeperi iussit, sibique imprimis parte recisa, publice, dixit, peius aliquorum iamdudum se meritum. Pone ibant duo peregrinorum habitu patres missionari nostri, et ipsi fune e collo sertoque spineo instructi. Tandem tota rerum facies turba e nobilibus, civibus et vulgo conflata claudebatur, qui, ne ordinem in longius ducerent, seni ut procederent actum est.

In processione hac stationes 5 erant constitutae, singulae mysterium quoddam passionis Dominicae referentes, de quibus ad singulas emphatice et ad auditorum lacrimas dicebatur. Ex ultima, quae Dolentem Matrem repraesentavit, post benedictionem populus dimissus est.

Sabbatho, quod auditores ob nundinas Goritienses in festo sancti Bartholomaei haberi solitas non sperarentur, concio nulla habita est et audiendis poenitentibus opera data. Avidus tamen salutis populus praeter spem accurrerat numerosissimus, quorum aviditati ut satisfieret, a meridie habita concio est, quae ad poenitentium morem ingenti animorum compunctione conclusa est.

[966] Si riferisce a Del Mestri, Lucas Sertorius, * 1679, † 1739.

Postero dominico die, missionis erat ultimus, matutinum tempus ad poenitentium solatium impensum est, ob quod subsidiarius cum patre socio nostro venit reverendus pater rector. A meridie quarta circiter hora brevi dialogo proposita, interfuere minimum 10.000 in capaci undique cumulatim referto foro, praeter eos, qui e circumsitis domibus effusi prospectabant, compendiosa quaedam vitae cristianae dogmata, in futurum servanda audituri. Demum miraculoso crucifixi simulacro, cuius facti meminere nunquam, omnibus papalis benedictio impertita est, cantatoque sub bombardarum explosione hymno ambrosiano processioneque ad dissitum dimidia hora templum instituta, in suum locum crucifixus idem delatus est missioque conclusa.

Caetera dicendi ardor populique commotio tanta fuit, ut cum forte vir militaris, isque nobilis, longo tempore Bellonae assecla primo dicentem missionarium nostrum audiisset, tenere mox illacrimatus, «nullus», edixerit, «mihi hactenus, praeter hunc patrem dictione sua lacrimas excussit». Quis vero totum referat, quem interne Deus operatur, solique, qui cordium tentator est, patet, animorum fructum. E paucis, quae ad notitiam nostram devenere, multa alia, quae necdum patuere, colligas. Poenitentium concursus tantus fuit, ut confessarii omnes, quamvis multi, in multam usque noctem fatigarentur. Patres capuccini numero 14 ab aurora ad usque solis occasum omnes occupabantur, sic ut vix cibi capiendi locum darent accurrentes. Patres dominicani, numero inferiores, pariter occupati obrutique. Sacerdotes saeculares domestici tum alii, ne quietem domi capere poterant, in plateis ipsis sese postulantes audire cogebantur. Sed prae numero universalis omnium cordium contritorum paenitudo est commendanda, communis enim confessariorum erat sensus, nunquam se animos tam contritos ad pedes se (!) habuisse, quos, enormium licet scelerum reos, non tam repraehendere, quam solari opus fuisset. Fuit unus inter caeteros, qui obscura iam nocte praecipiti cursu per plateas oppidi currere Deique misericordiam inclamare observatus est rectaque ad patrum dominicanorum residentiam ferri ac confessarium postulare; cui, cum responderetur, sera iam nocte ad quietem repositos patres esse, non tamen is destitit, donec confessarium obtineret, ad eiusque pedes provolutus praegravans conscientiae onus inter lacrimas suspiriaque reponeret. Generalem de tota vita confessionem obeuntium numerus iniri non potuit. Multi a pluribus 8 et 10 annis inconfessi, plures sacrilegis confessionibus, etiam 30 et amplius annorum spatio, exomologesi animam eluerunt; restitutiones famae rerumque quis enumeret. Illud missionem hanc elaudat, quod et ii, qui tam sancto sub initium operi reluctari videbantur, commendare illum demum probareque

coacti sint, caeteri, iique ex nobilibus die postera oculis lugentibus, pro tanta hac operatione reverendo patri rectori gratias egerint, ita ut hic ipse lacrimis abstinere vix potuerit; patribus vero missionariis qua qua (!) transeuntibus mille laudes gratesque mille repetierint.

Ex hac contra infernum gloriosa pugna victoribus, inque maioris pro Dei gloria messis animatis, stetit alteram Goritiae missionem inchoare. Etiam e memoratis fructibus multi multa audiebant, immo quaerebantur istic initium non sumpsisse, non adeo tamen hoc erat initium universale, ut non essent aliqui, qui missiones ad Turcas ablegandas ducerent. His addebatur obstinatio nobilitatis timidae, ne promiscuae multitudinis accursu e regionibus circumvicinis pestis inferietur, alii etiam de faciendis per clerum obstaculis rumores spargebantur. Quare, ut securi redderemur, undique visum est primum caput nobilitatis totiusque provinciae lucrari illustrissimum et excellentissimum dominum Leopoldum comitem de Strassoldo, caesareum locumtenentem, ad quem iam novatae quaerelae malevolorum linguis delatae pervenere, tum ut eius authoritate insolentes compescerentur, tum ut, quod acceptis iam ab aula expeditionibus in eius erat potestate, neo-electo parocho oeconomia temporalis conferretur, ut hac quali quali authoritate etiam clerus in ordinem redigeretur. Nec difficile fuit virum aliunde pietatis amantem in verba nostra pertrahere, dilutis nullo negotio malignantium argumentis. Quare in nostrorum praesentia memoriale subscripsit in parochi nostri favorem, nostrisque tradidit consignandum, simulque substituto suo (abituriens enim is erat) demandavit, **[227r]** ut, dum ipse reverteretur, omnem operam poneret, ad missionem meditatam executioni rite dandam quin, si opus esset, brachio etiam saeculari compesceret insolentes. Hinc aucti animis missionarii civicum magistratum adiere, ne hunc sibi, ut spargebantur, haberent contrarium, et hunc ipsum deprehenderunt in verba pronissimum et missionis anhelantem, cuius testimonium dedit egregium, cum iussit, ut octiduo, quo missio haberetur, tabernae clauderentur officinarum; iudaeorum nullus extra suos limites inveniri se pateretur; operam praeterea promptissimam obtulere in omnibus. Dispositis proinde omnium animis diversis in locis pegmata pro variis functionibus erigi caepta sunt. Templum nostrum, utpote et patri missionario ac auditoribus comodius, oratorio destinatum est. Sed quid non possit malignitas? Cum viderent aliqui impediri missionem non posse, difficilem iocularemque per suos reddere laboravit satanas. Mercatores quidam ob tabernarum clausuram linea vela ad aurae reparationem vocisque dilatationem super pegmata denegarunt, eadem a pientioribus acquisita, ne ad fenestrarum crates alligarentur, studuere. Sed Deo ac coelitibus

grates, quod ii errore agnito detestati sint, inde temeritatem. Ex caeteris unus recensendus venit adolescens nobilis, ut vitae licentioris, qui, dum prima concio de animae salute haberetur, de eius perditione plus sollicitus, honestarum mulierum globo imminutus, potissima dictionis parte nil nisi illudere concionatori eumque in contemptum trahere, conciliari laborabat, sic ut petulantis adolescentis pertensam (?) audaciam ab eo se separarint, quo tum aliud non effecere, quam ut sibi ipsi illuderet. Sed quae Dei manus est, quarto post diem idem ipse noster concionator matronarum globo quod capuccinos obvius, palam detestari suam temeritatem coepit, deprecari pro dato scandalo veniam rogareque, ut et delicti et audaciae suae, quam poenitens confessurus iam esset, obliviscerentur, in pluribus etiam eiusmodi (ut relatum nobis est) tertio, quarto post die contritionis signo ex vultu oculisque poenitudine pleno elucente. Paratis igitur omnibus, cum sanctis angelis dominica prima septembris, quae in calendas incidit, ingressus missionis factus, excepti processionaliter nostri et patres duo, eodem peregrino habitu ante templum patrum capuccinorum procedente obviam ipsa ipsa confraternitate sanctissimi sacramenti, quod nonnullis tum nauseam, postea dolorem moverat; unde ad templum parochiale deducti, inibi ab illustrissimo et reverendissimo neo-electo parocho, accepta crucifixi Servatoris effigie, in forum processerunt cum eadem comitiva tota; ad quam dixit pater missionarius de necessitate, utilitate et motivo missionis maximo animarum bono suscipiendae. Postero ac sequentibus diebus eodem ordine functiones habitae sunt, quo Cormontii. Singulare habuit Goritia, praeter accurrentium numerum et dignitatem, illud cumprimis, quod, praeter italicam slavonica quoque concio mane, e (!) a meridie catechismus haberetur, ob confluentem ex vicinis pagis populum, ipsamque civicam plebem linguae italicae ignoram. Utramque positis tantisper oeconomicis curis laudabili zelo dixit pater collegii procurator: ad quam accurrere aliunde inflammatae etiam nobiles et ecclesiasticae personae, quae haud raro illacrimari cum populo visae sunt. Alterum, quod euntes redeuntesque e foro superiore missionarios patres, studiosorum nostrorum corona deducebat, aut cum cantu psalmi 50 aut alterius spiritualis cantilenae, imixto ad strophas singulas illo versiculo: «Lodato sempre sia». Quae res tantam animi teneritatem excitabat, ut e cubiculis non alias viso spectaculo plurimi volarent ad fenestras, suavissimeque afficerentur, qua in re sua laus zelo missionariorum tribuenda; sic enim, quaqua transibat, populum secum velut magnes trahebat ad aeternas veritates animo, quando iam emollito, tenacius excipiendas. Sua quoque laus parthenonibus divae Ursulae debetur, quae matronas plures, ut exemplo bono adducerent, promoverunt virginesque puellas e scholis suis instructas dederunt, quae

feria quinta Dolorosae Virginis iconem capillis per humeros sparsis ad tenerum animorum metum cum cantu «Stabat Mater» in theatrum supplicantes protulerunt, quaeque iterum eodem vexillo eodemque cantu, flebili mestoque apparatu pomeridianam feria sexta poenitentium supplicationem deduxere. Concursus et aviditas auditorum inde colligi potest, quod in pomeridiana benedictione, quae post actum contritionis cum venerabili sacramento a nostro sacerdote dabatur, ita vel primis diebus refertum erat templum, ut acervatim compressi et sacella et templum replerent, postea vero neque sacristia neque chori inferiores sufficerent, imo atrium ipsum post templi ianuam forique ipsius pars occupanda esset. In oratoriis vespertinis observatum est personas nobiles, quae copiose confluebant, intra sacella se recipere ac nodosis funibus secum delatis terga in Christi flagellati memoriam verberasse.

Adhaec, praeter rogatorium habuit Goritia, quod feria quinta sub nocte hora decima per forum plateasque urbis deducta sit cum 3 linteatis clericis, quorum unus crucifixi simulacrum inter 2 magistros nostros gestabat, poenitentium supplicatio, quorum alii ligatas ad pedes trahebant catenas, alii iisdem se diverberabant, omnibus post singulas verberati excitatorii strophas altum gementibus: «O inferne! O aeternitas! O semper! O numquam! Vae, vae peccator! Vae, Vae»; res horrore plena ut inexpectata multis ad quietem repositis frigido tremore membra concussit, apud alios, ut contrito animo ad eam se darent, affecit. Pluribus id sequenti die fatentibus mirum quantum Domini timorem incussit; imo adeo placuit Societatis haec industria, ut ultro quidam horis nocturnis per compita circumire plurimorumque beneficio melodiam eam recitare auditi sint. Lusor certe quidam, auditis iis, cartis reiectis compunctus domum se contulit. Quod vero feriae sextae supplicationem poenitentium attinet, deducta est ea ex parochiali templo ad capuccinos, indeque ad Divum Ioannem, a collegio in adstans longe forum, ubi data benedictione est conclusa. Pia quadam curiositate persona quaedam, a qua numerum cuiusque classis distincte notatum accepimus, eos, qui ordine procedebant, recensuit 4.961, non computatis poenitentibus, non subsequa catervatim turba, non iis, qui per viam se addiderant aut forum ante collegium[967] bene media ex parte repleverant, iam ante processionem, qui ex varii locis congregati initium finemque, benedictionem excepturi praevenerant, qui priorem numerum excesserunt potius quam aequarunt. Eos inter fuere cum excellentissimo equite duo de viginti equites, matronae illustrissimae, quae lugubri amictu

[967] Ante collegium *ripetuto due volte.*

atro per faciem velo incedebant 12, e quibus nonnullae nudis incedebant pedibus, puellae nobiliores 40. Mediae nobilitatis foeminae, pleraeque tristi amictu, nonnullae nudipedes, pene 200. Catecheticam confraternitatem praecedebat Servatoris imago, ab ignoto nudipede prolata. Similem ex archiconfraternitate venerabilis sacramenti ferebat illustrissimus sindicus civitatis, qui collo funem, capiti spineam coronam addiderat. Clerum totum variis poenitentiae signis modeste et graviter procedentem crucifixo armatus deduxit loci vicarius, oblongo pariter fune spineaque corona redimitus. In hoc ipso spectaculo minime praetereundi scholares nostri, qui rara modestia exemploque post puellarum mulierumque gregem scholasque triviales spineis omnes incincti coronis, demissis ad terram oculis, pleno teneritudinis affectu componere (?). Hos ducebat pater inferiorum praefectus, sine pallio caput spinis tectus, fune collo et latere cinctus, manibus vexillum sodalitatis praeferens. Eodem habitu cum scholis suis incedebant magistri, qui scholaribus suis immixti unanimi suavique concentu ad decantatas a quibusdam paucis litanias Lauretanas respondere versiculo nostrato: «Lodato sempre sia»; ad extremum longo post confraternitates ordine et poenitentium inter illas mediorum, a musicis «Miserere» decantatum est, alternantibus qui prope aderant nobilibus et clero hisce verbis: «Miserere nostri, Domine, miserere nostri», deferente cum eis quopiam ex nostris servatoris Christi simulacrum. Caetera, quae cum Cormonensi supplicatione communia sunt, praeterimus.

Fructum huius missionis, quod sub oculos nostros mage venerit, distinctius dare possumus: quanquam plura nobis occulta sint, quorum aliqua secreto sibi Deus, eorum operator, reservavit, et quidem quod poenitentium compunctione attinet, extraordinaria erat in omnibus, et quod mirum, etiam in tenerioris aetatis, qui, omnes afflictim sua peccata deflentes, resoluta emendationis proposita summo cum sacrorum iudicum solatio vocibus ac gemitibus explicabant. Unus post feriae sextae supplicationem desperabundi instar ad nostrum, qui tum forte unicus ad ianuam aderat, accurrit, gemebundusque iteratis vicibus maximis se contaminatum sceleribus profitens obtestabatur, ut confitenti sibi haberet quenquam, qui et privato in cubiculo, certoque cuidam patri, peccata sua dicere posset; alius simili in circumstantia non erubuit se maximum peccatorem fateri, Romam adire statuisse, ut medelam malo suo inveniret, quam hic et nunc se inventurum sperabat. Alii e simplice plebe, cum ob accurrentium affluxum onus suum deponere tam cito deponere posse non iudicarent, confessarii pecunias obtulerunt, ut prae aliis audirentur; porro confluentium ad sacrum tribunal calculum colligere ex distributis per varia templa sacris particulis licet. In

parochiali ecclesia ultimo solum die recensiti sunt plus 2.500, a patribus capuccinis supra 2.000, totidem a patribus minoribus conventualibus, non pauciores habuisse patres carmelitas aliunde illuximus. Patres strictioris observantiae sancti Francisci recensuerunt per octavam missionis sacra mensa tum Salcani tum in Monte Sancto pastos pene 8.000. In templo nostro per eandem octavam mensae huic coelesti adfuere supra 1.000, quibus si cum propositione addantur, qui in prioribus ecclesiis ea octava sacro cibo refecti sunt, aut quidem parthenones divae Ursulae et Clarae vel in vicinis ad maiorem comoditatem parochiis, manifestum est, potius supra quam infra 30.000 fuisse. Qui vero sacrilegos ab annis compluribus [...] absolverit, nullus nostrum aliusque confessarius, quorum loqui comodum fuit, extitit. Confessiones generales de tota vita fuere sine numero. Hoc solum addimus: non suffecturos fuisse confessarios, ac ultimo triduo ad usque vesperum a mane sedebatur, qui omnium desiderio satisfacerent, unde et non ita indigis, dissuadere eas opus fuit. Plures sacerdotes externi fassi sunt ea se hic audivisse, quae in christianum honorem cadere posse somniassent nunquam, hoc identidem repetentes, incredibilem esse fructum per missionem istam collectum innumeramque animarum messem in Domini horreum importatam.

[227v] Fidem e plurimis faciant singularia pauca, quae calamo confidimus: Magdalena quaedam, annis pluribus nefandis sceleribus implicita, corpus procis vendiderat; aperto hoc inter lacrimas vulnere, nefariumque lucrum detestata, poenitens modo vita priori oppositam vivit. Alia, cum non minori mariti iniuria quam vitae periculo adulteriis assueta, per annos omnino 8 sacrilegas per singulos 15 dies repetebat confessiones, Deo nunc et marito fidelis facta. Nobilis quaedam a procaci quaedam maturioris aetatis persuasa fuerat peccata carnis non esse clavibus subiicienda, hinc per biennium amplius vitio huic, atque, quod confiteretur cum caeteris insueverat, ast horrore sacro percita, sanamque doctrinam a confessario edocta, lugens errorem detestata est; huc et illa spectat, quae, parato iam ad maritum necandum veneno, facinus horrendum meditabatur. Ast energica missionarii nostri concione compuncta domum redux impium abiecit pharmacum, verum instigatore daemone novo furore excitata toxicum certo propinandum noviter perorat, at denuo concione fulminata venenum secundo abiecit confessarioque adito scelus cum lacrimis detestata est; a quo erecta summo animi solatio matrimonialem servat fidem, ut octavo missionis die ad confessarium redux cum gratiarum actione ipsa contestata est. Nobilium par coniugum, trimestri amplius zelotis nostri elusa industria, cum non modo a thoro divortium, sed et litatione cum urbis scandalo privarent,

unico per eum ipsum hac in missione colloquio fecit, quod frustra tentaverat toties, quare sublatis, quae imaginariae erant, umbris, in et (?) modo vivunt concordia. Quidam 20 et amplius annorum spatio variis implicitus sceleribus, ut daemonum magis quam hominum albo accensendus esset, quibuscum etiam ei comercium fuerat familiare, toto vix missionis octiduo ad poenitentiam revocari potuit. Divina tamen gratia in eo sensim operante in ultima catechismi dictione victas Deo et confessario manus dedit, cum in ea peccata sua lasciviae a confessario magnanimi contentione animo persentiveret totaque nocte praeterea ei somnus negaretur, vitam omni criminum genere maculatam sacro poenitentiae lavacro abluit lacrimisque est detestatus. Sacerdos peregrinus annos omnino 17 sacrilegus vivebat in concubinae consortio; demum, dolore tactus intrinsecus, eam generose dimisit Deoque reconciliatus eiusdem obsequio se totum tradidit. Etiam inter pueros feliciter cecidit evangelicum granum, testantur doctrinae christianae magistri quospiam ex iis, qui ad instructionem ventitabant vitae licentioris post missionarii nostri exhortationem adeo imutatos, ut totos alios etiam nunc cum gaudio experiamur ac iam per plateas, qui scomatibus et improperiis et insolentiis se afficiebant, aliosque, imo et malum daemonem invocarent, mutato sermone modo concinere: «Lodato sempre sia»; caeterum placatas inimicitias, extincta plurium annorum odia, pacem inter dissidentes compositam passim referunt confessarii concinaturque constanter; in quorum numero est etiam persona nobilis, quae, excussa verecundia, tametsi ipsa graviter offensa, ab offensore veniam petiit. De restitutionibus seu famae seu rerum idem est confessariorum testimonium; et praecipue memorantur, qui statim a confessione creditores suos accedentes sancte spoponderunt, se quam primum satisfacturos, unus vero ipso facto summam 500 florenorum creditori suo, crediti huius ignaro, detulit. Prohibitae etiam maxime inter plebem inique aliorum in agris usurpationes fructuum, sat licentiosae. Alter, per campestria nuper discurrens, uvas ex alieno iam collecturus erat, cum ad socii monitum, ut 3 litterorum memor esset in missione inculcatorum M. G. I. morte, giudicio, inferno carpis (?) destitit. Demum inter missionis non exiguos fructus recensendum venit, quod cives inducti sint 3 Lutheri asseclas amandare, qui plus quam semestris hic bellaria distrahentes, contra patriae iura sedem figere meditabantur; praeterea, quod pravae de nobis opinionis apud multos erat, animis discussum cum non exigua Societatis existimatione. Missiones item, quarum vel audire multis horrore faciebat, a circumvicinis passim expetitae, hinc vix ullus est, qui in annos insequentes sanctum hoc exercitium repeti non suspiret. Et vero singulari plane Dei providentia divina bonitas patres missionarios protegere dignata est, cum enim pluribus diebus, veneris praecipue ac

dominico, quorum altero processio poenitentium altero benedictio papalis erat indicta, pluvium tempus esset, prioribusque imbres promitteres fusiores, de functione peragenda desperatum pene erat, dicentibus passim non nisi miraculo stare temporis immutationem, tamen adeo repente nubes, quae densum faciebant ordinem, disiectae sunt, ut in theatrum quoddam se aperirent. Haec functiones minime minutius descripsimus, ut videant viri apostolici qui hanc forte methodum in praxi viderunt, quam facili negotio multorum 1.000 animarum captura fieri possit, audeantque et ipsi tam pauca e quibus tam multa, tamque magna pro Dei gloria et animarum salute merito habent expectanda eo favente, qui nobis dedit omnia, cuique sit omnis honor et gloria. Amen

1716

Collegium nostrum anno 1716 socios incolas numeravit quinque supra vicenos, nempe: qui sacris ad aras operabantur, mystas quatuor et denos, qui cum literis pietatem tenerae instillabant aetati, magistros quatuor, et tribus plures, qui Marthae muniis addicti rerum temporalium curam gerebant, coadiutores. Par sacerdotum cum uno magistro seminarii werdenbergici iuventutem magna cum laude et Societatis commendatione regebat, reliqui, demandatis sibi, et nonnulli etiam compluribus intenti officiis in collegio versabantur.

Ut ab illo, quod omnibus sacerdotali charactere insignitis commune fuit, poenitentes a noxis, expiandi munere, initium ducamus, illud hic cum veritate dici potest: templum nostrum securissimum omnium a vero salutis tramite aberrantium asylum iam evasisse et non paucorum annorum experientia observatum esse, illos, qui vehementioribus conscientiae stimulis exagitati varia, alibi frustratu eventu, malis suis remedia quaesiverunt, hic tandem securitatem et post[968] depositas in nostrorum sinum peccatorum sarcinas, pristinam animi quietem invenisse, nec mirum: ea enim erat quorundam e nostris industria, ut, quo paratam semper tam molesto sese pondere exornandi offerrent gravatis occasionem, in adultum usque meridiem pro tribunali excubarent et, ut vulnera facilius aegri detegerent, eadem peritissimi medici mollissima manu tractarent. Refert non nemo quosdam a lubrico carnis vitio et inveterata peccandi consuetudine ad meliorem frugem sua opera feliciter reductos, complures vero ab admissis per totius vitae decursum noxis absolutos. Silent quidem alii, ne severam arcani fidem

[968] Post *inserito in sopralinea*.

ulla ratione violare videantur, verum, quin et illi plurimos sacro e tribunali fructus collectos palam ostentare possent, aegre in animum induco; cum singulis prope festis dominicisque diebus tantus fuerit poenitentium accursus (quemadmodum ex inito sacra se synaxi reficientium numero, qui usque ad triginta duo millia bis centum et triginta quinque ascendit, colligere licet), ut quamvis sacerdotes omnes confitentibus aures praeberent, aegre tamen sufficerent saepiusque animadverterent, non paucos inter erumpentes ubertim lacrymas peccata sua fuisse detestatos. Quod quid aliud indicat, quam a plurimis nostrorum cura et solertia exitiales animae morbos esse depulsos, optatamque postliminio sanitatem restitutam. Non frequentatur medicus, dum alii plurimi suppetunt, nisi artis suae peritia caeteris praestare aut plures Letho eripuisse credatur.

E sacro tribunali ad exedras calamum traducimus, e quibus bini nostri, italicus unus carniolus alter concionator, fortius Pericle detonabant: prior certe praeclare semper fructuoseque, **[228r]** fractis licet iam viribus, animo tamen infracto, dixit ad populum, per sextas vero verni ieiunii ferias ad lestissimam insuper utriusque sexus nobilitatem peroravit horis vespertinis, non sine magno, ut potest credere, audientiam profectu. Alter vero dominicalis carniolicus et sua dicendi gratia et nativi idiomatis facundia obtinuit, ut non constantem minus quam copiosum auditorem, remotioribus etiam e locis confluentem, ad dictiones suas magna cum aviditate et fructu excipiendas semper conspexerit. Nec intra templi solius ambitum nostrorum sese ardor continuit, amplissimum etiam urbis forum, quo melius latiusque charitatis suae incendia pangerent, dictionibus suis cohonestarunt. Nam pater Iosephus Clari e Veneta provintia sub finem ianuarii semel, iterumque sub insequentis mensis initium peroravit in foro, vulgo Traunick nuncupato, eo maioris (!) et ipsius dicentis vi et audientium fructu, quo efficaciora ad persuadendum argumenta importunis hospes terraemotus, qui tunc urbem crebris validisque successibus exagitabat, utrisque suggerebat[969]. Porro ad dictum divinae iustitiae flagellum ab omnium cervicibus avertendum variae a nostris devotiones fuere institutae. Ipsa etiam gymnasii iuventus, non obstante insolito hyemis rigore aërisque insalubritate, ad beatissimam Virginem in proximo Castaneto publicae venerationi propositam supplicantium more saepius processit, ut iustissimam Filii indignationem piae Matris intercessione placarent; et visa est innocentium flecti precibus et suspirantium votis annuere benignissima Virgo, dum ruinam, quae fors urbi parata erat, sacrosanctis suis maluit aedibus

[969] Suggebat *corretto in sopralinea* suggerebat.

adferri (quae variis in partibus rimas satis notabiles, importunae illius excussionis truculentos testes hodiedum exhibent), quam populi, sibi alias magnopere addicti aedificia ut labefactarentur ulla ratione permittere. Catechistae gemini strenue quoque suo functi officio sunt, eorum altero non ad teneram modo, sed adultam etiam aetatem nostram in ecclesiam convenientem prima fidei rudimenta salubriter explanante, altero vero praecepta Dei et ecclesiae ad divae Ursulae ita apposite, ut in utilitatem quoque devotarum Deo virginum aliquid conducens, non sine[970] eorundem satisfactione inde depromeret. Hic idem praecipuae religionis nostrae capita trivialibus in scholis explicuit cum tanto puerorum emolumento et parentum solatio, ut isti grates Deo persolverint, quod uni e nostris tam salutare charitatis munus exercere indiderit; illi vero pios hymnos et actus contritionis, quos a catechista docti sunt, domi forisque passim decantent. Sed facile est tenerae aetati, quidquid volueris persuadere, et operae a se impensae pretium referre minime contemnendum, difficilius longe inimicos ad concordiam revocare et, ne oleum operamque perdas, diu multumque desudes, oportet. Nihilominus tamen memorat praedictos sacerdos se a duobus germanis fratribus, qui tam implacabili in se invicem odio ferebantur, ut nec ab amicis nec sanguine iunctis, nec ulla alia ratione ruptum semel fraterni amoris vinculum inter istos redintegrari posset sublimioribus argumentis adductis impetrasse, ut mutuos in amplexus et oscula ruerent sancteque promitterent, se omnem daturos operam, ne orbis imposterum tam seram inter fratres concordiam reprehendat. Qui tanta proximum charitate complectebantur, non poterant minori in Servatorem suum[971] amoris gratique animi propensione abripi. Hinc non pauca sociorum eo collineabant studia, ut acerbissimorum Domini sui cruciatuum officiosam semper vivamque fidelium mentibus memoriam imprimerent. Hunc in finem quot diebus veneris in agonizantis Servatoris honorem sacrum celebratum et sub eiusdem finem litaniae de passione recitatae. Hac de causa quam maximo fieri potuit cultu dominica, cui a passione nomen, honorata. Huc dirigebatur psalmus quinquagesimus, per sextas quadragesimae ferias coram eucharistico ferculo decantari solitus. Huc dispositus in templo validis flagellorum ictibus in se animadvertentium ordo et ferventes ad nobilem aeque ac numerosum auditorem sermones habiti. Huc denique maior minorque studiosorum congregatio conspirabat, gemina scholarium omnium aducta (!) supplicatione, et prima quidem ad sepulcrum

[970] *Seguono alcune lettere depennate.*

[971] *Segue parola depennata.*

Dominicum in suburbano Divi Petri situm, in qua comprecantem elata voce totius gymnasii iuventutem interpolatis singulas ad stationes appositisque allocutionibus, uterque praeses in amorem patientis Domini vehementius inflammabat, altera vero die Coenae Domini per urbem, quam longum crucem baiulantium et crebris in se flagris desaevientium agmen reddidit devotiorem. Quorum omnium unicus hic erat scopus, ut propositis patientis Servatoris doloribus dura mortalium corda, si non penitus in lacrymas colliquescerent, impiae saltem commiserationis affectus erumperent, sicque tandem emollita vitiis valedicerent et ad vitam meliorem accenderentur. Filio succedit Mater, cuius affectum, si ullibi clientes mariani variis pietatis exercitiis sibi student demereri, hic certe nihil non egerunt sodales nostri, ut omni, quo maximo possent, **[228v]** ardore atque reverentia filiali dignos sese redderent, qui a benignissima Coelorum Regina omni materni amoris benevolentia faverentur. Multa hac super re dicenda occurrerent, nisi et brevitati studeremus et nisi hoc ipso veluti leviora, quia frequentiora sunt ac singulis prope annis paria recurrunt, silentio, involvenda arbitraremur. Nam quatuor, quae hic loci sub magnae Dei Parentis labaro militant sodalitia, totidem veluti acies ordinatae ad propugnandum Reginae suae honorem et proferendos in se suisque parthenii cultus limites, non modo conceptum annis superioribus fervorem in se extingui passa non sunt, verum etiam praesidem suorum adhortationibus et exemplis eo incitatos sodales vidimus, ut magnae Dominae proelia impigre strenueque praoliarentur et maiora quam umquam alias ederent[972] virtutis et amoris specimina. Sive enim privatos conventus, in quibus frequentandis erant assidui, spectemus, sive publicas in proprio cuiuslibet tutelari festo in ecclesia nostra habitas functiones, quas ad piam quandam aemulationem maiori prae reliquis pompa adornabant singuli, seu deductas per urbem aut ad sanctuaria supplicationes, ad quas septies magno semper numero et nonnunquam accensis cereis convenerunt, intueamur, ubique tam bonum virtutis ac pietatis odorem afflarunt singulis, ob quem veluti digni magnae Matris clientes merito suspicerentur. Illud visu iucundum et imitatione dignissimum nemo non praedicat, quod secunda cuiuslibet mensis dominica non modo maior minorque e scholastica iuventute resultans congregatio, verum etiam sub Virginis ab Angelo Salutatae auspiciis collecta civium sodalitas post peractam inter luculenta contriti cordis inditia omologesim ad generalem, ut vocant, communionem, praecedente labaro, magna cum modestia omniumque aedificatione se conferant, ut hoc christianae pietatis argumento fidem suam commendent

[972] *Preceduto da* edde *depennato.*

Filio, cuius Matrem tantopere venerantur. Nec princeps illa, quae huiatem nobilitatem complectitur congregatio reliquarum fervore se passa est superari, nam haec, uti festis solemnioribus conventus suos agere consuevit, ita iisdem alumnos suos, collucentibus in singulorum dextris e cera virginea facibus, non sine confluentis populi et totius urbis aedificatione, ad mensam deducit angelicam, quod, licet frequenter accidat, attamen in festo Assumptae in Coelos Angelorum Reginae (quod congregationis titulare est) et die, eidem sine labe Conceptae Virgini sacra, tanta nobilium copia spectata fuit, quae, praecedente excellentissimo comitatus Goritiensis praeside[973], sacra se synaxi, more superius insinuato, reficeret, ut numerosior raro alias ad huiusmodi solemnitates hoc anno convenisse sit notata. Licet vero tam ardenti studio tamque concordibus animis sodales omnes in clementissimam Patronam suam ferantur, ut, cui hac in re prae caeteris laurea decernenda sit, dubium relinquant, minor tamen, quae prima Nascentis Virginis cunabula peculiari sibi honore colenda imperavit, ne ut annis et dignitate ita etiam virtute et affectu suam in Reginam reliquos subsequi videatur, commemorat sodales suos ferventi patris praesidis adhortatione eo adductos, ut adolescentes prima etiam e nobilitate pulcherrima demissionis exempla ederent, erratorum veniam singulis prope dominicis publice poscerent, poenitentiae et eucharistiae sacramenta frequentissime obirent ac non contenti sabbatinis ieiuniis corpus suum emaciare carnem etiam ciliciis et saepius repetitis flagellorum ictibus cruentarent, ut his aliisque pietatis exercitiis haustam baptismali in fonte innocentiam ab omni naevo servarent intactam, eamque ad Virginis cunas virgines ipsi offerrent in holocaustum. Et haec de magnae Matris cultu, quem novemdialis etiam expectationis partus devotio, et hoc anno, uti prioribus laudabiliter coeperat instituta, splendidiorem auctioremque reddidit, dicenda occurrere.

Ad nostras nunc festivitates progredimur. Ut ordine prima est, primum etiam inter[974] solemnitates locum sibi vendicat circumcisionis Domini festum, quod maximo, quo par est, splendore et apparatu est celebratum. Sanctissimi nominis Iesu laudes pereleganti dictione persecutus est pater Iosephus Clari, qui cum, post habitas verni ieiunii tempore conciones, ad suam provinciam ob commeatus undique severissima custodia septes redire non posset, hic etiamnum morabatur. Pontificem ad aras egit illustrissimus et reverendissimus dominus Antonius liber baro Delmestri,

[973] Dal 1715 rivestiva la carica Ioannes Iosephus Wildenstein. Cfr. Morelli III 58-59.

[974] Inter *inserito in sopralinea*.

vicarius imperialis Aquileiae et per comitatum Goritiensem et Gradiscanum archidiaconus, qui postmodum in triclinio nostro, una cum excellentissimo comitatus praeside illustrissimisque **[229r]** deputatis, frugali prandio est exceptus. Die tota fuit magnus hominum, matutinis praesertim horis longe maximus poenitentium affluxus, quem non tam ipsa Dei sanctitas et indulgentiarum obtinendarum ardor, quam concepta potiundi per augustissimam imperatricem haeredis spes excivit, pro cuius secundissimo partu quadraginta horarum precibus, ante biduum nostro in templo inchoactis hodie finis est impositus. Circumcisionis festo succedit gloriosissimae divi Patriarchae nostri memoriae sacer dies, qui maiori quam retrolapsis annis splendore est celebratus; nam ligneae et informi arae maiori perelegans, eaque marmorea substituta, hodie primum pie accurrentium multitudini est detecta atque in eadem primum sub infula dicendi sacrum honor illustrissimo et reverendissimo domino Georgio Francisco Maroti[975] episcopo Petinensi et praeposito Neo-stadii Carnioliae est delatus. Suum etiam in divum Parentem affectum contestati sunt illustrissimus et reverendissimus dominus Marius Gibelli de Gibellis, abbas beatae Virginis de Monostra et parochus Goritiensis, et pater Franciscus, magister novitiorum Farensis e divi Dominici familia; iste elegantem de eiusdem laudibus panegyrim concinnando, ille vero sub sacro solemni sacrificium suum ad lateralem aram persolvendo; uterque postmodum una cum reverendissimo episcopo reliquis in triclinio nostro hospitibus accenseri non recusavit. Hanc divi Parentis celebritatem subsecuta est sexta septembris alia nova multumque desiderata, nempe solemnitas beatificationis venerabilis servi Dei Ioannis Francisci Regis, beatorum fastis a Clemente XI recens adscripti. Erat quidem dies ista ab excellentissimo et illustrissimo domino Iosepho Sacri Romani Imperii comite de Willenstein[976], comitatus praeside, destinata ad publicas et solemnes divinae Maiestati grates persolvendas ob insignem a caesareo exercitu ad Petro-Varadinum relatam de Turcis victoriam. Verum celebritatem istam ad diem octavum eiusdem mensis differri sua sponte mandavit, ne nostra minori populi frequentia aut devotione perageretur, quae hunc in modum instituta est: pridie festi solemnes sunt decantatae

[975] Marotti, Georgius Xaverius, * 14.04.1683 Fiume/Rijeka (Croazia), † 20.08.1640 Fiume/Rijeka (Croazia). Laureato in filosofia e teologia alla Sapienza di Roma (1711), vescovo titolare di Dardania (Grecia) e coadiutore del vescovo di Pedena/Pičan (Croazia) dal 1713, quindi vescovo nella medesima sede (1716), preposito del capitolo della collegiata di Novo Mesto (Slovenia) nel 1715. Cfr. Morelli III 273; Gatz II 296; HC V 182 311.

[976] Wildenstein, Iosephus de, * 12.02.1662 Graz (Austria), † 06.03.1747 Graz (Austria). Per due volte capitano di Gorizia (1715-1721; 1729-1731), governatore di Gradisca, consigliere segreto. Cfr. Morelli III 58-59; Wurzbach LVI 149.

vesperae[977] et domi habita ad nostros exhortatio; ipsa vero die pontificis ad aras partes sustinuit, et quidem prima vice sub infula, qua non multo ante tempore insignitus fuerat, illustrissimus et reverendissimus dominus Marius Gibelli, abbas et parochus Goritiensis, binis e suggestu dictionibus divi Ioannis Francisci (cuius icon eleganti penicillo expressa ex novo maioris arae tabernaculo pendula spectabatur) vitam et res praeclare gestas insignites celebrarunt ordinarii oratores nostri, prior hora septima matutina carniolico[978], italico alter idiomate hora decima; pari iterum, ut pridie, musicorum studio et symphonia decantatae vesperae celebritati finem imposuerunt. Non minorem etiam labente anno seu in altari apparatum seu in templo populi frequentiam seu in peragenda novem dierum devotione clientum fervorem, quam superioribus vidit divi Indiarum Apostoli festum. Illud peculiare memorandum, quod Goritienses acceptorum per hunc sanctum Thaumaturgum favorum memores eiusdem festivae luci, quam sibi sacram et ab omni mercenario labore liberam in perpetuum voluerunt, severum praemittunt ieiunium, in ipso vero festo ex parochia solemnem ad nostrum templum supplicationem, tota gymnasii iuventute comitante, deducant, ut hisce obsequiis tam potentem coelesti in curia advocatum sibi magis magisque devinciant et ad avertendos calamitatum turbines fidissimum in illo certissimumque patronum nominantur. Et tanta est Goritiensium in nostrum Orientis Apostolum fiducia, ut, quacumque demum adversitate ingruente, consueto ad illius aram supplicantium ritu tamquam ad tutissimum convolent asylum, uti semel iterumque factum est mense ianuario, dum ingens terraemotus toti late viciniae ultimam prope ruinam minaretur, illudque impetratum est, haud dubie divi Xaverii et Ignatii ope (quem etiam tali supplicatione, quo parentis et filii preces unitae efficaciores apud Deum accederent, semel honoratum voluerint) ut, licet per plures hebdomadas valida, eaque repentina excussione palatia, templa domosque succutiendo hoc divinae Nemesis flagellum saeviret, iustumque constantissimis etiam timores incuteret, nihil tamen in civitae damni **[229v]** quod quidem alicuius notae esset, acceptum sit. Impetrati tanti beneficii gloria utrique, Parenti et Filio communis censeri potest, illius vero decus soli Parenti attribuendum, quod septem personae eiusdem reliquiarum usu se accepisse grato etiamnum animo commemorant, nam illis vix collo appensis prolem feliciter in lucem edidere et praesentissimum mortis discrimen, in quo binae ante applicationem versabantur, illico

[977] Vesperae *aggiunto in sopralinea*.

[978] *Preceduto da* cariol *depennato*.

evanuit. Et haec de templis et aris dicta sufficiant. Iam ad pugiles in palestra litteraria, non gloriose minus quam strenue decertantes, spectandos properemus.

Censebantur in collegio hoc[979] varias in classes distributi Palladis Goritiensis alumni non pauciores quingentis, ex his septem supra quadragenos sibi vendicabit theologia moralis, physica vero et metaphysica ex septuaginta octo, quibus philosophici cursus certamen auspicata fuerat, non nisi tres et viginti, qui ad capessendum gloriae bravium ad finem usque decurrerent, conspexit. Inter istos tamen quinque scientia et virtute praestantiores universae philosophiae positiones sub elegantibus haisiana manu incisis emblematis propugnavere. Nec logica, quae sexaginta sex discipulos, et inter hos comitem unum, duos barones, totidemque sacerdotes numerabat, erubuit descendere in arenam; nam illustrissimus Sacri Romani Imperii comes Georgius a Melis[980] theses proemiales, quas excellentissimo et illustrissimo Comiti Ioanni Baptistae de Coloredo[981], velleris aurei comiti necnon caesareo apud serenissimam Venetorum rempublicam oratori dedicavit, non sine laude deffendit. Reliqui, quibus non exiguum decus addebant, comites novem, barones sex, complures perillustres mansuetioribus musis operam dabant sub ea professorum disciplina et directione, qui, praescripta aptaque cuilibet scholae eruditione demandatos curae suae alumnos excolere omni contentione adnitebantur. Praeter declamationes consuetas rhetorum et poëtarum exhibitum est a suprema grammatices classe dramation tragicum, cui titulus: «Error in bivio, ducens ad perditionem seu Coloniensis adolescens salutem perdens», dum eius viam, a vocante Deo ostensam, negligit; quod drama, licet ob egregiam iuvenum instructionem sua laude non caruerit, illud tamen, a rhetoribus sub anni finem in scenam datum, ob artis comicae leges, tum in eodem concinnando tum producendo accurate observatas plausum retulit universalem et commendationem longe maximam, huic titulus erat: «Victrix de Mahomete religio catholica in florileo paravano adolescente», honoribus vero celsissimi et reverendissimi Sacri Romani Imperii principis et episcopi Passaviensis ex comitibus a

[979] In collegio hoc *in sopralinea sostituisce altra parola depennata*.

[980] Intendi, probabilmente, Mels, Georgius a, † 15.09.1775 Gorizia (Italia), futuro sacerdote. Cfr. Bertotti 259. Ai Mels, costituenti uno dei rami riferiti alla famiglia Colloredo, era stato attribuito il titolo di conti dal 1624. Cfr. Siebmacher XXIX 4 26.

[981] Colloredo Mels, Ioannes Baptista, * 1656, † 1729. Maresciallo maggiore di corte, consigliere intimo, ambasciatore imperiale a Venezia. Cfr. Siebmacher XXIX 26; Spreti II 504-505.

Rabatta[982] inscripta, quem etiam praeter praecipuam huius loci nobilitatem[983] habere meruit spectatorem et encomiastem. Sub actionis finem praemia, a collegio comparata, de re literaria benemeritis sunt distributa. Etsi vero in publicis hisce et privatis scholarum exercitationibus suos ad omnem eruditionem fingere formareque studuerint magistri, minime tamen credendum est eos virtutem morumque integritatem tenerae instillare iuventuti neglexisse; imo contrarium docuisse magistrum illum, cuius opera effectum est, ut discipulus plurium annorum spatio in lubrico haerens, nec virus confessario unquam aperire solitus, generali omologesi peracta ad meliorem occulte frugem sit revocatus et ne deinceps labatur validis a timore Dei petitis, in bono proposito argumentis sit confirmatus. Religiosae militiae nomina dedere quaterni: unus in ducem sibi delegit divum Ignatium, reliqui sanctum Franciscum. Clericalem vero statum amplexi sunt plurimi.

Seminarii werdenbergici iuventus, uti peculiori ratione nostrae curae, fidei ac educationi commendata est, ita singulari studio fuit adlaboratum, ut virtute, bonis moribus et literis exculta a reliqua scholarium iuventute, quae sub nostris oculis domi non degit, discerneretur. Praeter praescripta seminariis omnibus pietatis officia in werdenbergico decendialis xaveriana devotio ab omnibus obita est et per sanctiorem hebdomadam divi Parentis nostri exercitiis omnes, qui per aetatem capaces erant, exculti, specialia modestiae et mortificationis specimina edidere, iisdemque etiam terraemotis tempore divinam indignationem placare studuerunt. **[230r]** Ut hybernum vespertinae relaxationis tempus iuventus innocentius fructuosiusque traduceret, priori anno magno illius bono incepti privati accademici congressus sub superiorum oculis ac directione hoc anno sunt continuati; quibus utilis aliqua quaestio, seu mores seu literas concernens pridie proposita discutiebatur, quolibet praemeditatam opinionem proferre et authoritate ac historica eruditione illustrare conante. Atque ita suggerebatur iuvenibus ac suppetebat modus evigilantibus noctu mentem innoxia cogitatione distrahendi ac successivas per diem horas suffurandi otio atque utiliter collocandi. Et, ex contracto usu, multorum profectu, ut propositam subinde extemplo quaestionem, quantumvis non praemeditatam, apte discuterent, hinc saepe sumebatur materia frequentium in triclinio dictionum, quibus sententia, in privato

[982] Rabatta, Raymundus Ferdinandus de, * 17.02.1669 Gorizia, † 26.10.1722 Passau (Germania). Ordinato sacerdote (05.06.1700), fu canonico in Passau (Germania) e vescovo nella medesima sede (18.09.1713). Cfr. HC V 308; Schiviz 1904 80.

[983] Nobilitatem *preceduto da parola depennata*.

congressu impolite dicta, maiore studio elaborata declamabatur. Atque his aliisque cuique scholae peculiaribus sui talenti profectusque speciminibus aditum sibi ad Indefessorum accademiam, pro werdenbergico hoc seminario ab admodum reverendo patre nostro approbatam, reserabant. Produxit haec in seminarii theatro bina hoc anno accademica exercitia. Primi, ante saturnales ferias, repraesentationis instar producti thema fuit «divanum,» in quo ab academiae principe sub Turcici imperatoris specie proposita quaestio, an acceptanda sit mediatio augustissimi caesaris Caroli pro servanda integre pace Carlovizensi, fuit erudite ventilata. Expectatissima deinde serenissimi Leopoldi Austriae archiducis atque Asturiae principis[984] nativitas praeter festiva emblemata, chronostica latina ac italica epigrammata, quibus publice affixis neo-nato principi applausere domini accademici Indefessi, occasionem praebuit alteri, solemniori exercitio academico. Thema huius fuere praetensiones numinum super educatione serenissimi archiducis, excitatae a pomo pronaeae (!) cum chronographica inscriptione: «LeopoLDVM InstrVCtVro», ventilatae ab academia Indefessorum et accepta numinibus decisione complanatae. Concurrebant autem pro educatione hinc Iuno sola, inde Mars cum Bellona et Hercule, sub cuius insignibus militant academici Indefessi. Tertio Pallas, tamquam scientiarum praeses, cum subordinatis numinibus, quarto demum pietas, sub nomine Egeriae, et singularum partium in augustissimam domum studia ac benemerita et multiplici historia et Austriacorum gestis petita afferebantur. Academicorum dictioni interponebantur auguria et vota subiectorum regnorum ac provinciarum, ex circumstantiis nativitatis et praecipuis in aprili eventibus concepta. Primum exercitium academicum dedicatum fuit illustrissimo domino Ioanni Leopoldo Sacri Romani Imperii comiti a Kueffstein[985], seminarii werdenbergici protectori; secundum illustrissimo ac reverendissimo domino Ioanni Mario Gibelli de Gibelli, abbati infulato beatae Mariae de Koppa Monostra et parocho Goritiensi.

Pro coronide adiungimus ecclesiae nostrae emolumenta, in qua hoc anno tam speciosum altare maius[986] ex peregrino pretiosoque diversorum colorum marmore est extructum, ut paris elegantiae tota in vicinia nullum sit

[984] Leopoldus Ioannes Iosephus, archidux Austriae, * 13.04.1716, † 04.11.1716. Primogenito dell'imperatore Carlo VI. Cfr. Wurzbach VI 364.

[985] Probabilmente Kuffstein, Iohannes Leopoldus Antonius, * 22.11.1676, † 20.11.1745. Appartenente a famiglia originaria del Tirolo, documentata dal secolo XIII e divisa in più linee. Cfr. Wurzbach XIII 312-313.

[986] Maius *preceduto da* ex pere *depennato*.

reperire[987]. Totius molis altitudo viginti trium pedum mensuram excedit, latitudo tredecim pedum exaequat. Ad altaris mensam per quinos gradus ascenditur, ex patrio quidem, rubro, albis maculis intersperso, sed eleganti marmore elaboratos et ad speculi nitorem politos. Substractum, cui sacerdos insistit, ex albo Panuensi marmore factum et rubri, Gallici, Affricani, nigrique marmoris partibus impositis distinctum; medio circiter a mensa elevata pede est argenteo elegans crucifixo ornata similique lamina affabre excisa, ex cuius scissarii holosericum rubrum promicat, portula ad tabernaculum, supra quod aliud visitur, sex marmoreis columnis innixum et exponendo publicae venerationi eucharistico ferulo stabiliter adaptatum tabernaculum, vacuum illud quidem, posteriori tamen parte flavo marmore, tapetis in morem elaborato investitum; sex his columnis imminet cupula, inferne vario, superne vero rubro Gallico marmore elaborata, huius apice sacrosanctum Iesu nomen impositum non inconncinam operi venustatem conciliati. Cupulae coronidem quatuor evangelistarum ex albo Genuensi marmore **[230v]** confectae statuae, trium circiter pedum altitudine, ambiunt, medium eiusdem coronidis locum beatissimae Virginis[988] paris magnitudinis simulacro cedentibus. Ipsius altaris latera quatuor divorum nostrorum statuae sex pedes altae ex eodem quo priores lapide excisae et basibus uno et medio pede ipsam mensam altitudine superantibus impositae adornant totique moli non mediocre decus addunt et maiestatem. Accesserunt nuper duo pariter praegrandia e marmore candelabra, illaque in secundo altaris gradu hinc et inde fuere collocata. In ipsis pariter cancellis et spatio, quod intra ista continetur, nihil nisi genuinum politumque marmor est videre. In totum hoc opus et simul ingentem divi Parentis nostri iconem (ad quae pia cuiusdam e nostris liberalitas contulit 3.300 florenos rhenenses) impensa facile fuerint florenorum rhenensium quatuor millia. Missale praeterea novum, argenteis fibulis et laminis exornatum, 43 florenorum rhenensium pretio est comparatum. Inter detrimenta collegii illud[989] referendum occurrit, quod binae domus Precinici flammis absumptae sint, verum illae provida superiorum industria non solum restauratae, sed etiam octingentorum florenorum impensis meliorem in formam fuere redactae. Haec, hisque graviora damna, ut a nobis totoque collegio divina bonitas, imposterum removeat, ardenter exoptamus, ut, quod collegialium usibus superfuerit, cultui divino in residua templi parte aedificanda valeat impendi.

[987] *Seguono alcune parole depennate.*

[988] *Segue* simulachrum *depennato.*

[989] *Segue* illud *depennato.*

1717

Personarum numerus

Anno a nativitate Domini millesimo septingentesimo decimo septimo numeravit collegium Goritiense sacerdotes 14, magistros nondum sacris initiatos 4, coadiutores Marthae muniis occupatos 7, universim 25. Ex quibus aluit seminarium werdenbergicum sacerdotes duos, magistrum unum. Omnes commendabiles Deo, superioribus, incolis et externis reddidit singularis unio, qua religiosae vitae onus singulis non solum leve, sed et delectabile videbatur. Benedixit etiam Deus huic coronae suae, neminem, vel notabili infirmitate tentari sustinens vel diem claudere supremum passus. Labor omnium erat, qua muniis sibi ab obedientia destinatis, qua bono exemplo domi forisque Dei gloriam promovere.

Confessionum et communionum frequentia et fructus

Et in sacro tribunali quidem tanta erat nonnullorum assiduitas, ut cibo refectis aliis, ipsi ieiuni spiritualem animae cibum accurrentibus tota die populis porrigere pergerent, non inde discessuri, nisi defatigatos a contentione mentis spiritus tandem refocillare fuissent adacti. Hinc eorum, qui conscientiae apud nos expiandae causa advenere tantus erat accursus, ut non solum 28.670 numerati sint, qui eucharistico ferculo in nostro templo sunt refecti, sed multo plures, qui duorum et amplius milliarium peregrinatione instituta apud nos quidem expiati, sed in vicinis Castagnavicensis et Montis Sancti thaumaturgae Deiparae aedibus angelorum mensae accubuerunt. Nostrorum confessariorum adhortatione septem puerperis reliquiae sancti nostri Parentis applicitae eisdem ad felicem partum contulerunt. Personae variae coelestem gratiam ex aqua invocatione sancti Ignatii benedicta sunt expertae. Beneficam quoque manum exhibuit sanctus patriarcha noster Ignatius mulieri ex ordine civico praecipuae, quae ab inito matrimonio saepius praegnans, semper abortum passa: cum idem infortunium denuo timens metum suum uni e nostris confessario explicuisset, eodem suadente, ut, concepta ingenti in sanctum Patrem fiducia quotidiana dominicae orationis et salutationis angelicae recitatione toto, quo uterum gestaret tempore Patriarcham nostrum veneraretur, ac insuper diem eius festum confessione expiata sacraque synaxi refecta devote coleret. Cum id totum fideliter fidenterque praestitisset, suo tempore vivam, vegetamque prolem ingenti suo ac familiae totius solatio felicissime est enixa.

Templi nostri solemnia

Solemnitates nostrae celebratae sunt insolito nobilitatis accursu, et quidem calendis ianuarii, in festivitate sancti Ignatii et thaumaturgi Xaverii ad nostrum altare visus est sub infula illustrissimus et reverendissimus dominus abbas Marius de Gibelli, Goritiensis parochus, dicta in circumcisione Domini sigulari laude digna panegyri ab uno e praedicatorum familia Fara evocato, inter quos et collegium nostrum ab aliquot annis nunquam satis in civitate **[231r]** depraedicata viget officiositas. Sanctum Patrem a suggestu laudavit unus e capuccinorum familia, sanctum Xaverium ordinarius noster concionator, qui sibi a proxime praeterito novembri animos omnium et aures devincit. Hic idem etiam dixit ad populum ad initium novendialis xaverianae devotionis, cui alter e nostris ultima die brevi sermone finem imposuit. Festum beati Ioannis Francisci Regis solemni sacro cantato inter tubas et tympana constituta die quarta et vigesima maii celebravimus. Caeterorum nostrorum coelis adscriptorum festa qua scholae nostrae qua collegium more solito honorarunt, nisi quod festum etiam sancti Francisci Borgiae insigni musica, quae prioribus annis quandoque erat intermissa, partim e parochia, nullis collegii expensis aut incommodo adscitis, partim a patre regente Villessio missis seminarii musicis, fuerit celebratum.

Pro felici partu Augustissimae[990] *in nostro templo prius institutae preces quam in templo conventualium*

Pro Augustissimae partu et felici caesareorum armarum successu post parochialem ecclesiam quadraginta horarum preces cum expositione Venerabilis immediate institutae sunt in nostra ecclesia, quae prima post parochialem in publica concione a quadragesimali concionatore promulgata est, ea voluntate ac praescripto illustrissimi et reverendissimi domini Iosephi Antonii liberis baronis Delmestri, archidiaconi Goritiensis, aegre id ferentibus patribus conventualibus divi Francisci, in similibus hic loci praecedentiam quandam praetendentibus, qui propterea ad ecclesiasticam et saecularem potestatem frustra recurrerunt.

Ecclesiae Sancti Ioannis consecratum altare

Decima iunii, anno saeculari donationis ecclesiae Sancti Ioannis nostro collegio factae: cum prior huius nostrae ecclesiae summa ara dirui debuerit

[990] La già citata Elisabeth Christine nata von Braunschweig-Wolfenbüttel, imperatrice. Diede a Carlo VI due figli: Giuseppe Ferdinando Leopoldo, morto dopo pochi mesi, e Maria Teresa.

ob impositum aliud altare, veteri prope vetustate consumpto, consecravit denuo erectam huius ecclesiae summam aram illustrissimus et reverendissimus dominus Georgius Franciscus Xaverius de Marotti, cathedralis ecclesiae Petinensis episcopus et praepositus Rudolphswertensis, reperta in veteris arae lapide plumbo obducta reliquiarum capsula cum scheda, nunc in archivio reservata, in qua sequentia leguntur: «1593 die 19 mensis maii ego Franciscus Barbarus[991], archiepiscopus Tyreni et coadiutor Aquileiensis, consecravi altare hoc in honorem sancti Ioannis Baptistae et reliquias beatorum Andreae apostoli, Cosmae et Eustachii martyrum in eo inclusi, singulis Christifidelibus hodie unum annum et in die anniversaria consecrationis huiusmodi ipsum visitantibus quadraginta dies de vera indulgentia in forma Ecclesiae consueta concedens». Quas ipsas reliquias adiunctis aliis nempe sanctorum Prosperi, Exsuperantii et Amandae martyum praedictus dominus episcopus neoconsecratae arae imposuit.

Theophorica e nostro templo educta processio

Dominica infra octavam Corporis Christi processionem ex nostro templo eductam non solum sodales nostri, tam congregationis civicae quam binae studiosorum singuli, accensis cereis, sequente clero sunt comitati, sed insuper Venerabile ferre expetiit illustrissimus et reverendissimus dominus Carolus Alexius Sacri Romani Imperii comes Coroninus, canonicus et archiducalis vicarius Aquileiensis, eucharisticum vero sacramentum numerosissima utriusque sexus nobilitate stipatus etiam excellentissimus et illustrissimus principalis comitatus nostri praeses Iosephus Sacri Romani Imperii comes de Wildenstein, accensa face, licet pedibus aegre subsistens sequi voluit.

Festum Immaculatae Conceptionis

Festum porro Immaculatae Dei Parentis, solemni iuramento non solum a professoribus omnibus publice in templo ad aram maiorem emisso[992], celebratum est, sed etiam a sodalitiis nostris in privatis suis oratoriis renovato iureiurando devote conclusum est.

[991] Barbarus, Franciscus, * 1546 Venezia (Italia), † 27.04.1616 Venezia (Italia). Intrapresa la carriera politica, la abbandonò per quella ecclesiastica, ottenne il titolo di arcivescovo titolare di Tiro (1586) e fu nominato coadiutore del patriarca di Aquileia (07.10.1585), vicario generale aquileiese (1587), patriarca di Aquileia (02.10.1593). Fissata la propria residenza in Udine, fu rigoroso attuatore dei dettati del Concilio di Trento, attento repressore delle manifestazioni ereticali. Cfr. HC IV 90; DBI VI 104-106; NL 2 391-400.

[992] Emisso *aggiunto in sopralinea.*

Coetus mariani

Coetus beatissimae Virginis Assumptae ex magnatum et nobilium ordine congregatus praecipuos almae Virginis festos publica communione rarus[993], non tamen aliis conventibus, coluit.

Civica vero beatissimae Virginis Annunciatae congregatio complures celebravit festivitates, praesertim vero titularem pompa et devotione singulari, uti et novendialem partus virginei expectationem, quae devotio magno populi accursu coram exposito Venerabili, habita tandem mysterio Incarnationis congrua panegyri terminata est. Feria quinta maioris hebdomadae in templo Sancti Ioannis Baptistae, praefatae congregationis oratorio, sacrum habuit solemne pater praeses, post quod lotio pedum deductis ad eam functionem a magistratu parthenio 12 pauperibus, quibus in fine liberale prandium est datum non sine multa circumstantium aedificatione.

Congregatio maior studiosorum primarium suum festum Purificationis beatissimae Virginis omni splendoris apparatu et devotione coluit, quo die pater Antonius Sporeno 4 votorum professis et frater Antonius Pontarigo[994] coadiutorum temporalium numero in templo nostro aggregati sunt.

Nec minori solemnitate suum Natae Reginae Angelorum minor studiosorum sodalitas festum celebravit. Omnes die parasceves praecedente inter faces labaro sepulchra Salvatoris a meridie visitarunt. Prolixum foret omnia bona sodalium acta specifice explanare, ingeniosus quippe marianus amor advocata etiam diversorum coelitum subsidiaria clientela diversos diversis coluit modis, ut tanto gratior foret Sanctorum omnium Reginae. Alii diebus veneris praeter voluntarium ieiunium psalmum 50 de genibus persolvendum susceperunt cum acri corporis diverberatione, alii singulis pervigiliis Deiparae et sabbati diebus humi cubarunt. Illud peculiare, quod quidam e parvis sui mortificandi studio ipsum diem paschatis ieiunus a carne exegerit, ad quam se avidissime trahi sentiebat. Omnibus vero communis erat constans fervor in obeundis communionibus generalibus, quae statis mensibus publice, servatoque ordine cum magna populi aedificatione et exemplo ab iisdem peragebantur.

[993] Rarus *aggiunto in sopralinea.*

[994] Pontarigo, Antonius, * 08.09.1676 «Italus Tergestinus», SJ 10.10.1706 Trieste (Italia), † 12.05.1727 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1260.

Scholastica iuventus

Scholas nostras frequentarunt hoc anno 573 studiosi. Comites 12, barones 10, alii nobiles complures. Omnes, quibus per aetatem licuit, sunt pro capacitate sancti Parentis nostri exercitiis exculti; ex quibus sibi Annaeum Societatis Jesu domicilium Leopoldum Guilielmum Morelli, aliae religiones alios vendicarunt. Casistae nostri divum Thomam Aquinatem, suae scholae patronum, solemni sacro cantato inter tubas et tympana publica eucharistiae sumptione coluerunt. Metaphysici numero 36 suum philosophicum cursum absolverunt, ex quibus undecim sub elegantibus emblematis conclusiones suas philoso-**[231v]**-phicas coram erudito et copioso auditore inter tubarum et tympanorum strepitus magna doctrinae et ingenii commendatione defenderunt. Proëmiales logicae positiones sub auspiciis eccellentissimi ac illustrissimi domini Iosephi Sacri Romani Imperii comitis a Wildenstein, comitatus nostri Goritiensis capitanei, defendendas suscepit nobilis adolescens Leopoldus Guilielmus Morelli de Schönfeld. Praeter rhetorum et poëtarum ordinarias declamationes in scenam prodiere etiam reliquae scholae, exceptis principiis. Et syntaxis quidem magistri sui nominis patronum «Divum Hermenegildum» spectandum dedit praesente illustrissimo et eccellentissimo domino comite de Wildenstein, comitatus nostri capitaneo, cum praecipua urbis nobilitate; quae actio admodum placuit.

Seminarii cultura

Habuit hoc anno seminarium copiosam selectamque iuventutem ex decem nationibus compositam. Viguit in ea imprimis pietas, quae, communibus toti scholasticae iuventuti officiis nequaquam contenta omnes decemdiali divi Indiarum Apostoli in domestico seminarii sacello devotione, divi vero Patriarchae nostri exercitiis, quotquot ad ea per aetatem idonei esse videbantur, ad haurienda uberiora coelitus lumina, gratiasque disposuit. Et vero fassi sunt plures, duobus hisce fomitibus debere se sanctiores igniculos, quibus ad perfectioris vitae amorem efferbuerunt. Pietatis fervori suppar fuit in litteris fervor. Praeter extemporaneos per hyemem academicos a coena congressus bina domestica universorum examina; scholastica, quot hebdomadis etiam iterata, eaque varia, qua moralium resolutionum qua philosophicarum disputationum, dictionum, explicationum, repetitionum exercitia. Philosophiam universam sub triplici eleganti emblemate publice propugnatam, bis in theatro, intra seminarium erecto, prodiere domini academici Indefessi, nempe die iovis antecinerali, quo exhibuerunt «Turciam languentem», quaerentem suis languoribus pharmaca, quae scite ac

ingeniose ex medicae artis placitis ei sunt propinata. Die vero 24 augusti exorta inter artem, naturam et virtutem de praedominio contenti ab iisdem dominis academicis iuridice ventilata est. Utraque haec academia prodiit sub excellentissimis auspiciis. Prima excellentissimi ac illustrissimi domini Iosephi Sacri Romani Imperii comitis de Wildenstein, principalis nostri comitatus Goritiensis capitanei, altera sub auspiciis excellentissimi ac illustrissimi domini Leopoldi Sacri Romani Imperii comitis de Strassoldo, eiusdem capitaneatus caesarei locumtenentis.

Octiduana sancti Parentis nostri exercitia in collegio tradita

Octiduana sancti Parentis nostri exercitia hoc anno in collegio nostro senis externis dominis praeter scholasticam iuventutem sunt tradita. Inter quos singularem meretur memoriam illustrissimus dominus comes Hector Pianese[995], vir magni nominis in statu praesertim Veneto ac, postquam defuncta septem abhinc annis lectissima coniuge sacerdos fuit consecratus, sanctioris vitae exemplis longe clarissimus. Is igitur, ut spiritum suum amplius excoleret, diversorum religiosorum directionem quaesiverat ac etiam in uno alterove eorundem coenobio spiritualia quaedam exercitia obiverat, sed fructu et solatio spirituali expectationi desiderioque suo, ut capellano suo[996] fatebatur, non satis respondente. Quare, suadente eodem capellano, exercitiorum nostrorum nostraeque directionis probe gnaro, in collegio nostro, praeter diem praeparationis, solidum octiduum, imo etiam potiorem partem noctium illis impendit tanta mentis applicatione, tanto fervore tantoque a directore suo dependentia, ut aedificationi ingenti fuerit et admirationi. Quod autem apud nos expectationi desiderioque illius fuerit abunde satisfactum, plenum solatio discedens ostendit ampliusque capellano suasori explicuit, sed illud, prae omnibus clarissimum est argumentum, quod tantam ex eo tempore conceperit erga Societatem venerationem amoremque, ut luculentis factorum documentis utrumque abunde probaverit ac probare pergat etiamnum, ubi se offerat occasio nobis, etiam suo cum incommodo, favendi.

[995] Pianesi, Hector. In consorzio con gli Antonini, i Camozzi, e i Manin, la famiglia aveva acquistato le ville della gastaldia di Tolmezzo (1647). Cfr. *Venezia barocca* 221.

[996] Suo *aggiunto in sopralinea*.

Singulariores nostrorum extra collegium labores

Nec contentus collegii unius aut civitatis ambitu contineri nostrorum arbor; ipso autumnalium feriarum tempore erudita est Villessii a nostris in seminario degentibus christianae fidei principiis tenerior aetas. Ibidem in festo sanctissimi rosarii dictum ad frequentem populum, ad Montem Sanctum evocatus alter nostrorum e collegio, ut neo-coronatae miraculis clarae Montis Sancti Deiparae eam solemnem pompam sua eloquentia gratularetur, qua pridie Goritiae in affluxu populorum iis caeremoniis aureo diademate coronata erat, quibus in Italia miraculis clarae Deiparae imagines a capitulo vaticano coronari assolent. Sed quid haec? Novum praeter expectationem ultra provinciae nostrae fines per apostolicas missiones collegii nostri sociis divina benignitas hoc anno excolendum campum obtulit in Carnia, quae est provincia non magna Venetae ditionis, Foroiulio ex parte una, ex altera Carinthiae contermina et in quatuor praecipuas valles divisa, ubi princeps oppidum est Tolmezium in ipso ferme aditu ex Foroiulio positum. Ad hunc autem campum nobis Deus aditum aperuit per illustrissimum dominum comitem Hectorem Pianese, de quo supra diximus, egregium divinae gloriae animarumque zelatorem. Hic enim, dum spiritualia exercitia apud nos obiret, iniecto opportuno de missionibus nostris sermone explicatoque illi modo, quo istae per totam Italiam (dempto statu Veneto) ac nunc etiam per Germaniam incredibili animarum proventu fieri solent, illico instare coepit, ut unus e nostris patribus cum adiuncto socio, eodem prorsus quo alibi ritu ac solemnitate primum Tolmezii, ubi domicilium habet, ac dein per reliquam Carniam eas instituere vellet, impedimenta omnia, si quae occurrerent, se toto nisu perrupturum, se omnia, quae necessaria forent, procuraturum. Quod cupide petebatur, libenter fuit promissum, dumodo per superiores etiam nostros liceret. Laetus igitur hoc promisso dataque a reverendo patre provinciali duobus patribus facultate, praenominatus dominus comes iisdem misit amplissimum illustrissimi et reverendissimi patriarchae Aquileiensis diploma, quo sine ulla restrictione aut limitatione potestas illis fiebat et Tolmezium et universam Carniae provinciam sacris missionibus nostro ritu excolendi. Quare decima iunii Tolmezium appulere missionarii nostri, et quidem primi de Societate: nullus enim illic erat, qui meminisset visum in Carnia fuisse hominem de Societate, praeter unicum patrem Ioannem Baptistam Cruxilla, qui quadraginta abhinc annis ad suos inviserat. Die igitur tertiadecima divo Patavino sacra, primae missioni Deo auspice initium dedere prosecutique sunt integro octiduo, adhibito extrinseco apparatu et solennitate illisque sensibilibus appendicibus, quibus ad excitandam devotionem **[232r]** compungendosque non

tantum rudium, sed et doctorum animos plurimum conferre usus ipse ac experientia contra multorum opinionem compertissimum facit; quod tam in hac prima, quam in aliis quatuor missionibus, quae hanc secutae sunt in ea provincia ad votum evenit, nam eae omnibus adeo placuere, ut universim dicerent missiones hoc modo factas divinum prorsus ad permovendos animos esse inventum. Fuit sacerdos ex primaria Foroiulii nobilitate Sacri Romani Imperii comes, vir eruditus, totius missionis spectator et auditor, qui palam dicebat eum, qui obfirmato in malitia animo nollet ad Deum converti, necesse fore, huiusmodi missionibus non interesset. Quin et ipse illustrissimus et reverendissimus patriarcha, cautissimus ne quid permittat, quod senatui Veneto, cuius ipse est membrum, displicere aut minus probari posset, non modo non improbaverit quidquam eorum, quae in Carnia a missionariis nostris facta cognoverat, sed plurimum ea sibi placere certis documentis fuerit testatus.

Petuntur novae missiones

Ex hac prima missione, ad quam praeter oppidanos, qui omnibus eius functionibus omnes diligentissime aderant, cuncti ferme ex vicinis pagis et plures etiam ex remotioribus vallibus accurrebant, accensum fuit in reliqua provincia ingens desiderium studiumque huiusmodi missionum unam saltem in unaquave quatuor praecipuorum vallium habendi. Hinc a conventu, tam ecclesiasticorum quam laicorum in hunc finem coacto, missi ad patres missionarios ex praecipuis, qui instantissime ac etiam per sanctissima Christi vulnera rogabant, ut tantum boni, quod Tolmezensibus datum fuerat, reliquis Carniae populis non negaretur. Offerebant proinde liberaliter, quidquid expensarum requireretur, non tantum ad deducendos alendosque patres, sed etiam ad saecularem sacerdotem, confessionum adiutorem, pro cantibus disponendisque missionis rebus necessarium. Sed cum nostri nihil peterent, imo ultronee oblata recusarent, id altius hominum corda penetravit, maxime cum quatuor abhinc annis abbatis cuiusdam superficiales missiones vel potius venales conciones, ad marsupii magis quam animorum profectum idoneas fuerant experti; quaelibet enim praedicti abbatis concio rotunda aurei periodo solvebatur.

Missionarii nostri etiam aliis suam operam navant

Facta itaque secunda missio Divellini in valle Sochieve dicta, tertia Paluzae in valle Sancti Petri, quarta Paolari in valle Caroi, quinta Paolari in valle de Gorto, ingenti prorsus ubique affluxu, maiori divini verbi aviditate ac

plane insatiabili fame. Remotiores a loco missionis, quibus plura milliaria conficienda erant, ut tempestive adesse possent, noctu proficiscebantur et non raro cursu festinato, praesertim si concionis tempus instare animadverterent. Alii ut expeditius diem missionis exercitiis dare possent, noctes, et quandoque integras necessariis in agris et pratis laboribus impendebant. Quod, si interdiu tempore, a sacris functionibus vacuo, laborandum esset, ubi minimo campanae signo ad eas vocarentur, coeptum quodcumque opus abrumpentes eo propero gressu sese conferebant. Permulti etiam fuere, qui integra missione octiduana, cui in sua valle interfuerant non contenti, secundae et tertiae et quidem etiam quartae et quintae, saltem ex parte interesse voluerunt, quanquam propterea valles et montes longo asperoque itinere fuerint superanda.

Missionum fructus

Quantus autem fructus in gente docili et ad bonum propensa missionariorum conatibus aliorumque expectationi responderit, indicio esse possunt singultus, garritus, eiulatus ac lacrymae non solum mollioris sexus rudisque plebeculae, sed etiam virorum sensatorum ac ipsorum ecclesiasticorum, praesertim in oratoriis, quae sub vespertinum crepusculum in templo fieri solent, uti Tolmezii factum est; alibi vero, ut totus, qui affluxerat populus fructu huius exercitii ad compungendos animos prae reliquis facti gauderet, post meridianam catechesim statim, vel in templo vel etiam in prato, prout videretur opportunius, instituebatur. Verum luculentiori documento sunt confessiones, ut plurimum generales, vel a primo rationis usu vel a pluribus annis, sive patribus missionariis, quibus fere omnes conscientias suas, si fieri potuisset, credere maluissent, sive aliis ecclesiasticis facta, tam universali tantaque animi contritione, ut ipsis confessariis fatentibus se nunquam tot, tamque contritos poenitentes suis pedibus advolutos habuisse, solatio fuerint et admirationi. Denique vox ea omnium, sed praecipue curatorum animarum erat ac etiamnum durat in Carnia permagnum fuisse sacrarum harum missionum fructum. Hinc mille benedictionibus inter lacrymas discedentes patres missionarios prosecuti sunt omnes, ac imprimis parochi, qui, commissas suae curae oviculas ad ista aeternae vitae pascua ipsimet ducebant, tenerrimo affectu gratias agentes, quod tum illis, tum sibi tantum boni contulissent, sibi vero praeterea dedissent normam, easdem in viam aeternae salutis melius imposterum dirigendi.

Porro rerum istorum fama in universum Foroiulium propagata non sine Societatis commendatione Utinum et praecipue patriarchalem aulam im-

plevit, unde illustrissimus et reverendissimus patriarcha reduces ex Carnia missionarios benignissime amplexatus, iis pro tam utili quam diuturna difficilique opera suo illic gregi impensa gratias egit humanissimas, plura suo tempore in grati animi signum opere completurus.

Temporalia emolumenta

Sic nostris, Deo et proximo viventibus, liberalis Dei manus in temporalibus quoque prospexit, cum praeter abundantes terrae fruges numeraverimus etiam benefactores varios, a quibus collegium nostrum in acceptis retulit hoc anno mille trecentos viginti unum florenum. Et quidem reverendus pater provincialis praeter assignatos in templi fabricam 500 florenos remisit pariter ex contributione decimae ecclesiasticae alios 200 florenos. Reverendus dominus Iacobus Sigonius[997] dedit in fabricam templi impendendos alios 500 florenos, quos ab haebreo quodam fere decocto habere debuit et collegium feliciter lite evicit, undeque solvendo esset debitor reperit. Reverendus dominus Stephanus Mosetigh dedit in augmentum devotionis xaverianae 100 florenos, lite pariter contra decoctum fere Cambisorem evictos. Virtute ac genere clarissima domina princeps Montecuccoli, nata Collorediana[998], remittere coepit hoc anno pensionem 21 floreni, quam fundus templi nostri eiusdem urbario hactenus pendebat, speramusque futurum, ut, quod faustis avibus inchoavit, id etiam imposterum sit non solum vita durante continuatura, sed et in perpetuum templum nostrum ab hoc onere liberatura. Donationis vero huius origo fuit patris rectoris Viennam ad congregationem provincialem profectio, ubi occasionem nactus cum principissa loquendi, eam ad hoc templo nostro praestandum beneficium induxit, quae libenter remisisset totum in perpetuum, nisi vinculo fidei commissi se prohiberi putasset.

Melioramenta collegii

Inter melioramenta collegium nostrum numerat absolutum in supremo collegii ambitu fornicem; restauratam turrim filialis nostrae ecclesiae Vertoibensis, quae ex concussione terremotus magna ex parte in summitate corruerat; altare maius e collegii templo in Sancti Ioannis ecclesiam tran-

[997] Sigonius, Ioannes Iacobus. «Goritiensis», sacerdote, conseguì nel 1678 il magistero in filosofia a Graz (Austria). Cfr. Andritsch III M 1672/20, P 1208, 1390 1675, 1823.

[998] Colloredo, Maria Iosepha Antonia, † 02.01.1738. Aveva sposato (02.01.1690) il principe Leopoldo Guglielmo Montecuccoli, † 09.01.1698. Cfr. Wurzbach II 417; Spreti II 504.

slatum et adaptatum; excultam Staragorae vineam plantatis 9.500 vitibus; soluta duo praegrandia e marmore facta candelabra, anno priori in secundo altaris gradu hinc inde posita; solutum [232v] item debitum Precinici contractum, pro trabibus et asseribus in restaurationem combustarum anno priori domorum adhibitis: soluta alia debita et melioramenta in templo, domi forisque facta, expensis 1.477 florenis. Inter singularis notae damna censeremus eccelsae camerae aulicae edictum, quinta praeteriti aprilis in nostro fundationis loco Precinici promulgatum, quo prohibebatur ciuiscumque salis in illum nostrum portum inductio, cum tamen ex illo salis telonio non modicum proventum collegium nostrum hactenus habuerit. Sed cum speremus abundans aequivalens, promissum quidem, sed necdum determinatum, ad sequentis anni rei huius relationem referimus.

1718

Personarum numerus

Aluit collegium Goritiense anno millesimo septingentesimo decimo octavo sacerdotes 15, magistros 4, Marthae muniis destinatos 7, universim 26. Duobus ex hoc numero sacerdotibus et uno magistro seminarium nostrum werdenbergicum de necessariis providit. Omnes commendavit laudabile religiosae vitae studium; rara ad invicem et cum externis animorum consensio, erga proximum charitas et ad obeunda sua munia attenta promptitudo.

Confessionum et communionum frequentia

Quantum in sacro tribunali singuli desudaverint, vel ex eorum numero, qui in templo nostro sacrae mensae accubuerunt, desumi poterit, praeter enim eos, qui apud nos expiati ad vicinas thaumaturgas aedes turmatim ad sacram synaxim excurrere sunt visi, refectorum in templo nostro sacro aepulo numerus ad 38.600 excurrit.

Operariorum labores et fructus

Operariorum nostrorum diligentiae, concionatorum eloquentiae et religiosae collegialium nostrorum vitae exemplis adscribitur solicita saepe nostrorum ad moribundos evocatio, lipsanorum sancti nostri Patriarchae pro parturientibus expetitio, ad conciones et panegyres in aliena templa postulatio. Singulari memoria illud dignum est, quod intercessioni nostri beati Stanislai in acceptis refert matrona illa, quae periculosissime non pridem aegrotabat

multis infirmitatibus uno tempore pressa (uterum insuper gerebat), cui alia, praeter divina, non suppetebant remedia ad sanitatem recuperandam. Pro hac ergo, nostri suasu, votum concipitur: fore aegram, si convaluerit, beato Stanislao peculiariter devotam. Vix, suadente confessario, id promittitur, ex repente aegra melius habere incipit, intra noctem convalescit.

Alia, quae, sextum vel septimum iam mensem uterum gerens, maritum suum occisum inaudiit, terrefit ac parturientium dolores, quamvis ante tempus pati incipit cum magno periculo, ne mater et proles pereant, advocat nostrum, ab eodem reliquias sancti patriarchae nostri Ignatii petit, quas et accipit, confessionem sacramentalem peragit, et en! Post duas horas prolis vivae licet non integre excoctae mater efficitur uni sancti Ignatii auxilio sanitatem suam adscribens. Suadetur matri, ut novendialem devotionem in honorem dicti sancti instituat, ad prolis plenam sanitatem impetrandam; eam peragit, qua vix finita, proles integram ac plenam sanitatem, corporis concreta (ubi prius non erat) pelicula, maculisque abeuntibus, accipit; nocturnis tamen terroribus afflictabatur, quare rursus matri sancti Ignatii imago datur reliquiaeque conceduntur, quibus adhibitis ita plenae quieti et sanitati mater et proles restituitur, ut modo cum prole mater plene sana vivat et Patriarcham nostrum sospitatorem suum, cum vicinis venerentur.

Nostrorum missiones

Nec unius civitatis muris claudi nostrorum zelus passus est. Ruri etiam ipsis in autumnalibus explanata sunt fidei documenta et elegentius peroratum est populo Villessii. Ad Montem Sanctum praeterea et Cominum evocati sunt nostri, ut sacra sua eloquentia populo essent solatio et spirituali emolumento. Quin imo hoc anno rursus adornata est a collegio nostro in statum Venetum sacrarum missionum expeditio. Desiderante enim illustrissimo et reverendissimo domino patriarcha Aquileiensi, ut accensa anno priori dioecesanorum suorum desideria missionarii nostri hoc anno explerent. Ac primo Sancti Danielis frequens ac nobile in Foroiulio oppidum, dein aspera ac fere inaccessa Carniae et Cadubrii montana sese lustraturum praecederent et missiones ibidem instituerent. Quinta maii in praedicto Sancti Danielis oppido inchoata fuit prima nostrorum missio ac per integrum octiduum continuata, tanto tamque constanti populorum affluxu parique animarum fructu, ut non solum oppidanorum, sed ipsius etiam reverendissimi patriarchae, qui proximo a completa missione die illuc advenerat, successumque illius ex communi fama atque ex ipsis etiam patribus dominicanis de observantia, ibidem degentibus, intellexerat, spem

expectationemque, tametsi ingentem, longe superaverit. Gaudium proinde suum elevatis iunctisque manibus Deo, tantorum bonorum auctori, gratias agens testabatur asserens: missionis huius memoriam etiam post quinquaginta annos non interituram. Gratulabatur praeterea et patribus missionariis et Societati ex eo etiam capite, quod, quidam ecclesiasticus non exigui nominis et dignitatis Societati nostrae non admodum addictus, qui primis tantumodo diebus missioni interfuerat, auditus fuisset dicere, se numquam crediturum fuisse tam efficaces ad permovendos animos esse huiusmodi iesuitarum missiones, nisi ipse oculatus spectator id cognovisset.

Ex Sancto Daniele profecti sunt missionarii nostri in Carniam, et Ampezzii, quod in extremis provinciae illius finibus positum est oppidum[999], alteram missionem instituere, postquam, tentata levi febricula alterius missionarii valetudo, utrumque coegit redire Tolmetium, princeps Carniae oppidum, in quo anno superiore prima missio facta fuerat, ubi dum aeger curabatur, valens clerum cum nobilioribus et capacioribus oppidanorum sex dierum spatio sancti Patriarchae nostri exercitiis excoluit. Pristinae sanitati restituto socio itum est in Cadubrium (quae est altera post Carniam ditionis Venetae alpestris provincia Tyroli contigua), quo pervenerunt ipsa sanctissima pentecostes dominica, eademque auspicatissima die Plaebi, quae est provinciae caput, sacras functiones exorsi sunt. Primo quidem, ut res insolita et ignota, frigidis animis accepta fuit, verum favente Deo brevi incaluere ac successive in tantum exarsere ut totus magistratus cum clero missionarios accederent eosque suppliciter instanterque rogarent, ut missionem ad duodecimam diem, nimirum ad theophoriae festum, producerent. **[233r]** Ast concedi id vetuit novo incommodo afflicta eiusdem socii valetudo, quae etiam susceptam expeditionem abrumpere et ambos missionarios ad sua longo, arduoque itinere regredi compulit, magno sane illorum populorum ac parochorum maerore et dolore. Indoluit etiam illustrissimus et reverendissimus patriarcha, quando Utini reduces vidit, quos in vinea Domini occupatos se proxime deprehensurum sperabat, sed eius dolori suum adhibitum est lenimen, spes nimirum, si Deo placuerit, supplendi anno insequenti, quod hoc anno, eiusdem altissima providentia sic disponente, fuit ommissum.

Templi nostri solemnia

Nec desiderari quidquam passi sunt nostri, quin etiam templi nostri solemnia omni possibili splendore celebrarentur, quae etiam insolito semper

[999] Oppidum *aggiunto a margine.*

et populi et nobilitatis accursu sunt celebrata. Kalendis ianuarii ad aras pontificem habuimus illustrissimum et reverendissimum dominum Marium de Gibelli, abbatem infulatum civitatisque nostrae parochum. In festo sancti nostri patriarchae Ignatii illustrissimum et reverendissimum Iosephum Antonium liberum baronem Del Mestri, renunciatum ante paucos dies Amacleae episcopum et Tergestini praesulis coadiutorem. In festo sancti Xaverii supremus mysta esse voluit illustrissimus dominus Sacri Romani Imperii comes Iosephus de Coronino[1000]; ad confertissimum vero populum, tum hisce in festis tum in aliis anni solemniis dixit noster italicus ecclesiastes, qui sua plausibili eloquentia sibi etiamnum animos et aures omnium devinxit. Nec in coeteris sanctorum et beatorum nostrorum festivitatibus, antecineralium dierum precibus, theophorica processione, in festo Immaculatae Deiparae de tuenda pia opinione publica voti emissione instituta pro impetrando Augustissimae felici partu, et novendiali xaveriana devotione reliquisque templi nostri et congregationum solemniis a descripta priori anno norma deflreximus.

Sodalium fervor

Imo nec sodales nostri mariani in frequentandis suis coetibus a priori anno indicata methodo deflexere, quibus ordinarium erat sibi Matris, Patronae et Advocatae suae, affectum demereri ciliciorum gestationibus, flagellationibus, ieiuniis, nocturnis humi cubationibus, a sapidioribus cibis abstinentiis similibusque piis operibus. Ille hic loci non tacendus, qui sibi toto verni ieiunii tempore potum vini interdixit. Inter emolumenta numerarunt hoc anno congregationes nostrae obtentum a caesarea camera quatuor annorum censum rhenensium 158, capitali suae argenteae supellectilis debitum.

Studiosorum numerus et cultura

Qui scholas nostras frequentarunt hoc anno, numerati sunt studiosi 480, inter quos comites 18, totidem barones, alii nobiles complures. Ex his nostra Societas sibi unum vindicavit, capucina religio unum, sacerdotio initiati sunt septem. Praeter quatuor aetate provectos sacerdotes et unum saecularem, qui integro octiduo exertitia spiritualia in collegio nostro exceperunt, omnes pariter studiosi, aetate non impediti, per sanctioris

[1000] Probabilmente Coronini, Iosephus, † 21.09.1751 Salcano/Solkan (Slovenia). Appartenente al ramo di Quisca e futuro ultimo parroco di Gorizia. Cfr. Morelli III 232; Czoernig 687n; Schiviz 1904 450; Bertotti 265.

hebdomadae ferias sancti patriarchae nostri Ignatii exercitiis exculti sunt. Metaphysici insuper iuxta piam gymnasii nostri consuetudinem, antequam suae philosophiae valedicerent, decendialem divi Indiarum Thaumaturgi devotionem magno moderatorum suorum solatio et adstantium aedificatione peregerunt.

Scholasticae exercitationes

Inter hos duodecim universae philosophiae placita sub speciosis emblematibus, magna profectus, ingenii et doctrinae commendatione, sub anni finem propugnarunt. Physici et logici praescriptis suis disputationibus distenti erant. Rethorica praeter consuetas scholasticas exercitationes dedit insuper in publicam scenam: «Innocentiam proditam», exhibitam in Demetrio, Philippi XIV, regis Macedonum filio, in qua de re litteraria benemeritis scholarum inferiorum alumnis distributa sunt praemia: classicorum authorum opera, libri, omnes uniformiter eleganti rubro corio superinducti, scite deaurati, numero 53, industria sui patris professoris et collegii liberalitate comparati. Suprema et tertia classis grammatices cum schola elementari laudem ac plausum retulere ex suis actiunculis, non minus gratiose quam apte exhibitis. Poësis tribus tantum declamationibus contenta fuit, non sic cum ea vel ideo contenti superiores.

Seminarium werdenbergicum

Floruit hoc anno werdenbergicum seminarium nobili non minus ac erudita iuventute. Fuere in iis comites 4, liberi barones 2, plures equestri aliaque nobilitate insignes. Praeter praeclara data in inferioribus scholis suae doctrinae specimina ac praesertim in rhetorica ac poësi, in quibus complures primas sedes constanter tenuere, prodiere cum plausu in publicam lucem primus illustrissimus dominus comes Franciscus Gerardi, qui proemiales ex logica quaestiones cum laude propugnavit, secundo ex metaphysicis quatuor in suo cursu lectissimi, quorum quisque eleganti sub emblemate aperta in arena eximium Aristotelis asseclam se comprobavit. Emicuit hos inter Andreas Asquinus[1001], Utinensis, nobili genere natus, hoc anno nostris novitiis Viennae aggregatus, qui adeo strenue dimicavit, ut palmam reliquis praeripuisse haud dubie sit visus. Par intra seminarium fervor et nisus fuit.

[1001] La famiglia Asquini costituì una delle linee principali della famiglia Colloredo, insieme alla quale fu elevata al rango baronale (19.03.1588) e comitale (1624). Cfr. Wurzbach II 417.

Praeter enim domesticum omnium in maio examen alterumque aptans ad decretorium in scholis, nemo ex tribus moralibus theologis fuit, qui binas in triclinio casuum collationes non instituerit, philosophorum nemo, qui bis non dispitaverit, oppugnaverit frequentissime, rhetorum ac poetarum nemo, qui orationem aut carmen, a se concinnata, non declamaverit saepius. Octo inter rhetores praecipuam laudem promeritus is, qui pulchram declamationem suo marte pro nominali sui patris professoris die **[233v]** editam produxit in scholis et quatuor in lectione publica promeritus est praemia; tres alii rhetores singuli bina praemia retulere. Ferventiore adhuc conatu septem inter poetas decertarunt quatuor, ex quibus unus inter praemiferos quater est lectus, alius ter, bis unus, unus semel. Hi quatuor ex speciali diligentia peracto publico examine declamationem, concordi ingenio et labore concinnatam, in seminarii theatro produxerunt. Duos solemniores publicos actus in seminario celebravit admodum reverendi patris nostri auctoritate instituta Indefessorum academia, cuius princeps hoc anno renunciatus est comes Franciscus Gerardi. Primum in februario dedicatum illustrissimis ac reverendissimis dominis, inclitae provinciae Goritiensis deputatis, in quo agitatum fuit de modo, quo omnium optimo se possit innocens iuventus in bacchanalibus exhilarare. Thesis secundi fuit: domicilium felicitatis a pietate in augustissima domo Austriaca stabilitum, dicatum illustrissimo ac reverendissimo domino Iosepho Antonio Del Mestri, episcopo Amiclaeensi, coadiutori Tergestino et archidiacono Goritiae atque Gradiscae. Utrumque hoc academicum exercitium habitum est in theatro seminarii, spectante et applaudente conferta nobilium, religiosorum ac doctorum corona. Sancti Ignatii, decendialis devotionis xaverianae aliaque huius seminarii peculiaria, praeter communia omnibus pietatis exercitia, solitum cursum tenuere.

Temporalia incrementa

Sic nostri de proximo soliciti, obliti non sunt templi sui, domusque Domini. Manibus quidem dudum inchoatae mortalium, sed non dum perfectae, quae ne amplius sui tantum dimidio, uti hactenus, staret, iacta sunt integre hoc anno templi nostri fundamenta, expensis 1.570 florenis. Comparatae sunt 4 casulae violacei coloris ex materia damascena pretio 100 circiter rhenensium; factum est elegans novum armarium in sacristia valoris 200 florenorum. Instructum est sacellum domesticum in Jordan novo fornice et pavimento lateribus strato, expensis 60 florenis. In externos Christi pauperes erogata est decima fere[1002] collegii reddituum pars. Nec defuit divina

[1002] Fere *inserito in sopralinea*.

benignitas expensas, pro se domoque sua factas, liberali manu resarcire: nam pluribus in locis, ubi bona nostra sunt, vastante undique circumcirca omnia grandine, nostra praecise loca hoc in periculo adeo a damno servata sunt, ut in nostris vineis vix aliquid nocumenti repertum fuerit, quin imo vindemias anni prioris, licet abundantes, hic annus longe superaverit[1003].

Accesserunt praeterea collegio nostro ex eleemosina seu duorum nostrorum dispositione floreni 1.160. Quorum unus, nempe magister Franciscus Coradini[1004], ducentos aureos pro templi nostri fabri ita attribuit, ut centum statim in acceptis referri potuerint, reliqui centum sequenti anno essent numerandi; alter, nempe pater Nicolaus Percotti, 360 florenos in idem opus applicuit, quorum pars hoc anno soluta est, reliqua successu temporis integre exsolvenda. Melioramentis collegii accesserunt plantata octo millia vitium, arbores fructiferae complures, reparati in vineis muri diruti, aspera et inculta in Staragora complanata et ad culturam pro sequenti anno disposita; ibidem auctus etiam census et annuus proventus 8 florenis, erecta ibidem pro iumentis domuncula; solo e contra aequata rudera et domuncula quaedam, domestico nostro horto adsita, ablatae inde sordes et ablegata obiecta, quae nostris, prospicientibus e fenestris, rubori erant, foetori et solemni incomodo; dilatatus hortus domesticus et, nullo per annum facto debito, filiisque Dei nihil deesse patiendo, soluta insuper debita 200 florenorum.

Multiplicia et continua praeiudicia, quae domini Gradiscani, etiam post mortem principis Eggemberg[1005] antiquo suo stylo nostrae commendae Precinicensi irrogare attentant et satagunt, uti etiam quod sua caesarea et regia catholica maiestas, gravioribus occupata negotiis, necdum resolverit, quodnam nobis dandum sit aequivalens pro damnis, telonio nostro Precinicensi illatis, edicto caesareo, Precinici anno priori promulgato, quo prohibebatur cuiusvis salis in illum nostrum portum inductio, inter collegii nostri damna recenseremus, sed, cum speramus, nobis aliquando non solum iustum, sed et abundans aequivalens assignandum esse, et molestiis, quas patimur, a supradictis ponendum esse aliquando per suam maiestatem modum et finem; optatam relationem, quod Deus cum tentatione fecerit collegio nostro proventum, ad sequentis anni historiam referimus.

[1003] Quin imo [...] superaverit *aggiunto a margine*.

[1004] Corradini, Franciscus, * 07.04.1691 «Italus Coneglanensis», SJ 27.10.1708 Gorizia (Italia), † 02.06.1743 Trieste (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 184.

[1005] La famiglia si estinse in Giovanni Cristiano II, † 23.02.1717, all'età di 14 anni. Cfr. Morelli IV 162; Siebmacher XXVI/1 74.

Elogium patris Augustini Pattot

Tumulo intulimus patrem Augustinum Pattot, quem orbi dedit Liburnus nobilis Etruriae portus anno 1666, nono kalendas octobris, Societati vero submisit Flumen, frequens Liburniae civitas, anno 1684, quam, absolutis humanioribus studiis, ingressus est Viennae pridie kalendas novembris eiusdem anni. Iactis et in tyrocinio omnigenae virtutis fundamentis philosophiae trieteridem et theologiae quadriennium absolvit discipulus Graecii in Societate ea ingenii laude et studiorum profectu, ut non solum 4 votorum professis IV nonas februarii Goritiae, anno 1702 adnumerari meruerit, sed etiam vel tunc, dum erudiretur, ad docenda altiora studia destinaretur, quae tamen semper constanti animo recusavit, contentus erudivisse teneram iuventutem humanioribus litteris Goritiae et Flumine, annis 4, et sacra lingua in Graecensi palaestra nostros anno uno. Absoluto tertio probationis anno ad varia in collegiis munia applicitus e sanctiori cathedra erudivit multos sacer orator annis octo; congregationibus praefuit Tergesti, Flumine et Goritiae annis 9; ibidem scholis 7, Tergestino seminario tribus, collegio Fluminensi rector tribus, minister ibidem duobus, ubi etiam res domesticas procuravit annis 4. Decisor casuum fuit Tergesti anno uno, consultor diversorum rectorum annis 11, exhortator domesticus 15, confessarius nostrorum annis septem, confessarius templi **[234r]** annis 20. Omnibus hisce in muniis egregii animarum zeli, Societatis amantissimus, candidi pectoris, in egenos misericors, perspicaci sua in agendo dexteritate et religiosa hilaritate Deo charus et hominibus, semper sui victor. Nactus enim naturam frequentiorem, hanc iam vel a novitiatu domare exorsus, cibos inconditos sui mortificandi studio deglutire est animadversus, corpus non minus alias dure habere et ad illam patientiae palaestram se aptare, in qua dein afflictissimi sui corporis doloribus podagra et chiragra excruciatus, pluribus annis sese exercuit; uno demum ante obitum anno suae mortis praesagus ad aeternitatis iter se parans saepe auditus est dicere se annum 1718 non expleturum, et ita evenit: ipso enim Innocentum festo coena nobiscum sumpta epileptico morbo correptus, quo uno abhinc anno tentari coeperat, accedente demum apoplexia extinctus, inter nostrorum preces innocentem suam animam Creatori reddidit, illius in coelo laudes decantaturus, cuius propagandae in terris gloriae egregius zelator desudabat.

1719

Numerus personarum

Anno a partu Virginis millesimo septingentesimo decimo nono censuit domicilium Goritiense universim personas 26: ad aram scilicet operantes 14, inferiorum scholarum magistros 5, rei familiaris adiutores laycos 7. Ex horum numero sacerdotes duo et unus magister iuventuti scholasticae in seminario werdenbergico praefuerunt. Omnes operam suam Deo, sibi et proximis secundum Instituti normam laudabiliter et ferventer impenderunt.

Administratio sacramentorum

Et in sacro tribunali quidem, quantum singulorum charitas desudaverit, testatum facit dominicis festisque constans poenitentium affluxus. His enim in adultum usque meridiem aures praebere volupe erat, nec inde discessuri, nisi mente defatigati sese refocillare cogerentur. Hinc a kalendis ianuarii usque ad anni exitum consecratae hostiae sexcentae supra 22.000 sacris convivis distributae numerantur, licet plura millia, peracta apud nos confessione, alibi divinas epulas accesserint. Quae tamen sacris his mediis lucra spiritualia enata, quae malorum consuetudines et animarum praecipitia rescissa fuerint, alto silentio servantur.

Conciones

Confessionum frequentia haud inferior extitit sacrarum dictionum ardor. Italicus certe ordinarius in templo nostro ferventer semper ac fructuose dixit tum per annum ad populum, tum sextis quibusque verni ieiunii feriis ad lectissimam etiam utriusque sexus nobilitatem. Auditus idem avide fuit apud sanctimoniales divae Ursulae, dum magnum Ecclesiae lumen sanctum Augustinum disserta oratione laudaret. Dominicalis autem carniolicus ad numerosum constanter auditorem peroravit, ea efficacia, ut plures eius dictione audita, inter haud vulgaria contritionis indicia, praeteritae vitae foeditatem detestarentur, ad quod se sacri oratoris concione permotos fuisse asserebant. His accedunt catechistae gemini, strenue quoque suo officio fungentes. Unus eorum singulis diebus dominicis pietatem et cognoscenda fidei rudimenta in templo nostro instillabat populo, magna semper, non solum tenerioris aetatis, sed etiam adultorum matrum et filiarum familias frequentia. Alter convictricibus et sanctimonialibus divae Ursulae chri-

stianae doctrinae dogmata explanavit, quibus etiam semper aliquid ex altiori ascetarum theologia admiscebat, quod perfectioribus ad currendam mandatorum viam esset incitamento.

Hunc inserere convenit, cuius in praeteritis annuis meminisse oportebat: celebrarunt anno 1718 sanctimoniales divae Ursulae annum saecularem, copioso tum populi tum nobilitatis affluxu, ubi memoratus concionator italicus trina panegyri auditorum animos sibi devicit, et quia earum templo elegantia etiam symbola subministravit, quibus spectantium pietas et excitaretur et augeretur, civitatensibus sese uberrime commendavit.

[234v] *Templi solennia*

Solennitates templi nostri, eo, quo fieri poterat, splendore celebravimus, ad quae cum populo universa semper nobilitas confluxit. Kalendis ianuarii et ultima iulii ad aras operatus est illustrissimus et reverendissimus dominus libet baro Antonius Del Mestri, Amacleae episcocus (!) et Tergestini antistitis coadiutor. Quarta decembris, in quam hoc anno thaumaturgus noster Xaverius translatus est, pontificem egit reverendissimus dominus parochus de Sanpas. Antecineralium dierum devotioni, intonando: «Te Deum laudamus,» finem imposuit illustrissimus et reverendissimus dominus comes Iosephus Coronini. Ad auditores vero, tum his tum aliis festivitatibus per annum accurrentibus, uberrime sui commendatione peroravit noster italicus. Caetera sanctorum[1006] et beatorum nostrorum festa, theophorica processio, novendialis xaveriana et scholarum solennia, a descripta priorum annorum norma nihil deflexerunt. Publica voti emissio de tuenda pia opinione Virginis sine macula Conceptae et exercitium bonae mortis, quater per decursum anni institui solitum, specialia sibi vendicarunt. Hoc, exposito Venerabili, concione italica ac decantato hymno: «Stabar Mater» singularem habuit confluxum magno pietatis incremento. Illa laude digna panegyri ornata fuit ab uno e cappucinorum familia, qui per adventum in prima ecclesia ad populorum verba fecerat.

Sodalitates

Magna sodalitatum cura fuit, ut suarum solennitatum celebrationem ad pietatem instituerent omniaque christianae vitae officia peragerent.

[1006] *Segue* nos *depennato.*

Nobilium

Et illa quidem, quae ex magnatum et nobilium ordine congregata, festum suum titulare Virginis Assumptae eo illustravit, ut mane, et sacro cantato et concioni interesset copiosa, a meridie vero frequentem supplicationem per celebriora urbis fora haberet, circumlata sub umbella beatae Virginis statua.

Civium

Hanc superavit altera, quae sub labaro sanctissimae Virginis ab angelo Salutatae militat. Praeterquam enim, quod eodem, et sacrorum et publicae supplicationis ritu festum suum tutelare celebraret, maiori etiam fervore et odaeum et communionem generalem, singulis mensibus institutam, colebat. Hebdomada sanctiori die iovis in oratorio Divi Ioannis Baptistae a praeside et officialibus pedum lotio 12 egenis de more facta est, opeque liberali paupertatis sordes nonnihil etiam abstersae. Die veneris autem insequenti omnes maesto ordine procedentes acerbo Salvatoris funeri ad eius sepulchra parentarunt. Id in hoc coetu peculiare habetur, quod, si quis ex sodalibus vita decedat, caeteri amplo numero compareant ad comitandum funus.

Studiosorum

Sodalitas maior et minor studiosorum praeter consuetas templi solennitates supplicationes instituit tres: una in urbe poenitentium die iovis hebdomadae sanctae, reliquas (!) extra urbem, in Castagnaviz et ad sepulchrum Domini in pagum vicinum, Sancti Petri dictum, habita ad singulas stationes per viam brevi de passione Domini oratiuncula. Prolixum foret omnia bona sodalium acta explanare, pauca dabimus[1007]: nonnulli enim eorum diebus singulis maius officium Virginis honori recitarunt, alii ieiunio sabbathino, abstinentiis a vino et variis palato arridentibus cibis ac crebra corporis sui divexatione, divinae Matris favorem sibi conciliare studuerunt, nonnemo illatas **[235r]** sibi iniurias non aequo tantum, sed et laeto animo se pertulisse scribit; alter insigne peccati odium ostendit, dum iuvenem minoris probitatis, quem sibi scandalo fore non obscuris indiciis animavertebat, ne quidem suo alloquio est dignatus; alius ea, quae in schola aut congregatione hauserat ad pietatem incitamenta et fidei rudimentorum notitiam, rudibus impertitus est parvulus animarum zelotes. Accidunt his frequens

[1007] Pauca dabimus *inserito in sopralinea*.

pecuniarum ad recreationem acceptarum in pauperes distributio et singularis commiseratio erga animas in piaculari igne detentas[1008].

Scholae et cultura

Gymnasii nostri particularia sunt, quod scholares altiorum et inferiorum sexaginta quatuor supra quingentos frequentaverint. Inter quos comites 10, barones 13, provinciales 3, praenobiles nobilesque alii complures numerabantur. Ex his unum sibi casistam ordo sancti Francisci de stricta observantia vindicavit. Praeter clericos, ad sacros ordines promovendos, quibus ter exercitia spiritualia tradita sunt, omnes pariter studiosi, aetate non impediti, in quadragesima exculti sunt magno pietatis incremento. Metaphysici insuper, antequam philosophico cursui coronidem imponerent, decendialem divi Indiarum Apostoli devotionem de more peregerunt. Ex his decem universam sub eleganti emblemate praeclarae doctrinae commendatione publice propugnarunt. Physici et logici praescriptis disputationibus distinebantur. Rhetorica et poësis ordinarias declamationes exhibuit, in quarum prima, typo data eorum nomina, qui superiori anno pro praemio certantes bene meriti fuerunt. Reliquae scholae successu temporis cum suis alumnis in scenam prodeuntes, publicum singulae plausum retulerunt. Invaluit hoc anno inter maiores nocturna vagandi saltandique licentia, quae, ut penitus tolleretur in beneficium annorum secuturorum, quini per publicam sententiam eliminati, quatuor e civitate Goritiae proscripti, reliqui ad aliorum exemplum severe castigati sunt. Correspondet etiamnum patriarcha Utinensis ratione promovendorum ad ordines, et quia exinde nonnulli vacui redire coacti sunt, speratur in futurum maior fervor studiorum et pietatis.

Seminarium

Seminarium werdenbergicum claruit non minus numerosa ac nobili eruditaque iuventute. Fuere in eo comites 5, barones 4, plures ex equestri aliaque nobilitate spectabiles. Eximia in superioribus classibus, publica in luce, doctrinae edidere specimina: illustrissimus dominus Bartholomaeus Locatelli[1009], Glemonensis, ex antiquissima patritia nobilitate Foroiuliensi,

[1008] *Segue* inter commoda *depennato*.

[1009] Nel secolo XVI i Locatelli, mercanti, si erano stabiliti in Friuli anche a Gemona, dove furono ascritti alla nobiltà. Nel Settecento sono documentati due rami: con il titolo di conti l'uno, di marchesi l'altro. Cfr. Sereni 39.

qui primus prodiit in arenam, in qua proemiales logicae quaestiones cum laude sustinuit; ex metaphysicis terni philosophiam universam eleganti sub emblemate cum plausu propugnarunt. Nec minor debetur inferiorum classium auditoribus laus: inter quos principem rhetores retulere, quibus prima et in declamationibus subsellia et in certantium publicatione praemia sunt adiudicata. Hos pone aemulati sunt poëtae, qui concinnatam etiam declamationem in scholis ipsi exhibuerunt. Irremissus etiam intra seminarium fervor emicuit indefessusque conatus. Nam, **[235v]** praeter domesticum omnium in maio examen et alterum sub studiorum exitum praeparatorium ad postremum in scholis, philosophorum quilibet binas in triclinio habuit disputationes. Quos generoso ausu secuti sunt rhetores, quorum singuli, redacta in theses eloquentiae praecepta, bis pariter e suggestu propugnarunt. Variae reliquarum scholarum ac praesertim poëtarum exercitationes fuerunt assiduae. His inter privatos parietes laudabiliter frequentatis, duos in aperto seminarii theatro solenniores actus celebravit, admodum reverendi patris nostri autoritate in eodem instituta Indefessorum academia ex solis seminaristis conflata: primum illustrissimo comite Francisco Gerardi principe ante saturnalia dicatum honori illustrissimi domini Ioannis Sacri Romani Imperii comitis ab Atthembs[1010], principalis comitatus Goritiensis promareschalli, quo exhibuit «Bacchanalia perpetua Democriti male damnati stultitiae a vulgo ignorante et bene appellantis ad sapientum (!) tribunal». Alterum 8 idus septembris principe illustrissimo domino Bartholomaeo Locatelli, quo productus «Heraclytus cum Democrito certans et succumbens», in scriptum honori illustrissimi domini Iosephi Sacri Romani Imperii comitis a Turri et Valle Saxina[1011], haereditarii mareschalli, principalium comitatuum Goritiae atque Gradiscae ac inclitae convocationis Goritiensis actuali deputato. Caeterum exercitia sancti Ignatii, decendialis devotio xaveriana aliaque, tum peculiaria huius seminarii, tum communia omnibus pietatis officia, solitum cursum tenuere. Quaedam per autumnales etiam ferias sunt usurpata, nam vindemiarum occasione rudior Villesii aetas catechesi est exercita et in solennitate rosarii cum fructu ad copiosam multitudinem dictum est.

[1010] Attems Petzenstein, Ioannes Franciscus, * 02.07.1665, † 18.02.1774. Vicemaresciallo della contea goriziana. Cfr. Guelmi 198-218.

[1011] Turri, Iosephus a, * 05.09.1681, † 15.10.1775. Appartenente al ramo Della Torre Hofer Valsassina, figlio di Raimondo Bonifacio. Dignitario imperiale e militare, raggiunse il grado di tenente generale. Cfr. Pichler 417.

Missiones

Aquileiensem dioecesim ex parte Veneta, quam tribus abhinc annis per missiones excolendam commisit duobus ex collegio nostro operariis illustrissimus et reverendissimus patriarcha, amplissima cum facultate omnia agendi, quae ad propositum finem conferre viderentur, excolere etiamnum illi pergunt eo, quae Dei est benignitas successu fructuque, ut ingenti animi sui solatio depraedicare illum non cesset zelantissimus antistes. Et cum idem hoc etiam anno, quemadmodum superiore pastoralis visitationis praecursores habere eosdem voluerit, in tribus locis ab eo designatis tres solenniores missiones ritu consueto institutae fuerunt, magno constantique populorum accursu nec minore animarum proventu. Singultus et lachrymae etiam ad animi usque deliquium, praesertim in sacro tribunali, aliaque poenitentis animi documenta, intimam sinceramque cordis contritionem testabantur. Sanctorum vero propositorum firmitatem probat etiamnum, quae in plerisque observatur celebraturque eorundem constantia.

Tricesinensis

Primam anni huius missionem habuit Tricesinum, oppidum non magnum, sed ob plurium pagorum vicinitatem sancto operi accomodatissimum. Unde complurium millium concio quotidie conflabatur, praeeuntibus exemplo ecclesiasticis ac praesertim parochiarum moderatoribus, qui suos ad sacra missionis exercitia ducebant. Illud singulare ac silentio minime praetereundum hic habuit supplicatio a poenitentia dicta, nimirum quod ipsemet illustrissimus loci iurisdicens comes Franciscus de Valentinis[1012] spinea, ut alii corona redimitus, pendulo **[236r]** e collo fune ac nudipes, per vias partim lutulentas partim saxis asperas, cruci affixi Redemptoris simulachrum viris praetulerit. Hinc arguat quisque, qualis quantusque in aliis ac praecipue in numeroso clero fuerit pietatis ac poenitentiae fervor.

Glemonensis

Huic missioni post diem alteram successit secunda Glemonae, nobilissimo ac frequenti oppido, ubi constans auditorium, tum ex incolis, tum ex

[1012] I Valentinis, mercanti attestati in Udine dal XIII secolo, avevano ottenuto nel 1647 la giurisdizione della contea di Tricesimo, ov'era concentrato il loro patrimonio fondiario. Cfr. Spreti VI 784.

advenis septem ac octo millia[1013], et in his copiosam nobilitatem numerabat. In supplicatione poenitentiae ad duodecim millia, ultima vero die, qua papalis benedictio impertitur, ad septendecim millia censebantur. Quos haec missio civerit motus praeter ea, quae supra compendiose attigimus reliquis missionibus communia, duo sunto argumento: Primum, quod ipso missionis in ingressu passim profiterentur se ab unica prima prooemiali concione magis quam ab omnibus quadragesimae quotidie fieri solitis concionibus permotos compunctosque fuisse. Secundum, quod altera a descessu patrum missionariorum die congregati in concilio nobilis oppidi primores una voce acclamaverint decreverintque, postulandum ad futurae quadragesimae conciones patrem missionarium, quod etiam praestitere per litteras, ea conditione ut, tametsi alias quotidianae, excepto sabbatho esse soleant, quoties solum et quando illi commodum fuerit aut libuerit, etiamsi tantum bis per hebdomadam liberum sit illi dicere ad populum, quid quid placuerit, protestati saepius summam communium votorum esse ex dicto patre aeternas veritates ac christianae vitae praecepta audire eo modo proposita, plane nimirum et sine fuco ad omnium captum pateticeque ad motum, quomodo factum fuerat in missione. Neque tam ardens studium desideriumque refrixit successu temporis, quin potius exarsisse magis ac non sine quadam impatientia quadragesimam, patrisque adventum ab omnibus expectari testantur praeter litteras reverendissimi archibresbyteri, quotquot Glemonenses etiam ex praecipuis Goritiam veniunt.

Sacilensis

Parem successum habuit missio Sacilensis. Est Sacile illustre oppidum vel civitas in Foroiulii finibus, Venetias versus posita, ubi aliquot a completa octiduana missione diebus subsistendum fuit patribus missionariis, extentaeque indulgentiae, ut poenitentium desideriis fieret satis. Duo notatu digniora calamo suggerit poenitentiae supplicatio, hic, si uspiam alibi celeberrimae: famosam videlicet mulierem velata quidem facie, sed nihilominus ab omnibus agnita, toto supplicationis tempore acriter in se ferrea catena saevientem, et Venetum mercatorem circumforaneum, qui eiusdem supplicationis spectator curiosus advenerat, ea specie ita commotum, ut ingenti ploratu spectaculum factus fuerit toti civitati, praesertim cum die insequente amare flens per urbis plateas ad patrum domicilium sese contulit, ubi peracta inter uberes lachrymas confessione, spe ac solatio

[1013] *Seguono* numerabat et *depennate*.

plenus ad sua remeavit. Porro missio haec accendit[1014] desideria aliorum populorum et parochorum etiam extra Aquileiensem diacoesim (!), quorum unus zelo ac doctrina insignis et Societatis nostrae addictissimus professus est integros unius anni reditus, si opus foret, in unam missionem **[236v]** expensurum; unde patres operam illi suam in sequentem annum promisere. Illud pro coronide addendum, quod felices missionum successus plurimum contulerit pietas exemplarissima ac indefessus zelus ecclesiasticorum, praesertim parochorum vel archipresbyterorum. Reverendissimus archipresbyter Glemonensis Franciscus Rosi[1015], sexagenario maior, omnigenae eruditionis solidaeque doctrinae fama celeberrimus, ea dimissi animi, tenerae pietatis ac indefessi fervoris documenta dedit, ut patribus admirationi fuerit. Idem dicendum de reverendissimo parocho et vicario foraneo Tricesimi et reverendissimo archipresbytero Sacilensi, qui, prope octogenarius et laboribus pastoralibus fractus, a proposito incedendi nudis pedibus in supplicatione poenitentiae non nisi aegerrime potuit dimoveri.

Emolumenta: Templi

Inter emolumenta templi numeramus e vario polito marmore tabernaculum, lemniscis argentis (!) refulgens et novem angelis munitum. Cuius symetria, praeterquam quod altari Thaumaturgi nostri (hui (!) enim constructum est) singularem addat gratiam, maiorem quoque in piorum cordibus excitat devotionem. Eius perficiendo operi collegium 160 florenos praeter argentum domesticum attribuit, constans semper cultrix Xaverii, quem suis in necessitatibus sentit patronum. Praeterea[1016] lista comparata est, elegantibus lemniscis excisa et affabre deaurata pro mutandis imaginibus, varietate festorum sic exigente, pretio 67 florenorum, computatis simul 9 imaginibus. Accedunt campana maior refusa et aucta sexaginti (!) quatuor libris, expensis florenis 73, et alterum in sacristia armarium, valoris 350 florenorum.

Congregationis minoris

Praeter antipendia duo, artifici exornata pennicillo et 7 florenorum pretio comparata, accessit labarum novum, opus et pretio et arte insigne. Totum

[1014] *Preceduto da* accedit *depennato.*

[1015] Rosi, Franciscus, † 06.04.1726 Gemona (Italia) all'età di 69 anni. Arciprete di Gemona dal 1694. Cfr. Vale 69.

[1016] *Preceduto da* praeterea sacra suppellex quatuor casulis violacei coloris *depennato.*

labarum, holoserico rubro vestitum, quatuor a capite ad calcem acu phrygia ductae striae in totidem distinguunt partes, in quarum medio Servatoris, Mariae, Ioachimi et Annae sacra nomina auro argentoque perquam eleganter expressa refulgent, circum nomina singula quaterni flores quatuor angulis, artificio pari et elegantia inserti sunt. Superiorem labari partem, quam ab inferiori aureae secernunt fimbriae, quatuor aurei flores affabre elaborati exornant, ducentorum sexaginta rhenensium opus.

Collegii

Vineae desertae hoc anno de novo plantatae, in quantitate camporum septem circiter, et antiquae restauratae, plantatis vitibus 29.000, oleis 170, praeter alias arbusculas fructiferas quam plurimas, expensis florenis 420.

Elogium fratris Ioannis Bonaberger

Placuit divinae bonitati 20 iulii charissimum nostrum in Christo fratrem Ioannem Bonaberger spatio dierum 4 ex pleuritide decumbentem sacramentis ad ultimum agonem munitum inter nostrorum preces ad promerita religiosae vitae suae praemia evocare. Vixit is collegii huius incola variis distentus muneribus cum eximio domus emolumento annos ultra 30, semper vel inter labores hilaris, nunquam otiosus: si quid a peracto officio suo superesset temporis, illud sedulo aut in oratione aut in piorum libellorum lectione ponebat, unde **[237r]** adeo scite de rebus spiritualibus miscere colloquia noverat, ut et externis esset admirationi et nostris ad omnem virtutem[1017] incitamento. Fuit vir candidissimi[1018] pectoris, animi mitissimi, vitae integerrimae, paupertatis amore, parendi studio, corporis sui afflictatione insignis. Notatus est a quodam patre, qui supra eius cubiculum per hyemem habitabat, diebus singulis mane ad primum campanae excitantis ictum usque ad ultimum severa in se ipsum flagellatione iugiter saevire. Sed et peculiaris in eo eluxit charitas, praesertim erga pauperes ulceribus affectos, quos confectis a se emplastris adeo feliciter curabat, ut ex omni parte tamquam ad communem misellorum parentem et archiatrum confluerent. Nec impari ardebat zelo animarum, utpote qui, pro disponendis ad aeternitatem moribundis, non expectata sui per superiores designatione, ipse se promptum et alacrem patribus exituris offerebat socium, nec

[1017] Virtutem *preceduto da* ad *depennato.*

[1018] Candidissimi *preceduto da* candis *depennato.*

lassabatur, quamvis in provecta aetate viribusque iam deficiente, noctibus saepe integris apud eosdem excubare necesse fuerit, magno interim fervoris sensu intentus in imploranda Dei miseratione pro salute infirmi. His aliisque virtutibus Ioannes noster non modo Deo, ut speramus, sed et hominibus perquam charum et amabilem sese praestitit.

1720

Sociorum syllabus

Labenti saeculi octavi supra decimum anno vicesimo caesarei Societatis Iesu Goritiensis collegii, gubernante eo reverendo patre Petro Buzzi, secundo collegii rectore, constantes inquilini socii universim censebantur sex supra viginti. Sacerdotio insignes quatuordecim, scholastici magistri quinque, reliqui septem Marthae obsequiis addicti fratres coadiutores, omnes distinctis muniis occupati, Dei maiori gloriae per propria et proximi salutis ardens studium ad sancti Parentis mentem nostrique instituti normam intenti unice.

Sacramentorum frequentia

Horum primi, iique confessarii templi, sacro in tribunali conscientiarum arbitri assidui promptam aurem poenitentibus a summo mane ad tempus usque mensae praebebant non unis duntaxat festivis diebus, praesertim solennioribus, verum et ferialibus, quoties post pascha ad Deiparae sive in Castaneto sive in Monte Sancto prodigiis sacras icones peregrinantium supplicationes institutae, ut a sacerdote uno mille et amplius sacramentales confessiones plebeiorum, ex remotis partibus advenientium, exceptae fuerint, ab alio adultorum exomologeses generales de tota vita centum et viginti auditae sint, eucharistico epulo in sola nostra ecclesia refectis centum et viginti quinque millibus divinam mensam accedentium.

Poenitentium conversiones

Proniorem esse in auxilium divinam misericordiam quam suumet in exitium perversam hominis voluntatem prodigiosae poenitentium conversiones manifestant. Quae sacramentalis sigilli reverentia, quantumvis a conscientiarum arbitris non producantur, supprimentibus donec miserentis Numinis dexteram excelsi (!), minime tamen occultari valent sacro in tribunali **[237v]** inter lachrymarum imbres abluti errores; subsecuta pravorum morum emendatio, coërcita peierandi licentia, imposita faedae libidini fraena,

pudor periclitantium virginum servatus, prava commercia recisa, concordia et pax coniugum reparata, maerore tabescentibus collata gaudia, diabolica in salutifera commutata amuleta, erepti impuri atque de haeresi suspecti libri, aes alienum notabili in quantitate restitutum, officiaque alia plurima iustitiae christianae promota, singula succinto calamo vel inde, ut arcanae fidei amplius consulatur insinuata.

Concionum energia

Poenitentiae et eucharistiae sacramentorum frequentia fervet, cum in cathedris ardet concionatorum apostolicus zelus. Conversiones maximae, sacrosancta exomologesi et eucharistico pane fortium promotae, initium suum non raro duxere a divini verbi praeconum salutari eloquio. Tribunalia conscientiae, concione absoluta obsideri visa prae confluentium lucta, abunde testantur divinae gloriae et animarum sitis, zelotum in dicendo fervorem ac persuadendo energiam. Sacri nostri oratores, italico ac carniolico idomate dictiones suas ad christiane vivendum dirigentes, nervosa eloquentia perstringebant fortiter vitia, argumentorum soliditate necessarium virtutis amorem demonstrabant, concinna facundia in auditorum animos influebant vel hinc constanter nacti refertissimum auditorium. Et in sacramentorum crebra susceptione fideles ecclesia nostra piissimos suspexit. Sextis vero feriis verni ieiunii observare erat templi subsellia ab utriusque sexus illustrissimis personis occupata, praeter choros nobilioribus viris repletos, cum sermones de patientis Salvatoris doloribus ab italico concionatore nostro haberentur. Idem Societatis suique commendatione insigni in sanctimonialium divae parthenonis Ursulae templo panegyrim dixit de magno Ecclesiae lumine divo Augustino ipsa sancti solennitate, qua ob primariae nobilitatis extraordinarium affluxum dictionis tempore locus auditoribus, non auditores loco deesse videbatur. Illud quoque singulare, quod Glemona praecipuum in Veneto Foroiulio oppidum, quem ex nostro collegio superiori anno missionarium habuit ardentibus votis expetitum, hoc anno habuerit quadragesimalem concionatorem. Ingenti iubilo, quo exceptus fuit, respondit constans eiusdem audiendi studium adeo ut, per amplum ac plurium millium capax templum, multitudini ex aliis etiam oppidis pagisque accurrentium saepius par non esset. Nemo igitur ex tanto numero erat, qui non aviditate maxima concionatoris nostri dictionibus interesset, nemo, qui non fateretur apostolico eius zelo persuadendique energia Glemonam totam sanctificatam esse.

Conversationum fructus

Apostolico concionatorum zelo in animarum salutem felici successu acta (!), religiosae conversationis dexteritati (!) optato fine donantur. Operosa hac industria solicitaque operariorum nostrorum vigilantia et sagaci promptitudine dissidentium coniugum paria aliquot reconciliata sunt, in vitiis habituati ad meliorem frugem reducti, picturae indecentes ex domibus sublatae, Machiavellus, multis annis conspicuae personae charus, vulcano extraditus, puella post annorum aliquot infamem servitutem ab obsequiis vel potius ab illicito contubernio sacerdotis avulsa, in securiorem **[238r]** plagam translata atque in tuto collocata; periculosae graves dissensiones inter personas nobiles, ecclesiasticam unam, saecularem alteram, a duobus nostris occasione excursionis studiose susceptae sive pio sese ventilandi artificioso praetextu feliciter compositae, optata pace inter disidentes redintegrata.

Templi functiones

Devotio friget, ubi divina languent, remittunt incitamenta, pietatis quoties solenniores ecclesiae functiones minori decore neque ea, qua par est, solennitate peraguntur. Ianuarii kalendae, sanctissimo Iesu nomini dicatae, ordini nostro auspicatissimae, pro loci opportunitate omni possibili pia pompa festive celebratae, pontificem ad summam aram in ecclesia nostra operantem sub solenni missa spectabilem fecere illustrissimum et reverendissimum dominum Lucam liberum baronem Del Mestri[1019], archidiaconum Goritiensem; huius illustrissimum et revedendissimum dominum fratrem, Iosephum Antonium, comitem et episcopum Tergestinum, sibi in sacro cantato pontifice (!) vendicavit festivitas sancti nostri patriarchae Ignatii, templi titularis, debito splendore celebrata. Nec minori pietatis ardore divi Indiarum Apostoli, urbis patroni, festum solennizatum, educta ex parochiali templo ad nostrum longo ordine processione, quam comitatus est excellentissimus ac illustrissimus comes capitaneus cum numerosa nobilitate et magistratu civico. Coronidem xaverianae solennitati imposuit novendialis xaveriana devotio, post solis occasum decantato hymno ambrosiano terminata, sub qua binae conciones dictae mane et vesperi, inter collucentes copiosos cereos publicae adorationi expositum Venerabile, quotidie votivum sacrum de sancto celebratum, habitae litaniae figuratae

[1019] Del Mestri, Lucas Sertorius, * 25.06.1679 Cormòns (Italia), † 09.11.1739 Cormòns (Italia). Coadiutore parroco a Cormòns (18.10.1711), arcidiacono di Gorizia (09.12.1720), vescovo di Trieste (18.10.1723). Cfr. Morelli III 294; Tavano 1988 189-190; Gatz II 75.

motetae variae cantatae ad pium affectum excitantes. Hac, et memoratis duabus solennioribus festivitatibus encomiastem ecclesia nostra perorantem audivit ex religiosissima reverendorum fratrum capucinorum familia; nostris sacerdotibus iis tribus festivis diebus sacro in tribunali ad duodecimam usque sedentibus in solatium et subsidium poenitentium. Theophorica autem processio ex templo nostro educta dominica infra octavam Corporis Christi sodales omnes, tum congregationis studiosorum tum civicae, aut facibus aut candelis accensis pulchro ordine comitantes vidit, quae duas circiter horas urbem circumivit per plateas floribus aspersas, inter meras arbusculas utrinque dispositas tantisper in via subsistens, donec ab evangelistis quatuor evangelia cantarentur in instructis altaribus ad aemulationem ornatis. Immaculatae solennitas attraxit et attrahere solet in nostrum templum totam Goritiensem urbem, Deiparae sine labe originali Conceptae devotissimam. Qua festivitate post evangelium ante summam aram solenni iureiurando de tuendo beatissimae Mariae Virginis absque macula originali Conceptu se Deo obstringunt reverendus pater rector, scholarum praefecti et professores, ad professorem poëseos inclusive.

Sodalitatum zelus

Sancta aemulatione in Gratiarum Matris promovendo cultu concertabat sodalitatum marianarum pietas, praesertim nobilium **[238v]** et maioris studiosorum Deiparae sine labe originali Conceptae festo utriusque congregationis secundario, quo parthenii sodales marianis in odaeis iuramentum de tuenda Immaculata Conceptione in manu suorum patrum praesidum emisere. Iucundum spectare erat accensis facibus ad sacram synaxim sub «Gloria» accedentes, eamque devote suscipientes excellentissimum ac illustrissimum dominum Iosephum ex comitibus de Wildenstein, principalis huius comitatus capitaneum, congregationis praefectum; excellenstissimum ac illustrissimum dominum Leopoldum ex comitibus de Strasoldo, caesareum Goritiensis comitatus locumtenentem, sodalitatis assistentem primum, cum consodalium nobilium, accensas quoque faces gestantium, longa serie subsequebatur immediate in devota eucharistici Numinis susceptione, maioris studiosorum sodalitatis magistratus parthenius, dein ordine classium sodales caeterii, succedebat eodem ordine magistratus et classium minor sodalitas; ultimo comparebat civica, et haec accensis cereis. Absoluta sodalium ad cancellos summae arae sacra communione, initium concioni datum est ante offertorium solennis missae panegyrica italica oratione, Deiparae Immaculatae encomia adornante adventuali concionatore a nobilium sodalitate per secretarium convocationis invitato. Maior

studiosorum sodalitas curam susceperat exornandi summam aram, proque cantato sacro ac vesperis pontificem procurandi. Sodalitates reliquae in pii ornatus splendorem Immaculatae honoris zelo praetiosa sua et argenteam suppellectilem subministrarunt.

Nobilium

Neque unicus diei periodo excellentissimorum ac illustrissimorum dominorum comitum, praefecti ac primi assistentis sodalitatis nobilium, definiebatur mariana pietas. Nullam Deiparae festivitatem omittebant, qua aedificatione summa in nostra ecclesia toti sacro cantato et concioni non interessent, angelorum mensa sub missae solennis «Gloria» refecti, non modo caesareorum munerum quam marianae praefecturae dignitate et christianae devotionis fervore primo (?). Die Assumptionis Deiparae, nobilium congregationis titulari festo, praeter sodalium communionem, in ordine accensis facibus sub «Gloria», praecedentibus excellentissimis et illustrissimis comitibus, marianis proceribus, peractam solenne sacrum (!) panegyrim ab encomiaste nostro templi concionatore et sodalitatis praeside dictam, a meridie post vesperas per celebriora urbis compita ex nostra ecclesia educta est processio ab admodum reverendo domino Ignatio Christophoruti[1020], caesareo parocho ad Sanctum Passum, Deiparae in coelum Assumptae feretro a linteatis baiulis deportato. In his aliis sodalitatis functionibus a priorum annorum pietate et aedificatione recessum est nihil, sed pro dignitate nominis per nobiliores virtutes, regularum consuetudinumque accuratam observantiam, sub Deiparae Assumptae et Immaculatae labaro progressa nobilium sodalitas laudabilia sua continuat incrementa.

Maioris studiosorum

Nec studiosorum sodalitas maior fervoris quidpiam remisit, sed qua potuit pia pompa Purificatae Virginis festum, sodalitatis titulare, coluit, sodalibus omnibus sub labaro ad utrasque vesperas et solenne sacrum templum ingressis, ardentes faces aut candelas manu gestantibus. Absolutis secundis vesperis magistratus parthenii renovationem in templo instituit, rectoremque marianum plenis suffragiis **[239r]** electum renuntiavit reverendum dominum Ioannem Baptistam Marchiolati, sacerdotem pretiosum omnibus, ob exemplaris vitae constantem tenorem promovendi mariani cultus fla-

[1020] Cristoforutti, Ignatius Saverius, * 25.10.1672 Gorizia (Italia), † 25.02.1728 Gorizia (Italia). Parroco di Šempas/Sambasso (Slovenia). Cfr. Schiviz 1904 82, 396.

grantissimum zelum, partheniarum regularum exactam observantiam. Hic singulis prope conventibus in medio oratorio flexis poplitibus errata sibi dici supplex efflagitabat; in postremo vero mariano conventu, Tergestum migraturus, cum eius loci illustrissimo neo antistite valedicens tanta animi demissione sibi defectus prolixe exageravit veniamque consodales humillime deprecatus, ut consodalium nemo reperiretur, qui hanc separationem non amare ferret, in mariani sui rectoris encomia non excurreret, abeuntem affectu tenerrimo non prosequeretur. Etsi communis omnibus pietas hoc anno peculiarem laudem mereatur a marianorum coetuum frequentia et sanctorum menstruorum cultu, sodalium tamen trium victoria non praetereunda, quorum unus ab impura puella ad venerem solicitatus, compluribus noctibus semper gloriose restitit solicitanti, reponens se christianum esse et quidem Purificatae Virginis sodalem, quo repetito praesidio impudicam confusam abegit, prae confusione non amplius reversam. Alter conservandae pudicitiae studio verni ieiunii diebus singulis, antequam cubitum concederet, multiplicatis flagellis in se rigide animadvertit. Tertius a periculosa peccandi occasione una secum contubernales feliciter extraxit, quos ad habitationem deserendam tamdiu adhortatus est, donec voti compos se et socios in tuto collocatos gratularetur. Ultimo passionis hebdomadae quatriduo, sacro more superioribus annis inducto, iuventuti scholasticae maturiori exterisque pluribus tradita sunt exercitia sancti Patris in oratorio mariano maioris congregationis studiosorum, non sine uberi fructu et magna Societatis nostrae commendatione. Singularis enim modestia exterior et animi compuncti significatio, dum studiosi aliique e loco exercitiorum prodibant et taciturnis ac demissis oculis perambulabant plateas; domi vero suae quisque, abstractus ab aliis, pia aut lectitaret aut cogitaret urbem totam rapuit in admirationem. Dei gloriam et sanctissimae eius Genitricis honorem zelanti maiori studiosorum sodalitati liberalis adfuit coelestis benedictio, qua opitulante intentiones bonae, optatae executioni datae, et centum ac nonaginta rhenensibus peristromata empta, suffectura exornando toti mariano oratorio, cum quatuor similia accesserint.

Minoris

Minor studiosorum sodalitas sub Natae Angelorum Reginae praesidio, supremam et mediam classem grammaticae complexa, commemorat adolescentes duos seductoris pravis artibus in malam semitam inductos, ad rectam cum seductore ipso reductos, qua privatis qua publicis exhortationibus in probitate vitae et veritatis tramite confirmatos. Supellectili marianae congregationis huius accessit elegans novus radius, ex antiqui radii argento

potissimum formatus, expensis in aurifabrum pro labore rhenensibus florenis triginta quatuor, ut labari pretiosi, ante annum perfecti ornatui nihil amplius deesse videatur. Et haec sodalitas titularem festivitatem solennem habuit Deiparae, festa suorum sacra communione piisque aliis argumentis pari veneratione prosecuta, eucharisticam **[239v]** mensam imediate post sodalitatem maiorem in ordine accedens, tum magnae Matris solenniis tum dominicis singulis praescriptae communionis generalis, ac cum eadem sodalitate maiore sub finem scholastici anni processionem ad Deiparam in Castaneto deduxit, Gratiarum Matri virgineae cerae candelis octo in donum oblatis.

Civicae

Congregatio civica sub titulo Annuntiatae sodalium numero accrescens, effert peregrinationem suorum ad Mernensis Deiparae colliculum, horae spatio ab urbe dissitum, sub initium maii in aurora productam, circa occasum solis hilari revertentium pietate conclusam. Audire erat ex peregrinis quemdam, praesidis eius diei ferventi dictione in Virginis amorem accensum, redeuntibus sociis in via regerentem, quod doctrinae in hac peregrinatione haustae nunquam obliviscetur. Denique die nativitatis Angelorum Reginae pater praeses ascendit ad Deiparam de Castaneto, in proximo colliculo sitam, recitatisque coram eius caelebri icone Lauretanis litaniis, sodales ad ecclesiam nostram sub vesperum reduxit, valedictoria benedictione munitos ad sua hospitia dimisit.

Studiorum fervor

Iuventute erudita nullum munus reipublicae maius meliusve afferri posse, Iulii olim sententia erat, quotidiana modo experientia est. Huc curam omnem ab ortu suo Goritiensis Societas intendit, neque et hoc anno ab ea quidpiam praetermissum est seu in severioribus seu mansuetioribus scholis, quod faciendo, tum in virtute tum in literis, progressui congruum videretur, ut pietate ad omnia utili, praelucente marianis fastis celebrata, severioris mitiorisque Palladis alumni virtutum decore debito exculti comparerent. Anno idcirco isto, inchoatae a nostris Goritiae doctionis saeculari, caesareum Goritiense nostrum gymnasium numerabat auditores septemdecim supra quingentos, hos inter comites duodecim, barones decem, praeter provinciales et copiosos nobiles; altiores classes sibi centum et quinquaginta duos ex eo numero attribuebant, reliquos trecentos ac sexaginta quinque humaniores scholae servarant; metaphysici, praemissa decem hebdomadarum xaveriana

devotione biennali philosophico cursu finem imposuere die vigesima octava iulii, solenni sacro, ambrosiano hymno inter musicos concentus decantato. Neque post multas dies philosophiam universam tuiti sunt quinque sub caelatura Augustana gratioso in emblemate propositis propugnatisque positionibus quinquaginta, quorum duo Gratiarum Matri peripateticas suas conclusas dicarunt. Proëmialem autem disputationem logicam cum laude sustinuit illustrissimus dominus Maximilianus Sacri Romani Imperii comes a Wildenstein[1021], excellentissimi capitanei huiatis filius, qui suas assertiones illustrissimi et excellentissimi locumtenentis Graecensis ex eadem illustrissima familia a Wildenstein honoribus inscripsit[1022], praesente cum illustrissimo excellentissimo parente copiosissima praecipuae notae nobilitate huiati, illustrissimo et excellentissimo Antonio Sacri Romani Imperii comite a Rabata, vices supplente illustrissimi et excellentissimi locumtenentis Graecensis; menstruae et hebdomadariae hic loci praescriptae disputationes suis temporibus productae. Nec propriis defuere partibus in Goritiensi gymnade inferiores scholae; declamarunt statis diebus rhetores et poëtae, ab egregio dicendi modo dilaudati. Actiunculae a suprema, media et infima classe grammaticae publico in theatro exhibitae, plausum retulerunt. Petulantes studiosi aliqui ex scholis eliminari debuere, **[240r]** vitiosi quidam dextere exesse iussi sunt, conservati boni et in virtutum amore corroborati; ex ultimis duo ad Societatis nostrae Viennensem Annaeam domum volarunt, metaphysicus absolutus unus, logicus alter; duo alii capucinorum religioni ingressi sunt, unus ad franciscanorum tyrocinium translatus est.

Seminarii progressus

Famam auxere suam werdenbergici seminarii in literis felicia incrementa, cum in scholis primas sedes cum laude tenuere seminaristae; singularem vero meriti duo poëtae, convictor unus, alter alumnus, qui declamationem proprio marte compositam per sesquialteram horam in iisdem produxerunt. Caeterum, uti alias exacto quinquennio, ita hoc anno sexennium complente bis in seminarii theatro plausum tulere seminaristae. Feria

[1021] Wildenstein, Ioannes Maximilianus Probus a, * 10.11.1702, † 14.03.1779. Nel 1713 registrato quale «Styrus, Graecensis, Comes S.R.I. ex principis Wilnstein» nelle matricole dell'università di Graz (Austria). Cfr. Wurzbach LVI 146; Andritsch IV 17 1713/172.

[1022] La famiglia Wildenstein, insediata in Carinzia e in Stiria, documentata dal XII secolo, era ascesa allo stato baronale (13.03.1649) e comitale (18.03.1678). Cfr. Wurzbach LVI, 147. Probabilmente il testo si riferisce qui a Ioannes Christophorus a Wildenstein, titolare, dopo l'estinzione degli Eggenberg, dell'ufficio di *Oberstkämmerer* della Stiria. Cfr. Wurzbach LVI 149.

sexta, praecedente triduum antecinerale, academico exercitio reformatus est Bacchus, firmato academiae principe; altero, sub studiorum exitum, principum providentia relegatus est Mars, in quo academiae neo princeps renuntiatus est dominus Ioannes Baptista de Rivo, Carnus, artium literarium et philosophiae baccalaureus, qui et in emblemate eleganti philosophiam universam magna cum acclamatione propugnavit sub auspiciis illustrissimi et reverendissimi antistitis Dionisii Delphini[1023], patriarchae Aquileiensis. Hunc ex seminaristis in universae philosophiae propugnatione subsecuti sunt primus et secundus academiae assessor Tyrolensis unus, Goritiensis alter, hic illustrissimi domini comitis Ludovici Cobenzl[1024], prior illustrissimi domini parochi Ripensis honoribus theses suas dedicarunt. In oeconomicis seminarii emolumentis numerandum est antiquum 4.000 rhenensium debitum persolutis intra biennium bis mille rhenensibus fuisse imminutum; et annuum affictuum tritici ac vini redditum quingentis quadraginta quatuor rhenensibus auctum. Aluit tamen hoc anno seminarium nostrum werdenbergicum sexaginta ex variis nationibus inquilinos in pietate ac literis formandis; octo in iis fuere ex illustrissima et equestri nobilitate, ex ordinaria complures; philosophos octodecim, reliquos in varias classes distributos. Exculti in quadragesima fuere spiritualibus sancti patris Ignatii exercitiis quotquot capaces censebantur; quotidiana meditatiuncula in maiore musaeo omnibus communis fuit; decemdialis vero divi Indiarum Apostoli devotio, a seminaristis indiscriminatim peracta, suscepta a variis pro de felici statu vitae deliberatione. Academia sub nomine Indefessorum decimo sexto abhinc anno erecta, titulo suo mirum excitavit et excitat werdenbergicam iuventutem ad proficendum in studiis, dandaque in triclinio quot hebdomadis multiplicata saepius doctrinae suae literariique profectus specimina, toto hoc anno tam convictoribus quam alumnis familiarissima.

[1023] Dolfin, Dionisius, * 1663 Venezia (Italia), † 03.08.1734 San Vito al Tagliamento (Italia). Nobile veneto, coadiutore con diritto di successione (22.02.1659) dello zio Giovanni, patriarca aquileiese dal 1657, vescovo assistente al soglio pontificio (08.05.1698), vescovo titolare di Lorea nel marzo 1699 e patriarca di Aquileia dal settembre dello stesso anno. Stabilitosi a Udine, ordinò l'ampliamento e l'abbellimento del palazzo patriarcale, facendo allestire al suo interno una biblioteca che volle aperta al pubblico. Cfr. Morelli III 201; IV 212; HC V 94 e 246; NL 2 968-973.

[1024] Cobenzl, Ludovicus, * 05.10.1678, † 12.10.1745, dignitario di corte e gran falconiere all'atto dell'omaggio dei nobili goriziani all'imperatore Carlo VI (1728). Cfr. Morelli III 12n; Czoernig 682n; Wissgrill II 96; *Die Grafen von Cobenzel* 9.

Oeconomiae vicissitudines

Bona temporalia perpetuas subire vicissitudines continua vertigine circumagi, inimica vel favente fortuna, seu damnis et proventibus rem niti oeconomicam quotidiana docemur experientia; sortem utramque domicilium hoc expertum est, aequo quidem vultu, cum et prospera et adversa a Deo, bonorum largitore, ortum habere fidei lumine instruamur: «Dominus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Domini benedictum», quae patientissimo in adversis solamen erant, voluntatem suam divinae inter difficilia conformanti; neque a Goritiensibus sociis reponebatur aliud, sive ex fundationis dominio Praecinicensi triste afferretur nuntium: urnas vini ducentas ac sexaginta illic corruptas esse, praeterquam quod residuum levissimo pretio necesse fuerit distradere **[240v]** et distractum sit; sive ex Jordanensi Monte lamenta resonarent cum infausto «heu!» vineas eas omnes terribili grandine ex integro vastatas esse, quae trecentas ut minimum urnas nobilissimi vini adpromittebant, aegre daturae urnas triginta quatuor; sive demum ex Sancti Petri bonis Dorenbergico promontorio Staragorae colle eiulantes convolarent vinicolae in unum concordes: nec tertiam partem uvarum in vineis superesse, ab immani grandine crudeliter laceratis, quorum relata vindemiarum tempore expresso ex collectis uvis vino eventus comprobavit. In his omnibus Goritienses socii animo minime despondebant, sed continuo Deo benedicentes de manu Domini sinistra aeque ac prospera accipiebant, infortunia immissa ceu beneficium divinae providentiae exosculati, quae maestis iucunda miscens suos solari novit, cum adversis exercet. Alacri igitur promptitudine ad Staragoram plantatae de novo sunt vineae in quantitate camporum duorum cum dimidio insitis vitibus circiter sexies millies et oleis centum, centum et decem florenorum expensis. Centum et triginta tribus florenis adaptatum est in Dorenberg cellarium, instuctaque sunt duo cubicula nostrorum habitationi accommoda; linea supellex pro refectorio aucta est centum et sexdecim florenis; centum et viginti floreni, praeter materialia domi habita, expositi sunt in tertium novum armarium ac elegantia tria oratoria, sacristiae ornatus complementum. Demum promota est hoc anno templi fabrica tribus integris passibus geometricis, impensis in eam bis mille ac octodecim florenis rhenensibus; cui sancto operi, domus nimirum Dei necessario aedificio subsidio opportuno, fuere percepti quingenti rhenenses, unius nostri liberalitate templi fabricae donati, ac alii centum et viginti rhenenses ex pia donatione admodum reverendi domini Iacobi Sigonii ecclesiae nostrae facta, quam divo patriarchae Ignatio dicatam utinam brevi perfectam spectare liceret, Deo, piorum corda movente, in tam

sancti operis promotionem, iuxta Goritiensium sociorum vota, flagrantium zelo domus Dei et honoris sanctissimi nostri Fundatoris.

1721

Syllabus personarum

Saeculi decimi octavi humanae reparatae salutis lustri quinti primus recurrebat annus summorum pontificum Clementis XI piissimo obitu successoris Innocentii XIII[1025] regnantis pontificis maximi unanimi purpuratorum patrum orthodoxae Ecclesiae cardinum suffragio felicissima electione christiano orbi memorabilis, quo ad aram operantes sacerdotes quindecim, humanioribus in scholis desudantes magistros quinque, Marthae muniis applicatos fratres coadiutores septem, universim socios viginti septem inquilinos constantes alebat Goritiense Societatis Iesu domicilium, inter hos non computato fratre coadiutore ex Urbe in provinciam reduce a februarii fine usque ad initium novembris collegii incola, ex gratioso indulto et facultate reverendi patris provincialis depingendae maiori arae interea adhibito.

[241r] *Eclesiae functiones*

Ex sacramentorum poenitentiae et eucharistiae zelosa administratione apostolicus sociorum fervor dignoscitur, quorum zelo indefesso effectum, ut ad solam summam aram ducenti supra viginti octo millia eucharistico epulo intra annum in ecclesia nostra refecti numerentur.

Ianuarii kalendis, Societatis solennitatum principe, sacerdotes nostri, sacro in tribunali conscientiarum arbitri assidui, a summo mane ad meridiem sacramentalibus excipiendis exhomologesibus occupabantur, poenitentium solatio ingenti nec minori animarum fructu primitias anni conscientiae emundatione Deo, misericordiarum patri, bonorum omnium authori, immolantium. Sanctissimi nominis Iesu facundum encomiastem hac solennitate habuimus admodum reverendum dominum caesareum vicarium Medeae, divi vero patriarchae Ignatii festivitate ex sacra discalceatorum carmelitarum familia; gloriosi demum thaumaturgi Xaverii, urbis patroni, ex seraphico capucinorum ordine adventualem anni huius concionatorem. Qua de praecepto festiva solenni die comprecantium et poenitentium ac-

[1025] Innocentius XIII [Michelangelo Conti] (1721-1724).

cursus maximus in nostra ecclesia observatus est, et pontificem in sacro cantato ad summam aram egit admodum reverendus dominus Ignatius Christophoruti, parochus in San Pas; egerat ultima iulii reverendissimus dominus Antonius Romanus[1026], canonicus Aquileiensis et ibidem vicarius imperialis; prima autem ianuarii illustrissimus dominus Henricus Suardi[1027], convocationis nobilium Goritiae beneficiatus.

Missiones apostolicae

Binas hoc anno missiones octiduanas consueto ritu peregere duo nostri missionarii; tertiam impedivere pluviae, a quibus, dum iam iam essent manum operi admoturi, eam retrahere atque ad sequentem annum diferre domumque reverti compulsi fuere; nam postmodum dies brevior missionis functionibus minime accommodata erat. Ex duabus ergo memoratis prima facta fuit in dominio nostro Precinici; altera Cervignani, qui pagus est nobilis ac frequens instar oppidi in comitatu Gradiscano et tamquam centrum circumferentiam habet complurium locorum, tum caesareae tum Venetae ditionis. Utraque magnam frequentiam habuit auditorum, etiam nobilium tam Imperialium quam Venetorum, ex locis ad decem et plura etiam milliaria disitis (!) confluentium, consueto animorum motu fructuque non impari. Illud memoratu dignum habuit missio Cervignani, quod quidam comes alienigena iam grandaevus, qui prius pietati non admodum addictus fuerat et pro libertino habebatur, toto octiduo Cervignani commoratus omnibus missionis exercitiis interfuerit; et quod admirationi et aedificationi omnibus fuit in processione solenni poenitentiae, quae plura hominum millia numerabat, spinea corona redimitus incesserit, tanto spectabilior quanto statura etiam procerior omnibus supereminebat, et redux domum secum spineam coronam tulerit, protestatus suis amicis, se velle cum ea sepeliri.

[241v] *Ignatiani favores*

Sanctissimi Parentis praesentem opem puerperae aliquot expertae sunt in evidenti vitae periculo tunc constitutae; eiusdem sanctissimi Patriarchae

[1026] Romano, Antonius. «Nobilis, Italus, Goritiensis», nel 1676 grammatista a Graz (Austria). Cfr. Andritsch III M 1676/175.

[1027] Probabilmente Suardi, Henricus, * 20.07.1692 Gorizia (Italia), † 28.08.1760 Gorizia (Italia). Cfr. Schiviz 1904, 90, 399. La famiglia, originaria del Bergamasco, era stata aggregata alla nobiltà patrizia goriziana anteriormente al 1569. Cfr. Morelli I 115; III 69n; Siebmacher XXIX 19.

lypsanis benedicta aqua copiosis aegris distributa multis salutaris facta est, pristina corporis valetudine donatis, qui Sospitatori suo grates reddidere et grati reddere non intermittunt. Unicus sacerdos noster occasione missionis Cervignanensis ingens dolium aqua plenum ignatianis lypsanis a se benedicta evacuavit ad preces supplicantium, qua pro variis remediis successu felici utebantur.

Spiritualia exercitia

Favor Patriarchae sanctissimi si ullus christiano orbi salutaris est, censeri debet continuus fructuosissimus usus spiritualium exercitiorum, ex eiusdem admirando exercitiorum libello uberrimus cuiusvis status ac conditionis hominibus plane proficuus. Exculti igitur sunt sub finem anni spiritualibus exercitiis sancti Parentis per integras dies decem ac dimidiam clerici triginta sex, sacerdotio aut aliis maioribus ordinibus initiandi, qui omnes undecima die, praemissa mane illo meditatione spiritualium exercitiorum coronidi accomodata, ad aram thaumaturgi divi Francisci Xaverii eucharisticum Numen devote suscepere ex sacerdotis nostri manu, a quo puncta pro meditationibus accipiebant. Sacerdos unus spiritualibus quoque divi Parentis exercitationibus octiduum fructuose impendit. Directore nostro werdenbergici seminarii nobilium tum convictores tum alumni, spiritualibus obeundis exercitiis idonei, tres primas ferias hebdomadae passionis spiritualibus exercitiis solerter ac fructuose insumpsere; non minori solertia et fructu easdem ferias decurrere maioris studiosorum congregationis mariani sodales, piis meditationibus praescripto tempore a patre praeside occupati.

Xaveriana devotio

Ignatianis favoribus xaveriana concertant beneficia et quem Indiarum Apostolum prodigiis clarum in urbis patronum elegere Goritienses, eumdem Thaumaturgum grates continuo experiuntur, quibus impetrandis medium efficax agnovere: in honorem sancti aut decemdialem aut decem hebdomadarum devotionem, vulgo xaverianam dictam obire. Hanc huiates plures semel in anno solent exequi et numerus ad Thaumaturgi aram feriis sextis comprecantium facile demonstrat, quam in Goritiensium cordibus radicata sit in indigetem pietas. Ardet singulis feriis sextis noctu diuque lampas ante altare sancti ex benefactoris illustrissimi perpetua fundatione. Novena xaveriana possibili solenni apparatu inter multiplices virgineae cerae collucentes cereos hoc anno in ecclesia nostra ad Indiarum Apostoli aram celebrata, toto novem dierum decursu Thaumaturgi festum praecedentium

xaverianos devotos mane ac vesperi spectavit copiosissimos. Primo atque ultimo devotionis vesperi erudita dictione in Thaumaturgi laudes excurrens encomiastes noster auditorum animos ad xaverianum ardentissimum cultum inflammavit. **[242r]** Pro variis implorandis gratiis seminaristae omnes, aliqui ad impetrandum etiam coelitus lumen pro deliberatione rite instituenda de vitae statu decem hebdomadarum devotionem peregere in honorem divi thaumaturgi nostri Xaverii, quolibet interea die dominico in seminarii sacello eucharistico epulo se reficientes, devotionem exorsi dominica prima post gloriosissimi Indiarum Apostoli festivitatis octavam. Metaphysici autem ultimis decem septimanis ante valedictionem hilari pietate ac fervore magno singulis feriis sextis pro felici fine philosophici sui cursus xaverianam devotionem nemine excepto obivere omnes, mane ad altare Thaumaturgi sacro audito communione sacra se reficientes, vesperi litaniis de sancto recitatis, praeorante patre professore, qui et mane missam iis celebrarat, precum sibi iniunctum pensum in honorem sancti fideliter absolverunt.

Sodalitates marianae

In parthenonem Deiparam sine labe originali Conceptam marianum suum amorem manifestius demonstrarunt nobilium et maioris studiosorum congregationum ferventes sodales, qui Immaculatae festo, sodalitatum suarum secundario, iuramentum de tuenda Immaculata Conceptione ante oratorii aram in manu praesidis emisere, non modo spectatores facti sed et imitatores fragrantissimi nostrorum Illibatae Virginis loyolei affectus, quo scholarum professores cum suis praefectis aestuantes ante summam aram iureiurando, decantato evangelio, iterato se solenniter obstrinxerunt. Maior et minor studiosorum sodalitas circa finem scholastici anni processionem instituit ad beatissimam Matrem de Castaneto in gratiarum actionem pro felici totius anni literario successu, ubi et cantatum sacrum habuit, oblatis in donum virgineae cerae pondo octo in totidem nimirum virgineae cerae candelis. Similiter congregatio civica processionem eduxit ad Montem Sanctum, semitertia hora ab urbe disitum (!) summo mane eo cum sodalibus suis in maio progressa prodigiosae Gratiarum Matri in pium donum virgineae cerae pondo octo obtulit. Die vero nativitatis sanctissimae Dei Genitricis pomeridianis horis eadem congregatio ascendit ad Deiparam de Castaneto gratias ibidem actura pro felici anni fine. Processionem autem theophoricam e nostro templo eductam dominica intra octavam Corporis Christi sodalitatum studiosorum et civicae sodales, omnes cereis accensis, in ordine Venerabile comitati sunt et venerati. Utraque studiosorum sodalitas

Deiparae festis ac qualibet secunda dominica mensis sodalium suorum sub sacri cantati «Gloria» sive immediate post «Kirie» communionem sacram longo et pulchro ordine institutam non sine solatio spectavit et observavit sub «Credo» civicae congregationis sodalibus ad angelorum mensam subsequentibus. Nobilium sodalitatis albo inserti facibus accensis praecipuis quatuor festis Deiparae sub cantati sacri initium communione sacra reficiebantur; maior studiosorum processionem flagellantium ex ecclesia nostra **[242v]** eduxit, more superioribus annis consueto; peregrinationem vero ad Sanctum Petrum feria sexta hebdomadae passionis, interpositis exhortatiunculis in singulis ex quinis stationibus patientis Salvatoris dolorosa mysteria referentibus. Aucta est civica sodalitas neosodalibus marianis viginti quinque, quae inter multiplicia spiritualia solatia semel in publico mariano coetu, non sine gaudio et admiratione, spectavit sodales duos repetitis osculis se mutuo basiantes, qui pridie mutuis odiis vindictam spirabant, dexteritate et zelo patris praesidis ad seriae reconciliationis argumenta publica efficaciter inducti.

Literariae exercitationes

Floret respublica, in qua vigent studia et literariae concertationes fervent; ex auditorum numero serium gaudium non multiplicatur, crescit tamen ex singulorum laudabili profectu. Numerabat quidem caesareum gymnasium nostrum auditores constantes in altioribus classibus 149, in inferioribus 372, universim 521, sed et exhibuit in literaria palestra pietate et literis egregie exercitatos. Ex auditoribus anni huius Goritiensis gymnasii nostri Sacri Romani Imperii comites calculabantur novem, undecim liberi barones, nobiles provinciales duodecim, cum quibus memoratus auditorum numerus 521 completus conficiebatur. Theologia moralis, suorum sacra communione, festum Doctoris angelici divi Thomae Aquinatis exemplari pietate celebravit; pari quoque devotionis exemplaritate gloriosissimi Indiarum apostoli sancti Francisci Xaverii, patroni sui, festum philosophi coluerunt. In mansuetioribus classibus schola quaevis pro posse sanctum suum patronum venerata est, sacro cantato et discipulorum communione, metaphysici praeterea post hebdomadarum decem xaverianam devotionem peractam valedictionis die coram divi Xaverii, tutelaris sui, icone in summa ara exposita, solenne sacrum habuerunt cum decantato hymno ambrosiano inter festivos musicae concentus et applausus. Paucis post valedictionem diebus in publicam arenam universae philosophiae propugnatores prodivere undecim, sub elegantibus Augustanis cupris, instructissimi omnes in philosophicis placitis, quae universali applausu et eximie haustae aristote-

licae doctrinae specimine, singulari commendatione defenderunt, Deiparae sanctissimae aut divis indigetibus potissimum dicata. Proaemialis logicae egregie quoque defensa fuit initio martii a nobili provinciali Gradiscano sub auspiciis illustrissimi Domini Sacri Romani Imperii comitis Ludovici Cobenzl, menstruae et hebdomadariae disputationes philosophicae consuetum cursum tenuere. Rhetores bis, quater poëtae declamarunt, cum plausu semper; postrema poëtarum declamatio in honorem beati Ioannis Francisci Regis, scholae patroni, pridie eius festivitati exhibita peculiarem mentionem meretur, quod et singularem plausum retulerit; sacra enim poësis ad votum omnium gratissima cecinit, nam beati Patroni sui laudes variis carminibus elegantissime celebravit. Quatuor inferiores classes actiunculas suas cum pausu exhibuere: syntaxis «Alachisium, Longobardorum regem», in scenam dedit, **[243r]** elegans sane et pulcherrimarum involutionum ferax argumentum. Grammatista actionem maiorem produxit, adhibitis ex sex inferioribus classibus praestantioris dicendi facultatis adolescentibus. Argumentum fuit: amicitiae et fidei litigium Everitum inter et Euphemum, vero nomine «Damonem et Pythiam». Ad finem dramatis coram excellentissimo domino locumtenente in absentia excellentissimi domini comitis capitanei, et reliqua copiosissima nobilitate in re literaria benemeritis ex munificentia magistratus civici praemia distributa sunt. Principia exhibuere «Innocentiam victricem», aureo vellere donatam. Schola elementaris oculis spectatorum proposuit «Lusum non lusum» in sancto Eutichio, parvulo a condiscipulis innocenti lusu patriarcha electo, actiunculam tum ob aptum pro tenera ea iuventute argumentum tum ob gratiam dicentium et agentium, auditoribus admodum gratam. Studiosi quidam petulantes et rixosi aut clam ex scholis amandati sunt, aut penitus eliminati; tres in gymnasii carceribus petulantiae poenas luerunt, praesertim unus, quatriduanus Tulliani carceris inquilinus pane et aqua maceratus. Feliciores studiosi illi, qui ad religiones varias migrarunt: Annaeum tyrocinium Viennense duos hoc anno ex Goritiensi gymnasio promotos excepit, metaphysicum unum, logicum alium; ad capucinorum novitiatum abivere quinque, ex metaphysica quatuor, quintus ex logica; unum quoque metaphysicum sibi vendicavit seraphicus ordo reverendorum patrum franciscanorum strictioris observantiae.

Seminarii progressus

Seminarium werdenbergicum pietate, literis moribusque florens felices suos progressus commemorat. Alebat hoc anno tum convictores tum alumnos quinquaginta ex variis nationibus, literis iuxta ac pietate informandos. Quatuor ex illustrissima prosapia fuere, reliqui ex equestri et alia nobilitate.

Severioribus studiis ex his addicti erant 21, caeteri in alias classes distributi. Invigilatum hoc anno efficaciter ad impediendam omnem maiorum cum minoribus communicationem; perpetuum bellum otio indictum et praecedentium annorum literaria exercitia adamussim observata, nihilque praetermissum ad virtutum et literarum progressum idoneum. Frequentia, tum profectus tum capacitatis specimina in musaeis ac triclinio quot hebdomadis dedere, publico in theatro; bis neo academicorum post praemissa debita experimenta promotio facta, atque sub finem anni novus princeps academiae Indefessorum renuntiatus est, videlicet illustrissimus dominus don Ioannes Emanuel Lopez de Soria, logices auditor, pietate, applicatione morum, probitate, ingenuitate indolis, honore tanto inter conseminaristas dignus. Ludis saturnalibus italico idiomate drama spectandum dedit in theatro seminarii werdenbergica iuventus, gloriosissimum nimirum «Martyrium sanctorum Celsi et Nazarii» universali plausu et actorum commendatione maxima, feriis quarta et quinta hebdomadae sexagesimae productum, ut nobilitati et caeteris iuxta votum et supplicem instantiam factam satisfieret. Die vero, divo Bartholomaeo apostolo sacro, et Goritiensibus nundinis exterorum concursu Goritiae solenniori, **[243v]** seminarium werdenbergicum in secunda anni huius neo-academicorum promotione ludo scenico auditoribus in seminarii theatro exposuit «Iter Alcidis», cum spoliis reducis, quibus (cum defessos omnes hominum status offenderit) a Pallade in palaestram deductus, in decidendum problema ibidem propositum indefesse incumbentes liberaliter donavit. Ex academiae Indefessorum proceribus universam philosophiam sub Augustano eleganti cupro publice propugnarunt quinque. Proaemialem logicae impressis thesibus sustinuit unus, duo ad Annaeum tyrocinium volarunt, tertius patrum capucinorum novitiatui datus, omnes tres in vocatione firmati et per spiritualia exercitia sancti Parentis et per xaverianam decem hebdomadarum devotionem, a seminaristis omnibus peractam, in qua et exercitiis spiritualibus multi de vitae statu fructuose deliberarunt, praemissa etiam totius vitae exhomologesi religiones varias statis temporibus probabiliter ingressuri. In oeconomicis seminarii emolumentis domus illa prae reliquis numerat, quod antiquum duorum millium rhenensium debitum, persolutis hoc anno mille florenis, imminutum sit, futuro forsan anno omnino imminuendum. Accedit quod, praeter sarta tecta et multa alia in meliorem seu formam seu statum redacta, in musaeis iuxta ac dormitoriis plurima innovata sint ad splendorem non minus quam ad commoda necessaria facientia. Hoc quoque anno murus in minorum area erectus, qui dudum perquam necessarius multis visus est, et ut iuvenes ab omni ad coquinam accessu arcerentur et aliquando eidem areae splendoris accederet, expensis in haec omnia septuaginta quinque rhenensibus.

Templi aedificium

Coelestibus benedictionibus cumulatur domus, cuius solicita princeps cura domus Dei est: id inter gratiarum actiones et continuas Deo benedictiones luculente expertum est domicilium nostrum, infortunium nullum divina providentia hoc anno passum, neque ex sociis ullo per annum amisso. Pro amplianda et ornanda domo Dei interea strenue laboratum. Erecti hoc anno ultra dimidium parietes templi, qui frontispicium et latera exterioris ecclesiae formant; perfectae ingentes rotundae columnae quatuor cum politioris lapidis capitellis ad maiestatem et splendorem artificioso scalpro eleganter elaboratis; compluraque alia exteriora ornamenta, cum cornicibus et capitellis nobilis celaturae ad perfectionem deducta. Accessit pariter templo nostro post marmoreum magnificum tabernaculum arae nostrae romanae pictura, ab imo parietis usque ad fornicem templi producta, quae aram maiorem, octo columnis suffultam, medium vero divum Parentem ab angelis in coelum elevatum, superne autem sanctissimam Triadem exhibet eleganti admodum penicillo artificis manus cuiusdam nostri fratris coadiutoris opus singulare, non sine admiratione a peregrinis consideratum, a peritis supra mille imperiales **[244r]** appretiatum. In quae omnia universim expensi sunt floreni rhenenses r. 3.393, in collegii fabricam quingentis a reverendo patre provinciali liberali dono erogatis ac fideliter impensis.

Iura defensa

Dei domo felicibus progressibus ita assurgente, filiorum Dei commodae habitationis iura egregie propugnata sunt contra intentantes erigere fabricam in vicinia collegii, quae medium fere collegium inhabitabile reddidisset. Impetratum primo est decretum ab excellentissimo domino comite locumtenente, quo pars adversa fabricam inchoatam continuare prohibebatur. Causa Graecii promota et in favorem collegii lis feliciter evicta, nam et Graecensibus dicasteriis caesareum mandatum obtentum, ut pars adversa sine ulla dilatione totam novam fabricam a regione collegii erectam totaliter solo aequet, et ne quidpiam in vicinia collegii aedificare praesumat, quod et executioni immediate datum est, hactenus observatum et observatur. Sicque non aequo consilio in praeiudicium filiorum Dei attentatum aedificium aequissimo imperio solo aequari debuit, Deo, bonorum omnium authore, suorum causam agente, quibus cordi est zelus et decor domus Dei.

1722

Syllabus personarum

Alebat Goritiense domicilium nostrum anno, quem in historiae argumentum subducimus a reparata salute septingentesimo vigesimo secundo socios septenos supra viginti, uno plures semestri primo, post dominicae resurrectionis solennia ad domicilium aliud translato. Ex his rem divinam curabant sacerdotes quatuordecim, humaniores literas magistri sex, rem familiarem adiutores octo, suis in muniis felices, ceu octo beatitudinum numerum et sortem aequantes. Anni exordium Goritiensibus sociis affulsit auspicatissimum universalis iubilei, pontificiis gratiis celebre, eo maiori singulorum zeli solatio, quo uberrima animarum messe promissa, propagandae divinae gloriae campus amplissimus apertus.

Sacramentorum administratio

Poenitentium affluxus kalendis ipsis ianuarii sacerdotibus nostris, usque post duodecimam sacro in tribunali occupatis, fortunato omine iam praesagire videbatur totius anni ad exomologeseos et eucharistiae sacramenta per nostros administranda confluentium pietatem, fervorem et confidentiam. Deiparae enim sanctissimae solennioribus diebus necnon sancti nostri patriarchae Ignatii ac divi thaumaturgi Francisci Xaverii solennitatibus haud intermittebatur a nostris conscientiarum arbitris promptas praebere aures continuo accurrentibus etsi meridiem effluxisse campanae sono indicaretur. Neque ante duodecimam confessarii nostri sese expedire poterant ab excipiendis exterorum sacris homologesibus, menstruae communionis generalis dominicis variisque per annum festivitatibus, adeo in Societatis viros, dirigendarum conscientiarum publica opinione apprime gnaros, Goritiae existimatio, fiducia et veneratio crevit. Verni vero ieiunii diebus, praesertim dominicis, festivis ac feriis sextis, spectare erat ecclesiam nostram continuam poenitentiariam publicam, a dominica prima quadragesimae usque ad dominicam in albis inclusive, in poenitentium necessarium subsidium et spirituale solatium patentem. Ut omnibus satisfacere prope impossibile crederetur, nisi ardens et patiens confessariorum nostrorum charitas omnia sufferens omnibus omnia facta, ut omnes Christo per sacramentalis salutaris poenitentiae regenerationem lucrifaceret. Ex his angelicae mensae ad solius summae arae cancellos stratae accumbentibus divisae sunt minores particulae vicies ac novies mille ducentae et quadraginta; ex quo porro communicantium syllabo pronum coniectu est, eorum censum,

qui nostrorum opera a noxis **[244v]** absoluti sunt, multo esse maiorem, siquidem usu constat, frequens plerisque de populo esse, ut purgata apud nos conscientia aliis in ecclesiis divino communicent Corpori, ubi generali per plenarias indulgentias venia, solenni ritu promulgata, potiantur. Non vacat hic in numerum cogere expiatos generali noxarum facinora animos, non vias, restituendo alieno aeri prudenter initas, non amuleta magica et superstitionum formenta varia, subducta utentibus, quae aliaque multis passim exemplis inter sacros arcani iudicii fructus commemorantur. Horum memoria tutius apud Deum seponitur, apud quem bonorum omnium conscientia et definita nostris conatibus merces est: sacramentalis sigilli circumspecta observantia et arcani fori debita reverentia tacendo celebrat optime miserentis Dei magnalia.

Festivitatum solennia

Inter solennitates ecclesiae nostrae praecipuas principem locum princeps solennitatum nostrarum sibi vendicat circumcisionis Domini ac sanctissimi nominis Iesu impositionis festivitas universae Societatis propria, omni decoroso possibili apparatu celebrata. Pontificem ad summam aram in primis vesperis ac solenni sacro habuit illustrissimum et reverendissimum dominum Lucam Sertorium ex liberis baronibus Del Mestri de Schönberg Goritiensem archidiaconum; panegyristam vero reverendum patrem Laurentium Viriti, carmelitam discalzeatum. Solenni autem festo sancti nostri patriarchae Ignatii, ecclesiae titulari (!), in primis quoque vesperis et cantato sacro ad sancti aram pontificavit reverendissimus dominus Antonius Romano, Aquileiensis canonicus et vicarius imperialis, deque sancti Fundatoris laudibus egregiam panegyrim dixit admodum reverendus dominus Ignatius Brunetti, vicarius caesareus Medeae. Gloriosi demum Indiarum apostoli divi Francisci Xaverii festiva luce, in prodigiosi sancti urbis Goritiensis et totius comitatus patroni laudes encomiastes excurrit ex capuccinorum religiosa familia adventualis pater concionator, ante annos viginti reverendi patris Antonii De Luca in missionibus socius, eo festo in primis vesperis ac sacro cantato pontificem ad maiorem aram agente admodum reverendo domino Pellizono, Mernensi parocho. Festa nostrorum beatorum a nostris et scholis, quarum patroni delecti, uti et Dominicae passionis congregationis Agoniae ac dominicae infra octavam epiphaniae sodalitatis Conversationis Iesu, Mariae et Iosephi titularia, necnon sanctorum patronorum bonae mortis pro modo solennius celebrata sunt, ad pontificandum in eorum sacris functionibus ex exteris honoratioribus invitatis.

Sacri oratores

Sacrorum oratorum dicendi facundia et energia ex auditorum accursu et poenitentium concursu haud obscure colligitur, qui hoc anno prae superiorum annorum Deo benedicente in nostra ecclesia constanter observabatur. Ad auditorium nobile et numerosum concionator italicus secundis dominicis cuiuslibet mensis, Deiparae festis, in novenna, tum xaveriana tum expectationis partus Deiparae sanctissimae, dominicis pentecostes et quinquagesimae singulis sextis feriis verni ieiunii, feria quarta rogationum variisque aliis praescriptis diebus fructuose, ferventer Societatisque ingenti commendatione dixit. Sclavonico vero idiomate ad auditores copiosissimos concionator alter concionem habuit singulis dominicis totius anni, Salvatoris et Deiparae necnon sanctorum Apostolorum festis omnibus, in sancti nostri patriarchae Ignatii ac divi Thaumaturgi solennitatibus, avide atque attente auditus, utpote fervore magno neque minori fructu dicens. Idem ad Comensem parochiam nostram semel excurrens divi abbatis Aegidii, parochialis ecclesiae filialis vicinae tutelaris panegyrim adornavit dixitque ea energia ad auditores ex variis partibus confluentes, ut templum, quantumvis vastum, admittendis omnibus capax repertum non sit, ut pars magna devotioni suae et audiendi cupiditati indulgens ante ecclesiae fores stare debuerit. Italicus vero concionator ad aliena templa invitatus binas ac eruditas panegyres dixit, unam apud reverendos patres minoritas conventuales in solennitate divi thaumaturgi Antonii Patavini, Goritiensis urbis patroni, alteram apud sanctimoniales divae Ursulae in magni ecclesiae doctoris festo sancti Augustini, utramque sui et Societatis existimatione coram primaria utriusque sexus nobilitate.

Ignatiani favores

Devota Goritiensis urbs sanctissimo patriarchae nostro Ignatio, quae uno abhinc saeculo eius ac divi thaumaturgi Francisci Xaverii canonizationis solennia quam solennissime celebravit atque per integri saeculi decursum luculente testata est avitam suam in sospitatorem devotionem, a primis pietatis obsequiis et exercitiis remisit nihil, favores non paucos hoc anno experta, seu praegnantibus per eius sacrorum lypsanorum attactum felix impetratus pectus, nonnulli etiam prodigiosus, **[245r]** seu spectra non unis ex aedibus fugata, per eiusdem sacrarum imaginum applicationem, sive animantia multa aut benedictione aquae sancti parentis Ignatii aut illius delibatione sanata maestis colonis restituta, sive denique utriusque sexus et cuiusvis aetatis praecipuae etiam nobilitatis personae, benedictae

huius aquae salutari haustu, recuperatam valetudinem ignatianae, ut una omnium vox, aquae virtuti referant in acceptis; quae hoc anno notabilius copiosa benedicta ac dispensata est.

Exercitia spiritualia

Beneficium ingens et coelestis specialis favor spiritualia sancti Parentis exercitia iusto encomio celebrantur. Exculti sunt per decem dies sub finem augusti ac initium septembris in saluberrima ignatiana ascesi quadraginta duo, ex quibus plurimi aut presbyteratui aut aliis maioribus sacris ordinibus proxime initiandi. Residui erant sacerdotes actuales vel utriusque iuris laureati doctores, qui pro privata sua devotione christianaeque perfectionis studio ac desiderio totum hoc tempus spirituali recessui impendere fructuose atque ab omni conversatione et recreatione abstinuere, undecima vero die expiatis conscientiis ad divi Xaverii aram post celebrationem missae communione sacra refecti sunt atque meditatione ultima de modo vivendi post sancta exercitia instructi, ad executionem sanctorum propositorum et perseverantiam in bono valedictoria adhortatione animati, mutuo spirituali solatio ad sua dimissi sunt. Duo quoque sacerdotes curati octiduum integrum in ignatiana sacra ascesi sub sacerdotis nostri directione diversis temporibus, spirituali grandi emolumento, uti continuo fatebantur, in collegio nostro ferventer impendere. Praeter hos maioris congregationis sodales omnes ac maturiores seminaristae per spiritualia sancti parentis Ignatii exercitia triduanam recollectionem fecere, propriis locis referendam.

Xaveriana devotio

Novendialis xaveriana devotio splendore suo non caruit, copiosis ad divi aram, tum sub votivo sacro tum sub vespertinis litaniis de sancto coram exposito Venerabili cereis collucentibus. Maior hoc anno supplicantium frequentia, maior divi Thaumaturgi cultus ac veneratio observabantur. Prima et postrema devotionis die erudita dictio habita est ab ordinario italico concionatore nostro in festo sanctae parthenomartyris Catharinae, quo devotioni felix auspicium datum. A professore vero eloquentiae solennitate ipsa sancti Franscisci Xaverii cum xaveriana novendialis devotio, Goritiensis urbis omnium devotionum facile princeps, inter musicos concentus solenni decantato ambrosiano hymno sub occasum solis coronaretur. Novendiali xaveriana hac devotione festive coronata, non omnis xaveriana devotio Goritiae conclusa, annuo eiusdem divi Thaumaturgi cultu remittente nihil,

nam toto anno iucundum spectare erat feriis sextis ad Indiarum Apostoli aram supplicantium et sacra synaxi se reficientium xaverianorum devotorum piam turbam, quorum liberali pietate iisdem feriis toto mane a sacerdotibus exteris, honorato stipendio conductis, ad divi aram sacra celebrabantur. Sunt Goritiae personae plurimae, quae decem dies veneris ieiunio, missarum aliquot auditione, elemosynarum erogatione liberali, eucharistici Numinis devota susceptione, pietate constanti obeunt.

Sodalitas nobilium

Nobili nomine et nobilibus virtutibus floret nobilium Goritiensis mariana sodalitas sub Assumptae titulo, aliis exemplo, suis decori, urbi ornamento. Iucundum erat, tum in Deiparae festis tum in novo anno piam pompam spectare excellentissimi comitis, provinciae praesidis sodalitatis praefecti atque excellentissimi comitis locumtenentis, assistentis primi caeterorumque illustrissimorum provinciae procerum initio decantati «Gloria» pulchro ordine accensis facibus ad eucharisticam mensam piissime procedentium, eucharistico epulo refectorum exemplaritate summa ad oratorii sui subsellia et templi choros eodem ordine eademque pia pompa revertentium, ubi prolixis precibus, flexis humi genibus, totius corporis compositione maxima in continua gratiarum actione usque ad communionis tempus perseverabant. Celebravit haec sodalitas Assumptae festum titulare suum quam solennissime, pontificante ad summam aram in primis vesperis ac sacro cantato reverendissimo domino Antonio Romano, Aquileiensi canonico et vicario imperiali[1028], qui et processionem pomeridianam, solennitate hac institui solitam, per consuetas plateas eduxisset, ne copiosus imber devotionis fervorem temperasset, Deipara sanctissima, contenta promptitudine ac paratissima voluntate suorum, quibus difficilius at magis meritorium accidit, a processione tunc abstinere debere, quam si ardenti devotioni suae etiam inter continuo copiosissimos deciduos imbres indulsissent. Habitae sunt etiam dominicis festis certis ad sodales exhortationes, avide ab iisdem auditae, maiori semper numero frequentatae. Maiorem item numerum in ordine communicantium sodalium hic annus vidit, uti et in Deiparae sine labe originali Conceptae solenniis in oratorio parthenio emittentium solenne iuramentum in manu patris praesidis de tuenda Immaculata Conceptione.

[1028] Imperiali *ripetuto due volte*.

Studiosorum maior

Numero et nomine maior neque virtute inferior studiosorum sodalitas, altiorum classium auditores complexa, Dei maiori gloriae atque Deiparae promovendo cultui insistens, maioris gloriosum nomen superioribus annis adepta, scholastico hoc anno, canonicae suae confirmationis saeculari, conservare nitebatur per anni decursum. Marianos alumnos recensens quadraginta supra ducentos, omnes magnae Matris genuinos filios, Deiparae honori iuratos clientes. Hos quatriduanis sacris commentationibus hebdomada **[245v]** passionis excoluit, methodo scholasticae maturiori iuventuti plurimum accommodata, fructu autem uberrimo, ex singulorum exteriori modestia animique compuncti significatione se insinuante, sive cum e mariano odeo, exercitiorum loco, prodeuntes ecclesiam ingredi, sive cum ad propria revertentes, taciturni toti, demissis oculis plateas perambulari. Domi, ab aliis abstracti, continuo pia aut lectitare aut ruminare observarentur. Eosdem sub parthenio labaro succenturiatos feria sexta, septima hora matutina, deduxit ad sepulchrum Domini, medio milliari germanico Goritia disitum, situmque in parochialis ecclesiae Divi Petri contiguo sacello; servato ordine bini et bini procedentes, ad unum omnes per viam aut clara voce orabant aut mysteria passionis Domini meditabantur, iuxta instructionem patris praesidis, qui ad stationes, mysteria passionis Domini referentes, considerationis puncta quinquies dederat, repraesentato mysterio apta, totidem exhortationibus immixtis. Ad parochialem ecclesiam Divi Petri cum perventum esset, incruentae Deo hostiae litatae et, quoadusque patris praesidis missa perduraret, in choro litaniae de passione Domini inter maestos instrumentorum concentus lugubri luso a musicis decantatae. Feria autem quinta maioris hebdomadae in coena Domini sub vesperum processionem eduxit, suis instructam feretris, ac immixtis disciplinantium crucigerorumque multis paribus, post linteatum clerum, in nigris dalmaticis assistentes, pulloque pluviali amictum pontificem Sepulchrum Domini ferebatur in eleganti machina, septuaginta quatuor cereis virgineae cerae ardentibus candelis illuminatum, facigeris senis, totidem candidas faces in manu gestantibus stipatum; subsequebatur utriusque sexus devotus populus, numeroso comitatu, coelo quoque propitio confluens, qui affectuosis obsequiis et pietatis argumentis variis in patientem Salvatorem cordis teneritudinem multis exprimebant. A media quoque quadragesima, sacri verni ieiunii superato dimidio, feria quinta «salus populi» celebrata, qualibet feria sexta exhibuit publicae devotionis et mortificationis exercitia coram eucharistico Numine sub psalmi «Miserere» lugubri cantu in proprium

dorsum[1029] sancto odio longo ordine cruentis flagris saevientium, praeter comitivam baiulantium crucem ac crucem ex proprio corpore efformantium, incommodis bacillis, inter brachia non sine magno cruciatu continuo extensa impositis; crucem cum instrumentis passionis Dominicae praeferente semper admodum reverendo domino mariano rectore, illustrissimis dominis secretario et prosecretario, facigeris stipato.

Peregrinationem ad Deiparam de Castaneto nonis septembris instituit, itinere toto alta voce mariana corolla a sodalibus in itu et reditu aliquoties recitata, et cum ecclesiae appropinquaretur dictae Lauretanae litaniae. In ecclesiam ingressi solenni decantato sacro Deo, bonorum omnium largitori, et potentissimae Advocatae, Gratiarum Matri, gratiae actae pro totius scholastici anni studiorum caeterorumque felici successu, dono pridie submissis octo virgineae Florentineae cerae candelis, totidem libras praeponderantibus, utriusque studiosorum, sodalitatis maioris et minoris, pia munificentia comparatis. Titulare Purificatae festum ac secundarium Immaculatae inter tubas et timpana solennius celebravit (!), pontificem in primis vesperis et solenni sacro ad summam aram agente illustrissimo et reverendissimo domino Luca Sertorio ex liberis baronibus Del Mestri de Schönperg, Goritiensi archidiacono et pro vacante cathedralis Tergestinae ecclesiae episcopali infula proximo candidato. Idem illustrissimus interesse dignatus est parthenii magistratus renovationi post secundas vesperas in ecclesia de more celebratae, sub cuius initium oratio latina dicta, in qua ex argumentis Doctoris angelici in laudem Virginis purificae productis, Deiparae sine labe originali Conceptio demonstrabatur, atque ex Immaculatae cultu, pontificia etiam authoritate approbato, Purificatae Deiparae illibata virginitas confirmabatur. Postridie primariae solennitatis parthenonis tutelaris cantatum sacrum de requiem pro defunctis sodalibus, ad id comparentibus classium omnium studiosis, doloris castro in eum finem erecto, facibus aliquot, et collucentibus virgineae cerae candelis instructo. Festo sodalitatis secundario, Immaculatae sacro, post solennem missam in mariano oratorio clara voce solenne iuramentum de Deiparae tuenda sine labe originali Immaculata Conceptione emisere sodales omnes, ii etiam, qui superioribus annis ex variis praetextibus a laudabili hac functione se subducere solebant. Errorem dedocti et pusillanimitatem deponere animati, post, decantato evangelio, viso pulcherrimo nostrorum exemplo, ex quibus severiorum humaniorumque classium ad poësim inclusive professores omnes, superiorum inferiorumque scholarum praefecti, ipsomet reverendo

[1029] Lugubri cantu in proprium dorsum *viene ripetuto*.

patre rectore praeeunte, Deiparae Immaculatae solenni iureiurando arctius se obstrinxerunt, sodalitatis maioris secundarium festum vel nobilissima hac exemplari functione condecorant.

[246r] Die theophoricae processionis, dominica infra octavam Corporis Christi, pomeridianis horis ex ecclesia nostra eductae, altare ante palatium excellentissimi Sacri Romani Imperii comitis caesareae aulae marescalli Ioannis Caspari ex Sacri Romani Imperii comitibus de Cobenzl extruxit, elegantius hoc anno, utpote confirmatae sodalitatis saeculari ab accepto ex Urbe diplomate centesimo; virgineae cerae centum collucebant lumina, quae ordinata gratiosa serie dispositis candelis aram totam decorabant et augustum thronum, eucharistico Numini ex inflammato aureo corde efformatum mirifice adornabant. Palatii autem frontispicium, totum speciosis picturis pretiosisque peristromatis ornatum, maiestatem altaris ampliabat et conopaeum novum, arte et materia rarum, peculiari gratioso annutu excellentissimae Cobenzlianae domus commodatum, altaris fastigio superimpositum, eleganti structurae toti nobilique apparatui ornamento erat et complemento.

Externa haec partheniae pietatis argumenta, honori Deiparae et eucharistici Numinis cultui exhibita, interni ardoris flammas haud obscure innuebant, quibus sodalium flagrabant mariana corda, amabilissimo Iesu et sanctissimae eius Genitrici intime devota. Prodibant hinc sacratiores illae flammulae sodalibus familiaria pietatis ac mortificationis exercitia, solidarum virtutum frequentiores heroici actus, oratio assidua, modestia angelica, spiritualia colloquia, sabbathina ieiunia, rigidae caumeniae, disciplinarum usus, gestatio ciliciorum, tolerati (!) iniuriae, charitatis obsequia; vespertini conscientiae examinis, recitationis marianae corollae, Immaculatae Deiparae officii caeterorumque quotidiani pensi constans observantia. Sabbato quovis ac in pervigiliis beatissimae Matris sodales multi in solo pane et aqua victitabant; omnibus commune redditum, bis in mense epulo eucharistico refici, quo ut digniores reperirentur, ex his multi angelicam hanc mensam cilicio loricati adibant praemissa pridie proprii corporis flagellatione, ad quinquaginta etiam disciplinae ictus producta. Aliqui se ipsos prandio et coena privabant, ut aesurientium Christi pauperum famem sedarent; alii indumentis propriis et vestibus se exuebant, ut egenorum nuditatem tegerent; quidam ad proprium lectum aegrotum mendicum collocaverat, humi interea cubans munusque infirmarii obiens, donec morbo confectus ad meliorem requiem domus Aeternitatis advocaretur. Alter non pallium modo, sed et linea pretiosa varia, quae incauta simplicitate pollienda attulerat, in duarum manibus permisit fugiendo victor, ut virginitatem

ad vigesimum sextum aetatis annum servatam, violentiis tum vehementer oppugnatam, Deo iuratam, Deo et Immaculatae Matri incontaminatam conservaret. Nec per anni decursum in sodalitatem ipsam piae liberalitatis remisit quidpiam prona sodalium munificentia; horum munifica pietate marianum congregationis aerarium prosperavit hoc anno rhenenses florenos centum quinquaginta quatuor praeter impensos in violaceas novas vestes crucigerorum, maiores ligneas cruces novas, reparationem utriusque antiqui labari, peristromatum, annuaque ordinaria et extraordinaria.

Reginae Angelorum

Minor studiosorum sodalitas sub titulo Natae Angelorum Reginae, tres humaniores classes comprehendens, angelicarum virtutum continuo exercitio fovebat suos, nihil eorum omittens, quae laudabilia in maiori observabat nomine tantum minor. Diebus communionis generalis ac festivis Deiparae sanctissimae, immediate post congregationis maioris sodales suos, ad angelicam mensam conducebat; feria tertia antecinerali post magistratum parthenium sodalitatis maioris, ardentibus facibus instructum, suum quoque magistratum ordinavit, ardentibus item facibus provisum, qui velatum sub speciebus panis Numen per templum comitaretur. In theophorica processione, dominica infra octavam solennitatis Corporis Christi, e templo nostro solenniter educta maioris sodalitatis vestigia pressit accensis suorum cereis, maioris more, exemplari pietate toto tempore processit, erexitque, ad maioris aemulationem sanctam, elegans ac splendidum altare in peregrinatione ad sepulchrum Domini, ad Deiparam de Castaneto processione flagellantium, ac feriae V in coena Domini maioris sodalitatis sociam fideles egit, quae ex maiore ante octuaginta annos nata sub Natae Angelorum labaro suos tenellos partus custodit. Altare mariani oratorii sui et restauravit et per annum exornavit haec sodalitas, flosculis ac vasculis nonnullis comparatis necnon sacris imaginibus, inauratis listis pro maiori altari ornatu procuratis. Par denique adolescentibus minoris maioris ardoris ardor paria suggessit officia pietatis. Quo factum, ut nullus conventus laberetur, qui non affusos genibus publico in odeo haberet aliquos, qui de admissis culpis palam redargui flagitarent. Alius sabbathinos dies Virginis honori severo dedicabat ieiunio, interdicto sibi praeter panis et aquae usum quovis obsonio. Quidam ut corpusculo aegre facerent aut aspero statis diebus latera compungebant aut stratum humi capere, haud genium meliore cibo potuque fraudare, solemne habebant.

[246v] *Civici congressus*

Conventus marianos congregatio civica sub titulo Annuntiatae dominicis singulis recolit media tertia pomeridiana, quae speciale id sibi vendicat, quod ardentibus luminibus consodalium funera sodales omnes comitantur ad piam etiam devoti foeminei sexus invidiam, qui, cum exclusus maneat a marianis nostris caetibus, id saltem suppliciter postulare non destitit, ut sodalitatis benefactrices suis in funeribus sodalium comitivam impetrent, in eum finem haud paucis congressibus institutis, quorum desideratus exitus ad annum expectatur, siquidem ex liquido plures evacuatae salutes quam in solido multiplicatis sessionibus conclusiones elicitae. In iis proponebatur ex Urbe impetratum esse, ut cereis accensis sodales comitari possint defunctarum benefactricum cadavera, sed in earum delectu et taxatione pretii conventibus primis ingens vocalium consultorum discrepantia, subsequis congressibus nuspiam composita, summam centum ducatorum pro cuiuslibet comitiva nonnullis exigentibus, aliis vero contentis duodena ducatorum pro consodalium uxorum, ad quinque et viginti pro non consodalium uxorum et virginum comitivam taxam extendentibus. Hinc ad decretoriam sententiam pro hoc anno deveniri nequiit, executione tota dilata ad sequentis anni meliora tempora, donec deferveant aemulationum studia et adpromissus optatus exitus ex Urbe et in Urbe confirmetur. Interea pro tegenda statua tutelaris Matris, quam loco labari circumferunt, quadraginta rhenensium pretio elegans velum acu phrygia pictum comparatum. Suas etiam peregrinationes produxit ad Deiparam Della Bianca et Deiparam de Castaneto, non sine musicorum comitiva in prologo et epilogo; titularis tamen festi processio, defectu cerae, procuratoris aut incuria aut inopia non comparentis, ad hebdomadam quintam differri debuit, quae dominica tertia post pascha habita est et consodalium coniugum iurgia confratrumque discordiae per annum non paucae forti ac dulci praesidis zelo conciliatae sunt.

Missiones apostolicae

Paulus et Barnabas, apostoli electi ad portandum nomen Domini coram gentibus plantandamque Christi Ecclesiam, apostolorum successoribus documento manent, quanta hos pro nomine Iesu agere et pati oporteat. Labores et aerumnae apostolorum substantia sunt, neque aliud ad apostolicum munus deputati expectare aut sperare debent. Excoluere hoc etiam anno bini ex collegio nostro missionarii Venetum Forumiulium, ubi quinque missiones consueto ritu peractae sunt, quae, ut affluentium pio fervori fieret

satis, ad decimum diem extendi debuere; quamquam nec hoc sufficeret ad explendam in iis sacram divini verbi, eo, quo in missionibus fieri consuevit modo, propositi famem; nam una missione non contenti patres missionarios sequebantur, ut secundae ac tertiae interessent, quamplurimi non de plebe tantum, sed ex praecipua etiam nobilitate et clero, praesertim sacri animarum pastores. Ex his unus, vir magnae virtutis et animarum zelantissimus, animo tamen non usque adeo libenti, missionem in sua parochia recipere visus erat, quod suis per frequentes catecheses concionesque a se factas abunde instructis et ad pie vivendum animatis supervacaneam, famaeque etiam suae aliquomodo noxiam arbitraretur, quasi ipse suo muneri deesset et defectus per missionarios suppleri deberet. Verum in ipso missionis exordio sensum illico mutavit tantumque in eiusdem progressu ex magno hominum accursu et multo magis et fructu, quem in sacro tribunali ipsemet experiebatur, solatium percipiebat, ut dulcibus illud lacrymis saepius testaretur, insuper fassus, se nisi a parochialibus curis prohiberetur, socium patribus missionariis constanter (?) adiuncturum et in excipiendis saltem confessionibus adiutorem, quod in viciniore missione impigri assidueque praestitit. Porro praedictae missiones factae fuere Praedamani prope Utinum undem etiam auditores confluebant non pauci Tarcenti, Buiae, Colloredi et Ronchis in territorio Monfalconensi. Fructum autem earumdem, quem passim depraedicant tam laici quam ecclesiastici, praesertim sacri curiones, testantur tum **[247r]** ingenti animi dolore peractae confessiones ultra quadraginta millia poenitentium, quarum plurimae fuere generales vel de tota vita vel ab eo tempore, quo coeperant vitio aliquo implicari, tum praeclara poenitentis animi documenta in processionibus solennioribus poenitentiae edita, a nobilioribus etiam utriusque sexus personis. Praetereo has silentio, non videtur singularis Dei erga ipsos missionarios favor, nam in transitu rapidi torrentis a praesentissimo vitae discrimine, in quod incurius ductor eos inducerat, spectatis circumstantiis prodigiose erepti fuere; unde qui in ripa spectatores erant, nec nisi precibus et votis opem periclitantibus ferre poterant, ubi patres eluctati fuerant, cum iisdem omnes in genua provoluti gratias divino Numini posuere.

Eorumdem patrum efficaciae et zelo debet magni thaumaturgi Indiarumque Apostoli cultus in Forumiulium propagatus. Glemonae enim, quae frequens ac nobile eiusdem provinciae oppidum est, agente patre nostro missionario dies, divo sacra, festive celebratur, praemissa novena ritu consueto. Mecaenatem agit illustrissimus dominus comes Marcus Antonius Helti, olim in provincia nostra Societatis scholasticus. Is enim, cum vix e suggestu pater descendisset, ubi secundo festo paschatis de laudibus sancti sui patroni

dixerat, illum adiit illico, ne ab aliis praeveniretur, et ad omnes expensas se obtulit ac obstrinxit. Quare elegantem sancti iconem, a principe Venetiis penicillo pictam, eleganti ornatu in altari marmoreo, familiae Heltianae[1030] proprio, collocavit et, uti coepit ita pergit necessarios sumptus in copiosa luminaria et musicos erogare. Praeterea hoc anno complures centurias libellorum, quibus synopsis xaverianae vitae et methodus novendialis devotionis continetur, liberaliter distribuit. Communis quinis missionibus omnibus supplicatio fuit, cui a poenitentia nomen, sese ad eam conferentibus septem ac octo millibus personarum praeeuntibus in ea nobilibus matronis, sparsis crinibus ac nudis pedibus, quas subsequabantur viri, pendulo e collo fune et spinea corona redimiti; non pauci ferreis flagellis sibi dorsum lacerabant et clerus ad maestitiam compositis «Miserere» intonans, progredientium agmen concludebat, processione tota horrorem sacrum incutiente. Binae potissimum supplicationis distinctior sequens ordo ferebat, in quarum qualibet ad duodecim millia supplicantium censeri credebantur. Praeibat procedentium seriem totam missionariorum unus, fune ad collum appenso, opertoque spinio capite inambulans. Hunc longo agmine virgines sequebantur albis indutae, nudis pedibus, sparso crine, spineas item coronas circum tempora deferentes, quarum singulae manu dextera corollam marianam, laeva crucifixum praecindebant; has excepere foeminae adultiores, quae binario sociatae, eodemque poenitentium habitu lugubres gradiebantur, nullo aut plebeii aut nobilitatis ordinis discrimine ab se mutuo discretae. Devotum foemineum sexum binario quoque puerorum, adolescentum (!), virorumque agmina subsequebantur, quorum singuli suis distincti ordinibus longa serie incedebant, variis et hi poenitentiae insignibus, luctum et dolorem testati, quo in genere alter alterum antecellere gestiebant. Secundum hos musicorum ecclesiasticorum atratus chorus lugubri voce concinentium psalmum quinquagesimum aut «Vexilla Regis prodeunt»; post hos resonabant catenam, flagrorum, seseque proscindentium lugubri scena strepituque dolorosa instrumenta varia, altero missionariorum, fune quoque ad collum appenso, spinio capite, nudis cruentatisque pedibus in veste poenitentiae subsequente. Postremum denique agmen post missionarium patrem claudebant primores loci, nobiliores viciniae exteri, horum vestigia premente reliquum populi, praesertim tarde et ex remotioribus

[1030] Helti o Elti. In origine mercanti provenienti dal Salisburghese, nel secolo XVI si stabilirono a Gemona (Italia), ove costruirono la propria fortuna sul controllo dei traffici transalpini, che nel centro pedemontano riconoscevano la necessità d'una sosta legata a rottura dei carichi e cambio dei carri. Ne rafforzarono la posizione sociale legami matrimoniali con le maggiori famiglie locali e la concessione da parte delle Repubblica veneta della giurisdizione di Rodeano e Rive d'Arcano (1677). Cfr. Spreti III 21-22; Sereni 38-39.

partibus adventantis[1031] multitudine, quae, nobilium exemplo ducta, uti concinnitatem pulcherrimam incessu retinebat, ita variis christianae pietatis ac poenitentis animi indiciis funestata gradiebatur.

Peractis omnibus missionarius pater, cum ecclesiae appropinquarent, decantato interim lugubriori tono psalmo quinquagesimo, nudis pedibus, fune collo lumbisque adstrictus, atrum conscendit paratum ante templi fores pegma tantosque, tum nervosa de Christi cruciatibus ac peccati gravitate adornata dictione, tum expeditis semel ac iterum in sua terga cruentis flagris, motus in concione excivit, ut complorantium singultus et gemitus vocem prope dicentis eliderent, eo maioris sensus significatione, quo, inter complures ardentes faces, repente producto eucharistico Numine ab ecclesiae praeside pontificalibus in paramentis, sub umbella allato, vehementiores patris missionarii concertabant affectus, geminatis flagrorum ictibus fervebant allocutiones; inter spem et metum erratorum venia petebatur, protestatio melioris vitae, peccatorum delectatio totius spiritus contemtione maxima repetebantur, donec elicito ardentissimae contritionis actu omnium ore et voto pater missionarius circumstantibus omnibus, seriae poenitentiae varia argumenta edentibus, a misericordiarum Patre universalem benedictionem in amicitiae novique [ed]eri signum exposceret ac impetraret data cum Venerabili benedictione […][1032].

[247v] *Literarii sudores*

Sudat Pallas, non languoris segnitie, sed fervoris aestu, clientum suorum profectus literarii apprime solicita. Theologia moralis auditores octo supra quadraginta hoc anno numeravit; ex his triginta circiter per anni decursum ad maiores ordines promoti haud mediocrem sui commendationem Utini in patriarchali curia retulere, aliis in exemplum propositi. Metaphysica ex viginti septem auditoribus, septem sub Augustano eleganti cupro universam philosophiam propugnantes produxit, ad solatium proprium et spectatorum aggratulationem propugnatores egregios, thesibus dicatis aut eminentissimo Sacri Romani Imperii principi cardinali Ioanni Baptistae Tolomei[1033] aut excellentissimo Sacri Romani Imperii comiti Francisco de

[1031] Adventantis *ripetuto due volte*.

[1032] *Seguono alcune parole di difficile lettura*.

[1033] Tolomei, Ioannes Baptista, * 03.12.1653 Firenze (Italia), SJ 18.02.1673 Roma (Italia), † 19.01.1726 Roma (Italia). Cardinale di Santo Stefano al Monte Celio (11.07.1712), cameraro del Sacro Collegio (20.03.1720), filosofo e teologo. Cfr. DHCJ 3809-3810; Sommervogel VIII 86-89; HC V 28.

Lanthieri, provinciae capitaneo, aut excellentissimo generali Palmensi Ioanni ex patritia Delfinorum familia. Logicae proaemiales illustrissimus dominus Carolus ex liberis baronibus Delmestri de Schönperg[1034] defendens, dicavit Auxiliatrici Deiparae, ecclesiae in Cormonensi monte a maioribus ante saeculum fundatae titulari, glorioso et felici successu disputationum primitias auspicatus. Numerabat classis haec unum supra sexaginta auditores, quem ad Societatis nostrae religiosa castra, Viennense videlicet Annaeum tyrocinium transmisit, viae et novitiatus socio illi addito ex metaphysica.

Ex altioribus et humanioribus classibus duos seraphici ordinis strictioris observantiae funis ad Montem Sanctum ligavit, duobus utcumque imberbibus primeque lanuginis tyronibus capucium fratres capucinorum imposuere. Rhetores et poëtae quater per annum declamarunt, duae classes grammaticae media scilicet ac infima actiunculas suas in theatro seminarii produxere, omnes egregie instructae, iuventutis commendatione magna. Numerus demum scholasticae iuventutis caesarei Goritiensis Societatis Iesu gymnasii definiebatur quingentis ac octuaginta octo auditoribus, comprehensis Sacri Romani Imperii comitibus octo, liberis baronibus decem, provincialibus nobilibus tredecim, qui scholas nostras hoc anno frequentabant.

Werdenbergici progressus

Werdenbergicum seminarium in dies feliciores progressus facere acta eloquuntur, et Indefessorum eiusdem seminarii academia prodigioso suo lemate: «Nunquam cessura labori», deos laboribus omnia vendere multis confirmat. Antiquum duorum millium rhenensium debitum cum annuo suo censu hoc anno plene expunctum est, mille rhenensibus ante annum datis, residuis mille per anni huius decursum persolutis. Procurata hoc anno pro decentia et necessitate lectorum honestiora viginti quatuor tegumenta, acuta linea supellex aliquot centenis ulnis nobilioris telae, utriusque musaei pulpita omnia ex nuce eleganter elaborata ac duo cubicula per equestris nobilitatis convictoribus instructa, requisitis omnibus ad decentiam et honestatem. Promota plurimum studia et academiae proceres cum academiae principe publico honore in utriusque dramatis exhibitione decorati, lectis etiam diligentiorum laboribus dictionibusque ac disputationibus tempore mensae in triclinio habitis. «Artaxersem» vernaculo idiomate in bachanaliis

[1034] Forse Del Mestri, Carolus o Carolus Antonius, * 13.11.1702 Cormòns (Italia), † 28.05.1786 Cormòns (Italia). Sacerdote, lo registrano le matricole dell'università di Graz (Austria) quale «Liber baro, Italus, Cormonensis». Cfr. Bertotti 149; Schiviz 1904 34, 382; Andritsch IV 73 1724/2.

lusit seminarii iuventus, «Iovinianum» autem sexta septembris; utrumque drama bis productum, semper placuit, a prima Goritiensi nobilitate spectatum summa satisfactione. Iovinianus, exauthorato Iuliano Apostata, venenata sagitta extincto, pietate et magnanimitate dignus caesar, dicatus a collegio et seminario fuit excellentissimo Sacri Romani Imperii comiti Francisco de Lanthieri, provinciae neocapitaneo, gymnasii studiosis variis, non seminaristis, ad dictionem et actionem in hoc dramate adhibitis, cum huius periocha privatim quibusdam distributo cathalogo nominum de re literaria priori anno optime meritorum. Seminaristae, tum convictores tum alumni, quinquagesimum numerum tribus superabant.

Ecclesiae coronis

Felici foenore in extruendam domum Dei religiosorum oeconomicae impenduntur industriae, deperditur nihil, quod pro Deo expenditur. Miramur non raro messem uberrimam, vindemias pingues, opportuna subsidia, infortunia nulla. Omnia haec beneficia insigna sunt bonorum omnium authoris et remuneratoris Dei, suorum numquam obliti, qui quae habent ac comparant, in Omnipotentis dignum transferunt habitaculum. Suspeximus hoc anno et inter gratiarum actorias Deo, gratiarum omnium largitori, gratulabundi admiramur ecclesiae nostrae, divo patriarchae Ignatio sacrae, ex integro erectos muros eidemque ecclesiae superimpositum desideratum tectum ac frontispicio coronidem ex sciso elaborato albo lapide, una fere orgia tecto templi supereminentem et desuper elegantem basim, pariter ex sciso elaborato albo lapide, cui ingens crux altitudinis tredecim pedum geometricam, uti sperare licet proximo vere superimponetur. Elevata quoque ad culminis partem dexteram turris una in eam altitudinem, ut campanae cum horologio ad commune urbis beneficium collocari potuerint, donec ad pefectionem utraque turri producta, et de novis campanis et de novo horologio provideat gratiarum Pater, qui piorum corda tangens submittat viros et ampli pectoris et liberalis manus et promptae charitatis, sociorum intentiones bonas ad optatum finem promoturos. Ad maiorem etiam ecclesiae aedificii decorem opportune praeterea protensa est structura scholarum usque ad murum templi, **[248r]** illique gratiose cohaerens, eo etiam gymnasii beneficio, ut inferme reliquerit sufficiens spatium pro amplo eiusdem atrio et superna pro theologiae moralis spatiosa schola, centum facile auditorum capaci loco, angustae ad portam collegii in incommodo cubiculo antecedenter habitae, praeter extructas novas schalas, per quas ad quinque superiores classes ascenditur, elegantes prorsus universaliter dilaudatas et omnium approbatione dignas. Expensi hoc anno

sunt in memoratum totum hoc beneficium floreni patrii quater mille ac quadraginta novem, ex quibus ter mille sexcenti ac septuaginta quatuor in solam templi fabricam, in cuius subsidium opportune contulit munifica dextera reverendi patris provincialis, dono submissis rhenensibus florenis quadringentis. Accessere centum rhenenses ex pia liberalitate admodum reverendi domini Stephani Mosetich, in superiori Goritiensi urbe et arce praesidii totius capellani caesarei, et alii septuaginta quinque rhenenses personarum quatuor largitate, ac demum floreni rhenenses quadringenti et septem ad rationes donationis a sacerdote nostro, factae pro templi fabrica, hoc anno exacti.

sICqVe InCoronata GorItIae eCCLesIa CaLaMVs qVIesCIt,
aD CVIVs IanVaM sIt Ista InsCrIptIo:
DIVo IgnatIo De LoyoLa, soCIetatIs IesV fVnDatorI.

1723

Sociorum numerus

Memorabilibus annis collegii Goritiensis non postremis inserendus occurit in libri calce praesens vigesimus tertius supra millesimum septingentesimum, saecularis a fundatione collegii et rectoris primi inauguratione donationeque. Authentica commendae Praecinicensis cum omnibus iuribus et immunitatibus caesareo diplomate Societati in perpetuum transcriptae; praeter canonicam unionem parochiae Sancti Petri ad augustissimi fundatoris repetitas instantias speciali pontificio brevi fundationi collegii hoc quoque anno gratiose indultum. December mensium postremus novi Goritiensis collegii primique rectoris mensis primus nativitate felix, integri felicis saeculi haud falsus augur, quod fundatore Ferdinando secundo, gloriosissimae recordationis Caesare, feliciter coronantes[1035] Deo in acceptis referimus secundum saeculum, primo minime minus secundum, Deo auspice postremo huius anni mense licuisse auspicari.

Socii per annum constantes numerabantur novem supra viginti, sacerdotes ad aram operantes quatuordecim, templi confessarii omnes, magistri mansuetioribus literis tenerae iuventuti imbuendae addicti sex, parnassus integer novenae turbae coadiutorum fratrum singulis suis in muniis pro vocationis dono occupati (!). Sex supra viginti alebat collegium, triadem werdenbergicum nobile seminarium. Ex toto numero toto anno, quin

[1035] Coronantes *ripetuto due volte e depennato.*

lustro integro, quae specialis miserentis Numinis providentia, nec socio uno desiderato. Superstites ac incolumes singulos collegii Goritiensis incolas lustro ultimo saeculi primi Pater misericordiarum servari voluit, ut pleni solatio ob feliciter coronatum primum saeculum secundum auspicati iucundius Simeonis canticum «Nunc dimittis servum tuum, Domine», in osculo pacis valeant geminare.

Solennitate[s] ecclesiae

A fundati collegii exordio prioris saeculi anno vigesimo tertio, principem Societatis solennitatum et celebritates nostrorum sanctorum sanctissimi quidem patriarchae Ignatii et magni Orientis Occidentisque thaumaturgi divi Francisci Xaverii solenniori pia pompa colere continua in praxi habuit Goritiensis Societas. Kalendis ianuarii solennitate principe pontificem ad summam aram hoc anno spectavit illustrissimum ac reverendissimum dominum Lucam Sertorium ex liberis baronibus Del Mestri de Schönperg archidiaconum Goritiensem, pro Tergestina ecclesia ab augustissimo Carolo VI episcopum nominatum; quibus kalendis panegyrim dixit encomiastes noster. Pridie kalendas augusti sancto Fundatori nostro panegyrim adornavit admodum reverendus dominus Antonius Chemperle, caesareus parochus in Chiopris, ad Mossensem parochiam promotus, dicendi facundia eximie ornatus; quo titulari ecclesiae patrocinii festo in primis vesperis et solenni missa pontificavit reverendissimus dominus Antonius Romano, Aquileiensis capituli caesareus vicarius. Festivitatem divi utriusque orbis thaumaturgi Indiarum apostoli magni Francisci Xaverii nobili panegyri decoravit admodum reverendus dominus Ignatius Brunetti, caesareus vicarius Medeae, ter in ecclesia nostra panygirista cum voluptate semper auditus, pontificando autem in cantato sacro et priduis vesperis admodum reverendus dominus Ignatius Xaverius Christophoruti, caesareus parochus Schempassi, uterque cum magistratu civico eadem die in triclinio gratus hospes. Theophorica processio dominica infra octavam Corporis Christi, ex ecclesia nostra per praecipuas urbis plateas pomeridianis horis educta, equaestrem nobilitatem fere totam cum excellentissimo provinciae praeside, Venerabile comitantem extulit, praeter comitivam splendidam trium marianorum coetuum sodalibus, singulis cereis ardentibus intructis. Perseverat horum primo in fervore florens usus communionis menstruae generalis anno iam millesimo sexcentesimo vigesimo tertio introductae, procuratis tunc perpetuis indulgentiis plenariis (…) suffragii in subsidium animorum, piacularibus flammis detentorum.

[248v] *Conciones et catecheses*

Arcanum sacramenti poenitentiae sigillum tenacissimum servari mavult quam concionum energiam, in intimis cordium penetrandis ac permovendis obstinatorum pectoribus flectendisque eorum animis. Abundans annuarum materia, iustumque volumen conficeretur, si operatio dextera excelsia mediis nostrorum concionibus et catechesibus admiranda, conscientiarum arbitris detecta, pandi posset, satisque conversiones insignes soli Deo notas libro vitae insertas esse. Sufficiatque coram (?) referre currentis huius anni periodo in sola nostra ecclesia sacram eucharistiam vigesies octies millies supra ducenties ac quinquagesies septies accumbentibus fuisse distributam, citra dubium sacramentali omologesi sacerdotibus nostris a singulis antea peracta; praeter eos qui emundata apud nos conscientia privatas suas ob devotiones aliis in ecclesiis pane fortium corroborati sunt. Feriis sextis verni ieiunii, cum de mysteriis passionis Dominicae post decantatum quinquagesimum psalmum sermonem haberet italicus concionator noster, refertissimum primae nobilitatis viris et matronis templum observabatur, attentis et compunctis auditoribus omnibus, a nostri concionatoris ore dependentibus. Idem in sanctimonialium divae Ursulae ecclesia facunda panegyri disertissime excurrit in laudes magni Ecclesiae luminis et doctoris Hipponensis praesulis divi Augustini coram Goritiensis primariae nobilitatis flore, sui et Societatis insigni laude. Nec hic iniurio silentio praetereundum, quod, totius nobilitatis consensu, publicis convocationis nobilium tabulis hac aestate solenniter decretum, e Societate nostra concionatorem pro proximo verno ieiunio Roma expetere, quem ab admodum reverendo patre nostro datis acceptisque literis impetrarunt, imo, eodem in generali congressu unanimi totius nobilitatis suffragio conclusum, quolibet quadriennio concionatorem quadragesimalem e Societate Iesu stylo veteri deinceps sibi procurare. In decimum octavum annum e patrum capucinorum familia parochialis ecclesiae cathedram per vernum ieiunium occupabant, exturbatis aliorum ordinum religiosis, seu a factionariis intrusi seu praetextu sublevandae ecclesiae assumpti, medietate taxati stipendii in eos impensa, medietate altera ad ecclesiae interiorem ornatum destinata an erogata nove melius, qui aliquot centenorum rhenensium in hunc finem expensorum, creditores vivunt. Specialis hic Societati nostrae honor a nobilitate hoc anno praestitus, eiusdem in Societatem tum singularis affectus tum eximiae aestimationis argumento est, verbi Dei, haud vanitatum concionatorum nostrorum eloquentia sacra permotae. Si anno 1623 e Societate nostra quadragesimales conciones, nobilitatis rogatu, ad Goritienses primum (?) dixit, annalium eius anni verba, «maxima popularium celebritate et nobilitatis conventu

concionibus exceptis», recurrente anno 1723 a quadragesimalium concionum institutione Goritiae saeculari, sapienti nobilitatis patrumque patriae consilio et decreto stabilitum, in quadragesimalis concionatoris delectu ex variis religionibus subsecuturis temporibus continuando, a nostris exordium sumere, vel sic saeculi fundati Goritiensis collegii Societatis Iesu anno primo decorato. Concionator vero carniolicus, praeter uberrimum fructum dominicis singulis in Goritiensi ecclesia nostra relatum, die gloriosi martyris divi Georgii in parochiali ecclesia nostra Comensi facunde in sancti laudes excurrit coram multitudine magna non modo parochialium, verum ex variis oppidis ac paghis (!) ad devotiones et nundinas confluentium; panegyrim alteram idem fecit in filiali ecclesia nostra parochiae Comensis, dicata honori sancti Aegidii abbatis, in eiusdem prodigiosi sancti celebritate, qua in indigetis sui patroni magni cultum constantem et specialem (?) venerationem inflammavit auditores, ex compluribus parochiis ductis processionibus copiose accurrentes. Zelosi porro catechistae parvulis ac idiotis panem salutis frangere non destitere eleementa (!) catholicae fidei iis explicando iisdemque mysteria orthodoxae religionis, necessaria aeternae salutis media, ad captum exponendo. In nostra ecclesia sacerdos noster dominicis diebus a media secunda ad mediam tertiam orationem dominicam ac salutationem angelicam explanabat, ad catecheses comparentibus praeter parvulorum greges et adultorum cohortes piis dominabus quam plurimis, in catechesi audita prolibus suis propabiliter domi repetituris. Alius e nostris pari fervore in sanctimonialium templo divae Ursulae florido auditorio, praesentibus semper sanctimonialibus omnibus, nonagesimum numerum conficientibus, convictricibus et studiosabus eius monasterii ac nobilitatis primae alterius sexus personis sacramenta Ecclesiae enucleavit gratia maxima, laude summa et satisfactione auditricum **[249r]** Tertio sacerdoti quoque nostro amisit vernaculo seu corrupto furlanico idiomate catecheses facere in tempello nostro Sancti Ioannis, qui novies mysteriis fidei ibidem instruxit confluentem eo teneriorem aetatem, ei horrorem peccati et horridas inferni poenas inculcando catechesi qualibet, una ex capacioribus puellabus ad medium in edito producta, cum qua, prae caeteris melius instructa, de difficilioribus catechisticis quaestionibus disputaret.

Operariorum zelus

Speciosi pedes evangelizantium pacem, eorum maxime operariorum, quorum evangelico zelo dissidentium animi reconciliati, iuxta evangelium in christiana pace concordes vivere edocti plurimi, praecipue coniuges, sanguine iuncti et familiarum praesides. Nostri unius sacerdotis operosa

industria effectum, ut, ob graves exortas discordias coniuges duo divortio iam attentato, depositis odiis et suspicionibus in mutuam pacem redirent, eoque intimiori coniugali affectu se prosequerentur, quo concepta aversione maiori, separationem antea molirentur. Non coniuges tantum in mutua debitae charitatis officia animorumque summam duraturam concordiam inducti, sed et innocentiae periclitantium provida charitate tempestive consultum. Cum eius sacerdotis zelo ac sagaci dexteritate obtentum, ut ob elegantem formam in[1036] evidenti discrimine pudicitiae constituta puella non ignobilis collocaretur tuto in loco, quo procerum impudentia penetrare non audet secura quiescente innocentia, quae saepe naufragari solet, cum mediis destituta ac competenta dote carens per procellosum mundi oceanum solius formae aura vehitur. Zelosi operarii, sacerdotis eiusdem insignis charitas publicam etiam commendationem insignem meruit, integro fere semestri impensa in levandam egestatem extremam viduae matronae nobilis ex Sicilia in Germaniam, nativum solum, reducis, quae per viam graviter aegrotare caeperat hydrope invalescente, Goritiae pro deposita ac declamatae salutis habita, calvariae similior, morti proxima et ab omnibus derelicta. Accitus sacerdos noster solatur afflictam, desolatam animat, infirmam iuvat et, quia periculum urgebat, prima cura evangelici veri operarii fuit, saluti animae opportune prospicere. Inducta proinde infirma ad anteactae vitae generalem exomologesim, quae hactenus nulli Societatis sacerdoti sacramentalem confessionem fecerat, immo se a nostris alienam gerebat, eaque inter lacrymas et singultus peracta morientium sacramentis munita fuit, ad felicem aeternae vitae transitum per eundem sacerdotem optime disposita. Ordinatis omnibus quae animae salutis charitativa exigebant officia, corporis sanitati procurandae et eiusdem extremae inopiae sublevandae opportuna remedia adhibita sunt, non otiante operarii nostri solicita industria, re, eo deducta, ut post menses aliquot restauratis viribus recuperataque valetudine in patriam usque promoveretur, de pecuniariis subsidiis pro itinere toto, agente operario nostro, ex munifica charitate huiatis nobilitatis liberaliter provisa, Societatis operariorum zelum alibi grata recordatione celebratura, quam Goritiensia ora hic vel hac etiam de causa non cessant depraedicare. Pax itidem hoc anno data sexenni Gradiscano infanti ex hebraeis genitoribus nato, ante quinquennium animam agenti in cunis rite baptizato, post baptismi triennium, consultis nostris, a superioritate ecclesiastica, potestate laica saeculare brachium subministrante, Utinum ad orphanodochium in locum tutum Gradisca translato. Ut hebraeis parentibus immediate pusio restituatur, urgebat vehementer quidam iuris doctor, Iacobus nomine, cau-

[1036] In *ripetuto due volte*.

sidici Francisci nepos, collegio infesti in causa Montis Iordani anno 1623 et subsequis pluribus, malevolo in Societatem animo, in Annuis famosi, an iudaico auro an passionis aestu an ambitionis turgentisque scientiae calligine, caecutiens vel excaecatus, nolim hic discutere, allegabat laesam potestatem patriam, violatum ius gentium, praeteritum excellentissimum Goritiensem praesidem Gradiscanum administratorem, huiusque authoritatem contemptam, neglecta augustissimorum decreta, iudaeorum caesarea privilegia per summam iniuriam laesa, iusiurandum ipsum sacrilego periurio conculcatum; superioritatis ecclesiasticae proscindebat acta, archidiaconum ignorantiae consiliarios temeritatis arguebat et contra rationem status gravissime hac in re delictum esse criminabatur, eousque baptizati infantis nutantem sortem exagerationibus suis praecipitare contendens, ut emanato ex caesarea aula decreto, si ita esset, ablatus infans, per eos parentibus restituendus foret, per quas Venetam in regionem expeditus. Peremptoria imminebat executio, demandata ipsi illustrissimo Sacri Romani Imperii comiti a Levvenberg[1037], supremo tunc Gradiscae caesareo commissario, ni paucas intra dies aliter rem se habere praeponderantium solidarum rationum momentis luculente demonstraretur. Illustrissimus et reverendissimus loci archidiaconus, cui animae unius salus cordi maiori curae fuit quam rhenensium florenorum aliquot millium, facile ea occasione in gratitudinis donum obtinendorum pretium, citatis equis Cormonio, Goritiam ad reverendum patrem rectorem volat, eoque rogato scripturam legalem ex eodem intra praescriptum tempus, etsi brevissimum, **[249v]** impetrat, qua ex pontificio iure caesareo uniformi ac authoribus veritas clare ostensa, facti necessitas et congruentia probata, consultum periclitantis saluti, vindicata Ecclesiae immunitas, illaesa penitus demonstrata caesarea privilegia, derogatum nihil patriae potestati, neque contra rationem status aut iusiurandum vel augustissimi clementiam ac maiestatem peccatum multis comprobatum. E contra enervata ad unum adversae partis obiecta et quam imbecillibus innixa fundamenti ac frivolis involuta rationibus meridiana luce ostensum. Legali hac scriptura percepta illustrissimus Sacri Romani Imperii comes caesareus commissarius executionem suspendit, aulam informat, progressu

[1037] Forse Löwenburg, Ioannes Iacobus a, * 1670, † 1732. Consigliere della Camera aulica. Cfr. Wurzbach XV 437-438. Appartenente a famiglia di origine polacca (Lovorovszky), attestata in Slesia e Ungheria, Friuli, Gorizia e Stiria. Suoi esponenti si segnalarono durante la guerra di Gradisca, nel 1616 e 1617. Elevati alla dignità di baroni (1683) e conti (1691), e in questa confermati nel 1709. Cfr. Siebmacher XXVI/1 278. Il suo nome è probabilmente citato nella *Istoria della Contea di Gorizia* di Carlo Morelli, nella forma «Giovanni Giacomo conte di Lebenburg» e dando notizia della sua aggregazione alla nobiltà goriziana (18.01.1707). Cfr. Morelli III 73.

temporis documentis pluribus commodius erudiendam; ab hac post menses aliquot ecclesiasticae superioritatis acta omnia approbata, commendatus archidiaconi zelus, pax infanti reddita, iudaei appellantes dimissi; an ferventi lexivio iuris doctoris caput egregie lotum, grates referat humanitati et mansuetudini ecclesiastici superioris, quod non ferventiori iure per lotum mutuae fidei et amori conciliata, e quibus alterum dimidia anni parte iam thoro seiunctum, alterum tam pertinaci discordia abs re distractum fuit, ut neque amicorum precibus neque superiorum hortatu neque intentatis a magistratu poenis concepta odia poneret, dum sacerdotis nostri opportuno alloquio victi in pacis et mutui amoris legem concessere.

Ignatiani et xaveriani favores

Ignatiana ac xaveriana supplicibus collata beneficia ingratus ac iniurius qui negat, ipse mendaciorum pater, coacte licet, utraque fateri debet. Ignatianis sacris iconibus ad fores affixis vel in cubiculis, fugati larvati daemones, proscriptae nocturnae diurnaeque avernales choreae, habitationes incoli caeptae per lustra tartareos inter fragores ac vicinorum horrorem a lemuribus occupatae. Non pauci ex plebeia sorte fusis lacrymis pro ignatianis iconibus supplices institere, quas obtentas thesauro quovis pretiosiores custodientes omni veneratione colunt et Patriarcham nostrum sanctissimum animalium suorum tutorem fidum luculentis experimentis celebrant. Exsuccae oves, errabundae caprae, agitati atque ad extremam maciem redacti tauri prae insomniis redacti tauri, pellibus tantum et ossibus vestiti Sabellici languentes vituli, sine lacte matres praesidium suum, alimentum, medelam in ignatiana effigie, muta licet animantia, reportatis gratiis facunda eloquuntur, pastoribus ac heris exultantibus; equi ipsi seu equitantium sagarum petulantia ferociores redditi, aut Morionum horridis imaginibus facti indomiti ferocia exuta mansuetudinem induerunt ad dominorum nutum tractabiles, mox ut ad stabuli valvas vel in ipsius stabuli mundo ornatoque pariete chartacea divi Ignatii cum quadrato icon pro praesidio apposita. Si bruta tam pulchra hospitatoris sui beneficia loquuntur, christicolae clientes, ignatianae devotionis aestu flagrantes, quae in acceptis non celebrabunt? Gaudent nobiles tres illae matronae, difficili alias partu laborantes, post submissa divi Ignatii authentica lypsana, centenis prodigiosis partubus probata, speciali divi ope masculam prolem feliciter enixae. Aqua, sancti invocatione, immerso ei reumismate aut reliquiarum attactu benedicta, aegrotis plurimis ac febrili calore aestuantibus sanitas integra restituta. Libellus exercitiorum sanctique Parentis spiritualia exercitia beneficium beneficiorum toti christianae reipublicae utilissimum. Unica vice octo supra triginta per dies

decem sancti Parentibus spiritualibus exercitiis exculti sunt aut in sacris constituti aut sacris initiandi sub directore nostro, puncta pro meditationibus iis dante eosque in spiritu per id tempus instruente, ex cuius manibus die undecima eucharistico epulo pie suscepto, pissime totum mane gratiis Deo agendis in ecclesia impendere. Per dies octo alii septem, in maioribus constituti, verni ieiunii tempore in sacro ignatiano recessu sub eiusdem sacerdotis nostri directione se continuere praeter triduanam spiritualibus in exercitiis recollectionem; parthenionum sodalium omnium congregationis maioris Deiparae Purificatae eodem sacerdote nostro directore aedificatione magna parique fructu et fervore in mariano odeo peractam. Ecclesiastici duo, tertius Sacri Romani Imperii comes, in collegio dirigente, materiam ac meditationum puncta subministrante sacerdote nostro, octiduana sancti Patris spiritualia exercitia animae solatio liquido obeuntes, futuris prospicere animae saluti consulere didicere. Hinc devotiones multae susceptae, per annum novenae cum hebdomadaria communione ac quotidiani pensi certarum precum recitationes. Novemdialis autem xaveriana devotio, a parthenomartyris divae Catharinae festivitate ad gloriosissimi divi Thaumaturgi solennem festivam diem producta, decorosa pompa pioque splendore ac maiori quam alias populi accursu hoc anno celebrata, mane et vesperi inter collucentes numerosa serie cereos et concertatum **[250r]** musicorum suave melos, publicae adorationi Venerabili exposito, devotionis initium. Eiusdem finem ornarunt in laudem sancti horis pomeridianis ad auditores habitae allocutiones duae morali doctrina immixta, post quas litaniae in choro decantatae ac data cum Venerabili benedictio, postrema devotionis die hymni ambrosiani cantu praecedente. Hebdomadaria per decem dies veneris xaveriana devotio familiaris plurimis erat, communione sacra singulis feriis sextis se reficientibus; eam et werdenbergici seminaristae anni initio et metaphysici sub scholastici anni finem obiere; per horas lunato poplite supplices ad xaverianam aram quotidianum fere spectare erat, aut gratias agentes pro beneficiis acceptis aut novam postulantes; eundemque in finem ad altare sancti missae quam plures celebratae a sacerdotibus, liberali stipendio conductis, neque sine faenore centum pro uno devotis munificis recipientibus[1038].

Sodalitatum studia

Marianae sodalitatis nomen et decus a Deipara nactae inglorium arbitrantur, quidquid mariano cultui promovendo remissius; nobilium praesertim quae

[1038] Recipientibus *ripetuto due volte.*

excellentissima ac illustrissima urbis capita inter commembra numerans, virtute et gloria excellebat, nobili exemplo praelucens, exemplari nobilitate praecedere solita. Ad eucharisticam mensam solennioribus quatuor Deiparae festis, nempe Immaculatae, Purificatae, Annuntiatae ac tutelaris Assumptae procedebant accensis facibus cum numerosa nobili comitiva excellentissimi ac illustrissimi provinciae praeses ac caesareus locumtenens, primus sodalitatis rector, alter assistens, primus iidemque cum illustrissimo parthenio magistratu toto signillatim (!) Deiparae sine labe originali festiva luce in manu patris praesidis iuramentum emisere de intemeratae Virginis tuenda Immaculata Conceptione. Idem eadem festivitate post solenne sacrum in mariano odeo praestitere maioris studiosorum congregationis sodales parthenii, qui Purificatae festo, sodalitatis primario, inter tubas et tympana celebrato post secundas vesperas in ipsa ecclesia parthenii sui magistratus renovationem de more instituit. Triduo hebdomadae passionis suos excoluit spiritualibus sancti Patriarchae exercitiis, quos et deduxit ad sepulchrum Domini in parochiali ecclesia Divi Petri situm, quinis per viam interlocutionibus ad subsistentes sodales habitis, mysterio passionis Domini, in statione expresso, accomodatis. Processionem flagellantium eduxit feria quinta in coena Domini, ad Deiparam autem in Castaneto sub finem anni in gratiarum actionem pro beneficiis toto anno acceptis, pridie in donum submissis virgineae cerae candelis, ex quibus quatuor congregationis minoris Natae Angelorum Reginae titulare festum minor sodalitas non minori decore quam maior Purificatae celebravit, maioris virtutum aemula et pietatis particeps. Ex huius gremio non pauci erant, qui octiduo quovis angelorum mensam accedebant, vitae castimoniae angelicorum morum et promovendi virginei cultus studiosissimi: hinc quotidianum corollae marianae pensum, Deiparae Immaculatae officii, vespertini examinis, Lauretanarum litaniarum vel semel omittere piaculum arbitrati; sabbatinum ieiunium iis in continuo usu, subinde solo pane et frigida toto sabbato et per vigiliis Deiparae contentis; pecuniolas a parentibus pro recreatione aut bellariis vel fructibus subministratas in pauperes erogare in deliciis habebant, creberrimas ad Deum preces pro animabus, piacularibus flammis detentis, fundere non intermittentes; et quanto in defunctos ferebantur affectu, testatum volvere etiam novo labaro pro defunctorum sodalium funeribus comparato, eo expensis rhenensibus florenis triginta. Neque egregiis spiritualibus emolumentis caruit congregatio civica, quae suos ad Gradensem Deiparam deduxit et cum benedictione vesperi domum remisit; distribuit defunctorum catalogum in titulari festo et per annum solita copiosiora funera comitata est. Pyramides elegantes parvas et cum totidem floribus suisque vasculis in altaris ornatum fieri curavit et festis adhibet.

Res literaria

Armamentarium reipublicae literaria exercitia sunt, eo validius, quo liberalibus artibus magis ampliatum. Robur et decorem auxit inducta hoc anno iuris pontificii lectio, auditoribus utilissima, huiati copioso clero necessaria, unica in floridissimo Foroiuliensis regionis athenaeis. Hac occasione instaurationis studiorum solenni die more academico ecclesiam ingressi sunt patres professores et magistri cum reverendo patre rectore et praefectis ordine classium subsequentibus studiosis, eodemque ordine post invocationem Sanctissimi Spiritus et cantatam missam e templo egressi ad gymnasii auditorium se contulere prolocutionem academicam excepturi, quam dixit pater logices Goritiensi lyceo ac urbi, quin Foroiuliensi ducatui toti aggratulatur; exhortationem quoque academicam pridie nativitatis Domini ad congregatos suis cum capitibus patres professores nostros et magistros confluentesque studiosos habuit pater professor physicae. Pontificii iuris auditores ante natalitia festa quinquagesimum numerum excedebant; theologia vero moralis calculabat auditores sex supra triginta, quorum unum post pascha amisit ad caesareum vicariatum capituli Aquileiensis promotum, ex prosapia illustrissima Sacri Romani Imperii comitum Coronini de Hilperg, nomine Ludovicum[1039]. Schola haec eleganti penicillo depingi curavit patroni sui Doctoris angelici divi Thomae Aquinatis iconam, cuius festum in diem dominicam incidens cantato inter tubas et tympana sacro celebravit. Physico metaphysica octo et viginti numerabat auditores, duodecim philosophiae universae sub speciosis Augustanis cupris publica in peripatetica arena egregios propugnatores; ex quibus eminentissimo Sanctae Romanae Ecclesiae principi ac cardinali Ioanni Baptistae Tolomei conclusiones suas ex universa dicavit illustrissimus dominus Carolus ex liberis baronibus Del Mestri de Schönperg; alter quoque illustrissimus baro Georgius Delmestri[1040] **[250v]** sub gloriosis auspiciis excellentissimi Sacri Romani Imperii comitis Ioannis Caspari Cobenzl, caesareae aulae mareschalli, philosophicam in arenam descendit, reliquis decem sub nobili patrocinio biennales suos sudores glorioso agone coronantibus. Florens

[1039] Coronini, Ludovicus, * 1693. Appartenente al ramo più recente della famiglia, detto di San Pietro/Šempeter (Slovenia), i cui membri erano stati elevati alla dignità baronale con il predicato «de Monte Olivarum» o Ölberg (1656). Nel 1753 lo si dirà compreso nel clero della parrocchia di Romans (Italia) e già canonico di Aquileia (Italia). Cfr. Czoernig 687n; Atti 1 207.

[1040] Forse Del Mestri, Georgius, † 24.04.1763 Cormòns (Italia). Futuro sacerdote emerito. Cfr. Bertotti 115.

sine spinis praesentis anni logica flosculos septem supra sexaginta offerebat disputationum primitiis in proaemiali Nazareo crucifixo flori dicatis a perillustribus duobus convictoribus seminarii werdenbergici, sub crucifixi Augustani scalpri eleganti icone comparentibus. Rhetorica et poësis quaternas quaelibet exhibuit declamationes; prior ad Societatis nostrae tyrocinium Viennense promovit candidatum unum, unum quoque ad Fluminensem novitiatum patrum capucinorum, praeterea duorum susceptione gaudet, ad eundem Fluminensem novitiatum destinatorum. Funem patrum franciscanorum reformatorum strictioris observantiae promeritus est, quo et cinctus sub finem (?) novembris, duorum cursuum emeritus metaphysicus; post amore vocationis, cum praeside provinciae Polonorum ordinis seraphici, pervagatam magnam partem Italiae, et ad franciscanorum provincialia capitula varia itinera repetita. Suprema grammaticae classis brevi declamatione feria secunda maioris hebdomadae patienti Salvatori, cruci affixo, elego ac alio metro, necnon soluto stylo comparsa est post tertiam pomeridianam; media grammaticae classis brevi quoque declamatione, vergente ad finem maio Austriacarum hereditariorum provinciarum vota et studia collegit, quibus Tergestinae urbis novuum commercium vario metro feliciter promovendum suadebatur ac commendabatur; eode (!) die senario carmine exhibuit infima grammatices classis adolescentem «Divum Ferdinandum»[1041], defuncto Alphonso patre translatoque a Berengaria matre in filium imperio, sceptrum ac coronam cum regnis Castelli ac Legionis Deiparae tutelae subiicientem, regionum suorum omnium augustissimae Imperatricis electae (?). Elementaris schola (?) in seminarii theatro post pascha lusit «Filialem amorem» concertantem seu Petrum Iacobi aut potius paternum et filialem amorem concertantem, quo filius pro patre, pater pro filio vinculis, carceribus ac morti ipsi sese offerebant, actorum gratia et spectatorum aggratulatione productum. Humaniorum horum classium superiorumque auditorum numerus hoc anno definiebatur quingentesimo ac quadragesimo octavo caesareum gymnasium nostrum frequentantium, eorum duabus circiter decadibus per annum imminutis, quos aut liberior aura aut laborum fuga e scholis evocarunt, inter manentes recensitis Sacri Romani Imperii comitibus septem, liberis baronibus novem, provincialibus tredecim.

[1041] Si riferiva a Ferdinando III il Santo, * 05.08.1199 Zamora (Spagna), † 30.05.1252 Siviglia (Spagna). Figlio di Alfonso IX re di León, * 15.08.1171 Zamora (Spagna), † 23.09.1230 Zamora (Spagna), e di Berengaria di Castiglia, * 01.06.1180 Segovia (Spagna), † 08.11.1246 Burgos (Spagna). Successo al padre sul trono di León (1230), era divenuto re di Castiglia in seguito all'abdicazione della madre (1217). Cfr. *Lexikon fur Theologie und Kirche* III col. 1236.

Seminarii status

Felix adolescientia teneriorque aetas, si sub vigili nostrorum oculo non in scholis duntaxat, verum et domi constanter degeret, inoffenso pede facile iuventutem totam percurreret, neque sub ovium pellibus rapaces subinde lupos offenderet eorum lanionda dentibus, quorum officiosis excubiis solerter custodienda. Vigilantia maxima werdenbergico in seminario a nostris impensa, ut totali curae nostrae concredita iuventus, pietate primum, literis dein, probisque moribus egregie excoleretur. Numerat actu florens hoc seminarium inquilinos studiosos, plerosque nobiles, sexaginta, convictores omnes, si alumnos viginti tres et tres musaeorum praefectos exceptos segreges; duodenum alit mensa prima, omnes equestres nobiles, marchiones unum, comites duos, barones tres, sex reliquos provinciales, quos et musaeum et dormitorium proprium discernit cum distincto praefecto; secunda mensa comprehendit caeteros aut propriis sumptibus aut fundatoris charitate industria adhibita sustentandos. Dramata italica duo werdenbergica iuventus in scenam dedit, post dominicam sexagesimae quarta et quinta feria primum, «Alexandrum» nempe, Herodis Ascalonitae filium[1042], quod matrem mandante patre e vivis sublatam damnari recusasset violati coniugalis thori servaretur subscribere iniquae paternae sententiae, patris imperio ad mortem damnatum, praecipiti executione veneno extinctum; utraque feria exhibitur nobilium auditorum affluxu maximo universalique plausu et satisfactione. Pari concursu et felici successu actorumque commendatione quarto nonas septembris werdenbergico in theatro productus «Evilmer», a patre Nabuchodonore Assiriorum imperio donatus, Medorum regno tradito Artidi, Evilmeri fidissimo, Arbacis filio, qui ab Arbace, Nabuchodonoris fratre, Artidis patre, cum ipso Artide morti erat adiudicatus. Utrumque drama felici glorioso successu coronatum decoravit ex superabundanti, quin ex iustitia Indefessorum werdenbergicae academiae debita, inauguratio publica novi principis academiae, magistratus academici renovatio et neoacademicorum promotio, praeelectis coram excellentissimo et illustrissimo auditorum nobilissimo consessu, habitis in triclinio aut musaeis vel gymnasii auditorio literariis exercitationibus et ingenii experimentis per anni decursum datis.

Duo enim ex seminaristis convictoribus proaemialem sub emblemate propugnarunt, et alii duo item sub emblemate Augustano universam philosophiam

[1042] Tragedia ispirata alla vicenda di Alessandro, narrata da Flavio Giuseppe (*Antiquitates Iudaicae* XVI 11, 7): figlio di Erode, re di Giudea, fu accusato di complotto contro il padre e da lui fatto imprigionare e giustiziato.

in auditorio defendere. Literariis werdenbergici seminarii emolumentis egregie promotis. **[251r]** Honestae ac commodae werdenbergicorum habitationi solicite provisum. Minabatur ruinam triclinii fornix eo tempestive magis avertendam, quo proximior manifestis indiciis coniiciebatur. Manus offeri data unius experimenti captandi causa et ecce deprehenditur fornix totus iam iam ruiturus, supra mensae accumbentium capita, se prandii aut coenae tempore male materiata compages resolvenda. De novo fornice ac triclinio in meliorem formam una fidelia reducendo ex superiorum consensu resolutum; quadringentorum igitur florenorum rhenensium expensis cum impendenti malo remedium adhibetur, triclinium totum novam figuram induit, nobilium iuvenum honestae aeducationi accommodam, pro introducendis nobilioribus hospitibus, convictorum praesertim parentibus, de futuro filiorum statu aut curiosis aut solicitis non formidini amplius aut tergiversationi. Hac occasione innovata in refectorio omnia, in gratiosam simetriam disposita singula, muri omnes de novo incrustati ac dealbati, superior refectorii pars nobilibus picturis harum partium Apellis ex Veteris Testamenti sacris historiis desumptis adornata, quae cum sexdecim aliis imaginibus sanctorum eleganti penicillo pictis Venetiis, singulis magnitudinis quinque pedum geometricarum, utraque ex parte ad latera prope fenestras parieti affixis, cum inauratis suis cornicibus, ipso in limine ingredientes recreat et oblectatur. In fine refectorii novae fornaces collocatae, in medio cathedra pro lectore mensae itidem nova apposita raro artificio, pretioso ligno variisque figuris discriminata ex certorum radicum particulis, nativo colore venustis maculis, artifici manu in miras formas combinatis; sedilia et inclinatoria per totum refectorium pariter nova facta et illa ornatu suo vestita. Ac ex trecentis aliis florenis rhenensibus, in lineam laneamque supellectilem hoc quoque anno impensis, magna summa in mensae utensilia exposita, ut triclinii decentiae honestaeque vitae deesse nihil videatur, dilaudati ab omnibus. Novi huius operis ars ex toto consurgat inde maiori approbatione, quod sine vel oboli actuali debito extructa omnia neque imminuto sed aucto famulitio ad seminaristarum obsequium maius. Post superiori biennio duorum millium florenorum rhenensium molesto cum annuo censu debitum penitus extinctum et creditorem persolutum. Princeps tamen cura pietatis fuit in werdenbergica iuventute fovendae et propagandae zelose insistendo ut praescripta pia exercitia ad apicem servarentur, virtutum aemulatio floreret et aedificatio morigeraeque vitae exemplaritas domi forisque notaretur. Decem hebdomadarum xaveriana devotio novendialis item werdenbergicorum fervore summo inchoata et coronata, necnon triduana spiritualia exercitia fructu uberrimo conclusa.

Oeconomiae benedictio

Benedictio coelestis ubi flagrans zelus domus Dei, Dei filiorum solicita cura et Christi pauperum sublevatrix charitas. Quo zelo divinae domus flagrent Goritienses socii, muti ipsi lapides testari possunt unaque confundere humani livoris caecitatem. Unius huius anni periodo utraque turris templi ad culmen producta est imbricibus interim tecta, impositis scisis lapidibus ad octo praegrandes fenestras et suis locis adaptatae maiores trabes necessariae pro structura cupularum. Apposita praeterea porta maior altitudinis duodecim pedum geometricorum, elaborata est albo lapide, excisis in margine listis ac desuper posita fornicata coronis, cuius lateribus insident ex marmore magnae duae statuae angelorum, Veneto eleganti scalpro elaboratae, in medio vero marmorea basis statuae Patriarchae nostri sanctissimi sustentandae idonea; infra basim incisum aureis literis sequens chronographicum: «DIVo IgnatIo De LoIoLa soCIetatIs IesV fVnDatorI». Supra autem portae coronidem sita est aedicula pro sanctissimi Parentis statua, atque huic superimpositum nomen Iesu, auro coruscans vasto ac amplo lapidi, elaboratum insigniorum[1043] instar, inhaerens, quod stipant marmoreae aliae duae statuae angelorum, altitudinem humanae staturae superantes, scalpro Veneto ad omnem elegantiam efformatae. Tegit totam hanc structuram maiestuosa pergula lapidea, ad quam accessus patet ex interiore choro per praealtam fenestram decem pedum geometricorum. Collocati quoque sunt ac suis locis aptati ad fenestras decem et statuarum aediculas tres affabre elaborati lapides. Incrustatum denique totum frontispicium cum turribus, adhibito ad conficiendum coementum arenae loco tunso albo marmore Utino procurato pro maiori soliditate et duratione; ac intrinsecus perfecti sunt novem fornices sacellorum et turrium, atque potiori ex parte etiam fornix maior, qui navem templi ambit et pro residuo ex integro perficiendo parati duodecies milleni lateres, necnon praegrandes quercinae trabes ac asseres pro designato choro musicorum; denique frontispicium totum, omni ex parte perfectum, elegantia sua cum primis provinciae concertans, si non omnium elegantissimum, Tergestinorum ipsorum fassione, elegantia, maiestate, pulchritudine, architectura longe superius et nobilius Tergestinae basilicae nostrae decantato frontispicio: omnia haec ad maiorem decorem domus Dei. In maius autem commodum filiorum Dei eorumque faciliorem sustentationem, quibus non de necessariis modo ampli pectoris paterna charitate prospicitur, exculta est a multis annis penitus deserta, densissimis sentibus oppleta vinea, factumque ex spineto olivetarum, insitis oleis 1.036

[1043] Insigniorum *ripetuto due volte*.

et vitibus 13.000. Incrustata quoque sunt collegii cubicula tria, tabulatis, armariis, mensis, caeteraque supellectili instructa praesenti necessariae habitationi nostrotum commode adaptata. Decorem domus Dei filiorumque Dei felicitatem promovens zelosa charitas exterorum etiam egestatibus prompte subvenire novit; quotidianae eleemosynae et binae per hebdomadam solenniores, easque in personas mendicare **[251v]** erubescentes, quarum nec conscia est dextera, quid dextere socia manus in abscondito eroget per annum non mediocrem summam confecere, praeterquam quod religiosae personae frequenter hospitio exceptae sint ac omni charitatis religiosae studio recreatae. Praeter alias egestate pressas, provida charitate sublevatas, matrona extera, nobili stirpe oriunda, Goritiae in gravissimum morbum delapsa[1044] quinque omnino mensibus, submissis quotidie ex collegio ferculis sustentata est, donec ad suos et sua reverteretur.

Haec pro gloria Dei sociis animose agentibus Goritiense domicilium coelestem benedictionem experiri meruit, etsi ob praeiudicia ab annis septem Praecinicensi dominio illata notabile damnum per sexennium patiatur vel hinc Praecinicensibus annuis proventibus haud modice imminutis non defuit liberalis Dei dextera copiosis vindemiis, uberiori messe, possessionibus omnibus, agris, campis et vineis superna speciali gratia tota anno a grandine praeservatis. Multiplici coelesti cum benedictione collegii bonis centesimum fructum afferentibus, eadem coelesti benedictione fundata est hoc anno nova lectio canonistica, ab admodum reverendo patre nostro laudata et approbata, collatis pia unius nostri liberalitate, reverendo patri provinciali noti, rhenensibus florenis 3.000 fl. investitis ad annuum censum sex pro centum pro manutentione eiusdem lectionis professoris. Stipulatus est etiam contractus cum caesareo commissario, pio episcopo Valentii[1045], compensatione ratione tabacae in commenda Praecinicensi in annuis rhenensibus florenis 250 fl. Liberali benefactoris manu[1046] in subsidium fabricae templi donati sunt rhenenses floreni centum, 100 fl. Ex donatione autem ab uno nostro facta, exacti sunt rhenenses floreni 305

[1044] Matrona extera delapsa *viene ripetuto*.

[1045] Arcivescovo di Valencia (Spagna) era dal 1700 Folch de Cardona, Antonius, * 1657 Valencia (Spagna), † 22.07.1724 Vienna (Austria), O.F.M. Obs., provinciale e commissario generale delle Spagne e delle Indie. Divenuto favorevole al pretendente austriaco (1709) durante la guerra di Successione spagnola, si stabilì in esilio a Vienna (1711) e ottenne dall'imperatore Carlo VI la nomina a presidente del Consiglio delle Spagne (21.03.1715). Fu colto bibliofilo e collezionista d'arte. Cfr. HC II 402-403.

[1046] Benefactoris manu *ripetuto due volte*.

fl. Et quia prosequendae fabricae collegium par non erat, accepti sunt ad censum a 4 per centum rhenenses floreni 3.000 fl. et sine censu floreni rhenenses 450 fl.

Hoc enim anno in solius templi prosequendam fabricam expensa sunt quinque millia florenorum rhenensium supra quingentos ac decem, qui cum quadringentis sexaginta octo, in novam scholam canonum ac instructa cubicula reparatasque vineas expositis, summam conficiunt rhenensium florenorum nongentorum ac septuaginta octo supra quinque millia. Demum hoc anno in gradibus collegii, sacristiae portam respicientibus, gratiosum ac elegans altare divi Iosephi, sanctissimi Christi nutritii, pro transeuntium et ascendentium ac descendentium devotione extructum est, florenis rhenensibus centum appretiatum, hoc cronographico distinctum: «sanCtVs IosephVs, DeIparae sponsVs, oeConoMIae patronVs» et pro anni huius saeculi collegii primi annuarum et voluminis huius coronide, ad spiritualia et oeconomica domicilii huius incrementa in debiti obsequii ac grati animi contestationem, fine operis coronatum. Sint haec et omnia ad maiorem Dei gloriam,

CVIVs InfInIta MIserICorDIa fVIt
annVs CentesIMVs fVnDatIonIs CoronatVs
sVb aVreo regIMIne reVerenDI patrIs IosephI zanChI[1047], reCtorIs.

[252r]

1724[1048]

Sociorum numerus

Universa orthodoxa Ecclesia Largitori bonorum omnium inter gratiarum actorias, benedicente, quod speciali Numinis benedictione pontificem nacta sit, nomine ac vitae sactimonia (!) benedictum, minima Iesu Societas tanti pontificis exaltatione gaudio exsuberans, exercitium (?) Domino cumulatis benedictionibus grates rependere pergit, gestiente etiam Societatis minimae minimo collegio Goritiensi, cui optata benedictione obtigit ecclesiam san-

[1047] Zanchi, Iosephus, * 23.08.1710 «Lyburnus Fluminensis», SJ 01.11.1725 Vienna (Austria), † 1786 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1883; Sommervogel VIII 1457; Stöger 404; Andritsch IV XXXVII 176.

[1048] Il testo dall'anno 1724 fino all'anno 1726 incluso si ripete nel volume secondo del manoscritto (cc. 2r-12v). Cfr. *infra*.

ctissimi patriarchae Ignatii feliciter hoc anno terminare, quo coelestibus benedictionibus foecundo:

BeneDICtVs, pontIfeX sanCtIssIMVs,
eX faMILIa VrsInI CoeLo DatVs.

Fortunati huius anni semestri primo alebat domicilium hoc personas, variis applicatas muniis, septem supra viginti, semestri altero una pauciores, praeter triadem werdenbergico in seminario victitantem, cum qua sociorum numerus tribus decadibus, ad aprilem usque, definiebatur. Ex his sacerdotes ad aram operabantur 15, seni in scholis ceream iuventutem efformabant magistri, adiutores in temporalibus, reliqui, Marthae sorte contenti, novennam conficiebant turbam pro cuiuslibet idoneitate distinctis occupatam laboribus, hilarem in benedictione vitam agentes.

Praeerat in anni tertii mensem alterum authoritate rectoris reverendus pater Iosephus Zanchi, ab admodum reverendo patre nostro 4 kalendas decembris in Urbem evocatus, substituti assistentiae Germaniae munere functurus, sub cuius ductu et auspiciis collegium hoc gubernantis anno isto, quantum a sociis operae in augenda divini nominis gloria procurandisque animarum commodis collatum sit quantaque piis eorum conatibus lucra responderint, plana ac simplici narratione suis digesta capitibus ad propositum institutum facientia, peculiari utpote memoria digna, succincto calamo referemus.

Administratio sacramentorum

Inter humanae salutis praesidia principem sibi sacrosancta Ecclesiae mysteria locum vendicant. Haec dispensanda populo in prima curarum parte sociis obvenere. Maior in solvendis pro arcano tribunali poenitentibus et dispensando in pios convivas divino epulo nostrorum spectata est religio. Qua in re multum plane laboris thaediique exhaustum, eo potissimum tempore, quo facta est christifidelibus copia consequendi generalis peccatorum indulti, quod hodiernus pontifex ad dedicanda sui principatus initia iubilaei nomine est largitus. Eorum certe numerus, qui noxarum veniam a nostris sacerdotibus accepere, quamquam in definitum calculum redigi non possit, sacrae tamen particulae, quae huius anni lapsu ad divinam eucharisticam mensam accendentibus erogatae sunt, iudicio de illis quoque ferendo locum dabunt. Cuius rei gratia, divisae in populum minores hostiae, participes divinae mensae in sola nostra ecclesia **[252v]** reddidere personas septingentas supra triginta mille. Ex hoc porro communicantium

syllabo pronum coniectu est eorum censum, qui nostrorum opera a noxis absoluti sunt, haud paulo esse maiorem. Siquidem usu constat frequens plerisque de populo esse, ut purgata apud nos conscientia, aliis in ecclesiis divino communicent Corpori, ubi generali peccatorum venia potiantur. Non vacat hic in numerum cogere expiatos generali noxarum fassione animos, vias restituendo aeri prudenter initas, amuleta magica et superstitionum fomenta varia, subducta utentibus, sacros arcani iudicii fructus. Horum nos memoriam tutius apud Deum seponimus, apud quem bonorum omnium conscientia et definita nostris conatibus merces est.

Facundia concionatorum

Qua nostrorum commendatione fructuque audientium praedicatum sit, pro concione verbum Dei facunde edisserit doctrinae existimatio quaerendaeque alienae salutis fama, quam peculiarem sibi, Societati eximiam fecere familiae nostrae sacri potissimum oratores, a domesticis externisque exedris egregie commendati.

Solius verni ieiunii tempore singulis feriis festisque ac primo triduo paschalium solennium in parochiali ecclesia concionator noster tanta omnium ordinum acclamatione auditus est, ut ei nervosa, e veterum patrum authoritate undequaque subnixa oratio summum existimationis pepererit et, etsi quotidie per horam ad populum diceret, confluentem urbem totam, atque ab ore suo pendentem spectavit semper, auditorum motu et fructu maximo nec minori Societatis nostrae aestimatione.

Erat is pater Ioannes Lumbria[1049], splendore natalium sed magis religiosa virtute et gratia dicendi clarus, in saeculo togatus patritius Venetus ab huiate nobilitate per supplices litteras Roma expetitus, a patre nostro impetratus, a provincia Veneta submissus, vir secundum Dei cor, qui forti eloquentia, solidarum rationum momentis, apostolici fervoris spiritu vitia perstringebat, quodque in eius dictionibus ab eruditis observatum, nec semel profanam historiam ipsum in iis unquam immisevisse repertum. Totus in sacris paginis erat, totus in sanctis patribus, flosculorum hostis acerrimus, sententiam nullam aut eruditionem in medium proferens, quae praesenti materiae non fuerit accomodata, imo, e re nata videbatur, ut saepe Augustini, Chrysostomi, Hieronymi ore, quos sibi familiares reddiderat, loqui crederetur. Una auditorum omnium sententia ferebatur, ab annis compluribus Goritiam tam eximium quadragesimalem concionatorem

[1049] Non è stato possibile recuperare alcun dato biografico.

non habuisse. Conciliabat famam spectare non paucos amanuenses, pretio conductos, qui totius concionis tempore, quae dicebantur fideliter conscriberent, vel domi ab eruditionibus crebro relegenda vel etiam ex sacris exedris, tum ab ecclesiasticis tum a regularibus salubriter repetenda, quod se certo praestituros esse palam fateri minime quidam verecundabantur.

Concionatoris autem sclavonici ecclesiae nostrae gloriosa fama adeo urbem totam, pagos ac spatiosi Carsi vastitatem pervagata est, ut dominicis singulis, Deiparae festivitatibus templi subsellia omnia, chori, anguli ab excitis auditoribus praeoccuparentur. **[253r]** Disseruerat idem in matrice ecclesia Comensis parochiae festiva luce gloriosi martyris sancti Georgii, in filiali ad Sanctum Angelum iubilaei hebdomada. Utrobique energia tanta, ut in caeteris parochiis ab omnibus prensaretur, concertarent pro illo ecclesiarum curiones solennioribus in concursibus oratore sacro impetrando.

Operationes nostrorum

Ab arcanis poenitentium sedibus et publicis concionatorum exedris ad operosam sociorum pietatem, seu per missiones, animarum causa susceptas, seu per operationes, opportunis consiliis salubribusque monitis utiliter institutas, in fora et compita privatasque externorum aedes ad procuranda animarum lucra abeuntem prosequi iuvat, ut ea quae inter familiares congressus fervoremque spiritus pie sancteque per nostros operarios gesta sunt, laetandi et imitandi argumento deserviant.

Enituit hoc anno in nostris missionariis duobus duabus in missionibus, pontificia authoritate et apostolico ardore initis, ignatianus et xaverianus spiritus. Missionem primo excepit Medea, pagus generoso vino in Foroiulio notus, alteram admisit praesidiaria urbs Gradiscana, laureata sub Ferdinando II propugnatione gloriosa. Uterque locus memorat multorum millium processionem, dictam de poenitentia, hoc discrimine, quod in missionis secundae, plaga deficiente ob sese verberantium copiam, idonea vestium supellectili Goritia quoque expetitae atque submissae fuerunt suppetiae, nec plures missiones in ditione caesarea hoc anno peractae. In statu Veneto nulla missio facta est ob suspicionem pestis.

Enituit quoque ignatianus ac xaverianus spiritus praesertim in aliis duobus sacerdotibus nostris, quorum opera complures libri, e veneris et haereseos schola nati, unus item stygia arte ad magiae usum compilatus, accurata indagine comprehensi, ne suos malae fidei possessores aeternis incendiis addicerent. Spiritualia vero sancti Parentis exercitia per integras decem

dies a sacerdote nostro data sunt clericis 28, sacerdotio aut aliis maioribus ordinibus initiatis, quae exemplari pietate, modestia ac fervore peregere. Ab eodem quoque sacerdote per dies octo presbytero saeculari, in collegio nostro tunc moranti, tradita sunt eadem spiritualia exercitia, spirituali solatio continuata et perfecto uberrimo fructu, ut illa mox repetere desideraverit et statuerit firmiter quovis anno ea semel obire.

Festivitates Ecclesiae

Ecclesiarum decor solennitates festorum sunt. Die circumcisionis Domini, principe Societatis festo, pontificem ad summam aram ecclesia nostra spectavit illustrissimum et reverendissimum dominum Lucam Sertorium ex liberis baronibus Del Mestri de Schönperg, Goritiensem archidiaconum pro Tergestina infula candidatum, panegyristam vero admodum reverendum dominum Antonium Chemperle, caesareum in Chiopris parochum, pro vacante caesarea Mossensi concurrentem. In divi patriarchae Ignatii solennitate, ecclesiae titulari, pontificantem eo mane nacti sumus admodum reverendum dominum Antonium De Marchis, caesareum Bilianae parochum et protonotarium apostolicum, encomiastem vero admodum reverendum dominum Ioannem Baptistam De Fabris, caesareum Cossanensem parochum. Solennis demum dies divi thaumaturgi Francisci Xaverii, Indiarum apostoli, Goritiae indigetis, hoc anno pridie nonarum decembris celebrata est, universa urbe cum adiacensibus pagis ieiunio **[253v]** indicto, colente; quae diem illius festum habuit quovis labore aut mercatura, non e cathedris solum, sed per urbem similiter praeconis voce interdicta. Praetorum urbis zelo optatus correspondit eventus in Xaverium suum, universis singulari devotione flagrantibus, qui pietatem suam solenni etiam processione contestati sunt ex parochiali ecclesia ad nostram deducta missaque votiva ad divi aram dicta, in gratiarum actionem pro beneficiis sancti intercessione a Deo acceptis, praecipue pro liberatione et praeservatione a flagello pestiferae luis. Matutinae tamen festivitatis solennia nonnihil amaricare videbatur omissa de sancto italica panegyris, nulla nostrorum culpa, an invitati et non comparentis, sed pridie se excusantis soloecismo consultius modestiae ergo seriem totam silentio involvere. Amarorem lenivit vespertina dictio, pro coronide novendialis publicae devotionis a nostro habita, qua cum solatio domum dimissi nobilissimi utriusque sexus auditores, qui magno numero, etsi tempore incomodo et pluvio, devotionem hanc a die prima constanter frequentarunt.

Fervor sodalitatum

Pii sodalium coetus qui vario nomine ac titulo coalescunt, suos etiam hoc anno conventus et religiosi cultus officia novo ardore instaurarunt, aucta item non civibus modo, sed opum quoque ac meritorum accessione parthenia republica. Nobilium praeprimis sodalitas a pietatis exemplo annum auspicata ipsis kalendis ianuariis cum excellentissimo capitaneo, eiusdem mariani coetus rectore, aliorumque optimatum ac virorum illustrium frequentia ad divinum epulum solenni ritu accessit, id quod alias etiam per quaternos Deiparae festos dies ad summae arae cancellos facere solet. Ab iisdem proceribus redeunte memoria Purae sine labe Virginis solenne iuramentum de tuendo eiusdem Illibato Conceptu emissum est, praeside pia vota excipiente suo in oratorio. Ante maiorem aram ad cornu evangelii, more superiorum annorum, reverendus pater rector iuramento emisso de absque macula originali propugnanda Deiparae Conceptione, praefectorum et professorum scholarum usque ad poëseos inclusive idem iuramentum excepit.

Studiosorum vero sodalitas maior hoc festo, utpote congregationis secundario, absoluto solenni sacro se ex ecclesia ad oratorium recepit sub labaro, collucentibus facibus atque praeeunte mariano rectore, coram Purificatae et Immaculatae Virginis altari in manu patris praesidis solenne de tuendo eiusdem Intemerato Conceptu iuramentum emisit. Eadem sodalitas maior per singulas generalis communionis dominicas et festos divinae Matris dies sodalium suorum agmen novo instituto ad marianum odaeum colligit, ubi trium quadrantium spatio sacra lectione, quae ad excitandam in eucharisticum Numen pietatem faciat, ad eiusdem epuli communionem parantur; excoluit quoque sodales suos hebdomada passionis triduanis spiritualibus exercitiis, methodo antecedentibus annis practicata. Devotas item peregrinationes duas instituit ad sepulchrum Domini, situm in parochiali ecclesia Divi Petri primam, sub finem quadragesimae, alteram ad Deiparam de Castanetto sub exitum anni scholastici in gratiarum actionem pro felici decursu anni totius, submissis pridie in donum virgineae cerae candellis octo totidem librarum pondo ponderantibus. In hoc porro mariano coetu, quantum ab adulta et a tenera etiam iuventute, complectitur enim cum altiorum classium **[254r]** auditoribus omnibus, rhetorices ac poëseos studiosos, pietati aliisque virtutibus delatum sit, praeclari bonorum operum fructus docuere; quos singillatim afferre prolixum esset, pauca ex iis delibare libebit. Reperti in his fuere, qui sabbatha, indicto sibi ieiunio, per totum annum colerent; alii, qui fructuum aliarumque cupediarum esu

gustum fraudarent; quidam ut curiositati suas illecebras detraherent, a profanis spectaculis, quae publica in scena dabantur, oculos abstinebant, nec amicorum invitationibus, ut eo accederent, adduci potuere. Nonnulli, ad symposiam et choreas postulati, ne illata vi quorundam cogerentur, latibula quaesierunt. Alii pro lusu captandisque recreationibus datos a parentibus nummos in stipem egentium converterunt. Inventi sodales terni, qui triduum antecinerale, quo publicae insaniae vacant, caeteri domestica in solitudine clausi agebant. Spiritualibus incrementis haec inscribit sodalitas non tamen penitus neglecta marianae supellectilis cura, quam hoc anno auxit radio novo argentei operis, quem labaro suo imposuit, nonaginta quatuor florenorum rhenensium pretio, ad elegantiam elaboratum. Pro defunctis vero recens, hoc quoque anno, signum e damascena textu laboratum extulit, 60 florenis rhenensibus comparatum, argenteis quoque fimbriis discriminatum, utroque opere cedente in sodalium solatium et aedificationem.

Minor studiosorum sodalitas Natae Angelorum Reginae angelice suos hoc anno instruxit, maioris in peregrinationibus, processionibus atque visitatione sepulchrorum fida comes. Civica denique Annunciatae Virginis, ad Sanctum Ioannem marianos congressus celebrare solita, robustos sub initium maii ad excelsa Montis Sancti peregrinatum duxit, strenue eos praeside alloquente, sive illos ad Patronae suae maiorem cultum inflammaret sive contra ebrietatis vitium e suggestu vehementius debaccharetur. Idem pater praeses amplitudine sui zeli dissidentes sodales suos inter se conciliavit ac aliquoties festivis diebus in eodem Sancti Ioannis templo rudem plebeculam catechizando excoluit.

Agoniae Christi Domini, pro felici ex mortali hac vita transitu instituta sodalitas, fervorem suum feriis sextis festo, fori non impeditis a summo mane demonstrat, cum pater praeses sodalibus ad ecclesiam comparentibus primam missam coram exposito Venerabili celebrat, postque ultimum evangelium lytanias de passione Domini alta voce iis praeorat, respondentibus sodalibus, eo mane ad id sacrum copiose affluentibus. Ex his sodalitates tres, maior videlicet et minor studiosorum nec non et civica, ardentibus cereis tota processione theophorica dominica infra octavam Corporis Christi, a meridie ex ecclesia nostra educta, solenni pia pompa comitatae sunt Venerabile, exctructo a singulis, consuetis in plateis, mobili ast eleganti altari. Omnes demum quinque sodalitates quam solenniter inter tubas et tympana titulare festum celebrarunt.

Progressus gymnasii

Litterarii in scholis progressus reipublicae ornamentum et firmamentum esse perhibentur. Athenaeum igitur nostrum Goritiense, severioribus studiis addicto (!) alumnos censuit 140, humaniores literae 394, universim 536 omnium classium auditores in calculum redegit caesareum hoc Societatis nostrae gymnasium; ex quibus Sacri Romani Imperii comites sex, liberos barones septem, marchionem unum.

Metaphysica post xaverianam decem hebdomadarum devotionem, impositumque in pervigilio sancti patriarchae Ignatii lectionibus dictandis vale, septenos in aciem pugiles eduxit, ingenio validiores, **[254v]** quorum singuli cum Augustano emblemate sumptuosum certamen iniere; palmam inter se referre viso praenobili domino Ioanne Melchiore Molina[1050] Cervignanensi, qui dicatis thesibus sub Caroli VI effigie excellentissimo comiti provinciae praesidi, disputationi praesenti, specimen dedit philosophi eximie talentati et excellenter exculti. Logica vero prooemialem strategum, illustrissimum genere dedit dominum Georgium Locatelli, Glemonensem, qui philosophiae logicalia prima quaesita, sub eleganti Augustana icone sanctorum Ignatii et Francisci Xaverii, honoraria disceptatione propugnavit. Thesibus dicatis iisdem principibus Societati nostrae sanctis.

Menstruae quaternae et hebdomadariae, binae ex metaphysica, una ex logica, consuetum, ab aliquot annis inductum Goritiensem cursum tenuere. Rhetorum et poëtarum ludi quater utrinque spectati sunt, idque in scena novis sumptibus recens erecta, in qua aliae item classes sua argumenta protulere: Syntaxis enim ibidem exhibuit «Martyrium divorum Laurentini et Pergentini», quo repraesentarunt (!) duo illustrissimi germani fratres e Sacri Romani Imperii comitibus ab Attembs[1051]. Grammatica in eadem scena spectandum dedit «Dolum dolo elusum», in ficto Alexandro, regni Iudeae usurpatore. Ultimo infima grammatices classis scenico apparatu lusit «Amicitiam in vinculis generosam», sive Lascarim et Procorem, alterum pro altero in vincula et mortem sese offerentes, pusione bispitamali Lascari agendi dexteritate et dicendi gratia superante aetatem, spectatores

[1050] Probabilmente Molina, Melchior, † 11.02.1769 Gorizia (Italia) all'età di 63 anni. Nobile goriziano (25.08.1764), vicario di Gradisca (1752), giurisdicente di Bruma (17.04.1756). Cfr. Morelli III 49, 76, 99; Schiviz 1904 400.

[1051] Individuabili i due fratelli Attems Petzenstein Sigismundus, * 18.06.1708 Gorizia (Italia), † 19.03.1758 Gorizia (Italia) e Carolus Michael, * 01.07.1711 Gorizia (Italia), † 18.02.1774 Gorizia (Italia).

in attentionem et admiratione attrahente. Sanctiora dramata mundum deludentes, ad religiosa claustra convolantes lusere altiorum classium et rhetoricae auditores duodecim. Sola logica septem submisit: Viennam unum ad Annaeum Societatis tyrocinium, duos in Nazareth, Carnioliae pagum, ad seraphici ordinis strictioris observantiae fratres, quatuor ad Fluminense tyrocinium patrum capucinorum. Sacri canones primitias suas conservaverunt seraphico ordini strictioris observantiae, auditorem unum illi mancipando, alterum eidem ordini litavit rhetorica, quae in capucinos liberalior, horum sacrificiis triadem integram immolavit.

Status seminarii

Societatis seminaria, nobilium educationi instituta, reipublicae idoneos ministros aptant; nec aliud florentis werdenbergici Goritiensis seminarii nostri intendit sociorum operosa industria moderatorumque attentio et solicitudo. Convictorum numerus, comprehensis alumnis, tres supra sexaginta hoc anno aequat, floruitque illustrissimis decem adolescentibus, videlicet comitibus quatuor, baronibus quinque, marchione uno, praeter nobiles provinciales 7, quorum octodecim primae mensae gaudent honore et frugaliori victu; secunda mensa alumnorum, aut praescriptam taxam alumnorum victui correspondentem, solventium; quos omnes ad morum probitatem et literarum studia singularibus adminiculis nostrorum cura formavit. Caput obtinent officia pietatis, quam (!) institutus xaverianis honoribus, tum decemdialis tum decem hebdomadarum cultus, sacramentorum ecclesiae frequens usurpatio, obita per maioris hebdomadae ferias exercitia, cum generali peccatorum homologesi coniuncta, aliaeque per intervalla temporum susceptae pietatis actiones testatum faciunt. Parem a literarum studiis laudem meruere: e metaphysicis septem, ex universa in publicam arenam descendentibus seminaristae quatuor philosophicas positiones, Augustanis imaginibus **[255r]** inscriptas propugnarunt. Iisdem seminaristis logicae prooemium obtigit et propugnanti et oppugnantibus solemne. Prima item honorum subsellia humanioribus in scholis occuparunt seminaristae publicis in actiunculis et declamationibus lecti primi. Saturnalibus feriis werdenbergico in theatro drama italicum bis productum a solis seminaristis, nobilium utraque vice concursu magno nec minori actorum plausu. Exhibebatur «Phocae imperatoris orientis tragicus exitus», a genero ipso proditi, a praetore Lybiae rebellium armis impetiti, ab Heraclio, militiae profecto, pugna victi, a suomet populo immaniter laniati. Exhilaravit spectato tragoediae fine subsecuta inauguratio novi principis academiae cum academici magistratus renovatione et novorum academicorum promotione,

praelectis publice eorumdem literariis meritis ac per annum solertioris diligentiae testimoniis exercitiorumque argumentis.

Pietatis et literarum studiis werdenbergico in seminario propagatis, minime otiabatur oeconomica industria, quae praesentibus ita providet, ut futuris prospiciat, literas adeo fovet, ut literarum fomenta non negligat. Quatuor ingentibus novis doliis, ferreis circulis munitis 100 et amplius huiatium urnarum capacibus, succurrere coepit cellae vinariae, restauratione valde indigae, in ea ducentis florenis rhenensibus impensis. Trecenti alii insumpti sunt in lineae supellectilis augmentum, ne quidpiam necessitati, decori ac munditiei domicilii desit, providam, piam ac nobilem educationem profitentis.

Incrementa oeconomiae

Collegium etiam sua temporalia incrementa, proficiente oeconomia, habuit haud mediocria, Domino benedicente, vel inde, quod domui eius perficiendae princeps sociorum impensa sit opera.

Si turrium tecta excipias, novum hoc anno templum sancti parentis Ignatii ultimam manum accepit. Cuius illud postremum opus fuit: fornix ecclesiae perfectus, incrustati parietes, capita columnarum octo plastico ornata, chori praeterea ad nostrorum et musicorum usus absoluti, omnisque interior aspectus inducta fidelia dealbatus. Expensis in haec 2.130 florenis, opportune subveniente exhaustae penitus cassae collegii munifica manu utriusque reverendi patris provinciae praesidis, qui huic operi applicandos donarunt 1.000 florenos. Praeter hos 1.000 toto anno nonnisi 36 floreni alii collegio in donum obvenere, dati in partem pretii soluti pro statua divi Parentis, supra maiorem portam cum sua basi in frontispicio collocata. Nec tamen obstitit materialis templi fabrica, quominus templis Dei vivis provideretur; in Monte enim Jordano, qui locus autumnalibus feriis dicatus est, novum pro magistris dormitorium conditum, amplificatum ibidem et meliore forma donatum coenaculum, amoenitate sua appositas dapes recumbentibus sapidiores redditurum. Novum quoque et amplum cubiculum extructum atque instructum est ad plenam commoditatem patris procuratoris. Complura alia ad oeconomiae subsidium in praedio Divi Petri instaurata, erectum hic a fundamentis novum foenile, adaptatum cellarium pro vino per hyemem conservando, in ista expensis 442, qui cum expensis 200 in instructionem cellarii collegii et 110 in restaurationem vineae Staragorensis et cum superioribus in templum, conficiunt summam 2.882 florenorum, in meras fabricas impensorum.

Vinea in Staragora a multis annis sentibus obsita in culturam redacta est, consitis vitibus circiter 3.000 et oleis 160. Domi lineae supellectili coemptis 1.750 telae ulnis consultum est. Cellae vero vinariae dolia decem grandiora et ferreis circulis compacta subsidio venere, praeter plura minora, novosque cados, pro quibus quercina ligna industria cellarii fratris gratis aquisita sunt[1052].

Omnia ad maiorem Dei et beatae Virginis gloriam [et] honorem.

1725

Personarum numerus

Anno Romanis sancto, Benedicti XIII[1053] pontificis maximi secundo, augustissimi romanorum imperatoris Caroli VI decimo quinto, caesareum Societatis Iesu Goritiense collegium socios numerabat octo supra viginti, ex his ad aram operantes sacerdotes 14, 5 scholasticos humaniorum classium magistros, 9 Marthae muniis distractos fratres coadiutores, omnes iuxta vocationem suam et sibi iniunctum ab obedientia munus maioris Dei gloriae zelotes ferventes.

Sacramentorum administratio

Goritiensium sacerdotum nostrorum ignatianum spiritum et animarum zelum in administrandis salutaris poenitentiae et sacrosanctae eucharistiae sacramentis praeprimis commendabat infatigabilis arbitrorum conscientiae sacro in tribunali assiduaque sessio festis diebus a summo mane ad prandii tempus, solennioribus ad horam usque duodecimam producta. Unde in sola ecclesia nostra angelicae mensae accumbentium 32.000 eucharistico epulo refecta sunt.

[1052] *La trascrizione del secondo manoscritto riporta alcune differenze in quest'ultimo capoverso*: «Domi autem lineae suppellectili coemptis mille septingentis et quinquaginta telae ulnis opportune consultatum est; cellae vero vinariae dolia decem grandiora et ferreis circulis comparata subsidio venere, praeter addita plura vasa minora, factosque novos cados in magnum rei oeconomicae emolumentum, cum ob vasorum defectum saepius antiquum vinum ut orno vino locum cederet vili pretio cum praecipitantia non sine dispendio distrahi debuerit; ligna demum quercina pro his omnibus industriis cellarii fratris gratis sine pretio aquisita».

[1053] Benedictus XIII [Vincenzo Orsini] (1724-1739).

Societatis festa

Kalendis ianuarii, etsi ob anni sancti recursum suspensae extra urbem hac die plenariae indulgentiae fuerint, deferbuit nihil confluentium ad ecclesiam nostram ardens Goritiensium pietas, qui sibi auspicatissimum fecerunt novi anni ingressum per conscientiae expiationem et sacrosanctae eucharistiae susceptionem devotam. Festivitatem decoravit in primis vesperis et solenni sacro pontifex ad aram illustrissimus et reverendissimus neo-episcopus ac comes Tergestinus Lucas Sertorius ex liberis baronibus Del Mestri, illustrissimi et reverendissimi piae memoriae Iosephi Antonii antistitis Tergestini germanus frater et successor, dignatus tunc ecclesiam nostram primo loco sub infula in pontificalibus honorare. In festo vero sanctissimi Fundatoris pontificem egit reverendissimus dominus Antonius Romano, vicarius imperialis Aquileiae. Divi Indiarum Apostoli, Goritiensis comitatus et civitatis patroni, festivitatem conspicuam hoc anno praecipue reddidit speciale Benedicti XIII pontificium indultum, quo plenarias indulgentias vivis applicandas extra Urbem pro hac die ecclesiis nostris concessit, affectum suum non minus in Societatem quam devotionem in divum Thaumaturgum contestatus. Ad thesaurum hunc lucrandum urbs universa, pridie severo ieiunio disposita et, licet toto mane pluvia vento mixta plateas transitu difficillimas redderet, omni solenni pompa processio ex parochiali ad nos ducta est, eam in itu et reditu magistratu civico suis cum capitibus comitante. His in solemniis devotioni omnium et attentioni correspondit panegyris de Indiarum Apostolo, dicta a quadragesimali et adventuali concionatore dicta ex sacra carmelitarum discalceatorum familia. Panegyrim non minus elegantem quam erudito (!) divo Patriarchae nostro adornavit encomiastes noster ad omnem oratorium numerum concinnatam. Extulit augustissimum Iesu nomen peregrinis laudibus sacer orator admodum reverendus dominus Laurentius Legati[1054], prothonotarius apostolicus, suo in rocheto atque ingenioso conceptu gratiosus.

Operariorum zelus

Operarii nostri apostolico zelo debet conversionem suam luthericola ille, qui in annos aliquot internis stimulis lancinatus, de amplectenda orthodoxa fide et abiuranda haeresi irresolutus haerebat, donec sacerdotis nostri opera, quae altum (!) dissimulabat, arcana cordis panderet et Spiritus Sancti gratia

[1054] Legati, Laurentius, sacerdote qui citato quale protonotario apostolico, in seguito vicario parrocchiale in San Pietro/Šempeter pri Gorici (Slovenia). Cfr. Pavlin 2010 38.

cooperante, abiurata haeresi fidem catholicam in patris manibus ad aram sancti Francisci Xaverii solenniter profiteretur, ipsa Apostolorum **[256r]** principum solennitate. Idem pater pridie sancti Georgii martyris ad montana ascendens in parochiali nostra Comensi subsequo festo de gloriosissimi Christi athletae laudibus sclavonica facundia ad populum refertissimum non minus ferventer quam fructuose dixit. Aquileiae missio a duabus nostris octiduo habita post dominicam in albis uberrimam messem retulit.

Spiritualia exercitia

Sancti patriarchae Ignatii spiritualia exercitia, quam plurimis utilissima, hebdomada passionis occupatos tenuere maioris congregationis sodales omnes et seminarii werdenbergici maturiores adolescentes. Adultiores presbyteri duo in collegio sub sacerdotis nostri directione octiduana ascesi exculti sunt, animae solatio, ut aiebant, maximo. Ad aedificationem suscepta et finita decem dierum successere exercitia clericorum 38, qui ad praesbyteratum aut alium maiorem ordinem aspirantes, a divi Augustini festo ad Deiparae nativitatis solennia sibi severum indixere silentium, unicum animae negocium prae oculis habentes, tota die aut meditantes aut orantes aut pii quidpiam legentes. Die vero nativitatis sanctissimae Dei Genitricis, post solenne sacrum ad Deiparae lateralem aram, missae interfuere omnes atque eucharistico Numine, e celebrantis manu suscepto, ressiduum matutini temporis orando impenderunt. Peracta demum ultima meditatione post nervosam exhortationem cum benedictione in pace dimissi sunt, solatiis internis exuberantes.

Novemdialis devotio

Novemdialis devotio, tum xaveriana tum expectationis virginei partus, copiosas ad ecclesiam nostram attraxit utriusque sexus nobiliores etiam personas, minime obstante inclementia coeli et aëris rigida tempestate; ad usque gloriosissimi Indiarum Apostoli festivam lucem a festo gloriosissimae laureatae virginis divae Catharinae antemeridianis et pomeridianis horis producta est, in eius initio et fine exhortatione habita ad inflammandos et confirmandos in xaveriano cultu auditores; altera inchoata fuit 14 decembris, die vero tertia et vigesima conclusa, utraque coram exposito Venerabili habita, postque decantatas in choro musica lytanias, cum Venerabilis benedictione coronata.

Sodalitates marianae

Nobilium sodalitas sub Assumptae Deiparae titulo, nobiliores personas complexa, nobilissima memorat exempla excellentissimi comitis provinciae praesidis, rectoris parthenii, qui in praecipuis quatuor Virginis sanctissimae festivitatibus face accensa ad eucharisticam mensam consodales praecedens divinum epulum exemplarissima pietate suscepit et Deiparae Immaculatae solenniis iuramentum de tuenda Immaculata Conceptione domestico in choro emisit, eo fere tempore, quo reverendus pater rector idem iuramentum in summa ara a professoribus, usque ad poëseos inclusive, excipiebat.

Maioris studiosorum sodalitatis sodales omnes eo ipso festo, congregationis secundario, post solenne sacrum, in mariano oratorio dictum, iuramentum renovarunt. Primario autem festo sodalitatis titulari, Mariae Purificatae sacro, pomeridianis horis instaurationem parthenii magistratus in ipsa ecclesia celebrarunt, praesente illustrissimo atque excellentissimo provinciae praeside, sub initium latina oratione dicta, cuius assumptum erat: «Templum gloriae Dei», seu «DeIpara pVrIfICata, et hVMILItate eXaLtata», auditoribus gratum ob circumstantiam etiam elegantis ac magnifici nostri templi, in quo prima haec oratio recitata. Effectum feliciter hoc anno est, ut iuris pontificii studiosi omnes marianos conventus nullo excepto constanter frequentarent, hactenus horum multis non comparentibus, persuasis quorundam suggestionibus et erroneis opinionibus, canonistas non esse obligatos marianos adire conventus. Eduxit haec sodalitas processionem, flagellantium dictam, feria V in coena Domini, in qua sepulchrum Christi praegrandi feretro ferebatur, 76 ardentibus candelis instructo ac illuminato. **[256v]** Praecedenti vero feria VI ad sepulchrum Domini, situm in parochiali, fere per horam ab urbe distans, summo mane processit congregatio sub nigro labaro, habita a patre praeside per viam ad singulas stationes brevi exhortatione, doloroso mysterio passionis Dominicae accomodata. Eadem hebdomade sodales omnes spiritualibus exercitiis per dies 5 sese impendere singulari modestia, fervore et exemplaritate, patre praeside iis puncta dante et cum iis continuo meditante. Eduxit demum sodalitas ista sub finem anni processionem ad Deiparam de Castaneto in gratiarum actionem pro beneficiis per anni decursum acceptis et imminenti felici fine scholasticorum huius anni laborum, submissis pridie candelis duodecim, decem pondo cerae ponderantibus, quae sacri cantati tempore ante imaginem thaumaturgam Deiparae constanter arderent. Reducta processione benedictio cum Venerabili reduci iuventuti impertita est. Duo hoc anno candelabra probati argenti, aere congregationis comparata sunt, impensis

in ea florenis 220, eo quod uncias 92 ponderent. Viginti quoque floreni expensi sunt in sex commoda subsellia pro sodalibus theologis et seminaristis, ab aliarum classium sodalibus segregatis; aliis, iuvante Deo, proxime de aequalibus provisuri. Ultimo viginti alii floreni insumpti sunt in sanctos menstruos, Tyrnavia procuratos, pro integro triennio suffecturos. Oblivioni minime dandus altiorum classium auditor illustrissimus, qui publico in foro gravissima iniuria a condiscipulo affectus, non modo offensam christiana magnanimitate condonavit, facile ulcisci valens, verum etiam pro offensore a vitae insidiatoribus pessime mulctando, qua precibus qua promissis orator factus, se genuinum Mariae filium comprobavit, non desistens pro inimico perorare, donec multiplici heroico actu eidem veniam omnem ab aggressionibus impetrasset.

Nec minori studiosorum congregationi, maioris in exercitiis pietatis et processionum communionisque generalis exemplaritate fideli comiti, marianus deerat Annibal, quae tutelaris Natae Reginae Angelorum auspicatissimo gaudens patrocinio, gaudebat quoque parthenios inter clientes angelico adolescente, marianis virtutibus et avita nobilitate illustrissimo, cuius innocentia ac pietas congregationi toti exemplo erat et ornamento. Subinde ad lusum invitatus, cum ad verba minus honesta provocaretur, continuo ad aliud cubiculum se recepit in amaras lachrymas erumpens. Alio violente tractus profugit absque pallio et pileo vel sic otii asseclas, praesertim perniciosos otii effectus, elusurus. Idem volenti ipsum osculari, si attentantis natales spectes, adolescenti nobilissimo, nobilissimam alapam inflixit. Tremendo missae sacrificio binis et amplius horis festivis diebus intererat, immotus et genuflexus semper, nunquam a virtutis susceptae tramite, etiam inter ludibria et sanas, aut in minimo deflectens. Accesserunt hoc anno congregationi huic pyramides duae ac tres novae imagines, videlicet sanctissimae Dei Genitricis Natae Reginae Angelorum et divorum Stanislai ac Aloysii, expensis florenis rhenensibus 15. Industrias memorat hoc anno congregatio civica, 26 novis sodalibus aucta, quod ex horum candelarum pretio et divenditis pyramidibus aerarium suum rhenensibus aliquot auxerit. Annunciationis festum, sodalitatis titulare, incidens hoc anno in dominicam palmarum, patris praesidis et senatus parthenii authoritate una cum ramis translatum est ad dominicam secundam post pascha, nec hac die nec die annunciationis, ut cerae parcatur, communione in ordine celebrata. Peregrinatio in vere ad tempellum Deiparae, nuncupatum «La Bianca», et octava septembris ad Genitricis sanctissimae prodigiosam **[257r]** iconem de Castaneto, praesidi et sodalium votis correspondit, pia

hilaritate utraque suscepta, utraque peracta, post acceptam benedictionem sodalibus ad sua hospitia reversis.

Scholarum fervor

Caesareum Goritiense gymnasium nostrum auditores hoc anno frequentabant 520, ex quibus superiorum classium universim numerabantur 161, ius pontificium adibant 67, quorum 53 theologiae moralis lectiones excipiebant, physicae et metaphysicae impendebant se 30, caeteros sibi vindicaverat logica, 64 auditoribus florens; hos inter Sacri Romani Imperii comites duos, uno plures liberos barones, nobiles provinciales septem; caeteros Sacri Romani Imperii comites octo, marchionem unum, liberos barones quatuor, nobiles provinciales undecim suis in classibus detinebant inferiores scholae.

Prooemialem logicae sustinuit undecima aprilis perillustris dominus Leonardus Locatelli, Glemonensis, crucifixo Domino in Augustana icone dicatam. Philosophiae vero universae peripateticas positiones sub elegantibus Augustanis cupris propugnarunt sex, eximia laude omnes. Rhetores et poetae quater per annum declamarunt; in postrema menstrua exercitatione oratoriae facultatis lecta sunt nomina praemiferorum et impressi catalogi distributi. Reliquae 4 classes actiunculas suas in theatro lusere: «Solindum» exhibuit suprema grammatices classis, qui antea parentis vitae insidiatus a genitore non ferro et iracundia, sed consilio et mansuetudine expugnatus fuit. Media grammatices classis veram sacramque «Metamorphosym Philemonis» in scenam dedit, qui simulato egregie Apollonio in verum christianum, quin laureatum Christi martyrem, conversus est. «Victricem constantiam» spectandam praebuit infima grammatices classis in Melchiore, Sinensi puero, qui parenti christianam fidem amplectendam persuasit proposito Crucifixi simulacro et Deiparae corollae granis oblatis. Elementaris demum «Theodorum» produxit, ex consideratione lauti convivii vanitatis ad mundo valedicendum interne promotum atque, ut vocanti Numini sine mora pareret, cum Agathmo, sanguine iuncto, paternos lares deserentem et religiosum statum amplectentem. Ex literario gymnasio nostro ad religiosa castra hoc anno transivere quatuor, metaphysica Societati submisit unum, logica transcripsit divi Francisci ordini seraphico binos, alterum strictioris observantiae fratribus, alterum capacioris capucii monachis, rhetorica unum, eumque primum sodalitatis maioris subsacristanum, ipsa divi thaumaturgi Antonii Patavini festivitate minoritis patribus consignavit, nomine et in saeculo et in religione Antonium.

Seminarium werdenbergicum

Goritiensi seminario et urbi decori floret werdenbergici seminarii nobilis iuventus sub nostrorum disciplina ad omnem pietatis et virtutis normam efformat (!), in tria musaea suis cum praefectis divisa, quae iuvenibus studiosis 60 hoc anno definiebatur, inter quos numerabantur quinque Sacri Romani Imperii comites, marchio unus, liberi barones tres, nobiles provinciales septem. Alebat autem seminarium universim personas 71, videlicet: 3 nostros, convictores 39, alumnos 19, octo obsequiis domus destinatos famulos.

Exercuit se seminarium sub finem verni ieiunii divi patriarchae Ignatii triduanis spiritualibus exercitiis non sine multorum vitae emendatione et communi spirituali profectu superiorumque solatio; post pascha vero per dies dominicos decem xaveriana devotione domi instituta seminaristae omnes in seminarii capella exhomologesim peregere et sacram sumpsere synaxim. Saturnalibus feriis werdenbergica iuventus magno plausu bis in theatro lusit drama «Nicomedis, Prussiae regis», Bythiniae primogeniti, a regio genitore in carcerem detrusi et morti adiudicati, **[257v]** fratris magnanimitate ac subditorum, Laodicis populique armis libertati asserti, qui parenti se sponte sistens inter paternos amplexus receptus est ac Bythiniae regni successor et reginae Laodicis, Armeniae sceptri haeredis, sponsus est declaratus. Sub initium dramatis solenniter renunciatus est princeps academiae, novi academici promoti postquam eorum merita promulgata fuissent.

Ex senis metaphysicis universae philosophiae propugnatoribus, duo seminaristae egregia sui et seminarii commendatione propugnarunt, et quidem unus ordine defendentium primus, idemque academiae princeps perillustris dominus Georgius Locatelli, Glemonensis, qui peripateticas positiones suas sub gratioso emblemate laureati militis divi Georgii dicavit excellentissimo ac illustrissimo serenissimae reipublicae Venetae Utinensi locumtenenti Georgio Cornelio[1055], Magni Cornelii[1056], eiusdem serenissimae reipublicae

[1055] Corner, Georgius. Figlio di Girolamo Corner che, sposata nel 1667 Cornelia, ne ebbe 5 figli maschi: Caterino, Andrea, Federico, Nicolò e Giorgio. Nel 1724 la carica di luogotenente di Udine risulta rivestita, però, non da Giorgio, ma da Federico Corner. Cfr. *Relazioni* I LX.

[1056] Probabilmente Corner, Girolamus, * 25.06.1632 Venezia (Italia), † 01.10.1690 Valona (Albania). Appartenente ad una delle famiglie più importanti dell'oligarchia veneziana, fu sindaco e inquisitore in Terraferma (1672), provveditore generale a Palma, governatore della Dalmazia (1679 e 1685), provveditore generale da Mar (1682 e 1689), capitano generale all'assedio di Malvasia (1690). Cfr. DBI XXIX 243-247.

armorum generalissimi filio. Alter academiae assessor primus, titulo Sagax, sub Augustana icone universam propugnans suas divo Ioanni Domini praecursori, seminarii werdenbergici patrono, successu non minus glorioso dicavit quam fausto, nam non multo post ad Societatem admissus est.

Qui proaemiales logicae positiones defendit, seminarista quoque fuit. Caeterum, tum in publicis tum privatis scholasticis exercitationibus praeclara ingenii ac profectus specimina edidit seminarii iuventus, adeoque constanti fervore in literas incubuit, ut et in superioribus et inferioribus classibus inter primos continuo numerati sint seminaristae. Hoc in incrementum werdenbergici seminarii ad fundatoris mentem, et nobilis iuventutis desideratam in pietate, literis et moribus nobilem educationem. Ad eius autem commodiorem vitam et maiorem decentiam nova quaedam hoc anno in seminario facta: theatrum enim novis subselliis instructum est, atque adeo et loci venustati et auditorum commodo consultum est. Additae praeterea novae valvae, viridi colore pictae, quae fabricae elegantiam conciliant. Valetudinarium pro infirmis de novo erectum atque ad omnem commoditatem instructum. Patrum regentis et subregentis cubicula novo pavimento ornata; cellario illata tria maiora vasa, nonaginta circiter florenis rhenensibus comparata.

Infortunia domus

Felici hac sorte frui non licuit collegii cellae vinariae de vasis utrumque provisae, ast, domo hoc anno variis infortuniis pressa, vasa non pauca otiosa et vacua spectare coacta. In vineis enim Staragorae, Dorembergi, Montis Jordani, Praestau, detrimenta sola, quae a grandine collegium passum est, octingentorum florenorum rhenensium summam facile aequant, non computato damno subsequentis anni ob vitium palmites notabiliter laesos, donec pristino statui restituantur vigoremque accipiant, fructum longe maiorem solito afferentes. Vastitati, factae a grandine in vineis, accedit iactura urnarum 50 vini albi antiqui in cellario domestico, quae corruptae sunt; eandem infelicem sortem in Precinicensi cellario nostro passae sunt urnae 74 vini quoque albi antiqui, ut collegii vini corrupti damnum excedat pretium 450 florenorum rhenensium, qui cum aliis a grandine sublatis indicant collegii hoc anno detrimentum in solo vino 1.250 florenorum rhenensium. Habituali autem detrimento commendae Precinicensis post impeditum commoercium, quovis anno decrescentibus proventibus ex suppressis datiis, oppugnatis iuribus, depauperatis subditis, desertis sessionibus, ut in supremae providentiae manus assistat, fundatio dimidia in evidenti ultimo periculo versetur, aliunde Precinicensibus multis,

nunc integrum canonem solvere non valentibus, haud multo post nullum absolute canonem pendere valituris.

Solatia domus

His infortuniis angustiata domus aerario exhausto impos reddebatur **[258r]** hiantes iam a biennio templi turres necessariis capulis (!) tegere, quin quercinarium arborum pegmata sustinendae moli erectae non sine gravi dispendio, ne computrescant ligna, brevi deponere coacta, cum reverendus pater provincialis, in templum et collegium misericors, afflictam tot calamitatibus domum paterne prorsus sublevavit datis liberali dono 1.100 florenis rhenensibus. Impensa ergo hac summa cupulae ambabus turribus tegendis comparatae sunt, procuratis ex Carinthia laminis, et hoc anno impositae magno templi decore, benedictione et laude tam eximii benefactoris. Appositae quoque sunt suis loculamentis ressiduae duae statuae in templi frontispicio, scalpro Veneto eleganter efformatae. Repraesentat una divi Domini Praecursorem, alia Dominicum eiusdem Nutritium, in medio prostat statua divi Ignatii praeterito anno pii benefactoris aere comparata, nunc eiusdem liberalitate inauratis radiis exornata. Appositi praeterea sunt gradus ad ternas portas, per quas ex foro ad templum patet ingressus, ex albo lapide affabre elaborati. Absolutus est etiam chorus musicorum cum subselliis gradatim ascendentibus pro cantoribus et fidicinibus; et organum, ob iteratam translationem dissonum edens sonum, debito concentui restitutum est, in haec omnia ad Ecclesiae Dei decorem maiorem hoc anno expensis 2.000. Contulit in has expensas praeter reverendum patrem provincialem, florenos 120 trinus alius benefactor, et quinquaginta a magistratu civico impetrati sunt, caeterum collegii industria. Alii 130 floreni impensi sunt in novum praeelegans sepulchrum, ad peragendas maioris hebdomadis ceremonias veteri carie et caredine consumpto substitutum, pictis imaginibus mysteria patientis Salvatoris repraesentantibus exornatum. Spetuaginta alii floreni expositi sunt in refusionem campanae maioris parochialis ecclesiae nostrae ad Sanctum Petrum; centum vero floreni expensi in novum stabulum, pro equis in Doremberg erectum, atrium muro cinctum, duo cubicula, strata lateribus, ac demum in reparatam ruinosam domum cuiusdam coloni in Monte Jordano praeter materialia antecedenter parata. Sacra autem ecclesiae supellex[1057] binis casulis aucta est, quarum una ex eleganti damasceno serico et aureis fimbriis exornata, alia floribus aureis intexta; prima a nostro quodam, altera ab illustrissima domina comitissa

[1057] Supellex *preceduto da parola depennata.*

Anna Novelli, nata comitissa ab Attembs[1058], dono data est festo Indiarum Apostoli sancti Francisci Xaverii, ad eius aram in nostrorum sacro prima vice adhibita. Atque haec ad maiorem Dei gloriam succincta relatione posteritati transcripta de rebus collegii nostri ad annum MDCCXXV sociorum incolumitate et animorum concordia beatum.

1726

Sociorum numerus

Apostolici Goritiensium sociorum labores, Dei gloriae animarumque salutis zelo praeclare suscepti, toto 1726 anno egregie promoti, dum pro instituto annuo iugem memoriam a nobis expetunt, fideli calamo posteritati transcribendam iuvat sociorum syllabum praefixae historicae narrationi praemittere, quorum pii conatus aeternis meritorum rationibus iam inserti annum hunc uberi animarum messe ad commune spirituale solatium haud mediocriter commendarunt.

Septem supra viginti gaudebat sociis domicilium istud, in horum calculo recensito sacerdote, ad octobrem usque Viennae commorato in Precinicensis commendae causa coram caesarea aula feliciter acta, ab augustissimo monarcha collegio adiudicata decreto clementissimo, manus propriae subscriptione corroborato. **[258v]** Ex memorato sociorum syllabo quatuordecim ad aram sacri operabantur mystae, sex humanioribus tradendis litteris in scholis tenera cum iuventute occupabantur magistri, reliqui septem fratres coadiutores suaviter viventes munia sua partim per se, partim per alios obibant, beatitudinum cum sorte numerum aequaturi, nisi octavus frater tertia februarii post pridie acceptum gradum ex triclinii huius cura ad Crembsensis collegii ianuae custodiam migrare debuisset, eius proinde domicilii annuis permissus.

Sacramentorum administratio

Inter humanae salutis praesidia principem stationem sibi vendicant sacrosancta Ecclesiae mysteria, quibus administrandis ardens sociorum Goritiensium laboravit hoc anno religio, sive in absolvendis pro arcano conscientiae foro

[1058] Attems, Ioannina Anna ab, * 01.08.1680, † 21.11.1761 Gradisca d'Isonzo (Italia). Figlia di Giulio Antonio, della linea di Santa Croce, e di Marianna di Kuenburg, aveva sposato a Lucinico (21.04.1706) Josephus Novelli, † 26.12.1731 Gorizia (Italia). Cfr. Guelmi 152-153; Schiviz 1904 348, 396, 426.

poenitentibus, sive in dispensando piis convivis sacro epulo. Diebus festis tantum abfuit ut matutinum sufficeret tempus, ut etiam meridiem superare oportuerit in praebenda confitentibus aure. Multum sudoris emissum, multum patientiae haustum, intricati conscientiae casus enodati, generali noxarum fassione expiati multi, remotae proximae peccandi occasiones, impedita scelera, arduae restitutionis viae faciles ostensae alieno aere gravatis, implacabilis vindictae incendia extincta, magica varia et superstitionum fomenta sublata, omnia haec aliaque plura admirandi fructus hoc in tribunali relata, uni Deo, conscientiarum arbitro, cognita et fideli laborum omnium remuneratori perspecta. Hinc divinae mensae in sola ecclesia nostra participes facti sunt 32.986. Quem numerum praesens annus excessisset, si anni sancti iubilaeum toto anno inter desideria et spem expectatum sub finem saltem anni ad urbem istam devenisset, cuius defectu defuit nostris campus amplissimus plura ad Dei gloriam fructuose operandi.

Ecclesiae functiones

Principes Societatis nostrae solennitates sacrae possibili pia pompa celebratae sunt in ecclesia nostra; spectavit ista kalendis ianuarii pontificem ad summam aram illustrissimum et reverendissimum dominum archidiaconum Goritiensem Sertorium ex liberis baronibus Del Mestri de Schönperg[1059], eodem pontifice gavisa fuit in primis vesperis et cantato sacro die sanctissimi Fundatoris nostri; utraque solennitate panegyrim elegantem dixit admodum reverendus dominus Laurentius Legati, vicarius ecclesiae nostrae parochialis ad Sanctum Petrum, qui dominica quarta post pentecosten in solenni gratiarum actione cum indulgentiis plenariis pro emanato pontificio decreto canonizationis beati Aloysii Gonzagae hymnum ambrosianum intonuit ac solenne sacrum cecinit.

In festo divi Indiarum Apostoli sacrum cantatum habuit admodum reverendus dominus caesareus Mernensis parochus; panegyrim elegantem texuit italicus noster concionator. Peracto sacro cantato processionem ex nostra ecclesia reduxit admodum reverendus dominus vicarius Goritiensis, qui ante illam cum primoribus urbici magistratus adduxit, et votivum de sancto Patrono ad eiusdem aram sacrum legit. Ultimo tridui antecineralis vesperi post 40 horarum preces Venerabile per templum circumtulit reverendissimus et illustrissimus dominus Iosephus Sacri Romani Imperii comes

[1059] Del Mestri, Sertorius, * 21.12.1685 Cormòns (Italia), † 15.09.1765 Cormòns (Italia). Visitatore e protonotario apostolico (1733), parroco di Fiumicello (Italia) dal 1726, arcidiacono di Gorizia (30.08.1724). Cfr. Morelli III 269; IV 232; Tavano 1988 189.

Coroninus, caesareus cathedralis Labacensis canonicus, et benedictionem impertiit confertissimo populo.

Ex hac quoque ecclesia dominica infra octavam Corporis Christi horis pomeridianis theophorica educta est processio cum Venerabili per consuetas urbis plateas, comitantibus congregationibus omnibus. Recitatae sunt de more litaniae omnium sanctorum per totam octavam magno populi concursu. Xaveriana novemdialis devotio et virginei partus Expectatio aliorum **[259r]** annorum inducto more celebrata hoc quoque anno, bis in prima, ter in altera, devotos ferventi exhortatione ad pietatis studium animante concionatore italico.

Sociorum conversatio

Conversatio nostrorum uni maiori Dei gloriae intenta sublimi Societatis fini et sanctissimi Parentis menti toto anno respondebat uberi merito et locuplete fructu abundans; quare eo semper collimavit sociorum zelosa conversatio, ut Dei maiori gloria in omnibus quaesita, nunquam sine pio fine iniretur, nunquam absque spirituali lucro absolveretur. Inde sacerdotis nostri studio effectum, ut par coniugum in quadriennio zelotypia laborans aliorum gravi scandalo, sensim sine sensu, dum natas suspiciones deponeret maritus, legitimam agnosceret prolem, coniux uterque quadriennale odium in coniugalem constantem amorem converterent. Par quoque aliud coniugum, toto triennio scandalose dissidentium, ut eorum domus infernalis habitatio passim diceretur, eiusdem sacerdotis alloquio religiosaque conversatione compositum. Eiusdem opera personae duae, in obstinatis flagitiis annos aliquot sacrilege ac foede viventes, lenonibus suis subductae alio missae ac in tuto collocatae. Charitati insigni zelosi huius sacerdotis debent superstitem temporalem suam vitam ac aeternae vitae spem aliae personae duae, extrema inopia urgente fame eo devolutae desperationis, ut ope daemonis, magicis artibus implorata, pro compactatis pecuniis stygio foeneratori animam devovere impudenti ausu statuerint, dato divinis vale ecclesiam deinceps per annum ac dimidium non ingressae, eoque tempore a sacramentorum susceptione et expiatione conscientiae penitus abstinentes. Imminebat fatalis terminus, quo ad tartara deportandae luere debebant promeritas poenas; sequebatur reus visibilis avernalis proedo, ressiduos promissos aureos offerens et obtrudens, deque animarum duarum quasi secura praeda exultans spectabatur. Sudore gelido prae nimio horrore impendentisque exitii metu infelices perfundebantur, eo magis trepidantes, quo vicinior approquinquabat condicta feralis dies. Summo in discrimine

miserentis Numinis opem expertae ambae, dum necessitate compulsae in memorato patre asylum deprehendere salutis, a quo edoctae fuere de infinita misericordia extrema etiam in egestate sperare, siquidem ei et de volatilibus coeli cura, maiorique fiducia orationem dominicam recitare; post homologesi purgatas conscientiae maculas, iusqueiurandum se fame malle perire quam vel obulum exinde a daemone aut petere aut accipere.

Quidam sinistris casibus vehementius actus eo infelix devenerat, ut se ex desperatione in fluvium Lisontium agere decreverit, eminentem fluvii ripam conscenderit, vel sic finem vitae ac calamitatibus impositurus; cum ecce ignotum virum, religioso habitu indutum, obvium habet, qui multa de regno Dei locutus desperadundum (!) a proposito dimovit direxitque ad confessarium, ut per veram peccatorum confessionem mentis serenitatem consequatur; quibus dictis ex oculis evanuit. Cum id facturus revertitur ad urbem, obvium habet praedivitem equestrem virum ignotum, qui illum a suscepto in urbem itinere retracturus marsupium aureorum offert, spondens insuper ut, si secum veniret, de nulla egestate solicitus vivat. Renuit cordatus vir, spernens oblata, indignato et torvo vultu discedente equite civitatem ingreditur, de die in diem conscientiae expiationem procrastinat. Haec inter quodam die obviam habet elegantem foeminam, non visam amplius, quae hominem, propinata pecuniae summa, ad flagitium invitabat; vicit et hic viri constantia, adscribentis hanc victoriam missae sacrificio, cui eo die interfuerat. Differens nihilominus porro confessionem vehementioribus agi desperationis fluctibus coepit, oblitusque propositi intempesta nocte ad **[259v]** Lisontii flumen properat animo deliberato se de ponte in profluentem agendi, sed cum quidpiam in honorem sancti Antonii Patavini recitasset, occurrentem iterato habet virum illum, religiosa, ut putat, divi Antonii veste indutum, qui hominem desperatum primo dulciter reprehendit, dein acrius obiurgavit propositis inferorum poenis, quibus adiiciendus erat, si se aquis suffocasset; iubet redire in civitatem, iussitque sequenti die ad praescriptum confessarium accedere, quod et fecit, cui animae statum exposuit ac per sacramentalem confessionem conscientiae quietem obtinuit atque, ut christianum decet deinceps vixit, vivitque. Sacerdotis nostri pariter zelo obtentum, ut libri septem, de fide suspecti aut moribus valde perniciosi, ab Ecclesia aliunde damnati et confixi, flammis absumpti sint; duo itidem libri, Molinos[1060] erroribus pravisque dogmatibus inspersi, in cineres

[1060] Molinos, Miguel de, * 29.06.1628 Miniesa de Aragón (Spagna), † 28.12.1696 Roma (Italia). Teologo spagnolo, maggior rappresentante del quietismo, in polemica con Paolo Segneri e alcuni gesuiti, arrestato e processato dal Sant'Uffizio (1685), visse i suoi ultimi

redacti sunt, annis aliquot a persona Deo sacra incaute servati, quod sub specioso pietatis vellamine latens virus ab imbelli sexu non dignosceretur. Huius quoque sacerdois opera impetratum ut centeni aliquot floreni, praepotentia ante annos complures usurpati, subdito legitimum ad illos ius habenti restituerentur. Missiones hoc anno omissae, quod missionarius pater, Viennae in causa collegii occupatus, ante octobrem Goritiam reverti nequiverit. In Comen tamen ad spirituale (!) animarum solatium excurrere duo nostri patres concionatores ad obeunda sacra ministeria, quorum unus ad populum etiam dixit; ille videlicet, qui et in parochiali ecclesia Sancti Ioannis de Tuba prope Duinum die dedicationis peroravit. Sacerdos alius panegyricas duas dictiones habuit in sanctimonialium divae Ursulae templo, primam in festo cordis Iesu, alteram luce divo Augustino sacra, singulari utraque eruditione et plausu dicta.

Spiritualia exercitia

Spiritualia sancti patriarchae Ignatii exercitia per dies decem vergente ad finem anno scholastico viginti septem ecclesiasticis, in veteri sacristia congregatis, a sacerdote nostro tradita sunt, magna attentione excepta, uberi fructu obita. Praeterea venerandi sacerdotes duo ac iuris utriusque doctor unus in collegio octiduana ignatiana ascesi exculti sunt, iis puncta pro meditationibus proponente eodem patre. Qui etiam per dies quinque omnibus sodalibus congregationis maioris spiritualia exercitia dedit, fervore magno et constanti pietate peracta. Praeter sodalium eorum laudabilem praxim, qui diebus singulis semi-horam meditationi impendunt, alii non pauci addunt decemdiales devotiones quorumdam sanctorum indigetum, in quorum honorem per integram horam integris decem diebus meditationem de speciali sancti virtute aliqua instituunt; seminaristis demum primo triduo maioris hebdomadae ea sancti Parentis exercitia tradita sunt a patre subregente, iuventuti illi apprime salutaria. Et patres metaphysices post solitas ex universa propugnationes, propugnatores septem, spiritualibus sancti patris Ignatii exercitiis quatriduo zelose ac fructuose excoluit sanctiorem philosophiam absoluto cursu edoctos.

Coelitum praesidia

Vita hominum felix in terris militia, cum coelitum praesidiis protecta. Morti succubuissent una cum prolibus puerperae quinque longa lucta iam op-

anni in carcere. Nel 1687 il pontefice Innocenzo XI condannò 68 proposizioni contenute nella *Guida espiritual*, pubblicata nel 1675, e in altre sue opere. Cfr. EI XXIII 579-580.

pressae, ni divi patriarchae Ignatii praesidium tempore prorsus opportuno iam iam perituris adfuisset, uno sacrorum eius lipsanorum attactu feliciter prolem enixis, de morte **[260r]** et livore victricibus. Addita hoc anno ad divi thaumaturgi Xaverii arae parietes argentea anathemata, celebrata complura eucharistica missae sacrificia ad sancti altare, adimpleta vota, decemdiales ac decem hebdomadarum peractae magno numero devotiones, gloriose depraedicant potentissimi Indiarum Apostoli validum patrocinium. Duo graviter infirmi et ex febribus periculose decumbentes attactu reliquiarum venerabilis patris Francisci de Hieronymo immediate convaluere, febri totaliter cessante valetudinem pristinam recuperarunt integre. Adeo in Venerarabilem hunc virum pietas et fiducia crescit, ut felicitati summae huiates sibi adscribant, tanti viri vel minimam particulam laneae aut lineae eius supellectilis posse obtinere, quovis thesauro pretiosiorem rem opinati, qua et in periculis asylum et in infirmitate salutem et in indigentiis subsidium et in arduis rebus praesidium certo sunt consecuturi.

Sodalitatum pietas

Finis institutionis sodalitatum Societati continuo fuit pietatis incrementum, neque alius Goritiensibus sociis promovendo per varias sodalitates erectas divino ac sanctissimae Dei Genitricis cultu. In hunc finem Agoniae sodalitas singulis feriis sextis primum sacrum coram exposito Venerabili celebravit ac post sacrum lytanias de passione Domini alta voce recitavit. Dominica passionis titulare congregationis huius festum mane cantato sacro, a meridie concione et exercitio bonae mortis celebravit. Aliis praeterea festis quatuor (!), videlicet: sanctae conversationis Iesu, Mariae, Ioseph, inventionis sanctae Crucis, sanctae matris Annae, pomeridianum exercitium bonae mortis solennius habuit ad affluentem populum, sub medio exercitio a praeside concione dicta. Nobilium sub Assumptae titulo, marianarum sodalitatum nobilissima, illustrissimo exemplo Deiparae festis ac circumcisionis Domini sub initium cantati sodales suos facibus instructos ad sacram mensam stitit. Subsequebantur maioris sodalitatis alumni sub titulo Deiparae Purificatae; his succedebant minoris sodalitatis studiosorum sub Natae Angelorum Reginae tutela protecti parthenii clientes; communicantium agmen sub initium «Credo» claudebant graviores cives Annunciatae Deiparae vexillo aggregati. Idem ordo in tribus postremis sodalitatibus servatus etiam dominicis secundis mensis in communione generali. Immaculatae festo iuramentum de tuendo Illibato Virginis Conceptu emisere nobilium et maior studiosorum sodalitas, quae in titulari suo festo pontificem ad aram habuere illustrissimum et reverendissimum dominum

Georgium Sacri Romani Imperii comitem de Mels et Colloredo. Memoratae hae omnes sodalitates superoribus annis ferventer gesta, non minori commendatione hoc anno continuarunt. Peculiare id recenset maior, duos in mariano coetu fuisse: superiorum classium unum, oratoriae facultatis alterum, qui diebus recreationis ac festivis ad vicinos pagos et colonorum tuguria pastorumque prata catechizatum excurrebant, in Mysteriis fidei imbuturi rudem plebeculam, utque idiotas allicerent facilius, praemiola varia secum afferebant inter auditores distribuenda. Horum unus pecuniolam a suis genitoribus pro recreationibus submissas (!) in rasariola, numismata icunculasque ad sanctum hunc finem comparanda expendebat. Alter vero ex ore (ita dicendo) bolum sibi surripiebat, ut pauculos grossos pro victu, et quidem tenuissimo, subministratos in coëmenda munuscula et vitam sustentandam divideret. Hoc quoque anno congregatio **[260v]** haec bina candelabra emit, cum octonis argenteis aliis denario numero argenteorum candelabrorum, in solennitatibus ad plenum ornatum deservitura.

Literarii progressus

Felicitatibus abundat respublica, quae viris literariis floret; publico bono instituta gymnasia, ut in literis exculti adolescentes in patriae patres evadant. Nostrum ergo caesareum gymnasium anno hoc scholastico scholares numerabat 505, ex quibus Sacri Romani Imperii comites 5, liberos barones 7, marchionem unum, nobiles provinciales 17. Altiores classes ex his 160 auditores sibi vendicabant, quorum 59 aut solos canones aut etiam casus frequentabant. Physicae et metaphysicae praelectiones excipiebant 38, ex his universam sub Augustanis iconibus publice propugnarunt 12, gloriose omnes. Specialiter tamen memorandus venit illustrissimus adolescens Antonius liber baro a Mordax[1061], Carniolus, qui sub «Fonte vitae» specioso emblemate positiones suas dicavit excellentissimo ac illustrissimo domino Sigefrido Weincardo Sacri Romani Imperii comiti a Gallenberg[1062], ducatus Carnioliae caesareo praesidi. Praenobilis adolescens Ioannes de Maiti[1063]

[1061] Mordax, Franciscus Antonius. Appartenente a famiglia i cui membri, con il titolo di baroni, erano ascritti alla nobiltà della Carniola (1584), registrato nelle matricole dell'università di Graz (Austria) quale «Carniolus, Ratschachensis». Cfr. Wurzbach XIX 79; Siebmacher XXIX 15; Andritsch IV 69 1723/74.

[1062] Gallenberg, Sigfridus Weincardus o Weicard. Luogotenente della Carniola (1726), incaricato nella contea goriziana dell'estimo delle terre, appartenente ad antica famiglia carniolina, intestataria di uffici ereditari ed elevata allo stato comitale dall'imperatore Leopoldo I. Cfr. Morelli III 161; Wurzbach V 69; Siebmacher XXIX 9.

[1063] Forse Maitti, Joannes de, † 14.04.1790 Gorizia (Italia). Sacerdote. Cfr. Bertotti 105.

suas eximie propugnatas detulit illustrissimo domino Sacri Romani Imperii comiti ab Attembs a Sancta Cruce[1064]. Praenobilis alter, Pompeius Molina, suas summa laude defensas dicavit illustrissimo domino Andreae libero baroni De Fin[1065], in politicis caesareo Tergesti capitaneo. Logicae, 63 numerantis auditores, prooemiales assertiones sustinuit illustrissimus adolescens liber baro Terzi, dicatis thesibus divis Ignatio et Francisco Xaverio, quorum iconibus Augustanis eas subscripserat. Metaphysici decem hebdomadarum periodo singulis feriis sextis ad aram indigetis sui Xaverii eucharistico ferculo refecti sunt et pomeridianis horis media quarta ad eiusdem sancti sui patroni aram coram exposito tunc eucharistico Numine xaverianas lytanias devote recitarunt, ut eo gloriosius eius patrocinio philosophiae finem imponant. Inferiorum classium studiosis nec scholasticus defuit fervor assiduis a suis magistris experimentis exercitis. Declamavit eloquentia quinquies, parnassus quater. Syntaxis scenice exhibuit «Childerici regis de Aegidio victoriam». Infima grammatices classis «Vim amicitiae» in Evefemo et Everisto repraesentavit. Elementaris schola ioco-seria lusit in «Mopsulo a Dameta pastorculo», inter iocos post lusum suspenso. Gymnasii iura, militum petulantia hoc anno laesa sunt; petita satisfactio, hactenus nondum data. Rixarum et tricarum osores superiorum classium auditores quatuor ad religiosa castra convolarunt: Annaeum Societatis nostrae tyrocinium nostrum ingressus unus; seraphici ordinis asceteriis mancipati duo; quartus, isque illustrissimus exemplarissimae vitae et insignis pietatis logicus Antonius Michael liber baro De Fin carthusianis se consecravit.

Seminarium werdenbergicum

Werdenbergici seminarii florida iuventus, sexagenario numero tum convictorum tum alumnorum constans, Sacri Romani Imperii comites recensebat 4, uno pauciores liberos barones, marchionem unum, supra duodenam nobiles provinciales. Hi seu in privatis exercitationibus seu in publicis disputationibus egregia ingenii ac profectus specimina dedere, suis in classibus primatum ferre assueti, quin in oratoria facultate sive ex soluta sive ex ligata in quinis illis declamationibus nec semel ex primatu extur-

[1064] Difficile identificarlo tra gli appartenenti al ramo di Santa Croce, ascesi al rango comitale nel 1630. Cfr. Siebmacher XXIX 4 25; Spreti I 441-442; Guelmi 1-18.

[1065] De Fin, Andreas. Nel 1723 capitano sostituto di Trieste, carica in cui gli successe nel 1736 il barone Francesco de Firmian. Cfr. *Serie dei Capitani ... Trieste* 54. Forse registrato quale «Italus, Tergestinus» nelle matricole dell'università di Graz (Austria). Cfr. Andritsch III M 1688/ 79.

bari se passi sunt. Saturnialibus feriis in theatro seminarii scenice exhibuit «Lisimachum, regem Thraciae», ex suggestione Arsinoës, secundae coniugis, infantem filium Agatoclem morti damnavit, tametsi ab eo saepius e barbarorum manibus ereptus **[261r]** et in throno confirmatus fuisset. Bis exhibitus, bis placuit, spectatrice tota Goritiensi nobilitate abunde post diuturnum silentium et attentionem testante, singularem se inde coepisse satisfactionem. Habita quoque fuit inauguratio novi principis academiae et neo academicorum publica promotio, praemissa de re literaria optime meritorum lectione. Dramati addita fuit actio bacchanalistica, in qua placidius ut parentis avaritiam plecteret decocta paterna substantia se ipsum morti obiecit. Repetita eius productio magno utraque vice plausu spectata est, hocque distractionis genere plura, quid dubium, mala impedita sunt. Haec saturnalibus feriis, in fine vero verni ieiunii a maioribus de more peracta sunt triduana exercitia; ab omnibus autem post pascha decem hebdomadarum xaveriana devotio, speciali plurimorum fructu eorumque uberrimo solatio sumpta singulis dominicis sanctissima eucharistia. Pietatis, virtutum literarumque studiis in seminario vigentibus vigilatum quoque est bono oeconomiae, inter cuius emolumenta reputandum est redemptum capitale 150 florenorum quod deperditum iam credebatur. Musaeum utrumque novo tabulatu novisque fornacibus instructum; erecta praeterea in ambitibus supra aream minorem duo atriola lapidea ferreis laminis affabre elaboratis cincta, expensis patriis florenis 220. Reparatum praeterea sacellum domesticum Salkani in praedio suburbano, et viginti lodices procuratae.

Iucunditas oeconomiae

Felix si unquam annus Goritiensis collegii oeconomiae affulsit, praesens celebrandus est, quo feliciter evicta causa Precinicensi non modo respirare collegium coepit in novennium a caesarea Graecensi camera vexatum, verum gratiis Deo actis pro tam insigni beneficio fateri debet, se capitale 16.000 florenorum rhenensium obtinuisse, praeter graviora praeventa et obstacula eversa, quibus Precinicum fundatio collegii sterile et infructuosum penitus reddi tentabatur. Uno hoc anno superata omnia, sacerdote nostro strenue Viennae causam agente, cuius indefessa solicitudine effectum, ut illa collegio adiudicaretur, attributis in compensationem passorum per novem annos antecedenter damnorum ob sublata datia florenis rhenensibus 4.000, et annuis imposterum perpetuis temporibus 800; collegio iam adnumeratis ad rationes ab huiate telonio 3.333 florenis rhenensibus. Accesserunt his 500 patrii floreni, ex aerario publico inclytae convocationis nobilium pia liberalitate dati, et 56 floreni patrii, a piis duobus benefactoribus dono

collati, ex qua summa et oeconomiae industria domusque redditibus expunctum hoc anno est apud collegium Clagenfurtense debitum antiquum 2.000 florenorum rhenensium, qui nostrates faciunt 2.266. Praeterea debitum 1.111 florenorum apud huiates sanctimoniales clarissas contractum, pro perficienda templi fabrica. Demum apud haeredes quondam reverendi domini Michaelis Bartulini in eundem finem contractum debitum 423 florenorum, qui in totalem summam redacti 3.800 florenorum a collegio hoc anno creditoribus suis persolutorum. Impensi autem sunt floreni patrii 570 pro agitata evictaque coram augustissimo caesare causa Precinicensi; quingenti alii in perelegans ostensorium argenteum inauratum, Augusta Vindelicorum comparatum; 440 floreni in murum novum ampliatum suburbani nostri ad Sanctum Petrum, ducenti 48 in lapideos gradus, appositos ante triplicem portam templi, aliosque prostantes lapides scalpro elaboratos terraeque infixos pro arcendis curribus a templi frontispicio et in nova 4 confessionalia commoda ac gratiosa. 215 floreni in fornicem supremi ambitus collegii integre absolutum **[261v]** reliquosque omnes, rimis undique deformes, refectos. Ducenti et duodecim in erectam domum pro habitatione novi coloni instituendi in suburbano horto ad Sanctum Petrum; 130 rhenenses in auctam refectorii supellectilem comparatis ulnis 367 telae duplicis, tres novas culcitras et novem tegumenta pro lectis; 120 floreni in novo instructum cellarium octo novis doliis et septem cadis; ultimi floreni 28 in novos duos calices ex antiquo argento refusos, ut universim expensae istae summam conficiant florenorum 6.263, in superius relata impensorum. Praeterea parati sunt et iam depositi 2.500 floreni rhenenses pro residuo toto debito ad iulium expungendo, contracto cum collegio Clagenfurtensi, sicque Deo dante principale illud debitum 4.500 rhenensium totaliter exsolutum manebit. Arae denique divi Xaverii benefactrice illustrissima dono oblata est mappa valoris circiter 16 florenorum; totidemque florenorum superpellicium ecclesiae obtigit, donatum a pia herula Lucia, vitae sanctimonia hic alibique nota. Has aliasque collegii Goritiensis benedictiones cumularunt amplius huius anni copiosissimae vindemiae, praecedentibus annis similes non habitae, limpido prorsus gaudio patris procuratoris, qui lugentis Petri amaris lacrymis exsiccatis oculorum pupillas in liquida solatia resolvit. Quae hoc anno strenue acta, feliciter conclusa Altissimus confirmet ad futura tempora et Goritiensium sociorum domiciliique huius ulteriorem benedictionem, cedantque omnia ad Dei ter Optimi Maximi maiorem gloriam, cui feliciter exantlati anni cursum tenemur, debemus et profitemur.

2. Manoscritto 1727-1772[1]

a cura di *Marco Plesnicar*

[12r]

1727

Sociorum numerus

Annum a partu Virginis septimum supra vicesimum septingentesimum millesimum feliciter auspicata est minima Iesu Societas orthodoxorum gaudio universali, quod duobus decorata innocentiae patronis, Aloysio ac Stanislao, sanctorum confessorum albo pridie kalendas ianuarii solenni ritu adscriptis, publica totius orbis christiani religione colendis, transcriptis inter festivas aggratulationes, auspicatissimum spectaverit, ea honoris praecipui accessione in superioris anni postremam decembris diem dilata, quatenus non tam veteris expirantis anni ambitum claudere, quam magnanimos impigrosque sociorum Iesu pro Petri cathedra strenue ubique decertantium sudores ornare voluisse visus sit sanctissimus; idcirco redditis Altissimo gratiis pro adeo insigni beneficio indictisque per provincias sacrificiis et precibus pro longaeva etiam incolumitate Benedicti XIII, Christi in terris vicarii, in singulis Societatis domiciliis, eucharistica Deo persoluta sunt atque pomposo octavario canonizatio respective celebrata, anno inter pia solennia coronato, die ipsa solennis canonizationis anniversaria. E provinciis postrema non erat amplissima Austriae nec in hac postremum locum tenuit caesareum Goritiense collegium, socios complexum octo supra viginti, videlicet sacerdotes quindecim, magistros sex, fratres coadiutores septem, tribus capitibus in medio vere imminutum, duobus nempe sacerdotibus et uno fratre coadiutore ad triumphantis Societatis coelestia gaudia evocatis, perennia ibi floralia perpetuumque ver cum illibatae innocentiae liliis iugiter celebraturis.

[1] Il presente volume riproduce dalla pagina 2r fino 12v il testo delle annate 1724-1726, già precedentemente trascritto, con alcune interpolazioni pleonastiche, che non incidono sull'interpretazione.

[12v] *Ecclesiae functiones*

Ut nullo aequo adiumento in religiosis credentium animis inculpatae vitae integritas ac digni christiano homine mores suo in vigore inviolati consistunt ac assiduo pioque sanctissimorum ecclesiae mysteriorum usu, poenitentiae cumprimis et eucharistiae; quorum alterum exitio proximos ab interitu revocat, alterum ad stabilem virtutis christianaeque pietatis consecutionem mortalium animos, in lapsum pronos, obfirmat; ita praecipuo in id studio, ac labore socii incubuere, ut is usus et quam frequentissimus esset fidelibus et una, ut quam sanctissime comparati divina haec mysteria usurparent. Atque, ne quis forte tanto ad sanctitatem praesidio, ministrorum inertia destitutum se iure conqueri posset, in primis id curae habuit ardens sacrorum nostrorum iudicum zelus, ut ecclesia collegii, sancto patriarchae Ignatio dicata, post absolutam fabricam capaciori et commodiori reddita, dilataret spatia charitatis solennioribus festis, dominicis communionis generalis diebus frequentioris concursus a primo mane in serum usque meridiem, ordinariis vero post undecimam usque ad sacrum gratiae tribunal praesto esset adversum semetipsos. Actoribus, ut in sola hac nostra ecclesia eucharistico cibo refectis piis convivis consecratae particulae hoc anno dispensatae fuerint vicies novies mille ac septingentae, quamplurimis post expiatas conscientiae labes ad Deiparae Castanavicensis vicini colliculi tempellum aut ad Montis Sancti Coronatam Coeli Terraeque Imperatricem, prodigiis claram, Dominicae sese coenae convivis sistentibus; praeter maiores hostias septies mille quingentas ac triginta sex, in quibus incruentam Deo victimam sacri mystae obtulerunt.

Sacramentorum administratio et missarum sacrificia nobilissimae ecclesiae domus Dei functiones sunt, quibus interni ornatus decor potissimum propagatur, verum et externa pompa, possibili decore promota, sacris ecclesiae functionibus decorem addit et maiestatem excitatque in devotorum animis maioris pietatis affectum sacrarum functionum et divinorum ampliorem venerationem. Kalendis igitur ianuarii, principe Societatis festo, pontificem ad summam aram egit illustrissimus et reverendissimus comitatuum Goritiensis et Gradiscani archidiaconus Sertorius liber baro Delmestri de Schönperg, idemque solenni die sancti nostri patriarchae Ignatii ad divi altare pontificavit; in festo autem divi Indiarum apostoli sancti Francisci Xaverii pontifex ad summam aram fuit admodum reverendus dominus Ignatius Christophoruti, caesareus parochus ad Sanctum Passum; quibus Societatis praecipuis tribus solemnitatibus elegantem panegyrim italicam dixit ordinarius ecclesiae nostrae encomiastes; aliae per annum festivitates

in ecclesia nostra quo poterant decore celebratae sunt; et in theophorica processione, ex ecclesia nostra educta dominica infra octavam Corporis Christi, sodalitates omnes, tum studiosorum tum[2] civium accensis cereis Venerabile comitatae fuerunt. Triduo autem antecinerali quadraginta horarum preces, coram eucharistico Numine, inter plurimos collucentes cereos, in argentea nova hyerotheca, Augusta Vindelicorum procurata, exposito, peractae sunt; devotionem triduanam hanc quadraginta horarum precum concluedente processione, cum Venerabili per templum deducta, quam palliati nostris accensis cereis et aliqui ex magistratu mariano sodalitatis maioris studiosorum comitati sunt. Denique in Immaculatae Deiparae solennitate, post decantatum evangelium solennis missae, reverendus pater rector, praefecti gymnasii et professores scholarum, exceptis inferiorum[3], quatuor classium, ad cornu evangelii summae arae iuramentum emisere de tuenda Immaculata Conceptione Deiparae sanctissimae, ab omni originali labe immunis.

[13r] *Octavarii solennia*

Nemo non agnoscit internam quampiam legem stimulumque, ab aeterno illo sapientissimoque authore Deo singulorum animis iam inde ab origine insitum, quoad exhibendum supremae uni divinae Maiestati cultum eiusque coelitibus venerationem, idiotae etsi in caeteris, sese permoveri universaliter persentiscunt; et cum hominum imbecillitas sanctioribus quibusdam sensuum blandimentis allici consueverit, necessum erat et aras statui et templa erigi et insolitis quibusdam paratibus piisque pompis sui aeque ac divinorum alioquin incurios, ad sacra solemnia aeterno Numini indigetibusque persolvenda induci. Et quoniam ea in re plurimi sane momenti Societas comperit, ab ipso iam ortu suo, ut apparatu quam fieri poterat quaesitissimo, debitum Deo honorem, sanctis venerationem conciliaret, eo impensius contendit, quo maior aliqua solemnitas celebranda instabat. Et quae maior in Societate eius nobiliorum partuum in sanctorum album relatorum publica canonizatione, ut vel inde, propriis etiam neque mediocribus domiciliorum sumptibus, magnificentiam domus Dei ornatusque splendorem augere magnis nisibus et laudabili sanctaque ambitione adlaboret? Quare dominica decima tertia post Pentecosten, hoc anno in ultimam mensis augusti diem incidente, felix auspicium datum est

[2] Tum *con* m *in sopralinea che corregge altra lettera.*

[3] Excepis inferiorum *ripetuto due volte.*

octiduanae solennitati respective canonizationis neo sanctorum Aloysii ac Stanislai, cum indulgentiis plenariis octiduo integro perdurantibus, eaque, qua licuit pompa Goritiensibus sociis liberalitate et devotione in neo sanctos adolescentes flagrantibus festivi octavarii solennia celebrata. Ad summam enim aram octavarii integri diebus singulis sub matutinis et pomeridianis sacris functionibus octuaginta virgineae cerae candelae ardebant; ex his candelae sexaginta in quatuor elegantibus pyramidibus, quae marmoreas divorum statuas gratiose ambiebant, pulchra serie dispositae lumen et decorem dabant; caeterae viginti in totidem argenteis candelabris collucebant. Templi parietes, tum aulaea, ex pretiosa damascena materia contexta, tum ingeniosa simbola, alludentia ad sanctorum vitae illustriora gesta, in praegrandibus scutis depicta, splendide convestiebant et mirifice exornabant. Neo sanctorum novae statuae in eleganti feretro cum throno a columnis septem sustentato, pridie processionis publice expositae confluentem ad ecclesiam populum in neo sanctorum venerationem plurimam attraxere; nemo in tanta multitudine e templo recedebat, qui statuae divi Aloysii, crucifixum liliumque in utraque manu tenentis, superpellicii extremitatem, divi vero Stanislai Iesulum in ulnis cum lilio gestantis, pallii fimbrias devote exosculatus non fuisset.

Universis diebus totius octavarii sub solenni sacro et panegyri italica ac solennibus vesperis publicae adorationi expositum manebat eucharisticum Numen in augusta Augustana nova hyerotheca, quo tempore peregrinae musicae, tum vocalis tum instrumentalis, amoenissimo concentu piorum aures recreabantur; conducti nempe erant pro toto octiduo virtuosi exteri, ita excellentes in arte musices ab huiatibus compellantur, qui suavi cantu et delicato sono in auditorum animos influebant, numeroso aureorum donario post praestita obsequia dimissi. Prima et postrema solennis octavarii die panegyrim italicam ad nobilissimos et copiosissimos auditores dixit ordinarius noster concionator italicus, subsequis vero intermediis diebus ex variis religionibus invitati conspicui patres, vel ecclesiarum parochialium caesarei curiones, dicendi gratia celebres, eloquentia sua festivitatem extulere. Pontificavit autem prima die illustrissimus et reverendissimus dominus Georgius e Sacri Romani Imperii comitibus de Mels et Colloredo, postrema demum admodum reverendus dominus Antonius de Bandeu[4],

[4] Bandeu, Antonius Silvestrus, † 05.09.1746, all'età di 63 anni. Cfr. Schiviz 1904, 434. Proveniente dalla parrocchia di Circhina/Cerkno (Slovenia), dal 1727 fu parroco di Lucinico, dal 1744 anche esaminatore sacerdotale per il clero in attesa di beneficio. Ricordato per aver compiuto la costruzione del campanile (1736) e fatto realizzare gli altari ai lati del presbiterio della parrocchiale di San Giorgio. Cfr. *Storia di Lucinico* 256-258, 274-276, 509.

neo caesareus parochus Lucinicensis, ante octiduum installatus, **[13v]** qui et a meridie processionem in pontificalibus per urbem duxit; quarta enim pomeridiana hora ex ecclesia nostra educi coepit, octava vespertina hora reducta, solidis quatuor horis duravit; praecedebant in ea suis cum vexillis humaniores classes, subsequebantur marianae studiosorum sodalitates, suis sub labaris procedebant dein Deiparae Annunciatae congregati cives; proxima his ferebantur alta tria fercula, divorum Aloysii et Stanislai nobiliorum virtutum actus in simbolis et personis comicis exprimentia, quae progressu processionis sanctorum heroica facinora ennarrabant; spatia intermedia trium horum ferculorum longo ordine occupabant mediae nobilitatis viri exemplari modestia processionem bini et bini comitantes; post terna haec fercula pergebant nostri quoque bini et bini, ardentes candelas candidae cerae in manu gestantes sacerdotes in stola et superpellicis, magistri in solo superpellicio, fratres coadiutores in pallio cum gallero sub sinistro brachio, vertice continuo denudato, patribus et scholasticis suis quadratis capite coopertis. Portabatur immediate post nostros ab octo robustioribus clericis elegans et praegrande feretrum, ornamentis variis, columnis et throno instructum, cum divorum Aloysii et Stanislai statuis, in iusta viri statura formatis, iisdem ipsis quae in ecclesia perultima octavarii die a meridie publicae venerationi expositae fuere; immediate maius, hoc feretrum sequebantur musici et post musicos in superpelliciis pergebat clerus, geminato choro litanias omnium sanctorum decantantes; sacrum concludebat agmen pontificans in pretioso novo pluviali, ex ghanzo aureo filo aureisque floribus contexto, cum assistentibus quatuor in pretiosis novis dalmaticis, in quae, et octo novas casulas eiusdem pretiosae materiae expositi sunt (!) a collegio in honorem neo sanctorum ad sacrarum publicarum functionum decorem maiorem supra mille et septingentos florenos rhenenses, praeter expensas alias notabiles, factas in totius sacristiae ad eundem finem renovatam auctamque sacram supellectilem, proprio loco inferius distincte specificandam. Pontifici proximus ibat excellentissimus Sacri Romani Imperii comes Franciscus de Lanthieri, principalis huius comitatus caesareus praeses, cum nobilissima procerum comitiva, quam utriusque sexus millenae et millenae personae, magna pietate subsequentes, processionem totam coronabant. Bis in via substiterat processio ad levamen etiam comitantium, longo circuitu fessorum. Prima vice in medio civitatis foro ante palatium convocationis nobilium, altera vice in novo spatiosiori foro, Traunich dicto, ante ecclesiae nostrae frontispicium; in utroque foro semihoraria declamatio exhibita, vernaculo et latino idiomate recitata. Demum ecclesiae ingressu, ad minimum usque angulum a comitante pio populo occupatae, hymnoque ambrosiano inter lectissimos musices con-

centus decantato, huius respective canonizationis solennitati octiduanae corona impostia est, uberrimo spirituali solatio et universali aggratulatione.

Soldalitatum pietas

Quantum praesidii ad nobilissimarum virtutum exercitium sacri piorum hominum coetus omni aevo contulerint ac hodiedum in omni populo conferant, id, cum saeculorum prope omnium testatur memoria, tum quotidiana etiamnum experientia docet, ut proinde mirum videri nemini debeat, si peculiari quodam studio iis coetibus conservandis augendisque curam omnium intendat indefessa Goritiensium sociorum industria, quo his, veluti sanctioribus quibusdam laqueis irretitos mortalium animos tanto expeditius ad omnem christianae modestiae virtutisque cultum promoveat. Et vero princeps sodalitatum congregatio Agoniae feriis sextis coram exposito Venerabili missam toto anno habuit, subque finem **[14r]** missae litanias de passione Domini recitavit; atque exercitium bonae mortis consuetis quatuor festis necnon dominica passionis Domini instituit. Nobilium sodalitas, sub Assumptae patrocinio Deiparae militans, in novo anno ac marianis praecipuis quatuor solennitatibus ferventiores sodales, praeeunte excellentissimo comite provinciae praeside, congregationis praefecto, spectavit, accensis facibus ad divinam mensam accedentes, et praeterea Immaculatae festo solenni iureiurando in parthenio oratorio ad manus patris praesidis iuramentum de tuenda Immaculata Conceptione coram eucharistico Numine renovantes. Maior studiosorum mariana sodalitas extendit pietatem suam ad dominicam secundam cuiuslibet mensis diem, communionis generalis nuncupatam, qua sodales suos ad coelestis Agni dapes deducebat; subsequebatur ferventi pietate minor Natae Angelorum Reginae fidelis comes etiam in peregrinatione ad Sanctum Petrum, hebdomada passionis Domini, et in processione flagellantium feria quinta in coena Domini, ac sub finem anni scholastici in gratiarum actoria devotione ad Deiparam Castanavicensem, pro feliciter exantlato annuo studiorum cursu. Utramque postremo loco in communione generali secuta est civica Annuntiatae Virginis sodalitas, quae sub initium maii ad Mernensis montis Deiparae tempellum hoc anno summo mane celeri passu ardentique pietate peregrinata est, ante meridiem Goritiam tempestive reversa. Elaborat sodalitas haec argenteam quingentorum florenorum rhenensium statuam, ad proximi subsecuturi anni Annuntiatae festum perficiendam, cui opportuno tempore gratum obtigit pium legatum sexdecim florenorum rhenensium ac dimidii ludi magistrae Goritiensis, ipso mane divae parthenomartyris Catharinae in parochialis ecclesiae coemeterio sepultae, quae, licet in

utramque partem clauda, iam quadragenaria nostrum templum ab hora quinta ad octavam continuis triginta annis quotidie frequentavit, ter per hebdomadam communicans et diebus festis toto matutino ac pomeridiano tempore flexis genibus in subselliis orans, ut audito mortis eius nuntio piae animae director confidenter dicere non dubitaverit: «Mea clauda directa via cum suis grallis ad coelum volavit». Deflent, praematurum huius fatum matres et patres ob suarum prolium christianam insignem educationem ea magistra; exemplaris, minime exoticae virtutis erat, magnae patientiae et abstinentiae, modestiae, charitatis et virginitatis studiosissima, quam illibatam ad tumbam detulisse volunt. Funus benefactricis suae sodalitas civica grata, accensis cereis, comitata est, cuius sepulchrali lapidi ex senioribus consanguineis annosus sodalis duobus chronographicis epigraphem incidit:

LVCIae, pIetate CeLebrI, haC In Vrna CVM graLLIs qVIesCentI,

eX DoLore posVIt seneX MIChaeL.

Parentatum a sodalitate est peculiaris gratitudinis significatione claudae optimae, de universa urbe benemeritae, et patris praesidis praeterea zelosa dexteritate redintegrata inter dividentes sodales concordia, correcta prona quorumdam imprecandi libertas, superstitiones ex simplicium animis abolitae, exturbata ex domibus scandala, proscripta inveterata odia, dissidentium coniugum paria aliquot composita, divortium meditantes absterriti, coniugali thoro separatae legitimo thalamo restitutae, saevitiam mariti dedocti et verbosae coniuges ad silentii leges et moderationis libellam reductae.

Indigetes Societatis

Relatis piorum hominum in morientem Deum magnamque Virginem Matrem officiis ipse rerum ordo postulare videtur, ut impensos quoque divis nostris peculiares honores eorumque vicissim coeli indigetum praestita cultoribus suis multiplicia favorum beneficia compendioso saltem calamo referantur, quo universi intelligant, coelites officiis nostris modo non vinci, verum et ab iis centuplo foenore officia nostra, quin officiosae voluntatis merita compensari. Quanto apparatu principum Societatis sanctorum celebrata sint solennia superiori paragrapho meminibus. Qui ignatiani favores et novendialis xaverianae devotionis cultus relataque indigetum beneficia liceat ex plurimis paucula hic delibare. Efferunt peculiariter hoc anno complures matronae nobiles praesentissimos sancti patriarchae Ignatii favores eiusdemque promptam opem difficillimis ac periculosis in puerperiis, ignatiano praesidio propriam et prolium vitam conservatam, in

acceptis referunt, praesertim illustrissima illa diu luctata et ob violentiam[5] [14v] morbi prostratasque vires dirumque hydropem, puerperii cruciatibus sociatum, a medicis et obstetricibus citra miraculum e mortis faucibus eripi non posse adiudicata, in septimum mensem praegnans; allatis loyolaeis lypsanis et summa qua poterat veneratione admissis, interne ad sperandum contra spem animata est, prodigiosam opem non multo post sospitatoris Ignatii intercessione experta, onere illico et partu feliciter soluta, gemellas filias incolumis enixa fuit, mortuam unam, vivam alteram, hancque sacro fonte dein ablutam; post partum mox in suavem soporem incidit, somno et morbo levata, experrecta vidit vanam non fuisset fiduciam, quam in validum sancti patriarchae Ignatii patrocinium semimortua conceperat, divo sospitatori suo etiamnum grata vivens et victura, pristi[nae] incolumitati perfecte reddita. Ignatianus quoque latex seu ignatiano nomine benedictus hominibus aeque ac pecoribus Goritiensi in urbe ac comitatu quam plurimis profuit, febricitantibus praecipue personis, pro quibus hebdomadis fere singulis a sacerdotibus nostris benedicebatur, eoque devote, fiduciaque in indigetem Ignatium magna hausto levamen aegroti e vestigio experti sunt, a febribus ignatiana ope plene curati vim ignatiani laticis ignatiarumque iconum cum quadrato senseri tumultuantes lemures et nocturna spectra subque terrificis figuris variis avernalia monstra, quae aspersione huius aquae vel applicatione ignatianorum numismarius (?), affixisque ad valvas vel parietes ignatianis effigiebus disipata inque orcum reversa infestis domibus, agrestium mappalibus, iumentorumque stabulis extemplo valedicere debuere, divum vero thaumaturgum Franciscum Xaverium, Goritiensis urbis patronum, singulari devotione constanter colunt Goritienses omnes beneficum in multis hoc itidem anno experti quo accepta beneficia et clientelam variis anathematis testati sunt, inter quae maiora duo argentea hoc quoque anno appensa fuere. Novendiali autem xaverianae devotioni ad sancti aram, per continuas dies novem celebratae, frequentior hoc anno populi concursus adesse observatus est, nec ab occurrentium tunc nundinarum commerciis nec ab incommoda tempestate nec ab aliis negotiis impediti, a prima ad ultimam diem constantis; primo et ultimo vesperi brevi exhortatione in sancti cultum animati. Novendialis xaverianae devotionis suppellectili accessere hoc anno argentea duo scuta, florenis rhenensibus viginti octo comparata, quae sustinent minores candelas duas Venerabili immediate collucentes; item hyerotheca argentea sexaginta florenis rhenensibus empta, eleganti xaveriano parvo tabernaculo lectissimi candidi marmoris perbelle accommoda. Haec Parentis sancti et thauma-

[5] Et ob violentiam *ripetuto all'inizio di pagina 14v.*

turgi Xaverii in clientes suos specialia beneficia et clientum in indigetes suos devotae gratitudinis argumenta, quae benedixit Omnipotens et in venerabili patre Francisco de Hieronymo, digno gloriosissimi patriarchae Ignatii filio, grandia operatus est, ex quibus recens Goritiae cum puer in extremis constitutus, invocata ope venerabilis patris Francisci de Hieronymo applicataque illi eiusdem Venerabilis chartacea effigie, instantaneam valetudinem recepit, etiamnum sanus et vegetus.

Ignatiana ascesis

In hanc usque lineam de beneficiis, quae devotorum sibi clientum corporibus impensa a nostris divis sunt, praecedenti articulo ennarratum, nunc et eos referre hic lubet, quibus per ignatianam ascesim animarum quoque sunt discussa pericula ac spirituales progressus promoti. Et sane spiritualia sancti Parentis exercitia, salutaria omnibus, Goritiensibus etiam proficua, octiduo integro, per diversas vices exteri seni in collegio nostro sub sacerdotum nostrorum directione hoc anno peregere. Ex his terni iam veterani ad aram mystae, iuris utriusque doctor unus, caeteri duo nobiles, iam adulti; speciali autem mentione dignus accurrit illustrissimus dominus Franciscus Xaverius liber baro de Terzi[6], qui generosos a nativitate spiritus nactus, toti familiae illi illustrissimae communes, post annos aliquot, militiae impensos, in gravem morbum incidit et maligna febri ac phreneticis convulsionibus ad extrema deductus sub sacerdotis nostri assidua assistentia adventum Domini in momenta expectabat; in vivis divina dispositione servatus, insperataque recuperata valetudine, negotium animae suae serio **[15r]** tractare resolvit, remedium magis idoneum efficaciusque octiduana sancti patris Ignatii spiritualia exercitia deprehendit, eaque in collegio, directore nostro fructuosissime obiit, ut mundi obsequiis martisque castris valedicens Christo intime servire ac militare coeperit, clericam indutus ac sacerdotio initiatus exemplarem ecclesiasticum referat. Triduana spiritualia exercitia hebdomada maiori peregere seminaristae Werdenbergici sub directione patris subregentis; passionis autem hebdomada maiori, sodales maioris congregationis studiosorum, patre praeside iis puncta pro meditationibus ex pio libello praelegente; sub finem demum scholastici anni per decem continuas dies spiritualia sancti Parentis exercitia ferventer obivere clerici triginta sex, ad presbyteratus aut diaconatus vel subdiaconatus sacrum ma-

[6] Terzi, Franciscus Xaverius de, † 24.02.1785 Cormons (Italia). Futuro parroco di Cormons. Cfr. Bertotti 55; Schiviz 1904 382. Sul suo *Thesenblatt*, oggi appartenente alle collezioni dei Musei provinciali di Gorizia, cfr. Malni Pascoletti 132-133.

iorem ordinem aspirantes, qui ultima spiritualium exercitiorum die Natae Angelorum Reginae festiva ad altare Deiparae ex sacerdotis nostri manu angelico cibo, pane fortium refecti sunt, a quo puncta pro meditationibus et salutarem instructionem salutari eo in recessu accepere, votorum suorum plene compotes, nam ex tanto numero nec unus reprobatus, verum singuli cum gaudio ad propria reversi, non absque gymnasii huius egregia commendatione.

Scholastici labores

De virtutis sanctitatisque studio, qua sanctissimorum sacramentorum administratione, qua divini verbi praedicatione, qua privatis de pietate alloquiis, qua publice obitis sacris functionibus, octavarii neo sanctorum solenniis Societatis indigetum praesidiorum fastis, partheniorum coetum institutione ac quaesitiori sacrorum apparatu templorumque nitore proximorum animis instillando hactenus actum est, superest ut ingeniorum quoque Goritiensis gymnasii cultus lustretur et decoratur, quando et haec nonnisi eo pacto instituenda suscipiunt, ut cum literarum bona eruditione morum quoque vitaeque probitatem iuventus christiana condiscat. Et sane literis operam in caesareo gymnasio nostro Goritiensi scholastico hoc anno novabant quadringenti et nonaginta duo, ex his severiorum classium auditores centum quinquaginta quatuor, humaniorum vero scholarum discipuli aequabant numerum tercentesimum supra trigesimum octavum; hos inter frequentabant comites undecim, barones octo, marchio unus, nobiles provinciales aut Sacri Romani Imperii equites novendecim. Metaphysici decem, iique excellentiores post decem hebdomadarum xaverianam devotionem peractam et vale datum quotidianis lectionibus, menstruisque ac hebdomadariis disputationibus sub Augustanis elegantioribus cupris publicam philosophicam in arenam ex universa prodiere, propositas conclusiones egregie propugnantes. Primas sibi ordine defendentium vindicavit illustrissimus adolescens Franciscus liber baro De Terzi, sub gratiosissimo Immaculatae Conceptionis scuto comparens, philosophicum suum agonem supremum dicavit honoribus excellentissimorum ac illustrissimorum Goritiensis inclyti comitatus statuum; medium beatus tenuit perillustris adolescens Josephus De Benigno, Tyrolensis Tridentinus, qui purpurato patriotas suas dicatas voluit sub Augustano non minus eleganti emblemate sanctorum Societatis Iesu principum Ignatii ac Francisci Xaverii; ultimus ex defendentibus perillustris adolescens Angelus Tomasini, novenio integro Werdenbergici seminarii convictor exemplaris, honorificum hunc sibi reservavit locum, ut constagyritarum literaria praeclara certamina gloriosa sua pugna coronaret;

sacravit is peripatetica sua studia doctori gentium sub eiusdem Augustana haud inferioris elengantiae icone egregie propugnata, dignus qui gloriosa coronide digne concluderet anni huius philosophicarum defensionum nobilem decadem. Logicae proaemialem seminarii Werdenbergici alumnus habuit, neque in ea oppugnatores alii fuere quam seminaristae, partim convictores, partim alumni, in qua et defendens et oppugnantes praeclarae suae capacitatis applicationisque atque profectus specimina egregie dedere. Mansuetioris Palladis alumni hoc anno declamarunt ter quater Apollinis musae; suprema classis grammatices scenice exhibuit «Constantiam in fide Titi», christiani Iaponis, qua promeritus est omnes tres filios incolumes recipere ab ipso apostata Tyrino rege, a quo ad mortem damnati erant, et quibus a parente, tamquam **[15v]** supremo supplicio affectis parentabatur. Infima vero exhibuit binos Waldemari IV, Daniae regis defuncti nepotes ex binis eius filiabus, «Albertum et Olaum» ad avitum solium aspirantes, iuniore undecim tantum annorum rerum potito. Sub finem secundae menstruae declamationis rhetorum lecti fuere praemiferi, iisque proximi, qui priori anno scholastico ultima experimenta literaria caeteris melius fecere, eorumque nomina in separato folio impressa auditoribus distributa sunt. Iucundiorem scenam lusere studiosi terni, qui saeculo valedicentes ad religiosa claustra transivere, rhetores nimirum duo et logicus unus; hic strictioris observantiae reformatorum seraphicum ordinem ingressus, illi capucinorum rigidiorem statum amplexi. Septenis vero studiosis ob petulantias et falsificationem superiorum sigilli perpetuum vale gymnasium indixit, patentesque pro moscheta dedit, ad quam admissi, aliis fors altius promovendis.

Werdenbergicorum Progressus

A gymnasii universali scholasticae iuventutis ingeniorum cultura ad peculiares seminarii industrias in eiusdem iuventutis ingeniis, per domestica continua literarum et pietatis proborumque morum officiosaeque humanitatis exercitia excolendis, transitur. Unde floridum Goritiense hoc seminarium Societatis Iesu sub tutela sancti Ioannis Baptistae, Werdenbergicum nuncupatum, in dies seminaristarum numero et virtute crescens feliciter scholastici huius anni progressus commemorat. Aluit enim seminaristas hoc anno septuaginta et unum, ex his convictores quinquaginta, alumnos caeteros; hos inter sex ex illustrissima comitum prosapia ortos, baronem unum, marchionem unum, nobiles provinciales aut equites Sacri Romani Imperii decem. In oratoriae et poeticae facultatis declamationibus singulis seminaristae semper locum primum, tum ex soluta, tum ex ligata obtinuere;

logicae proaemiales sustinuit seminarista; inter denos propugnatores universae philosophiae sub emblemate quater et defendentes erant seminaristae, citra adulationem aut exagerationem nemini secundi. Feria quarta et quinta hebdomadae sexagesimae seminarii iuventus in Werdenbergico theatro «Demetrii» traghediam lusit, veneno sublati malitia Persei, ex mandato genitoris Philippi V, regis Macedoniae, qui sero agnita innocentia perempti filii et cognita calumniatoris Persei perfidia, prae acerbitate doloris ob patratum paricidium moerore oppressus, in aulicorum brachiis exspiravit. Exhibitae traghediae successus ad votum cessit plausumque universalem retulit, ut ex tota prima nobilitate Goritiensi, quae spectatrix aderat, nemo repertus sit, qui theatralem hanc operam ob involutionum et evolutionum artificium actorumque praestantiam non valde dilaudaret. Praeter triduana spiritualia exercitia maiori hebdomada ferventer obita, xaverianam decem hebdomadarum devotionem pientissime peregere seminaristae, divo thaumaturgo Orientis Apostolo studiorum suorum felicem progressum et electionem status, electique saluberrimam executionem ardenter commendantes.

Oeconomica studia

Spiritualibus et literariis studiis, tum in collegio tum in seminario Goritiae ferventibus, minime dormitat oeconomiae collegii reique familiaris solers administratio, nam hoc anno, praeterquam quod filiis Dei de victu caeterisque liberaliter provisum fuerit, expunctum est apud collegium Clagenfurtense domus huius molestum debitum duorum millium octingentorum et triginta trium patriorum florenorum; item mille et septingenti floreni impensi sunt in pluviale unum, dalmaticas quatuor, casulas octo, ex pretioso ghanzo factas; quingenti ac decem quoque floreni expositi sunt in perelegantem argenteam hyerothecam inauratam, per Augustanum aurifabrum Augustae Vindelicorum elaboratam; praeter expensas minores extraordinarias, habitas in novam domum colono Staragorensi aedificatam cum ponte trans torrentem, per quem curribus ad vineas via patet, florenorum trecentorum ac viginti octo impendio; florenorum autem centum et nonaginta **[16r]** in vestiarium, instructum novis vestibus domesticis ex panno Patauino; florenorum centum et quinquaginta in nova tria vasa, continentia urnas huiates centum, et cados quinque, ferreosque vasorum circulos; florenorum centum et viginti in perfectos novos choros, appositis columnellis et cratibus; florenorum sexaginta in albas pro ferialibus diebus et superpellicea cum fimbriis; florenorum quinquaginta in auctam triclinii lineam suppellectilem. Quae singula in unam summam congesta conficiunt totalem summam florenorum patriorum quinque millium nongentorum et

quadraginta unius, qui hoc solo anno in extraordinarios sumptus ex collegii cassa insumpti sunt. Dono autem sponte oblata, ad domus Dei maiorem decorem potissimum applicata obtigere sequentia: primo casulae quatuor, auro intermixto textae, munificentia cuiusdam illustrissimae coniugis, quae in hunc finem donavit vestem suam nuptialem, aequantes pretium ducentorum et quadraginta florenorum; hanc aemulata est pia quaedam herula, quae sacram suppellectilem auxit tribus elegantibus casulis cum bursis, velis corporalibus, albis et purificatoriis, pretii centum quinquaginta florenorum; harum munificentiam imitatus est reverendissimus quidam praepositus, qui pro augenda sacra supplellectili quantitatem tantam telae Silesitalae liberaliter contulit, ut valoris hic loci facile conficiat, quin excedat pretium centum quadraginta florenorum, quorum quingentorum et triginta florenorum sacrae supellectilis dono acceptae, cum praemissis collegii expensis in sacrum ornatum factis, multum decoris accessit ecclesiae nostrae sancti patriarchae Ignatii pulcherrimae Christi Sponsae; ac sacristiae ad annos multos de sacra suppellectili provisum; unde coelestem locupletem benedictionem haud inaniter sibi polliceri potest collegii oeconomia, quod portionem maximam suorum huius anni proventuum gaudens impenderit decori domus Dei, a quo omne bonum descendit et benedictio.

Elogia defunctorum

Patris Sigismundi Bevilaqua[7]

Mors, Goritiensibus sociis octennio propitia, hoc anno inhumana nec integri mensis periodo in sociorum triadem ferali falce desaeviit, et quidem in florentis aetatis vere decimo tertio kalendas maii vitae stamen demessuit longiori vita digno patri Sigismundo Bevilaqua, maligna febri et pertinaci pleuritide intra dies quinque consumpto, omnibus tamen morientium sacramentis ad felicis aeternitatis iter tempestive praemunito. Decessit e vivis aetatis suae anno trigesimo quinto, religionis decimo septimo, ac mortalitatis spolia Goritiae in paradiso qui Tergesti in purgatorio primam vitae usuram acceperat, deposuit; non tamen e sociorum cordibus avulsus, quandoquidem ex exemplari eius vita et pia morte mirum aedificati eidem commori desiderare auditi sunt, sancta quodammodo aemulatione tam sanctae morti invidentes. Ipsemet tertia aegritudinis die viaticum atque extremam unctionem sibi dari instanter expetiit et praemissa totius vitae

[7] Bevilacqua, Sigismundus, * 08.05.1692 «Italus Tergestinus», SJ 27.10.1711 Trieste (Italia), † 20.04.1727 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 96.

homologesi susceptisque salutis aeternae praesidiis in divinam voluntatem resignatissimus, mori aliunde paratus, erratorum suorum veniam humillime a nostris et saecularibus, quibus seu in scholis seu in seminario praeerat, publice deprecatus est, gratiisque reverendo patri rectori et universae Societati pro patientia secum habita actis, ad supremam luctam religiose obeundam expeditus, nonnisi de divinis loqui, nonnisi spiritualia obire voluit, continuo se in eliciendis theologicarum virtutum actibus, implorandaque Deiparae (sine cuius effigie collo appensa nec iter instituit nec ardui quidpiam aggressus est), indigetum nostrorum coeterorumque coelitum tutelarium intercessione pro felici transitu se exercens; et quia tenerrimae conscientiae erat, a minimis etiam naevis eam expiabat, subdens Deum infinite quidem misericordem, sed simul iustissimum iudicem ac vindicem esse. Sub finem vitae a quopiam sacerdote nostro interrogatus, quid solatii habeat, ingenue respondit, quod nihil **[16v]** sciat, ob quod arceri possit a coelesti gloria; hoc tamen se dolere, quod mortem non timeat, quam sanctissimi quique viri timuere. Ultimam vitae horam fere totam impendit in theologicarum virtutum ardentissimis actibus, ut temperandum tanto fervori fuerit, ac demum sacramentaliter absolutus, mortualem cereum accensum laeva gestans in osculo crucifixi Domini ac comprecantium nostrorum corona placidissime expiravit, primo quadrante ad primam post mediam noctem pridie dominica in albis, qui dominica resurrectionis sanus et vegetus paschalem agnum nobiscum in triclinio manducarat. Piissimam mortem piissima praecessit vita. In eo enim seu sano seu infirmo seu moribundo constanter observare fuit observantiam exactam sancti Instituti, Summarii constitutionum et legum nostrarum omnium; praeclaram praeterea in Deum, Deiparam, indigetes nostros, caeterosque coelites tutelares pietatem; animi quoque demissionem magnam, modestiae angelicae comitati, morum conversandi affabilitati mirifice coniunctam, ut, quotquot eius religiosa consuetudine usi fateantur, omnes se in patre Sigismundo plurimum aedificatos; Goritienses discipuli, quos magister in principiis et syntaxi instruxit, sacerdos in rhetorica et logica docuit, zelosi professoris sui encomia celebrare facundi non cessant, a quo cum literis pietatem edocti, in utroque facile profecere; condiscipuli vero nostri, seu in philosophia sive in theologia, cuius utriusque facultatis ex universa positiones in celeberrima universitate Graecensi publice propugnavit, septennio contubernales testatum faciunt, toto scholasticae vitae tempore eundem omnium amorem et aestimationem sibi conciliasse. Vocationis suae amantissimus vixit, quotidie pro perseverantiae in religione dono Deo preces fundebat et quotidie Authori bonorum omnium pro tanto beneficio accepto grates rependebat, certum in hunc finem orationum pensum in dies

singulos persolvens, et quia ante ingressum flagrantissimis eius desideriis ad Societatem non pauca obstacula remorae erant, id etiam, quod sufficientis capacitatis non censeretur; superavit fortitudo animi continuo ad fores pulsando et tertio rhetoricae studii anno votorum compos redditus, Viennam ad sanctae Annae domus probationis volavit, ad quam ab ipsa iam elementari classe aspirabat; emissis ibi post tyrocinii biennium primis votis sese idoneum Societatis instrumentum formavit, quo potissimum ad Dei gloriam et animarum salutem, seu in Altioribus tradendis disciplinis seu in sacris ex exedris dicendis concionibus feliciter usa fuisset, nisi praematura mors conceptam spem omnem succidisset.

Patris Philippi Paulini

Hunc ad felicem aeternitatem triduo post subsecutus est pater Philippus Paulini, collegii minister, de ultimis vitae praesidiis solicita charitate provisus, qui charitate plenus aeternitatis viatico et sacri ceromatis inunctione patrem Sigismundum, patriotam suum, pridie proprii morbi ad aeternitatis iter rite comparaverat. Impetuosa hic febri ad lectum prostratus et acutissimis cholicae doloribus ac viscerum inflammatione ad extrema brevi deductus, septimo kalendas maii hora media tertia matutina sub finem commemorationis animae pretiosam suam animam Creatori reddidit. Vir erat ad Instituti normam fortis in adversis, neglector sui, singularitatum osor, in agendo rectus, in negotiis Societatis cordatus, profundae humilitatis, solidarum virtutum ac proximi salutis studiosissimus. Quanto flagraverit animarum zelo inter reliqua testari possunt non modo sacerdotio initiati, absolutisque summa cum laude Graecii altioribus studiis e condiscipulis primi, in ultimam arenam descendentis tum philosophicam tum theologicam, et iam in tertio probationis anno versantis doctionisque tempore, verum et secundo rectoratus sui anno, quo disponi ad ultramarinas missiones instabat, repetitae ad admodum reverendum patrem nostro ab eo factae supplicationes humillimae ac ferventissimae, divi Indiarum Apostoli, post Deiparae Gratiarum Matris cultore eximio. Praefuit collegio huic rector annis tribus, cuius grate recordationi debent ecclesiae nostrae, pulcherrimae Christi sponsae, frontispicii ac ultimorum duorum sacellorum et utriusque turris fabricae fundamenta posita, **[17r]** sub cuius quoque rectoratu marmorea summa ara totaliter extructa est divo patriarchae Ignatio dicata, in eam, marmoreos cancellos et candelabra marmorea impensis ter mille ducentis ac sexaginta florenis rhenensibus sacerdotis cuiusdam nostri venerandi liberali dextera, cum altiorum superiorum facultate in cultum et honorem sancti Parentis iugiter collatis. Aucta praeterea sub eodem rectore

oeconomicis industriis possessionum bona; inchoatae per Forumiulium ac Carniae Alpes apostolicae missiones, ubique et praesertim Goritiae uberrimo fructu factae. Triennio quoque rexit seminarium Goritiense, Tergestinum biennio, Fluminense anno uno; uno pariter anno Goritiae in ecclesia nostra ad populum italice concionatus est nec pluribus Tergesti praesidem egit congregationis Immaculatae, dominorum dictae; uno quoque procuratorem domus, Goritiae duobus; docuerat magister ibidem annis quatuor: parvam, principia, grammaticam, poësim, scholas singulas annis singulis; poesim iunctam rhetoricae Tergesti anno uno. Sacerdos factus et absoluto tertiae probationis anno eloquentiam Goritiae anno uno tradidit, post hanc biennalem philosophiam ibidem, triennalem dein Zagabriae, inde ad universitatem Graecensem translatus professor semestri controversias tradidit, ac anno integro theologiam moralem. Subinde ultimis vitae annis doctioni iterato adhibitus Goritiae, Labaci ac Clagenfurti lectionem casisticam in annum quartum ac dimidium habuit et post hanc Clagenfurti ius pontificium per semestre docuit, ubi anno uno Labaci biennio ministri munere functus. Demum, valetudine afflicta nobis minister ad semestre concessus, eo in munere materno affectu omnes complexus est, in omnium affectum etiam post mortem vivere promeritus, cuius viventis charitas et solicita in singulos providentia, morientis vero christiana fortitudo et multiplicis religiosae virtutis heroica exempla perennis memoriae praebuerunt argumentum. Nam tertia, eaque postrema morbi die usque ad septimam vespertinam bene habere visus et a medico pomeridiana hora quarta notabiliter melius habere repertus, ut confidenter aegrotus se invisentibus dixerit: «si cum proportione die sequenti convaluero, prout notabiliter hodie me melius valere experior, postridie e lecto surgam perfecte sanus». Ast post occasum solis, a medico et chyrurgo tertio visitatus, ingenti mutatione observata, ac itericia, praesertim ex oculis sese insinuante de periculo monitus, nuncium intrepide accepit, virumque consummatae perfectionis uniceque cupientem cum Apostolo dissolvi et esse cum Christo se ostendit. Conscientiae igitur arbitro post mediam horam per generalem expiationem intima conscientiae aperuit, ad hanc iam ante biduum paratus, et praemissa horaria dispositione ad divinissimum Hospitem devote intromittendum, inter ardentissimos theologicarum virtutum actus, piissimos affectus, supplicationes et protestationes viaticum suscepit, sacro dein ceromate inunctus, publice, si quempiam unquam offendit, ab omnibus veniam humillime deprecatus est, non sine adstantium lacrymis, ut non semel vultum alio convertere debuerint, spectata moribundi magnitudine animi et christiana ac religiosa magnanimitate; postea usque ad mediam primam preces ex libellis a se conscriptis sibi legi curavit, quas affectuose repetebat et a media prima

usque ad horam secundam solus cum solo Deo negotium animae suae transigere voluit continuo orando, protestando, actus perfectissimi amoris Dei eliciendo, felicem suum transitum commendando Deo, Matri sanctissimae, sancto Francisco Xaverio, divo Ioanni Nepomuceno, sanctissimo patriarchae Ignatio, nostris indigetibus et toti coelesti curiae, prae oculis semper habens et in dextera manu tenens crucifixi effigiem, in laeva vero Deiparae Dolorosae iconem. Hora secunda interrogatus, num sacramentaliter absolvi cupiat, reposuit «libentissime», et reconciliatione peracta, absolutioneque accepta sacerdotis manum exosculatus est **[17v]** gratiisque pro officio praestito actis articulate loqui cessavit agoniam ingressus, quam usque ad mediam tertiam produxit, sibi constanter praesens ad singula commendationis animae, quo poterat modo respondens, donec imminente ultima vitae periodo omnibus, iuxta conventionem initam cum conscientiae arbitro, dolentis poenitentis seque sacramentaliter accusantis et absolutionem exposcentis, signis manifeste datis, sacramentaliter absolutus fuerit, ac spatio binae recitationis orationis dominicae et salutationis angelicae inter iaculatorias ad Deum preces et sacratissima Iesu et Mariae nomina suavissime extinctus sit. Tergesti natus superioris saeculi anno 1669, decimo octavo kalendas decembris, anno vero 1684, postridie festi angelici adolescentis sancti Stanislai Kostka Societati renatus Viennae, in Annaea probationis domo, eidemque in terris militanti solennium quatuor votorum professione arctissime obstrictus Zagrabiae currentis saeculi anno 1703, quarto nonas februarii. Triumphanti Societati, uti sperandum, adscriptus, qui in prosperis et adversis aequanimis, superiorum suorum nutui semper obtemperans malebat per ignem et aquam continuo transire, quam vel lato ungue ob obedientiae perfectionis apice unquam recedere.

Antonii Pontarigo

Utrumque sacerdotem ad triumphantem Societatem ex militante eodem vere subsecutus est fidelis ad aram minister et plenus charitate infirmarius, post praestita aegrotis in morbo obsequia et in funere mortuis ante tumbam praelatam crucem, charissimus in Christo frater Antonius Pontarigo columbinae simplicitatis coadiutor temporalis. Formatis aggregatus Goritiae 2 februarii 1717, qui Societatem ingressus est Viennae pridie divi Francisci Borgiae currentis saeculi anno sexto, susceptus Tergesti trigesimo aetatis anno, completo ibidem, natus marianus cliens ipsa Natae Angelorum Reginae festiva luce superioris saeculi anno septuagesimo septimo. Viginti, quibus in Societate vixit annis ac septem mensibus, nunquam passus est se esse otiosum; praeter munia ab obedientia illi iniuncta, ab eo accurate

praestita, occupabat se in vitreis reficiendis fenestris aut in conficiendis pro aegrotis pauperibus emplastris, vel in mendicorum ulceribus curandis, ut mera charitate in omnes et misericordia in egenos vivere videretur. Interea in Tergestina culina annos quatuor impendit, in Goritiensi unum; dispensae curam quinquennio Tergesti habuit Goritiae quatriennio totidem annis fidelis ad ianuam custos, unaque aegrorum curam gerens, quos solicita charitate et charitativa assistentia in omnibus iuvabat, eosdem amoena religiosa sua conversatione recreans et sublevans, aptus natus ad infirmarii officium, cui etiam immortuus est in benedictione perpetua nostrorum, quotquot charissimo Antonio vel anno uno convixerunt. Humilitas in religioso fratre elucebat singularis, omnibus postponi cupiebat, subesse et inservire omnibus, unicum eius votum; alloquebatur singulos magna animi demissione, sacerdotum ipsum alloquentium verba excipiebat deposito semper pileolo et demisso capite; in superiores reverens et obediens, eorum nutum pro mandato habebat, simplicitate sancta singula adimplens opera, executus, quae in meditationibus statuit ac libello fructuum adnotavit: velle se esse perfecte obedientem ad quemcumque nutum et quodcumque mandatum superiorum; totum humilem, refroenatum in passionibus et mortificatum in omnibus, linguam suam ab omni offensa custodire et omnia velle accipere de manu Domini, sive bona sive mala. Erga eucharisticum Numen ardentissima devotione flagrabat, qui, si ei indultum fuisset, quotidie angelicam mensam frequentasset; eam tamen numquam accedebat, nisi ferreo cilicio cinctus et praemissa quotidie corporis flagellatione. Concionibus quotquot poterat, semper intererat, amabat spiritualia colloquia, iisque se adiungebat qui in ennarrandis spiritualibus prolixiores habebantur. Totis festivis diebus et tempore indiferenti etiam ferialibus spirituales libros assiduo volvebat, ut eum legentem observare solatio et aedificationi fuerit; pias historias se invisentibus narrabat et rudem plebeculam, stipem ad fores poscentem, rudimentis fidei imbuebat vel orationem dominicam et salutationem angelicam edocebat. Sese ita ad aeternitatem disponebat, familiari **[18r]** in discursu crebro repetens non procul abesse adventum Domini, praecipue a quo apopletico ictu tactus, sensim in se experiebatur pristinam vivacitatem mentis et corporis vires notabiliter hebetari. Superiorum provida charitate a ianuae custodia hoc anno liberatus soli infirmorum curae adhibitus, cum socio tamen, alio coadiutore ita iis, iuxta regulas sui muneris charitate plenus inservivit, ut non nemo ex nostris, post recuperatam valetudinem aperte dixerit, operae pretium esse infirmari, ut vel fratrem Antonium Pontarigo pro infirmario quis nancisci possit. Tandem decimo[8] sexto kalendas maii

[8] Decimo *forse depennato.*

vehementiori vertigine apoplexiae prodroma vexatus, ut ad lectum deponi debuerit inflammationibus hepatis et ardente febri periculose laborare coepit, donec praemissa totius vitae generali homologesi, quam ipsemet ante aliquot hebdomadas accurate conscripserat, susceptoque summa devotione viatico ac extremae unctionis sacramento, sexto idus maii gravi apopletico ictu prostratus fuerit circa horam quintam pomeridianam, eo mane magno doloris sensu sacramentaliter confessus et absolutus, indeque, ammisso usu linguae, cum morte inter phraeneticas convulsiones in tertiam diem luctatus, tertio idus maii hora tertia matutina innocentem animam, assistentibus et orantibus nostris, Creatori suo reddidit. In posthuma laudatione Goritiensis collegii sociorum trium historici calamus quiescit, qui egregia virtute exculti ac rebus bene gestis religiosaque vita conspicui, post ad divinae gloriae incrementum plurimos maximosque exantlatos labores, emeritas coelo animas transcripsere, dum eorum memoria in omnium benedictione in terris vivit et corpora in pace quiescunt.

1728

Numerus personarum

Collegium Goritiense incoluerunt hoc anno personae viginti sex, tribus non computatis, quae ad iuventutis educationem in seminario occupabantur. Ex his sacerdotes quinque supra decem, magistri quatuor, si in horum numerum veniat magister Rota[9] ex Romana provincia, qui inter privatos parietes philosophicis quaestionibus operam dedit et de iisdem sub finem anni consuetum coram statutis censoribus subiit experimentum, reliqui septem in temporalibus coadiutores.

Administratio sacramentorum

Commissum sibi munus eorum quilibet impigre executus Dei gloriam et animarum salutem pro viribus promovere contendit. Labor tamen praecipuus eos tenuit occupatos, qui audiendis poenitentibus operam dabant. Tantus enim ad nostros pro expianda a culpis conscientia fiebat accursus, ut saepe dominicis festivisque diebus usque ad undecimam, solemnioribus vero et iis praecipue, quibus communio generalis fieri solet, non raro a primo mane usque ad duodecimam et ultra in sacro tribunali fuerint deten-

[9] Rota, Aloysius, * 06.06.1706 «Venetus Quadriviensis», SJ 02.05.1722 Roma (Italia), † 24.06.1736 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1405.

ti. Poenitentium numerus ex iis, qui sacra synaxi in templo nostro refecti sunt, colligi potest, quamvis non pauci, facta apud nostros peccatorum confessione, subinde in alienis templis, puta in odaeo beatissimae Virginis Castagnavicensis et Montis Sancti, coelestem mensam accesserint; parvae tamen particulae vicies octies mille et sexcentae distributae sunt, praeter maiores hostias novies mille quadringentas a sacris mystis consecratas. Labori fructus respondit, dum complures remedia a confessario praescripta contra lapsus carnis, quibus a tenera aetate assueverant, sibi utilia fuisse ipsimet cum solatio postea fassi sunt. Nonnulli ex plebe superstitiosa, quibus contra morbos utebantur remedia dedocti, periclitantium famae consultum, amota labendi occasio, denique ab imprecandi peierandique consuetudine abstracti non pauci.

Assistentia moribundorum

Sed his non contenti operarii nostri, zelum suum tunc maxime probarunt, cum ad aegros contagiosis etiam morbis saepe infectos evocati, contempto vitae propriae periculo, ut eos ad aeternitatis iter compararent, per peccatorum absolutionem et variarum virtutum exercitium, dies noctesque apud infirmorum lectos perdurarunt; si vero quibusdam diutius cum morte luctandum erat, alii aliis succedebant, donec aeger, quopiam e nostris adstante, Creatori suo animam redderet. Animarum saluti ita prospicientes operarii nostri non omiserunt corporibus subvenire, dum aegros inopesque eleemosynis recrearunt. Certe e nostris laicis quidam unguento, sua industria et arte parato, pluribus quam quinquaginta variis et periculosis vulneribus sauciis sanitatem ac membrorum usum restituit.

Functiones ecclesiae

Dies sanctorum nostrorum memoria celebres ac aliae per annum occurrentes festivitates eo quo fieri potuit decore celebratae; in iis fere illustrissimi ad aras mystae visebantur. Antecinerales quadraginta horarum preces uti et supplicatio, dominica infra octavam Corporis Christi e templo nostro educta, aliorum annorum cursum tenuere. Novendialis autem divi Francisci Xaverii devotio maiori hoc anno quam prioribus apparatu ac fervore peracta est; nam tum mane, sub sacrificio missae, quam vespertino lytaniarum **[18v]** tempore copiosae ex candida cera candelae ac faces collucebant, et populum frequentiorem affluere animadvertimus, allectus nempe et captus videbatur adventualis oratoris nostri facundia, quater vespertinis horis accidissime excepta, quae, quam potens fuerit in auditorum animis testantur

non modo bina argentea anatemata cordis figuram referentia, ad divi aram appensa, sed multo magis inchoata a plurimis in templo nostro sextis feriis per decem hebdomadas duratura devotio, quam secuturis etiam annis a devotis clientibus continuatum iri speramus, in quem finem distributae in populo sunt copiosae pagellae, methodum ac pietatis officia praescribentes, ad divum Xaverium utiliter ac ferventer colendum.

Praedicatio evangelica

Quoniam vero verbi Dei praedicatio ad divinam gloriam promovendam et animarum salutem procurandam aptissimum est instrumentum, hoc ita tractarunt sacri oratores nostri, italico unus, carniolico alter idiomate, ut non pauci, priorem vitam detestati saniora sint amplexi consilia. Carniolicus in alienis etiam exhedris bis fuit auditus: semel in subdita collegio nostro Divi Petri parochia, ubi divo Blasio panegyrim adornavit, et secundo dominica infra octavam Corporis Christi in pago, cui a Sancto Angelo nomen est, post solemnem supplicationem a nostro deductam ad sanctissimi huius sacramenti amorem et reverentiam, confertam audientium multitudinem hortatus est. Verum peculiarem sibi memoriam vendicant duo nostri praecones evangelici, e Veneta unus, qui verni ieiunii tempore, a Romana alter provincia, qui per adventum in parochiali huius civitatis templo ad confluentem multitudinem tanta orationis vi ac efficacia verba fecerunt, ut non modo ingens Societatis nostrae commendatio omniumque ordinum approbatio, sed etiam maximi animorum motus ac spiritualis fructus sit consecutus.

Missio

Alii duo sacerdotes nostri in Foroiulio missionem obiverunt. Concionibus itaque et catecheticis instructionibus excolendum susceperunt oppidum Ontagnan, caesareae ditionis, haud procul praesidio Palmae-Novae situm. Ad sacras has functiones ingens populi vis, tum ex memorato praesidio tum ex circumpositis parochiis confluxit: nec labor fructu caruit; nam persuasus populo frequentior sacramentorum usus, non leves rei alienae restitutiones factae, sacrilegi priorum confessionum defectus per generales de tota vita exhomologeses correcti, et promotus sancti Francisci Xaverii cultus, cuius sacra icone ab uno e patribus praelata magno convenientis populi concursu ad impetrandam, per magni huius Thaumaturgi merita, a Deo pluviam instituta fuit supplicatio.

Explanatio doctrinae christianae

Rudibus et parvulis, praeter consuetas in templo nostro de fidei mysteriis instructiones, habita etiam fuit in templo sancti Ioannis, collegio nostro adscripto, bis singulis hebdomadis catechesis; ex qua, ut maior fructus perciperetur, provectiores et parvuli alternis vicibus auditores accedebant.

Exercitia sancti parentis Ignatii

Praedicationi accensenda sunt spiritualia sancti Parentis nostri exercitia, quae per dies octo tribus sacerdotibus externis et uni, iuris utriusque doctori, domi nostrae tradita sunt. Studiosi clerici quinque supra viginti, ad praesbiteratum aut alium sacrum ordinem aspirantes, per dies decem aeternas has veritates, a nostro propositas, sunt meditati. Denique sancti-moniales divae Clarae sub nostri dirrectione sacris his meditationibus se exercuerunt; quin imo eiusdem parthenonis virgines, quae hactenus aliorum religiosorum opera ad confessiones excipiendas utebantur, nunc nostros non pro extraordinariis tantum, sed etiam loco ordinarii, impedito per morbum proprio confessario, conscientiae dirrectores petiere.

Sodalitates marianae

Quaterna sodalitia, sub patrocinio beatissimae Virginis congregata, non modo nihil antiqui fervoris remiserunt, sed novis etiam pietatis officiis amo-rem suum erga magnam Dei Matrem auxerunt. Maior studiorum sodalitas, sub titulo beatae Virginis Purificatae, sodales suos triduana sancti Parentis nostri ascesi exoluit non mediocri cum fructu, qui ex subsecuta morum mutatione vitaeque anteactae emendatione patuit. Binas supplicationes eduxit: primam ad sepulchrum Domini, in qua illud singulare, quod, ad singulas columnas in via positas, varia patientis Domini mysteria referentes, pater praeses brevem et praesenti mysterio accomodatam exhortationem habuerit; alteram ad beatam Virginem Castagnavicensem circa finem anni, ad referendas Virgini Matri pro acceptis favoribus gratias. Auxit aerarium suum rhenensibus triginta duobus. Altera, ex civibus conflata sodalitas, non paucis, albo suo recens insertis, numerum etiam ad sacram mensam quot mensibus in templo nostro ordinate accedentium se gaudet auxisse, more aliorum annorum supplicantium ritu suos ad claram prodigiis beatae Virginis Montis Sancti iconem duxit, ubi ad sodales dictum de orationis publicae efficacia. Suppellectili suae addidit hoc anno statuam beatae Vir-ginis argenteam, affabre elaboratam, sexcentis triginta florenis comparatam.

Progressus literarii

His aliisque mediis procurato proximorum spirituali bono, transeo nunc ad iuvenum, curae nostrae commissorum, educationem, quorum ingenia, ex Instituti nostri praescripto, non tantum liberalibus disciplinis excolere, sed etiam pietate ac bonis moribus magistri nostri imbuere studuerunt. Scholae nostrae hoc anno quadringentos nonaginta tres numerarunt discipulos, inter quos nobilitate eminebant comites octo, liberi barones quatuor, provinciales novem. A scholis nostris ad varias religiosorum familias transiverunt **[19r]** sex. Praeter consuetas rhetorum ac poetarum breviores actiones reliquae classes semel pro more in scenam prodiverunt vel ex eo commendabiles, quod omnes, vel de beata Virgine vel aliud quodpiam, ad pios in spectatorum animis motus excitandos aptum thema habuerint praefixum. Philosophia suos privatis primum disputationibus menstruis exercuit, ac subinde etiam publicis, dum prooemiales ex logica quaestiones proposuit, quas cum ingenii commendatione sustinuit perillustris dominus Constantinus Codelli de Fahnenfeld[10], sub eleganti Augustani operis icone. Universae vero philosophiae positiones omnino quindecim sub Augustanis cupris eggregie propugnarunt, caeteris tamen gloriosius in arenam descendit perillustris quidam, qui ab auspiciis serenissimi principis Eugenii actui suo splendorem conciliavit.

Seminarium Werdenbergicum

Seminarium Werdenbergicum tres et sexaginta iuvenes, qua alumnos qua convictores aluit: hos inter comites sex, provinciales octo. Feriis saturnalibus ludo scenico bis exhibuit «Mitridatem», Ponti regem, tam felici semper successu, ut a nobilissima spectatorum corona, tum propter actorum gratiam tum propter artem plausum retulerit. Sub finem verni ieiunii ab iis, qui capaciores videbantur, peracta sunt per triduum spirituali sancti Parentis nostri exercitia et post Pascha ab omnibus decemdialis devotio in honorem sancti Indorum (!) Apostoli.

[10] Probabilmente Codelli, Constantinus Antonius, * 12.12.1709 Gorizia (Italia). Cfr. Schiviz 1904 99. I Codelli, trasferiti dall'Italia a Gorizia durante la seconda metà del XVI secolo e nominati cavalieri dall'imperatore Leopoldo I d'Asburgo (1688), con il predicato di «Sterngreif e Fahnenfeld», diverranno baroni nel 1749, in considerazione della somma considerevole offerta da Agostino Codelli ai fini dell'istituzione dell'arcidiocesi goriziana. Cfr. Siebmacher XXIX 6 e 26.

Oeconomia

Progressibus litterariis temporalia subiungo emolumenta, inter quae collegium enumerat rhenenses trecentos, a reverendo patre provinciali donatos. Exterior collegii facies, quae plateam respicit, incrustata et inalbata, scholae reparatae, Precinici denique domus restaurata, in quae florenos facile nongentos quadraginta impendit. Sacrae suppellectili accessit nova casula, ex serico aureis floribus ornato, et pluviale violacei coloris, ex materia Damascena. Damnum vero, a grandine et pruina vineis illatum, excedit septingentos florenos.

Cereus augustissimo oblatus

Claudo historiam huius anni adventu augustissimi caesaris Caroli sexti in has partes memorabilis, ex quo opportunitatem nacti sumus gratam beneficiorum, ab augustissimis Austriacae domus principibus acceptorum, memoriam contestandi, dum a reverendo patre collegii rectore cereus, qualis fundatoribus praesentari solet, cum precum ac sacrificiorum syllabo fuit oblatus et ab augustissimo monarcha cum benignissimi animi significatione acceptatus.

1729

Numerus personarum

Goritia habuit praesente anno socios viginti novem, collegium tamen tantum viginti sex incoluerunt, tres enim extra collegium, scholasticae iuventutis educatione in seminario occupati ibidem stationem fixerunt; erant autem ex illis sacerdotes 15, magistri scholarum 6, rerum temporalium coadiutores 8, qui omnes pro diversa sui muneris ratione, et promovendae divinae gloriae et procurandae, tum suae tum suorum proximorum saluti sedulo incumbebant.

Conciones et catecheses

Primum inter istos merito locum occupant, qui apostolico praedicandi munere fungentes, vel teneriori aetati rudique plebeculae christianae fidei mysteria explanabant vel in adultiorum corda verbi divini semen spargebant; vendicat autem sibi collegium nostrum duos sacros oratores, quorum unus statis diebus idiomate italico, alter singulis diebus dominicis carniolico seu

slavonico ad populum dicit. Quanta Societatis commendatione, quanto animarum fructu haec functio apostolica peragatur, probat apud italicum ecclesiasten copiosa nobilissimorum auditorum corona; apud sclavonicum frequens etiam populi concursus et affectuosa ad finem concionis sclavorum et carniolorum admurmuratio: apud utrumque autem et seria peccatorum confessio peccandique occasionum fuga et morum emendatio et variarum virtutum exercitia luculentum de bene peracto munere testimonium perhibent. Concionator Sclavonicus medio circiter horae itinere ultra nostrum templum bis eloquentiam suam protendit, quando illum in festo sancti Blasii et sancti Petri nostra, ad Sanctum Petrum dicta paroecia panegyristam habuit.

[19v] *Exercitia sancti Parentis*

Quantum fructum sacri oratores, verbum divinum ex publicis pulpitis declamando fecerunt, tantum profecto etiam, et fortassis eo pretiosorem quo durabiliorem fecit ille, qui privatos inter parietes veritates aeternas, in certa meditationum puncta digestas, proponendo complures spiritualibus exercitiis excoluit. Quanta sit ad permovendos animos moresque emendandos sacrae huius exercitationis efficacia, testatum faciunt viginti septem sacerdotali caractere modo iam insigniti, qui ad sacros ordines dignius suscipiendos sese per sancti Ignatii meditationes praepararunt et adhuc constanti exemplaris vitae tenore, morumque probitate reliquos in sui imitationem pertrahunt; quorum etiam exemplum alii novem eiusdem sacerdotalis dignitatis clerici cum uno utriusque iuris doctore laudabiliter imitati: uti cum magno fervore ignatianam solitudinem sunt ingressi, ita se cum ingenti fructu egressos de se ipsis fatentur. Sodales quoque maioris congregationis hac sacra divi Parentis ascesi triduo ante dominicam palmarum, et seminarii Werdenbergici incolae tribus feriis maioris hebdomadae exculti fuere.

Quam magnum fructum, licet exiguo tempore, collegerint, et seria morum emendatio et ardens omnigenae virtutis studium luculenter ostendit: dum alii conscientiae vulnera, vel diu occultata vel neglecta tandem aperuere et spontaneis sibi inflictis poenitentiis expiavere; alii, alienae etiam saluti intenti, socios suos ad currendam virtutis viam altioribus (?) stimulis perurgebant, vel salutaribus monitis a peccandi consuetudine retrahendo, vel, nescio qua dexteritate, occasionem materiamque peccandi subtrahendo; quod autem prae reliquis seminaristae Werdenbergici vere ignatianum spiritum hauserint, trias illa pretiosa comprobat, quae relicta saeculo pompa ad

religiosa castra convolavit, ita ut duo ordinem servorum Mariae ingressi sint, tertius sociorum Iesu numerum auxerit.

Administratio sacramentorum

Sicut nobis ex sacro pulpito declamantibus alii benevolas aures praebuerunt, ita nos illis, in arcano conscientiae tribunali poenitentibus easdem non denegavimus et ipse frequentissimus reorum se se sistentium numerus sacrorum iudicum diligentiamque ardoremque auxit et acuit, ut in altum usque meridiem sedula audiendis poenitentibus opera navaretur. Maximum vero negotium facessunt sclavi, saepius per aestatem ad Montem Sanctum peregrinantes, quibus tamen ita satisfactum fuit, ut nullus, nisi plena reddita conscientiae tranquillitate et impertito spirituali solatio, dimitteretur; et quamvis multi ex istis in ipso Sancto Monte, suae peregrinationis termino, sacra sinaxi reficerentur, tamen etiam in nostro templo tot ad sacram mensam convivae accesserunt, ut trigeties mille ducentae hostiae minores distributae fuerint.

Specialem hac in parte commendationem merentur congregationis Agoniae sodales, qui ad lucrandas, sibi concessas, plenarias indulgentias quarta cuiuslibet mensis dominica in refertissimo numero sacrae mensae accumbunt.

Solemnitates ecclesiae

Dies nostrorum sanctorum honoribus sacri consuetam aliorum annorum celebritatem hebuerunt, sive confluentis populi devotionem sive templi splendorem altariumque ornatum spectes. Novendialis devotio sancti Indiarum Apostoli copiosiorem, quam superioribus annis, comprecantium affluxum habuit, intra hos novem dies ter tempora pomeridiano pia ad populum habita est exhortatio[11]. Quod autem specialem erga hunc sanctum Goritiensium pietatem commendat, et quod etiam alio quocumque anni tempore xaveriana devotio per decem hebdomadas in singulas ferias sextas instituta sit, quae non tantum a nostrorum scholarum alumnis vel mediae conditionis hominibus, sed a nobilissimis utriusque sexus personis peculiari fervore et raro aliorum locorum exemplo etiamnum peragitur; et ut tres specialiter huic sancto devoti clientes perenne sincerae suae devotionis monimentum **[20r]** relinquerent, sua corda argenteis tabulis incisa ad eiusdem sancti Thaumaturgi aram appenderunt.

11 *Preceduto da* devotio *depennato.*

Sodalitates

Inter mariana sodalitia principem facile locum obtinet celebris, sub titulo beatae Virginis in coelos Assumptae, nobilium dominorum congregatio, quae saltem eatenus aliquod incrementum accepisse videri poterat, quod exhortationes, ad dominos sodales haberi solitae, iam aliquot annorum spatio intermissae, hoc anno denuo reassumptae fuerint, quibus etiam illustrissimi domini sodales, in magna frequentia praesentes, benevolas aures praebuerunt; quamquam, ut nobilissima haec sodalitas flori suo primaevo pristinoque vigori restituatur, nonnullae difficultates superandae supersunt.

Congregatio maior studiosorum festa sua splendore et apparatu, superioribus annis consueto celebravit, altare suum ad meliorem devotionique excitandae magis accomodam formam redegit, antipendium novum procuravit. Congregatio civica singulis diebus dominicis conventus marianos habuit, binas de more supplicationes instituit, quas frequentissimi sodales, partim facibus partim minoribus cereis instituti comitabantur. Centum florenorum debitum, quod occasione argenteae statuae, duobus abhinc annis elaboratae, contraxit, hoc anno expunxit. Non modicam quoque pecuniam pia sodalium liberalitas erogavit, per quam puellarum aliquot, quae luxuriosum sui corporis questum facere meditabantur, et inopia sublevata et pudicitia servata est.

Scholae

Academia nostra numeravit scholares universim quadrigentos sexaginta sex; et quidem in altioribus centum quadraginta septem, in inferioribus trecentos novendecim. Theses prooemiales logicae cum magna ingenii commendatione defendit perillustris dominus Ingram[12], seminarii Werdenbergici convictor. Universae autem philosophiae positiones sub elegantibus Augustanis emblematis propugnarunt septem; inter quos iterum duo Werdenbergici seminarii alumni praecipuam laudem retulerunt. Tenerior quoque Pallas suis partibus non defuit, quando singularum classium alumnos bene instructos, probeque exercitatos in theatrum eduxit et vel sacram historiam vel ingeniosam fictionem, aetati moribusque iuvenum accomodatam eleganti dramate lusit.

[12] Ingram de Liebenrein. Famiglia tirolese, i cui esponenti furono riconosciuti nobili dall'imperatore Ferdinando II, elevati alla dignità baronale dall'imperatore Leopoldo I (14.06.1672) e in questo stato confermati nel 1776. Cfr. Siebmacher XXVIII 9.

Emolumenta et detrimenta collegii

Dum scenici in theatro autores tanta cum laude suas partes adimplent, domestici interim oeconomi, non minore sui commendatione quam utilitate collegii, suas quoque personas sustinuerunt; nam ex aere alieno, quo oneratum premebatur collegium, trecentos et amplius florenos expunxerunt. Nova item supellex, pro culina cuprea, pro refectorio stannea et linea, et quidem ex eleganti tela Silesitica una cum tribus tapetibus, pro maiori hospitum mensa sternenda, necessariis comparata sunt, impensis facile centum et aliquot rhenensibus. Novae aliquot fornaces in diversa cubicula inductae; meliora equorum helcia comparata; elegans inter logicam et ianuam collegii extructa turricula, et nova pro convocandis ad ludum litterarium scholaribus in ea appensa campana, centum quinquaginta florenis constiterunt. Bibliotheca etiam nonaginta tres florenos absumpsit, quando illi et varii libri novi et antiqui seu novae et emendatioris editionis accesserunt, sed suam quoque memoriam et laudem meretur illa nostrorum oeconomorum industria, quae rerum sacrarum augmentum ecclesiaeque splendorem curavit, et quidem eo ampliorem, quod se non tantum ad ecclesiam nostram, sed ad alias quoque collegio nostro subiectas ecclesias extenderit. Obvenerat dono materia Damascena, ex qua duae casulae cum totidem dalmaticis confectae, additis ex collegii peculio fimbriis aureis, coeterisque ad perfectionem et splendorem necessariis. Pro arae maioris ornatu allati sunt Venetiis quatuordecim falces florum, affabre et eleganter fictorum. **[20v]** Tres casulae minoris pretii pro ecclesia sancti Ioannis, et tam pro hac ipsa quam pro aliis nostrae Sancti Petri parochiae subiectis ecclesiis diversa sacra ornamenta procurata sunt, in quae omnia trecenti universim floreni impensi, quamvis ad exsolvendum florum fictorum pretium tres congregationum praesides (cum et ipsi ad exornanda in suis festis altaria iisdem utantur) suam symbolam contulerint.

Ne autem extollamur in prosperis, et per angelos malos et per iniurias aëris varias suis filiis adversitates Deus immisit; tam foeda enim strage et prata et vineas nostras grando concussit, ut triticum ab ea demessum et vinum in uvis absumptum mille quingentorum florenorum pretium excedat. Altera per angelos malos immissa adversitas est, quod mota sit a parocho civitatis controversia circa processiones ex templo collegii educi solitas. Et quamvis ante centum fere annos a sacra nunciatura pro illis processionibus facultas petita et impetrata sit, tamen easdem praefatus parochus vel futilibus rationibus impugnat vel ludicris obiectis obstaculis infestat, ita ut in hunc usque diem lis terminata non sit, manet tamen collegium interim

in possessione, licet inquieta speratque emanaturam sententiam, quae, uti iustitiae causae erit conveniens, ita nec favori collegii adversa.

Seminarium Werdenbergicum

Seminarium hoc aluit anno praesente praeter ternos e nostris, qui iuventutis educationi praefuerunt, tres supra quadraginta, qua alumnos qua convictores. Saturnalibus feriis bis in scenam datum fuit «Mancipium aureis catenis vinculatum», seu imperator Traianus; bis quoque placuit, praesente semper et applaudente nobili, magnoque spectatorum numero, quo tempore etiam iuxta receptam consuetudinem, datis prius suae doctrinae et eruditionis experimentis, duodecim in academicos promoti sunt.

Administratio oeconomica quoque non minorem plausum meretur; nam ad maius commodum magistri, humanistarum praefecti et convictorum restaurata sunt cubicula quinque, dormitoria ampliata, ut alumni omnes in iisdem commode collocari possint. Ambulacrum antiquum, quod alteri aedificii parti non exacte respondebat, dirutum, relictis tamen prioribus fundamentis, quibus superaedificata sunt alio duo spatiosa ambulacra, quorum quodlibet decem columnis totidemque arcubus ex secto lapide constructis suffultum, ultra viginti geometricorum passuum longitudinem protenditur. Cellae vinariae illata sunt quatuor nova vasa, ex quercino ligno elaborata et ferreis circulis munita. Vestiarium comicum quatuor novis vesticulis, Venetiis allatis, auctum est. Denique novi gradus lapidei pro ascensu ad ambulacrum, quod toti seminario imminet, parati et in medio collocati, ita ut maiori portae respondeant ac ingredientium oculis statim obiiciantur, quae res, ubi fuerit ex integro perfecta ac suis cratibus ornata, mirum splendorem ac ornamentum aedificio alioquin amplissimo adferet, in haec autem omnia impensi sunt bis mille sexcenti sexaginta floreni.

1730

Collegium Goritiense una cum seminario numeravit hoc anno socios unum supra triginta, computatis duobus, qui per anni decursum eidem accessere. Ex his sacerdotes septemdecim, magistri sex, octo coadiutores. Singuli, quantum per valetudinem licuit, muneri suo solerter intenti, Dei gloriam et animarum salutem pro viribus promovere contenderunt.

Qua in re principem sibi locum merito vendicant sacerdotes ii, quorum indefessa opera in excipiendis poenitentium, undique ad ecclesiam do-

mumque nostrum **[21r]** confluentium, confessionibus, non raro a summo mane usque ad meridiem et ultra protractis, fructuosa admodum extitit. In his enim extincta odia[13], persuasa[14] famae bonorumque restitutio, linguae procacitas et lenocinia correcta; avulsi a sociis congressibusque, queis innocentia periclitabatur, ita ut ardua quaeque ipsamque mortem potius heroino animo subire mallent, quam iterato malorum occasionibus sese committere; denique quamplures ad Dei sanctorumque cultum a vitae pravitate evocati.

Poenitentium numerus ex iis, qui in ecclesia nostra sacram synaxim suscepere, iniri potest, quamvis longe plures, occasione tum solemnitatum, in alienis templis celebratarum, tum processionum, praesertim ruricularum hac ad vicinas civitatis ecclesias transeuntium, peracta prius apud nos confessione, in termino devotionis suae ad coelestem mensam accesserint. Porro praeter maiores hostias octies mille sexcentas a sacris mystis litatas, particulae parvae vicies septies mille et octingentae in ecclesia nostra hoc anno distributae sunt.

Ecclesiae et collegii nostri angustiis ardens patrum nostrorum charitas se contineri passa non est, diffudit se quoque ad plerasque civitatis domos, imo et ad vicinas nobilium arces. In his per nostros heri nobilissimi cum suis hospitibus totaque familia, suscepto poenitentiae sacramento, sacro epulo sunt recreati, in illis iurgia dissidiaque composita; officiis solatium spirituale opportune allatum; moribundis plerisque praebita a nostris usque ad vitae terminum assistentia. Certe ut alios praeteream, ex magno numero sodalium congregationis civicae, qui hoc anno aut mortui aut graviter infirmi fuere, nullus fuit, qui patrem praesidem suum ad expiandas animi sui maculas non evocasset, sibique diu noctuque assistentem non habuisset.

Praeterea iuvenis quidam haebreus interno motus instinctu, e domo paterna, sat locuplete dilapsus a nostro christianae fidei mysteriis instructus et ad baptismum rite suscipiendum dispositus est, quem postea illustrissimus dominus comes loci parochus in ecclesia sua parochiali coram magna populi multitudine per sacram baptismi lustrationem christianis adiunxit, patrinum agente illustrissimo et excelletissimo domino capitaneo. Et ut occurreretur morum corruptelae, muliercula quaedam, quae ex domo sua infame lupanar fecerat, procurante quod nostro authoritate publica, primum in carcerem coniecta, tum e civitate in perpetuum eliminata est.

[13] Odia *aggiunto in soparlinea*.

[14] Persuasa *con* sa *aggiunto in sopralinea*.

Sed et divini verbi praecones nostri, alter italico, alter slavonico idiomate, ea statis temporibus ad confertam populi multitudinem in templo nostro dixere energia et fructu, ut inde multorum confessiones generales cum seria morum emendatione sint subsecutae. Nostrorum sacra eloquentia alienis quoque ab exedris expetita. Quidam enim in ursulinarum ecclesia earundem[15] virginum superiori paulo ante pie[16] defunctae eleganti oratione funebri parentavit; idem postea etiam in templo patrum minoritarum sancti Ioannis Nepomuceni, Bohemiae thaumaturgi, coram copiosa multitudine eximium sese praebuit encomiasten. Alter vero in paroecia Sancti Petri eundem apostolorum principem sermone sclavonico exquisitis praeconiis extulit.

Nec his stetit patrum nostrorum conatus, etiam ignatiana ascesi diversorum animos excoluere. Hanc quidam inter privatos collegii parietes vicenis omnino personis, partim per octo, partim per decem continuos dies, magno earundem solatio et spiritus profectu tradidit. Alter in publico sancti Ioannis Baptistae templo, collegio nostro incorporato, per maioris hebdomadae triduum ancillas, famulos, rudioremque populum, qui, laboribus distenti[17] concionibus quadragesimalibus interesse nequiverant, iisdem sacris commentationibus, methodo eorundem capacitati accommodata, praefixis horis studiose exercuit, addens quotidie brevem peragendae cum fructu paschalis confessionis instructionem. Quod exercitationis genus eo accursu plebis est peractum, ut capiendae multitudini, cui etiam aliquae personae nobiles sese immiscuere, praefatum templum vix suffecerit, eo animarum emolumento, ut plures generali de tota vita exomologesi animae maculas deterserint. Denique et bini ordines sanctimonialium in eiusmodi exercitiis spiritualibus nostros directores et confessarios enixe postularunt et obtinuerunt. **[21v]** Festivitates sanctorum nostrorum aliaeque per annum occurrentes solemnitates, sicut insigniori altarium ornatu et chori musici melodia, ita maiori nobilitatis et populi accursu et devotione sunt celebratae. Dies sancto Parenti nostro sacra id peculiare habuit, quod a reverendis patribus minoritis multifariam condecorata fuerit, nam reverendus pater guardianus Goritiensis egit ad aras pontificem, panegyristam sancti reverendus pater guardianus Iustinopolitanus; tubicines in choro duo eiusdem ordinis sacerdotes; trias denique guardianorum Goriciensis nempe, Mugliensis et Iustinopolitanus cum excellentissimo domino comite

[15] Erarundem *ripetuto più volte.*

[16] Pie *aggiunto in sopralinea.*

[17] Distenti *preceduto da parola depennata.*

locumtenente[18] et aliquot aliis nobilibus convivis honorem complevere in triclinio. Vices sic redditae dictis religiosis, qui praevie simili honore nostrum affecerant collegium, deferendo nimirum pontificis partes reverendo patri rectori in quadam ex maioribus celebritatibus suis, panegyristae vero uni ex moralis theologiae professoribus, et tam hos quam duos alios ex nostris excipiendo convivas in refectorio.

Porro, qui propensiori in divum Patriarcham nostrum fiducia ferebantur, eo etiam promptiora in necessitatibus suis eiusdem nacti sunt beneficia. Inter caeteros matrona quaedam nobilis partui simul et morti proxima[19].

[24r]

1732

Numerus personarum

Octo supra viginti anno fere toto numeravit Goritiense collegium incolas, ex his sacerdotes 14, sex erudiendae in scholis iuventuti destinatos magistros, et octo fratres in re domestica administranda occupatos; quorum singuli pro munere sibi imposito, in propria proximorumque salute promovenda sese alacres praestiterunt.

Accursus poenitentium

Atque, ut communia ministeria domi forisque noviter obita praeteream, illud imprimis memoratu dignum occurrit, quod ad sacrum tribunal pertinet, ubi sacerdotes nostros tanta poenitentium, indigenarum aeque, ac exterorum ex adsitis remotisque pagis ac oppidis accurrentium, multitudo fere quothebdomadis circumstabat, ut, quo omnium votis fierit satis, necessum fuerit in meridiem prope sessionem protrahere, magna utique nostrorum commendatione ac patientia, proximorumque solatio ac fructu; quem luculenter demonstrant diu discordes animi dexteritate unius e nostris eo permoti, ut flexo poplite invicem a se veniam precarentur; inveterata odia, quibus complures in mutuam perniciem ardebant, sopita et extincta; consuetudines peccandi abolitae; deserti famulatus, qui proximae peccandi occasioni inserviebant.

[18] Continuava a rivestire tale carica il già citato Leopoldo Adamo di Strassoldo.

[19] Il testo qui si interrompe: mancano le carte 22r–23v, corrispondenti all'anno 1731.

Numerus communicantium

Numerus vero poenitentium, etsi exacte ad calculum reduci non valeat, colligi tamen utrumque potest ex minoribus hostiis, quae distributae in templo nostro communicantibus notantur 23.600.

Conciones

Verbi divini praecones praeter dictiones statis temporibus in templo nostro habitas, ad exteras quoque exedras evocati fuere; ad parochialem quidem quater is, qui italico sermone ad populum utebatur; ter item alius ad eandem accitus est. Ex his prior apud moniales ursulinas divi Augustini laudes oratione panegyrica complexus est, alius vero apud reverendos patres minoritas divi Ioannis Nepomuceni cultum ac venerationem promovit. His accensendi veniunt bini sacri oratores itali, ex aliena provincia ab huius urbis proceribus expetiti, quorum alter adventus, alter ieiunii verni temporibus ad confertam nobilium vulgique coronam tanta zeli ac eloquentiae fama declamarunt, ut perennantem etiamnum sui memoriam apud auditores reliquerint.

Exercitia divi parentis Ignatii

Sacris orationibus ignatiana succedit ascesis, qua exculti imprimis sunt diebus octo gemini parochi e ditione Veneta, ab Aquileiensi patriarcha hunc in finem ad collegium nostrum missi, ubi pariter per anni decursum triginta clericis, ad sacros ordines promovendis, octiduanae recolectionis instituendae opportunitas patuit. Auditoribus autem scholarum nostrorum sacras hasce exercitationes pater professor metaphysies proposuit, altiorum quidem classium alumnis per dies tres, idiomate latino, minoribus vero per dies totidem, italico. Ut porro in communem civium utilitatem coelestis haec doctrina promanaret, effecit pater praeses congregationis civicae, qui primus sodales suos spiritualibus hisce commentationibus recreavit; ad quas subinde eodem authore femineus sexus mediae ac supremae etiam nobilitatis allectus tantam inde **[24v]** cepit voluptatem, ut aviditate summa offerri sibi denuo occasionem sacrae huius solitudinis repetendae praestoletur, memor fructus percepiti, quem non minus ex frequentia accedentium, quibus capiundis saepe spatium, ceteroquin commodum templi divi Ioannis non suffecit, quam ex peractis vitae totius anteactae confessionibus ac tranquillitate animorum inde orta metiri licet, sed neque servatum in hac ascesi ordinem ac tenorem paucis commemorare abs re

fuerit; erat autem huiusmodi: mane per horae dimidium praelegebantur congregatis veritates aeternae patris Rosignolii[20], harum praelectionem excipiebat propositio punctorum seu materiae ruminandae, qua tradita Numen eucharisticum palam adorandum exponebatur; tum decantata a musicis divini Spiritus invocatione dabatur initium orationi mentali, quam actus contritionis fervore magno excitatus claudebat. A meridie memoratis pater praeses instructionem catecheticam addebat, qua dispositos iam per orationem ad meliora animos imbuebat.

Assistentia moribundis praestita

Neque illi, qui ad aeternitatem properabant, opportuno ad hunc transitum auxilio a nostris sacerdotibus sunt fraudati; quin potius diu noctuque circa aegrotantium lectulos excubantes sunt visi ex nostris complures, ac praeprimis congregationis civicae praeses, qui quinquagenis plures in ultimo agone constitutos salutaribus monitis praesidiisque munivit. Fuere etiam quatuor praecipuae nobilitatis domini, qui, etsi vel nunquam in vita vel raro admodum nostrorum spirituali opera uterentur, morti tamen proximi corde usque ad ultimum vitae spiritum sibi assistentes habere expetierunt.

Charitas erga proximos

Eadem, qua animorum, corporum quoque necessitati charitate a nostris succursum est; nam et pauperibus aliquot studiosis de subsidio vitae et iis, qui vita functi inhumati iacuissent, de sepulchro, exequiisque prospectum; aliis item de carta librisque ad prosequenda studia necessariis, aliis de vestitu paterna plane solicitudine affectuque provisum, quod (?) quod etiam opportunis eleemosinis, a patre praeside congregationis civicae erogatis, illud effectum est, ut complures peccandi periculo subducerentur, quod iisdem proximum a turpi egestate imminebat.

Conversiones ad fidem

Amplior adhuc videri potest operariorum nostrorum charitas, quae se non ad genuinos duntaxat ecclesiae matris filios, verum etiam ad eiusdem impugnatores ac inimicos extendit, heterodoxos nimirum, quorum e numero gemini abiuratis Lutheri erroribus, sacerdotis nostri opera victas veritati

[20] Rosignoli, Carlo Gregorio, * 06.11.1631 Borgomanero (Italia), SJ 07.02.1651 Genova (Italia), † 05.01.1707 Milano (Italia). Cfr. DHCJ 3413-3414; Sommervogel VII 146-171.

manus dedere. Ex his alter nobili loco ac genere natus, philosophiae ac sectae, quam profitebatur, principiis utique imbutus, diu multumque restitit, ne sanaretur; sive quod non mediocria fortunae bona cum Luthero sibi deferenda intelligeret, sive quod Viennensis rabulae extrema quaeque, ni a proposito recederet, minitantis literis praepediretur, sed demum saniora sacerdotis nostri consilia praevaluere, qui tyronem ad fidei professionem admissum ad officium seu servitium eiusmodi promovit, in quo non catholice modo, sed et honeste ac commode vitam ad Dei obsequium traducere valeret, quo in statu, auspicibus superis, eum vitae rationem novus Christi atleta prosequitur, quae etiam veteranis esse possit exemplo ac stimulo.

Solennitates

Inter solemnitates, in templo nostro celebrari solitas, praecipuum sibi locum vendicat devotio novem dierum, quam xaverianam appellant, haec et altaris ornatu et luminum splendore **[25r]** et populi concursu maiore quam alias, instituta est; caetera more aliorum annorum peracta sunt, nisi quod Immaculatae celebritatem solenniorem reddiderit excellentissimus urbis capitaneus, qui in comitatu aliorum nobilium post praestitum iuramentum de tuenda Immaculata Conceptione, pane eucharistico in oratorio nostro refectus est.

Reliquiae sancti patris Ignatii

Nobilis persona gratitudinis ergo memorat, se in puerperio constitutam ac de vita periclitantem, praesentem applicatorum sibi sancti Patriarchae nostri lypsanorum opem sensisse, feliciterque foetum, maternae suaeque vitae insidiantem, in lucem edidisse.

Scholae

Qui scholas academiae nostrae hoc anno adibant discipuli numerantur 437. Ex his 117 altioribus studiis operam dabant, humanioribus 320, comites universim tres, liberi barones sex, praeter complures provinciales aliosque nobiles. Philosophi praeter prooemialem disputationem, quam illustrissimus dominus comes Elti, seminarii Werdenbergici convictor, praeclara sui commendatione sustinuit, alias quatuor, quas menstruas dicunt, instituerunt, in quibus tam oppugnantes quam defendentes non vulgarem ingenii ac doctrinae laudem sunt assecuti. Metaphysici conclusiones ex universa philosophia, confluente magno nobilium ac eruditorum numero,

propugnarunt omnino novem, partim sub pia ac eleganti icone, partim cum libello «Geographiae synapsis», ex variis authoribus excerptae. Dum praefati metaphisici ultimum vale philosophiae dixerunt, festivis ignibus ceteraque pompa, ad quam procurandam ab hebreis per vim pulveres pyrios ac pecunias extorquere interdum solebant, hoc anno abstinuerunt, edito, ad scholarum valvas affixo, eiusmodi exactionem sub poena exclusionis e scholis vetante, deterriti ac coërciti. Inferiores etiam classes progressus sui specimina varia ediderunt; et primo quidem rhetores ac poetae, praeter exercitationes hebdomadarias ex historia universali, quater declamarunt. Reliquae quatuor singulae suos alumnos in scena spectandos et admirandos proposuerunt, uti et de historia universali altercantes, ingenti auditorum solatio ac voluptate.

Rei oeconomicae emolumenta

Dum ita nostri proximorum bono pro viribus procurando insudarunt, res quoque oeconomica, partim eorum, quorum intererat industria, partim aliorum liberalitate promota est. Inter huius emolumenta veniunt imprimis agri ac vineae melius excultae ac reparatae, impensis 150 florenis extraordinariis; tria cubicula in supremo ambitu pro nova bibliotheca disposita, aliaque quatuor nostrorum habitationi servitura, quingentorum florenorum sumptu. Stanea supellex renovata et aucta, itemque linea pro usu triclinii, florenis 200. Apparatus sacri auro argentoque divites florenorum 380, quae summa ex collegii aerario ac liberalitate benefactorum conflata est; ex qua etiam provenit pes argenteus, arae xaverianae in anathema appensus, necnon Servatoris cruci affixi effigies, pariter argentea, ad fores tabernaculi eiusdem arae apponi iussa, impensis 12 rhenensibus. Filiales quoque ecclesiae parochiae Sancti Petri octo novis sacerdotalibus amiculis auctae sunt, et sepulchrum Domini duabus, in quas insumpti floreni 134. Demum ex munificentia cuiusdam, qui magister olim hic loci iuven-**[25v]**-tutem-informabat, accesserunt rhenenses 1.000, ex quibus annuus census in supellectilem sacram aliasque templi necessitates applicabitur; item alii 1.000 ab eodem legati, quorum pariter annuus census bibliothecae augendae destinatus est.

Detrimenta

Emolumentis succedunt detrimenta, 200 circiter florenorum, quae grando collegio in dominio Precenicensi intulit.

Seminarium Werdenbergicum

Seminarium Werdenbergicum hoc anno octo supra quinquagenos, qua convictores qua alumnos aluit: inter hos comitem unum, liberum baronem alterum, provinciales ac praenobiles supra 15 numeravit. Tres philosophi eius incolae universae philosophiae positiones cum laude sunt tuiti. In ceteris quoque classibus seminaristae fere primatum tenuere, qui pariter feriis saturnalibus dramma elegans coram nobilissimo auditore exhibuere, tanto omnium applausu ac voluptate, ut acuerint potius, quam expleverint spectatorum aviditatem; cui ut amplius satisfacerent, rursus alio die in scenam prodire debuerunt; quo in loco tyrones academici, exhibito prius doctrinae suae specimine, argenteo numismate donati sunt. Ut iuventutis huius recreationi magis consuleretur, haberetque, quo animos scholastico labore fatigatos levaret, tabula lusoria panno viridi strata, vulgo pileart, elaborata est, pretio 109 rhenensium.

[26r]

1733

Numerus personarum

Viginti et octo universim hoc anno tum collegium tum Verdenbergicum seminarium incoluere socii, sacerdotes 15, magistri 6, 7 Marthae muniis addicti coadiutores. Singuli pro qualitate munerum ac virium strenue in vinea Domini desudarunt et multiplici laborum impendio Dei gloriam, proximorum salutem, totiusque reipublicae christianae decus ac incrementum insigniter promoverunt, ut brevis haec narratio pluribus edocebit.

Praedicatio evangelica

Et quidem primo loco commemorandi veniunt, qui in apostolicorum virorum hierarchia primatum tenent divini verbi praecones. Horum duos hoc anno aluit collegium: [Primum][21], qui (cum ad sacros per adventum sermones in parochiali ecclesia concinnandos ab illustrissimis ac reverendissimis principalis huius comitatus proceribus ex interiore Italia accitus fuisset) pro reliquis etiam per anni decursum in templo nostro haberi solitis concionibus italicis a provinciae suae praeside nobis benigne concessus est,

[21] *Parola mancante nell'originale.*

adeo felici in utroque pulpito verus (!) eloquentia, ut non modo copiosum ex omni statu, conditione et sexu auditorem attraxerit, verum etiam ingentes in eo animorum motus ad maius divinae gloriae augmentum et singularem Societatis nostrae commendatione excitaverit. Alterum, qui singulis per annum dominicis ad numerosam plebem, slavonico idiomate utentem, nervosa dictione sic peroravit, ut alios ad seriam peccatorum confessionem morumque emendationem, ad virtutis christianae studium ac exercitium alios efficaciter permoverit. Bis insuper eloquentiam suam ultra urbem protendit, cum in gemina collegio subiecta paroecia: tum divi apostolorum Principis in vicina ecclesia, tum sancti Aegidii in Comen eximias virtutes ac patrocinia exornativo stylo sic prosecutus est, ut teneram erga sanctos indigetes devotionem suscitarit in populo et sibi insignis panegyristae nomen compararit.

His accensendus est tertius sacer orator, vir aetate gravis et ab officii caractere prae reliquis conspicuus, qui, quamvis concionatoriam artem ex officio nunquam professus sit, divo tamen patriarchae Augustino pro anniversaria eius solemnitate in sanctimonialium divae Ursulae odeo perelegantem, eruditam, affectuosam et communi plausu exceptam panegyrim adornavit.

Explanatio doctrinae christianae

Nec hic ommittendi sunt, qui familiari eloquentia aut tenerae iuventuti aut rudi plebeculae christianae fidei mysteria, ad fructum non minus quam ad captum explicuerunt. Hos inter singulari loco reponendi duo illi sacerdotes nostri, qui ut nihil[22], quod ad Dei gloriam animarumque salutem conducere posset, intentatum relinquerent, prope paschales ferias pueros, sumendae sacrae synaxi per aetatem idoneos, **[26v]** ad nostrum sancti Ioannis templum statis horis convocarunt, ibique necessariis documentis instructos ad digne suscipiendam proximam paschalem communionem disposuerunt.

Exercitia sancti patriarchae nostri Ignatii

Ad sacrorum oratorum numerum referri merito possunt etiam ii, qui ignatiana ascesi diversorum animos excoluere. Hos inter primo loco memorandus concionator italicus, qui hebdomada passionis primo triduo publicae in templo nostro, tum aliarum, tum praesertim nobilium utriusque sexus personarum, coronae meditationes viae purgativae, in puncta digestas, ea

[22] Nihil *aggiunto in sopralinea.*

efficacia et fructu proposuit, ut complures ex iis, quae constanter intervenerant, generali exomologesi conscientias purgarint et vitam in melius mutarint, illa praecipue, quae cum pluribus annis vitio carnis immersa haesisset, hisce meditationibus permota a sordibus tandem abhorrere coepit et, facta totius vitae anteactae contrita accusatione, mentem induit meliorem. Omnium denique nomine tres primae nobilitatis viri a reverendo patre rectore ardenter expetierint, ut deinceps singulis annis tali tempore et tali methodo haec vitae christianae documenta confluenti populo considerande exponerentur.

Aliud triduum, pro praeparandis animis ad recipienda divini Spiritus charismata, sodalibus suis impendit maior studiosorum congregatio, dum tribus ante pentecostalia diebus istas veritates aeternas iis pro meliori captu in meditandi puncta digessit. In eadem schola affectuum exercitati sunt nostro instructore per dies decem 20 clerici, sacros ordines suscepturi; per dies 8 nobilis quidam adolescens, qui, ut de vitae statu securius deliberaret, ex statu Veneto, ubi degebat, huc ad collegium nostrum se recepit. Triduo sacerdos quidam primi ordinis nobilitate conspicuus; denique sanctimoniales (!) divae Clarae tradita sunt a nostro sacerdote octiduana sancti Ignatii exercitia; ubique ea divinae gratiae assistentia, ac communicatione, ut fructus inde collectus, seu ex accurata peccatorum confessione ut plurimum generali, seu ex vitae in melius commutatione, seu denique ex ferventiori solidarum virtutum studio veluti sensibiliter appareret.

Administratio sacramentorum

A publicis instructionibus ad arcanum tribunal poenitentiae gradum facio, ubi quam bonorum omnium sementem sparserunt divini verbi praecones, eandem in uberes iam fructus maturatam collegerunt sacri divinae clementiae administri. Et vero si multitudinem spectemus eorum, qui pro sacramentali absolutione non de urbe tantum, sed et de adsitis remotisque pagis ad nos numerosissimi recurrerunt, tanta fuit, ut singulis fere dominicis festisque diebus necesse fuerit ad meridiem usque **[27r]** aures praebere poenitentibus et, quamvis certus eorum numerus definiri non valeat, cum magna saepe pars post expiatam hic conscientiam ad alia templa, ubi quaedam festivitates singulari solemnitate celebrabantur, sacram synaxim susceptura cum indulgentiis concedere soleat, colligi tamen aliqua ratione potest ex sacris particulis in ecclesia nostra distributis, quae ad 23.500 numerum facile ascendunt, non computatis 9.000 maiorum hostiarum quae in sacrosanctis missae sacrificiis consumptae sunt a sacerdotibus.

Quod vero ad fructus particulares, in sacro hoc tribunali collectos, attinet, quamvis sacrosancti sigilli observantissimi, Deo solum sibique notos ut plurimum voluerint confessarii, aliqua tamen generaliter adnotata reperio, nempe sacrilegum a sexdecim etiam annis, sacramentorum abusum in quatuor personis emendatum et sincera confessione suppletum, pacem stabilitam inter coniuges, consanguineos aliosque dissidentes, acerba etiam inter alios odia sopita, persuasam famae bonorumque restitutionem, peierandi maledicendique consuetudinem correctam, genitoribus obloquendi et in faciem resistendi audaciam compressam, zelotypiae ignem extinctum aut fomitem subtractum, extirpatos vitiosos habitus, artes magicas impeditas, occasiones peccandi proximas sublatas, virginitatem multiplici periculo expositam in tuto collocatam. Illud speciale, quod persona, qui (!) multis ab annis viri cuiusdam illicitis implexa amoribus cum spe futuri matrimonii, demortua amasii uxore, ineundi tandem ad emundandam per generalem exomologesim conscientiam suavi patris nostri efficacia inducta, vitae male actae finem imposuerit et suo iam sponso Christo contenta vivat. Fuit et puella famulatui addicta in domo, ubi virginitati naufragium imminebat, confessarii igitur nostri suasu ita animatam se sensit, ut domum illam confestim deseruerit, malens totius annui stipendii quam virginitatis iacturam pati.

Conversatio cum proximo

Similia quoque animarum emolumenta in lucris suis referat operarii nostri, qui ad plerasque civitatis domos aut vicinas nobilium arces excurrentes varia iisdem charitatis christianae et apostolici zeli officia impenderunt, dum aut iurgiis dissidiisque compositis, gliscentes gravium ignes, ne in apertam flammam erumperent, in tempore extinxerunt, aut piorum librorum quotidianam lectionem ereptis ludicris obscoenisque efficaciter persuaserunt; aut certa quaedam pro omni die pietatis exercitia in communem familiae usum induxerunt, aut inter famulos famulasque debitam, absque familiaritate concordiam, in heris placidam mansuetamque subditos tractandi supportandique rationem insistendi diligentia stabiliverant; alios gravi periculosaque tristitia oppressos spirituali solatio opportune recrearunt; alios erroneis a liberioris vitae asseclis imbutos **[27v]** principiis ad veritatis evangelicae viam feliciter reduxerunt, alios ad frequentiorem accuratioremque sacramentorum usum sic utiliter excitarunt, ut vel unicus sacerdos noster suis spiritualibus colloquiis 6 diversae notae personis generalem totius vitae confessionem se persuasisse testetur, quam nisi fecissent, aeternum perituae erant, cum a multis annis sacrilege confessas fuisse sit deprehensum.

Assistentia moribundis

Ad aegros quoque et contagiosis saepe morbis infectos diurnis nocturnisque horis excursum est, iisque ad extremum usque spiritum magna alacritate ac constantia adstitum. Persona quaedam peregrina, illustris et dignitate ecclesiastica conspicua cuidam e nostris ad se aegram evocato generalem 57 annorum confessionem deposuit, deinde convaluit.

Charitas erga proximum

Nec animarum modo, sed et corporum necessitati provida nostrorum charitas succurrit. Fuit, qui ob homicidium alibi commissum ad has partes confugerat, vitae alendae necessariis destitutus mortem ex desperatione sibi inferre parabat fecissetque, nisi sacerdos noster a piarum personarum liberalitate sufficiens ei subsidium procurasset, donec a domesticis suis, per litteras monitis adiutus, in meliorem statum reponeretur. Alius iniuriam acceptam offensoris morte ulturus perditae vitae hominem invenerat, per quem ad perpetrandum designatum facinus oblata pecunia sollicitaverat, frustra complures ex his unus nostrum sacerdotem adiit, eique re tota detecta ipsius sollicitantis nomen aperuit, qui a patre conventus et pro rei gravitate reprehensus doctusque pericula famae et vitae, quibus se expositum ibat, destitit alienae vitae insidiari. Praeter ordinarias et quotidianas eleemosynas, ubertim erogari solitas a collegio, speciali benevolentia sublevata est trium nobilium personarum gravis egestas, cum iis mendicare publice erubescentibus quotidianum victus, subsidium aut in rebus aut in pecunia submissum est, unique earum de vestitu necessario provisum; variis item muneribus infirmis et victus suppeditatus et vestes comparatae; trium denique miserorum sepulturae necessarii sumptus a collegio subministrati fuere.

Ecclesiae functiones

Inter multiplices festivitates, quae per anni decursum omnes consueto splendore ac magnificentia celebratae sunt, peculiarem memoriam exposcunt illa, quae novendialis ad thaumaturgum Indiarum Apostolum devotio dicitur, et altera, qua ultima anni die sub vesperum pro acceptis beneficiis solennes Deo gratiae aguntur. Prior hoc singulare habuit, quod non solum maior ac alias ardentium luminum numerus et splendidior undique arae apparatus maiorem populi multitudinem ad lytanias pomeridianas attraxerit, sed etiam matutino tempore complures **[28r]** personae

nobiles ad sacrum votivum comparuerint, eo, quod hoc non hora nona, ut alias, sed media undecima coeptum sit celebrari. In posteriori non modo ara magna 80 amplius candelis collucebat, sed etiam omnes per templi circuitum chori multiplici lumine collustrabant; illud etiam effectum, ut ambrosianus hymnus non figurata musicorum harmonia, sed devoto totius populi concentu decantaretur. Erga sanctum Fundatorem nostrum solita viguit devotio et puerperarum praecipue pro felici partu recursus, quae solitum pariter ab eius sacris lypsanis et imaginibus auxilium receperunt. De latice sacro, sub invocatione sancti Patris hausto, id testatur quidam operarius noster, eum hoc anno singulariter proficuum fuisse pauperibus aegrotis, adeo, ut ne utrum quidem ex multis, quos invisit et quibus hanc aquam benedictam porrexit, meminerit mortem obiisse.

Sodalitatum pietas

Sodalitas Christi Agonizantis et sub titulo gloriosissimae Virginis in coelos Assumptae congregata nobilitas in celebrandis suis festivitatibus et publicis pietatis operibus exercendis tenorem solitum servavere. Civica, quae 22 hoc anno capitibus aucta est, terminum annuae supplicationis elegit templum thaumaturgae Virginis in Monte Sancto, ubi ad copiosum sodalium numerum elegantem de laudibus Virginis panegyrim recitavit. Inter praeclara gesta refert largas eleemosynas, egenis sodalibus opportuno tempore distributas, et concordiam pluribus sodalium familiis aut conservatam aut restitutam. Praeterea pro xenio datum libellum patris Pinamonti[23], cui titulus «Cor contritum», adiunctis variis modis colendi quotidie beatissimam Matrem et praeparatione ad rite suscipienda poenitentiae et eucharistiae sacramenta.

Sodalitas maior studiosorum sub titulo Purificatae Virginis sequentia de se enarrat: numeravit sodalitas nostra hoc anno clientes parthenios 230, quibus, ut in pietate amplius proficerent, distribuit primitias xeniorum, libellus datus est: «Panis quotidianus animae» cum officio defunctorum et legibus sodalitatis recens excusis; placuit et sapuit, volviturque etiamnum non sine pietatis fructu. Festum titulare suum omni qua potuit solemnitate adornavit; ad aras operantem habuit reverendissimi et illustrissimi nominis Sacri Romani Imperii comitem de Mels et Coloredo[24]; sub offertorio eisdem distributus est catalogus defunctorum, nunquam ante hactenus hic

[23] Pinamonti, Giovanni Pietro, * 27.12.1632 Pistoia (Italia), SJ 07.10.1647 Roma (Italia), † 1703 Orta (Italia). Cfr. DHCJ 3136-3137.

[24] Probabilmente il già citato Giorgio di Mels e Colloredo.

loci datus; finis huius distributionis erat, ut sodales ad peculiarem charitatem erga defunctos, quae caeteroquin multum languebat, excitarentur. Praeter communia singulis pietatis marianae exercitia eminebat insignis quorundam in Deum religio et in beatam Virginem **[28v]** tum reliquos sanctos spectabilis pietas; primam testatam fecere ii, qui omni fere octavo die conscientiam suam apud sacerdotem diligenter emundarunt, tum pane fortium refecti sunt; erant alii, qui non contenti, ut ipsi saepius interdiu actus fidei, spei et charitatis iuxta praescriptum doctrinae theologicae intimo pietatis sensu elicerent, devotionemque sancto Xaverio sacram per 10 dies dominicas sancte instituerent, sed insuper pluribus aliis, ut idem agerent authores fuere. Inventus est horum non nemo, qui per assiduum orationis studium, tum firmissimum minima etiam peccata devitandi propositum, se Deo arctius coniungeret, dumque in gravis tentationis occasione versaretur, ita Deum alloqueretur: «O Deus cordis mei! Rex meus et Dominus meus! Si tu per impossibile meum actum peccaminosum, ad quem me nunc occasio invitat, praemiare velles, ita tamen, ut is tibi plurimum displiceret, mallem centies omittere praemium, quam tuam displicentiam et offensam incurrere». Pietas in Christi Patientis vulnera id habet peculiare: nonnullis erat familiare, tempore praesertim verni ieiunii contemplari mysteria passionis Dominicae, cilicia usque ad sanguinis effusionem membris infixa gestare, flagris in se animadvertere, noctu super asseres aut humi cubare, in pane et aqua diebus veneris sibi stata ieiunia indicere, ter in hebdomada a vespertina refectione abstinere, pati nec ulcisci iniurias, verborumque aculeos laeto animo sufferre. Erat unus alterve, qui singula passionis Dominicae instrumenta in se referre ambiebat, praeterquam enim quod corpus suum ciliciis et funiculis constringeret, virgis et flagellis in se saeviret, spineam coronam capiti imponeret, crucem longo itinere ad templa deportaret, adinstar fatui, quem simulabat, ab aliis deludi et contemni cuperet, humi insuper velut in cruce trium septimanarum spatio noctu cubabat. Nec minor erat in pretiosissimam Dei Matrem pietas: multis usu pio receptum erat, quot diebus praeter statas preces officium maius beatae Virginis persolvere, per menses integros nudato poplite preces ad Deum fundere, sub vesperum, priusquam decumberent, corollam marianam cum lytaniis lauretanis constanter et devote percurrere. Erant alii, qui, licet iam sacerdotii caractere essent insignes, nihilominus et festis et aliis diebus ad aras praestanti religionis exemplo saepius deservirent, qui flexis genibus caenulam suam sumerent, quot diebus sabbathinis pane et aqua, alii pane et vino, exclusis ciborum cupediis, ad quas ultro invitabantur, victitarent. Alii legum marianarum observantissimi sensus omnes et praecipue oculos coërcere, mulierum consortia et aspectus declinare, ad festa imminentia

magnae Matris condigne celebranda se aliquot diebus praevie disponere solebant, ut in his (quemadmodum ii scripto testantur), sua erga illam obsequia renovarent, eamque in matrem suam iterum, iterumque eligerent, tum **[29r]** meditatione et lectione rerum spiritualium eiusdem amorem in se augerent. Demum alius ita de se scribit: «Caetibus marianis sedule interfui, idque cumprimis curavi, ut ne quid ex me mali exempli sumere quisquam posset, sed omnibus praelucere conatus sum bono exemplo, quotidie in honore sanctissimae Virginis officium maius recitavi pro animabus in purgatorio detentis plura saepius quibus intereram, sacrificia obtuli; ut consodales mei e piacularibus flammis ad coelestem deducerentur patriam, pluries officium defunctorum dixi, ut me vero coelesti illa gloria aliquando dignum redderem et reclutantes carnis motus compescerem, abstinentiam ab omni cibo verspertino ter in septimana, id est diebus mercurii, veneris et sabbathi mihi indixi, tum cilicii usque ad sanguinem gestatione corpus maceravi, oculorum modestiam et oris silentium, quoad potui, praecipue vero in templo servavi, et reliqua omnia mea diurna opera meritis Iesu Christi coniunxi et per manus beatissimae Virginis Deo obtuli et consecravi». Haec ille.

De cultu coelestium optimatum illud commemorandum, quod nonnulli patrocinia sanctorum illorum, qui singulis mensibus sorte eisdem obtigerant, singulari precum cultu, quas pius et ingeniosus amor suggessit atque composuit, sibi non modo demereri, sed etiam illum virtutis actum exercere aut illud vitii genus delinare (!), quod tessera menstrua exercendum aut declinandum suadebat, praeprimis sint conati.

Ceterum memorandum ad posteros statuit divina nemesis exemplum in iuvene illo, qui disciplinae nostrae impatiens e sodalitatis tum e scholis eliminatus, miserandum in modum anno hoc 1733, 27 augusti interiit. Erat is Paulus N.N. nomine, non procul Utini oriundus, initio, ut plerumque fieri solet, et pietatis et litterarum mansuetiorum studiis commodam locabat operam: ad severiorem dein palaestram progressus cum eadem mutavit mores et studia, ac licet iam nullum aut exiguum referret fructum, minoribus tamen, ut vocamus, ordinibus in patria sua est donatus. Redux post autumnales ferias et secundum in annum philosophiae auditor, praeter nomen clerici, sodalis mariani et studiosi nihil omnino praeferebat. Officii quidem sui persaepe ab iis, quorum intererat, admonitus, tantum abest, ut morem salubriter monentibus gereret, ut etiam iisdem palam obtrectaret, imperia excuteret, poenas subire recusaret, contraria omnia moliretur. Quamobrem cum omnes moderatorum conatus improbe eluderet, velut putridum et in malo suo obstinatum membrum e corpore imprimis rei-

publicae nostrae marianae, tum litterariae resectus atque exterminatus est. Audentior deinde factus, non iam in tenebris, sed publica in luce dum misceret rixas, extrema sibi facta conscivit; res ita evenit: iussi erant milites a suo praefecto obsidere domum in foro maiori, Traunik dicto, hominemque inde captivum educere, adest Paulus et non tantum globo militum se audacter infert, verum etiam ad domum **[29v]** periclitatur accessum; monetur, ut tantisper recedat, sed nequaquam; sclopo ad latus impacto arcetur, sed et ictum baculo removet; tum vero rabie accensus miles poplite uno in terram defixo signat oculis caput miseri, illudque glande plumbea transverberat; corruit illico infelix, ne suspirio pio aut signo poenitentis animi relicto, iacuitque deforme cadaver in seram usque noctem, luctuosum sane omnibus spectaculum, suoque exemplo docuit, quam terribilis sit velut castrorum acies ordinata iis divina Mater, qui, pietatis et legum marianarum obliti, caput suum proprio sensui et contumaciae devotum, velut unicam actionum suarum regulam statuunt ac sequuntur. Docta est hinc imprimis mariana iuventus caput suum, praesidum ac moderatorum arbitrio regendum, debita cum observantia subiicere; didicit non in foro (in quo priusquam miser peremptus est, complures horas, cultui divino debitas, colloquendo deterere solebat) eo tempore confabulari, quo leges sodalitatis et academiae ad templum vocant; didicit demum non amare noctis tenebras et in iis cum aliorum offendiculo et perturbatione oberrare, dum infelicem hunc iuvenem, capite traiectum, in foro prostratum et aliquamdiu nonnisi nocturnis tenebris consepultum ad sempiternam metus salutaris memoriam intuebitur.

Litterarii progressus

Qui hoc anno in Academia nostra qua litteris, qua pietate exculti sunt, fuerunt universim 456. Ex his altiorum scholarum alumni 134, nempe canonistae 14, casistae 31, quorum plerique etiam canones frequentarunt. Physices et metaphysices studiosi 36, logici 53. Inter hos quatuor numerabantur ex illustrissima comitum familia, liber baro unus, unus ex illustrissima prosapia patritius Genuensis et primas Finariensis. Religiosus item unus ex sancti Benedicti Ornoldstadiensis monasterii in Carinthia professus. Disputationem proemialem sustinuit illustrissimus dominus comes Carolus ab Edling, cum sua et oppugnantium commendatione. Defenderant philosophiam universam undecim in elegantibus sanctorum imaginibus, quorum plerique laudem retulere praeclaram. Reliqui 322 humaniores litteras aut latinae linguae elementa discebant. Hos inter comites et barones sex, provinciales et nobiles complures. Rhetorica et poesis 4 cum laude declamarunt, heb-

domadarias item exercitationes historicas, proprio marte elaboratas, cum audientium voluptate produxerunt. 4 inferiores classes, singulae eleganti dramate instructae in publicum prodivere. Suprema classis grammaticae in scenam dedit illustre «Fraterni amoris exemplum» in duobus fratribus Ivaini, Hunnorum regis, filiis; media «Pelagium, Hispanum adolescentem»; infima «Titum Manlium»; elementaris «Auream libertatem, fraterni amoris praemium» sive Ditentum cum Salvino fratre pro morte certantem, libertate **[30r]** et auro donatum. In fine dramatii lecta sunt praemiferorum impressa nomina, et quibusdam eorum, de re litteraria singulariter bene meritis, ex liberalitate reverendi patris rectoris et patris regentis seminarii privatim praemia aliqua distributa sunt. Sed quemadmodum favoribus et praemiis aucti, qui sedulos se morigerosque Palladis alumnos probavere, ita poenis mulctati, imo et scholis exesse iussi complures, qui aut incapaces aut incorrigibiles sese exhibuere. Scholae pariter altiores expurgatae a discolis, rixosis et vagatoribus praesertim nocturnis.

Infortunia domus

Claudant historiam damna bis mille rhenensium circiter, quae collegium se testatur perpessum, tum quia, praeterquam quod ex caeteris bonis vix medietas solitorum fructuum collecta sit, Praecinici in bono fundationali destructis, prioris anni grandine, magna ex parte palmitibus, vites vix ullas etiam hoc anno uvas tulerunt, tum quia, cum nihil fere redituum a colonis acciperet, ipsos insuper ad incitas redactos propriis quasi sumptibus alere cogebatur collegium, alias certo certius relictis agris alio migraturos. Faxint superi, ut deinceps, quae speramus (?), meliora tempora consequamur.

1734

Numerus personarum

Collegium nostrum hoc anno censuit sacerdotes sexdecim, magistros erudiendae in scholis iuventuti datos sex; in rebus temporalibus coadiutores septem, universim personas viginti et novem; ex his sacerdotes duo, magister unus in seminario werdenbergico stationem fixerunt.

Sacramentum poenitentiae

Horum omnium pro munerum et officiorum ratione in maiorem Dei gloriam et proximorum salutem intentorum labores enarraturus a sacro tribunali

initium duco: equidem indefessam adeo operam poenitentibus sacro pro tribunali iudices collocarunt, ut festis dominicisque diebus plerumque in plenum usque meridiem iisdem aures darent.

Numerus communicantium

Poenitentium porro numerum colligere licet ex viginti et duobus millibus minorum, ut vocant, hostiarum in sacrum convivium distributis.

Verbi Dei praedicatio

Duo verbi divini praecones, pro munere quisque suo, alter veteranus orator italicus, alter carniolico idiomate statis diebus ad frequentem auditorem dixerunt. Concionator etiam carniolicus saepius suam zelo plenam facundiam alienis exedris elocavit. Et primo panegyrim dixit sancto Valentino, presbytero et matyri, apud reverendos patres minores conventuales sancti Francisci, cum sancti martyris insignes reliquias, recens acquisitas, spectata solemnitate et ingenti hominum concursu publicae primum venerationi exponerent. Die item parasceves ad Sanctum Petrum, quo solemnis hac die supplicatio deduci solet, de patientis Domini cruciatibus peroravit. Rursus in festo inventionis sanctae Crucis in capella arcis illustrissimi domini comitis Iacobi Edling sermonem habuit. Exposita hic publicae venerationi fuit particula sanctae Crucis, nuper a reverendo patre provinciae praeside in hunc finem illustrissimae huic familiae dono data, postquam per eius reverendum patrem socium Stephanum Raab[25] pro hac die in eadem capella indulgentia plenaria lucranda Roma impetrata fuisset. Quarto in ecclesia reverendorum patrum de Monte Carmelo in suburbio Sanctum Rochum peregrinum amantem probavit, cum ingenii et facundiae laude, ut auditores, qui triginta[26] **[30v]** continuos annos hac die de laudibus sancti Rochi dicentes audiverunt, testati sunt, se tanta in laudem huius sancti nunquam audivisse; quo factum ut novo ardore in tutelari sui venerationem accenderentur universi. Quinto in Comen, quae est parochia nostri collegii, laudavit sanctum Aegidium abbatem et plura hominum millia dicentem cum solatio audiverunt. Tandem Natae Angelorum Reginae in arcis Cronberg publico sacello illustrissimi domini comitis Ioannis Co-

[25] Raab, Stephanus, * 11.10.1686 «Hungarus Ovariensis», SJ 27.10.1703 Györ (Ungheria), † 24.10.1757 Buda (Ungheria). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1318; Stöger 288-289; Sommervogel VI 1357-1358.

[26] Triginta *seguito da* conti-.

ronini[27] panegyricum dixit, eo solatio et fructu audientium, quam etiam lacrimae testarentur. Ter item encomiastes alter, italicus, est is e numero magistrorum unus, ad externas exedras evocatus est: concinnavit panegyricum beatissimae Matri ad Sanctum Rochum, dum congregatio civica solennem suam supplicationem eo deduceret. Ad concionem item dixit feriis rogationum in templo Sancti Ioannis, quo publica his feriis supplicatio deducitur. Alterum deinde panegyricum divo Ioanni Nepomuceno dixit in templo reverendorum patrum minorum conventualium sancti Francisci, et licet eadem festivitas in civitatis parochiali ecclesia haberetur, pervulgata tamen fama de panegyrico per encomiasten nostrum adornando non solum nobilitatem omnem cum summo provinciae capite, sed etiam omnem populum eo attraxit; et respondit orator expectationi universi, nobilissimi aeque ac copiosissimi auditorii, atque cum omnium fausta admurmuratione et magna Societatis, ut quae in iuvenibus admodum tantam eloquentiam astentare posset, commendatione auditus est. Quin imo zelus noster duobus tantum idiomatis et locis iam dictis arctari impatiens, novem hoc anno in templo Sancti Ioannis, collegii huius aede sacra, primaria olim, nunc secundaria, erexit exedram. Ex hac sacerdos unus e nostris, foeminis imprimis illustrissimis, quae hic loci censentur non paucae, promiscuae deinde utriusque sexus multitudini germanicae nationis, ex servitiis et opificiis conflatae, nativo idiomate per verni ieiunii dominicas aliaque per anni partem non modicum festa praecipua, quanta audientium voluptate, tanto eorumdem fructu verbum Dei disseminavit. Fructum istum auctiorem ut faceret, per triduum sanctioris hebdomadae eosdem auditores suos ad vitam christiano homine dignam fundamentis praecipuis, ex sacris sancti Parentis nostri exercitationibus desumptis, erudiit amplius ampliusque incendit, Societatis nostrae commendatione non parva.

Catecheses

Doctrina christiana in duobus templis, nostro nimirum et sociarum divae Ursulae constanter expectato fructu tenerae aetati est explanata; pluribus etiam illustribus personis parvulae sese turbae immiscentibus.

[27] Probabilmente Coronini Cronberg, Joannes Carolus, * 22.12.1706 Gorizia (Italia), † 29.06.1789 Salcano/Solkan (Slovenia). Figlio di Giovanni Antonio, † 1710 e Maria Teresa di Salburg. Cfr. Leupold 221-222 (che ne data la morte al 1787); Schiviz 1904 97, 450.

Missio

Ab arcanis in sacro tribunali et publicis altiori ex loco exhortationibus ad operosam nostrorum charitatem, seu in missionibus seu in conversatione cum proximo transeo.

Habet hic annus, quod glorietur de apostolicis missionibus per nostrorum patrum alternantium triadem in vicinia Goritiensi, iunctis cum uno ex Romana provincia missionario viribus, tanto fructu susceptis, quantum, qui sit, quid missio sit, vel istum missionis nomen loquitur. Missio haec tribus stationibus absoluta fuit. Et primam quidem stationem fixit Tapogliani, oppidum est caesareae parochiae Romanensi obnoxium, duobus passuum millibus a praesidio Gradiscano abiunctum; alteram in Fauliis, pagus est Palmae Novae vicinus; tertiam Lucinici, caesarea parochia est prope Goritiam. Singulis octiduum datum est ex lege, ut singulis diebus ex nostris etiam unus diceret ad populum, in primis quidem stationibus italice, in tertia etiam carniolice; reliqua diei pars in seram usque noctem poenitentibus absolvendis data est, aliisque consuetis missionis exercitiis. Fructum loquebantur passim amarae lachrimae poenitentium, plurimae confessiones, per plures annos non sine sacrilegio iteratae, nunc tandem generalibus exomologesibus emendatae, mutuae offensarum commmendationes, sublata scandala et peccandi occasiones, correctae iurandi et blasphemandi consuetudines, introductus frequentior usus sanctorum sacramentorum, filiorum erga parentes reverentia restituta. Reliqua ex communicantium numero metienda sunt, qui in prima statione sex, in secunda novem, in tertia duodecim millia excessisse notatus est.

Conversationes cum proximis

Sed et minores quaedam missiones a nostris ad aras nobilium susceptae sunt, ut et isti a verbo Dei audiendo per id tempus remotiores seu verbo seu exemplo aedificarentur in Domino, iisdemque in suis privatis oratoriis sacram actionem festis illis diebus suscipiendorum copia fieret. **[31r]** Neque domi cessatum est a frequentibus ad privatas proximorum aedes excursionibus, seu ut infirmi ad extremam luctam rite compararentur seu ut egestate pressi subsidii adferretur seu ut dissidia in privatis domibus gliscentia extinguerentur seu demum, ut captivis solatium impertiretur. Numerat vel unus operarius unum supra quadraginta, quibus rite ad mortem obeundam praeparatis, ex hac vita decedentibus adsisterat. Operarii praeterea carniolici charitas unum, poena capitis damnatum, ad feralem

circum comitata est, copiosis, seu dum in carcere detineretur seu dum iamiam fatali gladio caput subiiceret, solatiis impertitum. Nec defuit, cui in collegio nostro extrema charitas impenderetur. Erat is reverendus Thomas Sandrin, triginta ispis duobus annis noster in parochia Comensi vicarius. Is morbo tentatus Goritiam advenerat, valetudinis causa cum medicis acturus. Hospitio in collegio donatus, sensim malo vires apertius exerente, post aliquot dierum nobiscum cohabitationem ad lectum prostratus est. Tenuit ea infirmitas in quartam hebdomadam, quo tempore omne genus solatii et charitatis tamquam unus ex nobis expertus est. Arte medica viro grandaevo et tot in cura animarum laboribus fracto nihil proficiente, postquam per nostros consuetis Ecclesiae sacramentis rite procuratus fuisset, pie in Domino obiit. Vir erat vita integerrima et praestanti doctrina clarus, atque pro ovicularum sibi creditorum salute zelantissimus, verbo ecclesiastes, qualem sacri canones requirunt et, vel ideo hac memoria nostris in annalibus dignus.

Exercitia sancti Ignatii

His charitatis officiis aliud genus spiritualis operae proximis impensae subiungo. Est haec spiritualis ad mentem sancti Ignatii per octo dies exercitatio, quae undenis impensa est; clerici octo, sese ad dignam ordinum ecclesiasticorum susceptionem disponentibus, et tribus aliis nobilibus personis, quas inter singulari memoria dignus illustrissimus dominus Sacri Romani Imperii comes a Frangipani[28], qui has sacras commentationes singulari alacritate suscepit et pari solatio terminavit.

Festivitates templi

Nunc ad solemnitates praecipuas venio, quae in nostro templo consueto superioribus annis splendore habitae sunt, atque illustrissimos plerumque mystas habuerunt. Sanctum Ignatium panegyri laudavit ex ordine sancti Francisci seraphici per adventum ecclesiastes; sanctum vero Franciscum Xaverium noster italicus novitius orator, qui non minus pro honore sancti

[28] Frangipane. Dell'antico casato di Roma, che aveva dominato la storia della città durante i secoli XI e XII e si era estinto nel 1654, assunsero i titoli i Frangipane croati (Frankopan), già conti di Veglia/Krk (Croazia), e quelli del Friuli, titolari dei feudi di Castello (Castelporpetto) e di Tarcento. La famiglia sedeva di diritto tra i castellani nel Parlamento della Patria del Friuli ed era al contempo aggregata alla nobiltà della contea di Gorizia e Gradisca. Cfr. Morelli I 115; Crollalanza I 433; NL 2 1184-1187.

quam et Societatis, suique commendationem peroravit. Porro ad devotionem xaverianam, ipsi festo rite praemittendam, concione italica devotorum huic sancto clientum animi sunt praeparati, magistro rhetoricae non minus facundi quam suaviter perorante; ipsa novena sacro votivo et laudibus xaverianis, ad modos musicos coram venerabili sacramento decantatis, ara copiosis luminibus collucente, maximo omnis status et conditionis hominum confluxu peracta est. Festum Immaculatae Conceptionis beatae Mariae Virginis illud sibi vendicat, quod more superiorum annorum iuratum de tuenda Immaculata Conceptione votum ad summam aram templi, primum a reverendo patre collegii et academiae rectore, deinde in huius manus a ceteris scholarum professoribus emissum sit. Quod idem ab urbis huius proceribus in manus sui patris praesidis in oratorio nostro praestitum fuit. Panegyricum de Immaculato Virginis Conceptu in templo nostro (huc enim concionem adventualem, ob populum aeque ac nobilitatem ad nos hac die confluentem transferendi mos invaluit) dixit ordinarius in hac urbe per adventum concionator ex ordine capucinorum. Dies antecinerales id speciale ab aliis annis habuere, quod hoc anno primum ad frequentem auditorem carniolicum sit dictum. Illum denique hoc loco censendum, quod hic annus energica dictione, a reverendo patre regente seminarii italice habita, conclusus sit. Collimabat orator, ut magnitudinem beneficiorum a Deo in nos collatorum, gravitatem offensarum contra Deum admissarum et non punitarum exponeret, quo auditores, tum ad gratias Deo agendas tum ad veniam ab eo poscendam et ad seriam totius vitae emendationem perurgerentur. Dictionem excepit solenne «Te Deum», a choro musico, alternante populo decantatum usque ad versiculum «Salvum fac populum tuum, Domine», quem ecclesiastes interea in suggestu persistens, tacente choro, repetitum[29] **[31v]** paucis exposuit et apposite auditorum animos ad veram cordis contritionem disponens; subito concitandis et plane contenendis animis actum contritionis ea vehementia praeivit, ut suspiria et lachrimas cieret. Verum fructus longe maximus apparuit, cum die insequenti copiosissimi poenitentes sacra tribunalia circumstarent, noxas suas sacerdotibus confessuri. Inter quos ille annotandus est, qui, cum illicitis amoribus longo iam tempore amplicitus, licet ante complures menses peccata sua in sacro tribunali enarrasset, attamen neque occasionem neque consuetudinem peccandi deseruisset, iam nunc, inter vere contriti cordis signa peracta peccatorum confessione, cum novo anno, novam vitam se acturum spopondit et statuit verbo; atque in hoc usque, dum haec scribimus tempus vitam sine peccato ducit.

[29] Repetitum *ripetuto all'inizio della pagina successiva.*

Beneficia sancti Ignatii in suos clientes

Illud hoc titulo memorandum occurrit, quod reliquiae sancti parentis Ignatii pluribus puerperis, difficillimos antea partus expertis, saluti fuerint. Fuit illustrissima quaedam, quae alias in plures dies cum partu luctari solebat; iam vero sacris his lypsanis praemunita absque ullo obstaculo feliciter enixa est, pollicita se sancti Ignatii cultum nunquam, dum viveret, demissuram. Altera civis, gravissimo et diuturno vexata morbo eo iam devenerat, ut a medico de eius salute conclamaretur, aientibus, quidquid appeteret, iam ei libere indulgeri posse, cum aliundo spes valetudinis non superesset. Pater noster, desperatis humanis remediis, ad spiritualia recurrit et, praesente adhuc medico, aquam nomine sancti Ignatii benedicit, suadetque aegrae, ut fiduciam erga sanctum Ignatium concipiat, simulque guttas aliquas aquae huius benedictae porrigit sumendas, atque illam de eadem aqua aspergit. Illa in momenta singula melius habere coepit et paulo post sospes, etiam cum suo sospitatori grates persolvit.

Res scholasticae

Numerus studiosorum universim quadringentis quinquaginta quinque capitibus, ut plurimum perspicuis ingenii, definiebatur. Iuris canonici auditores horam integram decretalium praelectionem exceperant, quod, insigni aliquando huius patriae commodo, patris professoris huius lectionis industria procuratam est, cum alias tres horae quadrantes iisdem darentur. Metaphysica quadraginta quinque ad extremum peripathi deduxit, tribus etiam publici plausus ex universa philosophia sub emblemmatis, Augustano scalpro laboratis, propugnata, consequendi copiam fecit, quos inter singulariter memorandus illustrissimus dominus Dominicus Brichieri Colombi[30], patritius Finariensis, qui ob praeclaram, quam consecutus est, philosophicae scientiae cognitionem dignus inventus est, qui quinquaginta philosophicas positiones sine praeside defenderet. Logica, sexaginta quinque alumnos numerans, prooemiali concertatione reliquae philosophiae praelusit, sub eleganti Augustana icone. Sustinuit disputationem hanc seminarii Werdenbergici convictor, illustrissimo domino Iosepho Sacri Romani Imperii comite a Turri[31],

[30] Brichieri Colombi, Dominicus. Appartenente a famiglia originaria del Finale (Italia) e qui ascritta al patriziato locale (1579), trasferitasi a Firenze (Italia) e iscritta nel libro d'oro dei nobili cittadini (08.11.1768). Cfr. Spreti II 184.

[31] Turri, Iosephus a, * 05.09.1681 Villesse (Italia), † 05.10.1775 San Pelagio (Italia). Appartenente alla linea Hofer Valsassina, dignitario di corte e generale. Cfr. Siebmacher XXVI/2 339.

cui honoris ergo dicata fuerat, cum multa nobilitate Goritiensi applaudente. Praeterea logica unum Societatis, tres divi Francisci instituto donavit, unum cistercio submisit. Sex classes inferiores, trecentis et undecim scholaribus constantes, 9 illustrissimi sanguinis adolescentes, provinciales aliosque nobiles complures numeravere. Poësis, item rhetorica, declamantes quater produxit, magisque de se meritos posterior haec premiis donavit. Quatuor reliquae scholae suos singulae theatrales lusus magna spectantium gratulatione exhibuere. Syntaxis dialogum de re epistolari in medium attulit, sub cuius finem nomina eorum, qui superiori anno premiis donari, eorum item, qui his proxime accenseri merebantur, typis edita, lecta sunt. Grammatica verum in furto (?) puniendo scelus admissum in dono, ab Artaxerxe fratre interempto, exhibuit. Academiam praeterea coram reverendo patre provinciae praeside historicam instituit, in qua tum ad quaesita patrio idiomate scite responsum est, tum dissertationes quatuor super Assyriae, Persicae et Grecae monarchiarum historia recitatae sunt et cum approbatione auditae. Infima gramaticae classis lusit «Getam», fraternae ambitionis victimam; elementaris «Sanguinis et idolatriae victorem». Ante omnia autem magistrorum conatus in id intenti fuerunt, ut post horrorem peccati, post tenerum **[32r]** erga beatissimam Virginem amorem, cultus divi Iosephi discipulis instillaretur, quem in finem novem dierum devotionem in eius honorem scholares susceperunt ad impetrandum per sancti Iosephi patrocinium gratiam christiane vivendi et beate moriendi. Grammatica etiam singulis festis dominicisque diebus[32] viginti ex suis ad sanctissima sacramenta suscipienda ablegavit, quo factum, ut ter plerique, quidam saepius singulis mensibus eucharistico pane reficerentur. Eadem privatas, ante praecipua beatae Mariae Virginis, divi Iosephi, sanctorum Ignatii et Xaverii festa, devotiones novem dierum instituit, facilesque praxes pietatis fructu uberrimo, alumnis suis praelegit. Nunc de congregationibus quaedam.

Congregationes marianae

Congregationes marianae quatuor hic erectae, omnes pro virili sua adlaborarunt, ut cultum Dei et Virginis Matris in cordibus sodalium promoverent. Maior studiosorum, quae ceteras aetate praeit, memorabilem hunc annum scribit ab insigni ad sodalitatum accessione lectissimi trium-viratus, nempe reverendissimi et illustrissimi domini Sertorii e liberis baronibus del Mestri de Schoenberg, archi-diaconi inclytorum comitatuum Goritiae et Gradiscae; dein reverendissimi praenobilis ac clarissimi domini Antonii de Bandeu,

[32] Dominicisque diebus *aggiunte a margine*.

parochi Lucinicensis, et tandem reverendissimi domini Franzon[33], parochi Chioprensis; quorum exemplum plures alii caesarei parochi in Foro Iulio Imperiali proxime aemulaturi creduntur. Festum suum titulare, Virginis Purificatae, maxima solennitate celebravit, sacrum solenne cantante reverendissimo et illustrissimo domino archi-diacono, nuper sodalitatem ingresso. Fuit et illud aedificationi, quod reverendissimus alter ex oratorio mariano labarum subsecutus cum reliqua sodalitate ordine ad templum (exemplo hactenus hic loci non spectato) accesserit, devotionique marianae cum aedificatione ceterorum sodalium interfuerit. Reliquos marianos conventus statis dominicis diebus, plerumque etiam pia ad sodales cohortatione celebravit. Processionem item ad Sanctum Petrum ad sepulchrum Domini adornavit in quadragesima, sub qua ad stationes, ordine dispositas, quinquies de mysteriis patientis Domini dixit pater praeses. Triduo praeterea ante dominicam a passione dictam sodales suos piis meditationibus ad mentem sancti Ignatii excoluit: materia meditationum erat Deus ut «finis ultimus, iudex et vindex» hominum. Et tulerunt conatus isti fructum uberem, quod vel ex bonis operibus annotatis patescet. Enituit in plurimis insigne orandi studium, quod alii quotidiana recitatione officii maioris beatae Mariae Virginis, alii quotidie ter coronam marianam percurrendo, alii quotidie tria sacra audiendo, alii octava quaque die animam sacra exomologesi expiando, alii ex sanctis menstruis confertas litanias orando luculenter testati sunt. Fuere qui, ut se condigne disponerent ad Immaculatae Conceptionis solennitatem celebrandam, octiduo praecedenti cilicio cincti incessere, alii huic et aliis beatae Virginis festivitatibus ieiunium voluntarium in pane et aqua praemiserunt. Nonnulli pium usum induxerunt, ut ante cubitum domestici devote rosarium Virginis honoribus recitarent. Quidam ex duorum mensium spatio gestato aspero cilicio vulnera et cicatrices referens, etiam ultro corpus edomandi studium protraxit, dum confessarii imperio rigorem est moderari iussus. Plures integras noctes maxime sabbathinas, humi cubere, alii die sabbathi pane solum et aqua in beatissimae Matris honorem victitare consueverunt.

Congregatio altera nobilium, sub titulo Assumptae in coelos Virginis sodales suos praecipuis Dei Matris festivitatibus ad sacram communionem publice in nostro templo sumendam deduxit, conventusque ceteros more superiorum annorum habuit.

[33] Forse Franzon, Antonius. Nel 1715 immatricolato a Graz (Austria) quale «Italus, Medeensis ex Comitatu Goritiensis», nella classe di teologia speculativa. Cfr. Andritsch IV 19 1715/7.

Congregatio civica sub titulo Annunciationis caetus suos ordinarios, exhortationes more aliis annis consueto habuit, copiosis semper sodalibus comparentibus. Supplicationem solennem deduxit ad Sanctum Rochum, quae ibidem sacro solemni et panegyri de laudibus Virginis interfuit. Procuravit, ut sodalium nullus sine morientium sacramentis decederet. Et licet egentibus etiam liberali eleemosyna subvenerit, sexaginta tamen florenos adhuc in accessionibus numerat.

Minor congregatio studiosorum, ex syntaxistis et grammatistis conflata, festum suum Natae Reginae Angelorum, maiorem congregationem strenue aemulata, solenniter celebravit. **[32v]** Haec quidam de singulis sensim pro cultu Virginis praestita sunt, nunc enarrare iuverit, quae iunctis et animis et apparatu, tam ad beatissimae Matris honorem quam ad totius urbis aedificationem susceperant. Solenne est sodalibus huiatibus singulis mensibus, vacationum autumnalium tempore dempto, communionem generalem instituere, igitur destinata dominica aut festa die sodales omnes sacra exomologesi conscientias mundarent, ut sub solenni sacro pane eucharistico reficiantur. Pulchrum sane est et aedificatione plenum illustrissimos primum Virginis Assumptae sodales maioribus cereis ex suo oratorio ad mensam eucharisticam pulchro ordine adeuntes, quos maioris congregationis sodales ordinata serie pro cancellarum capacitate subsequuntur, ex sacristia prodeuntes, subsistentibus intra sacristiae limites interea iis, quibus in prima serie ad cancellos locus non foret; tum primorum sacro epulo refectorum ordini[34] series altera, huic tertia, tertiae quarta submittitur, donec ad unam omnes maiores sodales sanctam eucharistiam susceperint. Tum minores studiosi subsequuntur ordine rursus et tandem sub «Credo» sodales civicae congregationis longo agimine, pulcherrimo rursus ordine ad sacram mensam accedunt omnes, tam hi quam antecedentes sodales cereos ardentes manu gestantes. Tum vero, dum studiosorum et tertia civium congregatio longe maximo splendore et sacro apparatu triumpharunt, cum dominica infra octavam Corporis Christi a meridie processionem theophoricam ex nostro templo eductam accensis omnes cereis facibusque per vicinas collegio plateas et forum longissima serie solenniter comitarentur. Haec pia pompa adeo animos quorundam affecit, ut putarent, si de iesuitarum in bonum publicum laboribus nihil constaret, ex hac sola processione de utilibus eorum erga proximum conatibus argumentum fieri posse satis firmum atque probatum.

[34] Ordini *inserito in sopralinea.*

Agoniae

Congregatio Agoniae statas angarias consueto ritu et adhortatione de bona morte celebravit, cum populi solatio.

Oemolumenta templi et collegii

Enarrata spirituali et literiaria sacrarum opera de fortunis tum templi, tum collegii dicendum est. Et primo supellex templi aucta est uno pluviali, casula item una sacerdotali et duabus dalmaticis ex panno, auro divite, vulgo «drap d'or», expositis in haec quingentis et viginti florenis. Praeterea campanile nostrum elegantibus duabus campanis, viginti centenarios pondere excedentibus, gloriatur, hoc primum anno suspensis, quae deinceps maiori decore, sonantiusque populum ad Dei laudes in templum nostrum convocabunt. Ordinata praeterea est mensa marmorea pro ara ex marmore de novo exstruenda, impensis in hanc et campanas florenis mille et centum et octuaginta, potissima ex parte diversorum benefactorum ope in unum collatis.

Collegium vero inter melioramenta censet renovatam et auctam supellectilem stanneam, laneam item et lineam, pretio quadringentorum viginti quinque florenorum. Atque illud inter fortunas collegii merito referendum, quod trecenti floreni in pauperes et egenos, partim collegii ianuam quotidie obsidentes, partim occulta domi suae egestate pressos, distributi sint, centuplo haud dubie foenore a Deo, bonorum omnium largitore, recipiendi. Et haec quidam ad domesticos nostros attinent. Iam ad eos, qui in seminario Werdenbergico stationem fixerunt, transimus.

Seminarium Werdenbergicum

Seminarium Werdenbergicum, quod hoc anno adolescentes studiosos aluit sexaginta, ac inter illos comites quatuor, liberum baronem unum, aliosque illustrissimi generis duodecim, ad eosdem in christianae quoque pietatis officiis, in literarum studiis bonisque moribus excolendos, iuxta horum contuberniorum institutum, omnem industriam collocavit. Ad teneram quidem in Deum superosque religionem, rerumque aeternarum cognitionem instillandam quod attinet, praeter assiduam sanctorum sacramentorum frequentiam, geminam magnum Indiarum Apostolum colendi rationem, novendii decendiique impendio suscepere, et triduanam in hebdomadae maioris feriis ascesim cum notabili animorum motu obivere. Ad literarium

oemolumentum in dies magis promovendum hebdomadariae in triclinio exercitationes, suae cuique classi accommodae, super mensam habitae sunt, et alternis mensibus in maiorum **[33r]** museo super Aristotelis placitis disputationes institutae, eo profectu, ut alter prooemiales logicae, alter universae philosophiae praelectiones sub Augustano emblemate magna cum commendatione tuerentur. Ceteri vero classium inferiorum alumni in scholasticis concertationibus primos honores referrunt. Ad maiorem porro in dicendo exercitationem, diebus ante-saturnalibus a Werdenbergica iuventute in theatro domestico «Sedecias rex», tragice, et «Invidia aulica», iocose, nobilitati primum frequentissimae, dein populo cebro (!), festiva semper cum acclamatione exhibita est.

Inclinante etiam anno scholastico academia celebrata est coram eruditioribus auditoribus, in qua «Pacis angelus» concordiae semina inter dissidentes Europae principes iacere nitebatur, ferventis ad Padum Rhenumque, Gallo-Sardici belli occasione. Perorarunt in utramque partem academici veterani, soluta ligataque oratione, cum Latia tum Italica musa, interpositis lanisticae, sallatoriae et musicae artis ostentationibus. Sub initium duodecim de re literaria melius meriti in Indefessorum syllabum cuso singulis (pro more) argenteo numo, ab academiae principe coaptati sunt. Sedeciam, honoribus suis dedicatum, illustravit excellentissimus inclytorum Goritiensis et Gradiscani comitatuum praeses Antonius Sacri Romani Imperii comes Rabbatta. Costenores vero academicorum labores auspiciis suis dignatus est excellentissimus loci praetor Wenceslaus Sacri Romani Imperii comes a Purgstall[35], cuius utriusque sententia conatus suos probari iuventus nostra non mediocriter gavisa est. Ad exactionem morum disciplinam illud referendum videtur, quod ad omnimodam provectioris cum teneriore aetate seiunctionem pristinae industriae restitutae sint, scalae praeprimis in cochleam ductae beneficio humanistarum duntaxat commode (?) serviturae. Ad resecandam praeterea reliquam fere omnem werdenbergicorum cum exteris scholaribus communicationem, hoc primum anno superiorum classium auditoribus missa in sacello domestico legi coepta est, sacellumque ipsum ampliatum, quod aliquando (si superioribus visum fuerit) mariano coetui

[35] Purgstall, Wenceslaus Carolus, * 1681 Praga (Repubblica Ceca), † 22.06.1749 Graz (Austria). Inizialmente avviato alla carriera militare, divenne consigliere di Reggenza in Graz, luogotenente (1733) e capitano di Gorizia (22.11.1741), dove fu ascritto alla nobiltà locale (03.07.1737), assessore del Consiglio segreto dell'Austria interiore in Graz. Dotto cavaliere, autore di una topografia delle province tedesche dell'Austria (*Germania austriaca, seu topographia omnium Germaniae provinciarum*), edita a Vienna nel 1701. Cfr. Morelli III 61, 74; IV 176; Wurzbach XXIV 88-89; ADB XXVI, 714 (che ne data la morte al 23.01.1749).

domi celebrando utiliter serviet. Ad rusticationis etiam maius commodum in hebdomadario per aestatem Salcanensi tusculo collabens, inclinatis iam lapideis columnis, ambulacrum instauratum, et ducens utrinque ad maius aedificium scala ad elegantiam securitatemque ferreis septis munita est. Autumnalis item Villesii domus, aliquot annorum squallore labefactata, ad veteris rusticationis usum non levibus impensis aptata pro iuvenibus, qui itineris longitudine absterriti, ad suos per autumni ferias redire non possunt. Atque hic sociorum pro Dei gloria et animarum salute susceptus labor brevi compendio enarratus explicit.

[33v]

1735

Numerus personarum

Collegio nostro hoc anno adscripti fuerunt sacerdotes sexdecim, magistri sex, in temporalibus coadiutores septem, universim personae novem supra viginti; ex quibus sacerdotes duos, magistrum unum seminarium Werdenbergicum aluit. Horum pro Dei gloria susceptos labores, tam et reliqua ad collegium nostrum spectantia succincto calamo enarranda aggredior.

Sacramentorum administratio

Sacramentum poenitentiae assiduitate non minore quam confitentium solatio administratum est a patribus; fatenturque poenitentes tunc demum se res animae bene constitutas putare, cum unum aliquem e nostris conscientiae moderatorem nancisci potuissent. Et re ipsa eos non falli inde colliges, quod gravissimorum scelerum, rei saepius quidem alibi peccata confessi, nunquam tamen emendati, a nostris demum confessariis suavi simul et forti adhortatione de seriis remediis circumspicere coeperint felici vitae methamporphosi. Erant, qui consuetudinis causa ad sacramenta accurrerent, de vitae emendatione parum solliciti, suaves confessarii adhortationes parum pensi habentes, sed et illos, severi iudicis olim, et aeternarum poenarum metu perculsos, ad frugem meliorem revocarunt; coniugibus restituti sui mariti, inolitae consuetudines curatae, repressa libera illa iurandi et blasphemandi licentia, aliaque praestita, quae arcanorum scrutator Deus olim operariis suis retribuet in coelis et hic in sacramenti reverentiam tacere oportet. Porro numerus poenitentium, si eundem ex particulis in mensa eucharistica

distributis inire liceat, viginti novem millia excessisse notatus est. Quod hoc loco memorandum, est, quod vigeat adhucdum, imo quibusdam festis incrementum sumpsisse videatur mos nunquam sat laudandus communionis, ut vocant, generalis, quae sodalitas dominorum primum, tunc studiosorum, denique civium, pulcherrimo ordine, facibus cereisque accensis ad sacram mensam accedunt. Cives hoc anno frequentiori numero interfuisse notati, id, quod industria patris praesidis effectum est, urgentis, ut infirmorum visitatores annexo suo munere accurate fungerentur, quo caeteros sodales instantis communionis generalis pridie comonefacere iubentur.

Verbi Dei praedicatio

Verbum Dei idiomate italico et carniolico in templo nostro collegii statis anni diebus, uti etiam in altera aede nostra Sancti Ioannis, lingua germanica, per verni ieiunii dominicos dies frequenti utrobique auditori explanatum est. Atque, ne caniolici (!) concionatoris audiendi copia fraudarentur, ex plebe ii, qui trans Lisonzium morantur, transitus ad pontem Lisonzio impositum, maturius hyemali tempore reserari debuit, plebecula illa id enixe efflagitante. Non solum autem in nostris exedris, sed etiam in externis auditi sunt praedicatores nostri, nam primum sexies a nostris dictum est italice coram augustissimo altaris sacramento in principe huius urbis templo, dum sub speciebus panis velatus Deus per quadraginta horas adorandus hebdomade maiore exponebatur. Item unus, evocatus ad laudandum sanctum Augustinum in templo sociarum divae Ursulae, praeclare de huius sancti laudibus dixit. Veteranus etiam orator noster sancto angelo custodi panegyricum texuit in templo parochiali. Obtigit item uni ex magistris facundiam suam italicam bis in templo nostro promendi occasio; seu dum sanctissimi nominis Iesu initio anni, seu dum sancti Parentis nostri in eius festo panegyricum concinnaret, utraque vice **[34r]** cum Societatis commendatione auditus. Rursus alteri zelum suum exercendi campus, dum bis ad populum carniolice dixit. Demum quater ad externas cathedras invitatus concionator carniolicus panegyristen egit: primo in ecclesia reverendorum patrum carmelitarum sancti Iosephi, deinde Apostolorum principis in parochia nostra ad Sanctum Petrum, extra urbem sita, rursus Natae Reginae Angelorum in sacello publico castelli Cronberg illustrissimi comitis Ioannis Coronini, dum sanctae Luciae, virginis et martyris in templo reverendorum patrum carmelitarum in suburbio, a frequenti semper auditore cum solatio auditus. Accedit huic titulo concionator italicus noster, qui, ex interiore Italia ab huiate nobilitate evocatus, summa omnium ordinum approbatione dixit quot diebus, exceptis sabbathis, per verni ieiunii tempus in ecclesia

parochiali. Dictioni solidae et vehementi non impar fuit motus animorum, salutarium fructuum ferax. Eiusmodi fuerunt exomologeses generales magno numero peractae, secessus nonnulorum ad spirituales exercitationes, compunctio notabilis potionum et plurium ad meliora conversio.

Doctrina christiana

Doctrina de fidei mysteriis a duobus nostris sacerdotibus constanter per anni decursum dominicis diebus exposita fuit, in nostro quidem templo pueris, in aede vero sociarum divae Ursulae puellis confluentibus, utrobique etiam non paucis adultioribus sese ingerentibus.

Conversatio cum proximis

Ex templis nostrorum zelus ad aedes proximorum digressus in omnem occasionem intentus fuit, ubi ubi se opportunitas gloriam Dei aut animarum salutem promovendi offerebat. Et egregie suo munere functi sunt operarii, seu moribundi ad ultimum agonem essent disponendi, seu moestis afflictisque solatii quidpiam impertiendum, seu miseris et egentibus stipe unde unde corrogata subveniendum, seu demum flagitia proscribenda et malae consuetudines essent rescindendae. Numerat operarius unus quadraginta ad pie obeundam mortem a se dispositos. Urgente operario nostro impudicae quaedam mulierculae ex domibus primum, in quibus turpis quaestus causa degebant, eiecta, dein ex urbe, implorata magistratus civici ope, exterminatae sunt. Cuidam alteri, quae, ut famae suae consuleret, aliunde huic advenerat prolem enixura, liberali eleemosyna a piis, iisque nobilibus matronis suppeditata, succursum est; proli etiam sollicitudine patris nostri, provisum de nutrice ac alimentis, donec ad aetatem honesto opificio idoneam pertingat. Alibi adulterinum aliquot annorum commercium, scandalo non vacans, subinde rescissum, sacrilegi amores alibi in sanctiores conversi, alibi periclitantes et periculo iam obrutae puellae ad tutiora reductae.

Ex aedibus saecularium quandoque etiam ad religiosas domos zelus operariorum transivit. Et vero utrique Deo dicatarum virginum asceterio non inutilis opera est commodata; alterius namque quieti et bonae harmoniae consultum, habitis in commune adhorationibus, sedatisque, qui iam palam erumpebant turbulentis motibus animorum; alteri vero sancti Parentis nostri exercitia octiduo sunt tradita, ac sub idem tempus exercitantes conscientiam suam totam in confessione et extra eandem aperientes auditae sunt.

Exercitia sancti Ignatii

Atque ut eodem titulo, quod de sancti Parentis nostri exercitiis traditis scribendum habemus, colligatur: congregatio utraque studiosorum suos piis his commentationibus per triduum excoluit, suos item seminarium Werdenbergicum triduo. Invenit quoque veteranus missionarius, per id tempus collegio nostro adscriptus, modum Germanae nationis plebi aeque ac nobilitati eiusmodi commentationes per quatriduum praeeundi. Delegit ad hoc quatriduum a dominica palmarum in templo nostro Sancti Ioannis, praemissa lectione pii libri et instructione addita de vita rite instituenda, bonis quotidie meditationibus transigendum: et quamplurimi occasione hac bene sunt usi, rationesque suas melius cum Deo factis ut plurimum generalibus confessionibus composuerunt.

[34v] *Solemnitates templi et cultus sanctorum nostrorum*

Festivitates templi nostri solito splendore celebratae sunt illustrissimis plerumque mystis ad aras operantibus. Festum sancti Francisci Xaverii, uti praevia novem dierum devotione, reliquoque, seu musicam spectes seu luminum ornatum, apparatu est solemnius, ita frequentior quoque est devotorum eo tempore in nostra ecclesia numerus, ut affectus et veneratio erga hunc sanctum crescere magis ac magis videatur. De sancti Thaumaturgi laudibus dixit quidam ex ordine capucinorum accomodate ad augendam in sanctum fiduciam, quae quidem inter huiates necquaquam minimo loco est, siquidem etiam complures decem dierum veneris devotionem ei diversis anni partibus pendere sunt observati.

Beneficia sanctorum nostrorum in clientes

Est inter reliquas matrona una nobilis, quae quot annis decem dies veneris in sancti sui patroni honorem obit, fateturque devotionis huius tempore semper singularem quendam favorem gratiamve sibi aut suis obtingere sancti patrocinio in acceptis referendam.

Neque minus beneficus in suos clientes extitit sanctus patriarcha noster Ignatius, maxime in puerperas, quarum aliae adhibitis sancti lypsanis, una etiam vel solo sancti nomine invocato, feliciter pepererent. In adiacentibus undique bono nostro Praecinicensi dominiis lues pecora foede deperibat. Comoniti sunt in tempore subditi nostri, ut pecora pabulumque aqua, sancti Ignatii nomine benedicta, aspergant, atque in honorem sancti ad eius aram, quam in templo nostro erectam habent, quinquies Pater et

Ave recitarent. Fecerunt, et pecora sua omnino sana, haud dubio sancti beneficio, retinuerunt. Simile beneficium sancti Ignatii aliunde quoque allatum est: in oppido prope Aquileiam sito, Villae Vicentinae ei nomen est, ante duos annos animalium contagium pecora magno numero sustulerat. Loci curio, dum malum in dies latius propagari videt, afflictis parochianis sucurrere, ut ei tunc incidit, conatur. Venit ei in mentem, quod, dum scholas Goritiae frequentabat, audiverit aquam sancti Ignatii contra eiusmodi pecorum contagia esse remedium, repetitis experientiis comprobatum et celebre. Mittit igitur ad nostros pro reliquiis et formula benedicendi aquam sancti Ignatii; utrumque obtinet, aquam ipse benedicit in sua ecclesia, populo distribuit, pecora, ut eadem aqua, formato crucis signo aspergant, monet, fiduciamque in sancti patrocinio habeant, fore, ut deinceps nullum ex pecoribus ea lue corripiatur. Fecerunt laeti imperata, et ab ea die nullum animal tota ea parochia lue perivit. Quin animalia lue iam correpta, pristino vigori sunt restituta, id quod reverendus dominus loci curio ipse sacrosancte testatus est, ut autem isti gratos erga sospitatorem suum se exhiberent atque in futurum a simili malo praeservari mererentur, altero mox anno sancti diem festum habere in perpetuum inter ipsos et parochum est constitutum. Facta propterea sumptuum collatione pro festo deinceps semper celebrando crevitque ea re adeo populi in sanctum patronum suum fiducia, ut hac die pecoribus de minimo ad maximum extra ecclesiae ambitum adductis aquam sancti Ignatii solemniter benedici velint. Qua benedictione peracta et divinis in templo absolutis, sua rursus pecora ad pascua abducunt.

Congregationes

Congregatio Agoniae solita pietatis exercitia et festivitates more superiorum annorum obivit. Illud procuratum est, ut sacro, quod vocant agoniae, diebus veneris frequens populus intersit. Sodalitates quatuor beatae Mariae Virginis, nempe nobilium, civica et utraque studiosorum festa sua spectata semper festivitate celebraverunt. Civica, praeter annuam solemnem processionem, hoc anno rursus supplicationem alteram ad thaumaturgam Virginem Montis Sancti suscepit, reliquosque marianos conventus frequentibus ut plurimum sodalibus habuit. **[35r]** Utraque studiosorum congregatio, praeter statos marianos conventus, in quibus frequentandis singularis sodalium fervor constanter eluxit, adeo ut nullus, nisi iusta de causa et excusatione allata emanere auderet, eduxit binas supplicationes; alteram in quadragesima ad sepulchrum Domini in parochia nostra ad Sanctum Petrum, habita ad singulas stationes brevi, sed nervosa de mysterio passionis exhortatione;

alteram prope finem anni scholastici ad beatam Virginem in Castanetto. Utraque plus de bonorum operum quam de aerarii accessione memorat, quae tamen, cum suis in diariis annotata legantur, hic recensere non est visum.

Studia literarum

Academia nostra universim discipulos numeravit 442, ex quibus 147 altiores scientiae, reliquos 295 literae humaniores occuparunt. Metaphysica, praemissa pro more valedictioni devotione xaveriana, ex triginta suis quinque pugiles in palaestram eduxit, qui sub spectabilibus Augustani laboris iconibus universam philosophiam defendendam susceperunt. Unum ex his delegit sibi Societas nostra. Logica, quae[36] septuaginta septem discipulos numeravit, theses proemiales pro more defendit. Ante finem anni scholastici per decem dies dominicas devotionem xaverianam suscepit eo fine, ut qui certum vitae statum prudenter elegissent ineundum, in propositis suis roborarentur. Reliqui, maturam deliberationem instituerent, quo factum, ut plures suam ad religionem vocationem agnoverint, tres etiam voti compotes facti: unus quidem ad ordinem sancti Francisci strictioris observantiae, alter ad ordinem minorum eiusdem sancti, tertius ad ordinem carmelitarum susceptus est.

Inferiores sex classes inter suos numerarunt octo comites, liberos barones tres, perillustres quatuordecim, omnes munere suo egregie functae. Rhetores et poëtae quater pro more non sine laude declamarunt. Rhetorica praeterea, quod duas orationes in schola recitari fecerit, Bacchi feriis faceta comoedia copiosum ac nobilem spectatorum recreaverit. Syntaxis bis in theatrum prodiit, mense februario «Ludovicum pium», imperio privatum a filiis, prosa italica, mense dein maio «Jonatham», filialis in patrem amoris typum, versu latino dedit. Grammatica exhibuit «Phocionem», iniqua Atheniensium sententia ad mortem condemnatum, filio superstiti, ne malum pro malo reddat, in ultimis mandatis relinquentem; infima grammatices classis «Sapritium», e Christi sacerdote ob negatam supplici Nicephoro veniam, iusto Dei iudicio impium Iovis adoratorem effectum; schola elementaris in «Paride et Hectore» ludis Troianis de palma contendentibus, fraterni amoris certamen. Et tulerunt, promeritum semper, tum ob compositionem tum ob actionem plausum.

Ut vero scholarum disciplinae et scholarium indemnitati careretur, manumissi sunt complures, non ex inferioribus dumtaxat, sed etiam ex superioribus

[36] Quae *preceduto da* de *e seguito da* inter *depennati.*

classibus, qui disciplinae scholasticae impatientes alios suo exemplo depravabant; quo pacto redacti in ordinem alii, qui ex priorum malis moribus licentiam et vitiositatem condiscebant.

Res templi

Ad res templi pertinere videtur, quod processiones quaedam, ex templo nostro educi per urbem solitae, contra reverendissimi domini loci parochi vexationes, decreto archidiaconali munitae sint. Tentaverat reverendissimus dominus parochus processiones has, ab antiquo iam authoritate nuncii apostolici approbatas impedire, lite propterea mota, verum et causa cecidit et ad expensas factae litis condemnatus est. Caeterum suppellex templi nostri aucta est quinque duodenis purificatoriorum. Mensa etiam nova ex elegante diversi coloris marmore extructa est pro ara beatae Virginis, ad quam aptata interea icone Immaculatae Conceptionis, reliquoque apparatu extemporaneo adhibito, in festo sancti Parentis nostri primum Deo relatum est incruentum sacrificium. Fusiorem totius arae, ubi integre erecta fuerit, descriptionem dabunt litterae sequentis anni.

Oeconomica

Ad extremum, quod ad oeconomica collegii attinet, illud anotandum, quod, quamvis divinae bonitati servorum suorum patientiam exercere placuerit reditibus et vini quidem non parum, tritici vero duabus minimum tertiis partibus **[35v]** infra id, quod collegium quotannis percipere solet et deberet, adversitate temporum imminutis, et aliunde domus ob inopiam aere alieno gravanda fuerit, attamen, praeter egenos notorios, iamiam collegii iugiter obsidentes illi praecipue, quos pudor mendicare prohibet, non solum aere et argento, sed victu quoque ac vestitu adiuti fuerint liberalius.

Seminarium

Seminarium Werdenbergicum recensuit hoc anno convictores septem supra triginta, alumnos unum et viginti, universim capita 58, in his comites tres, liberum baronem unum, equites quatuor, perillustres quatuordecim, qui omnes, tam in virtute quam bonis artibus prae caeteris industria singulari sunt instituti. Praeterquam enim, quod assidua eorum, qui domui praesunt vigilantia, et ideo contubernalis disciplina in suo semper vigore perstiterit, triduana etiam maiore hebdomade ascesi exculti sunt. Dein vero per decem dominicas dies toties susceptis in honorem sancti Francisci Xaverii

poenitentiae et eucharistiae sacramentis, concepta in hac ascesi proposita renovarunt. Exercitationes quoque litterariae identitem, seu in triclinio seu in maiorum musaeo super Aristotelis placitis resumpta fuerunt. Unus ex alumnis theses prooemiales logicae, duo alii, item convictor unus, sub Augustanis iconibus universam philosophiam defenderunt. Postremus erat is, quem supra ad Societatem nostram susceptum dixi. Litterariis etiam theatralis exercitatio interposita fuit, dum repetitis vicibus, ut spectatorum desiderio fieret satis, copiosae utriusque sexus nobilitati tragoediam exti- tuerunt «Temistoclem», qui, ne[37] in patriam arma inferre cogeretur, sese tauri sanguine enecuit. Postremo ad commodum domus et refectorii ornamentum accessit novum lavatorium, totum ex eleganti marmore, centum facile florenis aestimatum. Et haec maiori Dei gloriae consecrata sunto.

1736

Datae[38] 31 collegii capitum syllabo, historiae nostrae pretium facturi, a cultu Numinis ordimur. Decor domus Dei insigne additamentum accepit; minores notae ornamenta ut mittamus, perelegans sane ara templo nostro, potiori iam e parte magnifico, accessit, generosa sacerdotis nostri munificentia[39] aeque ac pietate, suppeditatis in illustre hoc opus florenis mille. Est ara isthaec ab exquisito lapide et arte dives[40], quatuor Affricano e marmore insistens columnis, reliquis structurae partibus tum ex eo ipso Affricano, tum etiam candido e marmore, pulchro ordine coagmentatis. Summitatem arae, maiores inter ac minores statuas figurae septem exornant, lemniscis variis, iisque elegantissimis interdistinctae. In medio summitatis eiusdem, divinissimus Spiritus in columbae specie figuratus visitur, radiis aereis inauratis, omni ex parte nubes transverberantibus. Operi huic Conceptae sine labe Virginis, cui sacrata est ara, imago subiicitur, quae ab eleganti penicillo illustris, laudem debet Graecensi artifici, ad normam **[36r]** atque ideam illius, a celebri Pozzo[41] summa arte in tela aliquando depictae, expressa. In structuram arae universam supra mille floreni facile quadringenti

[37] Ne *inserito in sopralinea*.

[38] Dacta *corretto in* Datae.

[39] Munificentia *corregge* magnificentia *depennato*.

[40] Dives *in soprallinea corregge parola depennata*.

[41] Pozzo, Andreas, * 30.11.1642 Trento (Italia), † 31.08.1709 Vienna (Austria). Pittore, architetto e teorico, fratello laico (23.12.1665) della Compagnia di Gesù. Cfr. Thieme-Becker XXVII 334-336.

absumpti fuere. Verum hic non stitit integer templi honor; obvenere eidem a munifica reverendi patris Francisci Molindes[42], tum emeriti provinciae praesidis manu casulae, cum velis calicum numero decem, singulae serica e materia, et quinque quidem albi coloris in usum per hebdomadem ordinarium, rubei vero coloris ceterae ad sacrum festorum dierum colore, non minus ipso ac florum large intertextorum decore, augendum splendorem destinatae. Novam demum campanam ordine infimam, florenorum 276 impendio Labaci fusam, inter incrementa numerat ecclesia nostra. Adeo tamen piis his expensis collegii aerarium exhaustum non est, ut et alteram mediam in paroecia Sancti Petri, collegio incorporata, campanam, florenis 93 expensis, refundi, ac denique altaria ecclesiae Sancti Ioannis, quae prima Societatis exstiterat Goritiae, ad pristinum decorem innovari fecerit, impensis[43] eum in finem florenis 81, ad[44] intimiorem iam Dei cultum calamus delabitur. Praeterquam, quod celebriora Domini festa inter laetos semper tubarum clangores peculiari templi apparatu pro more pristino transacta fuerint; ultima anni die sub vesperum pro acceptis beneficiis e laudabili annorum superiorum more solemnes «Deogratiae» agebantur; ubi maior templi nostri ara dispositis magno numero candelis collucebat, singulis etiam per templi circuitum choris multiplici lumine illustratis.

Suus et sanctis Dei honor habitus: annua praeprimis divorum nostrorum indigetum Ignatii et Xaverii memoria exquisita cum solemnitate obita est, solemniter e more ad aras litante reverendissimo hospite, singulariter eam ad celebritatem invitato. Divo quidem patriarchae panegyricum adornavit canonicus exterus; orbis vero thaumaturgo Xaverio quidam e divi Francisci strictioris observantiae familia encomiastes applaudebat. Alteram divi Xaverii solemnitatem novem dierum cultus singulari arae ornatu luminumque collucentium splendore antecedebat. In amplius cultus ignatiani testimonium ad singularem in sanctum hunc pietatem processum est; dum sanctimoniales divae Clarae institutum professae per sacerdotem nostrum octiduana divi Parentis nostri ascesi excolebiantur (!), subsecuta subinde generali peccatorum fassione, pleno certe earundem sanctimonialium solatio et fructu. Sacrae illae exercitationes, et in templo Societatis publice per

[42] Molindes, Franciscus, * 06.06.1678 «Germanus Moguntinus», SJ 14.10.1693 Graz (Austria), † 28.05.1768 Vienna (Austria). Fu preposito provinciale d'Austria tra 1732 e 1768. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1038; Stöger 233-234; Sommervogel V 1180-1181; Guilhermy I 476-477; Andritsch IV 100.

[43] Impensis *corregge altra parola*.

[44] *Segue parola depennata*.

missionarium nostrum populo propositae **[36v]** miras effecere animorum conversiones. Omnes pariter scholarum altiorum discipuli, scrutandis aeternis veritatibus ex aureo sancti Patris codice, tum per triduum maioris hebdomadae, tum per octo continenter dies in templo ipso cum reliquo populo vacavere. Triduo itidem eiusdem sacrae hebdomadae in ecclesia Sancti Ioannis repetitae sunt germano idiomate piae illae exercitationes.

Sacramentum poenitentiae et eucharistiae

Sacras poenitentiae sedes suppari annis superioribus solertia occupavere mystae nostri. Testatum et faciunt non constans modo ac bene magnus poenitentium affluxus, verum et proscripta a populo dissidiorum vitiorumque licentia, sopita vatiniana odia; plures a lapsu praeservatae puellae, lapsae aliae in tutiora reductae, ac quotidiana prope religionis orthodoxae incrementa. Singulares vero sanctioris huius tribunalis eventus, rarasque reorum[45] correctiones ne palam facerent sacri iudices, sanctissimo sacramenti, quod religiose adeo custoditum ibant, sigillo vetabantur. Luculentum denique zeli huius argumentum esto non modicus eorum, qui divinam ad mensam pane fortium refecti sunt, numerus 12.507 hostiis non modo maioribus Deo litatum est in templis ac sacellis nostris, sed etiam particulae minores, sacrae mensae accumbentibus distributae fuere vigesies et quater millena nongentae nonaginta duae.

Conciones ac catecheses

Probatam cumprimis instituto nostro facundiam, strenue pro more nostri tuebantur ecclesiastae. Qui singulis per annum dominicis slavonico idiomate verba ad populum facit, refertas adeo ciebat conciones, ut saepe fluctuaret auditor. Quinquies se pro concione dixisse alio invitatum, refert idem: die videlicet iovis sancto in paroecia Goritiensi; subinde vero festo sancti Georgii in Comen, adscripta collegio parochia, tertio, festo sancti Marci ibidem, iterum festo sancti Aegidii et sanctorum angelorum. Neque minori cum commendatione habitae ad populum exteris e pulpitis dictiones italicae: his accessit panegyricus in odeo sanctimonialium sub divae Ursulae vexillo militantium, ab humanitatis[46] magistro concinnatus. Germano demum idiomate in divi Ioannis templo dictum ad populum singulis quadragesimae dominicis. Annuae rudimentorum fidei explanatio-

[45] Reorum *corregge altra parola depennata*.

[46] Ab humanitatis *corretto su* ab eloquentia.

nes solitum tenuere **[37r]** cursum tum in templo nostro, tum in ecclesia sanctimonialium divae Ursulae.

Fidem orthodoxam professi

Non indefesso modo conatu populum ad christianae pietatis officia reducere satagebant omni prope tempore strenui in Domini vinea operarii, verum etiam altioribus ausibus fidei orthodoxae incrementa promotum ibant. Haud brevem siquidem pro loci constitutione errantium numerum apostolico functi munere, romana ad sacra traduxere[47]. Praeter foeminam unam quinque Lutheri asseclae[48], e legionibus militum eo tempore interiore ex Italia redeuntium, ad sanctae Matris Ecclesiae gremium sunt revocati. Tres alii eiusdem sectae, fidem veram iam professi, pleniore dogmatum orthodoxorum doctrina instituti fuere.

Missiones

Pari zelo multoque affluentis populi solatio institutae missiones; dum eodem tempore missionarii e collegio bipartitim ablegabantur ad slavis (!) hic in montanis, inde in plano ad furlanos excolendos. Magnum ubique operae pretium est reportatum, ut videre cumprimis est in adiecta relatione historica missionum per Forum Iulium habitarum ab uno eorundem missionariorum, oculato rerum gestarum teste, suppeditata. Porro primum inter furlanos locum tenuere subditi collegii in commenda Precinicensi, quos collegii praeses, posthabito sumptuum incomodo, pro temporalibus quae contribuere assolent bonis, voluit frui spiritualibus, magno ipsorum foenore et emolumento.

Missio slavonico idiomate instituta tribus stationibus absoluta fuit. Et primam quidem stationem fixit Salcani, oppidum est duobus milliaribus italicis Goritia dissitum; ubi ad summas preces illustrissimi et reverendissimi civitatis Goritiensis parochi initium missioni datum est, a duobus sacerdotibus nostris sub directione veteroni provinciae missionarii deducta e missionum more bene longa nobilium aeque ac numerosae plebis supplicatione; alteram in oppido Canal; tertiam denique in **[37v]** Chiapovano pago, finitimisque locis. Singulis complures dies impensi sunt ea lege, ut diebus singulis ter diceretur ad populum; reliqua diei pars in seram usque

[47] Traduxere *corregge* traducere.

[48] Assecale *corregge altra parola*.

noctem poenitentibus absolvendis aliisque consuetis missionum exercitiis data fuit. Fructum loquebantur passim amarae poenitentium lacrymae, filiorum in parentes reverentia restituta, plurimae confessiones multos in annos non sine sacrilegio iteratae, nunc tandem generalibus emendatae exomologesibus; mutuae offensarum condonationes, sublata scandala, peccandique occasiones, iurandi et blasphemandi[49] correctae consuetudines, introductus denique frequentior sanctorum sacramentorum usus. Nefandum certe cum brutis scelus multis, qui montes incolunt, adeo erat familiare, ut illud iam absque conscientiae remorsu perpetrarent; hi subinde efficaci missionarii suasione errorem dedocti, a detestanda illa iniquitatis via revocati creduntur. Senecio alter, spetuagenario maior, e sacris missionarii sermonibus tantum exhorruerat, ut continuo sibi domicilium altero in loco, eoque a veteri multis leucis distante, constituerit, ne videlicet obscaeno se facinore aliquo contaminaret, cuius periculum a contubernali antea socru sibi imminebat. Rarum etiam in oppido Canal contriti animi exemplum praebuit illustrissimus ac reverendissimus loci plebanus, qui, squalida indutus veste, praegrandi e spinis flexa caput cinctus corona, supplicationi, a poenitentia dictae, crucem bene magnam praetulerat nudipes, conformante se ad exemplum spinosi capitis clero lugubrique voce Psalmum «Miserere» detonante. Reliqua ex immani pro loci constitutione communicantium numero metienda veniunt, qui in secunda potissimum statione duodecim millia excessisse notatus est.

Coetus mariani

Dum ea foris agebantur, domi centuriatae (?) sub marianis signis sodalitates veterem solita pie-**[38r]**tate stationem tenuere. Maior sub titulo Purificatae Virginis bina festa duplici solenni apparatu celebravit. Supplicationes itidem binas eduxit: unam ad Sanctum Petrum verni ieiunii tempore, alteram prope finem scholarum ad beatam Virginem in[50] Castagnaviza. Institutae et aliae binae supplicationes per civitatem: congregationis civicae una, altera nobilium, et tertia collegii infra octavam theophoriae. Secunda cum comitiva nobilium, ardentibus facibus manu sustentatis, sed magis egregio exemplo inflammantium spectatores ad pietatem. Coetus et suos in Divi Ioannis templo, frequenti clientum suorum praesentia, egit civica congregatio; celebrem e more ad beatam Virginem, de Grad dictam, supplicationem magno sodalium numero conspicuam deduxit. Novendialis ante

[49] Blasphemandi *corregge altra parola depennata*.

[50] In *inserito in sopralinea*.

nativitatem Domini devotio, vetustissima consuetudine introducta, debito apparatu peracta fuit. Festo denique titulari Salutatae ab angelo Virginis ad aram multo cereorum coruscam lumine, solemnem caeterum splendorem desiderari passa non est. Nova praeterea inter ornamenta numerat bina candelabra optimo argento elaborata, in quae 80 rhenensium sumptus fecit.

Scholae

A Dei magnaeque Sapientiae Matris cultu ad musarum sedes divertimus. Severiores hic disciplinas excepere 144, quorum non pauci etiam nobilitate illustres. Delecti eo e numero seni pugiles sub venustis cupri Augustani emblematis philosophiam universam propugnavere. Suas et logica assertiones proemiales, sub pereleganti Augustana icone propositas, suscepit defendendas. Divi Francisci institutum apud strictioris observantiae patres amplexus est e superiorum scholarum alumnis unus; quindecim clericorum saecularium numerum auxere. Accedit, quod et ad indignos sacris ab ordinibus arcendos statutum, probatumque fuerit illustrissimo et reverendissimo, ut is arcanam per epistolam de singulorum moribus **[38v]** atque profectu rite deinceps edoceatur. Amoeniores musas senis in classibus sub totidem magistris coluerunt discipuli 286, quos inter 8 numerabantur ex illustrissima comitum familia, liberi barones 3, pluresque provinciales et nobiles. Quater de more a rhetoribus et poëtis declamatum est: iunctum et nova per provinciam methodo exercitium academicum. Itum subinde apparatu solito in scenam: et syntaxis quidem «Hannibalem», exhausto se veneno enecantem; grammatica «Lotharium imperatorem», regni terreni pertaesum Prumiense ad coenobium recedentem; principia «3 pueros Babylonios», in flammis illaesos novisque a Nabuchodonore honoribus auctos; elementaris demum «Adultae vel in adolescentia constantiae de haeretica impietate[51] triumphum» in quatuor iuvenibus, Vortingtorio oriundis, exhibuit. Subsecutum mense iunio drama generale, sumptus collegio in theatrum vero suppeditante seminario. Delectus erat in argumentum dramatis Manasses patratorum criminum poenitens, Iudaeae throno, ita disponente Numine, restitutus. Actioni (sub cuius finem de re literaria bene meriti ex illustrissimorum quorundam mecoenatum munificentia praemiis sunt donati) confertissimus omnigenae nobilitatis spectator applaudebat, notatumque singulariter, multo subinde tempore vix alium inter se, ac de exhibito dramate sermonem miscuisse spectatores. Profecto ipsa suprema, eaque excellentissima provinciae huius capita palam ubique significaverant,

[51] Impietate *preceduta da parola depennata*.

se tot inter alias, quibus hactenus interfuere, actiones comicas, nullam unquam tanta cum voluptate spectasse, nec si complures adhuc in horas, aestivo utut calore producta fuisset, taedio fuisse **[39r]** afficiendos. Obtulere quoque mecoenates sumptus novos in praemia faciendos, si modo et anno futuro eiusmodi dramatis spectandi copia fieret; quibus tamen gratificari loci, temporumque circumstantiae haud patientur.

Conversatio

Familiari, laudataeque patrum nostrorum cum proximo agendi methodo par fructus respondit. Rei huius fidem faciunt nocturnae aeque, ac diurnae nostrorum ad aegros excubiae, ardenter ab exteris quibusque expetitae. Profecto 400 prope e transeuntibus hac militibus relicti Goritiae, ingentem patribus nostris operosae charitatis exercendae campum exhibuere, quos illi diverso e morbo decumbentes ope spirituali sedulo susceperunt procurandos; dum laudati patres binos fere ultra mensis hinc[52] ad Lisontium, illinc ad Sancti Rochi, ac Divi Petri, loca plus quam leuca italica dissiti, quotidie excurrentes in horreis, stabulis et porticibus male materiatis dispersos invisebant, atque cadavera inter semineces, quotidianisque mortibus misere colluctantes obsequebant, morientium sacramenta administraturi. Suspexere impensam militibus charitatis operam praefecti eorundem, qui cum supremo legionis Königseggianae tribuno ea de causa grates collegio rependerunt. Non minus denique palatinas procerum aedes ac rusticorum tuguria, aegrorum xenodochia, carcerumque squalores frequens invisebat patrum zelus. Huc cumprimis faciunt habiti ad divae Ursulae parthenonem exhortatorii sermones, qui multum sane ad servandos animos eosdemque reciproca in unione continendos ponderis attulerunt.

Res oeconomica

Meretur et sui memoriam anno hoc res oeconomica, quam nonnihil attenuatam quinquentorum florenorum dono rilevare placuit emerito nuper provinciae praesidi. Et quamquam minime abundaret collegium, egenis subventum liberaliter, dum pane non modo et obsonio concurrentes magno numero ad collegii ianuam refocillati, verum etiam latitantes **[39v]** prae verecundia in domibus pauperes pecunia vestibusque adeo largiter provisi sunt, ut isthaec charitatis subsidia ad florenos centenos aliquot excreverint.

[52] Hinc *preceduto da parola depennata.*

Seminarium Werdenbergicum

Werdenbergicum demum seminarium aluit anno praesente praeter ternos e nostris, qui iuventuti educandae praefuere, tres supra quinquaginta, qua alumnos, qua convictores. Hos inter illustriori e comitum prosapia sex, barones duo, perillustres ac praenobiles complures eminuere. Duo e metaphysicis Augustana sub icone philosophiam universam propugnarunt. Unus e rhetorum syllabo ad Societatem admissus. Saturnalibus feriis bis in scenam data tragoedia «Alexandrum ab Herode Ascalonita patre ad mortem condemnatum», exhibens, bis quoque placuit nobili ac multo spectatori, cuius acuerat potius quam expleverit aviditatem[53]; ut adeo tertium repetenda peteretur, oblatis etiam eam in rem sumptibus, cui tamen petitioni morem gerere ob temporis angustias fas haud fuerat. Eo etiam tempore 10 in academicos, e recepto seminarii more promoti fuere, datis prius doctrinae atque eruditionis experimentis. Imbuebantur et capaciores ex eodem domicilio Werdenbergico, accomoda statui suo doctrina, ex altioribus asceseos ignatianae principiis petita, suggerente puncta memorato alias missionario, singulariter eum in finem accersito. Administratio quoque oeconomica non minorem sibi plausum vendicat. Sacellum domesticum ad decorem ac elegantiam anno isto instructum. Ara nova e marmore candido uno, variegato altero, quod Africanum dicunt, erecta cernitur. Binae sanctorum Ignatii et Xaverii statuae, totidemque genii Genuensi e marmore arae splendorem explicant. **[40r]** Imago denique, divum Domini Praecursorem cum universa Christi familia oculis subiiciens, multumque a penicilli amoenitate dilaudata, arae totius maiestati magnum sane addit splendoris pondus ac momentum. Latus utrumque binae portae, e rubro marmore veronensi affabre elaboratae stipant, quarum una ad novam deducit sacristiam, altera ad ornatus aequalitatem faciente. Sunt et modo artifici subiectae scalpro binae divorum Aloysii et Stanislai statuae cum geniis 4, lemniscos inter, divorumque symbola, portarum atque sacelli ipsius decus aucturae. Pavimentum quadrato e lapide undequaque stratum. Praeterea sena e lapide sedilia, ad sex pariter sacelli fenestras, ornatui aeque ac commoditati serviunt. Laqueare opere plastico concinne instructum medio in campo artificem pictoris manum praestolatur. Gradus denique lapidei accessum utraque ex arca[54] percommodum praebent. In quae omnia impensi sunt rhenenses mille. Solerti etiam illius, cui plana domus regendae

[53] Aviditatem *preceduta da altra parola depennata*.

[54] Arca *preceduta da parola depennata*.

cura incumbit, dexteritate cubile amplum, idque copiosum iam inserens diem, ubi caecus antea erat locus, exercitiis (si quae habenda) sive dein musicae, sive saltatoriae aut digladiatoriae opportune assignatum. Villessii non minore cura tractus, prope antea inutilis, dormitorii, ut vocant, formam induit, ubi copiosa iuventus, ibidem fors rusticatura, percommode collocari possit. Demum cellae vinariae illatum est maius e ligno quercino dolium cum minoribus aliquot.

Atque haec sunt quae annalibus nostris e more inserenda occurrere.

Elogium patris Aloysii Rota

Mors utut, alias Goritiensibus propitia, anno hoc in pulcherrimo aetatis flore vitae stamen VIII calendas iulii demessuit longiori vita digno patri Aloysio Rota, tabe interna, sub ipsam tutelaris sui octavam in comprecantium nostrorum corona, consumpto, dum opportuno adhuc tempore sacramenta e ritu Ecclesiae omnia placidissimo agoni praemissa fuissent. Natus est pater Aloyisius in Foro Iulio Veneto, Quadruvii. Puero praeter ingenii docilitatem exquisita morum pietas suffragabatur. Itaque legatum Venetum ephebus Romam comitatus, quo animum ab omni labe purum incorruptumque servaret, in Societatem Iesu **[40v]** tanquam in munitissimam quamdam arcem praesidiumque confugit, ubi subinde in aedes Sancti Andreae in Quirinali, quas domum probationis appellant, novitius abire iussus, tyrocinium cum laude absolvisset; Romae itidem philosophiae primordia posuit, Viennae vero theologicum cursum terminavit. Adeo fuit studiis optimis deditus pater Aloysius, ut ea nunquam a morum sanctitate, a summa in Deum pietate ac religione seiunxerit, sed perpetuo cum eadem adiuncta atque connexa habuerit; quapropter ob ingenii lumen, quod in eo explendescebat, ob morum nobilitatem suavitatemque, qua omnium ad se animos alliciebat, magnam in patre Aloysio dignitatis spem collocatam habebant Societatis moderatores. Certe, quanti suum fecerit Aloysium, ipse piae memoriae admodum reverendus pater noster Michael Angelus Tamburinus[55] palam testatum fecit, dum eundem quinto vitae religiosae anno, sine teste, vitae comite patria fruiturum aura, ad suos remisit; quo tempore, paterna in domo summa cum laude versatus, amoenissimum virtutis reliquerat odorem. Factum est magnum periculum, in publicis muniis gerendis, quid posset hominis virtus atque praestantia; ac Goritiam impetrato rursus

[55] Tamburini, Michelangelo, * 06.12.1647 Montese (Italia), SJ 27.09.1664 Novellara (Italia), † 28.02.1730 Roma (Italia). Fu il quattordicesimo generale della Compagnia, tra 1706 e 1730. Cfr. DHCJ 1650-1653; Sommervogel VII 1827-1830; XI 2032.

ob adhaerentem morbum sua ex provincia reditu[56], ad seminarium illius loci subregentis potestate administrandum, missus, inventus est sui similis. Nam tanta, tum[57] subiectae sibi iuventutis tum patrum suae familiae cum approbatione, tanta munus illud cum prudentiae et aequitatis laude gessit, tantam in emendandis iuvenum erratis promovendoque bonorum artium studio, humanitatem, amorem, comitatem, benevolentiam et amoenitatem exercuit, ut plenam sui retulerit commendationem. Eius autem pietatis in Deum virilisque animi cum multa possint exempla proferri, non vagabitur calamus longius, sed ea brevitate perstringentur, quae neque confusae rerum multitudini neque ignorantiae posterorum opituletur. Elucebat non modo in patre Aloysio assiduum orationis studium, innocuus quidam vitae candor, isque[58] divo nominis sui patrono quam proximus, singularis legum minimarum observanda, tenera in Numen eucharisticum coelitesque devotio, verum maxime profunda animi demissio atque rerum terrenarum contemptus, cuius luculentum sane dederat testimonium, dum Viennae positiones ex universa **[41r]** Theologia (cui privatas inter parietes, adversa ut plurimum oppressus valetudine navabat operam) publice propugnandas deprecatus sive dum Goritiae subregentis munere functus est et a iuvenum quorundam procacitate acerbius vexatus, missa omni ignominiae illatae vindicta, veniam eis a patre regente ultro postularet. Vir denique erat ad instituti nostri normam, fortis in adversis, neglector sui, singularitatum otiique inter immodica etiam aegritudinis tenacis taedia osor acerrimus, in agendo rectus solidarumque virtutum ac alienae salutis studiosissimus. Quanto amore et veneratione suam sanctam vocationem prosequeretur, inde coniicere fas est, quod dum uno ante obitum mense afflictas vires, quae eo tempore patria in aura benevolo moderatorum consensu restaurandae erant, omni elusa consilii spe, singulas in dies sentiret imminutas, continuo ad collegium nostrum utut attenuato infirmoque corpore iter acceleraverit, ubi approperata per itineris incommoda mortis hora, cum vim morbi sustinere non potuisset, inter suos sodales, non tam sanguine quam arctiori charitatis vinculo in Christo sibi iunctos, tanquam placidissimo quodam somno consopitus excessit e vita, non sine multo sociorum bonorumque omnium moerore, quibus triste probitatis, modestiae prudentiaeque suae desiderium reliquit.

[56] Impetrato … reditu *inserito nel margine interno.*

[57] Tum *inserito in sopralinea.*

[58] *Segue parola depennata.*

Relatio Missionum, quae in Foro Iulii a p. Bernardo Zuzari[59] *Romanae provinciae, patre collegii nostri ministro, et alio, qui Iudenburgo advenerat, habitae sunt*

Prima missio Precenici, ad fluvium Stellam habita est, quam praeter loci incolas supplicantium ritu, sub Deiparae Virginis vexillo, accessere cum suis Rivarottae parochus et e Venetis finibus Palazioli vicarius. De tota vita confessi sunt bene multi. Aliquot, qui decennio ipso sacrae poenitentiae tribunal non adiverant, missionariorum pedibus advoluti peccata sua tandem aperuere. Quater centum supra mille hic loci sacram synaxim accesserunt. Ad excipiendam postrema missionis die pontificiam benedictionem duo circiter hominum millia accurrere; quin plures convenirent impedientibus aquis, ex continuata diebus praecedentibus pluvia multum circumquaque auctis. Magno scilicet, tum ad missionem **[41v]** frequentandam, tum ad fructus poenitentiae ex ea capiendos incitamento fuerant ecclesiasticorum et nobilioris conditionis hominum exempla, qui quotidie sub sacrae dictionis finem, in copiosas lacrymas soluti internae commotionis signa dedere. Non mediocrem laudis partem sibi vendicat supra memoratus Rivarottae parochus, qui, uti zeli sui specimen in populo ad missionem quotidie deducendo luculentum praebuerat, ita et in ultima poenitentium supplicatione illustri fuit omnibus exemplo, dum illam nudipes et poenitentis habitum indutus cum populo suo itidem nudipede comitatus est.

Poenitentes alios quam plurimos, quos inter aliquot catenis ferreis in se ipsos saeviebant, ad eandam supplicationem deduxit Palazioli vicarius. Patribus Iesernicum missionem translaturis Rivarotta transeundum fuit, hic enimvero populus ultima singularis pietatis suae officia missionariis praestitit. Venientes summa excepit devotione, nec dimisit, donec monita ab illis salutaria perciperet ac benedictione confirmaretur. Quibus vero tempori ad eandem accurrere non licuit Iesernicum cum patribus concesserunt.

Iesernicum feudum est excellentissimi domini comitis de Cobenzl, supremi imperatoris camerarii. Missionis frequentiam auxere Flambruzensis et Saveianensis paroeciae, quibus se tres aliae adiunxere. Prima Arnis (!) dicta (et haec sub Venetorum ditione est) altera Campimollis, Priullas tertia. Ad ultimam benedictionem (cui excipiendae interfuere mille circiter, antea eucharistico pane refecti) accurrere cum supplicationis solemnitate meditabantur. Parochiae illae, quae iam superiori missioni adfuerant, verum sancti huiusce consilii executioni obstitit copiosus imber, qui tamen ita opportune

[59] Zuzzeri, Bernardus, * 02.01.1683 «Ragusinus», SJ 04.11.1697 Roma (Italia), † 03.04.1762 Roma (Italia).

destitit, ut neque ultimae supplicationi, neque apostolicae benedictioni fuerit impedimento. Copiosissimi iterum ex hac missione fructus relati: inimicitiae enim fervore singulari restinctae; confessiones generales quamplurimae peractae. Multi noxias occasiones quam promptissime resciderunt. **[42r]** Illud peculiare, foeminas aliquot, quae violenta manu coniuges suos e vivis sustulerant, hic tandem facti sui poenitudine commotas ad meliorem frugem rediisse. Has inter una exterioribus maxime poenitentiae signis internum animi dolorem comprobavit. Sed illud singulare prorsus, quod plures e vicinis, qui missionem non adiverant, populi huius poenitentia atque compositione eo adducti sint, ut peccata, quae sacrilege reticuerant, sacris ministris generalibus confessionibus aperirent.

Gorititia oppidum Quadruviensi parochiae adiunctum missionarios Iesernico redeuntes excepit. Quadruvii vero, Sancti Laurentii, Putei, Gradiscae (pagus est) parochi fideles suos illuc ad missionem deduxere. Nobiles vicini hanc, uti et sequentes missiones frequentia sua condecorarunt. Illustrissimus dominus comes Locatelli et illustrissimi domini comites Cossi[60] peculiari commemoratione digni. Quatuor hominum millia coelesti symposio excepti sunt, totidem pontificia benedictione donati. Ultima poenitentium processio et populi frequentia et flagellis in se saevientium numero et primorum aliquot nudis pedibus incedentium exemplis priores superavit. Hic quoque confessiones generales quamplurimi, necessitate compulsi, retexuere. Prodigio simile illud accidit, mulierem quamdam, quae vix, nec sine ingenti labore ob pedum infirmitatem ad templum utut proximum adrepere poterat, utrique bene longae supplicationi cum summa admiratione constantem interfuisse.

Quartam missionis stationem patres Ielmici fixere. Omnium infrequentissima haec missio eam potissimum ob causam, quod ecclesiae illius praefectus apoplectico ictu stratus iaceret. In missionem hunc fortuito incidere illustrissimi Nicolaus[61] et Iosephus[62], fratres comites de Strassoldo, qui

[60] Cossi o Cossio. Gli esponenti di questa famiglia di origini carniche, già banchieri dei conti di Gorizia, avevano ottenuto nel 1476 la gastaldia di Codroipo (Italia), l'iscrizione alla nobiltà udinese (1521) e, dalla Repubblica di Venezia, l'erezione in contea dei feudi di Codroipo e Sella (04.01.1648). Cfr. Spreti II 558; Trebbi 1998 75.

[61] Forse Strassoldo, Nicolaus de, † 15.03.1779 Gorizia (Italia) all'età di 77 anni. Appartenente alla casa di Villanova, iniziò una nuova linea della famiglia, poi estinta. Cfr. Siebmacher XXVI/2 250; Schiviz 1904 402.

[62] Identificabile in Strassoldo, Ferdinandus Josephus de, * 17.03.1699 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), † 21.10.1756 Gradisca d'Isonzo (Italia). Appartenente alla casa di Villanova, generale e maresciallo di campo. Cfr. Siebmacher XXVI/2 248; Schiviz 1904 425.

apostolica hac functione adeo capti sunt, ut non modo huic, sed reliquis fere omnibus missionibus, et cum familia quidem tota assidui adfuerint. Comes Nicolaus sancte recepit se primo quoque tempore Utinum concessurum, ut de insigni missionum fructu patriarchae coram referret. Liberi barones **[42v]** de Quizutti, qui[63] in locum illum iurisdictionem exercent, omnibus exemplo praeluxere, quorum unus saecularis in poenitentiae supplicatione, poenitentis habitum indutus, poenitentes praeibat. Alter vero presbyter, tum in hoc cum in aliis omnibus missionis exercitiis sese zelosum praebuit missionarium. Confessiones generales millesimum fere numerum ascenderunt.

Maiori longe frequentia sequens missio Äeli celebrata est, quam reverendissimus parochus etiam atque etiam, optarat. Plures vicinae paroeciae accessere. Binae supplicationes hic loci nocturnae institutae sunt, in quibus magno poenitentium numero praeibat laudatus Nicolaus comes de Strassoldo. Binae aliae antemeridiano tempore ductae: una quidem Tapelinum, bis mille hominum interventu, Strassoldum alia, Ioannizensi populo aucta, quam etiam frequentissimus clerus et comites, ibi ius habentes, pietate singulari exceperunt. Ultima missionis die sex hominum millia se coelesti epulo refecerunt, totidem cum pontificia benedictione dimissi. Quod missionis fructus attinet, inter quam plurimos, quibus de tota vita confitentibus missionarii nostri aures praebuerant, quidam peculiariter memorandus est, qui ab anno aetatis suae nono ad quadragesimum usque sacrilegus confessionem obiverat. A quadragesimo vero usque ad missionis tempus, quo virus evomuit, quin unquam confiteretur, singulis annis communicaverat. Multorum animi, discordiis distracti, pristino charitatis vinculo coniuncti sunt. Deo ad religionem saepius vocanti restiterat nobilis quidam iuvenis; missioni adest, vocationi divinae se dedit. Solatium, quod ex hisce laborum suorum fructibus missionarii perceperant, duo auxere. Quaedam Aeliana pastorcula mariana corolla **[43r]** pudicitiam suam, ab impudicis adolescentibus multimode tentatam, defendit. Adhaec non paucos invenerunt qui, cum duobus abhinc annis Tapeliani missioni adfuissent, illibatam ab illo tempore vitam duxere.

Vilesium sexto loco missionarii excoluerunt. Romans, Ruda, Campolongo, Tapelianum, Sanctus Petrus, Villa Vicentina et Graguis fere constanter; bis Aelum supplicantium ritu missionem adierunt, et magno quidem Villessiensis populi fructu. Tria circiter hominum millia angelico pane sunt refecti. Lubet hic aliqua de missionis huius fructibus delibare. Postquam pater

[63] Qui *preceduto da* quin *depennato*.

missionarius de inimicorum dilectione ad confertam concionem dixisset, iucundum sane videre erat, cuiusque sexus et conditionis homines eorum advolvi pedibus, quos a se unquam offensos suspicabantur. Dictioni huic adfuerat quidam, qui binis antea vicibus alterius nil tale supplicantis vitae insidias struxit, sed patris dicentis fervore commotus se ad alterum confert et ut sibi parcat, etiam atque etiam rogat. Obstupescit primum ille; mox inimicum suum amplectitur. Fructus e sacro poenitentiae tribunali relati hi sunt praecipui: mulier quaedam supra viginti annos cum sacerdote prava consuetudine utebatur; tres infantulos, binos quidem, nondum sacro fonte ablutos, interfecit atque ad eam diem sacrilege confessa est, sed in hac missione permota resipuit. Alia ab octavo aetatis anno nunquam confessa est; tandem, postquam his sacris dictionibus interfuisset, tot ac tantis agitata est conscientiae stimulis, ut tranquillitatis recuperandae gratia scelera sua patri missionario detexerit. Anno integro quidam binis uxoris suae sororibus ad libidinem abusus erat. Nocte quadam, dum cum una earum securus dormit, en illi in somno visus propter lectum Christus Jesus vulneribus per totum late corpus coopertus (!); expergiscitur ille, omnibus artubus contremiscit **[43v]** sancte Deo recipit, se ad meliorem frugem rediturum. At brevi fidem datam frangit atque ad pristinam consuetudinem redit. Deus repentina morte mulierem fulminat. Nondum tamen funestus iste casus par fuit viro ab scelere deterrendo, sed cum[64] alia coniugis uxore[65], quae supererat, eodem se crimine obstringit. Haec inter quondam sui bene compos mulierem, albis indutam vestibus, non procul a lecto videt. Eam sanctissimam Dei Parentem esse pro certo habet; visionem foeminae aperit, quae scelus suum confessa quidem est, at post confessionem repente insaniit et quinque post mensibus mentis impos e vivis excessit. Haec omnia, peccata sua deflens, ac patefaciens narrat vir ille, non postremae conditionis. Addidit se ad quasvis poenitentias subeundas paratum esse, omnique diligentia adlaboraturum, ut pro miserae illius foeminae anima, quam ipse perditum iverat, animam quampiam Deo lucretur.

Quos Villessium cum lacrymis dimiserat, summo cum gaudio missionarios excepit Medea. Duo hominum millia quotidie missioni aderant; quinque vero millia ultima missionis die[66], qua etiam 4.000 ad coeleste convivium admissi sunt. Conflabatur hic auditorum numerus cum ex loci incolis tum variarum paroeciarum fidelibus. Frequens erat et clerus et nobilitas, quae

[64] Cum *inserito in sopralinea*.

[65] Alia *e* uxore *correggono* aliam *e* uxorem.

[66] Die *preceduto da* due *depennato*.

Fara, Gradisca, Cormontio, Strassoldo huc se contulerat. Ad huius missionis fructus referre par est primo confessiones generales et eorum quidem, qui a pluribus annis sua scelera tacuere. Secundo duos, qui 7 annis mutuas inter se inimicitias foverant, sibi invicem reconciliatos. Forte ad id illis incitamento fuit reverendi domini vicarii exemplum, qui e missionariorum pegmate a populo veniam demississime petiit.

Missionum laboribus novus, exercitiorum tradendorum successit. Tradita haec sunt Goritiae, magno populi, civium, nobilium omnium, qui tunc aderant, confluxu. Ut primum horum exercitiorum fama increbuit, plures **[44r]** Gradisca advenere, eadem exercitia pro patria sua expetentes, quibus tamen ob temporis angustias patres annuere non potuerunt.

Uberrimos quoque fructus exercitia[67] tulere. Confessiones generales plurimi peregerunt. Binae mulieres memorandae occurrunt, quarum una novem abortus procuravit; tres filios altera occidit. Utraque summo contriti cordis affectu se sacro iudici stitit.

Missiones post haec resumptae sunt. Ad primam quidem, quae Cormontii habita est, convenere iterum e plurimis paroeciis frequentissimi. Ordinarius populi numerus bis millesimo definiebatur. Ultima missionis die sex millia numerati sunt, qui omnes angelorum convivae fuerunt. Confessionibus generalibus et aliis aures accommodarunt missionarii nostri hic loci eximio cum fructu.

Laboribus finis impositus est Farae. Gratam debent missionarii memoriam illustrissimo Richardo comiti de Strassoldo, qui non modo eos benigne hospitio excepit, verum etiam per amplam aream concessit, in qua commode ad populum dicerent, magno alioquin tum sui, tum coacti populi in commodo, in foro dicturi. Plures iterum adiectae paroeciae praesentia sua missionem condecorarunt. Nullo modo praetermittendi Gradiscani, qui non modo ad missionem frequentissimi quotidie advolarunt, sed tanto etiam populi, civium, ac nobilitatis concursu secundam matutinam supplicationem exceperant, ut civitas fere tota in vias effusa videretur. Quo factum, ut quotidiana populi frequentia, quam spectata loci natura conceperant, expectationem superarit. Sex hominum millia a peccatis expiati, divino pane refecti ac pontificia benedictione donati sunt. Ut autem aliqua de missionis huius fructibus attingamus, memorandi cumprimis occurrunt ii, qui confessiones generales, etiam necessitate adacti retexuerunt; **[44v]** et ex his quidam septuagenario maior, qui a puero sacrilege confessus est,

[67] Exercitia *preceduto da due parole depennate.*

uti et foemina ab annis 25 sceleribus dedita, quorum duos inter latrones exegerat. Conciliati quoque sunt dissidentes animi. Illustrissimus quidam comes e praecipuo stemmate tenerrimas inter lacrymas filium suum et eius coniugem amplectitur atque in pristinam recipit gratiam. Nobilis quidam Gradiscanus cum civitatem repetiisset, singulas adivit domos, veniam ab omnibus petiturus. Commendans Goritiensis singulos invisit et ut sibi parcerent, si unquam a se laesi fuissent, demississime flagitavit.

Et haec de missionibus, de quarum fructibus innumera adhuc dicenda essent, nisi sacro sigillo obsignata forent. Aliquos tamen adhuc ad poenitentiam reductos, loco non adnotato, habe. Vir quidam, ut obscoenitati inserviret, in alterum annum a confessione abstinuit; at eiecta concubina inter lacrymas Deo reconciliatus est. Alter ulcera sua, quae 15 annis reticuit, tandem aperuit, uti et sacerdos ille, qui duobus annis nunquam confessus, semper tamen sacram hostiam ad aras litavit. Scelus suum etiam detestata est foemina, quae cum tribus fratribus concubuerat. Curio quidam, pravo mulieris amore irretitus, flagitium suum patefecit et tanta contritione detestatus est, ut confessarius veritus sit, ne examinis ob singultus et lacrymas concideret.

Omnia ad maiorem Dei gloriam.

[45r]

1737

Numeratis 30 collegii incolis: 17 videlicet sacerdotibus, 6 magistris et 7 fratribus adiutoribus, e more nostro historiam a cultu Numinis ordimur.

Res templi

Decor domus Dei (cuius insignia additamenta anno superiore haud parco calamo enarravimus) prope integer anno isthoc stetit. Praeterquam quod celebriora Domini festa inter laetos semper tubarum clangores peculiari templi apparatu pro more pristino transacta fuerint; ultima anni die sub vesperum pro acceptis beneficiis e veterum annorum instituto solemnes Deo gratiae agebantur; ubi maior templi nostri ara dispositis magno numero candelis collucebat, singulis etiam per templi circuitum choris multiplici lumine illustratis. Suus et sanctis Dei honor habitus.

Sanctorum Ignatii et Xaverii solemnitates

Annua praeprimis divorum nostrorum indigetum Ignatii et Francisci Xaverii memoria exquisita cum solemnitate obita est, solemniter e more ad aras litante reverendissimo hospite, singulariter eam ad celebritatem invitato. Divi Xaverii solemnitatem novem dierum cultus, singulari arae ornatu luminumque collucentium splendore antecedebat.

Exercitia

In amplius cultus ignatiani testimonium ad singularem in sanctum hunc pietatem processum est; dum populus germanus in ecclesia Sancti Ioannis, quae prima Societatis exstiterat Goritiae, triduana divi Parentis nostri ascesi non sine fructu excolebatur. Nec minori cum fervore scholarum altiorum discipuli scrutandis aeternis veritatibus ex aureo sancti Patris codice per triduum maioris hebdomadae vacavere.

Sacramentum poenitentiae et eucharistiae

Sacras poenitentiae sedes suppari annis superioribus solertia occupavere mystae nostri, peculiari, eoque sibi semper constante ipsius collegii moderatoris praelucente zelo in id pietatis opus vehementer accensi. Testatum id faciunt non constans modo, ac bene magnus poenitentium affluxus, verum et proscripta a populo dissidiorum, vitiorumque licentia, sopita vatiniana odia, plures a lapsu praeservatae puellae; lapsae **[45v]** aliae in tutiora reductae; mater non una proles suas melius educare edocta, absterritaque a verbis imprecatoriis, maledicis et praesertim impudicis, omne posthac ab innocentibus prolibus amotura offendiculum. Singulares alios sanctioris huius tribunalis eventus, rarasque reorum correctiones ne palam facerent sacri iudices, sanctissimo sacramenti, quod religiose adeo custoditum ibant, sigillo vetebantur.

Navata itidem opera per octiduum sanctimonialibus divae Clarae magno suo solatio extraordinarie confitentibus, quae felicitas et divae Ursulae parthenoni saepius per anni decursum obtigerat. Luculentum denique zeli[68] huius argumentum est non modicus eorum qui divinam ad mensam pane fortium refecti sunt, numerus. 12.700 hostiis non modo maioribus Deo litatum est in templis ac sacellis nostris, sed etiam particulae minores sacrae mensae accumbentibus distributae fuere 20.800.

[68] Zeli *preceduto da* testimonium *depennato*.

Conciones ac catecheses

Probatam cumprimis instituto nostro facundiam strenue pro more nostri tuebantur ecclesiastae; saepius pro concione dixere alio invitati etiam scholarum magistri, germano itidem idiomate in Divi Ioannis templo dictum ad populum, singulis ieiunii verni dominicis annuae rudimentorum fidei explanationes solitum tenuere cursum tum in templo nostro, tum in odaeo sanctimonialium sub divae Ursulae vexillo militantium.

Missiones

Non indefesso modo conatu populo christianae pietatis officia educere satagebant omni tempore strenue in Domini vinea operarii, verum etiam altioribus ausibus fidei orthodoxae incrementa[69] promotum ibant, pari siquidem zelo multoque affluentis populi solatio institutae rursus missiones a patre Bernardo Zuzari et patre collegii nostri ministro, quae sex omnino absolvebantur stationibus: et primam quidem stationem fixere missionarii in Villa Vicentina, quo e quinque pagis adductae sunt supplicationes. Clerus poenitentium habitum indutus, pendulo a collo fune, spinea redimitus corona nudisque pedibus binas comitabatur[70] supplicationes a poenitentia dictas, quo praeclaro exemplo reliquus cum multa nobilitate populus trahebatur in imitationem. Tria facile hominum **[46r]** millia missioni interfuisse notabantur, par fere erat communicantium et confitentium numerus. Altera missionis statio figebatur Cervignani, ubi populi accurrentis numerus priorem superavit[71]. Inde translata missio ad Sanctum Georgium, oppidum Austriaco subiectum dominio ac fluvio Corno adsitum, ubi bis mille e pagis compluribus homines, supplicantium etiam ritu, missionariis se stetere. Nocturna poenitentium supplicatio et singulari apparatu et claris animi compuncti indiciis celebris erat, quem in finem haud parum contulerat singularis illustrissimi domini comitis de Novelli[72] ac lectissimae eius coniugis pietas, dum aere proprio de candellis, quae accensae portabantur, compluribus providere. Neque sacris missionis functionibus copiosi obsi-

69 Incrementa *preceduto da alcune lettere depennate*.

70 Comitabarur *precedauto da* comitati sunt *depennato*.

71 Superavit *corregge* superat.

72 Probabilmente Novelli, Josephus de, † 26.12.1731 Gorizia (Italia) a 55 anni d'età, già citato quale marito di Anna nata d'Attems, che aveva sposato a Lucinico (Gorizia) il 21.04.1706. Cfr. Schiviz 1904 348, 396. Esponenti della famiglia Novelli, conti, erano stati ascritti alla nobiltà goriziana (12.04.1684). Cfr. Morelli II 118.

stere imbres, qui nulli omnino his fuerant impedimento. Patres sub initium invito non nihil receptos animo sub finem uberes inter lacrymas dimissos. Gonansium (!), quartam missionis stationem, aut comitandi aut sequendi copiam sibi fieri petierant Sancti Georgii incolae, qui etiam voti damnati missionarios supplicatione, bene multis constante capitibus, insecuti sunt Gonansium (!) usque, ubi laudati patres pari zelo ac fructu suis fungebantur muniis. Missionem Gonansiensem (!) excepere Divi patris Ignatii exercitia, nobilitati Gradiscanae ea, qua nuper Goritiensibus methodo proposita, quibus non sine populi aedificatione interfuere et patres vulgo capucini et servitae. Rebus Gradiscae praeclare gestis, quinta erat missionis statio Albanae, qui locus, apricos inter montes positus feudum est comitum de Mels et Colloredo[73]. Sexta denique Romansii gloriosum finem missionibus imposuit; celebres erant utrobique solitae supplicationes ab ingenti populi concursu. Nec modicam hanc sibi laudis partem vendicat Romansiensis parochus, qui in binis poenitentium supplicationibus et ipse poenitentem undequaque indutus, illustri omnibus fuit exemplo. Missionum fructum loquebantur passim amarae poenitentium lacrymae, plures confessiones multos in annos non sine sacrilegio iteratae, nunc tandem generalibus emendatae exhomologesibus, mutuae offensarum condonationes, sublata scandala peccandique occasiones, iurandi et blasphemandi correctae consuetudines, introductus denique frequentior sanctorum sacramentorum **[46v]** usus. Rarum certe conversionis exemplum praebuere binae familiae, in Villa Vicentina praecipuae, quae dum animis mutuas ob offensas complures in annos a se abalienatis, ne mutuum quidem ferebant conspectum, incredibili cum solatio ad pristinam redeuntes concordiam publicum viciniae scandalum sustulere; erat qui reae conscientiae furiis exagitatus, desperata salute, triduo integro ad ripas Lisontii haerebat, mediis in undis pertinax malum cum vita sopiturus, verum ad missionarios opportune adductus, peracta scelerum confessione et pristinam animi recepit malaciam et meliorem de divina clementia spem concipere didicit.

Coetus mariani

Dum ea foris agebantur, domi centuriatae marianis sub signis sodalitates veterem solita pietate stationem tenuere. Maior sub titulo Purificatae Virginis sodalitas bina festa duplici solemni apparatu celebravit, supplicationes

[73] Mels et Colloredo. La famiglia di rango comitale, documentata in Friuli dal secolo XII e divisa in più linee, era presente, come già si è detto, nel Goriziano. Cfr. Wurzbach II 416-419; Siebmacher XXIX 4, 26; Spreti II 504-505.

itidem binas eduxit, unam ad Sanctum Petrum verni ieiunii tempore, alteram prope finem scholarum ad beatam Virginem Castaneavizensem. Inter emolumenta numerat aerarium 60 circiter florenis auctum et argentariam renovatam. In amplum pietatis Marianae argumentum sodalium quidam, ut mittantur sexcenta alia, tenella sua corpora ciliciis, verberibus atque ieiuniis excruciante fuit, qui potiori anni parte cilicio indutus incessit, diebus veneris in memoriam passionis Dominicae, sabbathinis vero in Virginis Mariae honorem solo pane et aqua naturae satisfecere; vino aut etiam ab omni prandio abstinere plures sibi familiare habuere. Coetus et suos in Divo Ioannis templo frequenti clientum suorum praesentia egit civica congregatio. Celebrem e more in Castanavizam[74] supplicationem magno sodalium numero conspicuam deduxit. Novendialis ante nativitatem Domini devotio, vetustissima consuetudine introducta, debito apparatu peracta fuerat, qui et caeteri congregationis solemnitatibus e more correspondebat.

Scholae

A Dei magnaeque Matris Sapientiae cultu ad musarum sedes divertimus. Severioribus disciplinis navarunt operam 140, quos inter sacerdotali insigniti charactere 6; 3 Sacri Romani Imperii comites, provinciales 5, Sacri Romani Imperii equites 6, praenobiles nobilesque complures, **[47r]** unus divi Bernardi in Siticensi cistercio (?) institutum professus. Habitae recepto more et numero seu quas menstruas seu quas hebdomadarias appellamus concertationes; 5 e methaphysicae auditoribus placita aristothelica ex universa philosophia, iconibus Augustanis subiecta, propugnavere, prolegomenas e logica assertiones reverendus ac religiosus frater Ferdinandus Pillpach, sacri et exempti ordinis cisterciensis quidem Siticenses (!) professus, sub pervenusto cupri Augustani emblemate; unus e scholarum superiorum alumnis capucinorum, alter carmelitarum, septem clerici regulares. Festi dies solita solemnitate celebrati. Amoeniores musas senis in classibus sub magistris totidem coluere discipuli 273. Declamatum more solito: syntaxis «Mauritium imperatorem», gramatica «Hormisdam», principia «Amurathem et Solimanum», infima «Didymum». Accademiae duae ubique additae. Rhetor unus Societatis tyrocinium ingressus. Inveteratus ille, ab aliquot retro annis abusus, neglectis experimentis ultimus quasi, pariter sublatus.

[74] Castanavizam *corretto su altra parola*.

Res oeconomica

Res oeconomica anno isthoc solerter admodum curabatur. Triclinium novis quadrato e vitro donatum fenestris antiquitatem inde exuit, inde maiorem accepit lucem. Cubile commune tabulato novo, fenestris et arula pereleganti ad nostrorum ibidem comprecantium devotionem instructum fuit, impensis in haec omnia 100 amplius rhenensibus, Vinetis ad meliorem redactis culturam sedula impensa est opera, quibus nova accessit vinea in Staragora, quae exterminatis vepribus ac fruticibus multis, consita olivis cellae vinariae aeque ac culinae laboris fructum redditura speratur. Emolumentis istis et sua miscelantur detrimenta, quae a pestifera animalium praeprimis cornutorum lue originem traxere, ut adeo colonis suis in boum[75] vices equos complures proprio 600 facile rhenensium aere collegium sufficere debuerit.

Werdenbergicum demum seminarium aluit anno praesente 4 supra 50, qua alumnos qua convictores; hos inter comites et barones 8, unus[76] prooemiales logicae quaestiones sub Augustana icone propugnavit universae philosophiae 3. Imbuebantur sancti parentis Ignatii exercitationibus, suggerente puncta patre magistro collegii. Saturnalibus **[47v]** feriis bis in scenam datus «Iovinianus». Sacellum domesticum elegans novum armarium speciosa ornatum pictura, subsellia item bipartita, e nuce affabre elaborata accepit; in infoecundo horti domestici angulo aedificata (!) penus, culinae propinqua. Ad censum dumque locatum novum 1.500 rhenensium capitale, duo alia, quae peretabantur, melius assecurata.

Atque haec sunt quae annalibus nostris e more inserenda occurrere.

Omnia ad maiorem Dei gloriam.

[48r]

1738

Hoc anno Goritiense collegium adscriptos sibi socios 32 censuit, ex quibus fuerunt 19 sacerdotes, magistri 6 et coadiutores temporales 7. Hi omnes munera et sollicitudinem inter se partiti, res tum divinas tum humanas, quoad licuit curavere.

[75] Boum *preceduto da altra parola depennata.*

[76] Unus *preceduto da due lettere depennate.*

Atque quod res divinas attinet: praeclara iis accessio hoc anno facta est ex solenitate, qua divus Franciscus Regis, sanctorum fastis recens inscriptus, sacratioribus honoribus inauguratus est. Muri templi undique holoserico convestiti ornamentum magnificum fuit et elegans. Sed praecipuum splendorem ex arae maioris apparatu derivavit. Imposita scilicet arae ipsi erat machina[77] ab extero pictore praestanter adumbrata, quae altitudine sua ipsum propemodum templi fastigium aequaret. Assurgebant hic ingentibus tholis paris magnitudinis et variae figurae lemnisci, qui ad opticae artem efformati triumphalis cuiusdam machinae simulacrum referebant. Huic genii vario situ atque gestu innixi sustentabant errectam in medio divi imaginem, in qua ipse circumfusae undique rusticorum turbae patulo in campo aggresti super tumulo fidei rudimenta explanans repraesentabatur; cuius vertici dives conopaeum imminebat, quod defluis late alis molem totam complectebatur. Imaginis latera geminae pyramides fulciebant, cuius basi insistebant familiariores divo virtutes, suis in simbolis eleganter elaboratae, pyramides vero ipsae variis picturis exornatae, dispositis hinc inde cereis luminibus et pulchro ordine cum iis, quae magno numero in ara ipsa collucebant intermixtis, sumptuosum non minus quam magnificum apparatum totum faciebant. In templo vero ipso aequalibus spatiis dispositae lateralibus aris incumbebant sex ingentes imagines, in quibus praecipua divi acta elegans penicillus expresserat. Visebatur in harum prima heroica divi fortitudo, qua armatorum haereticorum globo inerme pectus opponebat, ut res Ecclesiae ab eorum rapacitate defenderet. In altera missiones in pagis inchoaturus ab effuso clero ac plebe excipiebatur. In tertia furorem improbi iuvenis, cui scelerum sociam erripuerat, constantia et lenitate exarmabat. In quarta representabatur in publico valetudinario, quo humeris ipse suis coopertum ulceribus aegrotum inferebat. In quinta divum Xaverium immitatus rustico in mapali et temporum inclementiae undique pervio astante diva Dei Parente cernebatur moribundus. In bandemum sua in **[48v]** tumba iam thaumaturgus confluentibus omnis ordinis personis petitam a se opem larga manu praestabat. Templo itaque nostro sic ad elegantiam et pietatem exornato ducta ex parochiali ecclesia praestituta die, nempe 23 novembris supplicatione divi statua illata est. Supplicatio tum nobilitatis, tum populi affluxu, tum etiam reliquo apparatu illustris et praeprimis laudata fuit. Praecedebant triviales scholae, sequebantur vexilla parochiae, tum e nostris scholis studiosi, post hos congregatio civica, deinde religiosi ordines, iisque proximi religiosi Societatis Iesu linteati, post quos musici, qui interiectis viae spatiis tubis tympanisque pompam animabant.

[77] Machina *corretto su* magina.

Procedebat deinde clerus, quique supplicationem ducebat illustrissimus et reverendissimus dominus archidiaconus e baronibus Del Mestri gestabat argenteae thecae inclusas divi reliquias; post quem statua ipsa ad iustam viri magnitudinem efformata et a divae Ursulae sanctimonialibus floribus, sertis, caeterisque huiusce bellariis venuste exornata, a quatuor clericis deferebatur. Hanc stipabat congregatio nobilium et copiosa reliqua nobilitas, tum magistratus civicus et raro alias via (!) plebis civiumque multitudo pompam totam complectebatur. Illud autem magnificum visum fuit, quod hi omnes, aut facibus aut minoribus cereis instructi, ingenti liberalitate in divi honores profusi viderentur. Sic igitur longo per civitatem circuitu in nostrum templum deducta supplicatione, illico octavariae festivitati initium datum est decantato hymno ambrosiano: hunc subsecuta est ad confertissimum auditorem panegyris a veterano nostro rerum oratoriarum scientissimo dicta, tum sacrum solenne. A meridie vero hora quinta habitus est ab eodem de sancti virtutibus sermo, diesque totus divo sacer exposito Venerabilis, decantatisque divae Virginis lytaniis conclusus fuit. Ordo iste reliquos pariter huic octavario dicatos dies tenuit, illudque solum singulare obvenit, quod diebus singulis a pago aliquo civitati circumsito ducta sit supplicatio, ad cuius adventum loci aut parochus aut curatus ad plebem adventantem dixit, alteruter vero sacris solenniter operatus. Ultima demum die illustrissimus et reverendissimus loci parochus coronidem imposuit, qui et cum suis ad nostrum templum processit longo ordine et ad aram mystam egit. Divum pro panegyri tum laudavit religiosus e sacra reformatorum divi Francisci familia, tum octavarium totum decantato solenniter hymno gratiarum actorio conclusum est. Nec se solum intra templi parietes magnifica pietas contineri passa est, siquidem postrema die effusis ad spectaculum urbis ordinibus omnibus in foro accademico festivi ignes, **[49r]** qui noctem late et sonitu et lumine animarent colluscere, quorum tum artificium, tum varietas plausum et admirationem retulere. Hoc enimvero officioso divi cultu id certe pretium relatum est, ut in solita erga divum pietate, ii etiam, qui alias exiguo rerum divinarum sensu tanguntur, afficerentur. Certe magnis precibus expetita fuit divi vita, legitur passim, laudaturque atque omnes in ea aliquid deprehendunt, aut quod novi suo accomodent aut certe quo incident fiduciam eundemque specialem sibi patronum deligant habeantque.

Solennitates nostrorum sanctorum

Huic solennitati, quia divi Francisci Xaverii festa dies et hic loci publico voto firmata coincidit communicatus est pariter et partitus inter utrumque

divum honos et in quotidianis ad populum dictionibus inserta divi utriusque laus. Ipsa vero luce divo Xaverio consecrata e seraphico ordine panegyricum accinuit. Caeterum apparatu quo licuit maximo, omnes nostrorum divorum solennitates celebratae sunt, promotusque pro viribus cultus; praesertim vero sancti parenti nostri Ignatii, cuius consecrato latici aut praeservatas a pervagata lue pecudes aut ex periculosa invaletudine laboribus restitutas multi in acceptis referunt. Certe accurrentium rusticorum fiduciae, ut satisfieret, multae urnae distributae, quas passim salutares sensere.

Exercitia sancti parentis nostri Ignatii

Ut sic rerum temporalium, ita animorum fructus eiusdem divi Parentis sacris exercitationibus innactus est. Excultae his triduo fuere scholae omnes, rerum divinarum capaces, post quas generales ex anteacta vita exhomologeses; tum morum innovata ad probitatem compositio pretium collatae operae abunde contestata sunt (!).

Sacri oratores

Nec partibus suis defuere sacri oratores, is qui carniolicas dictiones ad confertum semper populum cum laude et fructu dicebat, eodem idiomate apud patres carmelitas divum Iosephum panegyri laudavit; qui vero italice dicebat, praeterquam quod itala, dictionibus intra templum nostrum tempora cum facundia explanet; expetitus fuit etiam et impetratus a nobilitate, ut per adventum in parochiali templo diceret; quod munus, quia honorificum est, ita eo gesto satisfecit, ut honoris sibi collati meritissimus haberetur. Nec exiguum sacrae eloquentiae commendationem sibi vendicavit e magistris unus, qui decies, sive e nostri sive ex alienorum templorum sugestibus futuri aliquando eximii oratoris non obscura documenta praeclare exhibuit.

Administratio sacramentorum

Praesertim vero sacramentorum praesidiis promota est proximorum salus, auxerunt enim vero laboriosa animarum lucra, tum stata indulto iubilaeo dies, tum sancti Ioannis Francisci Regis solennis ad aras consecratio, certe protracta saepe in multum iam diem poenitentium expiatio non exigui fructus documentum est. Horum census iniri proportione aliqua potest ex sacris particulis, quae numerum 22.400 confecere.

Privati operariorum fructus

His in sacro tribunali arcanis laboribus sunt etiam publici, utpote persaepe ad moribundos incomodis temporibus opem impigre attulerunt. Non raro etiam indigentium necessitati subventum. Uni e nostris reluctantem Lutheri asseclam romanae fidei addixit, eamque publice in nostro templo profitentem excepit.

[49v] *Res templi*

Frequentatum magno accursu templum nostrum, in quo maiores hostiae 13.300 litatae sunt, cultu etiam auctum est, quamvis magno staret collegii aerario canonizatio sancti Francisci Regis. Additus est non modicis expensis novus ex integro niger ornatus e damascena, comparati insuper sex florum fasces quatuorque arbusculae natura venustatem eleganter imitatae. Accessit multiplua (?) linea suppellex sacrificantibus inservitura, inovataque ararum ipsarum ornamenta. Illud etiam stabiliter rerum sacrarum utilitati obvenit, ut ex nostri cuiusdam hereditate 1.000 rhenenses, 50 florenorum censum suffecturi collegio ellocati sint. Haec domestico templo. Nec cura minori templis, collegio adscriptis, provisum est, siquidem pleraque nova supellectili instructa sunt, aut aliqua ita restaurata, ut novam formam induerint. Certe in commenda nostra Praecinensi (!) tempelum media in sylva consitum, aut latronum insolentia aut temporum iniuria, portis ipsis ferreisque gratibus exutum, in integrum restitutum est.

Res oeconomicae

Sacris ita constitutis, res oeconomica collegii utrasque inter vices stetit. Siquidem grandinis violentia vinea depopulata 600 facile rhenensium damnum intulit; nec parva etiam clade bovina lues desaeviit, a quo (!) ob errepta laboribus animalia, aut [...] aut certe grandi aere comparatae novae opere ingenti dispendio fuere; sua tamen etiam emolumenta recenset. Praecipue vero collatos a reverendo patre provinciae praeside 500 rhenenses, tum etiam quod duo e nostris in beneficii partem venere, quorum unus 50, 30 alter rhenenses domestico bono impendendos attribuit. Solutum insuper aerarium onere solvendi annuos rhenenses 5 pro 100 congregationi Agoniae, restituto 250 rhenensium capitali. Comoditati quoque adlaboratum est, siquidem errecta fuit nova in suburbano ex nostro, Praestau dicto, multis cadis doliisque recipiendis fabrica, vindemiis deinceps inservitura quarum necessariis laboribus, alias collegii ambitus accomodandi erant, non levi

molestia. Instructa de integro officina sartoria, tum etiam tria cubicula cistis, stubaeis, mensis caeterisque arculariae apparatibus novam formam accepere, praeterea elementaris scholae laqueare caemento illitum, caeterae vero omnes cum suis ambulacris nova dealbatione contractam e fuligine vetustatem exuere. Aucta insuper rei litterariae incremento, inductis novis voluminibus, bibliotheca: 8 scilicet Bollandistarum tomis[78], 6 Gretscheri[79], 4 Historiae ecclesiasticae Baronii editionis novissimae, cum notis Poluzii, adiecta ad calcem **[50r]** uniuscuiusque tomi critica cronologica historica Francisci Pagii, in folio maiori Veneto[80]; duabus Sacris scripturis et paris formae Concordantiis; operibus moralibus tum Catanei[81] tum Giribaldi[82]; Epistolis familiaribus Ciceronis et operibus Virgilii in folio, cum commentariis Joannis Fabrini[83]; cum aliis compluribus, minoris et molis et notae, quae nostrorum dono obvenere.

[78] Si riferisce agli *Acta sanctorum*, la grande raccolta di studi agiografici pubblicata dal 1643 in risposta alla contestazione protestante del culto dei santi e affidata alla cura dei bollandisti. Cfr. *Lexikon für Theologie und Kirche* II coll. 561-562.

[79] Gretser (Gretscher), Jakobus, * 27.03.1562 Markdorf (Germania), SJ 24.10.1578 Landsberg (Germania), † 29.01.1625 Ingolstadt (Germania). Cfr. DHCJ 1814; Koch 732-734; Sommervogel III 1743-1809. Autore di oltre 300 opere con soggetti per rappresentazioni teatrali. Cfr. DBE IV 1996 158.

[80] Riconoscibile l'edizione dell'opera di Caesar Baronius, *Annales ecclesiastici. Editio novissima, ad postremam ab ipsomet auctore ante obitum auctam, & jam denuo recondita coloniensem editionem expressa: in qua, praeter additam auctoris vitam ab Henrico Spondano scriptam, ad imas paginas subditae sunt Stephani Baluzii notulae … adjuncta est critica historico-chronologica Francisci Pagi*, Augustae Vindelicorum; prostant Venetiis: apud Stephanum Monti, 1738-1742. Su Baronio, Cesare, * 30.10.1538 Sora (Italia), † 30.06.1607 Roma (Italia), seguace di san Filippo Neri, cardinale (1596) e autore della celebre opera di apologetica, controversia ed erudizione, cfr. DBI VI 470-478.

[81] Probabilmente Cattaneo (Cataneo), Carolus Ambrogius, * 27.12.1645 Milano (Italia), † 19.11.1705 Milano (Italia). Novizio gesuita (01.11.1661), professore di retorica all'università gesuitica di Brera, oratore sacro e moralizzatore, le edizioni dei suoi testi edificanti ebbero grande fortuna di stampa postuma. La raccolta complessiva dei testi, sotto il titolo di *Opere*, uscì a Venezia nel 1719, 1728, 1731, 1735, 1738, 1741, 1745, 1751, 1754, 1768, 1771-1794, 1784, 1794, 1821, nonché a Milano nel 1719, 1867, 1868, 1881, 1893. Cfr. DBI XXII, 441-445; Sommervogel II coll. 890-896, 1020.

[82] Forse Giribaldi, Sebastianus, * 1643, † 1720.

[83] Riconoscibili due opere di Giovanni Fabrini, *Le lettere familiari latine di M.T. Cicerone …* e *L'opere di Virgilio mantovano cioè, la Bucolica, la Georgica, e l'Eneide, commentate in lingua volgare* to*scana da Giovanni Fabrini da Fighine*. Su Fabrini (Fabbrini), Ioannes, * 1516 Figline Valdarno (Italia), † 1580 Venezia (Italia), professore a Venezia (1547), autore di traduzioni di classici latini, commenti, studi linguistici e grammaticali, cfr. DBI XLIII 660-664.

Sodalitates

Rebus omnimode domesticis ea, quae aliquando externa sunt, subnectamus, inter quas enumerandi veniunt caetus illi, qui aut Christo Patienti, aut divae Dei Parenti variis sub titulis consacrati sunt. Hi omnes solitum pietatis cursum fervoremque tenuere; nam praeterquam quod magnifice festa praecipua celebrata sint, omnes reliqui, praesertim vero civicus, ingentem sodalium numerum in album relatum censent. Illud praeclare ab eodem civico pristinae consuetudini restitutum est, ut, qui gravius decumberent, de periculo certum redderent tempestive patrem praesidem, ut scilicet et sacramentis rite muniri, etsi aegestas posceret, etiam ope temporali sublevari possent; statuta praeterea poena, ut qui id officium negligeret, funebri honore, quo longo ordine comitati sodales cadaver ad tumulum deferunt, privaretur. Aerarium quod attinet, ex divendita praesertim cera, pleraque auctum commemorant.

Res scholasticae

Haec pietati publicae attributa fuere. Publico pariter emolumento iuventutis[84] in literis instructione provisum est. Qui in lycaeo nostro severioribus disciplinis navarunt operam, 121 numerabantur. Hos inter sacerdotali charactere insigniti 9, comites 3, totidem barones, perillustres aliaeque nobilitatis complures. Habitae sunt pro recepto more seu quas menstruas seu quas hebdomadarias dicimus, concertationes. Ex his unus prooemiales logicae assertiones cum laude et apparatu magnifico sustinuit. Sex inferiores classes 229 discipulos informarunt. Eminebant 12 Sacri Romani Imperii comites, 3 liberi barones, perillustres 12. Societatis institutum amplexus est unus, ex scholis vero aut ob profectus desperationem aut ob non probatos mores dimissi 12. Rhetores bis, ter poëtae declamarunt. Suprema grammatices classis «Dominum Willibaldum», e domo paterna in sollicitudinem profugum, versu seneciano, plautiniano «Pyrgopolinicem redivivum» infima spectandum proposuit, utraque historicas exercitationes addidit. Elementaris vero «geminum dialogum gramatico-historicum» in dramatis locum substituit. Acclamatum est semper a copioso et nobili auditore, in cuius etiam praesentia lecta fuerunt eorum nomina, qui in literaria ultima concertatione victores praemiis donari aut his proxime accenseri meruere. Media quoque grammatices classis iam publicis scenis suos asuescebat, cum tragicus casus rem omnem abrupit. Res sic se habuit: grammatista

[84] Iuventutis *preceduto da* virtutis *depennato.*

quidam Iosephus Persa, sutoris filius, iam duos ante menses ob refractarie recusatam poenam dictatam a magistro ob varia minuta furta, rixas aliaque delicta e scholis exesse iussus, sed parentis miseratione ad scholam iterum et poenam receptus, tandem 19 aprilis rursum inflictorum innocenti parvistae verberum, tum aliorum contra scholasticas leges facinorum reus a magistro pravos mores perteso (!) in perpetuum amandatus statuit, aut reditum extorquere aut, ut ipse professus est, magistri caede ignominiam ulcisci. Itaque saxo fere bilibri sub pallio armatus comite germano fratre Andrea Persa[85], **[50v]** praesbitero, sacrorum canonum auditore, magistrum per alium quempiam e schola evocat, ubi tum primum precibus, tendem elatiori voce et importuna, nequidquam a fratre intercessione res agitur, infamis parricida allatum saxum in magistri scholae sese obvertentis caput tanto impetu evibrat, ut prope miraculo sit magistrum ipso in ictum non exanimatum: certe periculosum fuit vulnus et offensarum partium teneritudine metuendum, quamvis spe citius coaluerit integreque restitutum sit. Patrato facinore nequam puer primum extra urbem ad patres carmelitas, dein, ut aiebant, ad ditionem Venetam fuga se recepit. Successu temporis, demmandata iudici delegato gymnasii auditori causa, post iteratas citationes in absentem et contumacem sententia lata et 4 iunii publicata fuit haec: atrocis delicti reus imprimis omnium honestorum iuvenum consortio indignus declaratur, atque adeo e matricula gymnasii in perpetuum erasus sit. Deinde edicitur, ut quoquo tempore, sive in Goritiense (!) districtu sive in quocunque loco ex statibus Caesari haereditariis deprehenderetur, praeviis etiam compassus literis, publica lictorum manu capiendus sit, tum ad nostri gymnasii carceres deducendus ibique tribus mensibus detinendus, ita ut primum mensem ferreis catenis onustus ieiuniis in pane et aqua exigat, et primo mensis huius octiduo quotidie mane ad finem scholarum, inspectante scholastica iuventute sit vinctus deducendus ad forum accademicum et ibi per publicum iustitiae ministrum 25 ictibus virgis caedendus. Reliquis vero duo mensibus absque compedibus et competente victu in carcere detiendus. Frater vero, quia omni suspicione aut praevisi aut non impediti scleleris non se purgaverat, publico programate e scholis proscriptus fuit.

Seminarium Werdenbergicum

Praecipuum vero bene educandae nobilis iuventutis praesidium et adiumentum est Werdenbergicum seminarium. In hoc versabantur iuvenes 57, quos inter alumni 23, convictores reliqui: ex his eminebant nobilitate

[85] Persa, Andreas, † 22.01.1787 Gorizia (Italia). Cfr. Bertotti 22.

conspicui, tum Sacri Romani Imperii comites tum liberi barones 8, perillustres minorisque nobilitatis non pauci. Ex quibus unum sibi delegit Societas, alterum, logicas qui proemiales assertiones propugnaret. Praeter reliquas scholasticas exercitationes privatas, intra domus parietes frequenter et cum fervore habitas, quater publicum in theatrum prodivere atque bis exhibita «Astianactis tragoedia», bis ludicra representatione copiosissimum auditorem feriis saturnalibus cum plausu et voluptate detinuere. In his 17 novi accademici veteribus ex merito adscripti sunt. Inter scholasticas poro curas exercita quoque fuit iuvenum pietas, tum xaveriano cultu in decem dominicas de more protracto, tum ignatiana ascesi, qua, dirigente altiorum scholarum professore, maiores omnes magno **[51r]** virtuti proventu exculti sunt. Inter additamenta vero, rebus domesticis facta, accesserunt sacello, priori anno constructo et aliunde eximie venusto tres imagines laqueari impositae, ab extero pictore praeclare ellaboratae, in quarum prima Deiparens, Elisabeth visitans, secunda divus Ioannes Baptista, capite plexus, tertia Christus, divo Praecursore Iordanis aquis tinctus, eximio artificio representatur. Genuinae insuper portae e secto lapide meliorem in locum, et unde venustissimi sacelli primo intuitu prospectus pateat, translatae sunt.

Elogium patris Bernardi Ceroni[86]

Res hactenus ennaratas tristi epilogo ob duorum nostrorum funera complector. Horum primus eductus fuit pater Bernardus Ceroni, vir susceptis et exhaustis pro animarum salute laboribus posterorum memoria dignissimus. Natus is erat Tergesti anno 1668, 22 februarii, 10 vero decembris anni 1685 ad Societatem adlectus, eamque Viennae ingressus. Quanto studio in inserendas promptae indoli virtutes incubuerit, reliqua vita praeclare acta abunde comprobavit. Absoluta in Societate philosophia, magister Tergesti, Labaci, Sopronii datus, in educatione commissae sibi iuventutis ita versatus est, ut documentis exempla adiungeret, neque ad virtutem incitaret solum, sed praeiret. Absolutis vero eggregia cum laude altioribus studiis, incitatoque per tertiam probationem ad maiora audenda fervore, restitutus fuit humanioribus studiis Goritiae, ubi etiam subregentem egit in seminario. Exinde in patentiorem campum eductus atque in annum secundum superiori castrensi socius datus fuit, expleto biennio superior ipse creatus, incredibile est, quanta dexteritate militum animos tractaverit,

[86] Cerroni, Bernardus, * 22.02.1668 «Carniolus Tergestinus», SJ 10.11.1685 Trieste (Italia), † 29.01.1738 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 160-161; Guilhermy I 96-97.

ut ferocibus ingeniis pietatem insereret. Subinde cum caesareis legionibus in Italiam profectus Venetiis 4 votorum professis adscriptus fuit. Tandem exacto decennio, quo laborum feracissimum superioris castrensis munus gessit, nullam curam atque studium admittere amplius visus est, quod animarum salutem pressius non attingeret. Itaque ad pervincendam obstinato in malo pertinaciam segnerianarum missionum methodum optimam ratus, in id unum assidua et meditatione et exercitatione adnixus est, ut dicendi vim atque spiritum authoris in se ipso quam maxime exprimeret, et certe visus est expresisse, quandoquidem lucrandarum animarum zelo exestuans, usque adeo nullam admittebat quietem, ut post pervagatas missione aliqua provincias integras, dimissis aut partitis sociis, solus ipse novam inchoaret, ubi collecto in se unum, labore et tolerantiae exercendae desiderium et alienae salutis sitim cummulatissime expleret. In hyberna dein reversus, in eo sollicitudinem atque industriam collocabat omnem, ut sumptus appararet, futuris expeditionibus suffecturos, atque eo collimabat sua in victu atque vestitu parsimonia, ut opportuno nempe ad missiones tempore necessarium peculium adesset, quo segneriani missionarii quotidianis in necessitatibus uterentur. Quanta hinc animarum messis collecta sit, annuae provinciae litterae satis superque elloquuntur. **[51v]** Neque id mirum, siquidem pater Bernardus in vehementis eloquentiae praesidio addiscebat totum id, quod missionarium apostolicum, populis charum aeque ac venerabilem redderet, in id vel maxime intentus, ut sublimem quandam ideam animis imprimeret de missionum praestantia atque efficacia. Atque adeo cavebat sedulo, ne in se aliquid deprehenderetur, quod rei, quam tractabat, sanctitati vel umbram aspergeret. Quapropter aut oblatas pecunias aut submissa e mensis ditiorum fercula admisit nunquam, duobus vulgaribus obsoniis contentus, nunquam assis aut altilibus utebatur, qua frugalitate et abstinentia effectum est, ut accreverit viri aestimatio, et ex aestimatione animarum fructus, quem unum susceptorum laborum finem sibi constituebat. Hinc illa de patre Bernardo apud exteros quosque praestans opinio, qua eiusdem virtutem ita suspiciebant, ut non nisi «Sancti patris» nomine appellaretur, beatumque se quisque diceret, cui eiusdem alloquio frui, beatiorem, cui conscientiae arcana ipsi aperire liceret; quod sibi officium impendi quisque, etiam e prima nobilitate ambiebat. Quin imo maiori etiam testimonio viri fama comprobata est. Quandoquidem mulier, quae se obsidentis mali genii argumenta non obscura praeseferebat, ad patri Bernardi adventum repente modo plane horrifico et supra humanas vires capite, colloque pedibus implexo in orbem intorta atque humi prostrata, demonis insidentis victorem, aut formidare aut venerari visa est. Non rara quoque generosa viri in Deum fiducia, humana spe maius aliquid et ausa

est et obtinuit. Dum imminente variis in missionibus tempestate ceteros omnes, aut dictionis aut supplicationis dilationem suadentes confirmabat unus et post fusas ad Deum preces fidenter affirmabat, commoto coelo nihil turbatum iri; quod cum persaepe, dum praecipue Leobii in nocturna de poenitentia dictione evenit, sub cuius initium cum horrenda coeli fulgura ac tonitrua et imbris ingruentis deciduae insolitae magnitudinis guttae avertere terrore perculsam concionem et solvere caepisset, in statione patri Bernardi adhortatione detenti sunt omnes atque tempestatem in adsitos urbi campos late sese effundentem, supra auditores suos quodam quasi imperio suspensam detinuit tamdiu, donec finita dictione et receptis in tutum omnibus, facta veluti potestate coelum pluvia tumidum, ingenti cum impetu sese innocue exoneraret. Et illud peculiare Zagrabiae evenit, quod exorta sub missione tempestate exussoque (!) repente fulmine, prodiens e cubiculo pater Bernardus asseverat fidenter certam domum, quam indicabat et cuius conspectum distantia loci situsque ipse praepediebat, e coelo tactam. Atque non multo post allatum nuntium fidem fecit, eadem in domo christianam filiam civis **[52r]** cuiusdam, qui invehendae in urbem missioni plurimum obstiterat, fulmine exanimatam esse. Ex his eventis crescebat quidem de missionum sanctitate opinio, pater Bernardus vero exinde non nisi profunda demissione argumenta in se ipso derivabat. Hinc familiare ei fuit publico e pegmate provocare omnes, si qui adessent, male de se, vel missionibus locutos, atque palam profitebatur, se illico eorum pedibus advolutum degenibus deprecaturum, si cui et inscius offensam intulisset. Alias et ardenti oratione Deum deprecabatur et ipsa evocabat e coelo fulmina, ad se eo momento inspectantibus omnibus perimendum, si Deus praevideret, a se vel unicum lethale peccatum reliqua vita committendum. Publicam hanc, tum rerum gestarum tum eximiae virtutis famam domesticis quoque exemplis, dum in collegiis tegeret, confirmabat et augebat. Vehementioris siquidem naturae authorem, quo egregie utebatur in publica vitia, privatim magnanima sui victoria praestanter attemperavit, ut cum animadversa aliorum vel levi offensione ipse conticesceret, captumque a se sermonem silentio ipse damnaret; quin imo offensam, nescio quam socio illatam, ante eiusdem cubiculi ianuam acri et longa flagellatione in se ipso aliquando castigavit. Otii iuratus erat hostis; aut infirmitatibus aut apostolicis laboribus aut sedula ad easdem praeparatione perpetua successione exercebatur, nunquam sine labore aut dolore, persaepe ab utroque oppressus invicto stabat animo, et non nisi labores laboribus addere gestiente. Saeviente hyeme et in carniolicis missionibus deficiente germano auditore, occasionem avide quaerebat excolendi sancti Parentis ascesi religiosa sexus utriusque asceteria, studentium gymnasia, integra quoque

opida atque urbes, quod plurimis in locis Carinthiae, Carnioliae, Styriae aliarumque regionum praestitit, sacras commentationes, piis atque ardore plenis affectibus refertas de genibus proponendo, cum insigni animarum fructu[…]que et Societatis commendatione. Quantum orationi deferet, probavit vel tunc, ut, cum morbo, quo demum oppressus est, non leviter tentaretur, ad chorum tamen adreperet, velatum Numen adoraturus, piisque per intervalla suspiriis ambitum totum, quo procedebat, impleret. His aliisque virtutibus coelo probatus, cum ad nos delatus esset, ut laboribus atque aetate gravatam valetudinem quiescendo restauraret, stranguria, ut vocant, quae (!) persaepe vexabatur, crudelius insaeviente, neque meatum ullum necessariae exonerationi permitente, inter heroicae tolerantiae praeclara exempla, qua attroces dolores aut non persentire visus est aut non curare, omnibus sacramentis munitus post longum atque difficilem agonem prope septuagenarius, et anno initae Societatis 55, expiravit.

[52v] *Elogium magistri Andreae Palicha*[87]

Alter, quem tumulo intulimus, fuit charissimus noster in Christo frater magister Andreas Palicha. Ortum is duxerat Castuae in Liburnia, in ditione collegio nostro Fluminensi subiecta, anno 1715. Anno vero 1733, absoluta iam philosophia, Societati Viennae adscriptus est. Facilem, quam a natura nactus erat indolem facile in tyrocinio imbuit sanctioribus principiis, cereamque ad omne bonum animam ita efformavit, ut impressam semel virtutem nunquam deinceps ammitteret. Ex tyrocinio magister ad nos delatus nullam aliam sollicitudinem ac curam admittere visus est, quam ut iuventutem disciplinae suae demandatam, quam optime, tum literis tum pietate erudiret. Certe laboriosi huius muneris partes omnes ita implevit, ut etiamnum apud memores iuvenum animos magistri sibi charissimi recordatio cum laude versetur, quin imo constans fuit apud maioris etiam aetatis et nobilitatis viros opinio, sub tali institutore non nisi praeclaras in spes iuventutem adolescere. Neque in schola solum, sed domi quoque illibato vitae candore innocuisque moribus, aequalibus suis aeque ac superioribus se quam maxime commendavit. Hilaris equidem semper vultus et nescio quam amoenitatem praeseferens, tranquilitatem animi abunde contestabatur. Promptitudo in exequendis maiorum imperiis, observantia minorum etiam legum, simplicitas minime fucata, amor solitudinis, morum compositio, mansuetudo et tenera quaedam in divam Dei Parentem pietas; tum ingenii

[87] Palicha, Andreas, * 18.11.1715 «Liburnus Castuanus», SJ 17.10.1733 Vienna (Austria), † 07.11.1738 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1136.

praestantis specimina, quae in scholasticis experimentis exhibuerat, spem certissimam faciebant, futurum aliquando, ut in virum evaderet, qui Societati quam maxime probaretur. Dispositus subinde Varasdinum ibidem tympanitidem contraxit, quam dein ad nos reversus, ut humanitatem doceret, usque adeo longi itineris molestiis aggravatam attulit, ut consumpta omni arte medicorum oppressus sit. Itaque ex itinerario curru ad lectum translatus, sensit procul dubio hanc sibi fore ultimam arenam, in qua pro coelo decertaret. Quare exercuit illico virtutes illas omnes, quae homini brevi morituro et necessariae sunt et oportunae. Certe animi tranquillitas et invicta tolerantia spectaculo fuere domesticis omnibus, quandoquidem divinae voluntati undequaque consentiens tanta constantia de morte sibi imminente loquebatur, ac si de alieno periculo, ita de morbis vi, ac si in afflicto ac prope sensibus destituto corpore alius quispiam lanqueret (!). Ita demum moriendi necessitatem sibi nunciatam accepit, ac si id unum praestolaretur, quin ipse ingenti animi praesentia **[53r]** sacerdotem delegit, qui sibi ultima officia praestaret, atque in sacramentorum extrema susceptione vocem ipse praeoranti constanter accomodavit ac denique agone placidissimo defunctus, quinta novembris tertio quadrante ad nonam vespertinam innocentem animam suo reddidit Creatori.

Omnia ad maiorem Dei gloriam.

1739

Numerus personarum

Collegium Goritiense hoc anno censebat socios unum et triginta, hos inter sacerdotes duodeviginti, magistros sex, coadiutores temporales septem.

Administratio sacramentorum

Horum res gestas ad posterorum memoriam historiae consignaturus a tribunali poenitentiae initium facio; in hoc cum sacerdotes nostri non modo festis, sed etiam profestis diebus ad altum saepe meridiem assisterent, fructum retulerunt uberrimum, qui in proximorum salutem, quam unice quaerebant, redundabat; nam et odia dissidentium sublata et pravi habitus depositi et peccandi pericula amota et rerum inique surreptarum atque diminutae alienae famae reparatio et imperata et facta. Quam vero frequentes animae suae ulcera, remedium petendo, nostris aperirent, facile erit coniicere vel ex eorum numero, qui per huius anni decursum in ec-

clesia nostra sese eucharistico pane refecerunt; quamvis enim bene multi, posteaquam in nostrorum aures et sinum peccatorum sordes eiecissent, in alienis templis ad mensam eucharisticam accederent, in uno tamen nostro templo distributae sunt affluenti populo particulae consecratae 19.000. Maiores vero cum a nostris tum ab exteris mystis consumptae 12.000.

Praedicatio evangelica

A verbi divini preconibus de more aliorum annorum ad frequentem concionem seu italico seu carniolico idiomate cum fructu peroratum est in ecclesia nostra, uti et in alia quoque nostra Sancti Ioannis per quadragesimam quot dominicis diebus germanice dixit sacerdos noster cum fructu audientium et satisfactione, quem aemulatus eloquentiae magister a paschale ad septembrem usque quavis tertia mensis dominica et beatissimae Matri festis diebus ad frequentem germanici idiomatis gnarum auditorem cum diceret et avide audiretur, copiosum quoque operae suae pretium tulit. Syntaxeos[88] item magister, eloquentiae suae non novum specimen daturus, apud sanctimoniales divae Ursulae divo Augustino eruditam panegyrim adornavit; bis poëtae quoque, et alter **[53v]** magister semel dixit de laudibus beati Andreae Caciola apud reverendos patres conventuales, cum solemne triduum haberent pro eiusdem inter beatos relati festivitate, quo eodem triduo religiosissimi hi patres non nisi nostros ad solemne sacrum habendum mistas evocarunt.

Catecheses

Bini sacerdotes christianam doctrinam explanarunt tenero et rudi populo, alter ad sanctimoniales divae Ursulae, alter in templo nostro. Posterior duo peculiaria refert: unum, quod adolescens, cum forte catechesi interesset et dementiam eorum describi audiret, qui peccata sacrilego silentio, verecundia victi, in tribunali poenitentiae reticent, ex templo ad catechistam accurrerit et peccatum, quod diu dissimulaverat, inter signa poenitentis animi magno suo bono confessus sit; alterum, quod puellae numero 14, christianam, quam in nostro templo doctrinam hauserant, in parochiali deinde publice declamarint, ea omnium approbatione, ut complures, atque ipse illustrissimus loci parochus asseruerit, has esse chatecheses profecto dignas, quae avide ab omnibus audiantur.

[88] *In sopralinea sostituisce* humanitatis *depennato.*

Charitas erga proximum

Nec solis templorum cancellis nostrorum zelus coarctabatur, privatis quoque, iisque familiaribus atque domesticis colloquiis proximorum commoda et salutem procurarunt, ut nulli parcentes labori seu impendio, pluribus, in egestate praesertim constitutis, solatio perinde atque subsidio quacunque diei hora, atque etiam intempesta nocte, essent. Certe sacerdotis nostri secundum Deum zelo et dexteritati debet homo ille, qui in annos aliquot adeo peccatis obduruerat, ut neminem admitteret, qui saniora consilia suaderet, professus de pro hoste habiturum, quicumque hac super re sibi ngotium (!) facesseret. Cum in cassum religiosi etiam viri in emoliendo obdurato corde laborassent, noster, re audita, ad hominem invisit, cui, cum res tulisset, multa dixit, ut in se rediret et ad periculum animae adverteret; tunc quidem omnem illi zelosi viri operam lusit, sed tandem victas dedit manus calamo expressis rationum momentis, quas sibi ore proferri amplius non sustinebat; cum enim operarius noster aditum ad ipsum secundo quaesisset, occlusum[89] reperit; per literas ergo hominem iterum iterumque tentat, nec destitit, quoad tandem, quam respuebat animae suae medellam admiserit.

Conversio calvinistae

Quidem zelo et charitatem (!) nostrorum plurimum debet Iacobus Sandri, iuvenis 16 annos natus inter Grisones, ubi a suis calviniana haeresi[90] imbutus, secutus est in has terras eiusdem sectae hominem, qui in hac urbe **[54r]** aliquot ab hinc annis domicilium habet. Huic ergo cum ab obsequiis esset Iacobus noster atque domi suae multa videret, a quibus innocua mens abhorrebat, in animum induxit fuga se subducere et catholicam religionem profiteri. Nec diu anceps haesit, sed quam meditabitur (!) fugam arripuit, ad suae tamen constantiae maiorem commendationem semel atque iterum retractus, a domino suo rem, quae erat, suspicante, in vincula est coniectus. In his angustiis, cum ignoraret aliud, vocem inter ploratus dedit, quae a praetereuntibus in platea audiretur. Nec frustra, nam catholicus adolescens, cui uni aliquando mentem suam Iacobus unice aperuerat, cum fortuito propter eiulantis domum graderetur, in memoriam revocat consilia, quae ab amico pridem acceperat, ad iudicem properat et efficit, ut a vinculis, quibus religionis causa arctabatur, liber abire iuberetur. Nec mora. Ferreis compedibus solutus dimittitur et ad collegium properat, libertatis aeque

[89] Occlusum *preceduto da* hoc *depennato.*

[90] *Preceduto da* haeresi *depennato.*

suae, atque salutis asylum. Hic confestim exceptus veste induitur, cibo corporis et animae pascitur ac denique mysteriis fidei abunde instructus in templo nostro haeresim, quam ignarus hauserat, publice eiurat. Hodie etiamnum nobiscum agit, quoad ipsi provideatur, probitate morum charus omnibus, nostris ad aram facientibus minister assiduus.

Solemnitates templi

Sicuti vero toti erant operarii nostri in promovenda pro viribus aliorum salute, ita vel maxime in augendo sanctorum atque ipsius Sancti sanctorum, ad cuius maiorem gloriam omnia dirigunt, cultu et religione. Certe in festis praecipuis solemniter exigendis nec solicitudo defuit nec impendiis parsum est. Die circumcisionis Domini solemnem missam habuit illustrissimus et reverendissimus dominus comes, loci parochus[91], panegyrim religiosus ordinis seraphici patrum capucinorum. Divo patriarchae Ignatio panegyrim instruxit, omnium plausu exceptam, perillustris dominus Antonius Brignoli[92], ad aras operante admodum reverendo patre Hyeronimo Purgstall, excellentissimi comitis locumtenentis nostri germano fratre. Thaumaturgum Indiarum Apostolum e sugestu multis laudibus extulit admodum reverendus pater Iosephus Gorzer[93], ordinis sancti Dominici celebris ecclesiastes.

Congregationes:

Congregatio nobilium

Nec segniores erant quaternae sodalitates nostrae in cultu tutelarium suorum promovendo, nam et utraque scholarium sodalitas et utraque externorum, nobilium una, civium altera, magno apparatu et pompa solemnes habuerunt dies suos. Congregatio nobilium sub titulo in coelos Assumptae Virginis cura et impendiis sui praesidis nobilem ac novam formam induit,

[91] Il già citato Giuseppe Coronini.

[92] Brignolli, Antonius Hieronymus Josephus, * 1694 Gorizia (Italia), † 23.03.1766 Farra d'Isonzo (Italia). Nel 1716 immatricolato a Graz (Austria) come «Italus, Goritiensis». Cfr. Andritsch IV 26: 1716/3. Ascritto alla nobiltà goriziana (03.09.1737), sacerdote, dottore in teologia e futuro parroco di Farra (1742), carica che ricoprirà all'atto delle visite compiute da Carlo Michele d'Attems nei territori dell'arcidiaconato di Gorizia, nel 1753 e nel 1765. Cfr. Morelli III 75; Schiviz 1904 91; Bertotti 89; Malni Pascoletti 87; Atti 1, 200 e Atti 4, 240.

[93] Gorzer, Iosephus O. P. Di nobile famiglia gradiscana, aggregata alla nobiltà di Gorizia in seguito alla riunione delle due contee (1754). Cfr. Morelli III 75.

decem scamnis ex solida nuce in ea illatis, quae eleganter incisa locum mirifice ornant. Quod vero praecipuum est, **[54v]** multis novis, iisque nobilissimis capitibus aucta, externo decori internam, eamque meliorem formam induit, et ab ampliore conventuum frequentia tum a verbo Dei, quod excellentissimis et illustrissimis sodalibus cum satisfactione et fructu uberrime communicatur.

Congregatio civica

Annuntiatae ab angelo Virginis civium sodalitas, tercentos ferme sodales complexa, a priorum annorum fervore nihil descivit, cum et dominus (!) in privatis conventibus, et exercitio bonae mortis assignatis diebus in publico templo ad pietatem incenderetur: assignatus est hoc anno certus sodalium numerus, qui per vices aegrotos inviseret et pro viribus iuvaret, eos praesertim, qui per longiorem morbum in eum statum lapsi sunt, in quo, unde vitam tolerarent, ipsis non suppetebat; hos enim tum suo tum ab aliis corrogata aere, dum potuit, in vivis retinuit, mortuos vero solita pompa sepelivit, quorum cum duodeviginti vita functos per anni huius decursum desiderasset, totidem albo suo novos sodales inscripsit. Ad defunctorum subsidium in templo nostro lugubre cenotaphium erexit, sex et sexaginta sacris atque solemni requiem parentavit.

Congregationes studiosorum

Congregatio maiorum scholarium cum plura alia de more aliorum annorum egit tum illud praecipue, quod ad exemplum aliorum pulchro ordine alternis cuiusque mensis dominicis ad eucharisticam mensam accesserit, quam congregatio minor, deinde sub «Credo» civica, accensis cereis sequebatur. Commune illud omnibus fuit, quod publice magistratum suum renovaverint et de laudibus magnae Matris orationem dixerint.

Supplicationes

Civica ipsa die, in quem ex ritu romano transtulerat annunciationis solemnitatem supplicationem primam habuit per civitatis compita, ductore neomista, ad quam amplius condecorandam etiam urbis primores accesserunt; alteram, ut vocant, peregrinationem, eduxit ad sanctuarium quoddam Dei Matris extra urbis pomeria; tertiam, eodem ritu ad celebre sanctuarium Deiparae Castagnavizam educendam, perpetuus imber disipavit. Memoria quoque digna est gemina supplicatio, scholarium una in quadragesima ad

Divum Petrum, quae eo fructuosior extitit, quod praesides in certis stationibus de mysteriis Domincae (!) passionis ad quiescentes per intervalla sodales verba fecerint. Secundam habuerunt sub exitum scholarum ad aedem beatissimae Matris, ut, pro emenso feliciter anno scholastico, Deo optimo, ipsique Matri sanctissimae grates persolverent.

Bona opera sodalium

Omissis communibus pietatis officiis, illi inter sodales non vulgarem laudem merentur, qui seu piis consiliis **[55r]** seu etiam incusso metu effecerunt, ut alii quoque ab illicitis abstinerent. Pietatis zelo exceluit ille, qui, cum reliquis ingenio emineret, operam suam illis promisit, qui secum ad templa inviserent (!) atque aliis piis officiis se darent. Alius in memoriam pacientis (!) Domini scrupolos calceis imponebat, alius a vino delicatiorique obsonio abstinuit, alius duas integras noctis horas, quae Asumptam in coelos praecesserat, flexis humi genibus in eius honorem exigit; et alia id genus.

Exercitia sancti Parentis

Verum, quo amplius sodales nostri ad pietatis studium curandamque salutem animae suae excitarentur, per verni ieiunii tempus piis sancti parentis Ignatii exercitiis exculti sunt a sacerdote nostro, eo profectu, ut iucundum fuerit in eos intueri, qua oris totiusque corporis conformatione angelicam quandam modestiam egressi spirare videbantur.

Seminarium

Contubernales seminarii Werdenbergici, seorsim a reliquis scholis, inter domesticos parietes iisdem meditationibus exculti sunt religiose et fructuose; denis quoque dominicis diebus in privato suo sacello xaverianam devotionem habuerunt. Censuit seminarium hoc adolescentes 55, ex quibus alumni 23, reliqui, praeter binos praefectos, suis sumptibus alebantur. Inter eosdem praeter perillustres et nobiles complures, barones et comite (!) 6. Ex his unus Societati nostrae adscriptus est, duo alii capucinis aggregati, duo item inter saeculares ad sacerdotium promoti. Bini ex illis, qui philosophiae curriculum emensi sunt, theses sub eleganti Augustano emblemate, egregia haustae doctrinae laude, propugnarunt; inter reliquos eminuit perillustris dominus Henricus Fragner, Austriacus Viennensis, qui philosophiam suam divo Ioanni Baptistae, seminarii tutelari patrono ipsique seminario inscripsit. In domestico theatro luserunt seminaristae «Annibalem Carthaginensem»

semel atque iterum, coram nobilissimo spectatore, biis (!) item ludicra actione auditores recrearunt, semper cum ingenti acclamatione. Oeconomiae praecipuae huius domus emolumenta sunt, quod colono uni murum erexerit et alteri bina cubicula excitaverit. In celarium ad utilitatem non modicam novos sumptus fecerit, hortum quoque nuper coemptum muro, a fundamentis erecto, cinxerit, tellam lineam pro septem et quadraginta paribus linteaminum curarit, ac demum notabilem investitionem fecerit in Morar, pago non multum a nobis distanta (!).

Scholae maiores

Superiores scholae [...] auditores numerabant 133[94], solitum reliquorum annorum cursum denuerunt (!). Metaphysici 31 ad finem usque in suo labore durarunt, quorum 6 sub Augustanis emblematibus haustam philosophicam doctrinam **[55v]** in publicam lucem eduxerunt, quos inter praecipua memoria dignus is, qui elegantissimam divi Francisci Regis iconem cum sua philosophia illustrissimo et excellentissimo domino Wenceslao Sacri Romani Imperii comiti a Purgstall, inclyti comitatus Goritiensis locumtenenti, dicavit. Logici proëmium suum, approbante frequentissimo auditore, sub icone Viennae exculpta sustinuerunt, defendente perillustri domino Alexandro Periello, Austriaco Viennensi.

Minores

Scholas inferiores, qui pietate et literis graviter imbuebantur, frequentarunt discipuli 263, in quibus numerantur comites 12, liberi barones tres, perillustres 12 cum magna turba nobilitas titulo gaudentium. Rhetores quinquies, quater poëtae declamarunt cum laude; suprema grammatices classis heroicam aulae cum eremo commutationem in «Sylvio et Alcindo», ex libro octavo Confessionum sancti Augustini desumptam; media eximiam filiorum in matrem pietatem in «Aydono Japone»; infima Crucifixi amorem, de[95] ira triumphantem, in sancto «Joanne Gualberto» in theatrum produxere; elementaris «Dialogum Pontanianum» in dramatis locum substituit. Acclamatum est omnibus a numeroso et nobili spectatore, in cuius praesentia lectus quoque fuit catalogus eorum, qui in arena literaria victores praemiis donari aut his proxime legi meruere. In praelectionibus nova docendi methodus, quantum fieri potuit, observata est, caremus enim hic

94 Cum auditores numerabant 133 *in sopralinea*.

95 De *preceduto da* Dei *depennato*.

loci opere scholastico, verum pro rhetoribus et poëtis ipsum e Germania opus advectum et in usum introductum fuit.

Res oeconomica

In accessione rei familiaris collegium numerat novalia, facta in territorio Jordanensi, pluribus millibus vitium et olivarum plantanda, quae facile duo dolia generosi vini promittunt. Recuperata etiam est decima Gojazensis, olim alienata, posthac reditus auctura collegii. Evictum item est apud inclytum comitatum, ut error, quo collegium a 90[96] amplius annis ad plus solvendum, quam aequum erat, cogebatur, in libro provinciae correctus sit atque adeo diminuta est impositio, quotannis pendi solita. Ecclesiae filiales parochiae Sancti Petri, collegio propriae, diversis, iisque novis ac integris[97], apparamentis sacris, linea suppellectile, aliisque rebus abundatius provisae sunt, Pezensis etiam ecclesia nova ara marmorea, expensis rhenensibus 260, uniter[98] collegii erecta gloriatur. In collegio superioris ambitus cubiculorum fenestrae, antiquis inutilibus reiectis, novae omnes suffectae sunt, cubiculaque nonnulla ad commoditatem religiosam arculario labore instructa. Demum accesserunt duae novae fabricae, pro colonorum usu in Prestau erectae, expensis circiter 600 florenis.

Bibliotheca

Bibliotheca etiam nova incrementa accepit, aucta sex tomis patris Gretsheri, sexto et septimo[99] Baronii, decimo quinto et decimo sexto Bolandistarum, primo et secundo operum patris Suarez[100]. **[56r]** Atque haec sunt, quae cum reliqua provincia operae nostrae communicanda putavimus, Deum optimum precantes, ut conatibus nostris maiora postmodum de coelis ad nominis sui gloriam incrementa tribuat.

Gemino funere sub exitum huius anni in collegium nostrum mors saeviit, cum nobis geminos viros e vivis eripuit; alterum aetate florentem, alterum

[96] 90 *corregge* 60.

[97] Iisque novis ac integris *aggiunto da altra mano in soprallinea*.

[98] Rhenensibus 260, uniter *aggiunto da altra mano in soprallinea*.

[99] Et septimo *aggiunto da altra mano in soprallinea*.

[100] Suarez, Franciscus, * 05.01.1548 Granada (Spagna), SJ 16.06.1654 Salamanca (Spagna), † 25.09.1617 Lisbona (Portogallo). Cfr. DHCJ 3653-3656; Koch 1716-1718.

meritis et annis gravem ac coelo iam maturum, utrumque sacerdotem et quator (!) vota professum.

Elogium patris Ernesti Codelli

Prior est pater Ernestus Codelli, natale solum idem habuit, quod tumuli, Goritiae in lucem editus anno 1661, ubi cum humanioribus literis abunde fuisset imbutus. In Societatem nostram est admissus eandemque 12 novembris Viennae ingressus. Emenso laudabiliter tyrocinii biennio philosophiae et interposito aliquo in docendis humanioribus annorum intervallo, condiscendae theologiae applicitus, in labore ea felicitate et ingenii approbatione perstitit, ut arctiori vinculo secunda februarii 1696 quator (!) vota professis sociari sit promeritus. Informandae minori iuventuti Goritiae et Tergesti magister datus, nulli parcebat industriae aut labori, quo eidem teneram pietatem cum literis instilaret, eo eventu, ut multo post non pauci faterentur sibi pias praxes in adulta etiam aetate in usu fuisse, quas olim magno animae emolumento ab institutore suo hauserant. Cum ita praeluderet provectiori aetati, mirum non est, si, exacto tertiae probationis anno, habendis concionibus applicatus in apostolico hoc munere cum laude et dignitate versaretur; certe insignem viri eloquentiam, ingenii quoque acumine sublimem, tam in privatis ad socios adhortationibus quam e suggestu publico pro concione[101] dicentem suspeximus, cum semper tum maxime aetate provectum, dum e fractis aut flaccescentibus corporis viribus florentis aetatis fervor et spiritus erumpebat, quamvis enim ab annis compluribus a dicendi munere abstinuisset, quae tamen se per intervalla obtulit, occasionem avide arripiebat, ea gestientis animi voluptate, ut dum diceret, extra se abripi videretur, eo etiam felici eventu, ut multa in melius conversorum hominum exempla aliquando longo catalogo recenseret, quae utinam distinctius ad nostram notitiam pervenissent. Sed vir zelo plenus Tergesti vel maxime campum amplissimum nactus est colligendi fructus uberrimi, cum sodalitatem, nobiles aeque ac cives promiscue complexam, praesidis nomine regeret, cursu non interrupto annorum duodeviginti: in hoc ille munere ita sibi sodalium animos devinxerat, ut, dubii de rebus suis, ipsum unum consulerent dissidentes aut peterent arbitrum aut paterentur. Nec ulli unquam defuit vir laboris, pacientissimus pro ea charitate et sollicitudine, qua ardebat iuvandi omnes, tametsi una cum eo munere, et ministrum ageret et scholis praefectus invigilaret et rei oeconomiae seminarii, per id **[56v]** tempus nondum iuvenibus accomodati, praesset;

[101] Concione *corregge* concionem.

sed quotquot[102] ad se accurrerent studebat[103], saepe etiam supra poscentium vota, singulis levamini esse. Testantur amplissimam patris Ernesti charitatem cum alii tum maxime rerum inopia pressi atque aegroti et in extrema vitae periodo cum morte luctantes; his enim, ut bene adesset ad quos diu noctuque evocabatur, varias, easque perutiles praxes conscripsit, quibus rite ad exitum pararentur; illos vero multis modis iuvabat, quibus aut egestatem arcerent aut aequius tolerarent, ut integrae familiae ad mitiorem fortunam a summa inopia traductae et ingenuae puellae acceptam dotem patris Ernesti charitati debeant, qui ut ipsis eatenus prodesset, sese mirifice in opulentum animos insinuabat. Postremis, quos vixit, annis moderando nostrorum spiritui praefuit Flumine, Tergesti, Labaci ac tandem Goritiae, durassetque in officio nisi provida moderatorum cura, emeritum senem, vitali calore magis magisque in dies deficientem, in alterum iam annum omni labore levandum duxisset, ut propterea doleret unice vir optimus se Societati inutilem esse. Non modo hac postrema, sed (quod mirum videri potest) per omnem retro aetatem, qua totus erat in agendo cum proximo, per impensa ipsi charitatis obsequia, totus erat cum Deo coniunctissimus per assiduum precandi studium, non illi satis praescriptum a Societate meditandi et ab ecclesia orandi pensum, piis libellis onustus identidem ad chorum itabat, ubi genibus flexus inter suspiria Deum precabatur, ubi, cum horas integras exigeret, aegre alio sese abripi, nisi ad Dei proximorumque causam, patiebatur, ex qua cum Deo coniunctione et consuetudine illud in lucris habuit, ut nihil nisi de Deo aut cogitaret aut loqueretur. Postremus morbus illi aetas ipsa fuit, una tamen ante mortem hora haemyplexia correptus est, atque sacro ceromate inunctus undecima novembris post horam nonam vespertinam in nostrorum comprecantium corona innocentem animam Creatori suo redidit.

Elogium patris Nicolai Pillepich[104]

Alter, cui exeunte iam anno parentavimus, fuit pater Nicolaus Pillepich, Flumine Sancti Viti primam lucem aspexit, ubi, cum per plures annos institisset, ut inter nostros admitteretur, Neostadii denique, cum ad praesidem provinciae festinaret, voti compos factus in Annea (?) domo inter tyrones Societati nomen dedit anno 1722, eandemque, hoc ipso anno quatuor

[102] *Preceduto* da quotquot *depennato*.

[103] Studebat *corregge* studiebat.

[104] Pillepich, Nicolaus, * 09.09.1704 «Liburnus Fluminensis», SJ 21.01.1722 Wiener Neustadt (Austria), † 27.12.1739 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1223.

solemnia vota professus, arctius **[57r]** amplexus est, cum philosophiae et theologiae curriculum eo labore et respondente fructu confecisset, ut utramque propositis publice thesibus cum laude tueretur. Docuit magister Varasdini et Zagrabiae, tum, peracto tertiae probationis anno, quinque Ecclesias illyrico idiomate proximorum salutem promoturus perexit, dein Zagrabiam reversus rhetoribus eloquentiam instilavit, nulli parcens labori, ut eos et christianis moribus aprime imbueret et oratores formaret. Sub anni superioris initium, ad aperiendum auditoribus suis Aristotelis organum ad nos missus, ea contentione provinciam suam aggressus est, ut partes omnes praestantis atque assidui professoris impleverit, atque vel inde maiora indies in pietate et literis professoris amantissimi discipuli incrementa facerent. Certe amorem, quo eum prosequebantur et multis aliis destati sunt et ardenti voluntate eius, si fieri possit, vitae prorogandae; tum communi consilio ad sanctuarium, divae Matris in monte Castagnevizensi erectum, ea de causa peregrinationem susceperunt. Sed Dei voluntas fuit, ut illi institutorem suum, nos florentem aetate socium, et qui maxima quaeque promittebat, naturae et gratiae donis egregiae instructus, amitteremus, arcanus calor, viscera omnia depascens, virum hunc egregium ad extrema deduxit, quem plurium etiam medicorum vis superare [non] potuit. Eluxit per omnem vitam in patre Nicolao accurata regularum observantia, pecularis cubiculi et silentii custodia, paupertatis et obedientiae exactissima cura, muneris sui exequendi maxima sollicitudo, ut ideo campanae signum ad scholam evocantis, quod ad ianuam praestulabatur, praevenire asueverit; a suis, dum privatos circolos haberent nunquam evocari se passus sit, pervigil discipulorum moderator; multus essem si narrationem instituere vellem eius in superos, sanctos praesertim tutelares et sanctissimam Dei Matrem pietatis, quae nobis se protitit (!), tum in eius moribus tum in schedulis, ad memoriae subsidium conscriptis. Eos certe et magno pietatis sensu colebat et ieiuniis aliisque corporis afflictationibus demerebatur. Cum naturam ferventiorem fuisset nactus, motus omnes ita componere studuit, ut ab ea et merita in coelum praemitteret et magnam sui aestimationem sibi pepererit. **[57v]** Postrema aegritudo magna eidem apud Deum merita comparavit, a qua ipse dolores adeo acerbos tulit, ut nemo esset, qui non indoleret. Octiduo prius, quam animam exhalasset, omnibus morientium sacramentis munitus, reverendo patri rectori pro impenso sibi charitate et cura gratias egit, omnesque circumstantes rogavit, sibi suos defectus ignoscerent, ac demum, in camino ignis ardentis instar auri purgatus, ad coelestem patriam, ut spes est, vigesima septima decembris circa mediam tertiam pomeridianam transiit.

Omnia ad maiorem Dei gloriam.

1740

Numerus personarum, administratio sanctorum sacramentorum

Goritiensium sociorum, quorum 17 sacerdotii religione venerandi, 6 tenerae iuventutis magistri, oeconomicae rei administri septem, elapso proxime anno reparatae salutis supra millesimum septingentesimum quadragesimo censebantur, praeclare gesta enarraturo insignis animi modestia pia obstinatione omne prope modum laudis argumentum subripuit. Nec aliud, quamvis omni e vicinia confluenti in templum nostrum populo serum in meridiem singulis festis profestisque diebus benignas praeberent aures, posterorum memoriae commendari voluit.

Quam nonnullos, aetate vitiisque sacrilego silentio complures per annos accumulatis graves, suavi tandem divini sermonis efficacia perculsos, integram animi consecutos pacem, ubi tanto pressam noxarum pondere conscientiam sincera sui patefactione deonerassent; inveteratam prolibus praesertim imprecandi consuetudinem abolitam; medicaminum magicorum in locum substitutam sanctiori vicissitudine uberiorique fructu aquam divi patris Ignatii nomine consecratam; persuasum denique pluribus ut sacrae sese mensae convivas frequentius sisterent, quo et factum ut 18.000 (…) angelorum panis solo nostro in templo distribueretur, trecenties vero supra octies millies incruentum Deo sacrificium offerretur.

Conciones

Oratores sacri, sive italico sive carniolico idiomate pro more sacris dictionibus audientium animos inflammarent, copiosissimam semper concionem ab ore pendentem plaudentemque habuere. Illud singulare, quod cum nobilissimi comitatus huius proceres clementissimo principi suo, augustissimo imperatori nostro Carolo VI, summo omnium subditorum dolore nuper e vivis erepto, in parochiali templo ultima fidelitatis suae iusta persolverent. Veteranus e nostris, celebratissimae apud omnes facundiae caesareus orator, lectissimum auditorem et defuncti caesaris encomio et factae a nobis iacturae amplitudine permoverit adeo, ut non deessent, qui copiosis lacrymis acerbissimum fidelissimi animi sensum testarentur; **[58r]** oratio ipsa typis danda quoadusque legentium oculis obversabitur, tanti caesaris memoriam nunquam sinet oblitterari.

Catecheses et charitas in proximum

Christianis praeceptis copiosam pueritiam excoluere bini: in nostro unus, alter in divae Ursulae sanctimonialium templo, sed et extra ordinem a strenuo soluti, alieno curatore per sacrum verni ieiunii tempus vagi errantesque per compita pueri, ad Sancti Ioannis templum praemiorum spe allecti, et sacrum obire confessionis mysterium et coelesti sese communire patulo sunt edocti; horum non paucos et aetatis et iudicii lege, quibus hoc duntaxat anno persuasum est, ad divina mysteria accedere multo abhinc tempore oportuisset. Eiusdem solerti charitate effectum est, ut conventuum familiarium tempore, quo aliae fructu copiae bonorum insuper iacturam faciunt, matrona quaepiam e prima nobilitate, sanctiori consilio pro misellis stipem sollicitet, magnum inde meritorum lucrum reportatura; sanctae porro usurae pretium Patri nostro reddat in egenos, ob rerum penuriam magis quam morborum vehementiam letho proximos, distribuendum, qua sancta industria et aegrorum animis patri benefico mirum quantum patentibus et laborantibus inedia corporibus salutem attulit.

Conversio luthericolae

Sed et pravis Lutheri opinionibus unus a teneris imbutus, orthodoxam catholicae religionis veritatem agnoscens, ad imperium Romanae Ecclesiae, repudiatis falsis dogmatibus, est reductus.

Solennitates templi

Festi dies, quos praecipua orbis christianus religione veneratur, quosque singularis titulus Societati reddidit proprios, summa nobilitatis aeque ac confluentis undique populi frequentia, selectis amoenissimorum instrumentorum vocumque concentibus, splendido totius templi ornatu sunt celebrati. Primus anni nomenque Societatis referens dies illustrissimum et reverendissimum dominum, dominum Antonium Sertorium liberum baronem del Mestri, loci huius archidiaconum ad aras pontificem, una et illustrissimos comitatus huius deputatos pluresque primae nobilitatis proceres, eo, quo par est decore, religiosae mensae convivas habuit. Sancti Parentis nostri, festa luce, apparatissima pompa, rem divinam fecit illustrissimus et reverendissimus dominus, dominus Doimus Sacri Romani Imperii comes de Frangipan[105], praepositus

[105] Frangipane, «Doimus comes de. Sacerdote», risulterà parroco di Porpetto (Italia) nel 1753. Cfr. Atti 1 237.

in partibus[106]. Divi vero Indiarum Apostoli, quem, ob impetratam a malo epidemico immunitatem, indicto pridie ieiunio, urbs tota vetus, suum votum exsolutura, grata colit, honores magnis indies crescunt additamentis. Solennis eius memoria novem ante festum diebus ardentissima in sanctum hunc religione, quam binis adhortationibus, qui e provincia Romana apud nos hospes degit, e suggestu commendaverat, habita. Deducta ex paroecia in templum nostrum, necquidquam obnitente imbre maximo, supplicatio ad aram summam, ab apice ad mensam peristromatibus utrumque imaginis latus stipantibus exornatam, 108 candelis pulcherrimo ordine pyramidum in morem dispositis, collucentem augustissimi ritu ipse reverendissimus et illustrissimus dominus, dominus inclytae huius civitatis parochus e comitibus Coronini, sacris est operatus.

Ne vero imposterum vel in minimo tanta in sanctum hunc orbis Thaumaturgum pietas minueretur, singularis sacerdotis nostri industria effecit, dum 100 rhenensium summam idcirco in foenore positam, ampliavit.

[58v] *Congregationes*

Urbs demum tota, suas in classes distributa, diversis sub titulis beatae Virginis Mariae festos dies non minori pompa quam religione habuit celebres: sive e immaculatum Virginis ortum solenni iureiurando profiterentur congregati, sub Deiparae in coelos Assumptae patrocinio nobilissimi proceres; sive sub Annunciatae, solenni per compita supplicatione, novemque ante Christi Domini nostri Servatorisque natalem diebus, cantatis passionis in morem evangelio Virgineisque laudibus viam Domino in cor suum pararent cives; sive Purificatae Nataeque uterque studiosorum coetus honores promoveret; sive denique nobilitati mixtus senatus populusque Goritiensis Bonae mortis, Agoniae Conversationisque Iesu, Mariae Joseph conventus cogeret, nihil penitus a laudatissimo priorum annorum fervore remiserant.

Congregatio maior studiosorum

Hos tamen inter maiorum studiosorum sub Purificatae Virginis nomine gloriose militans coetus sodales suos et a pietate et ab ardentissimo propagandi virginei cultus studio magnopere commendat: sanctum quippe plurimi nullo non die[107] divino amore magistro novum invenire obsequii

[106] Intendi: in partibus Imperii.

[107] Die *preceduto da* tempore *depennato*.

genus, quo gratos se tantae Matri filios demonstrarent; non illius unquam transire effigiem, quam tenero affectu non salutarent; non dimittere rudes, quos vitae christianae praecepta, sincerum in Virginem sanctissimam amorem, colendique praxes qua verbo qua exemplo non edocerent. Erant alii, qui sabbathinos dies refectione unica, solo pane alii, alii sine omni penitus cibo potuque, non pauci tres insuper hebdomadae dies lacticiniis cupediisque penitus sibi interdicentes, solo Virginis amore pasti transigebant. Nec deerant, qui toto saturnalium triduo pane solo et aqua innocens reficerent corpus, quo flagris ciliciisque in illud gravius desaevirent, hac vero severissima in se animadversione divinae auxilium gratiae impetrarent aliis, quos peccandi occasionibus sese norant dedisse praecipites.

Supplicationes

Supplicationes suo nomine eduxit binas accedente semper minorum studiosorum sodalitio: et primam quidem ad Divi Petri annexam collegio paroeciam feria ante passionis dominicam sexta; substitere singulas ad stationes sodales parthenii, et iam latino iam italico sermone praesides suos Dominicae passionis mysteria exponentes non sine intimo, Servatori suo compatientis animi sensu auscultabant; alteram vero sub anni scholastici finem ad celebre beatae Virginis Gratiarum in colle Castagnavicensi Matri odaeum, ubi appensis candelis 12, quo poterant fervore maximo pro receptis toto anno beneficiis gratias retulerunt.

Eiusdem incrementa

Sed et addidit[108] sacrae supellectili ornamenta quamplurima: venustissimum inprimis floribus aureis argenteisque serico intextis, ut vocant, tabernaculum, recipiendo in supplicatione theophorica quam hoc anno assiduus imber impediverat, sanctissimo Christo [...] corpori [...] accomodatum statuae[109] ex probatissimo argento, Viennae olim elaboratae splendorem, pristinum labarum, quod sodalibus ceu sacrae militiae gloriosum insigne praeferri solet, ex integro novum elegantissimumque. Est illud rubro primum holoserico tectum, cuso dein argento undique vestitum, aeneis, auro ignito splendentibus lemniscis suis locis affabre distinctum, quatuor insuper exornatum scutulis, probatissimo ex argento cusis. Quorum primum sancti Ignatii

[108] Addidit *preceduto da parola depennata*.

[109] Statuae *preceduto da parola depennata*.

in Manresana specu, sacras divinarum rerum commentationes scribentis, Iesulique de virgineo sinu amantissime benedicentis **[59r]** effigiem refert. Sancti Xaverii, Indiarum apostoli, in vili mappali pretiosam Deo reddentis animam simulacrum exhibet alterum. Tertium sancti Aloysii, spreta purpura insignibusque ducum praerogativis, linteo vestitu crucifixum pro se Dominum intuentis imaginem repraesentat. Quartum denique sanctum Stanislaum, duce angelo Romam petentem, venustissimo labore adumbrat. Coelestes genii, quatuor cherubim, in morem protensis alis tenent apicem. Labarum totum radius coronat, qui argenteis nubibus implicita angelorum capita duodecim, et principe loco Virginem, par turturum pro filiolo offerentem ideoque prostratam ad pedes Simeonis, tot votis exoptatum mundi Salvatorem excipientis, multa arte exprimit.

Armaria demum pretiosis adeo rebus conservandis peropportunum, expensis in praedicta supra octingentos sexaginta et amplius rhenensibus. Accidere tamen haec adeo grata sodalibus additamenta, ut in proximo conventu confestim 60 et amplius florenos offerrent, quibus aerarii inopiam sublevarent.

Exercitia sancti parentis Ignatii

Per verni ieiunii sacrum tempus, sacris etiam divi parentis Ignatii commentationibus exculti sunt sodales parthenii, eo tamen uberiori fructu, quo incitatiori patris praesidis ardore, constituto triduo libri cuiusdam pii praemittebatur lectio, quam meditandi modum exhibens instructio sequebatur, hanc meditatio ipsa excipiebat; pomeridianam meditationem praecedebat christianae disciplinae elementa exponens institutio, qua docebantur anteactae vitae noxas agnoscere et ducto a prima pueritia initio totius vitae labes sacra confessione repetere. Ipso palmarum die congregati in odaeo rursus sodales, post pii libelli lectionem, sacrosanctae eucharistiae mysterium, proniorantiaque (?) inde in genus humanum beneficia contemplati sunt, dein vero pulcherrimo ordine vultu modestissimo templum ingressi, de patris praesidis, sacris[110] ad sancti Xaverii aram[111] operantis manu ab divina imaculati Agni dape sunt refecti. Non caruit fructu uberrimo tam sollicita viri, salutis sodalium suorum sitientissimi industria, de quo urbem universam certiorem reddidit et modestissima morum compositio ingensque vel in medio urbis strepitu solitudo, reliquis enim a sacris exercitationibus diei horis, domi sese continebant, ac praescriptis pietatis officiis diu noctuque

[110] Sacris *preceduto da* manu *depennata*.

[111] Aram *inserito in sopralinea*.

vacabant. Fassus est unus aliquis, se praeter panis modicum, quo vitam sustentaret, toto triduo gustasse nihil, nihil praeter aquam extinguendae siti admisisse. Molliori sese lectulo privavit alter, ut ruvido cubans in assere, crucis Christi duritiem experiretur, appressum corpori cilicium toto hoc tempore alter nunquam deposuit. Plerique demum, et hos inter probe noti innocentissimae vitae adolescentes seu ignotos antehoc fidei veritates perperderent seu tenerrimam animam sacerdoti ream sisterent, in suspiria erumpebant, diffluebant in lacrymas, contriti cordis indicia demonstrabant. Tantum quippe in animos imperium vel unius viri sacra tenet eloquentia.

Seminarium Werdenbergicum

Florentissimum hic loci Werdenbergicum sSeminarium unum supra quinquaginta hoc anno contubernales, quos inter Sacri Romani Imperii comites tres, barones 4, alumnos 26, reliquos propriis viventes sumptibus convictores censuit. Hos indefessa nostrorum cura et pietate et literis mirum in modum perpolivit. Duas in classes divisi, qui eruderandis divinis **[59v]** mysteriis aptiores videbantur: italis proinde sermone italico veritatum aeternarum e sancti patris nostri Ignatii libello depromptarum compedium in sacello domestico, germanis vero proprio illis idiomate in musaeo proponebatur. Volupe erat moderatoribus alacriores alioquin adolescentes, sui quasi oblitos, solis intentos pietatis operibus, singularem morum compositionem prae se ferentes cernere piaculoque ducere, si vel incauto cuipiam verbulum excidisset, quo et factum, ut omnes impressis cordi exactioris vitae principiis mores suos conformarent, quin et plures, spretis mundi deliciis, feliciorem sanctioris vitae portum anhelarent; duo etiam in sancti Francisci minorum conventualium asceterio tenerent. Denis quoque diebus dominicis, recepto aliorum annorum more, divum Indiarum Apostolum venerati, ut optatum in studiis successum, divinaeque auxilium gratiae impetrarent, qua praeveniente, ad quam vocati sunt vitae statum certius agnoscerent eligerentque. Celebratum insuper solenniori ritu hoc primum anno sancti Iosephi triduum. Expositis quippe, Roma secum allatis divi huius lypsanis, musicos inter concentus rem divinam in sacello domus eiusdem faciebat superior idemque decantatis divi laudibus assistebat; admittebantur dein singuli, ut pio osculo eadem venerarentur, die ipsa, sancti huius memoriae consecrata, poenitentiae sacramento expiati, divino pane sunt recreati. Literas quod concernit non pauca insignis doctrinae dedere specimina: unus sub eleganti Augustano emblemate universae philosophiae placita praeclara ingenii sui commendatione est tuitus, adversarios autem proemium logicae defendenti illustrissimo comiti tres pariter illustrissimi

sese opposuere. In musaeo septies, ter in triclinio philosophicis disceptationibus est decertatum. Mansuetioris literaturae alumni, qua sacris qua profanis orationibus declamarunt saepius, ut se nempe dignos probarent, qui in academicorum Indefessorum numerum solenni acclamatione adlegerentur, quod et obtinuere, dum «Bruti tragoedia», magno spectantium applausu per saturnales ferias ageretur. Tulit et gratam nobilissimi auditoris admurmurationem actio altera, tempori non nihil accomodatior, quae ut procerum studio fieret satis, licet secundo producta, magnum tamen sui in omnium animis reliquit desiderium. Domus ipsa novis instructa lectis, culcitris, stragulis codicibusque; dealbati parietes, fornaces additae, ordinata in maiorem munditiem cubicula, quaeque ad iuvenum commodiorem habitationem deservire possunt vel integre nova curata vel non levibus expensis restaurata. In triclinio, cadenti una cum caemento, cui adhaeserat picturae imago elegans, inductis linteo, ceu firmiori fundo coloribus substituta. Haec multo artificio adumbrat sedentem sub arbore Dominum trium geniorum coelestium figura, Abrahamo comparentem mensam, cui hospes assidet, tenerrimus de grege optimusque vitulus, lac, butyrum triaque simila sata, in subcinericeos commixta panes, deducto ex libro Genesis capitulum 18 argumento exornant. Abrahamus ipse ridensque Sara latus utrumque occupant, orbis universi felicitatem terno suo ab hospite audientes. Opus totum octuoginta et amplius florenis stetit. Lucris demum **[60r]** accenset, quidcunque singulari providentia mitiori tempore et in penu domestica et cellario comparatum, in sequentis anni commodum reservavit.

Scholae altiores

Caesareum hoc athenaeum, in maximam vicinarum provinciarum spem trecento 96 severiorum aeque ac humaniorum literarum disciplinis instruxit. In consuetis scholasticis exercitationibus laudabilem priorum annorum morem sunt prosecutae altiores scholae, 140 auditoribus frequentatae. Illud metaphysica habuit singulare, quod ex 29 discipulis perillustrem dominum Ioannem Iacobum ab Ingramb[112], Tyrolensem, Seminarii Werdenbergici convictorem, sub pretioso Augustano emblemate, divum Paulum gentes docentem referente, theses suas excellentissimo ac illustrissimo domino, domino Sacri Romani Imperii comiti a Wolkenstein[113] pleno titulo de-

[112] Più correttamente Ingram, Ioannes Iacobus a.

[113] Wolkenstein. Appartenente ad una delle maggiori famiglie dell'Austria, e del Tirolo in particolare, conti del S.R.I. (06.08.1637). Cfr. Wurzbach LVIII 53-70; Siebmacher XXVIII 19.

dicatas, summo omnium plausu defendentem viderit, sed et proemialis logicae positiones illustrissimus dominus Sacri Romani Imperii comes ab Edling[114], 56 condiscipulorum nomine, insigni sui commendatione sub duplici, eoque elegantissimo Augustano emblemate est tuitus. Cui easdem sustinenti excellentissimus ac illustrissimus dominus, dominus Wenceslaus Albertus Sacri Romani Imperii comes a Purgstall[115], in regendo Goritiensi comitatu augustissimi monarchae nostri locum tenens, lectissima primae nobilitatis corona comitante ex merito plausit, cum in actu excellentissimi et illustrissimi domini, domini Caspari Sacri Romani Imperii comitis a Cobenzl pleno titulo, cui tanquam excellentissimo et illustrissimo domino, domino avo theses sacras voluit vices obiret. Inferiores scholae 256 discipulos liberalibus artibus morumque praeceptis ad omnem humanitatem efformarunt. Eminuere hos inter Sacri Romani Imperii comites sex, barones 3, perillustres 11. Semel rhetores, ter poetae publicum plausum tulere, suprema grammatices classis «Divum Sebastianum», «Iustum Veondonum» media, «Imilconem, Carthaginensium[116] ducem» infima, elementaris «Divum Hermenegildum», Leovigildi, Visigothorum regis filium, copioso nobilique auditori spectandos praebuere. Sub anni finem «Landregorus» in scenam datus, lectaque Utinensibus typis excusa eorum nomina, qui literaria in arena victores praemiis donari sunt promeriti.

Oeconomica

Ut vero et benignos in oeconomiam domesticam collegium superos experiretur, insigni liberalitate in ecclesias sibi adscriptas non levem pecuniae summam profudit. Distributi 20 florum fasces, suis omnes vasibus auro argentoque illitis decori, candelabra ex aurichalco non inelegantis formae 12, ex materia textili vexilla duo. In Vertoibensi et Roitobensi (?) templo erecta altaria, et in illo quidem altare maius ex integro novum, polito ex marmore, imagine principe sanctum Ioannem Baptistam, superiori vero divum Ioannem Nepomucenum referente. Templum imo totum turrisque adsita, quod minima quaeque eum splendorem induit, ut non immerito ab omnibus recentissime extructa existimetur.

[114] Probabilmente il futuro arcivescovo di Gorizia Rodolfo Giuseppe d'Edling, * 1723, † 1803.

[115] *Intendi* Purgstall, Wenceslaus Carolus a. Questo, infatti, il nome del capitano allora a capo della contea.

[116] Carthaginensium *preceduto da* Visigothorum *depennato*.

Collegii templum, praeter refusum ex argento calicem additaque duo maiora (?) scutula, candelis coram venerabili sacramento sustinendis deservientia. Illustrissimis dominis, dominis sororibus, natis Sacri Romani Imperii comitissis a Cobenzl, quarum una illustrissimo domino Sacri Romani Imperii comiti ab Edling[117], altera illustrissimo domino Sacri Romani Imperii comiti a Coronini[118] nupta est, debet pretiosum conopaeum acu phrygia, **[60v]** aureis sericeisque floribus affabre pictum, quod utraque propriis manibus elaboraret. Accessit et tegmen defendendo a temporum iniuria sacerdote, dum sanctissimi Christi Domini Corpus publicis in supplicationibus circumfert accomodatum, baldachinum, vulgo dicunt, ex materia auro divite, baculi quatuor illum sustinentes, cusis ex argento probatissimo, laminis vestitis, nodis cupreis auro ignito illitis exornati, opus sane elegans magnificumque.

In domo Iordanensi non modica pars montis sylvescens, radicibus funditus evulsis conversa in vineas, 12.000 vitium ditata, prata item vineaeque in Boccavicensi territorio (cum neglecta iacerent, vigili destituta oculo) fructus iam collegio spondent uberiores, extructa quippe colono, 200 rhenensibus expensis, nova domus, agrorum vinearumque cultui inservituro, culina denique cubiculaque reliqua armariis, mensis et quidquid est arcularii operis, ad omne omnino commodum sunt instructa.

Praeter leviora damna, quae ob temporum iniuriam passum est collegium, et contracta minora debita recenset et illud, quod cum mercatori cuipiam 1.200 rhenensium summam credidisset, ille vero solvendis debitis par non esset, eidem et plurium annorum census remittere sit coactum, speque sola se factare fore ut saltem intra 12 annorum spatium sine omni lucro summam, in foenore positam, recipiat.

Bibliotheca

Bibliothecae accessere ex continuatione Bollandi tomi XVII et XVIII, Gretseri tomi tres ultimi, Baronii VIII, IX et X, Suarii III, IV et V, Formulare,

[117] Edling, Maria Elisabetha ab, Cobenzl nata, * 13.06.1702, † 21.10.1739 Gorizia (Italia). Figlia di Giovanni Gaspare e della prima moglie di lui, Giuliana Perpetua nata Bucellini, aveva sposato (21.10.1719) il già citato Giacomo d'Edling. Cfr. Wissgrill II 97; *Die Grafen von Cobenzel* 6; Schiviz 1904 397 (che ne data la morte al 16.09.1738).

[118] Coronini de Cronberg, Cassandra, Cobenzl nata, * 05.05.1703, † 07.09.1788. Sorella della precedente, aveva sposato (06.02.1719) il già citato Gian Carlo Coronini. Cfr. Wissgrill II 97; *Die Grafen von Cobenzel* 6.

item, legale practicum Monacelli[119]. Aquileiensis denique ecclesiae antiqua monumenta in folio maiori[120], et Manna patris Segneri[121]. Dono vero dati sunt, praeter spiritualium libellorum in iuvenes distribuendorum copiam, Praxis canonica et moralis de Nicollis[122], tribus distincte tomis, Cornelii a Lapide[123] Commentariorum in evangelia tomi duo. Diversi item libelli, in gallica compactura omnes, humaniorum literarum classicos complectentes.

Atque haec sunt, quae et reliquis sociis communicanda offert Goritiense collegium, licet longe ampliora in illum diem reservet operariorum suorum modestia, ubi de benegestis proemia est consecutura.

Omnia ad maiorem Dei gloriam.

[61r]

1741

Numerus personarum operantium (?)

Annus proxime elapsus saeculi decimi octavi supra quadragesimum primus. Incolis collegii Goritiensis sub reverendo patre Antonio Ianco-

[119] Si tratta del *Formularium legale practicum fori ecclesiastici* di Francesco Monacelli.

[120] Riconoscibile l'opera *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis commentario historico-chronologico-critico illustrata …* di Bernardo Maria De Rubeis, edita a Venezia nel 1740 da Giambattista Pasquali. Sull'autore De Rubeis (Rossi), Bernardo Maria, * 08.01.1687 Cividale del Friuli (Italia), † 25.01.1775 Venezia (Italia), nobile, domenicano (1703), teologo, dotto filologo e storico erudito, dedito ad appassionate ricerche sulla terra natale fra cui spiccano i *Monumenta Ecclesiae Aquileiensis*, storia della diocesi aquileiese dalle origini al tramonto settecentesco, cfr. DBI XXIX 238-240; NL 2 910-915.

[121] Riconoscibile *La manna dell'anima, overo esercizio facile insieme, e fruttuoso per chi desidera in qualche modo di attendere all'orazione* del gesuita Paolo Segneri, * 21.03.1624 Nettuno (Italia), SJ 02.12.1637 Roma (Italia), † 09.12.1694 Roma (Italia). Predicatore, scrittore e polemista, è noto soprattutto per il metodo missionario «segneriano», caratterizzato da varie processioni verso il posto centrale della missione, che doveva concludersi con una grande manifestazione penitenziale Cfr. DHCJ 3547-3548; Sommervogel VII 1050-1089.

[122] Si tratta della *Juris utriusque theorica praxi, sive totius canonici juris ad imperialium institutionum normam brevis explicatio* di Girolamo Niccoli O.S.A, † 1662. L'autore, al secolo Felice Niccoli, fu professore di teologia. Cfr. IBI V 1776.

[123] Lapide, Cornelius a. È il nome latinizzato del gesuita Cornelius Cornelissen van den Steen, * 18.12.1567 Bocholt (Belgio), SJ 11.07.1592 Tournai (Belgio), † 12.03.1637 Roma (Italia). Teologo, professore di sacre scritture a Lovanio (1596) e a Roma (1616), autore del citato *Commentarius in quator Evangelia*. Cfr. DHCJ 2284-2285; Sommervogel IV 1511-1526; IX 573.

vich[124], rectore, sacerdotibus octodecim, magistris quinque, coadiutoribus octo latissimum charitatis theatrum aperuit. Grassabatur ingenti strage maligna febris, quam corrupti aëris intemperiei immitique astrorum influxui adscribebant alii; alii sanctiori iudicio divinae in nos irae vindici flagello attribuebant. Vix domus ulla fuerat, cui ex familiaribus nullum mors eripuisset, nulla quo morbi vis non penetrasset, plurimae xenodochii ad instar, maligna hac lue affectis scatebant, sed nec iis vis morbi pepercerat, qui tectum quo morbos exciperent aut quo infirmi deferrentur, non habebant, quodque vehementi dolori (!) fuerat, saepius parentes qui familiam integram quotidianis nutriebant laboribus, postquam aut aegras aut mortuas luxissent proles, ipsi pariter calamitoso prostrati morbo, nec quod suis darent nec unde ipsi viverent habebant. Ad amplissimam igitur Societatis charitatem accurrunt miseriis pressi, et aegrorum aeque corporum ac animarum uberrimum solatium invenere. Procuratus studiosae iuventuti locus apud religiosos, quos a misericordia appellant fratres, quem mutuis sibi vicibus succedentes longo ordine occuparunt indeque quamplurimi recedentes suam illis grati in acceptis retulerunt sanitatem. Egenis, qui per vicos stipem conquirebant, xenodochii in morem impetrata domus, in quam delatis, insigni nobilissimorum procerum liberalitate, et alimenta gratis suppeditarentur et medicinae. Collecta insuper, nostro sacerdote animos addente, ab illustrissima domina, domina Cassandra comitissa Coronini de Cronberg, nata comitissa a Cobenzl, 240 et amplius rhenenses, qui in miseros distributi aut sanitati restituendae aut fallendae aliquamdiu morti deservirent. Eluxit etiam singularis collegii Werdenbergicique seminarii in egenos charitas, dum pluribus familiis necessaria ad sustentandam vitam sublevandosque morbos fomenta, sua e penu subministravit. Superabat tamen hanc aegris corporibus prospiciendi curam ingens animarum Deo lucrandarum ardor. Vix ulla diei hora fluxerat, qua, vocati ad aegros, in miserrimis aliquando horreis vicinorumque suburbiorum tuguriis, iisdem cum morte luctantibus non adstitissent, sed nec dies laboribus suffecit, noctes ipsas insomnes ducebant, propriaeque quieti plures detrahebant horas, quo facerent ut aegri ipsis assistentibus ad aeternam sese quietem melius praepararent. Videbatur ardens hic lucrandarum animarum sitis vel ipsi placuisse Numini, nam ubi plerique qui sacerdotibus adiutores sunt additi, eodem morbo afflati ad extrema sunt deducti zelotes tamen nostros praeservavit illius immensa bonitas, qui, ut alacrius animarum

[124] Jankovich, Antonius, * 13.06.1682 «Liburnus Fluminensis», SJ 06.12.1704 Vienna (Austria), † 07.05.1768 Fiume/Rijeka (Croazia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1740 e 1743. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 647.

corporumque curam susciperent, longiori tempore miseriis prospicientes voluit a morbis immunes. Erat ex ingenti infirmorum numero unus aliquis, qui patrem impio veneno sustulerat, idque ipsum matri porrexerat perfidus parricida, licet mortem adferre matri, qui (!) illi vitam dederat, vel ipsum horrendae execrandaeque impietatis instrumentum horreret: quindecim et amplius annis scelus hoc sacrilega verecundia texit, tandem amantissimi patris suavitas fortisque, quam adiecerat ad capessendam spem veniae admonitio et imminens iam iam mors ad expiandam sincera contritaque confessione animam permovit. Erat et mater qui (!) 20 omnino annis **[61v]** adduci non poterat, ut in sancto poenitentiae sacramento fateretur, quod proprias in proles efferata Medea saevierit, ultro tamen, quae divina est gratia, permota clavibus ecclesiae nefandum crimen subiecit et continuatur, tot sacrilegiis scelus uberrimis contriti cordis lachrymis est detestata. Horum de genere auditi complures, quin 10 quin et 20 et amplius annis sacrilegos reiterantes peccatorum catalogos sese serio ad agendam sincero e corde poenitentiam, licet sero, resolverunt. Erant et adultae 14 et amplius annorum puellae rerum scitu ad salutem necessariarum rudes adeo, ut illas invicta zelotis nostri patientia tunc primum duxerit instruendas quando cum morte conflictantes extremum vitae spiritum exhalare credebantur. Illud mirum accidit, quod a prima nobilitate nonnulli, qui, licet nostris infensi essent nunquam, nunquam tamen eorum opera uti dignabantur nec nostram erant frequentare ecclesiam assueti, ubi vero ad supremam luctam deventum est, sollicitis omnino precibus de collegii nostri hominibus, unum aliquem expeterent, suo facto probantes, quantum nostrorum zelus moribundis omnis generis hominibus profuisset. Erat hos inter excellentissimus inclyti huius comitatus capitaneus. Hunc, rogatus a nobilissimis excellentissimi infirmi agnatis, pater noster adit, deque vitae discrimine, capta ab influentis mali porticania dexterrime occasione, suavissime admonet animumque sibi devincit adeo ut identidem rogaret, ne se hoc in articulo desererent. Multis apud aegrum vigilandum erat noctibus, et tanto id totius urbis solatio est praestitum, ut plures essent, qui nonnullis de vitae suae annis demptos vellent, modo patrem optimum, periculosi sui itineris ducem nanciscerentur. Profuit et aegris pluribus benedictus sancti Ignatii nomine latex, praesertim iis, quibus per extremam inopiam suis opponere medicinam mortis erat interdictum.

Conciones

Sacrae dictiones, tum italico tum carniolico sermone, copiosum rursus hoc anno auditorem nactae effecere, ut dum praesens imprecationum suarum

flagellum sentirent, plurimi demum hoc sese anno a tam noxia sibi consuetudine emendarent, sublata pariter in pecorum hominumque morbos diabolica carmina aliarumque superstitionum nefandus usus. Inculcata parentibus accuratior educandarum prolium cura, quo factum, ut gens rustica festis plerumque diebus tenerum orpellum, dum ipsi noxas animi expiarent, instruendum sacerdotibus nostris traderent. Profuere et absentibus: erat quippe persona, qui dum peritum animi sui medicum reperire desperasset, qui innumeris propemodum omnis generis sceleribus vulneratam animam pristinae restitueret integritati, triginta omnino annis devota orco victima, suae non amplius quirens levamen miseriae, ab omnibus sacris abstinebat. Hanc amicus adit, de misero animi sui statu lamentantem audit, solatur, sacerdotem nostrum indigitat, virum suavissimae in peccatores charitatis tractandarumque animae noxarum peritissimum. Hanc demum pastorem erranti oviculae persuadet. Accedit ille ad animi pacem, praeteriterumque delictorum veniam impetrat. Immutavit se illa adeo, ut quae scandalo alios fuerat coeteris, iam in solidae devotionis exemplar reliquis proponi possit. Altera, ut violentas sibi manus inferat saepius tentata, cultrum arripit gutturi iamiam infigendum et infixisset certo, nisi, quae miserentis Dei singularis fuit gratia nescio quid acturus cubiculum ingressus amicus, manu ab impio caepto et a pessimo consilio mentem avocasset: hortatus insuper patrem nostrum accederet (!) malorum suorum certissimum repertura alexi pharmacon accessit et salutaribus munita praesidiis a molesta tentatione liberatam, sese sacerdoti nostro refert in acceptis. Luxuriae vitio immersi pravam demum rupere peccandi consuetudinem, ingenue profitentes, si quae fervens sacerdotis nostri ardor suggessit documenta audivissent citius, turpibus hisce a laqueis sese citius expedissent.

Administratio sacramentorum

Persuasus frequentior sanctorum sacramentorum usus, ad quae concurrentibus ut satis fieret, septies millies maioribus hostiis litatum est, et 20.000 hostiarum minorum **[62r]** in communicantes distributae. Aliis demum, quibus voluntas peccandi eripi non potuit, saltem occasio est erepta. Qui carniolico idiomate singulis dominicis festisque diebus in nostro ad frequentem concionem verba facit in festo sancti Ignatii in annexa collegio huic Commensi paroecia populum ad fiduciam in sanctum hunc titularem hortatus est eo fructu, ut benignissimum Numen in summa pluviae necessitate ferventia eorum vota exaudiret et copiosum (!), arida iam prata exhilarantem pluviam submitteret. Dum vero nobilissimi inclyti huius comitatus proceres summo omnium largitori Deo gratias agerent, quod

ingentem, de augustissimi caesaris Caroli VI morte conceptum dolorem, concessa fidelibus populis, caesarei nepotis serenissimi archiducis inepti felicissima nativitate, exhilararit; illum de nostris qui ex Romana provincia apud nos degit oratorem delegere, qui et tam insigne genethliacon concinnavit, ut illud typis Utinensibus excudi nempe fuerit quo omnium desiderio satisfieret.

Catecheses

Veteranus minorum gentium apostolus in templo nostro, quo prae fractis senectute viribus potuit fervore, elementa fidei explanavit. Puellis hinc coronam puritatis angelicae tessoram ex liliis, illinc ex spinis contextam proposuit hanc mundus, caro, demon, vanitatibus ornatam, illam Christus offerebat, suasitque Christum potius aeternam, quam salutis nostrae hostes momentaneam proponentes sequerentur. Pueros fidei, spei, charitatis actus theologicos docuit eo fructu, ut vix ullus esset, qui eosdem elicere non sciret. Puellae rursus hoc anno, tum in parochiali tum sanctimonialium divae Clarae templo, quae toto anno didicerunt fidei dogmata ingenti, qui parvis rebus inesse solet gratia recitarunt.

Solennitates templi

Primus anni Societatis nomen referens dies pontificem habuit reverendissimum patrem Hieronymum de Purgstall e divi patriarchae Dominici ordine, excellentissimi domini, domini capitanei inclyti huius comitatus germanum fratrem, quo etiam die cum excellentissimo capite plerique ex nobilissimis proceribus frugali accumbere mensae non sunt dedignati. Panegyrim concinnavit, qui italico sermone ad plaudentem toto anno concionem dixit. Sancti Parentis nostri memoriam ad aram celebravit illustrissimus et reverendissimus dominus, dominus Sertorius del Mestri, per comitatum Goritiensem archidiaconus quo rursus die sacer templi nostri praeco magna Societatis commendatione est auditus. Sanctum Franciscum Xaverium, Indiarum apostolum, quidam a seraphico sancti Francisci capuccinorum ordine pro concione dilaudavit. Ad aram autem summam, post deductam e parochiali templo, quam ad nostrum ex voto debet, reverendissimus et illustrissimus e Sacri Romani Imperii comitibus de Coronini, inclytae huius civitatis parochus, inter suavissimos instrumentorum musicorum concentus, sacris est operatus. Vigesima prima februarii caesareum hoc et academicum Societatis collegium solennes exequias pro augustissimo monarcha domino, domino suo clementissimo imperatore Carolo sexto

celebravit. Erectum erat in templi sacrario pegma sex elevatum gradibus, his praealta tumba imposita. Hanc exornabant caesareum diadema, regnorum subditorum coronae, gladius et sceptrum, singula singulos super pulvillos. Collucebant undique faces ingensque candelarum numerus. Erectum (!) a fronte pegmatis ara, super qua a sexta ad nonam usque sacri operati sunt nostri. Hanc vero nona solenne habitum de defunctis requiem, sacerdotes sub illo ad laterales aras immaculatam Deo pro caesare offerebant hostiam. His magistri adiutoresque palliis induti ministrabant. Dum post illud ad quatuor pegmatis latera consuetae dicerentur ecclesiae preces, triginta omnino iuvenes portabant faces, ut nempe congregationes singulae suum tenero ex affectu genitum dolorem demonstrarent, atque sic magnis tanti caesari manibus est parentatum.

Duodecima novembris dum instructae pro publicis necessitatibus hoc primum anno inchoarentur preces, initium magna pompa datum est, horae illae in octiduum distributae, expositum a primo sacro ad ultimum usque venerabile sacramentum mansit, sub cuius finem omnium sanctorum dictae lytaniae **[62v]** dataque benedictio, a prandiis rursus hora quinta publicae venerationi est expositum, decantatae choris musicis de beata Virgine lytaniae, accurrentique undique populo benedictio est impertita. Horis, quibus velatus sub speciebus panis Deus homo (?) expositus, unus a nostris duobus linteatis stipatus adolescentibus supplex ad Deum fundebat preces, illumque pro praesenti rerum angustia opem exoravit.

Congregationes

Coetus omnes, in quos universa civitas est distributa, sanctorum tutelarium suorum festos dies, supplicationes coeteraque devotionis opera consueto prioribus annis fervore, studio ac frequentia celebrarunt. Praesidum vero peregre proficiscentium improvisus obitus et innata modestia ulteriorem, uberioris laudis materiam subtraxit.

Exercitia sancti patris Ignatii

Sancti Parentis nostri sacris commentationibus magno fructu exculti sub verni ieiunii finem sodales parthenii quibus tum maioris tum minoris congregationis praesides magno ardore et accuratiorem a prima pueritia commissarum noxarum repetitionem et virtutum christianarum praxes persuasere, ex ecclesiastico etiam ordine complures, quin et alii primae nobilitatis viri, singulari charitate in collegium recepti, novo divini spiritus ardore, ex sacris his meditationibus concepto, sunt inflammati.

Seminarium Werdenbergicum

Inclytum Seminarium Werdenbergicum duodequinquaginta hoc anno incolas censuit, sex supra viginti alumnos, convictores reliquos, ex his melitensium cruce insignitum comitem, barones tres, perillustres nobilesque complures. Et ut floreret amplius putrida inde membra resecuit: ex convictorum quippe numero duos, duos item ex alumnis, quod accuratae, quae (?) hoc anno viget maxime, disciplinae patientes non essent, sine ulla redeundi spe exesse iussit.

Excultus sacris sancti Parentis nostri commentationibus adolescentum spiritus, quo factum, ut canonicorum regularium sancti Augustini sacrum ordinem ingrederetur unus, alter ecclesiasticum amplexus statum ad sacerdotii (!) dignitatem eveheretur; omnes magna devotione et morum compositione totum annum transigerent. Divum Indiarum apostolum Franciscum Xaverium per decem dominicas dies, sanctum vero nutritium Christi, divum Iosephum, more, priori anno caepto, maximo quo potuit apparatu, cultu et iuvenum singulari pietate coluit. Altiorum studiorum fervorem auxere habitae stato loco et tempore exercitationes non infrequentes. Inferiorum classium alumnis non levem addiderunt stimulum tum scholasticorum exercitiorum frequentia, tum sollicita reverendi patris regentis cura, ad quem, quo quisque in schola sederet loco, quotidie referri debuit. At profecto publicis in declamationibus seminaristae reliquis semper primum praeripuere locum, et si sub finem anni scholastici victoribus in arena litteraria praemia cuiusdam maecenatis generosa munificentia distribuisset, sedecim omnino inclyto huic seminario obvenissent. Maestissima augustissimi monarchae nostri, imperatoris Caroli VI proxime defuncti memoria summo omnium dolore socios (?) nostros tacere iussit, domesticoque theatro altissimum silentium indixit. Crevit et seminarii huius oeconomia singulari reverendi patris regentis industria. Emptus quippe mille et amplius rhenensibus fundus in Salcanensi dominio, aucta centum rhenensium impendio supellex linea, quercus complures pro doliis, copiosam hoc anno vindemiam inclusuris, comparatae.

Scholae

Caesareum hoc athenaeum, 449 capitibus definitum, haustae suae per integrum annum doctrinae egregia dedit specimina. Iuris pontificii triginta tres et viginti septem theologiae moralis auditores privatos inter parietes suis e tractatibus complures decidere casus. Ex metaphysicis 27, quatuor sub anni finem elegantibus emblematibus, Au-**[63r]**-gustano scalpro elaboratis,

suos subiacere theses, eosque insigni sui commendatione sunt tuiti. Ex logicis 52, perillustris dominus a Iannessitsch de Adlersheim[125], Seminarii Werdenbergici convictor, proëmiales theses sub pretioso Augustano pariter emblemate defendit. Rhetorica et poësis consuetas declamationes magna auditorum approbatione nec minori discipulorum fructu produxit. Syntaxis «Absolonem» in spatioso inclyti huius seminarii theatro, media grammatices classis «Wenceslaum, Boëmiae regem»; elementaris «christianam in divis Protho et Hyacintho martyribus fortitudinem», theatrali ludo copioso nobili et plaudenti auditori exhibuere.

Ante autumnales ferias coram nobilissimo spectatore mira «Ephraimi ad sacerdotium electio» honorariae actioni praebuit argumentum, sub cuius finem Utinensibus typis impressa victorum in arena litteraria gloriosa nomina recitata fuere. Habuit et hic annus illud in re litteraria singulare, quod dum urbs omnis laetis ignibus serenissimi archi-ducis Iosephi[126] natalitia celebraret, et collegium totum, positis ante singulas collegii fenestras symbolis, distichoque, symboli significationem explanante, fuerit centenis et amplius candelis illuminatum.

Oeconomia collegii

Res oeconomica collegii solerti pariter industria est procurata. Vitibus, iniquo prioris anni frigore, ob rigidissimam hyemem emortuis, novae hoc anno suppositae, montesque integri, excisis qui fructum omnem impediebant arboribus, impensam illis operam referre coacti. Precinicensis perampla collegii possessio emphitheutarum negligentia spinas progerminans et tribulos, in meliorem omnino statum, impensis ducentis et amplius rhenensibus, redacta: insitae vites, terraque in campos grani feraces exculta, magnum tantae operae pretium relatura speratur. Detrimentum illi non leve lues pecorum, repetitis intra triennium vicibus attulit, cum ex more patriae ipsis subditis animalia, quibus terram excolunt, ingentibus expensis a dominio sint coemenda. Illud tamen sibi praeprimis gratulatur, quod,

[125] Forse Jannessitsch, Antonius Iosephus, immatricolato a Graz (Austria) nel 1739, quale «SR.I. eques de, Carniolus, Labacensis», nella classe di poesia. Cfr. Andritsch IV 165 1739/61. Del nome della famiglia sono documentate anche le forme Janešič o Janesich. Cfr. Wurzbach X 69.

[126] Josephus II, archidux Austriae, * 13.03.1741 Vienna (Austria), † 20.02.1790 Vienna (Austria). Futuro imperatore (1765-1790), fino al 1780 coreggente con la madre Maria Teresa d'Asburgo. Cfr. Wurzbach VI 296-300; ADB XIV 542-562; NDB X 617-622; Hamann 187-190.

licet et sterilitate annorum et reddituum dimminutione advenisque pluribus luctata, ea tamen mira singularique plane industria res omnes promoverit, ut novis debitis sese obnoxium fieri neutiquam oportuerit. Censet et in lucris, quod divino cultui impendit, sacram nempe vestem, quae sacerdotibus ad aras operantibus deserviat, aureis floribus undique intertextis divitem; duo item candelabra ex argento affabre elaborata, sustinendis coram venerabili sacramento candelis destinata, templo nostro donavit.

In Divi Petri autem huic collegio annexa paroecia, quo verni ieiunii tempore Dominicae passionis mysteria recolentes peregrini sacrum iter instituunt, stationes septem vetustate corruentes, iniuria temporum deformatae, ex integro sunt exstructae et artifici penicillo iconibus, Dominicam passionem referentibus, expensis centum et amplius rhenensibus sunt exornatae, ut nempe tanti mysterii sacra memoria et transeuntium devotionem augeret et pie peregrinantium fervore maioribus spiritualibus incrementis inflammaret.

Elogium charissimi Hanal

Qui urbem hanc plurimis defoedaverat funeribus pertinax morbus, unicam ex collegii huius incolis victimam vendicavit sibi: charissimum in Christo fratrem nostrum Antonium Hanal[127], Zagrabia ad nos paucos ante menses delatum. Quo solo natus, quo Societati nostrae regeneratus, quibus officiis functus ubinam tria coadiutorum religiosa vota nuncu-**[63v]**-parit, licet omnis diligentia sit adhibita, rescire tamen non licuit, modico vero, quo nobiscum religiosus frater vixit tempore, ad quod susceptus fuit Marthae munus strenue omni ex parte adimplevit. Nullus illo in visitando mane sanctissimo eucharistiae sacramento velocior; dato quippe signo ipse primus eo se conferebat, cuius honori et gloriae omnem totius diei vitaeque suae operam consecravit; flexis deinde genibus in rerum coelestium contemplatione defixam pascebat mentem.

Dum fidelis patrum socius, sacerdotes ad infirmos indefessus comitabatur, nec comitabatur solum, sed, cum chirurgicae artis esset peritissimus, egenos, omnique destitutos ope pauperes, omni pariter charitatis christianae genere impiger sublevavit. Ille cibum porrigere, parare medicinas, aperire venas, movere in lectulis, sopitos revocare spiritus, ille demum servi, patris, medici obire personam cernebatur. Humilitas in illo singularis eluxit, nullum nisi demissa animi reverentia allocutus; nec loquentis cum illo

[127] Hanall, Antonius, * 01.11.1695 «Bohemus Görgaviensis», SJ 04.11.1719 Vienna (Austria), † 09.03.1741 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 505.

sacerdotis veste, nisi deposito semper pileolo, aperto capite excepit. Superiorum nutum actionum suarum statuit regulam, nunquam illi vel verbulum excidit, quo suis de calamitatibus conqueretur aut unde fraterna charitas laedi posset, et licet ferventiorem nonnihil videretur indolem nactus, eam tamen religiosae mortificationis fraeno adeo cohibuit, ut invictam illius in doloribus et adversitatibus patientiam, in duris tranquillitatem, in sinistra sorte moderationem omnes sint demirati. In eucharisticum Numen tenera ferebatur devotione, interdiu saepius, dum tempus ab infirmorum cura, quibus inserviebat quam diligentissime, suppetebat, illud adorabat, libros spirituales tenebat saepius et quas inter notasset virtutum praxes quo pietatis actus reliquis magno devotionis sensu illorumque fructu recitabat, quem vero fructum inde tulerit vel inde patet, cum vitae suae prodigus infirmis assistere unice in votis habuerit, quod et sine intermissione toties praestitit, donec tandem vis morbi, ex alienis per illum toties expulsa corporibus, in ipsum sui hostem saevierit et inter phraeneticas convulsiones perpetuaque deliria tandem gloriosam hanc charitatis victimam ad felicem, ut speramus, aeternitatem transmisit.

1742

Numerus et munia personarum

Quae par est, ut ab iis sumant exordium, quorum opera, zelo, virtute, doctrina, sedulitate factum, ut priorum annorum praeclare domi forisque pro Dei gloria animarumque salute acta, continuata quasi ignatiani fervoris, ut sic dicam, serie, anni huius conatus atque labores aeque digni essent, qui posterorum memoriae consignarentur. Ad hunc porro finem aluit collegium socios 31: sacerdotio insignes 17, inferiorum scholarum magistros 6; Marthae muniis distentos 8, quibus ad ianuarii finem accessere ex interiori Italia, ad quadragesimales conciones habendas evocatus pater Prosper Gibellini[128] et ex Romana, ut privato studio theologiae in secundum annum vacaret pater Ioannes Baptista Cossio[129]; quamvis et hic numerus imminutus est in martio, uno ad Ulisiponensem aulam, altero ad italicam congregationem Viennam evocato.

[128] Gibellini, Prosperus Maria, * 26.01.1690 Milano (Italia), SJ 29.05.1705 Milano (Italia), † 11.01.1763 Venezia (Italia).

[129] Cossio, Ioannes Baptista, * 12.04.1714 «Foroiuliensis Quadruvio», SJ Roma (Italia) 17.01.1729. Le ultime notizie lo segnalano «valetudinarius» a Gorizia tra 1743 e 1745. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 186.

[64r] *Solennitates annuae et Societatis propriae*

Kalendis itaque 1 ianuarii onomasticis divini indigetis nostri solemniis, per universum, qua late patet christianum orbem consecratis, splendor nostra in basilica accessit, primum a pontifice illustrissimo ac reverendissimo urbis huius parocho Sacri Romani Imperii comite Iosepho Coronini, dein a facundia sacerdotis nostri, qui ex officio statis per annum diebus italico sermone verba ad populum faciebat, tertio demum a praesentia ac numero, solito maiori illustrissimorum et excellentissimorum hospitum, qui, postea quam divinis mysteriis pulchro sane exemplo adstiterunt in templo, excipi in triclinio nostro non sunt dedignati frugali epulo. Festa divo Patriarchae nostro luce solennibus sacris operatus est is, qui patribus minoritis praeest, ad frequentissimam vero concionem dixit, ad hoc praevie invitatus ex vicino Monte Sancto emeritus ex ordine minorum sancti Francisci, quos reformatos vocant, divini verbi praeco. Non minore celebritate peracta est sacra magno Indiarum Apostolo dies, solemniter ad aras litante reverendissimo domino Antonio Brignoli, nuper ad regiam Farrensis ecclesiae paroeciam promoto; panegyrim concinnavit ecclesiastes noster. Eidem divo Indiarum apostolo dicata novendialis devotio, quae festo illius prolusit, solito quidem apparatu et populi accursu, aucto tamen ultra centenarium candellarum in ara collucentium numero illustrius celebrata fuit, eo quod aerario per industriae fructus centum florenorum auctarium accessit. Triduum vero antecinerale non minore ac aliis annis fervore et pompa transactum est. Accessit hoc anno altera devotio ad propitium Numen necessitatibus publicis reddendum per octo continuos dies suscepta et magna populi frequentia ac pietate sexies frequentata. Ad augendum quoque aliorum sanctorum cultum operam suam socii contulere, dum eorum unus apud virgines Ursulinas divi Augustini laudes ornatissima dictione complexus est.

Fructus, relati ex administratione sacramentorum poenitentiae et eucharistiae

Sacrum poenitentiae tribunal pari ac superioribus annis solertia et zelo occupavere sacerdotes nostri, eius praeprimis, qui collegio praeest exemplo ac contentione indefessa haud parum incitati[130]. Et certe magnum exercendi zeli campum nobis aperit ingens poenitentium, in praecipuis cumprimis solennitatibus, ad ecclesiam nostram affluentium numerus, quem vel ex eo metiri licet, quod minores particulae eucharisticae mensae accumbentibus distributae ad 21.000 facile ascenderint, cum interea, tum a nostris tum ab

[130] Eius praeprimis … incitati *inserito in sopralinea a correggere altro testo depennato.*

exteris mystis 8.500 incruentis sacrificiis Deo litaretur. Relati porro fructus ex administratione et usu huius sacramenti, quos se, auspice Deo, feliciter retulisse fere omnes sacerdotes enarrant, fuere: sublatae consuetudines imprecandi, peierandi, obscoenos sermones miscendi: abstractae ancillae ab heris, qui ad obsequia nefanda easdem procabantur; quarum aliquae, relicto etiam sibi debito stipendio, quod, ne annum absolverent, sperare haudquaquam poterant, ab huiusmodi periculis generose se subtraxerunt; multorum annorum sacrilegae confessiones emendatae et longe plura huius generis, quae huius sacramenti arcanum pluribus prosequi vetat.

Apostolicae operationes cum proximo

Quo zelo operarii nostri in animarum salutem incubuerint, haec pauca, quae subnecto, luculenter docebunt. Mulier adulterinis amoribus plurium annorum spatio implicita[131], imperitum ad haec subinde nacta confessarium, bis in menses singulos poenitentiae et eucharistiae sacramenta iterabat, nil de dimmittenda proxima peccandi occasione solicita. Morbo tanden correpta suadente familiari sibi amica, nostrum accersit operarium, qui post recitatos ab aegra minoris notae noxas, opportunis propositis quaestionibus aliisque, quae ad rem faciebant, monitis, dextere eandem[132] ad sacrilege antea factas vitae praeteritae confessiones repetendas, non sine lacrymis, feliciter disposuit, sublata omni deinceps post receptam valetudinem peccandi occasione. Puella, **[64v]** in scelus prolapsa, tantum horrorem imminentis sibi ex secuturo partu confusionis conceperat, ut ad eam declinandam desperabunda in adiacentem amnem foetu tumens sese praecipetem dare, ratum ac fixum habuerit; iamque die quadam litus oberrabat, conceptumque propositum executioni datura fuisset, nisi a praetereuntibus, qui semper aderant, absterrita consilium in alium diem transtulisset. Factum interim, ut meliori consilio adducta, operarium nostrum quasi casu adiret, a quo primum ad animae suae salutem curandam quocunque etiam famae detrimento postposito, persuasa est, tum rationem ac modum, quo[133] eidem famae consulere posset edocta, praemissa conscientiae expiatione extra patriam prolem edidit et tutae educationi commisit. His senecionem adiungo, qui morbo non admodum gravi laborans, ab operario nostro haud tam facili negotio ad retexenda nec levia nec modica anteactae vitae peccata per-

[131] *Preceduto da parola depennata.*

[132] Eandem *preceduto da* ad *depennato.*

[133] Quo *ripetuto due volte.*

motus, mortiferum tamen, quo cruciabatur, animi vulnus[134], concubinatum videlicet, ne aperiret, timor quidam vehemens prohibebat miserum; quod, ubi advertit sacerdos, blanda primum allocutione vanum timorem excussit, dein generalem et necessariam ab aliquot annorum spatio exomologesim, tum post superatum morbum, ut sociam criminis matrimonio, quod ei spoponderat, sibi iungeret obtinuit. Ad hunc denique titulum corollarii loco referimus, quod pluribus coniugum paribus, mutuis sese iniuriis ac prope quotidianis maledictis lacessentibus, mutua pristinaque concordia et coniugalis amor persuasus; quoque aegris permultis omnique humana ope destitutis, et eorum etiam aliquot, quos conditio nobilior, ast ad incitas redacta, a mendicando abstrahebat, sustentandis, impetratum sit insigne adiumentum a pia quarundam illustrium matronarum munificentia. Denique et illud hic addimus, quod illustrissimus dominus Sacri Romani Imperii comes Fridericus de Lantieri[135] primos maioris hebdomadae dies, in animae suae bonum atque solatium, piis sancti parentis Ignatii commentationibus intra collegii nostri claustra impenderit.

Catecheses

In grandiorum piscium captura, ea quam innuimus industria ac contentione distenti operarii nostri, minusculam trivialium puerorum ac puellarum aetatem minime sibi negligendam putarunt. Ergo, ut et haec singulis diebus dominicis tum primis fidei nostrae rudimentis, cum vel maxime moribus christiano homine dignis pedetentim imbuerentur, praeterquam quod templi nostri catechista iis connitendum industriis ac insistendum methodo existimaverit, quas eius praedecessor, veteranus parvulorum doctor, in usu ingenti cum fructu habuerat, in id etiam incubuit, ut inter auditores suos novum, eumque industrium ac pium ludi-magistrum cum 70 et amplius puerorum manipulo, de schola Furlanica dictorum, adlegerit. Atque ut hos aliosque omnes, explanationis tempore attentiores haberet, modo hos modo illos catechesi absoluta, ad examen, ac clara e sugestu voce deque nomine evocabat, pio et elegantiori munusculo palam donandos, si quae a patre paulo prius explanari audierant, recenserent, alias amanter corripiendos, si nescirent. His affinia de progressu et fructu suarum per anni decursum

[134] Vulnus *corregge* vulnere.

[135] Forse Lantieri, Ioannes Fridericus de, * 14.06.1670 Vipava (Slovenia). Appartenente alla linea di Vipacco, militare e generale di cavalleria (1730). Cfr. Morelli IV 204-205; Czoernig 680n; Levetzow Lantieri 96 e 98; PSBL IX 243-244.

catechesium sacedos ille ennarrat, qui fidei elementa puellis, ursulinarum scholas frequentantibus, in earundem templo explanabat.

Cultus ac pietas in Virginem Matrem per sodalitia, eiusdem honori dicata, promota

Iisdem fere diebus, quibus in excolendis omnium ordinum animis foris ac palam in templis sedulam operam Iesu socii, ut de omnibus nempe bene mererentur, navabant, pari sedulitate ac conatu contenderunt, ut, quae domi centuriata ac a maioribus nostris laudabili zelo instituta sunt, sub marianis auspiciis sodalitia, veterem in pietatis **[65r]** fervore stationem tenerent, quin et novis indies pietatis officiis amorem ac cultum erga divinam Matrem contestarentur. Et quidem maior studiosorum sodalitas, etsi solo titulo Purificatae Virginis gaudet, eiusdem tamen Illibato Conceptui dicatum diem pari apparatu celebritateque exegit; nisi quod, propriae et onomasticae magis magisque condecorandae, sese ultro patri praesidi obtulerit ad aras pontificem et in annua magistratus parthenii instauratione spectatorem reverendissimus ac praenobilis dominus parochus Lucinicensis[136], idemque primus congregationis assistens. Porro, ut sodales suos, numero ab anni scholastici exordio notabiliter auctos, ad omnem morum honestatem, utpote iam grandiores, informaret, triduana sancti parentis nostri Ignatii ascesi excolendos pater praeses ipse in se suscepit; eo, operae tam sancte impensae proventu, qualem subsecuta postliminio morum immutatio, modestia et generales totius anteactae vitae exomologeses, palam fecere; ad haec binas supplicationes eduxit: unam verni ieiunii tempore ad Divi Petri paroeciam, ubi Christi sepulchrum eiusque passionis mysteria affluenti populo visenda proponuntur; et ne per viam animi sodalium evagarentur, ad singulas in itinere stationes bini patres praesides brevem per vices et praesenti mysterio accommodatam exhortatiunculam habuere. Alteram ad Gratiarum Matrem Castagnavicensem prope finem anni scholastici, ad referrendas benignissimae Matri pro acceptis favoribus gratias. Inter lucra vero sua reponit expunctum 60 florenorum debitum, quo cuiati aurifabro ab anno priori obstricta manebat congregatio.

Minor

Minor alter coetus, qui inferiorum scholarum alumnos complectitur, haec, praeter ea, quae cum maiori illi fuere communia, strictim enumerat:

[136] Si riferisce, probabilmente, al già citato Antonius de Bandeu.

decima quarta ianuarii habita est privatim instauratio magistratus, quae alias fieri assolet in festo titulari huius congregationis, cum autem anno superiore ommissa fuit, plurimis e sodalitate ob grassantes morbos alio difugientibus, ad huius anni initium habita fuit et a neo electo rectore mariano illustrissimo adolescente Andrea Sacri Romani Imperii comite ab Attemis[137]. Sodalium numero adscripti sunt 34 tyrones, quorum 4 syntaxistae, reliqui grammatistae fuerunt. Per eundem praefectum 22 iunii adscripti sunt sodalibus e media grammatices classe 21. Denique secundum consuetudinem in festo titulari huius congregationis 8 septembris, hoc quoque anno instauratio magistratus ommissa est, in dominicam proxime praecedentem praemissa, quae incidit in secundam septembris; et collectis de more suffragiis praefectus fuit renunciatus perillustris adolescens Ioannes Baptista Baselli[138].

Nobilium coetus

Tertius nobilium coetus sub gloriosis Assumptae in coelos Virginis auspitiis, eidem intemeratae Dei Parenti militans, quemadmodum granditer exultavit, quod illustrissimi eius sodales usitato aliis annis exemplo ac concursu in praecipuis per annum magnae Matris festivitatibus frequentes divinae mensae in templo nostro accubuerint, adhortatorem patrem praesidem pronis semper auribus audiverint atque ab hac incruento missae sacrificio mariano in odaeo interfuerint; ita vehementer indoluit, quod ea, qua mane pietate, pompa ac frequentia triumphalem clementissimae Reginae suae ad superos ascensum celebraverat in templo, per praecipua urbis compita, in eiusdem honorem devotissimam caeteroquin supplicationem deducere ob ingruentem nimbum haud quaquam licuerit.

Agoniae et conversationis Iesu, Mariae et Iosephi

Binae aliae congregationes seu, ut verius dixero, confraternitates, una ab Christi Agonia, seu Bonae mortis, altera a Conversatione Iesu, Mariae et Ioseph dicta, eo quod forte intra hunc annum ternos nactae sint praesides, qui per intervalla peregre missi sunt, nihil omnino, quod his annuis inseri

[137] Forse Attems Petzenstein, Andreas, * 16.10.1724, † 02.09.1744. Figlio di Giuseppe e Orsola Grabitz. Cfr. Guelmi 239.

[138] Forse Baselli, Ioannes Baptista. Futuro amministratore giudiziale (*Landesverweser*) della contea di Gradisca (1747), e incaricato dalla medesima contea dell'estimo delle terre (1751). Cfr. Morelli III 163; IV 246.

possit, suppeditarunt. Constat tamen eas[139] nihil a priorum annorum seu fervore seu publicis functionibus in singulis per annum angariis descivisse.

[65v] *Civica congregatio Annunciatae*

Ille postremo coetus, qui alias ab antiquitate primum locum obtinet, quique selectos e civium numero viros sub signis Annunciatae ab angelo Virginis, excolit ad pietatem, suos per anni decursum conventus in divi Ioannis templo, conferta semper suorum clientum praesentia, egit. Celebrem ad haec ritu antiquo ad sacrarium divae Virginis Castagnavicensis supplicationem deduxit. Natalitiis Domini pie sancteque prolusit novendiali, eaque vetustissima in templo nostro devotione. Numerum sodalium, qui anni praeterlapsi fatali influentia multum imminutus est, hoc anno fere totidem comilitonibus novis auxit. Ex eo vero, quod titularis eius festi celebritatem usque post ferias paschales diferre debuit, illud honoris loco ac gloriae habuit, quod pater Prosper Gibellini, celebris e Societate nostra ecclesiastes, qui per quadragesimae tempus, magna omnium ordinum frequentia ac plausu, ad populum dixit, suum Venetias redditum tandiu distulerit, donec hoc nostrum festum insigni de mysterio Annunciationis panegyri condecoraverit. Illud demum etianum luget, quod piis emeriti rectoris sui manibus parentaverit.

Res ac functiones scholasticae altiorum scholarum

Nunc series ac ordo historiae nostrae postulat, ut a Dei increataeque Sapientiae Matris cultu ad musarum sedes divertamus. Qui per scholastici anni curriculum severioribus disciplinis academico nostro in Lycaeo fuere exculti, numerabantur 145; hos inter Sacri Romani Imperii comes unus, unus item liber baro, sacerdotali caractere insignes 14, relati inter diaconos 9, subdiaconos 12, minoribus initiati ordinibus 16; provinciales duo, totidem Sacri Romani Imperii equites, praenobiles complures. Ex iis unus super triginta iuri pontificio, theologiae de moribus quatuor et viginti; metaphysicae et physicae 32, logicae 62 egregiam navarunt operam. Omnes et singuli triduum, quod hebdomadam maiorem antecedit, componendis rite animae rationibus ad praescriptam a sancto Fundatore nostro methodum, volentes lubentesque addixerunt. Tres mundo nuncium remisere, e quibus unus Societati nomen dedit, alter sancti Francisci institutum apud capucinos amplexus est, tertius minorum conventualium tyrocinium subiit.

[139] Eas *preceduto da* est *depennato*.

Universa Aristotelis placita sub imaginibus Augustanis oppugnarunt duo, nec absque praeclaro, cum ingenii tum profectus documento. Numerus hic dubio procul longe fuisset auctior; ni de moderatorum imperio pater professor, a philosophicis abstractus, iter Lusitanicum aprili ineunte suscepisset. Assertiones autem proëmiales, elegantiori subiectus iconi, perillustris dominus Vincentius De Melli Sacri Romani Imperii eques et patritius Segniensis[140] defendit, magnam inde meritus laudem iuxta ac commendationem. Institutae more recepto scholasticae, seu quas menstruas seu quas hebdomadarias appellamus, concertationes. Allocutiones professis solennioribus ad academicos habitae. A toto studiosorum coetu divae partheno-martyri Catharinae, lycei tutelari, a sacrorum canonum vero et moralis theologiae auditoribus Doctori angelico sacra dies ritu cultuve sollenniori tubas inter et tympana fuit celebrata, magno cereorum numero pro aris collucentium. Denique per sententiam, a senatu academico latam, poenis subiecti aliqui, ex academiae albo expuncti nonnulli, qui in scholasticas leges gravius deliquerant.

Inferiorum scholarum

Mitior Goritiensium Pallas alumnos numeravit 65 supra ducentos, quos inter comites quinque, baronem unum, provinciales et perillustres octo. A rhetoribus bis, a poetis quater declamatum est. Syntaxis in scenam dedit «Prusiam Bythiniae regem», qui, cum Nicomedem filium regnique haeredem e medio tollere decrevisset, ut minoribus filiis, ex eius noverca susceptis, consuleret; Nicomedis, scoelere praeventus, interfectus est. **[66r]** Media grammatices classis «Getam» a Caracalla fratre interfectum. Infima grammatices classis spectandum dedit «Perseum» a Philippo patre exhaeredatum. Elementaris lusit «Adrastum» fraterni amoris victimam. Sub finem anni scholastici, ut iam moris est, in scenam dati sunt «Octus et Darius» Artaxersis memnonis Persarum regis filii. Interfuit actioni ipse excellentissimus et illustrissimus dominus principalis huius comitatus capitaneus, cum aliquot ex prima nobilitate; nec modicam ab eo, caeterisque laudem actores, at omnium maximam ille, qui inter Annaeos Societatis nostrae tyrones adlegi meruit, retulere. In fine dramatis lecta sunt nomina in arena literaria victorum.

[140] Forse Demelich o Demelič, Vincentius. La famiglia d'appartenenza fu ascritta alla nobiltà croata (26.08.1796). Cfr. Siebmacher XXXV 35-36.

Res et status Seminarii Werdenbergici

E literario ludo transgredimur ad adsitum Werdenbergicum Seminarium. Hoc igitur celebre efformandae iuventuti praesidium inter 42, quos aluit inquilinos, numeravit alumnos 21, totidemque convictores; ex quibus unus philosophiae universae placita, eleganti sub emblemate, praeclara scientiae suae laude, tuitus est. Ne porro ea, quae ad proficiendum incitamento esse poterant, praetermitterentur, instituta sunt tum in musaeo, tum in refectorio scholasticae exercitationes, quibus se aptos idoneosque probarunt ii, qui subinde in academicorum Indefessorum numerum relati sunt. Ter quoque in theatrum publicum prodivere: bis nempe dum per saturnales ferias ludicro socco frequentissimus aeque ac nobilissimus auditor recreatus est: tertio vero, cum «Eustachius martyr», theatrali actione repraesentatus, excellentissimo domino, domino comiti Sacri Romani Imperii Wenceslao a Purgstall, in supremum Goritiensis comitatus capitaneum recens electo, dedicaretur. Quae actio ut optatum haberet exitum, omni sollicitudine collaboratum est, adhibita etiam celeberrimi in arte musica, compositoris Veneti domini Bartholomaei Cordans[141] opera, qui intermedia musica excellentissimi domini comitis seu virtutibus seu nobilissimo Stemati aptata, harmonico sono perquam eleganti expressit. Sed et inter scholasticas curas nihil intermissum est eorum, quae ad instillandam iuvenum animis pietatem facere posse videbantur. Exculti sunt maiores, quin et plerique ex minoribus ignatiana ascesi, in qua, dirigente altiorum scholarum professore, magnos in pietate proventus fecere. Peracta est etiam, more aliis annis iam recepto, per decem dies dominicas devotio xaveriana in sacello domus. Denique praemissum est triduum devotionale ipsi diei divo Iosepho sacrae. Exponebantur ternis hisce diebus authenticae sancti huius reliquiae iuvenum venerationi in sacello domestico, tum et ad pium osculum earundem, tum lytaniarum vespertinarum, quae a musicis decantabantur, tum sacri tempore omnes admittebantur. Iam ipso autem divi festo devotioni huic finis impositus est, omnibus sacra synaxi eodem in sacello refectis. Haec de divinis. Melioramenta huius anni sunt: bona in territorio Kromperghensi ab illustrissimo domino Iosepho de Arrardi empta florenis rhenensibus

[141] Cordans, Bartholomaeus, * 12.03.1698 Venezia (Italia), † 14.05.1757 Udine (Italia). Compì studi umanistici, filosofici e teologici, nonché musicali. Entrato nell'ordine dei francescani osservanti (1714), lo abbandonò dopo dieci anni e fu assunto come organista presso la parrocchia di San Giacomo di Rialto in Venezia. Inizialmente dedicato alla composizione di melodrammi (1728-1731), dopo la nomina a maestro di cappella del Duomo di Udine (14.06.1735) si dedicò alla sola musica sacra raggiungendo una grandissima abilità tecnica nella composizione. Cfr. DBI XXVIII 786-788; NL 2 807-810.

1.058. Ea pars plateae, quae est infra stilicidium seminarii, silicibus strata et sectis lapidibus limitaneis interstincta, ad arcendum lutum et curruum accessum a seminarii muris. Fenestrae omnes in media contignatione, uti et magistri, fenestra, ligneis gratibus oleagino viridi colore tinctis instructae. Fornax in musaeo maiorum ferreis clatris circummunita. Vasa cuprea reparata, quaedam de novo procurata. Asserum et trabium ex quercu provisio facta pro vasis et cadis. Refectorio postremo provisum de nova suppellectile, impensis in id amplius centum florenis.

Res ac status collegii

Meretur et hoc anno sui memoriam res familiaris, quam quidem non nihil immutatam collegium luget a lue epidemica, quae apud Tittianeneses colonos[142] iuga boum complura, **[66v]** a superioris anni strage intacta, hoc demum anno ingenti cum rei agrariae dispendio enecuit; una tamen laetatur accessione sibi facta ex haereditate Nobilis dominae Barbarae Curter[143] in bonis stabilibus capitalis circiter mille rhenensium. Instructum dein ennarrat commune cubiculum novis mensis et stubeis ad omnem magistrorum commoditatem. Novas fenestras vitreas, suffectas in ambitu superiore, antiquis putrescentibus. Valvis omnibus collegii, colore oleageno vestitis contra frigoris et ventorum iniurias longius duraturis, fenestrae cubiculorum omnium munitae sunt. Terrenum peramplum in dominio Praecinicensi, pratum regium dictum, quod ab aliis iure emphyteuseos pro exiguo canone 24 florenorum tenebatur, demum iure caducitatis ad collegii iura devolutum, reparatum est et in meliorem statum, immodicis impensis reductum, spondet futuros redditus, decuplo uberiores.

Ad haec, templo nostro accessit praeter suppellectilem lineam nova elegans casula, aureis floribus venuste intertexta et fimbreis aureis ornata, impensis capitalis, iam olim a quodam nostro benefactore ad hunc finem templo donati. Duo item candelabra argentea viginti unciarum, ad Venerabilis expositionem decentius servitura, collegii impensis, quae omnia, ut ad Dei teroptimi maximi gloriam cedant, optamus.

[142] Colonos *preceduto da alcune lettere depennate.*

[143] Curter, Barbara, Bosizio nata, * 15.05.1664 Vogrsko (Slovenia). Figlia di Ludovico e Cecilia, moglie di Giorgio Curter, † 1729, madre del gesuita Francesco. Cfr. Ms Civ. 218, § 1160; Schiviz 1904 282.

1743

Numerus personarum et officiorum

Collegium Goritiense hoc anno socios sibi adscriptos censuit unum supra triginta. Hos inter duodeviginti ad aras operabantur, quinque magistri inferioribus scholis praeerant, reliqui vero coadiutores res domesticas procurabant. Horum numerum quaterno subinde funere mors imminuit. Unus itidem sacerdos Romanam provinciam, cui adscriptus erat, repetiit. Hi omnes, dum licuit, ornandae Societati studio omni intenti, nihil intermisere, quo suorum munerum expectationi facerent satis. Praeprimis domus Dei nitor solicite curatus est.

Festa Societatis propria

Festa Societati nostrae solemnia, magnifico, quo maxime potuit, apparatu exhibita est devoti populi pietati, nihilque intermissum est, quo divorum indigetum gloria atque cultus altius animis curisque insideret. Divo Ignatio e sacra capucinorum familia orator adscitus panegerim adornavit; divum vero Xaverium admodum reverendus dominus civitatis vicarius pro concione laudavit.

Incrementa, quae nostro templo obvenerunt

Templo ipsi, nova atque dudum expetita accessione, septima ara obvenit, pia munificentia illustrissimi domini comitis Sacri Romani Imperii Ioannis Baptistae a Turri[144]. Haec iam impositis fundamentis errectaque marmorea mensa, praeludit columnarum, caeteraeque molis, eadem ex materia et elegantia et pretio, quae propediem ab artificis manu coronidem acceptura uberiorem, annuis materiam exhibebit. Porro studio, quod in augendo templi rerumque sacrarum splendore impensum est, accomodarunt etiam operam ii, qui publico munere functi populum e suggestu statis per annum diebus allocuti sunt.

[144] Si tratta dell'altare dedicato all'arcangelo Raffaele. Il donatore Turri, Ioannes Baptista a, * 27.04.1699, † 15.02.1783 Gorizia (Italia), giurisdicente in Prestau (*ante* 17.04.1756), avrebbe destinato una casa di sua proprietà affinché vi si insediasse un ospizio dedicato al medesimo arcangelo, con annesso lanificio (1756). Cfr. Morelli III 99, 110; IV 184; Schiviz 1904 402.

Sacrae dictiones et catecheses

Praeter consuetas oratorias dictiones, in templo nostro habitas, italicus concionator adhortationem in templo parochiali instituit, dum divinum Numen, sacramento obtectum quadraginta horarum spatio publicae venerationi exponeretur. Qui teneriorem utriusque sexus aetatem nostra primum in basilica, eodemque fere tempore in ursulinarum odaeo primis fidei elementis informabat, illud priorum annorum consuetudini superinduxit, quod parvulos bis terve privato prius labore experimenta subire iussos, iam vicenos, iam plures e capacioribus grandioribusque ad expurgandam a noxis conscientiam apud se induxerit, eo proventu, ut frequentior sese expiandi usus et peccatorum **[67r]** horrorem ingeneraret et quandam consuetudinem induceret, rite et fructuose sacramenta percipiendi.

Sacramentorum frequentia et nostrorum zelus in ea promovenda

Et hi quidem publico veluti conatu pietatem erigebant moresque christianos inducere in omnium animos connitebantur; attamen praeclaro quoque successu sacerdos quilibet privata opera his animarum proventibus adlaborabat. Quorum ferme omnes, etsi arcano rerum gestarum aut studio modestiae impulsi exigua admodum historiae subministrent, ex sanctissimorum tamen sacramentorum frequentatione experimento patuit, quanto cum ardore quantaque cum assiduitate et rerum implicatarum magisterio sese expiantium conscientias pertractarint; praeter enim maiores a sacerdotibus ad aras litatas hostias, quae tercentae supra tria millia dispertitae sunt inter accumbentes divinae mensae minores particulae viginti septem mille super ducentas; magnus nempe numerus et qui tantae pietatis authores plurimum commendet.

Relati fructus ab familiari cum proximo consuetudine

Privatus quin etiam nostrorum cum externis usus atque consuetudo multum accessionis attulit, tum publico tum privato multarum animarum emolumento. Quae hac in materia operarii nostri memoranda censent, sunt sequentia: mulier quaedam iustis, ut sibi videbatur, ex causis fuga a marito secessionem parabat, iamque diem, modumque stabilierat, cum a nostrorum quopiam persuasa meliorum temporum spem concipere. Obfirmato ad tolerantiam animo apud maritum volens lubensque substitit et mutati consilii fructum subinde retulit, quando repente mutata secum vivendi ratione experta est maritum, qualem iuxta pacifici coniugii leges optima

quaeque coniux desideraret. Alia quaedam, absente marito nullumque pecuniarum subsidium ad vitae sustentationem transmittente, inceperat turpi corporis quaestu quotidianis necessitatibus vel invita occurrere, cum quidam e nostris, ostensa et rei turpitudine et periculo reducis propediem, idque inaudientis fortasse mariti, prius ad seriam scelerum detestationem adductae, errogatis clam eleemosinis providit, ne, donec maritus abesset, rerum necessariarum defectu ad illicitos iterum quaestus delaberetur. Caeterum multos, efficaci persuasione inductos, sincera ut confessione peccata, quae multorum annorum sacrilego silentio in sacro tribunali obtexerant, inter contriti cordis lacrymas panderent: complures rerum alienarum aerisque restitutionem; nonnullos usuras dedoctos iniusta lucra rescidisse; aliis, superstitiones execratis extortas e manibus sacras particulas; amicitias aut foedas aut periculis obnoxias dissolutas; inter coniuges aliosque dissidentes stipulatam mutuam concordiam; ereptas servitiis puellas, in quibus domini pro divendita potius pudicitia quam pro servilibus laboribus infame pretium licitabantur: multos denique ad iter aeternitatis ineundum rite comparatos passim operarii nostri meminerunt. Sacerdos quidam in sextum iam annum diris adeo conscientiae stimulis agitabatur, ut assereret, vix ullam sibi amplius spem salutis superesse, cum cuiusdam e nostris alloquio in fiduciam recuperandae quietis errectus, post tridui laborem dextere positum in tractanda molli expertaque manu, eiusdem conscientia eam tranquillitatem animo invexit, ut iterum ad aras operari, queis pluribus mensibus abstinuerat, caeteraque boni probique sacerdotis officia exequi summa cum pace coeperit, hodieque prosequatur.

Cultus ac pietas in divos indigetes nostros Ignatium, Xaverium ac Aloysium

Et sane ita laborantibus sociis divini etiam favores alacritatem induxerunt, quando divi nostri indigetes, propitii persaepe atque tutellares, se invocantibus adfuere. Certe fiducia in divum Parentem tanta hic loci incrementa accepit, ut vix ullum ex nobilioribus matronis sit reperire, quae, imminente partu, tanquam praesentissimum adversus pericula munimen sacras eiusdem divi lypsanas sibi adesse non expetat, eventu plerumque et proli et parenti fortunatissimo. In eiusdem divi latice praesidium adversus aegrotos multi sensere, et praesertim ii, qui, ob inopiam destituti omni medicamentorum levamento, hoc uno in fonte incolumitatem non raro hausere. Quem vero universa civitas, ac porro, luculentioribus pietatis **[67v]** indiciis, illustrioris sthematis matronae ac viri per novem continenter dies, ut hic moris est, thaumaturgum patronum suum impense colere studuerunt, eundem, inquam, Xaverium sospitatorem persaepe multi, in primis vero matrona

illa, quae abortum passa, ultima iam Ecclesiae sacramenta, desperata prope vita, susceperat, cum voto ad divum Indiarum apostolum concepto, reviviscere postlyminio visa est et pedetentim pristinae sanitati reddita est. Pietas praeterea erga divum Aloysium multa accessione animos, praesertim iuventutis, pervasit. Plerique studiosi decendialem huius divi cultum aut senas continenter dominicas, hortatoribus magistris ingenti cum pietate instituerunt; inde aemulatio devotionis in populum divulgata est, eamque, distributis ad id libellis, aere liberali cuiusdam e magistris procuratis, rite edocti, pauci inveniuntur, qui eandem, sibi quotannis reddere usu familiarem non decreverint. Matronae quaedam, suscepto hoc animi proposito, fugientem prope ex gravissimo morbo animam retinuit, iniecta in os prodigiosa huius angelici iuvenis farina, qua degustata vires sensim, inde pristinam valetudinem recuperavit.

Coetus mariani sodaliumque fervor ac pietas

In coetibus marianis nihil etiam intermissum est, quo sodalium fervor ad pietatem morumque innocentiam animaretur. Qui sub diva Virgine in coelos Assumpta primae nobilitatis viros recenset, diem solemnem exquisito ad aras apparatu, concentu musico, panegyri, supplicatione per urbis compita celebravit. Saepe etiam insigni exemplo visi illustrissimi sodales luce, palam praeferentes manu accensam facem, ad sacram mensam pulcherrimo ordine procedere. Sodalitium Bonae mortis et Conversationis, ut aiunt, Iesu, Mariae, Ioseph, praeter retentum priorum annorum cursum ordinemque, id addidit, ut sacro, quod singulis sextis feriis sub diei crepusculum habetur, ad maiorem expositi sacramenti venerationem duodecim ardentes candellae adhibeantur, cum eatenus octo tantumodo collucerent. Reliqui bini coetus, quibus studiosa iuventus tam altiorum quam inferiorum classium inscripta est; uterque de magna pietatis accessione sibi merito gratulatur. Multi sunt in extollendo sodalium fervore et modestia, praeclaras passim generosa fuga de incontinentia victorias; sanctam in se ipsos crudelitatem; sanctorum menstruorum cultum ad primae institutionis puritatem redactum; abactos ex innocente grege lupos seductores; comparatos largo aere libellos, qui teneras piasque affectiones teneris mentibus instillarent, multis encomiis prosequuntur. Maior ad haec conventus aerarium suum ex trium liberalitate sodalium accrevisse commemorat, recensetque inter lucra comparasse ex cera virgine candellas ac faces, pluribus annis suffecturas, sexaginta quatuor florenorum impendio; item excusas icones, cathalogis defunctorum praefigendas, annuumque sanctorum menstruorum cursum aliunde allatum. Utraque alumnos suos ignatianis exercitationibus excoluit

tanto pietatis proventu, ut plerique ex severioribus classibus, externa morum compositione, magna latentis virtutis argumenta prodiderint. Postremo sodalitas, quae sub auspiciis Virginis, ab angelo Salutatae, Deo eidemque Deiparae inservit, nihil memoria dignum atque a priorum annorum diversum recenset. Gratulatur aequidem de expuncto feliciter centum florenorum debito, animorum vero lucra, quae haud dubie luculenta sunt, praesidis fortasse modestia alte reticuit[145].

Res superiorum et inferiorum scholarum

Res scholastica suo in flore viguit, quantum per temporum vices licuit, numeravitque iuventutem, si minus copiosam, moderatorum saltem disciplinae eximie patientem. Severiores classes complexae sunt centum viginti sex auditores, hos inter ex comitum familia unum, perillustres sex, longe plures nobiliori loco natos. Universae porro philosophiae positiones publico apparatu decem propugnarunt, ex quibus perillustris dominus Vincentius Demeli[146], patritius Segniensis, sub eleganti Augustano emblemate, ipsius serenissimae reginae nostrae effigiem referente, eidem maiestati inscripsit. Ex aliis unus religiosum ordinum conventualium institutum amplexus est, alter regulari reformatorum divi Francisci; ad quinquaginta statum ecclesiasticum; unusque ex omnibus, absoluta cum laude philosophia, ad Divae Annae tyrocinium novam (!) **[68r]** in Societate nostra auspicaturus, transmissus est. Humanioribus litteris centum supra quinquaginta novem indefessa magistrorum industria imbuti sunt. Hos inter ex illustrissima familia sex, perillustres septem eminuere; duo religiosorum coetibus aggregati sunt. Praeter scholasticas exercitationes, a rhetoribus et poetis exhibitas, habita ab omnibus classibus dataque insigni cum profectu historica experimenta: supremae grammatices iuventus «Lucium Papirium dictatorem»: grammatica «Trebelium Bulgariae ducem»: infima «Clementiam Titi»: elementaris denique «Numitorem et Amulium» in scenam dedere spectatori studioso et applaudenti. Sub anni scholastici finem maiori, ut dicimus, actione exhibitus est «Demetrius», pro cuius coronide lectis eorum nominibus, qui inter concertantes pro litteraria palma prima subselia promeruere victores, si non munerum pretio, certe meritorum honore praemium et ingenii et laboris retulere.

[145] Reticuit *preceduto da parola depennata*.

[146] Demeli *preceduto da parola depennata*.

Res et incrementa Seminarii Werdenbergici

Ex collegii paladio ad Seminarium Werdenbergicum calamus excurrit. In eo exactae et proborum morum et studiorum disciplinae subiecti, qua convictores, qua alumni duo supra quinquaginta censebantur. Inter hos illustrioribus titulis eminentes complures; praeterquam quod omnes piis divi Parentis nostri commentationibus exerciti sint, denis continenter diebus dominicis gloriosum Indiarum Apostolum singulari cultu in odaeo domestico prosecuti sunt. Ex his pietatis fontibus hausta est illa morum ad omnes honestatis leges conformatio, quae universos seminario inscriptos toti civitati commendavit. Data est praeterea per accuratam superiorum vigilantiam opera, ut litterarum fervore ingenia assidue accurateque excolerentur: unde evenit, quod prae caeteris prima in scholis subsellia, prima in publicis actionibus nomina passim promeruerint. In logica unus primum disputationum classicum pro philosophicis concertationibus, assumpta ad defendendum proemiali disputatione, alacriter accinuerit. Terni supremum propugnata universa philosophia certamen inierunt. Ab Indefessis academicis scenicis ludis inductus est «Theodosius», acclamatione communi plausuque spectatus, cui finem fecere festi ignes, qui spectatores plurimum recrearunt. Inter impendia numerat reparatam atque in novam elegantiorem formam redactam domum Villessianam et quae nitori et commoditati incolentium per autumni ferias; restauratis obstructisque vetusti aedificii hiatibus, faciem ad hilaritatem amoenitatemque induit. Affatim insuper provisum de linea supellectili, comicisque amictibus theatralibus, subinde spectaculis inservituris.

Status et incrementa collegii et templi

Enarrata hactenus tum spirituali, tum litteraria sociorum opera, de fortunis nunc quaedam, quae domui nostrae ac templo obtigere, paucis expediam. Et in primis Dei domui ornandae eiusdemque decori ac frequentiae indies magis augendo.

Occasione novae arae, cuius initio historiae nostrae cursim meminimus, communi fidelium pietati iam e suggestu edicta commendataque est peculiaris septem altarium ab Urbe procurata indulgentia, atque ad hanc indipiscendam statuta ab ordinario loci prima cuiusvis mensis dominica. Secundo: ab nota illustrissimae cuiusdam matronae pietate eiusdem templi nostri sacrario velamen obvenit, auro dives accuque phrygia belle pictum, Iesuque nomine multo auro insignitum, pretii facile quinquaginta floreno-

rum, obtegendo concionum tempore venerabili sacramento accomodatum. Ad haec triginta sex florum fasces, adornandis solemnioribus per annum diebus altaribus procurati. Aucta linea supellex in octo albis, humeralibus triginta, corporalibus viginti quatuor, cingulis quatuordecim, totidem florenorum impendio. Atque haec ad templi auctarium. Inter vero collegii emolumenta[147] merito numerari debet sententia ab excellentissimo regio administratore, Gradiscae emanata, vi cuius dominio Praecinicensi seu, ut vocant, Comendae, **[68v]** adiudicantur advocatiae ac praesentationis parochi iura, quae a morte praedecessoris parochi sat acriter eidem disputabantur, tum ab ipsis collegii subditis, tum ab ipsa regia repraesentantia: ut proinde in posterum, in simili eventu obitus parochi, nullus molestiis aut altercationibus locus ultra supersit. Quartesium vini et tritici paroeciae Sancti Petri, alias praeterlapsis annis nostro in spiritualibus vicario in arendam, ut dicunt, permissum, demum collegium recepit, unde, inito calculo iam duorum annorum, in lucris collegio cedunt annui floreni ducenti. Pro emendo aprico amoenoque loco ad nostrorum levandas curas iam dudum, immo ab ipso fundati collegii exordio, expetito et percomodo, eo ventum est, ut utrinque, collegium inter et loci eiusdem dominum confectae sint contractus tabulae, quarum tenore neutra contrahentium pars discedere a contractu possit, si conditionibus, quae haud aegre adimpleri poterunt, intra statuti temporis intervallum fiat satis. Interim ad huius loci emptionem, Deo inspirante, submissi sunt collegio a quodam benefactore rhenenses floreni mille quingenti, qui comparandis materialibus, ad errigendam commodam habitationem, inservient. Ad cellam vinariam octo imposita nova vasa, circulis ferreis munita, uberem vindemiam, cuius spes est, receptura. Supellex quoque aucta est, quae infirmorum curatori industriam laboresque levabit, impensis utrinque centum octuoginta florenis. Minutiora commoda, quae domui nostrae accesserunt, non vacat pluribus prosequi. Optamus equidem, ut haec aliaque cedant ad Dei ter optimi maiorem gloriam et Societatis incrementum.

Elogia defunctorum

Elogium charissimi Iosephi Erschen[148]

Eorum nunc posthumas meritasque laudes subnectimus, quos hunc intra annum magno collegii nostri, immo et totius civitatis luctu, beatae, ut

[147] Emolumenta *preceduto da parola depennata.*

[148] Erschen, Iosephus, * 29.01.1688 «Styrus Oberburgensis», SJ 09.10.1714 Zagreb/Zagabria (Croazia), † 14.01.1743 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 299.

speramus, aeternitati transcripsimus: hos inter primum sibi vendicat locum charissimus Iosephus Erschen, qui eiusdem aeternitatis iter 15 ianuarii ingressus est. Hic mundo Oberburgi in Styria annis abhinc quatuor et quinquaginta, Societati vero Viennae anno 1714 natus, ea iecit religiosae vitae fundamenta, ut expleto subinde multa sui commendatione perfectioris vitae decennio, coadiutor temporalis formatus sit Goritiae 1725, secunda februarii. Cellae vinariae curatoris munere indefesse functus, suam, domicilio nostro annis omnino viginti quinque, non probavit modo industriam, sed ob sincerum animi candorem et ingenuam morum facilitatem pariter et ex aequo amabatur ab omnibus. Ipsum hoc longioris in eodem collegio morae, immo et totum religiosae vitae tempus, si unicum annum, Iudemburgi exactum, demas, integerrimae eius vitae non exiguum est argumentum: ita scilicet moderatoribus probatae, ut nec ipse mutari peteret unquam, nec alii pretiosum adeo coadiutorem a se domusque commodis avelli paterentur. Hanc omnium sibi animos devinciendi artem a profunda illa animi demissione mutuabat, qua, cum superiorum mandata non aliter ac Dei voluntatem exciperet, pacato ac hilari semper animo eadem exequebatur. Et vero erat frater primaevi fervoris retinentissimus, quem ut intima cum Deo coniunctione augeret indies, ubi ubi per labores liceret, plures orationi horas ante eucharisticum Numen impendebat, ea totius corporis compositione ac errectae in Deum mentis ardore, ut externis, ad chorum nostrum adventantibus, magno esset ad virtutem incitamento. Sed ardens hoc, agendi cum Deo studium, tunc in eo magis enituit, cum evocatis ad aegros sacerdotibus comes additus, non modo alacer ad ianuam accurreret, verum etiam integras saepe noctes, excubante ad aegri lectulum sacerdote, **[69r]** ipse ad proximum se angulum recipiens, ne diuturnis fessus laboribus a somno opprimeretur, iam piae lectioni, iam devotae precationi operam daret. Teneriori in Deiparam affectu ferebatur; nec minori in eius patrocinium erat fiducia, quam cum piis colloquiis in alienis etiam, subditorum praesertim et colonorum nostrorum, quibuscum agebat frequentius, animis promoveret, illud effecit, ut illi hodiedum optimi fratris iacturam, multis saepe lacrymis deplorent. Civicae sodalitatis praesidi socius destinatus, id muneris, toto, quo nobiscum vixit, tempore, ea sedulitate obivit, ut mariani eius coetus primores tantam optimi fratris alacritatem, atque solertiam suspicientes id exixe (!) a Patre praeside flagitarint, ut charissimum Iosephum albo mariano insereret et rite eidem insertum palam edici curaret; quod, quanta animi voluptate a pissimo Mariae cliente acceptum sit, suis saepius verbis testatus est, nihil sibi magis gloriosum esse dictitans, quam quod parthenii sodalis nomine insigniretur. Pari in indigetes nostros, divum Xaverium praesertim, cum charissimus Iosephus pietate flagraret, virtutum

etiam imitatione eosdem prosequebatur. Pro castimoniae integritate severas agebat custodias, nec nisi necessaria admodum, ubi sese occasio non quaesita offerebat, cum sequiori sexu serebat colloquia; otium ita adversatus, ut, quidquid ab imperatis ab obedientia functionibus temporis supererat, ei, quam profanam dicerat, vietoris arti, impenderet, ea collegii nostri utilitate ac commodo, ut vasa pleraque vinaria eius manu atque industria, absque ullius socii (quem nec in alio opere utut viliori unquam admiserat), adiutorio, perfecta sint. Veritus, ne quid detrimenti paupertas caperet, nihil affectabat suplerflui, immo vestes et obsonia, quae erant vilissima deferri sibi ultro deposcebat; se aselum (!) Societatis, dictitans, minime proinde delicate habendum. Cum subiectas collegio vineas et suburbana cellaria indefessus lustraret, totam saepe diem ieiunus transigens, modico tantum pane vescebatur, delicias ibi suas esse ratus, ubi plura religiosae paupertis (!) experimenta occurrerent. His virtutum ornamentis nostrorum iuxta ac externorum benevolentiam cum sibi conciliasset, omnium pariter dolore e vivis ereptus est, postquam undecima ianuarii, hemiplectico primum prostratus ictu ac postliminio linguae usu destitutus omnibusque morietium (!) sacramentis praemunitus, perdificili sex dierum lucta contractos[149], si qui adhuc supererant, naevos, expiasset.

Charissimi Antonii Geisenhoffer[150]

Evoluto mensium sex intervallo, rursus coadiutorum alter meritis et annis grandior, Antonius Geisenhoffer, nobis ereptus est. Is mundo datus Halae Tyrolis anno superioris saeculi 67, 11 iunii, Societati adscriptus est Viennae 16 octobris eiusdem saeculi 91. Ab exacto laudabiliter tyrocinio reliquam aetatem omnem variis Marthae muniis, ad normam instituti procurandis qua Goritiae, qua Tergesti impendit. In his ita semper versatus est, quemadmodum versari opportuit eum, qui in exemplum subinde sui ordinis viris proponendus veniebat. Ut nullus illo in obeundis impositis laboribus accuratior, sic nullus orationi addictior. Sane prius, quam illos aggrederetur, ternis missae sacrificiis religiosissime quot diebus assistebat. Peractis, quas munus imperabat, occupationibus, se iterum choro reddebat, ultimum auditurus. A meridie, quod illae temporis faciebant, illud pene omne coram eucharistico Numine seraphico quodam ardore exigebat. Auditus saepius dicere, hominem orationi non deditum, Deo coniungi non posse. Monitus

[149] Contractos *ripetuto due volte e depennato.*

[150] Geisenhoffer, Antonius, * 11.06.1667 «Tyrolensis Hallensis», SJ 16.10.1691 Vienna (Austria), † 19.07.1743 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 407.

aliquando a praefecto, spiritus corpus male affectum conclavi retineret (!); reponebat, se illibi Deum-hominem, quem adoraret, praesentem non habere. Hausit inde singularia illa lumina, quibus familiares domi, foris vero colonos et agrestes mira charitate instituere solitus erat, adeo, ut ab eius **[69v]** congressu rudes in rebus fidei instituti, ad peccandum proiecti timore novissimorum mitigati, mali emendati, afflicti demum recesserint ad patientiam semper errecti. Quidquid versaret lingua, divinum quiddam sapiebat. Adversaria reliquit, manu sua conscripta, peculiaribus a coelo acceptis documentis referta. Ea legere attente et spretis vanis, amore coelestium inflammari idem est; digna vel ideo, quorum pars, optima suo digesta ordine, publici iuris fiat. Adhortationes domesticas, nudato semper capite, stans excipiebat. Ad usum necessaria, quae alii reiecissent, sibi deposcere, idque ea modestia, veluti et iis indignus esset. Cibi potusque erat parcissimi adeo, ut perpetuum ieiunium colere videretur. A pomeridiana refectione et a praecipuo in coena obsonio, plures ante mortem annos constans abstinuit. Ad haec statos habebat dies, quos austera abstinentia dedicabat. Iuge illi cum attenuato corpusculo bellum. Ferreo cingulo, quo succinctus (!) lumbos incedebat, acres quotidie addebat verberationes, identidem asseverans: «religiosum, qui suo corpori parceret, nescire profecto quid sit amare se ipsum», neque minus praestitit, atque dixit. Ab eius certe obitu potissima superantis penus pars erant piae in corpus suum austeritatis instrumenta, copioso, quem emaciati etiam artus fundere cogebantur, imbuta sanguine. Acerbos stomachi et alterius humeri dolores, adversa item omnia nunquam non invicto ferebat animo, maiora semper tolerare paratus. Laboribus, vigiliis, parsimonia, spontanea sui afflictatione, senio[151] denique, quamvis fractus, nihil tamen usquam admisit commodi. Crebro sibi occinens illud: «pati, pati, deinde mori». Tamen severam morum sanctitatem cum ipse profiteretur, immo et amaret, indulgentem se praebebat aliis. Obvios quosque ultimae fortunae homines, cum stipe, tum piis monitis recreare illi antiquissimum. Quod bonorum liberalitas de superiorum licentia eidem proprium fecerat, illud totum in pauperum sinus effundebat. Nunquam tantum lamentati sunt isti, atque dum illum ad triclinium a ianuae custodia translatum intelligerent. Noverant siquidem, quam rara res sit miserorum pater. Fraternam charitatem quanti faceret excoleretque, patuit, dum plurimos continenter annos eidem, qua conservandae, qua indies augendae examen, ut dicimus, particulare sedulus adhibuit. Aiebat siquidem: «laesa illa, oculi divini pupillam laedi». Hinc, ne qua parte laederetur, laesus ipse subinde, veniam prior deprecabatur.

[151] Senio *prededuto da* d *depennata.*

Primos etiam ferventioris naturae motus tam dextere ac subito reprimere noverat, ut mox in mansuetudinem ipsam transformatum diceres. Puritatem animi, quo haberet loco, indicio sit confessio, quam de tota vita pridie mortis instituit: enim vero vix occurrebat viro integerrimo, unde reum se ageret, nisi piarum mentium more culpam agnosceret, ubi nulla fuit. Nec mirum: votorum enim religiosorum, disciplinae domesticae legumque nostrarum usque adeo retinens vixit, ut ne apicem quidem ullius praetergressum unquam notaverit ullus. Nihil illi familiarius, atque ad regulas instituti nostri provocare, neque re ulla affligi magis, quam cum earum aliquam a quopiam minus observante negligi observaret. Haec et id genus alia invidendam illi apud extraneos perinde ac socios «fratris sancti» appellationem pepererunt, etiam postquam nemo alterius, qui suae confidit, virtuti invidet. Certe vir quidam ecclesiasticus, et a generis nobilitate et a virtute facile hic loci princeps, usque eo Antonii nostri consuetudine delectabatur, ut ad eum sine arbitris frequens inviseret. Et quem vivum vehementer amaverat, eundem mortuum largis prosecutus est lacrymis. Demum, dum in charissimi aspectu haeret diutius, illud ingeminabat: «o utinam mihi pariter mori contingat, summo gratiae loco reponerem», prosecutus dicebat, «si sub pedibus huius sancti stationem occupare liceret». Neque vero dubitandum est ad sublimem gloriae stationem eundem statim **[70r]** a morte evocatum fuisse. Ad hanc enim instantis ultimae necessitatis (quam nequicquam longius abesse iudicabat medicus) minime ignarus, ad extremum sibi praesentissimus nec ullo defunctus agone, tenerrimis virtutum theologicarum actibus sublatus properasse visus est, viamque sibi aperuisse omnino expeditam, die 19 iulii, anno 1743.

Patris Danielis Sarmeda[152]

Tertius, quem, undecimo ab optimi huius fratris obitu die, tumulo intulimus, fuit pater Daniel Sarmeda. Natus is erat nobilibus parentibus Utini, Foro Iulii metropoli. Audita logica Graecii ad Societatem adlectus, eandem 24 februarii 1695 in Viennensi tyrocinio inivit. Inde studiis admotus, designatis temporibus praecellentis ingenii laude, tum philosophica tum theologica placita publice propugnavit. Praeter triennium iuventuti moderandae Goritiae et Flumine, praeclaro cum discipulorum fructu impensum, geminum philosophiae cursum exposuit Goritiae et Graecii, ubi 15 augusti

[152] Sarmeda, Daniel, * 16.12.1676 «Italus Utinensis», SJ 25.02.1695 Vienna (Austria), † 30.07.1743 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1434-1435; Stöger 310; Sommervogel VII 648.

1712 quatuor votorum nexu arctius Societati illigatus, sexenium deinde in explanandis conscientiae casibus posuit. Mox Clagenfurti, Labaci et Goritiae sacrorum canonum interpres datus, praefecti decanique munere in plures annos altioribus classibus praefuit. Subinde, ob egregiam iuris canonici peritiam atque omnigenae eruditionis famam, in emminentissimi ac celsissimi Passaviensium principis theologum designatus, examinatoris synodalis munere undenis omnino annis exegit, in quo ita versatus, ut sibi atque Societati universae nobilem famam conciliaret. Post exactum deinde illustrissimi et reverendissimi Tergestini praesulis obsequio eiusque dioecesis utilitati, biennium, Goritiam translatus, ibidem, depascente sensim cancrena interna, ipso divi Parentis nostri pervigilio 1743 supremum vixit. Porro pater Daniel his, quae gessit, muneribus, pares et mentis et animi dotes ubique attulit: siquidem et industria sua et felicitate ingenii omnimodae eruditionis laudem sibi comparavit adeo ut ubicunque versaretur et nostri et exteri eundem suspicerent et venerarentur. Nec immerito, siquidem scientiis omnibus, tum quae ad hominis eruditi decorem, tum quae ad utilitatem et animorum et vitae civilis pertinent, praeclare imbutus, non solum ad Societatis famam, sed etiam ad proximorum comodum indefessus utebatur. Hinc mirum est, quantis laboribus arcanisque occupationibus distineretur, adeo, ut pluribus, etiam remotis ex partibus, implexos admodum conscientiae iurisque utriusque casus solvendos acciperet, ipsiusque definitio ac consilium a viris etiam in dignitate constitutos (!) pro oraculo acciperentur. Hanc praeclaram de sua eruditione sententiam atque opinionem multo sibi labore atque industria comparaverat, siquidem momentorum etiam singulorum parcissimus, nihil temporis elabi sinebat, quod sibi studiisque cum fructu non accomodaret; quod continua inter obsequia principis atque charitatis officia rapiebat dies, id nocturno tempore refundebat studiis eo usque, ut mirum sit, distentum pluribus curis atque negotiis, tam varia magnaeque molis scripta, tum conscientiae casibus, tum iuris canonici ressolutionibus, ad haec exhortationibus atque concionibus referta exarare potuisse: quae tamen magna nostra iactura, ob difficiliorem caracterem, usu fortasse omni destituentur. Hoc et sciendi et agendi ardore minime praepediebatur, quo minus in muneribus sibi demandatis ea accuratione versaretur, ut exactissimus esset nihilque negligendum diceret, quod parva etiam accessione aut virtutem aut scientiam cumularet. Hinc continua exercitatione excolebat concreditos curae suae discipulos, novis industriis stimulisque amorem atque alacritatem studiorum ingerebat; plerumque **[70v]** felici eventu, ut gloriaretur ex merito, deinde praestantissimos in viros evasisse, quos sua disciplina informaverat. Certe specimen haud vulgare, cum diligentissimi professoris exhibuisse visus est primo in philosophiae cursu Goritiae, ubi

viginti duos discipulos ad tuenda universae philosophiae placita in publicum eduxit. Neque solum fovebat studiorum ardorem, sed etiam academicarum regularum disciplinam accuratus exigebat; dum annis iam gravatus decani munere maioribus classibus praesideret, sub scholarum exitum publicum ad forum adrepebat invigilaturus, num studiosi omissis disputationibus tempestive sacrificanti adessent, atque ut eos in templo detineret, persaepe ultimis in subselliis communi sacro intererat, pietatem instillaturus et exemplo et authoritate. Nec minora in patre Daniele animi decora, quae interiorem solidamque virtutem commonstrarent, suspiciebantur. Et sane prima diei momenta et negotiorum initia a Deo auspicabatur, in id plurimum intentus, ne Deo subtraheret, quod sibi proximoque impenderet. Visus persaepe adire chorum, utique sanctuarium consulturus, dum tractanda negotia moram paterentur. De caetero precationi adeo deditus, ut inventus post mortem libellus etiam voti religione, ad statas quasdam spirituales exercitationes, per menses diesque digestas, eundem edoceat. Hic idem libellus miras coelites colendi industrias exhibet, quae, quantum divis tutelaribus acceptae essent, ipsemet pater Daniel, testimonio ad libelli calcem adducto, adnotatum reliquit, dum asserit se subinde duodecim, et quidem similes prodigiis gratias, porrectis per manus venerabilis patris Colnagi[153] literis, a diva Dei Genetrice impetrasse. Ferventi praeterea cultu divum Dei Nutricium, divum Indiarum Apostolum atque invictum martyrem nec non famae vindicem Nepomucenum prosecutus, persaepe in se beneficos cumprobavit, erga quos grati animi monumentum in iustae molis libello, teneris precationibus referto et efficaci fiducia invento, ab eius obitu abunde contestatur. Ex his coeli in se benefici favoribus acuebatur in patre Daniele promptissima illa de omnibus bene merendi voluntas, ut nulli in necessitatibus opem, quam posset, aut saltem consilium denegaret. Collegiales omnes officiis prosecutus et humanitatis et charitatis, quemque sibi suplendum assumebat, a suo munere praepeditum, et quidem id alacrius lubentiusque, quod molestiam aliquam aut humilitatis speciem praeseferebat. Certe non semel ad pueros primis fidei institutionibus imbuendos sese obtulit, non minori accuratione id exequuturus, quam si summae doctrinae specimen exhibiturus inter viros eruditos versaretur. His praeclaris dotibus adeo nostros, exterosque sibi devinxit, ut, dum ob morbi vim, in vitae amittendae periculum devenisse inaudivissent, publico pene luctu comploraretur; hinc, paulo post extinctum, sinceris lacrymis etiam e prima nobilitate prosequerentur viri optimi mortem, quam quidem ille,

[153] Colnago, Bernardo, * 16.05.1545 Catania (Italia), SJ 05.1563 Messina (Italia), † 22.04.1611 Napoli (Italia). Predicatore. Cfr. DHCJ 859-860; Sommervogel II 1296.

post expetita a se ultro, riteque recepta omnium sacramenta, et postquam pios actus sugerenti intermortua voce saepius respondisset: «ita etiam ego sentio», magna constantia obivit.

Patris Petri Buzzi

Quarto, eoque postremo funere, parentatum est patre Petro Buzzi, viro tum multis nominibus, tum vel maxime, ob consumatae virtutis famam posthuma memoria longe dignissimo. Primam is lucem aspexit Pontebae, Veneto in oppido, ad fauces Carnicorum montium, anno 1665, quinta ianuarii. Societatem, cui adscriptus est Viennae, auspicatus est anno 1685, 10 decembris. Inde ad consueta studia translatus, solidis virtutibus iam in tyrocinio animo insertis, praeclara occasione inseruit scientiam, adeo, ut post exhibita experimenta omnia, praecellentis ingenii famam assequeretur. Subinde teneram inferioribus in scholis Flumine Sancti Viti et Goritiae, inibi anno uno, hic vero quatuor, iuventutem informavit in id intentus, ut ob discipulorum oculos versarentur assidue religiosissimi magistri exempla ceu viva ad virtutem incitamenta. Altioribus scholis professor datus Goritiae primo, deinde **[71r]** Labaci et Clagenfurti institutiones philosophicas tradidit. Novennio conscientiae casus iurisque canonici placita exposuit, sub quibus Graecii, philosophico palio insignitus, altioribus classibus in plures annos praefuit ac nostris gubernandis praepositus novennio, Labaci et Goritiae rectorem egit; Goritiae demum, senio, laboribus atque infirmitatibus fractus, innocentissimam vitam, post praeclara omnigenae virtutis exempla contubernalibus suis relicta, anno aetatis 79 posuit. Porro, quam iuste hic vir pretiosus nobilioribus Societatis nostrae fastibus inscribi mereatur, geminae sibi propriae dotes, quae Societatem maxime illustrant, scientia nempe et virtus, abunde testatum faciunt. Quod scientiam attinet, fuit pater Petrus versatissimus in disciplinis omnibus, quae decori proprio et alienae utilitati inserviunt, praecipue vero iuris, tum canonici, tum civilis, adeo ut persaepe a viris magni nominis eius responsa acciperentur tanquam certissimae regulae, quibus ius humanum atque divinum, sine conscientiae lapsu, aequissime conciliarentur. Certe dum collegiorum gubernia inivisset, lites, quibus ea gravabantur, prosecutus, multa felicitate plerasque expedivit, resque, praesertim magnis difficultatibus implexas, concredebat nemini, quin ipsemet secum mature discussis rationum momentis, sugerebat dein, dictabatque, quae tribunalibus exhibenda essent, tanta sui commendatione, ut causidici faterentur se peritissimi rectoris mentem atque opinionem pro magisterio habere, cuius praeceptis pro causis deinceps agendis uterentur. Si vero religiosas animi

dotes atque virtutes inspexerimus, has eundem in gradu heroico possedisse, qui ex viri factis dictisque germanum perfectionis pretium desumpserit, haud difitebitur; atque has inter intimam cum Deo coniunctionem innuimus; hanc enim assidua orationis exercitatione sibi ita reddidit familiarem, ut nunquam statas precationum horas abrumpi sibi passus, iisdem constituta tempora. ad ultimum usque momentum, minutissime a se ipso non exigeret, plerumque interdiu animadversus vel aegre admodum ad chorum repere vel oculis coelo obversis illic animi affectus intendere, quo vota aspirabant cordis. Hinc semper ab oratione munerum suorum, in quibus versabatur, negotia auspicabatur, atque hac veluti face praefulgente res omnes ad se pertinentes ea accuratione obibat, ut non facile, sive praeesset sive subesset, a meta, quam Societas exigit, exerraret. Ut instituti nostri se palam exactorem diligentem, dum praeerat, profitebatur, ita nihil intermisit eorum, quae subditis, quos filiorum loco habebat, commodarent. Has sibi nostros regendi regulas, uti privatae memoriae ita animo inscripserat: «in favoribus impertiendis nullum tempus importunum censere; inter poenam delictumque subditi geminas ad minimum horas geminaque sacrificia interponenda esse; patris universalis amorem curamque erga omnes aequaliter induere atque sollicitae Matris ad instar, non solum necessitatibus, sed etiam singulorum commodis prospicere; denique, uti rectoris munus est, instituti observantiam a subditis exigere, ita debitum est, officiis omnibus benevolentiae et charitatis subditorum animos demereri, ut religionis onera non exacte solum sed etiam alacriter perferant». Haec ille. Quo autem spiritu subditorum animos procurabat, dum praeesset, hoc se regi passus est, dum subesset. Vultu habituque totius corporis ad omnem religiosae modestiae exemplum compositus solo sui aspectu, maxime dum sacris ad aras operaretur, absolutam excellentis virtutis imaginem intuentium animis oculisque imprimebat. Rationem agendorum omnium sibi sequendam ex sancti Parentis axiomatis desumpserat, quam, nitido caractere ad pedes Crucifixi adscriptam prae oculis semper habebat: «sic Deo, fide, quasi successus omnis nihil a te, sed a Deo solo penderet; ita tamen omnibus operam admove, quasi tu solus omnia, nihil vero Deus sit facturus». Et vero, quaecunque munus suum exigebat, ita semper aggressus est, ut feliciter confecerit: **[71v]** hinc adversus obstantia omnia tanquam fortissima praesidia, obedientia et paupertate utebatur, e quibus virtutibus, una ad Dei fiduciam, altera ad sui diffidentiam utebatur, quam utramque tanquam perfectionem sibi propriam veris in se ipso lineamentis exprimendam assumpsit. Nutus superiorum ei pro iusto imperio erant; praevenire obsequio solitus, antequam iuberetur; onerum nihil, nihil munerum a se avertit unquam, solitus solumodo dignitates deprecari. Divitias repu-

tabat suas carere omnibus non solum commodis utilibusque, sed etiam prope necessariis, visus aliquando a sociis, pro sympaticis pulveribus conficiendis, quos in pauperum subsidium certo experimento errogabat, pauculos numos mendicare atque pro eorum usu a superioribus potestatem postulare. Depositum illi pecuniarum nullum, supellex nulla nihilque post mortem inventum, quod vel obulo paupertatem fraudaret. Nihil in illo modestiam virgineam non spirabat. Adeo cautus huius virtutis custos, ut alloquia etiam, ab officio urbanitatis exigita, non effugere modo, sed prope odisse videretur; quanquam ipse pater Petrus amicorum nonnullis, sub arcani fide, edixisset, se ab eo temporis puncto, quo stygium tenebrionem sub speciosae procacisque puellae forma, sibi suo in conclavi studiis philosophicis operam Graecii danti apparentem, qua fusis ad Deum eiusque intemeratam Matrem precibus, qua vi et minis feliciter abegisset, per totam deinceps vitam omni omnino foedae libidinis motibus ac sensu caruisse. Colloquia illi semper de rebus aut divinis aut eruditis, quae semper pia hilaritate condiebat; nunquam auditus de eorum actis inserere aliquid, quod charitati adversaretur; quinimmo si quis experiundi causa adferret aliquid, quod reprehendi posset, adeo facunde senex optimus defensionem apparabat, adeo instabat, ut quietem capere non posse videretur, nisi reus omnium adstantium iudicio absolveretur. Ardorem animi, hominum salutem anhellantis, adeo in se ipso vix continebat, ut saepius trans aequora barbarasque terras suspiriis gemitibusque avolaret; Iaponiam praesertim designabat animo; ea digna visa sibi gens, quibus labores, atque sanguinem lubentissime impenderet. Et cum opera assequi vota non posset, preces aliaque pietatis officia conferebat, solitus mensibus singulis geminas flagellationes, bina sacra et quaternas marianas corollas, pro avertenda his in regionibus christianorum persecutione, Deo exhibere. Quia vero potentissimum atque efficacissimum animas coelo inferendi medium sacras divi Parentis nostri exercitationes censebat, hinc nulli parcebat labori, quo ad sacrum hunc secessum attraheret. Et vero persuasit plurimis, persaepe etiam reluctantibus, idque tanto verborum ardore, ut vel ipsa exhortatione ignem spiraret illum, quem animis inspirare praeoptabat. Huius ignatiani spiritus, in fragmento epistolae ad germanum fratrem datae, specimen aliquod exhibet, dum curam salutis, cui omnia vitae momenta insumenda esse aiebat, unice commendaret, subdit: «O amantissime frater! Quanto ego solatio difluerem, si, depositis paulisper mundi negotiis, octo aut decem diebus animum divi Parentis nostri piis commentationibus excolere in aliquo e nostris collegiis te decrevisse, inaudirem! Profecto nihil mihi hoc nuncio iucundius chariusque advenire posset, meque renatum dicerem, si sic de coelo nascentem perciperem.» Quia vero animi sui sanctum fer-

vorem ad labores aspirantis non votis, sed viribus metiebatur, ideo, cum multa invaletudine conflictatum, et praesertim pedum firmitate destitueretur, inutilem se reputabat indignumque, qui sociis strenue laborantibus accenseretur. Quin hac animi ita revera sentientis demissione subdebat se non immerito variis vehementibusque morbis cruciari, ut nempe de coetero otiosus et nullorum meritorum, spem saltem ex dolorum tolerantia concipere posset coeli aliquando indipiscendi. Quare in podagrae, chyragrae et calculi doloribus dum acerbius vexaretur, tantam animi constantiam praeseferebat, ut condolentes vix sustineret. Atque si quis a **[72r]** natura cruciatibus prope succumbente gemitus extorqueretur, illico obfirmato ad invictam tolerantiam animo, subdebat: «fiat voluntas tua». Conqueri saepe auditus non de morborum vi atque molestia, sed quod his necessitatem ingereret, ut homini nihil promerenti (sic ille aiebat) sociorum obsequia impenderentur. Et sane utut dignus esset coli et amari, aegre tamen vel illud officii admittebat, quod valentibus praestari solet, indignum siquidem se reputabat, cui vel famuli domestici officiosa manus admoveretur. Unde nihil eum solicitum magis tenuit, quam ne aliena opera molestus cuipiam uti cogeretur. Et vero ita[154] sese despicientis vota coelum rata habuisse videtur, dum nemine opinante extinctus sociorum omnium curam et solicitudinem praeverteret. Cum enim 21 septembris tenuis solita refectio, hora circiter undecima, eidem adferretur, repertus est modeste orantis specie, explicatum ante se breviarium manu sustinens, innocentem animam Deo reddidisse.

1744

Numerus personarum

Anno aerae christianae 1744 collegium Goritiense duodetriginta numeravit incolas: sacerdotali dignitate conspicui erant octodecim, quatuor scholasticis erudiendae iuventutis laboribus, septem Marthae muniis occupati fratres. Quorum praeclaros ad promovendam Dei gloriam conatus et impensam publicae utilitati charitatem ille novit, cui manifesta cordium arcana sunt omnia. Quamquam indefessa illa sacrorum cumprimis iudicum cura, qua cum numerosis in templo poenitentibus ad plenum usque meridiem praebebant aures, tum ad morientium lectulos noctes quandoque integras exigebant, luculento nobis est argumento fructus uberrimi: qui debiti ta-

[154] Ita *preceduto da* sociorum omnium curam *cancellate*.

men tanto sacramento sigilli reverentia recenseri ab iis neque debet neque potest. Illud universim dixisse sufficiat.

Sanctorum sacramentorum fructus

Pluriores de totius vitae noxis confitentes aut desiderata animi pace redonatos, aut a prava peccandi non minus quam sacrilege confitendi consuetudine detentos. Foeminae complures e coeno, in quo diu volutabantur, vindicatae nostrorum industria, in tuto collocatae sunt. Amores illiciti remediorum opportunitate extincti, sublata in multis peierandi licentia. Bona prolium aeducatio parentibus, matutinae orationis et vespertini conscientiae examinis usus teneris cumprimis adolescentum mentibus inculcatus, obfirmati in catholica fide titubantium quorumdam animi, sacrilegas denique superstitiones dedocti alii, amuletis etiam suis privati sunt. Utque ipsi coeterique deinceps etiam in concepto vitae proposito firmius perseverent, frequens divinorum sacramentorum usus in populo inductus.

S. Communionis frequentia

Qua ratione id effectum est, ut praeter plurimos, qui apud nos expiati in alienis templis divino epulo refecti sunt, angelicae mensae convivae a nobis numerati fuerint 19.900, praeter septies mille et octingentas maiores hostias, quibus in templo sacellisque, curae nostrae concreditis, Deo omnipotenti litatum est.

Festorum solemnia

Ad augendam devoti populi pietatem valuit cumprimis procuratus domus Dei nitor et celebrata, quanta **[72v]** licuit pompa, festorum solemnia. Haec inter peculiarem sibi memoriam vendicat divo parenti Ignatio sacra dies, pontifice ad aras reverendissimo Farensium parocho[155], magnifico iterum apparatu hoc anno repetita. Oratorem habuit italicum templi nostri ecclesiastem, qui, quod morbo antea impeditus, tantum ea die virium adeptus sit, ut de eius laudibus dicere potuerit, divo Ignatio gratus debet. Festi divo Xaverio honores tum illustrissimo ad aras mysta tum facundo e patrum capucinorum familia oratore habiti, praevia novem dierum devotione fuerant celebriores. Appensa per eam occasionem ad divi aram bina argentea anathemata auctumque a munifica manu quadragenis rhenensibus

[155] Si tratta del già citato Antonius Brignoli.

aerarium, auctae etiam in divum Indiarum Apostolum fiduciae ac pietatis argumentum sunto. Ultimas denique anni dies veterana emeriti oratoris eloquentia illustrior, beneficiorum magnitudine ad debitas largitori Deo persolvendas gratias Goritiam fere totam excivit. Dum a musico subinde choro, piis vocibus alternante populo, ambrosianus hymnus decantaretur, sacer iterum orator super versiculo «salvum fac populum etc.», ad tenerrimos in Deum affectus animata concione cum uberrimo contritae multitudinis fructu peroravit.

Favores sanctorum Ignatii, Xaverii, Aloysii

Neque defuit propitium Numen, ut impensa sibi coelitibusque suis studia compensaret. Ignatianus certe latex multis hactenus salutaris, novo iterum ardore expetitus munificentiorem divi Patriarchae manum commendat. Desiderata a parturientibus sacra eius lypsana matribus prolibusque erant adiumento. Potens divi Xaverii patrocinium illi adolescentes depraedicant, qui instituta ad eius honorem decem dierum pietate et pacem animi et paratam[156] Deo obsequendi voluntatem adepti sunt. Divo item Aloysio peculiaris hoc anno haberi honor coepit, maiori beneficiorum multitudine redonatus. Nam complures illustrissimae matronae a sacerdote nostro ob imminentem solito graviorem partum ad habendam in angelico iuvene fiduciam erectae, admotis eius sacris lypsanis imaginibusve felicius quam unquam antea vegetas incolumesque proles enixae sunt. Eadem sacra lypsana et miram multiplicatae famae efficaciam gratae extollunt matronae tres, quae[157] totidem charissima sibi pignora ex morbillis graviter aegrotantia sospitatae Aloysio valetudini restituta gloriantur. Promotus ea occasione sanctissimi adolescentis cultus, instituta a pluribus sex dominicarum pietas et libelli ubique distributi maiori indies, a devoto praecipue sexu sacrisque etiam divae Ursulae et divae Clarae virginibus expetuntur.

Neque praetereunda hic nobis est illustrissimae cuiusdam comitis pietas, quae ad promovendam apud caeteros etiam in divum Aloysium, qua ipsa flagrat, pietatem, eius iconem, eleganti Venetiis penicillo efformatam, templo nostro sacram voluit publicae pii populi venerationi exponendam. **[73r]** Eodem augendae in devotis mentibus pietatis fine, alterius cuiusdam munificentia pretiosae e Deiparae velo et divi Stanislai Kotskae ossiculo reliquiae, argenteis thecis inclusae templo nostro obvenere. Elegans pra-

[156] Paratam *seguito da* eius *depennato*.

[157] Quae *inserito in sopralinea*.

eterea nec minoris pretii velum, illustrissima manu elaboratum, velando concionum tempore eucharistico Numini dedicatum est.

Conciones

Verbi divini praecones tanta sacrae eloquentiae fama domi nostrae declamarunt, ut, ad exteras etiam exedras evocati, multam sui apud auditores memoriam relinquerint. Qui italico sermone populum hatabatur apud divae Ursulae sanctimoniales, sanctum patrem Augustinum panegyrica oratione multa cum rhetoricae ubertatis laude commendavit. Alter sclavonicae gentis animos in Duinensi paroecia primum ad debitam Christo Patienti pietatem, dein apud reverendos patres strictioris observantiae franciscanos ad Benedicti Nigri, recens in beatorum[158] numerum relati, cultum uberrimo cum fructu excitavit.

Operationes apud Gallos et Croatos; Conversio schismatici

Sed veterana huius eloquentia non in libero tantum populo dominata est, ad captivorum etiam militum animos excolendos tanto maiori ardore se extendit, quanto, omni alio linguae gallicae perito sacerdote destitutis, plurium spiritualibus commodis erat insudandum. Neque croatico militi gallicae multitudinis tutellari, defuit e nostris sacerdos, qui patrio sermone confitentes a noxis absolveret et piis subinde adhortationibus christianae vitae principiis informaret. Fructu sane non mediocri, nam praeter nonnullorum graeci schismatis erroribus addictorum, inclinatos ad romanam unionem animos, unus publice Graecorum pertinaciam detestatus, catholicis accessit.

Reductio apostatae

Eiusdem apostoli dexteritatem persona alia depraedicat, a fide et patria profuga; eius scilicet hortatu et adiutorio fidei iterum et Deo reconciliata.

Opera charitatis cum civibus exercita

Neque civium utilitati defuerunt socii in privatis multorum domibus uberem religiosae charitati messem reperientes, dum ardentibus modo colloquiis christianae vitae normam familiis integris praescriberent, modo serpentes

[158] Beatorum *seguito da* relati *depennato*.

coniugum discordias et in apertas etiam rixas emptura sedarent odia. Liberalioribus etiam elemosynis minime parcitum, quibus, ne perirent inopia, animis non minus quam corporibus subventum est. Multam operarii nostri charitatem matrona nobilis depraedicat, quae cum numerosis prolibus, a marito destituta, anno integro vitae subsidia sacerdoti nostro debuit debetque etiamnum, Deo tantam viri charitatem novis semper elemosynis adiuvante. Alterius sacerdotis gratus hodie adolescens meminit, qui nobilis heri gratia et beneficio exclusus, gratiae et beneficio per eundem restitutus est. Maiori se obstrictos gratitudine collegii nostri capiti bini alii fate-**[73v]**-buntur ad[159] religiosos ordines promoti adolescentes, quorum utique de liberali ad longiorem usque terminum viatico, uni etiam de religiosa veste provisum est.

Catecheses

Tenerioris aetatis in fidei christianae mysteriis institutio magno iterum fervore continuata, auctam in minui populo pietatem et sanctorum sacramentorum usum in fructibus recenset. Neve futuris etiam annis copiosus deesset auditor, sacerdotis nostri industria effectum est. Ut celeberrimo ludi magistro (qui 30 iam annis magno concreditae sibi iuventutis emolumento eo munere functus est) e vivis cedenti pius substitueretur sacerdos, qui ex primis elementis iuventutem erudiret et praeteritorum annorum more ad audienda christianae vitae principia in templum nostrum deduceret.

Non minori fructu catechista alter ursulinarum scholarum alumnas in earum sanctimonialium odeo erudiebat, ea praeterea innatae viro eloquentiae gratia, ut nobilem etiam et adultum auditorem[160] copiosum numeraret.

Ut suburbanae quoque iuventuti consultum iret nostrorum industria, caepta est hoc anno catechetica doctrinae christianae explanatio in templo fratrum misericordiae, quo sacerdos noster dominicis quibusque diebus allectum elegantioribus munusculis e tota vicinia puerorum vulgus, spiritualis eius alimoniae opprime indigum, et precandi vivendique modum et pretiosi temporis usum meliorem eddocuit.

Sancti parentis Ignatii exercitia

Valentissimum promovendae proximorum salutis medium ignatiana fuit ascaesis, qua, praeter reverendissimum dominum archidiaconum Duinen-

[159] Ad *preceduto da* quorum *depennato.*

[160] Auditorem *inserito nel margine interno.*

sem, admodum reverendum dominum e Divi Petri paroecia vicarium et ternos alios sacerdotes domi nostrae per octiduum excultos, iuventus etiam scholastica in tres classes divisa, triduoque a sacerdotibus nostris instituta id emolumenti accepit, ut repetitis a plerisque vitae anteactae confessionibus magna morum emendatio subsecuta sit.

Eodem, quo in scholis tempore, ad Sanctum Ioannem etiam italico idomate, germanico apud fratres misericordiae viae purgativae meditationes, in puncta digestae, promiscuo auditori proponebantur ea efficacia atque fructu, ut Goritiensis nobilitas, tanto populi in meliora mutati successu animata, eadem sibi puncta exponi consideranda desiderant, quod cum pentecostalium festorum triduo ipse reverendus pater collegii rector in eodem Divi Ioannis templo praestitisset, tum ab accurata multorum confessione tum a ferventi solidarum virtutum studio inde subsecuto, fructus patuit.

Paria quoque animarum emolumenta in lucris suis referunt duo e collegio nostro operarii, qui a reverendissimo Duinensium archidiacono expetiti, et clerum illum triduana divi Parentis ascaesi ad religiose pascendum subditarum ovicularum gregem incitarunt, et pia ad populum adhortatione ea vitae christianae monita reliquerunt **[74r]** omnibus, ut recens adhuc apostolicorum virorum memoria in mutatis multorum moribus perseveret.

Sodalitia

Devota Christo Morienti sodalitas, ut languentes sodalium animos ad pietatem excitaret, copiosos in populo libellos distribuit, indulgentiarum, ei coetui concessarum, thesauros exponentes. Addidit piis ad bene sancteque moriendum affectibus theologicarum etiam virtutum actus, ut quotidiano usu, rudiori praesertim populo familiares effecti, bonae mortis exercitium familiarius efficerent[161].

Assumptae Virginis conflata e solis nobilibus sodalitas et civium Goritiensium marianus coetus aut nihil historia nostra dignum egit aut humilitate sua (quod creditu mihi facilius) agere malluit quam loqui gloriosa.

Marianis studiosorum coetibus triduana divi parentis Ignatii ascaesis solita sub verni ieiunii et anni scholastici finem supplicatio, solennis titularium festorum apparatus et renovata marianae pietatis opera communia fere extiterunt[162]. Maior tamen sodalitas, auctum pia suorum liberalitate 25

[161] Efficerem *preceduto da* etiam *depennato.*

[162] Extiterunt *preceduto da parola depennata.*

rhenensium aerarium praeterea memorat et parata pro marianae bibliothecae[163] libellis repositoria, qui hoc primum anno distribui in scholastica iuventute coepti, uberrimum tenerrimorum (?) pietatis fructum pollicentur.

Minoris sodalitatis aerarium duobus et viginti rhenensibus, suppellex vero sex fictorum florum fasciculis, totidemque urceolis, auro vestitis, aucta sunt. Sex item argentea candellabra, artifici manu polita, pristinum nitorem acceperunt. Magna denique cerae virginis copia cum veteri commutata est, impensis universim 40 et amplius florenis.

Scholae

Qui litteris ductu atque institutione nostra addiscendis dabant operam discipuli censebantur seni supra quadringentos: ex illustrissima comitum familia universim octo, marchio unus, barones bini, praeter complures perillustres aliosque nobiles. Logicae proëmium sub Augustano scalpro tuitus est Antonius Zois nobilis Bergomas[164]. Philosophiae universae placita quatuor alii propugnarunt, multa semper cum doctissimi auditoris laude atque approbatione. Ex his octo religiosos ordines amplexi, quadragenis plures clericali statui adnumerati sunt.

Non minora profectus sui specimina humaniores scholae exhibebant. Rhetores propter privatas exercitationes discipulorum mente saepe propositas res in publico prodiere. Poëtae ex geographia semel examinati, ter quoque in **[74v]** publico declamarunt. Supremae grammaticae classis debitas avaritiae poenas in «Serocenio» sene, auro spoliato, lusit media «Florillum» de veteri pietatis laude a pravis sociis deiectum, infima denique «Justum» recondorum, gloriosum verae fidei assertorem admurmuranti auditori exhibuit. De historia etiam et authorum elegantiis disceptantes grammaticarum classium discipuli saepius et cum plausu auditi sunt. Donec, acta sub finem anni tragoedia pereleganti, rethorica «Veremundum», proprii fratris interfectorem, spectandum proposuit et lectis coram excellentissimo urbis et provinciae capitaneo proemiis donari meritorum nominibus, scholasticis tandem laboribus finem imposuit.

[163] Bibliothecae *peceduto da* pro *depennato*.

[164] La famiglia Zois o Giois, che sarà elevata allo stato baronale nel 1760 con il predicato «v. Edelstein», era originaria di Berbenno, presso Bergamo (Italia). Cfr. Siebmacher XXIX 22; Verginella 474.

Seminarium

Peculiari memoria digna est Seminarii Werdenbergici iuventus, quae sapientissimi moderatoris curae concredita, eius debet industriae, quod tam pietate quam litteris primos ubique honores consecuta sit. E quatuor et quadraginta adolescentibus eius domicilii incolis 5 erant Sacri Romani Imperii comites, marchio unus, baro unus et 3 perillustres, qui ignatiana primum ascaesi per reverendum patrem regentem in domestico sacello, magno secutae pietatis fructu, exculti sunt, dein, ut divinum hoc semen in teneris illis mentibus radicem firmius ageret, instituta est divo[165] Indiarum Apostolo decem dierum devotio, quae quot dominicis, binis missae sacrificiis, xaverianis lytaniis et qua ad pietatem incitarentur dictione terminata, tantam divinissimi spiritus lucem meruit, ut praeter binos, sacerdotio subinde inter saeculares clericos insignitos, unus strictiorem divi Dominici regulam secutus sit, alter canonicorum regularium institutum, tertius denique, post propugnatam, multa cum perspicacis ingeniis commendatione philosophiam universam, Societatem nostram impetravit.

Neque minor in litteraria palaestra fuit contentio. Philosophi ter in publico disputare auditi. Theologiae moralis discipuli resolvendis conscientiae casibus diu multumque exerciti. Humanistae denique, in triclinio saepius declamare iussi, scholasticae exercitationis fructum retulere, dum a supremo anni scholastici tentamine reduces duo et viginti proemia sibi deberi gloriati sunt. Dum ita agerent discipuli, pari alibi vigilantia oeconomiae incrementa a moderatore procurata sunt. Novae dormitoriis illatae calcytiae, lecti elegantibus ornati tegumentis, linea denique staneaque supellex, triclinio imputata, nihil liberalioris victus laudem imminuit, omnium omnino contubernalium ore depraedicatum, Deo tantam liberalitatem copiosa etiam messe et non mediocri aerarii incremento cumulante.

Oeconomia Collegii

Post navatam alienis adeo commodis operam, collegii etiam res oeconomica illorum, quorum intererat, industria **[75r]** non segniter promota est. Steriliori ad Sanctum Petrum vineae primus labor impensus. Haec quia laetas[166] colonorum spes longiori iam tempore fallere consueverat, diu sollicitequae in sterilitatis eius causam saepius inquisitum. Occurrit tandem, aut

[165] Divo *preceduto da parola depennata.*

[166] Laetas *preceduto da parola depennata.*

humiliorem obesse locum, quo sita erat vinea, aut vites, a remotiore colle isthuc translatas, peregrinae telluris non admittere foecunditatem. Utrique malo adhibitum hoc anno remedium, nam depressis, quibus vallabatur, collibus et liberioris solis auraeque beneficio modo fruitur et melioribus consita vitibus tanto maiori gaudet spatio, quanto aequatis utrinque collibus latior effecta est. Quinquaginta ad minimum vini optimi urnas suffectura deinceps, quae vix ternis quaternisque, antea impensae sibi quotannis industriae respondebat. Minor alteri ibidem vineae labor, pari tamen fructu speratur impensus, nam reiectis, quae per coloni socordiam perierant vitibus, meliores additae foecundissimae olim vindemiae censum pollicentur.

Praecenicensia iura defensa

Bis interea moleste interpellatos in Gradiscano comitatu Praecenicensis dominii iura tueri nos oportuit[167]. Semel duorum et septuaginta florenorum damnati in militarium expensarum societatem vocabamur, verum theutonici ordinis (cuius haec olim erat iurisdictio) privilegio defensi, imposito etiam onere absoluti sumus. Gravior erat de parocho Praecinici in demortui locum substituendo disceptatio. Subditi primum sui id iuris esse contendebant; iamque delata ad Gradiscanum tribunal controversia, magna utrinque contentione, non minoribus impensis agitabatur, amittendae litis periculo sapere tandem docti Praecenicenses et, posita adversariorum persona, temeritatis veniam a collegio deprecati, veniam et ab omnibus etiam impensis immunitatem impetrarunt. Paccata putabantur omnia; excellentissimus dominus comes a Purgstall, tunc Goritiensis simul ac Gradiscani comitatus capitaneus, regii iuris parochiam illam esse ratus, parochi quoque constituendi iura praetendebat. Praeter longioris morae molestias nihil denique in nos conclusum est. Nam exhibitis quibus nitebamur privilegiis et patronatus et advocatiae, ut aiunt, iura penes nos esse idem arbiter pronunciavit. Dum fortunato ista eventu nobis cederunt mercatoris cuiusdam obitus mille florenis collegio oberrati, spem recuperandi eis peculii omnem ademit. Quadringentis insuper florenis, in collegii et adiacentium nobis aedium sarta tecta impensis, aerarium imminutum est. Cella denique vinaria uberiori, quam sperabat, vindemia, concussis multa grandine Jordanensibus vineis fraudata, lucri pariter, e venali vino haberi soliti, damna sentiet; Deo scilicet prospera adversis temperante.

[167] Oportuit *preceduto da parola depennata.*

Elogium patris Antonii Gironcoli[168]

Absolutis, quae ad viventium sociorum laudem pertinebant, aequum est, ut posthumis etiam encomiis illum prosequamur, **[75v]** qui sub anni labentis finem ad vitae nobiscum actae aeterna, ut speramus, proemia evocatus est. Erat is pater Antonius Gironcoli, qui mundo datus Goritiae anno 1709, egregiis animi sui dotibus aditum sibi in Societatem ibidem aperuerat. Factis in Annaea domo religiosae vitae fundamentis philosophicis Viennae, theologicis disciplinis Graecii eam operam impendit, ut suam peculiari voto obedientiam anno 1742 romanae sedi addixerit. Quanta morum probitate, quamque intenso animarum studio maturiori aetati scholasticus praeluderet, ardua transmarinae missionis vota luculento nobis sunt testimonio; quae saepius ardenterque apud superiores repetita, suum denique pondus habuissent. Ne vocanti tamen Deo ipse segnius obtemperasse videretur, puncta 12 in arcanum codicem retulerat, quibus aptas apostolico muneri dotes, quam constanti in se studio inquireret, detritae longo usu chartulae satis probant. Gramus ab expedita surgendi celeritate, quam perfectioris vitae ratio fere omnis et diurnorum operum reliquiae pendeant; quamdiu viribus valuit, ista severa sibi lege longiorem coeteris quietem interdixerat, ut valetudinis quandoque propriae incommodo a pio hoc proposito abduci se nullatenus pateretur. A matutina precandi hora adeo nihil deceptum voluit, ut si quando, posterioribus praesertim annis, officiorum curae intercederent, ad horologii cursum sollicite adnotavit tempus, quod interruptum prosequi sibi postea licuisset. Ab intima illa cum Deo agendi ratione profunda animi demissio, parendi alacritas et prudens illa morum modestia trahebat originem, queis, necdum sacerdotali insignis dignitate, ita sociorum devinciebat animos, ut in amore et veneratione esset omnibus, multi etiam eius consiliis uterentur. Sed qui tanta inter socios authoritate emminuit, discipulorum, quibus Goritiae, Flumine et Labaci praeerat quinquennio, innata in agendo comitate, voluntates ita suas effecerat, ut, quo velet, eas flecteret. Teneriori in Deiparam cultu ferebatur, quem cum ubi ubi poterat lectissimis testaretur encomiis, teneris quoque adolescentum pectoribus ut alte imprimeret, ardentioribus in schola alloquiis collaborabat. Dignam hanc religioso homine pietatem in reliquo vitae cursu, quem fere totum in Goritiensi Seminario exegit subregens, ita in concredita sibi iuventute promovere conatus est, ut sabbathinis quibusque diebus e marianis libellis praxim aliquam, cum adiecto opportune exemplo, praelegi in triclinio cu-

[168] Gironcoli, Antonius, * 23.02.1709 «Italus Goritiensis», SJ 14.10.1724 Gorizia (Italia), † 14.10.1744 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 421.

ravit. Festis deinde et dominicis diebus, pro recepto eius domicilii more, cum apposita suos dictione hortaretur; ita vitiorum horrorem teneris illis mentibus ingerebat, ut liberioris alias exempli adolescens, eius adhortationibus commotus, et triduana recollectione ab eo excoli et ab anteactae vitae erroribus per eum expiari desideravit. **[76r]** Piis adeo artibus scholasticae disciplinae rigorem ita suavem effecerat, ut iam nutu aut verbulo quod vix improbo conatu alii potuissent. Angelicae virtutis nitorem ut in suis ipse moribus integrum illibatumque praesetulit, ita firmis in adolescentum suorum animo radicibus innixum cupiebat. Huc omne eius studium, huc industriae omnes et sollicitus quandoque angor collimabat. Hinc assiduus iuventuti comes modo ad academicas lectiones eam deducebat, modo reducem ad gymnasii fores praestolabatur. Scholasticis domi circulis, studiis, colloquiis, recreationibus aderat, nihil ut desiderari magis posset. Assiduis licet hecticae tabis incommodis vexaretur, scholasticas tamen disputandi exercitationes, comicos theatri domestici labores intermisit numquam, donec fractis ex contentione viribus, lentam febrim, qua a divi Xaverii festo tentari coeperat, antecinerali triduo fatalem denique praesensit. Nam in collegii templo, quo ad divinum Numen adorandum convictores suos deduxerat, viribus defectus, pio hoc opere modestissimi muneris curas absolvit. Ad collegium subinde translatus eam a superioribus charitatem expertus est, quam Instituti nostri ratio postulabat. Advocati plures et praecipui ex urbe medici: Utinum per aestatem missus, ut mutatae aurae beneficium et celeberrimi in Foroiulio Veneto archiatri sensa exploraret, comparata denique Venetiis, quam pretiosa poterant medicamina, id solum effecere, ut protracto ad breve spatium vitae tempore invictae patientiae, qua difficilis morbi modestias exhauriret, ampliorem campum aperiret. Neque deerat viro, crucis Christi avidissimo, ad ea fortiter perferenda robur animi egregium, quod ab assiduo cum Deo, coelitibusque commercio mutuabat, de eo tantum quasi auditus, quod impensis in se sumptibus collegium gravaretur et quod pauca hactenus pro Dei gloria promovenda egisset in Societate. His virtutum praesidiis munitus moriendi necessitatem, quae florentissima aetate homini gravior videri poterat, forti animo accepit casuque instare resolutionis suae tempus magis persentifaceret (?), ardentiori patiendi desiderio se inflammari dictitans, frequentia de morte rebusque aeternis colloquia serere studiosius ambiebat. Pridie obitus invisentem ad se patrem spiritus praefectum, et de rebus ad beatam aeternitatem pertinentibus sermonem inferentem, placide admonuit, ut de bonitate Dei loqueretur, ipse interea, teneris ad Deum affectibus loquentem prosecutus, amoris et contritionis actus intensissimos repetebat. Sic ad extremum praeparatus agonem noctem vitae ultimam (nec enim vicinae adeo ratis subesse putabatur periculum)

solus agere elegit. At post horam diei sequentis 4 matutinam a domus praeside, e choro revertente, ingemiscere auditus, cumque supremis luctari doloribus deprehensus, **[76v]** mira Dei providentia tantum adhuc temporis nactus est, quantum repetendae iterum homologesi caeterisque morientium sacramentis rite percipiendis opus habuit. Quibus ad brevissimum agonem iterum comparatus, sub ipsas asistentium sacerdotum preces post 3 quadrantem ad quintam, spiritum Deo reddidit. 14 octobris, die, qua viginti abhinc annis quintodecimo aetatis anno Societati nostrae vivere coeperat.

1745

Numerus personarum

Aluit anno aerae christianae 1745 Collegium Goritiense socios duodetriginta, iis quoque adnumeratis, qui educandae iuventuti in seminario strenuam navarant operam: sacerdotio insignes sedecim, quinque imbuendae litteris iuxta ac pietate iuventuti, Marthae muniis addictos septem. Sacerdotum subinde numerus uno, e Romana provincia valetudinem suam hinc curante diminutus est. Ab universis, pro viribus nullum unquam seu officii seu charitatis genus praetermissum est, quod ad Dei gloriam, populi felicitatem, reipublicae christianae incrementum facere videretur.

Fructus et sacramentorum frequentia

Et vero sacri pro tribunali iudices, ad plenum usque meridiem festis paene dominicisque omnibus, poenitentibus aures indulgentes, morientium quoque lectulis noctes quandoque integras assidentes, opera ac conatuum suorum fructus laeti gaudenterque intuebantur; adeo nempe impertita pro sacro tribunali monita incassum iacta non sunt, ut fructus uberrimi argumenta non deessent quamplurima; in sacramenti arcano, quod religiose adeo conpeditum ibant socii prohiberentur. Abolitus tamen magna ex parte apud rusticas familias usus, superstitiosa petendi morbis remedia, at familiaris ignatiani laticis usus hic loci effectus. Sublata imprecandi peierandique consuetudines, obscoenos sermones miscendi, proscripta dissidiorum licentia, sopita odia, plures a lapsu reservatae, genitores proles suas melius educare edoctae, ac quotidiana prope religionis incrementa, quam indefessam operam sacro per tribunali iudices poenitentibus collocarint, luculento sunt argumento. **[77r]** Poenitentium porro numerus, etsi plurimi in ecclesia nostra expiati, aliis in templis sacro cibo refecti sint. E 20.100 minoribus,

ut aiunt, particulis inire licebit, praeterquam quod 7.400 maioribus hostiis omnipotenti Deo in templis ac sacellis nostris litatum est.

Festorum solennia

Et quo ad pietatem provocaretur magis populus, domus Dei nitor sollicite curatus est. Festa Societatis nostrae solennia, quo maximo potuere exhibita apparatu; eo conatus nostri omnes adhibiti, ut divorum indigetum nostrorum cultus altius animis insideret. Divo patriarchae Ignatio panegyrim adornavit e sacra capuccinorum familia adiutus veteranus orator, divum Xaverium pro concione laudavit ecclesiastes noster ordinarius; atque his festis fere illustrissimi ad aras mystae vigebantur.

Incrementa templi

Templo ipsi nova atque dudum expetita, accessione, septima ara, munificentia illustrissimi comitis Ioannis Baptistae Sacri Romani Imperii comitis a Turri, obvenit, quae, anno proxime elapso impositis fundamentis errectaque marmorea mensa praeludebat columnarum caeteraeque molis eadem ex materia et elegantiae et pretio, hoc demum anno ab artificis insignis manu coronidem accepit. Est ara isthaec ab exquisito lapide et arte dives, quatuor Affricano e marmore insistens columnis, reliquis structurae partibus tum ex ipso Affricano, tum etiam candido e marmore pulchro coagmentatis, summitatem arae, maiores inter ac minores statuas, figurae septem exornant, lemniscis variis, iisque elegantissimis interdistinctae, statuarum una eademque suprema benefici comitis gentilitium exhibet scutum in arae vertice. Sancti Raphaëlis angeli nomen visitur radiis aereis inauratis, omni ex parte nubes transverberantibus. Operi huic Raphaëlis angeli, cui sacrata est icon subiicitur, quae ab eleganti penicillo illustris laudem artifici debet non mediocrem. Porro, ut nihil deesset ornatui templi, a collegio 200 florenis plures expositi sunt.

[77v] *Praedicatio evangelica*

A verbi divini praeconibus, de more aliorum annorum, ad frequentem concionem seu italico seu carniolico idiomate cum fructu maximo peroratum est in ecclesia nostra, tum in alio quoque iuris nostri Divi Ioannis templo. Per quadragesimam quot dominicis diebus germanice dixit sacerdos noster, quanto cum fructu atque animarum salutari hoc praesidio alioqui destitutarum solatio, grata adhuc recordatione prosequuntur.

Chatecheses

Sed neque teneriori utriusque sexus aetati defuere viri apostolici. Neque labori aut industriae ulli pepercere, ut primis fidei elementis informaretur ac rite et fructuose sacramenta adeundi modum condisceret; neque id in basilica modo nostra verum et in ursulinarum odaeo et in adiuncto Divi Ioannis templo, quodve citra aliorum annorum morem, apud fratres misericordiae, magno ubique cum fructu tenerae iuventuti fidei rudimenta enodata sunt.

Conversatio cum proximo

Privatus nostrorum cum externis usus atque consuetudo multum accessionis attulit, tum publico tum privato multarum animarum emolumento; seu moribundi ad ultimum agonem essent disponendi; seu maestis afflictisque solatii quidpiam impertiendum; seu miseris et egentibus stipe unde unde corrogata subveniendum; seu demum flagitia proscribenda et malae consuetudines essent rescindendae, memorandum cumprimis censetur grave odium, ac viciniae universae, exiguae hactenus offensioni, nequidquam proficientibus multorum conatibus operarii nostri dexteritate feliciter aliquando[169] restinctum; neque animorum modo sed et corporum necessitati provida nostrorum charitas succurrit, praeter quotidianas enim eleemosinas, ubertim errogari solitas a collegio, speciali cura ab operario nostro sublevata est familiae cuiusdam illustris gravis egestas, cum eidem quotidianum victus, **[78r]** subsidium aut in rebus aut in pecunia submissum est. Neque vero inter popularium suorum limites contineri se passus est lucrandarum Deo animarum in Goritiensibus ardor. Ad sacram exomologesim tempore paschali adeundam, ut rite compararentur 600 circiter captivitate detenti galli, delectusque horum custodiae croatarum numerus, omnis conatus impensus est, qua piis adhortationibus qua familiaribus colloquiis.

Conversiones ad fidem

Amplior adhuc videri potest operariorum nostrorum charitas, quae se non ad genuinos duntaxat Ecclesiae matris filios verum etiam ad eiusdem hostes extendit. Heterodoxos nimirum, quorum e numero terni, abiuratis Lutheri erroribus, sacerdotibus nostris victas manus dedere et in templo nostro fidem

[169] Aliquando *preceduto da* sublatum *depennato.*

orthodoxam palam professi sunt. Primus e vasqueziana[170] legione gregarius Fridericus Mende, Pettersdorfii in Silesia natus; aliae subindae duae: Hera nempe et famula Norimbergensis, mirabili prorsus Dei providentia huc delata, utpote qua Borussica in aula Herulorum obsequiis addicta regis imperio coacta nubere militi, homini extero, italo, chatolico ac militiae pertaeso, quam et opportune deseruit relicta coniuge ac prole, coniux velut fugae conscia durissime habita quin vinculis ac carcere mulctata, nulla vi induci se passa est, ut alteri se iungeret, de prioris mariti morte certior non facta; potentis denique apud regem viri, patrocinio carcere exempta, in patriam reversa, a marito per litteras Goritiam evocata eo pacto, ut sua sibi fides integra constaret, sufficienti aere a marito instructa Veredariis[171] equis huc delata, trium fere mensium spatio fidem nostram una cum famula edocta, salutis portum reperit et vero eam vitae rationem utraque prosequitur, quae exemplo ac stimulo omnibus esse possit.

[78v] *Exercitia sancti Parentis*

His charitatis officiis aliud genus spiritualis operae, proximis impensae, subiungo: est haec spiritualis ad mentem sancti Ignatii exercitatio; et vero hoc cumprimis anno omnium paene ordinum homines ignatiana ascesi exculti sunt. Memorandus primo loco ipse reverendus collegii moderator, qui hebdomada, pentecosti proxima, septem diebus in templo nostro nobilium utriusque sexus personarum coronae meditationum puncta ea efficatia ac fructu proposuit, ut complures ex iis, quae constanter intervenerant, generali exomologesi conscientias purgarint. Triduum aliud germano populo sat copioso in Sancti Ioannis aede verni ieiunii tempore a sacerdote nostro impensum est. Neque ab aliorum annorum more deflexit maior congregatio studiosorum, dum a patre suo praeside rerum coelestium meditatione exculta est; in eadem affectuum schola minoris congregationis sodales triduo sub veterano hac in arte magistro versati sunt.

Favores sancti Aloysii

Cultus et veneratio erga angelicum iuvenem divum Aloysium crescere in dies magis ac magis videtur; inductusque sex dominicarum cultus neque vero non beneficus in suos clientes exstitit Aloysius, maxime in puerperas,

[170] Si riferisce al capo della legione militare di stanza allora a Gorizia, dalla quale proveniva il «gregarius» Federico Mende.

[171] Forse si riferisce all'autore secentesco Michael Poitier Veredarius.

quarum aliae adhibita eiusdem farina, una etiam vel solo sancti nomine invocato, acceptaque in manus icone feliciter peperere. Recuperatam e sciatica gravissime laborans sanitatem matrona Aloysio debet, quae, vix concepto de sex dominicis in sancti honorem peragendis a filia voto, gravissimis una doloribus, etsi plurima tentata remedia nil proficerent, liberata est. Herula quoque alia morbo, quem medici choleram dicunt, adhibita divi farina **[79r]** mortem evasit. Non minus ab Aloysio acceptum beneficium appenso anathemata testatum fecit centurio e vasqueziana legione. Auxit vero fiduciam et cultum in hunc sanctum elegans eiusdem imago cum inaurata lista Venetiis curata, publicae in templo venerationi exposita, fecitque sollicita tenerae iuventutis moderatorum cura, ut scholastica pubes magno concursu patronum suum singulari affectu et veneratione prosequi pergat.

Emolumenta congregationum

Congregatio Agoniae solita pietatis exercitia et festivitates superiorum annorum more obivit; inter emolumenta numerat sex florum fasces cum totidem vasis auro illitis, exornandae arae feria sexta servituris; dispersis in populum indulgentiarum novis libellis uberem pietatis et fervoris sperat proventum. Sodalitates quatuor beatae Virginis, nobilium nempe, civica et studiosorum utraque festa sua, qua poterant solennitate maxima celebravere; ad augendam in Virginem Matrem apud minoris sodalitii iuvenes pietatem sacrae eiusdem icones cum adiectis piis precationibus magno numero distributae sunt. Praxis item rite confitendi, in libellis, Utini typis mandatis, iterum proposita, operae pretium tulit.

Scholae

Academia nostra numeravit alumnos 369, quos inter plures illustrissimo sanguine natos. Metaphysica pro more biennio suo novenna xaveriana finem fecit. Proëmiales conclusiones sub Augustana icone propugnavit logica. Universae philosophiae positiones sub Augustano scalpro palam tuiti sunt quaterni maxima sui commendatione in frequenti nobilissimaque corona. Illud peculiariter memorandum est: hoc demum anno academiam nostram opera ac beneficentia reverendi patris provinciae praesidis, mathesi auctam fuisse. Datum lectioni utilissimae initium sub finem **[79v]** aprilis eo quo poterat apparatu ac pompa maxima; prolusit nempe eruditissime de scientiae huius praestantia et ad exteras scientias, praecipue philosophicas, necessitate matheseos professor nobilissima cinctus corona; et vero

magna frequentia ad lectionem hanc accurrere non scholarum alumni modo, verum etiam externi, professoris sui nempe fama exciti, neque iste quidquam a se desiderari passus est, quod ad plenam institutionem faceret. Sua effecit industria ut, conquisitis unde unde mathematicis instrumentis, non theoricae modo geometriae, verum et practicae elementa exponeret; illud peculiariter in professore laudandum, quod diebus, quibus a scholis vacatio indulgebatur, magna discipulorum caterva comitante in campos et adsitos colles excurrerit, ubi altitudines, distantias et quae ad praxim maxime faciunt mensurandi rationem suos edoceret. Et vero operae ac laborum suorum pretium tulit, quando sub finem anni scholastici coram excellentissimo provinciae praetore caeteraque nobilitate exhibitus dialogus a duobus matheseos alumnis problemata quaedam, ad longimetriam et planimetriam spectantia, picta hunc in finem tabula eruditissime exposuerunt.

Inferiores sex classes omnes munere suo eggregie functi. Rhetores et poëtae consueto more declamarunt praeterquam quod suo marte (?) conditas exercitationes seu carmine seu oratione elaboratas palam pronunciaverint. Unum Societati adscripsit rhetorica. Grammatices classes theatralibus ludis suos exercuere ac infima quidem «Constantinum Japponem», elementaris «M. Catonem» in scenam dedit; donec acta sub anni finem a poësi tragoedia, cui titulus «Sesostris» et lectis, qui praemiis donari meriti nominibus coram frequenti nobilium spectatorum corona, scholastico anno **[80r]** finis impositus.

Seminarium

Ex collegii palladio ad Seminarium Werdenbergicum excurrit calamus in eo exactae et proborum morum et studiorum disciplinae subiecti adolescentes, quo rectore gubernarentur abunde satis declararunt, adeo nempe nihil ab aliis annis deflexerant, ut et mathesi inducta suos eruditiores esse voluerit et, quoniam praesidis modestia silentio involvi voluit, quae urbs gratulabunda suspicit et invisit, enarrandis supersedeo. Illud tamen praetermittendum non est: hoc demum anno exoptatam ac urbe nostra ac provincia universa nobilium iuvenum a caeteris seiunctionem non ad omnem commoditatem modo, sed splendorem perfectam esse.

Ad maiorem Dei gloriam.

[82v]

1747

Viginti et octo universim hoc anno tum collegium, tum Werdenbergicum Seminarium incoluere socii: regali sacerdotio praediti 17, magistri 4, reliqui Marthae muniis addicti.

Quorum res ad Dei maiorem gloriam animarumque salutem praeclare gestae ut ad posterorum memoriam traiiciantur, primum sibi locum iure vendicant, qui inter apostolicos viros primatum tenent divini verbi praecones, qui, praeterquam quod de more aliorum annorum ad frequentem concionem seu italico seu carniolico idiomate cum fructu dixerint, ad exteras quoque exedras evocati fuere. Qui italico sermone utebatur, probatam instituto nostro facundiam primum in templo parochiali die nativitatis Domini, dein, dum ad sancti Ioannis rogationum diebus supplicatio duceretur, strenue tuitus est, tertio apud moniales sanctae Ursulae divi Augustini laudes oratione panegyrica complexus; denique et apud patres franciscanos et patres capucinos Petri Regalati in sanctorum numerum adscripti cultum et venerationem in animis auditorum promovit. In eadem solennitate ecclesiastes carniolicus Montem Sanctum conscendit de eiusdem sancti laudibus dicturus. Annuae rudimentorum fidei explanationes solitum tenuere cursum tum in templo nostro tum in ecclesia sanctimonialium divae Ursulae.

Publicis instructionibus proximum est sacrum arcanumque poenitentiae tribunal, ubi, quam bonorum omnium sementem sparserunt divini verbi dispensatores, eandem in uberes iam maturam fructus cum exultatione metunt sacri divinae clementiae administri. Numerum eorum, qui pro sacramentali absolutione non de urbe tantum, sed et de adsitis remotisque pagis ad patres recurrerunt, ex distributis sacris in ecclesia nostra particulis colligere licet, quae minores 20.200 notantur, littatae vero in sacrosanctis missarum solemniis a sacerdotibus[172] 3.300. Inter fructus particulares recensendus venit sacrilegus a viginti et amplius annis ex humanis rationibus sacrae communionis abusus in quadam persona emendatus et sincera confessione suppletus. Caetera, quae aut in sacro poenitentiae tribunali aut per privatam et familiarem cum proximis consuetudinem ad Dei gloriam, animarum salutem, virtutum studium promovendum, iuvandam sublevandamque eleemosynis pauperum miseriam, dissidentium pacem etc. effecta sunt, operariorum modestia in illum diem reservavit, ubi de bene meritis mercedem est consecutura.

[172] Sacerdotibus *preceduto da tre parole depennate.*

Neque tamen hoc officii genere contenta nostrorum erat charitas, ad specum Manresanam complures deduxit. Spiritualem hanc ad mentem sancti Ignatii per octo dies exercitationem unus e[173] prima nobilitate in collegio nostro singulari cum alacritate suscepit et pari solatio at aedificatione terminavit. Aliud triduum ad maiores in virtutum studio progressus faciendos maior et minor scholarium congregatio sodalibus suis impendit, dum iisdem veritates aeternas in meditandi puncta digessit. In eadem schola affectuum exercitata est nostro instructore iuventus Seminarii Werdenbergici ea divinae gratiae assistentia et communicatione, ut fructus labori responderit uberrimus.

Dum ita operarii nostri in promovenda pro viribus aliorum salute desudant vel maxime cultus ac religio sanctorum atque ipsius Sancti sanctorum, ad cuius maiorem gloriam omnia dirigunt, incrementum coepit. Praeterquam enim quod celebriora festa inter laetos super tubarum strepitus peculiari templi apparatu pro more pristino transacta fuerint, solemnitati circumcisionis Domini splendor accessit tum ab illustrissimo pontifice domino comite ab Edling[174], tum a facundia sacerdotis cuiusdam ex seraphico ordine. Divo patriarchae Ignatio panegyrim instruxit omnium plausu caeptam ex capucinorum ordine concionator, ad aras operante laudato illustrissimo domino comite ab Edling[175]. Peculiare tamen, quod solennitas ignatiana habuit, est, quod ad augendam devotionem evocati sunt Utinenses musici, novumque organum, primum tunc animari coeptum, copiosum atque nobilem santo peperit cultorem. De latice sacro, sub invocatione sancti patris adhibito, testatur quidam noster, eum hoc anno auricolis praesertim contra vermes, frugibus infestos, proficuum et salutarem fuisse.

Thaumaturgum Indiarum Apostolum e suggestu multis laudibus extulit reverendus dominus Daniel Simoneti[176], Seminarii Gradiscani praefectus,

[173] E *corregge* est.

[174] Si riferisce a Edling, Rudolphus Josephus ab, * 01.08.1723 Gorizia (Italia), † 08.12.1803 Lodi (Italia). Canonico di Aquileia (06.02.1748), decano del capitolo di Gorizia (02.02.1752), vescovo titolare di Cafarnao e coadiutore dell'arcivescovo di Gorizia Carlo Michele d'Attems (05.02.1770), cui successe nella carica (27.06.1774). Si oppose alla riforma ecclesiastica che condusse alla temporanea soppressione della diocesi goriziana, presentando le proprie dimissioni (accolte il 13.08.1784) e trasferendosi in seguito a Roma, dove fu nominato vescovo assistente al soglio pontificio (28.06.1785), poi a Lodi (1787), dove visse fino alla morte. Le sue spoglie furono traslate a Gorizia appena nel 1958. Cfr. Morelli IV 256-258; Wurzbach III 429-430; Gatz II 86-88; DBI XLII 289-292; NL 3 1353-1356.

[175] *Da* tum *a* comite ab Edling *aggiunto nel margine interno.*

[176] Simonetti, Daniel, * 1713 Romans d'Isonzo (Italia). Baccalaureo in teologia a Graz (Austria), sacerdote (1737) e prefetto del seminario di Gradisca d'Isonzo (Italia). Cfr.

sacrum solenne habuit illustrissimus ac **[83r]** reverendissimus dominus comes Coronini, loci parochus. Novena, ipsi festo praemitti solita, solito plebis ac nobilitatis concursu exacta est, collucentibus in maiore templi nostri ara pluribus quam centum candelis. Triduum denique, quod angelico iuveni Aloysio ad eius honorem consecratur, angelicae virtutis amorem tum iuventuti tum caetero, eique copioso cultori ingeneravit. Ultimo anni die gratiae Deo debitae pro beneficiorum magnitudine solita cum pompa et accursu populi non vulgari persolutae sunt.

Pari sedulitate ac conatu contenderunt congregationum praesides, ut a maioribus laudabili zelo instituta sub marianis auspitiis sodalitia veterem in pietatis fervore stationem tenerent, quin et novis indies pietatis officiis amorem ac cultum erga divinam Matrem contestarentur. Annunciatae ab angelo Virginis civium sodalitas festum titulare solenni supplicatione sodalium per urbis templa celebravit. Porro reliqua pietatis officia, novenna expectationis partus virginei ante festa natalitia, peregrinatio aestiva ad sanctuarium aliquod vel templum, magnae coelorum Dominae dedicatum, quotanis institui solita. Communio generalis menstrua, conventus mariani et in singulis adiuncta coeteris functionibus praelectio evangelii cum exhortatione consuetum suum cursum tenuere. Maior studiosorum congregatio, etsi solo titulo Purificatae Virginis gaudeat, eiusdem tamen Illibato Conceptui dicatam diem pari apparatu celebritateque exegit, ad aras pontifice illustrissimo domino comite Rudolfo ab Edling. Congressus[177] omnes, quos, solito frequentiores, de more superiorum annorum cum solatio aspexit, exeunte anno supplicatione ad divam Virginem Castagnavicensem conclusit. Minor coetus eidem Virgini militans, qui inferiorum scholarum alumnos complectitur, praeter ea, quae cum maiori illi fuere communia, auctum se memorat materia damascena altaris ornamento et 4 sellis, rubro corio vestitis, officialium usui servituris.

A Dei magnae Matris sanctorumque cultu ad musarum aedes divertimus. Severiores hic disciplinas excepere 178, quorum non pauci etiam nobilitate illustres: liber baro unus, provinciales et Sacri Romani Imperii equites septem, mediae nobilitates complures. Proemiales assertiones logicae pra-

Morelli II 117; Atti 1 198, 696; Andritsch IV 128, 1733/16. Esponenti della sua famiglia, di origini lombarde, erano stati aggregati alla nobiltà patrizia goriziana (28.02.1659) e intorno al 1700 divennero titolari di diritti giurisdizionali in San Pietro/Šempeter pri Gorici (Slovenia). Dopo il 1732 tali diritti transitarono ai Coronini di Ölberg, poi di San Pietro. Cfr. Morelli II 117; Spreti VI 329; Pavlin 49; Stasi 281.

[177] *Da* exegit *a* Congressus *aggiunto a margine*.

eclare tuitus est illustrissimus dominus liber baro Ceschi[178], ex Seminario Werdenbergico inter nobiles convictor. Philosophiam universam publice propugnarunt tredecim pugiles, quorum plerique hoc honore digni magnam sibi commendationem conciliarunt; sed neque mathesis, architectonicae militari applicata, suam demonstrationem publicam desiderari passa est, quam erudito dialogo exornavit. Curatum praeterea est, ut literario profectui comes individua iret morum probitas et honestas, ex quarum legibus quidam, tenebrarum magis amantes quam lucis, cum offendiculo civitatis universae partim, qui nempe melioris frugis spem fecerant, publica in scholis correctione affecti, partim ex scholis exulare iussi sunt. Gravius in logicam animadversum est, qui nitioris Palladis alumnum, cultro periculose laesum, lecto affixit; huic, postquam imperante iudice accademico primum carceris aerumnas aliquandiu tollerasset, praemisso examine legitimo celebratoque in auditorio publico accademico iudicio, sententia lata a domino notario lecta est: flagellorum sat numerosis ictibus suus sibi iustitiae minister tergum pulsaret, tribus continuis mensibus patrisfamilias munere functus scholarum sordes everreret. Poenam tolerati 5 septimanarum carceris squallores et capacitas ad adiscendas literas non vulgaris et inopia mitigarunt. Amoeniores musas in 6 classibus coluerunt discipuli 236, quos inter, praeter provinciales et perillustres non paucos, ex illustrissimo comitum sanguine erant 5, barones totidem, unus marchio et unus princeps. Rhetores bis, ter poetae declamarunt. Sola grammatica publicam in scenam prodiit, dum sub anni finem scholastici «Evilmerodach», cum Nabuco patre regno redditos, castigata Artabani perfidia, magno cum audientium plausu exhibuit; lectis subinde eorum nominibus, qui praemiis donari meruerunt.

Ennarata spirituali et literaria sociorum opera de fortunis tam templi quam collegii breviter dicendum restat. Supellex templi aucta est casula sacerdotali cum duabus dalmaticis et pluviali ex veste, argento divite, nobilis cuiusdam matronae affabrem compositis et ad maiorem splendorem conciliandum in novena sancti Francisci Xaverii adhibendis. Ipsum templum maiori parte quadrato marmore stratum est sumptibus collegii, quod octingentos fere rhenenses ex liberalitate cuiusdam nostri, quae trecentos quadraginta contulit. Ex alterius cuiusdam noster (!) haereditate 1.500 floreni novo organo obvenerunt, additis itidem a collegio circiter 1.600. Opus hoc, celeberrimi per Italiam artificis centesimum octavum, excultam

[178] Ceschi. Appartenente a famiglia con dimora a Merano e Borgo Valsugana (Italia), aggregata alla nobiltà (1582), elevata alla dignità di baroni del S.R.I. con il predicato «di Santa Croce» (15.03.1734). Cfr. Spreti II 434; Siebmacher XVIII 4.

longo usu artem ad eum perfectionis apicem deduxit, ut nihil desideres, quod basilicae nostrae splendorem maiorem, ubi etiam ornamentum maius addere possit universae. Collegium inter emolumenta recenset fundos novos Precenicenses, expensis 1.350 **[83v]** florenis, collegii redditus non mediocriter aucturos. Novum item cellarium et granarium a fundamentis errectum sumptu 680 florenorum[179]. At tamen loetis etiam miscerentur tristitia. Repetita grando, inundationes aquarum semel atque iterum vineis Precenicensibus vastitatem attulerunt.

Seminarium Werdenbergicum hoc anno novam plane formam induit, instructis duabus, ut vocant nobilium camaratis, 20 nobilitate conspicuis iuvenibus non modo commodam, sed splendidam etiam habitationibus (!), praebere capacibus. Et vero ipsa augustissima imperatrix[180], conatus tam laudabiles approbare visa, principem Cantacuzenum Ioannem Georgium[181] in hoc virtutis et doctrinae domicilio instituendum submisit, qui tanquam nobilitatis gemma inter reliquos convictores nobiles quindecim compluribus aliis non numeratos (!) enituit. Ad literarum emolumentum indies magis promovendum exercitationes confectae solito fervore susceptae sunt; ad maiorem vero in dicendo dexteritatem acta est tragoedia «Themistocles», socius (?) nobilitatis concursu atque etiam approbatione. Exercitia poro nobilium auspiciis suis dignatus est excellentissimus dominus capitaneus, qui a nobili iuventute, vario linguarum apparatu salvere iussus, prandio demum exceptus est, cuius sententia suos conatus probari praemii loco habuit lectissima nobilium iuvenum corona. Ut vero etiam iuventutis huius recreationi magis consuleretur haberetque, quo animos, scholastico labore fatigatos, levaret, tabula lusoria, panno viridi vestita vulgo billiad, elaborata est; aliud cubiculum praeterea ad commoda infirmorum instructum, aliud miscendis sermonibus et hospitibus excipiendis accomodatum, labores huius anni coronavit.

Atque haec sunt, quae praeter ea, quae aliis annis fuere communia, notatu digniora iudicavit Societas Goritiensis.

Ad maiorem Dei gloriam.

[179] *Da* Novum *a* florenorum *aggiunto a margine*.

[180] Maria Teresa d'Asburgo Lorena, imperatrice tra 1740 e 1780.

[181] Cantacuzeno, Johannes Georgius. Appartenente a famiglia bizantina, documentata dal secolo XI e ascesa nel XIV, attraverso Giovanni VI, al trono imperiale. Dopo la caduta di Costantinopoli (1420), i Cantacuzeno si divisero in più rami: uno si trasferì nel secolo XVII in Romania, un altro ramo era presente, nel XVIII secolo, in Russia. Cfr. EI VIII 771.

1748

Numerus personarum

Novem supra viginti anno hoc tum collegium tum Werdenbergicum Seminarium numeravit incolas. Quos inter sacerdotes erant sedecim, magistri quinque et octo coadiutores in re domestica administranda occupati. Horum tamen numerus, quamvis unius morte et alterius ad aliud provinciae nostrae domicilium dispositione intra annum imminutus sit non obfuit, quominus quisque pro muneris ac virium qualitate plura ad Dei gloriam proximorumque salutem insigniter ageret.

Conciones

Principem hic locum sibi vendicant duo divini verbi praecones: unus italico, alter slavonico idiomate insignis, uterque a domesticis externisque exedris egregie commendatus. Primus, praeter consuetas per decursum anni dictiones in templo nostro, divo patriarchae Augustino pro anniversaria eius solemnitate in sanctimonialium divae Ursulae odaeo conditam panegyrim adornavit, nec non alia vice in sacra Divi Ioannis aede, occasione supplicationis rogationum, ad refertum populum cum fructu pro concione dixit. Alter, qui singulis per annum dominicis ad numerosam plebem, slavonico idiomate utentem, nervosa dictione sic peroravit, ut quaerendae alienae salutis famam sibi peculiarem, Societati eximiam fecerit, ternis vicibus in praedio collegii per vindemiarum decursum adiacentes vinicolas, apposita ad pietatem augendam oratione, hortatus est; et primo quidem sub adventus sui vespere de implorando sanctissimae Virginis patrocinio ita disseruit pervasitque, ut constituto tempore ad campanae signum singulis diebus ad laudes lauretanas patrio idiomate praeeunte eodem sacerdote nostro decantandas coram eleganti divinae Matris icone, in sacello nostro locata, comparerent. Tum in pervigilio festi, a sacratissimo rosario nuncupati, quotidianus usus corollae marianae commendatus est. Ac denique, finitis vindemiis, iisque quam refertissimis, in ecclesia filiali sancti Laurentii, ubi maximo populi concursus affluxerat, argumentum dictionis ab anni fertilitate assumpsit, pro qua ad debitas Deo contestandas gratias pro acceptis beneficiis copiosum auditorem adhortatus est.

Cathecheses

Nec hic omittendi sunt, qui familiari eloquentia aut tenerae iuventuti aut rudi plebeculae fidei mysteria ad fructum non minus quam ad captum in

duobus templis, nostrum videlicet et sociarum divae Ursulae ita explanarunt, ut, in secundo praesertim, tenera illa aetas fidei dogmata memoriae mandaret et cum parentum solatio et auditorum admiratione ad verbum usque sequenti dominica e memoria recitaret.

Ecclesiae festivitates

Templi solennia, quanta poterant celebritate habita, praecipuos semper e patrio clero mystas nacta sunt. Kalendis ianuariis, principe Societatis festo, pontificem ad summam aram egit illustrissimus et reverendissimus dominus parochus Bianensis (!) Felix e comitibus a Coronini[182], idemque solenni die sancti nostri patriarchae Ignatii pontificavit. Divus vero Xaverius ad aras operantem habuit illustrissimum et reverendissimum dominum Carolum Sacri Romani Imperii comitem ab Attimis[183], canonicum Basileensem. Avibus Societatis praecipuis tribus solemnitatibus elegantes panegyres terni sacri oratores magno devoti populi plausu adornarunt: **[84r]** primus quidam ordinis seraphyci religiosus patrum capucinorum, alter divo Ignatio ex Veneto Foroiulio et inter sommascorum professores eloquentia clarus, tertius e Societate nostra divo Xaverio panegyrim dixit, ad omnem oratorium numerum concinatam. Aliae per annum festivitates in ecclesia nostra quo poterant decore celebratae sunt.

Favores sanctorum Ignatii et Xaverii

Cultus divi patriarchae Ignatii, e superiori loco commendatis, incrementum non mediocre sumpsit apud rusticum populum, eiusdemque sancti Patroni lypsanis sacratus latex agris cumprimis salutaris hoc anno extitit. Late enim per sata et teneriores arbusculas grassantibus insectis, cum nullibi reperirent remedium agricolae, suadente nostro, ignatiana limpha uti

[182] Coronini, Felix, † 18.12.1760 Gorizia (Italia). Parroco di Bigliana/Biljana (Slovenia). Cfr. Bertotti 353; Atti 1 140, 670 e 675.

[183] Attems Petzenstein, Carolus Michael, * 01.07.1711 Gorizia (Italia), † 16.02.1774 Gorizia (Italia). Allievo dal 1726 del collegio dei gesuiti in Graz (Austria), dal 1727 di quello dei Nobili in Modena (Italia), nel 1732 si iscrisse al collegio della Sapienza in Roma. Laureato «in utroque jure» (1735) e ordinato sacerdote (06.01.1737), fu preposito di Bettenbrunn presso Heidelberg (Germania) nel 1735, canonico del duomo di Basilea/Basel (Svizzera) nel 1737, vicario apostolico in Gorizia (Italia) e vescovo titolare di Pergamo (27.06.1750), primo arcivescovo di Gorizia (18.04.1752). Fino al 1767 visitò la sua vasta diocesi con scrupolo testimoniato da atti di visita raccolti in 24 volumi. Cfr. Guelmi 204-218; Wurzbach XXII 468; Gatz II 17-18; Andritsch IV 87: 1726/66; NL 2 335-341.

coeptum est eo eventu, ut enectis brevi tempore infestis illis animalculis et folia et fructus illesa permanserint. Eadem sacra lympha apud Praecenicenses collegii nostri subditos summa in veneratione perstitit, dum in adsitis pagis pluribus iam annis saeviente cornutorum animalium lue subditi nostri sacro divi Ignatii latice et annua eiusdem festi celebritate ab omni graviore damno immunes se fuisse gloriantur. Neque suus ibidem divo Xaverio cultus defuit: egregio enim Pallazuolensis populi exemplo animati Praecenicenses per solitam quotannis supplicationem, quam ad thaumaturgam in Pallazuolensi ecclesia divo Indiarum Apostolo dicatam aram expediunt, ad ipsam etiam theutonicae commendae, quae iuris nostri est, ecclesiam devoti hoc anno magnoque accursu advenerunt, sibi suoque gregi incolumitatem, ante eiusdem divi thaumaturgi aram deponentes. Inter singularia (?) autem beneficia, clientibus suis a sancto hoc tutelari Goritiae praestita, illud omnino singularem meretur memoriam: Matrona enim quaedam illustrissima, graviter ex periculosissima dissenteria decumbens, sacramentis ultimis iam munita et ferme ad extrema deducta, cum ex confessarii nostri consilio deliberaret, in quonam ex propositis sibi sanctis patronis singulariter spem suam reponere eique votum aliquod nuncupare deberet, visa est sibi sanctum Indiarum Apostolum, missionarii, quo pingi solet, habitu, praesentem intueri et ad spem in ipso firmandam, animari. Sumpto desuper oleo lampadis et concepto voto peregrinationis ad celebre sanctuarium Oberburgense, quamprimum licuerit suscipiendae, sic in momento imutatam (!) se sensit, ut cum suo et adstantium gaudio sanam se esse exclamaret et a superveniente paulo post medico omnis periculi expers declararetur, remanente solum debilitate virium, quae tamen quotidie augebantur. Intellecto hoc prodigio alia quaedam Sacri Romani Imperii comes eodem morbo laborans, eoque periculosius, quod aetate provectior esset, decumbebat, eundem confessarium accivit, oleum sub invocatione sancti sibi ab eo porigi voluit et promissis aliquot ad altare sacnti sacrificiis aliisque pietatis operibus a se cum tempore exercendis, eandem sanitatis gratiam, non quidem ut prior, instantanee, sed successive et continuato, cum spe maiori medicamentorum usu accepit.

Sancti Aloysii

Pietas praeterea erga divum Aloysium multa accessione animos pervasit: triduana erga sanctum devotio, quae copiosas ad ecclesiam nostram attraxit utriusque sexus nobiliores etiam personas, contiunata est hoc anno cum sacro cantato horis antemeridianis et pomeridianis cum lytaniis coram exposito Venerabili ara maiori multiplici luminum fulgore illustrata, ipsoque

sancti festo panegyris a quodam sacerdote, sancto huic singulariter devoto, adornata est. Inter beneficia, ab angelico iuvene collata clientibus suis, illud singulare fuit: herula quaedam illustrissima, quae morbo epileptico diu, multumque laborans in pervigilio festi summam in sancti huius patrocinio fiduciam concepit; confessarium ad excipiendam confessionem et post sacram synaxim ad porigendam sibi miraculosam farinam evocavit, qua sumpta ita convaluit, ut ne vestigium morbi remaneret, sicque in statu fuerit suam ad religiosam professionem hactenus impeditam vocationem exequendi; paulo post religiosarum virginum sub regula sancti Benedicti institutum amplexa, quod etiamnum sana et laeta ac Aloysiae nomine insignita profitetur.

Emolumenta templi

Sacra templi nostri Goritiensis suppellex binis hoc annos eisque elegantibus casulis aucta est. Tela etiam subtiliori sacristiae abunde provisum. Velum item elegans dono illustrissimae cuiusdam domicellae templo obvenit. Neque minor cura studiumque in eo positum, ut subiectae nobis ad Divum Petrum paroeciae templa debito in nitore conservarentur: nam propter reparata Boccavizae, Vertoibae et Recogliani ecclesiarum tecta in ipsa matrice Divi Petri ecclesia, elegans turris tribus geometricis passibus in octangulum aucta et ecclesiae et pago universo splendorem conciliat, impensis in haec omnia florenis facile quingentis. Accessit etiam templo nostro capitale florenorum 3.000, a domino Iosepho Vandola Maruliani[184] regiminis centurione legatum, ea conditione, ut perpetuis temporibus sacrum unum ad aram divi Iosephi pro sua suorumque anima dici quotidie curetur. Additi sunt ab eodem in eleaemosynam floreni 500, a duobus vero nostris floreni 200.

Sodalitatum pietas

Pii sodalium coetus, qui vario nomine ac titulo coalescunt, suos etiam hoc anno conventus et religiosi cultus officia pro more celebrarunt: nobilium praeprimis sodalitas a pietatis exemplo annum auspicata, ipsis kalendis ianuariis cum optimatum ac virorum illustrium frequentia, ardentibus faci-

[184] Vandola, Iosephus, † 19.03.1748 Gorizia (Italia). Capitano spagnolo al seguito dell'imperatore Carlo VI (già Carlo III di Spagna), stabilitosi a Gorizia e noto anche per il lascito destinato a finanziare, ogni anno, la dote di due giovani povere della città. Cfr. Morelli III 110; IV 183.

bus instructa, ad dignum epulum solenni ritu accessit, id quod alias etiam per quaternos Deiparae festos dies ad summae arae cancellos facere solet. Ab iisdem proceribus redeunte memoria purae sine labe Virginis solenne iuramentum de tuendo eiusdem Illibato Conceptu emissum est, excipiente pia in oratorio vota illustrissimo ac reverendissimo domino Carolo comite ab Attimis, canonico Basileensi, agente vices reverendi patris praesidis ac collegii rectoris, qui eodem fere tempore in maiori ara more superiorum annorum primum professorum iuramentum de illibatae Deiparae sine labe originali Conceptione tuenda excepit. Eadem nobilium sodalitas sub Assumptae patrocinio Deiparae militans, titulare suum festum pia supplicatione, per urbis templa copioso populo comitante deducta, celebravit. Studiosorum vero sodalitas maior hoc eodem festo, utpote congregationis secundario, decantato solenni sacro ab illustrissimo et reverendissimo domino Francisco Xaverio libero barone de Terzi, parocho caesareo Cormontii, se ex **[84v]** ecclesia ad oratorium recepit sub labaro, collucentibus facibus in manu patris praesidis idem solenne iuramentum illibatae Virgini emisit. Primario autem festo sodalitatis parthenoni, Purificatae sacro, pomeridianis horis instaurationem parthenii magistratus in ipsa ecclesia celebravit, orationem dicente eximia sui commendatione illustrissimo adolescente Francisco Carolo Sacri Romani Imperii comite ab Edling. Anno, insuper hoc, ut patris praesidis verbi utar, sodales copiosi, si quando, sacramenta poenitentiae et eucharistiae obiverunt. Exercitia spiritualia, quo fructu tribus maioris hebdomadae feriis peregerint, testantur copiosae confessiones, generales etiam de tota vita, a plerisque magno contritionis sensu factae. Sex aloysianas haedomadas (!), paucis exceptis ad uberes impetrandas gratias ope angelici iuvenis, praesertim in vitae statu eligendo, reliqui omnes magno pietatis sensu ex praescripto libello perfecerunt, quo tempore et lectio ordinaria in odaeo ex divi Aloysii vita assignata et a patre praeside exhortatio habita super eius virtutibus, conformiter ad libellum, Venetiis et Viennae impressum.

Litterarii progressus

Athenaeum nostrum Goritiense severioris studii alumnos censuit 7 supra centenos. Humaniores literae 228 numerarunt, universim altiorum et inferiorum classium auditores 335 caesareum hoc Societatis nostrae gymnasium anno isto in calculum redegit, quos inter marchionem unum, Sacri Romani Imperii comites 6, liberos barones 5, provinciales 10, aliosque non paucos ex inferiori nobilitate numeravit. Constantem studendi fervorem, tum consuetis intra scholarum parietes scholasticis exercitationibus abunde testati sunt

saevorioris Palladis alumni, tum praesentium, dum sub anni finem, 5 in aciem pugiles ingenio validiores educti sunt, quorum singuli cum Augustano emblemate sumptuosum philosophiae certamen magna sui commendatione iniere. Singularem praeter hos palmam refere visus est ex pontificii iuris auditoribus quidam, qui libros 5 Decretalium sine praeside in ecclesia nostra divi Ioannis Baptistae publice coram frequentissima nobilitate sub augustissimae reginae effigie propugnavit. Edito sui cum commendatione publico experimento petitionem suam direxit ad illustrissimum dominum Antonium Sacri Romani Imperii comitem de Strassoldo[185] instititque, ut pro peculiari privilegio suae excellentissimae prosapiae a divis caesaribus Ferdinando tertio et Leopoldo primo concesso, eum doctorali laurea donaret. Admissa petitione illustrissimus comes eum, more in reliquis per Europam universitatibus consueto, publice doctorali, tum philosophiae tum sacrorum canonum laurea insignivit. Amoenior vero Pallas rhetorum bis, poetarum quater declamavit. Media grammatices classis «Joannem Congari (?)», regis filium, in scena spectandum dedit. Infima «Fernandum Hispalensem (?)» et elementaris «Indi cuiusdam adolescentis in fide constantiam» non sine gratia exhibuerunt. Sub finem vero anni scholastici in scenam datus fuit «Themistocles», eo maiori plausu, quod a copiosa huiate nobilitate italico idiomate auditus fuerit, et tandem lecta eorum nomina, qui de re litteraria singulariter bene meriti aut praemiis donari meriti sunt. Sanctiora dramata mundum deludentes ad religiosa castra convolantes lusere 7 scholarum nostrarum auditores, praeter complures, qui ecclesiasticum statum amplexi sunt: unus Societati nostrae, alter inter capucinos adscriptus est, tres ordinem praedicatorum, unus franciscanorum, alter canonicorum regularium institutum est amplexus.

Res oeconomicae

Res oeconomica, reparatis hic et Praecinici colonorum domibus nimium gravata, messe plusquam mediocri et ubere vindemia recreata est sedecim vini Precenicensis dolia, per aestivum calorem correpta non mediocrem damnum collegio attulerunt. Liberatum est etiam collegium permolesto censu vitalicio scutatorum romanorum 80, idest florenorum 181, crucife-

[185] La ricorrenza del nome all'interno della famiglia ne rende difficile l'identificazione. Potrebbe trattarsi di Strassoldo, Antonius, * 27.01.1690 Gorizia (Italia), † 15.04.1761. Appartenente alla casa di Villanova, dignitario di corte, forse lo stesso che aveva conferito a Leopoldo Adamo di Strassoldo il possesso della carica di capitano (1733). Cfr. Morelli III 8, 60; Siebmacher XXVI/2 248.

rorum 20. Bibliotheca aucta est binis Suarii tomis, quatuor Bollandistarum iuxta conventionem cum Venetis typographis olim factam. Uscheri[186] etiam Cronologia recens accessit.

Status Semminarii

Werdenbergicum Goritiense Semminarium quatuor supra 40 qua alumnos qua convictores anno hoc aluit, quos inter e prima nobilitate nonnullos et unum e principum sanguine adolescentem Ioannem Georgium Cantacucenum, qui alio subinde traslatus, ubi se Viennae Augustissimae stitit, eidem acturus gratias pro impensis in se factis Goritiae, zelum nostrorum in eiusdem educatione multum commendasse fertur. Alii praeterea laudem meruere, dum post pascha haustae in mathematicis scientiae clara palam in theatro specimina dedere, et dum sub Bachi ferias spectante et approbante illustrissimo auditorio egregie in scena luserunt, plausum praeprimis ferentibus lanisticae et saltus magistris, qui scholares suos ad suas leges tam scite flexerunt. Quia vero exordia et magra rerum molimina saepe cum dispendio coniuncta sunt, hinc daturi initium collegio alicui nobilium, qui separati a reliquorum semmenaristarum contubernio degerent, necesse fuit in cubiculorum apparatu et reliqua nobiliori supellectile expensas etiam non ordinarias facere, ita ut multum aeris Semminario refundendum sit cum tempore laborandumque diu antequam contracta expurgat debita et pristino statui restituatur. Accessit Villesii, qui locus est ad utilitatem et recreationem Semminarii, sterilis vindemia, quae medietatem proventuum aliorum annorum vix attigit, quibus si addas novas contributiones adeo, ut ultra consuetum annuos centum et quinquaginta florenos taxatum Semminarium, res domi angustae admodum reperiantur.

Elogium charissimi Andreae Zuisch[187]

Absolutis, quae ad viventium sociorum laudem pertinebant, aequum est, ut nunc posthumas meritasque laudes illius subnectamus, qui ex millitante ad triumphantem Societatem meritorum ac vitae omnino laudabiliter auctae accepturus proemia transiit. Fuit is charissimus noster in Christo frater Andreas Zuisch, fidelis ad ianuam custos. Primam lucem aspexerat

[186] Forse gli *Annales Veteres Testamenti, a prima mundi origine deducti* pubblicati nel 1650 dal vescovo anglicano Jacobus Ussher, * 1581, † 1656.

[187] Zuisch, Andreas, * 19.11.1684 Guttenstain (Austria), SJ 28.10.1709 Vienna (Austria), † 01.03.1748 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1913.

Guttensteinii in Carinthia anno 1684, 19 novembris. Millitiam aliquandiu, ut vir erat fortis ac viribus robustus, licet invitus, sequi iussus, sed meliori fato in sortem Domini evocatus, ut proelia Dei proeliaretur, Societatem nostram ingressus est et inter tyrones Viennae aggregatus anno currentis saeculi nono, 28 octobris. Solidis, quae tyro iecerat fundamentis, tantam superinduxit mollem aedificii spiritualis, ut in magnum evaserit religiosum, attenta praeprimis mensura sancti Parentis nostri, duobus his metiri soliti virtutis magnitudinem: oratione videlicet non vulgari et non vulgari mortificatione, quales omnino singulares emicuerant in charissimo Andrea. Et vero erat etiam in provectiori aetate primoevi fervoris retinentissimus, quem ut intima cum Deo coniunctione augeret indies, ubi ubi per labores liceret, plures orationi horas iam privatim in cubiculo, iam ante eucharisticum Numen impendebat, ea totius corporis compositione, ac erectae in Deum mentis ardore, ut externis, ad chorum nostrum adventantibus, magnae esset aedificationi **[85r]** et ad virtutem incitamento. Sed ardens hoc agendi cum Deo studium, tunc in eo magis enituit, cum evocatis ad aegros sacerdotibus comes vel ipse additus, vel aliorum vices libenter agens, non modo alacer accurreret, verum etiam integras quandoque noctes, excubante ad aegri lectulum sacerdote, ipse ad proximum se angulum recipiens, ne a somno opprimeretur, iam piae lectioni, iam devotae precationi operam daret. Mortificationis quantae fuerit charissimus Andreas satis est vel inde colligere, quod, cum ardentiores nactus fuisset a natura spiritus, ita sese vincebat, ita suam ipse adversus naturam pugnabat, ut, quantum interne operaretur, mansuetis externe appareret in moribus. Quam exactus fuerit legum nostrarum custos, testis fuit vel maxime religiosa illa modestia, quam in vultu totiusque corporis compositione praeseferebat et accuratus silentii tenor, cuius omnino observantissimus fuit. Pro castimoniae integritate saeveras agebat custodias nec nisi necessaria admodum, ubi sese occasio non quaesita offerebat, cum sequiori sexu serebat colloquia. Praecedens praeprimis obedientia in illo eluxit, dum maxima illi fuerat cura, ut ad apicem superiorum mandata exequeretur nec unquam contra haec ab iis qui, illum diutius noverant, obmurmurare auditus fuerat. Ut otium vitaret et proximorum studeret charitati, iam sese in reparandis rosariis occupabat, iam in conficiendis pro aegrotis pauperibus emplastris, ut sic mera charitate in omnes et misericordia in egenos vivere videretur. Addidit his ille tempestivam constanter ad matutinum pulsum surrectionem; quantoque apud illum forent in pretio praescripta spiritualia abunde ostendit, dum illa ex integro perficeret, ne vel minime de hoc superioribus suis dubitandum relinqueret. His ille artibus charum et pretiosum omnibus reddidit se, aequalibus aeque ac superioribus et externis non minus quam domesticis,

ita ut quidquid muneris officiique sui ageret, sive laneam et lineam supellectilem curando sive sacristani sive dispensatoris sive ianitoris munus sustinendo Possegae, Varasdini, Trenchinii, Labaci, Flumine, Goritiae, omnia omnium satisfactione ad Instituti normam obiret perficeretque. Quae laudabilem illi apud socios «fratris optimi» appellationem pepererunt, hoc vel maxime in collegio, ubi sartoris et ianitoris munere indefesse functus suam, annis omnino octodecim, non modo probavit industriam, verum etiam ob religiosam morum facilitatem ex aequo amabatur ab omnibus, uti ipsum hoc longioris in eodem collegio morae tempus exactum, integerrimae eius vitae non exiguum est argumentum. His itaque aliisque id generis virtutibus meritisque ornatus ad extrema deductus fuit pleuritide sive, ut praeplacet artis peritis, pulmonaea adeo obstinata, ut vim omnem medicam eluserit. Iter nihilominus supremum hoc suum iniit optime comparatus et sacramentorum eius temporis omnino provisione tempestiva et vigilantia nostrorum indefessa, qua comprecantium circa eius lectulum, qua eum pie et salubriter animantium, ad capessenda virtutum vitaeque religiose actae proemia a Deo, bonorum largitore, evocatus fuit die prima martii, anno 1748.

Omnia ad maiorem Dei gloriam.

[85v]

1749

Numerus personarum

Novem supra viginti hoc anno sibi adscriptos numeravit collegium Goritiense: hos inter sacerdotii dignitate conspicuos decem et septem, iis quoque adnumeratis, qui praeclaram operam in educanda seminarii iuventute posuerunt; quinque informandae litteris aeque ac moribus tenerae aetati vacantes; septem alios domesticis cum Martha laboribus destinatos. Quorum singuli eo conatus ac studia sua referebant, ut et suam et alienam salutem quam solertissime procurarent et, quod consequens est, Dei immortalis gloriam redderent ampliorem.

Sacrorum mysteriorum fructus et frequentia

Atque ut luculentum fiat, nullum seu officii seu genus charitatis, quod ad reipublicae christianae felicitatem promovendam conferret, a sociis huiatibus praetermissum esse, iuverit multiplices fructus in illam derivatos accuratius

recensere. Et vero quid non agebant vigilantissimi pro sacro tribunali iudices, ut aberrantes a fidei nostrae regulis animos qua monitis, qua consiliis ad saniora reducerent, obfirmatos in malo aut verborum lenitate emollirent aut frangerent etiam, siquando opus esset, asperitate; denique singulos, noxarum vinculis constrictos, potestate divinitus collata relaxarent? Ad plenum usque meridiem poenitentibus aures commodare volupe iis erat ac familiare: iurisiurandi religionem laedendi, Deum, ac coelites nefariis execrationibus proscindendi sublatae consuetudines, inveterata inter dissidentes consopita odia, errata totius anteactae vitae a compluribus aut non sincere unquam antehac expiatis aut sacrilegii reis exposita, quid aliud sunt, nisi quos hodiedum laetantes intuemur, invictae solertiae, indefessi conatus, ardentis charitatis fructus amplissimi? Salutari porro noxarum confessione purgatorum numerum e 576 supra 21.000 adhibitis ad epulum coeleste convivis inire licebit, praeterquam quod 10.487 maioribus hostiis ad aras in templis nostris immortali Deo litatum est.

Praedicatio verbi divini

Qui concionandi seu italico seu carniolico idiomate munere fungebantur sacri oratores nostri, non facunde minus ac utiliter verbi divini sementem in animis audientium sparsere, consecuto sane uberrimo fructu, in rudiore praecipue populo methodum exactam rite obeundi sacrae poenitentiae mysterium edocto. Praeter eius, qui statis temporibus ad italum auditorem dicit, aliorum etiam facundia in templo nostro et alibi gratis auribus est excepta. Certe, quam scholarum inferiorum professores ternis per annum dictionibus **[86r]** inflammarunt concionem copiosissimam, ab ore semper pendentem plaudentemque habuere. Unus item in monialium divae Ursulae odaeo meritas Augustino laudes concinnans, quanto non rhetoris modo, sed et oratoris munus dignitate sustinuerit, admirabili prorsus eloquentia palam fecit. In alio quoque iuris nostri, Divi Ioannis templo per sacrum verni ieiunii tempus quot dominicis diebus, primis dein singulorum a paschate mensium, nec non solennioribus aliis ad germanicum populum dixit sacerdos noster; quanto cum fructu et animarum salutari hoc praesidio alioque privatarum solatio, grata adhuc memoria prosequuntur.

Catecheses

Sed neque teneriori utriusque sexus aetati, primis fidei elementis informandae, defuere viri apostolici, a quibus modum certissimum sacramenta cum fructu adeundi condisceret. Neque id in basilica modo nostra, sed et

in ursulinarum odaeo praestitum est, eo tenellae iuventutis emolumento, quod in provectiorem aetatem derivari videatur.

Conversatio cum proximo

Verum amplior erat nostrorum salutarem indigis opem adferendi ardor, quam ut aedium tantummodo sacrarum parietibus contineretur: quapropter ad externorum quoque domicilia delatus, in privatis congressionibus adeo non est restinctus, ut ab hoc multo magis caeteroquin divino in famulatu torpentium corda inflammarentur; seu enim moribundi ad ineundum aeternitatis iter essent comparandi seu miserabilis afflictorum conditio solatiis recreanda seu pravae peccandi consuetudines rescindendae, Goritiensium zelus undiquaque exarsit. Neque animorum modo, sed et corporum necessitatibus liberalissime subventum. Memoranda cumprimis puella, quae orba parentibus rerumque omnium penuria laborans in omnem profligatae vitae licentiam effusa atque in adeo in ipsum flagitiorum baratrum praeceps erat devolvenda, nisi cuiusdam e nostris provida charitas iam iam labentem sustinuisset. Rite igitur delictis omnibus expiatae nequa in priorem consuetudinem recidendi esset copia, e stipe unde unde corrogata necessario corporis cultu non modo instructa, verum et extra urbis pericula piae nobilique matronae ab obsequiis est collocata. Non ignobilis alia puella, duodecimum aetatis annum nondum egressa, ut e parentum suorum aedibus, alioquin ad morum integritatem nequaquam educanda, in claustrum dicatarum Deo virginum transferretur, nostrorum opera effecit. Inventa porro est ei pia cuiusdam manus in singulos annos 50 florenos, quibus victitaret, pendentis; praeterquam quod e collecto aere de vestitu provisum est satis. Immutata morum ratio, laudabilis vitae tenor abunde testantur, quam non vana fuerit **[86v]** omnis ei impensa sollicitudo. Fuere et aliae complures, etiam splendore natalium illustres familiae, quibus verecundia, ne victum precario conquirerent, absterritis, nostrorum industria vitae alimenta suppeditavit eaque simul opportunitate ad meliora sectanda stimulos adiecit.

Conversiones ad fidem orthodoxam

Multo etiam latius progressum nostrorum in vinea Domini excolenda strenue desudantium operariorum fervorem nunc subiiciamus oculis, siquidem in eos quoque, qui a religionis nostrae institutionibus alienam doctrinam amplectuntur, reducendos in ovile Christi dominabatur. Primus, qui victas dedit orthodoxae fidei manus, iuvenis erat, impia Lutheri dogmata eiurans.

Huic alter ex hebraeorum secta accessit; cuius ad castra veri Messiae transitum, quippe ad memoriam insignem longiore narratione persequi operae pretium duxi. Ubi tres adeo continuas noctes iuvenis hic, variis angoribus vehementius agitatus, fere insomnes exegit, interiore divini Spiritus voce commonitus, non prius animum tranquillitate reddendum, quam superstitionis iudaicae sordes, christianorum ritu, sacrosancto baptismatis fonte abluisset, non distulit in quintum diem parere loquenti Deo, sed quantocius rem amico de catholicorum numero cuipiam aperit, a quo firmatus in proposito confestim ad collegium nostrum deducitur. Dici non potest, quanta benignitate, quanta benevolentiae significatione a reverendo patre collegii moderatore sit acceptus; illico novo incolae cubiculum, victus et, a quo non modo necessariis fidei mysteriis informaretur, sed et omnibus humanitatis charitatisque officiis coleretur, destinatus est sacerdos noster.

Plures hic hebdomadas commoratus maiori semper ac maiori nostrorum officio ac liberalitate utebatur, quoad tempus adesset, quo in plenam veritatis lucem e tenebris eductus lustrali aqua tingeretur. Ipsa igitur, qua Virgini sanctissimae angelus Verbi divini conceptum annunciavit festa die solennissimus quique ad communem christianae reipublicae laetitiam, hebraeorum vero fremitum ac ruborem plurimum conferret, apparatus, potestatem tribuente sacro loci curione, in basilica nostra exhibetur; pro cuius foribus, tempore subin (?) statuto, illustrissimus, ac reverendissimus dominus Sacri Romani Imperii comes Carolus ab Attembs, canonicus Basileensis propediem, ut spes est, episcopus in partibus et vicarius apostolicus in dioecesi Aquileiensi ex parte Imperii **[87r]** futurus, cum clero catechumenum prestolabatur; qui mox e collegio egressus per amplum forum academicum, consonante aere campano, strepentibus tubis ac tympanis ad templum deducebatur. Uterque sodalium studiosorum coetus pulchro ordine sub vexillis collecti praecedere: hos e vestigio sequi sex innocentiae genios referentes adolescentuli, singuli singula pelvi argentea sustinentes instrumenta, quae ad conferendum subinde salutare lavacrum deservirent. Tandem ipse catechumenus procedere, utrinque stipatus, hinc ab illustrissimo Sacri Romani Imperii comite ab Attems[188], in iudicialibus repraesentante regio imperiali, inde ab illustrissima e comitibus a Coronini,

[188] Riconoscibile, in base alla carica rivestita, il fratello di Carlo Michele, Attems Petzenstein, Sigismundus ab, * 18.06.1708 Gorizia (Italia), † 19.03.1758 Gorizia (Italia). Amministratore giudiziale (*Landverweser*) della contea di Gorizia (1747), consigliere di Stato (1751). Amante delle lettere, erudito cultore di storia e corrispondente di Ludovico Antonio Muratori, aveva fondato a Gorizia l'Accademia dei Filomeleti (1744), dedicata all'amico Scipione Maffei. Cfr. Guelmi 156, 218-229; Wurzbach I 84; ADB I, 632; NL 2 345-350.

sponsionem ad sacrum fontem mox facturis. Interea tanta omnis ordinis, ac sexus hominum confluxerat multitudo, quam ne amplissimi quidem templi spatia continerent. Ubi dein cerimoniis ritibusque romanis factum initium, tantum abfuit, ut spectatores numerosissimi a solatii tenerioris indiciis temperarint, ut etiam lachrymis nequidquam pressis colliquescerent; praecipue cum ad aram maiorem novitius Christi athleta sospitalibus aquis est aspersus, mortariolis etiam communi in applausu iterumque ac tertio admurmurantibus. His ita festivo cultu apparatuque peractis, illustrissimus ac reverendissimus baptismi minister italica oratione, eaque insigni nitore concinnata neophyto suo felicissimam, quam auspicatus est sortem gratulabatur, adiectis, quae perquam appostia videbantur, ad eundem in suscepta fide confirmandum. Laudibus denique hymno ambrosiano Deo persolutis, post paulo coelesti epulo neophytus reficiebatur. Ne vero quidquam porro labis antiquae adhaeresceret, praeter Iosephi nomen, quod in sacro fonte suscepit, priori quoque cognomini novum substituebatur. Valuit ea vis exempli in complures etiam in sui etiam (!) imitationem pertrahendos animos, praecipue militum e legione forgatshiana[189], quorum bini eiurata haeresi ad romana castra transivere.

Solennia templi nostri

Festo circumcisionis die solenni apparatu ad aras pontificem egit illustrissimus ac reverendissimus dominus comes Carolus ab Attems; panegyrim vero exornavit non nemo e reverendis patribus sancti Francisci familia sacerdos. Triduo antecinerali insigne pietatis erga eucharisticum Numen specimen dedere illustrissimae tum matronae tum herulae, dum quaevis locum sibi tempusque forte destinatum, **[87v]** in parato ad id subsellio pro more paucis abhinc annis assumpto impendit. Triduum hoc clausit supplicatio, per ecclesiam ab illustrissimo et reverendissimo domino Sacri Romani Imperii comite Rudolpho ab Edling, Aquileiensi canonico, deducta, concurrente ad eam innumera et populi et nobilitatis corona. Theophoricam supplicationem dominico infra festum Corporis Christi diem (!), e templo nostro saepe laudatus dominus comes Carolus ab Attems eduxit. Divus Ignatius laudatorem nactus est reverendum patrem priorem emeritum monasterii Gradiscani servorum beatae Virginis Mariae, divus vero Indiarum Apostolus praesbyterum, veteranum oratorem. Divi utriusque et Ignatii et Xaverii novem dierum celebritas frequentissimum ex omni

[189] Si riferisce con ogni probabilità al capo della legione militare di stanza allora a Gorizia.

urbe cultorem excivit. Non praetereundus hic novendialis cultus beatissimae Virgini partum expectanti impensus, cum a copiosissimo populo undique confluente, tum praecipue a civium sodalitio; quotidianae preces litaneuticae decantatae musicum inter concentum 80 collucentes in ara maiori candelae comprecantium in templo fervorem amplius incenderunt. Ultimus denique anni dies, probata emeriti oratoris eloquentia illustrior, beneficiorum magnitudine ad debitas largitori Deo persolvendas gratias Goritiam fere totam evocavit, dum a musico subinde choro, piis vocibus alternante populo, ambrosianus hymnus decantaretur, sacer iterum orator e versiculo: «Salvum fac populum tuum, Domine, etc.», ad tenerrimos in Deum affectus animata concione cum uberrimo contritae multitudinis fructu peroravit.

Cultus indigetum nostrorum

Crescit in dies cultus erga sanctum Ignatium, quem patronum imprimis contra noxia terrae frugibus insecta propitium sibi depraedicat plebs rustica, unde factum, ut mensium duorum spatio novus quot diebus latex, divi Patriarchae virtute sacratus, largissima manu pio popello dispertiretur. Et quo ad pietatem in divum Parentem nostrum magis provocarentur cultores, hoc primum anno triduum ignatianum in templo nostro celebrari coeptum. Initia sua et incrementa cum viri imprimis, ecclesiastica dignitate conspicui, qui pro sua modestia nesciri amat, tum etiam quorundam e nostris beneficentiae debet, nam collectis ac in censum citra **[88r]** metum cuiusquam dispendii elocatis 500 florenis, unde quot annis 5 supra 20 redeant, tridui eius celebritas in futura etiam tempora stabilitatem est sortita. Quam sua etiam gravissima facundia primus commendavit ipse reverendus pater collegii rector, qui provecta licet aetate, alternis diebus usque adeo exquisitis verborum luminibus ac sententiarum ponderibus de sancti Patriarchae laudibus disseruit, ut mixta frequentissimo auditori praecipua urbis nobilitas non modo solidissima ad erigendam in divum fiduciam pietatemque incitamenta hauriret, sed et spiritum prorsus ignatianum cordibus suis afflari persentisceret. De divi quoque Aloysii cultu adeo nihil hic annus imminutum ibat, ut is potius in dominicos sex continuos dies divisus, incrementa sumere sit observatus. Certe adolescens ille, qui e periculosissimo morbo convaluit, tutelae adolescentis angelici vitam in acceptis refert. Triduum porro aloysianum nequid ad sui splendorem ac pompam desideraret amplius, binos e Veneta provincia patres Gibellini et

Cicogna[190] excivit, quorum singulari eloquentia audientium animi teneriori in divum veneratione inflammarentur.

Exercitia sancti Ignatii

Qui sacra divi Parentis nostri ascesi excoli cupierunt, memorandus cumprimis est non nemo e praecipua comitum familia, qui octidui spatio intra collegii parietes uberrimo animae suae solatio ac fructu perseveravit; quidam item sacerdotis dignitate conspicuus nec non tres alii sacris ordinibus initiandi. Triduum item in hebdomada maiore germanico populo in Divi Ioannis templo impensum, ingenti sane animorum culpis expiatorum emolumento.

Sodalitatum progressus

Utramque, et Illibatae Conceptionis et Purificationis divae Virginis solennitatem pari superioribus annis pompa et splendore celebravit maior sodalium congregatio. A coetuum marianorum non minus, quam sacramentorum frequentia peculiarem laudem sunt promeriti sodales. Illud maxime omnium, externorum etiam oculos perstrinxit, quando per maiorem hebdomadam sacris divi Parentis exercitiis modestia singulari ac silentio vacabant. Sex hebdomadarum cultum divo Aloysio ipse pater praeses cum suo coetu impendit; atque, **[88v]** ut singulorum fervor in angelici iuvenis cultum eo amplius accenderetur, deprompta ex vita sancti documenta explanavit; cultui item publico elegantem iconem, quam Venetiis conduxit, artifici penicillo non modicis impendiis expressam proposuit. Eodem prorsus fervore studiosorum sodalitas minor antiquis vestigiis non modo institit, sed et in eo potissimum operam posuit, ut, qua imitando pietatis integritatisque exempla qua edendo specimina sibi Matris tutelaris amores amplius devinciret, quo circa singulorum cordibus eae fervoris marianis scintillae subiectae, quibus tenera aetas nutriretur nutritaque consenesceret.

Scholarum progressus

Qui nostra in academia condiscendis litteris operam dabant, censebantur 266, hos inter primae nobilitatis non pauci. Metaphysica biennio suo, recepto more cultu xaveriano exacto, finem imposuit. Sub Augustano scalpro universae philosophiae positiones tuitus est unus, prooemiales al-

[190] Cicogna, Marcus, * 02.10.1714 «Venetus», SJ 14.10.1733.

ter logicae difficultates praeclara sui laude enodavit. Neque sex inferiores classes partibus quidquam suis deesse patiebantur. Rhetores bis, poetae ter declamarunt. Suprema grammatices classis «Crispum», Constantini magni filium novenae odio peremptum exhibuit; media, Demetrium; infima, «Prothasium», Arimae regem; elementaris denique, «sanctos Narcissum et fratres, martyres» in scenam eduxit. Sub finem anni «Sedecias», coram copiosissima nobilitatis corona in scenam datus, omnium approbationem tulit; sub finem actionis lecta fuere eorum nomina, qui praemiis donari promeriti sunt aut iis proxime accesserunt. Ne vero studio pietatis afficeret litterarum combibendarum fervor, varia inter opportune adhibita media, classibus inferioribus patronus delectus est sanctus Aloysius, cuius festa die omnes alumni servato classium ordine, cum suis professoribus ad eucharisticam mensam accubuere. Quatuor academia e gremio suo dimisit ad religiosa claustra, praeter unum, in Societatem nostram cooptatum.

Oeconomiae sors utraque

Oeconomia Goritiensis in eo potissimum propitium sibi fuisse Numen depraedicat, quod depascentibus per pleraque regionis huius granaria, collectum iam triticum, minutis quibusdam vermiculis, a nostris hic et Precenici domibus eam calamitatem averterit. Convocationi etiam Goritiensi gratam profitetur memoriam, eo quod, auctis hoc anno contributionibus, illud saltem **[89r]** emolumenti collegio tribuat, ut nobilium provincialium praerogativa duos ac medium florenos pro quovis contributionum centenario pendere minus debeat, id quod caeterae religiosarum familiarum domus impetrare necdum potuerunt. Molesta praeterea lite ac in tertium iam protracta annum liberatam se gratulatur; qua antiqui quidam affictus a certis dominis, baronibus ex ordine, impetrati sunt. Dum enim, solita inter fratres discordia alter in alterum onus hoc reiicere conantur, iunior tandem duplici sententia ei subiectus est et collegium, quod lite durante debitis proventibus caruit, pristino iuri restitutum. Auctum denique est collegii aerarium rhenensibus mille, qui ad censum securo in loco collocati templi deinceps usibus deservirent. Mille item et 400 creditoribus restituti. Peculiarem hic memoriam sibi vendicat reverendi patris provinciae praesidis liberalitas, qui florenos 500 collegio suppeditavit eo fine, ut novum horologium extrui curaretur, quod etiam hoc anno praestitum est, collocata in priorem locum 660 germanicorum pondo machina, quae indices horarum ac quadrantium, ab utrique turri conspicuos, ita apparat, ut ab urbe tota spectari possit. Neque tamen oeconomiae studia intentos adeo rebus temporariis nostros tenuere, quin, occasione vindemiarum ad diversa

praedia excurrentes, spiritualibus etiam subditorum commodis consultum irent. Gratus id hodiedum testatur sacer curio Precenicensis, qui in excipiendis suorum confessionibus, a binis nostris sacerdotibus plurimum se adiutum fatetur. Non tacendi praeclari eius conatus, qui ad procurandam pro muneris ratione rem familiarem Precenicum digressus, sanctissimi, ut vocant, rosarii, recens inductum cultum graphice adeo confertissimo populo persuasit, ut et uberrimus inde consecutus fructus et memoria dicentis etiamnum in auditorum animis existat. Pietas ibidem, quae suum ad superiores annos initium refert, in divum parentem nostrum Ignatium hoc iterum anno incrementum accepit, dum distributo in subditos aeque nostros ac adsitas Venetorum villas sacro eius latice hominum pecorumque saluti prospectum est. Nec minori sollicitudine atque **[89v]** charitate aegrotis domi inservitum quorum redintegrandae valetudini domestici archiatri opera haud pari celeberrimus Utino chirurgus accitus pluriumque intervalla mensium commoratus[191] probatae binis nostrorum singulari medendi peritiae florenos facile 300 imperavit.

Seminarii res

Werdenbergicum Goritiense Seminarium aluit hoc anno qua alumnos, qua convictores facile 50. Quos inter Sacri Romani Imperii comites quini, praeter complures ex illustri baronum et provincialium sanguine oriundos. Praeter solita litterarum pietatisque exercitia illud memorandum, quod huius domicilii incolae prima inter scholasticos commilitones loca et subsellia occuparint et sub fine verni ieiunii, triduani divi Ignatii ascesi a reverendo patre castrensium missionum superiore ad omnem pietatem et christianarum legum observantiam exculti sint. Devotioni etiam xaverianae 10, ut alias, dies, aloysianae sex dominicae impensae. Res oeconomica, alieno aere nimium gravata, se brevi respiraturam ab affluentium studiosorum numero non vane sperat, vindemiis etiam praeter expectationem uberioribus recreata. In recreationis autumnalis domo cubiculum unum adiectum et commodiore in loco positum triclinium 100 florenos absumpsere.

[191] Commoratus *aggiunto in sopralinea.*

[89bis – *folium insertum*]

Alma sodalitas maior
Beatissimae Virginis Mariae Purificatae,
In caesareo et academico Societatis Iesu collegio Goritiae
Erecta et confirmata,
Illustrissimis, reverendissimis, amodum (!) reverendis, nobilibus
Dominis consodalibus,
In eadem Virgine sibi coniunctissimis,
Salutem

Inclarescit iterum dies, a flammante cereorum apparatu illustrissima, qua olim, collucentibus undique veluti stellis piarum affectibus animarum, intemerata Mater destinatae sibi ad illuminationem gentium profectionis Zodiacum inscendit, pretiosissimum ad commendationem mundi virginei pendulum de collo monile praetendens, quo in templum, tametsi multum sanctior templo, primitias haereditatis suae in Iacob deferebat: filiolum videlicet, abs se quidem dies ante non plus quadraginta in terris editum sine patre, sed in coelis genitum a Patre sine matre ante omnia saecula; infantulum, lacte nutritum, sed alimoniam praebentem omni creaturae, tenellam virgineae suae ubertatis plantulam; sed quae aliquando in arborem crucis excrescet; sanctum denique Dei, ut vere tunc primo sanctificentur sancta sanctorum. Gestabat ex hoc pretiosissimo pignore cor Virgo extra viscera, animam ante pectus, vitam ultra corpus. Latus Virginis stipabat Ioseph virginei, virgo ipse custos corporis, iustus agnomine, quia iustitiae nutritius. Quid iam in templo? Deus homini homo Deo, imo Deus Deo appropinquat. Sacerdos adest idem et victima, supra aemulationem paternae in Abrahamo constantiae, materno nunc etiam voto sacrificanda. Mater benedictionem rogat pontificis, quae illum exibet, a quo pontifex ipse habeat benedici; ab integerrimo partu purior Virgo purificatur; filius redemptor redimitur; pretio rerum omnium pretium appenditur; prophetam et prophetidem elingue audit verbum aeterni Patris; natus in dolores matris pronunciatur, qui nativitate sua gaudium attulit universo mundo; excipitur a Simeone ulnis, qui tribus digitis terrae molem appendit. Ad haec igitur sacramenta, ad haec prodigia et sacrificia, quae, inaudita saeculis, in tempore complevit amator Deus et quae totus catholicus orbis, de praeprimis alma nostra sodalitas, annua recordatione prosequitur IV nonas februarii. Vestram desiderari praesentiam haud patiemini sodales, nobis in Matre Virgine coniunctissimi. Quod si quibus negotia integrum non reliquerint, animis igne amoris mariani accensis adeste, ut sic, quos

diversa locorum seiungunt spatia, unus in sinu Virginis amor congreget in sacrificium et oblationem suavitatis aeterno Patri immolandos.

Datum Goritiae, ex oratorio nostro mariano die [...] mensis ianuarii anno 1750, congregationis anno 130.

Stephanus Kemperle[192], theologiae moralis auditor,
congregationis secretarius, manu propria

[90r]

1750

Numerus personarum

Collegio Goritiensi socii hoc anno adscripti fuere novem supra viginti, inter quos sacerdotio insignes sexdecim, inferioribus scholis praefecti sex, septem Marthae devoti, singuli munere suo egregie defuncti, ternos sibi de more Seminario Werdenbergico vendicante. Hunc incolarum numerum unius sub initium anni funere mors iminuit.

Sacrorum mysteriorum frequens usus

Indefessam zelotum nostrorum, qui plurima humili pressa silentio maluere, tum pro sacro tribunali tum familiari consuetudine operam vel inde coniicias, quod divinis epulis vicies mille quingentos tres et septuaginta hospites adduxerint, litatis sub haec a sacris Deo mystis 11.165 hostiis maioribus.

Sacrorum oratorum eloquentia

Oratores sacri, tum italico tum carniolico idiomate suam ita probarunt eloquentiam, ut prudentem semper ab ore tenerent auditorem. Et carniolicus quidem, intra templi nostri angustias minime se concludi passus, panegyricam dictionem divo Ioanni Nepomuceno in ecclesia parochiali, alteram subinde in Monte Sancto indulgentiis, a Portiuncula dictis, festiva

[192] Kemperle, Stephanus, * 1729 Hudajužna (Slovenia), † 23.10.1789 Lucinico (Italia). Studente di teologia morale e diritto presso il collegio gesuitico di Gorizia, sacerdote (22.09.1753), cappellano in Kamnik (Slovenia) dal 1754 e in Šempeter pri Gorici (Slovenia) dal 1757, dal 1762 vicario e decano in Komen (Slovenia), dal 1771 zelante parroco di Lucinico. Aveva intrapreso la compilazione di un dizionario multilingue e di una traduzione dei Vangeli in lingua slovena, opere rimaste entrambe incompiute. Cfr. Bertotti 297; PSBL VIII 33-34; *Storia di Lucinico* 284-285, 510.

ubique admurmuratione adornavit. Magnum Augustinum apud virgines divae Ursulae sacras rei domesticae curator non exiguo cum laudis faenore laudandum suscepit.

Missiones apostolicae et ascesis ignatiana

In uberiorem adhuc messem unum e nostris secum evocare placuit illustrissimo ac reverendissimo Carolo e Sacri Romani Imperii comitibus ab Attembs, Pergami episcopo et vicario apostolico dioecesis Aquileiensis. Quam feliciter vero operam suam rudi huic plebeculae apostolus sclavicus 6 dierum spatio locavit, abunde testantur repetitae, complurium annorum sacrilegae, pias inter lachrymas exomologeses, prava et peierandi et incantandi abolitae consuetudines, occasiones et viae ad impuros amores interclusae, persuasa dissidentibus animis concordia, tenerioris denique aetatis in fidei nostrae elementis egregia sane institutio. Neque suam in excolendis subditorum animis curam desiderari passi sunt terni sacerdotes, qui sub verni ieiunii finem Precenicum, villam collegii iuribus obnoxiam, speciosis evangelizantium pedibus procurrebant: triduanae solitudinis igniatianae delicias, non subiecti modo sed et ditionis Veneta accolae tanta frequentia hic loci degustarunt, ut quatuor, licet in seram noctem pro tribunali sacro sedentium iudicum sententia reos haud quaquam absolveret, sed ad vicinas usque paroecias peccatorum sarcina a nonnullis deportanda esset. De sacrae huius asceseos emolumentis illud dixisse sufficiat, quod reverendissimus loci curio, actis subinde profusis reverendo patri collegii rectori gratiis, oviculos suos piis hisce patrum stimulis ad frugem reductos laetus nuncius retulerit ac nostrorum charitatem secuturis etiam annis perutilem implorarit. Et sibi natio germanica virum Goritiae obtigisse iterum gratulatur, qui eam, alioqui destitutam, ignatianis **[90v]** comentationibus tribus hebdomadae sanctae diebus imbueret, non sine ingenti animorum solatio morumque emendatione. Germanicum zelotem duo alii imitati sunt, unus in eodem Divi Ioannis templo furlanico sermone rudiori populo, alter italico idiomate numeroso utriusque sexus nobilitati divi parentis Ignatii meditationes proposuit.

Doctrina christiana

Fuere quoque duo e nostris, qui statis quibusque dominicis diebus cum in nostra tum divae Ursulae aede sexus utriusque iuventuti prima fidei orthodoxae placita explanarent, eo cum fructu, quem urbs tota grata etiamnum hodie depraedicat.

Orthodoxae fidei propagatio

Quo non progressus est operariorum fervor, ut detractis tartareo hosti spoliis nobilem Ecclesiae triumphum statuerent? A Turca illo ordiamur, qui Tripolitana e legatione profugus Goritiam faustis ovibus delatus est, suo illum continuo gremio collegium nostrum excipere, impia primum Alcorani dogmata dedocere, tum barbarum catholicae fidei lumine collustrare. Domesticos inter parietes probe exercitum tyronem tertio idus octobris, ipsa angelorum principi festa luce, sacris undis tingere hacque pompa publica in arenam educere primum placuit: scholarum nostrarum alumnis laetas tum autumni ferias agentibus, quini nescio qui caetus fratrum, parochiae huiati inserti, miris cucullis signisque distincti, prodeuntem ex collegii porta catechumenum supplicantium in morem ad basilicam nostram deduxere, in cuius limine illustrissimus ac reverendissimus supra nominatus Carolus comes ab Attembs, recens inauguratus episcopus, eundem praestolatus solemni ritu Ecclesiae lustralibus aquis […][193], illustrissimo domino Sacri Romani Imperii comite Antonio de Rabatta[194] et illustrissima domina Cassandra Coronini sponsionem ad sacrum fontem facientibus; litata demum ad principem aram hostia eucharistico pane novum hunc ospitem, prae gaudio diffluentem pavit, insana populi multitudine ad pium istum spectaculum excita Deumque sacrae inter laetitiae lachrymas collaudante. Porro neophytum hunc laudatus comes de Rabatta, raro christianae charitatis et germanae nobilitatis exemplo suo recepit hospitio, eidem, quoad vixerit, necessaria quaeque ut pater optimus large effuseque suppeditaturus. Ecclesiae gremio accessere quoque terni milites Forgatiana e legione, stativa tum hac in urbe habente, qui Lutheri deliria, inspectantibus sociis, in templo nostro sunt detestati; fuit et alia, quae e nostris magistro usa, victas dedit veritati manus.

Templi nostri sollennitates et accessiones

Laetam hanc animorum messem non mediocriter promotum ibat singularis basilicae nostrae splendor, que Domini indigetumque nostrorum solennia condecorari solebant. Festo itaque circumcisionis die apparatu magnifico pontificem […] ad aras stitit illustrissimus ac reverendissimus Carolus e comitibus ab Attembs, canonicus Basileensis, iam vicarius apostolicus

[193] *Parola non leggibile aggiunta a margine in sostituzione di altra depennata.*

[194] Forse Rabatta, Antonius, † 24.07.1776 Gorizia (Italia), all'età di 88 anni. Cfr. Schiviz 1904 401.

huius dioecesis, refertissimam subinde ad concionem dicente non nemine e sacra capucinorum familia. Triduum antecinerale a populi frequentia et nobilissimarum cumprimis herularum, pulchro ordine sibi succedentium comprecatione plurimum commendandum venit; sermo ad haec italico idiomate ad numerosum auditorem quot diebus sub vesperum est habitus. Nactus est et ternos, **[91r]** suis honoribus dicatos dies, superiorum annorum more beatus Aloysius, sollenni semper sacro decantatisque a meridie lytaniis[195], duplici sub haec discursu, ut vocant, patrio dillaudatus. Ipsa vero sacra eius luce sollenniter ad aras operante reverendissimo domino Capello[196], canonico Aquileiensi; admodum reverendus dominus Daniel Simonetti, Gradiscani Seminarii director, de sancti laudibus non minus pie quam facunde disseruit. Caeptae anno abhinc altero in divum Parentem nostrum pietati[197] magnis animis institum, cum triduum illius splendidus templi apparatus, magnificentissimum redderet, cui non modicum incrementum illustrissimus et reverendissimus dominus comes Corronini, parochus Bilionensis, huius diei pontifex, necnon reverendus pater vicarius capucinorum, sacer orator, attulit.

Magnum Indiarum Apostolum, centenis e cera virgine luminibus corruscum non infrequenti clientum numero ara maior diebus novem exhibuit; cuius sacram lucem deductum, pluvio licet iove, pium ex paroecia supplicantium agmen, illustrissimi ac reverendissimi vicarii apostolici ad aras lithurgia nec non multum probata admodum reverendi domini Caroli Romano[198] eloquentia augustiorem fecit. Postremus denique anni dies ad persolvendas Deo, bonorum omnium largitori, grates, praeeunte nostro e suggestu oratore, Goritiam pene totam suis de sedibus emovit. Accessit hoc anno templo nostro ornamentum numeris sane omnibus absolutum. Sacer is

[195] Lytaniis *preceduto da* vesperis *depennato.*

[196] Capello, Petrus Paulus, * 01.07.1694 Gorizia (Italia), † 04.04.1775 Gorizia (Italia). Sacerdote, dottore in filosofia e teologia, lasciò la Compagnia di Gesù, dov'era entrato al termine delle scuole d'umanità, e si trasferì a Venezia per dedicarsi allo studio della lingua latina, meritando l'iscrizione all'Accademia albrizziana. Direttore del seminario di Treviso (Italia) nel 1733, confessore delle monache cappuccine di Udine (Italia) nel 1734, segretario di corte e agente diplomatico imperiale, canonico di Aquileia (Italia) nel 1741, dopo la soppressione del patriarcato aquileiese fu canonico del capitolo di Gorizia (1752). Cfr. Morelli III 269-271; IV 215, 225; Wurzbach II 274-275; DBI XXVIII 505-506; Bertotti 95; PSBL III 165-166.

[197] Pietati *aggiunto a margine*.

[198] Romano, Carolus, † 26.12.1762 Gorizia (Italia). Sacerdote officiante presso la Metropolitana di Gorizia (Italia), vicario e cooperatore in Sambasso/Šempas (Slovenia), nel 1759 parroco di Cernizza/Črniče (Slovenia). Cfr. Bertotti 361; Atti 1 3, 17, 79, 500, 506-507, 509.

suggestus est, pretioso marmore, partim albo Carariensi, partim viridi ac diaspro Siculo distinctus, adiectis lemniscis cupreis, probo auro illitis, cuius in medio scutum lapide lazuli superbum sanctissimum Iesu nomen ostentat, insumptis in opus isthoc magnificum bis mille quingentis rhenensibus, quos pia cuiusdam e nostris liberalitas suppeditavit.

Coetuum marianorum pietas et incrementa

Mariani clientes matrem sibi suam et interna animi puritate et externa, qua festa illius obibant pompa, plurimum demereri certabant; et maiori quidem, sub signis Purificatae Virginis militanti coetui princeps semper hoc anno cura fuit, ne quidpiam seu ad omnimodam pietatem, seu ad ornatum desideraretur, cum aut bina Matris Purissimae festa celebranda aut receptae supplicationes instituendae essent. Sex dominicarum cultum, quo anno proximo praeterlapso angelicum iuvenem Aloysium prosequi coeperant, familiarem sibi sodales retinuere, parthenio sub labaro quot dominicis templum ingressi atque angelico pane refecti, a prandiis subinde eundem tutelarem odaei sui arae in corona complurium luminarium impositum pie comprecantium laudibus necnon habito a patre praeside paraenetico sermone devenerati sunt. Solitudini quoque sacrae triduo sub verni ieiunii finem singulis vacare placuit. Neque fructu sacrum hoc otium caruit: secuta continuo apud plerosque maior solito salutis cura, morum compositio ac sedula marianarum virtutum imitatio. In emulentis numerat album perelegans argenteis laminis et lapillis, gemmas mentientibus, exornatum, quod pervetusto atque in gratiam novi labari argento suo non ita pridem spoliato substituere visum est. Maioris congregationis in aloysiano cultu exemplum strenue aemulata est et minor sub titulo Natae Reginae Angelorum, dum dominicos eiusdem honoribus dicatos dies pari sibi devotione colendos sumeret.

Civium coetus tercentos sub signis suis numerabat parthenios pugiles, non paucis hoc anno proscriptis, qui statis se conventibus temere subducebant; quo pacto maiores caeteris stimuli additi ad exactam legum omnium observantiam. Mariani huius conventus proceres feria quinta maioris hebdomadae duodenos pauperes, lotis extersisque eorum pedibus, larga stipe recreatos domum suam dimisere. Tenuit quoque solenne suum coetus hic parthenius, cum binas supplicationes solita per urbem pompa deduceret.

Scholarum progressus

A Dei divinaeque Matris cultu ad musarum aedes tantisper digredimur: severiores hic aeque ac mansuetiores disciplinas excepere 51 supra 300, quorum non pauci tam pietate quam nobilitate eximii. **[91v]** Metaphisica binis atlethis positiones suas sub eleganti emblemate tuendas comisit, quas uterque etiam magna sui comendatione propugnavit, unum Societati nostrae transcripsit. Proëmiales logicae assertiones pari splendore primam in lucem extrahere alteri libuit. Ne mathesis privatos inter parietes ingloria delitesceret, demonstrationem ex optica petitam duobus Seminarii Werdenbergici alumnis, spectante atque adplaudente nobilissimo auditore, publice propugnandam detulit. Statis de more temporibus declamarunt rhetores cum poëtis suasque de historia academias instituerunt. Itum subinde apparatu solito in scenam. Et suprema quidem grammatices classis «Aulum Fulvium», in proprium filium, hostem patriae, saevientem, media «Ottonis crudelitatem», infima «Abdolonimum» ab Alexandro Magno ad Sidonis regnum evocatum, elementaris denique 3 pueros graecos, patriae bono immolatos, spectandos exhibuit; plausum omnes atque approbationem tulerunt. Postremum, quod scholis coronidem imposuit drama, a patre praefecto inferiorum classium adornatum, «Balthasarem», post profanata templi vasa, eadem ipsa nocte throno deturbatum, in theatrum induxit. Tragoediam hanc Pallas Goritiensis illustrissimi et reverendissimi Caroli Michaelis e Sacri Romani Imperii comitibus ab Attembs, Pergami episcopi et dioecesis Aquileiensis in provinciis haereditariis augustissimae domus Austriacae vicarii apostolici, honoribus dicatam voluit, eoque cum nobilissimo agmine praesente, praemiis, quae munifica reverendi patris rectoris manus obtulit, bene meritos de re litteraria victores donavit. Assiduum istud litterarum studium solita pietate classes temperarunt, praeprimis cum tutelarium suorum festos dies magna celebritate agerent. Illud singulare, quod suprema grammatices classis hoc primum anno divum Ioannem Nepomucenum sibi posthac patronum delegerit, angelico iuvene Aloysio, cuius hactenus patrocinio gaudebat, toti scholasticae iuventuti attributo.

Res oeconomiae domesticae

Domus nostrae oeconomiae inter emolumenta refert vinum Precenicense, quod annis superioribus emptorum penuria aut magna parte corruptum aut vilissimo divenditum pretio luxit, anno hoc et honestis conventionibus et magno collegii commodo Tergestinis distractum mercatoribus. Amplum ibidem terrae spatium, 40 circiter campis definitum, emphiteutico iure

collegium recepit; quod, novo colono, simplici, ut aiunt, locatione, pro annuis ducatis 45 elocatum, spes proventusque nostros recreavit. Mille quingentorum praeterea florenorum summa, apud morosum debitorem non sine aliquo eius amittendi periculo sterilis, hoc demum anno cum residuis censibus feliciter est recuperata; unde subinde factum, ut permolesto 1.964 florenorum debito collegium sese liberaverit aliosque 322 florenos expunxerit, quorum a compluribus iam annis absque censu possessionem tenebat. Horreum ad haec unum Goritiae, domum alteram Praecinici struxit, colonorum **[92r]** usibus servituram, absumptis facile 400 rhenensibus. Novam quoque faciem induit suburbanum ad Sanctum Petrum tusculum, nostrorum relaxationi aestivo tempore destinatum, domique nostrae cubile hospitibus digne excipiendis accomodatum, tercentorum et, quod excedit, florenorum utrobique impendio. Fortunatis adeo successibus gravior subinde incubuit calamitas. Nam, devastatis primum grandine Tittianensis territorii vitibus, aestivo dein calore, salutares diu pluvias impediente, exhaustis agrorum vinearumque frugibus, adeo levi messe vindemiaque frui licuit, ut ab hominum memoria sterilior autumnus non acciderit.

Seminarium Werdenbergicum

Quos Seminarium Werdenbergicum suo fovit contubernio, septem et quadraginta fuere, nec pauci claris orti natalibus. Ad tenerae pietatis igniculos in iisdem excitandos plurimum solitae faciebant industriae, puta: triduana sancti Parentis nostri ascaesis, divorum Iosephi, Xaverii et Aloysii privatos inter lares 9 dierum cultus, atque impigra virtutum aemulatio. Neque sua haustae doctrinae defuere specimina: sub initium quippe anni scholastici unus, illustri prognatus sanguine, Aristotelis summulas magna sui et domus totius commendatione est tuitus; sub finem vero complures alumni litteraria in arena ita decertarunt, ut, vel prima ipsi abstulerint praemia vel victoribus proximi accesserint. Steriles anni vindemiae rem domesticam angustam admodum reddidere et, quod inauditum, tercentorum, ni male ominor, florenorum impendio. Restauranda praeterea Villessii domus, ruinae proximae, atque area praealtis cingenda erat sepibus, ut rapaces, nescio qui, accolae arcerentur. Ibidem Sontius fluvius vicinus pluvialibus auctus aquis tanta florentibus campis damna intulit, quae sera etiam posteritas fortassis nunquam resarciet.

Elogium charissimi Leopoldi Handpeck[199]

Posthumas iam charissimi Leopoldi Handpeck laudes, perbrevi calamo exaratas subnectimus, propterea quod bonum fratrem tecto de tumulo nostro recipere idem pene fuerit. Primam is lucem aspexit Pulkae, Austriae superioris oppido, pridie kalendas novembris anni 1712, Societati nostrae adscriptus Posonii, prima eius fundamenta Trenckinii anno 1741, 31 octobris, iacere caepit. Ab exacto cum laude tyrocinio reliquam sex annorum aetatem in curanda cella vinaria, qua Goritiae qua Varasdini ac Labaci contrivit[200]. In humili hoc Marthae munio semper ita versatus, ut ubique pius atque ad leges nostras efformatus coadiutor audiret. Profundae animi demissioni fervens orationis studium coniungebat, quo **[92v]** cumprimis in purissimam Dei Matrem, magnumque Indiarum apostolum Xaverium ferebatur. Quod reliquum illi a vocali aut mentali oratione tempus erat, solitis laboribus ita dicabat, ut nunquam nisi occupationibus suis intentus videretur. Ad nos demum 22 octobris anni 1749 tam profligata valetudine secundo translatus est, ut eidem ne semel quidem cellam vinariam subire licuerit. Lectulo itaque identidem affixus ac malo pulmones magis magisque depascente, plura magnanimae patientiae nobis edidit specimina, cum vel arctissimi dolores levem etiam querimoniam ab eo extorquere non valerent. Fatalem iam iam sibi horam instare persentiscens erratorum suorum veniam a patre ministro, sibi forte adstante, uberes inter lacrymas expetiit, ac omnibus morientium sacramentis ante munitus, phtysico consumptus malo vivere desiit 19 ianuarii anni, cuius historiam claudimus, 1750.

1751

Numerus Sociorum

Collegium Goritiense Societatis Iesu anno 1751 novem supra viginti socios numeravit, sacerdotes insignes erant 17. Quinque teneram humanioribus litteris iuventutem informabant. Septeni humilibus Marthae muniis occupabantur. His subinde tres alii a Fluminensis terraemotus ruinis profugi acceperunt, qui iuncta reliquis opera Deo et saluti animarum unice vacantes, omne religiosae vitae punctum tulerunt.

[199] Handpeck, Leopoldus, * 13.10.1712 «Austriacus Pulchaviensis», SJ 01.11.1741 Trenčín (Slovacchia), † 19.01.1750 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 507.

[200] Contrivit *corretto su altra parola depennata.*

Et vero spiritualibus omnium commodis ita ubique inservitum est, ut quotidie omnino sive in ecclesia poenitentibus, sive domi inopia aegritudine aut extremo vitae periculo laborantibus, suam nostri homines deesse charitatem non paterentur.

Nostrorum zelus

Rudiori praesertim populo et exteris ad vicinum divae Virginis montem gratiarum peregre proficiscentibus singulari benignitate provisum; quorum saepius ad altum usque meridiem auditae homologeses, multis sive ignorantia, sive malitia inveterati errores exempti, omnibus denique christianae vitae adminicula suppeditata.

Numerus communicantium et celebrantium in templo nostro

Horum omnium utpote magna parte divino pane alibi refectorum inire hactenus numerum non licuit; illorum tamen qui expiari simul et ad eucharisticum in templo nostro epulum admitti cupierunt erant 22.378. Praeter 13.745 maiores hostias per nostrorum aeque ac externorum sacerdotum manus immortali Deo oblatas.

Opera charitatis

Exercitus eum in modum privatos inter templi nostri parietes sociorum ardor in externorum etiam domos facile erupit; ubi sacerdos noster pacatis duorum coniugum animis diu invisam pacem restituit. Inopem alter familiam corrogatis undequaque eleemosinis diu aluit. Tertius denique officiose egit effecitque **[93v]** ut puella nobilis manifestis formae aetatisque suae periculis erepta tuto in loco posita alterum iam in annum conservetur. Sequioris item sexus persona omni vitiorum caeno immersa Deo iam et verae religioni misso nuncio novam quamdam vitae liberioris normam meditabatur, cum zelotis nostri ferventi adhortatione ad evomendum quod pluribus iam annis fovebat animo venenum adacta, mutatis adeo moribus Deo tota, animaeque suae saluti intenta vivit, ut ad sacrum poenitentiae tribunal vix talia modo adferat, quae sacramentali absolutioni sufficiant.

Numerus ad catholicam fidem reductorum

Nostrorum denique operariorum indefesso labori adeptam filiorum Dei libertatem debent terni luthericolae, qui suos dedocti errores publice in

ecclesia nostra eos detestati sunt. Praeter septenos milites, qui a sacerdote nostro legionis Wallipianae[201] capellano ad Romanae Ecclesiae obedientiam adducti eandem Lutheri haeresim in Goritiensis arcis sacello abiurarunt.

Cultus nostrorum sanctorum

Pari sociorum ardore indigetum nostrorum cultus ubique promotus est. Distributae in populum de divo Aloysio pagellae. Divi parentis Ignatii lypsanis sacratus latex aegris propositus. Ipsae denique sanctorum nostrorum reliquiae cupientibus admotae saluti et solatio fuerunt. Molestissimis conscientiae scrupulis angebatur persona quaedam, iamque tentatis frustra remediis binos fatigarat confessarios, cum ad nostrum denique sacerdotem directa iconem divi Ignatii ab eodem accipit, a quo animi sui pacem deposcere iussa brevi ita obtinuit, ac si nunquam antea illam amississet.

Religiosa e divae Ursulae caenobio sanctimonialis dum solicito minus pede per appensam renovati cubiculi parietibus trabem graditur una cum trabe pedi incumbente ad terram prolapsa, propagatis sensim noxiis humoribus, non in laeso tantum, sed in altero etiam crure duris cruciabatur doloribus, quos toties mirum in modum **[94r]** augeri sentiebat, quoties gressum figere tentaret. Adhibitis diu incassum medicorum chirorgorumque remediis ad caelitum tandem opem implorandam confugit. Pedem unum divo Vincentio Ferrerio: alterum divo Francisco Xaverio devovet: utrique certum precationum pensum fiducia magna persolvit. Eventu sane optimo. Nam brevi cruris utriusque firmum ut antea usum recipiens reparatae valetudinis beneficium sospitibus suis grata hodiedum attribuit.

Beneficia eorundem in alios clientes.

Profusa adeo caelitum nostrorum in clientes suos beneficia vota et fiduciam devoti populi cumularunt. Sacrae imprimis divo Aloysio diei triduana devotione prolusum quam ut celeberrimi per Italiam oratoris nostri facundia illustriorem redderet Venetiis hoc iterum anno avitus est, et binis de divo adolescente sermonibus ad eius venerationem et imitationem animatos auditores, eleganti demum atque ad omnem italicae eloquentiae apicem instructa oratione, in angeliae (!) illius vitae admiratione defixos dimisit.

Divi parentis Ignatii ac Francisci Xaverii solemnia summa qua poterant pompa celebrata sunt. Triduana illi huic solita novem dierum devotio

[201] La legione «Wallipiana» trae il nome o dal suo comandante (o dal luogo di reclutamento dei militari), provenienti probabilmente dalle regioni protestanti dell'Impero.

praemissa, ad quam appositis Itali ecclesiastis dictionibus allectus populus solito demum copiosior ipso die affluxit. Primo panegyricam orationem contexuit e franciscanorum Montis Sancti familia philosophiae lector, alteri Petrinus sacerdos; uterque multa cum facundiae laude et festa populi acclamatione peroravit.

[94v] *Solemnia in templo celebrata.*

Ternas praeterea dies solemniore apparatu festos egimus. Primum scilicet anni diem et ultimum. Item postremam antecineralem feriam. Primus pontificem habuit perillustrem dominum Antonium Morelli[202], oratorem vero a reverendo patre ex capucinorum conventu vicarium. Alter illustrissimo domino Rudolpho Sacri Romani Imperii comite ab Edling canonico Aquileiensi, ultimus vero illustrissimo domino Sacri Romani Imperii comite a Franckenperg[203] canonico ad aras operantibus magnificus, nervosa ad nobilem et confertam concionem addhortatione, ambrosiano hymno et longa illustrissimae nobilitatis suis instructae facibus supplicatione et corona terminatus est.

Sub verni ieiunii finem triduana divi Ignatii ascesi in templo divo Ioanni sacro germanos excoluit carniolicus ecclesiastes eo fructu et animorum conpunctione, quae in emendatis subinde nonnullorum moribus et frequentiore sanctissimorum sacramentorum usu urbi universae patuit.

Exercitia divi parentis Ignatii

Eodem fere tempore, rogante illustrissimo domino loci antistite, sacerdos alter in aula episcopali propositis primae hebdomadae meditationibus clerum Goritiensem exercuit: praesente semper et sub finem etiam apposita adhortatione ad perseverantiam animante ipso domino episcopo.

Quantum porro excellentissimus iste praesul nostrorum hominum in tractandis illis spiritualibus armis dexteritatem fecerit, ex eo patet, quod

[202] Morelli, Antonius, † 13.02.1764 Gorizia (Italia) a 58 anni d'età. Sacerdote, nel 1750 officiante presso chiesa dell'Immacolata Concezione di Maria in Gorizia (Italia) e titolare della giurisdizione di Studeniz (17.04.1756). Cfr. Morelli III 99; Schiviz 1904 400; Atti 1 9.

[203] Frankenberg, Joannes Henricus a, * 18.09.1726 Glogów (Polonia), 11.06.1804 Breda (Paesi Bassi). Sacerdote (10.08.1749), dottore in teologia presso il Collegio germanico in Roma (04.09.1749), coadiutore dell'arcivescovo di Gorizia (Italia) dal 1750 al 1751, arcivescovo di Malines e primate del Belgio (28.05.1759), e dimesso da tale carica (20.11.1801), cardinale (01.06.1778). Cfr. Wurzbach IV 330-332; ADB VII 270-271; HC VI 19 e 283.

sacerdotem quemdam patria sua extorrem et multorum olim criminum insimulatum ad novi nunc Pastoris sui sinum cum magno vitae emendandae desiderio redeuntem, ut in concepto vitae melioris proposito confirmaret, nostrae eum charitati commendavit, infimisque precibus a reverendo patre rectore collegii sacerdotem e nostris unum postulavit, qui sacris expolitum in bono perseverantiam animaret. A quo cum alacri plane animo non modo **[95r]** spiritualis magistri fieret copia sed sancta etiam in collegio statio ac competens victus pro eodem et pro aliis omnibus quos submittere sibi deinceps divi parentis Ignatii ascesi renovandos imperet, magnam apud eundem de nobis rebusque nostris aestimationem conciliavit.

Praeter complures clericos sacris initiandos ordinibus ursulinasque sanctimoniales, earumque convictrices a sacerdotibus nostris per vices exercitatas octiduum iisdem sacris meditationibus domi nostrae impendit illustrissimus dominus comes Iosephus Turri[204]. Hic ille est qui ante quadriennium in eadem hac solitudine curarum huius saeculi tantum taedium conceperat ut relictis fratri germano bonis omnibus Patavium se receperit sibi et Deo liberius vacaturus. Redux hoc anno Goritiam, ut morienti sorori postremum bene precaretur, mox ab eius obitu Manresanam solitudinem in collegio nostro repetiit complectique solatio animi incredibili. Quo praeclaro viri nobilissimi exemplo et propensa superioris domus in eiusmodi hospites voluntate exciti e nobilitate complures pro sequenti iam anno collegii nostri cum in finem adeundi veniam sibi expetierunt.

Doctrina christiana

Institutiones catechisticae magno licet fervore domi nostrae et apud ursulinas continuatae, multo tamen auditore imminutae sunt. Nam iussu novi praesulis aucto demum, qui panem hunc salutis frangerent, apostolorum numero, rudior modo populus in plura divisus agmina pluribus in ecclesiis maiore discentium et docentium commodo eruditur. Trivialibus praeterea scholis a collegii moderatore provisum, qui sacerdotem e nostris unum eo saepe ablegans, ita teneris illis mentibus salvificae nostrae fidei rudimenta impressit.

[95v] *Conciones nostrorum*

Nihil minus apostolicae vitae nobilis ardor in utriusque ecclesiastis nostri grata admodum eloquentia enituit. Qua ut alienas etiam exedras illustraret

[204] Turri *preceduto da* ab *depennato.*

carniolico primum idiomate divo Ioanni Nepomuceno in parochiali basilica panegyrim adornavit, et ad portiunculae indulgentias alacri animo capiendas numerosos Montis Sancti advenas animavit.

Italico dein sermone ordinarius ecclesiastes noster piam civium sub labaro nostro congregatorum supplicationem comitatus, ad teneram erga Dei parentem devotionem eosdem cohortatus est; et sub anni scholastici finem divo Augustino egregiam panegyrim in odaeo ursulinarum dixit.

Praecipuam hoc loco memoriam et laudem sibi vendicat pater Prosper Gibellini Societatis nostrae e Veneta professorum domo sacerdos, qui ab inclytis provinciae statibus altera iam vice ad habendas per totum verni ieiunii tempus in parochiali templo conciones invitatus, apostolicum hoc munus summa cum omnium approbatione et cum eximia Societatis nostrae commendatione explevit.

Academici labores

Academicum gymnasium altiorum scholarum alumnos censuit 147, humaniora studia frequentabant 245; ex quibus illustrissimo comitum sanguine oriundi 9, liberi barones erant 4, provinciales 7. Clericalem statum amplexi sunt complures: tres seraphico ordini adlecti, duo Societatem impetrarunt. Philosophiam universam noveni pugiles multa cum laude propugnarunt, quorum unus excellentissimum dominum episcopum Pergamensem et vicarium nostrum apostolicum patronum[205] elegit. Alii fere omnes certamini suo philosophico tutelares e coelo impetrarunt.

[96r] Proemium logicae cum non exigua sui commendatione tuitus est reverendus et eruditus dominus Balthasar Gutherer[206], praesente et applaudente paulo ante memorato domino episcopo, cui etiam philosophiae suae primitias conservatas voluit.

Humaniorum scholarum discipuli quoties in scena visi sunt, toties acclamationes et festos plausus retulerunt. Rethorica et poësis academicis primum declamationibus suos per vices exercuit. Poësis subinde, caeteraeque humaniorum scholae historico examini teneros suos pugiles subiecerunt. Elementaris praeterea classis duos pueros Iapones: infima «Cyrum puerum», «Telemacum» media grammatica, et «Davidem in regem unctum» suprema

[205] Intende Carlo Michele d'Attems.

[206] Gutlerer, Balthasar. Nel 1745 immatricolato a Graz (Austria) quale «Civis, Styrus, Caralastadiensis». Cfr. Andritsch V 201 1745/104.

in scenam dedit. Omnes omnino cum multa discentium laude, tum egregia professorum suorum commendatione auditi sunt. Rethorica denique sub scholastici anni terminum de re literaria benemeritis in «Manasse Regae Iudae triumphum» cecinit.

Seminarium Werdenbergicum

Seminarium Werdenbergicum e coelo tantum et a munifica patronorum suorum manu meliora sperat. Aluit hoc anno incolas 53, e quibus sex Sacri Romani Imperii comites, liberi barones quatuor, caeteri provinciales fere et nobiles ignatiana ascesi privatos inter parietes exculti triduo, multa pietatis et poenitentiae signa edidere.

Sodalium coetus

Quini sodalium coetus titulares suos dies supplicationesque solitas quanto licuit apparatu celebrarunt. Studiosorum praeterea maius sodalitium aerario suo 60 florenos accessisse memorat. Minor sodalitas 20 rhenensibus crevit; utraque sodales suos piis rerum aeternarum considerationibus triduo **[96v]** exercuit fructu et emendatione morum non exigua.

Mariana civium sodalitas numerosiores solito caetus patri suo praesidi debet, qui veteranam suam eloquentiam multis iam in exedris probatam rudiori huic populo ita accomodat ut plurimum inde fructum sperare merito possit.

Res oeconomica

Res oeconomica collegii anno superiore admodum afflicta, maiora hoc anno damna et pericula se subiisse deplorat. Cum enim hyeme ferme tota, et magna verni temporis parte noxiis imbribus coelum abundaret, praeter repetitas fluminum inundationes, a quibus Praecenicum nostrum non exigua detrimenta accepit, ipsum subinde concreditum terrae semen tantum vitii contraxit, ut medietate fere minorem quam superiore anno messem legere oporteret.

Aestivis demum caloribus coelo incalescente et trium fere mensium spatio nunquam sufficienti pluvia recreata tellure, extrema agris vitibusque desolatio accessit. Unde tanta rerum omnium in plebe praesertim et pauperiore populo inopia, ut exteris e regionibus ad colonorum etiam nostrorum sustentationem quarum caeteraque vitae adminicula comparare opus sit, magno collegii incommodo et notabili aerarii detrimento.

Sterilitatis incommoda molestiae non exiguae cumularunt quibus maxima anni parte a confiniorum commissariis impetiti commendae nostrae Praecenicensis ad extremas austriacae ditionis oras sita exponere confinia et iura tueri debebamus. An industria nostra et necdum completa confiniorum cum Venetis controversiae optatum habitura sint exitum proximum ver dabit, quo discussis alterum iam in annum rebus supremam tandem manum commissio imponet.

Collegio tamen nostro non mediocris spei argumentum accessit a munifica conspicui benefactoris manu qui oblatis iam 300 rhenensibus **[97r]** pro sua in collegium charitate et benevolentia maiora deinceps beneficia operiri nos iubet.

Cellarium Praecenici publice educilli usibus destinatum proximam una ex parte ruinam minabatur; diruta itaque instabiliora muri parte in firmiore loco nova fabricae moles assurexit impensis tantum huiatis monetae ducatis circiter 100, eo quod veteris muri tectique materialia in novae domus structuram potuerint adhiberi.

Iura collegii imminuta

Nec a vicario apostolico pacatis undequaque esse licuit. Paroeciam ille Divi Petri prope Goritiam collegio nostro unitam et nunquam antea a superiore ecclesiastico praeterquam a collegii rectoribus visitatam mox ab assumpto harum ecclesiarum regimine visitare tentaverat. Illud officiose a reverendo patre rectore novo effectum est, ut visitatio illa eousque saltem differretur donec altiorum superiorum ea super re sensa intelligerent. Multa interea in rem nostram nobis adducentibus visitatio haec usque ad septimam diem martii dicata est, absente scilicet reverendo patre collegii rectore, factaque prius soli vicario visitationis insinuatione constituta die vicarius apostolicus adfuit et aram maiorem tantum, fontem baptizmalem et caemeterium solemni ritu lustravit. De visitanda subinde una saltem e filialibus ecclesiis mentio facta, sed reponentibus duobus e nostris qui coram aderant vigilaturi ne quid ultra regnantis pontificis bullam a qua totum illud visitationis ius petebatur attentaretur, reponentibus inque illis id pontificiae bullae repugnare, quae cum in unitis regularium domibus parochiis ea solum episcoporum visitationi subiiciat, quae ad **[97v]** sacramentorum administrationem pertinent, et aras laterales expresse eximat filiales etiam ecclesias eadem immunitate frui debere, cum in illo sacramentum assectari non soleat. Aquiescere iis rationibus visus est dominus episcopus, et una cum nostris demum reversus visitationi suae finem imposuisse videbatur

cum die insequenti nemine conscio ad unam e filialibus ecclesiis curru vectus eandem una cum vicario nostro quem comitem secum advexerat ingressus est et laudata tantum ecclesiola forma nulloque alio visitationis iure ibidem exercito, mox ad paroeciam reversus est, ubi non a nobis, ut die antecedenti, sed a vicario nostro prandio una cum missionariis suis, qui ternis ibidem diebus perstiterant, exceptus est. Ne quod tamen inopina illa ecclesiae filialis lustratis praeiudicium nobis afferre posset, mox scripto a nostris reclamatum est, ablataeque caeterarum filialium claves et in collegio conservatae, donec tota illa visitatio compleretur. Quod cum gravissime dominus episcopus, aut illi potius, qui optimi praesulis pro suo velle authoritate abutuntur, ferrent, Romam recurrere et bullae explanationem poscere aggressi, responsum accepisse feruntur: ecclesias filiales regularibus exemptis unitas vi supra memorata bulla visitari nullatenus ab episcopis posse. Mortuo septembri mense illustrissimo domino Iosepho Sacri Romani Imperii comite a Coronini Goritiensium parocho, aulae caesareae iure nostro veteri successorem proposuimus; sed recenti regio decreto nobis significatum est: parochiam Goritiensem novo archiepiscopatui deinceps inserenda. Agitur proinde, ut nobilem illam praerogativam nominandi parochi nullo demerito nostro deperditam, alio pari privilegio aulae caesarea compenset.

[98r] *Elogia patris Michaelis Fait*

Penultima dies martii postrema fuit patri Michaeli Fait 4 vota professorum decano. Natus is erat Goritiae anno 1666, 25 augusti, auditoque Clagenfurti primum dein Goritiae Aristotele Societate vivere coepit Viennae vigesima secunda octobris 1689, ubi ad religiosi nostri instituti normam probe excultus, patriae primum iuventuti latinae linguae elementa biennio exposuit; cui subinde muneri ob eximium, quem inde referri cernebat fructum ita affectus est, ut post emensum etiam multa cum laude theologiae curriculum dictamque ad aras summo pontifici obedientiam, humanioribus scholis occupari desideraverit, impetraveritque sexennio integro tanta sui et Societatis commendatione ut nulli potius, quam patri Michaeli suos filios parentes concrederent. Teneros illos animos et ad omnem directoris sui nutum intentissimos gravioris primum noxae horrore percellebat, dein mariano addictos cultui ita ad omnem boni rectique regulam efformabat, ut multi hodiedum superstites faterentur, piaculo sibi fuisse divino sacrificio ferialibus etiam diebus non interesse, marianos quotidie globulos non evolvere et praescriptas a piissimo moderatore divo Christi nutritio laudes non persolvere.

Primis mox ab inchoato studio diebus marianam iconem duriori affixam chartae discipulorum cuilibet offerebat, ut e collo pendulam et cordi applicatam gererent. Quae filialis in divinam Matrem pietas ita multorum animo insedit, ut absolutis etiam studiis illam haustae a patre Michaele devotionis tesseram praeferrent. Unus etiam summo istae periculo aquis immersus marianae iconi, quam ad pectus gerebat, salutem suam gratus profitetur. Verum ingens, quo in Mariam ferebatur, amor arctis scholarum spatiis cohiberi non potuit, quin ad aliorum etiam utilitatem latius erumperet. Hinc tot editi ab eo libelli sunt, qui in omne hominum genus (?) diffusi pias marianae devotionis praxes animus omnium instillarent: tot recusae (!) Viennae augustae et alibi sacrae imagines, quibus teneram illam pietatem quam latissime propagaret adeo ut nihil magis in animo versare videretur quam Mariam, in quam ardentibus saepe affectibus ita erumpebat, ut ad vicina etiam cubicula aut toto etiam templo dum in choro precaretur, suspiria gemitusque audirentur, marianas icones quotquot poterat oratorio suo appendebat, occupatisque omnibus mensularum in cubiculo spatiis, obductisque ab imo usque ad summum **[98v]** sacris istis exemplaribus cubiculi sui parietibus, certum ad singula precationum pensum quotidie persolvebat.

Auditus quandoque a praetereuntibus tenera cum iisdem miscere colloquia, et Passaviensi cumprimis Thaumaturgae se ardentius commendare suam in ea fiduciam ita repositam asserebat, ut si ab omnibus caeteris defereretur (?) ab ipsa certe nunquam se defertum iri speraret. Quae innocens, Deoque acceptissima devoti illius animi simplicitas cum iuvenum quandoque nostrorum curiositatem acueret, ut admotis ianuae auribus clarius intelligerent qua vel piis illis affectibus vel suavibus quos subinde canere solebat hymnis Mariophilus iste exprimeret, arcana inde manu se aliquando pulsos duo Societatis nostrae scholastici palam professi sunt. Unus ex iis adhuc superstes et patris Michaelis olim in Seminario Tergestino socius, alta nocte et compositis ad quietem omnibus domicilii totius incolis, cubiculi eius fores accesserat ut nihil tale opinantem et solitos inter affectus diu in se flagris saevientem accuratius perciperet; sed ignota plane manu dispectis repente per ambulacrum pluribus capillis panico terrore perculsus curiositatis suae poenas dedit: cumque altero mox die reliquorum praeverteret vigilias ne vestigium quidem mysteriosa illius grandinis vel unico in capillo reperiret, non humana id arte sed Dei solius servi sui arcana sibi reservantis voluntate tactum fuisse agnovit. Innocentius alter sed feliciora nihil exitu curiositatem suam a Deo castigatum vidit. Hic circa horam noctis undecimam ad cubiculum patri Michaeli contiguum

revertens ipsa divi Michaelis Archangeli festum praecedente nocte totum ipsius cubile insolito splendore collucescens reperit ipsumque patrem Michaelem clariore solito voce et gestientis animi inclite (?) anhelitu suspirantem, quin tamen ullum inde verbum perciperet: audiebat praeterea et alterius persona intermixtos sermones quos cum propius exploraturus aures et oculos ad appositae clavis foramen admoveret repentino quodam horrore, toto corpore percelli adeo coepit ut vix tanti adhuc temporis spatio consistere pedibus potuerit, quo ad cubiculum proprium et mox ad cutulum se reciperet. Quae res tanto mirabilior videri poterat, quanto perspecta magis omnibus erat patris Michaelis regularis vitae observantia quae ultra perscriptum in Societate tempus conservare in cubiculo tamen piaculo sibi duxisset. Plura huiusmodi integerrima illius vitae morumque sanctimonia manifesta indicia crebris nostrorum extenorumque hominum sermonibus usurpata ultro praeterea (?), tum quod ea viri huius erat humilitas, ut nostris ea oculis erepta quam studiosissima **[99r]** niteretur, tum quod illi etiam, quibus arcana sui animi fidentius olim exposuerat, tabo maturiore sublati nihil possessorum memoria commentare de eo potuerint. Quamquam vel ipse communis ille hominum sensus, et una omnium de viri sanctitate opinio magno nobis argumento esse debeat, patris Michaelis raram admodum virtutem extitisse, quam mox a vulgata eius morte quanto in pretio Goritienses habuerint ardentissimo illo studio testati sunt, quo de rebus quibusque eius contactu usuque sacratis fiere participes cupientes non aliter fere quam sanctorum reliquias magno in pretio hodiedum conservant. Humilem nimirum suum servum Deo sic extollere volente, ut qui toto religiosae suae vitae curriculo vilem in oculis hominum et abiectam agere vitam elegisset, rariori demum virtutis splendore in vita pariter et post mortem inclaresceret. Et vero sive constantem illum religiosi fervoris tenorem, sive paratum in prospera aeque atque adversa animum spectemus, egregia ubique perfectioris vitae exempla legere licebit.

Quamdiu per aetatem illi atque vires licere poterat, licuit autem donec postremis fere annis a superiore domus id vetaretur, matutina surrectione duabus circiter horis veteros anteibat, ut per amicam illam noctis solitudinem Deo ardentius vacaret, et copiosis quibus in orando colliquescebat lacrymis tutius remotis arbitris indulgeret. Quam piam surgendi ante alios orandique consuetudinem adeo sibi propriam effecerat, ut suapte natura constituto tempore evigilare solitus, magno fratribus ad excitandam religiosam communitatem ex officio dispositis esset adiumento, quos vir humillimus adire prior solebat, monereque ut securi animo fidentesque quiescerent, ipsum scilicet opportune cum lumine adfuturum, ut obire

suum munus commode possent. Pari charitate vetera, dum opus esset, sociorum obibat munia. Quamdiu valebat viribus nunquam a communi sacrificiorum ordine eximi passus est, nunquam sacris operari rigida licet hyeme publice destitit. Reliquorum etiam supplere vices adeo solitus, ut, cum fatiscentibus iam senio viribus ad supremam ascendere aram non valeret, ad lateralem adrepere conaretur, ut docentium quandoque aut aliorum sacerdotum domo prodire cupientium commodis deserviret. Et quamvis provida superiorum ordinatione tum aegrorum curatoribus tum saeculari iuveni, qui postremis vitae annis patri Michaeli erat ab obsequiis, impositum fuisset ut in everrendo cubiculo caeterisque ad eius usum pertinentibus praesto adessent, ipse tamen donec potuit et everrere cubiculi sordes et aquam oleum caeteraque sibi necessaria petere et deferre ad cubiculum ipse voluit. Numini verbo aut facto unquam molestus; ab offensoribus etiam prior veniam postulabat, nihil adeo **[99v]** deplorare solitus, quam si religiosam quandoque charitatem violari intus socios animadvertisset. Sed qui beneficus adeo erat in caeteros, suorum osor commodorum et proprii corporis acerrimus erat hostis. Flagris illud quotidie callebat (?) adeo aspere, ut solitis non contentus funiculis, flexilem ceram et rigidis contexta stellulis cura adhiberet, quibus foede dilaniatum miserum corpus cruentis tandem ulceribus anno 1743 ita imminuit ut nisi periti, quam ex obedientia admittere debuit, chirurgi industria accessisset, proxima inde caesarum partium putredo et sacer, ut aiunt, ignis abluito in corpore impediri via potuisset. Difficilem illam et computrescentis materiae rigida amputatione horridam curam adeo forti animo sustinuit, ut chirurgo ipsi admirationi foret qui impavidum adeo patientem nunquam eatenus sibi obtigisse testabatur. Cuppediarum omnium, otii diverticulorum atque adeo communis in Societate lectuli ita erat incurius, ut de cibo nunquam queri auditus sit, nunquam relaxandi animi gratia domo prodire animadversus lecto denique nunquam alio ubi voluerit, quam solo sacro stramineo, eoque duris saepe asseribus interpositis adeo aspero ut superiorum tandem imperio cohiberi pius ille ardor debuerit et postremis saltem annis molliorem lectum admittere. Pium sane et gratum oculis erat spectaculum videre senecionem optimum multis herniae aliorumque malorum incommodis obnoxium difficiles longosque collegii gradus bis terne quotidie conficere, ut ad altissimum templi chorum evadens, iconem divae Virginis spectare commodius posset, coram quae flexis plures in horas genibus tribus quatuorve myssae sacrificiis magna cum pietate et praeclaro spectantium exemplo intererat. A meridie vero cum a nemine observari se crederet ad ipsam collegii ecclesiam descendebat et communi nostrorum cryptae advolutus piis sociorum manibus bene precabatur, dein factis

ad singulas templi aras stationibus ad cubiculum redibat, ubi resalutatis iterum sacris Mariae iconibus, et expressis lingua modo in hac modo in illa pavimenti parte sacris Iesu Mariae et Iosephi nominibus, nunc ad marianos, nunc ad divo Iosepho sacros gradus alacer itabat, toto diurni temporis cursu continuatae pietatis exercitiis definito. Si quando, id quod aetate adhuc vegeta erat frequentissimum, ad aegros evocaretur, tanto animi ardore munus hoc christianae pietatis aggrediebatur, ut sepositis tantisper curis omnibus totum in eo studium atque operam collocaret, ut concreditas suo zelo animas ad difficile illud aeternitatis iter disponeret. Huc etiam vota, huc labor omnis collimabat, dum bonae mortis et morientis in cruce Domini sodalitia seu Goritiae, seu Tergesti moderabatur. Dum civicum Goritiae caetum annis pluribus gubernaret ita nimirum sodalium suorum moribus ad virtutem informandis dabat operam, ut nunquam meliore loco res sodalium **[100r]** res consisterent, quam dum paterna patris Michaelis cura atque solicitudine regerentur. Institutionibus catecheticis teneram iuventutem annis 16 partim Tergesti partim Goritiae tum in nostra tum in ursulinarum ecclesia dum imbueret, praeter numerosa minoris illius populi agmina, parentes ipsos et alias adulta iam aetate personas ad vitam christiane agendam sic animabat, ut uberrimos inde fructus legi animadvertens quo perenniores in omnium animis eos efficeret, compositis multa industria libellis, et modico illo, quod superiorum quandoque benevolentia aquirebat aere paulo (?) subiectis, theologicarum in iis virtutum actum pie confitendi methodum rudioribus praesertim mentibus ita proponebat, ut nemo fere e populo Goritiensi teneraque huius urbis iuventute modo sit, qui ad praescriptam iis in libellis normam necessarios illos virtutum actus non eliciat, et proposito ibidem ordine peccata sacerdoti non confiteatur. Pauperum casae, pia invalidorum hospitalia et triviales puerorum scholae praecipuis erant campus, in quo indefessus hic divinae gloriae zelotes plurimos religiosissimae vitae sudores detersit, quos emendati multorum mores, sublatae imprecandi peierandique consuetudines radicata denique stabiliter virtus, multis retro annis sequta (!) sunt. Sacras divi parentis Ignatii commentationes, cum virium tandem vocisque defectu (?) maioribus in templis proponere amplius nequiret, de superiorum venia scholasticam praecipue iuventutem postremis vitae annis iisdem excoluit. Supremum ad Divi Ioannis primae hebdomadae meditationes propositurus, cum vix pedibus insistere posset, eo cum devehebatur, et alienis succollatus bracchiis ad editiorem de quo dicere solebat locum conscendens, ea rerum specie mirum in modum auditorum compunxit animos quo optime senis et sanctitatis fama tota urbe notissimi apostolico fervore recreati tanto numero prima etiam e nobilitate confluxerunt, quan-

tum vix alius sperare eo tempore potuisset. A sacro poenitentiae tribunali, pro quo ad altum usque meridiem quamdiu potuit indefessus iudex in templo aderat, nec in extrema etiam senecta dimoveri potuit: quin impetrata a superioribus audiendorum in cubiculo poenitentium facultate assiduus ad id muneris incumbebat, ut civium multi studiosorum plerique eo conscientiae arbitro uterentur. His aliisque ardentissimae in proximum charitatis adminiculis uti eo libentius toto religiosae vitae tempore pater Michael potuit, quo veterana eum virtus et longo stabilita usu cupiditatum victoria securiorem in agendo effecerat. De se ipso vir caeteroquin humillimus dicere aliquando auditus est; singulari numinis favore graviores animi motus omnes et vitia a se debellata, uno gulae vitio excepto, ita nimirum pro ingenti, qua erat animi demissione illam quam a natura nactus erat, cibi appetentiam (…) nominabat. De qua tamen sublimes **[100v]** adeo triumphos egisse omni tempore patrem Michaelem, frequentia ab eo superiorum venia instituta ieiunia testantur. Mariana festa omnia rigido anteibat ieiunio. Mercurii dies (?) omnes abstinentia a carnibus, sabbathinum vero a coena ieiunius primo adeo proposito transegit, ut solo superiorum imperio postremis iam annis ad communem mensam obligari potuerit. Cibis crassioribus et inconditis aeque ac exquisitis contentus eduliis, nunquam meliora expetiit nunquam nisi supremis 5 annis a superioribus adactus carnibus in quadragesima vesci voluit. Et cum aetas ipsa exigeret, ac superiorum charitas extraordinario senum ferculo dignari eum vellet, ille nunquam aliud quam solum iusculum, idque in matutina tantum uti refectione admisit. Obfirmato tot praeclaris de se victoriis animo facile subinde pede mundi carnisque illecebras calcavit omnes. Nostro cuidam adolescenti de rebus ad spiritum pertinentibus secum disserenti ingenue fassus aliquando: se graviores contra angelicam puritatem motus nunquam omnino expertum; unica tantum nocte minus pudicam speciem insomnis obiectam, quam Dei gratia sublevante illico vigil repulisset. Alteri cuidam de suis aliquando rebus suscitanti ita reposuit, ut facile colligi potuerit, illum graviore nunquam noxa contaminatum purum ab omni scelere corpus tumulo reservasse. Innocuus adeo vitae candor et ab omni aliena pura in agendo cum omnibus synceritas, charum nostris aeque ac exteris effecerunt qui praeclara de eius probitate opinione concepta totos se illi in spiritu gubernandos tradiderant. Spiritualem nostrorum moderatorem egit Goritiae annis 12 pluribus sive hic sive Tergesti confessarium. Zagrabiae vero Flumine, Tergesti et Goritiae ministrum annis fere 26 ea ubique charitate ed de omnibus benemerendi studio, quae in multorum adhuc animis gratissima in patrem Michaelem perennant. Multi piis eius adhortationibus ad perfectionis vitae fervorem animati; gravioribus alii in voca-

tione religiosa tentationibus exempti dubiis anxietatibus liberati; alii, longam denique animi pacem et constantem religiosae disciplinae amorem patri Michaeli debent. Tergestinis divi Benedicti sanctimonialibus tanta rerum ab eo auditarum memoria inhaeserat ut cum paucis ante obitum annis de superiorum voluntate Tergestum ad breve tempus reviseret, repeti illa sibi ardenter expetierint auditaque salutis monita non aliter quam a viro sancto profecta recenti admodum recordatione conferrent. Pari in eum gratitudine ursulinae Goritiensis cathecheticas, quibus annis pluribus imbutae sunt, institutiones et religiosam animarum quam plaeraeque (!) magno suo commodo experta sunt, directionem multis laudibus prosequuntur. Sacris vero divae Clarae virginibus **[101r]** tanta de patre Michaele erat opinio, ut quidquid ardentius a Deo postularent, eius precibus commendatum cuperent. Frequenter a superioribus collegii eum expetebant ut congregatis in unum omnibus monita salutis impertiret. Quod dum ante quinquennium ardentiore nonnihil zelo perageret, hoc tandem monito instructos dimisit: vigilarent scilicet et parato animo divinum pensum praestolarentur, qui brevi adfuturus plures ex hac mortali vita secum educturus esset. Prophetico id spiritu a patre Michaele prolatum nemo est, qui pientissimis virginibus eximat. Vix enim pauci dies effluxerant, cum una repentino fere tabe sublata est, duae aliae, veteri morbo consumptae, vivere desierunt. Neque alienum plane ab integerrimi huius viri sanctimonia plerisque id visum, quibus probe cognitum fuit, quam cordi patri Michaeli foret ad accuratiorem illam, qua religiosum illud coenobium viget, observantiam suis etiam conatibus cooperari. Illis certe solis Passaviensem quam in oratorio tenebat iconem fictitiis ornandam floribus commiserat; ab illis cum caetera dona recusaret, florarum quot hebdomadis fasciculos admittebat, quibus marianas excoleret gradus: illis denique de superiorum venia consignatam a morte voluit dilectam sibi adeo Passaviensis thaumaturgae imaginem, ut nimirum illa, publicae venerationi in caenobii choro proposita, marianum cultum post mortem etiam promoveret, cuius adeo studiosus extitit dum viveret. Sed de suo etiam obitu non omnino celari visus est; cum enim saepe antea de altera professione, a qua duobus tantum annis aberat, multa disponeret circa divi Christi Nutritii festum, quem ardentissimo semper studio venerabatur, levi morbo tentari inciperet, brevi se moriturum palam edixit et zelum patrem rectorem, quem iam e provincia comitiis reducem audierat, licet morbo levari nonnihil videretur, a se non amplius visum iri asseveranter confirmavit. Ardentiore subinde in coelestia studio se rapi sentiens solitas illas et familiares sibi antea voces «O coelum! Coelum! O quando! Quando!» saepius ingeminans vicinum resolutionis tempus adesse testabatur; quod proximo

mox eventu probatum est, nam 30 die martii sub horam 7 matutinam, divino pane biduo ante refectus, repente viribus fatiscens, placidissimo, eoque perbrevi agone, sacramentali prius absolutione bis donatus, in paucorum sociorum corona, qui de repentino periculo edocti colligi eo poterant, multis ad aeternitatem meritis divitem animam Creatori suo reddidit. **[101v]** Vulgata subinde viri omnium opinione sancti morte, urbs universa indoluit; utque piae nobilium quam modum personarum curiositati et communi in defunctum pietati satisfieret, integro die in vetere sacristia exanime corpus, pium aliquid et a mortali pallore alienum vultu referens, expositum iacuit, donec sequenti mane copioso populo, pietate non minus quam dolore animi, optimo populari suo parentante, conductis etiam, qui ad omnes aras piacularem pro anima hostiam simul offerrent exteris sacerdotibus, tumulatum est, anno actae feliciter aetatis quinto supra octuagesimum ad initam Societatem sexagesimo secundo.

[102r]

1752

Numerus personarum collegii, poenitentium et celebrantium

Collegium Goritiense constabat hoc anno sociis novem supra viginti. Septem Marthae muniis occupati, seni scholasticae iuventuti instituendae dabant operam, sedecim vero sublimi sacerdotum ministerio proximorum procurabant salutem ea cura atque sollicitudine, ut sacramentali absolutione donatos 25.072 poenitentes ad eucharisticam mensam convivas adduxerint, ipsi interea cum exteris sacerdotibus deciem mille septingentis et sexdecim vicibus incruentam hostiam Deo immortali offerentibus. Nihil minus studii atque industriae in eo positum est, ut paterna plane charitate omnibus omnia facti et aegrorum, domos suprema Ecclesiae sacramenta postulantium, indefessi obirent et salutis monita omnibus iis praecipue impertirent, quos aetas ipsa pericula et aliorum insidiae in certum animarum exitium tradebant.

Sensit id et gratis etiam lacrymis testata est saepius una et altera puella e paterna domo cum infami proco profusa et tamdiu in omni vitiorum carie volutata, donec nostrorum ope in tuto collocata est, atque opportuno munita viatico ad suos tandem secura remeavit. Pari sollicitudine decem familiis toto fere anno subventum, quas extrema domi egestas gravi exponebat periculo nisi lagra per sacerdotes nostros stipe identidem recreata arduam famem et hostium insidias evasissent. Virgini item nobili, religioso

in coenobio tertium iam in annum custoditae, sacerdos noster de victu iterum et vestitu providit.

Perditis amoribus irretitus adolescens opportunis confessarii monitis ad previdentia (!) et omnis omnia (?) periculi fugam adductus. Plures sacramentorum, quae aliquot iam annis sacrilege temerabant, usum meliorem edocti benignam Dei expectantis manum uberes inter solatii lacrymas agnoverunt.

Tredecim denique luthaericolae impiae suae sectae errores detestati, catholica in templo nostro sacra professi sunt. Potens ad haec agenda illicium sacrorum apparatus fuit, quibus actis in basilica nostra solemniis, omnis generis conditionisque multitudo dum pia oblectatione externos sensus pasceret, salutaribus impelli monitis internos sensit. Non modicum sacrae illi pompae incrementum dedit centenis et ultra cereis corusca ara, dum divi parentis Ignatii solenni festo triduano apparatu (…) turba anteiret, divo vero Indiarum Apostolo solita novem dierum devotione tota fere civitas supplex advoluta est, ipso urbis nostrae archipraesule quotidiano suo suorumque exemplo devotam turbam praeeante. Idem ipso divi Xaverii festo novo suo capitulo atque numeroso stipatus clero e cathedrali basilica votivam supplicationem ad templum nostrum deduxit, **[102v]** et ad aram maiorem privato ritu sacris operatus est. Eruditam divo Ignatio panegyrim admodum reverendus dominus Daniel Simonetti, Seminarii Gradiscani praefectus, instruxit, divo vero Xaverio laudator e Palmensi Veneta provincia coenobio capucinorum[207] guardianus accitus est.

Indigetum nostrorum cultus

Par cultus angelico adolescenti Aloysio habitus, cuius festis honoribus triduo prolusum est. Sex item dominicarum devotio a plerisque instituta multos e coelo favores et beneficia impetravit. Hos inter puella nobilis praesentem angelici sui patroni opem experta est[208], dum noxiis continuae febris caloribus diu tentata, concepto ad divum adolescentem voto, desperatae licet valetudini restituta est. Persona alia ingentibus, quas primo volverat spectris diu frustrata, extremo confici moerore ex tetris (!) hypocondriae humoribus tabescere ita caeperat, ut non optato tantum muneri, sed nec ulli alteri idoneam se fore arbitraretur, suadente nostro divi parentis Ignatii

[207] Capucinorum *inserito in sopralinea.*

[208] Experta est *inserito in sopralinea corregge altra parola depennata.*

opem imploratam illico sensit; difficili nimirum levata morbo et deplorata iam fere, dignitate repente potita, quam ut ab Ignatio profectam intelligeret hoc demum anno novis honoribus cumulatam vidit eo ipso die, quo fundatis ante biennium personae huius liberalitate triduanis precibus divus iste solemni apud nos pompa coleretur. Demum pridie kalendas ianuarii pro transacto feliciter anno Deo Optimo Maximo gratiae persolutae sunt, ubi, instructa facibus nobilitate et templo toto cereis luminibus collucescente, ambrosianus hymnus grato populo decantatus est; ecclesiaste interea nostro, apposita oratione, affusam multitudinem ad nova Numini vota animante.

Divini verbi praecones terni, evangelicam sementem devoto populo magno animorum fructu dispertientes, illud singulare habent, quod ad caeteras exciti exedras multam ubique auditorum approbationem retulerint. Carniolus ecclesiastes semel in cathedrali ecclesia sacratissimi nominis Iesu teneram devotionem semel frequentem rosarii usum Salcanensi populo inculcavit. Italus vero orator apud sanctimoniales ursulinas divum Ecclesiae doctorem Augustinum et divum Ioannem Nepomucenum nobili admodum oratione simul dilaudavit. Simul novo archi-praesuli novam dignitatem gratulatus est, dum inclyti Goritiensis et Gradiscanae provinciae **[103r]** status in metropolitana collecti ambrosiano hymno immortales Deo gratias pro submissis Roma bullis et archiepiscopali pallio decantarent. Pomeridianas bonae mortis zelotes avidis semper auribus auditus una sui in auditoribus desiderium, una poenitentium numerum cumulavit.

Catecheses

Non minori industria duo alii christianae fidei rudimenta parvulis exponebant. Magnum uterque fructum: hic a rudiore feminei sexus iuventute in odaeo ursulinarum, ille vero in basilica nostra a promiscuo auditore egit.

Sodalitia

Mariani scholasticae iuventutis caetus, in duas divisi classes, triduanis primae hebdomadae meditationibus exerciti, uberem contriti animi fructum retulerunt, multis subinde multorum annorum homologesi delicta et ignorantias malae actae iuventutis deplorantibus. Novo praeterea labaro congregatio studiosorum maior aucta est supplicationibus tantum et ordinariis festorum solemniis deservituro.

Nobilitas Goritiensis, sub nomine Assumptae in coelo Deiparae congregata, tutelaris sui festi solemnia egit, pontifice ad aras illustrissimo et reveren-

dissimo domino antistite. Venerat is Goritiam, pontificii legati functurus munere, in novo pallio urbis Goritiensis antistiti imponendo. Sed exactis in archiepiscopali aula aliquot tantum diebus religiosam in collegio nostro stationem praeelegit, ubi gratissimus omnino hospes octiduo fere integro morari dignatus est.

Civica ad divum Ioannem sodalitas non paucis advenarum capitibus crevit. Supellectili suae binas vestes et totidem superpellicia addidit a virgineae statuae baiulis induenda; vasculum item argenteum pro lustrali aqua conservanda, 123 rhenensibus comparatum est. Ut vero rudiorum etiam auditorum spiritualibus commodis sodalitatis moderator prospiceret, statas marianorum conventuum alloquutiones furlanico plerumque idiomate instituit, captui scilicet et profectui suorum melius deservituras.

Exercitia sancti parentis Ignatii

Actum etiam, ut sub verni ieiunii finem urbis universae cultior populus in eadem divi Ioannis aede, germanico primum dein italico idiomate, triduana divi parentis Ignatii ascaesi renovaretur. Plura ab orco spolia inde relata persona quaedam multorum annorum sacrilega confessione exitio aeviterno proxima ab impia taciturnitate descivit. Alia, poenitentiae sacramentum annis undecim exosa, saluberrimum tandem pharmacum adamavit, **[103v]** continuatque in hodiernam diem fructu uberrimo. Haec eadem aeterna serius meditandi occasio data est iis omnibus, qui sacris initiandi ordinibus sacram illam solitudinem ambirent. Unus e Melitensium equitum numero ex Italia Viennam proficiscens pacem animi et dierum octo solitudinem in collegio nostro petiit impetravitque. Duo item sacerdotes curati, duo saeculares nobiles eodem ascaeticae quietis beneficio recreati sunt. Demum dominus marchio Alvarez[209], ut conceptum a praematuro lectissimae coniugis[210] fato dolorem leniret, in collegium se recepit, ubi, ab ipso domus moderatore piis exercitationibus octiduo excultus, divinae voluntati plene aquievit.

[209] Alvarez de Menesses, Franciscus, † 24.09.1753 Gorizia (Italia) all'età di 53 anni. Nato da nobile famiglia spagnola, stabilitosi a Gorizia e autore di un lascito (06.09.1753) a favore d'un orfanotrofio da lui stesso progettato, dal 1782 adibito a ospedale pubblico e nel 1785 affidato all'ordine dei fatebenefratelli. Cfr. Morelli III 110; IV 183; Schiviz 1904 398; NL 2 200-201.

[210] Strassoldo, Lucretia Paula, * 1736, † 08.10.1752 Gorizia (Italia). Aveva sposato Francesco Alvarez a Gorizia (21.09.1749). Cfr. Siebmacher XXVI/2, 252; Schiviz 1904 358.

Idem religiosae charitatis obsequium sanctimonialibus divae Ursulae a duobus sacerdotibus nostris impensum est, italico nimirum et germanico sermone octiduanis divi parentis meditationibus pias illas animas ad altiorum in spiritu profectum adiuvantibus.

Academicum Goritiense gymnasium tercentos et octoginta adolescentes bonis artibus erudivit. Sacri Romani Imperii comites et barones erant 14, provincialium, equitum atque nobilium titulis insigniti complures. Proëmium logicae in spectatissima nobilitatis primariae corona tuitus est illustrissimus Sacri Romani Imperii comes Franciscus a Strassoldo[211]. Septeni sub iconibus Augustanis universam philosophiam multa sui commendatione propugnarunt. Multi sacris ordinibus initiati saeculari clero adhaeserunt. Unus Romano Germanorum collegio adscriptus; divum Franciscum tres; unus denique Societatis institutum sequutus est.

Humaniorum scholarum discipuli academicis suis exercitationibus maiorum conatus aemulati sunt. Rhetores quater universim declamare cum plausu auditi; totidem vicibus poëtae, et comicae materiae gratioso selectu et elegiaci carminis facilitate, benevolos sibi auditores effecerunt, in eo praeterea commendandi, quod semel reverendo patri provinciae praesidi collegium de more invisenti sub eleganti pastoritio schemate optatissimum adventum semel novo archipraesuli novam dignitatem gratulati sint. Suprema grammaticae classis «Simonem Machabeum», in media convivii hilaritate a Ptolomaeo, genero suo, trucidatum, in scenam dedit. Infima «Filomeneum», Cretensium regem, elementaris vero «Divum Bernardinum Senensem», multa cum dicentium gratia et authorum commendatione exhibuere, sub anni denique scholastici finem media grammatices schola «Ionathae», Saulis filio ob degustatum paululum melis in summum vitae discrimen adducto, multa cum nobilissimi auditoris approbatione in maiore seminarii theatro indoluit, dum literaria Pallas emeritis in arena scholastica victoribus gratularetur. **[104r]** Seminarii Werdenbergici optimae spei iuventus et summos in philosophicis disceptationibus honores et prima in inferioribus scholis subsellia occupavit. Concepta per ascaesim triduanam vitae melioris proposita exacta legum domesticarum observantia[212] abunde testata est.

[211] Strassoldo, Franciscus de, * 12.04.1735 San Pietro di Gorizia/Šempeter pri Gorici (Slovenia), † 31.10.1816 Gorizia (Italia). Futuro dottore in teologia, parroco di Porpetto (Italia) dal 1756, risulta ricoprire la medesima carica nel 1772. Cfr. Siebmacher XXVI/2 251; Bertotti 305; Atti 1 619; Atti 4 260, 264, 468.

[212] Observanta *inserito in sopralinea*.

Res oeconomica a veteri suo vulnere recreari tantisper coepit, nam difficillimis licet sterilissimi anni temporibus 1.800 rhenensium capitale creditori restitutum, praeter septingentorum circiter florenorum manualia debita variis in locis expuncta. Non mediocre ad haec adiumentum, tum a recepto e morosi creditoris manibus 1.200 florenorum capitali, tum a reverendo patre[213] provinciae praeside advenit, cuius munifica liberalitate soluti sunt census duobus Viennae creditoribus pendi soliti.

Oeconomia collegii uberiore tandem autumno respiravit. Duo horrea tritico repleta et cellae vinariae omnes vino redundarunt: ita nimirum impensum anno superiore tabescentibus fame colonis caeterisque urbis pauperibus charitatem Deo Optimo compensante.

Restaurata optimis vitibus Dorimbergi vineae sarta collegii et suburbana tecta, atque erectum a fundamentis Praecinici cellarium, educilli usibus deserviturum, oeconomicis emolumentis accessit. Censum vitalitium florenorum 36 mors creditoris interrupit[214]. Aerarium florenis mille a benefactore domestico, de superiorum venia bibliothecae nostrae transcriptis, crevit, qui una cum mille aliis, solerti oeconomorum industria redundantibus, ad census annuos Viennae collocati sunt. Ademptum anno superiore ius parochi Goritiae nominandi a patre confessario regis, causae nostrae patrocinante, aula cesarea[215] compensavit, data nimirum collegii rectoribus authoritate parochum Lucenici perpetuis deinceps temporibus nominandi. Sacra domus Dei supellex albis e tela praetiosiore 30 et eleganti rubei candidique coloris ornatu acum Phrygiam probe imitante aucta est, impensis de collegio florenis facile 500.

Neque urbe sola cohiberi nostrorum ardor potuit. Nam praeter illum sacerdotem nostrum, qui excellentissimo Goritiensium archiepiscopo a consilio fuit et confessionibus, quique per praecipua amplissima archidioeceseos partem magno populorum emolumento eundem comitatus est, duo alii sacerdotes sub ipsas resurgentis Domini ferias ablegati sunt Praecenicum, ubi copioso auditori, e vicinis Venetae et Utinensis dioeceseos paroeciis turmatim accurrenti, prima christianae vitae principia ad ignatianam metodum eo fructu animorum inculcata sunt, ut plerique anteactae vitae crimina generali confessione expiarent. Idem officium paroeciae nostrae ad Divi Petri impensum est ab alio sacerdote, qui patrio idiomate collectam e tota late

[213] Tum a recepto … a reverendo patre *inserito a margine*.

[214] Censum … interrupit *inserito a margine*.

[215] Cesarea *nserito in sopralinea corregge* regia *depennato*.

vicinia multitudinem aeternis veritatibus triduo **[104v]** pavit, tanto devoti populi spirituali solatio, ut poenitentibus plerique lacrymis colliquescerent et relatum inde fructum emmendati multorum mores testarentur.

Elogium patris Francisci Ruck[216]

Secunda iulii beatae, ut speramus, aeternitati transcriptus est pater Franciscus Ruck, domicilii huius diuturnus incola et operarius in vinea Domini indefessus. Natus is erat Viennae in Austria anno 1685, absolutisque in patria humanioribus studiis et amplissimis quae ob egregias animi eius[217] dotes ab optimi coenobii praelato ultro offerebantur, fortunae spebus generose calcatis, humilem in Societate Iesu vitam praeelegit. Annaeos subinde inter tyrones ad religiosi nostri instituti normam rite efformatus et, repetitis Leobii humanioribus literis, philosophicis primum disciplinis capacissimam mentem Graecensi in athenaeo excoluit; mox tenerae iuventuti magister datus eandem Graecii biennio, Styrae anno uno, literarum pietatisque studiis erudivit ea superiorum approbatione ut iam tunc magna de eo ominati dignum iudicarint, qui e numeroso convivorum adolescentum coetu unus eligeretur, ut Romam proficisci deberet, scholasticam ibidem theologiam auditurus. Quod etiam tanta provinciae nostrae commendatione ab eo praestitum est, ut superstites adhuc Romanae illius scholae socii amoenam eius indolem natamque ad magna quaeque ordinis nostri munia capacitatem, multis laudibus prosequantur. Neque alia de patre Francisco opinio Austriacis superioribus inerat, nisi conceptas de eo spes ardentissimus, quo flagrabat animarum ardor in ipso aetatis flore praecidisset. Dum enim in florentiora affectuum schola apostolicos venerabilis patris Antonii Baldinucii[218] labores propius **[105r]** spectasset, imitandi eundem studio ita exarsit, ut impetrata a superioribus venia per aliquot missionum stationes eum sequendi, praeclaris[219] viri sancti institutionibus ita sacro illi muneri affici coepit, ut in provinciam subinde reversus et explanata in academico Viennae collegio morali philsophia ad

[216] Ruck, Franciscus, * 09.05.1685 «Austriacus Viennensis», SJ 10.10.1700 Vienna (Austria), † 02.07.1752 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1413-1414.

[217] Eius *inserito in sopralienea*.

[218] Baldinucci, Antonius, * 13.02.1740 «Italus Liburnensis», SJ 14.10.1754 Györ (Ungheria), professione dei 4 voti a Györ (Ungheria) il 15.08.1773. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 52.

[219] Praeclaris *inserito in sopralinea corregge altra parola depennata*.

Lincensem inde logicam destinatus altero mox ab inchoato scholastico [anno] hoc labore mense ad ambitas dudum expeditiones sacras evolavit. Quas ubi magna animi contentione aggressus in alterum fere annum plurimo animarum fructu per Austriam obiret, in ipso praeclari laboris cursu destitui viribus coepit. Unde Styrae primum curare tantisper valetudinem iussus est, dein germanum ecclesiasten agere Tyrnaviae. Sed cum improbo, quo pater Franciscus ferebatur alienae salutis studio corpus in dies magis fatisceret, neque Clagenfurtensi coelo, quo ad recipiendos (?) philosophiae labores missus fuerat, restaurari vires possent, interrupto iterum scholarum cursu, seu aurae melioris seu praestantis archiatri spe inducti superiores in Italiam eum remittunt. Ubi, exposito philosophis Goritiensibus per triennium Aristotele, ita solidis peripateticae philosophiae principiis adhaesit, ut, dum in externa etiam senecta altiorum scholarum praefectum ageret, aliena ab Aristotele dogmata aptis adeo argumentis insectari auditus sit, ut negotium saepe adversariis facesseret. Quamquam, praeclarus hic capacissimae mentis impetus altius ubique collimare visus, scholasticis absorberi pulveribus non potuit, quin plurimam sibi partem indefessus animarum ardor repeteret. Dignum hoc germano Iesu socio studium urbes omnes, ubi vivere patri Francisco datum est, summis laudibus commendant, at Goritia, quae longior tantae virtutis campus extitit, perenni apud posteros etiam memoriae extollet, ubi germano aeque ac italo, quem ad nitorem plane loquebatur sermone omnibus omnia factus cum Apostolo, pauperum non minus casas, quam nobilium obire domos, indigorum levare egestatem, solari afflictos, dubios erigere errantesque animas ad aeternae salutis viam revocare solitus; ab extremis quandoque Germaniae urbibus profugas a longiori itinere mira dexteritate prohibebat et a vitiorum, in quo misere volvebantur caeno revocatas, vel secura in statione collocabat vel emendatas plane et firmo, nunquam ad peccata revertendi proposito obfirmatas in patriam remittebat. Sed qui effusa adeo in proximum charitate exterorum prospiciebat necessitatibus, indigenarum spirituali commodo tanto ardore atque industria consuluit, **[105v]** ut nulli fere libentius res suas aperire et arcana conscientiae detergere eligerent Goritienses, quam patri Francisco, quem sive ad ianuam operirentur sive ad sacrum poenitentiae tribunal evocarent, paternis eius monitis atque adhortationibus ita recreabantur, ut quieto omnes animo et multa pleni consolatione ad suos reverterentur. Grata hodiedum memoria eiusdem in regendis animis dexteritatem depraedicant matronae plures, quae eius ductu atque institutione ad virtutis amorem incitatae, inter saecularis etiam vitae pericula religiosam modestiam et parem religiosis mentibus candorem conservant, tanta ubique directoris sui commendatione, ut nemo unquam

repertus sit, qui integerrimam eius cum quovis proximorum genere agendi rationem iusta censura perstrinxerit. Par illustribus quibusdam viris de egregia eius virtute fuit opinio, quibus cum familiae suae pie christianaeque educandae incesseret sollicitudo, se suosque omnes plena optimi eventus fiducia eidem confidebant. Excellentissimus vero urbis praesul palam testatus est, cupere se magnopere, ut patris Francisci curae religiosarum virginum caetus omnes crederentur; sciebat enim quam optime, quanta id muneris probitate in ursulinarum odaeo pluribus iam annis extraordinaria authoritate excercuisset. Quae omnia cum urbi universae essent manifesta, sua tamen modestia vir humillimus aliorum ita oculis subducere conabatur, ut religiosae in qua degebat domui inutile passim pondus sese diceret, indignumque omnino, qui in domo hac (quam triginta fere annis vitae optimae exemplis et spiritualibus iam in octavum annum institutionibus erudivit) extremam aliquando aetatem ageret. Sed aliud de patre Francisco moderatoribus visum, qui, si quid gravius foret prae manibus, si collegii tuendum iura, si viri principes adeundi, eius consilio, opera, authoritate utebantur eo semper successu, quem vix ab alio sperare potuissent. Et vero tanta inerat viro religiosissimo persuadendi efficacia, ut uno quandoque alloquio homines etiam sapientissimos et nunquam antea sibi cognitos in sui amorem sententiamque pertraheret; illorum vero, qui consuetudine eius uti elegissent, ita flectebat animos, ut nihil nisi eo arbitro agere statuerent; quod tanta etiam apud omnes modestia simul et authoritate praestabat, ut qui semel **[106r]** vel conscientiae suae ducem eligerent vel consiliis uti decrevissent, ab eo non antea descivisse animadversi sint, quam a virtutis tramite descivissent. Quae sublimis de patre Francisco opinio nunquam melius patuit, quam dum pertinaci hydrope, quo etiam occubuit morbo, tentari primum caepit; tunc enim, agnito in urbe patris optimi periculo, tota fere civitas ingemuit. Summi infimique consilii atque opis eius indighi si adire aegrotum ipsi non possent, per literas atque nuncios consilia flagitabant. Plures missis ad diversa urbis sanctuaria sacerdotibus litari ad aras pro eius valetudine curarunt. Religiosi caetus et monasteria, quibus ipse spiritualem, quoad vixit, operam impendit, institutis publice precibus pro optimi parentis incolumitate deprecabantur. Omnes vero unde unde poterant congregatis contra morbi indies invalescentis vehementiam remediis, si non impedire, differre saltem eius mortem conabantur. Unus etiam, oblatis quotquot opus esset pecuniis, e remotis etiam regionibus quaerendos, malo curatores opinatus, praestitisset id procul dubio quam libentissime, nisi religiosa animi demissione et magno patiendi desiderio aeger ipse impedivisset. Sciebat enim repositam sibi in coelo pro tot exantlatis in terra laboribus iustitiae coronam, ad quam etiam, in

longa patientiae schola exercitus, quam securus ipse properaret, impavido illo animo declaravit, quo, imminentem obitus sui diem praesentiens, morientium muniri sacramentis ipse expetiit, quibus rite ad supremam luctam comparatus et in Iesu crucifixi simulacrum defixis oculis frequenti theologicorum actuum exercitio piam animam ad aeternitatis iter alacri animo capiendum animabat. Interea a sacerdote, qui pone semper aderat, rogatus, quonam loco marianos, quos donec per vires licuit assidue volvebat globulos reponi vellet, trementem manum illico porrexit semimortua voce illud venerabili Berkmani[220] dictum imitatus: «cum rosario mariano libenter vixi, cum hoc libenter et moriar», quod etiam ipso Visitantis Mariae festo placido, ut vixit, agone consecutus est, anno aetatis sexagesimo sexto, ab inita Societate secundo supra quinquagesimum. Praepropera optimi in spiritu ducis et patris sui **[106v]** fato universa propemodum civitas, pauperum praeprimis multitudo sinceris adeo lacrymis parentavit, ut in plerisque sola patris Francisci recordatio easdem hodiedum excutiat. Virgo illustrissima, cui a primis vitae annis erat a confessionibus, praeter uberes grati animi lacrymas illud etiam patri Francisco se debere ultro fatetur, quod postremis eius monitis saeculi illecebras et amplas paternae domus fortunas spernere didicerit posthuma nimirum futura sui in spiritu directoris soboles, post fata scilicet Deo et religioso coenobio genita. Pari animo accepta a patre Francisco beneficia illustrissimus eius virginis genitor cum tota sua familia recolit, qui cum non aliter quam filius a patre se suaque omnia quare (?) in spiritu ab eodem[221] voluisset, post felicem eius obitum saepe, nostris aeque ac externis praesentibus dicere auditus est: tantum boni a patre Francisco domi suae praestitum, ut si in morte viro caeteroquin religiosissimo alia defuissent merita, illis solis coelestem consecuturum fuisse gloriam certo teneat ad quam etiam[222] plenam spei optimae[223] evolasse magno nobis est argumento tranquillus ille animus, quo inclinato erga Iesum crucifixum capite supremum vixit.

[220] Berchmans, Ioannes, * 13.03.1599 Diest (Belgio), SJ 24.09.1616 Malines (Belgio), † 13.08.1621 Roma (Italia). Santo, fu canonizzato da Leone XIII il 15 gennaio 1888. Cfr. DHCJ 412.

[221] In spiritu ab eodem *inserito in sopralinea corregge altre parole depennate.*

[222] Etiam *inserito in sopralinea corregge altra parola depennata.*

[223] Spei optimae *inserite a margine correggono* mentis *depennata.*

1753

Numerus personarum

Collegium Goritiense Societatis Iesu duos de triginta religiosos incolas numeravit. Sacerdotali dignitate conspicui erant 15. Sex scholasticae iuventuti bonis artibus imbuendae dabant operam. Septem domesticis occupabantur laboribus. Mysticum omnes divinae gloriae currum impigre promoventes, praeter quotidianas ferme ad aegrorum, moribundorumque lectulos excubias nihil domi forisque passi sunt in se desiderari, quod vel ad religiosi nostri instituti commendationem[224] vel ad communem universae urbis utilitatem faceret.

Poenitentium

Expiatarum pro sacro tribunali animarum **[107r]** numerum quis ineat? Cum integrae saepe poenitentium catervae ad thaumaturgam Montis Sancti Virginem peregre advenientium in templo nostro absolutae, divino ibidem pane reficiendae dimissae sint, multae etiam, vel ad aquirendas in aliis sacris aedibus indulgentias vel ad satisfaciendum cathedrali in basilica paschali praecepto dispositae. Illarum tamen personarum numerus, quae in templo nostro eucharisticae accubuerunt mensae, erant (!) 25.819, praeter 14.549 maiores hostias, quae a nostris simul ac exteris sacerdotibus Deo immortali oblatae sunt.

Opera charitatis

Fervore pari fructuque uberrimo christianae religiosaeque charitatis opera in omne hominum genus diffusa sunt. Munificam anonymi benefactoris pietatem, agente nostro sibi impertitam, virgo nobilis depraedicat, quae in religioso virginum Deo sacrarum coenobio, diu conservata hoc tandem anno ad religiosae vitae tyrocinium inchoandum admissa est, non alia interea dote suppetente praeter illam unicam, quam ab experta operarii nostri solicitudine religiosae illae virgines sibi polliceri possunt.

Conversio haereticorum

Plures ab alio zelote nostrae familiae larga admodum stipe sublevatae a certis famae vitaeque periculis praeservatae sunt. Nec minori curae advenae

[224] Commendationem *preceduto da* rationem *depennato.*

hominis necessitatibus subventum, qui ab excellentissimo Goritiensium praesule[225] sacerdoti nostro commendatus, piis ad suscipienda catholicorum sacra monitis parabatur. Sed cum illam, quam alibi fortasse saepe iam luserat, operariorum credulitatem non reperiret, detectum malevolae mentis consilium veritas inopina sese fuga subduxit. Sincero magis animo catholicae doctrinae veritatem amplexus est alter, qui ab eodem sacerdote probe eruditus, lutheranos in templo nostro errores detestatus est.

Praedicatio verbi divini

A sparsa etiam verbi divini semente uberrimos retulere fructus oratores nostri. Carniolus ecclesiastes tanta pii populi aviditate exceptus est, ut, frigida licet hyeme et antelucano plerumque tempore, a collecta e remotis etiam montibus multitudine praeverteretur. Ad alienas exedras quater expetitus, multam ubique sui commendationem, summum facundae orationis desiderium reliquit. Pari commendatione oratorem italum sanctimoniales divae Clarae prosecutae sunt, quae, centesimum sui in hanc urbem adventus annum solenni pompa celebrantes, non aliunde quam a nobis panegyrim expetierunt, quod etiam ingenti earum solatio et nobilissimi auditoris acclamatione ordinarius ecclesiastes noster prima et postrema octiduanae solennitatis die praestitit. Sub anni denique scholastici finem probatam pluribus iam in locis elo-**[107v]**-quentiam sacris divae Ursulae vestalibus commodavit pater professor logicae, qui magno Ecclesiae doctori Augustino tam appositam laudationem adornavit, ut omne facundi oratoris punctum et affusae nobilitatis plausum tulerit.

Exercitia sancti parentis Ignatii

Ab eodem logicae professore sub verni ieiunii finem sacris hebdomadae primae meditationibus, multa cum gratia animique ardore propositis, nobilitas fere tota fructu plurimo exculta est. Eodem fere tempore in archiepiscopali aula alter e nostris sacerdos clerum universum piis divi Ignatii commentationibus exercuit, praesente semper excellentissimo archipraesule, qui appositis plerumque adhortationibus sacrae, quae fieri solet, lectionis tempus antevertens audientium praeparabat animos, ut succedens subinde aeternarum illarum veritatum consideratio altiores in animis radices figeret, et vero egisse in quibusdam profundissimas, emendati multorum mores et repetitae plurium annorum homologeses testatae sunt.

[225] Carlo Michele d'Attems, nominato (18.04.1752) arcivescovo della nuova diocesi goriziana, di cui aveva preso possesso (30.08.1752).

Gratissimum universae urbi spectaculum effusa mediocris plebeculae multitudo exhibuit, quae hoc primum anno ad publicam divi Parentis ascesim carniolico sermone obeundam invitata, e tota late vicinia tanto numero confluxit, ut amplissima licet collegii nostri basilica recpiendae illi par vix esset. Necdum aedium sacrarum fores aperiebantur cum contiguum templo forum devota illa turba inundante civium etiam multorumque nobilium excitabantur animi, ut una commentationum sacrarum se socios sisterent. Sacella inde templi omnia, sacrarium, arae ipsae et laterales utrinque chori duplicatis ad cancellos spectatoribus adeo redundabant, ut per collegii etiam et sacristiae fores turmatim irrumpentibus patefaciendus esset aditus. Ad augendam populi pietatem praegrande crucifixi Servatoris simulacrum in medio templi eminebat, adstabatque morienti filio Dolorosa Mater, cui ut pia libare possent oscula, ut liberius pro recepto gentis more circumire et manibus identidem suis ac precatoriis corollis tangere, binis atque ternis quandoque horis meditationem antevertebant. Quae mora ne molestior iis accideret neve spirituali animorum fructu interea fraudarentur, catechestica instructione, a patre collegii ministro tempori adaptata, occupabantur. Dein praepositis ab altero sacerdote meditationis sacrae punctis interpolatisque affectibus tanto illico pii illi animi ardore accendebantur, ut altis saepe suspiriis atque gemitibus sermonem dicentis interrumperent. Post suspiria et lacrymas secuta est anteactae vitae detestatio, eo fructu, ut aliunde etiam acciri oporteret sacerdotes, qui una cum nostris poenitentium votis satisfacerent, multique in alienis quoque templis pro sacro illo tribunali iudices testati sint, propria se didicisse experientia, tantum a sacris hisce commentationibus in urbem universam emolumenti emanasse, quantum imaginari sibi vix potuissent. **[108r]** Ne porro unius, alteriusve anni termino eximius adeo animarum profectus definiri posset, ab illustrissimo domino Iacobo Sacri Romani Imperii comite ab Edling ducenti illico floreni numerati sunt, qui ad annuum censum elocati futuris succedentium annorum sumptibus perpetuo deservient. Postquam scilicet illustrissima dicti comitis coniux in templum nostrum saepe alias benefica, memoratas Christi et Mariae statuas persolutis florenis 50 comparasset, et alia quaedam anonyma benefactrix telam nigram, velandis templi universi luminaribus et fenestris deservituram, dono obtulisset.

Neque deerant, qui privatae pietati indulgere satagentes privatam etiam in collegio nostro ascesim petierunt impetraruntque. Horum unus antecineralium dierum pericula pia hac solitudine elusit. Duo alii, tecto pariter et victu nostro excepti, octiduum integrum Deo et animae suae quieti impenderunt.

Res scholasticae

Inter 361 bonae spei adolescentes, qui academicum hoc gymnasium frequentabant, septem illustrissimi censebantur comites, barones 3, provincialium vero nobiliumque titulis conspicui complures. Omnes, sub verni ieiunii finem ignatiana recollectione ad utiliorem paschalis convivii usum praeparati, spes deinceps parentum optimas et moderatorum solatia, melioratis plerique moribus, cumularunt. Ecclesiasticum non pauci statum amplexi, Societatis duo, duo divi Francisci institutum secuti sunt. Unus servorum beatae Mariae Virginis ordini adscriptus est.

Scholasticis philosophorum laboribus campum aperuit praenobilis adolescens dominus Ioannes Nepomucenus Tscharsch[226], Styrus Feringensis, qui non prooemiales tantum, sed universae logicae quaestiones sub eleganti Augustano emblemate tuitus plausum et approbatio[nem] tulit. Neque deerant e commilitonibus eius complures, qui iuxta novam studiorum methodum, mathematicis non minus quam logicis physicisque imbuti quaestionibus, praeclaram moderatoris sui operam publicis privatisque comendarunt experimentis. Quaterni metaphysici, philosophicum suum agonem publica in arena nobilitantes, supremas Stagyritae sui exuvias glorioso tumulo condiderunt. Quos inter speciatim memorandus Franciscus Sacri Romani Imperii comes a Strasoldo, qui in conferta spectatissimorum auditorum corona positiones suas, excellentissimo archipraesuli[227] dedicatas, multo cum decore sustinuit. Literarias maiorum conatus inferiores strenue aemulati sunt. Primos a Pallade sua honores mutuati rhetores quater[228] in publico auditi sunt; semel excellentissimum Goritiensium archi-praesulem, scholarum nostrarum a caesarea aula protectorem declaratum, eleganti carmine salutarunt. Totidem vicibus prodiere in theatrum poëseos auditores et sacrae plerumque materiae delectu recreandis simul, simul compungendis animis studuerunt. Syntaxistae sub anni scholastici finem «Codrum Atheniensem», lectis praemiferorum nominibus exhibuerunt; «Catoni Uticensi» grammatistae, «Cleantho» denique cuipiam parvistae[229] applauserunt, qui cum **[108v]** pro fratre mori non posset, pro fratre mori maluit, quam

[226] Probabilmente Tsartsch, Ioannes. Immatricolato a Graz (Austria) quale «Praeanobilis, Styrus, Feringensis». Cfr. Andritsch IV 207 1746/171.

[227] Intende Carlo Michele d'Attems.

[228] Quater *corregge* quatuor.

[229] Parvistae *inserito in sopralinea*.

eidem mortuo[230] superesse. Omnes denique historicis quaestionibus rite exerciti academicos esse se gloriati sunt.

Cultus nostrorum indigetum et eorum in cultores suos beneficia

Indigetum nostrorum cultus non in scholastica tantum iuventute, sed in omni hominum genere gnaviter promotus est. Sex dominicarum divo Aloysio sacrarum pietas, urbi iam fere universo communis, multas clientibus a patrono suo gratias atque beneficia impetravit. Redditam oculorum sanitatem, fatiscentibus membris restitutum vigorem, vicinam mortem angelici iuvenis ope propulsatam votivae plurium tabellae testantur.

Sanctimoniales ursulinae divo patriarchae Ignatio gratae tribuunt, quod a praesentissimo, serpentis iam intra cubiculi unius parietes flammae periculo liberatae sint; dum enim ardens supra mensulam cereus minus caute relinquitur, mensam ipsam eiusque tapetem voraces flammae corripuerant, iamque novo libellorum pabulo succrescentes vicino lectulo imminebant, cum positas in mensae extremitate divi Parentis reliquias forte attigerunt. Res mira! Solo sacrorum lipsanorum attactu progredientis ignis impetus non modo ab ulteriore damno prohibitus, sed repressus plane atque extinctus est, adeo ut per duarum et amplius horarum spatium, quo omnes latuit, nihil ultra damni facesseret. Quod cum reduces e choro piae illae virgines observassent, una, solius periculi apprehensione territa, deliquium passa est, aliae vero, thaumaturgam divi Ignatii opem agnoscentes, ad chorum illico reversae sunt, Deo et fideli eius servo Ignatio grates debitas reddituræ.

Coelitum haec in clientes suos beneficentia caeteros etiam ad habendam in eos fiduciam animavit. Multo inde solemniori apparatu triduana divis Ignatio atque Aloysio pietas renovata est. Haec e Veneta provincia oratorem habuit Societatis nostrae sacerdotem, illa e sacro divi Dominici strictioris observantiae ordine ecclesiasten. Pari pompa divo Indiarum Apostolo novem dierum devotio praemissa est. Ad aram principem, centenis fere luminaribus coruscam, pontificem egit illustrissimus et reverendissimus dominus capituli Goritiensis decanus Rodulphus Sacri Romani Imperii comes ab Edling, eruditam vero panegyrim instruxit admodum reverendus dominus ecclesiae ad Sanctum Laurentium vicarius.

Antecinerale triduum et ultima anni dies in eo solennius acta sunt, quod mitratum ad aras pontificem ipsum excellentissimum loci archipraesulem

[230] Mortuo *inserito in sopralinea corregge altra parola depenata.*

habuerint, qui supremam etiam bacchanalium diem in collegio totum exegit, religiosa nostrorum modestia, ut ipse testari auditus est, mire delectatus.

Pari celebritate sua per annum solemnia mariana egerunt sodalitia. Suo quodlibet in odaeo triduana aeternarum veritatum consideratione sodales suos excoluit. Civica praeterea sodalitas multis illustrem capitibus supplicationem ad Castagnevicensem Thaumaturgam eduxit, ubi unus **[109r]** philosophiae professoribus apte adeo peroravit, ut omnibus plane marianam pietatem dictione persuaserit.

Seminarium Werdenbergicum

Werdenbergicum divi Ioannis Baptistae Seminarium inter emolumenta sua recenset abundantem, vino optimo, vindemiam. Aluit hoc anno, qua alumnos qua convictores, triginta. Omnes solita divi Parentis ascesi triduo renovati sunt. Plerique prima in scholis subsellia, primos in arena litteraria honores occuparunt. Praeterea 345 rhenenses creditoribus restituti sunt. Et saturnalibus ludis «Lysimachus», in scenam bis datus, confertae nobilitati, quae invitata comparuit, bis placuit.

Oeconomia

Oeconomia collegii nostri hoc iterum anno feliciter promota est. Messis superiore nihil minor, vindemia uberior, solatio fuit. Aes alienum 1.133 florennis imminutum est, 226 rhenenses ad annuum censum elocati. Duplex colonica domus, ad Divi Andreae (!) prope Goritiam a fundamento extructa, incrementis oeconomicis accessit. Elegans praeterea ara, divo Ioanni Nepomuceno sculptorio opere affabre elaborata, in supremis collegii gradibus assurrexit, 150 rhenensibus artifici numeratis. Haec duabus utrinque columnis, auro coruscantibus, innixa, in medio arae concavo gloriosum martyrem, laureola sua et Christi Servatoris simulacro insignem, exhibet, auro ubique liberaliter collucente. Operi universo ovalis figurae lemniscus inarbat, aureis pariter radiis sacram divi Patroni linguam ambiens, grato oculis spectaculo devotique collegii communi solatio. Cui fortunato plane omine stetit: eadem enim hebdomade, qua erigi haec ara coepit, molestae liti, in octavum iam annum ab acerrimo adversario ad tertium iam tribunal delatae, gloriosus pro nobis finis impositus est.

Templi suppellex sacra divite argento veste, dono obveniente, aucta est, ex qua simul et alia, quae deerat materia, florenorum 120 impendio a nobis comparata, duae elegantes casulae, solemnioribus etiam anni diebus deserviturae, confectae sunt.

Longa de confiniis Precenicensibus controversia, tribus iam annis labore multo, maiore periculo agitata, acriore demum sub anni currentis finem partium studio resumpta est. Bis oretenus cum Veneto adversario disceptatum, bis longa rationum serie scripto impetitus refutatusque est. Nihil tamen hactenus effectum est aliud, quam ut adlabentem Praecenico fluvium Stella, quem totum Veneti esse iuris praetendebat, medium iam esse nostrum fateatur. De altera adhuc parte recipienda, de contiguo portu, de spatiosis paludibus et amplissimis pascuis agitur, quo eventu augustissimae dominae resolutio dabit, cuius arbitrio iura collegii nostri omnia cum austriaco-caesareis iuribus, dum de confiniis agitur, coniunctissima, comittere oportuit, ne si nostro quidpiam annutu amittatur, clementissimis ingrati fuisse fundatoribus a posteris arguamus.

[109v] *Doctrina christiana*

Tenerae iuventuti christiana doctrina imbuendae duo sacerdotes dabant operam. Unus in aede sacra collegii symbolum apostolorum ea methodo ac facilitate parvulo suo auditori exposuit, ut plures prima etiam e nobilitate personae, ea dicendi ratione delectatae, se cum prolibus suis constanter stiterint. Sub anni exitum de iis, quae per anni decursum catechista fusius pertractaverat, facto ab eodem compendio, parvuli publice disputarunt. Alter, qui in divae Ursulae sodalium templo prima religionis nostrae fundamenta explanavit, ita pusillo suo populo evangelicum illum panem adaptavit, ut nec illis quae cum parvulis adesse solent, dissipere videretur.

1754

Numerus personarum

Collegium Goritiense Societatis Iesu incoluerunt hoc anno universim 29: sacerdotes 15, magistri 7, quorum unus cum gravi infirmitate premeretur, dein ad meliorem vitam transiit, alii suas docebant quisque scholas, coadiutores temporales item 7, e quibus pariter unus ad aeterna praemia evocatus.

Solemnitates templi

Domus Dei nitor et cultus solicite curatus, festa nobis peculiaria decore celebrata. Die circumcisionis Domini pontificem ad aras egit excellentissimus Goritiensium archi-praesul, idemque postrema antecineralium die solitam nostrorum supplicationem in templo deduxit, sequente numerosa, cereis

instructa luminibus, nobilitate. Divo parenti nostro Ignatio festum diem solemniorem fecit triduana devoti populi pietas, exquisito musicae artis concentu et nobiliore templi araeque apparatu spectabilis. Panegyricam de divi Patriarchae laudibus orationem instruxit admodum reverendum dominus Romanensis vicarius[231], sacris vero operatus est unus e canonicorum collegio[232].

Divo Indiarum Apostolo diebus 9 tota fere civitas supplex accidit (?). Ad aram, multis collucentem luminibus, ipso die sacrorum solemnia habuit illustrissimus ac reverendissimus capituli decanus, oratorem vero admodum reverendus pater capuccinorum guardianus egit. Conciones quadragesimales quotidianas in cathedrali multa cum sui commendatione habuit noster e provincia Veneta, qui dein sub finem copiosae nobilitati utriusque sexus in templo nostro tradidit exercitia sancti Parentis nostri.

Praeter publicam hanc in templo nostro venerationem peculiarem quoque sociorum nostrorum amor impendit operam, ut per varias praxes angelicus iuvenis Aloysius coleretur, quod successu adeo felici praestitum est, ut alii decendialem huius divi cultum, alii et ferme omnes studiosi adolescentes senas continenter dominicas, hortatoribus magistris, ingenti cum pietate instituant, unde et in nobilissimas matronas reliquumque populum divulgata aemulatio. **[110r]** Triduo integro ad eius honorem litatum est, postremoque die a physicae professore apposita adeo oratione[233] peroratum est, ut comunibus piorum votis plene satisfactum sit.

Reliquiae etiam sancti Parenti nostri et aqua eiusdem benedicta compluribus puerperis aliisque infirmis periclitantibus manifesto auxilio fuerunt, id quod complura ad eius iconem affixa anathemata testantur.

Ut porro sacri apparatus splendore nutriretur pietas populi, praeter alias quasdam reculas minoris momenti, aucta est etiam supellex templi velo

[231] Era stato istituito e confermato nuovo vicario in Romans d'Isonzo (Italia) Giovanni Battista Montanari (15.03.1753). Cfr. Atti 1 204.

[232] Componevano il primo capitolo metropolitano di Gorizia (29.07.1752) il preposito Pietro Antonio Pollini, † 1770; il decano Rodolfo Giuseppe d'Edling, † 1803, il primicerio Tommaso Ansizio, † 1764; Ludovico Felice Romani, † 1773; Pietro Paolo Cappello, † 1775; Luigi Lantieri, † 1762 e Carlo de Baronio, † 1781, quest'ultimo proveniente come i precedenti tre dal capitolo di Aquileia e promosso a primicerio nel 1765, infine Sigismondo Beltrame, † 1773. Furono in seguito aggiunti Giovanni Federico Madko (1753), Paolo Jacomini (1754), Giovanni Martino de Strohlendorff (1772). Cfr. Morelli IV 225; Bertotti 178.

[233] *Segue parola depennata.*

pereleganti, humeris sacerdotum cum venerabile sacramentum defertur imponendo, quod auro undequoque collucente dives, ab illustrissima herula dono oblatum est, praeter item ulnas sat multas, amplae ac pretiosae aureae fimbriae, paramentis sacris applicandae. Porro, ut arae maiori, quae eleganti pictura ab imo ad summum Tauschii[234] nostri propria manu (?) opera et pennicillo conspicua est, lux amplior et clarior illaberetur, summae versus eandem laterales fenestrae pellucidis vitreis quadris (veteribus et obscuris demptis orbiculis) sunt instructae florenis 70, reliquae sequentur successive.

Conciones

Qui publico munere functi et zelo apostolico inflammati statis diebus per annum e suggestu dixerunt, tanta orationis vi ac efficacia in vitia detonabant, ut non modo ingens Societatis nostrae commendatio, sed etiam maximi animarum motus ac spiritualis fructus sit consecutus. Bini eloquentiam suam italico sermone apud exteros commendarunt, unus praestanti oratione apud fratrum misericordiae divum eorum fundatorem ita celebravit, ut eidem a conferta nobilitate fuerit acclamatum. Alter divum Augustinum apud sanctimoniales ursulinas dilaudavit insigni adeo facundia, ut ab lectissimo auditore excellentis oratoris encomium sit consecutus. Qui slavo idiomate e sacro pulpito dicebat, multas morum in melius conversiones memorat, praesertim frequentem sacrorum mysteriorum usum, pravam iurandi atque imprecandi consuetudinem abolitam. Sexies in alienis exedris cum plausu auditus est: in paroecia Comensi de laudibus sancti Georgii martyris disseruit, in Ranzan divum Hermagoram et Fortunatum, in Divi Petri sanctam Nothburgam laudavit. In festo Natae Virginis in Salkan, dominica prima octobris, populum ad Deiparae amorem et cultum accendit. Demum in Pravazhina, festo sancti Andreae, praecipui tutelaris ecclesiae parochialis, eius facundia resonuit.

[234] Tausch, Christophorus, * 25.12.1673 Innsbruck (Austria), † 04.11.1731 Nysa/Neisse (Polonia). Architetto, pittore e decoratore. Divenuto a Vienna (Austria) fratello laico gesuita (25.10.1695), prese la veste talare nel 1697. Dal 1702 allievo di Andrea Pozzo, si recò a Roma a scopo di studio (1720). Lavorò a Praga (Repubblica Ceca), Vienna, Bratislava/Pozsony (Slovacchia), Nysa. A Gorizia (Italia) diresse i lavori nella chiesa dei gesuiti e dipinse l'affresco illusionistico dietro l'altare maggiore, *La gloria di sant'Ignazio*. Del Tausch la cronaca aveva già citato l'intervento nell'anno 1721 (c. 243v), ma senza riferirne il nome. Cfr. Thieme-Becker XXXII 477-478 e, sulla chiesa e gli affreschi goriziani, Walcher Casotti 113-160; Osvald 145-162; Šerbelj 22-24; Grassilli.

Exercitia sancti parentis Ignatii

Ab eodem praecone sub verni ieiunii finem veritatibus aeternis, ex ignatiana ascesi desumptis, per quatriduum numerosus adeo, ex remotissimis etiam locis accurrens populus[235] **[110v]** excultus fuit, ut templum, tametsi capacissimum ei circumscribendo non fuerit. Fructum vero ex sacris hisce commentationibus reportatum sublata odia, sacrilegae confessiones a multis annis repetitae, haeretici libri flammis traditi, summe periculosum chartifoliorum genus e manibus ereptum, exemptae ex animis anxietates, discussa peccatorum pericula, aliaeque id genus consuetudines abolitae luculenter testantur. Qua in re servatum etiam ordinem ac tenorem breviter commemorare abs re non fuerit: praeter binas singulis diebus meditationes, unam mane post primum sacrum, quo tempore eucharisticum Numen adorandum proponebatur, alteram vesperi ab hora quinta ad sextam, quas variae piis motibus excitandis aptae cantilenae praecedebant ac sequebantur, instructio catechetica contritae multitudini tradebatur. Ut porro in populo sacra haec solitudo maiorem motum faceret, praeter ornamenta anni prioris ex liberalitate cuiusdam accessere 2 statuae, sancti Ioannis Evangelistae et beatae Mariae Magdalenae sub cruce stantium affabre elaboratae, nec non 200 ulnae nigrae telae, pro velandis templi luminaribus et fenestris, aere dono oblato comparatae.

Atque hoc charitatis officium clero universo, iisque adolescentibus, qui academicum nostrum gymnasium frequentabant, impensum est, eo fructu, quem ex totius anteactae vitae confessionibus ac morum mutatione metiri licet. Illud minime praetereundum, binos ex capitulo Goritiensi canonicos sancti Parentis nostri exercitia singulari alacritate inchoasse ac pari solatio in collegio nostro terminasse, pluresque alios sacerdotes nostros religiosis divae Ursulae virginibus in ascesi ignatiana duces se praestitisse.

Bini alii solicitam curam posuere in tradendis, ad fructum non minus quam ad captum, fidei rudimentis. Qui in templo nostro familiari eloquentia teneriorem aetatem alloquebatur, totius decalogi praecepta adeo apte familiariterque exposuit, ut eius explanationes avidis semper auribus exciperentur. Qui vero in aede divae Ursulae minorum gentium Apostolum egit, theologicarum virtutum actibus sic instruxit earum scholarum alumnas, ut repetere privatim singulae, de plerisque etiam publice disserere potuerint, magna et sui apostoli commendatione et parentum magistrarumque solatio non mediocri.

[235] Populus *ripetuto nella pagina successiva*.

Sodalitia

Bonae mortis et morientis in cruce Domini caetus industrio sacerdote nostro aptis sermonibus et constanti ad virtutem incitamento ita rectus est, ut numerosum semper ad divina populum stiterit, multorum etiam advenarum nominibus auxerit catalogum.

Sodalitas Natae Reginae Angelorum veterem solita pietate rationem tenuit. Solemne illud erat sodalibus sacros Virgini dies aliquo sui afflictandi studio praeveni-**[111r]**-ire (!), tum animorum labes eluere, caelestem mensam accedere, tenerrimo pietatis sensu caetibus interesse. Atque haec privatorum sunt, illud vero commune omnibus, sacramentum poenitentiae singulis diebus festis assiduitate non minore quam poenitentium solatio administrare, aestatis praesertim tempore, quando saepissime integrae poenitentium catervae ad thaumaturgam Montis Sancti Virginem peregre advenientes, ad nostros prius divertunt, a quibus, post redditam sibi conscientiae tranquillitatem et impertitum spirituale solatium, plenae gaudio, quod nostros conscientiae moderatores nactae sint, dimittuntur, quo fit, ut non raro in altum usque meridiem sedula a zelantissimis collegii nostri patribus audiendis poenitentibus opera navari debeat. Nec hic illud omittendum, ex quo colligi possit, qua sint in existimatione confessarii nostri, nimirum accidisse, ut personae plures utriusque sexus et quidem illustrissimi etiam generis ac conditionis conspicuae et praecipue, alioqui ordinarie nostris confiteri non solitae, sed quae solitae uti aliis religiosis confessariis, in supremum tamen discrimen gravi morbo adductae continuo nostrum sacerdotem advocarunt, nec nisi apud eum conscientiae onus deponere et ab eodem ad supremam luctam comparari voluerunt. Idem testantur libri primae maxime classis prohibiti nostris extraditi. Quot vero a nostris sacramentali absolutione donati fuerint, non aliunde melius colligi potest, quam ex numero minorum particularum, quae in templo nostro sacrae mensae accumbentibus distributae sunt, 25.700, maiores erant 11.200, universim hostiae consecratae 36.800.

Altiorum classium studiosi numerabantur 125, ex his illustrissimus Franciscus comes a Strasoldo sacrorum canonum auditor inter lectissimos collegii Germanici incolas receptus est. 5 alii sacerdotio initiati sunt. Bini philosophi Societatis nostrae, unus patrum minoritarum institutum amplexus est. Universae logices quaestiones unus sub emblemate Augustano propugnavit, decem alii assertiones ex universa philosophia sic tuiti sunt, ut illustrissimi ac reverendissimi, et bis etiam excellentissimus archi-praesul auditores et in respondendo promptitudinem et in enodandis difficultatibus facilitatem ac gratiam laudarent.

Res scholasticae

Inferiorum vero classium alumni, non minus literis quam pietate ac bonis moribus egregie instituti, censebantur quindeni supra ducentos, quos inter comites 6, barones 2, provincialium nobiliumque titulis insignes complures. 4 religiosae familiae nomen dederunt: 2 in capuccinorum, 2 alii in dominicanorum album relati sunt.

Rhetores et poëtae saepius cum plausu auditi. Parvistae in scenam dederunt fraterni amoris certamen inter «Olynthum et Chrysippum». Principistae «Titum Manlium», grammatistae «Alphonsum» quemdam, pro patre morti addictum. Syntaxistae drama ultimum et generale proposuerunt, in quo lectis praemiferorum nominibus «Joas», eiecta impia[236] **[111v]** Athalia, in avitum thronum restitutus fuit. Tanta in singulis erat dexteritas et dicendi gratia, ut aetatem superarent atque copiosam nobilitatis coronam in attentionem et admirationem traherent. Omnes denique multa cum approbatione et eruditionis laude tentamen historicum subivere.

Res oeconomicae

Ad extremum, quod ad rem oeconomicam attinet, illud annotandum, hoc iterum anno propitiam Numinis manum depraedicare messem et vindemiam mediocritatem superantem. Auctum etiam nostri cuiuspiam haereditate aerarium, accessione rhenensium 440, totidemque et fortasse pluribus a vetulae matris obitu, cui reliquorum interea usus relictus, augendum. Receptum etiam e 2 debitorum manibus capitale 700 florenorum, quibus empta in Iordanensi Monte vinea, nostris contigua, 200 florenis, datique in annuum censum honesto fidoque civi reliqui 500, quibus ille, comparatam illico domum, in securum vadimonium obligavit. In eo praeterea benignos superos experta est oeconomia collegii nostri, quod ardua demum cum vicinis nobis Venetis de confiniis Praecenicensibus controversia hoc anno terminata sit, exitu, si terram spectes, non incommodo: fluvii quippe Stella dicti medietas tantum, unus pariter salsarum aquarum sinus, italico et amplius milliari spatiosus, nobis obtigit, valli olim piscariae, si libuerit, erigendae aptissimus, atque ut, quod de fluvii ipsius exitu alteraque ripa constitutum est, ne nostra illud culpa evenisse credant posteri, caesareo decreto defendimus, quod ob plurima, quae nasci olim possent collegio incommoda, una cum sincera, quam nos antea dedimus informatione asservatur, quodque prae-

[236] Impia *ripetuto nella pagina successiva.*

claram ac indefessam oeconomorum nostrorum industriam in perpetuum commendabit, ob redundatura inde in collegium nostrum commoda, unde non quies modo ob promiscua hactenus nostrorum cum Venetis pascua, saepenumero interturbata, verum et alia innumera emolumenta accessura sperantur, cumprimis vero usque pascuandi dominio ipsi utilior liberiorque accidet, si requisita industria non defuerit. Nunc totus in eo labor est, ut propria commendae pascua 400 et ultra campis definita, per nostros olim subditos Venetorum ope usurpata, collegium recipiat, quod iam agi coeptum est, subditis incassum reclamantibus. Est et illi controversiae hoc anno pro nobis gloriosus finis impositus, qua durante molesta rerum in usum collegii destinatarum excussione 8 iam annis a regio telonio gravabamur, novum scilicet teloniorum incrementum exigentibus praefectis. Nobis vero vi contractus cuiusdam cum caesarea Viennensi camera anno 1726 ob cessum Praecinicii telonium inniti immunitate omnem praetendentibus bis ad supremum teloniorum praefectum delata controversia hoc tandem anno exeunte septembri in favorem collegii definita est, singularem in ea re industriam col-**[112r]**-legio nostro collocante reverendo patre provinciae procuratore. Dum haec prospere agerentur in communi venationum licitatione dominio nostro Precenicensi id unum incommodi allatum esse videri poterat, quod ius suum privativum, a fundatoribus attributum, bis aulae caesareae exhiberi probarique debuerit, quod et factum est successu optimo; nam caeteris omnibus dominiis ad redimenda sua iura obligatis Precenicum nostrum immune omnino perstitit. Denique reunitis hoc anno Gradiscano atque Goritiensi comitatibus ius sedendi in comitiis, quo Gradiscae hactenus fruebamur, hic etiam reverendo patri rectori collegii ab excellentissimo unionis commissario ultro oblatum est.

Seminarium Werdenbergicum

Quos Seminarium Werdenbergicum aluit optimae spei adolescentes, prima inter scholasticos commilitones subsellia occupabant, renovatusque laudabilissimus ac utilissimus mos, ut iuvenes tempore mensae exercitia scholastica iuxta classes recitarent. Bini, qui severioribus disciplinis dabant operam, Augustana sub icone universas philosophiae quaestiones propugnarunt, ea tum sui, tum Seminarii commendatione, ut uterque in Societatem nostram admitti sit meritus. Producta bis praesente semper et applaudente nobili magnoque spectatorum numero actio theatralis, cui titulus «Annibal». Gratiam dialogus patrio sermone recitatus addidit, quo crisim totius comoediae, siqua, facienda esset, auctor praevenit. Demum omnes triduana beati Parentis ascesi ad pietatem exculti sunt. Res vero oeconomica adeo

erat attenuata, ut nec copiosa vindemia sublevari potuerit, magna scilicet vini copia vini pretium nimium minuente.

Elogium magistri Andreae Lepor[237]

Absolutis viventium laudibus mortuorum posthumas laudes prosequimur. Vigesima quinta maii ad triumphantem in coelis societatem, post brevem eumque placidissimum agonem abiit charissimus in Christo frater magister Andreas Lepor. Natus is erat Goritiae, ibidemque Societati nostrae adscriptus, Viennae ad Sanctae Annae ea iecit religiosae vitae monumenta, quae per reliquos, quos vixit, vitae annos, ei apud omnes religiosissimi vigilantissimique magistri laudem pepererunt. Inde ad nos translatus annis 2 tenerae iuventuti magister datus, primum exemplo eidem praebuere, tum et cum literis pietatem, cumprimis vero teneram in beatae Virginis affectum sedulo instillare aggressus est. Dein Graecium, ad scrutandae naturae arcana vocatus, ea ingenii sui commendatione triennium emensus est, ut multa cum laude philosophicas positiones tuitus publice fuerit. Tandem ad nos reversus, **[112v]** dum infimae grammatices classis iuventutem pro suo more pietate et literis instituere pergit, repente virulento quodam tubere, infra axillam erumpente et in pertinacem fistulam degenerante, a scholasticis laboribus abstrahi debuit, quo ex morbo tametsi saepius nonnihil recrearetur, tamen infesta illa materies nulla chirurgorum arte cohiberi potuit, quo minus vicinos tandem pulmones vitiaret. Unde diuturna primum tussi, dein hectica etiam tabe fatiscentem, vitalis denique halitus defecit. Eluxit in magistro Andrea singularis in eucharisticum Numen religio, coram quo ea totius corporis compositione preces fundere solitus erat, ut nostros externosque ad pietatem accenderet, sique per labores vel morbi molestias ab eo adorando prohiberetur aliquando, aegerrime ferebat. Quo Deiparentem prosequeretur affectu, quoque eiusdem cultus propagandi arderet desiderio, testantur diebus Virgini sanctissimae sacris productae preces, crebra colloquia aliaeque piae praxes, quibus in se suisque discipulis ardentiorem Deiparae cultum inducere conabatur, quo factum ut teneris discipulorum animis fiducia in magnam Matrem magnis auctibus accenderetur. Quam exactus legum nostrarum esset custos, testis est illa oris totiusque corporis compositio, qua sibi omnium discipulorum reverentiam, ac domesticorum amorem demerebatur. Verum quanta in magister Andrea foret virtus nusquam luculentius, quam in mortis articu-

[237] Lepor, Andreas, * 25.11.1729 «Italus Goritiensis», SJ 15.10.1745 Vienna (Austria), † 25.05.1754 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 873.

lo[238] animadversum est, in quo religiosae patientiae, christianae fortitudinis, rerum mundanarum contemptus aliarumque virtutum complura specimina spectabantur, quippe gravissimis cum esset[239] excruciatus doloribus, ne levis quidem querimonia ab eo audita; soloque Christi crucifixi intuitu cruciatuum acerbitatem et solari sciebat et mitigare, dumque vicinam esse mortem ex aliis sciret, non modo impavidus, sed et alacer atque plene perfecteque in divina voluntate acquiescens, mortis nuntium excepit, statimque se ad supremam luctam comparavit, abdicatis prius prompto libentique animo omnibus, quae habuit, fortunae bonis, sicque exutus omni terreno affectu et cogitatione in solo Deo defixa post expetita a se ultro, summoque pietatis sensu sumpta morientium sacramenta inter tenerrimos virtutum theologicarum actus, per vitam saepissime repetitos, in comprecantium nostrorum corona et suavissimo iconis marianae, quam pone habebat, osculo animam suam Creatori reddidit, praematura morte conceptas de eo spes maximas succedente.

[Elogium] charissimi Laurentii Mislei[240]

Secutus est secunda septembris tertio ad secundam pomeri-**[113r]**-dianam quadrante charissimus noster in Christo frater Laurentius Mislei, Carniolus Vippacensis, qui dum Tergesti mansuetioribus musis daret operam, superiore illustratus lumine fuit, ut Palladis otia cum Marthae laboribus mutaret in Societate nostra, quod assiduis suis ferventibusque precibus, quibus ad Societatem admitti petiit, anno 1725 facile impetravit. Quam Trenchinii ingressus, ea in tyrocinio iecit religiosae vitae fundamenta, quae a tyrone instituti nostri ratio requirit. Absoluto probationis biennio non modo pluribus in provincia nostra domiciliis variis Marthae muniis optime perfunctus fuit, verum et aptissimi fratris dexteritas ac peritia provinciae nostrae limites egressa est. Nam postquam subcocum in professorum domo biennio, Goritiae dispensatorem et Labaci oeconomum annis pluribus laudabiliter egisset, Venetias missus est, ut provinciae nostrae operarium comitaretur, quod et praestitit frater optimus non modo magna operarii satisfactione, sed et aegrotorum aliarumque miserabilium personarum magno commodo et emolumento, dum miris industriis et non raro etiam proprii peculii, quod

238 Mortis articulo *inserito in sopralinea sostituisce* agone *depennato*.

239 Cum esset *inserito in sopralinea*.

240 Mislei, Laurentius, * 26.07.1704 «Carniolus Vipacensis», SJ 28.10.1726 Trieste (Italia), † 02.09.1754 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1029.

superiorum bona venia habebat, dispendio eorum egestatem sublevaret. Redux etiam Venetiis et ad nos translatus calicem argenteum elegantem, peculio suo comparatum, et nonnulla alia sacristiae nostrae usibus servitura donavit quodque amorem proximi luculenter ostendit, pauperibus studiosis 3 vesticulas, aliis alia de superiorum venia aere proprio comparando, religiosae paupertatis simul, simul fraternae charitatis legem adimplevit. Caeterum, postquam ex Italia ad nos reversus est, vigil custos ad ianuam excubabat septennio fere integro. Frater erat superiorum observantissimus, osor otii acerrimus et matutinae cumprimis orationis studiosus, quam toto, quo nobiscum vixit tempore, surgendo praevenire animadversus est, etsi pridie, delendis per collegium luminibus, solitam decumbendi horam multo sequeretur. Pari studio, cum annuam divi Parentis ascesim obiret, septimo beatae illius solitudinis die, quasi imminentem obitum praesentisceret, totius anteactae vitae maculas sacramentali paenitentia diluit. Acuta mox febri correptus, plene cum divina voluntate conformis et omnibus morientium sacramentis optime comparatus, inter frequentes theologicarum virtutum actus ad capessenda laborum suorum praemia evolavit.

[113v]

1755[241]

Numerus personarum

In collegio Goritiensi novem et viginti socii numerabantur. Sacerdotio conspicui erant 17, 5 tradendis humanioribus disciplinis, 7 domesticis laboribus occupati. Uno tamen omnes propriae et alienae perfectionis studio ineensi (?), divinae gloriae, ubi ubi poterant, provendae insudarunt.

Communicantium numerus

Ab eximia praeprimis in proximos charitate comendandi, qua temporalibus aeque ac spiritualibus egentium commodis ita prospectum est, ut in operariis nostris desiderari ultro nihil posset. Sacramentali absolutione per totum annum a nostris expiati et divino in templo nostro epulo refecti sunt circiter 25.000, praeter nostros externosque sacerdotes, qui ad aras ibidem quingentis supra decies mille hostiis operati sunt.

[241] 1755 corretto su 1756.

Charitas proximi

Morientium lectulis nullo personarum conditionisque discrimine diu noctuque adstitum est. Quidam e nostris ab illustrissima quapiam matrona in extremis agente evocatus, tanto eidem solatio fuit, ut recuperata subinde valetudine non alio uti in spiritu directore voluerit utiturque hodiedum, exemplo caeteris non exiguo, propriae vero conscientiae, ut ipsa saepe fassa est, uberrimo profectu.

Excellentissima quoque domina quaedam, comes vidua, multis retro annis alterius ordinis sacerdote a confessionibus usa, dum vicinum obitum persentisceret, sacerdoti se nostro totam credidit, eoque adiutore ad extremam luctam comparata, septem diebus noctibusque integris excubantes ad lectulum nostros grata vidit, donec postremo tandem in eiusdem, quem optarat sacerdotis assistentia piam animam exhalasset. Sollicita hac nostrorum cura continuo sibi ordine succedentium civitas universa mire delectata est; illustrissimus vero eius filius comes postremis hisce annis a defuncto comite genitore amplissimae facultatis iuriumque universorum haeres dictus, molestam olim collegio nostro litem, quam eadem cum haereditate contra Comensis parochiae nostrae iura et privilegia prosequendam acceperat, post obitum matris interrupit: iesuitas scilicet nunc primum sibi cognitos dictitans, eorumque religiosam charitatem tota late vicinia summis **[114r]** encomiis depraedicans.

Neque temporalibus proximorum commodis deficit nostrorum industria. Nam praeter liberaliorem stipem in pauperes erogatam, curandis eorum morbis, sanandisque vulneribus a coadiutore nostro saepe adlaboratum est. Uni e subditis, tympanitide diuturna laboranti de medico et de victu, per integrum fere mensem abunde provisum; alteri, rupto in manibus sclopeto, tum inopia tum dolore fatiscenti, victus pariter et qui opem ferret chirurgus, donec convalesceret, suppeditata sunt.

Pluribus aliis munifica benefactorum manus saluti fuit, quos, opportuna stipe recreatos, sacerdotes nostri certis vitae pudorisque periculis eripuerunt.

Lutherani conversio

Militi e Betlemiana legione[242] Lutherum hactenus secuto, falsissima sectae eius dogmata solidis adeo rationibus detecta sunt, ut victas tandem sacerdoti nostro manus dederit, lutheranos publice errores detestatus.

[242] L'unità doveva essere comandata da un Bethlem, nobile schiatta magiara di antiche tradizioni cavalleresche.

Templi nostri solemnia

Sacra templi solemnia, multo collucentium candelarum splendore illustria, in adstantium pectoribus veram germanamque pietatem accenderunt. Pontificem egit in triduo sancto parenti nostro Ignatio sacro[243] illustrissimus et reverendissimus Goritiensis capituli decanus[244], panegyrim eruditam dixit Venetus sacerdos e civitate Austriae evocatus.

Triduum pariter divo Aloysio Goritiensium pietas impendit. Duo nostri e Veneta provincia de divi adolescentis laudibus uberrima eloquentia, fructuque perorarunt.

Divum Indiarum Apostolum per integros novem dies tota fere civitas venerata est. Italico primum sermone, dein erudita panegyri italus noster ecclesiastes, dum in omnium animis xaverianae pietatis scintillas uberrime diffundit, levem febriculam, qua per eos dies tentari coeperat, adeo irritavit, ut iam de salute viri, nobis exterisque pretiosissimi, conclamaretur. Vocatis in consilium medicis in urbe praecipuis, celeberrimus e vicino Foroiulio archiater additus est, nullo tamen aegri levamine. Ad divum itaque Xaverium plena fiduciae vota aeger convertit, alii vero divum adolescentem Aloysium pro aegro implorantes opem, utriusque praesentissimam experti sunt, reddita postliminio sanitate.

Favores coelitum

Sacris divi parentis Ignatii lypsanis enixam feliciter prolem puerperae **[114v]** plures gratae attribuunt. Sacratus eiusdem latex et piae effigies magno numero distributae, spectra nocturnosque terrores e domibus, noxia e campis insecta, vicinam pecorum mortalitatem e stabulis propulsarunt.

Conciones

Duo ecclesiastes nostri, italico unus, slavonico alter idiomate magna auditorum approbatione fructuque uberrimo perorarunt. Slavonicus ad alienas cathedras bis expetitus, semel divo Gothardo panegyrim instruxit, semel ad confertam multitudinem de sacratissimi rosarii confraternitate, in Schompassensem paroeciam recens introducta, dixit. Divae Ursulae

[243] In triduo … sacro *inserito a margine.*

[244] Il già citato Rodolfo Giuseppe d'Edling.

sodales logicae professorem, de divi Augustini laudibus uberi probataque eloquentia disserentem, avidis auribus exceperunt.

Catecheses

Duo pariter sacerdotes teneram iuventutem catholicae fidei elementis imbuebant. Pueros, in templo nostro singula, quae audierant, pulchro ordine repetentes, genitores ipsi saepe admirati sunt. Puellas vero, in ursulinarum aede de primae et secundae tabulae praeceptis interrogatas, prompte appositeque respondisse scholarum magistrae saepenumero testatae sunt.

Exercitia

Divi Parentis sacrae meditationes, pluribus in locis propositae, fructum ubique uberem produxerunt. Clero universo, in archi-episcopali aula congregato, latino idiomate sacerdos noster aeternas illas veritates tam apposite inculcavit, ut, ad augendam conservandamque inter ecclesiasticos pietatem, nihil desiderari potuerit.

Triduanam scholasticae iuventutis ascesim, in duas divisam classes, secutae totius vitae homologeses commendant.

In germanis, quorum hic non parvus est numerus, excolendis, suam nobis operam hospes, Carnioliae missionarius, indulsit: legionis Betlemianae commodo et solatio ingenti, in qua, cum plerique germanicum callerent idioma, praeeunte ipso legionis pro-tribuno, sacris quotidie meditationibus interfuerunt.

Copiosiori populo et [...] ingenita sibi eloquentia carniolicus ecclesiastes noster prima haec vitae melioris principia proposuit. Quarta ieiunii verni dominica e tota late vicinia evocata plebecula quatriduo integro dicentem sustinuit. Praeter duas quotidie meditationes instructio catechetica et devotus sacerdotum cantus longioris morae taediae leniebant: mane **[115r]** sacrum, lytaniae lauretanae a meridie sequebantur. Fructus denique successit tantus, ut excipiendis poenitentium confessionibus advocari exteros etiam sacerdotes oportuerit. Exercitiorum supellex ab illustrissima domina Rosalia comite ab Edling[245] aucta est eleganti imagine, purgatorium ignem

[245] Edling, Maria Rosalia ab, a Turri nata, * 1694, † 22.12.1769 Gorizia (Italia). Appartenente alla linea Della Torre Hofer Valsassina. Aveva sposato (27.03.1740) Ioannes Baptista ab Edling, † 20.12.1744. Cfr. Schiviz 1904 397, 402; Pichler 374. Cfr. anche Tavano 1990

exhibente, quae, collucentibus undique luminibus illustrata, rudis populi pietatem magnopere accendit.

Missio[246] *carniolica*

Idem sacerdos sexta a paschate dominica, eodem ignatiano spiritu, Comensis nostrae paroeciae numerosum populum imbuit. Quatriduo ibidem versatus, 18 constanter confessarios ad seram usque noctem occupavit. Poenitentium numerus, pane divino refectorum, novem millia superabat.

Laetis adeo successibus animatus zelotes noster excellentissimo domino archi-episcopo ad sacras etiam expeditiones, una cum reverendissimo Duinensi parocho pro viciniam obeundas sese incitanti, obtenta prius a superioribus nostris venia, lubens annuit.

Tres universim stationes habitae: prima in Ranzano, ubi totam late viciniam accurrentem tam gravibus verbis ad poenitentiam hortatus est, ut nemo fere esset, qui in duplici poenitentium supplicatione voluntario quopiam instrumento poenitentiae in se ipsum non animadverteretur. Messis copiosior in totius ante actae vitae homologesibus extitit, quas abolita peierandi consuetudo, conciliati dissidentium animi et emendati in meliora multorum mores secuti sunt.

Altera statio in Czierniza fuit, nec audientium numero neque fructu inferior. Peculiari memoria dignum est, quod cum imbribus copiosis coelum totis quandoque diebus flueret, cum habendae tamen concionis aut ducendae supplicationis hora adesset, contractis veluti nubibus conquiesceret, toto post peracta solemnia impetu exonerandis, id quod singulari Dei Matrisque divinae, potentissimae sanctorum (?) expeditionum patronae beneficio ab omnibus attributum est.

Tertia Vipaci, dominica, festum divi Laurenti antecedente, suscepta est, quae praeclarum sane operae pretium referre poterat, si omnes, quorum intererat, propitios benevolosque reperisset. Divina nihilominus ope freti operarii, apostolici ardoris retia expendentes totam inveteratorum etiam peccatorum copiam comprehenderunt, ut, nisi reverendi patres capucini ex Sancta Cruce et vicinarum ecclesiarum curati in subsidium accurrissent, trahere ipsi non valerent. Fuit, qui iam saepius orco animam devoverant,

221, che la dice istitutrice di Maria Teresa d’Asburgo e matrigna di Rodolfo Giuseppe d’Edling.

[246] Missio *corregge altra parola depennata.*

(!) et a duro mancipatu opportune liberatus est. Alter, 60 et ultra annis sacrilege confessus, **[115v]** Deo tandem sincere conciliari meruit. In supplicatione, quam a poenitentia vocant, paria 60 numerata sunt trabeas cruces baiulantium, praeter sex alias, qui flagellis in se acriter saevientes latera missionarii stipabant.

Missio italica

Neque italis per Goritiensem dioecesim, opem nostram implorantibus, operariorum cura deficit. Celeberrimus per Italiam missionarius pater Hieronymus Trento[247], e Veneta provincia nostra sacerdos, cum tribus sociis, per excellentissimum dominum archi-episcopum accitus, primam apostolici sui spiritus metam Goritiae posuit. Peregre adventantem longa cleri, populi universi supplicatio ad divi patris Ignatii statuam, pro foribus collegii positam excepit, ad cathedralem inde ecclesiam, pios inter missionum concentus deductum, excellentissimus archi-praesul in sacrario operiebatur et apposita oratione salutatum in pastoralium curarum partem adscivit. Ubi ad singula flexis coram archi-raesule genibus reposuisset. Missionarius, sublato Christi Patientis simulacro, in vicinum pegma evasit, unde gravi nervosaque adhortatione praeparatos omnium animos sacram etiam functionem seriem docuit secuturis diebus observandam. Ter quotidie sive ad movendum sive ad instruendum populum peroratum est, praeter catecheticam, in nostro pro viris et in cathedrali templo pro foeminis habita. Hora octava verspertina obseratis templi nostri foribus, oratorium pro viris tantum, alternis quibusque diebus institutum est, in quo revocata perbreviter in memoriam Christi Patientis historia, repetitaque aeternae illius veritatis, quae in proxima concione tractabatur, serie, missionarius se primum, dein universum auditorem ad agendam de peccatis poenitentiam ita animabat, ut cum ipse flagris se caedere inciperet, tota pariter ecclesia flagris gemitibusque, divinam misericordiam implorantibus resonaret. Motus inde in populo tantus secutus est, ut a primis sacrae expeditionis diebus ad seram usque noctem sacri iudices occuparentur.

Communio generalis, in duas distributa dies, primum iuventutem urbis universam e cathedrali ecclesia ad nostram sub duplici vexillo deductam excivit, ubi piis excitata affectibus ad divinum epulum longo ordine et ingenti parentum solatio devota accessit. Postrema dies caeterorum hominum ad sacram synaxim accedentium pietati consecrata est. In foro

[247] Trento, Hyeronimus, * 31.11.1713 «Patavinus», SJ 24.05.1728.

ursulinarum ara elegans extructa est, dispositi utrinque cancelli viros a foeminis segregabant. A mane usque ad meridiem sacris ad aram mystis sacerdotibus mox a peracto sacrificio divinus utrinque panis distribuebatur. Piis interea affectibus praeibat, **[116r]** e nostris sacerdos et devotum populum ad divinum hospitem, prompto alacrique animo suscipiendum, hortabatur. A meridie, cum 12 fere millium multitudinem, ad pontificiae benedictionis indulgentias excipiendas accurrentem, templum non caperet, pluvio licet coelo, in foro peroratum est, per integram et ultra horam suspensis in nube imbribus, ne pio obessent populo, divini verbi pabulo, coelestis gratiae rore per integros novem dies foecundato.

Altera italicae expeditionis statio ad Sanctum Georgium in Foro Iulio inferiori posita est. Ubi peregre adventantium nautarum commodo et vicinis etiam Venetae ditionis populis salutaris fuit. Tapoglianum inde digressi patres ab illustrissimo domino comite Carolo de Pace[248] domi suae benevole accepti sunt; in amplissimo palatii atrio pegma parari, caeteraque omnia, ad sanctae functionis usum necessaria disponi comes iusserat ea ratione, ut curarum omnium expertes missionarii, soli animarum lucro intenderent. Et vero tam feliciter pii pacem annunciantium conatus cesserunt, ut sena circiter poenitentium millia censerentur. Duplex supplicatio, quae a poenitentia dicitur, per vicinos educta vicos, nullum e viris vel trabea non onustum cruce vel spineo non redimitum serto vel alio quopiam instrumenti genere suo non infestum corpore vidit. Foemineum sexum longo ordine procedentem anteibat illustrissima domina Iuliana comitissa de Pace[249], spinea corona redimita et virgineae Matris vexillum praeferens, pone sequebantur illustrissimae matronae complures e vicinis suis dominiis, piae solemnitatis desiderio evocatae. Quoties e suggestu dicentem missionarium audirent, altis illico suspiriis gemitibusque sequebantur; vix flagellis in se saevientem conspexerunt, cum sublata simul voce coniunctisque manibus obtestantes, ut desisteret, sibi poenas, sibi flagella deberi dictitabant.

[248] Pace, Carolus Maria de, * 1724 Tapogliano (Udine). Nato da famiglia udinese documentata dal secolo XV, divisa nel secolo XVIII nei due rami di Tapogliano e di Udine. Cfr. Spreti V 20-22. Aggregato alla nobiltà goriziana (03.09.1737), insignito dei titoli di ciambellano (1760) e cavaliere di S. Stefano (1766), committente di un restauro, completato nel 1752, della dimora citata. Cfr. Morelli III 74; Perusini 1998 56-81, qui 74-77.

[249] Pace, Maria Iuliana de, ab Edling nata, * 11.04.1725 Gorizia (Italia). Figlia di Giacomo d'Edling ed Elisabetta Cobenzl, sposò (20.11.1747) a Romans d'Isonzo (Italia) Carlo Maria de Pace. Dama della Croce stellata. Cfr. Schiviz 1904 106, 357; Spreti V 21.

Sic dispositis auditorum animis de inimicorum dilectione, de noxis proximo remittendis dicere coeperat, cum dato veluti signo convolare omnes, in mutuos amplexus ruere, offensarum veniam deprecari. Ipse loci curatus in suggestum delatus, genua coram populo universo flexit, recentemque offensam, quae in gravem complurium discordiam timebatur, deprecatus, in pristinam cum offenso populo concordiam rediit.

Ultima statio Cormontii fuit: oppidum est in Foroiulio nobile, illustrium virorum incolatu, civium opibus et pluribus religiosarum familiarum domibus **[116v]** illustre, sed ad Venetos fines et ad ipsa multiplicum collium claustra positum, opportunum transfugis exulibusque asylum praebet, multa inde, frequentique cultura indigum. In hanc itaque divinae gloriae propagandae aleam expositus apostolicorum virorum ardor ingentis operae pretium fecit. Fractis altero mox die pervicacibus quibusdam animis redundebant poenitentibus ecclesiae, vespertina oratoria, nocturna supplicatio tantum in omnibus motum excitarunt, ut cives iam ipsos in patria sua vix dignosceres. Tres infamium librorum instrumentorumque rogi in publico foro excitati divini amoris flammam, in omnium alte pectoribus impressam, testati sunt, facta alieni aeris restitutio, peccandi illecebrae, vetera odia, inveterati amores extincti apostolicorum laborum merces extitit Deo et hominibus gratiosa.

Scholae

Academici gymnasii Goritiensis erant alumni 366. Logicae universae positiones nobilis dominus Franciscus Suppancig[250] multa sui commendatione et reverendissimi domini vicarii generalis[251], germani sui, patroni et maecenatis sui gratiosissimi solatio non exiguo publice propugnavit. Philosophiam universam 3 gloriosi pugiles sub Augustanis iconibus sunt tuiti. Multi clero adscripti, duo divo Francisco nomen dederunt. Examina regia statis temporibus peracta sunt. Habita academiarum historicarum experimenta; rhetores et poëtae cum plausu declamarunt. Media denique

[250] Da non confondere con l'omonimo predicatore, † 18.03.1751 Salcano/Solkan (Slovenia). Cfr. Morelli III 352; NL 2 2431-2432.

[251] Il vicario generale dell'arcidiocesi, qui citato in qualità di parente e patrono, è Suppanzig, (Suppanzigh, Zupančič), Petrus Adamus, * 03.09.1679 Bigliana/Biljana (Slovenia), † 09.03.1780 Bigliana/Biljana (Slovenia). Sacerdote (15.04.1700), consigliere del vescovo di Pécs (Ungheria) (09.09.1733), confessore del monastero di Sant'Orsola in Gorizia, vicario generale del primo arcivescovo di Gorizia (1752-1761), che accompagnò nelle visite pastorali, parroco di Biljana. Cfr. Morelli III 353-354; Atti 1 164, 307; Atti 4 330, 334-335, 499; Gatz II 602.

grammaticae classis «Requetum», adolescentem perempta matre ad regni solium evectum, gratiose lusit. Infima «Iunium Brutum», Titi filium morti adiudicatum; elementaris vero «Divum Athanasium», adhuc Rurum (?) consodales suos baptizantem, multo cum lepore et communi spectatorum plausu exhibuerunt. Postremo sub anni finem, dum nomina eorum, qui praemiis donari sunt meriti, legerentur, suprema grammatices classis in scenam dedit «Themistoclem» et ab illustrissimo excellentissimoque auditore laudem retulit atque approbationem.

Sodalitates

Parthenii studiosorum coetus in duas divis classes, quanto licuit apparatu sua celebrarunt solemnia.

Civica congregatio et capitibus aucta est et post veteris procuratoris renunciationem aerario crevit, praesidis praeterea sui paternam charitatem depraedicat, qua non aegrotis modo sodalibus spiritualia, quoties petebantur, auxilia attulit, sed dissidentium etiam **[117r]** controversias arbiter saepius ita composuit, ut nec alio iudice opus esset, nec illis, quae iudicium consequuntur impendiis.

Seminarium

Seminarium Werdenbergicum numeravit incolas 45. Singulari moderatoris sui industriae debet, quod inter domesticas, profligatae olim oeconomiae angustias, sine aeris alieni subsidio annum integrum evaserit. Triduana divi parentis Ignatii ascesi per patrem subregentem exculti fructum in virtute uberrimum retulerunt, acribusque inde stimulis incitati sunt ad studia litterarum, ubi prima plerumque subsellia, primos honores sunt meriti.

Oeconomia

Oeconomia Goritiensis propitio Numini grata debet, quod mediocrem in quibusdam locis autumnum uberiore alibi vindemia compensavit. Horreo messem intulit mediocrem, sed pretio superioribus aequiparandam. Ecclesiae Praecinicensi, Christo Servatori sacrae, a restaurato primum tecto, dein a quadratis rubeique coloris lapidibus, quibus strata est, novus splendor accessit. Tempellum vero in paroecia Sancti Petri, sancto Marco dedicatum, una orgia altius assurrexit, turricula insuper campanaria ornatum, impensis utrobique florenis plus 200.

Mota a Praecenicensibus subditis controversia, qua electum villae decanum a dominio reiici non posse praetendebant, felicissimo nobis exitu terminata est, obligatique sunt per iudicis sententiam subditi ad novam, cum domino libuerit, decani electionem et non unum, ut antea, sed tres perpetuis dein temporibus praesentandos. Binae sylvulae, a Venetis hactenus et subditis nostris iure promiscui usurpatae, nostri modo iuris effectae sunt: una etiam, ad arcendos lignorum fures et noxia teneris plantis animalia, fovea circumdata est. Domus item una cum stabulo Titiani assurrexit, novo ibidem colono constituendo idonea, 600 circiter florenorum impendio. Colonicae ibidem domus restauratae. Goritiae vero templi, scholarum, collegii, exterarumque ad nos pertinentium domorum sarta tecta curata sunt.

Templi accessiones

Templi nostri supellex duabus elegantibus casulis et una pro italo concionatore stola aucta est. Omnia haec acu phrygia ad summam artis perfectionem picta sunt per illustrissimam herulam Mariam Esther Sacri Romani Imperii comitem ab Edling[252], quae, pro sua in divum Aloysium pietate, unam[253] proprio aere confectam sancti adolescentis honoribus consecravit, altram (!), quam eadem etiam domicella suis manibus **[117v]** eaboravit, illustrissima noverca domina Rosalia Sacri Romani Imperii comes ab Edling, nata comes a Turri, divo patriarchae Ignatio liberaliter obtulit. Munus omnino nobile et si omnia spectes, 400 florenis vix exaequandum. Haec eadem illustrissima matrona vestem muliebrem, acu pariter phrygia pictam et argenteis, quibus late contexta est, floribus praedivitem, eius vero illustrissimus coniux virilem vestem, multo undique argento collucentem, dono obtulit, templi usibus deservitura: datae item aureae latae fimbriae magni pretii aliaque complura in usum templi, sexcentorum et amplius florenorum pretio, si ab amico ea redimas, vix comparanda. Servent boni superi benevolam adeo ordini nostro familiam, maiora in dies in nos beneficia meditantem.

Alius quidam e nostris benefactor canonicas tabulas, limbis argenteis pulcherrime elaboratis splendidisque laminis contectos, (!) pretio facile 300 florenorum, pro usu arae nostris dono dedit.

[252] Edling, Maria Esther ab, * 01.07.1726 Gorizia (Italia), figlia dei già citati Giacomo d'Edling ed Elisabetta Cobenzl. Cfr. Schiviz 1904 106.

[253] Unam *in sopralinea*.

Elogium patris Terzi[254]

Viventium numerum 11 septembris pater Antonius Terzi imminuit. Natus hic erat Goritiae anno 1694, absolutisque humanioribus literis Flumine, Societati transcriptus est anno 1709. Religiosae vitae tyrocinium ad Sanctae Annae, et philosophiae trieteridum Tyrnaviae emensus, Goritiam rediit, ubi, dum primis latinae linguae elementis teneram iuventutem erudire, singulari in docendo industria et exacta scholasticae disciplinae cura, ardentissimo illi alienae salutis zelo, quo per futuram deinceps aetatem in diversis religiosae vitae muniis flagraturus erat, graviter praelusit. Flumine subinde, Varardini et Tergesti pari fructu et solicitudine inter mansuetiores musas versatus, philosophiam demum Zagrabiae docuit, multa ingenii sui praeclari laude et non minori concreditae iuventutis emolumento. Ad theologiam inde moralem explanandam Labacum translatus, ibidemque arctiori 4 votorum vinculo Societati obstrictus, potiorem vitae partem scholasticos inter pulveres transegit, virtutis ubique discipulis instillandae cura ei potior. Quare marianis simul coetibus regendis simul admotus marianis, quibus ipse flagrabat, ignibus alienos ita animos accendit, (!) ut nemo patre Antonio efficacius id posse videretur. Passavii mariana maximum sodalium bibliotheca promotorem agnoscit; Goritiensis vero sodalitas, praeter multa apte provideque constituta, sex insuper rubei coloris palliis ab illo **[118r]** aucta est. Tanta ubique patris Antonii virtus suis non caruit sequelis, ad quos non nisi impavidus illius animus sibi constare potuisset. Promptus ad haec paratusque ad petendum ab inferioribus etiam erroris veniam, si quos, quod humanum est, verbo factove offendisset. Fuit cum in multa saecularium corona a religioso quopiam acriter habitus, ne verbulo quidem proprii facti aequitatem tueri aggressus est. Pari animi demissione in publica nostrorum disceptatione animadversionem tulit, paucorum forse humeris imponendam. Illibati denique religiosissimi viri mores plurium, quas ad nitorem loquebatur, linguarum peritia, historiae sacrae, iurisque pontificii per annos 9 hic et Labaci publice traditi notitia ipsi apud summos infimosque authoritatem conciliaverant, ut consiliis eius multi e primoribus uterentur, excellentissimus vero Goritiensis archi-praesul consistorialibus etiam sui adlegeret eiusque ductu consilioque per multa saepe ageret statueretque. Pari fiducia eventuque optimo pro sacro tribunali sedentem conveniebant Goritienses. Certe vir erat rerum divinarum amantissimus, quibus ita, statis quotidie temporibus, se dedit, ut iis satiari nunquam potuerit. Ignatianam

[254] Terzi, Antonius, * 09.10.1694 «Italus Goritiensis», SJ 28.10.1709 Vienna (Austria), † 11.09.1755 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1698-1699.

vero ascesim quanto animi sui profectu quot annis obierit, ex reperto post mortem schediasmate patuit, ubi a[255] posterioribus vitae annis sic se Deo et conscientiae suae pia illa solitudine et peracta eo tempore homologesi satisfecisse adnotavit, ut nihil amplius ad animi sui quietem desiderari posse videretur. Sic igitur ad aeternitatem comparato praematura licet, non tamen improvisa mors accidit: ipso enim Virgini natae sacro die, quo colica primum tentari coepit, sacramentali confessione expiatus, ad aram beatissimae Matris, quam filiali semper affectu complectebatur, postremum operatus est; 4 interea dies cum doloribus luctatus, sub horam noctis undecimam repentino, eoque fatali deliquio, apoplexiae speciem referente, in paucorum, qui adesse poterant, sociorum corona extinctus est, bis interea sacramentali absolutione donatus.

1756

Numerus personarum

Anno supra millesimum septingentesimum quinquagesimo septimo (!) sacerdotes sexdecim, sex inferiorum scholarum professores, fratres laici septem incoluerunt, a quibus, nullo habito personarum conditionisque discrimine, spiritulibus omnium commodis insudatum est, ut nulla ferme urbis comitatusque pars sit, quae nostrorum hominum charitati, ardorique apostolico non patuisset.

Numerus communicantium

Praeter uberem a poenitentibus animis fructum domi relatum, refectaque divino epulo 27 millia hominum et sexcentos supra decies millies et septingentas[256] (hostias, incruento) ad aras sacrificio a sacerdotibus oblatas, ad vicinas pariter urbes ac oppida lucrandarum animarum studia conversa sunt.

Missiones sacrae

Prima opera urbi et praesidio Gradiscano impensa est, ubi per octiduum duo e Societate nostra missionarii confluentem e tota vicinia populum ita apostolicis a segneriana methodo petitis concionibus excoluerunt, ut

[255] A inserita *in sopralinea*.

[256] Septingentas *preceduto da parola depennata*.

[118v] nemo fere repertus sit, qui repetita vel totius vitae vel plurium annorum homologesi animum non expiasset. Excellentissimus arcis regiae commandans comes Ferdinandus Strasoldo[257] cum lectissima sua coniuge non contenti expeditionem hanc sacram ab excellentissimo archiepiscopo ardentissimis precibus expetiisse, sua pariter constanti praesentia functiones illas sacras condecorare voluerunt, ipsosque patres, parochi incuria in domum, lectis caeteraque supellectili destitam positos, rebus omnibus adeo abundanter instruxerunt, ut multa remitti oportuerit. Singularem hanc piissimam coniugum pietatem Deus optimus largitor compensavit, nam praeter liquidissimum animi solatium, quod ex peracta totius vitae confessione se habuisse testati sunt, excellentissimo praeterea coniugi, paucis post mensibus morituro, facillima inde ad mortem dispositio accidit, quam, licet summis podagrae doloribus pectus et fauces ipsas invaadentis (!), longa fastidiosaque aegritudo praecederet, alacri tamen et in divinam voluntatem plene conformi animo accepta est, assistante per viginti fere dies sacerdote nostro, quem, bis interea Goritia evocatum, ad extremum usque adesse sibi voluit.

Non minore fructu Ajelum Cervignanumque sacra missio illata est, eo utrobique Austriaci finitimique Veneti populi motu compuntioneque, ut convocati e tota vicinia sacri iudices poenitentibus expiandis non sufficerent. Memorabile illud est, quod, cum in pago Veneto, tribus tantum milliaribus distante, paucis antea diebus clerici sancti Vincentii a Paulo longam missionem obiissent, plerique ex eo populo ad nostros iterum patres audiendos convenerint, palam professi et ad animos salutariter persuadendos et spiritualem fructum stabiliendum istud dicendi genus alio esse magis opportunum accomodatumque, quod et ipsa experientia probatum est, emendatis multorum moribus sublatisque gravis peccandi illebris hodiedum confirmata.

Exercitia sancti Parentis

Idem italicus missionarius ignatiana ascesi Goritiensem urbem per continuos sex dies, Cormontium vero triduo excoluit, urgente utrobique excellentissimo archiepiscopo et uberem, quae sudores apostolicos secuta est, messem commendante.

[257] Strassoldo, Ferdinandus a, * 17.03.1699 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), † 21.10.1756 Gradisca d'Isonzo (Italia), generale, feldmaresciallo. A Gradisca d'Isonzo aveva sposato (12.06.1755) Eleonora Novelli, † 16.07.1793 Gorizia (Italia) all'età di 74 anni. Cfr. Siebmacher XXVI/2 248; Schiviz 1904 342, 425.

Quatuor alii sacerdotes nostri easdem ignatiani spiritus scintillas quatuor in locis (?) diffunderunt, copiosas ubique divini amoris flammas excitatores. In curia archiepiscopali unus probata iam multis in urbibus dexteritate cleri amoris ita perstrinxit, ut admoto etiam aeternarum illarum veritatum pharmaco vulnera multorum curavit. Ad Divum Ioannem alter furlanico idiomate confertam multitudinem utriusque sexus, nobilitate distinctam, nervose non minus quam fructuose compunxit. Tertius germanos carniolosque apparatu, motu, fructuque instruxit, quem superioribus annis meminimus. Addidit hoc anno Christi morientis simulacrum, artifica manu sic elaboratum, ut copiosas pio populo lacrimas excieret. Quartus denique scholasticam iuventutem universam, novissimorum meditatione salutariter commovendo, ad repetenda plerosque retroactae vitae crimina perduxit, divinoque pane publice refectos, ad paschali (!) agni ferias sanctius fructuosiusque celebrandas dimisit.

Conversio calvinistae

Calvini[258] assecla inter Grisonas natus, post magnam aetatis suae partem Venetiis et Tergesti transactam, sexagenario iam maior Goritiam venit, ubi lenta phtysi interiora deposcente, cum nec amicorum hortatu nec piis aliorum sacerdotum monitis veritatem agnosceret, sacerdotem tamen nostrum iterum iterumque invisentem admittit, audit sequiturque ac emissa palam verae fidei professione, divinoque pabulo saepe ante obitum refectus spe optima plenus decedit.

Illustrissima puerpera difficili plerumque partu proles suas enixa, cum graviorem hoc anno ferret uterum et solito frequentioribus langueret deliquiis, hortante nostro, divo parenti Ignatio decem hebdomadas praemittit, alligatisque subinde collo sacris eius lypsanis **[119r]** in lucem dedit caeteris omnibus faciliorem. Tertio post partum die febri corripitur, omni ex parte metuendum, sed invocato iterum coelesti sospite destinatoque sacerdote, qui ad eius aram divinum offerret sacrificium, somno opprimitur, quo non ante quam morbo levata est. Huius exemplo hortatuque nulla est e nobilibus puerperis, quae pari in divum Parentem nostrum fiducia pari cum eventu non uteretur. Sanctimoniales ursulinae divo Aloysio gratae tribuunt, quod annona domus (?) ducentis et amplius tritici modiis sterilior, immixtis antea aliquot aloysianae farinae granulis, toto anno suffecerit, nec usu nec personis utentibus imminutis.

[258] Calvinus, Joannes (Calvin, Jean), * 10.07.1509 Noyon (Francia), † 27.05.1564 Ginevra (Svizzera). Umanista e teologo, riformatore religioso.

Solemnia templi

Basilicae nostrae solemnia prae solitum cerae virginis tota ara praelucentis splendorem, devoti populi frequenti accursu et longa poenitentium serie gloriari possunt. Divo Indiarum Apostolo encomiasten egit reverendus dominus Romanensis vicarius, divum parentem Ignatium dilaudandum susceperat admodum reverendus pater capucinorum guardianus, sed repentino morbo impeditus ecclesiastae nostro occasionem dedit, paucos inter dies panegyrim adornandi, omnibus numeris absolutam. Templi supellex octo casulis aucta est, e materia sericaa (!) variegati coloris contexta, feriatis quibusque diebus deservitura. Illustrissimae herulae Mariae Esther comitis ab Etling (!) novo beneficio tertia casula et duae dalmaticae sacro ornatui accesserunt, omnes acu phrygia liberaliter depictae, quadringentos facile florenos adaequaturae. Iesulum item, eleganti ornatu redimitum, illustrissima herula comes Theresia Coronini[259] dono obtulit, publicae illico venerationi in ara maiori expositum. Tertia in sacrario fenestra duobus adiuncta prioribus a bohemis, iisque octigonis vitris, lucem et decorem templo addidit. Constitit florenis circiter 200.

Conciones

Concionator italicus praeter statas officii sui dictiones, quas et solito frequentiore accursu habuit et fructum legit ab auditorum poenitentia memorandum. Semel a Gradiscanis expetitus divo Xaverio uberem panegyrim, alta nobilis copiosique auditoris mente hodiedum repositum dixit. Sclavonicus ecclesiastes ad vicinos pagos fere omnes, duodecies expetitus excurrit, suae ubique eloquentiae desiderio relinquendo. Magno Ecclesiae doctori Augustino apud sanctimoniales ursulinas gravem numerisque suis completam orationem dixit logicae professor.

Sodalitates marianae

Civica beatissimae Virginis ab angelo Salutatae congregatio et maiore in solitis conventibus frequentia et in publicis pietatis officiis pompa solemniore eminuit; ab eo rithmico cantu duci initium consuevit, qui in italica Viennensi congregatione superiore anno institutus est. Plures sacrae eius cantionis centuriae in populum distributae sunt passim modo in urbis

[259] Probabilmente Coronini, Theresia, * 1736, † 03.04.1784 Gorizia (Italia). Nel 1757, a Salcano/Solkan (Slovenia), sposò Lucio di Grabiz. Cfr. Schiviz 1904 360, 403.

domibus compitisque resonantes. Lotio pedum in vacuo fere templo hactenus fieri solita, ut coram frequentiore populo fieret, praeclara patris praesidis industria effectum est, qui triduanis antea exercitiis praeparatos spectatorum animos, apposita ad mysterium contemplatione, ita disposuit, ut vix templum capiendis sufficeret. Si quid litium controversiarumque inter sodales ortum est ad praesidem illico deferri opportuit, a quo sacra inter coniuges concordia saepe reddita, saepe publica quae parabantur iurgia divortiaque impedita sunt. Utraque studiosorum sodalitas praeter consueta annuae pietatis officia aerarii sodaliumque incrementa commemorat. Sex praeterea argenteis candellabris maioris congregationis supellex aucta est, quae artifici hic loci manu affabre et ad modernum, uti aiunt, gustum elaborata; ultima die anni dum ambrosianus in templo nostro hymnus solemniter decantaretur, expositi primum sunt. Steterunt florenis rhenensibus mille octingentis cruciferis quinquaginta septem, ponderantque probi argenti uncias octo supra septingentes.

Scholae

Academicas collegii nostri scholas discipuli frequentarunt ducenti triginta tres. Unus Societati, unus capucinis, franciscanis item unus, clero denique saeculari plures accesserunt. Logicam unus, philosophiam vero universam duo, Augustano sub emblemate, sunt tuiti. Academicis exercitationibus ludoque theatrali suos per vices exercuerunt, et quidem media grammatica «Clementiam Augusti in Cinnem», **[119v]** infima «Adolescentem», beatissimae Matris prodigio ad frugem reductum, in scenam dedit. In elementari vero classe, dum grati discipuli didascalo suo ludum apparant venuste non minus quam acute comicorum errores perstrinxerunt. Anno scholastico demum finem imposuit syntaxis, dum «Sedeciam», a Nabucodonosere libertate oculisque captum, in theatro saepe antea visum, denuo exhibuit.

Seminarium

Seminarium Werdenbergicum sive alumnos, sive convictores numeravit [...]. Domesticae rei angustias auxit saeva grando, Cronbergenses et Salcanenses agros [...]. Litterarum interea pietatisque incrementa ab ignatiana ascesi sumpta sunt, qua scilicet omnes per quatriduum privatos inter parietes pater regens Seminarii excoluit.

Catechesis

Catecheticis duorum zelotum institutionibus suum in fidei rudimentis progressum debet rudior populus. Praecepta decalogi uterque parvulo auditori ita exposuit ut adulti etiam proficerent. Tres ursulinarum institutum amplexae apostolo nostro primos ad vocationem religiosam stimulos debent.

Oeconomia

Copiosa maessis vinumque, multis doliis in Praecinicensem commendam illatum, agri Goritiensis penuriam sterilitatemque supplevit. Tumultuantes hoc anno iterum subditi, iussisque dominii gerere recusantes, carcere primum, dein numerato aere, quod a nobis templi usibus attributum est, castigati sunt. Pascuis praeterea, dominio olim usurpatis, cedere per consilii Goritiensis sententiam coacti; suorumque etiam communalium redituum rationes deinceps annuas exhibere nobis iussi, saniora procul dubio consilia capient.

Cubiculum, asservandis imposterum mathematicis instrumentis deserviturum, eleganti pavimento, fenestris armariisque instructum est, centum circiter florenorum impendio.

Elogium patris Iosephi Ravina

Die 12 decembris, tertio ad secundam matutinam quadrante, pie in Domino obiit pater Iosephus Ravina. Natus is erat in Annaniensis, Tyrolis montibus, anno 1679, absolutaque Graecii philosophia et suprema eiusdem laurea insignitus, in Annaeo tyrocinio anno 1700 religiosae vitae fundamenta ponere coepit, quam in variis subinde muniis exercitam ad extremum usque senium regularis observantiae tenore, vitae morumque candore immutabili perduxit. Post doctas humaniores scholas auditamque Graecii theologiam Iudenburgi supremum probatus est, unde iterum tradendis mansuetioribus musis admotus, rhetoricam Goritiae et Tergesti triennio docuit. Subregentis officium in Goritiensi Seminario gessit annis duobus, totidem Aristotilis placita ibidem explanavit, theologiam vero moralem Zagrabiae, Iaurini et Goritiae docuit annis quatuor, tanto ubique discipulorum profectu, ut eos deinde, ad supremas per Italiam Germaniamque cathedras evectos, primis ordinum religiosorum, capitularium ecclesiarum academiarumque praefecturis conspicuos laetus viderit. Danieli Concina[260], clarissimo in

[260] Concina, Daniel O.P., * 02.10.1687 Clauzetto (Italia), † 17.02.1756 Venezia (Italia). Lasciato nel 1707 il collegio dei gesuiti di Gorizia, entrò nell'ordine dei predicatori, fu

Italia scriptori, tam alte sui memoriam magister optimus impressit, ut is saepe de patre Iosepho quaerere, paternam eius curam sollicitudinemque commendare auditus sit. E scholasticis pulveribus ad vicini nobis Veneti Foriijulii per amoenam planitiem, specioso evangelizantium pede percurrendam expeditus, maximam illius partem incredibili populorum fructu et uberrima eminentissimi patriarchae Dionisii[261] approbatione peragraverit. Revocatus in provinciam ministri officium Tergesti, Zagrabiae, Flumine et Goritiae sustinuit annis duodecim. Tergestinum Seminarium rexit annis novem, tanto ubique subditorum solatio satisfactioneque, ut cum paterno plane sinu aequaliter omnes complecteretur, ipsi pariter filiali observantia et affectu eum colerent. Mutuam animarum charitatem quam amoena agendi suavitate sinceroque omnibus opitulandi studio mirifice coluit, ut in aliis quoque pro virili promoveret, nullis unquam conatibus pepercit, facetis saepe verbis furentes leniendo animos, saepe patientibus humeris tempestatem ipse tolerando, quam effundere in alios prohibebat. Fuit aliquando, cum ab homine, et aetate et meritis multo inferiore publice impetitus convitiisque liberaliter affectus reponere nihil aliud auditus est quam, «Deo sint laudes, Deo gratias». Neque ideo quaeri unquam **[120r]** apud superiores aut alios auditus est, peramanter etiam hominem alloquens, quem infensum experiebatur. His aliisque religiosae patientiae mansuetudinisque adminiculis, dum scholarum praefectum ageret, audaciores frangebat studiosos. Hac ratione, dum religiosam curaret disciplinam, subditorum quoque vellet animos inclinabat: hac denique arte charum se omnibus, nemini molestum effecerat, quod eo praesertim tempore ab eo sancte observatum est, quo spiritui nostrorum praefectus omnium in se animos oculosque conversos noverat. Tunc enim, non verbo magis quam exemplo caeteros imbuens, nunquam sibi nunquam aliis defuit. Orandi assiduitate, surgendi, loquendi, obediendi accurata methodo ita reliquis anteibat, ut cum omnes certum in eo lenimen, nemo minimi occasionem offendiculi reperiret.

Quam tenera in Deiparam esset pietate obsoletae crebris osculis eius sacrae imagines, detritique longo usu mariani, quibus utebatur, globuli testantur. Utque coelitum patronorum suorum auxilia frequens imploraret longam dictionum (?) eos referentium seriem in oratorio collocaverat, quibus

ammesso alla professione dei voti (25.03.1708) e terminò gli studi di filosofia e teologia presso il collegio del Rosario di Venezia (1716). Fu professore di filosofia, predicatore e scrittore, autore d'una immensa produzione teologica e controversistica, in forte polemica con i gesuiti, totalmente distaccato dalle correnti di pensiero del secolo dei Lumi. Cfr. DBI XXVII 716-722; NL 2 799-803.

[261] Il già citato Dionisio Dolfin.

aliisque ad usum paucis libellis tota fere cubiculi supellex definiebatur, paupertatis nimirum amantissimus, quam ne in minimo laedere videretur, ad superiorem saepius adrepebat, ut ab eo, pro levissimis quibusque quae dono offerebantur, facultatem posceret impetraretque. Deficientibus longa iam aetate viribus, cum ad templum progredi nequiret, poenitentibus, ut antea solebat, aures praebiturus a superioribus ei indultum est, ut confitentes in cubiculo exciperet, quod ea diligentia et assiduitate praestabat, ut studiosorum plerique ei se dirigendos committerent, donec tandem postremis duobus vitae annis memoria fatiscente debilitatoque auditu confessarii munere sublevatus totam fere diem in choro domestico partim, partim in cubiculo exigebat, pios volvendo libellos, horasque canonicas repetendo, in quo cum nova indies dubia seni optimo suborirentur, licet per superiores saepius hoc onere liberaretur, ad aliorum tamen cubicula frequens accedebat, consilium directionemque petiturus. Divino sacrificio, quamdiu per superiores licuit, operatus est quotidie, quia vero postremis vitae mensibus deficere magis magisque memoria observatus est, spirituali illo solatio privari debuit, quod etsi arduum ipsi occideret, solita tamen obediendi alacritate morem gessit in divinam voluntatem plene conformis, frequenti interea communione dolorem suum leniens ad chorum pariter adrepebat frequentius, ut cuius usu non poterat, desiderio saltem adorationeque recrearetur; quae dum rigidiore etiam coelo ageret, catharo tentari coepit, cumque congregatos in obaeso corpore humores efferre nullo conatu, nulla vi medica valeret, lectum petere iussus est; mox ingravescente morbo et morientium sacramentis rite munitus praemunitus, sensibus destitui, ac levi quadam lethargi specie sopiri coepit, donec senio magis, quam morbo ipso post brevem placidumque agonem, in aliquot sociorum piae morituro adprecantium corona, extinctus est.

1757

Numerus personarum

Collegium nostrum cum adsito seminario 29 incolas e nostris hoc anno censuit: sacerdotes 17, magistros 5, rei domesticae adiutores 7.

Sacramenta eucharistiae et poenitentiae

Ad arcanum poenitentiae tribunal non ex urbe solum sed ab adsitis remotisque pagis, maximo numero confluentibus, indefessa sedulitate aures praebuerunt sacerdotes nostri. Numerum poenitentium providere absumptae

minores hostiae 29.000, praeter maiores 10.000, a sacris mystis incruento ad aras sacrificio litatas.

Conciones

Gemini divini verbi praecones cum egregia, tum Societatis commendatione tum audientium fructu alter italicam, alter carniolicam facundiam exprompserunt. Italus cum alias semper, tum vero sextis (?) praecipue verni ieiunii feriis, **[120v]** dum de praecipuis patientis Servatoris mysteriis vivaci et ad ciendos dolentium animorum motus apposita plane oratione dissereret, solito frequentiorem, nobilium praesertim auditorum coronam ab ore pendentem habuit. Idem in adornanda divo Antonio Patavino pereleganti panegyri patribus conventualibus probatam suam eloquentiam accomodavit. Carniolus confertissima plebis, a remotis etiam locis excitae, multitudine templum nostrum replevit. Dicentis fervor auditores et ad frequentem divinorum mysteriorum usurpationem et ad pacis concordiaeque redintegrationem et ad complures famae rerumque inique detentarum restitutiones compulit. Eiusdem facundia, ad exteras etiam exe[…]dras quater procurrens, ad Divi Floriani sacri cuiusdam neo-mystae primitias, Salcani vero festo exaltationis sanctae Crucis, instituti recens eiusdem sanctissimae Crucis sodalitii primordia condecoravit. Praeterea in aede divae Virginis Gradensis divam Apoloniam, atque apud carmelitas divum Iosephum pro concione laudavit.

Catecheses

Qui rudimenta fidei in templo nostro atque in sacro divae Ursulae sancti sanctimonialium odeo hoc anno explanarunt, puerilem institutionem ita temperarunt, ut ab adultis quoque avide fructuoseque exciperetur. Fuit quoque, qui catecheticam missionem slavonico idiomate per diversas paroeciae nostrae Divi Petri subiectas ecclesias magno tum aetatis tenerioris, tum adultorum utriusque sexus et affluxu et fructu, nec minore collegii commendatione circumtulit, cui reverendi patris rectoris liberalitas, ad discendi ardorem in pueris excitandum, plura, eaque non ordinaria munuscula suppeditavit.

Conversatio cum proximis

A templis ad aedes quoque privatas operariorum nostrorum in omnem lucrandarum Deo animarum opportunitatem imminentium ardor sese porrexit, ubi et domesticorum dissidia non raro composuit et miserabilem

afflictorum conditionem solatiis recreavit et moritundos ad supremam luctam fortiter obeundam animavit. Nec animorum duntaxat, sed et corporum necessitatibus sublevandis nostrorum charitas intenta fuit, singulis mensibus 18 florenis in pauperes atque infirmos erogatis, nostri quidem manu, pia vero illustrissimae cuiusdam familiae liberalitate.

Exercitia sancti Parentis nostri

Sacrae divi Parentis nostri exercitationes, variis in locis propositae, fructus ubique uberes pepererunt. In archiepiscopali curia idem qui anno proxime elapso tractandorum eiusmodi armorum peritia insignis sacerdos noster universum clerum ignatiana ascesi triduo exercuit. Duplex studiosorum sodalitas a suo quolibet praeside magno et zelo et fructu sacris iisdem commentationibus exculta fuit. Maioris vero sodalitii praeses irrequieto ardore e mariano odeo ad templum Sancti Ioannis translatus in confluente cultioris populi ac primariae etiam nobilitatis maximam multitudinem idem ignatianum incendium sparsit. Tridui quoque labore aeternas illas veritates Seminarii nostri iuventuti sacerdos noster inculcavit.

Verum in plebe exercenda carniolici apostoli nostri ardor imprimis eluxit. Confertissimae auditorum multitudini capiendae basilica nostra angusta erat. Ex ipsis odeo civibus, sclavonici sermonis ignaris, pio spectaculo exciti complures ad templum nostrum adventabant, ut e loci apparatu, populi undantis applausu, **[121r]** sublatis alte complorationibus ac gemitibus solatium ac voluptatem coeperent. Praeter haec repetitae complures confessiones sacrilegae, inimicitiae sublatae, publice etiam factae deprecationes, pravae consuetudines abolitae suarum exercitationum fructum amplissimum prodidere. Triduanam hanc ascesim tridui labores nationi germanicae eiusdem indeffessi (!) zelotis opera eodem loci apparatu parique cum fructu excolendae impensus excepit.

Festivitates templi

Festivitates nostri templi eo quo potuit splendore ac magnificentia celebratae sunt. Die circumcisionis pontificem ad aras egit reverendissimus dominus metropolitanae canonicus e comitibus de Lantieri[262]. Sanctissimi vero nominis oencomia praedicavit ordinarius ecclesiastes noster.

[262] Lanthieri, Aloisius de, † 29.08.1762 San Pietro di Gorizia/Šempeter pri Gorici (Slovenia). Appartenente al ramo di Reifenberg. Canonico di Aquileia (1747) e di Gorizia (1752). Cfr. Morelli IV 215, 225; Schiviz 1904 444.

Festa divi Patriarchae nostri dies triduana, devoti populi pietate ac nobiliori templi apparatu illustrior, sacrum ad aras mystam reverendissimum parochum Lucinicensem, laudatorem vero domesticum nacta fuit.

Divo Indiarum Apostolo consueto novem dierum cultu tota fere civitas venerabundam sese stitit. Vespertinae devotionis celebritatem auxit itali oratoris nostri facundia praecipuarum Thaumaturgi virtutum laudatione, eo collimantis, ut ad eorum imitationem devotum auditorem excitaret; cuius geminis dictionibus accessit luculenta panegyris festo ipso die a reverendo domino Millioti[263] ex Sancto Georgio Foriiulii pago concinnata, pontifice ad aras operante reverendissimo huiatis capituli decano comite Rudolpho ab Edling.

Cultus sancti Aloysii

Idem pontifex condecoravit dicatam divo angelico nostro iuveni festivitatem, quam et sex continenter dominicarum et tridui cultu populus geminis ordinarii oratoris nostri panegyrico moralibus dictionibus ad pietatem imitatus anteivit.

Ad laetissima, quae sancti adolescentis cultus hoc anno nactus est incrementa admiranda, celebratae illius a tot iam annis farinae virtus et efficacia plurimum contulit. Haec studiosorum cuidam ex malignis febribus periculose decumbenti, saluti fuit. Haec alteri cuidam, nobili puerulo, quam accessitus e pharmacopaeo mercurius desperatam prope reddiderat, multo felicius curationem admovit. Haec alias duas personas, abruptis gravissimis diuturnisque laboribus, ad placidum sanctissimumque agonem disposuit. Nobilissimum vero aloysiani patrocinii testimonium illud est, quod iam anni praecedentis autumno incoatum, hoc tandem anno circa eiusdem sancti festum diem non sine ingenti omnium stupore perfectum vidimus: matronam quandam nobilem nomine Franciscam Baglioni[264] hydrops eo periculi deduxerat, ut a medicis deposita 36 circiter horarum spatio in momento fere singulo animam redditura videretur. Corpus totum, medicinae omnis impatiens, pertinaci insuper retentione faede intumuerat. Cum de vita decumbentis ab omnibus conclamatum iam esset, medicus ipse ad medellam, quam ab arte sua nequidquam expectabat, e coelo accessendam

[263] Milliotti o Miliot, Antonius. Nel 1753 cappellano della confraternita del Suffragio in San Giorgio di Nogaro (Italia). Cfr. Atti 1 235, 245, 622; Atti 4 267.

[264] Baglioni, Francisca. Apparteneva, probabilmente, alla famiglia aggregata al patriziato veneto (1716), con dimora in Vicenza e Venezia. Cfr. Spreti I 469-470.

maritum impulit, eidem author factus, ut et votum beatae Virgini, quae in adsito nobis Monte Sancto colitur, nuncuparetur, et farinam aloysianam, missam a collegio nostro, infirmae summendam praeberet. Vix sesqui hora a sumpta sancti farina effluxerat, cum desideratus iam diu somnus aegrae rediit. Sequenti mox die pedum dexter, citra ullam sui offensionem ex improviso apertus 12 circiter maligni **[121v]** humoris mensuras reddidit, tumore e reliquo corpore paulo post conquiescente. Ab inferiori duntaxat corporis parte abigendus tumor divi opem expectabat; segnius quippe ob hoc familia divo auxiliatori impensa, gratitudo beneficii cumulum retardaverat, quoad redeunte hoc tandem anno angelici huius protectoris memoriae matrona illa, nova ad sospitatorem suum redux fiducia, integram demum valetudinem impetravit, ipsaque die huic tutellari suo sacra in suspenso ad eius aram argenteo anathemate perenne, et insignis prodigii et grati animi monumentum extare voluit.

Neque minus efficax animorum quam corporum aegritudinibus propulsandis adolescentis angelici patrocinium sensere devoti clientes. Testis est foemina quaedam flagitiosae dudum consuetudini implicita, cuius cum desperatam propemodum curationem sacerdos noster persentisceret, author eidem fit, ut angeli nostri opem ferventibus votis flagitaret. Paret illa recte monenti, susceptumque in divi sui tutelaris honorem sex continenter dominicarum dierum cultum mirifice salutarem sensit; nam et pristinam profligatae vitae licentiam divo opitulante sui victrix animosa repressit, laudabilemque imposterum vitae tenorem instituit et quod misere repertus est subinde aliquis, qui tametsi recens obliteratam anteactae vitae turpitudinem haudquaquam ignoraret, foeminam honesto sibi matrimonio copulatam ab omni nefarii imposterum commercii discrimine vindicavit.

Templi supellex

Templi nostri sacra supellex aucta est pretioso et sane splendido sacerdotali pallio, cum duabus eiusdem materiae et phrygii operis dalmaticis, quibus si dono ante oblatas, post et arte et pretio conspicuas dalmaticas cum casula adiicias ornatum efficiunt integrum ac sane magnificum. Ad operis totius splendorem atque elegantiam procurandam illustrissimae dominae Rosaliae comitissae ab Edling atque illustrissimae herulae comitissae Esteris pariter ab Edling propensissima erga ordinem nostrum studia conspirarunt, liberalitatis partibus ita inter se divisis, ut prima quidem pretium large exprompserit, altera vero, praeter impensam proprii peculii partem, haud modicam templo nostro, pridem devotas manus atque exquisitam mireque

celerem industriam commodavit. Ab effusa familiae huius munificentia, aliquot iam annis continuata ecclesiae nostrae ornatus incrementum accepit, si tamen impensae alias liberalitati factam vel hoc anno accessionem aestimes, ea sexcentorum facile florenorum pretium excesserit.

Sodalitates

Congregatio civica 50 capitibus aucta est. In consuetis pietatis officiis adfuere semper sodales magno numero atque eo fervore, qui iucundum omnibus praebuit spectaculum. Festum titulare Annunciatae Virginis, novenna expectationis partus peculiari splendore celebrata sunt. Anniversarium defunctorum, distributo eorum sodalium syllabo, qui inde ab annis septem obierant, condecoratum est. Praeter solemnem supplicationem, ipso festo principe per magis conspicua civitatis compita habitam, duplex educta est, Faram altera titulo peregrinationis annuae, ad beatam Virginem Castagnavizensem altera, pro impetranda pluvia. Humana pariter ac coelestia adiumenta impigre sodalibus allata. Nonnulli in factiones foede distracti iterum animis coniuncti, inducta pia consuetudo recitandi sub nocte corollam marianam cum tota familia. Inter accessiones memoranda **[122r]** venit icon perelegans divinae Parentis, artifici Ioannis Bossani[265] penicillo expressa, dono unius a sodalibus, cui nobile conopaeum, phrygio labore atque acu propria pictum, adiecit illustrissima herula, nota a suis laboribus templi nostri benefactrix. Haec icon super ara principe ad incendendos sodalium animos proponitur dum habentur consueti conventus, eluxitque hactenus magna erga illam sodalium pietas atque fiducia.

Minor Natae Angelorum Reginae devotus studiosorum coetus capitibus crevit ferme quinquaginta, singulari in Virginem pietate et caeterorum virtutum studio ferventibus. Quo factum, ut e sodalibus quispiam, a socio perversae notae ad peccandum provocatus, neque blanditiis neque pecuniae pollicitationibus cesserit. Festum suum titulare solito quotannis celebravit apparatu, collucentibus in ara principe 50 circiter candelis. In damnis numerat furto sublatas ex utroque labaro fimbrias, quibus denuo comparandis, etsi inferiori longe pretio, 26 rhenenses circiter impendere debuit.

Scholae

Gymnasium Goritiense severiorum disciplinarum alumnos centum triginta duos numeravit universim. Physica hoc anno auditores 40 censuit, quorum

[265] Non è stato possibile recuperare alcun dato biografico.

complures ad diversos religiosorum coetus abiere, caeterorum vero plerique statum ecclesiasticum amplexi sunt. Praeter statas exercitationes quinque universam sub eleganti Augustano emblemate propugnarunt. Horum unus excellentissimo et reverendissimo archiepiscopo Carolo Michaeli e comitibus ab Attems, alter vero illustrissimo Sacri Romani Imperii comiti Ferdinando Carolo de Lantieri[266], sacrae caesareae regiae maiestatis cubiculario, positiones suas dedicarunt. Tum hi cum reliqui omnes coram copioso aeque ac nobili auditore praeclara doctrinae suae specimina edidere. Magno vero Indiarum Apostolo grati animi pensum per decem dies veneris communi pietatis studio persolvere.

In scholis inferioribus promotum est pro viribus exercitium latini idiomatis. Classes praeterea singulae suos in theatrum publicum eduxere cum spectantium admurmuratione. Rhetorica et poësis ter privatim declamarunt. In fine anni poëseos professor actionem maiorem, in qua praemia merentium nomina promulgata sunt, magnae cofluentium, nobilium praesertim coronae spectandam dedit. Complures, qui per leges scholasticas et recens decretum caesareum tolerari in scholis ultro non poterant, amandati sunt.

Sententia aulae caesareae de non ponendis novis capellanis in parochia Sancti Petri

Collegium nostrum inter non vulgaria emolumenta censet sententiam ab aula caesarea pro se latam, in controversia ab excellentissimo ac reverendissimo suo archiepiscopo excitata. Adiacet civitati parochia Sancti Petri, collegio iam ab anno 1618 augustissimi fundatoris gloriosae memoriae Ferdinandi secundi caesaris liberalitate in partem fundationis collata. Paroeciam hanc, 7 pagos totidemque ecclesias ambitu suo complectentem, a iurisdictione ordinarii per leges fundationales exemptam, vicarius ac duo sacerdotes adiutores, a reverendo patre collegii rectore nominati, hactenus administraverant. Reverendissimus urbis (?) archi-praesul anno proxime elapso, quod pro animarum multitudine ternarium illum curatorum numerum nimis angustum arbitraretur de novis eidem suppetiis, collegii sumptibus addendis, agere coepit. Reverendus pater rector, **[122v]** ut ab ea deliberatione antistitem removeret gravibus rationibus fortiter ac modeste oppositis adlaboravit. Verum hic de consilio suo nihilo dimotus [...] invito ipsa authoritate propria alios duos capellanos curatos renunciavit

[266] Probabilmente Lantieri, Ferdinandus Carolus de, * 1714, † 13.06.1777 Gorizia (Italia). Camerlengo. Cfr. Czoernig 680n; Schiviz 1904 402.

atque insuper in ecclesiis, quibus isdem adscripti erant, sacram synaxim cum sacris liquoribus perpetuo imposterum asservandam edixit. Collegium iterato instat ac, praeter antea repraesentatas, alias magni momenti rationes voce ac scripto profert. Manifestam collegio iniuriam fieri, everti fundationalia privilegia, pacificam tot annorum possessionem convelli, antiquum et fundatum ius violari modeste quaeritur, imo capellanorum multiplicationem neque necessitate ulla suaderi ostendit, neque fundum adesse, unde stabile et congruum novis capellanis stipendium peteretur. Tandem subiectos pagos non ita a paroecia distare, ut non facile accurri possit, id quod tot annorum spatio praestitum, ut adeo nullus fere absque supremis morientium subsidiis decessisse demonstrari valeat. Quare ut paroecia Divi Petri in antiquo statu perseveraret, deprecatum fuit. Cum persistere nihilominus in sententia immobilem archiepiscopum animadverteret, causa ad supremum ac regium tribunal Viennam detulit, a quo non multo post pro collegio decretum emanavit, quo non solum iura collegii inviolata relinquere et constitutos capellanos revocare iustus fuit excellentissimus ac reverendissimus ordinarius, ac litibus alia parte rursus sequuturis ianua penitus interclusa.

Controversia cum subditis Praecenicensibus decisa in favorem collegii

Alia controversia, collegio adiudicata, non solum integri in propria bona iuris restitutionem, sed insuper diuturnis ac molestis litibus finem attulit.

Subditi collegii in bono fundationis Borinicum dicto uniti Venetis Latisanensibus confiniariis magnum pratorum et terrae incultae tractum sibi usurpaverant, iisque pecoribus suis pascendis sine ullo onere et dominii recognitione utebantur. Atque ut in propriis subditis coërcendis minus laborandum esset, maius negotium facessebant Veneti, a quibus nisi lite Venetiis iisdem intentata, magno utique incommodo ac sumptibus, qui operae pretium facile excederent, constitura, (!) aequum impetrari non poterat. Quatuor ab hinc annis a regio ac Venetis commissariis constituti limites, quod iam pridem in votis habebamus, Praecenicensem ditionem a Latisanensium terris penitus diremit. Collegium opportunitatem nactus antiqua iura repetendi cum propriis tantum subditis negotium sibi fore animadvertens, amicabilis primum compositionis viam init, clara ipsis dominii iura, ac proprietatem in omnes omnino fundos totius territorii Praecinicensis, emptionis titulum, antiquos contractus ac similia ad possessionem probandam, tum e converso manifestam factae usurpationis iniuriam ob oculos ponit. Verum cum hac ratione nihil evinceretur, subditique pertinaciter

obsisterent, causa coram tribunali regio Goritiensi agitata fuit, quod pro collegio sententiam pronunciavit. Nonnulli ex subditis ad altiora tribunalia appellandum sentiebant. Verum potior ac sanior pars cum collegio conveniendum satius duxit, quod etiam evenit, caelebrato cum collegio contractu, quo se obligarunt ad solvendos annis singulis florenos 50 pro fundorum, super quibus **[123r]** controversia vertebatur, parte ipsorum usui attribuita. Reliquam collegium suis usibus reservatam, novarum silvarum propagationi uberes suo tempore fructus pariturae destinavit, iamque eam ob causam trecentarum orgiarum educta fossa subinde longius protendenda a toto illo terrae ambitui pascentes in vicinia pecudes arcere coepit.

1758

Goritiensis Collegii Societati Iesu puncta pro Historia Provintiae ad annum 1758

Numerus personarum

Incolas suo huius anni catalogo insertos numerabat collegium 29, inter quos erant sacerdotes 17, scholarum inferiorum professores non sacerdotes 4, coadiutores temporales 8.

Numerus communicantium et celebrantium

Particulae minores, communicantibus per anni decursum distributae numerantur 29.600; hostiae vero maiores a sacerdotibus tum nostris tum externis in ecclesia nostra ad aras litatae 10.500.

Festivitates templi

Festivitates templi nostri, quo poterant apparatu celebratae sunt. In solemnitatibus mystae ad aras fere semper adhibiti hospites reverendissimi domini huiatis capituli canonici. Festo sancti Parentis praemissum triduum more propriorum annorum; divi vero Indiarum Apostoli novem dierum devotio, splendido cereorum, aram maximam collustrantium, apparatu.

Conciones et fructus eorundem

Qua laude et fructu ad populum ecclesiastae nostri dixerint et cum proximo conversati sint, liquebit ex iis, quae ipsimet scripto prodiderunt. Conciona-

tor italicus (verbis ipsius utor) elaborata facundia ac comitate dictionis in huiate populo studium divini verbi ita excitare conatus est, ut copiosum ex utraque nobilitate auditorem ab ore pendentem constanter habuerit. Panegyrim is dixit in nostro templo kalendis ianuarii de sanctissimo nomine Iesu. Dupplici discursu panegyrico-morali, cum divum triduo eius honori dicato dilaudaret, frequentem una auditorem ad angelicas eiusdem virtutes imitandas excitavit; ac uti per decursum novennae xaverianae magno Indiarum Apostolo binos item descursus panegyrico-morales contexuisset, ipsa solemni die eidem plenam atque uberem panegyrim adornavit. Idem ad exteras exedras evocatus confluenti multitudini laudes exposuit sancti Ioannis de Deo apud eiusdem instituti religiosos, divi Augustini apud sanctimoniales divae Ursulae. Bis item dixit in metropolitano templo, semel tertia rogationum feria, iterumque cum post confertam universi huius populi supplicationem instituta pro **[123v]** felici regiorum armorum successu novendialis devotio concluderetur.

Conciones, lingua sclavonica dictae, pro more aliorum annorum copiosum semper et avidum auditorem habuerunt, quod vel inde patet, cum hyemali tempore, non obstantibus tenebris etiam a remotis pagis et oppidis copiosi auditores ad templum nostrum divini verbi audiendi causa advenerint. Fructum vero abunde testatur frequentia maior in suscipiendis sacramentis; abusus non vulgares si non penitus sublati, certe magna ex parte impediti; nec non frequens et pius inter plebem rusticam de auditis in concione discursus. Extraordinaria hoc anno una habita est ad Sancti Petri prope Goritiam, cum solemnis pro fructibus terrae hoc anno perceptis gratiarum actio institueretur.

Conversatio et eius fructus

Nec conversatio cum proximis fructu caruit; et quidem, praeter multos a prava vivendi consuetudine abductos, digna memoratu est calvinistae conversio. Erat is Gaspar Frizoni e cantone Bernensi oriundus multisque ab hinc annis patria sua peregrinus et vagus. Tergesto ad nos delatus ductu divinae providentiae, ubi post dies aliquot abitum parans in viam se dedisset, effusorum imbrium copia remeare compulsus a superveniente pleuritide lecto affigitur. Edoctus de eo operarius noster, continuo ad aegrum invisit, quem frementem primum ac sputis in faciem impactis a se patrem amoliri conantem ita humanitate catholica, religiosa modestia ac placida comitate delinivit, ut principio sustineret sermonem de orthodoxa doctrina, tum, si quid habebat, obiectaret, deinde ubi sensim ostenderet,

se omnino consentanea audire, adductus ad implorandam opem virginis Matris, quae sola cunctas haereses vicit in universo mundo, post non interruptum triduo integro nocte dieque laborem, ita feliciter cessit veritati, ut totius vitae commissis magno cum doloris sensu depositis, divina praeeunte luce ac praetiosissimae Matris praesidio opitulante, publice in magna lecto circumfusae nobilitatis corona haeresim, in qua adoleverat, in qua ipsos 59 annos obstinatus permanserat, execratus sit ac subinde angelorum pane refectus sacroque inunctus ceromate, inter tenerrimos theologicarum virtutum actus atque inter uberes adstantium lacrymas postridie animam suo reddidit Creatori.

Praeter confertissimam eorum multitudinem, qui ad templum nostrum accurrere consuevere, nostrorum ductu reducendi in viam et ad poenitentiam praeparandi, multis **[124r]** impeditis divortiis, multis ab infami vivendi licentia revocatis, restitutionibus procuratis sane non exiguis, illud hoc anno observatum est, neminem unum e praecipua utriusque sexus nobilitate atque e viris etiam ecclesiastica dignitate conspicuis graviori morbo in vitae discrimen adductum fuisse, qui esto (!) caeteroquin aliorum religiosorum opera usus fuisset, operarii potissimum nostri operam in eo periculo non exposceret, ab eoque peteret ad ingrediendum feliciter magnum aeternitatis iter comparari.

Res sodalitatum

Maior studiosorum sodalitas, ad reddendam celebriorem hic primarii festi solemnitatem, pontificem advocavit reverendissimum dominum eccellentissimi archiepiscopi vicarium generalem in secundario autem unus ex reverendissimis canonicis ad aras operatus est. Parva illa sodalium clericorum, sub qua, praetextu docendi pueros triviales per id tempus doctrinam christianam, a frequentandis marianis coetibus emanebant, nunc si nondum penitus detracta est, brevi detrahenda speratur. Virtutum quoque exercitationes haud vulgares in suis sodalibus notatas recenset, ut pane dumtaxat ac frigida exactos sabbathinos dies, transactas noctes integras super nudo assere, culcitrae vices subeunte, nec dorso a flagellis parcitum; inter emolumenta exolutoria reponit aes florenorum 100 expunctum. Minor sodalium studiosorum congregatio complura in tenera alumnorum suorum aetate virtutum marianarum pariter enumerat exercitamenta.

Coronidem sodalitatibus imponit civica beatae Virginis ab angelo Salutatae, quae sacras suas institiones tam pulcro peregit exemplo, ut ea pellecti specie honesti cives tricenis plures in sodalium numerum cooptari hoc anno

expetierint. Festum titulare panegyristem habuit ex ordine sancti Francisci concionatorem quadragesimalem. Bis pater praeses de ineffabili mysterio dixit in solemni novenna expectationis partus. Ara utraque vice multo copiosiore quam alias collucentium luminum splendore illustrata. Sodalium funera, supplicationes per urbem deductae, atque imprimis illa, quae piae peregrinationis titulo ad beatam Virginem Gradensem suscepta est, tanta sodalium et frequentia et pietate ad divinae Matris cultum peractae sunt, ut pio fuerint omnibus spectaculo ac incitamento. Levandae sodalium, praecipue infirmorum inopiae singulari **[124v]** studio provisum est, idque in consuetis conventibus acriter ac impigre curatum, ut animo sensim ad celsiora erecto, ad christianae perfectionis studium omnes incenderentur. Hinc factum, ut sodales ortas inter ipsos lites ac dissidia in amicabili patris praesidis foro componenda deferrent, quot mensibus in menstrua secundae dominicae synaxi ad divinas degustandas epulas convenirent frequentissimi, atque in singulis domibus cum tota familia rosarium recitandi consuetudo induceretur. Feria 5 maioris hebdomadae lotio pedum peracta est a patre praeside 12 pauperibus in effusa totius nobilitatis corona, quae eo tempore illuc confluxerat, ut clausulae exercitiorum, de quibus maxime interesset.

Exercitia sancti parentis Ignatii

Initium commentationibus sacris […] proponendis datum est dominica passionis carniolico idiomate in ecclesia collegii, ad quam ex adsitis pagis tanta per quatuor continenter dies hominum multitudo confluebat, ut eam vix basilica quantumvis perampla caperet. Binae quot diebus meditationes, una mane post primum sacrum, coram exposito Venerabili celebratum, altera hora quarta pomeridiana, proponebantur a patre concionatore carniolico. Singulis pariter diebus instituentur instructio de modo rite confitendi, ac recitabatur corona mariana alta voce pro felici armorum caesareorum successu. Subinde per quatriduum maioris hebdomadae praeclaro divinae gloriae proventu eaedem sacrae commentationes traditae sunt in templo Sancti Joannis a patre praeside congregationis italicae confluenti utriusque sexus nobilitati, iisque ad paschalem homologesim rectius peragendam animi praeparati, successu sane expectationi respondente.

Ne porro teutones hic degentes, nostratisque idiomatis ignari, tam salutari animae pabulo fraudarentur, praecavit zelus patris carniolici concionatoris, germanica gnari, qua pariter iisdem per id tempus veritates aeternas rumminandas proposuit, quasque sexus utriusque auditor non fructuose minus quam avide excepit. Nec fructu minore per triduum hunc piae

exercitationi operam impendit scholastica iuventus, ut ex repetitis vitae totius anteactae noxis apparuit.

Publicis hisce sacris exercitationibus annectendae veniunt, quae privatos inter collegii parietes a nonnullis obitae sunt; hos inter fuere bini **[125r]** reverendi domini parochi e ditione Veneta, diei unius itinere Goritia dissiti, tertius item, loco vicinior, quos propriae salutis et perfectionis studium tantisper a cura commissi sibi gregis advocavit, ut eidem imposterum de pascuis uberius providere possent. Eosdem inter parietes per dies 5 sacra hac ascesi excoli voluit etiam illustrissimus dominus comes a Turri Ioannes Baptista.

Fiducia in sanctos nostros indigetes

Vicina morti ex partu mulier quaedam suasu operarii nostri tunc praesentis votum concaepit, curaturam se, ut missae sacrificium in ara sancti Ignatii suis sumptibus perageretur, si incolumem fretum in lucem ederet, quem paulo post editum et de longiore vita dubitem idem operarius, lustralibus undis tinctum, Ignatium appellavit, ut in nomine prolis memoria benefactoris perduraret. Eiusdem sancti nomine benedictus latex, magna in copia inter aegrotes dispersus, scribitur, uti et farinae aloysianae miram virtutem se expertos non pauci testantur.

Severiores disciplinae numerabant hoc anno alumnos universim 150, ex his nonnulli religiosis coetibus aggregati, complures ecclesiasticum statum amplexi sunt, decem dies veneris a physicis in honorem divi Indiarum Apostoli pie persoluti sunt.

Scholae

Scholasticae fieri per annum solitae concertationes publicaeque experimenta communi cum satisfactione suis quaeque temporibus peractae. Prooemiales logicae assertiones sub Augustana pereleganti icone splendide egregieque propugnatae, frequenti admodum ac nobili auditore, ipso adeo excellentissimo huiate archipraesule praesente cum non paucis e prima nobilitate. Universam vero sub anni scholastici finem publice propugnarunt quatuor praeclari in paucis adolescentes, qui insigni prorsus, tam sui quam gymnasii nostri commendatione in arena constitere, singulari plane laude approbationeque ab omnibus reportata. Frequentes aderant et religiosi et ex nobilitate complures cum archi-episcopo ipso semper praesente singulosque cum voluptate auscultante.

Humaniores musae suis sub signis stipendia merentes censebant 216. Suprema inter sex classes, rhetorica ter suos, stylo, quem profitetur, egregie in declamando exercuit; toties et poësis suos. Syntaxis **[125v]** tragicam «Filiorum Heli necem» spectandam obtulit. Reliquae tres classes comoediam lusere accommodata actoribus materia, omnes pro merito laudem ac plausum retulerunt. Exercitium linguae latinae in harum scholarum alumnis adeo non elongavit, ut potius maiora indies (!) capiat incrementa.

Ruralia

In dominio Praecinicensi fossa maiori silva paucis abhinc annis ita circumducta fuerat, ut de derivandis alio deciduis pluviis minime fuerit cogitatum. Hinc accidit non infrequenter, ut maiorem imbrium sese effundente copia aquae, furiosa eluvie superfusae, tum silvae tum adsitis campis damna inferrent sane non exigua. Hoc primum anno ad ea imposterum avertenda a silva usque ad fluvium, Stella dictum, deducta est fossa, qua coërcitae primum aquae, dein solide vexitate ac ipsa sui copia et quasi pondere impulsae, in fluvium exonerentur. Novae item arborum plantationes fieri caeptae, eaeque, sua pariter circumcinctae fossa, quam utrinque recens plantatae arbusculae quae, ubi succreverint cum aliis, quae plantandae annis venturis restant, ac singulis pro more octeniis caedi coeperint, collegio lucrum facile inferent mille et amplius florenis.

Litigiosa composita cedendo amore pacis

In parochiis Comensi et Sancti Petri, collegio adscriptis, multum hactenus negotii facessivit excellentissimus dominus archi-episcopus, variis usque tentatis innovationibus, ad quas avertendas perpetuo opus erat recursu ad varia tribunalia. Denique amore pacis facta eidem a reverendo patre rectore potestate sacramentandi filialem ecclesiam in Velliki Dol, in eaque capellaniam curatam erigendi, adeo victus est hac indulgentia archi-praesul, ut solemnibus verbis proprio chirographo sese obligaverit, ad sarta tectaque parochiarum iura perpetuo relinquenda, nullamque in iis innovationem unquam moliendam.

Detrimenta

Recenset autem collegium inter detrimenta praeter tantopere aucta contributionum onera etiam autumni sterilitatem, ducentis fere vasis urnis minus

ac aliis annis cellario illatis, ex quo necesse fuit notabile damnum obvenisse collegio, utpote cuius annui redditus magna in parte a vineis dependent.

Emolumenta

Inter emolumenta recensendi veniunt floreni 400, a reverendo patre provinciali in subsidium collegio assignati, ut habetur in ratione procuratoris provinciae. Inter sacra vero emolumenta **[126r]** venit refusus de novo calix tanto artificii splendore, ut 200 florenorum pretio aestimetur. Duae item praedivites casulae, quas proprio acu expinxit illustrissima herula Maria Esther comitissa ab Edling, veterana templi nostri benefactrix, ac eius munifica atque industria pietate ubi binae adhuc accesserint casulae, auctum se gratulabitur templum nostrum integro ornatu.

Res Seminarii

In Seminario Werdenbergico alebantur convictores et alumni universim 42, inter quos sex comites, tres liberi barones, plures provinciali ex ordine. Saecularibus ecclesiasticis accesserunt tres, unus Societati nomen dedit; unus Parmensi collegio pro praefecto transmissus.

Philosophi, praeter quinque tentamina in refectorio habita, duo universam logicam propugnarunt. Clerici omnes dictionibus sacris in refectorio exerciti. Rhetores et poëtae saepe marte proprio elaborata themata perorarunt.

Vetus Indefessorum academia, domicilii huius non postremum olim ornamentum, restituta hoc anno est, collectaque per annum diligentiorum pugilum merita, coram lectissimo auditore sexta demum augusti publicata sunt ab academiae principe. Novum subinde candidatis thema propositum, super quo latino italoque versu decertantibus academicis tandem honor obtigit, collato singulis a principe insigni aliquo, quod apposito epigramate notabatur.

Res oeconomica per reverendum patrem provinciae praesidem sublevata florenus 125. Regio aerario florenos 100, annuo foenore fructificaturos, mutuo dedit. Manualia debita 500 rhenensium superantia exolvit. Domus colonicae Salcani, ipsumque dominicale aedificium restaurata sunt. Una vero domus Villesii, ruinam minitata et pluribus iam annis inutilis, hoc anno muro tectoque ita reparata est, ut illico elocari potuerit.

Omnia ad maiorem Dei gloriam.

[126v]

1759

Numerus personarum

Societas Goritiensis anno hoc religiosos viros triginta complexa est, quorum duodeviginti, uti sacerdotii honore ita et amplificandae divinae gloriae studio, caeteros antecellebant; magistri teneram iuventutem in scholis, cum pietate tum literis strenue informabant quatuor; reliqui octo Marthae laboribus distinebantur.

Numerus communicantium et celebrantium

Sociorum unanimes conatus in divino cultu promovendo proximique procuranda salute, qui fuerint quamque utiliter adhibiti, vel ipse eucharisticae mensae accumbentium initus census argumento est: eos vigesies octies mille supra quingentos fuisse distributae minores particulae testantur, praeter octo millia maiorum hostiarum, quibus onnipotenti Deo a nostris simul atque ab externis sacerdotibus ad aras litatum est.

Concionum fructus

Fructus hic sane uberrimus debebatur omnium quidem sociorum in vinea Domini excolenda, prout suum quemque munus sinebat strenue desudantium, sed cumprimis pio eorum ardori, qui e suggestu sive rudiorem aetatulam fidei rudimentis domi atque in odeo divae Ursulae imbuebant multiplici et indefessa industria sive adultioribus Dei verbum ingenti sacrae eloquentiae fama nostrique nominis commendatione interpretabantur. Suis certe dictionibus id effecerunt, ut conscientiae tribunalia, pro quibus ipsi sedebant, fierent multo frequentatissima. Is, qui italico sermone ad nobilem et confertam semper concionem dixit, kalendis ianuarii sanctissimo Iesu nomini panegyrim contexuit; tres dictiones panegyrico-morales per decursum xaverianae devotionis, duas item in triduano divi Aloysii cultu eo fine habuit, ut suos auditores ad horum sanctorum venerationem iuxta ac imitationem amplius inflammaret. Slavica vero gens suum praeconem avide adeo dicentem audivit, ut e remotioribus plerumque pagis nullam aëris inclementiam verita, ad eius verba excipienda admodum frequens constanter advolarit. Expetivere eum sibi alienae quoque exedrae, e quibus cum diceret, conceptam de se expectationem abunde complevit. Dixit ad Sanctum Ioannem in Duin ab reverendissimo loci archidiacono accersitus

pro anniversaria dedicationis celebritate; apud patres carmelitas in colle, civitati adsito, pium sacri scapularis usum laudibus prosecutus est; demum apud patres franciscanos in Monte Sancto de pretio indulgentiae, a Portiuncula dictae facunde disseruit. Silentio praetereundus non est pater Octavius Cavelli, qui ab inclytis statibus, pro concionibus verni ieiunii tempore habendis Vincentia accitus, universae civitati sic probatus est, ut summis, qui unquam hic auditi sint oratoribus conferretur.

Conversatio cum proximo

Nec tamen intra templorum parietes passus est se contineri inquietus operariorum nostrorum ardor, procerum etiam domos, pauperum casas, carceres atque ergastula felici successu corripuit: ubi et virtutum incrementum pro viribus promotum et vitiorum semina aut in ortu suffocata aut, ubi iam succrevissent, radicitus evulsa, et peccandi occasiones sublatae et fama manifesto periculo erepta et pauperum praecipue decumbentium inopia larga stipe sublevata. Par coniugum iniqua thori atque adeo domus separatione non leve aliis offendiculam praebebat. Et vir quidem in proposito sic obstinatus erat, nullis ut rationibus, nullis etiam minis ab ecclesiastico magistratu intentatis ad coniugalis amoris redintegra-**[127r]**-tionem permoveri posset: sed nostri cuiuspiam ardenti zelo cessit tandem pertinax et vetere prorsus extincto odio uxorem in pristinam gratiam recepit; unus, ob furta atque rapinas per iudicis sententiam ad rostim damnatus, nostrum nactus, a quo ad supremam luctam compararetur, incredibile quanta animi praesentia et fortitudine, quanta item pietate et ardore duram mortem exceperit; quo quidem spectaculo eo uberius universa civitas cepit solatium et voluptatem, quo minorem de eius dispositione ad mortem pie obeundam nec temere opinionem susceperat.

Templi festivitates

In festivitatibus nostri templi celebrandis nihil de superiorum armorum splendore et magnificentia demissum. Diem circumcisionis pontifex ad aras condecoravit illustrissimus ac reverendissimus capituli decanus e comitibus ab Edling; idem solemnem litavit hostiam festo sine labe Conceptae Virginis, cui festo non vulgare additum est ornamentum per hymnum ambrosianum, ob recentem ad Maxen relatam de Borussis victoriam decantatum. Petiit vero, nostro in templo praeter morem id fieri ut liceret, ad eius diei solennitatem illustriorem reddendam excellentissimus generalis commen-

dans Antonius comes de Puebla[267], qui etiam, praecipua huiate nobilitate stipatus, functionem sua praesentia cohonestavit. Triduum anticinerale clausit excellentissimus archipraesul, qui consuetam duxit supplicationem, canonicis aliquot et clericis sui seminarii omnibus assistentibus.

Sanctorum indigetum cultus

Divus patriarcha Ignatius mystam ad aras habuit admodum reverendum parochum Rancianensem, laudatorem vero e suggestu admodum reverendum dominum parochum Mossensem Petrum de Martini[268], qui egregia sua facundia diserti oratoris partes omnes explevit. Occasione grassantis cornuta inter pecora contagii latex ignatianis exuviis consecratus, accurrentibus confertim ruricolis distribuendus fuit, cui etiam eorum non pauci sui pecoris incolumitatem adscribunt. Divum Indiarum Apostolum consueto novem dierum cultu potissima civitatis pars venerata, sacra ipsa die adfuit multo frequentior, avideque excepit divi patroni laudes, quas admodum reverendus pater guardianus franciscanorum copiosa panegyri complexus est. Festo angelici iuvenis divi Aloysii non modo repetita a copiosissimis clientibus per continuos sex dominicos dies homologesi, sed triduano etiam cultu, binis ab italo nostro oratore concinnatis dictionibus promoto, prolusum est. Libellis divi vitam complexis et copiosis eius iconibus in cultores distributis mirifice aucta veneratio, quam vicissim sanctus non paucis nec vulgaribus beneficiis remuneratus est. Unus prae caeteris, gratitudinem suam testaturus, coronam radiis auratis argentoque coruscantem benefactoris imagini, publicae in templo venerationi propositae, applicuit. Sanctorum vero, Xaverii una et Aloysii opem sacerdos quidam praesentem sensit in servatis a communi interitu binis bobus, quos ei immitis lues, enectis aliis reliquos fecerat, contagio enim hos quoque afflatos languere dominus cum videret, humanis remediis nequidquam adhibitis, ad divina confugit; bis (?) eo fine rem sacram fecit in divorum honorem; boves illico stupentibus vicinis melius habuere, viribusque sensim receptis plene convaluerunt.

[267] Puebla, Antonius de, † 17.04.1767 Vienna (Austria). Portoghese d'origine. Generale d'artiglieria, commissario aulico, ambasciatore imperiale alla corte di Berlino, capitano di Gorizia e Gradisca (1759-1764), aggregato alla nobiltà locale (25.07.1760). Promosse l'ampliamento e il decoro della città, aumentando, per contro, il carico del prelievo fiscale. Cfr. Morelli III 65-66, 76, 113, 120, 194; IV 176.

[268] Martinis, Petrus de, * 1722 Romans d'Isonzo (Italia). Dal 1758 parroco di Mossa (Italia), è documentato nella medesima carica fino al 1772. Cfr. Atti 1 680; Atti 4 318, 501.

Res sodalitatum

Res sodalitatum narraturus ab ea initum facio, quae ex illustrissimis capitibus sub patrocinio Assumptae in coelos Virginis coaluit. Ea statis diebus suo in odaeo frequens adfuit, cereumque ardentem manu gestans mensae eucharisticae pulchro spectaculo palam accubuit. Gloriatur insuper et iuramento de accessione excellentissimi domini comitis de Puebla, loci **[127v]** gubernatore (!), qui festo titulari manu propria nomen suum albo inseruit, dicta prius de more formula, qua se perpetuum Angelorum Dominae sodalem professus est. Maior studiosorum sodalitas festa sua consueta magnificentia celebravit. Die Purificatae Virginis sacra magistratus marianus partim renovatus est, partim confirmatus; cui solemnitati cum excellentissimo archipraesule aliquot reverendissimi canonici, aliique ex nobilitate conplures cum interfuissent, avidis auribus acceperunt virgineas laudes egregia dictione persequentem e sodalibus aliquem; sub verni ieiunii finem maior minorque sodalitas simul exculta est sacris commentationibus[269] a maioris sodalitii[270] praeside vernaculo sermone propositis, idque eo eventu, quam praeter expurgata a plerisque uberes inter lacrymas totius vitae delicta, splendida omnigenarum virtutum opera, quae sodales in menstrua sanctorum sortitione obtulerunt, haud sane dubium relinquant.

Coetus parthenius, qui Virginis ab angelo Salutatae praesidio laetatur, sacras suas functiones est executus pulcherrimo sane totius civitatis spectaculo. Mira fuit semper sodalium frequentia et fervor in suorum humandis funeribus, in supplicationibus tum intra tum extra urbem deductis, in synaxi generali quot mensibus haberi solita, ut adeo pio exemplo excitati 37 tyrones sodalibus accenseri enixe postulaverint. Novena, expectationi partus virginei dicata, intra quam pater praeses de adorando mysterio ter nervose disseruit, splendido apparatu instituta; largior item congregata pecunia in aegros omnique ope destitutos sodales distribuenda; impeditae lites ac composita feliciter orta dissidia; pius praeterea mos observatus, ut sodales audita quot dominicis vitae melioris principia subinde proponerent aliis pellectosque ad confessionem ad praesidem ducerent expiandos. Demum supellectili adiecta, eaque elegantia pro magistratu adornata subsellia.

A sodalitate, Christo Patienti devota, annuae solemnitates et cumprimis titulare festum dominica passionis singulari pietatis fervore magnoque

[269] *Dopo* commentationibus *seguono tre parole depennate.*

[270] *Dopo* sodalitii *segue parola depennata.*

poenitentium ac populi devoti affluxu celebratum. Sodalium numerus excellentissimis capitibus auctum se gratulatur.

Exercitia sancti parentis Ignatii

Verno ieiunio ad finem vergente aeternarum veritatum meditatione excoli coepit universa pene civitas. Initium fecit praeco carniolicus, qui suum populum tanta frequentia confluentem, ut nostrum templum quantumvis amplum, ei capiendo prope impar esset, exercuit quatriduo. Uberrimi, et fructus et solatii particeps futurus is, qui nostrorum spiritum regit, terna instructione, pomeridiano tempore instituta, modum errata sua sacerdoti rite aperiendi et eucharistici panis devote sumendi exercitos edocuit. Utrumque improbi suscepti laboris adeo non paenituit, ut etiam gratularentur, tantum se opere pretium retulisse, quanti spem antea vix animo conceperant.

Clerum, in archiepiscopali curia collectum, triduana ascesi excoluit is, qui superiore anno tanta cum archipraesulis satisfactione idipsum praestiterat: adfuere statis temporibus pastoris sui exemplum imitati viri ecclesiastici plerique omnes et, qua verbis, perquam honorificis qua moribus in melius commutatis suo exercitori meritum elogium fecerunt. Ad haec quo nullus, qui uti vellet, tam salutari careret adiumento, translata sunt hoc anno petente excellentissimo archipraesule in metropolitanam basilicam, quae ad hactenus in perangusto divi Ioannis templo dari sole-**[128r]**-bant exercitia et per octo continenter dies horis pomeridianis continuata strenuis directoris conatibus respondit coelo favente ditissima messis, constanti quidem omnis aetatis et conditionis affluxu, sed multo amplius repetitis de tota vita confessionibus, restituto non modico aere alieno, extincto multis in domibus inveterato odio, nonnullis etiam a lethifero coeno abstractis comprobata. Ordo hic fere observabatur; praemissus lugubri cantu actus contritionis a venerabili patre Paulo Segneri rithmice expressus, quem per horae dimidium excepit instructio practica; tum instituta est meditatio atque in horam producta, deinde musico concentu decantatus psalmus quinquagesimus coram eucharistico Numine, et impertita demum benedictione populus in bona pace dimissus.

Sacris his commentationibus eo maiori contentione vacaturi quatuor, impetrata a collegii capite venia, in collegium se receperunt. Unus fuit illustrissimus comes Carolus a Strassoldo[271], qui nuper e Romano nostrorum

[271] Probabilmente Strassoldo, Carolus, * 04.05.1736 Strassoldo (Italia), † 04.12.1806 Gorizia (Italia). Appartenente al ramo di Grafenberg, futuro prelato alla corte pontificia e uditore della Sacra Rota. Cfr. Siebmacher XXVI/2, 253.

seminario redux ad vitam ecclesiastico viro dignam eo certius continuandam sese octiduano hoc praesidio comparavit; alter, qui totidem dies spiritui excolendo impendit, fuit reverendissimus quidam e canonicorum collegio. Reliqui duo illustres iuvenes, sacris initiandi cum essent, triduo eadem ascesi praeparari voluerunt.

Res scholasticae

A divinis, quae hactenus, ad scholastica calamum transfero. Qui nostra in academia literis vacabant, censebantur 378, quos inter illustrissimis natalibus orti quatuordecim. Physicorum tres, absoluto curriculo, sub Augustano emblemate universae philosophiae positiones, archiepiscopo semper applaudente, tuiti sunt. Quartus vero, nempe illustrissimus comes Antonius Coronini de Quisca[272], e Seminario Werdenbergico idem praestitit sub iustae molis volumine, quod excellentissimo domino comiti de Puebla, supremo horum comitatum commissario, dedicavit. Iuvenem in paucis praeclarum philosophica placita propugnantem audiit in totius pene huiatis nobilitatis corona ipse excellentissimus; et defendentis egregiam pro ea aetate eruditionem aeque ac nostram docendi methodum multis commendavit. Logica item nobilem adolescentem e Seminario Werdenbergico in arenam eduxit, qui sub eleganti Augustana icone logicas difficultates prompte et ingeniose enodavit. Neque interea sex inferiores classes partibus suis quidquam deesse passae sunt. Rhetores, praeter complures privatas ac proprio marte elaboratas declamationes, ter publice cum plausu auditi sunt. Poësiis rhetoricam aemulata, toties suos in scenam produxit, eleganter canentes; syntaxis et elementaris «Aloysium et Stanislaum», de mundi illecebris gloriose triumphantes, extribuit. Grammaticae «Quintus Fabius», infimae grammatices classi «Titus et Tiberius», fratres ob coniurationem a patre securi percussi, spectaculi (?) materiam dederunt. Anno scholastico coronidem imposuit tragoedia sacra «Eustachii martyris» constantiam exhibens. Plausum, quo a confluente nobilitate accepta est, vel inde metiri liceat, quod eius in gratiam, praeter morem, rursus post octiduum dari in scenam debuerit.

Res Seminarii

Seminarium Werdenbergicum incolas alumnos una et convictores numerabat 4 supra quadraginta, inter quos Sacri Romani Imperii comites 4, barones

[272] Probabilmente Coronini, Ioannes Antonius, * 13.09.1745 Gorizia (Italia), † 1771 Pisa (Italia), appartenente alla linea di Quisca. Cfr. Schiviz 1904 119.

2, nobiles et provinciales complures. Omnes literis et pietate probe exculti luculenta subinde profectus sui specimina domi forisque ediderunt. Unus sub Augustano scalpro universam logicam, alter philosophiam universam magna sui et domus commentatione publice propugnavit. Reliqui severiorum disciplinarum alumni aut menstruis in schola aut privatis domi concertationibus eruditionem suam omnes comprobarunt. Rhetores et poëtae in triclinio singuli declamarunt, quae propria quisque industria, seu carmine seu soluta oratione, antea conscripserat. Ob quae demum aliaque in rem literariam merita academiae Indefessorum prin-**[128v]**-ceps benemeritos sub anni finem publico in theatro indefessis suis commilitonibus adlegit, apposito quemque epigrammate prius allocutus. Ingeniis haec, moribus illa impensa est cura, ut sub quadragesimae finem a veterano directore triduana ascesi domi renovarentur, quo certe illud perfectum est, ut disciplinae domesticae multo quam antea observantior iuventus evaderet. Subinde unus sacerdotio insignitus, pascendo evangelico gregi a supremo dioeceseos pastore destinatus est, alter servorum beatae Virginis institutum amplexus, duo denique ad capucinos migrarunt.

Oeconomia Collegii

Quod ad oeconomica, tum templi tum collegii attinet, hoc adnotandum venit: templi ornatus, quem nostris annalibus saepe nominata illustrissima herula Aesther e comitibus ab Edling phrygio pereleganti opere ante triennium inchoaret, hoc demum anno eiusdem lectissimae, nostroque nomini addictissimae virginis laboriosa sane ac munifica manu perfectus est, duarum casularum, multo auro gravium, accessione. Ornatus hic pallium unum sacerdotale, quatuor acholythorum amicula, septem denique casulas, universus complectitur. Ad eius commendationem id dicere sufficiat, cum esse, quo pauca omnino provinciae nostrae templa habeant, venustiorem. Collegii temporalibus emolumentis accensentur 300 rhenenses, a reverendo patre provinciae praeside pro innata liberalitate donati; reparatae praeterea in dominio Precinicensi subditorum domus, mille et quod superat florenorum impendio. Detrimentis vero cornutorum pecorum lues, quam damnum, partim dominio partim subditis, duodecim facile millium intulisse periti aestimarunt. Controversia item, ab excellentissimo archi-praesule pridem suscitata de Comensi et Divi Petri parochiis hoc demum anno composita feliciter, conventioque instituta, ab admodum reverendo patre nostro non minus ac a reverendo patre provinciali comprobata. Defuncto Praecenicensi parocho duplex iterum a duplici foro controversia timebatur: altera super novi parochi nominatione ab ecclesiastico; altera a civili super

repertorio rerum a defuncto relictarum; sed secundus utrinque eventus metum omnem discussit, nam obtenta ab excellentissimo loci praetore, eique adiuncto consilio confirmatione iuris advocatiae, rerum inventarum commentarius a Precenicensi nostro gubernatore confectus est, ac dein regio consilio exhibitus, et praesentatum nominatumque a collegii rectore reverendum dominum Antonium Tam[273], praemisso consueto examine, archi-episcopus approbavit.

Seminarii

Eandem quam collegium, munificam reverendi patris provincialis manum depraedicat etiam Seminarium Werdenbergicum, pro acceptis 125 rhenensibus. Villessii moroso florenorum 113 debitori superadditis per amicabilem conventionem florenis 211, domus cum adnexo hortulo adempta est, quae illico, duobus inquilinis elocata, 30 florenorum proventum annuum Seminario promittit. In suburbano Salcanensi praedio domus et reparata multis in locis et exornata, firmiorem deinceps, imo iucundiorem venturis ad aestiva otia musis habitationem suppeditabit. Regio aerario 200 floreni mutuo dati undecim quotannis pro faenore rependent. Impetratum denique ab huiate comitatu, ut tributum, quod a Seminario singulis annis pendi solebat, septem circiter florenis imminutum in posterum penderetur.

Elogium patris Sebastiani Cesar[274]

Aequum iam est, ut unius e nostris defuncti posthumas laudes summatim persequar, qui vivorum labores, pro divina gloria susceptos, adhuc enarravi. Fuit is pater Sebastianus Cesar, vir, tam aetate quam meritis coelo, si quis alius, maturus. Natalium locum eundem habuit quem tumuli, Goritiam, ubi anno 1677 nobilibus parentibus prognatus primam lucem aspexit; absolutis cum laude **[129r]** mansuetioribus studiis tyronibus Societatis adscribi meruit Viennae Austriae, anno 1693, die sanctae Ursulae honoribus dicata. Iactis ibidem firmis religiosae vitae fundamentis ad philosophiae studium capacem animum applicuit ea excellentis ingenii laude, ut eam publice magna sui commendatione propugnavit. Inde ad teneram iuventutem erudiendam magister translatus eandem in diversis gymnasiis ita excoluit, ut acceptam

[273] Tam, Antonius, * 1736 Goricizza (Italia). Parroco di Precenicco (1759), risulta rivestire la medesima carica nel 1772. Cfr. Atti 1 625; Atti 4 353.

[274] Caesar, Sebastianus, * 01.03.1677 «Italus Goritiensis», SJ 25.10.1693 Vienna (Austria), † 05.06.1759 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 146.

educationem superstites hodiedum discipuli summis laudibus afferant. Condiscendae theologiae dein applicitus, ac eius positiones palam tuitus ad tertiam probationem se contulit. A schola affectuum ad labores apostolicos transgressus, eo in munere meliorem suae aetatis partem laetus contrivit; multis annis divini verbi praeconem egit ea eloquentiae fama, ut civitas Tergestina per sacrum quadragesimale tempus, cum evocatus interiore ex Italia orator forte emansisset, eum potissimum cum alio quopiam e nostris communi suffragio delegent, qui sibi evangelicas veritates e suggestu proponeret. Apostolicis etiam excursionibus interdum sese addixit, socium agens nostri cuiuspiam ex aliena provincia apostoli, quocum ad Dalmatiam usque procurrens, ubique non tam pedum, quam doctrinae et virtutum luculentia impressit vestigia. Subinde cum superioribus iis videretur dotibus praeditus, quibus alios gubernaret, de eorum voluntate Seminarium Werdenbergicum annis undecim et collegium Goritiae triennio rexit, ingenti ad utriusque domus spirituali aeque ac temporali emolumento; huius postremi insignia etiamnum in omnium oculis utrobique extant documenta, ob quae in futuras quoque aetates perstitura utraque domus, nisi ingrata esse velit, aeternam viri memoriam retineat oportet. Werdenbergico cum praeesset, celebritate sui regiminis effecit, ut numquam plures quam se regente, domus illa convictores numerarit. Postremis tandem annis nostrorum spiritui Tergesti, Labaci, Goritiae moderando constitutus nulli umquam prompta opera et consilio defuit, quo semper omnibus praesto esset, communem surgendi surgendi (!) horam praevertit etiam supremo, quo interiit morbo. Suavi eius animos tractandi ratione pellecti socii eo conscientiae arbitro ita libenter utebantur, ut vel a medicis iam depositum adirent peccata expiaturi; ille vero adeuntes promptissime exaudiebat, visus etiam tristari, si qui, ne gravissime decumbenti forte molestiam crearent, veriti, alio se contulissent. Caeterum per totam vitam videre erat in viro mire aequabilem animi magnitudinem, nesciam adversis prosterni nec prosperis elevari. Charitatem in omnes, sed praecipue egenos eximiam, quorum ut inopiam sublevaret, ipsemet mendicum agere non erubuit. Mansuetudinem adeo singularem, ut ne sentire quidem illatas forte iniurias amplius videretur. Certe nemo omnium est, qui se ab illo vel verbulo umquam laesum conqueri possit. Paupertatis studium nudi omnino et obsoleti cubiculi parietes cum tota reliqua suppellectile intuentium oculis obiiciebant. Vitae communis tenorem commoditatum osor acerrimus, constanter retinuit, ne fercula quidem sibi ad cubiculum adferri passus, etiam dum aegre admodum ad triclinium adreperet. Abstinentiae amorem vel eo luculenter testatus est, quod verni ieiunii tempore tota, quam bene longam vixit, vita, ne semel quidem carnes gustaverit, eduliis, licet superiorum charitas meliora offerret,

communibus contentus. Tempus orationi destinatum erant pleraeque non diei modo sed et noctis horae. Ultimis vitae annis sub mediam noctem quotidie surgere solitus in alteram saepe horam preces extrahebat, postea rursus decumbens sic dein evigilabat, ut primus omnium mane chorum adiret, ibidem de genibus non statam modo matutinae praecationis horam, sed complures alias, interdiu rigido etiam hyemis tempore, exigebat. Templi nostri functionibus semper interesse visus toto corporis habitu domesticis aeque ac externis chorum adeuntibus devotionem inspirabat. Silentii et solitudinis amantissimus multos transigebat persaepe dies, quin verbulum (?) proferret. Communis relaxationis tempore vel in gradibus icon iosephinae affusus vel coram eucharistico Numine in choro pre-**[129v]**-cibus vacabat. Patientiae demum plane admirandae cum per omnem vitam, tum maxime supremo in articulo eximia praebuit indicia, quippe quo gravissimos inter dolores ex ulceribus identidem patentibus oriundos non modo queri auditus non est sed hilari vultu sciscitantibus, qui moribundo levamen allaturi adstabant; quomodo sese haberet, «plane bene», respondit. His aliisque ornatum virtutibus pertinax primum catarrhus afflixit; dein vero stranguriae in cancrenam desinentis accessione fractum, postquam omnibus morientium praesidiis munitus fuisset, sibi Deoque praesentissimum quinta iunii, altera post noctis medium hora, maerentibus sociis viri amantissimi iacturam, placida mors eripuit.

1760

Numerus personarum

A septem supra viginti, quos anno hoc Goritiense domicilium numeravit sociis, tum propagandae divinae gloriae, tum promovendae proximorum saluti strenue insudatum est. Omnium quidam, sed eorum vel maxime, qui sacerdotii dignitate insignes sive pro sacro tribunali sedere sive ad populum verba facere consuevere, opera effectum, ut et insolitus quidam anticipandorum divinorum mysteriorum ardor et sancta excipiendi verbi divini aviditas in populo excitaretur.

Communicantium numerus

Eorum, qui coelesti mensae accubuerunt facile 30.000 numerata sunt.

Conciones

Qui statis dominicis diebus et praecipuis per annum festis pro concione slavica dicit, quam perlibenter et quanto cum fructu a numerosa ex vicinis pagis confluentis populi turba auditus sit, testantur magni illi, qui saepe numero sub ipsa verbi Dei auditione excitabantur animi motus; abolitae multae, quae perperam irrepserant consuetudines; complures, quibus legitimi domini inique spoliati fuerant, factae restitutiones. Idem sacer orator patribus carmelitis pro divi Iosephi solenniis eloquentiam suam commodavit. Italici idiomatis gnarus praeco in sacris suis dictionibus nihil intentatum reliquit, quo accurrentem populum ad meliorem vitae rationem permoveret. Feriis sextis verni ieiunii de septem verbis Christi in cruce morientis disseruit, excitata erga eundem tum animorum teneritudine, tum christiana etiam imitatione. Dixit in templo nostro panegyrim de sanctissimo nomine Iesu kalendis ianuarii; tum uberi, eoque eleganti oratione, divum Parentem nostrum die eidem sacra, dilaudavit. Pro laudibus sancti Antonii Patavini a patribus minoribus; pro divi Augustini a sanctimonialibus divae Ursulae expetitus est, et his et illis ob egregiam dicendi copiam et non vulgarem oratoriae artis peritiam plurimum probatus.

Catecheses

A binis rudimentorum fidei declamatoribus magno zelo nec minore fructu erudita est institutionibus catecheticis tenera iuventus, seu illa quae nostrum seu quae divae Ursulae templum solito numero et pietate consueta frequentat. **[130r]** Indefesso conatu christianae pietatis officia proximis etiam privatim impensa sunt. Eius certe, qui rationalem philosophiam praelegebat monitis adhortationibusque tribuendum; quod e Borussis, (…) huc delatis, viri tres Lutherum epuraverint, orthodoxamque fidem amplexi sint. Ab operariis aliis ad supremam luctam comparati complures; inter aliquot coniugum paria dissidia composita; in multis temere iurandi consuetudo extirpata; variae a peccandi occasione personae ereptae sunt. Iuvenis foeminae, quae tribus a matrimonio mensibus a marito profugo derelicta extremam in pauperiem (!) inciderat adeo, ut nec, quo decenter tegeretur haberet, et egestati consultum et honori. Cuidam arcta custodia detento et morti adiudicato saepius spirituale, non raro etiam temporale solatium attulit operarius, qui slavica lingua alienam salutem promovet. Eiusdem etiam industria aegrotis egentibusque in menses singulos de peculio provisum.

Exercitia spiritualia

Dominica tertia quadragesimae ignatianae ascesi, carniolico idiomate propositae, initium datum, quae subinde in quintum etiam diem extracta est. Non solum qui sat amplo urbis spatio continetur, sed et qui in horas aliquot per totam late viciniam excurret populus ad hanc convolabat, adeo frequens numero, ut dicatum divo Fundatori nostro templum, certe satis amplum, capiendo vix esset. Vel celeberrimae festivitates non multitudinem hominum tantum, quantum prope singulae sacrae huius solitudinis dies attraxere. (…) quidem, quae de aeternis veritatibus propositae sunt, piae meditationes magnum in animis audientium motum excitarunt, illa tamen, qua peccati gravitas adumbrabatur, praeprimis lacrimas et gemitus omnibus expressit. Haec detestantium animorum errata propria signa tum vel maxime aucta sunt, cum pater ipse, coram eucharistico Numine prostratus, arrepto flagello horridum in se ad sanguinem usque desaeviit. Diebus singulis hora post meridiem tertia institutionem catecheticam pulcherrimo totius urbis exemplo illustrissimus et reverendissimus dominus Rudolphus comes ab Edling, metropolitanae Goritiensis ecclesiae decanus (id muneris, pro suo, quo animarum Deo lucrandarum ardet zelo, repetitis votis a collegii capite sibi expetierat) ad rudem plebeculam habuit. Dum subinde a vespertina meditatione, multis e clero stipatus, litanias Lauretanas missionis in morem praecinnit. Haec omnia quo fructu acta sint, potius est sacris arbitris, quam ut hic singula recenseri possint. Certe complures sacrilegae confessiones per generales exhomologeses emendatae; vatiniana odia sublata, non pauci abusus aboliti sunt. Huic sacro recessui id quoque adscribendum, quod hoc anno frequentior multo atque antea ad sacra mysteria accessus in populo notatus sit. Fama relatorum ex piis his exercitationibus fructuum, ad remota etiam ab hac urbe loca delata effecit, ut reverendissimus Mossensis italum verbi Dei praeconem ad se accerseret, qui subditum sibi gregem aeternis illis veritatibus excoleret. Adfuit et petitus praeco, et quatriduum impendit Mossensibus eo fructu, **[130v]** ut plures qui eo tempore errata apud patrem deponere non poterant, in urbem plane comodarint, totius vitae noxas pro sacro tribunali sedenti enarraturi.

Festivitates templi

Sacra indigetum nostrorum solemnia solita aliorum annorum pompa peracta sunt. Angelicus iuvenis a cultoribus suis id peculiare habuit, quod seni dies dominici, honori suo dicati, solemniori hoc primum anno apparatu celebrati fuerint. Ipsa sibi die sacra excellentissimum urbis archipraesulem

ad aras operantem habuit. Idem hic mytratus pontifex in corona totius florentissimae nobilitatis postremo anni die pro acceptis beneficiis eucharisticum hymnum supremo Numini decantavit.

Sodalitates

Mariani coetus a pristino suo fervore nihil remisere. Congregatio civica festo titulari ab angelo Salutatae Virginis encomiasten habuit patrem Franciscum Zacharia[275] e Societate nostra, virum Italia tota celebrem, ac subinde a meridie frequentissimam per urbem supplicationem eduxit, quam sodales accensis cereis comitati sunt. Alteram item eduxit extra urbis pomoeria ad beatam Virginem de Rosario dictam, cuius gratiosa icon[a] in templo nostro paroeciae ad Sanctum Petrum publicae venerationi exposita prostat. Novendialem expectationis partus devotionem solito arae splendore et sodalium fervore egit. Crevit novis 27 capitibus. Constans eorundem frequentia in marianis conventibus, in communionibus generalibus, in demortuorum sociorum funeribus pluribusque aliis functionibus publicis gratum omnibus spectaculum praebuit. Praesidis industria plures cum extrema miseria conflictantes sublevati; infirmis omni ope destitutis per annum fere integram de omnibus ad vitam sustendandam necessariis provisum. Pax inter dissidentes coniuges inducta; exorta inter sodales dissidia amica conventione composita.

Coetum sub titulo Purificatae Virginis sodalitium numeravit sodales supra ducentos viginti quinque. Dies sibi proprios egit celebritate consueta. Mariani magistratus instaurationem excellentissimus archipraesul, quatuor e reverendissimis canonicis ac lecta nobilium corona stipatus, praesentia sua condecoravit. Binas supplicationes, unam ad divi Petri verni ieiunii tempore, alteram sub anni finem eucharisticam ad beatam Virginem de Castagnavizza instituit. In prima ter ad sodales de passione Domini pro more a praeside dictum est. Inter aemolumenta numerat 100 rhenenses a debito expunctos. In marianis coetibus in privatis admonitionibus, in sacro cumprimis, cui per triduum vacarunt sodales accessu, nihil intermissum est, quo, seu ad serium peccati horrorem seu ad ardens virtutis studium omnes incitarentur.

Minor Natae Angelorum Reginae sodalitas pari ac aliae ardore magnae Matris honorem promotum ibat. Titulare festum **[131r]** et marianos

[275] Zaccaria, Franciscus, * 27.03.1714 «Italus Venetus», SJ 17.10.1731 Vienna (Austria), † 10.10.1795? Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1879, Sommervogel VIII 1381.

conventus frequentia ac pietate sodalium singulari distinxit. Recensuit nonnullos, qui diebus honori Virginis sanctioribus pane et aqua contenti victitare; alios, qui charitatis officia aegrotis impendere et alios rursus, qui salutaria errantibus media suggerere consueverant. Triginta novem sodalitas coetum suum auxit, ac novam, pietati suorum deservituram, impendio 130 florenis in odaeo aram erexit.

Res scholasticae

Licaeum Goritiense anno hoc severiorum disciplinarum alumnos, quos in pietate non minus quam in litteris operose instituit, universim censuit 170. Ex his alii ecclesiasticum statum amplexi, alii coetus religiosos ingressi sunt. Physica illustrissimum comitem a Strassoldo Societati transcripsit. Exercitationes scholasticae statis per annum temporibus haud mediocri cum fervore ac profectu habitae. Logica publicam in arenam eduxit egregium adolescentem, qui sub excellentissimis archi-praesulis auspiciis et Augustano eleganti sub emblemate universas scholae suae positiones strenue propugnavit.

Amoenior Pallas triginta quinque supra ducentos ingenuis artibus imbuit adolescentes. Ex his illustrissimo comitum et baronum sanguine octo, perillustres quinque, praenobiles et nobiles complures numerabantur. Rhetorica ter, poësis quater suos palam et cum laude exercuit. Quatuor vere grammatices classes praeter «Historiae periculum» actionem tragicam in scenam dedere. Et quidem suprema classis «Clodoaldum», Daniae principem; media «Antigonam»; infima «Hermenegildum» spectandos exhibuere eo plausu, ut a nobilissimo numerosoque qui coram aderat auditore et adolescentum in dicendo gratia et authorum in rebus comicis peritia plurimum fuerit commendata. Scholae elementaris professor italicae linguae non vulgariter peritus «Cirum», ex latino in italicum redditum inclinante anno lusit nobilium ordinum approbatione summa, ubi et sub finem nomina eorum, qui praemiis donari fuerunt promeriti, lecta sunt.

Res Seminarii

In Seminario Werdenbergico sub vigili moderatorum cura bonae spei adolescentes septem supra quadraginta censebantur, 3 Sacri Romani Imperii comites, liberi barones duo: caeteri sive provinciales sive nobiles multi, frequentibus ad pietatem per annum adhortationibus et sub verni ieiunii principium ignatiana ascesi exculti, moderatoribus suis satisfecerunt omnes.

Unus Societatis tyronibus Viennae ascriptus est, Venetiis divo Dominico nomen dedit alter. Ipse domus oeconomus coadiutorum nostrorum in provincia Veneta numerum auxit, ad Novellarense tyrocinium missus. Afflictae veteri suo malo oeconomiae a reverendo patre provinciae praeside 125 floreni accessere. In provincia Carinthiae 600 rhenenses, regio aerario illati, annuum deinceps censum Seminario fructificabunt.

Res oeconomica Collegii

Rei oeconomicae ad difficillima tempora id etiam detrimenti accessit, quod communis pecoribus cornutis lues, quae toto Foro Iulio grassabatur, tantam stragem intulerit, ut vel unum Praecenicense dominium (quod ex **[131v]** calculo a gubernatore nostro inito innotuit), plus quam 12.000 florenos (?) damni acceperit. Caeterum annus hic vini, quod superiore defecerat, magnam copiam in cellas vinarias intulit. Vel solae Dorimbergenses vineae 19 dolia impleverunt. De sacra supellectili ecclesiis Collegio subiectis provisum est. Binae ad Sanctum Petrum campanae refusae. Superiores et medii collegii ambitus uti et complura cubicula cum nova facie maiorem lucem acceperunt. Dorimbergensis cellae vinariae tectum et nonnullae colonorum domus, quae ruinam minabantur, restauratae.

Elogium reverendi patris Caietani Orsi[276]

Reverendum patrem Caietanum Orsi, vigilantissimum domicilii sui caput, anno hoc amisit Societas Goritiensis. Seravalli, Venetae ditionis oppido 23 iulii anno 1694 is primam lucem aspexit. Graecii subinde absoluto magna ingenii commendatione philosophiae curriculo, ad Societatem admissus, eandem ingressus est Viennae Austriae 9 octobris anno saeculi huius decimo quarto. Exaustis ibidem religiosae vitae documentis Goritiae annis duobus, in Flumine teneram iuventutem ad omnem litterarum et pietatis amorem instituit, inde Viennam ad audienda divi Thomae placita promotas universae theologiae positiones publice tuitus est. Absoluto tertiae probationis anno Iudenburgi, sub repentem in Seminario Werdenbergico egit anno uno tum in athenaeis Goritiensi ac Fluminensi Aristotelem explanavit, ubi et quartum pontifici votum dixit. A tradita philosophia evocatus in Germaniam, ubi potiorem vitae partem scholasticos inter

[276] Orsi, Caietanus, * 22.07.1694 «Italus Serravallensis», SJ 10.10.1714 Graz (Austria), † 29.02.1760 Gorizia (Italia). Fu rettore del collegio di Gorizia tra 1750 e 1753, poi tra 1757 e 1760. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1120.

pulveros exegit controversas de fide quaestiones, theologiam moralem, et sacram scripturam Graecii exposuit annis singulis, simul Collegii Graecensis ministrum per annum integrum et alterius dimidium multa cum prudentiae, tum virtutum religiosarum laude egit. Viennam translatus, et theologica ornatus epomide ibidem conscientiae casus docendo repetiit, quo iterum post annum unum in pontificio tradendo iure transactum, et caelsissimo principi ea, quae poterat, spiritualia obsequia praestita, reversus sacros canones et divinas litteras est interpretatus. Graecium remissus scholasticam theologiam triennio exposuit, et a Viennensibus tertio expositus eandem in alios tres annos docuit decani etiam munere illustratus. Patribus in affectuum schola versantibus instructor datus biennium multa cum animi sui voluptate, sed non levi propriae valetudinis iactura exegit. Quare quarto Viennam revocatus conspicuum praefecti generalis munus gessit annis 5 sui nominis et Societatis commendatione maxima. Certe, dum ea dignitate profulgeret, non modo de re litteraria, sed etiam publica bene meriti viri complures in dubiis suis ad patrem Caietanum recurrere, eius consilium exquirere, laetaque ab eo sententia stare consuevere vices rectoris academici ad Romana comitia evocati ex prudentiae, charitatis et benevolentiae laude gessit, quae supremum Societatis caput permovit, ut non iam ad breve tempus, sed in ipsos novem annos partim Tergestinis, partim Goritiensibus sociis cum imperio proficeretur. Rectorem ac patrem benevolum et illi et isti experti sunt, nec facile alterius, qui sive spiritualia, sive temporalia subditorum commoda melius ille curasset, meminere. Tot illustria in patrem Caietanum congesta munia facile probant, hominibus non vulgariter eum probatum fuisse; et virtutes **[132r]** quibus animam suam exornare studuit, apertius evincunt superis quoque extitisse semper commendatissimum. In Deum et proximum charitate erat singulari: altera in rerum fluxarum despicatum adeo magnum ei ingeneravit, ut petentibus semel iterum ac tertio parentibus, ad patriam aliquando inviserat domum aequis licet petitis nunquam aquiscendum duxerit: altera ita misericordem in pauperes reddidit, ut bene multis vitam aegre trahentibus de sufficenti peculio saepe providerit. Rem miram olim ei obvenisse narrant: die quadam egressus domo in pauperum turbam incidit; ad commiserationem stipem petentium permotus, peculium, quod de venia superiorum apud se habebat, in egenos distribuere coeperat, iamque eo pervenerat, ut nonnisi unica aliquot constans nummis moneta eodem esset super. Ubi quidam ex turba illa necdum munere donatus, opem porro petere institisset, protractam ex sinu integram opem elargitus est, ed (!) ad sacram conversus facete subiunxit. Orarium suum iam exhaustum esse, nihilque residui in potestate se habere, quod stipem petentibus suppeditari deinceps posset.

Hoc vix bene dixerat submissus a patria domo germanus patre Caietano venit obviam, qui aureos aliquot nummos, ut ut reluctanti, ac tandem animo pauperibus subveniendi duntaxat acceptanti, dono dedit, ut adeo prodigam, viri huius in egenos liberalitem miro hoc eventu Numen optimum comprobasse visum sit. Multa etiam in illo eluxit animi dimissio: nunquam queri auditus est contra eos, a quibus offensa aliqua petitam se novit. In ipsis scholasticis lectionibus primatum aliis deferre solitus. Suorum commodorum, atque privatae utilitatis tantus fuerat osor, ut oblata saepe pecuniaria a discipulis munera ultro constanterque recusaret. In virgineam Matrem tenerrimo ferebatur affectu, cuius iconem e collo suspensam gerere in itineribus solitus; eidem se, suaque omnia multa pietate commendabat. Preces in tyrocinio conscriptas ad extremum usque vitae persolvebat. Inter coetera, quibus praecipue regi videbatur, spiritualia axiomata, erant duo sequentia: «Iustum deduxit Dominus per vias rectas … Date, et dabitur vobis…». His, aliisque virtutum ornamentis plenum festo divi apostoli Mathiae sacris ad aram operantem prius animi deliquium prostravit, dein hemiplexiae fulmen ita afflixit, ut quatriduo post, omnium morientium sacramentis pie susceptis, post brevem et placidum agonem in nostrorum comprecantium corona, animam suo reddiderit Conditori.

[132v]

1761

Numerus personarum

Qui hoc anno collegium nostrum incolebant socii 28 numero fuere, ex his sacerdotis insignes 17, iuventutis magistri 4, rerum domesticarum curatores 7, omnes certe in id unum intenti, ut pro munere sibi a maioribus commisso divinae gloriae incrementum animarumque salutem quoquo modo procurarent.

Communicantium numerus

Et imprimis vero quam indefessa fuerit in sacro tribunali nostrorum charitas, testatum facit assiduus ad ecclesiam nostram poenitentium concursus, quem ex eo facile emetiare, quod praeter octies mille quingentas maiores hostias, quibus sacris operatum fuit, trigesies mille octingentae minores populo distributae fuerint.

Conciones

Id procul dubio eorum, qui sive italico, sive carniolico idiomate pro concione dicebant, nervosae atque efficaci eloquentiae potissimum adscribi debet. Italus orator praeter statas ad populum dictiones in templo fratrum misericordiae divum Ioannem de Deo tam scita panegyri exornavit, ut et encomiasti ab erudito auditore encomia non vulgaria obvenerint. Inde factum ut, cum imminente sacro adventu exterus orator, pro more a civitate constitutus, a fide quam dederat prostanda nescio quo obstaculo prohiberetur, iam probatam nostri facundiam in subsidium advocarent; et sane licet temporis angustiae a longiori meditatione hunc praepedirent, tanta tamen cum sui, tum Societatis nostrae laude nobilissimi auditoris copiose accurrentis expectationem implevit, ut vel ii, quos magno cum delectu ab Italia petit oratores, de tanto animorum motu, de tam communi admurmuratione sibi iure gratulari potuissent. Carniolici quoque praeconis labores, qui singulis per annum dominicis festisque praecipuis ad populum verba faciebat tum numerosus et constans ex remotioribus etiam pagis audientium concursus, tum vel maxime singularis inde fructus enascens commendabat, quippe varii, qui in plebem irrepere solent, abusus restincti, maledicendi iurandique in multis pravae consuetudines sublatae, frequentior denique sacramentorum usus est stabilitus. Ad alia quoque loca viri huius apostolicus ardor excurrit, nam praeter orationem panegyricam, qua in divi Antonii Patavini tempello eiusdem Thaumaturgi laudes praedicavit, bis quoque diversis in locis urbi adsitis, nempe in Hungersbach et Privazina ad illustrandam sua facundia ecclesiae dedicationem est expetitus.

Catecheses

Teneriori etiam aetati magno cum fervore operam suam impenderunt bini; quorum unus in templo nostro, alter in ursulinarum odaeo fidei rudimenta enodarunt; ea quidem doctrinae ubertate, ut non puerorum dumtaxat, sed et seniorum mentes pabilum (!) suum in ea reperirent.

[133r] *Conversatio cum proximo*

Ad ea quae ex sacris exedris in animarum bonum profluxerunt emolumenta non exiguum cumulum addidit privata nostrorum cum externis consuetudo; moribundos enim complures ad beatam aeternitatem disponere, aflictos ad pristinam animi quietem reducere, inter dissidentium animos amicitiam redintegrare, carcere detentos crebra visitatione et sacramentorum medela

reficere, nostrorum cum proximis utiliter agentium fructus luculenti extiterunt. Illud de milite desertore ad mortem damnato memoria dignum, quod ea animi fortitudine vitaeque aeternae desiderio ad subeundam mortem comparatus fuerit, ut mortis veniam, quae ei iam omnibus morientium subsidiis praemunito obvenerat, parvi pendere, vitaeque finem praeoptare videretur. Quo animarum bono collata sunt auxilia, ea et corporibus haud raro nostrorum charitas subministravit; per hanc enim compluribus aegris inopia laborantibus a piorum munificentia, quae vitae reparandae necessaria erant, abunde sunt impetrata.

Exercitia sancti parentis nostri Ignatii

Efficax quoque, uti semper, animas Deo vel lucrandi vel arctius coniugendi fuit instrumentum sacra divi Ignatii ascesis, qua sicut multi hominum ordines excoli a nobis postularunt, inde fructum inde uberrimum existere necesse erat. Imprimis quidem, expetente pro more archipraesule nostro, per sacrum verni ieiunii tempus universus clerus in archiepiscopali curia collectus discussis a quodam nostro magno cum ardore veritatibus aeternis, ad proprii status perfectionem per triduum est inflammatus. Idem sacerdos utilissimum laborem hunc in metropolitana ecclesia, ubi alias suscepit; ubi non confertum minus quam nobilissimum auditorem coelesti huic doctrinae pomeridianis horis propositae octiduo integro praesentem habuit. Zeli proinde huius fructusque emanantis fama id effecerat, ut Gradiscana civitas apostolum hunc flagrantibus et repetitis votis ad se advocabit, a quo tempus opportunum nacto hanc spiritus medelam per tridui spatium obtinuit. Bini vero ex huiate praecipua nobilitate sacerdotes externi, ut maiori cum animi quiete hoc salutis medio uterentur, intra collegii nostri parietes recipi voluerunt, ubi per triduum unus, per octiduum alter animae suae negotio vacarunt. Is qui Carniolos verbo divino pascit pro laudabili superiorum annorum consuetudine dominica quarta quadragesimae, sacris his ex enitationibus initium fecit, quae in quatuor subsequos dies productae sunt. Praeter dictionem ad eos introducentem septenae meditationes traditae sunt, quae omnes ad incutiendum peccati horrorem et poenitentiae necessitatem collimabant, et sane frequentissimus ille tum ex civitate, tum ex adsitis pagis concursus, cui basilica nostra apprime vasta impar erat, vehementes doloris atque internae commotionis affectus in crebra altissimaque suspiria erumpentes amplissimo fructui, qui ex repetitis praesertim anteactae vitae confessionibus eluxit, atque deinceps ubertim se prodidit, manifeste praeludebat. Magnam huic sancto operi utilitatis accessionem fecit illustrissimus ac **[133v]** reverendissimus dominus capituli Goritiensis

decanus Rudolphus comes ab Edling, qui cum ingenti auditorum aedificatione ternas de modo poenitentiae cum fructu suscipiendae cathecheses habuit. Reliqua ad sacrae asceseos cerimonias pertinentia admodum reverendus seminarii archiepiscopalis praefectus cum suis clericis obivit. Haud retinenda est viduae cuiusdam pietas, quae ut in fructus faciendi partem veniret praeter 5 grandiores candelas dono oblatas elegantem imaginem ad affectus ciendos perquam appositam pingi curavit. Qui vero tox (?) externis impensi sunt apostolici labores iuventutis scholasticae nobis traditae curam non imminuerunt; utrumque enim sodalitium ab ordinario templi nostri ecclesiaste piis meditationibus vernacula excultum certos se inde fructus retulisse opere ipso probavit.

Conversiones ad fidem

Haud satis fuerat ardenti nostrorum zelo fidelium animis haec commoda parere, nisi ad ecclesiae quoque hostes, ubi ubi spes aliqua emicabat, sublevandos sese extendisset. Et sane tam efficax horum saluti procurandae data fuit opera, ut praeter unum scismaticum ad ecclesiae unionem reversum, 14 milites Prussi cum binis mulieribus de fidei nostrae veritate prorsus convicti, abiuratis Lutheri erroribus, catholica sacra amplexi fuerint.

Festivitates templi

Ut dies indigetum nostrorum honoribus consecrati, uti et alii in templo nostro peculiari ratione celebrari soliti, illustriores redderentur diligenter curatum: nam excellentissimum huiatem archipraesulem bis, tum alias fere semper unum ex reverendissimis metropolitanae huius ecclesiae canonicis ad aras operantem habuit. Sanctos Ignatium et Aloysium qui ad italos dicit sacerdos noster egregie pro more suo dilaudavit, divus Xaverius vero reverendissimum dominum Antonium de Giuliani[277], Duinensem archidiaconum virtutum suarum laudatorem disertissimum nactus est. Postrema anni dies, Indiarum Apostoli novemdialis cultus, sancti Patriarchae nostri triduum, sexque dominicae dies una cum triduo angelici iuvenis festum praecedente tum numerosa populi atque nobilium praesentia, tum singulari apparatu celebrata sunt; nec deerant etiam accomodatae festis dictiones, quibus fidelium animi vel ad pietatem vel ad fiduciam maiorem excitarentur.

[277] Giuliani, Iulianis, Antonius de. Appartenente a nobile famiglia di Trieste, parroco di San Giovanni di Duino (1739) e arcidiacono. Risulta ricoprire la medesima carica nel 1764. Cfr. Atti 1 309; Atti 4 155.

Templi supellex

Sacram templi supellectilem auxit hoc anno novum ex cupro probe innaurato argenteisque laminis probe instructo affabre elaboratum ostensorium, quod centum circiter triginta florenis aestimatur. Accesserunt ad id casulae tres, sacerdotale pallium, binaeque dalmaticae e sericea albi coloris materia contextae, in quibus si acus phrygiae elegantem laborem aureasque finbrias consideres, eas tercentorum florenorum pretium **[134r]** excedere haud mirere.

Coetus mariani

Divinae Matri dicati coetus nihil quod ad solita pietatis exercitia patronaeque suae honorem spectabat praetermiserunt. Purificatae Virginis coetus maior, qui ducentis fere capitibus constabat, celebritate qua potuit maxima festa sua transegit, nec minori quam caeteris annis honore magistratum suum renovavit, utpote qui in templo nostro post egregie pronunciatam a quodam presbitero de Mariae laudibus orationem coram excellentissimo archipraesule et capituli huiatis praecipuis dignitatibus nec non caeterorum nobilium frequenti corona institutus est. De eo porro coetus hic sibi non immerito gratulatur, quod debitum ab aliquot annis contractum 100 rhenensibus minus evaserit. Quae sub Virginis natae patrocinio congregata est iuventus pia quadam aemulatione tum magistratus sui electioni, tum solitis testis cum decore celebrandis operam omnem adhibuit. Festo eius praecipuo reverendissimus capituli huius praepositus solemne sacrum decantavit. Civium congregatio a marianis conventibus sedulo frequentatis, a luculento fructu inde percepto, ab annuis supplicationibus magno concursu pietateque peractis non mediocrem commendationem tulit. Immaculatae Virgini, sub qua militat, festum ab extera quadragesimalis praeconis facundia illustrius redditum, piorumque corda ad huius mysterii venerationem magnopere sunt inflammata.

Scholae

Severiores disciplinae anno hoc scholastico censuerunt alumnos centum et 38; e quibus bini ordini religioso nomen dedere, unus nempe capucinorum, canonicorum regularium alter, complures vero ecclesiasticum statum amplexi sunt. Consuetae per annum scholasticae exercitationes eo cum fervore fructuque peractae sunt, qui et professorum industriam, et discipulorum diligentiam haud vulgarem comprobabant. E physicis unus,

isque e Seminario Werdenbergico universam philosophiam sub anni finem praeclara sui commendatione est tuitus. Mansuetiorum litterarum studiis vacabant hoc anno alumni 24 supra ducentos. Ex his baronum aut comitum illustrissimo sanguine orti novem, provinciales quinque, nobiles complures. Unus reverendorum patrum capucinorum, alter franciscanorum institutum suscepere: tertium sibi Societas adlegit. Priusquam Augustae decreto theatra clauderentur, poësis semel, semel item et magna cum gratia rhetorica declamavit; reliquae etiam scholae relati ex historia et geographia profectus manifesta in accademiis dederunt specimina. Insigni iuventutis commodo inducta est in inferiores scholas hoc anno numerorum scientia, itaque in partes distributa, ut exacto sex classium curriculo perfecte adolescentes arithmeticam callere voleant. Novum hoc institutum maximopere parentibus placuit, qui et grates **[134v]** propterea summas nobis egere. Sub anni finem corona ecclesiastico et politico comitatus urbisque capite, numerosa insuper nobilitate (comicae actionis loco) tentamen publicum artium et scientiarum, quas labente anno condidicerunt, selecti ex omni classe tres iuvenes subivere, quo absoluto, nomina eorum, qui praemiis donari sunt meriti, lecta fuerunt.

Res Seminarii

Seminarium Werdenbergicum alebat bonarum artium alumnos 7 supra 40. Tentaminibus scholasticis probe exerciti sub anni finem indefessorum academiae sunt adlecti 31. Logici ter in musaeo ex logica et methaphysica disputarunt. Physici quatuor philosophiam universam domi, unus etiam publice (ut supra memoratum) eandem sub augustano emblemate propugnavit. Inter oeconomica emolumenta recensenda sunt 300 floreni apud provinciam Carniolae locati, censum 5 pro 100 Seminario deinceps illatum. Lues cornuti pecoris Salcanensem pagum plene depasta Seminario quoque grave attulit detrimentum, a colono quidem, sed non sine multo Seminarii incommodo reparandum.

Res oeconomicae collegii

Inter anni huius emolumenta collegium hoc merito recensere debet triclinium, quo nunc fruitur a tenebrosa vetustate vindicatum: novis imaginibus plastici laboris, listis in fornicem et latera insertis, mensis ac reclinatoriis partim novis partim innovatis, tabulato item, fenestris ac fornace recens curatis ita eleganter exornatum, ut residuo collegii aedificio sit singulari ornamento. Praeter ducentos florenos, quos reverendi patris provinciae

praesidis liberalitas contulit, item trecenti in hoc opus impendi debuerunt. Alios quoque nongentos Precinici in fundationis bono collegium utiliter insumpsit; fundos enim hactenus incultos extirpatis radicibus magno cum labore dumetis, humo ad fructum ferendum aratris disposita, fossis praeterea valde profundis ad aquas arcendas excavatis excoli curavit. Nec reticendum est cetum quinquaginta trium florenorum pretium, quod reparandis eodem in loco domibus impensum fuit.

Elogium patris Francisci Curtar[278]

Viventium rebus enarratis, aequum est ut eorum, qui hoc anno ad aeternam vitam transmigrarunt, memoriam faciamus. Horum primus eductus fuit pater Franciscus Curtar, vir in quo tum animarum Deo lucrandarum zelus, tum perfectionis propriae incredibile studium semper eluxit. Primam is lucem aspexit ad Sanctam Crucem in comitatu Goritiensi, sito oppido, anno superioris saeculi octavo supra nonagesimum.

[135r] Absolutis humanioribus litteris Societati nomen dedit, eamque Viennae ingressus est. Quanto cum studio ponendis solidae virtutis fundamentis incubuerit, reliqua vita praeclare acta abunde comprobavit. Excepto Graecii Aristotele iuventuti instituendae magister datus ita eam aetatem qua literis qua pietate per annos 4 excoluit, ut documenta exemplis roboraret, neque ad virtutem incitaret solum sed praeiret. Post auditum egregia sui commendatione divum Thomam, eos in schola affectuum probatae iam virtuti igniculos addidit, qui hunc tam utilem in vinea Domini operarium fecerunt. Ecclesiasticae cathedrae statim admotus Tergesti anno uno, Goritiae vero, ubi et quatuor votis se antius Societati adstrinxit. Anno 1732 annos 15 pro concione slavica fervidus zelotes dixit. Nervosa viri eloquentia una cum sanctitate non vulgari coniuncta ex dissitis etiam pagis plebeculam apprime numerosam trahebat; quae absoluta dictione ad eundem pro sacro tribunali sedentem turmatim confluere, coram hoc peccata quorum turpitudinem agnoverat detestari, hunc conscientiae suae iudicem et moderatorem habere solebat. Hic enimvero prope singularis patris Francisci eluxit charitas, qui in serum usque meridiem poenitentibus aures commodans nullis se negotiis inde avelli patiebatur, a quo nemo vel vilissimus se unquam repulsum, quin mira comitate ac mansuetudine exceptum videbat. Neque vero solis templi limitibus fervor hic apostolicus continebatur, integra enim civitas

[278] Carter, Franciscus, * 14.09.1699 «Italus Ex Santa cruce», SJ 28.10.1714 Gorizia (Italia), † 18.09.1761 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 206.

campus ei patentissimus erat, iam enim morientium lectulis dies integros adstantem, iam pauperum tuguria praesentia sua opeque sublevantem, iam captivorum ergastula subeuntem, iam dubiis afflictisque consilia praesentem vidisses. Incredibile dictu est quanta apud omnes etiam sanguine illustres viri huius veneratio concitata fuerit, quamque grata etiamnum recordatione eius merita prosequantur. Magnum his pondus roburque addebat religiosa oculorum omniumque sensuum custodia, profunda animi de se humiliter sentientis demissio, crebri flagrantisque de rebus divinis sermones, totus denique externus habitus antissimam cum Deo unionem, animarumque zelum manifeste comprobans. Nemo tamen mirabitur, eum tanto cum fructu animarum saluti vacasse, qui ad ingens illud quo ardebat perfectionis propriae studium oculos tantisper convertat. Accurata enim etiam in minimis religiosae disciplinae observantia, ad quotidianam praesertim meditationem caeteraque spiritualia, quae ne minuto quidem defraudabat, promptissimus accessus, repetita sae-**[135v]**-pius per diem venerabilis sacramenti visitatio adeo patri Francisco per vitam omnem familiaria erant, ut confratrum oculos in se defixos haberet, atque ad virtutum suarum imitationem non parum accenderet. Ita nempe ad Instituti normam, vitae suae rationem vir iste conformaverat, iis doctrinae prudentiaeque dotibus instructus erat, ut altioribus etiam Societatis muniis dignus a multis haberetur. At tanta animo illius demissio inerat, ut ad removendos a se supremos magistratus multa pietatis opera diuturnasque preces eum superis obtulisse constet; in quo etiam voti damnatus fuit. Tergestum igitur a slavicis concionibus reversus scholarum praefectum et catechistam annis quatuor egit: totidem minister nobis praefuit; rexit seminarium uno; quae omnia munera ita ad Societatis nostrae mentem implevit, ut ab ea ne apicem quidem unquam discederet, quin perfectum in iis exemplar proponi posset. Ad nos Tergesto translatus nostrorum spiritus regendos suscepit; quo in munere cum iam in tertium annum magna cum laude nostrorumque emolumento versaretur, repente hernia, quod ei malum olim consopitum, non penitus consanatum fuerat, rursus gravari coepit; cui ubi cangraena (!) nequidquam medicorum arte proficiente accessisset, intra paucos dies ad extrema deductus fuit, et ad ultimum usque momentum sibi constans in comprecantium nostrorum corona plenam meritis animam suo reddidit Creatori. Quantos pater Franciscus in virtutis scholam profectus fecisset, vel una in perferendis corporis incomodis, ac praesertim morbo, ex quo postremum decubuit, invicta patientia satis superque declaravit; non enim dolores suos vel levi querela exprimere, non rigidam chirurghi manum respuere, sed omnia quasi sensu doloris carens fortiter tolerare com omnium stupore visus est; ita quidem, ut vel ipsi medici se parem in aegro fortitudinem haud

facile spectasse palam testarentur. Nec mirum id eis videatur, qui patris Francisci mentem ad Deum prorsus erectam, coelestemque patriam magnis votis anhelantem confideret; non semel enim ad eum invisentibus dicere auditus, se vitam hanc penitus fastidire, animoque perquam lubenti ad aliam transmigrare. Eos nempe quos vivens fovebat, in mortis etiam agone pios sensus constanter retinuit.

Elogium patris Bartholomaei Mulich[279]

Alter, cui domus totius urbisque dolore maximo parentatum est, fuit pater Bartholomaeus Mulich. Natus is erat Goritiae anno 1707 ubi in Societatem, quam ardentibus votis **[136r]** petiit admissus eam Viennae anno 1723 ingressus est. Praeclaram, facilemque quam a natura adeptus erat, indolem iis religiosae virtutis principiis imbuit, quibus per omnem vitam insistens primam sibi esse perfectionis curam abunde demonstravit. Exacto in Societate philosophiae curriculo ad imbuendam humanioribus literis iuventutem admotus in eo curam omnem locavit, ut, dum scientias docerat, virtutis amorem peccatique omnis odium teneris illis mentibus infunderat; quod utrumque innatae mansuetudinis vi ita obtinere novit, ut simul discipulis suis maximo in amore foret. Ad sacra divi Thomae dogmata percipienda Graecium translatus tam luculenta ingenii doctrinaeque specimina edidit, ut dignissimum, quem sibi arctiori subinde vinculo adstringat, Societatis iudicant. Postquam in probatione tertia haustae iampridem virtuti ultimam manum dedisset, tanquam utile aptumque instrumentum ad varia munia adhibitus, haec cum sui, tum Societatis commendatione haud mediocri implevit. Post traditam Labaci triennalem philosophiam, administratamque Goritiae ac Tergesti oeconomiam, iis patrem Bartholomaeum dotibus pollere consuerunt moderatores, quae ad arduum castrensis missionis officium cum fructu obeundum requiruntur; ad castra proinde expeditus plurimis annis[280] indefessus apostolus militum saluti consuluit, atque in bellicis dein supra Danubium navibus superior reliquis praeponi meritus est. Quam uberem hoc in campo boni spiritualis messem vir iste collegerit, vel recens illius et singularis inter milites testatur memoria; quae enim alia patrem Bartholomaeum cura distinuit, quam sibi commissorum animis peccati odium virtutisque amorem alte imprimere, eorum gressibus

[279] Mulig, Bartholomaeus, * 27.11.1707 «Italus Goritiensis», SJ 14.10.1723 Gorizia (Italia), † 23.02.1761 Gorizia (Italia).

[280] Plurimis annis *ripetuto due volte*.

attente invigilare, salutis pericula caece adeuntes qua monitis qua paternis reprehensionibus ad paterna reducere? Infirmorum praesertim Xenodochia insignem patris Bartholomaei charitatem depraedicant; in comparandis enim ad piam mortem moribundis, in visitandis crebro recreandisque iacentibus, in eorum corporibus, ubi ubi poterat, ope sublevandis magnam ille curarum temporisque partem ponebat. Nec infirmorum tantum, sed pauperum etiam miseratione cor illius tangebatur; quod enim a necessaria sustentatione ei supererat peculium, iuvandis aliorum miseriis largiter impendebat; idem sane ei fuerat nosse miseros, ac illos quantocyus solari debere. Sed charitatem illius apostolicam vel unum illud abunde declarat, quod magnorum operariorum exemplo contagione **[136v]** affectis vitam suam consecrare desideraverit, atque in hunc finem Belgradum ultro expetierit. Detritis non parum hoc officio viribus ad nos translatus, collegii huius ministrum anno uno egit, rem vero oeconomicam in alterum annum administrabat. Toto hoc, quo nobiscum vixit, tempore religiosi fervoris, atque interna cum Deo unionis specimina edidit. Praeter coeteras virtutes modestia in eo singularis, rara animi demissio, morum lenitas cum gravitate coniuncta ita elucebant, ut non sociorum dumtaxat, sed externorum etiam amorem venerationemque peculiarem sibi comparasset. Quilibet ex his facile intelliget magnum et communem dolorem, quem viri huius vita longiori dignissimi interitus celer ac prope inopinatus attulit, vix enim alteri anno administrationis oeconomicae initium dederat, cum inflammatoria eaque perquam violenta corripitur febri, qua omnem medicorum industriam fallente consumptus, 23 novembris animam virtutibus ornatam meritisque gravem suo reddidit Creatori.

1762

Numerus personarum

Censuit anno hoc collegium personas 28. Sacerdotali dignitate conspicui erant 17, iuventutem bonis artibus erudiebant 4, 7 Marthae demum muniis occupabantur.

Numerus communicantium

Coelesti dape in ecclesia nostra refecti sunt 30.500. Hostiae maiores a sacerdotibus litatae sunt 8.900.

Conciones

Gemini verbi divini praecones, italus nempe carniolusque magna semper Societatis commendatione et amplissimo accurrentis populi fructu auditi sunt. Italus divum Antonium, apud reverendos patres minoritas, divum Augustinum apud divae Ursulae socias, divam denique Theresiam apud patres a Carmelo nuncupatos meritis laudibus exornavit, ubique nativam, qua pollet, facundiam exprompsit. Carniolicus quoque ecclesiastes suam quinquies exteris cathedris commodavit eloquentiam; de laudibus domini Christi nutritii disseruit apud reverendos patres carmelitas, apud quos etiam dum secundum a restauratione ordinis sanctissimi per divam Theresiam facta saeculum celebraretur elegantem eidem panegyrim struxit. In parochiali ecclesia Sanpass divum Rochum, in Komen divum Aegydium celebravit, Zerniczae denique sodales scapularis sanctissimi ad colendam sospitatricem suam nervosa dictione infalmmavit.

Cathecheses

Doctrinae christianae explanatio in nostro non minus ac sanctimonialium a diva Ursula templo, cursum consuetum tenuit.

Operationes

Nullum christianae charitatis officium praetermissum est, quo proximorum saluti consuleretur. Eos inter, qui nostris assistentibus aeternitatis iter ingressi sunt, commemorari cumprimis merentur milites bini, qui extremo supplicio afficiendi erant. Horum alter Lutheri assecla **[137r]** haeresi extremam pervicaciam iungebat, alter iis, a quibus delatus esset, veniam dare omnino abnuerat. Nihil non actum est, quo ad salutis tramitem uterque revocaretur. Ipse urbis nostrae archipraesul dignissimus, pro eo, qua animas Deo asserere ardet, zelo raro, ac nunquam sat commendabat exemplo reos accedit, eorundem pedibus advolvitur rogat, obsecrat pervicaciam ut ponant, ut cum Deo et accusatoribus in gratiam ut redeant, ast in irritum haec omnia cecidere, donec tandem nostri adhortationibus fractus uterque vietas veritati manus dedere. Alter ergo cum accusatoribus in gratiam redivit; alter in ipso feralis supplicio loco impia sacra detestatus, fidem orthodoxam amplexus est.

Exercitia sancti parentis nostri Ignatii

Carniolica

Commentationibus spiritualibus divi parentis nostri Ignatii exculti denuo anno hoc sunt a gentis suae apostolo carnioli. Quanta aviditate iisdem interesse cupiant vel ex eo dimetiri licet, quod ancilla quaedam maluerit dominam, cui ab obsequiis erat, deserere, quam harum meditationum fructu privari. Initium iis datum fuit dominica secunda quadragesimae, continuatae sunt per 4 subsequos dies. Illud hoc anno novum, quod praecipua doctrinae christianae capita, hoc sacrae asceseos tempore, a meridie dialogi in modum proponerentur, quo maior populi attentio conciliaretur. Eas inter considerationes, quae sacrum quendam auditorum animis peccati horrorem ingesserunt, illa principem locum obtinet, qua de infelici aeternitate Pater disseruit; auxit compunctionem tabella quae animam damnatam referebat, in publicum producta; hanc ubi populus conspexit, enimvero vidisses templum totum lachrymis, gemitibus, eiulatibus misceri. Neque his duntaxat limitibus circumscribi se passus est amplissimus, qui ex sacro hoc quatriduo relatus est fructus; non pauci certo erant, qui omnes anteactae vitae labes sincera confessione eluerent, moresque christiano homine dignos induerent.

Germanica

Carniolicum verbi divini praeconem praeclare aemulatus est alter sacerdos noster germanus, physicaeque professor, qui militum animos iisdem commentationibus excolendos sibi sumpsit. Aderant iis non modo duces militum, profectique primarii, sed ipsi quoque heterodoxi, Borussi scilicet, quibus hoc captivitatis statio obtigerat, in quorum animos alte adeo descenderant veritates illae aeternae, ut 9 ex iis, relictis, queis tanto tempore inhaeserant, erroribus, catholicae religioni nomen dederint.

Italica

Data sunt quoque sacra haec exercitia in templo metropolitano saecularibus, clericisque non sine maximo, qui eadem consecutus est, fructu.

Solennitates templi

Festo circumcisionis pontificem egit illustrissimus et reverendissimus dominus capituli decanus comes Rudolphus ab Edling. Triduum, quod

diei cinerum praemittitur, id habuit singulare, quod eucharistiam ipse excellentissimus et reverendissimus dominus archiepiscopus per templum detulerit, qui idem supplicationem, dominica infra octavam Corporis Christi, e templo nostro deduci solitam, deduxit.

[137v] *Festa nostrorum*

Festo divi parentis nostri Ignatii, augustiore ritu ad aras operatus est reverendissimus dominus capituli praepositus[281], de sancti laudibus disseruit ecclesiastes templi ordinarius. Festo thaumaturgi Indiarum Apostoli sacrum fecit reverendissimus dominus vicarius generalis, panegyrim sancto struxit praesbyter externus, ipse vero excellentissimus et reverendissimus archipraesul, ad Divi aram hostiam litavit. Sacra porro domini Aloysii luce sacrum cecinit admodum reverendus pater guardianus conventualium, triduo vero finem imposuit illustrissimus et reverendus dominus comes a Strasoldo[282] neomysta. Quanta angelicus hic iuvenis clientes suos benevolentia prosequatur, quam sedulum pro iis apud Numen optimum intercessorem agat, experta est illustrissima illa herula, quae a febri sumpta prodigiosa illa farina, illico liberatam se sensit.

Prodigium peculiare sancti Aloisii

Peculiari commemoratione dignissimum est illud beneficium, quod monialis quaedam sancti patrocinio sibi collatum laeta fatetur. Ea subtilissimam capitis sui partem, nescio quo lapsu, adeo sibi attriverat, ut ad extrema deductam se cerneret. Hoc in periculo constituta, dum medicus ultima artis suae praesidia experturus, emplastra quaedam offensae parti ultimo adhibere pararet, monialis quasi prodigii secura, omnem de se curanda solicitudinem medicum ponere iubet, atque ingenti in divum Aloysium fiducia animata, sancti lipsana petit, laesi capitis parti applicat, et eventus quasi praesaga obdormit. Sequenti luce partes capitis omnes quamoptime consolidatas deprehendit, et quae proxime feretro imponenda credebatur e lecto exsilit, monasterii praesidem ipsa accedit, de prodigio tam stupendo edocet, socias instituti omnes insolita quadam laetitia perfundit, omnes ingenti in Divum hanc tutelarem fiducia accendit. Neque hic stetit

[281] Primo preposito del capitolo goriziano fu, come si è detto, Pietro Antonio Pollini, † 15.09.1770. Cfr. Morelli IV 225; Bertotti 259.

[282] Il già citato Carlo di Strassoldo.

sancti liberalitas; duplici namque eodem tempore, beneficio monialis illa recreatam se sensit; nam et a praesentissimo mortis discrimine, et a diris molestisque queis continuo vexabatur, capitis doloribus eodem tempore liberatam se fuisse laeta gratulatur.

Coetus mariani

Sodalitas maior bina sibi propria festa consueto adparatu celebravit. Festo Immaculatae Virginis ad aras operatus est neo mysta e collegio praesbyterorum archiepiscopali. Festo porro Virginis Purificatae a meridie magistratus mariani instauratio celebrata est, quam solemnitatem sua excellentissimus et reverendissimus dominus archipraesul praesentia augustiorem reddidit. Feria tertia dominicam passionis insequente in patientis Domini memoriam supplicationem congregatio ad domini Petri deduxit in stationibus.

[138r] De servatoris cruciatibus disseruit more consueto pater praeses. Eiusdem hebdomadae triduo sodales per strenuum quendam e nostris alienae salutis curatorem sacris divi Parentis commentationibus exculti sunt, quarum capita cum materna lingua proponerentur, etiam minor sodalitas maiori se adiunxit. Sub anni scholastici finem consueta ad divam Virginem de Castagnetto dictam supplicatio a sodalibus educta est. Duobus infirmis interdiu et noctu ad obitum usque adstitum est. Caetus reliqui cursum suum tenuere.

Scholae

Altiorum classium alumni numerabantur 145. Tentamina philosophica praefixo tempore habita sunt. Praecipuam sibi, professorique suo laudem conciliarunt bini, qui publicae periclitationi philosophiam omnem magnamque matheseos partem subiecerunt, quorumque insignem in dissolvendis difficultatibus peritiam aeque ac promptitudinem academia omnis suspexit; e phisicis tres statui religioso se manciparunt, duo Societatem inierunt, canonicorum regularium coetum amplexus est alter. Qui mansuetioribus litteris operam dabant erant 240, quos inter comites provincialesque complures. Tentamina ex historia, geographia, authore praestitutis temporibus habita sunt; cuivis tentamini brevi aliquo dialogo, iam vincta numeris, iam soluta oratione praelusum est. Sub anni finem datus in scenam est idiomate patrio Attilius Regulus, cui et interesse, et applaudere dignatus est excellentissimus et reverendissimus dominus archipraesul noster.

Res seminarii

Seminarium Werdenbergicum censuit hoc anno bonarum artium alumnos 54. Praeter consuetas, quae privatos inter parietes institutae sunt, exercitationes litterarias, duo publicum ex philosophia omni, geometria, trigonometria, algebra tentamen, coram frequentissimo auditore, praeclaro adeo successu subiere, ut meritis tota urbe elogiis cohonestarentur. Academiae Indefessorum, quae in seminario hoc multos iam ante annos erecta est, sub anni finem ii adlecti sunt, qui praeclara ingenii industriaeque per anni decursum specimina dedere. Actionem theatralem ipsis Bachi feriis productam sua excellentissimus et reverendissimus dominus archiepiscopus praesentia condecoravit, cui adeo probata est, ut repeti debuerit. Ad augendam novis incrementis pietatem multum contulit ascesis sacra, qua per veteranum zelotem nostrum, quadragesimae tempore exculti sunt iuvenes. Emolumentis oeconomicis accenseri debent duae lites felici exitu terminatae, ducati patrii quadringenti, praeter multos veteres census creditoribus redditi. Duo Societati nostrae nomen dedere, domus vero oeconomus carmelitanis laicis adscribi meruit.

[138v] *Res oeconomicae*

Inexhaustis eius, qui domui toti praeest, curis ac industriis effectum id denique est, ut, qui tot iam annorum intervallo relaxandis nonnihil a studiorum contentione nostrorum animis quaerebatur locus, hoc tandem anno, praeter omnium expectationem, nobis obtingeret.

Locus relaxandis animis opportunus comparatus

Equidem iam multo ante tempore vir religiosissimus propria manu pater Bernardus Cerroni bis mille florenos de superiorum venia legaverat, alter quoque nostrorum non contemnendam de peculio suo portionem obtulerat, quo locus aliquis ab urbis strepitu remotus coemeretur, qui et nostrorum deserviret rusticationi, simul et commodam iis habitationem praeberet, qui hoc in secessu suum sacris divi Parentis commentationibus animum excolere constituissent. Nullus fini utrique assequendo locus aptior esse videbatur praedio illo, cui Grazigna nomen; ast quo minus eodem potiri liceret, praeter alios, qui sese obtulerant, obices, id potissimum obstabat: quod nemo unus e compluribus, qui locum hunc possidebant, dominis eodem cedere voluerit; adeo ipsos soli laete provenientis ubertas et non vulgaris loci ipsius amoenitas ceperat.

Nulli equidem industriae, labori nulli parcendum duxere illi, qui elapsis proximae annis collegium hoc rexere superiores, quo eosdem a sententia dimoverent; sed in irritum semper eorum conatus cecidere. Sublato tandem e vivis illo, qui e praedii compossessoribus unus omnium maxime, negotio huic obstiterat, et adnitente potissimum collegii capite, eo demum deducti sunt reliqui, ut desideratum tot votis locum tandem aliquando nobis cedere statuerint. Loci ergo possessionem adivimus, minore etiam, quam credebamus, impendio, quin maiore, quam sperare licebat emolumento; commutatione etenim res tota transacta est: agros videlicet aliquos, tanquam aequivalens pretium eisdem pleno iure possidendos collegium tradidit, qua commutatione id obtinuit, ut priorum, quos possidebat, agrorum loco, quique, cum diversis in locis dispersi fuissent, minus vigili etiam oculo administrari poterant, alios, ast non modo aeque fertiles, verum enim sibi invicem contiguos, coniunctosque collegium nancisceretur.

Situs porro praedii, quod nostris iam iuribus subiecimus, is est, quo amoeniorem, elegantioremque tota late in vicinia nullum, omnium omnino consensu deprehendas. In medio camporum facili ascensu leniter assurgit collis, qui et ipse vitibus omni ex parte, frugiferisque arboribus cinctus, in planitiem sat amplam excurrit, totique viciniae dominatus.

[139r] Binae illi insistunt domus, quae nostris utrumque usibus adaptatae, meliora ad sui incrementum tempora praestolantur. Arbores procerae admodum in gyrum dispositae solisque radiis obversae amoenam sane nec iniucundam nostris umbram proiiciunt. A meridie silvula imminet, consitis ab arte arbusculis ad aves decipiendas non inconcinne adornata. Prospectu quoque collis hic gaudet longe amoenissimo; nam et silvas o (?) amphiteatri in formam decrescentes, et villas non procul dissitas, ea denique omnia oculis obicit, quibus ii ut plurimum recreari consuevere. Atque ut paucis complectos omnia ea et naturae, et artis beneficio locus hic in se comprehendit commoda, ea omnia oblectamentorum genera, quae ad religiosam animorum relaxationem facere quoquomodo possunt.

Elogium charissimi Iacobi Aicholzer[283]

Magno tum nostrorum, tum exterorum dolore ad superos abiit charissimus noster in Christo frater, Iacobus Aicholzer. Primam is lucem aspexit Finkensteinii in Carinthia 1719, 26 (?) aprilis. Vitam in saeculo illibatam

[283] Aicholzer, Iacobus, * 26.04.1719 «Carinthus Finkenstainensis», SJ 28.10.1742 Klagenfurt (Austria), † 03.04.1762 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 11.

adeo duxerat, ut, dum Flumine scribam ageret, ob summum morum candorem, passim angelici iuvenis nomine condecoraretur. Hunc vitae illibatae florem, quo conservaret certius, ad Societatem Clagenfurti admitti petiit, eandemque ingressus est Viennae 1742, 27 octobris. Expleto summa cum laude tirocinio ad nos transmissus collegium nostrum, et insigni rei oeconomicae peritia adiuvit egregie, et virtutum omnigenarum splendore, ipsis 18 annis illustravit. Vir etenim erat charissimus Iacobus, in quo nil desideres, quod ad absolutam numeris omnibus virtutem facere quoquo modo potest.

Quanti vocationem suam aestimavit, ex eo colligere licet, quod eiusdem potiundae gratia Romam petere non dubitaverit, ubi dum susceptus, ast ob supervenientem eidem morbum dimissus denuo fuisset, non modo non a priore proposito descivit, verum etiam, in patriam redux, iteratis a provinciae nostrae moderatore precibus contendit, quo nostrorum iterum numero aggregari possit. Et vero, restituta rursum valetudine, voti quoque sui damnatus est. Iam, qui tanto in pretio religiosam vocationem habuit, mirum profecto non est, quod eadem potitus, vitam omnem ad praefixas ab ea leges quam exactissime effingere sit conatus. Primi fervoris retinentissimus dicatas aeternarum veritatum considerationi horas non modo accuratione magna explere, sed et provenire consuevit; stata discutiendae conscientiae tempora non modo neglexisse visus unquam est, sed, quod in fratre, plurimis negotiis distento merito suspicias, ultimis adhuc vitae diebus peculiare, quod dicimus, examen fecisse est deprehensus.

[139v] Singulari huic, qua nitori conscientiae suae studebat charissimus Iacobus, industriae adscribere merito possumus virtutes illas, quae ex eius integerrimis moribus eluxere. Quantum perpetuae cum numine unioni studeret, perennis illa, qua fruebatur, animi tranquillitas luculento testimonio fuit. Caelites inter praecipua quadam religione prosequebatur magnam Dei Matrem, cuius in se collata beneficia, vulgaria minime, sed insignia omnino, eo in libello annotaverat, quem ab ipsius obitu invenimus. Huic ut se gratum exhiberet, cultum eiusdem apud homines, cumprimis ruri degentes promovere conabatur. Otii osor acerrimus, munus suum, quanta maxima potuit accuratione obibat. Familiare illi erat, non dies modo totos, sed et noctes quoque integras, collegii, cuius emolumenta procurabat, commodis consecrare.

Sacerdotum reverentissimus, de se abiecte sentire, omnes superiorum in loco habere, omnibus ubi ubi obsequi, nulla habita proprii incommodi ratione consueverat. Tolerantia porro in eo tanta fuit, ut ipsis 18 annis, nullum

unquam impatientiae signum dedisse a quoquam animadversus sit, quod maiorem eo admirationem meretur, cum ipsum oeconomi et promocondi officium non paucas nec raras concitandae iracundiae occasiones eidem suppeditaverit. Quodsi obiurgaretur ab aliquo, non ille aspera asperis reddere, sed suavi risu obiurgantem excipere solebat. Nil certo illo fieri poterat suavius. Hic virtutum concentus non modo insignem charissimo Iacobo apud domesticos omnes aestimationem peperit, verum exterorum quoque admirationem amoremque sibi conciliavit. Contigit certo, ut dum celebris e provincia Veneta concionator (pater Vitelleschi)[284] coadiutorem desideraret, qui se apud exteros degentem comitaretur, non alium sane, quam charissimum Iacobum a provinciae nostrae praeside expeteret, utpote cuius insignem virtutem et circumspectum cum exteris agendi modum, dum Goritiae sacri ieiunii tempore conciones haberet, penitius cognoverat. His ornatum virtutibus, brevique tentatum morbo, ad capessenda meritorum praemia, Numini ad se evocari placuit 3 aprilis. Collegium certo nostrum in charissimo Iacobo non modo solertissimum oeconomum, sed et virtutum pulcherrimarum exemplar ereptum sibi luget. Luxere illius mortem nobilissimi quique urbis nostrae incolae, quibus insignis ipsius virtus, non vulgari iuncta in rebus agendis peritiae nota ac perspecta erat, luxere collegii subditi, qui in eo commodorum suorum studiosissimum parentem experti fuerant.

[140r]

1763

Numerus personarum

Ex triginta sociis, quos hoc anno collegium aluit, neminem ullum reperio, qui non amplissimam ac peculiarem laudum materiam obtulisset. Sive enim commissam sibi iuventutem bonis artibus inbuerent, sive ex suggestu divini verbi sementem spargerent, sive denique humilibus domi obsequiis occuparentur, et Societatis, et urbis alioquin faventis expectationem non impleverunt modo, sed et non raro quam longissime superarunt. Cum tamen religiosa virorum horum modestia recte agere, quam bene audire malet, susceptosque pro Dei gloria labore; magna ex parte supprimeret, ea duntaxat, quae ex plurimis mihi sunt relicta, quaeque hominum oculos plaususque pubblicos effugere non poterant, cogor delibare.

[284] *Inserito a margine*. Su Vitelleschi non è stato possibile individuare alcun dato biografico.

Numerus poenitentium

Haec inter, uti reliquis dignitate antecellit, ita ante omnia commendari meretur, sedula ac indefessa nostrorum charitas, qua promptas semper poenitentibus aures praebebant usumque sacrorum mysteriorum usque adeo promovebant, ut praeter novies mille ducentos, quibus ad aras litatum est, hostias, triginta facile millia in devotum populum distribuerentur.

Conciones

Neque frequentissimus hic populi concursus in civitate non admodum vasta cuiquam mirus videbitur, qui duce obedientia ad has oras fuerit delatus, ac celebratam sacrorum praeconum facundiam coram ipse potuerit admirari. Hac enim non modo ex toto murorum ambitu, sed ex remotissimis etiam pagis[285], et copiosum, et avidum auditorem contrahunt, quem explanatis divinis oraculis traditisque recte vivendi praeceptis, non sine morum emendatione, et nova audiendi siti hactenus dimittere consueverunt. Hinc omnem late viciniam tanta nominis sui fama compleverunt, ut ad exteros quoque suggestus certatim expeterentur: italus quidem orator praeter consuetas domi dictiones binis vicibus foris est auditus, una, dum divo Ioanni de Deo apud fratres misericordiae, altera, dum apud divae Ursulae socias, divo Hipponensium praesuli elegantem panegyrim adornaret, et ab erudito ac nobili concione oratoris numeris omnibus absoluti laudem referret. Nec minore approbatione exceptae sunt dictiones carniolicae, quae dominicis diebus ac festis per annum praecipuis ad populum confertissimum sunt habitae, ac nunquam non uberrimum impensae operae fructum reddiderunt; ad alienas quoque exedras sacer hic **[140v]** praeco est avocatus, et tum in Podigora, ubi de laudibus divi Gotthardi ornate disseruit, tum in Ranzian, ubi cultum sanctorum Hermagorae et Fortunati ecclesiae parochialis patronorum promovit, veteranam suam eloquentiam novis meritis cummulavit.

Catecheses

Prima fidei rudimenta eodem, quo superioribus annis fervore ac contentione rudibus ac praecipue teneriori aetati sunt instillata, ut affirmare non liceat, an ille, qui in templo nostro, an vero, qui apud divae Ursulae socias pium docendi munus suscepit, uberiorem fructum maioraque solatia reportavit.

[285] Pagis *inserito in sopralinea.*

Nam vel senes prolium saepe invidebant felicitati sibique vel inde gratulabantur, quod a nepotibus suis didicissent, quae ad canos usque ignorarent.

Conversatio cum proximo

Longior forem quam instituti mei ratio pateretur, si singula, quae inexhausta quorundam charitate in privatorum domibus effecta sunt, recenserem. Nulla propemodum aetas, nullus ordo aut hominum erat conditio, quae eorum tutelarem operam non requisivissent et fuisset assecuta: religiosa quadam calliditate ad omnium se mores affingere, ac cum apostolo omnibus omnia fieri consueverunt. Dum enim hi languentes ac profundo maerore oppressos suavi alloquio erigerent, aut dissidentium componerent animos, alii animis pariter ac corporibus omnem operam, obsequium, solatium impendere adlaborabant. Neque deerat, qui a ditiorum munificentia necessaria corrogaret, quibus egenorum turbam non mediocrem, tanquam communis omnium pater sustentaret. Quanta vero nonnullorum in morituros fuerit benignitas, quam effusum obsequium, quis pro merito ennarrabit, luculenta saepe vitae discrimina, ut in malignis accidit febribus, veluti publicae salutis victimae adibant intrepidi, saepe iis ab extrema urbis parte ad alteram, quin extra urbis pomoeria ingenti intervallo extra excurrendum, ac dum aestu ac frigore languentes reverterentur alio non raro in limine offendebant, quorum precibus ad lamentis ad ferendas morituris suppetias denuo evocabantur.

Conversiones

Atque pios hosce conatus laboresque apostolicos Numen benignissimum videtur respexisse, dum insignia quaedam animarum spolia orco detraheret, nostrisque traderet expianda, ut enim quamplurimos taceam, qui sociorum opera aut christiani hominis resumpserunt officia, **[141r]** aut post sacrilegum plurium annorum silentium a flagitiorum caeno emerserunt. Novem hoc anno notati sunt, qui posita contumacia eiuratisque pravis opinionibus ad ecclesiae sinum rediere. Primi quidem octo Lutheri errores deserverunt, ultimus vero agnito in Christo Messia spretisque superstitiosis ritibus sub nomine Pauli Augustini ad fidelium caetum fuit aggregatus, hic ante alios id habuit peculiare, quod religionis amore a suis avulsus in collegio asylum, in reverendo patre rectore vero patrem et altorem invenerit, cuius provida cura ac eximia in pauperes charitas se non modo ad institutionis tempus (quae in tertium fere mensem protracta est) sed et in alios duos a suscepto salutari lavacro menses extendit. Quanta vero celebritate, quo populi concursu ipsa divi Augustini festa luce sit ablutus, vel inde licebit

aestimare, quod haud modica militum manus in subsidium fuerit evocanda, quae plebem rei novitate commotam ac in templum nostrum catervatim irruentem arceret, nec non illustrissimis nobilibusque spectatoribus locum ac commoditatem procuraret. Nullus enim vel ignavissimus erat, qui excellentissimum pastorem suum sacras has functiones obeuntem laetitiamque vel in vultu praesentem non gestiret coram intueri. Et sane magnus hic, et aetate, et sanctitate venerandus praesul nihil hac die videtur ommisisse, quo ardentem suum zelum et singulare erga Societatem nostram studium posset contestari. Haud enim contentus, quod prolixas ceremonias suis ipse manibus persolvit. Sacrum pulpitum quamvis fessus conscendit gaudiaque sua non sine honorifica Societatis mentione coram innumera populi multitudine apta oratione expressit. Neque hic stetit sancti praesulis ardor, admisit quoque, ut miles non ignobilis Lutherum ante pedes suos eiuraret communemque laetitiam cummularet. Postremo et hunc, et neophitum, dum augustiore ritu sacris operaretur, divino refecit epulo, refectosque cum pluribus aliis sacro chrismate ad futura certamina praeparavit. Tantam pastoris sui magnanimitatem aemulati excellentissimus ac illustrissimus comes Casparus Lanthieri[286] et illustrissima comitissa vidua a Schaur[287] nata Strasoldo, ipsi in laborum meritorumque partem admitti cupiebant. Susceptoque in se sponsorum munere neophytum vestibus, omnino novis induendum curarunt. Patronis tam insignibus non immerito accenseri meretur. Ipse reverendus pater collegii rector cum alio quopiam, cuius curae demandatus erat **[141v]** sacerdotem, quorum primus discendentem e collegio hospitem larga stipe donavit, alter vero clientis sui egestatem nondum cessat sublevare.

Exercitia sancti Parentis nostri

Sacrae divi Ignatii commentationes institutum a maioribus cursum tenuere. Praeter scholasticam enim iuventutem diversi hominum ordines tum patrio, tum carniolico ac germanico idiomate sunt exculti. Italis quidem ipso verno ieiunii tempore in ecclesia metropolitana aeternae veritates

[286] Probabilmente Lantieri, Johannes Casparus. Appartenente al ramo di Reifenberg, citato quale luogotenente di Gorizia e nominato primo preside della I.R. Società agraria (24.07.1765). Aveva sposato nel 1738 Marianna v. Waldstein. Cfr. Morelli III 71, 119; IV 186; Levetzow Lantieri 98.

[287] Strassoldo, Maria Ernesta Theresia, * 01.07.1725 Gorizia (Italia), † 16.01.1788 Gorizia (Italia). Nel 1751 aveva sposato a Vienna (Austria) Francesco Saverio Sauer, † 23.12.1760 Vienna (Austria). Cfr. Siebmacher XXVI/2 248.

sunt explanatae non sine ingenti eorum, qui intererant, motu ac solatio; maiorem tamen messem ascesis carniolica obtulit, quatuor enim continuis diebus, innumera populi vis ab ore directoris sui quodammodo suspensa haerebat tanta animorum conversione, ut annosa quoque vulnera detegerent, et vel illi, qui linguae parum gnari erant, sensibus intimis commoveri, atque ad peccatorum detestationem adduci viderentur; acriores currentibus addidit stimulos excellentissimi ac reverendissimi archipraesulis praesentia, ac singularis illustrissimi ac reverendissimi domini Rudolphi comitis ab Edling metropolitanae ecclesiae decani salutis alienae promovendae ardor, qui diebus singulis tertia post meridium hora ex suggestu ad rudem plebeculam dixit, recteque vivendi praecepta familiari sermone exposuit. Vix fructuum relatorum fama ad Vippacenses emanavit, illi quoque saluti suae prospicientes, eundem vitae ducem sibi delegerunt, piis horum votis ut fieret satis, una ante adventum Domini Spiritus hebdomade sacris dictionibus initium est datum, ad quas frequens adeo populus ex omni late vicinia confluxit, ut vel prima die tredecim facile millia fuerint numerata, quo autem animo redierint, ex gravissimorum virorum testimoniis facile potest deprehendi. Affirmabat enim sacer curio eiusque adiutores, quod non pauci a 20 et pluribus annis nunquam rite expiati, pressum diu virus tandem vomuerint, quin ipse illustrissimus dominus comes Ferdinandus de Lanthieri factas sibi restitutiones correctosque in suis subditis abusus plurimos palam profitebatur. Ne vero ulla hominum conditio de negata sibi spirituali opera iuste conqueri posset, non modo divae Ursulae sociae, sed et ipsi milites germani, quibus haec statio obtegit, a nostro sacras commentationes susceperunt.

Festivitates templi et cultus sanctorum indigetum

Non minore ac superioribus annis fervore, ea quae ad cultum divinum proprius spectant sunt procurata. Pietas quoque ac fiducia erga indigetes nostros seu apparatu solemniore, seu accommodatis in **[142r]** hunc finem dictionibus pro viribus est promota. Nunquam non canonicos ad aram habuere pontifices et dissertissimos virtutum suarum laudatores; atque ne fidelium animi externa devotionis adiumenta requirerent, novem omnino diebus ante divi Indiarum Apostoli festum, tribus vero ante redeuntem divorum Fundatoris ac Aloysii memoriam, plurimis apteque dispositis candelis ara tota collucebat, dum inter concentus musicos magnae Matris laudes decantarentur.

Coetus mariani

De coetibus marianis aliud non occurrit memorandum, quam quod relicta a maioribus vestigia sancta quadam aemulatione secuti sint. Ille, qui a Purificata Virgine nomen traxit, sodales prope ducentos numeravit, festum suum titulare ac annuam magistratus instaurationem maximo quo potuit apparatu celebravit, qua occasione e gremio suo tam facundum produxit oratorem, ut vel ab reverendissimo excellentissimo archipraesule canonicisque reverendis nec non a tota nobilium corona laudem tulerit et approbationem. Coetus minor Natae Angelorum Reginae sacer sex et quadraginta capitibus est auctus, suamque in Virginem sanctissimam pietatem, et assidua in ordinariis conventibus frequentia, et solemni tituli sui memoria probavit. Notavit quoque non paucos, qui dies saepe integros in honorem Virginis ieiuni transigerent, aut certe meliore se obsonis, fructibus lusuque privarent, nec deerant qui rudes fidei rudimenta edocerent, socios a vitiis retraherent, cibos sibi subtractos erogarent in pauperes, aut in corpus proprium ingeniose desaevirent. Sodalitium civium, quod sub tutela Salutatae ab angelo Virginis coaluit nihil omnino praetermisit, quo superiorum annorum decora novis meritis cummularet; culpam enim non levem contraxisse videretur, qui se sine urgente causa pio coetui subduceret, aut moribus parum probis sodalis nomen contaminaret. In festo titulari, non tam ara innumeris arcis resplendens, quam insolita sodalium frequentia omnium oculos attraxit, nam trecentis plures cereos accensos praeferentes ad mensam eucharisticam longo ordine sibi succedebant. Eodem, si non maiore concursu binae pro more supplicationes altera ad beatam Virginem Salcanensem, ad thaumaturgam dominae Matris iconam, quae Castagnievicae haud procul ab urbe colitur, altera est educta, ubi praesidis facundia ardentes alioquin affectus adhuc amplius succendit. Huic quoque debetur, quod novem dierum devotio, quae Virgineae Matris partum expectantis numeris recolitur, maiore semper splendore peragatur. Alter, qui iisdem curae commissus est coetus, a bona morte nomen habet, ac **[142v]** morienti in cruce Salvatori devotus est; hic ne unquam a primo fervore remitteret, atque ne sodalium frequentia statis temporibus ac praecipue passionis dominica desideraretur, veteranae praesidis eloquentiae denuo (?) videtur adscribendum.

Res literaria

Selecta ac nobilis iuventus, quae studiorum causa ad ludos nostros confluxit frequentissima, ad septuaginta tria capita supra tercenta ascendit, ex quibus

centum quadraginta duo severioribus disciplinis vacabant, reliqui musas amoeniores sunt secuti. Quanta virium animique contentione singulorum ingenia sint exculta, et consuetae exercitationes, et praescripta tentamina, quae iuxta aliorum annorum consuetudinem habita sunt, palam fecerunt. Tanta enim animi praesentia, tanta linguae promptitudine quaestiones etiam involutas expedierunt, ut merita laus non in discipulos modo, sed vel maxime in eorum moderatores redundaret. His accesserunt seni qui sub anni finem Augustana sibi emblemata delegerunt, positionesque ex universa philosophia deceptas, quas non nisi celsissimis, excellentissimis atque illustrissimis titulis inscripsere, coram nobili semper ac frequente auditore, inter tubarum tympanorumque strepitus eximie propugnarunt. Ex omni denique eorum numero, qui hoc anno nostrorum curae demandatae sunt, duos sibi segregavit Societas, duos divi Dominici institutum, alios duos reverendorum patrum capucinorum ordo, plures clerus sibi vindicavit. Antequam scholarum fores clauderentur, ex reverendi patris rectoris liberalitate in bene meritos distributa sunt praemia, et ne quid magnificentiae deesset, laudatus Voltairii «Caesar» idiomate patrio in scenam inductus est, qui non minus ab utriusque reipublicae primoribus, quam ab hospite nobilissimo Sabaudiae legato applausum tulit.

Res seminarii

In Seminario Werdenbergico octo supra quadraginta partim alumni, partim convictores in amplissimas patriae spes sunt educati. Ex his illustrissimo comitum sanguine orti tres, barones duo, provinciales et nobiles complures, omnes a pietate non minus quam a morum probitate et non mediocri in bonis artibus profectu commendandi. Id quod providae moderatorum curae non immerito adscribendum est, qui praeter publicas privatasque admonitiones triduana sancti Parentis ascesi suam hanc vineam excolere consueverunt. Bini sub anni finem in publicum honorum theatrum prodivere, ubi positiones philosophicas magna et auditorum et eorum scientiam periclitantium admurmuratione sunt tuiti. Ex quibus unus Societatis nostrae tyronibus est adlectus. Inter accessiones numeratur fundus mille octigentis florenis aestimatus, quem admodum reverendum dominum Valentinus Zattig[288] Sancti Petri vicarius seminario eo fine trancripsit, ut novus inde alumnus possit **[143r]** sustentari. Aerarium denique graviter sensit

[288] Zottig (Zotigh), Valentinus. Documentato nella carica di vicario curato della parrocchia di San Pietro di Gorizia/Šempeter pri Gorici (Slovenia) nel 1758 e nel 1764. Cfr. Atti 1 565; Atti 4 182.

reparationem praealti muri, qui celebrem aream a septentrione claudit, ac hyeme proxime elapsa Borea praeter morem saevienti tandem succubuit.

Res oeconomica

Noxia aeris intemperies, quae laetissimos Fori Iulii agros hoc anno tanta clade affecit, ut agricolis nonnullis vix semina in spes futuras redderet, oeconomiam collegii a communi calamitate non penitus exemit, nisi enim Precenico inexpectata frugum subsidia venissent, granaria nostra cellaeque vinariae adaucto praesertim personarum numero nequaquam suffecissent. At enim eventus comprobavit quanto utilius in excolendos steriles fundos siccandasque Precenici paludes floreni plus quam nongenti altero ab hinc anno fuerint expositi, quam si iuxta receptas oeconomiae leges ad censum annuum fuissent elocati; vastissimum terrae spatium octuaginta et amplius iugerum, quod sentibus horridum ac ab omni aero incultum fuit, excelsi animi virum expectabat, qui illud extractis aquae ductibus et a noxio liberaret humore, et evulsis radicibus nobiliore semine donaret, quem ubi invenit, velut beneficii memor tanta frugum ubertate redituris inde emolumentis praelusit, ut vel sterili hoc anno quingentae turcici tritici metretae horreo nostro sint allatae, quae si anni superioris fructibus adiungentur, sumptus antea factos iam prope adaequant, ut adeo nihil a vero alienum affirmaverit, qui a centesimo quovis nummo alios rediisse crediderit. Reliqui quoque agri boni vineaeque circumpositae expectationem nostram multum superarunt. Vini enim urnae prope sexcentae, tritici vero metretae quadringentae supra quadringentas sunt collectae. Atque fructus hi praeter opinionem percepti rei oeconomicae difficultates aliquantum potuissent expedire, nisi praeter ducentos rhenenses (…) provinciae datos, mille sexcentos alios regia vectigalia absumpsissent. Verum cum tanto oneri tenue alioquin aerarium non sufficeret, nominaque aliqua annis superioribus contracta fuerint expungenda, aere alieno bis mille et amplius florenorum se rursus obstringere oportebat. Nemini igitur mirum videbitur, quod inter has rei domesticae angustias multa fuerint omittenda, quae vel ad decorem domus Dei facerent, vel subditorum commodis deservirent. Cum tamen collegium arcularium artis suae non imperitum domi aleret, qui sub anni finem Societati nomen dedit, eius opera effectum est, ut in sacrario templi duo ex nuce scamna in triclinio vero suggestus affabre elaboratus surgeret.

1764

[143v] *Numerus sociorum*

Censuit hoc anno collegium socios tres et triginta, quequam pro sua conditione et viribus adsignato muneri intentum. In his viceni sacerdotum caractere insigniti a ceteris distincti, quini erudiendae iuventuti scholasticae magistri deputati, octoni reliqui rei familiari et domesticae adiutores fratres erant intenti.

Numerus communicantium

Patrum constantia excelluit in attenta, frequenti et assidua opera, quam impenderunt audiendis omnis aetatis et conditionis hominibus peccata sua sacramentali confessione expiantibus. Eam constantiam sat manifestam facit eorum frequentia, qui expositis ante cum Deo animi sui rationibus, ad mensam eucharisticam pane angelico refecti sunt; his enim per huius anni decursum minores hostiae distributae fuerunt quadringentae supra duo et triginta millia; hostiis vero maioribus sacrificium incruentum oblatum quingentis supra 12.000.

Conciones italico, slavico et germanico idiomate

Ad tantam populi frequentiam habitae sunt sacrae dictiones ab utilitate et dicentium oratorum zelo ac facundia commendabiles, seu a slavico haberentur quot dominicis et non nullis solennibus diebus per annum, seu ab italico quavis altera mensis dominica et maioribus Dei Genitrici dicatis festivitatibus atque etiam sextis vernis ieiunii feriis, seu a germanico, horis pomeridianis, nova institutione, ad praesidiarios verba fierent, quamvis his postremis non pauci etiam a primo ordine nobilium, ipsa vero coniunx excellentissimi et illustrissimi comitis Iosephi ab Auersperg[289] sua praesentia

[289] Auersperg, comes Josephus Maria ab, * 10.10.1723 Lubiana/Ljubljana (Slovenia), † 15.01.1806 Auersperg (Germania). Consigliere del tribunale provinciale della Carniola (1745), consigliere della Reggenza di Graz (Austria) e della Rappresentanza e Camera della Stiria, nominato per due volte capitano di Gorizia e Gradisca (1757-1758 e 1764-1765), assessore al supremo tribunale di giustizia di Vienna, governatore di Transilvania e Carniola, vicecancelliere di Boemia e Austria, presidente del tribunale di giustizia in Lubiana. Cfr. Morelli III 65; Siebmacher XXVII col. 491. Aveva sposato a Vienna (Austria) il 09.04.1747 Maria Josepha Rosina von Seilern, * 08.02.1716, † 04.08.1790 Tržič (Slovenia). Cfr. Siebmacher XXVII col. 491.

praesidiariarum numerum perpetuo auxerint et decorarint. Primus ex his extra nostram ecclesiam evocatus (…)[290].

Exercitia spiritualia latine, italice, germanice et slavonice tradita

Non solis hisce e suggestu declamationibus sacerdotes nostri salutem proximorum promotum ibant, eandem curabant in omni hominum cetu divi Parentis nostri exercitatione, nam praeterquam quod domesticos intra parietes locus datus sit rationes animae cum Deo componendi et illustrissimo domino comiti a Strasoldo[291] parroco Porpeti, et reverendissimo domino Capello metropolitanae ecclesiae canonico, extra domesticas parietes per omnia fere zelus istae decurrit; per verni ieiunii tempus scholares nostri in odaeis marianis exculti triduo, diebus totidem clerus externus in ipso archiepiscopali palatio, sanctimoniales divae Ursulae ad crates denique populus universus in ipsa metropolitana ecclesia, seminaristae werdenbergici a veterano et in re exercito (?) viro, (…) in templo nostro, Gradiscani intus (?) in moenia.

[144r] At vero noster sclavicae gentis concionator duodecim iam annis hac in pallestra bene versatus fusiorem calamum sibi deposcit merito (?), qui rursus hoc anno non tam placido (?) (…) et sedato aestu, sed verius vehementiore missionum more gentem slavicam quatriduo exercuit, et quam in partem voluit efficacia dictioni, traxit; fenestras omnes nigram peplum protexerat (…) spargebatur et illustrabat, quarum quinas rursus pia quaedam et devota mater suppeditavit; initium exercitationi datum ora sexta matutina et quarta pomeridiana sed fervor et cupido hominum hisce cancellis contineri non potuit; iuvandum profecto fuit et a meridie duabus horis oppleri templum a devoto populo, et dum constitutae functiones acciperent, interea piis concionibus illud resonare; mane vero insolens visum pluria hominum millia prae foribus, dum reserata erant ab hora quarta praestolari, et quae amplissimum forum paulo ante implerant, uno veluti momento, reseratis valvis, aedem sacram qua late patet omnem occupasse, neque enim plebs urbana solum, at cultior omnis sexus et ordinis idiomatis gnara civitas, quin et urbis accolae, atque adeo (?) (…) dissitae (…), hoc quoque anno (…).

[290] *Segue una riga solo in parte leggibile*: «(?) ad Divi Petri, ad sanctim[onales]. (?) Panegy. D. Aug. qui catu(…)».

[291] Si tratta del già citato Francesco di Strassoldo.

Hoc animo tantam multitidinem in unum confluxisse, argumento est ipsa compositio qua sex missae sacrificium diei initio adessent, sex catecheticam instructionem a meridie audirent, sex cantui vacarent, nihil pium magis poterat desiderari; at vero cum de poenis aeternis, de paucitate salvandorum (…) verba fierent (nam de his ferme dictiones fiebant) quantus, tum maxime quando Salvatoris e cruce pendentis simulacrum, quando damnatae animae ad summum terrorem depicta imago inter ardentes faces e (…) multitudinis collectae visui proposita, quantus inquam tunc motus extitit ab aliis singultus et lacrymae extortae, ab aliis gemitus et clamores et ululatus tanti extiterunt, ut non unis templi finibus continerentur, sed et in proximas plateas eis finitimos vicos, latissime erumpentes ubique resonuerunt. Atque haec postremum potissimum die (…) quo meliorem fructum, qui strenui operarii vim, laborem atque industriam sit consecutus. Fuit certo unus aliquis, ut cetera praeteream, qui a templo regressus[292] divino aestu animatus ad pedes sacerdotis[293] procubuit, peccata **[144v]** quae annis 30 sacrilego silentio presserat aut citius sacrilegii peccata nova et vetera cumularat, plena suae vitae confessione virus (?) omne in aures evomuit, pacem eum Deo et animae quietem consecutus ita ut vitam novam ab eo momento invenerit (?), et porro castigatam et christiano homine dignam etiamnum vivat[294].

(…)[295].

Res et solemnitates templi

Festis diebus nobis ex more solemnibus, nihil splendoris detraxit, quod superioribus annis redditi.

Catechetica institutio et missio

Catecheses utiliter in scholis, templo nostro et sanctimonialium habitae. Conversio facta quattuor luthericulorum.

292 *Segue* veluti extra se positus *depennato*.

293 *Segue* sese *depennato*.

294 Il periodo comprende due frasi soprascritte illeggibili.

295 Le carte 144v-147r sono danneggiate in maniera così grave da renderne indecifrabile il contenuto. Le note riportate a completare l'anno 1764 sono tratte dal Ms 51 Civ della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia.

Sodalitates

Haec sunt Sodalitas Assumptae Virginis, quae nobilium ex ordine conflatus, geminae scholasticae, civium Sancti Ioannis (Annunciatae Virginis).

Res scholarum

Scholae superiores, philosophiae auditores, theologiae moralis et canonicarum institutionum, censebant centum et septuaginta sex, humanitates octo et quadraginta supra ducentos, universim duodeviginti supra quadringentos, in quibus plures illustres natalibus comites et barones, complures e provincialium nobilium, ac eorum qui infra hos sunt.

Res oeconomica

Concepta spei fructus hoc annus respondit, est enim frumenti magna copia et sat uberae sunt vindemiae, quae quidem uberior extitisset, nisi importuna grando semel atque iterum vineis huic possessione obnoxia depasta fuisset.

Seminarium Werdenbergicum

Aluit alumnos duos et viginti, convictores suo ex aere viventes sex et viginti.

[147v]

1765

Inter praeclara vocationis opera, quibus Socii Iesu Goritiensis collegii annum duodevicesimi saeculi sexagesimum quintum illustrarunt, primum sibi locum iure suo vendicat verbi divini preadicatio.

Conciones

Ternis idiomatibus ad concionem populi dictum est, germanico, carniolico, italico, ut nulla gens esset, seu incolae ii sint, sive accolarum agreste genus, seu collocatus in praesidio stativo miles, qui opera sociorum desideraret, ubi de perenni mortalium felicitate agitur. Italus divini verbi praeco praeter consuetas ad confertum auditorem dictiones, praestantem panegyrim divo Indiarum Apostolo adornavit. Ea omnium frequentissima concio fuit, quae postremo totius anni die pro acceptis beneficiis Deo optimo maximo

grates actura ad templum nostrum sub vesperum confluit; sed et alios ad condecoranda sanctorum nostrorum indigetum festa oratores excivit. Sancto patriarchae nostro Ignatio vir e seraphico ordine et dicendi ubertate, et nomine clarus panegyricam dictionem construxit. Angelicum iuvenem Aloysium parochus oppidi Strasoldo appellati, Romani olim seminarii alumnus e suggestu dilaudavit. In italae gentis salutem sudores suos contulit veteranus e Romana provincia orator, qui per omnes verni ieiunii ferias, si sabbathum excipias, ad frequentem concionem pro christiana poenitentia peroravit. Carniolicus concionator, qui exquisita cura et charitate populum suum excolit per omnes anni dominicos dies, praecipue festa magnum auditorum numero verbo Dei pavit. Admirationem sane laudemque meretur eorum constantia, ut e remotioribus etiam pagis hyberno tempore invicta iniuriarum aeris tolerantia ad conciones accurrant, editis non raro palam seriae compunctionis indiciis, **[148r]** unde pateat, quam in divina hac evangelii schola vel rudis ruricolarum plebs proficiat ad ipsorum civium aedificationem et magnum divinae gloriae incrementum. Sed testimonium multo luculentius, quam obfirmatum in vitae animum, quam ad pietatis officia emolitum (?) instructumque domum referant, perfrequens est sacramentorum usus et inexplebilis sacra esuries quaedam, extirpatae dein malae consuetudines et in lucem edita egregia christianarum virtutum opera non pauca, quae sat doceant verbo Dei omnipotentem vim quamdam inesse, ut vel agrestibus animis spiritus heroicos indat et ad agonem longe gloriosiorem dignos athletas efformet. Quanquam et illud ex vero dici potest, homines in brutalem conditionem diuturno liberi arbitrii abusu degenerantes ad humanam non modo sed ad coelestem indolem revocari, quod docuit scelus ille, qui audita de divina misericordia concione vehementi, noxarum omnium ab annis vigintiquinque admissarum confessione expiatus rectam in coelum viam, cuius iam pridem et memoriam, et desiderium et spem exuerat, lethiferi pudoris victor inivit.

Exercitia spiritualia

Concionator germanus exercitationes spiritus toto triduo suis tradidit. Utinam uberiorem nobis memoriam fructuosae operationis scripto reliquisset in natione ad pietatem sponte sua prona et divini verbi percupida. Italus quadragesimalis ecclesiastes in metropolitano templo universae fere civitati octiduo in spiritu exercendae operam dedit. Sodales academici in odaeo mariano sacris commentationibus a praeside suo exculti, generali exhomologesi quam plurimi, non pauci etiam vitae totius delicta inter animi serio contriti lacrymas confessi sunt, adeo deinceps ad christianarum virtutum studium

inflammati, ut nil pensi haberent **[148v]** florentem corporis valetudinem in discrimen adducere, opportunitatem quippe nacti. Misericordiae exercendae corpus defuncti sodales graveolente phtyse consumptum efferendi, amicis nequidquam dehortantibus, humores certatim periculoso oneri supposuere, nil veriti contagiosae hoc in climate tabis periculum. Domesticus noster carniolorum apostolus pro laudabili superiorum annorum more suos per quatriduum in spiritu exercuit initio a secunda dominica quadragesimae ducto. Tria potissimum sanctam hanc animorum culturam utiliorem et acceptiorem efficiebant. Numerus affluentium ingens, ordo concinnus, quo piae functiones sese excipiebant, et fructus uberrimus, qui in alios quoque dimanat, quamvis per negotia, senectutem, aegritudinem, aliave impedimenta adesse non licuit. Copia hominum confluxerat tanta, ut multis in vestibulo extra templi fores consistendum fuerit sub dio. Non cives modo, sed et e dissitis pagis ruricolae sepositis ad quatriduum domesticis curis laboribusque vel necessariis accurrerant, iisque immixtio viri nobiles, clerici ac parochi etiam nonnulli tantum abest usurpatum tot iam annis morem hunc fastidium sui ac saturitatem auditoribus parere, ut videatur quinimo una cum annis frequentia eorum incrementum capere, hoc vero anno peculiantur, qui praecedentium omnium concursum superavit. (…) sapientiores, qui sincerum adeo pietatis sensum aeternaeque salutis desiderium vel rudibus animis gratulati sunt, pro insigni suo in divinam gloriam zelo gaudium singulare ex pio spectaculo cepit reverendus pater provinciae praeses, qui nonnunquam interfuit et **[149r]** spectator et admirator, quod in concinno sacrarum functionum ordine commendandum erat magnopere, binae interdiu meditationes pegmate tradebantur, matutinam missae sacrificium excipiebat, vespertinae praeibat instructio catechetica horae unius intervallo, praeceptore qui (?) parvulis panem frangebat ad intentum spiritualis profectus finem perquam apposite, illustrissimo et reverendissimo domino Rudolpho Sacri Romani Imperii comite ab Edling cathedralis capituli decano, cuius indefessus christianae doctrinae tradendae labor multis in exemplum ac incrementum proponi posset. Praemittebatur vespertinae mediatationi tertia rosarii pars, ab alternante populo recitata, quo sacris quoque missionibus est in usu, divina videlicet gratiarum arbitram Deiparam publica populi voce invocare ad impetrandum e coelo auxilium animabus toto conatu ad coelum contendentibus. Finem divinae functioni lytaniae imponebant, quae a lauretana aede appellantur, ad misteriorum modulos decantatae, praecinente magnae Dei genitricis encomiastem reverendo domino Iosepho Krisman[296]

[296] Chrisman (Krisman), Iosephus, † 10.11.1814 Gorizia (Italia). Nel 1752 immatricolato a Graz (Austria) nella classe di logica, quale «Civis, Reiffenbergensis», fu dottore in

seminarii archiepiscopalis directore, stipantibus ad aras eius latera clericis seminarii alumnis. Haud poterat in tanto animarum munere tamque apte distributa utilissimarum actionum serie fructus uberior desiderari. Renovatae ab annis pluribus confessiones, res alienae redditae, damna reparata, sublatae peccandi occasiones, diuturnae inimicitiae extinctae, simultates ac dissidia perenni oblivione consepulta, ut qui palam sese oderant aucto posthac charitatis nexu iuncti admirationi forent iis, qui reconciliatos tandem aliquando incassum optaverant. Virtutum christianarum aestimatio et studium restitutum, cura instituendae in rudimentis fidei subolis inculcata, audiendi divini verbi fames et confirmata et **[149v]** aucta, aliaque plura locupletissimi fructus documenta persuaserant omnibus ad restaurandam in christicolis pietatem aeternamque felicitatis curam vix aliud praesentius esse sacris commentationibus praesidium.

Ut Seminarii Werdenbergici alumni sacris exercitiis ad pietatem excitarentur cordi fuit viro illi nostro, qui postquam multa in castris stipendia meruisset, rerum spiritualium olim inter milites, hodie vero in collegio nostro earumdem praefectus, praeter nostrorum curam, accisis licet viribus et fracta valetudine adolescentes quoque seminarii zelo suo complexus est, et felicem illam spiritualium commentationum egenam expandit per anni huius decursum saepius, non clericos duntaxat, quos ad apostolicum munus rite gerendum erudiit inflammavitque, sed et saeculares iuvenes curae nostrae commendatos coelo asserturus. Triduanae asceseos fructum complures confessiones generales, compunctio ac modestia in praeferenda (?) aetate singularis ac praeprimis constans morum mutatio ad parentum aeque ac moderatorum solatium testabantur. Reverendus pater collegii rector in sacris exercitiis tradendis quibusdam quidem exemplo praeivit, nemini vero, in huc decurrendo stadio palmam cessit, quum ad clerum metropolitanae huius ecclesiae propemodum universum in episcopio congregatum, tanta animi divinam gloriam et ecclesiae decus ac incrementum sitientis contentione est locutus ut recenti hodiedum memoria recolatur labor apostolicus pro iis in spiritu rite instituendis susceptus, quos ex vocatione ipsorum oportebit gregem Christi verbo pascere et exemplo.

teologia, cooperatore di Vipacco/Vipava (Slovenia) (1758), direttore seminario arcivescovile e vicario generale (1764), arcidiacono di San Giovanni di Duino (Italia) nel 1772, canonico di Gorizia. Cfr. Bertotti 315; Atti 1 520; Atti 4 224, 511; Andritsch IV 232 1752/77.

Operationes

Multam nobis scribendi materiem operationes apostolicae suppeditarent, nisi maluissent quidam Deo, quam mortalibus suos pro coelo conatus esse notiores. Dissidia inter parentes et liberos, quae in immane iam eruperant incen-**[150r]**-dium, Deo opem ferente, non sopita modo sed et penitus extincta meminit nonnemo; peculiarem vero sui memoriam postulat ille, qui post horrenda quaeque viginti annorum scelera, seriae demum contritionis sensu ea in poenitentiae sacramento deflevit, caliquescente praesolatio anima ad meliorem frugem ab intentu revocata. Suppar huic beatis angelis gaudium attulit erepta crebro opima praeda in muliere, quae plures in annos uxoris instar adultero suo adhaeserat. Computruerat iam prope in caeno suo, atque ab uno in alium sceleris genus sese volutans infelix, resipuit tandem, tempus vitae reliquum amaras inter poenitentis animi lacrymas traductura. Tres Luthero feliciter erepti orthodoxae ecclesiae gremio sunt restituti. Coniuges bini in Puebliana legione in mysteriis fidei rite instructi impia Lutheri dogmata propediem eiurabant. Moribundi ad supremum agonem efficacibus monitis comparati, aegri ad tolerandas morborum aerumnas excitati, pauperes larga stipe donati, temporalem quoque opem a nostris saepe retulere. Imponamus coronidem apostolicis anni huius operationibus facto illo generoso viri antiquissimo clarissimoque stemate oriundi. Gesserat hic diuturnis ac fere inveteratas simultates cum collegio hoc nostro; industria demum et comitate cuiuspiam e nostris ita Societati est conciliatus, ut arbores non paucas, quae in eius viridario plantatae iam supra saeculi dimidium fenestris collegii prospectum eripiebant, quamvis haud levi hortensis oeconomiae incommodo, iusserit excindi omnes, singularem suam in nostros benevolentiam per hanc occasionem humanissimis verbis testatus.

Festa nostrorum coelitum

Circumcisionis Domini, sancti Ignatii, Francisci Xaverii et Aloysii festi dies, qua poterant, sacra pompa sunt celebrati. Ad solemne missae sacrificium dignioris ordinis sacerdotes evocati, inter quos **[150v]** singulari mentione dignus est excellentissimus et reverendissimus Emmanuel Ernestus comes de Waldstein[297] Leytomericensis praesul, noster vero archipraesul excellen-

[297] Waldstein, Emmanuel Franciscus von, * 21.07.1716 Praga (Repubblica Ceca), † 07.12.1789 Litoměřice (Repubblica Ceca). Dottore in filosofia e teologia alla Sapienza di Roma (17.03.1741), allievo del Collegio germanico, curato e vicario foraneo in Neuhaus,

tissimus in festo sanctorum Ignatii et Xaverii ad eorum altare celebravit, postrema anni die solemne «Te Deum», ipse intonuit totamque illam celebrem functionem ipse peregit. Divi nostri Ignatius parens et dignus tanto parente filius Gonzaga, id sibi peculiare habuerunt, quod hic per sex dominicos dies qui festam eius lucem praecedunt, copiosam devotorum turbam ad templum nostrum exciverit, Ignatius vero die sibi sacra, quoquo fieri potuit, splendore celebrata, inter clientes suos et cultores praeter complures sexus utriusque nobiles personas, praesules binos, generales itidem binos, intimum sacrae maiestatis consiliarium unum, geminosque alios comites recensuit, qui omnes liberali pro religiosa conditione mensa communi in triclinio sunt excepti. Angelico iuveni sancto Aloysio Gonzagae in acceptis refert vitam suam matrona illa refert, quae in sextum iam diem exanimem factum utero gestans, desperato a medicis ac obstetricibus tanti mali remedio, afflictissima genitrix variorum coelitum opem implorabat, sacra eorum lypsana deosculabatur quam ardentissime sed in Aloysio desperabundae mulieri Deus hospitatorem parabat, nec incassum, absoluto vix sex dominicarum curriculo, singulari Dei instinctu farinam huius sui Patroni expetit, et tanquam voti sui iam damnata vim sibi infert, et noxium onus, nemine, nisi coelo per Aloysii merita opem ferente, laeta et incolumis enitatur, periculo una et partus doloribus intra minuti unius spatium libera.

Scholae

Altiores classes discipulos censebant cen-**[151r]**-tum septuaginta duo. Tentamina, disputationes aliaeque exercitationes literariae pari facile, qua elapso iam saeculo inclaruerant, magnae aemulationis laude peractae sunt.

Inferiores scholas frequentarunt iuvenes ducenti quinquaginta, qui in binis per annum academicis tentaminibus pro more, felicis ingenii ac solertiae luculenta specimina ediderunt. Sub anni scholastici finem publicae illorum lectioni, qui praemia promeriti sunt, prolusit praeclara de rei numariae utilitate ac praestantia dissertatione comes Iacobus de Pace[298], rhetorices auditor. Praenobilis vero adolescens Iosephus Wimmer[299] Austriacus

vescovo titolare di Amyclae (23.05.1757), vescovo di Litoměřice (Repubblica Ceca) dal 28.01.1760. Cfr. HC VI 81, 264; Gatz II 551-552.

[298] Probabilmente Pace, Iacobus Maria de, * 04.10.1749 Tapogliano (Italia). Figlio dei già citati Carlo Maria e Giuliana nata d'Edling. Cfr. Schiviz 1904 272.

[299] Wimmer, Iosephus. Appartenente a famiglia documentata a Vienna nel 1700. Cfr. Siebmacher IX/1 68.

Viennensis augusto Francisco Primo[300] caesari tunc recens e vivis sublato funebri ode parentavit.

Sodalitates marianae

Congregatio maior academica festum suum utrumque primarium vero praecipue Virgini Purificatae dicatum apparatu, quo licuit, maximo celebravit, collucentibus in ara maxima candelis cereis permultis; sexaginta demum hoc anno capita in album parthenium retulit. In festo titulari post solemnes vesperas electioni novi magistratus mariani excellentissimus et reverendissimus archiepiscopus ipse, sodalitatis rector, interesse voluit cum officialibus reliquis capituli videlicet metropolitani praeposito, decano, primicerio et seniore. Inter Dei beneficia peculiare illud grata sodalitas recenset, expunctum hoc demum anno aes alienum, quo multis abhinc annis gravabatur, ac illatos insuper in marianum aerarium rhenenses sex et triginta.

Celebris a sodalium numero et frequentia, at longe amplius a christianae pietatis officiis, civium Goritiensium congregatio, neque in **[151v]** binis per annum supplicationibus, neque in novendiali virginei partus expectatione rite demum in consuetis communionibus generalibus publicae aedificationi, aut suo in Dei Genitricem filiali amori et cultui. Detractum quidquam voluit laudabili adeo constantia, ut non modo superiorum annorum fervorem aemularetur, sed et satageret, ita in futura quoque tempora pias suas consuetudines atque instituta constabilire, ut merito speret recalescenti in annos singulos pietati perennitatem.

Pater praeses in trina sodalitia, quae ex superiorum voluntate gubernanda suscepit, zelum suum et curas diffundens, seu consuetis adhortationibus in conventu mariano sive publicis concionibus, Annunciatae Virginis, dein etiam agonizantis in cruce Domini sodales statis temporibus ad sancte vivendum ac moriendum appositissimis paraenesibus animavit.

Oeconomica collegii

Inter ea, quae emolumenti nomine collegium hoc reputat, non infimum sibi vendicant locum tecta domi rurique sarta, et in longius tempus restaurata

[300] Franciscus Stephanus I, * 08.12.1708 Nancy (Francia), † 18.08.1765 Innsbruck (Austria). Figlio di Leopoldo, duca di Lorena, sposò nel 1736 la figlia di Carlo VI Maria Teresa d'Austria; salita quest'ultima sul trono fu da lei nominato coreggente ed eletto imperatore (13.09.1745). Cfr. Wurzbach VI 205-208; ADB VII 278-285; EI XV 854; Hamann 126-129.

et pleraque novam penitus induta faciem; fenestrae tam scholarum, quam collegii, aliaque sumptu florenum facile septingentorum. Praecenici novum erectum ad iumentorum commodum et conservationem stabulum in Titiano; in Pescarolla nova colonica domus e fundamentis surrexit, insumpto supra trecentos florenos aere. Octoginta quinque supra septingentos rhenenses supellex absumpsit, in sartoriae officinae, templi et triclinii usus comparata. Detrimentis accensenda gelida primum pruina, dein glacies intempestiva, ac demum tetra et salsa nebula, quae e vicino **[152r]** mari elata in agros sese diffundit et segetes mirum in modum aduxit.

Res Seminarii Werdenbergici

Seminarium Werdenbergicum, praeter nostros tres, aluit superiore anno alumnos duos et viginti, convictores vicenos, inter quos comes Sacri Romani Imperii unus, barones quinque, plures vero e patritia nobilitate, nec non e clericorum ordine aliquos. Ex his bini sacerdotio initiati, unus in patrum capucinorum, alter in reformatorum divi Francisci familiam est cooptatus.

Res literaria priorum annorum cursum tenuit. Praeter consuetas per annum exercitationes ea, quae adolescentes in scholis privata sedulitate paraverant, palam in triclinio promere ad aliorum aemulationem, clericis de dicendi talento specimen dare voluerunt.

Humaniorum literarum discipuli sive in academicis concertationibus, seu in ultimo anni scholastici agone, ad prima plerique subsellia ascenderunt.

Haud leves domui huic ab annis iam ferme duodeviginti obaeratae minitantur angustias tam provinciae Carniolae, quae in 400 florenis annuum e fundationis capitali censum seminario detraxit, quam etiam auctum supra omnium elapsorum annorum morem carnis pretium, nisi Deus pro immensa sua benignitate nova nobis opera uberiore vindemia leviore effecisset, et peropportune quidem, parius enim qui a publica via maiorem seminarii arcem separat, neque ille duntaxat, qui superiore anno ruinam egerat, verum et alter vetustate sua iam labascens, e fundamentis multo firmior erectus, ad orgias quatuor et vicenas, si longitudinem, ad quatuor vero, si altitudinem dimetiri lubet, sumptu rhenensium fere trecentorum stetere.

[152v] Extinguendis nominibus expositae syngraphae sunt, quas sive a carniolica, seu a Goritiensi provincia seminarium receperat ob peculium mutui titulo subministratum, atque hac ratione quieti huius domicilii consultum, ne repetendo annuo censu deinceps divexetur.

Hoc demum anno controversia finem habuit seminarium inter et barones Delmestri. Contendebant hi Salcanensis tusculi villicum et praedii custodem ipsorum iuris esse, contra exemptionem caesareo privilegio nobis confirmatam. Et quamvis causa in huiate consilio adversarii cecidissent, et non interposita tempestive appellatione sententia seminario favens in rem iudicatam transiisset, impetrata tamen ab excelso Graecensi revisionis iudicio restitutione in integrum, exploratis penitissime rationum momentis non modo consilii huius decisio confirmata fuit, verum etiam actoribus in litis aestimationem condemnatis, perpetuum impositum silentium.

Elogium charissimi fratris Iudae Thaddaei Praeterhoffer[301]

Charissimus in Christo frater Thaddaeus Praeterhoffer, Weitgii Inferioris Styriae oppido primam lucem aspexit pridie idus sextiles anno saeculi huius sexto. Anno aetatis suae undetricesimo Societati nostrae, quam ardentissimis votis expetierat, se addixit. VI kalendas novembres anno MDCCXXXV e collegio academico Viennensi, ubi modestia, animi demissione, patientia diligentiaque in opificio suo, divinorum sacramentorum frequentatione aliisque sincerae pietatis exercitiis vocationis gratiam promeritus, ad Divae Annae tyrocinium traductus fuit. In hac evangelicae perfectionis palaestra ea iecit virtutum religiosarum fundamenta, queis temporalis sociorum Iesu coadiutor ad Instituti nostri amussim formaretur. Talis reipsa (?) ex annaea sanctimoniae schola prodiit charissimus Thaddaeus ac deinceps in pluribus **[153r]** provinciae domiciliis constanti religiosae vitae tenore omnium sibi amorem et existimationem conciliavit. Graecii et ad Divae Annae vel aeditui socius, vel ipse aedituus Varasdini et Leobii laneae et lineae supellectilis curam gessit, ubi IV idus februarias anno MDCCXLIV coadiutor formatus, novum e novo gradu incitamentum hausit ad decurrendum in dies alacrius coeptum feliciter religiosae perfectionis stadium. Zagrabiae imposito sibi rursus curandae sacristiae munere tanta sedulitate est functus, quantam Goritiae nos ipsi oculis nostris (…) ac plerique etiam admirati sumus, ut iam secundo sacristae officio Goritiae a superioribus admotus, clariorem semper optimi religiosi ac solertis accuratique aeditui famam sibi paraverit. Adeo (…) tamdiu fervebat in eo pietas in Deum ac coelites, ut divinae domui splendorem aliquem additurus nulli parceret labori, ut et necessariam etiam sibimet eriperet quietem, quo industria sua atque opera vel altari vel festo alicui quod in templo nostro haberetur,

[301] Preterhoffer, Thaddaeus, * 12.08.1706 «Styrus Waizensis», SJ 27.10.1733 Vienna (Austria), † 01.02.1765 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1285.

decoris quidpiam conciliaret. Interea ad domesticorum omnium obsequia paratus, quod humilitatem eius charitatemque commendabat magnopere, moderatoribus ad nutum, simplicitatem animi, quae omnes eius virtutes caeteras et condiebat mira quadam suavitate, et omnis fuci expertes comprobabat, in mores suos actionesque quotidianas induerat ceu minime fallacem thesseram felicissimae praedestinationis ad eam gloriam, ad quam ex Christi Domini oraculo nemini, nisi in simplicem parvulorum indolem transformato, patebit ingressus. Mors tandem quaecunque illa, inopina quidem, ac praeceps optimum fratrem non imparatum deprehendit. Pridie kalendas februarias anno MDCCLXV, appropinquantis festi memor purificationis Mariae quod solertiae optimi fratris in officio sibi iniuncto **[153v]** specimen est luculentum ad arae maioris fastigium ascendit, ut excusso tempestive pulvere, aram sequenti die exornaret, scalam admovit numine opem ferente, ita scilicet solus totum in se incommodum ac laborem non raro suscipiebat, cum Deo coelitibusque gloriam sese aucturum speraret. Iam ad ipso sacri tabernaculi apicem, qui orgiis quinque pavimento altior assurgit eluctatus una cum scala corruit, alliso ad stallum capite, occipite distracto, pectore, manibus, pedibusque dire contusis, magnam vim sanguinis profudit. Lethalis lapsus omnem medicorum, qui mox accurrerant, vim elusit, venae sectio aegro commodi attulit nihil, qui editis poenitentis animi signis, sacramentali donatus absolutione, sacro ad supremum agonem oleo inunctus, diuturno religiosarum virtutum usu ad mortem comparatus vitam divinae gloriae, domus Dei nitori et virgineae Matris honoribus victimam immolavit felicissimi haud dubie augendae scilicet pietatis causa fato sublatus.

[154r]

1766

Conciones

Primum iure maximo sibi vendicat locum verbi divini praedicatio inter aptissima saluberrimaque ea media, quibus (?) Iesu Societas Goritiensis anno sexagesimo sexto saeculi a Christo nato duodevicesimi aeternam mortalium felicitatem promovoere conata est. Ternis idiomatis ad concionem populi dictum est, germanico, carniolico, italico. Ordinarius ecclesiastes noster italus statis per annum diebus e sacro suggestu dixit ad concionem e nobilibus et civibus conflatam. Pater praeses florentissimae huius congregationis civicae, idemque piissimi coetus Agoniae in cruce, non modo ad

sodales utrosque, sed ad numerosum quoque populum, qui ad audiendum accurrerat dictiones suas habuit plures per annum; ardentiores reliquis fuere, quibus ad confertam concionem de felici et sancta morte dominica passionis apposite cumprimis, ea vero omnem (?) tenerrimae queis (?) de Incarnationis mysterio in novendiali devotione et (?) de filiali in Mariam pietate in supplicatione ad sodales suos peroravit. Veteranus noster orator carniolus pro superiorum annorum more ingentem turbam e remotioribus quoque pagis excivit, ut quidam plures etiam horas auroram praevenientes[302] e domibus suis abierint; inter primos mane templum nostrum ingressuri, quo suggestui concionatoris propiores, non auribus modo sed et oculis velati Dei verbum haurirent. Excurrit is interdiu ad dissita etiam templa magno cum placitu animarum ac divinae gloriae incremento in sancti Antonii templo de laudibus divi Blasii episcopi et martyris in ecclesia filiali paroeciae Duinen-**[154v]**-sis de prodigiis et virtutibus divae Nothburgae dum nova sub magnae huius protectricis titulo confraternitas erigeretur, facunde et utiliter peroravit.

Exercitia spiritualia

Exercitiis spiritualibus clerus universus excultus fuit, praesente celsissimo principe archipraesule. Studiosa iuventus in utraque congregatione mariana insigni cum fructu, quem inflammata in animis pietas et luculenta morum emendatio hodiedum comprobant. Carniolus haud segnius (!) ac superioribus annis sparso palam in gregem suum sacro terrore, proposito in commentationibus suis mortis periculo peccatoribus, ad christianae pietatis officia erudivit, ac exstimulavit animas prope innumeras, quae ab eius ore pendebant immoti. Suo hoc, quam terrifico tam salutari themate ita profecit, ut novi magno numero tyrones in bonae mortis sodalitium adlecti fuerint, quidam etiam claris natalibus spectabiles. Sacro illo quatriduo pater logices professor ad exsaturandum ingentem populum suae salutis cupidum, ipse quoque symbolum suum contulit, habitis magno cum emolumento catecheticis ad confertissimum auditorem instructionibus. Idem ordinarius concionator carniolus, in tradendis plebi spiritualibus exercitationibus veteranus magister ad Mernensem paroeciam evocatus non absimiles animarum motus excivit, quo Goritiae a commoto intime auditore elicuit, celsissimum archipraesulem utrobique apostolicorum laborum tessere, et laudatorem nactus. Tergestum augusto mense vocatus

[302] *Segue periodo depennato.*

ad exercitia carniolis in templo nostro tradenda, dignum zelo et **[155r]** opera sua fructum retulit. Sed plura de hoc Tergestini collegii historicus dabit. Domi demum nostrae ecclesiastici bini dignitate conspicui sacris divi Parentis nostri commentationibus animum excoluerunt.

Operationes

Nihil omnino a superiorum annorum fervore in apostolicis operationibus Goritiensis socii remisere. In aegrotantium ac morientium subsidium solatiumque triplici lingua, quoties eorum opera expetita fuit, accurrerunt. Nulli labori parcitum, neque vel concubia aut intempesta nocte, vel pernecessariae quieti ita indultum quin ad nutum essent evocati.

Quo factum, ut non modo iis spem salutis magnam, qui ad aeternitatem migrabant fecerint, sed et vivam in sospite populo fiduciam ad nostros libere fidenterque recurrendi magnopere excitaverint, quippe qui mortalium salutem tanti aestimarent, ut propriis commodis, et vel necessariae quieti praeterrent spirituale vel infimi homuncionis cuiusque solatium. Luthericolae tres ad fidem conversi; unus capitis damnatus operario nostro debet, hic quidem mortem felicem, quam optimae spei solatiisque plenus oppetiit, illi vero fidem orthodoxam, quam eiuratis erroribus sunt amplexi ac palam sincere professi.

Festa nostrorum divorum et templi solemnitates

Praeter festa nostrorum coelitum, quanto[303] fieri potuit apparatu celebrata, illud peculiare sibi hic annus vendicat, quod gemina nova omnino novendialis devotio instituta fuerit ad sanctissimi divinae Genitricis sponsi honorem. Dominus iudex civitatis non modo multis candelis stra(…) maiorem, sed et senis aliis, quae toto per eos novem dies mane ardebant purissimi Dei nutritii altare collustravit. Novendialem functionem alteram Sacri Romani Imperii comes Nicolaus a Strasoldo in Assumptae **[155v]** Virginis Dei matris cultum instituit cereorum numero suae in Mariam pietati non impare (!). Sed et tertia, quae ad hunc usque annum usurpata numerata fuit, solemnitas templo nostro accessit in publicae devotionis et commodum, et augmentum, supplicatio tertia rogationum feria ad filialem nostram divi Ioannis Baptistae ecclesiam deduci solita, ex decreto celsissimi archipraesulis et superiorum consensu ad templum collegii tanquam multo

[303] Quanto *ripetuto due volte.*

commodius deinceps sit deducenda. Divo Indiarum Apostolo panegyrim dixit perillustris et admodum reverendus Franciscus de Morelli caesareae regiaeque huius arcis in spiritualibus curio ad conciones e nobili auditore militari praesertim conflabam.

Scholae

Lycaeum Goritiense severiorum facultatum alumnos censuit centum septuaginta universim, quorum nonnulli religiosum, ecclesiasticum plerique vitae genus sunt amplexi, doctrina sua diversos hominum status illustraturi. Exercitationibus scholasticis suum tempus datum, ut cum fervore fructuque obirentur, et spes sane non fefellit sedulos, sapientesque agri huius literarii cultores. Tentamen publicum in mathematicis logici bini sub anni finem subiere, singulari et ingenii sui, et gymnasii commendatione. Celsissimi ac reverendissimi principis archiepiscopi praesentia et laus dignis imbuta his ad maiora omnibus ad paria aggredienda calcar addidit.

Classes inferiores, studiosos complexae ducentos quinquaginta octo, bis per annum tentamina academica instituere cum plausu et sincero solatio auditorum, ut iis firmiter persuasum fuerit **[156r]** in erudienda iuventute tempus in scholis nostris haud inutiliter feri (?). Finis scholis impositus ludo theatrali. Actio perelegans et tenera praeprimis Eustachium una cum Saebole (?) martyrem referebat, dicata honoribus celsissimi ac reverendissimi Caroli Michaelis a comitibus ab Attembs primi Goritiensis archiepiscopi, cum novo Sacri Romani Imperii principis titulo ab Augusta decoraretur; tragoedia a confertissimo nobilissimoque auditore spectata dulces inter lacrymas magnos retulit plausus.

Sodalitia

Sodalitas morienti in cruce Domini dicata consuetas suas per annum a bona morte appellatas functiones sacras magno accursu et pietatis sensu peregit. Pater praeses, vigil pastor qui gregem ipse suum ad pascua ducit et oves vocem eius audiunt, voluit ipse pabulum verbi Dei sodalibus suis praebere in praescriptis per annum publicis sermonibus. Festum titulare, quod in passionis dominicam inivit, splendore singulari et magno ad poenitentiae sacramentum accursu celebratum fuit. Cives demum, qui omnibus hic loci piis coetibus fervore et sacra pompa antecellunt, festum titulare insigni celebritate actum; generales suas communiones sodales per annum adeo frequentes obierunt, et tercentis plures cereum manu praeferentes ad sacram

mensam accesserint, spectaculo ad publicam aedificationem excitandosque animos in pietate refrigescentes perutili. Binae per annum usitato morae supplicationes civium eductae, et utraque vice in cultu tenerrimo erga Dei matrem et confirmati sodales, et amplius etiam inflammati.

Novendialis expectationis divini partus pietas quotannis super novenas reliquas pompam suam extulit, hoc vero anno ducentis et amplius colluxit non parvae molis cereis, ut vel in ipsa urbe orthodoxae fidei et pietatis sede laudem et applausum reportasset.

[156v] *Oeconomica collegii*

In Monte Jordanensi a generoso vino celebri, in collibus Dorembergensibus, et ad Sanctum Andream novae vites plantatae et plantationes productae, in refecta et firmata novis trabibus et ferreis ligaminibus domus colonica, ampliatum horreum ad fruges felicius conservandas, reparata et instructa novis ianuis, scalis, cubiculis et ambitibus domus dominica ad Sanctum Petrum, strata novis asseribus domus coloni in Sztaragora, ea vero, quae (…) ad Sanctum Andream colono habitationem praebet, novum tectum accepit. Muri, qui in horto domestico ruinam minabantur, novis fulcris firmati, collegium ab octo modiorum tritici onere redemptum urbario camerali quotannis pendendorum, et a censu congregationi civium in compensationem argenteae supellectilis ei debito, numeratis in redemptionem oneris rhenensibus centum octoginta quinque; et in extinctionem census florenis 362. Auctum collegium nova supellectili stannea, lanea et linea, quae postrema templo quoque in sacros usus copiosa accessit. Calix argenteus operae rudioris pro novo melioris formae argento commutatus; missalia nova quatuor, imago divinum cor Iesu Christi exhibens, in accessionibus templi numerantur. Listae affabre elaboratae subselliis adiectae in ornamentum, syparium rubei coloris ad ingressum in concionatoriam cathedram praetensum, bina demum vexilla, cum a nostris supplicatio educitur ex liberalitate illustrissimae familiae Sacri Romani Imperii comitum ab Edling, peculiariter vero piissimae (…) Mariae Esther benefactricis suae munificentissimae, templum nostrum in lucris recenset. Praecenici sex colonorum domus reparatae ali(…), **[157r]** aliae erectae, ampliata recipiendis pecoribus stabula, gemina domus una cum adsitis agris pretio comparata in colonorum habitationem, qui agros collegii excolendos suscepere, impensis (?) in perutilia haec oeconomiae nostrae rurali opera florenis facile mille sexcentis. Praecenicensis commenda ubertate vindemiae ac messis multum lenivit misero hoc anno ingentium eorum damnorum

sensum, quae a rigore nimio praeteritae hyemis ab uredine et grandine in Monte Jordanensi aliisque possessionibus collegium pertulit.

Res Seminarii Werdenbergici

Alumni hoc anno duo supra vicenos, convictores octodecim, praeter nostros tres seminarium incoluerunt. In horum iuvenum numero censebantur comes unus, barones quatuor, e vetusta nobilitate complures. Tres numerosum alioqui clerum auxere; franciscanorum unus, canonicorum regularium alter ordinis adscriptus est.

Praeter quotidiana pietatis exercitia et teneriorem religionis sensum per frequentes adhortationes excitatum, quadragesimae tempore sancti Patris meditationibus exculti iuvenes toto triduo eo fructu, ut domestica disciplina maiori studio posthac custodita, res quoque literaria maiora acceperit incrementa. Superiorum disciplinarum alumni seu publice disceptarent in scholis sive privatas inter parietes aut conscientiae casibus resolvendis, aut implexis philosophiae quaestionibus explanandis domi exercerentur, non (?) ingenii duntaxat, sed solertiam etiam et operosae industriae aegregiam laudem retulerunt, ipsius celsissimi archipraesulis testimonio confirmatam, qui e clero compluribus author fuit, ut qua faciliorem sibi aditum ad sacros ordines pararent Seminario Werdenbergico nomen darent. Nec minorem applausum **[157v]** meriti sunt, qui humanioribus literis operam navabant, quorum acre promptumque ingenium probatum saepius fuit et domi, et in scholis cum in academicis tentaminibus aut classicos interpretarentur, aut historiae, geographiae et arithmeticae problematha resolverent. Sed sub anni scholastici finem ab universa fere nobilitate gratulationem retulere, cum in theatro tragoediam honoribus celsissimi archipraesulis dicatam praeclare exhibuissent, et primi inter eos, qui proemia promeriti sunt, loca occupassent.

Quod rem oeconomicam spectat, nisi ad refricandum in communi calamitate dolorem, nihil est memorandum. Post sterilem messem vindemia successit adeo inops, ut Salcanenses coloni omnes non tantum vini cellario intulerint, quantum unicus superioribus annis inferre consueverat. In tantis tamen angustis a molesto et importuno creditore seminarium sese extricavit non tam extincto penitus debito, quam creditore commutato. Hoc quoque anno Villessienses fundi geometrae opera ad normam veteris dimensionis recogniti illud seminario non contemnendum emolumentum peperere, ut finium violatores non pauci suos intra limites cohibiti et iugera terrae complura Sontii amnis rapacitatem seminario olim erepta ceu

postliminii iure recepta sint, accudente nova agricolarum industria novos eosque uberis fructus datura.

1767

Conciones

Conciones carniolico idiomate per omnes anni dominicas et praecipua festa quaedam, extra autumni ferias, in templo nostro haberi solitae non modo nullum (?), et si tam frequentes, taedium gignunt, ut sui desiderium potius acuant in frequentissimo auditore qui ex urbe et remotiori quoque rure adventans longioris via, ac saepe imbrium et frigoris victor, eos ex divini verbi semine fructus edit, quos ingens gentis huius ad sacramenta poenitentiae et eucharistiae concursus palam testatur. Descendenti e suggestu patri vir obviam factus, quo cum Deo in gratiam rediret, omnis morae impatiens totius vitae suae delicta audiri enixe postulavit.

Exercitia spiritualia

Sacrae spiritus commentationes in cathedrali templo a reverendo patre rectore nobilibus et civibus populoque huiati universo traditae ab aliis nostris venerando clero in archiepiscopio, in Seminario Werdenbergico, in congregationibus marianis, a concionatore carniolico in templo nostro, qui professorem quoque physices experimentalis in apostolicorum laborum Societatem excivit. Tantus exercitantium accursus, superioribus annis nunquam observatus, ut complures ex clero etiam e remotioribus uti (?) pagis populum ingentem ad saluberrimam functionem attraxerit, quae quidem vix diversum aliquid a priorum annorum methodo ac ordine diversum habuit. Comploratio auditorum, ut a dictione cessandum aliquandiu fuerit, uberes lacrymae, exomologeses, quae perperam actae fuerant, emendatae, pietas et veteri fervore constabilito, et novis locupletata incrementis, palam fecere opima spolia Erebo per hanc occasionem erepta. Sacerdotes nostri duo ineunte vere Praecenicum excurrerant ad spiritualem subditorum collegii culturam. Exercitia illic tradita, et catecheticae in-**[158v]**-structiones tanto finitimorum etiam cum solatio, ut e statu Veneto plurimi ad Praecenicensem commendam, relictis tantisper domibus laboribusque confluxerint, sacramento poentientiae conscientias apud nostros expiaturi. Externi octo ad collegium nostrum sese recepere, octiduanis sancti Patris nostri commentationibus ad christianae perfectionis studium animam inflammaturi.

Bini cathedralium ecclesiarum canonici, parochi itidem bini, unus e comitum familia, alter sacrae theologiae doctor, vir nobilis nostroque ordini praeprimis addictus.

Operationes

Operarii nostri sive pro sacro tribunali quo populus per annum ingens italorum, germanorum et carniolorum accurrit, seu ad aegrotantium lectulos obsequia spiritualia sua denegarunt nemini, quin ad nutum interdiu noctuque vel miserrimis praesto essent, erogata in sospites et aegrotantes egenos liberali stipe, operam suam acceptiorem hominibus reddidere. Miles capitis damnatus ad supremum supplicium christiana fortitudine subeundum, ardentibus operarii nostri monitis ac indefessa assistentia animatus fuit. Eo denique fervore nostrorum charitas in proximorum salutem exarsit, ut veteribus atque in annos singulos usitatis novas quoque perutiles industrias adiecerint, queis ad christinanarum (!) virtutum studium et salutis suae curam non excitarentur modo, sed et appositis instructionibus imbuerentur adultiores etiam nobilioresque personae. Hunc in finem per quatuor verni ieiunii dominicas instituti in templo binos inter sacerdotes nostros dialogi perspicua methodo conscientia placita explanabant, qua nobili nec iniucunda ratione **[159r]** sui quilibet officii admoneretur, quaeve licita essent, quae nam vero vitanda, veluti ante oculos posita penitusque perspecta haberet. Ter insuper per annum pia quaedam recollectio in morem inducta fuit, quae geminos dies festos plerumque sibi vendicat sub dulcissimo divini cordis Iesu patrocinio. Diebus hisce singulis meditatio populo accurrenti traditur, qua instituuntur et excitantur, ut aeternae felicitati suae optima ratione quacunque prospiciant. Die altero ad sacram synaxim accedunt plurimi, uno e nostris affectus alta voce eliciente, quibus fidelium huius sacramenti esuries et amor in Iesum sub panis specibus latentem accenditur. Spes affulget optima, uberrimam sanctis hisce industriis bonorum operum messem collectum multorumque salutem in tuto collocatum iri.

Zelus apostolicus nostri patris germani septenos Luthero eripuit, quos inter Borussus sola sacratissimi Mariae nominis invocatione gratiam verae fidei est consecutus, seque adversum nocturnos terrores, Tartarei haud dubie hostis technas constanter tuitus in victoriae praemium pace tandem placidissima est potitus.

Festa coelitum nostrorum et templi solennitates

Festa Societati nostrae peculiaria mystas, qui missae sacrificium iis diebus decantarunt, habuere sequentes. Circumcisio Domini vicarium generalem celsissimi principi archiepiscopi. Divus Aloysius illustrissimum et reverendissimum dominum comitem de Torres canonicum Labacensem[304]. Sancti Patris nostri solennitas reverendissum celsissimi archipraesulis auditorem. Divo Indiarum apostolo sacra dies admodum reverendum patrem guardianum minorum conventualium sancti Francisci. Qui vero eadem festa panegirica dictione concelebrarunt fuere: prima die anni orator e seraphico patrum cappucinorum **[159v]** ordine, sanctissimum Patrem nostrum illustrissimus et reverendissimus dominus comes de Strasoldo parochus Porpetti dilaudavit, sanctum Franciscum Xaverium a Petrinorum populo orator egregius. Processionem theophoricam dominica infra octavam Corporis Domini duxit celsissimus archipraesul ipse, qui supplicationem clausit decantato in templo nostro hymno ambrosiano in gratiarum actionem divinae bonitatis pro exoptatissima incolumitate augustissimae imperatricis et dominae nostrae, post periculosum morbum feliciter recuperata. Ad impetrandam pretiosam gratiam populum etiam in templum nostrum excivimus qui coram gratiarum omnium arbitro, una nobiscum 40 horarum preces enixe funderet. Antiquis piis functionibus nostro in templo novendialis devotio accessit in purissimi Mariae sponsi honorem a praenobili domino Francisco Gironcoli[305] civitatis iudice fundata. Solennitatibus templi nostri consacrationem sive dedicationem eiusdem colophonis instar adiicimus.

Functio haec quidpiam habuit sibi peculiare quod et nostra et patrum nostrorum diuturna desideria abunde compensavit, neque admodum supra pulchrae huius ecclesiae dignitatem, sive structura eius, seu tot annorum labores in animarum salutem exantlati spectentur, fuit ut a quaternis praesulibus consacraretur. Decus sane singulare, quod paucis templis obtingit, neque nos praeter unum intra universae huius dictionis fines, Aquileiensis basilicae ab octonis episcopis dedicatae exemplum memoria tenemus. Celsissimus ac reverendissimus archipraesul noster et Sacri Romani Im-

[304] Torres, Johannes de, * 1744. Figlio di Emanuele, appartenente a famiglia di origini spagnole. Canonico di Lubiana/Ljubljana (Slovenia). Cfr. Pagnini 163-174.

[305] Gironcoli, Franciscus Xaverius de, † 04.03.1777 Gorizia (Italia) all'età di 64 anni. Giudice-rettore del Magistrato civico di Gorizia e assessore del locale Magistrato commerciale, l'autorità istituita nel 1756 per favorire lo sviluppo delle lavorazioni seriche. Cfr. Morelli IV 197; Schiviz 1904 402.

perii princeps plurimum contulit, ut honore hoc pioque **[160r]** gaudio frueremur, qui cum tribus episcopis in laboris suaeque erga nos benevolentiae communionem evocatis, aras et templi pavimentum est partitus. VI kalendas martias, die divo Mathiae apostolo sacra, celsissimus archipraesul Goritiensis, Concordiensis[306], Iustinopolitanus[307] et Petinensis[308] antistites laboriosae caeremoniae accuratione pulchroque ordine pias inter populi lacrymas, intimae laetitiae iudices, ex Romani pontificalis praescripto munere suo functi sunt. Functione peracta celsissimus noster ad altare maius, terni praesules reliqui ad laterales aras incruentam Deo hostiam litarunt, arae aliae dein omnes rursum post episcoporum sacrificia a reverendissimis canonicis aliisque tam nostris quam externis sacerdotibus occupatae. Celebrantibus episcopis a musicis lytaniae Lauretanae decantabantur, inter tubas et tympana.

Sacro absoluto celsissimus noster ex sede ad latus evangelii collocata facunda dictione in laudes Societatis excurrit, qua inexpectatam coronidem laetissimae solennitati imposuit fere sub mediam primam a meridie. Prandio dein excepti et remotis mensis pereleganti egloga a professore rhetorices, quam pastores septem ex universa academia delecti cecinere dilaudati, ipsam nostram gratiarum actionem novi beneficii loci habuerunt.

Auspicata adeo solennitas haec collegio nostro evenit, ut ex ipsa antistitum gratulatione, ex communi omnium laetitia atque approbatione, nobis non inane omen facere liceat, templum hoc praestantis structurae ad divinae gloriae incrementa animarumque lucra perenne constiturum.

Postrema totius anni die celsissimus archiepiscopus noster novo nos rursum insigni honore affecit. Cum per eos dies ab augustissima imperatrice et regina apostolica munus accepisset tanta domina dignum, pluvialia, casulas et dalmaticas sive **[160v]** ars, seu materia, seu denique augusta acus, quae

[306] Dal 06.04.1761 era vescovo di Concordia (Italia) Aloysius Maria Gabrielli, * 07.09.1727 Venezia (Italia), † 19.07.1785 Vicenza (Italia). Dottore *in iuris utriusque* all'università di Padova (11.09.1758), già vescovo titolare di Famagosta (Cipro) dal 02.10.1758 e vescovo di Vicenza (Italia) dal 12.07.1779. Cfr. HC VI 178, 212, 441.

[307] Antico nome di Capodistria/Koper (Slovenia). Dal 20.09.1756 occupava quella sede Carolus Camuzi, * 30.06.1706 Tolmezzo (Italia), † 06.10.1788 Roma (Italia). Dottore *in iuris utriusque* alla Sapienza di Roma (23.12.1726), poi vescovo titolare di Tarso (15.07.1776) e di Antiochia (02.04.1781). Cfr. HC VI 87, 247, 394.

[308] Si riferisce ad Antonius Aldragus de Piccardi, * 06.05.1708 Trieste (Italia), † 13.09.1789 Trieste (Italia). Studiò teologia presso i gesuiti di Gorizia. Canonico triestino (1734), decano (1755), vescovo di Pedena/Pičan (Croazia) dal 01.12.1766, vescovo di Segna/Senj e Modrussa/Modruš (Croazia) dal 14.02.1785. Cfr. HC VI 334, 372; Gatz II 342.

aliqua ex his auro expinxit, spectentur, ingentis sane pretii, decrevit sponte sua, nequidquam adversantibus invidis quibusdam, prima vice in templo nostro pluvialibus et levitarum vestibus adeo pretiosis uti, invitatis hunc in finem praeposito et decano capituli, qui pluvialia reliqua gestarent. Frequens eo vespere ad agendas Deo gratias et decantandum «Te Deum» pro recepto more populus confluit, hoc autem confertissimus accurrit, admirantium augustae manus magnificum donum et opus. Colophonem addidit optimus praesul gratiis suis literas ad Augustam datas in singularem Societatis nostrae commendationem, cuius zelum et labores atque etiam moestissimis temporibus hisce solatium aliquod iis impendendum, causas sibi fuisse scripsit, quod afflictis in vinea Domini operariis optime meritis primum augusti muneris usum, atque una honorem luculentissimum contulerit.

Cultus divorum indigetum nostrorum

Pauca hoc anno memoratu digna de sanctorum nostrorum cultu et gratiis in clientes collatis adnotata sunt. Ipso sanctissimi nostri Fundatoris die supplicatio e cathedrali templo ad nostrum sancti Parentis nostri honoribus dicatum deducta, diuturnum suum pluviae desiderium potentissimo patrono exposuit, voti extemplo damnata, ut sub ipsum sacrae huius lucis vesperum sitiens ager pigrus e coelo acceperit frugiferi imbris copiosioris non contemnendum. Lipsana sancti Ignatii puerperae adhibita, non modo dolores partus apprime leniverunt, sed et facile etiam feliciterque foetum enixa, vitam et prolem sancto huic refert in acceptis. So-**[161r]**-mnum alteri, incolumitatem et pacem, quae iam pridem desiderabat conciliavit invocatus sanctus Parens noster, confirmato adversum nocturnos terrores afflictissimae personae animo et terriculis penitus depulsis.

Scholae

Centum septuaginta et unus altiores classes frequentarunt. Praeter disputationes menstruas appellatas aliasque privatas intra scholae parietes exercitationes literarias, tentamina terna ex universa philosophia, totidemque ex mathematicis praelectionibus, habita sunt coram nobili auditore. Applausum retulit ingenium et solertia iuvenum omnesque, qui aderant, in ea sententia confirmavit maximo cum publicae rei emolumento scientiarum alumnos in arenam frequentius educi ad experimentum ingenii et diligentiae specimen, quibus si superis placeat maioribus proludent certaminibus, pro religione, iustitia ac veritate suscipiendis.

Inferiores scholae discipulos numerabant ducentos triginta octo, quos inter ex illustrissimo comitum aut baronum stemate duodenos et totidem perillustres; classis unaquaeque historicum tentamen cum laude sustinuit. Sub anni finem in logicorum schola solenniori apparatu exornata, praesente celsissimo principe archiepiscopo, adolescentes nonnulli e rhetorum poëtarumve numero dictiunculas recitarunt ea facundia, ac arte concinnatas ut quam diserti aliquando futuri sint oratores seu ex senatorum subselliis, sive ex suggestu ecclesiastico, seu demum pro tribunali eos perorare contingat.

Sodalitaes marianae

Nobilium sodalitas hoc sibi peculiare habuit, quod celsissimus princeps archiepiscopus **[161v]** sodalis et ipse dignatus sit sacrum cantare in festo titulari Assumptionis beatae Virginis, panegyrim dixit illustrissimus dominus comes Franciscus Carolus ab Edling, idemque processione a meridie duxit.

Civium congregatio, sub titulo Annunciationis, splendido semper apparatu solennitates suas concelebravit. Pietas horum sodalium pravitate saeculi semper in deterius prolabentis, ut coetus quoque dulcissimo Mariae nomini dicatas sensim arrodat, ne hilum quidem labefactatur, aemulatione amoris in Deiparam inter multos, quod rarum est, in dies effervescente magis.

Festum titulare Congregationis maioris academicae celebratum est maxima, quae haberi potuit, pompa; collucentibus in ara principe templi et cereis octoginta. Renovationi magistratus a meridie celsissimus princeps archipraesul, qua congregationis rector adfuit una cum iis reverendissimis canonicis, qui in coetu parthenio assistentium titulum gerunt. Anno hoc sacrae congregationis suppellectili praeclarum additamentum accessit, basis nova veteris statuae argenteae cuprea auro inducto fulgens, nec non lapillis gemmas varii coloris referentibus argenteisque floribus, atque aliis ornamentis locuples radiis insuper optime inauratis stellisque duodenis caput Deiparae coronantibus. Omnia scite adeo et concinne suis distributa locis, ut veteri statuae mirum concilient splendorem qui oculos spectantium rapit. Nemo est qui non applausisset maiestati operis, ubi primum prodiit in lucem, neque hodiedum definit pervenusti operis author communem gratulationem sibi vendicare. Centum septuaginta rhe-**[162r]**-nensium valor in materiam laboremque impensorum arte et elegantia multum superarunt.

Sodalitium Natae Angelorum Reginae, quadraginta et amplius capitibus auctum, ut pignus aliquod daret suae in Deiparam pietatis liberalem manum aperuit ad eius honorem promovendum. Non parum inde auctarii

captum, ut sodales parthenii sub novo pretioso labaro Dominae et Matri suae deinceps militarent. Nulla ad hunc usque diem congregatio vexillum par huic in academia Goritiensi sodalibus suis erexit. villoso obductum serico cerulei coloris caelato affabre argento adeo dives est, ut millenos facile rhenenses steterit, dignum sane magnificentissimis provinciae nostrae marianis labaris accenseri.

Oeconomia collegii

Praecenicensis commenda collegio Goritiensi subdita inter emolumenta recenset domum novam colonicam e fundamentis erectam sumpta octingentorum et amplius florenum. Expunxit collegium debitum florenum bis mille ducentorum sexaginta sex in necessitate quadam contractum.

Congregationi civicae capitalem reddidit florenum ducentorum triginta, congregationi vero minori studiosorum paulo maius florenorum ducentorum quinquaginta, ex argento ab augustissimis caesaribus Austriacis piis locis exsoluto. Sodalitati demum utrique refudit census quoque annuos ad hoc usque tempus caducos florenos 456. Universim igitur sese collegium alieno aere exoneravit florenorum (?) ter millium ducentorum duorum.

Res Seminarii Werdenbergici

Seminarium Werdenbergicum anno 1767 aluit, praeter nostros tres, adolescentes duodequinquaginta. Ex his barones, plures nobiles provinciales. Qua privatis, qua publicis adhortationibus id praecipue actum, ut sincerae **[162v]** pietatis lacte imbuerentur. Huc potissimum collimabat triduum illud saluberrimae recollectionis spiritus, quo verni ieiunii tempore excoluntur, atque ut divina sacrae sementis foveatur tanto magis ac in uberrimos fructus erumpat, a sacramentorum frequentatione praesentissimum remedium repetitum est, quamobrem altera quoque praeter generalem illam in templo nostro sacram synaxim communem omnibus, singulos in menses communi alia in seminarii sacello obeunda in morem est inducta.

Quod studia literarum spectat, praeter consuetas disputationes in musaeis, ad unum omnes publicum examen subiere ex triclinii suggestu. Responsa reddebant expedite adeo et apposite, ut perspicue patuerit, quid assidua exercitatio, quid ingenuos inter iuvenes complures gloriae aemulatio, si acuatur, possit. Rhetores ac poëtae, sui quilibet ingenii foetus, hi cecinere, dixere (?) illi. Inferiorum classium discipuli fere omnes tanta studiis contentione dedere operam, ut non pauciores binis supra vicenos, si in

olympica arena ita decertassent, olea et lauro coronati rediissent, totidem etenim locum inter praemia meritos sibi iure vendicarunt.

Elogium patris Francisci Xaverii Steffanio[309]

Pater Franciscus Xaverius Steffanio vitam, quam postremis quinque annis multis auxit religiosarum virtutum actibus et meritis, 28 iulii horam circiter primam post meridiem felici, uti spes est, exitu coronavit. Chiragra, podagra, calculo, malis a longiori iam tempore sibi familiaribus saepius per hunc an-**[163r]**-num tentatus, tandem patientiae victima cecidit. Natus Goritiae 3 martii anno 1697, haustisque ibidem humanioribus literis una cum pietatis christianae lacte, baptismalem innocentiam anno 1713 in Societatem intulit. Ad Divae Annae perfectionis vitae tyrocinium ingressus, eo biennio graviter usus est, ut clarius in dies excelsam vocationem cognosceret, novosque sibi stimulos adderet in perfectionis schola ad altiora eluctandi. Contentionem suam in id praeprimis, quod sibi in virtute solidum ac duraturum videbatur, impendebat, et sane operae suae pretium tulit. E tyrocinio Graecium ad audiendam triennio philosophiam translatus, toto inde quadriennio saecularium iuvenum magister, e rhetoricae demum ac poëseos palaestra Graecium rursus ad theologiae studium evocatus, inter assiduos molestosque literarios labores magnum vocationis suae finem ante oculos habuit, ut ne puritati animi illibatae modestiae, humilitati, obedientiae, minime omnium vero arctae cum Deo suo unioni decerperet quidquam unde infracta (?) (…) constantis viri (?) in perferendis docendi discendique molestiis patientia ortum suum et incitamentum traxit.

Emenso luculenta sua et Societatis utilitate severiorum scientiarum curriculo anno millesimo septingentesimo duodetrigesimo, in sacra Iudenburgensi solitudine eo curas suas intendit, ut novis sese praesidiis ad futura proelia armaret. Nil mente, desiderio, sermonibus moribusque valutabat ac vovebat sibi magis et veluti praesagiebat, quam salutem sempiternam hominum. Ad divinas huiusmodi victorias omnes virium suarum virtutumque ner-**[163v]**-vos intendebat fovebatque utilium peculiariter librorum lectione et adhotatione (!) eorum, quae et documento esse possent et stimulo.

Ex annua ascesi reverso Goritiense seminarium primo anno, altero Fluminense viro huic solerti, serio, et vocationis suae probe memori patuit[310]

[309] Steffaneus, Franciscus Xaverius, * 03.03.1697 «Italus Goritiensis», SJ 29.10.1713 Vienna (Austria), † 28.07.1767 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1596.

[310] Patuit *aggiunto a margine.*

quem subregentem nacta erant, exquisitum disciplinae domesticae ordinem, probam iuvenum suorum educationem et progressum in literis debet domicilia haec, praefectis suis curarum semper ac laborum peracia. Professor inde datus philosophis Fluminensibus biennio, biennio altero sacer orator ad concionem italorum dixit. Marianos coetus praeses quinquennio, ac interea etiam tempore aliquo scholarum inferiorum praefectus, ita in omnem occasionem intentus, qua[311] de divina gloria deque bono publico ac privato bene mereri posset, ut et oficiorum varietas et gerendarum rerum molestae saepe atque intricatae ambages apostolicum pectus non modo non frangere, sed ne fatigare potuisse viderentur. Prolusit Pater Xaverius diuturna heroicae obedientiae, patientiae et charitatis exercitatione multo magis arduo apostolatui; pedestris militum legionis sacer curio annos undecim, universae missionis castrensis superior quinquiennium; tum enimvero campum nactus est sua dignum virtute; fortitudinem ne ingentes inter labores ac aerumnas deficeret omnino, prudentiam, ut sociis consilio, exemplo, hortatione, ut animis militum praesto esset omni genere praesidii spiritualis, a Deo per assiduam orationem vel iter agens hauriebat. Ad nutum advolavit serenissimo Sacri Romani Imperii principi Wenceslao a Liechtenstein[312] ad latus, et in Placentino proelio impavidus obequitavit adversus hostilium glandium **[164r]** grandinem donec discusso periculo, specimen grande dedisset, quam ne praesentissimae quidem mortis metu absterreri se sineret a vocationis suae officiis. E castris revocatus, non ad quietem, sed ad laboriosam congregationem civium Goritiensium administrandam, mox collegii Fluminensis rector renunciatus in aerumnosissima tempora incurrit biennalis formidandi terraemotus. Totam viri fortis charitatem tot experimentis et casibus exercitatam tempora illa exposcebant. Collegium Fluminense, qua sui parte fragiliori fundamento nitebatur, firmissimis secto e lapide fulcris firmavit, ut qua orientem aestivum spectat, nunquam firmius steterit. Nostris ruinarum metu in suburbanum dilapsis, paucis domi residuis, paterna omnibus liberalitate opem ferebat. Deposita collegii praefectura, qua procurator, qua minister Goritiae ac Flumine, anno etiam uno seminarii Goritiensis regens, ubi res domestica angustissimo loco est, eas, quae molestiores erant, curas sibi uni adscivit libentius, ut

[311] Qua *preceduto da* ut de *depennato*.

[312] Liechtenstein, Josephus Wenzeslaus a, * 09.08.1696 Praga (Repubblica Ceca), † 10.02.1772 Vienna (Austria). Insignito di molteplici onorificenze, consigliere segreto, militare passato alla storia come riorganizzatore dell'artiglieria austriaca, coerente all'alta tradizione della famiglia, elevata alla dignità principesca agli inizi del secolo XVII. Cfr. Wurzbach XV 156-163; ADB XVIII 623-624; Siebmacher XXVI/1 271-272.

nil unquam humeris suis imponeret, quod non a sensuum illecebra, ab amore sui ac ambitione abhorrens veram Iesu Christi crucem exhiberet. Postremum eius quinquennium, quo spiritus praefecturam in hoc collegio gessit, adeo superis dicatum penitus esse voluit, ut ad exornandam Dei domum, non cogitationes modo suas piaque desideria, sed et peculium non tenue concederit (?). Chiragrae, podagrae, haemorrhoidum, calculi dolores invadebant identidem fractum laboribus corpusculum, et plurimis acerrimisque ictibus ad coelestis Hierusalem aedificium vivum hunc lapidem expoliebant. Interea gratae illi induciae erant, clericis, seminaristis, externis quibus-**[164v]**-cunque exercitia spiritualia tradere per annum saepius; horas praeterea diesque indefessus insumebat in confessiones scholasticae iuventutis audiendas, qui veluti ad animae suae patrem amantissimum turmatim accurrebant. Quidne igitur tot eius praeclarae virtutes spem nobis firmam facerent, animam tot laboribus, aerumnis, itineribus, studiis, vigiliis pro divina gloria toleratis coelo maturam, Deo suo iam frui, quo cum ut quantocius (?) esset, apostolico spiritu dissolvi enixe cupiebat.

[165r]

1768

Conciones

Per pium patris Andreae Maly[313], zelosissimi sui operarii obitum, nihil refrixit in carniolico populo audiendi verbi Dei sitis, quin potius novo flagrantiori aestu ad successorem eius audiendum copiosus adeo auditor undique accurrit, ut hodie numerosior ea constantia omnem adversae tempestatis iniuriam vincat, quae admirationem movet. Multo enim, et infracto nisu in id operam suam ecclesiastes noster confert potissimum, ut vel alienum ab aeternis cogitationibus animum dulci aeque ac forti vi quadam Deo suo paternum in sinum reducat uniatque. Binas ille, pridie scilicet solemnitatis a portiuncula nuncupatae, dein ipsa die ad confertissimum populum conciones habuit apud reformatos divi Francisci in Monte Sancto; praeterea ipso ita decernente celsissimo ac reverendissimo principe archiepiscopo in metropolitana ecclesia octiduanam sibi Ioannis Cancii apotheosim facundia sua exornavit. Concionator italus praecepta eloquentiae quae anno non uno literaria in palaestra adeo utiliter tradidit

[313] Mally, Andreas, * 17.11.1711 «Carniolus Lythopolitanus», SJ 14.10.1740 Vienna (Austria), † 14.01.1768 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 933; Andritsch IV 128 n 11.

ad amussim, uti magistrum decet, ipse implevit eo fructu, ut ad sacram poenitentiae exedram saepius evocetur. Sed et alius suggestus extra aedes nostras conscendit; apud patres cappucinos beatum Seraphinum de Monte Granaro, in sanctorum album relatum dilaudavit, primum Goritiae, mox Gradiscam etiam excitus. Neque hunc oratorem frequens sane, quantum urbs haec templo nostro dare consuevit, italorum concio destituit. Debetur germano quoque concionatori sua laus singularis, qui ferventer adeo ac diserte ad pusillum gregem dixit ceu millenos auditores ab ore suo pendentes numerasset: ita viro qui sincero flagrat zelo, **[165v]** vel paucorum, quin et unius animae salus in pretio est.

Exercitia spiritualia

Exercitiorum spiritualium divina sementis, ad quam impavidus operarius carniolicus per hyemem evocatus fuit, fructum ei centesimum reddidit. Numerus auditorum omnis fere ordinis solito maior, exomologeses totius vitae, et magnarum pravarum consuetudinum, si quae uspiam inolevissent, eradicatio, quae hodiedum perdurat, luculenter docuere quam ampla benedictione Deus remuneratus sit heroicum viri zelum, qui ab eius procuranda gloria, neque longo itinere nec hyemis rigore absteneri se sivit. Reverendus pater rector ipse academicos omnes sacris commentationibus excolendos suscepit. Nostrum alius germanos per dies quinque, alius petrinorum coetum in episcopio congregatum. Sed et subditos nostros Praecenicenses sacerdotes bini, sub verni ieiunii finem illuc missi a collegio, ad pietatis christianae studium aeternis veritatibus inflammaverunt frigescentes, ferventes in bene coeptis confirmarunt. Intra collegii septa e canonicis cathedralibus unus, duo vero ecclesiastici e comitum familia toto octiduo sacris exercitiis operam dedere.

Operatio, et heterodoxorum reductio

Praeter consuetas operationes, quae hic loci in sacro praesertim tribunali augescunt in dies, magis quam ut longiorem aliquam concedant operariis nostris requiem, illud novi oneris accessit, quod hominum ad limina apostolorum, alios pia loca commigrantium, postquam ignotam ipsis olim per regionem hanc viam iniere, nonnulli quotidie fere sacerdotes nostros evocant ad templum, ut non citra grande incommodum **[166r]** domi semper haerendum esset sacerdotibus diversorum idiomatum gnaris, si peregrinus eiusmodi esset penitus satisfaciendum; satis vero, quoad fieri potest, et neque levis, neque infrequens molestia apostolica charitate superatam.

Sacerdos noster, qui die nocteve desiderantibus operam suam commodat indefessus, idem hic (…) ex africana navi, quae ad portum Tergestinum appulit, verae fidei amore profugum christianorum dogmatum rudimenta imbuit, diuturno labore et patientia invicta. Intra collegii claustra servato de alimentis, de vestitu, de larga stipe prospectum fuit, ut quo par esset decore ad baptismi sacramentum accederet, quem cum ipso divi Indiarum Apostoli festo solenni ritu suscepisset hodiedum a collegio alitur donec amoto tenerae adhuc fidei et pietatis, quam luculentis testatur indiciis, omni periculo tutum saluti suae asylum alibi nanciscatur. Lutheri assedae quaterni germani operarii, terni vero carniolici concionatoris industria, impostorem apostatam detestati, in maternum Ecclesiae sinum sunt revocati.

Festa coelitum nostrorum et templi solennitates.

Festis templi nostri hoc peculiare decus obtigit, quod ultima anni die celsissimus ac reverendissimus princeps antistes Deo optimo maximo in gratiarum actionem ambrosianum hymnum intonuerit totamque celebrem illam peregerit functionem, iis prima vice nostro in templo usus sacris paramentis, quae augustissima imperatrix et regina nostra, omnium plausu atque admiratione ex arte et pretio diu celebrata, archipraesuli optimo dono recenter miserat. Alterum est, quod tam divi patriarchae nostri Ignatii, quam Assumptae in coelum Dei Genitricis festa luce celsissimus ipse pontificem ad aras agere voluerit **[166v]** et toti panegyri de assumptionis mysterio adesse, a provinciae Romanae scholastico e nobilissima Strasoldiorum comitum familia[314] per occasionem, qua suos invisit, adeo apposite concinnata et fervide dicta, ut clarissimae familiae omnes veteranum ea in aetate oratorem sint gratulati.

Novendialis devotio ab illustrissimo comite Nicolao Strasoldo in Assumptae Virginis honorem, et alia a domino Francisco Xaverio Gironcoli iudice civitatis ad promerendum purissimi Mariae sponsi Iosephi praepotens patrocinium institutae magnam clientum turbam ad templum nostrum excivere. Demum ne quod deinceps piaculum admittamus, omissa hostiarum ad aras nostras Deo immolatarum mentione, hoc inveteratae consuetudini vectigal pendimus, ut et nos incertissimo numero fidem facile habeamus, et supra tredecim millia quadringentos viginti et sex maiores hostias, mi-

[314] Strassoldo. Antichissima famiglia del Friuli, aveva ottenuto vasti possedimenti feudali da patriarca di Aquileia, conti di Gorizia e arciduchi d'Austria. Nobili (1431), ascritti alla nobiltà goriziana anteriormente al 1569, conti (04.09.1664). Divisi in più linee. Cfr. Morelli I 115; IV 91; Spreti VI 488; Siebmacher XXIX 30; Wurzbach XXXIX 285.

norum vero quadraginta et unum millia, octingentas et nonaginta divino Numini litatas fuisse recenseamus.

Res literariae

Altiores classes discipulos centum sexaginta in censum retulerunt. Praeter consuetas literarias exercitationes accurate et cum laude peractas, in morali theologia illud annus hic habuit singulare, quod clerici bini Augustano sub emblemate selectas ex universa theologia dogmatico-polemyca morales quaestiones propugnarint numerosissimo auditore perutile exercitio applaudente, ipsoque celsissimo ac reverendissimo principe, cuius nomini dedicatae **[167r]** erant, publicum hoc specimen multum commendante approbanteque consilium quo factum, ut id genus exercitii discipulis proficuum quam maxime in academia Goritiensi plura post lustra reviviceret. Philosophia senos pugiles in arenam eduxit, qui sub diversis iconibus pro assertionibus suis feliciter decertarunt.

Inferiores scholas frequentarunt ducenti quadraginta septem. Hos inter ex illustrissimo comitum ac baronum stemmate decem, complures perillustres ac nobiles. Classis unaquaeque bina publica specimina dedit, ex historia et arithmetica, qua occasione discipuli praescriptos sibi authores sunt interpretati. Sub anni scholastici finem e vividiore iuventute delecti nonnulli celsissimo principi archiepiscopo instauratam e periculosa aegritudine incolumitatem scholarum omnium nomine sunt gratulati. Dramma ab elementaris classis magistro carmine italico concinnatum laudem passim retulit.

Sodalitates marianae

Sodalitas scholarium utraque solitum tenuit cursum, et ne quid detrimenti congregatio maior per nimiam conniventiam pateretur, in id potissimum curam consiliumque impendit, ut bini abusus funditus tollerentur; ne cui scilicet liceret a communione generali sese subducere, alter vero ne impunes abirent absentes a conventibus marianis, quo praecipuus aeque ac saluberrimus institutarum sodalitatum fines obtineatur.

Congregatio civium semper sibi similis suam constanter celebrem famam et servat, et auget. Primores sane exemplo pietatis praelucent **[167v]** reliquis. In id plurimi conspirasse videntur, ne quid a quoquam desideretur, quod ad incrementum decoremque congregationis eiusque festivitatum ac piarum functionum magnopere faceret. Novendialis virginei partus expectatio pluribus quam centum et septuaginta cereis aram hoc anno illuminavit.

Res Seminarii Werdenbergici

Seminarium Werdenbergicum a fundatore suo appellatum praeter nostros (?) tres aluit hoc anno personas sex supra quadraginta. Ex his comites binos, barones quaternos, provinciales plures. Iuventuti huic prospectum est, ut pro laudato superioribus annis more intra verni ieiunii tempus ad pietatem ignatianis exercitiis excitarentur. Statis per annum temporibus locus datus est exercitationibus literariis sodalitate in studiis crebro ac esplictim (?) inculcata, vigilantia assidua, non modo id effectum ne quid per iuvenum levitatem disciplinae domesticae rigor, tempus nempe, ordo ac ratio studendi detrimentum caperent. Sed et ut adolescentes insuper tum severiorum, cum humaniorum facultatum alumni, publico moderatorum iudicio palmam aemulis suis praeriperent quod et obtentum magna cum domus huius commendatione.

Elogium patris Andreae Maly

Pater Andreas Maly in pauperum et miserorum solatium aeternamque plurimorum mortalium salutem natus est Lythopoli in Carniola anno [...].

Humaniores et severiores disciplinas omnes in saeculo didicit absolvitque, ea praeclari ingenii commendatione, ut sacra facultas in baccalaureorum formatorum numerum illum retulerit **[168r]** ad supremam quoque lauream provedendum, nisi a literariis curis suus illum inquietus zelus et literario multo excellentius Deo vocandi studium avocassent. Vocationis igitur suae probe memor, sedulam animarum saluti operam dicavit inter indefessos illos ad Sanctum Stephanum Viennae operarios. Choro quoque ac organo, quam artem peregregie callebat Deum suum omni qua posset ratione laudaturus sese addixerat. Virtutis utriusque exemplis pulcherrimis, orationis scilicet assiduae et zeli salutis animarum quae divina studia tota deinceps vita retinuit coluitque, aliis vel aetate provectionibus praeluxit. In Societatem adscitus anno saeculi huius quadragesimo cuius veluti tyrocinium quoddam assidua virtutum exercitatione iam fere in saeculo subierat, ad Divae Annae in religiosae perfectionis palaestra coelestem illum spiritum hausit, quo semper deinceps excitabatur, ut sese aliosque ad altiorem quoad fieri posset, in coelo gloriam provederet.

[Pater Andreas in decimum sextum iam annum Goritiensis collegii inquilinus erat].

Anno [...] quatuor votorum professionem emisit atque inde ceu novis acutioribus sibi additis stimulis excitatus, curarum nihil, nihil laborum pra-

etermisit, ut sese apostolica vocatione dignum Deo hominibusque probaret. In tam bono mortalium genere, quibus cum ratione munens sui agendum illi erat, vitae illibatae fama eam sibi existimationem, suique desiderium comparavit, ut audito eius obitu lacrymis multi, magni doloris significatione plurimi, Goritiensi huic apostolo parentaverint. Pauperes cumprimis in quorum **[168v]** subsidium corrogata liberali stipe, iterum ac iterum per diem ad collegii ianuam evocatus accurrebat, repetitae toties molestiae victor, ac si ad subveniendum ipsi Christo domino agenti exciretur. Unio illa cum Deo perennis per orationem, ut magis fere chori quam cubiculi sui incola videretur, odium ei acerrimum indidit, et laborum sitim inextinguibilem, virusque etiam addebat corpori non admodum natura robusto, ut qua ad concionem numerosam dicens quot hebdomadis, qua tradens exercitia quotannis populo numerosissimo et quando per annum saepius flammas in animos spargeret, queis inolitas vitiorum consuetudines eradicatas, et profunde iactas divini timoris radices, unanimi voce recolunt grati populi, ab urbe hac vel longius dissiti. In sanctam Mariam Dei matrem ac purissimum eius sponsum tanto ferebatur amore ac fiducia, ut perfrequenter coram sacris eorum iconibus in genua provolutus inter suspiria et afectus moras traheret longiores. Proximos suos, quorum vitia palam pro concione ferventer adeo insectabatur, ita ex vero dilexit eorumque bonam famam ac honorem sibi cordi habuit, ut non modo non sit facile auditus de aliena vel leviori aliqua labe sermonem inferre, verum etiam cum quopiam se coram alteri ex ore erumperet, obmutesceret illico, ne vel et verbulo invisi sibi sermonis producendi ansam daret. Cum constanti adeo ac exacto religiosae vitae tenore sese ad extremam luctam parasset pater Andreas in decimum **[169r]** sextum iam annum Goritiensis collegii inquilinus (?) tetro vultus colore atque insolita capitis vertigine biduo antequam decumberet, periculosum nobis morbum praesagebat. Lectulo fixus, ac inflammatoria febri correptus, intestinum hunc inimicum pertinacem adeo sensit, ut neque gemina vera (?) sectione, nec aliis remediis ullis magna cura ei adhibitis malum reprimi potuerit. De suprema iam impendente sibi hora admonitus, ipse sacerdoti assistenti pios affectus suggerebat, quibus ad spem, ad charitatem, ad poenitentiam, ad vitae futurae desiderium inflammaretur, placida demum morte extinctus confirmavit de se divini spiritus oraculum, in die mala liberatum iri a Domino, qui intelligit super egenum et pauperem, re vera pauperum egenorumque ploratu et gemitibus elatus, claram iis quidem, sed haud minus tristem sui reliquit memoriam.

Elogium patris Leopoldi Morelli[315]

Exactissima virtutis conscientiae vita, character ille fuit, sive nota peculiaris, qua pater Leopoldus Morelli totam suam vitam insignivit. Ex huiusmodi exquisito ac subtili sibimetipsi invigilandi studio, ne qua divinos oculos labecula volens lubensque offenderet, incredibile est quotnam et quam praeclarae virtutes ceu ex uberrimo fonte manaverint. Natus Goritiae in Forojulio anno 1699[316] e nobilium provincialium sanguine, vitam omnis gravioris noxae expertem in Societatem intulit. Innocentiae eius **[169v]** testimonium edunt non contemnendum tum pietas aetate superior, tum minime fucata et ingenua simplicitas quaedam animusque apertus et latebras perhorrescens, cum demum utilissima teneris mentibus excellendi in literis cupido, quae fit, ut otium pravaeque societates taedio sint atque horrorem magis, quam voluptatem gignant. E initiorum musarum gremio, quas felicis cum ingenii laude in saeculo absolvit, ad Divae Annae translatus, sanctioris studii tyro, costantem ferventemque hausit regulares disciplinae amorem quem et exemplis vitae inculpatae, et verbis data occasione inculcabat, laudabili zelo contabescens sicubi regulam aliquam partim violari animadvertisset. Philosophiae et theologiae curriculum Viennae in collegio ea emensus est felicitate, ut in utraque facultate magister creari sit meritus. Flumine philosophiam, theologiam quam speculativam dicimus Iaurini sacram scripturam et polemicam, dein etiam moralem theologiam Viennae, Graecii, Clagenfurti, Labaci ac Goritiae plures in annos tradidit. Praefecturam altiorum classium gessit saepius, postremo casuum conscientiae decisor et bibliotecarius in annum […] in patria conquievit. Puritatis angelicae, paupertatis ac oboedientiae religiosae cultor solertissimus, nec verbulum neque actionem puritati vel leviter adversam sustinuit, quin sancto quodam horrore exciperet quicquid vel ioco a saecularibus dictum, humilem etiam speciem prae se ferret minus castigatae significationis.

[170r] Alterum religiosae vitae suae praesidium ac etiam ornamentum singulare a sanctae paupertatis aestimatione, amore et cultu repetiit. Moderatoris pro leviusculis rebus quibuscumque fatigare, ut nihil arbitratu suo daret acciperetve, anxie iterum ac lectio scitari ac consulere, quid sibi liceret, adeo frequentia fuere patri Leopoldo, ut maluerit anxius plus aequo molestusve videri, ne minimum quid evengelicae paupertatis perfectioni

[315] Morelli, Leopoldus, * 05.04.1702 «Italus Goritiensis», SJ 28.10.1717 Gorizia (Italia), † 01.09.1768 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1047.

[316] 1699 *aggiunto da altra mano.*

detraheret. Obedientiae ita se totum in victimam immolaverat, ut nullo hominum respectu, amore aut metu flecti sese sineret, quin imposito sibi officio praescripto ab obedientia modo ac tempore fungeretur.

Quod demum patris Leopoldi virtutibus coronam veluti, atque illibatae vitae coronidem imposuit, geminum illud decus fuit et heroicae fortitudinis argumentum luculentissimum; patientia invicta et cum divina voluntate conformatio exactissima, in quibus potissimum christianae perfectionis apex consistit. Per menses complures salsa quaedam defluxio (medici scorbutum dicunt, quidam etiam sacrum ignem fuisse autumavit) linguam dire urebat, ac sensim serpens, musculos fibrillas, totiusque linguae delicatam structuram pervadens, peracerbo dolore divexabat. Nunquam interea queri auditus; et si cui cruciatum suum amice aperiret, brevi ac simplici narratione mali utebatur, quam nullam omnino querelae specimen prae se ferret. Elusis iam remediis omnibus, et non patriorum modo sed et exterorum celebrium medicorum ope frustrata, **[170v]** accedente etiam febricula, quae corpus reliquum consumabat, ad ultimum subeundum agonem sese intrepidus accinxit. Sacramentis rite munitus, compos sui propemodum ad obitum usque adeo constanti pectore morti obviam ivit, is qui tanto Deum offendendi timore vivens percellebatur ut interni quodam martyris genere innoxius alioqui animus excruciaretur, momentis tamen vitae postremis alta pax, malacia, inquies, serenitas e terris abiturientem inundasse viderentur, certo videlicet tutoque pignore ac praesagio. Si propheta regio fides habenda est (sit habenda equidem quam firmissima). Patrem Leopoldum suam iam adiisse immortalem haereditatem, cui mors placidissimo similis somno obtigit, secunda septembris anno humanae salutis 1768, vitae mortalis 69, religiosae vero […].

[171r]

1769

Numerus personarum

Aluit anno hoc collegium 32 socios; seminarium tres, inter sacerdotes 23, magistri quatuor, coadiutores octo numerabantur.

Comunicantium numerus

Quo ardore ac indefesso zelo sacerdotes in sacro tribunali nullo excepto hominum genere desudaverint numero sacro epulo refectorum id exhibet,

nam hostiae minores 28.831 distributae sunt; copiosum exterorum etiam ad templum nostrum confluentium sacerdotum numerum, hostiae maiores 20.846 divino Numini litatae sunt.

Conciones

Carniolicus concionator frequentem populum censuit, hic dum sancti Ioannis Cantii triduum solemnis canonizationis Vipaci ageretur, bis ad populum dixit, eo ab illustrissimo parocho invitatus. Concionator italicus, ex bene elaboratis dictionibus, fructum percepit, ad cathedrale templum accersitus panegirim de sancto Ioanne Nepomuceno preclaram habuit.

Reverendus pater rector collegii de sancta Angela Brixinensi fundatrice sociarum divae Ursulae, cui noviter praesentarum honor concessus est a sede apostolica, eximiam suam ac veteranam eloquentiam ostendit, ob quam ab omnibus avidissime auditus est.

Catecheses

Instructio parvulorum ob indefessam patris catechistae operam fructum non mediocrem retulit.

Exercitia sancti parentis Ignatii

A concionatore carniolico per sex dies carniolica exercitia tradita sunt, populo copioso affluente, fructus a multis confessionibus generalibus patuit. Idem plebem in parochia Comensi, collegio subdita, per quatuor dies excoluit, auditores plurimi accesserunt e vicinis etiam locis.

Pater professor ethices per triduum in divi Ioannis templo ingenti cum animarum salute germanica exercitia tradidit; copia valde magna, quae templum totum replevit, auditorum visa est.

A celsissimo archipraesule reverendus pater rector rogatus, clerum expertissimo suo spirituali exercitia tradendi modo, summa cum comendatione tum sui, **[171v]** tum Societatis excoluit. Praeses congregationis nobilium a celsissimo itidem archipraesule invitatus per octiduum in cathedrali templo copioso populo aeternas veritates explanavit, vir hic omni scientiarum genere aprime excultus, et in rebus ad salutem spectantibus optime instructus maiorem Dei gloriam insigniter promovit.

Idem pater professor ethices, qui germanica populo, latina itidem exercitia studiosae iuventuti maioris congregationis tradidit, zelo ac fervore laudabilissimo, cui etiam praeclarus fructus correspondit.

Pater praeses minoris congregationis teneram suam iuventutem valde laudabiliter his comentationibus instruxit.

Nec Perzenickum apostolicis viris in salutem animarum promptis caruit.

Exteri quoque in collegio nostro ignatiana ascesi exculti sunt, inter quos illustrissimus comes Ioannes Baptista de Turri extitit.

Conversiones ad fidem

Quatuor luthericolae conversi, quos inter unus cum diu impulsibus internis restitisset ad amplectendam fidem catholicam, per somnium visus est sibi videri crucifixum, qui manu dextra e cruce avulsa sibi digito minatus sit, expergefactus ingenti terrore perculsus est sudore manans, conversionem amplius non distulit. A nostro etiam in fide orthodoxa turca (?) instructus baptismi gratiam accepit in ecclesia nostra, baptismum archiepiscopi loco quin infirmitate detentus erat, contulit illustrissimus ac reverendissimus comes ab Edling capituli decanus, patrini fuere illustrissimus comes a Neühaus[317], et illustrissima comitissa a Cobenzl.

In festo circumcisionis celsissimi principis loco pontificem admodum reverendus dominus Barbarigo[318] curiae archiepiscopalis auditor panegyrim struxit, de sanctissimo nomine Iesu admodum reverendus pater Pangraz e sacro dominicanorum ordine.

Festivitates templi

In[319] novena sancti Iosephi tribus ab hinc annis a praenobili domino Francisco Xaverio Gironcoli civitatis iudice instituta pro concione dixit pater Franciscus Zaccheria cum ingenti plausu concurrentis multitudinis, dum a quadragesimalibus dictionibus **[172r]** Flumine habitis hac Romam peteret.

[317] Neuhaus. Baroni (1624), ascesi al rango comitale nella linea di Cormòns (1698). Cfr. Siebmacher XXIX 15, 29.

[318] Probabilmente Barbarigo, Leopoldus, † 29.03.1774 Gorizia (Italia). Già priore del pio ospitale detto «delle donne» (1750), sacerdote emerito. Cfr. Atti 1 8-9; Bertotti 89.

[319] In *preceduto dalle prime quattro parole del paragrafo precedente depennate.*

In festo sancti Aloysii sacrum cecinit admodum reverendus pater guardianus minoritarum, et vesperi triduanam celebritatem conclusit admodum reverendus pater vicarius ex eodem ordine, panegyrim elegantem cum auditorum approbatione de sancto dixit magister principiorum. Sex dominicae sancti Aloysii festum praecedentes magno cum poenitentium numero sunt peractae.

In festo sancti parenti nostri Ignatii celsissimus princeps sacrum privatum in templo nostro habuit, ad summam aram solemniter cantavit illustrissimus ac reverendissimus dominus comes ab Edling decanus capituli, ab ipso celsissimo principe ad hoc nominatus; noster de laudi sancti Patris disseruit.

In festo sancti Francisci Xaverii celebri cum pompa, nostris assistentibus primitias habuit reverendus dominus Gironcoli[320], iudicis filius, qui dein totam religiosam communitatem in collegio opiparo prandio refecit.

Res templi

In templo plura de novo facta, lapis elegans marmoreus ad ecclesiae primam ab ingressu columnam positus nomina praesulum exhibet ecclesiam hanc ritu solemni consecrantium, qui a munifica saepe antea in nos manu dono datus, artifice manu novis ornamentis auctus est. Stratum quoque a pluribus iam annis intermissum, anno hoc duodecim et ultra passibus crevit, impositis quadratis ex marmore lapidibus.

Muri quoque templi, a quadraginta circiter annis murarii manum non experti, decore novo splenduerunt. In eo duplex Numinis et divi patriarchae Ignatii, cui sacrata haec aedes, favor eluxit: prima mox die, dum feretrum, cui operarii insisterent, altius iam produceretur, trabe praegravante solutum est, ita ut perpendiculari lapsu ad ipsum arae maioris sacrarium, non alio damno, quam unius quadrati lapidis demolitione, rueret.

Alter favor in eo fuit, quod anonyma quaedam benefactrix ad novum domus Dei splendorem reverendo patri rectori 72 rhenenses obtulerit. Coeruleo colore crates omnes ecclesiae depicti sunt.

Ecclesiae argentea suppelex thuribulo uno aucta est, veteri quoque ad eandem formam reffuso, duae sacerdotales casulae de novo factae, plures restauratae impendio 200 florenorum.

[320] Forse Gironcoli, Iosephus de, † 16.04.1808 Gorizia (Italia) all'età di 61 anni. Sacerdote. Cfr. Bertotti 107; Schiviz 1904 413.

[172v] *Congregationes*

Congregatio maior studiosorum consulta sodalitii sui festa eximio cum splendore egit, patrem praesidem viribus iam labefactatum patre professo ethicae suplevit, qui nervosis suis dictionibus, quavis ferre dominica habitis mirum in modum sodalium animos, ad Imaculatae Virginis pietatem, scelerum abominationem et christianarum virtutum, maxime statui suo competentium, magna cum messe accendit.

Eundem praeses congregationis minoris strenue in omnibus aemulatus est.

Sodalitas Christo in cruce morienti sacra, multis anno hoc capitibus aucta, consueta bonae mortis exercitia, peculiari devotione populi et frequentia festum cumprimis titulare dominica passionis magna cum solennitate ac speciatim copioso poenitentium affluxu celebravit. Pater praeses omni ea vice, ad populum frequentem dictionem adornavit, et ad bene moriendum auditori strenue adhortatus est.

Congregatio civica suos congressus marianos, processiones et funebria, confratribus vita functis praestita, frequenti semper sodalium accursu persolvit. Suo catalogo recenter adscripsit selecta capita 72. Aerarium ex solis benefactricibus sodalitatis albo inscriptis crevit 181 rhenensibus; solennitates in templo nostro haberi solitas singulari anno hoc cultu condecoravit: ut copiosum populum e civitate convocaret ad novendialem devotionem nascenti Domino praemitti solitam, omnes loci musicae gnaros, tam e metropolitana ecclesia, quam a legione Buthleriana, hic pro praesidio existente, invitavit, aram quoque maiorem eleganti sane (?) et copiosiore quam alias caerearum candelarum splendore illustravit.

Festo titulari Annunciatae beatissimae virginis Mariae pontificem adlegit unum ex numero huiatium reverendissimorum. Panegyristam egit concionator quadragesimalis orator emeritus ex sacra carmelitarum familia.

[173r] *Scholae*

Goritiense gymnasium anno hoc severiorum disciplinarum alumnos censuit 103, quos in pietate non minores ac litteris operose fructuoseque instituit: ex his aliquot religiosorum ordinum caetibus nomen dedere, quam plurimi statum ecclesiasticum sunt amplexi; tentamen ex logica quatuor subiere; in fine iterum anni, ex logica et metaphisica 13 cum plausu prodiere.

Classes inferiores frequentarunt 237, quos inter comites duo, barones 4. Praeter illa, quae iuxta morem haberi quot annis ab humanioribus scholis

soleri litteraria exercitia, rhetores et poëtae duo tentamina persolverunt, in quibus praeclara in arithmetica dederunt experimenta.

Sub anni exitum, cum publice praemia merentium nomina legerentur coram celsissimo archipraesule et aliis convenientibus, pastorali carmine augustissimo imperatori nostro de felici eius in Germaniam reditu gratulatio instituta est.

Res Seminarii

Ob acerbiorem historici provinciae austriacae stylum seminarium anno hoc puncta dare intermisit.

Res oeconomicae collegii

Oeconomia collegii messe bona, vindemia mediocri recreata est; oneribus multis et litium incomodis gravabatur.

Venetiis primum impetiti, ad Venetum Reipublicae tribunal de veteri quodam anni 1665 pio legato responsuri, reiecit iniquam citationem Goritiense excelsum caesareum regimen et consilium, collegium Austriacum Venetis iudicibus minime subiectum reponendo, at hoc non obstante adversarius noster his adversis Societati nostrae temporibus ac rebus, spem reponendo progressus effecit, et tentatas praetensiones suas, eo deduxit, ut damnato in contumaciam collegio Goritiensi, in earum, quas in dominio Veneto possidemus terrarum possessionem induceretur obtenta a caesareo consilio Goritiensi sententia de incompetentia fori. Legatus caesareus requisitus apud Rempublicam protestationem suam, quoad sententiae Venetae suspensionem, interposuit, **[173v]** quid deinceps futurum eventus dabit.

Neque Goritiae quietis esse licuit a iurisdicente ad Divum Petrum, parochia haec concessione caesarea ad augmentum fundationis collegio incorporata est, qui privilegio suo fretus immunitatem nostram laedere lesitabat, arrogato sibi iure, in aedituum templi eius parochialis praetensaque in domi vicarii recens defuncti sigillatione et inventario, praetensionibus importunis restitu[tu]m est.

Steurae hereditariae onus anno superiore inchoatum eo molestius accidit, quod anno hoc decem annorum elapsorum sumam persolvere coacti fuerimus: procuratorum nihilominus, ut quae ad agrorum culturam colonorumque comoda spectabant, non omitterentur. Hic et Percenici (!) restauratae domus: duae insuper Perzenici (!) et longius et altius productae,

una de novo erecta colonos augebit, deinceps camporum, quibus excolendis pauci cultores non sufficiunt, necessitatibus inservituras.

In collegio ambitus inferior ad tertiam usque portam a ianua inchoando quadrato lapide status est. In secundo ambitu olim meritorum de collegio nostro rectorum septem imagines positae sunt: patris Raphaelis Cobenzl, patris Thomae Politii, patris Floriani Avancini, patris Ioannis Baptistae Posarelli, patris Aloysii Attembs, patris Antonii Ferricioli e patris Iacobi Pettinati[321] annexo cuivis officiorum et muniorum gestorum elogio posteritati ad exemplum.

Elogium patris Iosephi Pevere[322]

Pater Iosephus Pevere morientium sacramentis rite praemunitus, die ipsa commemorationis fidelium defunctorum, tertia matutina vivere desiit. Palmae novae nobili Venetorum praesidio 8 iulii anno Christi 1717 natus, Graecii Societati nostrae anno 1734 adscriptus est. Exacto Viennae tyrocinio ac ibidem philosophicis et mathematicis disciplinis aprime excultus, in variis provinciae nostrae domiciliis praeclarum ac sedulum magistrum egit, audita ac magna cum laude propugnata Graecii theologia, tertiumque Iudemburgi probatus philosophiam et mathesim, in qua non mediocriter exceluit, Graecii, Clagenfurti, Goritiae docuit, ubi etiam 2 februarii 1752 solenni voto se Societati arctius adstrinxit; theologiam moralem, maiorem studiosorum sodalitatem **[174r]** ac inferiorum scholarum praefecturam hisce ultimis annis ita apud nos gessit, ut nihil in eo desiderari potuerit, praeter firmiorem valetudinem, quae postremis sex mensibus eum adeo defficere coepit, ut omni ferre manuum usu destitutus, gestis abs se laudabiliter muniis amplius satisfacere non posset; in patientiae itaque scholam translatus non vulgaribus exemplis ostendit, quam sibi gratum etsi molestam in se ipse aegritudinem habuerit; atque licet iam fractus viribus esset praefecturam scholarum committi sibi petiit, ne ut agebat ipse inutilis collegio remaneret, cubiculum quod valens facile non deseruit, adeo diligenter custodivit, ut licet iam agere: «Nihil nisi mente posset». Eo quo sibi tempus falleret, non

[321] Pettinati, Iacobus, * 22.09.1673 «Italus Foroiuliensis», SJ 25.10.1691 Gorizia (Italia), † 26.06.1730 Judenburg (Austria). Dai repertori non risulta aver ricoperto la carica di rettore a Gorizia. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1202; Stöger 262; Sommervogel VI 637-638; Guilhermy I 546-548.

[322] Pevere, Iosephus, * 08.07.1717 «Venetus Palmensis», SJ 27.10.1734 Vienna (Austria), † 02.11.1769 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* II 1204; Andritsch IV 136 n 44.

nisi captandae liberioris aurae titulo ad modicum tempus prodierit, aut stimulante pietate ad eorum prorepserit. Ferventem suam indolem heroicis victoriis constanter devincebat, beatissimae virginis Mariae cultor eximius, ac indigetum nostrorum, morti proximus venia erratorum suorum a tota religiosa comunitate humiliter expostulata de re actum esse dixit, atque adeo indifferenti animo vir perfectionis religiosae quam maxime observans.

Angelica praesertim puritas elucebat in eo praestantissima. Quasi de tertio quopiam loqueretur, animam ipse suam, conformi cum divina voluntate, inter ardentia suspiria Creatori suo comendans placidissime decessit.

[174v]

1770

Res sacrae

Res sive sacrae, sive scholasticae, sive oeconomicae hoc anno consueta diligentia sunt administratae.

Conciones italicae et carniolicae; congregationes item non minori quam alias apparatu, nostrorum fervore et popoli frequentia sunt habitae.

Congregatio nobilium tutelare suum Assumptae Virginis festum, praeter divina diebus festis consueta, generali communione et processione pomeridiana celebravit. Pontificem in maiori sacro habuit reverendissimum et illustrissimum comitem Strassoldo; oratorem vero sacrum, sommascum.

Congregatio civica titulo Annuntiatae Virginis in novem dierum devotione natalibus Domini praemissa, maiorem solito hominum multitudinem commemorat; aucta etiam est 30 sodalibus, quibus accessit reverendus dominus Fort[323] metropolitanae ecclesiae mansionarius. Die festo tutelari sacrum maius cecinit reverendissimus dominus Matko[324] vicarius generalis huius archidioeceseos. Ad populum verba fecit quidam e divi Francisci familia.

[323] Forse Forti, Iosephus, † 03.06.1784 Gorizia (Italia). Vicario corale. Cfr. Bertotti 155.

[324] Matko (Madcho, Madco), Ioannes Federicus, * 1701 Šentviška Gora (Slovenia), † 24.09.1777 Gorizia (Italia). Vicario curato di Cortina d'Ampezzo (1750), canonico della chiesa metropolitana di Gorizia (dal 1753) e vicario generale (1761-1774), accompagnò l'arcivescovo, anche sostituendolo, nella lunga serie delle sue visite pastorali. Cfr. Morelli IV 225; Bertotti 268; Atti 1 151, 396, 503, 507-508 ss.; Atti 4 17, 20, 44 ss.; Gatz II 602.

Sodalitas Christo in Cruce Morienti sacra multis hoc anno capitibus aucta est; praeterea consueta bonae mortis exercitia, praecipue vero dominica passionis cum magno poenitentium affluxu celebravit, quos etiam pater praeses apposita oratione ad bene moriendum instituit.

Huc pertinet devotio sancti Aloysii 6 dominicis in templo nostro continuata.

Cetera quoque festa celebriora externi condecorarunt.

Festo circumcisionis Domini pontificem egit reverendissimus ac illustrissimus dominus comes Iosephus Strasoldo canonicus Salisburgensis[325]: oratore vero patre Trento e provincia Veneta.

Festo sancti Iosephi pontifex fuit reverendus pater Faliani cistercensis ex Sitich sacerdos recens consecratus, qui cum socio ante consecrationem in collegio nostro sacra ascesi excoli voluit.

[175r] Festo patrocinii eiusdem sancti vespertinis horis novena coepta est, hoc primum anno a domino Francisco Gieroncoli[326] civici magistratus iudice fundata. «Te Deum» praecinuit reverendus pater rector noster, cui duae militum centuriae ante fores templi constitutae militari more sclopis applausere. Eadem vespere reverendus pater Pascon franciscanus, intra novenam pater Trento ad confertum populum cum comuni omnium applausu dixit.

Dominica infra octavam Corporis Christi processionem nostram duxit reverendissimus dominus praepositus capituli Goritiensis 30 militibus stipatus.

Festo sancti Ignatii reverendissimus et illustrissimus dominus comes ab Edling canonicus Goritiensis non solum sacrum solemne sed et vespere «Te Deum» ad aras decantavit. Sancti laudes e suggestu dixit pater Ioannes Baptista Majo.

Festo sancti Xaverii tum maius sacrum tum vespere «Te Deum» cecinit reverendissimus et illustrissimus episcopus suffraganeus; ex cathedrali quoque processio ad nos deducta est, ipsique celsisissimo privatim ad aram sancti Parentis nostri rem divinam facere placuit.

Ultima decembris idem celsissimus anni huius cerimonii solemni hymno «Te Deum» in templo nostro finem imposuit.

[325] Forse Strassoldo, Ioannes Ferdinandus Iosephus, * 05.10.1733, † 08.05.1829. Appartenente al ramo di Villanova. Canonico. Cfr. Siebmacher XXVI/2 248.

[326] Il già citato Francesco de Gironcoli.

Exercitiis spiritualibus domi nostrae vocarunt reverendissimus et illustrissimus comes Rudolphus ab Edling antequam episcopus consecraretur[327], comes Ioannes Baptista Turri, duo patres cistercenses, reverendus dominus Millost[328] parochus, comes Antonius Neuhaus[329] tribunus militum, reverendus dominus Grazia[330] ex huiate nobilitate sacerdos, et reverendissimus dominus Capello canonicus Goritiensis.

Ad haec in templo nostro exercitia 5 diebus carniolice confertissimo populo, foris vero sacerdotibus et clericis ad Sanctum Ioannem italice sunt tradita, nec non studiosa iuventus sive in maiori **[175v]** sive in minori congregatione, ac seorsum in seminario sacra ascesi exculta est. Demum iubilaei tempore Precenicum duo nostri et exercitiorum et confessionum causa missi sunt.

Res scholasticae

Gymnasium hoc anno severiorum disciplinarum alumnorum censuit 189, quos in pietate non minus, quam litteris operose utiliterque instituit, horum aliquot religiosorum ordinum coetibus nomen dedere; statum vero ecclesiasticum amplexi sunt quam plurimi.

Universam philosophiam octo cum magna omnium approbatione propugnarunt, quorum unus archiepiscopo huiati, alter prinicipi Chiemensi in Tiroli, tertius comiti Strasoldo, reliqui divo Aloysio positiones suas dedicarunt; singuli partem aliquam operis patris Noghera[331] auditoribus distribuerunt. Ad impugnandas theses praeter diversorum ordinum religiosos duo comites sacerdotes Turrianus et Athems[332] sunt invitati, nec in

[327] L'Edling era stato nominato vescovo suffraganeo (20.11.1769). Cfr. Gatz II 86-88.

[328] Forse Millost (Milost), Petrus, * 1705. Sacerdote (1730), *praemissarius* o primicerio in Salcano (Slovenia) dal 1752. Cfr. Atti 4 545.

[329] Forse identificabile in Neuhaus, Antonius * 1710, † 20.12.1786 Cormòns (Italia) all'età di 76 anni. Cfr. Schiviz 1904 382.

[330] Degrazia, Franciscus, * 08.10.1738 Medea (Italia), † 19.11.1791 Gorizia (Italia). Sacerdote, segretario del primo arcivescovo goriziano, depositario d'una raccolta di manoscritti fra cui figurano le memorie del canonico Capello. Cfr. Morelli III 270n, 271n; Schiviz 1904 412; Fain 83-88; Bertotti 324.

[331] Noghera, Giovanni Battista, * 09.05.1719 Albosaggia (Italia), SJ 14.10.1735 Chieri (Italia), † 07.11.1784 Berbenno (Italia). Letterato, apologista. Cfr. DHCJ 2829; Sommervogel V 1796-1800.

[332] Forse Attems Santa Croce, Hermannus Iacobus, * 11.03.1756. Avviato alla carriera ecclesiatica, studente del Collegio germanico in Roma, canonico di Salisburgo (1773). Cfr. Guelmi 142.

ceteris exercitationibus scholasticis seu ad fervorem, seu ad accurationem quidquam desideratum est.

Scholae inferiores 239 discipulos numerabant, quos inter tres barones, multique illustri sanguine orti. Hi cum statis temporibus in publicum prodirent a nostris et externis animabus plausum tulere.

Sub anni finem iuventus scholastica nobilissimis animabus ipsique celsissimo principi Davidem, a Saule ad vecem quaesitum, exhibuit.

Res oeconomicae

Oeconomiam quod attinet, capitalis 3.500 florenis a provincia Carniolica (?) restituti, maior pars in emptionem vinearum, praedio nostro Jordanensi adsitarum **[176r]** impensa est, unde uberior quam antea census proventurus merito speratur.

Messem hoc anno et vindemiam perpetuae fere pluviae parum laetam fecere. Precenici ad haec incommoda illud etiam accessit, quod accolae Veneti quinque equos noctu a pascuis nobis abegerint frustra hactenus conquisitos. Colonus unus e nostris multarum alioquin pensionum debitor insalutato hospite una cum cornuto pecore a nobis adfundi culturam tradito in proximum territorium Venetum transfugit.

Infligebatur vulnus ingens oeconomiae nostrae per mandatum ab excellentissimo huius comitatus praeside profectum, de pendendo imposterum vectigali vini educillandi: sed porrecto inclitis statibus forte in unum erectis (?), supplici libello, qui aderant, nemine fere refragante, omnes magno et rationum pondere, et vocis contentione affirmarunt, debere nos imperturbatos relinqui in ea immunitate, quam ab Austriacis principibus nacti per sesqui alterum seculum constanter possedimus, qua in re huius nobilitatis erga nos benevolentia mirifice eluxit, ut adeo ex (…) nonnulli post relatam victoriam nostris dicere non dubitaverint, gratulari se nobis affirmatam immunitatem, sed multo magis testimonium per eam occasionem publice datum, quanto apud huiatem nobilitatem simus in pretio.

Elogium patris Valincich

Pater Michael Valincich[333] 11 iulii sub undecimam matutinam apoplectico fulmine prostratus, adhibitis incassum remediis, sacramentali saepius abso-

[333] Valinchich, Michael, * 11.11.1715 «Liburnus Fluminensis», SJ 17.10.1733 Vienna (Austria), † 11.07.1770 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1758-1759.

lutione donatus sacroque inunctus ceromate, media quinta post meridiem vivere desiit. Natus is erat Flumine Sancti Viti 11 novembris 1715. **[176v]** Post absoluta in saeculo humaniora, Societatem ingressus est Viennae 1733. Philosophiam audivit Graecii biennio, subinde Zagrabiae, Goritiae et Flumine iuventuti magister datus ad theologica studia Graecium repetiit. Tertium Iudenburgi probatus concionatorem egit Posregae, tum missionarium Illyricum ac catechistam annis pluribus. Philosophiam praelegit Goritiae ac Flumine, ubi etiam 2 februarii 1751 arctius sese Societati adstrinxit. Conscientiae casus explanavit Zagrabiae anno uno, tum biennio Goritiae, cuius etiam rem oeconomicam uno anno administravit. Reliquum temporis in subregentis munere posuit, cui muneri partim Flumine, partim apud nos totis 9 annis praefuit. Eluxit in patre Michaele singularis pietas in Virginem sanctissimam, quam ut eo coleret impensius non destitit, praegravi quamvis esset corpore, aediculam illius in monte sitam frequentare identidem ac sacram Deo hostiam ibidem litare. Observantia in superiores erat singulari, quibus nullo unquam nec pietatis, nec officii genere defuit. In excapiendis carniolicae gentis confessionibus, cuius magnus ad nos est affluxus, assiduus et indefessus, ut adeo merito templum nostrum magnum in eo operarium deperditum lugeat.

Admirandam illam ad omnem locum et omne affectum animi indifferentiam, quam tantopere legislator noster commendatam voluit, in sese adeo expressam gerebat, ut spes omnes ulteriores abs se procul reiiceret, et minimis contentus, quidcumque obvenissent, tranquillitatem animi ac hilaritatem ad finem usque conservaret.

Demum nostrorum cura et institutione Calvino apud nos valedixit miles unus, Luthero autem, cum femina una, milites 5.

[177r]

1771

Hoc anno collegium 35 habuit incolas, nimirum sacerdotes 23, magistros 4, coadiutores 8.

Res divinae non minori quam ceteris annis fervore et pompa celebratae sunt. In templo nostro conciones italicae et carniolicae pro more habitae sunt.

Res templi nostri

Sodalitates hic quoque cursum suum tenuere. Illa, quae Christo morienti sacra est, multis se sodalibus auctam memorat. Consueta item bonae mortis exercitia magna populi frequentia et concursu, imprimis vero festum tutelare ingenti poenitentium affluxu celebravit, quos omnes ipse pater praeses ad bene moriendum apposita et eleganti oratione instituit.

Festis celebrioribus externi ad sacrum maius decantandum invitati sunt. Celsissimi vero principis archiepiscopi ea fuit in sanctos patres indigetes nostros Ignatium et Aloysium pietas, ut divi utriusque festo die sacrificium, privatum in templo nostro facere voluerit, ibidemque recens ab haeresi revocato sacramentum confirmationis impertiri. Idem celsissimus pridie kalendis ianuarii in templo nostro solemni hymno «Te Deum» annum clausit.

Celebrioribus eiusmodi festis etiam sacri oratores externi invitati sunt, in novena tamen sancti Iosephi pater Saracinelli[334] e Romana provincia primam, alteram vero magister poëseos concionem cum magna eloquentiae suae commendatione habuit, sancti Aloysii vero laudes raro hodie exemplo reverendus pater rector ipse eleganti oratione complexus est.

Sacrae hostiae minores in populum hoc anno ad 36.000, maiores ad sacrificium adhibitae 12.114. Liberali dono piae benefactricis iam alias de templo nostro insigniter meritae accessit hoc anno duplex ornatus integer rubri coloris, alter pro maioribus festis, pro diebus ferialibus alter, pretio amplius 1.000 florenorum. Eiusdem beneficio linea supellex magna incrementa accessit (?).

[177v] Praecenici – collegii praedium est – diruto e fundamentis parochiali templo, quod nimia vetustate ruinam minabatur et ob angustias capiendo accurrenti populo minime sufficiebat, novum assurgere coepit multo elegantius et capacius futurum.

Exercitia spiritualia

Exercitia sancti Parentis nostri idiomate italico data clero in curia episcopali; confluenti nobilitati ac populo in templo metropolitano, studiosae iuventuti in scholis ac seorsum in seminario. Germanice ad Sanctum Ioannem, carniolice in templo nostro. Unus petente celsissimo archipraesule Cormontium et Mereanum excurrit ad populum illum sacra ascesi excolendum.

334 Non è stato possibile trovare indicazione biografica.

Domi nostrae sacrae ascesi vacare voluerunt illustrissimus dominus comes Ioannes Baptista Turrianus triduo, reverendissimus autem dominus Capello canonicus cathedralis octiduo.

Operationes reliquae

In aegrotantium ac morientium subsidium solatiumque sive italica, sive germanica, aut etiam carniolica lingua utendum esset, vel intempesta nocte operarii nostri solerter accurrerunt. Commemoranda hic etiam est indefessa in audiendis confessionibus diligentia populique in nobis fiducia. Item subsidium liberaliter allatum est pauperibus qui gregatim ad portam collegii confluxerunt, unius e nostris operariis indefesso labori adeptam filiorum Dei libertatem debent luthericolae 4, calvinistae 3, nullius fidei unus, qui suos feliciter dedocti errores, eosdem publice in ecclesia nostra detestati sunt.

Huc referendae conciones apud externos. Concionatur carniolicus apud patres franciscanos in Monte Sancto duabus concionibus, nimirum pridie, et ipso indulgentiarum die portiunculam accurrenti populo commendavit. Sanctum Augustinum apud Ursulinas laudandum suscepit pater minister.

De scholis

Gymnasium Goritiense hoc anno severiorum disciplinarum alumnos censuit 192, quos in pietate et litteris operose instituit, ex his aliquot religiosorum ordinum caetibus nomen dedere, quamplurimi statum ecclesiasticum amplexi sunt.

Exercitationibus scholasticis statis per annum temporibus magno cum fervore et profectu peractis, physica sub anni finem 8 e suis produxit in publicum, qui philosophiam universam insigni cum laude propugnarunt, distributis in numerosum literatum ac nobilem auditorem **[178r]** utilibus et eruditis libellis. Decem item e logica publicum tentamen praeclara sui commendatione subierunt.

Inferioribus musis operam navarunt 226, quos inter complures illustri sanguine orti. Omnes statis temporibus in publicum prodierunt. Sub finem anni scholastici nobilissimis auditoribus ipsique celsissimo principi Agricolam martyrem exhibuerunt, idque cum magna omnium approbatione.

Res oeconomicae

Oeconomia nostra propitio Numini grata debet quod mediocrem quibusdam in locis autumnum uberiore alibi vindemia compensavit. Horreo intulit longe minorem quam anno superiore messem, eo quod relicta ab inundationibus Taleamenti fluvii arena prima germina suffocarit. Prospexit tamen futuris temporibus industria non modo restauratis Precenici plerisque colonorum domibus, sed nova etiam extructa cum capaci ad recipienda pecora stabulo, ubi novus incola per culturam illius terrae et novam vitium plantationem horreum illud ac cellarium in annos augebit. Grazignae item, loco recreationi nostrorum olim destinato, pratum sterile coli coeptum vineae et tritici augmentum promittit. Aucta linea suppellex pretio 300 florenorum. Absoluta est amicabili compositione lis cum venerabili capitulo circa quartesium novalium parochiae Sancti Petri, qua occasione quartesium cuiusdam decimae montanae, cuius recuperatio a triginta fere annis frustra tentata fuerat, ad collegium rediit.

Inter beneficia collegio per huius anni decursum a Deo collata facile excellit victoria, quam in permolesta et sumtuosa lite retulimus, cum iam in quartum annum non sine magna nominis nostri labe agitaretur Venetiis, eius haec fuit occasio: patres Carolus[335] et Franciscus Boranga[336] Portia oppido ditionis venetae oriundi, quorum prior apostolicam vitam glorioso in Philippinis martyrio coronavit, donaverant collegio de paterna sua haereditate anno superioris saeculi 65 ducatorum venetorum 3.558. Post centum annos duo eiusdem cognominis fratres nos in ius vocarunt (?) ad tribunal Venetum, ceu iniquos eius summae usurpatores sub obtentu legatorum piorum, quae nulla **[178v]** fuerant, usi sunt maligne circumstantia temporis, quo nimirum in ea Republica minus faventem habuimus clerum tam saecularem, quam regularem. Ad iteratas citationes cum a nobis, ut par erat, protestatio de incompetentia fori interposita fuisset, hac nihili habita a duplici primum subordinato tribunali, tum a suprema 40 virum magistratu tanquam contumaces ad summam illam cum praeteritorum annorum censu refundendam damnati sumus. Itaque ad eam, qua licebat procurandam pars illa fundationalis commendae Precinicensis quae in postrema limitum Austriaci Venetique dominii designatione Veneti iuris

[335] Boranga, Carolus, * 08.07.1640 Vienna (Austria), SJ 05.10.1656 Vienna (Austria), † 08 oppure 09.1684 nelle isole Marianne. Fu in missione nelle Indie tra 1679 e 1684. Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 115.

[336] Boranga, Franciscus, * 02.08.1643 Vienna (Austria), SJ 07.10.1659 Vienna (Austria), † 30.01.1676 Trnava (Slovacchia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 115-116.

facta fuerant, vigesima quarta iunii anno 1768 sequestro addicta, tum 29 martii anno 1769 sub hasta vendita ad alium possessorem transiit, tum enim vero interposita repetitis vicibus per legatum caesareum protestatione de violentia illata Austriacae fundationis, detecta insignis nequitia est, qua adversarii declarationem caesarei huiatis consilii, causae istius, utpote personalis, cognitionem sibi deberi contendentis, maligna suppresserant, producta demum, quae singulari Dei beneficio inventa fuere, originalia documenta, quaeque ab iisdem adversariis turpissimo dolo aliis hic et illic suppositis verbis fuerant vitiata, tantum potuere apud eos magistratus, ut latas antea sententias irritas pronuntiarent, advocatum nobis contrarium in perpetuum a foro, magistratus vero notarium non solum a munere adhuc gesto, sed et omni alio posthac gerendo, excluderent. Hac sententia et res collegii in pristinum locum restitutae sunt, quies stabilita, et, quod caput est, convincta repressaque calumnia, quae non verebantur maiores nostros de summa illa malis artibus occupata criminari.

Elogia

Charissimi Schretzmayr[337]

Duos hoc anno fratres coadiutores morte sublatos amisimus. Primus fuit charissimus Iosephus Schretzmayr, qui 25 februarii cum sub vesperam ad aeris campani signum virginem Matrem de genibus salutaret, apoplectico fulmine prostratus post horae circiter agonem sacramentali absolutione et sacro ceromate munitus, vivere desiit. Natus in Svevia anno 1705, Societatem ingressus 1735, subcellarium egit in domum professam et Graecii anno uno, cellario praefuit Varasdini annis tribus, Zagrabiae tredecim (ubi etiam coadiutoribus formatis adscriptus) et Styrae annis octo, tum ianitor fuit Posonii annis duobus, Neostadii uno, Lincii quinque. Nunc demum Goritiae in annum secundum triclinium curavit, ubique ita versatus, ut genuinum et solidum fratrum coadiutorum spiritum conservaret, omnibus quae **[179r]** tam nostris, quam externis praeclara praeberet pulcerrimarum (!) virtutum exempla. Singularis post Deum eiusque virginem Matrem eluxit in illo erga divum Xaverium pietas, cuius sacram iconem pectori appensam assiduo gestabat. Ut in laboribus suis assiduitate, sic et orationis studio nemini concessit. Sane priusquam labores aggrederetur animadversum est eum ternis missae sacrificiis quotidie fere adstitisse, quibus rebus effectum, ut moriens magnum sui desiderium apud nos relinqueret.

[337] Schrezmayr, Iosephus, * 06.10.1705 «Germanus Svevus», SJ 28.10.1735 Vienna (Austria), † 25.02.1771 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* III 1504.

Charissimus Horvatin[338]

Alter charissimus Baptista Horvatin natus anno 1699 Vipaci in Carniolia, ad Societatem admissus anno 1725. Zagrabiae coquus fuit annis 2, Tergesti (ubi coadiutor formatus est) annis 23, Flumine item annis novem cellarius et dispensator, ibidemque ianitor annis tribus, tum Goritiae dispensator annis duobus, et nunc cum in quartum annum ad ianuam excubaret 26 novembris cum omnibus morientium sacramentis ante munitum febris inflammatoria sustulit. Frater fuit et annis et meritis gravis, praecipue vero paupertatis amore, muneris accuratione, demissione animi, ceterisque boni fratris dotibus semper laudatus, illud plane inusitatum, quod neque tristis, neque invitus socium se iis quoque adiunxerit, qui forte per inconsiderantiam suis viribus non fratris aetate et pedum infirmitate gradiendi celeritatem metiebantur. Singulare vero orationis studium et rerum spiritualium cura in extremo eius senio maxime enituit, vix enim nisi cum pio libello ad ianuam aut in choro visus, quo se ad mortem, quam religiose dignam obiit melius compararet.

[179v]

1772

Hoc anno collegium 24 sacerdotes habuit, magistros 4, fratres 7.

Res templi

Res divinae more superiorum annorum administratae sunt. In templo nostro maiorum hostiarum 16.802, minorum vero 41.618 divino Numini litata sunt. Conciones italicae et carniolicae diligenter habitae, sodalitates quoque cursum suum tenuere. Diebus festis apud nos celebrioribus cum ad sacrum maius decantandum, tum ad sanctorum laudes dicendas externi invitati sunt. Festo sancti Ignatii ipse celsissimus noster archiepiscopus suam in sanctum hunc pietatem privato apud nos sacro testari voluit.

Operationes

Operationes quod attinet, hoc primum anno uni e nostris cura carcerum decreto huiatis consilii fuit concredita. Praeter quotidianos laboris aposto-

[338] Horvatin, Ioannes, * 10.04.1699 «Carniolus Vippacensis», SJ 28.10.1725 Trenčín (Slovacchia), † 26.11.1771 Gorizia (Italia). Cfr. Lukács, *Catalogus Generalis* I 607.

lici fructus apud nos Calvinum eiuravit unus, Lutherum decem, et puella hebraea sacro fonte in templo nostro abluta est.

Dominica quinquagesimae ipse reverendus pater rector ad concionem dixit in templo nostro.

Verni ieiunii tempore exercitia spiritualia publice a nostris sunt tradita: in templo quidem nostro 5 diebus carniolice, italice vero in curia archiepiscopali triduo, totidem diebus germanice ad Sanctum Ioannem, denique in cathedrali templo, idque a reverendo patre rectore nostro octiduo.

Hebdomada sancta omnis iuventus scholastica eadem ascesi exculta est. Ad haec concionator carniolicus iussu archiepiscopi Mernam ad plebem rusticam ibi triduo in spiritu exercendam excurrit. Praeterea concionatores nostri etiam ab externis invitati, alter sanctum Antonium Patavia apud fratres minores, alter sanctam Waldburgam in aede beatae Virginis de Grado laudavit.

[180r] *Scholae*

Gymnasium severiorum disciplinarum alumnos habuit 189, ex his universae philosophiae positiones propugnarunt 7.

Scholae inferiores 244 discipulos numerarunt, qui cum per anni decursum diligentiae ac relati profectus praeclara publicis in tentaminibus dedissent specimina, in fine Ionatham pauxillum mellis degustantem cum universae civitatis plausu in scenam dederunt.

Illud hic novum, quod mense novembri, nempe ineunte anno scholastico, in elementarem classem linguae germanicae usus Augustae mandato sit introductus; id quod deinceps per classes reliquas continuandum erit.

Oeconomica

Oeconomia ornamenta domus commemorat; nimirum novam arulam beatae Virgini in gradibus concinne elaboratam; item omnium nostrorum patrum generalium; augustissimi collegii fundatoris et aliquot illustrium e Societate virorum imagines in ambitu conspicuas.

Victa lis est contra parochum Mernensem, et quartesium agrorum Rupensium, quod inde a quinquennio in contentionem venerat, parochiae Sancti Petri, collegio subiectae adiudicatum. In Precenicensi dominio nova possessio a censualista debitore accepta, adiectis eidem centum et amplius florenis, notabile imposterum collegio emolumentum adferet.

Dono illustrissimae benefactricis accessit templo copiosa supellex linea; lampas item ex auricalcho sane ampla et elegans, collustrandae arae maiori diebus ferialibus servitura. Pro festis autem solemnibus ex duabus argenteis pervetusti operis conflata unica, quae adiectis 68 argenti unciis, 286 uncias appendit novum eumque non vulgarem splendorem templo conciliat.

Fonti e bibliografia

1. *Abbreviazioni*

ADB Historische Commission bei der königl. Akademie der Wissenschaften (ed), *Allgemeine Deutsche Biographie*, 56 voll., Leipzig 1875-1912

ARSI Archivum Romanum Societatis Iesu

BSI Biblioteca Statale Isontina, Gorizia

DBE Killy W. - Vierhaus R. (edd), *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, 13 voll., München 1995-2003

DBI *Dizionario Biografico degli Italiani*, 92 voll., Roma 1960-

DHCJ C.E. O'Neill - J.M. Domínguez (edd), *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, Roma - Madrid 2001

DHGE *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, Paris 1912-2015

DIP Pelliccia G. - Rocca G. (edd), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, 10 voll., Roma 1974-2003

EI *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, 36 voll., Roma 1949 (ed. orig. 1929-1936)

HC Eubel C. et al. (edd), *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi*, 9 voll., Padova 1960-2001 (ed. orig. 1913-1923)

IBI Nappo T. (ed), *Indice Biografico Italiano*, 7 voll., München 1997

NDB Historisches Kommission bei der Bayrischen Akademie der Wissenschaften (ed), *Neue Deutsche Biographie*, 26 voll., Berlin 1953-

NL 2 Scalon C. - Griggio C. - Rozzo U. (edd), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, II: *L'età veneta*, 3 voll., Udine 2009

NL 3 Scalon C. - Griggio C. - Bergamini G. (edd), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, III*: L'età contemporanea*, 3 voll., Udine 2011

PSBL *Primorski Slovenski Biografski Leksikon*, 20 voll., Gorizia 1974-1994

2. *Fonti manoscritte*

Ms 137 Gorizia, Archivio Storico provinciale, Ms. 137: F.A. Lantieri, *Memorie istoriche e genealogiche della Famiglia dei Conti Lanthieri*, Gorizia 1728.

Ms Civ. 218 Gorizia, Biblioteca Civica di Gorizia, Ms. Civ. 218: V. Zwickau - M. Dragogna, *Notabilia quaedam*, 1663-1742.

3. *Studi*

Andritsch J., *Studenten und Lehrer aus Ungarn und Siebenbürgern an der Universität Graz (1586-1782)*, Graz 1965 [= Andritsch, *Studenten*].

– *Die Matrikeln der Universität Graz*, 4 voll., Graz 1977-2002 [= Andritsch].

Antonello A., *Lo sviluppo urbano e architettonico di Gorizia nel corso del Seicento*, in S. Cavazza - M. De Grassi (edd), *Gorizia barocca. Una città italiana nell'impero degli Asburgo*, Catalogo della mostra, Mariano del Friuli (Gorizia) 1999, pp. 263-289 [= Antonello].

Atti delle visite pastorali di Carlo Michele d'Attems negli arcidiaconati di Gorizia, Tolmino e Duino dell'arcidiocesi di Gorizia 1762-1773, Gorizia 2000 [= Atti 4].

Benzoni G. - Cozzi G. (edd), *La Venezia barocca* (Storia di Venezia, 7), Roma 1997 [= *Venezia barocca*].

Bertotti, B., *Calendarium sacerdotum defunctorum dell'Arcidiocesi di Gorizia*, Gorizia 1977 [= Bertotti].

Bojničič I. von, *Der Adel von Kroatien und Slavonien*, Neustadt a.d. Aisch, 1986 (rist. anast. dell'ed. 1899, *Siebmacher's grosses Wappenbuch*, 35) [= Siebmacher XXXV].

Bressan M., *L'ambizione temperata dalla saggezza: Giovanni Battista Verda di Verdenberg*, in S. Cavazza - M. De Grassi (edd), *Gorizia barocca. Una città italiana nell'impero degli Asburgo*, Catalogo della mostra, Mariano del Friuli (Gorizia) 1999, pp. 67-73 [= Bressan 1999].

Cavazza S., *«Così buono et savio cavalliere»: Vito di Dornberg, patrizio goriziano del Cinquecento*, in «Annali di storia isontina», 3, 1990, pp. 7-36 [= Cavazza 1990].

– *Una società nobiliare: Trasformazioni, resistenze, conflitti*, in S. Cavazza – M.- De Grassi (edd), *Gorizia barocca. Una città italiana nell'impero degli Asburgo* catalogo della Mostra, Mariano del Friuli (Gorizia) 1999, pp. 211-227 [= Cavazza 1999].

– Porcedda D., *Le contee di Gorizia e Gradisca al tempo di Marco d'Aviano*, in W. Arzaretti - M. Qualizza (edd), *Marco d'Aviano. Gorizia e Gradisca. Dai primi studi all'evangelizzazione dell'Europa*, Fiume Veneto (Pordenone) 1998, pp. 81-110 [= Cavazza - Porcedda].

Chesneau J., *Le voyage de monsieur d'Aramon, ambassadeur pour le roy en Levant*, Paris 1887 [= Chesneau].

Ciceri L. (ed), *Glemone, Atti del 42° Congresso della Società Filologica Friulana*, Udine 1965.

Cobenzl J.R., *Epistolica velitatio in triumviros Augustanae Confessionis verbi Ministros Joannem Schnelzigk, Simonem Mannum, et Bartholaomaeum Rulichium, An ex fide quae nihil recipiat, quod scriptum non sit probari possit Baptismum sub consueta forma verborum administratum, esse verum et legitimum Christi baptismum*, Olomucii 1616 [= Cobenzl, *Epistolica velitatio*].

– *Libellus in Concionem Simonis Mann Lutherani ad Viennae suburbia in Herrenhals verbi Ministri ibidem quinta Novembris anni MDCXV. Habitam de norma Fidei et Religionis*, Olomucii 1617 [= Cobenzl, *Libellus*].

Collin de Plancy J.A.S., *Dictionnaire infernal, ou Recherches et anecdotes, sur les démons …*, Paris 1818 [= Collin de Plancy].

Crollalanza G.B. di, *Dizionario storico- blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, 3 voll., Bologna 1965 (ed. orig. Pisa, 1886-1890), [= Crollalanza].

Curtotti D., *«Tutte le religiose che in questo Monastero di S.Orsola vissero, e morirono». Coriste, converse ed educande tra Seicento e Settecento*, in L. Geroni, *Il monastero di Sant'Orsola a Gorizia. Trecento anni di storia e arte*, Milano 2001, pp. 49-65 [= Curtotti 2001].

Czoernig von C., *Il territorio di Gorizia e Gradisca*, Gorizia 1987[2] (ed. orig. Wien 1873), [= Czoernig].

Dehergne I., *Répertoire des jésuites de Chine de 1552 à 1800*, Roma 1973 [= Dehergne].

Della Bona G.D., *Osservazioni ed aggiunte di … sopra alcuni passi dell'Istoria della Contea di Gorizia di Carlo Morelli di Schönfeld*, Mariano del Friuli (Gorizia) 2003 (ed. orig. 1856), [= Morelli IV].

Der Adel in den Matriken der Stadt Graz, Graz 1909 [= Schiviz 1909].

Der Adel in den Matriken des Herzogstums Krain, Gorizia 1905 [= Schiviz 1905].

Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1648 bis 1803. Ein biographisches Lexikon, Berlin 1990 [= Gatz II].

Die Grafen von Cobenzel, s.n.t. [= *Die Grafen von Cobenzel*].

Duhr B., *Geschichte der Jesuiten in den Ländern deutscher Zunge*, 4 voll., Freiburg i.Br. 1907-1928 [= Duhr].

Fain D., *Fondo archivistico Attems-De Grazia*, in *Carlo Michele d'Attems primo arcivescovo di Gorizia (1752-1774) fra Curia romana e Stato absburgico*, I: *Studi introduttivi*, Gorizia 1988, pp. 83-88 [= Fain].

Fejér J, *Defuncti secundi saeculi S.I. 1641-1740*, 5 voll., Roma 1851-1900 [= Fejér].

Ferrari L. - Degrassi D. - Iancis P. (edd), *Storia di Lucinico*, Gorizia 2011 [= *Storia di Lucinico*].

Gamurrini E., *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane e umbre*, 5 voll., Firenze 1688-1673 [= Gamurrini].

Gatz E. (ed), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon*, Berlin 1996 [= Gatz I].

Genealogisches Handbuch der gräflichen Häuser, XXIII/2, Limburg a. d. Lahn 1960 [= *Genealogisches Handbuch*].

Geroni L. (ed), *Il monastero di Sant'Orsola a Gorizia. Trecento anni di storia e arte*, Milano 2001 [= Geroni].

Gianni non Pacassi e altre controdeduzioni sull'ipotizzata attività giovanile di Nicolò Pacassi a Gorizia, in «Quaderni Giuliani di Storia», 34, 2013, 1, pp. 111-138.

Grassilli O., *La chiesa di S. Ignazio a Gorizia*, Tesi di laurea in Storia medievale e moderna, Università degli Studi di Trieste, a.a. 1965-1966 (rel. M. Walcher Casotti) [= Grassilli].

Gualdo Priorato G., *Vite, et azzioni di personaggi militari, e politici*, Vienna 1674 [= Gualdo Priorato].

Guelmi G., *Storia genealogico-cronologica degli Attems austriaci*, Gorizia 1783 [= Guelmi].

Guilhermy É., *Ménologe de la Compagnie de Jésus. Assistance de Germanie*, 2 voll., Paris 1898-1899 [= Guilhermy].

Hamann B. (ed), *Die Habsburger. Ein biographischer Lexikon*, Wien 1988 [= Hamann].

Hefner O.T. von - Hildebrandt A.M. - Seyler G.A., *Die Wappen bürgerlicher Geschlechter Deutschlands und der Schweiz*, 1, Neustadt a.d. Aisch 1971 (rist. anast. delle ed. 1885-1912, *Siebmacher's grosses Wappenbuch*, 9), [= Siebmacher IX/1].

Heydendorff W.E., *Die Fürsten und Freiherren zu Eggenberg und ihre Vorfahren*, Graz - Wien - Köln 1965 [= Heydendorff].

Hildebrandt A.M. - Hefner O.T. von - Heyer von Rosenfeld C.G.F., *Der Adel in Kärnten, Krain und Dalmatien*, Neustadt a.d. Aisch 1980 (rist. anast. delle ed. 1859, 1873, 1879, *Siebmacher's grosses Wappenbuch*, 29), [= Siebmacher XXIX].

Höfler J., *Gradivo za historično topografijo predjožefinskih župnij na Slovenskem/Materiali per una topografia storica delle parrocchie di epoca pre-giuseppina in territorio sloveno*, Nova Gorica (Slovenia) 2001 [= Höfler 2001].

I Rabatta a Gorizia. Studio di Silvano Cavazza e ricerche di Giorgio Ciani, Gorizia 1996 [= Rabatta].

Il Goriziano nella Chiesa austriaca (1500-1918), in Istituto di storia sociale e religiosa di Gorizia (ed), *Cultura tedesca nel Goriziano*, Gorizia 1995, pp. 213-242 [= Tavano 1995].

Istituto di storia economica dell'Università di Trieste (ed), *Relazioni dei Rettori veneti in Terraferma*, I: *La Patria del Friuli (Luogotenenza di Udine)*, Milano 1973 [= *Relazioni* I]; XIV: *Provveditorato Generale di Palma(nova)*, Milano 1979 [= *Relazioni* XIV].

Jelinčič V, *Martino Bauzer, il primo storico goriziano*, in «Studi Goriziani», 23, 1958, 1, pp. 45-55 [= Jelinčič].

Kasper W. et al. (edd), *Lexikon für Theologie und Kirche*, 11 voll., Freiburg i.Br. 1993-2001 [= *Lexikon für Theologie und Kirche*].

Kirnbauer von Erzstätt J., *Die Wappen des Adels in Niederösterreich. A-R*, Neustadt a.d. Aisch 1983 (rist. anast. delle ed. 1909-1918, *Siebmacher's grosses Wappenbuch*, 26). [= Siebmacher XXVI/1].

Koch L., *Jesuiten Lexikon. Die Gesellschaft Jesu einst und jetzt*, Paderborn 1934 [= Koch].

Kralj F. - Tavano L. (edd), *Atti delle visite pastorali di Carlo Michele d'Attems negli arcidiaconati di Gorizia, Tolmino e Duino dell'arcidiocesi di Gorizia 1750-1759*, Gorizia 1994 [= Atti 1].

La visita imperiale di Leopoldo I a Gorizia nel 1660, in «Memorie Storiche Forogiuliesi», 76, 1996, pp. 89-122 [= Porcedda 1996].

Leupold K.F.B., *Allgemeines Adels-Archiv der österreichischen Monarchie, welches in alphabetischer Ordnung alle reichsfürstliche Häuser, reichs und erbländisch gräfliche und freiherrliche Geschlechter, auch ritterliche und adeliche Familien, die an ietzt in den gesammten kaiserl. königl. Erblanden in Ungarn, Böhmen, Dalmazien, Kroazien, Sklavonien, Gallizien und Lodomerien, … darstellet*, Wien 1789-1792 [= Leupold].

Levetzow Lantieri C., *I Lantieri nel Goriziano*, in «Studi Goriziani», 13, 1952, pp. 77-102 [= Levetzow Lantieri].

Lukács L., *Catalogi Personarum et Officiorum Provinciae Austriae S. I.,* 11 voll., Romae 1978-1995 [= Lukács].

– *Catalogus Generalis seu Nomenclator biographicus personarum Provinciae Austriae Societatis Iesu*, 3 voll., Romae 1987-1988 [= Lukács, *Catalogus Generalis*].

Malni Pascoletti M. (ed), *Ex Universa Philosophia. Stampe barocche con le Tesi dei Gesuiti di Gorizia*, Monfalcone (Gorizia) 1992 [= Malni Pascoletti].

Marušič B., *Padre Martino Bauzer (Martin Bavčer) e la storiografia della Controriforma*, in S. Cavazza (ed), *Controriforma e monarchia assoluta nelle province austriache*, Gorizia 1997, pp. 171-180 [= Marušič].

Medeot C., *Le Orsoline a Gorizia 1672-1972*, Gorizia 1972 [= Medeot 1972].

Mediavilla V.H. (ed), *Deutscher Biographischer Index*, 8 voll., München 2004.

Morelli di Schönfeld C., *Istoria della Contea di Gorizia. Con osservazioni ed aggiunte di G.B. Della Bona*, 4 voll., Mariano del Friuli (Gorizia) 2003 (ed. orig. 1855-1856) [= Morelli].

Osvald M., *Christoph Tausch/Andrea Pozzo in jesuitska cerkev sv. Ignacija v Gorici*, in «Goriški Letnik», 25-26, 2001, pp. 145-162 [= Osvald].

Pagnini C., *Un'amica goriziana di Giacomo Casanova: la contessina Maria Giosefa Torres*, in «Archeografo Triestino», 85, 1977, 37/4, pp. 163-174 [= Pagnini].

Pavlin V., *Župnija sv. Petra v Šempetru pri Gorici od nadstanka do druge polovice 18. stoletja*, in V. Pavlin et al., *Župnija Šempeter pri Gorici skozi stoletja*, Šempeter pri Gorici 2010 [= Pavlin].

Perusini G., *L'attività architettonica di Nicolò Pacassi a Gorizia*, in E. Montagnari Kokelj - G. Perusini (edd), *Nicolò Pacassi. Architetto degli Asburgo*, catalogo della Mostra, Mariano del Friuli (Gorizia) 1998, pp. 56-81 [= Perusini 1998].

Pichler R., *Il Castello di Duino. Memorie di Rodolfo Pichler*, Trento 1882 [= Pichler].

Porcedda D., *«Un paese di sì piccola estensione, come è la nostra contea, più dal caso che da una provvidenza diretto». Autorità sovrana, potere nobiliare e fazioni a Gorizia nel Seicento*, in «Annali di Storia Isontina», 2, 1989, pp. 9-29 [= Porcedda 1989].

Quinzi A., *Le committenze artistiche del conte Andrea Porcia a Gorizia*, in «Borc San Roc», 21, 2009, pp. 5-9 [= Quinzi].

Schiviz von Schivizhoffen L., *Der Adel in den Matriken der Grafschaft Görz und Gradisca*, Gorizia 1904 [= Schiviz 1904].

Schmidl J., *Historia Societatis Jesu Provinciae Bohemicae*, 4 voll., Pragae 1747-1759 [= Schmidl].

Šerbelj F., *La pittura barocca nel Goriziano*, Ljubljana 2002 [= Šerbelj].

Sereni L., *Le famiglie notevoli di Gemona*, in L. Ciceri (ed), *Glemone, Atti del 42° Congresso della Società Filologica Friulana*, Udine 1965, pp. 37-41 [= Sereni].

Serie die capitani di Pisino, in «L'Istria», 1, 1846, p. 223 [= *Serie dei capitani di Pisino*].

Serie die Capitani che governarono la città di Trieste, in «L'Istria», 2, 1847, p. 54 [= *Serie dei Capitani … Trieste*].

Socher A., *Historia Provinciae Austriae SJ*, I, Viennae 1740 [= Socher].

Sommervogel C., *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, 9 voll., Paris 1890-1909 [= Sommervogel].

Spreti V., *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, 8 voll., Bologna 1981 (rist. anast. dell'ed. 1928-1936), [= Spreti].

Stasi A., *Ritratti goriziani della collezione Coronini di San Pietro*, in S. Cavazza - P. Iancis (edd), *Gorizia. Studi e ricerche per il LXXXIX Convegno della Deputazione di Storia Patria per il Friuli*, Udine 2018, pp. 227-282 [= Stasi].

Stöger I., *Scriptores Provinciae Austriae S.J.*, Viennae 1855 [= Stöger].

Tavano L., *Cronotassi degli arcidiaconi di Gorizia (1574-1750)*, in *Carlo Michele d'Attems primo arcivescovo di Gorizia (1752-1774) fra Curia romana e Stato absburgico. Studi introduttivi*, 2 voll., Gorizia 1988-1990, I, pp. 179-190 [= Tavano 1988].

Thieme U. - Becker F. (edd), *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, 37 voll., Zwickau 1965-1966 (rist. anast. dell'ed. 1907-1950), [= Thieme-Becker].

Trebbi G., *Storia della società friulana. 1420/1797. La storia politica e sociale*, Udine 1998 [= Trebbi 1998].

Vale G., *I pievani e gli arcipreti di Gemona*, Udine 1901 [= Vale].

Verginella M., *Sloveni a Trieste tra Sette e Ottocento: da comunità etnica a minoranza nazionale*, in R. Finzi - G. Panjek (edd), *Storia economica e sociale di Trieste*, I: *La città dei gruppi, 1719-1918*, Trieste 2001, pp. 441-481 [= Verginella].

Walcher Casotti M., *Il Collegio e la Chiesa dei gesuiti a Gorizia*, in «Studi Goriziani», 71, 1990, pp. 113-160 [= Walcher Casotti].

Weiß von Starkenfels A. - Kirnbauer von Erzstätt J., *Die Wappen des Adels in Oberösterreich,* Neustadt a.d. Aisch 1984 (rist. anast. dell'ed. 1904, *Siebmacher's grosses Wappenbuch*, 27), [= Siebmacher XXVII].

Weittenhiller M.M. von - Witting J.B. - Hefner O.T. von, *Die Wappen des Adels in Salzburg, Steiermark und Tirol*, Neustadt a.d. Aisch, 1979 (rist. anast. delle ed. 1857-1859, 1883, 1919-1921, *Siebmacher's grosses Wappenbuch*, 28), [= Siebmacher XXVIII].

Wissgrill, F.K., *Schauplatz des landsässigen Nieder-Oesterreichischen Adels vom Herren- und Ritterstande von dem XI. Jahrhundert an, bis auf jetzige Zeiten*, 5 voll., Wien 1794-1804 [= Wissgrill].

Witting J.B., *Die Wappen des Adels in Niederösterreich. S-Z*, Neustadt a.d. Aisch 1983 (rist. anast. delle ed. 1909-1918, *Siebmacher's grosses Wappenbuch*, 26), [= Siebmacher XXVI/2].

Wurzbach von C., *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich: enthaltend die Lebensskizzen der denkwurdigen Personen, welche 1750 bis 1850 im Kaiserstaate und in seinen Kronlandern gelebt haben*, 60 voll., Wien 1856-1891 [= Wurzbach].

Indice dei nomi di persona

Il numero della carta è preceduto dall'indicazione del manoscritto di riferimento: 1 = manoscritto 1615-1726; 2 = manoscritto 1727-1772; MS 51 = manoscritto 1691. I casi nei quali non è stato possibile identificare con certezza il nome di battesimo sono stati indicati con ***. I casi di identificazione incerta sono stati indicati con [?]. I nomi di Ignazio di Loyola e Francesco Saverio non sono stati indicizzati, visto il ricorrere delle occorrenze.

Indice dei nomi di luogo

I nomi di luogo sono stati quanto più possibile identificati con il rispettivo toponimo moderno; un punto di domanda dopo il nome segnala i casi di identificazione mancata o dubbia, es.: Jadne.

Se corrispondente a entità scomparse, si è preferito non incorrere in forzature e far seguire al nome le apposizioni: «regione storica» e «antica città», es.: Leon (Spagna), Legionis Regnum, regione storica; [sequenza delle carte]; *e* Troia, Troianus, antica città; 1 - 32r.

Una barra separa la forma moderna del nome, in lingua italiana, dalla forma del nome nella lingua dello Stato cui attualmente il luogo fa riferimento; seguono, tra parentesi e in lingua italiana, il nome dello Stato; quindi le varianti grafiche e le forme aggettivali del nome offerte dalla fonte, separate da virgole, es: Augsburg (Germania) = Augusta (Germania), Augusta, Augusta Vindelicorum; [sequenza delle carte], *così come* Augusta/Augsburg (Germania), Augusta, Augusta Vindelicorum; [sequenza delle carte], *con il seguente rinvio*: Augusta Vindelicorum v. Augusta/Augsburg (Germania).

Luoghi situati in paesi diversi dall'Italia sono ricondotti alla loro denominazione in lingua italiana senza prevedere, nei casi in cui essa sia abituale, un rinvio dalla forma parallela del nome nella lingua dello Stato cui attualmente il luogo fa riferimento, es.: Parigi (Francia), Parisii; [sequenza delle carte], *ma non*: Paris (Francia) = Parigi (Francia), Parisii; [sequenza delle carte] *e neppure*: Paris (Francia) v. Parigi (Francia).

Dei luoghi oggi situati in Slovenia, la forma slovena del nome segue, separata da una barra, quella italiana e si sono istituiti sistematicamente i rinvii così come previsto per le varianti del nome offerte dalla fonte, es.: Lubiana/Ljubljana (Slovenia), Labacum, Labacensis; [sequenza delle carte], *e anche*: Ljubljana v. Lubiana (Slovenia), *con i rinvii dalle varianti del nome offerte dalla fonte*: Labacum, Labacensis v. Lubiana/Ljubljana (Slovenia).

I toponimi del territorio (valli, fiumi, laghi, monti, colli, prati, campi, boschi) sono registrati anteponendo la/e forma/e moderna/e del nome, seguita/e dalle varianti attestate e dall'apposizione in lingua italiana; separata da un punto e virgola, es.: Isonzo/Soča, Lisontius, Lisonzius, Lisuntius, fiume; [sequenza delle carte], e anche: Soča v. Isonzo, fiume; *con i seguenti rinvii*: Lisontius, Lisonzius v. Isonzo/Soča, fiume *e* Lisuntius = Isonzo/Soča, fiume.

Non si registrano microtoponimi (vie, piazze, porte, chiese, singoli edifici) né macrotoponimi urbani (frazioni, località, contrade, quartieri). Si tiene conto delle chiese di Gorizia che identificano la città.

Analogamente, non si è tenuto conto delle forme aggettivali che danno conto della lingua parlata da un soggetto piuttosto che della sua appartenenza nazionale (quali, ad es. idiomate slavonico, concionator slavonicus).

Il numero della carta è preceduto dall'indicazione del manoscritto di riferimento: 1 = manoscritto 1615-1726; 2 = manoscritto 1727-1772; MS 51 = manoscritto 1691.